ANNO SECONDO.
N.° 593.

IL PARLAMENTO

VENERDI 1 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*— Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 30 *novembre.*

La condizione politica della Spagna è ancor lungi dal palesarsi nettamente. L'atto di Espartero e dei ministri suoi colleghi, pel quale dichiararono ritirarsi dal potere affine di lasciare libera la scelta alla regina in questo momento in cui essa è fiancheggiata dall'autorità delle Cortes costituenti, pose un termine alle esitazioni intorno alla forma di governo, se potevano esservene state fin qui, e ristabilì quasi il regime costituzionale. Il periodo della rivoluzione si chiude. Sta per aprirsi quello d'un nuovo e regolare ordinamento delle cose.

Ma sarebbe assai difficile stabilire fin d'ora quali saranno gli uomini che definitivamente troveranno saldo e lungo sostegno nell'opinione del paese. Solo par certo che la nomina del già presidente del Consiglio, duca della Vittoria, a presidente delle Cortes, varrà come una designazione per parte degli eletti del popolo di questo personaggio a capo del nuovo gabinetto. E si deve credere che Isabella II favorirà la proposta, essendosi egli dimostrato in circostanze difficili attaccato personalmente alla giovane regina. Il resto rimane a prefiggersi dagli eventi, e dal modo onde mano mano si andranno svolgendo.

Un'altra cosa similmente par certa, ed è che dalle file dei costituzionali progressisti e di quelli che si denominano più temperati, non però intesi fra loro e composti in forte partito di maggioranza, usciranno gli uomini della nuova amministrazione. Ma quanto durerà una combinazione così precaria?

È lamento nei giornali di Spagna e in alcuni di Francia, siccome affezionati alla causa della Costituzione, perchè ancora dalle Cortes non siasi posto mano ad alcun serio lavoro. Si deplora il tempo perduto nel comporre difficoltà che ai lontani e ai non appassionati soprattutto nelle quistioni vive che emergono da una rivoluzione sembrano non gravi. Così noi non saremo tratti a giudicare. Abbiamo dichiarato altra volta, e di recente, che non ci arrivavano strani i ritardi inevitabili nelle eccezionali condizioni, nelle quali ha versato fin qui quel paese. Bisogna rammentare che non mai nelle epoche di sconvolgimento fecero presto le parti ad intendersi, e se oggi fossimo alla vigilia di una seria ricostituzione dei poteri, il tempo non sarebbe andato perduto.

I rapporti delle sedute delle Cortes recano un fatto soddisfacente. Un membro del partito repubblicano tentò, è vero, nell'adunanza del 18 porre innanzi una proposta diretta ad ottenere che l'assemblea dichiarasse voler concentrare in sè, temporaneamente almeno, tutti i poteri dello Stato. Era una sospensione in altri termini dell'autorità regia, la quale, anche ristabilita poi, avrebbe dovuto nondimeno passare per grazia d'una repubblica. Ma quel deputato dovette ritirare volontariamente la sua proposta, persuaso della inopportunità dal modo ond'era stata accolta. — La Camera pertanto, senza bisogno di esprimere un voto formale, dimostrò in questa guisa come abbia ormai un concetto sicuro davanti a sè — quello della monarchia costituzionale.

Bisogna ammettere che di questa fermezza devesi il merito al savio contegno dei due partiti che fan pruova di fondersi nella *Unione liberale*, e alla cui testa stanno i due maggiori nomi di questi ultimi avvenimenti, Espartero e O' Donnell.

Rimarrebbe un'altra circostanza da esaminare. Il gabinetto futuro sarà esso composto di individui appartenenti ad entrambe le categorie, o ad una sola? La elezione di Espartero importerebbe un gabinetto di tutti *progressisti*, o quella di O' Donnell (men probabile pel momento) di tutti moderati? Egli è ciò che non sembra ben posto in chiaro; e le liste dei candidati corse fin qui in predicamento, rifuse poi, ricorrette ad ogni giorno, palesano da questo lato un resto di perplessità.

Se deve credersi al *Siècle* e alle informazioni che esso dice di avere da buona fonte parrebbe che le due parti tollererebbero a vicenda il trionfo d'una sola, rimettendosi in ciò liberamente alla scelta della Corona. Ma non mancano giornali ed argomenti per credere che la fusione esistente nell'assemblea si promoverà e si avrà da ognuno interesse di far predominare anche nei consigli della regina. In questo speciale punto attenderemo che maggiori ragguagli ci diano lume.

Il governo che sorgerà in Ispagna avrà bisogno di adottare molte svariate provvidenze. Perciò sarà forte e durevole quella sola combinazione che in due rami importantissimi saprà subito mettersi all'altezza della posizione, e ristaurarla dalla sofferta crisi, vogliam dire nel ramo delle finanze ed in quello della amministrazione interna. — Entrano nel secondo stadio le quistioni tra lo Stato e la Chiesa: pronte a rinfrescarsi oggi che un governo rivoluzionario ripudia l'eredità delle amministrazioni precedenti. Ma prima di giungere a regolare questi supremi interessi del paese quanto tempo e quanto ingegno non usurperà ancora la lotta dei partiti!

Camera dei deputati.

Ecco tre bilanci passati, quello dei lavori pubblici, quello della marina e quello della guerra. Quante cose non si dissero già intorno ad essi e quante non se ne diranno ancora! Un bilancio è un sistema, che ha i suoi ordinamenti, le sue regole, il suo modo di operare, il suo personale infine e il suo materiale. E come un edifizio che ha il suo addentellato per un altro, onde si connettano bene tra di loro, così anche i bilanci hanno fra essi la loro commessura, affinchè ne nasca un tutto unito ed organico che forma l'amministrazione dello Stato. Ora contro ad un sistema si vuol opporre un altro sistema, e contro a un edifizio elevarne un altro. Quindi nelle scorse sessioni ne è toccato di sentirne, fra le buone ed acconcie, di quelle che facevano inarcare le ciglia per lo stupore. Tanto erano strane certe proposte, e con tanta prosopopea venivano messe innanzi. Ma l'ingegno umano a grado a grado che dalla regione dei sogni passa a quella delle realtà, acquista più precisione, e maggior criterio nel giudicare le cose. E ne piace notare il progresso che si andò facendo nella discussione dei bilanci, abbenchè non ogni eccentricità sia morta. Questo successivo progredire della discussione ne è caparra, che essa procederà di bene in meglio, e che si faranno sempre più rade certe proposizioni, il minor difetto delle quali quello è di essere inopportune.

E giacchè siamo in sul parlare dei bilanci, avvertiremo che se si vuole seriamente un bilancio normale, è d'uopo non perdersi in cose troppo minute, e di un ordine affatto secondario, bensì concentrare l'attenzione in quelle, che ne formano il midollo, le quali mutate o corrette importino un assetto più acconcio e nell'amministrazione e nella finanza. Chi si propone uno scopo, se per via si ferma a raccattare tutto ciò che gli viene tra' piedi, o non vi arriva, o se arriva vi giunge così stanco e divagato, che a poco gli valgono le fatiche impiegate.

Con ciò non neghiamo mica, che si possano dire delle eccellenti cose in ordine ad oggetti secondari, ma notiamo che in tutto ci vuole opportunità, che è la vera pietra di paragone. I discorsi alla Camera debbono essere tante azioni; tutta volta che la parola non può produrre effetto, è sapiente il tacere; perchè si guadagna tempo, che è sì prezioso e pei privati e pei governi.

Da tutte le parti della Camera si desidera un bilancio normale, il ministero più di ogni altro lo vuole; perocchè stabilito una volta una norma, le cose rimarranno più ferme e più sicure. La Camera non avrà più che a riscontrare il procedere del governo, e a portare nel meccanismo dello Stato quei perfezionamenti, che saranno richiesti dai progressi che si faranno. I legislatori non più distratti dai particolari di contabilità, potranno dedicarsi a preparare quelle riforme, che saranno credute più urgenti, e assestare il paese in modo da renderlo più civile, più omogeneo e più forte.

Non è nostra intenzione qui di fare censura ad alcuno, ma se dobbiamo dire tutto il nostro pensiero, noi vorremmo che si procedesse ancora più velocemente per acquistare tempo su tempo, e dare prove di operosità reali ed efficaci. Non tutti i tempi, e non tutte le ringhiere sono fatte per certi discorsi, i quali se là sono proporzionati ed hanno una portata, qui eccederebbero la misura, e si risolverebbero in vento. Si pensi adunque a cose meno ambiziose, ma più sode, si discutano i veri interessi del paese frenando la soverchia voglia di parlare, e sempre guardando al fine supremo che tutti si debbono proporre, e si sacrifichi tutto ciò che non farebbe che ritardarne il conseguimento. Arrivati colà ogni cosa diventerà facile, e gli accessorii si accomoderanno più presto e meglio al principale.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 novembre.

Le cose prendono una cattiva piega a detta di persona per il solito ben informata, la quale mi assicura che fra l'Austria e le potenze occidentali vi è piena rottura; tuttavia voglio aspettare maggiori ragguagli per prestarvi fede, quantunque non sia da farne maraviglia. Sembra veramente che le proposte della Russia abbiano esercitato qualche influenza sul gabinetto di Vienna, e sarebbe questo il motivo per cui fu sospesa la spedizione in Bessarabia. Ripeto però che siffatta notizia, appunto perchè grave, merita conferma. Altri affermano che lord Palmerston, il quale doveva partire ieri, si ferma qui sino a domani, in seguito al nuovo cambiamento operatosi nella politica austriaca; nondimeno è un fatto degno di nota che il ministro inglese pranzò ieri in casa del signor Thiers col signor Hubner, locchè sembra indicare non essere ancora le cose giunte all'ultima estremità.

Si dice che lord Palmerston abbia suggerito all'imperatore di dare al generale Montebello per istruzione di scuotere alquanto l'inerzia di quei timidi consiglieri che circondano i generali inglesi e francesi. Per parte sua il governo si affatica in ogni modo per mandare prontamente rinforzi e per dare ufficiali alle milizie di recente allestite; al qual effetto fu deciso che gli allievi della scuola di St Cyr, riputati sufficientemente capaci, siano mandati all'armata senza domandar loro quanto tempo abbiano studiato. Si parla inoltre della creazione di venti nuovi battaglioni di cacciatori.

Il così detto imprestito anglo-francese avrà effetto, ma non se ne conosce ancora bene il modo, affermando gli uni che il governo inglese chiederà facoltà al Parlamento di prendere ad imprestito un miliardo, metà del quale sarebbe ceduto al governo francese, mentre secondo altri si tratterebbe soltanto dello sconto di una considerevole quantità di buoni del tesoro. Presto ne verremo in chiaro, poichè le nostre Assemblee legislative sono convocate per il mese di dicembre.

Le avarie sofferte dal naviglio collegato sono di momento, molti vascelli essendo stati fortemente danneggiati e altri perduti.

Il maresciallo Baraguey d'Hilliers avrà il comando in capo della spedizione di Bessarabia, se questa si farà. SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 28 novembre.

Il *Moniteur* contiene stamane parecchie notizie officiali. Un dispaccio del generale Canrobert annuncia che l'inimico, dopo la battaglia del 5, non aveva disturbato le operazioni dell'assedio. Malgrado il cattivo tempo la salute delle truppe era buona. Cominciavano ad arrivare i rinforzi spediti di Francia, essendo sbarcati il 13 mille ottocento uomini della divisione Mayran.

Un secondo dispaccio reca che alla battaglia d'Inkermann i Russi perdettero più gente che nelle prime non si era creduto, cioè 15,000 uomini, la qual cifra è la stessa indicata nel rapporto di lord Raglan.

Per ultimo un dispaccio di Terapia in data del 16 dice che dal 5 in poi non era succeduto nulla d'importante dinanzi a Sebastopoli, soggiungendo che, ad eccezione del fuoco delle batterie, le operazioni erano state sospese. Ciò conferma quanto io vi dissi in una mia lettera precedente, cioè che sino all'arrivo dei rinforzi aspettati, gli alleati non tenterebbero cosa alcuna, teneudosi trincerati nei loro campi.

Dalle notizie officiali passiamo alle private che sono gravi e rincrescevoli. Dirò in primo punto di un nuovo sinistro succeduto nel mar Nero: ventuna nave di trasporto cariche di vettovaglie e di munizioni infuriando il mare naufragarono alla foce della Katcha e tre vascelli furono gettati sul lido. S'aggiunge che avendo dovuto gli equipaggi riparare a terra i Russi poterono fare 1500 prigionieri. Lagrimevoli particolari abbiamo per la via d'Inghilterra su quel terribile uragano, di cui i marinai più anziani scrivono di non avere da venti anni veduto l'eguale: tanto era il furore delle onde che nessuno poteva resistere sul ponte, per cui fu necessario strettamente legare gli uomini addetti alla manovra. Questa dolorosa perdita è di sinistro augurio per l'arrivo dei battelli che recano i rinforzi, alcuni dei quali però hanno già toccato terra.

Ieri sera si parlava molto nelle conversazioni di una lettera di un generale di divisione, il quale dice che se non arrivano presto 40,000 uomini di rinforzo vi sono da temere gravi disastri. Si parlava pure della prossima convocazione del Parlamento inglese al quale, se le mie informazioni sono esatte, sarà proposto di mandare a Malta e nel Mediterraneo la milizia del paese.

Tali sono le notizie che corrono in giornata, ma il fatto più grave si è l'importante articolo che pubblica il *Times* sulla condizione dell'Austria e che qui vi riassumo. In esso viene dimostrato che da sei mesi Francia e Inghilterra sono baloccate dall'Austria la quale copre scaltramente il suo mal animo sotto le apparenze di una neutralità cui nulla giustifica. Ma così non può durare, e conviene che l'Austria si spieghi. Conchiude con dire, che l'impero austriaco sarà spartito come fu spartita la Polonia.

Questo articolo, giustissimo nella sua sostanza, ha fatto gran senso nel mondo politico, perchè a nessuno piacque l'accordo di recente firmato fra le due potenze tedesche. Essendo infatti cosa evidente che la Prussia non ha modificato il suo contegno ostile all'Occidente non si può congetturar bene dell'accostarsi che fa il gabinetto di Vienna a quello di Berlino. Chiaro è che l'Austria alza visiera, dichiarandosi nostra avversaria.

Quest'oggi fu seppellita con gran pompa la madre dei fratelli Rothschild. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 29 novembre.

Mi è grato l'annunziarvi che in più di un Comune della Liguria, il pensiero delle dure prove a cui andranno soggette le classi povere nell'imminente stagione, suggerisce opportuni provvedimenti, fa sorgere comitati di beneficenza, i quali già dispongono di mezzi sufficienti ad alleggerire la gravità dai mali a cui si va incontro inoltrandosi nell'inverno. In questa città, nulla v'ha finora di simile, forse perchè la carità privata ha già fatto considerevoli sforzi in due recenti occasioni, forse anche per la giusta ragione che il sollievo di un Comitato di beneficenza o d'altro simile istituto sarebbe rimedio insensibile al male, e per ripetere una bellissima frase del nostro intendente — equivarrebbe all'effetto d'una goccia d'acqua nel purgatorio. Fra noi voglionsi più efficaci misure e di un carattere permanente non accidentale qual è una benefica associazione che al suo sciogliersi lascia le cose *in pristinum* senza aver ottenuto uno di quei vantaggi proverbiali che vedonsi spesso nascere dallo infortunio. La è una di queste misure che si attende dall'illuminato zelo della Commissione municipale cui il sindaco incaricò dello studio e della proposta dei mezzi atti a riparare un inconveniente universalmente deplorato.

Grazie ai non tardi provvedimenti che ci verranno da questo lato, possiamo nutrire fiducia di aver a risentire meno di qualunque altra città le sciagurate conseguenze della passata epidemia e dello scarso raccolto. A guarentirci meglio contro quest'ultimo si aggiunge il divieto di esportazione promulgato nell'impero francese, effetto immediato del quale è una considerevole deviazione che subiscono a profitto del nostro porto i carichi di cereali che solevano dirigersi su Marsiglia. Per costante principio di pubblica economia, il commercio affluisce sempre là dove più largo e più libero è il mercato, e ciò venne addimostrato con immutabili cifre dall'egregio professore Scialoia nell'aureo suo opuscolo *Carestia e Governo*. Da lungo tempo Genova aspira a divenire il più importante mercato dei cereali nel Mediterraneo; per uno strano accordo di molteplici circostanze, fra le quali deve porsi a capo la legislazione economica recentemente adottata dal governo, ora trovasi ben vicina a raggiungere questa difficile meta. E già si attendono grossi e numerosi carichi dall'Egitto, dall'America del Nord ed anche dal Levante.

I due giornali l'*Areopago* e gli *Avvenimenti*, i quali credevansi estinti di cholera fulminante, sembrano ormai ristabiliti dall'attacco che per un trimestre li tenne lungi dall'arena politica e già si annunzia la loro prossima ricomparsa. Più che di questa, il pubblico saprà lor grado della spontanea instaurazione che per essi si farà d'un nuovo e ricco gabinetto di lettura finora invano desiderato dai Genovesi e dai forestieri.

In questi giorni abbiamo deplorato il suicidio d'un giovane ufficiale del 1° reggimento dei granatieri di Sardegna, a quanto mi venne riferito, assai stimato ed amato da tutti i suoi colleghi. Varie versioni corrono su questa disperata risoluzione; la più ripetuta si è ch'egli abbia scelto di finire i suoi giorni, anzichè continuarli disonorati da mali passi, a cui sciagurate circostanze l'avrebbero inevitabilmente spinto.

Da qualche giorno è in Genova il celebre ingegnere Siemens, quell'istesso il cui favorevole parere tanto contribuì lo scorso anno a rialzare gli animi depressi degli Azionisti-Carosio. Dicesi ch'egli trovisi qua per presiedere all'esecuzione delle macchine necessarie al sistema dell'inventore genovese e nell'istesso tempo per proporre alla Società stessa una propria invenzione che racchiuderebbe una grande economia di combustibile nell'attuale sistema dei piroscafi. Come si concilia quest'ultima offerta colla riuscita dell'invenzione Carosio, la quale non fa uso di combustibile? È ciò ch'io non so spiegare, massime ove rifletto al merito del Siemens ed all'incarico ch'egli ebbe dal Carosio. Il fatto si è che le azioni di quest'invenzione dopo un improvviso rialzo, determinato dall'arrivo del celebre ingegnere, volgono ora di bel nuovo a ribasso. *Videbimus infra.*

L'Impresa dei teatri dopo averci per più giorni rabboniti colla promessa del *Birraio di Preston*, si decise finalmente a porlo in iscena ier sera. Se l'Impresa fosse stata meno esosa nel lusingare l'aspettazione del pubblico, forse questo avrebbe usato maggiore indulgenza all'esecuzione dello spartito; ma il pubblico nelle sere antecedenti già aveva fatto gettito di tutta la sua pazienza, e non ne avanzò briciolo per la men che mediocre esecuzione di ier sera.

T. E.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Fu già un tempo in cui si credeva che gli israeliti non potessero allignare in Genova, perchè « ci volevano cinque giudei per gabbare un genovese. » Fu anche un tempo in cui l'astio degl'Italiani verso i loro oppressori si sfogava in racconti schernevoli della « crassa stolidità dei Tedeschi. »

Siam oggi giunti al punto che i Tedeschi la san più lunga dei Genovesi.

In tutta Italia pur troppo l'alto commercio è nelle mani di stranieri. In Genova fiorisce tutta una colonia di tedeschi e di svizzeri-tedeschi, i quali ammassan tesori alle spese degl'improvvidi cittadini, e vivono nel più gran lusso, abitando i palazzi e le ville della spiantata nobiltà.

Tolga il Cielo che noi invidiamo a questi ospiti il frutto della loro industria. Il loro successo non solamente deve essere di stimolo alla nostra operosità, ma in realtà contribuisce direttamente al ben essere del paese. Colla propria essi fanno anche la nostra fortuna. Prendono affetto al paese che gli arricchisce, lo scelgono a perpetua dimora, divengono italiani, genovesi, e non sono meno interessati a far di Genova il primo porto del Mediterraneo di quel che lo siano quegli zelanti che sospirano i fasti repubblicani della città.

Fu già un tempo che il Mediterraneo — lago italiano, — era centro del mondo, quando Genova e Venezia avevano il monopolio del commercio universale. Il genio stesso dei loro cittadini aperse nuove terre e nuovi mari allo spirito intraprendente d'altri popoli. Le nostre spiagge parvero restringersi, e s'impiccolirono le idee e lo spirito dei nostri commercianti. Vennero i bei giorni di Spagna e di Portogallo, poi di Olanda e d'Inghilterra, e Genova e Venezia rimasero indietro.

Siamo al dì d'oggi testimoni d'una miracolosa reazione. Il commercio inglese e delle Indie si riversa sull'Egitto e sulla Siria, e si cerca di nuovo nel Mediterraneo un porto che serva a spedire le merci d'Oriente alla loro destinazione in terre britanniche. Questo trasporto potrà farsi da Trieste ad Amburgo, da Marsiglia all'Havre, o finalmente da Genova a Rotterdam. Siccome egli è l'Inghilterra che dà la spinta a tutte queste novità, è chiaro ch'ella vorrebbe piuttosto affidare il suo transito agli Stati minori di Sardegna, di Svizzera, e di Germania, che mettersi a discrezione di formidabili rivali quali sono l'Austria o la Francia.

È chiaro dunque che a Genova stan per aprirsi grandi destini. Già l'opera stupenda delle strade ferrate le ha levati di mezzo gli Appennini; la ha posta in contatto col Po, e omai col Verbano l'ha condotta già quasi al pie' delle Alpi. Dall'altro lato i lavori di Zurigo e di San Gallo, e dei Grigioni tendono a superar la barriera di quei monti, e il commercio genovese ben presto avrà il doppio sfogo dei vapori e delle ferrovie del Reno.

A renderle di qualche vantaggio tutte queste favorevoli combinazioni non ci vorrebbe a Genova — che un porto. Sì: quel grand'emporio del traffico del Medio Evo manca al dì d'oggi di porto! o non ha che un porto degno dell'età di mezzo! Si conta che più costi lo sbarco delle merci dalle navi ai magazzini che non il trasporto di mare da Liverpool al molo di Genova!!

A chi tocca dunque il fare moli e darsene (*docks* e *wharves*, giacchè cose simili non son note in Italia neppur di nome) che rendano il porto di Genova di qualche utilità al commercio? Secondo il solito nostro doveva pensarci il Governo, e ci pensò: ma poi ostarono, ancora secondo il solito, le strettezze dell'erario, il ministero fu costretto di deporne o di posporne il pensiero.

È di fatto però che molti privati, e fra gli altri quegli stessi negozianti stranieri stabiliti a Genova, si offrivano di prendere sopra di sè quell'impresa, e vi sorsero ben altri inciampi oltre la necessità di trasportare alla Spezia la marina reale, e quella di provveder mezzi per l'immenso dispendio di quei lavori.

Si oppose il « popolo sovrano » di Genova. I facchini genovesi — o bergamaschi di Genova — han fatto la parte di bestie da soma da tempo immemorabile, e credono di dover morir tutti di fame, quando perdano il privilegio d'abbrutirsi con fatiche da cui in altri paesi la meccanica ha emancipati gli stessi giumenti. Ma non è già solo in Genova che il popolo sia sempre, e sempre sia stato cieco al proprio ben essere non meno che al ben essere universale. Chi avesse dato ascolto alle sue parole e alle sue minacce, dove mai si sarebbe varato un vapore, o dove si sarebbe rotta la prima zolla per una strada ferrata? È natura della moltitudine il lasciarsi condurre, nè altro si richiede che intelligenza e fermezza in chi deve condurla.

Questa questione dei *docks* di Genova è vitale per la Liguria, pel Piemonte, per l'Italia. Se ne occupi o no il Governo, importa a noi tutti di non lasciarla dormire. Forse ch'io l'intendo imperfettamente, ed ho torto ad aprir bocca. Ma mi pesa il vedere che da un anno all'altro non vi sia chi ne faccia cenno, sia in parole sia per iscritto. I mercanti esteri di Genova sono i soli che me ne abbiano fatto avvertito. Nulla egualgia il loro ardore, o la prontezza con cui essi si metterebbero all'opera. Converrà certo all'ultimo lasciarli fare. Non poco di ciò che si è fatto sulle vie del progresso dal 1848 in poi è opera straniera. Abbiamo pur troppo motivo di umiliarci, ma non perciò d'avvilirci. Per quanto fatte coll'oro e coll'ingegno di speculatori forestieri le ferrovie han dato novello impulso alla nostra vita sociale. I *docks* del porto di Genova darebbero l'ultima mano ai lavori già sì felicemente condotti a compimento. In vece di suscitare ostacoli a chi trova il suo conto ad adoperarsi per noi, mettiamoci con essi d'accordo, e vediamo di dargli mano. Non lieve indizio della ampiezza dei nostri mezzi, e della attitudine del paese nostro ad un migliore avvenire, egli è quello che Inglesi, Francesi e Tedeschi così prontamente impiegano il loro capitale in lavori di nostra pubblica utilità. Noi passeggiamo su ricche miniere di cui non conosciamo nè l'ampiezza nè la profondità — di cui neppure sogniamo l'esistenza. Se questi stranieri vengono ad additarcele, non sapremo almeno fare a gara con loro, valercene in parte a nostro pro?

Gg.

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Nei numeri 489, 490 e 492 del *Parlamento* pubblicammo la Statistica militare di Napoli, ed ora che ci venne fatto di avere gli ultimi *Ruoli dei generali ed uffiziali attivi e sedentanei del reale esercito e dell'armata di mare*, possiamo aggiungere altri particolari; notando che sei ruoli parziali formano il ruolo generale dell'esercito nazionale, oltre quello della marineria; sicchè gli ufficiali hanno per giro di anzianità i loro avanzamenti nei sei Corpi, che alla francese direbbonsi *Armi*.

Tenenti generali		3	
Il più giovane fra essi è il Filangieri, nato il 10 di agosto 1784, cioè di 70 anni e qualche mese.			
Marescialli di campo		16	
Il più giovane è De-Sauget, uscito dal collegio militare verso l'anno 1801.			
Brigadieri		51	
Ve ne sono soltanto quattro o cinque sotto alla sessantina, nè dei migliori.			
Colonnelli	delle Artiglierie	7	45
	degl'Ingegneri	3	
	de' Pionieri	1	
	delle fanterie nazionali	22	
	delle fanterie svizzere	4	
	della Cavalleria	8	
Colonnelli de' corpi sedentanei		20	
Tenenti colonnelli	Artiglieria	19	77
	Treno	1	
	Ingegneri	8	
	Pionieri	1	
	Fanterie nazionali	21	
	Fanterie svizzere	5	
	Cavalleria	8	
	Sedentanei	14	
Maggiori	Artiglieria	9	166
	Treno	1	
	Ingegneri	8	
	Pionieri	1	
	Fanterie nazionali	53	
	Fanterie svizzere	10	
	Cavalleria	22	
	Sedentanei	62	
Capitani	Artiglieria (1ª e 2ª classe)	79	777
	Treno	6	
	Ingegneri (1ª e 2ª classe)	31	
	Pionieri	10	
	Fanteria nazionale	355	
	Fanteria svizzera	79	
	Cavalleria	59	
	Sedentanei	158	
Primi tenenti	Artiglieria	45	678
	Treno	8	
	Ingegneri	45	
	Pionieri	10	
	Fanteria nazionale	348	
	Fanteria svizzera	86	
	Cavalleria	61	
	Sedentanei	75	
Secondi tenenti (1)	Treno	7	633
	Pionieri	8	
	Fanteria nazionale	360	
	Fanteria svizzera	122	
	Cavalleria	56	
	Sedentanei	80	
Alfieri	Artiglieria	42	542
	Treno	7	
	Ingegneri	23	
	Pionieri	8	
	Fanteria nazionale	324	
	Cavalleria	99	
	Sedentanei	39	
Aiutanti	Artiglieria	40	162
	Treno	8	
	Ingegneri	4	
	Pionieri	9	
	Fanti nazionali	47	
	Fanti svizzeri	10	
	Cavalleria	23	
	Sedentanei	41	
Porta-bandiere (2) o porta-stendardi	Fanti nazionali	34	108
	Cavalleria	36	
	Veterani	38	
Ministero della guerra		126	
Uffiziali di ripartimento		6	
Uffiziali di carico	di 1° rango	6	
	di 2° rango	6	
Uffiziali di prima classe	di 1° rango	8	
	di 2° rango	5	
Uffiziali di seconda classe	di 1° rango	8	
	di 2° rango	6	
Uffiziali di terza classe	di 1° rango	9	
	di 2° rango	9	
Uffiziali soprannumeri		13	
Alunni	con soldo	20	
	senza soldo	30	
Intendenza generale dell'esercito		122	
Capi di ripartimento	di 1° rango	2	
	di 2° rango	2	
Capi di sezione	di 1° rango	7	
	di 2° rango	8	
Uffiziali di prima classe	di 1° rango	8	
	di 2° rango	7	
Uffiziali di seconda classe	di 1° rango	7	
	di 2° rango	8	
Uffiziali di terza classe	di 1° rango	15	
	di 2° rango	16	
Soprannumerari		14	
Meritorii		28	
Commissarii ordinatori		6	
Commissarii di guerra	di prima classe	13	
	di seconda classe	18	
Primi medici		15	
Secondi medici		15	
Primi chirurghi e chirurghi maggiori		35	
Primi chirurghi operatori		4	
Secondi chirurghi		41	
Terzi chirurghi		111	
Primi farmacisti		9	
Secondi farmacisti		17	
Terzi farmacisti		35	
Primi, secondi e terzi controllori		12	
Primi commessi		18	
Secondi commessi		21	
Terzi commessi		56	
Alunni amministrativi		24	
Cappellani		50	

In altro numero daremo la statistica della Marineria napoletana, e ci fermiamo notando che oltre al Ministero della guerra ed alla Intendenza generale dell'esercito v'ha ancora in Napoli un'altra amministrazione militare denominata Orfanotrofio militare, il quale ha un Ispettore Presidente, due Vice-Presidenti, due Maggiori, un Segretario, un Razionale, l'Archiviario, 2 uffiziali di 1.a classe, 5 di 2.a, altrettanti di 3.a, e poi fra alunni, soprannumeri, aspiranti proprietari, ed aspiranti meritorii una quarantina.

E noi che amiamo le parole eloquenti, lasciamo che i lettori giudichino da sè dell'arbitrio e della cecità con cui sono ordinate senza unità e logica i rami diversi dell'Amministrazione militare. Così nel Ministero di guerra vi sono *uffiziali di carico*, nell'Intendenza *capi di sezione*, colà *uffiziali soprannumeri* e alunni con soldo e SENZA SOLDO, costì *soprannumerarii* e *meritorii*; e nell'Orfanotrofio *aspiranti* proprietari, e aspiranti *meritorii*. Ecco, fra' tanti, i vantaggi de'governi senza il dono della parola.

MARIANO D'AYALA.

---

(1) Ne' reggimenti nazionali la bandiera è portata da un sottufficiale, che non ha il *Don*, ed ha grado fra aiutante e sergente maggiore: negli Svizzeri è portata da un secondo secondo tenente.

(2) Ne' reggimenti svizzeri vi sono *primi secondi tenenti*, e *secondi secondi tenenti*, nomenclatura sragionata, come è sragionevole tenere ancora soldatesca svizzera.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale un elenco di 10 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 21 settembre ultimo conceduta pensione.

ESTERO.

Belgio. — Il 27 fu presentato al re l'indirizzo della Camera dei deputati, al quale rispose dichiarando la situazione grave, e grande il bisogno di concordia dei poteri.

— Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 28: — L'Assemblea de' rappresentanti nella tornata d'oggi (27) ha approvato col secondo voto la proposta di legge sulle derrate alimentarie, ed ha mantenuto quanto aveva deciso col primo voto, salvo questa modificazione, che ha compreso la spelta nella qualificazione generale di frumento e ne ha proibito l'uscita; quando che sabato, avendo accettato uno speciale temperamento, aveva lasciato libera l'uscita della spelta proibendo quella del frumento.

Il complesso della legge è stato accettato con 58 voti contr' uno, il signor Anspach. Ventiquattro membri si astennero, non volendo nè approvare nè respingere una legge che approva alcune libere importazioni per le quali essi avevano reso il partito, ed alcune proibizioni ch'essi non avevano voluto accettare: una legge che per metà (come ha detto il signor Orts) lor pare buona, e per metà cattiva.

Spagna. — Ottanta gesuiti passarono dalla Spagna in Francia. Rimasero 50 circa divisi a due per due come preti semplici.

La proposta della riunione liberale dei 150 deputati già votata è così concepita:

« Chiediamo alle Cortes che in virtù della loro sovranità costituiscano sulle basi della libertà l'ordine, il trono e la dinastia di Isabella II ».

— Un decreto della Regina estende a tutto il regno i beneficii politici dell'amnistia del 7. Le Cortes il 25 udirono lettura del progetto di regolamento dell'Assemblea.

Inghilterra. — Leggesi nella *Presse* del 28: « In seguito ad un consiglio di gabinetto presieduto dalla regina fu pubblicato ieri a Londra il decreto che convoca il Parlamento. La regina dice in sostanza che diverse ragioni *gravi e potenti* l'inducono a riunire il Parlamento più presto del solito onde disimpegnare *urgenti e importanti affari*.

Lo scopo principale di questa convocazione, dice il *Times* d'accordo cogli altri giornali, è di votare un atto che autorizzi il governo a mandare la milizia a Gibilterra e nelle stazioni del Mediterraneo per toglierne i presidii onde rinforzare l'esercito di Crimea. Infatti, a termini della legislazione vigente, la milizia non può essere impiegata che nell'interno dei tre regni.

Lo *Standard* è, di tutti i giornali, il solo che parli d'imprestito.

Austria. — La *Gazzetta universale tedesca* afferma che per la fine del gennaio prossimo l'armata austriaca sarà posta sul piede di guerra.

Danimarca. — **Copenaghen** 27. — Si dimisero tre ministri, Reventlow, Moltke e Hansen. Li sostituiscono i nuovi Scheel, Warnstedt e Bulot.

Russia. — Egli è noto che le truppe russe concentrate in Polonia avevano ultimamente ricevuto ordine di allontanarsi dal confine austriaco. Se dobbiamo stare al *Novelliere di Amburgo*, esse fanno ora colà ritorno: una divisione di 16 mila uomini sarebbe arrivata a Kielce.

Crimea. — La *Patrie* ha il seguente dispaccio elettrico speciale datato di Hambourg 28 novembre: « Una lettera di Pietroborgo arrivata a Berlino afferma che il giorno 6 novembre 15,000 russi sono mancati all'appello a Sebastopoli. »

— Il *Morning Post* del 27 novembre pubblica una lettera in risposta a quella che si è letta recentemente nel *Times* riguardo al principe Napoleone. L'autore di questa lettera giustifica pienamente il principe dai rimproveri che il corrispondente del *Times* si è permesso di fare a S. A.

« Il principe, dice il *Morning Post*, il quale soffriva da più giorni della più crudele indisposizione, è rimasto a cavallo tutta la giornata del 5, e si è costantemente tenuto nel più fitto della mischia. Ritornato al campo, egli si trovò maggiormente aggravato per le fatiche sostenute.

« Una consulta di più medici ebbe luogo, nella quale fu deliberato che il principe dovesse abbandonare immediatamente una dimora dove continua l'influenza epidemica. Per più giorni il principe non volle ascoltare simile consiglio. Finalmente il generale Canrobert venne ad annunziargli che in seguito ad un consiglio di guerra era stato risoluto di differire l'assalto sino all'arrivo dei rinforzi aspettati. Nel medesimo tempo il generale Canrobert insistè in modo imperativo presso di lui, perchè dovesse immediatamente obbedire al parere dei medici, assicurandolo che S. A. avrebbe il tempo di ristabilirsi e di ritornare a prendere il comando della sua divisione al momento dell'assalto. Il principe lasciò quindi il campo il giorno 7 ed arrivò a Costantinopoli il 9.

« Io son lieto di aggiungere, dice terminando l'autore della lettera, che la salute del principe cambiò in meglio assai, e che nel momento medesimo che il corrispondente del *Times* indirizzava a questo giornale le sue note ingiuriose, era possibile che il principe versasse nobilmente il suo sangue sul campo glorioso di battaglia dove il suo zio e il suo padre hanno illustrato per sempre il nome di Buonaparte. »

Stati Uniti. — Il piroscafo *l'Arabia* ha recato i giornali di Nuova York del 15 novembre. L'incidente diplomatico relativo al transito del sig. Soulé sul territorio francese pare abbia prodotto una viva sensazione negli Stati Uniti, dove per altro non si conosceva ancora lo scioglimento di quell' incidente.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 novembre 1854.

Presidenza del Cav. Boncompagni.

La tornata si apre alle ore 1 1/2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il deputato Gastinelli presenta la relazione sullo spoglio del bilancio passivo del 1849.

Il deputato Bertini riferisce sulle operazioni elettorali del Collegio di Cavour, che elesse a deputato l'avv. cav. Gallenga, la quale elezione viene convalidata.

Il deputato M. Farina riferisce sulle operazioni elettorali del Collegio di Varazze, che elesse a deputato il marchese Francesco Pallavicini, la quale elezione viene anche convalidata.

Il deputato Gallenga giura.

Indi segue la discussione del bilancio passivo del ministero della marina pel 1855.

Approvansi senza importante discussione le categorie 1 a 8.

Cat. 9. *Stato maggiore della marina*, ll. 309,050.

Il deputato Sauli propone che l'aumento di stipendio del comandante generale della marina sia ridotto a sole ll. 3 mila; che lo stipendio dell'aiutante generale del direttore dell'arsenale sia equiparato a quello di tutti gli altri uffiziali, senza nessun altro aumento; propone altresì una riduzione dello stipendio del direttore generale dell'arsenale.

Il ministro della marina risponde che le osservazioni del deputato Sauli trovansi in uno scritto di fresco pubblicato, le quali egli non ha avuto tempo di studiare, atteso la loro moltiplicità e la strettezza del tempo; quindi pensa che le proposte suddette debbano essere rinviate allorchè sarà discusso il bilancio del 1856.

Il deputato Valerio dichiara che e le proposte economie ed altre nuove si potrebbero fare, ma che la Commissione del bilancio ha creduto fare quest' anno un sacrifizio affine di ottenere un bilancio normale senza ritardo.

Il deputato Sauli insistendo nelle sue proposte dice, che le medesime non si riferiscono a quelle che si leggono nell'opuscolo accennato dal ministro.

Le proposte del deputato Sauli sono approvate. È approvata la cat. 9.

Approvansi senza importante discussione le categorie 10 a 25.

Categ. 26. *Mano d'opera*, L. 273,271 50.

Il deputato Mellana propone di aumentare questa categoria di ll. 50/m., perchè si ponga mano prontamente alla costruzione di una nuova fregata; la quale spesa porterebbe realmente un risparmio nelle finanze; perciocchè il governo verrebbe a pagare minor nolo, provvedendosi così di altri mezzi di trasporto a sua disposizione. Siffattamente si renderebbe fruttifero il legname che giace ne' magazzini, acconciando i legni che ora non sono utili, seppure non si vogliano vendere.

Il ministro della marina accetta la proposta suddetta.

Il deputato Quaglia, relatore, dichiara non potere in genere accettare la proposta del deputato Mellana, e che se si dovesse accettare per averne poi un compenso nella vendita dei legni che sono oramai inutili, è necessaria una legge speciale.

Mellana insiste nella sua proposta, la quale viene appoggiata dal deputato Sauli.

La Camera approva il proposto aumento.

Approvasi senza importante discussione la categoria 27.

Categ. 28. *Pensioni sull'Ordine militare di Savoia e medaglie*, L. 1,147.

Dietro una breve discussione a cui prendon parte i ministri della marina e delle finanze ed il deputato Mellana, affine di togliere dal bilancio quella categoria, mettendola a carico di quello dell'Ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro, il deputato Mellana propone che almeno per ora si porti nel bilancio del ministero delle finanze, notando nel bilancio attivo una somma corrispondente a carico dell' Ordine mauriziano.

Il ministro delle finanze risponde non potere ciò eseguire, per non intervertire l'ordine dei bilanci e la contabilità.

È approvata la categoria 28 insieme con le rimanenti categorie.

Il presidente del Consiglio presenta le seguenti proposte di legge: 1. per aumento del capitale sociale della strada ferrata di Susa; 2 per restauri ad un canale e ad un porto; 3. per l'uso e smercio dell'antica carta bollata.

Indi segue la discussione del bilancio passivo del ministero della guerra pel 1855.

Approvansi senza importante discussione le categorie 1 a 7.

Categ. 8. *Uditorato generale di guerra* (personale), L. 88,730 85.

Il deputato Arcais dice che dove non vi è una forte guarnigione si dovrebbe sopprimere l'uditorato di guerra; ed invita il ministro a tener presente questa proposta nella riforma del Codice penale militare.

Approvasi la categ. 8.

Sono approvate senza importante discussione le categorie 9 a 13.

Categ. 14. *Comandi militari delle fortezze e provincie.*

Il ministro delle finanze fa osservare che la riduzione fatta in questa categoria della metà della somma destinata per i decorati, debbe per ora essere del 5%, perciocchè l' Ordine mauriziano non potrebbe quest'anno assumersi il peso di pagare la metà delle pensioni, giacchè ha dovuto spender molto e spende ancora in soccorsi per le classi bisognose in questo tempo di caro.

Il deputato Mallana propone che siano sgravati i bilanci della marina e della guerra di queste pensioni al valor militare, e che per ora si concentrino nel bilancio del ministero delle finanze.

Il ministro delle finanze fa osservare che la proposta recherebbe da un lato utilità ai pensionati, ma dall'altro disturberebbe la contabilità; tuttavia non dissente dal riunire le pensioni in una sola categoria nel bilancio del 1856.

Dopo una discussione a cui prendono parte il ministro delle finanze, il relatore ed i deputati Ara e Mellana, questi propone che per l'anno corrente si apra nel bilancio attivo un credito di 20/m. lire a carico dell'Ordine mauriziano.

Il presidente del Consiglio dice che ciò sarebbe mettere una specie d' imposta all'Ordine, il quale bensì per sua istituzione deve sostenere il peso di alcune pensioni; ma che per quest'anno non può gravarsi di più del quinto della somma proposta.

La Camera approva la proposta del ministro, ed approva così ridotta la categoria 14.

Approvansi senza importante discussione le categorie 15 a 32.

Categ. 33. *Rimonte cavalli.*

Il deputato Mellana propone che questa categoria sia aumentata di L. 40/m., facendo un economia nella categoria per deposito di stalloni, cioè L. 20/m. per premio ai detentori dei migliori cavalli. Le altre 20/m. si guadagnerebbero col danaro che si caverebbe dalla vendita de'cavalli che non servono più, e col risparmio di foraggi.

Il ministro della guerra accetta questa proposta.

Il presidente del Consiglio dichiara non potere accettare che l'aumento di L. 20/m. perchè troverebbe un compenso nella riduzione della categoria *stalloni*, temendo forte che provvedendo l'esercito di altri cavalli si verrebbero ad aumentare le spese per i foraggi anzichè diminuire.

Il deputato Mellana insiste nella sua proposta.

Si decide di sospendere l'approvazione di questa categoria, sino all'approvazione della 64 riguardante il deposito e la compra degli stalloni.

Approvansi senza discussione d'importanza le categorie 34 a 60.

Riducesi di L. 20/m. la categoria 61, *deposito e compra stalloni.*

Il relatore Durando propone che alla categoria 33 si faccia il solo aumento di L. 20/m. non già di L. 40/m., secondo la proponeva il deputato Mellana, il quale si acquieta a questa nuova proposta.

La Camera approva il detto aumento.

Dopo una breve discussione a cui prendono parte il ministro della guerra ed il relatore, approvansi pel bilancio del 1855 le due categorie 63 e 64, che la Commissione aveva tolte, riguardanti le spese straordinarie per il personale e per le spese d'uffizio dell' ispezione delle leve.

Approvansi senza discussione di importanza le categorie 65 a 69. — La categoria 70 *Incetta di bocche da fuoco* deve riprodursi con legge speciale.

Approvasi la categoria 71. *Caserme di S. Benigno in Genova.*

Categoria 72. *Fortificazioni di Casale.*

Il deputato Mellana interpella il ministro a dire se, sospendendo questa categoria sino alla presentazione di una legge speciale, l' indugio rechi danno.

Il ministro della guerra risponde che è sua intenzione di presentare la proposta di legge quanto prima.

Approvansi senza discussione d'importanza le rimanenti categorie, restando provvisoriamente tolte la categoria 74 *Caserma da costruirsi in Sassari*, e 79 ed ultima *Fortificazioni di Vinadio*, da riproporsi per legge speciale.

Dopo di che la tornata è sciolta alle 5.

FATTI DIVERSI.

— Circolare ai Deputati. — Il presidente della Camera dei deputati C. Boncompagni ha diramato in data d'oggi la seguente circolare ai deputati.

« Onorevole signore — Nelle due prime tornate tenute dopo l'ultima proroga addì 28 e 29 del corrente mese, la Camera elettiva fu costretta a chiudere le sedute per difetto nel numero dei membri presenti. Questo fatto mi pone nella necessità di rivolgermi personalmente a ciascuno degli onorevoli signori Deputati, pregandoli a volere intervenire alle sedute della Camera con quella sollecitudine e con quella assiduità che è richiesta dall' importanza del mandato che venne ad essi conferito dalla fiducia dei loro concittadini.

« Se taluno confidando che la propria assenza non fosse per impedire il progresso dei lavori parlamentari potè rimanersi dall' intervenire alle sedute, non dubito che ciascuno sarà sollecito ad accorrervi, anche con qualche disagio, quando sappia che il suo concorso è necessario affinchè la Camera elettiva e ciascuno dei deputati che la compongono non vengano meno a quanto aspettano da loro ed il nostro paese e quanti sono amici del reggimento costituzionale. »

— Corso di Dante. — Luigi Ciardi tornato or ora dalla capitale della Francia dove diede saggio della sua abilità nello spiegare Dante, aprirà un nuovo corso di lezioni sulla Divina Commedia. È sperabile che la gioventù, desiderosa qual è di famigliarizzarsi col più grande nostro poeta, frequenterà un corso, che sarà ricco di commenti storici, estetici e filologici, esposti con la nota grazia toscana dal professore Ciardi.

Sappiamo che nella lezione da lui data nel salone dell' Ateneo in Parigi concorsero ad udirlo oltre il fiore dell' emigrazione italiana parecchi illustri francesi noti per l'amore che portano al padre della moderna letteratura. Gli applausi fatti ad un nostro compaesano in terra forestiera ne debbono giungere graditi, e vogliono essere registrati a onore di chi colle sue fatiche li meritò, e a incitamento della gioventù, sulla quale può tanto il sentimento della gloria.

Parecchi e buoni libri si scrissero in Francia, in Alemagna e in Inghilterra sopra Dante, che è studiato da per tutto con ardore, e comparato quasi al libro dei libri, la Bibbia. Ora mentre il giovane forestiero si briga di conoscere i sublimi pensieri, e le forti fantasie del gran fiorentino non solo nelle traduzioni fatte con grandissima cura, ma talvolta nella lingua stessa di Dante, sarebbe egli vero che la gioventù italiana trascurasse d'imparare un poema, il quale studiato fa più gagliarda la mente e più saldo il cuore? Lungi da noi quest'opinione, noi siamo anzi persuasi, che i giovani, dinanzi ai quali si para un sì bello avvenire, metteranno a partito il tempo per ornarsi di cognizioni, e fortificarsi l'animo con istudi civili, e sopra quegli autori segnatamente, che hanno sortito dalla natura una straordinaria energia d'ingegno.

— Giornali. — Fra i distinti esuli italiani all'estero devesi certamente noverare il signor Giacinto Carini di Palermo, il quale si è ormai messo a capo della direzione di un foglio periodico ebdomadario intitolato *Revue franco-italienne*. Abbiamo sott'occhio i primi due numeri, i quali sono ricchi di svariate materie artistiche, scientifiche, letterarie ed industriali. La Rivista franco-italiana non si occupa in politica, e le quistioni d'economia sociale vi sono trattate sotto la forma di fatti o di notizie. La Rivista suddetta ha per mira di servire le scienze, le lettere, le arti e le industrie che sono obbietto delle frequenti relazioni tra la Francia e la nostra Italia.

Veramente sentito era il bisogno di un mezzo di ravvicinamento de'due paesi, affinchè più intimamente si conoscessero; onde la Rivista franco-italiana ha per iscopo di mettere ad effetto uno scambio di idee tra la Francia e l'Italia, e di rafforzare la loro solidalità di mutui interessi. La Rivista dunque vuole iniziare i lettori francesi alla conoscenza delle grandezze artistiche italiane, delle inesauribili nostre ricchezze territoriali, e del nostro genio sull' industria, quantunque esso non abbia ancor toccato il più alto grado.

D'altra parte mostrerà agl'Italiani i progressi che ha fatto e va facendo la Francia in materie scientifiche ed industriali.

L'arte drammatica e gli artisti entrano a formar parte principale della Rivista medesima. Ma vi saranno registrate diffusamente tutte le nuove scoperte scientifiche, industriali e commerciali, e specialmente quelle, che quantunque propagate, non formano ancora parte del commercio materiale ed intellettuale de'due paesi.

I due numeri del giornale suddetto che abbiamo sott' occhio sono ricchi di una statistica delle industrie italiche, di riviste industriali, commerciali, finanziarie, scientifiche, artistiche, letterarie, musicali, di notizie teatrali, di una rivista parigina, di un bollettino bibliografico, di una rivista drammatica, e di annunzi.

Fra i nomi dei compilatori, oltre quello del sig. Carini, figurano quelli dei signori P. Maestri, F. Paradis, di San Trovaso, G. Govi, G. Chatenet, A. Vannucci, P. Petroz, A. Rota, G. Stradivario, M. Frustini.

In una lettera di A. Vannucci leggiamo, che M. Amari gli indicò un manoscritto nella biblioteca della Strada di Richelieu, dell' intiero commento di Dante di Benvenuto da Imola, tradotto dal latino in buon italiano da Minoti di Venezia.

Speriamo che quanto prima questo ed altri manoscritti italiani saranno fatti noti e pubblicati per mezzo della *Revue franco-italienne*, alla quale auguriamo il buon successo che merita, lunga e prosperosa vita.

— Monumenti. — L'11° elenco dei sottoscrittori al monumento Cesare Balbo porta la somma di ll. 105. Il totale delle offerte raccolte sinora è di ll. 5098. Tutti i pagamenti debbono essere rivolti al sig. Paolo Trompeo, segretario dell'Ufficio di questura della Camera dei deputati.

La *Gazz. Piem.* pubblica il programma per l'erezione di un monumento nell' interno del Palazzo civico di Torino alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto. Oggetto precipuo del monumento, che la Città espone a pubblico concorso invitandovi gli scultori in marmo sì nazionali che forestieri, sarà la statua, in un monolite di marmo bianco di Carrara di prima qualità, rappresentante S. M. nell'atto di accordare lo Statuto, posta sopra un piedestallo, la cui fronte si manterrà libera per apporvi analoga iscrizione. Ogni concorrente, ritenuta la somma del correspettivo dell'opera in ll. 18 mila, inclusa la provvista del marmo, il trasporto e lo scarico sino nel cortile del palazzo della Città, e la sua assistenza al collocamento sino ad opera compita, avvertirà che questa non potrà eccedere la detta somma. Gli abbozzi dovranno essere presentati al segretario della Città non più tardi delle ore 4 del 31 marzo 1855. Il Municipio nominerà una Commissione di quattro consiglieri e quattro fra i distinti artisti di questa capitale, presieduta dal sindaco, la quale, esaminati i varii progetti presentati, ne darà il giudizio, designando quello che pel complesso della composizione sarà riputato il migliore, ed altro successivo che sia riconosciuto degno del premio di lire 500 per *accessit.*

— Notizie universitarie. — Leggesi nella *Gazz. dell'Assoc. med.* degli Stati Sardi. « Domenica scorsa il collegio della facoltà medico-chirurgica elesse alla unanimità a Preside della medesima il dottore cav. Bonino. I recenti regolamenti ridussero a poca cosa tale posto, nullameno speriamo che l'indipendenza e l'avvedutezza del nuovo preside promuoveranno qualche riforma. Ne proponiamo una, che sia cioè vietato a chiunque, che prepari gli studenti per gli esami pubblici o privati, di potere ai medesimi intervenire e votare faciente la vece di qualche professore. — Riunitosi il Corpo insegnante al Collegiale, si procedette alla nomina d' un posto vacante nel Consiglio universitario, che è un piccolo canonicato dell'annua rendita di lire mille, e della durata di anni cinque. Non è a dire quanto detta carica fosse ambita! A maggioranza di voti fu formata la terna sulla quale cadrà la scelta del ministro. La medesima riescì composta nel seguente ordine: 1° prof. cavaliere Girola; 2° id. Sachero; 3° id. Demichelis (*maximus*). — Infine si votò per un altro posto nel Consiglio della facoltà, il quale ha tra i suoi mandati quello delicatissimo di sedere a giudice inappellabile negli esami di concorso per l'aggregazione. Chi il crederebbe? Fu eletto il professore cavaliere Pasero!!! — Il dottore collegiato Giordano fu incaricato di dare le lezioni d'ostetricia sino a che il professore titolare siasi ristabilito in salute. I professori sostituiti dovrebbero venire tutti scelti dalle varie specialità che professano. Speriamo che un tale voto sarà attuato, e tolto per intiero il monopolio della carriera dell'insegnamento ai ripetitori del Collegio delle provincie. »

— Concorso di componimenti storici. — La direzione dell'*Istitutore* offre un'*opera pedagogica* in premio a quello fra i maestri od a quella fra le maestre che meglio saprà, in un breve racconto scritto con proprietà di lingua, *descrivere qualche tratto di amor patrio atto a destare nobili sentimenti nel cuore degli alunni delle scuole primarie.*

I maestri e le maestre che saranno per concorrere a questo premio, dovranno inviare entro tutto il mese di dicembre (franco di spesa) il loro componimento alla *Direzione dell' Istitutore*, contrassegnandolo con un motto ed unendovi una scheda sigillata, che conterrà il nome ed il cognome dell' autore, e sulla sopraccarta il motto medesimo con cui sarà contrassegnato il manoscritto.

Il lavoro che sarà giudicato migliore verrà stampato nell'*Istitutore* entro il mese di gennaio.

Nella scheda sigillata dovrà essere notato chiaramente se l'autore vuole che il suo nome sia messo a stampa. Se questa dichiarazione mancherà, metteremo l'anonimo.

Le schede degli altri concorrenti saranno arse senz'aprirle.

Il libro di premio verrà dalla *Direzione dell' Istitutore* dato a quella persona che le consegnerà una lettera contenente lo stesso motto, e scritto collo stesso carattere della scheda sigillata. *(Istitutore).*

— L'agente sardo ad Alessandria. — Il dì 9 novembre il nuovo agente e console generale sardo in Egitto fu ricevuto solennemente dal vicerè. Sul far del mattino dieci reggimenti di fanteria si schierarono innanzi al palazzo vicereale di Ras el-tin, e la fregata sarda *Euridice*, ancorata presso il palazzo, ornata a festa, faceva sventolare la bandiera del Re. L'udienza solenne doveva aver luogo alle dieci, e verso quell' ora prese le mosse il corteggio dal palazzo del consolato. Il regio agente, cavaliere Gobbi, e il marchese Ceva, comandante dell'*Euridice*, sedevano in una carrozza di gala del vicerè; e in altri legni seguivano gli uffiziali della fregata e gl' impiegati dell'agenzia: 300 uomini d'arme a piedi ed uno squadrone di cavalleria li scortavano: le vie e le finestre delle case erano gremite di spettatori.

Quando le bande militari annunziarono colle loro fanfare l'arrivo del corteggio innanzi al palazzo, i dignitari della Corte scesero a ricevere l'agente sardo e gli uffiziali della marina e del consolato, e li condussero nella sala d'udienza. Il vicerè stava in piedi ad aspettarli in mezzo ai generali e ai colonnelli dell'esercito egizio; e fatti sedere il regio agente e gli uffiziali accanto a lui sul divano, udì con cortese attenzione le assicurazioni di buona amicizia che il cav. Gobbi gli esprimeva in nome del Re. A queste parole rispose in francese Said bascià, essere egli grato al re di Sardegna degli amichevoli sentimenti ond' è animato verso il governo egiziano, sperare che gli atti suoi potrebbero efficacemente favorire lo sviluppo de' rapporti commerciali fra l'Egitto e gli Stati Sardi, e che i legni della marina militare di S. M. verrebbero spesso nel porto di Alessandria a dar esempio d' istruzione e di buona disciplina. Il marchese Ceva ringraziò l'A. S. delle cortesi sue espressioni intorno alla regia marina, e il cav. Gobbi rimise al vicerè il *berat* accordatogli dalla Sublime Porta. Nel prender commiato il vicerè donò al regio agente una ricca sciabola di onore, e questi, sceso alla porta del palazzo, vi trovò un cavallo riccamente bardato, altro dono del principe. Quindi

il corteggio mosse al palazzo del consolato nell' ordine istesso e coll' istessa solennità che nella venuta si erano osservati. (*Gazz. Piem.*)

— Beneficenza. — Il *Mese. Mod.* del 27 pubblica un elenco di offerte a beneficio delle miserabili famiglie colpite dal cholera-morbus nello Stato estense. Da esso risulta che l'introito a tutto il 24 novembre cadente era di italiane lire 2071 79.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Milano del 28 dà casi 3, decessi 3, guariti 0, in cura 9. Da tutti gli altri comuni della Lombardia non vennero notificati lo stesso giorno che 3 soli casi.

Il bollettino di Vienna del 24 dà casi 18, decessi 5, guariti 21. Totale generale casi 4852, decessi 1318, guariti 3043, in cura 291.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 29 novembre.

Il Consiglio federale accetta i pieni poteri per la soluzione del conflitto coll' Austria. Dicesi che Franscini e Hochsenbein saranno a tale uopo inviati a Milano.

Mentre gli amici del Governo federale si rallegrano di questo risultato, i veri amici dell' onore elvetico fanno le maraviglie come Luvini abbia potuto acconsentire ad una cessione da lui le tante volte proclamata disonorevole e vile. Ciò ha finito per guastare la sua riputazione.

Il Gran Consiglio si è sciolto sotto l'impressione d'un rapporto della Commissione dei conti, che disapprova l' operato governativo durante l' anno 1853. Il budget preventivo per il 1855 non fu votato che a mezzo, e la maggioranza radicale non ha avuto il cuore di votare imprestiti straordinari od imposte capaci a fare fronte agli impegni pecuniarii dello Stato. Il governo combattuto acremente dall'opposizione, e principalmente dai cosi detti *Popolisti*, male sostenuto dai suoi amici, trovasi in grande imbarazzo. Prevedonsi, a quanto si dice, varie demissioni. P.

Turchia e **Crimea**. — Il celere piroscafo *Australia* ci recò lettere da Costantinopoli che giungono sino al 20, e giornali del 19. Esse contengono relazioni interessanti sulle cose della Crimea. Secondo qualche corrispondenza, pare che gli alleati si tengano presentemente sulla difensiva. Affermasi ch' essi formano un gran campo trincerato, collocandovi i cannoni che prima eran diretti contro la fortezza di Sebastopoli, però conservando la massima parte delle batterie erette. Negli ultimi dieci giorni l' esercito anglo-francese ricevette rinforzi considerevoli, che stando ad alcuni ascenderebbero a 15 mila uomini, e secondo altri a 20 mila.

A Costantinopoli circolava la voce di due sortite che avrebbero fatto i Russi da Sebastopoli, in cui gli assalitori sarebbero stati espinti dopo una lotta accanita; ed anche un nostro corrispondente ci parla di qualche cosa di simile. Notiamo però che il *J. de Constantinople* dichiara esser tale notizia priva di qualunque fondamento, giacchè, secondo le sue asserzioni, l'esercito russo, il quale si era rifuggito a Belbek dopo la battaglia d' Inkermann, alla data delle ultime notizie non aveva lasciato le sue posizioni.

Il mentovato foglio ha da Eupatoria, 10, che il 7 corrente 4 mila fanti e 200 cavalieri russi con 6 cannoni si presentarono su quelle vaste pianure; la fanteria procedeva di fronte su due linee, l'artiglieria era mascherata. Il colonnello francese che comanda a Eupatoria si avanzò con 50 soldati di marina per fare una ricognizione: appena ei fu giunto a circa 200 metri di distanza, la fanteria russa aprì le file e smascherò la sua artiglieria che fece fuoco, uccidendo il cavallo del colonnello e ferendo 5 francesi. Allora le fortificazioni d'Eupatoria cominciarono a gettar razzi e così assicurarono la ritirata del piccolo distaccamento francese. La dimane, alle 8 pom., i Russi incendiarono un villaggio presso Eupatoria e si ritirarono assai lontano. Eupatoria è ora occupata da 2 mila alleati, e le sue fortificazioni la preservano da ogni pericolo.

La Turchia seguita a spedire rinforzi in Crimea. Oltre i 10,000 uomini pronti ad esser ivi mandati dalla capitale, si annunzia l'invio di truppe d'Omer pascià (secondo il *J. de Const.* 2 reggimenti; a detta di altri, 30,000 uomini). — Un consiglio di guerra condannò all'esilio l'ex-ministro della marina, Mahmud, già destituito per il fatto di Sinope. Quanto a Suleiman pascià, che comandava i Turchi a Balaclava il 25 p., ei fu relegato in Candia per 7 anni.

Un carteggio di Damasco 9 corr. annunzia l'arrivo di vari persiani avviati per i luoghi di pellegrinaggio, e desume da ciò la continuazione dei buoni rapporti fra la Persia e la Turchia. Invece a Costantinopoli si vociferava che l'ambasciatore ottomano a Teheran farà ritorno in Turchia, non essendo riuscito a porre d'accordo i due Stati. (*Oss. Triest.*).

Borsa di Torino *del 1° dicembre.*

1849 5 0/0 G. p. 85 25, 50. M 85 50, 25.
1851 M. 82. 82 40, 50.
Comm. ed ind. G. p. 551. M. 550.
Telegrafo sottomarino G. p. pel 6 dicembre 170.
Cartiera nazionale M. 401. 400.
Ferrovia di Cuneo G. p. 500. M. pel 5 dicembre 504.
Ferrovia di Pinerolo M. 241 50. 241. 240.

Borsa di Parigi del 30 novembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 » 70 60
» » 4 1/2 p.0/0	» »	94 75 94 80
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 5/8 » »

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1° *dicembre.*

Madrid, 30, *a sera.* — Presidente del Consiglio, Espartero; guerra, O' Donnel; affari esteri, Luzuriaga; giustizia, Aguirre; finanze, Collado; marina, Salazar; interni, Santa-Cruz.

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minut.)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

NUOVO METODO PRATICO
di correttamente insegnare
I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana
DI
ANTONIO VALVASSORI.

Prezzo Cent. **40.**

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI ELEMENTARI
DI
COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA
proposte per esercizio di lettura
AI GIOVANETTI
delle Scuole Elementari
dal P. S. G.

Prezzo L. **1.**

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.
Si è pubblicato
LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854
Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane.
per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

CAPPELLERIA
Torino, via di Po, N° 49.

Nel Negozio di cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell' assortimento di cappelli si di seta che di castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi **Cappelli-Ibus** di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*Bonnets*) di Parigi, ecc., ecc., il tutto a discretissimo prezzo.

DEL CREDITO
AGRARIO E FONDIARIO
E DELLE
CASSE DI RISPARMIO, LAVORO E SUSSIDI
CENNI
DI
LEONE CARPI.

Prezzo L. 1 50.
Vendibile presso Gianini e Fiore e principali Librai.

Trovasi in vendita
Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*
Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in 8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. **Carlo Bell** *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della test, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell'*Emicrania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi, nell'a *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovato da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

SPECCHI **dorati d'ogni grandezza**
Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via di Porta Nuova, num. 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi si per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.
I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

NON PIU' FUOCO PEI CAVALLI.
(30 anni di successo)

Guarigione radicale degli zoppicamenti, contusioni, schienelle e simili per mezzo del *Lenitivo Boyer Michel d'Aix* (Prov.)

Lettera indirizzata al sig. Michel.

« Piacciavi spedirmi una cassa contenente 48 bottiglie del vostro *Lenitivo Boyer-Michel*, ossia *Acqua di fuoco pei cavalli*. Piacciavi altresì farmi pervenire una lettera d'avviso che m'indichi lo importare della fattura, e a chi ne dovrò fare sborso.

Fate grazia di spedirle al più presto, perchè ne avrò bisogno immediatamente.

« Torino 18 gennaio 1858.

Pietro Pollon, *Negoziante da cavalli.*

Deposito a Torino alla Spezieria **Bonzani.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 594.

IL PARLAMENTO

SABATO 2 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 1 *dicembre.*

Il corriere di Nuova York ha portato in Europa i giornali americani che parlano del divieto intimato dal Governo francese al sig. Soulé, ambasciatore americano in Madrid, di soggiornare in Francia. Si è osservato che essi scambiano alquanto la quistione ponendola nei termini in cui sarebbe se il sig. Soulé fosse stato accreditato e ricevuto ministro americano in Francia. In Europa si sa che la cosa è ben diversa. Il signor Soulé, già suddito francese rifuggito agli Stati Uniti e direm quasi irrecettibile in Francia come agente diplomatico di qualsivoglia nazione, non è a rigor di dritto nel territorio francese più che qualunque altro cittadino americano. Egli è — non vi ha dubbio — ministro in Madrid, il che non fa onore alla sagacia diplomatica del presidente della Unione Francklin-Pierce — e fu in tal qualità che dava e riceveva feste alquanto diplomatiche ed europee, nelle quali uno scherzo un po' troppo mondano del figlio del signor Turgot, e del duca di Alba sulla toletta di madama Soulé diede occasione al notissimo duello in cui restò ferito il marchese Turgot, e alle parole sconvenevoli di Soulé padre e figlio intorno alla famiglia imperiale di Francia.

Il caso della intimazione, fatta d'altronde in termini assai discreti dal Governo francese per mezzo della legazione degli Stati Uniti a Parigi, non è nuovo nella storia della diplomazia europea e non può riputarsi di gran momento. La repubblica di Venezia, e anche il Piemonte, osarono qualche divieto assai più grave cogli ambasciatori accreditati e ricevuti di potenze primarie ed anche della Francia in tempi quando la diplomazia era più puntigliosa e non ne venne perciò un subisso. Eppure lo accompagnamento di un ambasciatore al confine, il divieto di comparire in Corte e altre simili provvisioni di alto rigore avevano attinenza in quei casi ad atti politici. Nel caso del sig. Soulé il motivo è puramente personale e riflette, come abbiam detto, a un fatto accaduto in Madrid. Se per ragioni personali la Francia avrebbe il dritto di respingere un ministro americano come di ogni altra nazione accreditato presso il suo governo, e di non riceverne le credenziali, può certamente non permettere il soggiorno nel suo territorio a un ministro americano accreditato presso un altro governo.

Se la stampa degli Stati Uniti non si mostra tanto bellicosa quanto quella di Mazzini pel fatto del sig. Soulé, non dobbiamo rallegrarcene con la sua scienza diplomatica incuriosa di fatti precedenti europei, il che ha il suo male come il suo bene; ma col sentimento del *dritto* che dovrebbe sempre essere l'anima della vera democrazia; ma che spesso le manca quando sale in superbia e le montano al capo i fumi del villan rifatto. Svaniscono così le speranze di coloro che vedevano con diletto la Francia in mezzo a due fuochi, quello della Russia e quello degli Stati Uniti.

Si sa che essi spingevano i loro voti sino ad un'alleanza della Russia con gli Stati Uniti per dare agli uni sotto l'egida dell'altra il dominio di Don Florestano di Matignon sulle spiaggie del Mediterraneo, il che in verità fu smentito arci-officialmente dal *Moniteur* universale di Francia. Spuntò invece un trattato russo-americano sul dritto marittimo in tempo di guerra; col quale l'autocrazia, e la democrazia, sia pur detto ad onore di entrambe, adottarono sulla condizione dei neutri il progresso iniziato dalle due grandi potenze occidentali di Europa. I reclutamenti di marinai ed anche di pirati che si attribuivano ad uffiziali russi in America non ebbero alcun seguito, specialmente dacchè i marinai ed i pirati con *lettere di marca* della Russia (se ve ne furono) dovettero gli uni tenersi sotto le fortezze di Cronstadt, e di Sebastopoli, e gli altri lontani dalle antenne de'Francesi e degl'Inglesi che li avrebbero lestamente impiccati. Così il patto infernale dell'America e della Russia, de'due giganti che debbono un giorno o l'altro divorare i due emisferi, con buona pace del signor di Tocqueville non si è ancor fatto nel 1854!

Tuttavolta non lascieremo di osservare che vi è qualche cosa di comune in certi procedimenti dell'autocrazia russa e della democrazia americana nel disfarsi troppo spicciatamente degli ammalati. Mentre l'una voleva seppellire in due parole di conferenza con sir H. Seymour il malato de' Dardanelli, l'altra avrebbe da gran tempo cantato il *de-profundis* all'ammalato di Gibilterra, se non fossero i cannoni e i vascelli inglesi e francesi. La missione del signor Soulé fu di un vero seppellitore. Usurpare alla Spagna l'isola di Cuba dalla quale ritrae la miglior parte delle sue rendite è ben altro colpo che prendere alla Porta i Principati Danubiani; e gli uomini ragionevoli più spinti in democrazia debbono accostarsi al nostro sentimento poco simpatico per certe eccedenze americane sol che riflettano che il signor Soulé era in assai migliori termini col conte di San Luis di quel che sia col duca della Vittoria. Dacchè la Spagna ha nuovamente scosso la sua fibra della dignità nazionale non ha più potuto discutere freddamente il tristo mercimonio della più splendida tra le sue colonie.

In ogni caso il gabinetto di Washington avrebbe poco buona grazia a tentare una impresa sopra Cuba, durante Sebastopoli. E se volesse porsi di sopra ad ogni dritto, la repubblica americana come ebbe il nostro Botta che ne descrisse i gloriosi cominciamenti, troverebbe tra non molto il suo Gibbon che ne descriverebbe l'indecorosa decadenza.

Camera dei deputati.

Approvate due leggi, si passò al bilancio della pubblica istruzione. E forse si sarebbe nella stessa tornata approvato anche questo, se il ministro della pubblica istruzione, meglio avvisato, come difatto dimostrò di esserlo poscia, non si fosse lasciato tentare a fare una nuova proposizione, che diede luogo a un lungo dibattimento. Dopo aver presentato ai 28 novembre aggiunte al bilancio, non era più conveniente di mettere innanzi altre proposte in occasione della discussione. Il ministro ebbe tutto il tempo di pensare al suo bilancio senza aspettare quel momento. Qualunque possa essere il pensiero, e certamente non può essere che buono, che l'abbia a ciò condotto, noi stimiamo non inopportuno di qui notarlo per più rispetti. Deve premere a tutti che i lavori procedano rapidi, e si provveda il più presto ai bisogni del pubblico servizio per aver tempo poscia a fare altre provvisioni richieste da esigenze, intorno alle quali non è più lecito il dubitare. È nostro dovere di porre continuamente sotto gli occhi dei deputati le necessità da cui siamo premuti; quindi colla stessa stregua con cui giudichiamo i loro atti, misuriamo pure quelli dei ministri. Perciò se biasimiamo coloro, che anche con buone intenzioni frappongono ritardi alla spedizione degli affari, a maggior ragione ci crediamo in debito di rivedere le buccie a chi per la condizione sua particolare debbe volere più che nessuno, specialmente nelle presenti congiunture, che le cose camminino sciolte da pastoie, e senza incontrare ostacoli. Poi non occorre che dimostriamo come sia pieno di pericoli, e possa dar luogo a male conseguenze il sistema di fare delle proposte lì per incidente, mentre non è dato nè a chi propone, nè a chi deve deliberare sopra esse di conoscerne tutta la portata. Cosicchè se abbiamo consigliato, e consiglieremo tuttavia la Camera di andare guardinga nell'accettare le correzioni improvvisate, non cesseremo di fare lo stesso in quanto alle nuove proposte quantunque venienti dalla panca ministeriale. E ciò nell'interesse della discussione perchè proceda spedita più che sia possibile, per riguardo ai deputati a fine di cessare ogni sorpresa, e non dare occasione a repetii inutili ed incresciosi, e in ultimo luogo per salvaguardia del ministero, affinchè non possa essere bersagliato alla sprovveduta da proposizioni incidentali, le quali talvolta sotto modeste apparenze nascondono gravi conseguenze.

Abbiamo insistito alquanto sopra siffatte riflessioni, perchè le crediamo di molta importanza. E vorremmo che fossero sempre presenti allo spirito di tutti, siccome quelle, che praticate, evitano certi perniciosi effetti, cui resta difficile di correggere poscia.

Il presidente del consiglio dei ministri depose oggi sul tavolo del presidente della Camera lo specchio delle importazioni e delle esportazioni delle granaglie. Eccone i risultati: nei primi nove mesi dell'anno corrente s'importarono nello Stato ettolitri 1,491,932 59, e si esportarono ettolitri 157,316 66. Nell'ultimo trimestre s'importarono ettolitri 296,580 77, e se ne esportarono 22,249 62. Queste cifre sono il più bell'elogio delle previsioni del Ministero e del Parlamento, che adottarono in quanto alla introduzione dei cereali la libertà assoluta, e formano la più solenne e la più conchiudente confutazione degli avversari e di coloro che si compiaciono di accarezzare i pregiudizi, e di far correre voci false e calunniose per il paese. Ma, la Dio mercè, la verità si fa strada anche a traverso le più fitte nebbie dell'ignoranza, ed ha tale potere che abbatte i suoi nemici. Oramai non sarà più lecito ad alcuno, per quantunque abbronzato nelle arti malvagie di pescare nel torbido, di spargere bugiardi rumori intorno ad artificiali rincaramenti, e ad esportazioni favolose in non sappiamo quali contrade, e presso qual sorta di popolazioni.

Ciò provi sempre più la necessità delle statistiche, le quali sono destinate ad offrire norme ai governi, e ai popoli giusto criterio intorno a certi fenomeni, che senza i dati somministrati da esse rimarrebbero inesplicabili e misteriosi. Noi pigliamo argomento, siccome da altro, così anche da questo per raccomandare caldamente la formazione delle statistiche in ogni materia. E a rischio di essere noiosi non ci stancheremo di raccomandare siffatta sorta di studi, e diremo anche noi, *si parva licet componere magnis*, col valente capitano ateniese « picchia ma ascolta. »

(Corrispondenza del Parlamento)

Madrid, 21 novembre.

Grandi sinfonie militari, grande ricevimento in Palazzo, molti uniformi più o meno ricchi, dame belle ed altre che pretendono esserlo e tutte cariche di brillanti, di perle e d'ogni sorta di gioie, carrozzoni dorati e servi con parrucche, inchini profondissimi e strisciate prodigiose, sorrisi che rendono beati e complimenti che in altri luoghi si prenderebbero per impertinenze sono le solite cose che si vedono nelle grandi solennità di alcune Corti, e che infatti si videro il 19 del corrente, giorno onomastico di S. M. e della principessa delle Asturie. Tutto ciò viene anche strombettato in tutti i giornali, e perciò mi sembra inutile intrattenerne i vostri lettori. Vi è però sempre qualche cosetta che o sfugge ai più, o che non si pubblica; e di queste cosette eccovene un paio. Al baciamano generale accorsero tutti gli uffiziali della guarnigione e della milizia; l'esercito ha la diritta sulla milizia, ma per un errore dell'usciere si chiamò prima alla sala del trono quest'ultima; quindi l'uffizialità a querelarsene, e i capi rispettivi, che tengono per la concordia, a far conoscere essere stato un errore d'un mal esperto cerimoniere. La cosa rimase lì. — Nel tempo che ha luogo il baciamani le musiche militari intrattengono la folla non privilegiata che ingombra la piazza; dopo aver suonato quelle dell'esercito venne il turno delle bande della milizia, che disimpeguarono assai bene il loro uffizio eseguendo i pezzi di musica più allegri e romorosi. L'ultimo a suonare fu il concertino del 4° batt.ne leggero della milizia, che eseguì una molto patetica marcia funebre. La novità a cagione de' tempi che corrono troppo singolare non poteva non essere notata, tanto più che questi quattro battaglioni leggeri passano per democratici cissimi.

Il Congresso non si è ancora costituito, sebbene dal passo con cui aveva incominciato i lavori preparatorii avrebbe potuto farlo; siccome però vi sono stati molti andirivieni per porsi d'accordo sul nuovo candidato alla presidenza, credo siano state a bella posta protratte le discussioni sulla validità delle elezioni. Pare infine, che desistendo dalla candidatura il generale S. Miguel che è ora presidente accidentale, tutti i voti si riuniranno nel candidato del governo che è il generale Infante.

Quanto al ministero per ora non havvi nulla di nuovo, a meno della uscita certa del ministro di grazia e giustizia, e ciò tanto per la avanzata età quanto per il furore di destituire quanti giudici havvi in Ispagna e nelle colonie, compresi i bidelli che non sono stati risparmiati da S. E. in questa *razzia* generale. Il democratico ministro della marina poi sembra si sia salvato per il momento, in virtù di una dichiarazione di fede politica monarchica fatta davanti le Cortes, Ciò ha prodotto grande sensazione, poichè non poteva dirsi cosa più esattamente in contraddizione con il suo manifesto agli elettori Baschi, e con molti altri suoi atti politici. Prima i giornali costituzionali lo combattevano ed i democratici lo sostenevano, ma questo suo atto nel Parlamento li ha posti tutti d'accordo in biasimarlo.

La vedova del generale Mina viveva ritirata in Lugo città della Galizia, dove era amata da tutti per la sua pietà. Venuto il cholera a menarvi strage, i ricchi fuggirono, le autorità, compreso il governatore, fuggirono, e la contessa sola rimase ad assistere i poveri, prendendo le disposizioni necessarie per il ben pubblico, reggendo infine il comune abbandonato dalle autorità. La regina ricompensò la benemerita gentildonna conferendole a proposta del consiglio dei ministri il titolo di Duchessa della Carità. Questo titolo è ben acquistato. S.*.

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 29 novembre.

Il *Moniteur* non contiene quest'oggi alcuna comunicazione officiale, e credo che il governo veramente sia privo dei riscontri diretti, non essendo giunto nessun piroscafo del Levante a Marsiglia; perciò siamo ridotti ai dispacci inviati per la via di Trieste, i quali parlano soltanto dei sinistri accaduti nel Mar Nero, confermando la perdita di parecchi bastimenti. Dalle informazioni che ho ricevuto risulta che una trentina di navi di trasporto sono state gettate sulla spiaggia da uno spaventoso uragano e vi fecero naufragio. Soggiunge il dispaccio che l'*Agamennone*, vascello inglese, dovette gettare i suoi cannoni al mare per mettersi in salvo, e il *Nigrity*, altra nave inglese, sarebbe andata a fondo con tutto l'equipaggio. Persino quattro battelli a vapore, fra cui il *Danubio* e il *Varna*, sarebbero stati gettati sulla spiaggia dal vento impetuoso. E pur troppo sembra anche confermata la notizia che i Russi abbiano fatto prigionieri mille cinquecento marinai discesi a terra.

Ci viene poi annunciato che non essendo più il Mar Nero navigabile a cagione delle procelle che colà sempre imperversano in questa stagione, il naviglio collegato sia in procinto di uscirne per venir a svernare nel Bosforo, e vi resteranno soltanto i battelli a vapore onde provvedere l'esercito di tutto l'occorrente. Malaugurato caso è questo scatenarsi dei flutti nel momento in cui gli assedianti aspettano con impazienza i necessari rinforzi spediti loro di Francia e di Inghilterra, l'arrivo dei quali (è doloroso il pensarvi!) può essere impedito da un colpo di vento e da una burrasca. Il foglio ufficiale annunziava bensì ieri che i mille cinquecento uomini della divisione Mayran erano giunti al campo; ma è poca cosa, ed è ormai di somma urgenza che il generale Canrobert riceva i trenta mila uomini a lui promessi. Piaccia dunque al Cielo che non osti il mare!

Si afferma che il maresciallo Baraguey di Hilliers, il quale conseguì il bastone di maresciallo a Bomarsund, sarà nominato generale in capo dell'esercito spedizionario francese che va sul Pruth a coadiuvare Omer pascià per fare una diversione irrompendo nella Bessarabia.

Corre voce, che lord Palmerston si recherà da Parigi a Vienna. Se questo è vero, sarebbe un fatto grave nelle attuali congiunture, nel momento cioè in cui il gabinetto di Vienna, dopo lunghe difficoltà, si è messo d'accordo con quello di Berlino, conchiudendo un trattato che si considera come nuova base di quella neutralità che le potenze tedesche si studiarono sempre di mantenere nel pendente conflitto. E se egli è vero, come generalmente si crede, che la conclusione del detto trattato sia indizio dello allontanarsi dell'Austria dalle potenze occidentali, che cosa lord Palmerston va egli a fare a Vienna? Forse a intimare a quel governo di sposare un partito e d'inalberare bandiera? Qualora poi l'Austria, d'accordo oggimai colla Prussia, s'intendesse col gabinetto di Pietroborgo intorno alle quattro garanzie di cui si è tanto parlato in questi ultimi tempi, che cosa direbbe il ministro inglese? Questa è una domanda a cui soltanto l'avvenire può rispondere; per ora non si parla che dell'andata a Vienna di quel personaggio ragguardevole.

La nostra Borsa è quasi stazionaria, continuando la rendita ad esser fiacca quantunque i fondi inglesi abbiano vantaggiato. Del resto siamo alla fine del mese, e presto sarà terminata la liquidazione che era creduta si malagevole.

Nel mese venturo si parlerà molto senza dubbio dell' imprestito, che a lungo non può più essere differito. Ma quale sarà la somma? Quale il tasso? E qual modo sarà tenuto? Parlavasi in questi giorni di un imprestito che farebbe l' Inghilterra comperando un quantitativo della nostra rendita; altri dicevano che l'imprestito sarebbe fatto dalle Banche di Francia e d' Inghilterra; ma ora se ne discorre meno, e intanto il tempo fugge, e il bisogno di danaro diviene ogni dì più urgente.

Pare che la convocazione del Congresso ecclesiastico a Roma per definire il dogma dell'immacolata Concezione sia soltanto un pretesto onde riunire tutti i capi della Chiesa cattolica e deliberare sulle gravi condizioni in cui versa l'Europa. Parlasi di una transazione colla Chiesa greca, la quale voce acquista un grado di verosimiglianza per il frequente scambio di corrieri che si fa tra il Vaticano e il gabinetto di Pietroborgo, oltrechè sono note le simpatie di molti cardinali per l'autocrate russo. Vedremo. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 28 novembre.

Fra i valorosi che sono già caduti sotto il ferro russo nella Crimea ve ne sono pochi, se ve n'è alcuno, la cui vita offra un sì vivo interesse come quella del giovane capitano Nolan. Ve ne sono la cui carriera è stata più lunga e più gloriosa, come il generale Catchart la cui morte è una perdita irreparabile per l'armata inglese, ma v' è nella breve carriera del giovane Nolan un non so che di poetico, di cavalleresco e di triste che non s' incontra forse allo stesso segno in niun' altra. Permettete che ve ne invii qualche cenno per esempio e istruzione de' vostri lettori.

Ve ne sono in Italia che probabilmente si rammentano questo nome, perchè il capitano Nolan era figliuolo del maggiore Nolan che dopo avere servito il suo paese in vari punti del globo, lasciò il servizio militare, e si ritirò a Milano dove in assenza del console generale inglese, esercitò le funzioni di vice-console, e dove la sua casa ospitaliera divenne un centro di società in cui s' incontravano gli stranieri più distinti, e le autorità civili e militari più cospicue del paese. È qui che le giornaliere relazioni cogli ufficiali austriaci svilupparono nel giovane Nolan il gusto per la professione militare; e sotto gli auspizi d' uno dei gran duchi egli ottenne un grado nell'armata austriaca. Benchè ancora giovanetto e straniero si meritò la stima e l' affezione generale per le sue gentili maniere e per lo stretto adempimento de' suoi doveri; e quivi applicossi allo studio del *manège* e della tattica della cavalleria in cui si distinse più tardi. Non rimase che poco tempo nell'armata austriaca, e dopo avere servito in Ungheria e sulla frontiera della Polonia, la lasciò per seguire una carriera più brillante e più onorata in quella del suo paese. Fu nominato — *gazetted* come qui dicesi — insegna nel 4° di fanteria, il 15 marzo 1839; un mese dopo passò nel 15° degli Ussari che era allora nell'India. A Madras i suoi talenti e l'applicazione ai doveri della sua professione attrassero l'attenzione del famoso sir Henry Pottinger — lo stesso che comandò la spedizione contro la Cina, e che era allora governatore di questa presidenza — e fu ben tosto nominato a suo aiutante di campo. Egli si valse del suo soggiorno nell'India per istudiare i vari dialetti di questo paese, e aggiungere così la cognizione della lingua indiana a quella dell' italiano, del tedesco, del francese e dell'ungherese che gli erano famigliari; e nello stesso tempo s' iniziò nel difficile e complicato meccanismo dell' organizzaziоne militare dell'India. Queste occupazioni della mente egli seppe combinare con gli esercizi del corpo, e nelle corse a cavallo si acquistò il nome d'uno dei più valenti. Tornato in Inghilterra, egli intraprese un viaggio in Russia, visitò i suoi porti militari, e percorse gli altri paesi dell' Europa settentrionale, raccogliendo soprattutto osservazioni e ragguagli sull'arma alla quale apparteneva, la cavalleria, e pubblicando al suo ritorno il frutto de' suoi studi in un libro « *sull' organizzazione, l' educazione e la manovra della cavalleria* » libro che è divenuto popolare e fa autorità in questa materia. Nel principio della guerra attuale i suoi servigi e i suoi talenti lo segnalarono naturalmente all'attenzione delle autorità militari, che lo nominarono ufficiale di stato-maggiore e lo incaricarono delle compre de' cavalli che il governo fece a Tunisi, nella Siria ed altrove, ufficio che disimpegnò colla piena soddisfazione di lord Raglan. Il resto è conosciuto dai vostri lettori. Il capitano Nolan fu il primo inglese che cadde nella sfortunata carica della divisione di cavalleria leggera, il 25 del mese scorso, carica di cui egli aveva recato l'ordine al conte di Lucan, e che come si sa ebbe per risultato la quasi distruzione di questo corpo. Il capitano Nolan fu colpito al cuore da una delle prime bombe lanciate, diede un grido e morì all'istante. Il suo cavallo si voltò e corse verso il campo inglese col cavaliere fermo e come irrigidito sulla sella. « Povero Luigi! dice un ufficiale suo amico in una lettera, era un'anima valorosa — *gallant soul*. — L'incontrai, e questa rimembranza m' è ben grata, il giorno innanzi alla sua morte. » Ebbene, Bob, mi disse, non è questa una gradevole occupazione? (*fun*, giuoco, divertimento). Per me io credo ch' è per un uomo la vita la più gloriosa ». E aggiunge: «Pochi uomini della sua età — aveva 36 anni — promettevano d' essere un più bell' ornamento alla sua professione. Allorchè si conobbe l'esito della giornata del 25, si accusò il capitano Nolan d'essere la causa di questo disastro. Si disse ch' egli aveva cambiato l' ordine dettatogli da lord Raglan, e che vi aveva verbalmente aggiunto che bisognava *caricare* ad ogni costo. Questo biasimo, e questa accusa sono ora svaniti, e si sa ch' egli non fece che rimettere l'ordine dettatogli dal suo generale, e da lui fedelmente scritto, ordine di cui egli fu la prima vittima. Chi dunque deve accusarsi di questo disastro, lord Raglan, o il conte di Lucan? La questione è delicata, e non può sciogliersi senza conoscere i termini in cui l' ordine era concepito. L'ordine esiste ancora, o è stato distrutto, o perduto? Non lo so. Ma è probabile che la questione sarà esaminata nel Parlamento, il quale sarà aperto il 12 del mese prossimo, come ve lo avranno annunziato i giornali. Il principale motivo che ha fatto accelerare la riunione delle Camere è la necessità in cui è il cancellière dello Scacchiere di domandare nuovi sussidi. Ma di questo in altra mia. L. M.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

« Proponendomi io » — per farmi bello dello stile di Botta — di non adulare e di non villaneggiare gli uomini del potere, e di non attaccar briga coi miei fratelli giornalisti « non so che mai l'età nostra e le venture saranno per dire di me ». Se il popolo piemontese si contenta di leggere ogni mattina questi miei scritti in cui m'adopero a tutto potere a mettere in luce i suoi difetti, converrà confessare essere in lui la modestia e la docilità anche maggiore di quel ch'io stesso avessi saputo immaginarmi. Certo io lo giudico il più sano e il più solido — non il più vivace — dei popoli della penisola, nè vorrei affaticarmi a tenere in faccia ai miei concittadini lo specchio quando non avessi fede nella loro infinita capacità di miglioramento, quando non ritenessi per fermo essere in essi, come in tutti gli altri Italiani, altrettanta prontezza a correre all'estremo di ogni virtù, quanta è pur troppo la tendenza a piombare nell'eccesso di tutti i vizi.

Parlava ieri dell'inettezza del popolo di questi Stati — non eccettuando neppure il Genovese — a concepire vedutè un po' estese delle esigenze e delle suscettibilità del paese per ciò che riguarda il commercio in grande. Forse che sarà in esso maggiore attitudine pel « piccolo commercio? ». Vediamo:

Vado a fare qualche spesa sotto i *portici della fiera*. Quel mercante di panni al berretto o al taglio dell'abito mi prende per un inglese, e vano è ogni mio sforzo per disingannarlo, giacchè so benissimo per prova che il privilegio di nazionalità inglese bisogna pagarlo assai caro alle nostre botteghe. Accenno a non so che sciallo e ne domando il prezzo. « Per lei », dice quel galantuomo, « costa cinquanta franchi: se fosse ad uno dei nostri ne chiederei almeno novanta. Per gente forestiera si usano i *prezzi fissi*, coi paesani bisogna mercanteggiare ».

Così è: per quanto povero sotto ogni altro rapporto, l'Italiano ha sempre gran dovizia di tempo. Il commercio è qui guerra, o almeno guerricciuola. La compra d'un nastro, di uno spillo, di qualunque chiappoleria dà sempre luogo ad una picciola battaglia. Il merciaio si mette ad un prezzo esorbitante; l' avventore ribatte, il venditore protesta, il compratore insiste: e dopo due ore di ciarle e di contese si conchiude il negozio in termini che sembrano equi ad ambe le parti.

« L'è un'usanza così », ma « l'è un'usanza sciocca ». In primo luogo il negoziante si mette a repentaglio di essere anche più briccone di quel che vorrebbe. Giacchè se, per esempio, quel tale che al taglio dell'abito mi prese per un inglese, avesse riconosciuto me per concittadino, e trattandomi come tale mi avesse offerto per novanta uno sciallo che ne vale cinquanta, e se io nulla sapendo del prezzo di scialli, ed essendo avvezzo fuor di paese a gittar sul banco senza taroccare il danaro che mi viene richiesto — l'avessi preso in parola e datogli i novanta franchi di prima domanda — ritengo che gli avrebbe presi e messi in ciotola, cercando di acchetar la sua coscienza alla meglio, e convincersi che la mia dabbenaggine meritava d'essere multata di quaranta lire. Questo sistema dunque si riduce ad un « rubare a man salva », quando chi compra o non è al fatto della ragion commerciale del paese, o non ha ozio o volontà o destrezza per un si basso e spregevole taccolare.

Son però lungi dall' ascrivere ad assoluta disonestà un sì turpe modo di far negozi; è il costume del paese — ed è costume di tutti i paesi di arretrata civiltà. L'autore di *Eothen*, uno dei più bei libri di cui si vanti la letteratura inglese del giorno, descrive assai leggiadramente il modo di condur le faccende nei bazar di Smirne e di Costantinopoli. Sono i nostri *portici della fiera*, più la decorosa pacatezza ed il linguaggio figurato e fantastico delle genti orientali. La compra d'un paio di pantofole dà luogo non a negozi, ma a negoziati. Da un lato e dall'altro vi sono arringhe e perorazioni. Da noi bottegaio ed avventore gareggiano di furberia: in Levante è lotta di eloquenza; ma in Oriente si vive a bell' agio, e quando Haggi-Baba ha venduto dieci paia di pantofole in capo alla giornata va alla moschea a ringraziare Allà, che per quel giorno ha fatto ottimi affari.

Non aspireremo noi dunque ad esser da più di quei buoni musulmani? Non apprenderemo mai ad oprar da uomini, a bandire, se non la frode e la soperchieria, che ponno pur troppo essere inerenti ad ogni commercio, almeno quel vile prezzolare e stiracchiare in cui, quand'anche una delle due parti sappia trarne partito, entrambe però scapitano tanto di tempo e di dignità.

In paesi civili non si usano e non debbono usarsi se non prezzi fissi. Ciò non toglie già certamente le picciole astuzie e gherminelle del malvagio bottegaio; ma dà modo all'onesto negoziante di far valere la santità della sua parola, di rivendicare il diritto della propria coscienza. Il nostro sistema, anche sotto l'aspetto più favorevole, accorda a chi vende una morale a parte, gli concede l'uso indeterminato almeno delle « piccole menzogne ». Il *primo prezzo* d'un genere qualunque è di per sè una falsità. In mille casi lo è anche il *prezzo ristretto*, l'*ultimo prezzo*, il *costa di più a me*. Falso anche pur troppo spesso, il *non posso in coscienza*, il *l' assicuro sull' onor mio*. Vi è una coscienza ed un onore, come vi sono « orecchie » da mercante. Ciò non dovrebbe essere, nè sarebbe, almeno di necessità, dove si adottassero i prezzi fissi. In molte botteghe di Parigi, in quasi tutte quelle di Londra non avete pure a domandarlo il prezzo. Vedete dalla *vetrina* quel che vi abbisogna, e ne leggete il prezzo appeso all' oggetto stesso in un polizzino; sapete ciò che vi occorre spendere prima anche di entrare. Gran tempo e fiato si risparmia, e si vende cento dove a Torino non si avrebbe campo a mercanteggiare per dieci.

Torno a ripetere: la malizia umana trova modo di eludere i migliori provvedimenti, ed anche a prezzi fissi, anche coi polizzini appesi alle merci, si trova mezzo di gabbare il prossimo. Nulladimeno che vi sieno meno mariuolerie nelle botteghe di Parigi che nelle nostre, e meno ancora nelle inglesi che nelle francesi, io non esito a dirlo, ed aggiungo che l'uso dei prezzi fissi, quando prevalga universalmente, non può mancare di dare un novello senso morale al commercio d'un paese come ne agevola la speditezza e ne accresce l' attività.

Ottimamente! ma come ponno indursi i nostri bottegai all'uso dei prezzi fissi? Rispondo. È opera di civiltà: il retto, il vero, il buono si fanno strada per cento mezzi incalcolabili: incombe però ad ognuno di noi il dovere d'impiegarvi a tutto poter nostro la parola e l' esempio. I merciai di Londra di cent'anni addietro non valevano guari meglio dei nostri. La civiltà, la morale pubblica, il vero spirito d' intrapresa mercantile sono anche là cose recenti. Non è che a forza d'esperienza che gl' Inglesi son giunti a comprendere che « la probità è la miglior politica ». Verrà giorno anche per noi: per noi pure vi è speranza — purchè non ci mostriamo caparbii e restii al vero, e non ci teniamo per da più o da meglio di quel che siamo.

Il *Morning Herald* annunciava ieri che l'ammiraglio Dundas avesse chiesto il suo licenziamento. Lo stesso giornale, rettificando la sua notizia, pretende quest'oggi che quell'ufficiale generale ritorna in Inghilterra perchè il tempo del suo comando è spirato. Sir Edmund Lyons gli subentrerebbe nel comando supremo della flotta inglese.

Il *Times* crede di potere o di dovere contestare la notizia dell'invio di due divisioni francesi nella Bessarabia: « Noi dubitiamo, esso dice, della voce diffusa sul Continente che due divisioni francesi saranno mandate nella Bessarabia. 20[m. uomini sarebbero utilissimi all'esercito di Crimea, e poco gioverebbero invece coll'esercito che comanda ora Omer pascia. Imperocchè bisognerebbe stabilire una nuova base di operazione in un paese già devastato dalla guerra e cominciare dall'assedio d'Ismail, forte ed importante propugnacolo. Il vero mezzo di valersi di tutte le forze degli eserciti alleati si è di concentrarle in Crimea; perciò, ad onta del linguaggio affermativo delle corrispondenze di Parigi, siamo disposti a credere che non saranno mandate truppe francesi in Bessarabia. Certo è che nulla sarebbe sì utile e sì gradito come una diversione dei Turchi in quella provincia, e se l'esercito di Omer pascià fosse ancora qual era sei mesi addietro, la diversione avrebbe luogo; ma questo esercito, il cui valore salvò l'impero, ha sofferto, perchè delle reclute, delle vettovaglie e del vestiario onde abbisognava, poco o nulla gli fu mandato. Si parla però dei movimenti di Omer pascià sul Pruth, e se egli mostrasse colà lo stesso valore mostrato sul Danubio, potrebbe tener a bada un forte esercito russo. Egli è tanto più importante di portar la guerra sul Pruth in quanto che gli avvenimenti dovranno far risolvere l'Austria ».

Lo stesso giornale, pure notando con soddisfazione l'accordo finalmente conchiuso fra l'Austria e la Prussia si dichiara « stomacato delle puerili sottigliezze in cui si compiaceva la diplomazia tedesca nel momento in cui altrove succedevano i più gravi avvenimenti della storia moderna e fatti d'armi che ecclissavano l'eroismo dei tempi antichi ». « L'occupazione austriaca dei Principati, soggiunge il *Times*, ha soffocato l'incendio della guerra sul Danubio, ma a condizione di farla scoppiare in Crimea, e meglio sarebbe stato lasciarle libero sfogo nel suo centro piuttosto che comprimerla per un istante coll'intervento anormale di una potenza che non ci è nè amica nè nemica ».

Per altra parte il *Morning Post* scrive così: « Se non andiamo errati, il telegrafo quanto prima ci trasmetterà una notizia di sommo momento: crediamo che mentre stiamo scrivendo, oppure fra 48 ore, l'Austria adotterà un partito che deve esercitare la più potente influenza sulla sorte della guerra, riunendo nell'azione la sua bandiera a quella di Francia e Inghilterra, e così la Confederazione contro la Russia si accrescerebbe di una potenza che, dal punto di vista della sua posizione topografica e dei suoi apparecchi militari, è sommamente pericolosa per la sua ambiziosa vicina. Sintanto che l'atto sia conchiuso e firmato, noi non ne possiamo essere perfettamente sicuri. L'Austria all' ultimo momento può ritirarsi; ciò è possibile, ma molto improbabile, dopo i replicati ed energici passi che ha fatto. Nondimeno è sopraggiunta la crisi, e se il gabinetto di Vienna ricusasse di congiungersi con noi, sarebbe chiara la sua complicità colla Russia, e il contegno dei gabinetti di Londra e di Parigi a suo riguardo si muterebbe affatto. Ma se possiamo stare alle assicurazioni, possiamo ritenere che a Vienna si sta facendo qualche cosa, per cui avremo una nuova e ben venuta alleata. »

Quale dei due giornali sarà il meglio informato?

Il *Siècle*, che anch' esso si era fatto illusione sulla possibilità di un'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali, ora scrive:

« L'Austria la quale non campa che per astuzie e per artifizi, senza avere alcuna ragione nazionale di esistenza, continua ad affastellare note sopra note e protocolli su protocolli, sperando di fare illusione all' Europa e forse a sè stessa. Perciò non è da fare meraviglia se il 9 novembre, quando Inglesi, Francesi e Russi attendevano ancora a seppellire i morti e a curare i feriti d'Inkermann, il gabinetto di Vienna stendesse, per mano del sig. de Buol, una lunga nota in risposta alla nota prussiana del 30 ottobre. È passato il tempo di questi giuochi diplomatici. Le potenze occidentali non si contenteranno sempre di parole mentre dal canto loro consumano gli atti più energici e più significanti. Noi quindi pensiamo che non convenga più attribuire una importanza decisiva ai documenti grandi o piccoli scambiati pubblicamente fra l'Austria e la Prussia, perchè i motivi d'azione di queste due potenze hanno origine da considerazioni di cui esse non credono utile far parola. Non per questo vogliamo noi preterire affatto il dispaccio del 9 novembre. Il seguente paragrafo compendia assai bene quello che l'Austria domanda per ottenere facoltà di agire senza impegnarsi ad agire, rimanendo definitivamente nella neutralità di cui affetta respingere l'obbligo: « Il governo austriaco deve desiderare che nelle risoluzioni federali da prendersi, nè le conseguenze della possibile accettazione delle basi preliminari, nè quelle del rifiuto di esse basi, siano l'oggetto di obbligatorie disposizioni. Deve inoltre desiderare non gli sia imposta la condizione di vincolare la sua libertà di azione, in quanto alle eventuali risoluzioni delle potenze belligeranti, a certe restrizioni per cui rimanesse positivamente limitata. I suoi doveri verso il proprio impero, la sua posizione in Europa, non gli permettono di dire per anticipazione che se la Russia si dichiara pronta a negoziare sulla base dei quattro punti, non si debba più deliberare sulle domande ulteriori che sarebbero fatte alla Russia, qualunque sia la piega degli avvenimenti. Garanzie generalmente riconosciute come tali, una conclusione reale della pace, possono sole soddisfare ai suoi bisogni. Nè potrebbe esso riconoscere, come esercitante un'influenza obbligatoria sulle sue risoluzioni, il semplice fatto dell'offerta della pace fatta da una parte e respinta dall'altra, qualunque d'altronde possa essere la sua opinione circa una tale congiuntura. Così essendo, nulla sarebbe cambiato nella situazione attuale, se non che, mentre le potenze belligeranti continuerebbero ad agire in piena libertà a seconda dei propri interessi, esso sarebbe ridotto ad una neutralità forzata ».

« Questa logomachia non può più fare illusione ad alcuno, e secondo noi importerebbe più di gran lunga la risposta alla quistione seguente fondata sopra informazioni che ne sembrano degne di fede: È egli vero che certi ufficiali dell' armata del principe Menskikoff, disertori e fuggiti nei Carpati, venissero arrestati e consegnati ai Russi dalle truppe austriache?»

Leggesi nella *Patrie*: « Lettere d'Annecy, in Savoia parlano del passaggio in quella città del conte Orloff il 16, proveniente dalla Svizzera.

« Sei mesi fa fu incaricato di una missione a Vienna e Berlino per ottenere la neutralità di quelle Corti. Quella missione non ebbe risultato.

« Ora la sua partenza per l'Italia equivarrebbe ad un esilio? Sarebbe in tale ipotesi punizione ben dolce che ogni signore russo troverebbe pari ad una ricompensa. Avrebbe poi forse avuto ordine il conte di rifarsi in Italia delle sconfitte toccate a Vienna e a Berlino? Il corso è aperto alle congetture. Il fatto della presenza del confidente dello Czar sulle nostre frontiere ha una certa importanza, e merita qualche attenzione ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte ufficiale un elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. con decreti del 26 novembre ultimo nel personale militare.

Due Sicilie. — Il giornale officiale di Napoli del 24 novembre pubblica tre decreti reali datati del giorno precedente coi quali sono

fatte alcune variazioni nel ministero. Eccone il tenore :

I. Il brigadiere cav. D. Raffaele Carrascosa, lasciando il dipartimento dei lavori pubblici, è nominato ministro segretario di Stato senza portafoglio. Egli continuerà a percepire il soldo che attualmente gode.

II. Il comm. D. Salvatore Murena, direttore della real segreteria e ministero di Stato dell'interno, con referenda e firma, lasciando questa carica, è nominato direttore della real segreteria e ministero di Stato dei lavori pubblici, con referenda e firma, e col soldo che attualmente percepisce.

III. Il comm. D. Lodovico Bianchini, lasciando la carica di consultore della Consulta de' reali dominii di qua del Faro, è nominato direttore della real segreteria e ministero di Stato dell'interno, con referenda e firma, e col soldo di annui ducati 3,600.

ESTERO.

Svizzera. Il Gran Consiglio di Berna ha ratificato il 29 novembre con 189 contro 11 voti la convenzione conchiusa con l'Amministrazione della strada ferrata centrale. Questa deliberazione importa l'allogazione per parte dello Stato, città e comuni di Berna della somma di cinque milioni, sotto la condizione che la strada ferrata passi per Berna.

Spagna. — La regina incaricò una Commissione speciale di 8 membri di prendere le misure necessarie per la conservazione dei monumenti storici ed artistici così numerosi nella Spagna.

Alemagna. — Si legge nel *Tempo* di Berlino 25 novembre : « Il principe di Prussia diede ieri lunga udienza al reduce ambasciatore inglese lord Bloomfield. Questi rese poi visita al conte d'Esterhozy ambasciatore austriaco, e al ministro di Francia e a quello degli affari esteri.

Danimarca. — L'*Indép. Belge* crede sapere che la dimissione dei tre ministri, anche da noi riferita, ebbe origine da ciò che essi opinavano doversi continuare nello stato presente delle cose, mentre i loro colleghi, e il re e i nuovi ministri sono d'avviso che debbasi far luogo ai reclami del Gran Consiglio.

Inghilterra.—I giornali inglesi continuano ad occuparsi della convocazione delle Camere, ma non indicano più come ieri la legge sulla milizia come unico oggetto delle deliberazioni del Parlamento, e i previsti bisogni dello scacchiere hanno il primo posto nei loro articoli. La necessità di un imprestito è riconosciuta e accettata con patriotismo.

L'ammiragliato inglese ha distolto dalla flotta dell'ammiraglio inglese Napier, stazionante a Kiel, il *Saint-Jean d'Acre*, il *Princess-Royal*, due vascelli di linea, e la corvetta il *Vultur*, destinando queste tre navi al trasporto di truppe e di munizioni da guerra nel mar Nero. Frattanto le navi collegate rimaste indietro cercano di provocare a battaglia la squadriglia russa a vapore rientrata tosto nei porti di Revel e di Sweaborg dopo esserne uscita.

Sembra che il governo inglese abbia riconosciuto la necessità di mantenere nel mar Baltico, sintanto che lo permetterà la stagione, un numero di bastimenti da guerra abbastanza considerevole per proteggere i suoi bastimenti mercantili contro le rappresaglie dei vapori russi che osano ricomparire in quelle acque. In seguito agli avvenimenti della guerra la navigazione mercantile dell'Inghilterra verso i porti prussiani e *viceversa* è divenuta molto attiva quest'anno, quasi ogni dì entrano ed escono da quei porti vapori da guerra inglesi i quali hanno stabilito una linea di comunicazione che dalle vicinanze di Memel si estende sino a Riga.

— Si crede che il Parlamento siederà 10 o 12 giorni, indi farà tregua fino alla metà di gennaio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1° dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 e 1|2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della precedente tornata.

Si accetta la dimissione del deputato Maurizio Blanc.

Il deputato Quaglia presenta la relazione per lo spoglio dell'esercizio del 1849 del Monte di riscatto in Sardegna.

Indi segue la discussione della proposta di legge per l'ordinamento del servizio tecnico de' porti, spiagge e fari.

Il deputato Quaglia crede che questo nuovo ordinamento di servizio sia per ora inopportuno specialmente per le presenti strettezze del pubblico erario; potendosi supplire al servizio con gl'impiegati del Genio.

Il deputato Torelli relatore, risponde essere di urgente necessità l'ordinamento suddetto; essere poi esiguo l'aumento di personale e di spesa. Il lavoro de' porti è ormai quasi decuplato; quello de' fari è anche molto aumentato, ed altri lavori si sono aggiunti che prima erano a carico del ministero della guerra. Gl'impiegati si trovano in una condizione anormale non sapendo a qual ministro debbano obbedire, se a quello della guerra, od a quello de' lavori pubblici.

Il ministro de' lavori pubblici avvalora le osservazioni del relatore, ed aggiunge, che è stabilito per legge doversi ordinare il servizio tecnico de' porti, fari e spiagge ; essere utile che gli uffiziali addetti ai porti si svincolino dalla doppia dipendenza ministeriale, e facciano parte del Genio civile; che in conseguenza con la proposta legge non si viene a creare un nuovo corpo, ma solo si fa un piccolo aumento di personale, per quanto è indispensabile alla necessità del servizio, pel quale già la Camera ha dato gli assegnamenti.

Il deputato Quaglia insiste nella sua proposta attese le attuali congiunture; e mette innanzi la quistione pregiudiziale, cioè che questa legge si abbia a discutere allorchè si parlerà del riordinamento del porto di Genova.

Questa proposta non è appoggiata, e la Camera decide che si passi alla discussione degli articoli.

Si approva l'articolo primo con un'aggiunta proposta dal deputato Quaglia con la quale si fa cenno della legge del 1° maggio 1853.

Si approvano senza discussione gli articoli 2 e 3 con un'aggiunta a quest'ultimo riguardante i Consigli consultivi per la marina militare e mercantile.

All'art. 4. il deputato Sauli domanda schiarimenti se per *aiutanti* s'intendano gli antichi *assistenti*.

Il ministro de' lavori pubblici risponde che l'ordinamento del servizio de' porti è stato modellato su quello de' ponti e delle strade; che quindi gli aiutanti potrebbero in certi casi farla da assistenti; ed in casi straordinarii (come si fa per la costruzione de' ponti e delle strade) si prenderebbero altri assistenti straordinarii.

Approvansi senza discussione gli art. 5 e 6.

All'art. 7 il deputato Sauli propone che la spesa per l'inserviente sia separata dallo stipendio dato all'ispettore, e che l'alta paga degli ingegneri sia unita con la loro paga.

Il ministro de' lavori pubblici consente nella prima proposta; per la seconda dice che siffattamente si aumenterebbe lo stipendio per tutti gli altri ingegneri, laddove l'alta paga, o soprassoldo, si dà agli ingegneri residenti a Genova.

Il relatore soggiunge che non può convenire nella separazione della spesa dell'inserviente, il quale deve essere di pieno gradimento dell'ispettore, e non un impiegato dello Stato che abbia diritto a pensione.

Il deputato Sauli insiste nella sua proposta, dicendo che l'inserviente è un vero impiegato.

La proposta del deputato Sauli è approvata.

Approvasi l'art. 8 ed ultimo che riguarda lo stanziamento della spesa nel bilancio.

Messa la legge a squittinio è vinta con voti 84 conto 19.

Si mette a squittinio la legge per maggior spesa sulla strada reale di Piacenza, la qual legge è vinta con voti 88 contro 15.

Indi segue la discussione del bilancio passivo del ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1855.

Approvansi senza importante discussione le categorie 1 a 6, con un aumento di L. 1000 alla categoria 5 pel materiale del Consiglio generale delle Scuole di metodo ed elementari.

Alla categoria 7 *Personale delle segreterie delle università* il ministro propone una diminuzione di L. 2000.

Polto interpella il ministro della pubblica istruzione sulle variazioni di personale fatte nelle segreterie delle università.

Il ministro risponde che queste variazioni sono state fatte per decreto regio secondo la facoltà del potere esecutivo.

Il deputato Polto propone l'aumento di L. 200 per un impiegato nell'università di Torino, il quale deve godere maggior stipendio essendo stato promosso ad un grado superiore.

Il deputato Demaria relatore dice, che la Commissione non potrebbe presentemente, senza maturo esame, accogliere la proposta del deputato Polto, trattandosi di questione particolare, pregiudicata col decreto de' 21 dic. 1851.

Il deputato Polto insiste nella sua proposta perchè la legge non poteva aver effetto retroattivo.

Il ministro risponde aver facoltà di promuovere a posti superiori un impiegato senza l'assegnamento di uno stipendio maggiore; perciò non essersi dato effetto retroattivo alla legge.

Il deputato C. Cadorna osserva che la Camera approva una somma complessiva per gli impiegati sopra una pianta; ma nello esercizio del bilancio non è in facoltà del ministro variare la pianta, trasferendo lo stipendio di un impiegato ad un altro, o diminuendo quello di un impiegato assunto ad un grado superiore che porta un assegnamento di maggiore stipendio.

Per far questo vi vorrebbe un decreto regio, che dovrebbe poi esser presentato alla Camera.

La proposta del deputato Polto non è approvata. Approvasi bensì la diminuzione proposta dal ministro.

Approvansi senza importante discussione le categorie 8 a 11.

Cat. 12. *Presidi, vice-presidi, professori, sostituti, assistenti, bidelli* (personale).

Il ministro propone l'aumento di ll. 2000 per lo stipendio di un professore straordinario, e di ll. 4000 per le supplenze.

Il deputato Demaria crede meglio si formi una cat. 12 *bis* per le supplenze, togliendo dalla 12 l'equivalente somma di ll. 4000.

Il ministro accetta questa proposta.

Il deputato Genina propone che si lasci la somma proposta per i professori, mettendo in un'altra categoria la spesa per le supplenze.

Il deputato Mellana dice non poter assentire che il professore straordinario deputato Avondo debba essere riabilitato, quando il posto trovasi già da altri occupato. Quanto alle supplenze fa osservare che accettandosi la proposta del deputato Genina, si verrebbe ad accrescere un aggravio al bilancio.

Il ministro fa osservare che il prof. Avondo non è stato surrogato da nessuno. Per le supplenze si contenta che alla categoria si aggiungano le parole *e per le supplenze*.

Il deputato C. Cadorna dice che la condizione del prof. Avondo è normalissima, essendovi la cattedra secondo il programma. Fu posto in aspettativa senza stipendio a sua richiesta per motivi di famiglia; ora la cattedra esiste non ancora occupata da alcun altro. L'aumento di stipendio dipende dal perchè nel tempo della aspettativa del prof. Avondo si è fatto un'economia, e dal perchè furono per decreto regio aggiunti due sostituiti. Quanto alle supplenze appoggia il relatore ed il ministro.

Il deputato Bertoldi dice che la carica di professore straordinario è necessaria, tanto che il prof. Avondo l'anno scorso fu chiamato parecchie volte per dettare lezioni.

Il deputato Mellana osserva che per cotesto impiegato si è fatto un nuovo carico alla finanza con due supplenti. Ora che rientra l'impiegato in ufficio si pagherà il suo stipendio e quello de' due supplenti.

Il ministro risponde, la cattedra del prof. Avondo esser necessaria. Si nominarono due supplenti, ma si diedero ll. 500 per uno.

Il deputato Genina appoggia il ministro ; e conchiude che si diano almeno lire mille per il professore straordinario.

Il deputato Cadorna C. dice che le lire 2000 si devono prendere, 1000 dalle spese che prima si facevano per i due supplenti, e ll. 1000 da quanto va aggiunto pel prof. straordinario, affine di restituire le cose al primo stato.

È approvato l'aumento di ll. 1000 a questa categoria, insieme con altri aumenti chiesti dal ministero, con l'aggiunta suddetta nella rubrica.

Si approvano senza discussione d'importanza le categorie 13 a 22.

Alla categoria 23 *Stabilimenti scientifici universitarii* (materiale), a richiesta del ministro si aggiungono L. 1500 pel corso di chimica organica del prof. Peyrone.

Approvata la categoria 24, si sopprime la 25 per incoraggiamenti, gratificazioni, ecc.

Il deputato Mellana propone che sieno tolte da' casuali le L. 4600 accordate l'anno scorso per le spese già fatte sulla categoria 25 soppressa.

Il ministro fa osservare che la detta somma fu aggiunta tra le spese casuali perciocchè serve a consolare molte miserie, senza di che non potrebbe venire in soccorso delle vedove e degli orfani di persone benemerite del paese ; e che continuando questi bisogni non si dovrebbe togliere al ministro questa somma per soccorsi.

Il deputato Mellana dice cessare la quistione su questa categoria quando la detta somma serve a tutt'altro uso.

Cat. 26. *Sussidii alle scuole comunali ed a quelle preparatorie per i maestri e le maestre.*

Il ministro della pubblica istruzione propone che a questa rubrica si aggiungano le parole *sovvenzioni a' maestri, alle scuole della Sardegna, ecc.*

Il deputato Mellana si oppone a quest'aggiunta affinchè non sia in facoltà del ministro di fare storni, ed affinchè la somma destinata in questa categoria serva al suo vero ufficio.

Il relatore fa osservare che in fatto una parte della somma stanziata sempre è stata adoperata per sussidii a' maestri comunali, che dopo molti anni di servizio rimanevano privi di mezzi di sussistenza. Per le scuole comunali della Sardegna, ne' bilanci vi ebbe una categoria speciale, che poi venne soppressa per equiparare i maestri dell'Isola con quelli del Continente. Ma persistendo la necessità che sia incoraggiata l'istruzione elementare in Sardegna, è giusto che una somma di questa categoria sia a ciò deputata. Le quali cose erano già note, come negli anni scorsi, alla Commissione del bilancio.

Il deputato C. Cadorna appoggia in massima le osservazioni del relatore; ma soggiunge non doversi mettere nella rubrica della categoria l'aggiunta che vorrebbe il ministro; bensì appoggiando in questa parte il deputato Mellana, opina che una data somma deve essere garantita ai comuni come sussidio certo per le scuole elementari, e che quindi si dovrebbero formare due distinte categorie.

Il ministro dice che la maggior parte della somma per cotesti stipendii è stata in vero sempre destinata per le scuole comunali, e solo la minor parte è stata data in altri sussidii analoghi, come per i maestri bisognosi, ecc.

Il deputato Botta interpella il ministro a dichiarare quale sia stato l'uso effettivo che è stato fatto di questa somma per sussidii.

Essendo già le ore 5 e 1|4 il presidente scioglie l'assemblea.

In questa tornata il ministro delle finanze presidente del consiglio ha presentato un quadro statistico delle importazioni ed esportazioni dei cereali nel corrente anno. Da cotesto quadro risulta che l'importazione delle granaglie nei primi 9 mesi è stata di ettolitri 1,491,932, 59, e l'esportazione di ettolitri 157,311, 66, e che nell'ultimo trimestre l'importazione fu di ettol. 296,580, 77, e l'esportazione ettol. 22,249, 62. Dal che risulta quanti sieno stati i vantaggi del sistema di libertà accolto dalla Camera, e nel quale il presidente del consiglio ha di bel nuovo dichiarato di volere perdurare.

FATTI DIVERSI.

— SOCIETÀ DELLE TORBIERE D'ITALIA. — Un argomento di primissimo ordine per tutti i paesi, ma capitale pel nostro, egli è quello del combustibile.

Infatti fondamento d'ogni industria si è il combustibile, ed in ragione appunto della copia e buona qualità del medesimo va di mano in mano accrescendosi al giorno d'oggi la dovizia di una nazione. Nel combustibile risiede gran parte della prosperità dell'Inghilterra e del Belgio, paesi i quali così portentoso sviluppo han dato all'attivazione delle preziose loro cave di carbon fossile, e l'Europa industriale per la maggior parte ritrae da quei due grandi centri di produzione in fatto di combustibile.

Sino dal principio e mai sempre si è pensato per surrogare il carbon fossile alla torba; pressochè 300 brevetti, o patenti, ottenute in Parigi soltanto per la concentrazione e carbonizzazione della torba, stanno a dimostrare quali e quanti sforzi siansi tentati in questa mira. Molti e molti tentativi e sperimenti eransi fatti; si ottennero torba concentrata, coke e carbone di torba ; ma gli adoperati procedimenti così ingenti spese esigevano, che impossibile rendevasi il poterli praticamente applicare. Cento franchi spendevansi in generale per produrne ottanta! Era pertanto mestieri conseguire il buon mercato, modificando e semplicizzando gli apparecchi ; occorreva soprattutto risparmiare se non sopprimere affatto le materie estranee che adoperavansi sino allora onde ottenere la carbonizzazione. Ciò appunto seppe mandare ad effetto un ingegnere francese, il signor Subtil, e in questa guisa potè sciogliere il difficile quesito d'ottenere un miglior combustibile al più tenue prezzo. Laonde, quando rimase avverato tale risultamento, tosto due nuove Società formaronsi ad esempio di quella delle Torbiere di Francia per attivare gli stessi procedimenti, in Marsiglia ed in Lione. Eppure coteste due città hanno carbon-fossile a dovizia: Lione sta prossima e congiunta con ferrovia a Saint-Étienne, ove esiste uno de' più ricchi bacini carboniferi ; Marsiglia sta accanto a Castellane, non è lunge da Gisors, ed ha aperto il porto all'introduzione de' carboni inglesi : ma quelle due industri città, dopo avere sperimentato il carbone di torba, hanno trovato esservi risparmio nel prezzo, migliore e preferibil uso in quel combustibile.

Se nella Francia, la quale possiede tante ricche cave di carbone minerale, si annoverano presentemente tre Compagnie, cumulanti insieme un capitale di dieci milioni, per la concentrazione e carbonizzazione della torba, coi metodi del signor Subtil; con quale mai premura non dovrà egli il Piemonte accogliere un ritrovato che salverà la sua industria minacciata nella propria esistenza dalla scarsezza e dal caro del combustibile, e che darà un nuovo impulso alla sua ricchezza territoriale, mercè l'attivazione de'suoi terreni torbiferi ?

Hanno infatti gli Stati Sardi belle miniere, di svariati ed abbondanti minerali, ma difettano di combustibile, e sono quindi costretti ad andar comprando metalli all'estero, mentre che essi stessi dovrebbero esportarne.

Semplice ed evidente si è la ragione di tal condizione di cose: il prezzo de' trasporti del carbone proveniente dalla Francia o dall'Inghilterra, rende assai costoso l'adoperarlo per la fusione della miniera, oppure accresce a tal segno il primo costo, che spesso havvi maggior tornaconto a comperar la ghisa stessa all'estero, che a produrla in questo paese. Da ciò deriva l'obbligo di far venire dall'estero tutto quanto il ferro necessario per le nostre ferrovie.

Il quantitativo della importazione nostra pel combustibile constava nel 1852 di 30 milioni di kilogrammi, fu di 43 milioni nel 1853, e supererà i 100 milioni nel presente anno, se si vuole far calcolo de' 56 milioni di kil. che ha raggiunto ne'primi sei mesi. Vedesi quindi quale ascendente progressione vada seguendo.

Di gran vantaggio sarà perciò il buon mercato del combustibile indigeno. Trovinsi qui a modico prezzo i cento milioni di kilogrammi, che siamo costretti d'introdurre dal di fuori, e tosto potremo produrre i ferri onde abbiamo bisogno, e riprenderanno vita le nostre officine.

— GIORNALI. — L'*Istitutore, giornale d'istruzione e d'educazione*, diretto dal professore Berti, Tipogr. Paravia.

L'*Istitutore*, giornale settimanale d'istruzione ed educazione, sta per incominciare il terzo anno delle sue pubblicazioni. Resosi affatto indipendente dopo la riunione della Società d'istruzione con quella degl'Insegnanti, come esso stesso lo annunziava testè in uno de' suoi ultimi numeri, ed agevolato nel suo scopo mercè la cooperazione di savi maestri nel paese, e di valenti personaggi nelle altre provincie d'Italia, specialmente in Toscana, esso proseguirà più libero e spedito la sua via tutto inteso all'incremento della educazione civile e popolare. Per ciò, non trattenuto da disputazioni intorno all'amministrazione o ai metodi diversi, e più d'ogni altra cosa, sollecito della pratica istruzione, si rivolgerà a tutti quegli studi che più direttamente a quella contribuiscono. Ogni fascicolo comprenderà 1° una parte di letture di educazione, cioè di racconti storici, dialoghi, novelle morali, commediole ecc. ; 2° una parte didattica intorno all'istruzione elementare o tecnica con qualche cenno sulle condizioni delle scuole si per parte del governo, si dei municipii e dei privati ; 3° una parte di critica bibliografica in cui si prenderanno ad esaminare le opere morali, storiche ed anche letterarie che si vanno pubblicando, purchè si possano acconciamente dirigere all'educazione ; infine qualche articolo di varietà opportuno al suo scopo, con una cro-

naca dell'istruzione nel paese e fuori, di scienze, e lettere e di politica che consterà di un breve sunto settimanale intorno alle cose principali.

L'*Istitutore* avendo già per due anni sperimentato il favore de' suoi concittadini, tanto più può ripromettersi una maggiore diffusione in avvenire, quanto può senza presunzione accertare oggi i suoi lettori di maggiori cure nei mezzi per corrispondere alla loro aspettazione.

Lo scopo di questo giornale essendo scevro affatto di ogni politica passione o di non nobile affetto, accenna ad un punto, sovra cui gli uomini di qualsivoglia opinione ed in ogni parte d'Italia possono convenire concordi, cioè l'educazione della prole giovinetta e dei poveri figli del popolo. Ciò debb'essere di raccomandazione all'uno e d'incitamento agli altri.

— NOTIZIE DIPLOMATICHE. — È giunto in Torino il sig. Brassier de Saint-Simon, ministro plenipotenziario e inviato straordinario di S. M. il re di Prussia presso S. M. il re Vittorio Emanuele.

— AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO. — Stato per ordine d'estrazione delle obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850 comprese nella nona estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 novembre 1854, con indicazione dei premii vinti dalle trenta prime estratte.

Num. d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte	Premii vinti dalle 30 prime estratte	Numero d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligazioni estratte
1	15449	33330 »	57	11304
2	4466	20000 »	58	14474
3	10318	13330 »	59	2999
4	9299	1820 »	60	3969
5	4353	670 »	61	3928
6	15981	670 »	62	11579
7	10913	670 »	63	17849
8	14769	670 »	64	17251
9	10513	670 »	65	3389
10	14208	670 »	66	17151
11	7781	670 »	67	4895
12	16517	670 »	68	11251
13	16096	670 »	69	10656
14	16156	670 »	70	6482
15	8421	330 »	71	16847
16	9446	330 »	72	11711
17	15577	330 »	73	14437
18	4372	330 »	74	10990
19	1219	330 »	75	9397
20	11430	330 »	76	4192
21	1708	330 »	77	12630
22	10833	330 »	78	10271
23	11525	330 »	79	1733
24	8420	330 »	80	16849
25	12814	330 »	81	8673
26	13185	330 »	82	14605
27	374	330 »	83	17957
28	6438	330 »	84	11603
29	8079	330 »	85	10026
30	4448	330 »	86	15475
			87	2061
31	11288		88	12367
32	777		89	7934
33	6820		90	6447
34	16620		91	15116
35	13774		92	1674
36	13007		93	3243
37	16516		94	867
38	12131		95	13652
39	17456		96	9537
40	9360		97	15622
41	10330		98	12676
42	10073		99	14834
43	10386		100	11580
44	12992		101	15567
45	742		102	365
46	17155		103	6573
47	15572		104	1059
48	3425		105	2025
49	8025		106	3201
50	16552		107	16885
51	2297		108	6360
52	9830		109	8994
53	638		110	13811
54	15881		111	3840
55	1705		112	3096
56	10963			

Il Direttore generale DI CORTANZONE.

— STRADE FERRATE. — L'ultimo convoglio che partiva iersera (30) da Torino sulla ferrovia di Susa, si scontrò a Sant'Ambrogio con un grosso vagone da merci vuoto, il quale era con altro vagone sul secondo binario nello scalo di Bussolino e ne furono smossi dal forte vento: quel capo stazione sig. Ingarami cogli uomini di servizio corsero dietro a quei vagoni (dell'impresa) e giunsero ad arrestarne uno soltanto mentre l'altro scendeva con enorme velocità indotta dalle forti pendenze e cresciuta dal soffiare del vento. L'urto fu violento. La macchina sortì dalle rotaie e sprofondò le sue ruote da un lato nella banchina, dall'altro frammezzo al binario; ma s'arrestò tosto. Il macchinista Faloppa e con lui i fuochisti restarono fermi al loro posto. Il vagone discendente andò in pezzi.

Si chiamò tosto col telegrafo d'Avigliana la macchina di soccorso: e il sotto-capo stazione di Torino, Montanari, avvisate col telegrafo le stazioni intermedie, non mise tempo in mezzo, e partì con aiuto di operai, ed utensili di lavoro insieme col capo-officina Coppier. Ma per sopraggiunta d'accidenti contrari, in un tronco della via in cui si stanno eseguendo alcuni ricarichi di sabbia che si rimettono in lavoro là entro, dopo passato l'ultimo convoglio, si trovavano tre vagoni carichi del detto materiale. La macchina che andava velocemente al soccorso li urtò, li fracassò, ma non cessò di correre. Il macchinista Ajmo restò, e gli altri tutti restarono fermi al loro posto; e la macchina potè continuare il suo viaggio ed arrivare a Sant'Ambrogio, dov'era chiamata, alle 11 50.

Con un'energia superiore ad ogni elogio si diede immediatamente mano al lavoro di far uscire la prima macchina dal binario, di sgombrare la strada dai resti del vagone rovinato che s'eran fitti in parte profondamente nel suolo, di rimettere il tratto sconcertato della strada ferrata, e di ristabilire il convoglio colla macchina di soccorso. Circa alle 2 1|2 dopo mezzanotte il convoglio stesso ripartiva da Sant'Ambrogio ed arrivava a Susa alle 3 1|4 circa.

Non s'hanno a lamentare che i danni materiali toccati alla prima macchina, ed ai vagoni che urtarono. Le persone dei viaggiatori furono interamente incolumi, e non ebbero a patir che il disagio.

I macchinisti Faloppa ed Ajmo, il primo dei quali ebbe una contusione al petto che sperasi senza conseguenza, il sotto-capo stazione Montanari, e il capo-officina Coppier meritano la maggior lode per l'imperturbabilità, e per la operosa energia con cui adempirono i loro uffici. *(G. Piem.)*

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Piacenza del 28 dà 0 casi a Piacenza ed 1 il 26 a Podenzano. Totale generale dalla invasione nei ducati casi 518, decessi 328, guariti 135, in cura 55.

Il bollettino di Milano del 29 dà casi 7, decessi 2, guariti 0, in cura 14.

Il bollettino di Vienna del 25 dà casi 11, decessi 6, guariti 20; quello del 26 dà casi 16, decessi 2, guariti 11. Totale generale casi 4879, decessi 1526, guariti 3074, in cura 279.

— BASTIMENTI PER LA CRIMEA. — Il *Sorrento*, vapore della Compagnia napoletana, è partito da Marsiglia per Costantinopoli e la Crimea con 350 soldati.

— MEZZI PECUNIARII DELL'INGHILTERRA. — Nelle attuali circostanze riesce interessante il seguente ragguaglio officiale sulle somministranze di danaro fatte dall'Inghilterra dal 1792 sino al 1853, tanto in sussidii quanto a titolo d'imprestito. La somma totale di 64,215,126 sterlini si ripartisce nel seguente modo:

Russia	L. st.	9,413,434
Bonificazioni ai Russi	»	200,000
Imprestito russo-olandese	»	4,136,836
Portogallo	»	9,433,355
Bonificazioni ai Portoghesi	»	100,000
Alemagna	»	7,936,666
Prussia	»	5,669,885
Spagna	»	5,248,773
Svezia	»	4,845,571
Austria	»	4,211,111
Sicilia	»	2,734,415
Annover	»	2,480,107
Piccoli Stati con scrittura di obbligo a favore di lord Wellington	»	1,733,528
Olanda (per le fortificazioni)	»	1,529,765
Assia Cassel	»	1,271,107
Principi tedeschi	»	700,000
Sardegna	»	592,000
Imprestito greco	»	503,602
Baviera	»	501,017
Assia Darmstadt	»	263,581
Principe d'Orange	»	220,000
Francia	»	200,000
Brunswick	»	125,086
Danimarca	»	121,917
Baden	»	26,990
Marocco	»	16,371

Di queste somme smisurate furono *restituite* soltanto le seguenti: 200,000 delle 220,000 st. anticipate al principe d'Orange dal 1799 sino al 1813 e le 200,000 st. che furono imprestate alla Francia nel 1814.

Dal 1816 in poi il governo inglese, ad eccezione degli imprestiti olandese, russo-olandese, e greco non fece più alcuna anticipazione. Il russo olandese cominciò nel 1816, e fu d'allora in poi regolarmente pagato; l'ultimo sborsamento nel 1853 importava ll. 88,577 st. 6 sc. 5 den. Le anticipazioni all'Olanda per le fortificazioni nei Paesi-Bassi cominciarono nel 1818 e finirono nel 1820. L'imprestito greco cominciò nel 1843, e nel 1853 furono ancora pagate ll. 47,637 st. 1 sc. 2 den. La prima anticipazione alla Russia seguì nel 1799 e la ultima nel 1816.

NOTIZIE DEL MATTINO

Vienna, 28 *novembre*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* « A quanto veniamo assicurati da diplomatici di questa capitale, il risultato dell'accordo conchiuso ieri colla Russia a mezzo del conte de Arnim e del conte Buol Schauenstein è ancor più consolante, in quanto che nel corso dei prossimi giorni le proposte dell'Austria a Francoforte otterranno la maggioranza di voti, esclusi soltanto quello del Virtemberg e dei due Meclemburgo. »

Lo stesso giornale ha più sotto: « La sottoscrizione dell'articolo addizionale al trattato di aprile fra l'Austria e la Prussia forma tuttora il soggetto dei discorsi, ma tutti non s'accordano sull'importanza d'ascrivere al medesimo. Noi dal canto nostro, come abbiamo detto ieri, siamo ben contenti che questo avvenimento abbia avuto luogo, giacchè se non avesse altra importanza di quella di stabilire, che una guerra intentata dalla Russia all'Austria sia nei Principati, sia in qualche parte del proprio territorio, provocherebbe immediatamente la guerra anche colla Prussia, quindi con tutta la Confederazione, quell'articolo addizionale meriterebbe la massima considerazione. Il trattato d'aprile col recente articolo addizionale condanna la Russia alla difensiva tanto al Pruth quanto alla Vistola, senza impedire all'Austria di procedere all'offensiva quando le circostanze e le intelligenze colle potenze occidentali la consigliassero. L'abilità e l'intelligenza colla quale il gabinetto austriaco condusse a termine le trattative con quello di Prussia sono superiori ad ogni elogio, e da quanto udiamo non fu che domenica mattina che il conte Arnim ricevette da Berlino le istruzioni necessarie. Molto, dicesi pure, ha contribuito al felice risultato il signor de Pfordten, il quale essendosi convinto, durante la sua presenza in Vienna, della fermezza di convinzione del gabinetto austriaco, mise alla sua Corte tutto in opera per vincere le differenze d'opinione e condurre le cose al tanto desiderato accordo ».

Dispaccio elettrico.

Parigi, 2 *dicembre*.

MADRID, 1 *dicembre*. — Le Cortes hanno deciso, con 206 voti contro 21, che il trono di Isabella II e la sua dinastia sono le basi dell'edifizio politico attuale.

Borsa di Torino *del 2 dicembre*.

1849 5 0|0. M. 85 50, 25.
1851. M. 82. 82 50.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 dicembre 551 50. 552. 553.
Ferr. di Novara. M. 451. Pel 31 dic. 450.
Ferr. di Pinerolo. M. 240.

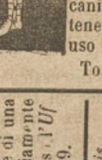
Borsa di Parigi del 1° dicembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc....... 3 .0|0	» »	70 30	69 50	
» » 4 1|2 p.0|0	» »	94 50	94 »	
F. piem. 1849. 5 p.0|0	84 50	84 »	» »	
Id. Roth. 1853. 3 p.0|0	53 »	» »	» »	
Consolidati inglesi	» »	91 3|4	» »	

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Errata-corrige. — Nell'articolo pubblicatosi negli annunzi del N° 390 di questo giornale che tratta delle Miniere di Sardegna del cav. Baldracco leggasi invece di

platonici — linea 28 — plutonici.
boschine — » 56 — boschive.
baldracco — » 40 — Baldracco.



BIONDETTI
con Brevetti e Medaglie

Drizza e corregge qualunque deformità del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contenere le ernie più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N. 14.

SITUAZIONE
DELLA
CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
Stabilita alla sede di Torino
la sera del 30 novembre 1854.

Attivo.

Cassa	L.	402,208 24
Portafoglio	»	10,331,776 55
Riesconto	»	386,602 48
Interessi sopra Conti correnti	»	32,061 09
Spese di 1° stabilimento	»	75,975 40
Spese d'amministrazione	»	45,188 80
Fondi pubblici (di proprietà della Cassa)	»	238,500 »
Valori industriali (di proprietà della Cassa)	»	847,529 39
Debitori diversi per sbilancio dei conti	»	169,925 48
Tratte e rimesse dell'una sull'altra sede	»	187,073 64
Azionisti a saldo	»	8,000,000 »
Totale	L.	20,716,841 07

Passivo.

Capitale	L.	16,000,000 »
Sconto	»	741,359 36
Benefizi diversi	»	170,120 26
Dividendi a pagarsi	»	5,196 75
Conti correnti	»	3,396,907 13
Corrispondenti all'estero	»	251,388 34
Saldo profitti e perdite del sem. antecedente	»	50,645 87
Risconto del portafoglio	»	71,287 03
Fondo di riserva	»	29,936 33
Totale	L.	20,716,841 07

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO
Dal 1° al 30 novembre 1854,
cioè di giorni 25 di esercizio.

Entrata.

Effetti scontati dal 1 al 30 9.bre	N.° 1321	L.	13,226,846 10
Id. anteriormente	» 4263	»	35,316,755 09
	» 5584	»	48,543,601 19
Rimanenza in portaf. del 30 giugno	» 1147	L.	8,357,678 71
Totale	» 6731	L.	56,901,279 90

Uscita.

Effetti riescontati ed incass. dal 1 al 30 9.bre	N.° 1427	L.	13,194,835 02
Id. anteriormente	» 4137	»	33,374,668 33
	» 5564	»	46,569,503 35
Rimanenza in port-f.°	N.° 1167	L.	10,331,776 55
Totale	» 6731	L.	56,901,279 90

È pubblicato il XVI Fascicolo del *Cimento*, 30 novembre. Domani si darà il Sommario ed il nuovo programma.

PORTAVOCE D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità. — Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza; è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi. — Unico deposito negli Stati Sardi press. l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

CHARLES ALBERT. Guarigione pronta e radicale delle malattie segrete. Cura per corrispondenza, *rue Montorgueil*, 19, *à Paris.*

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE dei convalescenti e degli ammalati dello stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di Delangrenier. (Diffidare delle contraffazioni)

AFFEZIONI NERVOSE. Il sciroppo di scorze d'aranci amare, armonizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, ristabilisce la digestione, guarisce la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, le gastriti. — Prezzo della boccetta, 3 fr. — Deposito in ogni città e presso **J.-P. Laroze** farm., rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, à Paris.

CIOCCOLATO DESBRIÈRE purgativo alla magnesia. Una tavoletta forma un purgativo a piccola dose; esso distrugge la *costipazione*.

CURAÇAO francese igienico. Questo liquido da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco, 6 fr. — Deposito presso **J.-P. Laroze**, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, Paris.

DENTI. Il sig. Paolo Simon, boulevard des Italiens à Paris, è il solo dentista di Francia i cui denti artificiali siano stati giudicati degni di figurare all'*Esposizione universale di Londra*; ed infatti si può colle sue nuove dentiere mangiare perfettamente e senza dolore; la bellezza e solidità loro sono incontestabili.

DENTIFRICI LAROZE. **L'elisir dentifrico alla chinachina, piretro e gayac** impedisce e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mali di denti, e conserva questi bianchi e sani. La **polvere dentifricia** a base di magnesia e di chinachina, imbianca i denti senza intaccarli e rafforza le gengive. — Deposito in ogni città. — Prezzo della boccetta d'elisir o di polvere indistintamente, 1 fr., 25 c.

ACQUE DA TOELETTA. I medici hanno constatato l'efficacia delle acque **lustrali** e **leucodermiche** di **J.-P. Laroze**, farm., rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, à Paris. La *prima* conserva i capelli, calma i pruriti della testa; la *seconda* mantiene la freschezza della pelle da cui dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini, ed il bruciore del rasoio. — Prezzo della boccetta, 3 fr.

STABILIMENTO idropatico del **D. P. Vinard** a Divonne (Ain) presso Ginevra. (Scrivere direttamente al direttore)

STABILIMENTO TERMALE d'Allevard (Isère). Apertura il 1° giugno. — Acqua riconosciuta fino a questo giorno la più ricca di Francia in principii sulfurei e ioduro per combattere le affezioni di petto e della laringe. — Sorgente che dà 7,500 ettol. d'acqua ogni 24 ore.

Analisi dell'acqua d'Allevard

Prodotti gazosi (per litro): Acido solfidrico libero . . . centim. cubi 24 75
— Acido carbonico libero e combinato . . . 97
— Azoto . . . 41

Un numero considerevole di forestieri è venuto da tutte le parti del mondo durante la stagione 1854 a ricuperare la sanità in questo stabilimento.

NEOTERME. 52, rue de la Victoire, Paris (Chaussée d'Antin). Vasto stabilimento destinato alle persone che, senza essere ammalate, vogliono godere di quegli agi che nemmeno i più riputati alberghi non possono fornire. **Trattamento idroterapico completo** con acqua di sorgente a 9° R., **docce e bagni d'ogni specie.** — Saloni da conversazione, vaste gallerie, bigliardo, ecc., stufe e giardini. — *Nota.* **Non si** ricevono nè gli affetti da malattie contagiose, nè da malattie mentali.

MALATTIE DI PETTO, raffreddori, catarri. — Guarigione certa coll'uso del **Sciroppo pettorale fortificante di Poisson Chaumounoy**, à Paris, rue du Roule, 11, e presso le migliori farmacie.

MAL DI DENTI. L'acqua del Dott. Meara calma all'istante il più vivo dolore ed arresta la carie (Deposito in ogni città).

RAFFREDDORI. I medici degli ospedali di Parigi hanno officialmente constatato l'efficacia del **Sciroppo** e della **Pasta di Nafè** contro *raffreddori, grippi* ed altre irritazioni di petto.

VERME SOLITARIO. Kousso Filippo — **Rimedio infallibile approvato.** Dosi a 15 e 20 fr. basta una. Farmacia, rue Saint-Martin, 125, Paris (Sped. fr.).

VESCICANTI E CAUTERI. Metodo **nuovo** e **superiore** di medicamento col **taffetà** o colla **carta bucherellata** di Denaud, i soli approvati dalla Società **Medico-pratica** di Parigi e **Medicale** del 5° circondario. Farm. **Denaud**, rue de la Grande-Truanderie, 16. (Sped. fr.)

Office de publicité: L. FONTAINE, 22, *rue de Trévise, Paris.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 595.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 3 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*— Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Ufficio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 2 dicembre.

È venuta a luce la relazione sul progetto di legge per la formazione del Catasto stabile. Essa era aspettata con vivo interesse, in grazia dell' argomento ed anche della dottrina e del nome dell' onorevole relatore, poichè sapevasi che a quest' ufficio la Commissione relativa aveva deputato il signor conte di Revel. Abbiamo letto quel lavoro, e innanzi tutto ci par nostro debito far palese che il medesimo ci sembra dettato con quella lucidità d'idee e sicurezza di nozioni pratiche che formano il distintivo di quel chiaro personaggio. — Solo sarebbe stato a desiderare che in alcune principalissime parti egli si fosse alquanto più disteso nella trattazione dell'argomento, essendochè qua e là evidentemente rimanga qualche lacuna aperta, non perchè non siano ben trattate, ma perchè non intieramente esaurite le grandi questioni. Il relatore ha però preveduto questo mancamento, e ne discorre sul fine della sua relazione, laddove dichiara che per congedo richiesto subito dopo la chiusura della Camera non ebbe il tempo di conferire coi suoi colleghi e arricchire di maggiori lumi lo scritto.

Veniamo intanto all' esame dei punti più spiccanti che si contengono nel lavoro dell'onorevole Revel.

La Commissione parte dal principio che il progetto presentato dal ministero sia in massima accettabile, salve alcune modificazioni, già prestabilite di consenso del ministro. Però in certo modo agli autori del primo abbozzo retribuisce encomio.

Le discussioni che insorsero furono queste. Se alla formazione del catasto fosse necessario nuove misure per mezzo di reti trigonometriche comunali, oppure se si dovesse far base nella triangolazione eseguita dallo stato-maggior generale. La Commissione credette aver sciolto assai bene il quesito scegliendo una via di mezzo, la quale ne pare di pochissimo momento, cioè che fosse rilasciato al Governo il far esperimenti, dopo i quali trovar modo di concordar l'uno coll' altro sistema. Si sa che in matematica il vero non può essere che uno solo. Qual sorta di esperimenti imperlanto? e come attuarli? O il lavoro dello Stato-maggiore è esatto e non può lasciar dubbi, o non si ammette per tale e non potrebbe da chicchessia concordarsi con altro sistema che fosse poi quello il vero. Noi speriamo che la discussione dia su ciò miglior lume, parendoci rimanga questo articolo del progetto (come è definito finora) imperfettissimo.

Altra questione fu quella di stabilire se i canali irrigatorii dovrebbero essere censiti a carico dei proprietari o degli utenti. Qui non possiamo non trovarci d' accordo coi Commissari, i quali opinarono che agli utenti e non ai proprietari risalisse l'onere predetto, in contrario, si comprende che si sarebbe dovuto fare un catasto idrografico a parte. Difficoltà si sarebbero e nell'uno e nell'uno modo incontrate; il partito prescelto trovasi almeno il più conforme alle rette usanze.

Si ricercò indi se le operazioni relative al nuovo catasto avrebbero dovuto affidarsi alla sola Direzione generale sotto la dipendenza del ministero delle finanze, ovvero se dovessero inoltre essere sorvegliate da uno speciale Consiglio o Commissione d'uomini competenti. Qui ci è difficile comprendere il perchè al partito semplice della Direzione generale siasi attenuta la Commissione; e le ragioni che si arrecano o non hanno fondamento, o lo han tale che ammesse una volta bisognerebbe distruggere l'idea della possibilità d'ogni Consiglio speciale in qualsiasi ramo di cose, vale a dire entrar nell' assurdo. Si dice infatti: questo Consiglio dovrebbe essere composto di tutte le sommità della scienza in tale parte, cotesti dotti han cattedre ed ufficii che assorbono il loro tempo. Ma qual è circostanza in cui il medesimo degli uomini di una speciale abilità non si potrebbe ripetere? E per questo non dovrebbero più comporsi Commissioni, nè invocare l'opera loro laddove è riclamata da grande utilità? Troverebbero il tempo all'uopo, come per molte altre incombenze, e l'opinione pubblica sarebbe in libero paese sufficiente a sospingerli se restii, a punirli se mancanti al loro dovere.

Entrò ancora in controversia l' idea di dare o no a cottimo quelle operazioni per la formazione del catasto che maggior dispendio costerebbero forse attuate direttamente dal governo. Ad un partito lodevole troviamo qui che la Commissione si attenne. Ammise il cottimo, ma in quelle sole circostanze, nelle quali potesse assoggettarsi il lavoro ad una immediata sorveglianza e verificazione. Così le ragioni della speditezza e della economia si trovano non discompagnate da quelle della certa giustizia e regolarità.

Nell' art. 31 del progetto di legge si era inoltre prefisso che ad un regolamento sarebbe rimandata la costituzione delle Commissioni distrettuali e provinciali, all'esame delle quali le tariffe delle stime debbono essere sottoposte. I commissari non fecero buona cotesta proposizione. Emendarono l'articolo nel senso che un' opera tale dovesse ritenersi di carattere legislativo e non regolamentare. Nel che fecero prova di sano accorgimento. Così, lo diremo pure, si fosse di tante altre materie fatto, laddove ragione lo voleva, somigliante giudizio! La partizione degli attributi e l'autorevolezza e bontà delle leggi vi avrebbe guadagnato.

Vi è un'altra quistione in cui la Commissione ben fece prova di saviezza. È quella che esige il rendiconto annuale in opera di lunga durata e di molto dispendio, nella quale la sorveglianza del Parlamento sopra il governo è necessaria e legittima più che in altro argomento mai lo fosse.

L'onorevole relatore termina poi il suo scritto con queste parole:

« Prima di chiudere questa relazione ci occorre di avvertire che la Commissione, onde avere una norma quanto meno approssimativa del tempo e del dispendio richiesti per compiere l'operazione del catasto, nonchè un' idea dell'ordine e della distribuzione del lavoro e della efficacia de' controlli dell'operazione, ha posto al commissario regio una serie di quesiti ai quali ha convenientemente risposto in una memoria che, sotto il numero 10-A, sarà distribuita alla Camera. »

Per nostra parte, siccome molto vantaggio si attende e si desidera in così vitale opera, aspettiamo con impazienza cotesta risposta del regio commissario che avrà il numero progressivo del 10-A. Vogliamo credere che risponderà al bisogno che molte parti della proposta hanno di complemento o di schiarimento.

Camera dei deputati.

Due altri bilanci discussi ed approvati, Istruzione pubblica, e Affari esterni. Tanto nell'uno, quanto nell' altro si sollevarono quistioni di qualche rilievo. I relatori hanno spiegato attività e zelo. Ad onor del vero dobbiamo dire che c'è stata parsimonia di parole. Segno non dubbio del progresso, che si va facendo nelle discussioni parlamentari. Il fatto prova che si possono dire brevemente cose buone e con miglior effetto. Il linguaggio parlamentare, salvo le grandi quistioni di principii, le quali ricercano una forma più solenne, non deve scostarsi gran fatto da quello degli affari; la semplicità conferisce all'evidenza, e questa all' efficacia.

In occasione della discussione del bilancio degli affari esterni il deputato Brofferio indirizzò un'interpellazione al ministro degli affari esteri sulla politica del governo nelle attuali circostanze. Sensatamente rispose il ministro: essere il Piemonte in buoni termini cogli Stati europei, salvo con uno per torti ricevuti e non ancora riparati. Se v'ha simpatia, non essere però finora usciti dalla neutralità, conforme richiede nostra condizione. Ove le circostanze ne determinassero a prendere un partito, il Parlamento e il paese ne sarebbero avvertiti.

Il discorso dell'avvocato Brofferio e le parole del Moia, quantunque tutti e due dell'estrema sinistra, sono stati temperati assai. L' impero delle ciscostanze è tale che sottopone allo stesso livello anche i più restii. Un senso intimo ci avverte di non uscire dall'unisono per non eccitare le risate, o i rabbuffi, che ci verrebbero addosso se si rompesse quella legge d'armonia, che governa le grandi e le piccole cose. Chi l'avrebbe detto che l'impetuoso deputato di Genova, e lo scintillante Moia si sarebbero comportati oggi con quella quiete? L' aria che si respira dipende forse dalla nostra volontà? L'ambiente in mezzo al quale si vive puossi forse a nostr'agio mutare? La preocupazione che pesa ora su tutta quanta Europa, non avrebbe ella nessuna influenza nei cervelli particolari? Quando tutti gli occhi sono rivolti ad un punto, possiamo noi resistere alla tentazione di guardarvi noi pure? Allorchè il mare è agitato dalle tempeste, il barometro quantunque posto sopra un punto remoto del continente, tuttavia ne dà sicuro riscontro. Avvi nel mondo morale, come nel mondo fisico tale corrispondenza fra gli elementi che li compongono, che non può uno di essi essere affetto senza che se ne risentano gli altri. Il nostro spirito sebbene leggiero e libero, pure non può sì fattamente emancepparsi dagli avvenimenti e da quanto lo circonda, che non patisca modificazione, e non sia costretto alla legge d'eqilibrio, che tiene in sesto le cose, e impedisce che le une si precipitino confusamente sulle altre. L'ordine è quello che regge il mondo. Se talvolta vi ha anarchia, gli è perchè si è in cerca dell'ordine, obbedendo tutte le cose alla gravitazione, che le tira a sè con moto sempre più accelerato man mano che si avvicinano alla sua sede.

APPENDICE.

Bibliografia italiana.

In altro numero fu da noi annunziata la edizione seconda dell'opera del professore Giulio, la quale pubblicata la prima volta nel 1847 col titolo: *Sunto delle lezioni di meccanica applicata alle arti*, riapparisce col nuovo titolo: *Elementi di cinematica applicata alle arti.*

Se l'Ampère volle dare il nome di *cinematica* alla scienza del moto considerato in se stesso, cioè senza tener d'occhio alle forze onde deriva, dal vocabolo greco Κινέω (*chineo*), io muovo o spingo, non pare che il libro, il quale non ha, come l'illustre autore dichiara, per solo scopo la scientifica esposizione delle *affezioni del moto, ma sì eziandio la dimostrazione de' mezzi conosciuti di trasmetterlo e modificarlo a norma de' bisogni dell'industria* possa chiamarsi con un nome che si volle creare pel solo moto e non per le sue cagioni.

Vero è che il dottissimo professore rende poi l'idea di cotesta speciale scienza vieppiù chiara e distinta, dicendo che la cinematica tiene il mezzo tra la geometria che guarda alla figura dei corpi senza avere in niun conto il tempo e le cagioni del loro movimento, e la meccanica la quale considera e tempo e cagioni di movimento ne' corpi, comechè cotesta non sia la parte della meccanica intitolata *statica*, ma la *dinamica.*

Se la cinematica stia tra la geometria e la meccanica, ovvero tra la statica e la dinamica, è pur difficile precisare; perocchè essa, tenendo conto del tempo e non punto delle forze, cioè guardando alle risultanze della dinamica e non alla teorica, potrebbe dirsi una dinamica pratica, che è la scienza o la pratica scientifica delle macchine.

Cotesta opera è prima in Italia ad ammaestramento di artefici e macchinisti; quantunque già da molti anni sia surta in Napoli una scuola di macchinisti, i cui alunni lavorano poi una parte del giorno nella grande fabbrica o opificio di Pietrarsa, che gli uomini dotti d'Italia visitarono nell'anno 1845. E poichè è prima, ci piace lo scrupolo squisito che l' autore manifesta per alcuni vocaboli, come *movente* il quale per altro ha esempi nel Galilei, *epiciclo* che pur si trova nei vocabolari, appunto nel significato di cerchio posto sopra altro cerchio, come l'usò Dante, come in certo modo sta il cerchio generatore della epicicloide. La parola *cedente* per di notare un membro di macchina, il quale fosse animato dal movente, non pare esprimere bene l'idea, nè quella di *deferente* per nominare il cerchio di guida dell' epiciclo o cerchio generatore nel sì utile capitolo XX, su cui tanto si hanno a versare i macchinisti e gl'ingegneri delle fabbriche e delle manifatture, e nel quale con ampia dottrina leggiamo l' applicazione ai casi della cicloide ordinaria, della ipocicloide, e della evolvente d'un circolo, la quale non è che una epicicloide descritta da un epiciclo di raggio infinito.

Anzi vedendo con quanta grazia e venustà e purezza sia dettata tutta l'opera, non sappiamo perchè abbia voluto l'autore far sinonimo del bel vocabolo *treggia* toscano l'altro *lesina*, che in nessun vocabolario rinviensi in cotale significato. All'uso comune fra' geometri, di chiamare paralellogrammo non sappiamo se sarà accettabile il *parallellogramma*, che vediamo quivi usato; e avremmo desiderato che non si fossero adoperate le voci non purissime *orologiere* per oriuolaio e orologiaio, *meccanismo* per magistero o congegno, il *pane* pel verme o filo ovvero anello della vite (*pan*), il *gavello* pel quarto della ruota, la *lanterna* per una maniera di rocchetto rozzo, la *sega da volgere* per sega stretta come la dicono in Toscana, il *calibro* per la sagoma, la *briglia* pel bracciuolo.

Ardito anzichè no ci è sembrato il vocabolo *rotismo* per indicare il congegnamento delle ruote, i *giunti* per le congiunzioni o innesti, e avremmo preferito alle ruote *oziose* le *ausiliarie*, come in qualche luogo le ha bellamente chiamate quando non sieno le conduttrici.

Bella è la distinzione tra i *bocciuoli* di un albero o pestello che producono il moto retti lineo, e le *palmole* o *levatoi* d'una ruota che servono al movimento circolare, e siam lieti di veder condannata la sconcia parola *cremagliera*, cui ha puramente il professore sostituito dentiera, e così a' *cuscinetti* della madrevite i guancialetti, ed alle voci infranciosate *ingranaggio* e *ingranare*, le purissime nostre imboccare, incastrare, ed incastro, ed alla denominazione piemontese *quadrante* la toscana mostra nella nomenclatura dell'oriuolaio, cui è dottamente applicata la teorica del capitolo XIX: *Del computo e della notazione dei rotismi dentati.* Nell'infanzia per così dire della buona nomenclatura in fatto di macchine a vapore in Italia ci è piaciuto incontrare nel nostro libro la parola bilancia o leva maestra posta in luogo della inforestierata *bilanciere.*

Ma lasciando da parte coteste bazzecole, è veramente onorevole per l'Italia un libro, in cui le teoriche sul movimento de' solidi di Chasles e di Poinsot, le azioni meccaniche del Willis, del Lanz e del Bettancourt, i magisteri delle ruote ellittiche di Desaguliers e quelli dell'astronomo danese Roëmer e del geometra olandese Ugenio, e la costruzione de' denti delle ruote coniche del Tredgold sono svolti con un ordine e una lucidezza impareggiabile, togliendo via quelle spine e quelle difficoltà che potrebbero per avventura disanimare e confondere gli artefici più volenterosi, più diligenti e più penetranti.

E vi sono capitoli, come il XVII, dei *Cingoli*, ove le astruserie della scienza sono con profonda meditazione superate, fattane anche applicazione all'*incannatoio* che in Toscana dicono meglio *valico*, e messa in nota la formula integrata. Nè potremmo mai in una scrittura di giornale comprendere anzi additare i mille pregi di un'opera, la quale appunto per essere prima in Italia, ci ha cotanto destato ammirazione e passione dal lato della lingua, che è nuova; e dobbiamo sperare che di dì in dì vada, e lo può bene, viemmeglio purificandosi.

E l' Italia ne aveva tanto bisogno; perocchè abbiam d'uopo di macchinisti, ed ingegneri, ed artefici; sicchè le nostre scuole tecniche veggano sorgere come dalle scuole britanniche sorsero i Newcomen da impiombatore, gli Smeaton ed i Wath da oriuolai, gli Arkwright da barbiere, il Wedgwood da stovigliaio, il Brindley da legnaiuolo, il Simpson da tessitore, l'Hutton da fattorino delle miniere, il Davy da operatore, e tanti e tanti altri. (+)

L'Europa si trova in una di quelle epoche, che portano con sè un altro mondo. L'uomo quando opera, tace; perchè sente la necessità di concentrarsi in ciò che fa per riuscirvi. Tale è lo stato morale dei popoli d'oggidì. Se per avventura si toccasse loro il polso, quasi quasi crederesti scemata la vita. Il calore si è portato nei centri. Quando si menano fieramente le mani, si parla poco; e quelli stessi che stanno a vedere, seguitando con ansia i moti dei combattenti, sono travagliati dai battiti del cuore, si sentono scorrere il freddo per la persona, e fiatano appena.

In mezzo a questo angoscioso silenzio chi oserebbe levare la voce? Quando percorri una vasta solitudine, per fino il rumore dei tuoi passi ti annoia, e ti pare una dissonanza. Però nelle ardenti immaginative cova un fuoco, che uscirà forse come la lava dal cratere del Vesuvio, e nel fondo dei cuori bollono sentimenti che cercheranno d'irrompere, come le saette di Giove, incatenate ai suoi piedi, fremono impazienti di guizzare per l'aria e rovesciarsi sulla terra.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 28 novembre.

Se il *Monitore* di ieri non si fosse data la cura di riferirci che era arrivata la figliuola del granduca maritata ad un principe Bavaro, nessuno certo, oltre gli addetti al palazzo Pitti, lo avrebbe saputo o creduto meritevole di sapersi. Quanto sia grande la indifferenza od anche l'antipatia dei felicissimi sudditi verso la famiglia granducale, chi non ne sia testimonio, difficilmente può crederlo. Eppure rammento bene che quando, or sono appena dieci anni, si celebrò lo sposalizio di questa giovane, tutte quante le classi della capitale ne esultavano come di una festa domestica. Il vostro re può essere adesso acclamato ed amato come lo era allora il nostro granduca. In quei tempi nessuno dubitava di una certa sua bonarietà e desiderio vero del bene dei Toscani, e questo gli dava una aureola che egli con poco senno ha deturpata, anzi distrutta. Sarà male per noi, ma è peggio in fin dei conti per lui.

La nostra esposizione de' prodotti naturali ed industriali è riuscita a meraviglia. Oltre una ricchezza immensa di generi alimentari e di minerali (nel che non abbiamo nessun merito ma privilegio di natura) si riscontra un notabile progresso in ogni genere di prodotti industriali.

I nostri tessuti di seta a fondo scuro, i lavori in porcellane e cristalli possono stare a confronto di quelli delle nazioni più avanzate nell'industria; ma, benchè migliorati anch'essi, i tessuti in lana lasciano non poco a desiderare. In fatto poi di macchine e di strumenti, specialmente relativi od ai fenomeni elettrici od all'agricoltura, il genio toscano ha fatto dei grandi passi. In somma è generale la convinzione che questo paese ricco per natura e popolato di gente di svegliato ingegno, potrebbe essere sempre il più invidiato d'Italia, se non fosse così mal governato, ed amministrato quasi a mo' di colonia. Così credetelo, conchiudono tutti i discorsi relativi alla nostra esposizione.

O.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 30 novembre.

L'attenzione pubblica, siccome ieri vi diceva, è tutta rivolta alla nuova piega che prendono le cose a Vienna. Sembra che quel governo, in seguito al suo recente accordo colla Prussia, e dopo aver ricevuto notizia officiale della risoluzione della Russia in ordine all'accettazione dei quattro punti come base dei negoziati, abbia mandato alle potenze occidentali una nota in cui si dichiara dispostissimo a firmare un trattato di alleanza offensiva e difensiva con esse, a patto che non domandino più oltre delle quattro garanzie. La quale dichiarazione racchiude una duplice insidia: in primo punto le quattro garanzie non sono ancora accettate dalla Russia, volendo essa unicamente negoziare sulla base delle medesime; secondariamente non si può capire come l'Austria osi proporre all'Occidente quello che le fu offerto invano dalla Prussia; egli è quindi evidente che un qualche cambiamento si è operato nella politica del gabinetto di Vienna. Tuttavia si assicura che il nostro governo non abbia ancora perduto ogni speranza di amicarsi l'Austria, ma sarà difficile. Che vi sia stato un momento di malumore lo prova l'articolo del *Times*, il quale acquista maggior importanza per la traduzione che lo stesso signor Drouyn de Lhuys ne mandò ai giornali in seguito al rifiuto delle corrispondenze *Havas* e *Lejolivet* di pubblicarlo in francese. Intanto il signor Hubner comincia di nuovo a promettere mari e monti, lasciando soprattutto sperare una risposta favorevole all'intimazione indirizzata dalle potenze occidentali all'Austria in seguito alla sua ultima nota. Ma quantunque il governo sia oggi più tranquillo che in questi due ultimi giorni, non si può dire che tutto sia finito. Continuano frattanto le trattative per la vendita delle strade ferrate austriache, senza esito fin ora. È venuto da Vienna il barone Eskeles per intendersi coi rappresentanti dei capitalisti francesi, che sono i sigg. André, Isacco ed Emilio Péreire, Fould e il barone d'Eichthal. Tutto è indeciso sino a questo momento.

La maggioranza del ministero inglese non sarebbe aliena dall'iniziare trattative di pace ove la Russia accettasse le quattro condizioni, ma lord Palmerston non è dello stesso parere, e d'altronde il Parlamento si mostrerà più bellicoso ancora che nell'anno scorso. Perciò non vi è da pensare alla pace; piuttosto sarebbe probabile una crisi ministeriale.

Le notizie del teatro della guerra sono nulle, nè può essere altrimenti, poichè il bombardamento continua languidamente, essendo aspettato l'arrivo dei rinforzi per tentare un colpo decisivo. Quanto alla spedizione della Bessarabia, pare che non se ne farà niente.

Quest'oggi si diceva che fosse giunto a Parigi il signor Gladstone, ministro delle finanze d'Inghilterra, ma è una notizia che merita conferma. Già saprete che lord Palmerston è ritornato ieri a Londra.

Continuano i movimenti di truppe. Nove distaccamenti di 160 uomini ciascuno, destinati a rinforzare i reggimenti rispettivi, partono stassera colla strada ferrata per Aix. Al posto del generale Lourmel, morto nella giornata del 5, sarà nominato il generale Trochu.

Lettere di Madrid annunciano che il generale Espartero comincia ad aver contraria l'opinione pubblica.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 30 novembre.

Il *Moniteur* conferma quest'oggi quanto io poco fa vi scriveva intorno all'imminente convocazione della nostra rappresentanza nazionale: il Senato e il Corpo legislativo sono convocati per il 26 prossimo dicembre. Si crede generalmente che lo scopo di questa riunione anticipata sia di votare le leggi relative all'imprestito e alla leva dei giovani del 1855.

Dopo un soggiorno di quindici giorni a Parigi, e dopo avere, dicesi, lungo tempo esitato intorno all'opportunità di un viaggio a Vienna, lord Palmerston ripigliò ieri la via di Londra, dove credo sarà giunto a quest'ora.

I giornali pubblicano il dispaccio telegrafico ricevuto dall'agenzia *Havas*, il quale conferma i ragguagli da me trasmessivi ieri intorno ai sinistri succeduti nel mar Nero. Vedrete che le perdite sono di momento, e che non essendo quelle acque più navigabili, le flotte ritorneranno nel Bosforo, rimanendo i battelli a vapore incaricati del servizio.

Corre voce che il contrammiraglio sir Edmond Lyons subentrerà all'ammiraglio Dundas nel comando supremo della flotta inglese del Levante.

Mancano le notizie della Crimea; si dice però che appena giunti gli aspettati rinforzi i generali anglo-francesi ripiglieranno tosto l'offensiva, dando una grande battaglia ai Russi capitanati dai generali Liprandi e Dannenberg, con animo di mettere in fuga quei corpi che minacciano gli assedianti alle spalle. Conseguito il quale intento ritorneranno a Sebastopoli per dare un assalto decisivo a quella città. Fo voti per la buona riuscita di questo disegno il quale non è senza pericolo; imperocchè anche dopo vinta una battaglia micidiale l'oste nemica non è mai del tutto sterminata, e se i Russi sono numerosi, come dice lord Raglan nel suo rapporto, ne rimarranno sempre quanti bastano per dar molestia ai collegati quando muoveranno all'assalto di una città ben difesa, presidiata da 45 mila uomini cui bastò l'animo di riparare nella notte i danni che la nostra artiglieria faceva di giorno.

Credo poi sapere che alcuni membri del governo non sono senza inquietudine, fra cui va annoverato l'egregio maresciallo Vaillant, il quale volle sentire il parere del signor Thiers, le cui cognizioni strategiche sono ben note. Quale sia stata la sua sentenza, non ho potuto sapere sinora.

In mancanza di notizie positive del teatro della guerra, la questione che primeggia è quella del contegno che assumono le potenze tedesche. Stamane si dice che nuove difficoltà siano insorte nei Principati fra Omer pascià e il generale Coronini, il quale, senza opporsi all'attacco della linea del Pruth, avrebbe indicato su quali punti egli permetterebbe l'azione, tanto che la sua risposta equivarrebbe ad una interdizione.

Si parla molto anche del nuovo accordo firmato dall'Austria e dalla Prussia, e dell'approvazione che ne farà la Dieta germanica; ma non è possibile, da quanto ne dicono i giornali, di formarsi una giusta idea del detto accordo, e l'opinione pubblica è divisa in due campi. Gli uni vi ravvisano una libertà d'azione per cui l'Austria potrà dichiararsi in favore delle potenze occidentali e prestar loro finalmente quel concorso così lungamente aspettato invano. Gli altri invece temono che l'accordo del 26 novembre non sia che un nuovo espediente per mantenere, fra interminabili discussioni, quella neutralità che ridonda tutta a favore della Russia anzichè delle potenze occidentali. Il vero è che tutti gli sguardi sono ora rivolti a Vienna.

V.

FOGLI ESTERI. — COSE NOTABILI.

L'*Univers* annunzia nel suo primo Parigi del 1° dicembre che alle occupazioni dei fondi ecclesiastici eseguite nella Svizzera non potranno mai somigliare (col tempo) quelle del Piemonte, e che i signori Cavour e Lamarmora quando la reazione trionferà in Piemonte dovranno pagare della loro borsa danni e spese secondo le pretensioni del clero reazionario.

Un articolo ci consacra nello stesso numero del 1 dicembre anche il *Siècle*, con quell'amore e interesse che porta alle cose nostre, o meglio a quelle in genere dei paesi costituiti a libertà.

Vuol essere riferito nei principali punti. — L'articolo così incomincia:

« Le Camere piemontesi devono essere riunite il 28 novembre. Le circostanze fra cui si apre la loro sessione attribuisce a questa una importanza che a nessuno può sfuggire. Per convincersene, basta gettare uno sguardo sullo stato politico del Piemonte e sulla parte che esso sarebbe senza dubbio chiamato a fare se certe eventualità, possibili sin d'ora a prevedersi, avessero presto ad avverarsi.

« Al giorno d'oggi non havvi forse sul Continente un solo paese dove la libertà politica sia così largamente ammessa e praticata come in Piemonte. Per una ben rara ed eccezionale ventura, l'inaugurazione delle libere istituzioni presso i nostri vicini, non fu il risultato di una convulsione sociale. Or sono pochi anni, mentre che il potere presso noi a forza di ostinazione soccombeva nella sua lotta contro ogni specie di progresso, un re meglio avvisato, dall'altra parte delle Alpi, associandosi con lealtà e prudenza al movimento dell'opinione pubblica, dotava spontaneamente il suo paese di una costituzione, che può essere ancora oggidì considerata come la più liberale fra tutte quelle degli Stati monarchici. »

Il *Siècle* prosegue dopo ciò a dimostrare come il Piemonte solo in mezzo alla reazione italiana si reggesse in libero regime in virtù del mantenuto Statuto, e della lealtà del re e del popolo, conservando in pari tempo la bandiera che fu fatta ondeggiare nel 1848 a Milano e a Venezia, laddove rende giustizia al volere con cui e le truppe sarde da un lato, e gli Italiani in genere dall'altro combatterono in difesa della loro indipendenza.

E prosegue:

« L'armistizio di Novara sospese la lotta, ma, ringuainata la spada, l'Austria e il Piemonte rimanevano a fronte rappresentando due opposti principii: il despotismo e la libertà, l'indipendenza e l'oppressione, nemici eterni cui tutte le sottigliezze della diplomazia non riuscirebbero mai a riconciliare. Fra essi era possibile una tregua, non mai la pace!

« Per ogni uomo di senno il Piemonte oggidì è l'Italia. Esso inalberò la sua bandiera tricolore, versò per essa il suo sangue, offerse generosamente l'asilo della sua libertà ai vinti della guerra santa. Solo in piedi tra gli altri figli della stessa patria dovunque prostrati dopo i conati inutili della loro sollevazione, il Piemonte nobilmente atteggiato, rimane ad un tempo una consolazione, una speranza per l'Italia, una minaccia e un pericolo per l'oppressione straniera. Questo è per lui un onore, ma un onore che gl'impone gravi oneri, e comanda alla sua politica una somma prudenza. »

Dichiara indi che tutti gli elementi vennero a poco a poco a comporsi nel bene, benchè un partito di reazione naturale in un paese già retto ad assolutismo faccia mostra di tanto livore. Distingue i nobili non soddisfattissimi dai reazionari di tristo genio e di opere tenebrose.

E prosegue ancora:

« Prescindendo da questo, gli elementi della reazione in Sardegna sono quali furono sempre in ogni paese a fronte di qualsiasi rivoluzione e di qualsiasi progresso.

« Anche colà, come altrove, sonovi uomini impazienti difficili a moderare e a mantenere nei limiti della costituzione. In ogni partito estremo vi sono pur troppo uomini poco pratici (e se ne vantano!) i quali, *nel culto della loro idea*, non badano nè alle circostanze, nè alle possibilità, nè tampoco al sentimento delle masse, così compromettendo di deliberato animo la causa del paese cui vogliono giovare. Tale è il rimprovero che più di una volta, e non senza ragione, fu mosso al partito esaltato in Italia, il quale, pur troppo! dimentica una cosa, ed è che l'Italia ancora non esiste. « L'indipendenza è la vita delle nazioni » rispondeva loro ultimamente uno degli uomini che hanno più sofferto per la libertà italiana, « viviamo prima come nazione, quindi vedremo quello che ci rimane a fare per ben vivere. »

Del resto riconosce che queste impazienze non sono frequenti, ed augura sempre crescente la concordia. Ecco il passo più notevole dello scritto del *Siècle*:

« All'estero non lo minaccia alcun pericolo palese, ma un rivolgimento più o meno inaspettato nella politica delle grandi potenze basterebbe per assegnargli una parte attiva, cui egli si deve continuamente tener apparecchiato.

« All'interno gli è favorevole la maggioranza, e se nella lotta legale aperta ai partiti può toccargli qualche travaglio, vi sono pur sempre, ne siamo convinti, più elementi di consolidamento che di rovina.

« Una sola questione presenta pericoli o almeno serie difficoltà per il governo piemontese, ed è la sua lotta col clero.

« Rammentiamo le parole di un oratore competente, e che abbiamo anche noi imparato a conoscere: « La Chiesa è una donna, disse il signor de Montalembert, e questo fa la sua forza: nessuno la può costringere ». Vero e incontrastabile concetto se per Chiesa intendesi la riunione dei fedeli in quanto concerne la fede, il dogma, le credenze intime e il foro della coscienza; sofisma invece pericoloso e inammessibile se per Chiesa vuolsi comprendere e designare più particolarmente il clero, i suoi interessi particolari e la parte di potere ch'esso pretende arrogarsi negli affari del secolo.

« Guai al governo, qualunque esso sia, che volesse costringere le coscienze o violentare la fede. Ma guai anche al governo che, nell'applicare giusti e savi provvedimenti, in materia di diritti temporali, indietreggiasse dinanzi alla opposizione quasi insurrezionale di una classe privilegiata! Non è da pochi dì che la lotta ferve negli Stati Sardi, cosicchè sappiamo che cosa pensare di quelle recriminazioni di cui i nostri giornali sedicenti religiosi sono l'eco fedele. Quando certa gente grida al martirio, sappiamo che cosa vuol dire. E non merita veramente di essere scomunicato quell'empio governo che, senza rispetto per le giurisdizioni episcopali, pretende stabilire per tutti l'impero del diritto comune? E non sono degni di tutti i fulmini del Vaticano quegli esecrandi rivoluzionari che vedendo a quali oneri soggiaccia il Piemonte, credono che gli arcivescovi e vescovi di quel paese potrebbero pur contentarsi di stipendi equivalenti a quelli dei nostri? Sono queste, imperdonabili eresie per coloro che, all'ombra di buoni privilegi e coll'aiuto di copiosi proventi, sono da lungo tempo avvezzi a dominare tutti i poteri e a credersi cotanto superiori alle umane leggi.

« Vedete infatti quale opposizione! altro che patriotismo! Che importa suscitare nuovi ostacoli al governo del proprio paese quando si tratta dell'interesse di gente che pretende personificare la Chiesa? Che se il governo tien saldo, abbandonate piuttosto la vostra diocesi! Ne conosciamo un luminoso esempio, e siamo pur troppo costretti ad aggiungere che la diocesi vedova di pastore non ha molto a dolersene. Ma voi che pretendete di protestare emigrando, lasciateci dire che dovevate scegliere meglio il luogo del vostro esilio volontario. Non bisognava venire in Francia; non bisognava spacciarvi per martire fra un clero più povero di voi, e che malgrado la sua povertà, malgrado l'eguaglianza dinanzi alla legge cui è condannato, ha pur voce di essere il più virtuoso e il più onorato clero della cristianità ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Per decreto reale datato di Moncalieri 26 novembre il Collegio elettorale di Crescentino N° 158 è convocato pel giorno 17 del prossimo dicembre onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

Ducato di Parma. — Scrivono da Parma e da Piacenza al giornale *La Stampa*:

« Nessuno dei vostri giornali ha pubblicato che tra i presi per gli affari nostri e portati al supplizio fu un giovinetto di diciasette anni e mezzo. Nessuna preghiera alla duchessa potè salvargli la vita. Che poteva mai aver fatto un ragazzo di quella età? Per la via al supplizio non fece che gridare che non sapeva nulla, che non aveva fatto nulla. Fu inutile, dovette morire. Sotto la duchessa Borbone rinnovansi in Parma le efferate crudeltà dei Borboni di Napoli. »

« A Piacenza ogni dì, uno, due, tre casi di cholera, e nella gente mal acconcia e mal vivente. Il municipio senza danaro e senza credito, senza autorità, e scomposto ne'consiglieri non sa dove dare il capo. Una Società di cittadini ha deliberato di comprare e vendere pel costo una quantità di grani ai poveri. Sarà un benefizio maggior del nulla. La miseria cresce spaventevolmente. Il pane, il vino, la legna, oggetti indispensabili, sono arcicarissimi, più che da voi, e mancano i mezzi del comperare ».

ESTERO.

Austria. — Un dispaccio di Vienna dice che secondo voce accreditata sarebbe deciso che non vi sarebbero più nel governo che due ministeri dirigenti. Uno per l'estero, l'altro per l'interno. Gli altri ministri sarebbero subordinati a questo secondo.

Principati Danubiani. — Il *J. de Constantinople* del 19 annunzia quanto appresso sotto il titolo *Disposizioni di Omer pascià per passare il Pruth*. Secondo lettere di Bukarest in data dell'11, si parla molto della partenza dell'esercito imperiale che deve dirigersi a marcie forzate sul Pruth per penetrare in Bessarabia, e attaccarvi i Russi. Trenta mila uomini si recarono a Babadagh, sotto il comando d'Achmet pascià, antico comandante di Calafat, testè nominato *muscir*, colla missione di sorvegliare e osservare il Danubio; questo corpo stacca nella Dobruccia un'avanguardia di quattro a cinque mila uomini, alla quale è addetto Iskender-beg, colla missione di spingersi fino ad Ismail e distruggervi le fortificazioni dei Russi; il resto dell'esercito è nei dintorni di Bukarest ed a Giurgevo. La cavalleria, sotto il comando di Halim pascià, si è avanzata dalla parte di Foksciani. Il grosso delle forze ottomane, comandato da Omer pascià, e composto di circa 68 mila nomini di fanteria, aspetta che siano cessati il cattivo tempo e le piogge per porsi in marcia verso il Pruth. Tosnen pascià manda a Bukarest le truppe che si trovano sotto i suoi ordini a Rustsciuk, e di cui 8/m. uomini di fanteria presidieranno Bukarest sotto il suo comando immediato. Il quartier generale sarà trasferito nella capitale della Vallachia.

Crimea. — Sui danni sofferti dalla flotta degli alleati in seguito alla terribile procella che imperversò nella notte del 14 corrente nel Mar Nero togliamo da una corrispondenza della *Triester Zeitung* i seguenti ragguagli:

« Per parte degli Inglesi i danni furono i seguenti: 32 navigli di trasporto sono naufragati.

I piroscafi a elice *Prince* e *Seanymphe*, il primo dei quali aveva a bordo tutti i vestiti d'inverno per l'esercito e 300,000 dollari in contanti, si sommersero con tutto l'equipaggio. Tre piccoli piroscafi nuovi, acquistati ultimamente, *Brenta*, *Danubio*, e *Minna* (i primi due furono comprati dalla società di navigazione a vapore del Danubio) si sono arenati. Il piroscafo ad elice *Sanspareil* fu trascinato alla riva con 4 ancore e colla macchina accesa. Il vascello *Britannia* aprì 5 piedi d'acqua. Il piroscafo ad elice *Agamemnon* con macchine della forza di 2000 cavalli fu gettato con 4 ancore e macchina accesa verso terra, ma si potè tenere a galla. Il piroscafo *Samoon* perdette tre alberi. Il *Retribution* dovette gettare in acqua tutti i suoi cannoni per salvarsi. Era a bordo il duca di Cambridge, il quale trovossi in gran pericolo. Il grande piroscafo *Terrible* di 800 cavalli di forza, ed il miglior naviglio della flotta, fu trascinato pure verso terra con una macchina accesa e 4 ancore, e si salvò con istento. Egli dovette battere più di un'ora contro le onde per potersi allontanare poche pertiche dalla pericolosa spiaggia. Le onde, che battevano incessanti contro la tolda, trascinarono seco i cassoni delle ruote e fecero grandi guasti. Per fortuna la procella non imperversò con veemenza che dalle 11 di sera fino alle 4 del mattino, altrimenti le perdite sarebbero state molto maggiori.

Per parte della flotta francese si deplora la perdita del vascello *Enrico quarto* e del piroscafo *Pluton*. Un vascello turco fu gettato con 4 ancore alla spiaggia presso Eupatoria senza arenarsi, ma nell'urto egli perdette l'alberatura. Non si hanno altri dettagli.

— Secondo notizie da Trebisonda del 6, citate dalla *Triester Zeitung*, tutte le truppe del campo di Ciuruk-Su furono imbarcate per la Crimea e surrogate in parte da nuovi invii. La comunicazione colla Persia sarebbe totalmente ristabilita.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 1/2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Indi segue la discussione del bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione per l'anno 1855.

Il ministro della pubblica istruzione comunica alla Camera il quadro della distribuzione da lui fatto delle somme stanziate nella cat. 26 per sussidi alle scuole comunali, ecc.; e propone che, detratta la somma di lire 10,000 per sussidio a' maestri, il resto della somma stanziata rimanga per sussidiare le scuole.

Il deputato Borella interpella il ministro a dire quali sussidi sonosi dati alle scuole della Sardegna.

Il ministro risponde che lo specchio de' sussidi dati negli anni scorsi è stato distribuito, e che quello di quest'anno, non essendo ancora chiuso, non può presentarlo per ora. Del resto si è abbondato in sussidi per le scuole della Sardegna.

Il deputato Borella ripiglia che parecchie provincie della Sardegna per mancanza di mezzi non hanno un dicevole numero di scuole; che quindi il governo debbe venire in soccorso di codeste provincie.

Il ministro risponde che molti comuni di Sardegna sono così poveri da non poter mantenere le scuole. Ma vi è di più: nelle provincie che possono andar contro alla spesa, mancano i maestri; onde il governo ha già spedito professori di metodo per formare i maestri.

Il deputato Bertoldi dice che avendo visitato diverse scuole della Sardegna, si ebbe ad avvedere che molte esistevano di nome; e conchiude associandosi al voto manifestato dal deputato Borella.

Il ministro dà altri schiarimenti di fatto per mostrare che si è fatto progresso nell'istruzione elementare dell'Isola malgrado vi si oppongano molte difficoltà.

Il deputato Berti dice che le scuole si sono aumentate di varie classi; quindi eservi un vero progresso nell'istruzione elementare della Sardegna, giacchè se non si sono aumentate le scuole, sonosi bensì accresciute le classi di esse.

Il deputato C. Cadorna desidera che i sussidi a darsi per le scuole magistrali si diano piuttosto alle scuole che non a' maestri, affine di raggiungere meglio lo scopo.

Il ministro risponde che appunto così è stato fatto.

Sulla proposta del ministro si approva la categoria 26 com'era stata rubricata per ll. 10,000 di meno, e se ne aggiunge una 26 *bis* per *sussidi a' maestri ed alle maestre poveri*, ll. 10,000.

Approvansi senza importante discussione le cat. 27 e 28.

Il deputato Demaria relatore, dice che la Commissione generale del bilancio lo ha incaricato di assentire ad un aumento di spesa chiesto dal ministro nella categoria 29 (*Scuole tecniche*, ecc.) per il professore di disegno, per l'inserviente, per equiparare lo stipendio del professore di geometria pratica, e pel preparatore di chimica agraria.

Il ministro insiste perchè si stanzi anche una somma pel segretario.

Il deputato Menabrea appoggia il ministro.

Il relatore dice che le attribuzioni di cotesto impiegato si potrebbero affidare a' rispettivi professori dell'istituto; e che le funzioni puramente di segreteria potrebbero affidarsi ad uno degli altri impiegati.

Il deputato G. B. Michellini si oppone a tutto il chiesto aumento di spesa.

Il ministro dà taluni schiarimenti all'onorevole preopinante.

Il deputato C. Cadorna osserva che sussiste ancora la ragione per cui la Camera aveva già rifiutato un tale aumento di spesa, cioè la mancanza di un buon ordinamento legislativo dello istituto suddetto, e domanda al ministro se l'ordinamento sia già in pronto.

Il ministro risponde non aver difficoltà di presentare tra breve spazio una legge per cotesto ordinamento.

La proposta per lo stipendio in ll. 1200 pel segretario è approvata.

Approvasi la categoria 29 con gli altri aumenti suddetti.

La politica del governo è quella di mostrare verso un potentato freddezza, che non cesserà se non saranno date le chieste riparazioni; con gli altri potentati vi è amicizia. Quanto alla guerra le nostre simpatie non possono essere dubbie; ma altro è l'alleanza, altro l'aver simpatie per una nazione. Il giorno che il governo s'impegnasse in qualche alleanza, la sottometterebbe alla Camera per giudicare dell'opportunità.

Il passaggio della cavalleria francese sarà fatto, per la difficoltà di trasporti per mare, e non implica per ciò cessazione della neutralità da nostra parte. Quanto alla venuta dell'alto personaggio, il sig. de Persigny, è stata annunziata da alcuni giornali; ma il governo assolutamente ignora che debba venire in Piemonte il sig. de Persigny.

Il deputato Moia dice che la stessa dichiarazione di simpatia fatta dal ministro in questa Camera è già di qualche importanza. Il solo fatto del passaggio di soldati per il Piemonte importa una compromissione; poichè si accorda un qualche vantaggio ad una delle parti belligeranti.

Il ministro risponde che non ritira la parola *simpatia* da lui pronunziata, per la quale non si viene a fare atto di ostilità contro nessun potentato. Nè pel passaggio accordato si dà vantaggio alcuno a nessuna delle parti, sendo noi troppo lontani dal teatro della guerra.

Quindi si passa alla discussione delle categorie del bilancio.

Categoria 1. *Personale.*

Il deputato Daziani relatore interpella il ministro a dire se intende mettere in esecuzione la legge 23 marzo 1853 relativamente all'amministrazione delle poste, fondendola con l'amministrazione centrale.

Il ministro risponde che pel 1856 si penserà a concentrare l'amministrazione delle poste col dicastero dei lavori pubblici.

Approvasi la cat. 1.

Cat. 2. *Spese d'ufficio.*

Il relatore dice essersi fatta una riduzione di ll. 600 in questa categoria sull'associazione alla *Gazz. Piem.*, riducendone il numero delle copie per l'uso dell'ufficio del ministero degli affari esteri a 10. Rinnova in ultimo la proposta perchè la categoria sia divisa in due distinte, e che la spesa per la gazzetta sia portata in altra categoria.

Il ministro accetta la proposta riduzione.

La Camera approva la categoria 2 con la riduzione.

Approvasi la categoria 3. *Spese segrete.*

Approvansi senza discussione d'importanza le categorie 30 a 36.

Il ministro propone che si aggiunga una ultima categoria di L. 5000 per i libri di testo.

Il deputato Daziani dice, che per lo stanziamento di questa somma si può aspettare la discussione del bilancio del 1856.

Il ministro osserva che alcuni de'libri di testo sono di imminente pubblicazione, che quindi almeno per quest'anno si stanzi la somma di L. 3000.

Il relatore a nome della Commissione assente a questa proposta.

Il deputato Brunetti viene in appoggio del ministro.

La Camera approva la proposta suddetta.

Di seguito si passa a discutere il bilancio passivo del ministero degli affari esteri pel 1855.

Il presidente legge un decreto regio col quale viene eletto commissario regio il signor conte di Pollone, per sostenere il bilancio medesimo.

Il deputato Brofferio interpella il ministro a spiegare quale sia la sua politica, prima che si approvi il bilancio con le variazioni presentate. Quali sono i voti del governo? Aver inteso affermare che passerà per Torino un reggimento di cavalleria francese. Ogni volta che son passati pel Piemonte soldatesche straniere, son nate funeste conseguenze pel paese. Questi soldati provengono da un paese ove hanno sostenuto un re assoluto. Questo corpo va a Parigi, o va in Crimea? Comunque sia, accordando questo passaggio, noi prendiamo parte alla guerra, la quale non è guerra di principii, ma di ambizione personale. Si è parlato poi della venuta in Piemonte del signor di Persigny. Sarebbe fatale se il Piemonte si lasciasse trascinare in trattati di alleanze; tanto più che la Francia e l'Inghilterra vorrebbero tirare dalla loro l'Austria, ed il Piemonte correrebbe pericolo di trovarsi a fianco di essa. Domanda quindi quelle spiegazioni che possono essere date, e desidera che sien tali da rassicurare gli animi di tutti i buoni Piemontesi e di tutti i buoni Italiani.

Il ministro degli affari esteri risponde dolergli che il preopinante siasi mosso all'interpellazione per le variazioni presentate al bilancio, le quali non hanno nessun significato politico, come potrà asserire la Commissione.

Categ. 4. *Viaggi di corrieri di gabinetto e staffette.*

Il deputato Mellana propone una diminuzione, stante l'aumento delle strade ferrate e delle linee telegrafiche.

Il relatore fa osservare che già questa categoria è stata sufficientemente ridotta.

Il deputato Mellana ripiglia che ora si sono aumentate le strade ferrate e le linee dei telegrafi.

Il ministro degli affari esteri dice che quando vi sia da fare qualche altro risparmio sarà portato in economia.

Approvasi la categoria 4.

Si approvano senza discussione le categorie 5 a 13.

Categ. 14. *Assegnamenti e stipendi.*

Il relatore Daziani fa osservare che questa categoria devesi restringere, come propone la Commissione, alla cifra approvata nel bilancio antecedente. Eccita poi il ministro a presentare l'ordinamento generale dei Consolati, migliorando il servizio nell'America con la riduzione o abolizione di qualche consolato.

Approvansi senza importante discussione le categorie 15 a 18.

Categoria 19. *Poste* (personale).

Il deputato Mellana fa notare i richiami che si fanno da diverse bande per i ritardi delle lettere della posta, non ostante che siasi aumentato il personale e si siano accresciute e facilitate le comunicazioni.

Il commissario regio, conte di Pollone, risponde che non vi sono fondate ragioni per le lagnanze di ritardo del servizio postale. Si è tratto profitto delle strade ferrate, si sono quindi stabiliti 4 servizii giornalieri per Genova e due per le altre linee. Per i paesi non laterali alle strade ferrate la difficoltà consiste nella scarsezza del danaro che è notato in bilancio. All'amministrazione delle poste non è poi venuta nemmeno una sola lagnanza da Casale.

Il deputato Mellana risponde avergli voluto fare una quistione di principii, ed il commissario del governo aveva voluto fare una quistione municipale. Riserbasi di fare una seria interpellanza quando avrà tutti gli elementi necessarii per questo. Cotesti ritardi di lettere, aggiunge, hanno prodotto una perdita per la finanza.

Il commissario regio ripiglia che l'amministrazione delle poste non merita il rimprovero di non aver accresciuto il prodotto postale, il quale è aumentato non ostante le molte difficoltà che si sono incontrate quest'anno.

Il deputato Botta interpella il regio commissario circa il ritardo del servizio postale della linea di Novara ed altre.

Il commissario regio fa osservare che a Novara si va 4 volte al giorno; ma che la quistione è gravissima per i paesi oltre Novara, non bastando la spesa stanziata in bilancio.

Approvasi la cat. 19.

Cat. 20. *Paghe ai corrieri, ecc.*

Il relatore espone che il ministro domanda un aumento a questa categoria, dice però che si può restringere il numero dei corrieri, togliendone almeno 6 dai 25 che ve ne sono; specialmente dopo che per la rete delle strade ferrate il loro servizio è ristretto tra Torino e Ginevra, e tra Genova e Pisa.

Il commissario del governo fa osservare, che ponendo in aspettativa 6 corrieri, non si fa una vera economia dovendoli mettere in aspettativa e conchiude perchè si rimandi al 1856 la soluzione di questa quistione.

Il relatore fa osservare che si deve aggravare il bilancio di un numero di impiegati non necessario, che in verità si fa una importante economia, venendosi a risparmiare l'indennità di viaggio, poichè l'aspettativa si deve stabilire sullo stipendio fisso. Tuttavia per le presenti congiunture, la Commissione consente alla sospensione della quistione sino all'anno avvenire.

Si approva la categoria 20.

Sono approvate senza importante discussione le categorie 21 a 25.

Categ. 26. *Rimborso agli uffici esteri.*

Il relatore osserva essere rincrescevole la diminuzione proposta dal ministero in questa categoria perchè deriva dall'essere diminuito molto il passaggio pel Piemonte.

Il commissario regio dice che se pochi anni sono i passaggi erano molto diminuiti per le convenzioni postali tra la Francia e lo Stato Romano e Napoli, ora sono aumentati dopo la apertura delle nostre strade ferrate.

È approvata la cat. 26.

Approvansi senza discussione le cat. 27 a 31.

Secondo la proposta della Commissione è annullata la categoria 32, *Provviste di vagoni postali*, essendosi creduti bastevoli per ora i quattro vagoni postali approvati nel bilancio precedente.

La tornata è sciolta trascorse le 4 1/2.

FATTI DIVERSI.

— CITTÀ DI TORINO. — Il sindaco di Torino ha pubblicato la seguente notificazione relativa all'imposta personale, mobiliaria, alla tassa sulle vetture pubbliche e private e tassa-patenti:

« Che a termine degli articoli 19 e 21 della legge 28 aprile 1853, 18, 19 e 22 di quella 1 maggio, 28 e 57 di quella 7 luglio stesso anno debbono nel corrente mese rinnovare la dichiarazione al signor verificatore pel distretto:

1° I contribuenti che per cambiamento di domicilio, per mutazione seguita nel valore locativo o nel numero dei famigli vanno soggetti alla modificazione dell'imposta personale-mobiliaria per l'esercizio 1855, od abbandonarono l'uso di vetture private nel cadente anno.

2° Gli esercenti professioni, arti liberali, industrie o commerci circa i quali occorse qualche variazione negli elementi che servirono di base alla tassa per l'anno cadente.

Il difetto della prescritta rinnovazione di consegna nel determinato periodo fa decadere il contribuente dal benefizio della riduzione di tassa per l'esercizio 1855 a cui avrebbe diritto.

Il sindaco crede inoltre utile di rammentare che devono pur far la consegna al verificatore, e fra il termine di venti giorni, tutti coloro che si resero o si renderanno passibili di qualcheduna delle sopra enunciate imposte, onde non incorrere nella penalità di sottostare ad una sopratassa eguale alla metà della tassa che risulterà in definitiva dovuta, e che gli esercenti vetture pubbliche oltre di essere tenuti alla consegna precitata ed a quelle previste dall'art. 11 della legge per le corse straordinarie, devono pure significare al verificatore la cessazione o la modificazione del servizio, tostochè sarà avvenuto, onde non continui a decorrere a loro carico la tassa.

— IL DENARO DEL SABBATINI. — Fra le produzioni italiane date sulle nostre scene in queste ultime sere una ve n'ha del Sabbatini che molto lavoro ha dato alla critica. Noi non avvisiamo, come taluni, che l'uffizio del revisore teatrale porti seco l'obbligo in chi lo esercita di non iscrivere pel teatro. La censura teatrale in Piemonte oltre ad un Magistrato d'appello rappresentato da un ministro responsabile, ha come in tutti i paesi liberi un supremo tribunale nella pubblica opinione che può esaminare un lavoro respinto, e giudicare severamente se contravvenga o pur no alla legge prestabilita. Finora dai drammi respinti e pubblicati per le stampe abbiam veduto quanto poca ragione avessero quegli autori che ricorsero ad un tale appello. Oltre all'autore colpito, nessuno ha sinora levato la voce contro l'attuale uffizio di censura; quindi l'essere o non autore un censore che si attiene alla legge non nuoce di certo agli altri scrittori. A chi dicesse poi che il componimento del Sabbatini menò tanto scalpore in grazia della carica di chi lo scrisse, noi diremo che fra i migliori drammi moderni deve ottenere riputazione questa commedia; che oltre ad un facile dialogo la sua tela è condotta con semplicità ed accorgimento; che due caratteri (Costanzo e il Marchese) sono tratteggiati con non poca maestria; e che nella sua azione v'hanno situazioni comiche così naturali qua e colà, da produrre indubitatamente ovunque non piccolo effetto. Certo che se la commedia di cui è parola avesse nell'insieme maggior interesse, se fosse meglio inteso il carattere dell'antagonista, e finalmente se all'atto terzo fosse più felicemente sviluppata, sarebbe stata pregevolissima. Ma il *Denaro*, tale qual è, e non per la qualità del suo autore, potrà in qualunque altra parte d'Italia occupare da per sè stesso la critica, massime se si consideri come un'aspirazione a quel genere di componimenti nei quali invano si ricerca l'impossibile, lo strano, poichè di troppo tentano di avvicinarsi al vero ed al bello.

— UNIVERSITÀ DI TORINO. — Nella Gazzetta ufficiale del regno delli 4 ottobre e 9 novembre scorsi, numeri 234 e 265 fu inserto l'elenco degli studenti che nell'anno scolastico 1853-54 furono dichiarati distinti per studio e per diligenza.

Il Consiglio universitario, nella sessione del 27 ora scaduto novembre, ha mandato comprendersi nell'elenco medesimo il sig. Adolfo Bachelet, studente del terzo anno di fisica e geometria, allievo nel R. Collegio delle Provincie.

— TELAIO ELETTRICO BONELLI. — È giunto a Torino il *telaio elettrico* perfezionato, preziosa invenzione del cavaliere Bonelli. Esso è in attività nella Banca Duprè padre e figli, e crediamo che lunedì parecchi saranno invitati a vederlo a lavorare. *(Boll. Str. Ferr.)*

— TELEGRAFI ELETTRICI. — Si legge nei fogli svizzeri: « È noto come il meccanico Fheiler di Einsiedeln era partito per l'Inghilterra col suo nuovo apparato telegrafico a stampa. L'esito di questo viaggio fu per lui molto onorifico e vantaggioso. La prima Società telegrafica di Londra gli corrispose 500 lire st. (fr. 12,000) per l'acquisto della patente inglese dal medesimo ottenuta per la preparazione di simili apparati. L'apparato che il signor Fheiler aveva recato con sè ha lavorato per 14 giorni tra Manchester e Londra con tanta soddisfazione, che l'inventore ebbe la gioia e l'onore di vedere l'Inghilterra adottarne l'applicazione al proprio servizio telegrafico. In conseguenza egli dovrà somministrare all'Inghilterra sei nuovi apparati.

— FESTE DI MARE. — Scrivono da Smirne al *Port. Mail.* « Ricorrendo nel giorno 4 ottobre l'onomastico dell'imperatore d'Austria, l'I. R. fregata la *Venere* inalberava i suoi stendardi e tirava quattro salve di artiglieria per solennizzare la festa del suo padrone e signore.

« A tale solennità non prendeva parte che la goletta olandese *Macassar*, che non fece però i consueti saluti, e due vapori del Lloyd che si trovavano qui di passaggio, mentre nè i consoli delle potenze estere inalberarono il rispettivo loro standardo, come soleva già praticarsi in simili occasioni, e neanche la fregata sarda *Euridice* in rada dava indizio di prendervi parte.

« I motivi che diedero causa a tutto questo, in quanto ai consoli, è che non essendo stati di ciò avvisati dall'austriaco, non credettero dovere associarvisi. In quanto al perfetto silenzio dell'*Euridice* fui assicurato che ciò provenisse dal fatto che i legni austriaci non celebrarono la festa dello Statuto sardo ed anche perchè anteriormente omisero di adempiere altri doveri che qui pure dovevano soddisfarsi. La condotta del comandante sardo marchese

Ceva di Nucetto fu lodata dalla popolazione di Smirne. Egli con ciò non poteva meglio dimostrare agli Austriaci, come si sappia mantenere dalla nazione sar la intatto l' onore della propria bandiera, e con esso la dignità dell'Italia.»

— Un duello curioso. — Un giornale americano, il *Messaggere di Waastown* conta una nuova forma di duello avvenuto ivi fra un *abolizionista* ed un *antiabolizionista* della schiavitù dei neri. Per francarsi affatto dalla vigilanza delle leggi e di questa bassa terra essi scelsero per loro campo il cielo; e vi si levarono a giorno e ora data in due palloni aerostatici, armati nelle rispettive barchette l'uno di una dozzina di carabine cariche, e l' altro di un mortaio con bombe. Dopo varii volteggiamenti pel cielo, alla vista di tutta la popolazione della città e del contado, venne il tiro prima a quello del mortaio, che colla bomba squarciò il globo dell'avversario; il quale venendo giù ebbe la mira scoperta dell' altro, e colselo d'un diritto colpo alle tempia, così che tosto se lo vide versarsi fuori della navicella moribondo. Caddero insieme entrambi a terra, ove rimasero due cadaveri.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 29 dà 2 casi a Piacenza ed 1 a Rivergaro. Totale generale dalla invasione nei ducati casi 521, decessi 330, guariti 136, in cura 55.

Il bollettino di Milano del 30 dà casi 3, decessi 4, guariti 0, in cura 13. Da tutti gli altri comuni della Lombardia non vennero lo stesso giorno notificati che 4 casi.

Il bollettino di Vienna del 27 dà casi 17, decessi 7, guariti 23. Totale generale casi 4896, decessi 1533, guariti 3097, in cura 266.

— Clima di Sebastopoli. — Essendo possibile che gli alleati abbiano a passare l'inverno sull'alto piano di Balaclava, non saranno lette senza interesse le seguenti osservazioni relative al clima di quella contrada.

Secondo Humboldt, la temperatura media dell'anno a Sebastopoli è di 11°, 7 del termometro centigrado, cosicchè la città è isoterma con Torino.

Meno favorevolmente si trova situata Simferopoli, la cui temperatura media non oltrepassa 9° 6. La temperatura media di Parigi è di 10', 8.

Il termometro a Sebastopoli arriva in media a 2 °, 3 durante l'inverno, nella quale stagione la detta città è isoterma con Pavia e Washington, e più favorevolmente situata che Ginevra (0', 6) ma non tanto come Parigi (3 °, 3).

La temperatura media del più freddo mese dell'anno (gennaio) è a Torino di 1°, 4; a Parigi di 1 °, 9; a Bologna di 1 °, 2 e a Ginevra di 0 °, 7. Indi risulta che la costa sud-est della Crimea può produrre fichi e olivi.

Questa temperatura però soggiace a repentini cambiamenti, facendola talvolta le tempeste del Mar Nero ribassare sino al gelo, come avvenne pur di recente.

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma, 25 *novembre*. — Scrivono alla *Gazz. di Venezia*: « Ieri sono terminate le congregazioni dei vescovi, tenute intorno alla grande quistione, per cui tanti prelati sono venuti a Roma. Le congregazioni sono state tre, e una prodigiosa concordia di opinioni ha regnato in tutti i vescovi; al terminare delle medesime, uno de' consultori, il P. Passaglia, ha rivolto al venerando Consesso un discorso sì commovente, che tutti hanno versato lagrime, e nel loro atteggiamento pareva dicessero: *Iddio lo vuole, Iddio lo vuole*. Ora avranno luogo le congregazioni dei cardinali ».

Berlino, 30 *novembre*. — Furono aperte le Camere. Il tenore del discorso della Corona, in breve, si fu che la Prussia spera ancora si possa arrivare ad un componimento della quistione orientale; intanto, essersi stabilita una solida unione coll' Austria; inoltre, essersi ordinato che singole parti di truppe vengano poste sul piede di guerra, e che sia completato il materiale da guerra e realizzato il prestito già assentito. *(Gazz. di Venezia)*.

Crimea. — Dalla Russia meridionale partono continuamente riserve per la Crimea. Il 12 corrente passarono per Perekop delle divisioni dei reggimenti del Dnieper e di Azow scortando fino a Sebastopoli 1200 carri di vettovaglie e munizioni. La comunicazione fra Perekop e la fortezza marittima non fu interrotta nemmeno un istante. Il principe Menskikoff attendeva con impazienza l' arrivo di gente e di provvigioni; secondo l'ordine di battaglia russo, esso ha sotto il suo comando 140 battaglioni di fanteria, di cui neppure uno conta 900 uomini. Anche la provvigione va mancando, e le condotte non sopperiscono al bisogno. Gli alleati sono meglio provveduti di viveri, ma non sono pel momento in grado di continuare i lavori d'assedio e di attaccare prima dell' arrivo dei rinforzi la posizione dell'amata russa di là della Tchernaia. *(Corr. Ital.)*

Dispaccio elettrico.

Parigi, 3 *dicembre*.

Vienna, 2. — È stato oggi sottoscritto a Vienna un trattato di alleanza tra i plenipotenziari dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra.

È stato tolto lo stato d'assedio dalla Transilvania.

(*Dal quartiere generale* 22). I Riflemen inglesi hanno ottenuto vantaggio in uno scontro con un corpo russo la notte del 21.

Si ha piena fiducia nell'esito dell' intrapresa.

Parseval e Hamelin sono stati nominati ammiragli.

Il principe Menskikoff scrive in data del 24, nulla essere avvenuto di nuovo a Sebastopoli.

Borsa di Parigi del 2 dicembre.

		In contanti.	In liquidaz.
F. franc.....	3 p.0[0	» »	69 70 70 10
»	» 4 1[2 p.0[0	» »	93 75 94 »
F. piem. 1849.	5 p.0[0	84 »	84 » » »
Id. Roth. 1853.	3 p.0[0	» »	» » » »
Consolidati inglesi		» »	92 1[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

MAGASIN FRANÇAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

A LA COQUETTE

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — **Grand choix de foulards.**

IL REGNICOLO

DEGLI STATI SARDI

Almanacco popolare per l'anno 1855

che contiene le notizie più essenziali politiche, amministrative e commerciali, che si pubblicano nel **Calendario Generale** e nel **Palmaverde** — Un elegante volume di pag. 240

per soli cent. 60.

Si vende in Torino alla Libreria Reviglio, e nelle Provincie dai principali Librai.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il *Cimento*, come venne già annunciato nel Fascicolo del 15 ottobre, prosegne nel prossimo anno 1855 le sue pubblicazioni di 15 in 15 giorni come al presente.

La Direzione non fa alcun programma. Il 1854 può esser di guarentigia a' suoi Abbonati per il 1855. Essa promette soltanto di tenersi estranea alla politica e di trattar solo tutto ciò che si riferisce alle scienze, alle arti, alle lettere, al commercio, alle industrie. L'elenco de' suoi collaboratori lo ha in fronte al Fascicolo, ed altri non meno illustri e onorati spera di aggiungerne prima del 1855. La edizione migliorata, la redazione riformata in ciò che si troverà necessario, il *Cimento* potrà presentarsi al pubblico nel 1855 senza grandi timori di minacciata ruina.

In questi dì molti giornali fecero voto di fusione fra le varie Riviste che si pubblicano in Torino. — La Direzione del *Cimento* accoglie con riconoscenza l' amichevole consiglio. Essa accetta fra i suoi collaboratori qualunque illustre scrittore italiano, voglia farne parte. Miglior adesione di questa non può desiderarsi. — Il *Cimento* vive de' suoi mezzi, e la Direzione è sicura di giovare anzichè nuocere alle scienze e alle lettere, tenendo questo nome onorato, e quindi va innanzi animosa, molto fiduciando nel buon senso dei Piemontesi e di tutti gl'Italiani.

La Direzione pertanto apre nuovo abbonamento per il 1855.

Di due classi saranno gli abbonati.

La prima sarà di Abbonati promotori, i quali avranno diritto al Giornale, ed avranno in dono: 1° l'Opera di Romagnosi *La Scienza delle Costituzioni*, due belli e grandi volumi, edizione di Losanna; 2° l'Opera del Gioberti *Il Gesuita moderno*, quattro belli volumi, edizione di Losanna; 3° il Romanzo storico del cav. Cesare Cantù *Ezelino da Romano;* 4° l'altro Romanzo storico *Ceccarella Carafa*; 5° Una copia di tutti gli articoli tirati a parte dopo averne fatta pubblicazione nel Giornale. — Questi libri e stampe dovranno esser ritirate all'Ufficio della Direzione. — I Soci promotori pagheranno lire cinquanta in due rate, la prima col primo gennaio, la seconda col primo luglio 1855. — Negli anni successivi avranno il Giornale gratuitamente, pagando però la sola spesa di Posta.

La seconda classe sarà di Abbonati semplici, mediante il pagamento di annue L. 20 se in Torino, di L. 23 se in Provincia, di L. 20 50 negli altri Stati Italiani, e all'estero. — L' abbonamento è annuale, ma i pagamenti possono farsi anche a semestre, ma sempre anticipatamente. — Quelli che si abboneranno *al* Cimento *col Giornale* Il Parlamento, riceveranno il primo a cinque franchi meno.

Un valore di L. 1000 in libri da scegliersi sull' ultimo catalogo diuna delle principali Librerie della Capitale, col ribasso del 25 per 0[0 sarà in fin d'anno il premio cui può concorrere ciascuno dei promotori e degli abbonati i quali abbiano adempiute le condizioni di pagamento sopra indicate. — Il concorso al premio mediante estrazione verrà regolato colla trasmissione di analoga cartella ove sarà indicato il metodo che sarà tenuto. Al vincitore sarà immediatamente trasmesso il catalogo della libreria ove dovrà farsi la scelta. Il deposito di lire mille presso la Banca dei Fratelli Ceriana garantisce ai signori Soci il premio ripromesso.

Il Direttore Proprietario Cesari.

CERIANA FRÈRES à Turin.

DICHIARAZIONE

La Banca Fratelli Ceriana in Torino ritiene la somma di LIRE MILLE lasciate in deposito dal Sig. Zenocrate Cesari, direttore proprietario del giornale di scienze, lettere ed arti, il *Cimento*, a guarentigia del premio di LIRE MILLE in libri ripromesso ai suoi Abbonati col nuovo programma per l'Associazione del 1855, quale deposito venne fatto con legge che non potrà essere rimosso, se non per la soddisfazione del suddetto premio.

Torino addì 30 novembre 1854.

Fratelli Ceriana.

Trovasi vendibile presso i Librai Gianini e Fiore al prezzo di fr. 2 il fasc. 17°

DELLA

RIVISTA CONTEMPORANEA

Volume Secondo --- Seconda Serie.

Un bel volume in-8° grande di pag. 224.

SOMMARIO. — Esame critico dell'Opera di L. Cibrario sulla Monarchia di Savoia, per A.... — Aristotele esposto ed esaminato per Antonio **Rosmini**. — Il supplizio d'un Italiano in Corfù; Esposizione e discussione di Niccolò **Tommaseo**. — Lettere *inedite* d'illustri Italiani del secolo XVIII ordinate ed annotate da P. Alessandro **Paravia**. — Storia letteraria italiana di F. Ozanam esaminata dal Perluigi **Donini**. — Dichiarazione di un luogo degli *Uffizi* di Cicerone per S. Ivatore **Betti**. — Il romanzo e la leggenda per E. **Dell'Ottaviana**. — Discorso di Dupanloup all'Accademia francese, con osservazioni di Lodovico **Giordani**. — La ritirata condotta verso l'Italia nel 1848, lettera al prof. Coppino d A. di **Lamartine**. — La predica di Marullo, Epodo di Domenico **Capellina**. — Giovanni da Grado (versi *inediti*) di Giuseppe **Revere**. — In morte di mia Cugina, ode di Emilio **Liveriero**, — Giudizio intorno a varie traduzioni di Marziale per Luigi **Chiala**. — Della Galvanoplastica, per Antonio **Selmi**. — Il Procaccio di Torino per **Cecco d'Ascoli**. — *Rivista letteraria delle seguenti opere*: Racconto e Poesie di Cesare Cantù. — Nuova edizione di Orazio pubblicata dal Vallauri. — Il Tucidide colle note greche e dichiarative di F. Predari. — I Misteri di Trieste, Romanzo di Thiergen. — Vita del Mai scritta in latino dal Marchi. — In morte di C. Saluzzo, ode di Stockler. — *Varietà*: Discorso di Tommaseo sui Doveri degli uomini. — Giudizio intorno ad alcune iscrizioni italiane del Contrucci. - Rossini giudicato da Méry. — Dichiarazione di G. Bertoldi. — Biografia di Silvio Pellico scritta da G. Marchese. — Milton giudicato da Lamartine — Omaggio dei PP. delle Scuole Pie al vescovo di Savona — L'Eremo di Lanzo descritto dal Bresciani, lettera ad Ausonio Franchi. — *Rivista teatrale* per Antonio **Bonafini**.

Ecco ora il *Sommario del Procaccio di Torino* scritto da Cecco d'Ascoli.

Sommario. — Un cichino di preambolo. — Cecco d'Ascoli. — Libri smarriti. — Una sentenza di Pindaro. — L'Università di Torino. — Dal Gange al Po. — Il professor Gorresio. — La Lingua araba, e la Geografia dello Schiaparello. — L'asse della terra; verga di ferro. — Rabbuffo all'Humboldt. — Fuga del Tevere nel regno di Napoli. — Orazio colto in fallo. — La nostra lingua e il *Saggio dei dialetti gallo-italici* del Biondello. — Il vecchio *Burigozzo*, e il *Burigozzo* d'Ignazio Cantù. — *Racconti storici e romantici* del cav. Giuria. — *Sulla libertà del Credito* del marchese Camillo Pallavicino. — *Nuovo Dizionario de' sinonimi* del Tommaseo. — Disegno di un compiuto *Dizionario della lingua italiana* di Guglielmo Stefani. — Le Arti Belle e le Belle Arti. — Lo studio dello scultore Vela; scultura aerea: Le Guglie del Duomo di Milano; L'Artefice; *La Rassegnazione; La Desolata*; *La Preghiera*; *L'Armonia*; Monumento a *Donizzetti* per la città di Bergamo; *La Speranza* al Camposanto di Torino; *La morte di Socrate; Spartaco, il Gladiator di Tracia*, e *l'Atleta di Galilea*. — *Gli Angeli* dell'Arienti; *Monti*. — Pittura e Poesia. — Francesco Bacciarini e il Bignoli acquarellista. — Diariomachia. — Conciliazione delle sette. — Fatti diversi. — La Musa dei salotti. — Il signor David. — Madama Solms e il suo libro intorno a Nizza. — Bellezza e Poesia. — Gli occhi azzurri d'una poetessa e le sue gemme. — I maggiorenti delle lettere. — L'avvocato Brofferio e le sue Canzoni. — Il poeta Prati e il suo nuovo Poema. — *Satana e le Grazie*. — Quistione classica. — Gli *amori ingemmi* della signora Olimpia Savio-Rossi. — I trecento grand'uomini del Piemonte, fra i quali si ficca una mezza dozzina di femmine. — Rinomanza e vita domestica. — Il revisore Sabbatini e il suo *Danarr*. — Il Carignano; l'*Alzira*; — Fenomeno astrale in America. — Il giorno e la notte mescolati al Carignano. — Richiamo dell'*Armonia* del Vela contro la *Lucrezia Borgia*. — Un cappellino color di rosa. — La *Saffo*. — Il *Reggente* e i suoi doppieri. — La Direzione teatrale. — Le gonnelle delle Danzatrici. — Le nudità spartane e i veli torinesi. — Guerre coreografiche. — Un sommario più lungo dell'articolo.

Il prezzo d'associazione alla RIVISTA, il più grande e il meno dispendioso di tutti i periodici letterarii della Penisola, è di franchi **20** sia in Torino che nelle Provincie. Ogni associazione comincia col fascicolo **16°** primo della *Seconda Serie*. In Torino le associazioni si ricevono presso i librai Gianini e Fiore; nelle Provincie col mezzo di *vaglia* spedito in lettera *affrancata* al Direttore. Ogni fascicolo si vende anche separatamente al prezzo di fr. **2**. Esce ogni mese un fascicolo dagli otto ai dieci fogli di stampa.

La RIVISTA pubblica in ogni dispensa un articolo originale di Niccolò **Tommaseo**, e il *Procaccio di Torino* per **Cecco d'Ascoli**.

Terenzio **Mamiani**, Antonio **Rosmini**, Cesare **Cantù**, Felice **Romani**, Giuseppe **Revere**, Giuseppe **Regaldi**, Francesco **Selmi**, Domenico **Capellina**, P. Alessandro **Paravia**, Michele **Coppino**, Angelo **Fava**, Domenico **Berti**, Salvatore **Betti**, Pietro **Giuria**, G. F. **Rarufli**, G. B. **Cereseto**, Filippo **Mordani**, ecc., sono i collaboratori della RIVISTA CONTEMPORANEA.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 393

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Dispaccio elettrico.

Trieste, 3 *dicembre*.

Costantinopoli 23. — È avvenuto un cangiamento nel ministero. Rescid pascià è stato nominato gran visir, e Mehemet Alì ministro degli affari esteri.

A Sebastopoli continua il bombardamento.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 27 novembre.

Finalmente è ristabilito l' accordo fra Prussia e Austria, siccome nella mia lettera del 21 corrente vi lasciava presentire. Il gabinetto di Vienna ha ceduto sulla questione dell' articolo addizionale al trattato di aprile, il quale articolo venne firmato ieri in quella capitale. Infatti la Prussia e gli Stati di Bamberga, memori dell' adagio che l' unione fa la forza, insistevano molto su quell'articolo in virtù del quale la Dieta dovrà intervenire nell' affare, formandone un progetto di risoluzione, laddove l'Austria, proponendo lo scambio di note obbligatorie, voleva tenere in disparte i piccoli Stati. Ma questa concessione di forma fu largamente compensata da altre concessioni della Prussia la quale, come sempre suol fare, dopo aver lungo tempo tenzonato, finì per adottare senz'altro il programma austriaco. Tra poco dunque saranno adottati per decreto federale le quattro garanzie, e l'Austria potrà fare assegnamento sull' appoggio dei Confederati tedeschi contro qualsivoglia aggressione. Sarà inoltre invitato il Comitato militare della Dieta a fare gli apparecchi militari creduti opportuni per far fronte ai pericoli sovrastanti; sinora però non si parla di mobilizzazione immediata.

Il telegrefo vi avrà già annunciato che il governo prussiano liquida sin d' ora la seconda metà dell' imprestito votato dalle Camere nell'ultima sessione; onde qualcuno vorrà forse arguire che sia per esser messo in piedi un corpo d' armata, locchè non è ben sicuro, a meno che sopraggiungesse qualche caso impensato; anzi affermasi dover essere molto pacifico il discorso che sarà pronunziato dal re il 30 novembre. Questa liquidazione viene attribuita a diversi motivi. Secondo gli uni il governo vuole esser pronto a qualunque evento. Altri invece osservano che, a tenore della legge, le Camere potrebbero sindacare l'impiego dei fondi, e opporsi alla liquidazione allegando il cambiamento seguito nella nostra politica dopo l'ultima sessione. Quanto al modo dell'emissione credo inutile farne parola, poichè vedrete dai giornali che si tratta di un' emissione al 3 1/2 0/0 con premii. La sottoscrizione fu aperta quest'oggi.

Ho detto che il discorso della Corona sarà pacifico. Per giustificare le speranze di pace sarà allegata la famosa accettazione dei quattro punti per parte della Russia. Curiosi particolari si raccontano a tale riguardo. Una prima nota che da Pietroborgo era stata indirizzata al signor de Budberg, inviato russo a Berlino, fu dalla nostra Corte considerata come poco acconcia ad essere presentata all'Austria, e da questa all' Occidente. Nondimeno fu comunicata sotto mano a Vienna. Fu poi pregata la Russia di stenderne un'altra più conciliante, e si ottenne ed è appunto a quest'ultima nota che si riferisce il manifesto di pace pubblicato ieri l'altro dalla *Corrispondenza l'russiana* a guisa di proemio al discorso del trono. Se non che varie sono sin d'ora le interpretazioni officiose che si fanno della mentovata nota russa. In fatti la *Corrispondenza Prussiana* che naviga a piene vele nelle acque della pace, dice aver la Russia accettato le quattro garanzie senza riserva alcuna, laddove il *Monitore Wurtembergheese* accenna varie restrizioni. Procurino dunque i giornali officiali e semi officiali d' intendersi meglio, e non se l'abbiano a male se il pubblico presta scarsa fede alle loro predizioni che sono tosto smentite dai fatti.

Il più curioso è che la Prussia agognava la parte di mediatrice nei negoziati tittizii che stanno per essere iniziati, ma il gabinetto di Pietroborgo preferiva negoziare direttamente con quello di Vienna, del che ignorasi il motivo preciso. Il nostro gabinetto aderì quindi al manifestato desiderio comunicando le note russe al gabinetto di Vienna e invitandolo ad appoggiare le pratiche di pace a Londra e a Parigi. Tutti vedono quanto sia ammirabile questa inalterata fiducia del nostro governo nella pace, ma in politica il sentimentalismo non fa buona prova, ed è certo che la Prussia avrà lavorato in vano per appianare la via agli accordi.

Corre voce che i Principi non vorranno sedere nella Camera dei pari, perchè dovrebbero in tal caso prestar giuramento alla Costituzione. Però si spera ancora di vincere la loro resistenza, e presto saprò ragguagliarvene. Quanto al principe ereditario è fuori di dubbio che occuperà il suo seggio. Per altra parte i nobili già immediati dell' impero fanno difficoltà ad accettare la paria, perchè non vogliono rinunciare ai loro privilegi aboliti dall' art. 14 della Costituzione, onde si può dire che di questi eletti molti sono chiamati, ma pochi saranno i ben disposti a venire.

— .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

New-York, 15 novembre.

Allorchè pochi giorni sono io vi scriveva che la sorte dei vecchi partiti politici degli Stati Uniti era decisamente finita io non mi sarei aspettato che le nuove elezioni venissero a confermare la mia opinione così prestamente e così solennemente. Il fatto è che la lotta elettorale non fu più il campo ove si disputassero il primato i whigs o i democratici, ma in esso discesero come in arena il partito della temperanza e il suo contrario combattuti entrambi dalla nuova forma politica che va sotto il nome di *know-nothing*. Convien però notare che gran parte dei *whigs* vennero sotto la bandiera di questi ultimi o passarono nel campo del partito della temperanza, mentre i *democratici* inchinarono alla dottrina contraria schierandosi contro ogni legge che tenda a proibire la vendita dei vini e dei liquori. Voi sapete che nell'anno scorso una legge era discussa e approvata dalla legislatura e dal senato dello Stato di New York, per cui quella vendita veniva proibita; sapete ancora che il governatore Seymour appartenente al partito democratico vi poneva il suo veto, tantochè la legge non poteva promulgarsi. La questione si portò al giudizio del popolo nelle attuali elezioni; Seymour fu il candidato del partito della libertà di quella vendita, mentre Clark (whig) stette per l'opposto. Non posso ancor dirvi precisamente a qual dei due candidati sia tornato favorevole il voto popolare; so però che e l'uno e l'altro ebbero una pressochè eguale porzione di suffragi. Così oggi che vi scrivo mentre mancano ancora i rendiconti di alcune contee, Seymour conta 127,823 voti, mentre Clark ne enumera per sè 126,803. Qualunque debba essere il risultato della votazione, egli è certo che il vice-governatore fu eletto nella persona del sig. Reymond editore del *New-York Daily Times*, che appartiene ai whigs, e che fece causa comune cogli uomini della temperanza. Se i *know-nothings* si fossero dichiarati in questa questione io non dubito che essi avrebbero portato vittoria nelle elezioni, le quali se non diedero a questo partito un finale trionfo, ne dimostrarono però la potenza straordinaria. Il loro candidato ebbe oltre i 110,000 voti. Il quale risultato non può che apparire immenso ove si rifletta alla giovane età di questo partito nato da pochi mesi, e si consideri che anzichè partito politico deve fin qui chiamarsi piuttosto una società segreta. Tuttavia i *know-nothings* portarono una compiuta vittoria in molti altri Stati, fra i quali nomino quello del Massachussets. Di 33 membri che dovevano nominarsi al Congresso nello Stato di New York soli *tre* sono in favore dell' attuale amministrazione. I membri mandati al Congresso dal Massachussets appartengono pressochè tutti al partito americano. Cosicchè noi veggiamo già compiersi quanto io vi scriveva poco tempo fa che questo partito non tarderà a reggere le sorti di questo paese.

A proposito dei *know-nothings* ho letto in un giornale di Torino una descrizione di questo partito che non esito a chiamare inesattissima. Quel giornale prendeva le sue idee dal *Times* di Londra, il quale parlò assai sfavorevolmente di questo partito, rappresentandolo come nemico dei forestieri. Il fatto è che qui non è questione di inimicizia o di amicizia. Il partito intende di favorire con ogni mezzo l'emigrazione, vuole anche concedere ai forestieri i diritti civili, rifiutando però ad essi i diritti politici e gli uffizii amministrativi. Nel che havvi un'espressione del sentimento nazionale, non già un puntiglio d'onore o d'interesse, come vorrebbe far credere il *Times*. I forestieri e specialmente i cattolici irlandesi diedero già tante prove del poco loro rispetto alle istituzioni del paese che non deve recar meraviglia se i nativi d'America sorgono a porre in sicuro quanto essi hanno di più caro, la libertà e l'indipendenza.

Le altre elezioni riuscirono tutte o in un senso o in un altro, sempre però contrarie all'aministrazione Pierce e i *know-nothings* hanno rappresentanti in tutte le sfere di impieghi non che nel Congresso e nella Legislatura dello Stato.

Da due mesi i naufragi dei piroscafi crescono in una proporzione spaventevole. — Dopo la perdita dell' *Artico* con 200 e più persone a bordo, della quale vi tenni ragguagliato a suo tempo, si deplorò pochi giorni sono il naufragio del *Yankee-blades* sul Pacifico, ed oggi lamentiamo quello della *New-Era* sull'Atlantico, che venne a secco sulle coste di *Long Broklin*; questo piroscafo veniva a New-York da Brema ed aveva a bordo quattrocento e più passeggieri, dei quali pressochè tutti trovarono la morte nelle acque dell'Oceano. — Decisamente la stagione è assai cattiva per la navigazione; colla perdita delle persone si deplora quella di una quantità immensa di merci, di dispacci, lettere, ecc.

Ieri abbiamo ricevuto la notizia dell'impedimento posto dalla polizia francese al passaggio del signor Soulé per la Francia nel suo ritorno a Madrid. Si ignorano le cause di siffatta vertenza e se ne vanno fantasticando i motivi. I giornali più accreditati si mostrano assai indegnati di questa misura, che molti fra essi rappresentano come un insulto nazionale; altri però dicono francamente che questa censura risguarda meramente la persona del signor Soulé il quale non ha alcun carattere ufficiale in Francia. L' *Evening Express* giornale assai serio ride molto della piccola vendetta, ed esorta il governo e i cittadini a non dare importanza a un affare, che può essere conseguenza di un famoso duello avuto dal Soulé col sig. Turgot. Altri fanno altre supposizioni; tutti intanto stanno aspettando le spiegazioni che il governo francese non tarderà a dare in proposito.

In America non ha fatto grande sensazione il congresso dei ministri americani in Europa. L'acquisto dell' isola di Cuba e le relative disposizioni delle potenze europee debbono essere stato l'oggetto di quelle conferenze.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 30 novembre.

La convocazione del Parlamento è stata determinata da due cause, dalla mobilizzazione della milizia, e dalla necessità di domandare alla Camera nuovi sussidii.

Secondo la legge la milizia non è obbligata di servire che entro le frontiere del regno unito. Sembra che il ministero proporrà al Parlamento di autorizzarlo ad impiegarla fuori del regno e principalmente per rimpiazzare le guarnigioni tratte dalle possessioni del Mediterraneo e inviate a rinforzo dell'armata della Crimea.

Ma la causa principale sono i sussidii. Ho appena bisogno di dire che le spese della guerra sono enormi, e che se si prolunga, come tutto fa presumere, esse non solo continueranno, ma andranno aumentando a proporzione degli armamenti e degli sforzi fatti dalle potenze contendenti per far cedere la bilancia in loro favore. Il nolo solo della marina mercantile per il trasporto delle truppe e munizioni costa alla Inghilterra 3 milioni di lire sterline, nella qual somma non bisogna includere la marina reale e il gran numero di bastimenti che si allestiscono, o sono in costruzione. Il fatto si è che i 10 milioni di lire votati pochi mesi fa per le opere della guerra — che si disse sarebbero bastati un anno — sono già esauriti, e non solo esauriti ma oltrepassati, benchè il cancelliere dello Scacchiere, come tutti i ministri delle finanze, farà ingoiare alla Camera ed al paese la bevanda nella forma la meno amara possibile.

Nel principio della presente contesa si diceva: la guerra sarà viva ma non sarà lunga. Vi rammenterete l'opinione di alcuni membri del governo. Il cancelliere dello Scacchiere nell'esposizione che fece alla Camera dello stato delle finanze disse che non sarebbe durata che pochi mesi; e sir J. Graham s'espresse nello stesso senso. E questa era allora l'opinione presso a poco generale della nazione, perchè si pensava che la Russia non avrebbe potuto opporre una lunga resistenza alle forze unite delle due grandi potenze occidentali. La Russia, dicevasi allora, non ha credito, nè ricchezza pubblica, e il suo tesoro sarà ben presto esaurito. Quanto ad un imprestito i due principali mercati ove potrebbe procurarsi denaro, la Francia e l' Inghilterra, le saranno chiusi. Aggiungete che i suoi porti saranno bloccati, e il suo commercio sarà tarpato o distrutto, e vedrete che alla fine di questa campagna essa sarà costretta di patteggiare, e sottomettersi alle condizioni impostele dagli alleati. È questo il sentimento che è generalmente prevalso fin dal principio della guerra, qui e in Francia, cioè un sentimento dell'inferiorità della Russia in faccia alle due potenze — che ha diretto i consigli degli alleati, ed ha, per così dire, dettato il *budget*, i preparativi, e la spedizione della Crimea. Ma fin qui il fatto non ha corrisposto alle loro previsioni; si può dire al contrario che le ha smentite — La Russia non ha ceduto, e non sembra disposta a cedere; e se si fanno i conti della presente campagna, benchè gli alleati siano sempre rimasti vincitori sul campo di battaglia, è difficile dire da qual canto è il guadagno.

Chi conosce le risorse della Russia? A parer mio nessuno esattamente. Ho letto gli scritti che sono stati pubblicati ultimamente su questo soggetto, e specialmente quelli pubblicati in Francia, in cui si rappresenta la Russia come oberata, e alla vigilia d' un fallimento. Ma confesso che per me non accolgo questi scritti che con somma diffidenza, soprattutto quelli pubblicati in Francia, dove so con quale leggerezza si scriva, e con quale facilità si dia corpo alle ombre. Che la nazione russa presa in complesso non abbia la ricchezza della Francia e dell'Inghilterra è un fatto sul quale non vi può essere dubbio. Ma chi conosce le risorse di un governo assoluto in una guerra che, per quanto se ne dica in contrario, è in Russia popolare e nazionale: risorse attuali e contribuite volontariamente dalla nazione, e risorse preparate, accumulate da lungo tempo in vista d' un avvenimento aspettato e fatale nel pensiero della nazione e del governo russo? Inoltre non si riflette che la guerra costa alle potenze alleate il doppio forse di quello che costa alla Russia; perchè non solo il soldato francese, e più ancora l'inglese, costa il doppio — dico il doppio perchè non ho presente l'esatta differenza, ma credo che lo superi ancora — del soldato russo, ma le spese degli alleati, paragonate a quelle della Russia, aumentano in qualche modo in proporzione della distanza che li separa dal nemico. La Russia li attende in casa sua, e gli alleati se vogliono umiliarla e vincerla è là che debbono andarla a combattere. Ciò stabilisce una specie di parità d'equilibrio tra le forze della Russia e quelle degli alleati, e mostra che i mezzi di resistere e di prolungare la guerra posseduti dalla Russia sono più grandi di quanto si era creduto e si crede tuttora da taluni.

Non si sa ancora quale sarà il modo che verrà proposto dal cancelliere dello Scacchiere per far fronte alle spese della guerra. Si parla d'un nuovo aumento dell'*income tax*, o d' un prestito. Quest'ultimo è il più probabile, qualunque sia la forma in cui venga effettuato. Mi par difficile che si aumenti la tassa sulla rendita, che è già molto pesante; ed inoltre questo aumento non sarebbe adeguato agli sforzi e agli apparecchi ch'esige l'attuale contesa.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 1 dicembre.

L'imperatore e l'imperatrice hanno lasciato ieri la residenza estiva di St-Cloud per venir a passare l'inverno alle Tuilerie. Quanto a notizie della guerra non ne abbiamo, e il *Moniteur* non ci fa saper niente sullo stato del nostro esercito dinanzi a Sebastopoli. Però le corrispondenze particolari di Costantinopoli annunziano che i rinforzi mandati di Francia e d'Inghilterra cominciano ad arrivare, e vengono tosto spediti a Balaclava coi battelli a vapore i quali — doloroso a dirsi! vi prendono quasi altrettanti soldati ammalati quanti ne recano sani.

Corre voce che per dispaccio sia giunta notizia di altri sinistri succeduti nel mar Nero, senza però indicare il nome di alcun bastimento, non che di qualche fazione campale senza risultato, quantunque assai micidiale. Veramente, quantunque gli alleati abbiano fortificato il loro campo, egli è ben difficile che l'inimico stia lungo tempo senza molestarli, onde non farebbe sorpresa che vi sia stato qualche combattimento, tanto più che i Russi non ignorano quali rinforzi stanno per arrivare ai loro avversari. Queste però sono voci soltanto, ma quello che più importa è sapere quali sieno i disegni dell'Austria e che cosa significhi l'accordo che ha ultimamente firmato colla Prussia.

Se l'Austria si è sempre mostrata peritante nello sposare un partito, la Prussia invece si è sempre mostrata ostile alle potenze occidentali. Perchè la Prussia cambiasse così ad un tratto mettendosi in contraddizione co' suoi precedenti e colle simpatie ben note del suo re, avrebbe dovuto esservi un potente motivo, come per esempio un disastro dell'esercito russo. Ma così non essendo, io non vedo per qual motivo il gabinetto di Berlino sia in ventiquattr'ore passato dall'alleanza russa all'anglo-francese. Giorni sono si diceva che lord Palmerston si sarebbe recato a Vienna, e quest'oggi si dice che in seguito all'accordo tra Prussia e Austria il ministro inglese ha modificato il suo itinerario; forse perchè non sperava più niente.

Nel discorso pronunziato all' apertura delle Camere, il re di Prussia, felicitandosi della convenzione conchiusa coll'Austria, soggiunse che mercè quella tutta l'Alemagna si trova d'accordo, e potrà tenere una condotta consentanea alla sua dignità nazionale. Queste parole sono generalmente interpretate in un senso poco favorevole ad un'alleanza colle potenze occidentali, e se a questo voi aggiungete le difficoltà insorte nella Moldavia fra i comandanti delle forze turche e quelli delle truppe austriache, capirete come io stenti a credere ad un cambiamento favorevole della politica tedesca.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 2 dicembre.

Mentre il nostro Municipio non cessa d'occuparsi dell' istruzione maschile e femminile, un uomo, il cui buon volere congiunto ad una perseverante attività giunse non ostante ostacoli d'ogni sorta a dotare il paese d'una nuova ed utile istituzione, riesce dopo lunghi sforzi a creare un nuovo corso di scuole serali ai numerosi operai dei quali ha già intrapresa l'educazione coll'insegnamento del canto. Il maestro Novella, a buon diritto distinto col nome d'infaticabile, ha sentito la necessità di aggiungere un'istruzione complementare a quella della musica e secondato dalle buone intenzioni del nostro Sindaco, egli avrà nella ventura settimana la soddisfazione di aprire tre nuove scuole serali ai suoi allievi. Non ostante l'anatema del-l'*Italia e Popolo*, il Novella, in pochissimo spazio di tempo, è riescito a diffondere la sua istituzione fra voi, ed ora sta per fondarla in altre due città dello Stato: Susa e Novi. Se vuolsi riflettere alla pochezza dei mezzi onde può disporre un uomo cui non mancano le fastidiose cure della vita privata, non apparirà di poca importanza il successo ottenuto: che, a dir vero, a me par tale da augurarsi a chiunque tenta le difficoltà d' una nuova opera di pubblico bene e decoro.

Anche la letteratura italiana risente l'influenza della guerra d'Oriente. Finora questa influenza erasi limitata alle grette ispirazioni di un qualche inoperoso traduttore, ma ora che gli avvenimenti minacciano di prendere una lunga piega, qualche autore spera di arrivare ancora in tempo ad eccitare la pubblica curiosità, ed in ogni caso: meglio tardi che mai. Il signor avv. Canale rimpiange anch'esso la mancanza d'un libro *palpitante d'attualità* sul dominio e le imprese dei Genovesi in Crimea; questo vuoto nella storia e letteratura patria gli turba i sonni; l'esempio di altri storici e di altre nazioni che si affaticarono ad illustrare le loro lontane conquiste ed i loro fasti orientali, gli fa infino esclamare:

Si isti et ista fecerunt: cur non ego?

Questo slancio d'entusiasmo è per altro paralizzato dalla triste esperienza tentata or son pochi anni colla edizione di una Storia di Genova morta tisica nello splendore della sua adolescenza, e l'autore per quanto sia avido di prole non regge alla vista della lenta ed immatura consunzione de' suoi parti; ed è perciò ch'egli ha saggiamente deliberato d' interessare il nostro Municipio alla loro sorte, proponendogli la tutela ed il patrocinio della sua storia delle imprese de'Genovesi nella Crimea. Il Municipio ha preso tempo a deliberare, ed io frattanto auguro al signor Canale un favorevole responso; e poichè niun altro mostra d' accingersi ad illustrare un periodo glorioso della storia italiana, dirò anch'io: meglio la prosa poetica del sig. Canale che nulla.

Un colpo d' apoplessia fulminante ci tolse ieri l'altro l'avvocato collegiato Laberio. Egli era da più anni uno de' più insigni ornamenti del nostro foro, e la sua memoria sarà compianta da molti, e caso raro! forse da tutti i suoi clienti. La biblioteca legale che egli lascia è forse la migliore fra le tante e buone che ne vanta la nostra città.

Da due giorni il gerente dell'*Italia e popolo* siede al banco degli accusati. Lode a Dio, questa volta non è soltanto lo zelo del regio fisco che perseguita l'organo di Mazzini, anche un sindaco che l' *Italia e popolo* trovossi costretta a lodare più d' una volta le ha intentato una querela di calunnia. La sentenza non sarà forse letta in sino a domani.

I dilettanti e gli intelligenti d'armi encomiano assai il saggio di una nuova carabina, che l'egregio generale della nostra divisione ha testè condotto a termine per uso de' suoi bersaglieri. Questa carabina, sempre al dire degli intelligenti, a tutti i vantaggi dell' invenzione Minié riunirebbe una leggerezza ed una facilità di maneggio che ancora manca alle più vantate armi ora in uso. Fra pochi giorni verrà sperimentata pubblicamente da buon numero di periti ufficiali, e quindi sarà sottoposta al ministro della guerra.

T. E.

NOTIZIE DIVERSE

Spagna. — Madrid, 30 *novembre*. — Ecco la costituzione definitiva del ministero:

Espartero presidente, O'Donnel alla guerra, Luzuriaga agli esteri, Aguirre alla giustizia, Collado alle finanze, Salazar alla marina, Santa-Crux all' interno, Lujan ai lavori pubblici.

Inghilterra. — Secondo il *Globe*, l'effettivo dell'armata inglese sarà assai aumentata dopo l'apertura del Parlamento.

I privati si associano al governo in ciò. Il duca di Malborough fece uccidere cento daini nel suo parco per mandarli all'armata. Il conte d'Ellesmere riempì d'abiti e provvisioni un suo legno e le spedì in Crimea. Il principe Alberto manda mantelli di vitello marino a tutti i granatieri della guardia.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. *Seduta del 2 dicembre.* — Aperta la seduta il sindaco legge una lettera della baronessa Bava, colla quale esprime la sua gratitudine verso il Municipio per la concessione della sepoltura particolare al Camposanto, in cui fu deposta la salma del defunto di lei marito generale Bava.

Dà quindi comunicazione di altra lettera del sig. ingegnere Epifanio Fagnani consigliere del Municipio, il quale partecipa che, attesa la sua nomina a conservatore delle ipoteche in Alessandria, non potrà più prendere parte alle deliberazioni del Consiglio comunale.

Successivamente porge lettura delle seguenti proposte dei consiglieri Bersezio, Trombotto, Chiaves, Rignon e Borella presentate nella seduta del 29 p. p. novembre:

1° Che abbia a nominarsi una Commissione incaricata di compilare un progetto d'attuazione di una o più sale mortuarie per la custodia dei cadaveri prima della loro inumazione.

2° Che si abbia con ordinamento di polizia a fissare il tempo che devono durare i vari segni delle campane annunzianti ai fedeli le sacre funzioni e gli inviti alle preghiere.

Legge in seguito le altre seguenti proposte presentate dal consigliere Bertini vice-sindaco delegato alla polizia nella precedente seduta del 29 p. p. novembre, in rinnovazione di quelle già fatte sin dal 3 di dicembre 1852 per la illuminazione delle scale e degli atrii delle case, e per lo stabilimento di portinai, a senso della disposizione sancita nella legge dell'8 luglio p. p.

Essendosi recentemente pubblicato un piano di fabbricazioni nella regione delle Benne col titolo di nuovo Borgo Albertino, e potendo tale pubblicazione ingenerare nel pubblico meno esatta nozione sulla sua approvazione per parte del Municipio; il consigliere Ceppi senza voler entrare nel merito del progetto, opina che sia opportuno di far risultare, che per parte di questo non può quel piano riputarsi rivestito d'approvazione.

Il consigliere Sineo, senza ostare alla proposta Ceppi, vorrebbe però che il progetto non fosse per tal guisa incagliato; ma venisse preso in esame presso la civica amministrazione. Ma notando il sindaco che sta appunto una Commissione occupandosi dello studio delle proposte, che siano fatte anche dai cittadini, a norma dell'invito inserto nel foglio ufficiale intorno al piano generale d'ingrandimento già proposto dalla stessa Commissione, per il che il progetto di cui è caso potrà essere preso ad esame dallo stesso, non si fanno ulteriori osservazioni; ed il sindaco pone ai voti la proposta Ceppi, la quale è approvata.

Nell'ultima seduta in cui si procedeva alla elezione dei membri del Consiglio delegato, essendo rimasti ad eleggersi due consiglieri supplenti; il sindaco invita il Consiglio a devenire all'opportuna votazione, dalla quale risultano chiamati a tale ufficio i consiglieri Borella e Capello di S. Franco.

La legge di pubblica sicurezza in data 8 luglio p. p., nel porre a carico dei comuni capoluoghi di provincia la metà della spesa per le guardie addette agli uffizi rispettivi, vuole che ogni municipio sia sentito circa il numero di detti agenti da destinarvisi e sull'aumento del loro salario.

A norma di detta legge essendosi dal ministero dell' interno formulate le relative disposizioni, queste vennero comunicate al Municipio.

Esaminate le medesime in seno del Consiglio delegato, questo avrebbe dato voto favorevole; però sotto le condizioni proposte dal consigliere Cottin, il quale fa del tutto relazione al Consiglio comunale.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Valerio, tendenti a far sì che nell'ordinamento del nuovo servizio sia provveduto in modo che i servizi di polizia governativa e municipale abbiano azione simultanea e così siansi di reciproco aiuto, alle quali osservazioni risponde il sindaco, facendo notare che colla sanzione delle conclusioni proposte dal Consiglio delegato si verrà ad ottenere tale scopo, essendo ivi suggerito che le istruzioni a darsi alle guardie per il loro speciale servizio in Torino vengano comunicate in progetto al sindaco, nella mira appunto di vedere se soddisfacciano alla proposta combinazione dei due servizii, il Consiglio adotta le singole proposte fatte dal Consiglio delegato, a norma dell'eccitamento ricevutone dall'autorità superiore.

Lo stesso consigliere Cottin, a nome del Consiglio delegato, legge una elaborata relazione, concernente il canone gabellario da corrispondersi al governo nel prossimo anno, e trattandosi di materia di grave importanza, il Consiglio determina che sia fatta la stampa della relazione, per essere distribuita ai consiglieri, e venga poi fissata speciale seduta per le analoghe deliberazioni.

Finalmente è approvata una deliberazione presa in via d'urgenza dal Consiglio delegato intorno alla transazione di lite colla vedova Bellora per l'abbattimento di una tettoia ad uso di caffè nella via del Valentino con risvolto sul viale del Re, e la seduta è in seguito sciolta.

— Industria e agricoltura. — Egli è pregiudizio vieto quanto pernicioso quello di credere che un paese non possa essere nello stesso tempo agricola e commerciale — agricola ed industriale.

La topografica posizione del Piemonte formollo appunto alla coltura della terra, alla quale natura diede tutta la fertilità del suolo d'Italia col suo cocente sole; ed al commercio ponendolo fra 'l mare e laghi, e intersecandolo di fiumi ed acque che facilitano l'industria ed il trasporto.

Il Piemonte è senza fallo delle terre d'Italia la sola che per la posizione, e per la natura sua dir non solo si possa, anzi si debba, agricola, commerciale-industriale.

Non è mio scopo il ragionare ora del Piemonte agricola, nè tampoco del Piemonte commerciale; non ci è permesso dalla ristrettezza, a che attener si deve il presente articolo, nè questo è il fine, a che è diretto. Contenti di avervi accennato, passiamo direttamente a quanto ci interessa.

L' industriale che vuol stabilire un opificio cerca principalmente — facile comunicazione, e più che lo può pronta e vicina alla capitale, sì per lo smercio della merce lavorata, come per l'acquisto della primitiva: abbondanza d'acqua per le macchine, popolazione sì nel paese istesso, come nelle vicine terre, povera e bisognosa per averne sul luogo, ed a più buon patto i lavoranti.

A varii industriali in seta precipuamente parve adatta la posizione di Caselle.

A 5 miglia da Torino: buona la strada: povero il terreno per la più parte ghiaioso; perciò alla coltura ingrato: bisognosa la popolazione di Caselle, e più bisognosa quella delle vicine montagne, la cui gente ivi concorre a guadagnarvi il pane: buona l'acqua e copiosa nell'estate: nulla manca a render Caselle punto importante non solo per sè, qual centro dell'industria, ma pur anche per la vicina capitale, dove il commercio specialmente delle sete va ogni anno aumentando sino a raggiungere importanza tale, che dir si possa vantaggio e fondamento dello Stato.

Si costituirono infatti varii laboratorii in Caselle, non solo di seta, ma anche di lana e di carta. Fra tutti la più importante, certamente non vi sarà chi il nieghi, siane per essere la industria della lavoranzia delle sete; e ben ci duole non poter svolgere questo argomento come il vorremmo, ma vi siamo legati da dura necessità dell'esser brevi, e perciò rinunziamo ad altri l'incarico di mostrare — come l'industria della lavoranzia delle sete sia per divenire sorgente di somma ricchezza pel Piemonte, quando lo voglia e se 'l sappia, sia per l' abbondanza delle acque di che egli gode a preferenza d'ogni altro paese in Italia; sia per la qualità delle terre generalmente meno delle altre italiane fertili e ricche, sia per la geografica posizione, e pei mezzi di trasporti facili e pronti.

Caselle è una piccola comune di sole 5 mila anime e pure vi conta a quest' ora più di tre mila operai i quali guadagnano un salario di 18 mila lire alla settimana, un milione di lire all'anno; sicchè quasi 2|3 delle famiglie di Caselle e delle vicine terre vivono tranquille col guadagno loro offerto dagli industriali di quel paese.

Di qui si hanno gl'indubbii vantaggi — che una quantità considerevole di famiglie si trova provvista di lavoro e di pane — che il paese di Caselle, dove son poste le fabbriche, guadagna e per l'impiego de'suoi e pei denari che vi fanno circolare gli altri operai — che a Caselle più d'ogni altro sito del Piemonte si mantiene viva la serica industria che è, e diverrà più sempre fonte di non modiche ricchezze allo Stato — e che finalmente il commercio stesso della capitale acquista anima e vita maggiore, perchè da Torino escono le greggie al lavoro, ed in Torino rientrano lavorate per nuovamente uscirne vendute.

Gli è perciò che l'industria in Caselle non è municipale soltanto, ma la è in fin dei fatti industria nazionale.

Ed infatti la bassa Italia produce ogni anno 40 milioni di sete; queste non potendo venir lavorate in Italia uscivano greggie sui mercati di Francia e d'Inghilterra, e Francia ed Inghilterra si pigliavano tutto il guadagno della lavoranzia di quelle sete che oggimai non possono più mancare al Piemonte industriale.

E fu per ciò che noi applaudimmo di cuore al governo nostro ed al nostro ministero allorquando colla legge del libero scambio apriva i nostri confini alle sete greggie italiane non solo ma anche a quelle di Francia, richiamando a noi tutto quell'utile che era prima riserbato agli esteri Stati.

Nè erano i nostri voti appagati soltanto perchè vedessimo in tal modo guadagnate a noi quelle somme che erano lasciate alle estere industrie; ma molto più l'animo ci godeva ben conscii essere il commercio del libero scambio che più degli altri i popoli ad un comune interesse avvicina col vincolo il più forte per restringerli sempre più per modo che l' uno nell'altro viva, nè l'uno dall' altro staccar si possa senza danno sentirne e rovina. E da patrio amore più che da raffinata accortezza dettata fu la legge del libero scambio dal nostro governo. Ma fatto il primo passo non deve arrestarsi il Piemonte, ma franco raggiungerne la meta; e come la serica industria specialmente oltre esser fonte di ricchezza è pure principio al quale corrono e simpatia ed interessi di tutti gli italiani, spetta al Piemonte il darsi ogni pena e procurare ogni maniera onde facilitarne l'industria e favorirla più che lo possa, sicchè l'interesse comune vi trovi incremento e vantaggio.

E queste parole volevamo dettare non per amarezza contro chiunque, ma dolenti di quanto sentimmo occorso giorni or sono in Caselle dove la serica industria pare fiorisca più che in ogni altro paese del Piemonte.

Gl'industriali di Caselle proponevano a quel Comune di cedere l'acqua alla irrigazione delle campagne delle 24 ore del sabato sino alla levata del sole di lunedì, anzichè dal vespro del sabbato a quello della domenica come è oggigiorno in vigore.

Gl'industriali per tal modo avrebbero guadagnato al lavoro la mezza giornata del sabbato che ora è forza sacrificare essendo l'acqua stornata a pro dell'agricoltura; e se si considera quanto magro sia il salario dell'operaio, e quanta la durezza nel mancare anche di una sola mezza giornata di soldo in questi anni in cui dura è la vita e il vitto è caro, ben si vede quanto filantropica e quanto liberale fosse la proposta fatta dagli industriali di Caselle a quel Comune.

Ed ebbe torto quel Consiglio municipale a rigettar la proposta, perchè rinunciò per tal modo ad otto ore di acqua non solo, ma anche al vantaggio di averla notturna anzichè nelle ore del più cocente sole; e col suo bel vezzo e la pomposa minaccia del riferirsi allo statuto del 1729, pare abbia voluto giuocarsi del rischio che quegl'industriali, chiuse le loro porte lasciassero a nuda terra e operai e famiglie che or traggono sostentamento e vita da quel lavoro. L'industria domanda appoggio ed aiuto e porta in concambio aiuto e ricchezza; priva oggidì della mano che la sorregga le è forza cercare un'altra terra ove possa portare i suoi utili e il suo danaro.

Speriamo che il Consiglio municipale di Caselle che pur dimostrò buon senno per lo passato vorrà ravvedersi risparmiando così alle autorità superiori di doverne prender parte come il dovrebbero nel caso che quel Consiglio insister volesse nelle sue minaccie e rifiuto; giacchè l'industria non è ad un Comune soltanto, ma è allo Stato, ed è lo stato che deve intervenire e proteggerla contro i capricci e gli errori sia dei privati come de' Consigli comunali o municipali.

Noi ci auguriamo del resto che venga al più presto definita la questione che potrà servire di fondamento nella ripartizione e regolamento delle acque in Piemonte, di che é pur forza confessarlo ne abbiamo sommo bisogno. P. F.

— Bollettino sanitario estero. — Il bollettino di Piacenza del 30 novembre dà casi 4. Totale generale dall' invasione nei ducati casi 525, decessi 331, guariti 136, in cura 58.

Il bollettino di Milano del 1 dicembre dà casi 4, decessi 0, guariti 0, in cura 17. Da tutti gli altri comuni della Lombardia vennero lo stesso giorno notificati 8 casi.

— Acquisto di cavalli arabi. — Si legge nel *Sémaphore*: Il piroscafo il *Mentore*, giunto da Alessandria, aveva a bordo quattro magnifici cavalli arabi di razza pura destinati al re di Sardegna. Questi stalloni di bellissimo sangue, appartenenti alle più riputate razze del deserto divenute rare anche in Oriente, vengono da Bombay per la via di Suez e di Alessandria, e sono giunti a Marsiglia dopo un viaggio di 45 giorni. Tutti coloro che li hanno veduti non rifiniscono di lodare le loro belle forme, la loro forza e la loro energia, e dai medesimi si possono sperare ottimi prodotti.

L' inviato del re di Sardegna, incaricato di questa missione, seppe disimpegnarsene con molta intelligenza, e il suo Sovrano avrà senza dubbio ad essere contento della scelta. Aggiungeremo che Vittorio Emanuele è intelligentissimo di tutto ciò che si riferisce al governo dei cavalli, e i numerosi incoraggiamenti che quel principe accorda a questa produzione in Piemonte non possono a meno di migliorarne assai la razza.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 3 dicembre.

Vienna, 29 *novembre*. — Il feld-maresciallo conte Nugent partì alla volta di Parigi.

— L'imperiale consigliere russo di Stato, de Kotzebue, arrivò in questa capitale proveniente da Pietroborgo.

— Il divieto pubblicato il 31 maggio a. c. di esportazione ed importazione d'armi e munizioni oltre il confine austriaco nella direzione della Moldavia e Valacchia, cessò col 27 corr. Nella direzione degli altri punti dell' impero ottomano, come pure ai confini austro-russi il divieto resta tuttora in attività.

Principati Danubiani. — Scrivesi da Galacz che i movimenti delle truppe turche al Pruth continuano senza interruzione. A quanto pare Omer pascià non prenderà l'offensiva sinchè non saranno arrivati i rinforzi delle Potenze occidentali. Le truppe ottomane occupano intanto i punti d' importanza strategica alla destra riva del Pruth onde al momento opportuno poter incominciare l'offensiva. (*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 4 *dicembre*.

Bukarest, 29 *novembre*. — Il generale Canrobert scrive in data del 22, che più niun fatto di rilievo ebbe luogo dal giorno 17. Le batterie non hanno mai cessato dal fuoco. Il nemico sta immobile nella sua posizione trincerata (*Moniteur*).

Semlino 3. — Un dispaccio privato annunzia un cangiamento avvenuto nel ministero turco il 23 novembre. Rescid pascià è stato nominato gran visir e Ali pascià ministro degli affari esteri.

Rinforzi turchi sono stati imbarcati a Varna per la Crimea.

Borsa di Torino *del 4 dicembre*.

1849 5 0|0 G. p. pel 15 dicembre 85 40. Pel 31 dicembre 86, 85. 86 M. 86. 86 25.

1851 M. 83.

Ferrovia di Cuneo G. p. 510.

Ferrovia di Pinerolo. M. e pel 31 x.bre 462.

Comm. ed ind. G. p. 555. 562. Per l'8 dicembre 562. Pel 31 dic. 560. 565. 564. 558. 560. 563. 556. M. 568. Pel 31 dicembre 570. 565. 570. 569.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 596.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 5 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*—LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Torino 4 dicembre.

Del trattato *di alleanza* (come lo chiamano) tra l'Austria e le Potenze occidentali, annunziato col dispaccio telegrafico di *Vienna* 2 dicembre — molti parlano a proposito e anche a sproposito. Noi pensiamo che il fantasticare su quell' atto, e avventurare giudizii più o meno aerei quando in un giorno possiamo averne precise e larghe nozioni, sia poco men che stoltezza. Appena ci sarà noto ne faremo, per quanto è in noi, adeguato giudizio. Ora non possiamo dissimularci che l' annunzio telegrafico non ci ha fatto ancora credere a una alleanza intiera e definitiva; ma piuttosto a una convenzione che farebbe dipendere l' azione dell' Austria da una serie di eventualità più o meno probabili. Le seguenti parole dell' *Indépendance Belge* del 2 corrente non sarebbero lontane dal nostro concetto:

« Bisogna riconoscerlo, nel mondo diplomatico si crede generalmente e in modo assai costante alla sottoscrizione tra l'Austria e le Potenze occidentali non già del trattato di cui ha parlato il *Morning Post* e pel quale si vedrebbe tra pochi giorni la bandiera austriaca sventolare sul campo di battaglia accanto a quelle della Francia e dell'Inghilterra, ma del *trattato transitorio* di alleanza offensiva e difensiva del quale abbiamo assai volte occupato i nostri lettori.

« Ma dopo avere indicata questa opinione, molto comune, ripetiamolo, nella diplomazia, bisogna aggiungere che vi sono increduli secondo i quali i rapporti tra i gabinetti di Parigi e di Londra da una parte e quello di Vienna dall'altra sarebbero in questo momento assai *tirati*. Secondo questa versione le Potenze occidentali troverebbero ora insufficiente la convenzione transitoria che l'Austria sarebbe pronta a sottoscrivere e vorrebbero un impegno più compiuto, un intervento attivo più sicuro e vicino da parte del governo austriaco. »

I giornali francesi e inglesi arrivati questa sera nulla portano che possa far indovinare quale sarà riuscita tra quelle due versioni. Essi anzi non si occupano più che tanto della imminente alleanza che sarà domani l'argomento principale de'loro commenti. Ieri all'incontro contenevano articoli che dopo il dispaccio elettrico acquistano una importanza di qualche peso. La semi-officiale *Patrie* in un articolo che comincia con le querimonie per le lentezze dell' Austria dava opera a convincerla che si era già troppo pronunziata contro la Russia per potersi più ritirare senza gravissimo suo pericolo, e conchiudeva in questi termini:

« Ben si vede, il momento è vicino. Forse molto tempo è stato perduto: tutto può intanto ripararsi ancora; ma pensi l' Austria che pei popoli come pei re vi è un momento in cui il fatale *È troppo tardi* segna per sempre *un destino.* »

Il *Times* rivolgeva le sue filippiche contro la Prussia e risparmiava l'Austria. Già il *Morning Post* aveva detto che il gabinetto austriaco era sul punto di sottoscrivere *un documento che porrebbe* l'Austria e le Potenze occidentali nella più stretta unione, ed eserciterebbe una grandissima influenza sulle sorti della guerra. E la *Gazzetta di Breslavia* annunziava che lord Westmoreland aveva ultimamente approvato in casa del conte Buol le istruzioni date dal governo austriaco al suo rappresentante alla Dieta.

I movimenti militari e diplomatici accennavano alla stessa novità. Il richiamo del quinto corpo di esercito stanziale in Milano, e le frequenti conferenze fra gli agenti diplomatici delle Potenze occidentali e dell' Austria in Vienna confermavano l'opinione che vi fosse un grande affare già risoluto. — Il rialzo de' fondi pubblici ha avvalorato le presunzioni favorevoli alla supposta alleanza; ma un picciolo ribasso annunziato questa sera accenna ad una specie di delusione.

Al telegrafo elettrico terran dietro lettere e giornali e forse anche partecipazioni officiali; e noi saremo in grado di comunicare le notizie ai nostri lettori con opportune e fondate considerazioni senza che abbiano da attender molto.

Camera dei deputati.

Allorchè il ministro della finanza presentava alla Camera dei deputati, prima della proroga dell'attuale sessione, il progetto di legge intorno *alle privative per invenzioni e scoperte industriali*, noi ci siamo recati a premura di esporne il contenuto e farne conoscere le ragioni. Perciò ora ci restringeremo a dare un cenno della discussione, che ebbe luogo in questa tornata su quel progetto di legge per non ripetere quanto ne venne già scritto.

Approvati man mano gli articoli, salvo qualche leggiera osservazione sopra alcuno di essi, sino all'art. 37, il dibattimento si raggirò tutto quanto sopra questo.

Ecco le parole: — trattandosi d'invenzioni o scoperte concernenti: 1° Preparazioni farmaceutiche o medicamenti di qualunque specie ecc.

Il regio commissario avvocato Scialoia propugnava la formola della legge quale venne concepita e compilata dal governo. La sua presenza alla Camera eccitò un movimento di attenzione. La mente corse subito alle vicende patite dal già professore di economia politica nella R. Università di Torino, dal deputato al Parlamento napoletano, dal ministro di re Ferdinando, e dall'esule ritornato là dove sopravvive quello che cadde altrove, e dove era già stato accolto cordialmente quando gli sorrideva fortuna. Sicchè intorno a lui rinascevano le rimembranze dell' entusiasmo di un tempo che passò così veloce sulla faccia della Penisola, del disinganno che sopraggiunse troppo presto sugli illusi italiani, e della sventura che colpì tanti eletti ingegni, e il fiore della società. Ma nel medesimo tempo si provava una dolce commozione in pensando che una parte di questa Niobe delle nazioni era finalmente acquistata alla libertà del pensiero, alla vita civile, ed aperta ai raminghi dal paese natio, per averlo ahi! troppo amato.

Oh! non è poi tanto poca cosa e da dispregiarsi, che l'esule italiano possa respirare ancora su terra italiana. Un tempo bisognava varcare i mari, e calare di là dai monti; passeggiare altre contrade, respirare altr'aria, mirare altro cielo. Ora posti di qua dall' alpi e sotto l'azzurro padiglione che copre questa povera Italia, almeno si manda un sospiro che trova simpatia, si fantasticano giorni migliori, si stringono mani fraterne, e si prepara quell' unione morale, che cimentata da dolorose esperienze si farà più sicura e più forte, se sapremo essere veramente italiani.

Lo Scialoia adunque con un dire facile e abbondante pose in chiaro le ragioni che avevano indotto il governo ad adottare quella compilazione, e narrò quanto era già stato detto e deliberato sulla stessa quistione da altre assemblee legislative. Gli uomini del Mezzodì non difettano certo nè di comunicativa, nè di vivacità di gesti. Anzi, se difetto vi ha, sta piuttosto nell' eccesso contrario. Cosicchè, se è d'uopo raccomandare a quelli del Nord di esplicare un po' più le loro idee mediante un più ampio svolgimento nella forma, convenga quegli altri frenare, perchè si facciano più temperati e nei modi, e nelle parole. Del rimanente dobbiamo confessare, che e il suono della voce, e il giro dei periodi dello Scialoia, oltre all'esprimere con evidenza pensieri talvolta sottili ed elevantisi alle altezze metafisiche, giunsero agli orecchi degli ascoltanti e piacevoli e persuasivi.

Sorsero di rincontro a lui e Polto, e Farini, e Gustavo Cavour, gli uni per un rispetto, e gli altri per un altro. Polto è stato vivace, incalzante, e replicò più volte maneggiando con maestria armi che gli sono famigliari. Farini, che volle rammentarsi ancora la sua prima professione nella quale spiccò, come spicca ora nell'ardua e severa arte della storia, con accento chiaro, e accomodate parole, siccome sempre, significò alla Camera le ragioni, già esposte alla Commissione, per cui egli non poteva aderire alla compilazione di quell'articolo. Ed ora volgendosi al regio commissario, ora al deputato Polto intrecciava i suoi ragionamenti con varietà, pur mantenendo sempre il filo delle idee, e l'unità dell'orazione. Finalmente il deputato Gustavo Cavour propugnando la stessa tesi del Farini aggiunse con quella dialettica, di cui diede parecchie prove, altre considerazioni cavate, come acconciamente egli stesso diceva, se non dalle cognizioni tecniche della scienza medica e chimica, nella quale sono per la maggior parte profani i legislatori, bensì dal senso comune, che è quella qualità che si ricerca appunto in coloro, che, quasi giurati, debbono deliberare intorno alle leggi. Osservazione questa giustissima, e da non dimenticarsi mai se si desidera veramente il bene del paese, e se si vogliono evitare i labirinti pericolosi di certe disquisizioni, per uscire dalle quali altro filo non v' ha, che quello del buon senso, filo che venne somministrato dal deputato Bo in sul finire della discussione, rovesciando con poche ma adatte parole l'edifizio architettato dal suo collega Polto.

Il relatore sostenne lodevolmente il lavoro della Commissione, e scambiò qualche osservazione col presidente del Consiglio dei ministri, il quale diede spiegazioni colla sua solita e rara disinvoltura.

Mandata a domani la deliberazione sull' articolo, il presidente della Camera prima di sciogliere la tornata estrasse il nome de' deputati, che dovranno domani assistere ai funerali del

---

APPENDICE.

La Creazione terrestre.

Lettere a mia figlia

Milano. — Dall'antica Ditta P. e G. Vallardi.

« La convenienza per tutti di conoscere alquanto il mondo fisico nel quale e del quale viviamo non potrebbe essere impugnata da alcuno; ma ancora più grande, incomparabilmente più grande è il vantaggio morale di questi studi, che sviluppano lo spirito di osservazione, coltivano la mente e nello stesso tempo i più nobili sentimenti del cuore, e per la scala degli esseri creati innalzano la ragione al culto di Dio.

« Le scienze naturali sono pervenute a tal punto, da non star più rinchiuse nelle segrete aule accademiche: il volgo profano ne vuole e ne raccoglie la sua parte. L'eredità d'un pregiudizio, l'acquisto d'un errore, gli costa tanta fatica quanto il possesso d'una buona cognizione: se adunque i dotti vorranno assecondare e dirigere questo giusto e quasi istintivo desiderio di sapere, non ne verrà che del bene.

« Sclamano alcuni che la scienza cessa di esser tale quando pretende ad essere popolare. Ciò è vero in parte: ma bisogna distinguere, nella scienza medesima, il sistema organico dei suoi mezzi analitici, dalle ultime formole dei suoi trovati; la via lunga e scabrosa che conduce alla verità, dalla verità stessa che è di sua natura semplice e comprensibile. L'esporre di questi trovati, di queste verità, quanto può essere alla portata delle menti comuni, potrà sempre giovare anche alla scienza, mettendola in estimazione e guadagnandole proseliti; quand'anche al suo vero culto si richiegga ben altro ».

Se è vero che primo ufficio di chi vuol render conto d'un libro debbe esser quello di dichiarare con quale scopo il libro è stato fatto, il lettore ci approverà senza dubbio per aver noi riferito questo brano della prefazione del libro di cui vogliamo far cenno, che meglio di ogni nostra parola spiega lo scopo che l'autore si è proposto nello scriverlo.

Certamente lo studio delle scienze naturali, sia che lo si consideri in se stesso, sia che si considerino i rapporti che hanno i corpi naturali coll'uomo nella vita sociale, non può oggimai essere trascurato: e presso le nazioni più colte del mondo da lungo tempo esso è coltivato e diffuso in ogni genere d'insegnamento, variamente modificato secondo le varie condizioni dei discepoli, diretto nell' insegnamento classico a dare un generale concetto delle leggi della natura, rivolto nei corsi tecnici a far conoscere i caratteri e le applicazioni di tutti quegli oggetti così infinitamente vari che danno all'uomo nutrimento, vesti, farmaci, ricchezze, stromenti di forza e di rovina.

Ogni qual volta ci siamo dati a cercare le ragioni per cui presso noi fu tanto avversata, ed anche da persone per altri riguardi commendevolissime, l' introduzione dell' insegnamento della storia naturale nei corsi speciali e nella filosofia, una sola ne abbiamo trovata, ed è il falso concetto che hassi generalmente della storia naturale, la quale si fa dai più consistere in una pedantesca serie di barbari nomi, congiunta alle fantastiche pitture della previdenza della formica o della magnanimità del leone, e giudicasi dai *Buffon de la Jeunesse*, che vale quanto giudicare la chimica dall'alchimia. In questi ultimi tempi taluni benemeriti, con pregevoli pubblicazioni cercarono di ricollocare la storia naturale nel suo seggio e di dichiararne l'importanza, e noi ci proponiamo di render conto man mano di siffatte produzioni, segnalandone alla pubblica riconoscenza gli autori.

Oggi intanto con intenso piacere, con vero senso di nazionale orgoglio noi annunziamo siccome pienamente corrispondente al nobile scopo sovraccennato quest'operetta sulla creazione terrestre, che ha in sè tali pregi che sarebbe impossibile desiderare meglio, ed abbenchè assai modestamente si annunzi, è fatta per fare non poco onore al paese in cui fu scritta.

L' indole di questo nostro cenno non ci concede di entrare in una minuta disamina del libro, nè di far citazioni: conviene adunque che il lettore si contenti dello asserto nostro senza le prove, e queste vada a cercare nel libro stesso, dove le troverà superiori ad ogni sua espettazione.

L'affetto che traspare in queste lettere prova che l' indirizzo alla figlia non è una finzione, ma che veramente esse sono dettate dal cuore di un ottimo padre: ma pari alla gentilezza dell'affetto procede splendido il corredo della scienza; e unito alla scienza un ordine mirabile nelle idee, una più mirabile lucidezza nello esporre, per cui piano e facile quanto è possibile riesce al lettore l'acquisto di tante cognizioni, che a chi impara ed a chi insegna sogliono costare tanti sforzi e tante fatiche.

Le più importanti nozioni sulla geologia, i rudimenti veri dello studio dei corpi naturali, quelle elementari nozioni di chimica e di fisica che a questo studio si rannodano, e molte cognizioni nuove affatto perchè frutto di recentissimi studi e di recentissime scoperte, sovratutto per quello che riguarda i più piccoli esseri e i maravigliosi loro uffici in natura, trovansi svolti in questo libro in modo così felice come nissuna parola può dire.

Sarà questo un libro popolare? Converrebbe definire, prima di rispondere, che cosa debbasi intendere per libro popolare: ed è questo un grave argomento, del quale ci proponiamo di occuparci altra volta.

Ci limiteremo ora a dire che questo libro sembraci prezioso per molte categorie di persone: il concetto filosofico con cui fu ordito, e la somma esattezza scientifica rendonlo utilissimo a quelli che le scienze naturali coltivano di proposito: la lucidezza della esposizione e l'ordine che in esso regna fan sì che quelli che sono estranei a questi studi, ma vogliono pure impararne quel tanto che nessuna persona colta al giorno d'oggi può ignorare, non potrebbero aver ricorso a miglior sorgente: come sommo partito ne trarranno i maestri elementari, gli studenti di filosofia, e tutte infine quelle persone che alla frivolezza di vacue e spesso perniciose letture preferiscono la dolce fatica di adornare ogni giorno, in qualche intervallo di ozio, di nuove ed utili cognizioni la mente.

È a lamentare che quest' opera, stampata a Milano, sia riuscita per l'edizione piuttosto trascurata e scorretta: facciamo quindi voti perchè l'autore un' altra volta, siccome scrive, così pure stampi in Torino. Imperocchè se egli non ha messo fuori coll' opera il proprio nome, e ciò porgerebbe agevolmente il destro di far le viste d'ignorarlo e dar così maggior colore di imparzialità allo elogio; chi scrive queste linee, amico anzitutto della schiettezza, non nega di conoscerlo, ed ascrive anzi a propria e grande fortuna il possederne la benevolenza e l'amicizia: imperocchè egli sia uno degli uomini più dotti di cui possa andar superbo il nostro paese, ed uno nello stesso tempo dei più degni, per le rare qualità del cuore, di essere amato.

Lo scrivente è certo che l'affetto e la gratitudine che con vincoli dolcissimi lo annodano all'autore del libro non hanno contribuito per nulla all' elogio che egli ne ha fatto, ma che questo venne dal merito suo intrinseco, che ad ogni elogio è superiore: qu sto libro pertanto egli caldissimamente ai colti suoi compatrioti ed alla studiosa gioventù raccomanda, persuaso che dallo studio di esso saranno per ricavare un verace diletto ed un grandissimo giovamento.

Michele Lessona.

deputato Bellono, morto stamane dopo lunga ed affannosa malattia. Il cav. avvocato Bellono aveva sortito ingegno perspicace; nutrito di buoni studi legali, fece buona comparsa nel foro; sostenne dignitosamente l'onore della deputazione, resse, sindaco, lealmente gli affari della città di Torino; visse vita laboriosa sempre. Portò seco l'estimazione di tutti quelli, che lo conobbero e lo avvicinarono, e lascia ora il rimpianto della sua morte immatura. Quanti vuoti si son già fatti nella Camera, e quali vite scomparvero!

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 29 novembre.

Ora che il pro ministro Angelo Galli sta sul punto di divenire ex-ministro, credo che non vi spiacerà udire di lui un piccolo cenno biografico attinto a purissima fonte.

Figlio di Vincenzo Galli stuccatore, o capo mastro muratore, nella prima età seguì suo padre su le muraglie delle case e sui tetti; quindi amando elevarsi, procurò d'essere nominato alunno o sopranumero nella Computisteria del grande Ospizio dei Pellegrini qui in Roma. Saputosi cattivare l'animo del vecchissimo Camei, computista di quell'azienda ne sposò la già vecchia figliuola, da cui naturalmente non ebbe prole, e vissuta poco, ne ereditò le sostanze. Morto il Camei, tanto bene si era insinuato nell'animo dei balordi amministratori dell'ospizio, che il nominarono computista a danno del Brizi, vecchio sottocomputista, che da 25 anni onoratamente esercitava quell'ufficio, e che sdegnato prese la sua giubilazione.

Qui incomincia la storia fortunata del Galli; strisciando per le anticamere, ed inchinandosi ad ogni piccola notabilità, seppe rendersi affezionate persone influenti, e divenne a poco a poco l'uomo necessario. Perizie giudiziarie, atti solenni ecc. a lui si affidavano, e spesso si faceva bello vestendo le altrui penne.

Salito al soglio pontificio Leone XII e dovendosi nominare un computista generale della reverenda Camera apostolica, ossia del ministero delle finanze, egli che allora era sul candelliere fu chiamato a quell'importantissimo ufficio, senza che avesse avuto il requisito d'aver servito il governo nelle aziende della pubblica amministrazione.

Nel secondo anno del pontificato del Della-Genga diede subito saggio di sè in un modo strepitosissimo. Dovendo regolare alcuni interessi tra il governo ed un particolare, trattò l'affare e stipulò un contratto in modo così utile per quest'ultimo e sfavorevole pel governo, che giunto il rumore di questo fatto all'orecchio del Papa, questi montò in ira e fece chiamare il computista. Galli si condusse all'udienza, e Leone risolutamente così l'apostrofò. — *Signor computista, nel danneggiare il governo avete operato con malizia o per ignoranza?* — Al che il Galli rispose, atteggiando il volto a compunzione. — *Santo Padre, tutti siamo soggetti ad errare, ed io ho commesso uno sbaglio nelle calcolazioni.*— Allora soggiunse il Pontefice, facendo allusione al suo cognome — *Credeva d'aver nominato un gallo, ma ben m'avveggo di ritrovarmi un pulcino.* — Ciò detto gli voltò le spalle e lo lasciò instupidito. Questo rimprovero che avrebbe fatto morire un uomo onesto, od almeno dimettere un galantuomo, non produsse alcuna impressione sul Galli, che rimase impassibile al suo posto. Poi restò durante il dilapidamento finanziario del cardinale Tosti, e durante la Costituzione, ed il Governo provvisorio, fino a che, richiesto dal Governo repubblicano della sua adesione, vi si rifiutò e si condusse a Gaeta.

Tornato pro-ministro con la suprema Commissione governativa di Stato dopo l'ingresso delle truppe francesi, in breve tempo straricchì, e innalzò tutti i suoi parenti, fino a creare sopraintendente di marina un imberbe ed ignorante nipote. Diede saggio di sè in ogni circostanza critica per lo Stato. Nei prestiti con la Casa bancaria Rothschild non pose in circolazione il numerario ritirando la carta governativa, che acquistava con carta della Banca, speculò sui dazi che imponeva, facendo provviste antecedentemente di generi su cui si aumentava il dazio, si pose alla testa degli incettatori e degli inonesti speculatori, coniò molto rame per suo conto, fece rinvenire in circolazione una somma di carta-moneta superiore a quella legittimamente creata; insomma rovinò il paese e lo Stato, ed ora esce carico di ricchezze mal tolte e di disprezzo meritato.

È vero che il card. Antonelli ha voluto su di lui far cadere tutta l'odiosità d'una pessima amministrazione, ma è vero altresì che egli ha esercitato quell'uffizio da uomo insaziabilmente rapace, fraudolento e stupidamente avido.

Avrete letto sul giornale ufficiale la notificazione di monsignor Milesi ministro del commercio concernente la Banca. Questa misura presa dal governo può salvare dalla totale rovina la Banca, e nello stesso tempo sorreggere il vacillante ceto dei commercianti, che, ove la Banca avesse liquidato, correvano pericolo di rovinare o fallire. Il governo nel garantire i boni della Banca, non si espone a verun rischio, perchè alcuni grandi capitalisti se ne sono resi mallevadori, e la popolazione si è un poco rassicurata, ed i biglietti della Banca continuano a circolare. Il tempo stabilito di 9 mesi pel ritiro della carta-moneta a quindici mila scudi al giorno è sufficiente per togliere dalla circolazione tutti i boni di Banca, e nello stesso tempo dà agio ai commercianti di rinnovare le loro cambiali scontandole per un terzo ogni trimestre. Il prestito che si diceva dovesse contrarre la Banca non è stato possibile di trattarlo in tanta strettezza, e se l'aiuto del governo le mancava non so come sarebbe finita. Eccoci intanto senza carta-moneta governativa, ma con un diluvio di biglietti di Banca, che hanno minor credito, che sono stati già due volte falsificati, e che talvolta abbiamo in tasca senza speranza di cambiarli, o di spenderli. Vi predissi che la nostra situazione sarebbe divenuta peggiore, o tutto al più eguale dopo il ritiro dei boni governativi. Or bene, siam caduti dalla padella sulla brace.

Il Pontefice nel ricevere una deputazione della Camera di commercio, che gli espose la situazione della Banca e del paese, restò maravigliato nel venire in cognizione di cose che non conosceva; e si vuole esclamasse: « *siamo traditi da tutti* ». Da questo fatto si vuole inferire essere possibile un totale cambiamento di ministero, e se ne dicono i nomi. Eccovene la nota, però con ogni riserva. Al ministero degli esteri il card. Baluffi, vescovo d'Imola, primo cardinale creato con plauso dal Papa. All'interno il card. Marini che passa per il migliore fra i porporati, e che nella sua qualità di presidente della Commissione d'ammortizzazione sembra abbia prodotto la caduta di Galli. Alle finanze il noto monsignor Ferrari, la cui nomina dovrebbe uscire il 1° dicembre; alle armi Pentini, prelato costituzionale; ed al commercio rimarrebbe il Milesi. Tranne però la nomina del Ferrari, credo che il rimanente non sia che un pio desiderio.

Ho con i vostri lettori una vecchia promessa da mantenere. Parlandovi delle nostre milizie, ed assegnandone il numero, vi dissi che vi avrei esattamente informato intorno alla gendarmeria. Questo corpo politico piuttosto che militare è diviso in quattro legioni, che forse meglio si direbbero battaglioni di mille uomini l'uno, comprendendosi in ciascuna legione una compagnia o squadrone di gendarmi a cavallo. In tutto sono quattro mila uomini sui quadri, ma effettivamente, essendo le legioni incomplete, raggiungono appena i 3,500 uomini. Così che aggiunto alle altre milizie questo corpo di birri, si avrebbe un effettivo totale di truppe inferiore a nove mila uomini, e non mai 18 mila, come ci vorrebbe far credere la *Civiltà Cattolica*, quando asserisce che, assegnando il numero delle truppe a poco più di sei mila, ne ho lasciati due terzi. Diciotto mila uomini non li ha avuti il nostro Stato neppure sotto il pontificato di Gregorio, nel qual tempo appena giungevano ai quindici mila. La *Civiltà* adunque cade in un errore volontario della metà almeno. Forse però m'inganno, ed essa vuole forse aggiungere alla milizia della Chiesa, la militante falange lojolitica; in questo caso anche io credò, che uniti i gesuiti alle truppe pontificie, supererebbero sicuramente i diciotto mila nomini.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 2 dicembre.

Non vi sorprenda, se quest'oggi vi riferisco notizie alquanto contraddittorie con quelle trasmessevi in questi ultimi giorni. Mi dicono che sta per essere firmato il trattato di alleanza tra l'Austria e le potenze occidentali, anzi alcuni pretendono che questo trattato sarà pubblicato lunedì dal *Moniteur*, ed io volontieri aspetto, persuaso che questo è il più savio partito, e mi astengo da ogni commento. Noto soltanto che i capitalisti francesi i quali trattano col barone Eskeles di Vienna, assicurano anch'essi che tutto va bene.

L'altra questione grave del momento, quella cioè dell'imprestito, è anch'essa a buon punto. Sulle prime l'imperatore voleva tentare un secondo imprestito per sottoscrizione nazionale, ma essendogli stato osservato che potrebbe venire meno l'entusiasmo nelle presenti circostanze, si decise per un imprestito garantito dalla Banca nazionale e dai ricevitori generali. L'Inghilterra per parte sua somministrerà alcuni mezzi finanzieri, ma non è ancora ben certo se nella prossima sessione del Parlamento sia per essere trattata altra questione oltre quella della milizia. Possiamo però ritenere, che se il trattato di alleanza è veramente firmato, il ministero non avrà troppa premura di licenziare il Parlamento, e se invece non glie lo potrà presentare, cercherà di sbrigarsene al più presto.

Oltre alla questione dei contingenti e a quella dell'imprestito, le nostre Camere nella imminente sessione discuteranno una buona legge di coscrizione per cui saranno aboliti i rimpiazzamenti militari, e un'altra che conferirà esclusivamente al governo la nomina dei *maires*.

L'imperatrice promuove una sottoscrizione a favore delle vedove e degli orfani dei soldati morti in Oriente. Una sottoscrizione fu pure aperta da una signora per mandare ai soldati oggetti di comodità a guisa di strenna.

In una lettera precedente vi ho parlato del romanzo di madamigella Constance, il cui matrimonio col marchese de Gallifet è andato a monte. Ecco come andò la cosa: erano già fatti tutti i preparativi; l'attrice non poteva aspettare il momento di scambiare le sue lettere di marca contro una corona di perle. Se non che avendo egli chiesto l'autorizzazione ai suoi superiori, costoro la negarono. L'ufficiale indispettito offre la sua demissione, ma gli viene risposto che un militare d'onore non dà la sua demissione in tempo di guerra, e lo mandano in Crimea. L'attrice sconsolata fa voti ardenti per la pronta caduta di Sebastopoli.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 2 dicembre.

In fatto di notizie officiali, abbiamo quest'oggi il dispaccio del generale Canrobert in data del 17 novembre, che fa menzione dell'uragano scoppiato il giorno 14, per cui la nostra marina ebbe a soffrire perdite ed avarie di momento. In seguito a ciò non rimane più sulle spiaggia della Crimea che il numero strettamente necessario di bastimenti in luogo sicuro. È poi voce assai divulgata e riferita da dispacci privati, che quel terribile uragano abbia durato parecchi giorni, aumentando anche di violenza nella giornata del 19, e cagionando nuovi disastri, ma non abbiamo particolari su questo punto. Noto però che la notizia in discorso proviene dalla stessa fonte per mezzo della quale a Parigi si conoscevano già da cinque giorni i sinistri del 14, che furono soltanto quest'oggi officialmente confermati; ond'è a temere che la voce divulgata quest'oggi sia pur troppo fondata in tutto o in parte.

Si dice con qualche consistenza che il governo abbia rinunziato al progetto di mandare due divisioni nella Moldavia per operare d'accordo coll'esercito di Omer pascià sul Pruth e nella Bessarabia, il quale contr'ordine sarebbe appoggiato a due motivi: in primo punto il gabinetto di Londra, al quale è stato comunicato tale divisamento, avrebbe risposto, premere anzi tutto di soccorrere e di rinforzare l'esercito assediante di Sebastopoli, e doversi colà inviare sollecitamente tutte le forze disponibili; secondariamente si temeva di venire a conflitto coll'esercito austriaco che occupa i Principati. Vi sovverrà forse che il nostro governo aveva nominato il generale di divisione Létang in qualità di alto commissario presso il generale austriaco che comanda nella Vallachia; ora vengo a sapere che il signor Létang domanda ripetutamente il suo richiamo, dichiarando essere la sua posizione inaccettabile.

Troverete nei giornali il discorso, o almeno una parte del discorso pronunziato dal re di Prussia all'apertura delle Camere, e di cui vi ho riferito ieri la sostanza. Aggiungerò ora che, letto nella sua integrità, quel discorso pare a tutti concepito in uno spirito tutt'altro che favorevole alla causa delle potenze occidentali, volendosi piuttosto dal medesimo inferire che la Prussia non sarà mai per levarsi in armi contro la Russia. E se tali sono le disposizioni del gabinetto di Berlino, che cosa significa lo accordo firmato con quello di Vienna? Certo è che il re di Prussia non si lascierà trascinare dall'imperatore d'Austria ad una guerra contro l'imperatore Nicola. Indi si conchiude che, firmando quell'accordo, il gabinetto di Vienna si è accostato a quello di Berlino, e si è allontanato per conseguenza dall'Occidente. Fu inoltre osservato con sorpresa che il *Moniteur* non ha inserto stamane l'indicato discorso. Quale sarà il motivo di tale preterizione? Il governo avrebbe egli forse giudicato quel documento nello stesso modo che lo ha giudicato l'opinione pubblica?

Per ciò che riguarda la posizione degli eserciti alleati dinanzi a Sebastopoli, si dice che i generali del genio e dell'artiglieria sono stati riuniti al ministero della guerra dove fu loro presentata la pianta la più esatta che si abbia di quella città, non che il piano delle operazioni dell'assedio, aggiuntevi, alcune lievi correzioni fatte dal maresciallo Vaillant ai lavori dell'assedio. Esaminata bene ogni cosa, gli ufficiali congregati avrebbero molto aspramente criticate le eseguite operazioni, esprimendo il timore che non riescano bene. Quello che è certo si è che gli uomini più competenti considerano come impossibile la espugnazione di Sebastopoli durante l'inverno, cosicchè gli alleati dovranno trincerarsi nel loro campo facendo fronte all'inimico da ogni lato, e aspettare la primavera. I più animosi parlano di una campagna da farsi per cacciare l'inimico dalle pianure della Crimea tosto che saranno giunti i rinforzi, ma in questo caso bisognerebbe interrompere l'assedio per dare battaglia ai Russi, e riuscendo vittoriosi, gli alleati potrebbero impadronirsi della strada di Perecop e tagliare all'inimico le sue comunicazioni. Ignoro però se la stagione sia propizia per tentare una tale impresa, tanto più che l'istmo di Perecop sarà senza dubbio difeso a dovere.

Non si parla più dell'imprestito da farsi in comune dalla Francia e dall'Inghilterra. V.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Genova, 3 dicembre.

Ho commesso un peccato contro l'esattezza, e ciò fa sì che non posso adempiere pienamente oggi all'ufficio mio di corrispondente come vorrei.

M'ebbi un invito per recarmi ad assistere ieri alla distribuzione dei biglietti d'onore agli alunni del nostro collegio convitto nazionale, che s'è fatta per istraordinario in questi giorni per ragione della passata epidemia, mentre suol farsi in sul principio dell'agosto, cioè col finir delle scuole, nei tempi normali. Il biglietto indicava pel convegno l'un'ora pomeridiana, e siccome una lunga esperienza mi ha insegnato che presso noi quando si dice l'un'ora vuol dire le due, credetti d'essere più che in tempo andando ad un'ora e mezzo, ed arrivai troppo tardi. M'ha fatto molto piacere per una parte vedere come in un istituto dedicato alla educazione della gioventù si faccia giusta estimazione del tempo, e sarebbe molto bello che il buon esempio venisse imitato; ma il mio ritardo fu causa ch'io arrivai quando il preside pronunziava le ultime parole del suo discorso, e non posso quindi darvene relazione: mi limiterò a dirvi quello che mi disse un mio vicino da me richiesto, che quel discorso fu un riassunto dello andamento del collegio nell'anno trascorso, fatto con schiettezza e con cuore: piacquemi assai la scelta del tema, molto preferibile alle eterne tirate in lode delle lettere che quando eravamo scolari ci si facevano invariabilmente sentire ogni anno in siffatta circostanza. La funzione ebbe luogo nella chiesa dell'Università, e mi pare che sarebbesi potuto scegliere più adatto locale. Il concorso fu assai numeroso e notai con piacere la presenza dei più distinti personaggi della nostra città; l'intendente generale, il sindaco, il generale della guardia nazionale, il provveditore agli studii, Terenzio Mamiani, e parecchi altri. Dopo la distribuzione dei biglietti d'onore si passò nello spazioso cortile del collegio, e i convittori diedero saggio della loro maestria nei militari esercizi. Giudico importantissimo questo ramo d'istruzione dato ai giovanetti nei nostri collegi, e se pur vuolsi avere per l'avvenire una guardia nazionale che non sia una irrisione, parmi dovrebbero essere gli esercizi militari obbligatorii in tutte quante le scuole delle città e dei villaggi; come vorrei vedere data una maggiore importanza alla educazione fisica in generale, e mi fa vergogna pensare che la nostra città non abbia finora un pubblico stabilimento di ginnastica ove un padre ben pensante possa mandare i suoi figliuoli, imperocchè il collegio nazionale ha bensì alcuni stromenti di ginnastica per sè, ma questi naturalmente non possono servire che ai convittori. Il Municipio nostro, che pur ci dà tante non dubbie prove di aver a cuore tutto ciò che concerne ogni ramo di educazione, dovrebbe por mente a questo grave difetto, e provvedere.

Quanto al collegio nazionale vi dirò che esso è ottimamente avviato, ed ogni giorno più, malgrado i suoi molti nemici, si cattiva la pubblica fiducia; annovera in in sè ottimi professori, un direttore di studi che è una delle glorie letterarie del nostro paese, ed ha nel professore Barberis un preside pieno di attività, d'intelligenza, d'amorevolezza e di zelo.

Del resto poche novità posso dirvi della città nostra: mi si assicura che tutto giorno vada rivelandosi non solo nella Liguria, ma in tutte le provincie dello Stato, ed anche all'estero, molta simpatia per la Banca di S. Giorgio. — Da due sere si radunano gli azionisti della Società che ha per iscopo di ottenere l'alcool dall'asfodelo. La prima sera so che non si è concluso nulla; ieri sera non so ancora che cosa abbiano fatto: veggo però che lo stesso problema pare sia stato felicemente risolto in Algeria, e se la cosa è vera, come asseriscono quei signori dell'Accademia di Francia, i quali ignorano o fingono ignorare quanto da molto tempo si tenta fra noi, non c'è più dubbio sulla riuscita nostra.

I nostri giornali si occupano con lodevole gara della quistione dei viveri e dell'inverno fra noi, più che non delle cannonate e del freddo che possa fare a Sebastopoli: il *Corriere Mercantile* dice sulle condizioni nostre attuali molte assennate cose, ed un ragionato articolo abbiamo letto in questi scorsi giorni sull'*Italia e Popolo* intorno alle società alimentarie ed ai comitati di previdenza, e lo cito volontieri perchè piacemi sempre e dovunque lodare il buono ed il giusto sia pur esso anche in quelli coi quali non posso concordare. Non so anzi trattenermi a questo proposito dal lodare un bell'esempio di imparzialità e di giustizia dato dal nostro giornale la *Stampa*, nell'ultimo suo numero. La *Stampa*, come ben sapete, è del tutto avversa, e giustamente, all'indirizzo politico dell'*Italia e Popolo*, e spesso ha vive polemiche con quest'ultimo giornale; tuttavia ha dimostrato la sua meraviglia e la sua disapprovazione per i molteplici processi, da cui per argomenti religiosi quel giornale è colpito, e, quello che è più strano, per articoli che a Torino circolano liberamente, come se uno scritto potesse essere colpevole od innocente, ed uno scritto in materia di religione, secondo che vien dettato al di qua o al di là dei gioghi.

Le persone assennate di tutti i partiti hanno approvato questa bella condotta della *Stampa*, e sarebbe cosa quanto mai a tutti giovevole, se quei giornali che davvero vogliono il bene imitassero quest'esempio, e la discordia nelle opinioni non traesse così spesso seco manifestazioni di disprezzo contro gli avversari, le quali manifestazioni tornano poi sempre a danno del giornalismo tutto, questo giornalismo di cui tanti si vogliono improvvisare ministri, e di cui così pochi sentono pienamente lo scopo e l'importanza. P. G.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Un povero diavolo si presentò un giorno ad un ricco banchiere. « Signore, io vengo a proporvi un guadagno sicuro di mezzo milione. — Voi avete un'unica figlia a cui avete assegnato un milione di dote. Eccomi qua io che la prendo per 500 mila franchi. Così, per voi, mezzo milione risparmiato è mezzo milione guadagnato ».

Avrei anch'io il modo di far entrare in paese somme vistose di danaro. Lascio al ministro il dar sesto alle finanze. A me basterebbe l'introdur riforme — nelle locande.

Il locandiere del *Falcone* in Berna mi assicurava — ed io glielo credeva di leggeri — che durante la stagione (di tre mesi), del 1853, egli e i suoi fratelli di mestiere in tutta Svizzera, avevano intascato 40 milioni di franchi. Il 1854 deve essere stato per loro anno anche più fertile, perchè, oltre la consueta folla di viaggiatori inglesi e tedeschi, è accorsa alle montagne anche mezza popolazione di Provenza

e di Liguria, di Piemonte e di Lombardia, gente che non viaggia quando non sia il cholera che la cacci di nido. Nè son già i mesi caldi solamente che portin ventura agli albergatori svizzeri. L'*Hôtel Monnet* (delle Tre Corone) a Vevay è divenuto luogo di delizia per l'inverno. A Bex, a Thun, ad Interlaken le locande e *pensioni* hanno i loro avventori che non li abbandonano del tutto anche alla fredda stagione. Lungo le rive di tutto il Lemano, del lago dei quattro Cantoni, in tutti i luoghi posti più o meno a riparo dai venti d'aquilone, si trova gente, soprattutto inglese, che viene a spender danaro e a « passar la vita ».

Or perché si pochi vengon da noi? — Per molti e diversi motivi, ma soprattutto perché noi non sappiamo tener locanda.

Avete visto quel gran palazzo delle fate che porta il nome dell'*Hôtel des Trois Couronnes* a Vevay? Avete studiato tutti gli agi, la pulizia, l'ordine mirabile del *Zähringer Hof* a Friburgo? Vi siete trattenuto allo *Schweizer Hof* a Lucerna, al *Baur* di Zurigo, ai *Tre Re* di Basilea? Se sì, e se poi da quelle delizie elvetiche siete passati a far saggio delle caverne di qua delle Alpi converrete che le locande danno anche un'idea più trista della civiltà nostra di quel che diano le strade stesse e le vetture.

Murray, un inglese che ci vuol bene, ha scritto un « Manuale del viaggiatore nella Svizzera », e ha fatto sapere ai suoi concittadini — ciò che noi stessi non avremmo mai sognato — che le Alpi savoiarde e piemontesi hanno bellezze naturali che nulla hanno ad invidiare a ciò che più si ammira nell'Oberland (Bernese) o nel Vallese. Vi è dunque grandissima smania dei *tourists* di esplorare le valli d'Aosta e di Sesia, e le tant'altre nostre. Osta il disordine, il sudiciume, l'eterno fracasso di quei nostri covili che portano insegna d'osterie.

All'Italiano che cerca « buon alloggio e buon ristoro » non si affaccia altro bisogno che quello della « cucina ». Il cuoco dà nome e fama ad una locanda come se il viaggiatore non vivesse che per mangiare. Le nostre tavole rotonde sono imbandite profusamente, qualche volta anche con gusto, e noi — nazione pigra e dormigliosa per natura — siamo anche bene avanzati nell'arte di fare i letti. Oltre il dovere di fornirvi buona tavola e buon letto il miglior albergatore italiano non s'impegna. Entrate: trovate un letamaio, se non sul portone, almeno a pochi passi nella corte. Avete la scuderia sotto le sale e le stanze da letto, le mosche vi mangiano, l'odor del fimo vi appesta. Prendete lume per andare a letto: vi fan passare per gallerie aperte, alla pioggia, al vento, arrivate alla vostra stanza all'oscuro, bagnato, intirizzito. Vi svegliate il mattino, volete lavarvi, non trovate catino o brocca, o vuoti e mezzo rotti. Suonate il campanello — se campanello è, che non è poco — o lo suona vostra moglie, o vostra figlia, in primo *negligé* di mattina, ed eccole un cialtrone di cameriere, discinto, scamiciato, che stava spazzando stivali, e che senza ombra di riguardo entra nel *sanctum sanctorum* di appartamenti femminili a prestar servigi ai quali in altri paesi ripugna la dignità d'uomo.

Questa mancanza di cameriere (di *femmes de chambre*) nelle nostre locande è un ostacolo insuperabile alle donne inglesi e tedesche, le quali hanno idee di pudore diverse da quelle che sembrano avere le nostre. Ho ben sentito da alcuni dei nostri locandieri che all'uso delle cameriere, sopratutto se giovani e avvenenti, si oppone la scostumatezza dei nostri giovinastri: ma ho anche trovato che in parecchie locande si mandan garzoni a far letti, e si tengono poi le *Cataline* in sala in via di calamita per gli scostumati giovinastri. Il locandiere è carattere pubblico, e non credo debba esitarsi a scendere a cenni individuali. Torino e Genova hanno splendidi alberghi — palazzi aperti al pubblico — eppure di cento viaggiatori, sopratutto inglesi e tedeschi — novanta scendono all'albergo forestiere. Il nostro ha miglior cucina, fa maggiore sfoggio di ricchi appartamenti. Ma al forestiere vi è pulizia, ordine, silenzio; virtù che a noi Italiani ancor restano ad apprendersi. E badate che fuor di paese gl'Italiani sono osti e caffettieri per eccellenza: i Dotesio e i Vantini hanno insegnato a Londra e a Slough come si abbia a tener locanda in grande: ma qui, in casa, noi non sappiamo emanciparci dalle nostre sconce e sozze abitudini. Quando anche si trovi un padrone di talento sarà poi mal secondato dagl' inservienti: e già per tutt' Italia appena si può aprir locanda o bottega da caffè senza una intera famiglia di fattorini forestieri.

Non so quanto possa consolarci il sapere che le cose non van meglio in Francia che da noi. Gli alberghi di Lione sono di gran lunga inferiori a quei di Torino. A Grenoble si sta le cento volte peggio che a Susa: e io non ho mai visto spelonche più schifose degli alberghi di Briançon. Ma io voleva tenermi al contrasto tra le montagne svizzere e le nostre; giacchè le mire di chi vuole il bene dovrebbero sempre tendere all'insù.

Or bene di tutte le regioni alpine sia dall'uno sia dall'altro versante, il punto che riunisce più grandezza, più amenità di siti e maggior dolcezza di clima è senza dubbio il Lago Maggiore. Mettete a Pallanza o a Belgirate un « *Albergo delle tre Corone* », e vedrete che piogia d'oro! In vece, come stanno le cose? Ho passata una quindicina di giorni sul lago nella scorsa estate. Il locandiere presso cui alloggiava è un brav'uomo, con quel fare manieroso e civile che previene quasi sempre in favore degl' Italiani, nè può negarsi che egli non si adoperi alla meglio a contentar gli avventori. Io d'altronde son del paese e so adattarmi; ma vi erano inglesi con me, maschi e femmine, e quelle due settimane furon per loro un purgatorio. Faceva caldo e non si badava « ogni mattina » a lavare o scopare il pavimento delle stanze. A tavola posate e stoviglie erano « lavate in fretta »: che so io? — il servizio dell' albergo era insufficiente, e il padrone non poteva veder tutto.

Eppure quell' albergo è forse il migliore sul Verbano: ed è poi un paradiso a petto di quei di Bellinzona, di Magadino e di Lugano. In quest' ultimo paese la Comune ha trasformato in locanda il palazzo di città. Entrate per atrii e scaloni convenienti ad una reggia: trovate una padrona garbatissima. Peccato che l' interno non corrisponda in tutto e per tutto!

Ecco dunque che cosa sia che bandisce i viaggiatori dalle nostre valli e dai nostri monti. Eppure il Lago Maggiore, il Canton Ticino e l'Ossola sono sulle grandi strade del Sempione e del Gottardo, ed è forza passarvi.

Ma dove si trovano viaggiatori che vadano ad esplorare Val d' Orco o di Stura, che voglian far prova dei *Leoni* e degli *Orsi* ed altri animali immondi del Biellese e del Canavese? Per buona sorte son terre incognite, e non sarebbe carità l'invitarvi i forestieri.

Non di meno la civiltà si fa strada, ma a passo lento, anche in terre italiane. A Locarno è un buon albergo: ad Orta uno anche migliore: case pulite si trovano a Vogogna e in Val Anzasca. Non dimenticherò mai l'*Albergo della curva*, a mezza strada tra Pie' di Mulera e Macugnaga. In luoghi più frequentati, a Domo d' Ossola, a Courmayeur, a Varallo, al San Bernardino, alla Spezia si trovano grandi e splendidi stabilimenti. Ma dove si affolla gente, e sopratutto gente italiana, l'ordine e la pulizia si trovano a grande stento; e ciò per la gran ragione che tutta la premura e la solerzia dell'oste non valgono a correggere le abitudini degli avventori.

Gg.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale un elenco di nomine e destinazioni fatte per decreti reali del 30 novembre ultimo nel personale militare.

ESTERO.

Spagna. — Il Congresso decise che i deputati non riceverebbero avanzamento nelle funzioni delle quali fossero rivestiti e non potrebbero ricevere decorazioni.

Leggieri disordini si manifestarono a Madrid pel caro del pane.

— La *Patrie* discorre del voto emesso dalle Cortes di Spagna, pel quale il trono e la dinastia d' Isabella sono fatti base del nuovo edificio politico. Osserva che quest' atto non solo riconsolida il governo di quella nazione, ma pone un termine alle velleità di repubblica, le quali comunque esistessero più o meno diffusamente negli animi degli Spagnuoli, noti per la loro profonda devozione alla monarchia nello stesso tempo quasi che alla libertà, avevano nondimeno sconvolto a lungo il paese.

La *Patrie* trova che questa in altri termini è la cessazione di una lenta anarchia che dal di della rivoluzione in poi andò divorando la Spagna.

E prosegue: « Il principio ora è fissato, la linea è tracciata, non rimane che seguirla.

« Non ci dissimuliamo che dopo le prove dalla Spagna subite non è facile ristabilire pienamente l' equilibrio politico e soddisfare in certa misura tutte le parti. Pure il più importante è fatto, il più grande pericolo è superato. L'immagine del regno d'Isabella che stava velata riappare. Il potere che ieri ancora non pareva che un nome è oggi un fatto, e il primo fatto della costituzione ».

Inghilterra. — Benchè la sessione del Parlamento inglese sia stata considerevolmente anticipata pare che i ministri non entreranno nella quistione dei sussidii prima delle vacanze del Natale. La legge sola sulle milizie sarà discussa prima. Così tutti i giornali inglesi oggi opinano.

Danimarca. — A Copenaghen le elezioni per la seconda Camera sono tutte anti-ministeriali. I 9 candidati dell'opposizione furono eletti.

Alemagna. — Voce corse a Vienna e a Berlino, che oltre l'articolo addizionale, un articolo segreto sia stato sottoscritto dai signori Arnim e Buol. Ma questa voce vuol essere confermata.

Principati Danubiani. — A Bukarest s' attende quanto prima un cangiamento nel ministero della guerra. Dicesi che allo spatar Heresko succederà in quel posto l'attuale colonnello delle milizie Creculesco, un protetto del commissario ottomano Derwisch pascià. Il nome di Creculesco è noto dai tempi passati.

(*Oss. Triest.*)

Russia. — Scrivono da Odessa: A richiesta delle autorità ecclesiastiche e civili l'imperatore aveva ordinato la scorsa estate di trasportare da Nicolajew in Odessa l'imagine miracolosa della Madonna di Kasperow onde animare e rafforzare nella fede questi abitanti. In seguito a rappresentanza fatta ora dal procuratore generale conte Protasow, ed in seguito al parere espresso in proposito dal santo Sinodo, S. M. l' imperatore dispose che la suddetta immagine resti in Odessa fino a tanto che perdurerà la guerra.

(*Oss. Triest.*)

Turchia e Crimea. — Scrivono al *Sémaphore* da Costantinopoli 30 novembre.

« Veniamo ora a sapere il motivo per cui i Russi assalirono le nostre linee invece di aspettare l'attacco degli alleati. Il combattimento di Inkermann fu la conseguenza dell'arrivo dei granduchi Michele e Costantino ricevuti dal principe Menskikoff dinanzi alle truppe riunite con tutti gli onori dovuti al loro grado. Ma i figli dello Czar non venivano ad ossequiare il comandante in capo, anzi lo accusarono di fiacchezza allegando essere agevolissimo cacciare nel mare tutto l'esercito anglo-francese. Il principe s'inchinò e rispose scusandosi di non aver ancora fatto tanto, e offrendo alle loro Altezze imperiali di tentare l'impresa. Questo rabbuffo fu dato il giorno 4, e all'indomani prima che annottasse quei due grandi guerrieri, i cui soldati erano stati così crudelmente decimati dal ferro degli alleati, s'allontanarono al gran galoppo dal campo della strage, schiacciando nella loro fuga i fanti sotto il piede dei cavalli. Si assicura che, durante il combattimento, i due granduchi rivolgevano aspre parole agli ufficiali che ritornavano dopo avere gagliardamente combattuto e perduto tutta la loro gente.

Dopo la battaglia, il generale Canrobert scrisse al principe Menskikoff per fargli sapere che, qualora egli desiderasse far seppellire i suoi morti, mandando a tal effetto soldati disarmati, ne sarebbe loro data licenza, sorvegliandoli però onde evitare lo spionaggio. Nella stessa lettera il generale si doleva della crudeltà dei soldati russi i quali avevano messo a morte molti dei nostri feriti, soprattutto gli ufficiali, mentre che dal canto nostro si aveva la massima cura dei feriti russi. La risposta del principe si può riassumere così: « La cura di seppellire i morti spetta a colui che rimane padrone del campo di battaglia. Quanto alle crudeltà, non ne sono io responsabile ». Questa risposta soddisfece tanto meno il generale, in quanto che sembra vi fosse accennato ai modi usati dai Turchi verso i Russi sul Danubio. Si credeva poi che il principe non avesse lasciato uscire i suoi soldati per dar opera al seppellimento, perchè temeva le diserzioni.

Del resto l'inverno giunge a grandi passi, e i due campi cercano di munirsi quanto meglio possono.

L'uragano del 14, mescolato di grandine, acqua e neve, pose a soqquadro gli alloggiamenti degli alleati, rovesciando le trabacche e le tende, e spargendo il disordine nelle due flotte. Questo mal tempo durò un giorno e una notte; e nella città di Sebastopoli molti tetti furono abbattuti. Ma la sera del 15 tutti i guasti cagionati nei campi erano riparati, e all'indomani erano dimenticati tutti i patimenti sotto i raggi di un limpido sole.

Le notizie d'Asia sono molto rattristanti. Nell'Anatolia si commettono abusi d'ogni maniera; malversazioni, atti arbitrari, spogliazioni, viltà e corruzione dei funzionari che tollerano il male o ne dividono i profitti, tanto che le popolazioni furono spinte a desiderare i Russi. Non sono più sicure le strade percorse da bande ordinate di malfattori, e i Turchi, sotto gli occhi delle autorità che non vi badano, insultano i rajas e gli Europei. Un distaccamento di ussari francesi che recavasi a Samsun ebbe a soffrire sulla fregata turca il *Medjiedie* che li trasportava le più grossolane sgarbatezze, su di che il comandante del distaccamento fece il suo rapporto all'ambasciatore. Egli è tempo che la Sublime Porta, la quale mostrasi animata da ottime disposizioni, apra gli occhi sui casi dell'Anatolia, dove tutto è messo a repentaglio per colpa dei funzionari pubblici.

Il Consiglio del Tanzimat lavora attivamente, e fra poco dovrà occuparsi dell'assoldamento del clero rayale e della separazione dello spirituale dal temporale. Questa decisione farà gridar molti, perchè i patriarchi delle diverse comunità godevano d'immensi privilegi per cui sono sottratti all'autorità della Sublime Porta e restano quasi più potenti che il governo stesso. La carta di Gulhanè dichiarò che nessun suddito del Sultano, di qualsivoglia comunione, non potrebbe *senza giudizio* essere offeso nell'onore, nelle sostanze, nella libertà. Ciò malgrado i patriarchi, più forti che la legge, hanno il privilegio di far arrestare e mettere in prigione senza giudizio tutti coloro che si trovano sotto la loro giurisdizione, e la Sublime Porta, in vista dei loro privilegi e immunità, deve prestar loro mano forte in ogni decisione di tal fatta, per quanto arbitraria possa essere.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta all'1 e 1/2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Si accorda un congedo di otto giorni al deputato Riccardi, ed un altro di giorni 10 al deputato Barbier.

Sono accettate le dimissioni chieste de' deputati Giorgio Mameli, Marongiu e Lachenal.

Il deputato Giovanola riferisce sulle operazioni elettorali del collegio d'Isili, che elesse a deputato il colonnello Porqueddu; la quale elezione viene dalla Camera convalidata.

Il presidente invita i deputati a trovarsi negli uffici domani mattina alle 11 per esaminare la proposta di legge sull'abolizione de' conventi.

Indi segue la discussione della legge per la spesa straordinaria di L. 61,799 55 per la costruzione della stamperia della Camera de' Deputati.

Sono approvati i due articoli di questa legge la quale messa a partito è vinta con 95 contro 3.

Di seguito si passa alla discussione della legge intorno alle privative per invenzioni e scoperte industriali.

Sono approvati senza importante discussione gli articoli 1 a 10.

All'art. 11 il commissario regio dice che, a togliere la quistione, se date due privative di diversa durata ottenuta in due paesi esteri, debbasi accordare dallo Stato la privativa per il tempo più breve o più lungo delle due privative, si debbono aggiungere nell' articolo le parole, che la durata di una privativa, munita di privativa all'estero, non eccederà quella della privativa straniera *che abbia la durata più lunga*.

La Commissione aderisce alla proposta che viene dalla Camera approvata insieme coll'art. 11.

Approvansi senza importante discussione gli art. 12 a 19.

All'art. 20 il ministro delle finanze dichiara che accetta la modificazione fatta dalla Commissione, perchè la domanda delle privative sia diretta al capo di uno degli uffizii che ora sono dipendenti dal ministero delle finanze, purchè il numero delle domande non renda necessario un nuovo personale.

Il deputato G. B. Michellini, relatore, dice che la variazione fatta dalla Commissione in questo articolo, fu fatta appunto per non accrescere il numero degli impiegati; ma ciò non impedisce che aumentando le domande si possa eligere un altro impiegato nel ministero delle finanze, senza che si crei un apposito ufficio.

Il ministro delle finanze risponde che sarebbe antiamministrativo creare, nel caso di aumento delle domande, altri impiegati nel ministero delle finanze; che anzi per ora quest' incarico sarà dato ad uno degli uffizi dipendenti dal ministero medesimo; e che quando ne fosse bisogno, sarebbe anzi utile ed economico creare un apposito ufficio dipendente dal ministero.

È approvato l'art. 20.

Sono approvati senza discussione gli articoli 21 a 36.

All'art. 37 il relatore riferisce una petizione del Collegio de' farmacisti di Torino, con cui si chiede che non siano concesse privative per preparati farmaceutici.

La Commissione persiste sulla convenienza di concedere privative per i medicinali, appunto perchè pochi saranno i casi in cui si debbano accordare le privative, e perchè non si può togliere a nessuno il diritto nascente dall'invenzione. Nè vale la ragione che di ciò profitteranno i ciarlatani, dappoichè questa ragione varrebbe per tutte le privative; nè menerebbe a tristi conseguenze, perciocchè le analisi chimiche, i consumatori ed i giornalisti possono allontanare i ciarlatani.

Il deputato Polto appoggia il relatore, ma osserva un vizio nella formolazione dell'articolo, e vorrebbe che la legge venisse a proteggere non solo l' inventore di una nuova formola, si pure quello che abbia trovato uno specifico. Quindi propone che si abbia a dire *preparazioni chimico-farmaceutiche, o medicamenti specifici*.

Il relatore risponde che nel n. 1 dell'articolo 2 sono compresi gli specifici, e riesce quindi inutile l'aggiunta.

Il commissario regio prof. Scialoia dice che in Francia la proposta presentata nel 1844 conteneva un articolo in cui si parlava di rimedii specifici, ma fu eliminato dalla Camera de' Pari perchè facilmente avrebbe potuto indurre in errore. La legge non può intendere, nè deve intendere di dare privative se non ad un prodotto industriale, altrimenti sarebbe una legge intorno ai privilegi o ai favori. Per l'autore della formola farmaceutica, vi sarebbe la privativa letteraria; ma sarebbe troppo pericoloso se la privativa si volesse estendere anche all'applicazione della formola. La privativa deve estendersi anche alle invenzioni de' medicinali. Nella propalazione del segreto sta appunto il beneficio che reca l' inventore; e nell'accordargli la privativa sta la ricompensa dello Stato. La ciarlataneria sarà uccisa dalla pubblicità, la quale verrà a palesare il segreto.

Le regie patenti del 16 marzo 1839 istituirono il protomedicato, ed all'art. 7 dicono che i segretisti devono assoggettare il loro segreto all'esame del protomedicato, il quale lo esaminerà, e quindi dovrà mantenerlo. Dunque oggi si gode una privativa di fatto, a cui ora si vuole sostituire una privativa di diritto.

Il deputato Farini dice, che non si dovrebbero accordare privative per preparazioni farmaceutiche e per medicamenti, perchè la proposta di legge non riguarda che ai prodotti, non mai all'azione, alla virtù di essi, perchè la stessa proposta non chiama giudice il governo se non della novità non già della bontà dell' invenzione. Ora per le preparazioni farmaceutiche il governo giudicherebbe della loro bontà; perciocchè esaminando se la preparazione è o non è nocevole, il governo prende la risponsabilità sull' uso del rimedio, sul ritardo nell' usare di altri. Nè si può dar brevetto per un medicamento, poichè prima dovrebbe sperimentarsi; quindi il brevetto si dovrebbe dare solo per i prodotti chimici. Nè dalla privativa accordata per medicamenti nascerebbero veri vantaggi, dacchè non si potrà trovare una formola di legge che impedisca il segreto; ciarlataneria e pubblicità non si elidono a vicenda, imperocchè oltre la ciarlataneria del se-

greto, vi è anche quella della pubblicità. Al contrario non accordando queste privative non si va incontro a verun danno. Se sorgesse l'inventore di un farmaco molto utile alla salute umana, come fu il chinino, nessuno vorrà mantenere il segreto, perchè lo spaccio sarà tale che non vi sarà bisogno di privativa. Se poi si vuole premiare l'inventore, rimangono altri modi. La legge sulle privative non deve parlare di medicamenti, giacchè dicendo medicamento viene a garantire che come tale reca utile.

Il commissario regio risponde che l'art. 6 della proposta di legge esclude le invenzioni immorali o dannose.

Ma non si poteva la esclusione estendere a tutti i medicamenti anche innocui. Chi dice *medicamento* non accenna ad altro che ad un prodotto che ha un uso speciale, poichè ogni prodotto ne ha uno, e la privativa si concede all'uso. Il governo non assume per questo nessuna risponsabilità, l'assume bensì oggi mantenendo il segreto per i privilegi accordati ai medicamenti nuovi; ma non l'assume più quando fa esaminare se vi sia o no un veleno in quel prodotto che si vuole spacciare come medicamento, senza che il governo lo garantisca per niente.

Vero è che non si può assolutamente fare che il segreto non rimanga tale; ma il voto della Camera non lo garantisce, anzi viene a togliere la sanzione giuridica al segreto. La ciarlataneria ha bisogno di pubblicità, perchè consiste nella pubblicità medesima; ma la pubblicità del segreto è contraria al segreto medesimo. Nello stato attuale la pubblicità del segreto recherebbe danno al vero inventore, mentre ora un inventore nulla otterrebbe dall'aver mantenuto il suo segreto. La legge che si propone vuole appunto uguagliare la condizione delle cose.

Il deputato Polto insiste dicendo, che la parola *specifico* non induce in errore, nè in ciò valere l'autorità dei Pari di Francia. Il medicamento non si può disgiungere dalla sua azione, chè altrimenti non sarebbe medicamento. Insiste nel suo emendamento anche per la formola, che diversamente rimarrebbe senza effetto.

Il commissario regio risponde che quando nella Camera dei Pari di Francia fu respinto l'emendamento per gli *specifici* vi sedevano Ténarde e Lussac che ben intendevano il valore di quella parola. Se poi la formola contiene un prodotto, essa è compresa nell'art. 2; che se non contiene un prodotto non si può concedere privativa. Quando poi si volesse distinguere l'azione dal prodotto, e per l'azione si volesse accordare la privativa, importa a tutti che ciò non avvenga.

Il deputato G. di Cavour viene in appoggio del deputato Farini, e propone che sia tolto il § 1 dell'art. 37.

Il deputato Polto insiste nel suo emendamento.

Il deputato Bo dice che nello stato attuale delle scienze mediche non esistono specifici, e che sarebbe censurabile qualunque medico volesse nominare un medicamento *specifico* (*ilarità prolungata*).

Il relatore (*rumori*) parla in favore delle proposta di legge, e dice che sarebbesi dovuto fare un'aggiunta all'art. 6, con la quale si fossero esclusi i medicinali; ma approvato questo articolo, non si possono togliere gli art. 37 e 38.

Essendo già le 5 pomeridiane il presidente sospende la discussione; quindi passa all'estrazione a sorte dei deputati che devono comporre la deputazione della Camera, per assistere ai funerali del deputato Bellono ieri defunto; e poscia scioglie l'adunanza.

FATTI DIVERSI.

— Scuole professionali. — Abbiamo sott'occhio il programma delle scuole istituite e dirette dal prof. Bassini. Esse tendono ad educare i giovani ai quattro rami professionali del commercio, dell'amministrativa, dell'industria chimica e dell'industria meccanica. Perciò in 4 classi o corsi si distinguono.

Ogni corso comprende molte ed utili materie da impararsi nel periodo d'un triennio. Le lingue e le scienze vi sono ripartite in maniera che soddisfa ai bisogni degli alunni aspiranti a quelle professioni speciali, e molto lascia a ripromettere del buon successo.

I nomi de' professori danno anche una buona guarentigia, essendo i più dei nomi noti per abilità, ingegno e attitudine sperimentata allo insegnamento.

Auguriamo alle scuole private quando sorgono con questi auspicii prospero risultato. Esse riempiono una grande lacuna nel nostro paese.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 26 9.bre al 2 dicembre 1854.

Viaggiatori N° 12,512 . . .	L.	16,908 80
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,397 33
Merci a piccola velocità . .	»	5,011 15
Totale nella settimana . .	L.	23,317 28
Prodotto anteriore . . .	»	1,041,163 16
Totale generale	L.	1,064,480 44

Confronto del complessivo prodotto del mese di novembre 1854 coll'egual mese dell'anno precedente:

Prodotto del mese di 9.bre 1854	L.	104,078 34
Id. Id. Id. 1853	»	72,401 56
Differenza in più per 9.bre 1854	L.	31,676 78

— Beneficenza. — La Società di beneficenza, istituita dalla Colonia francese in Torino, ebbe recentemente dal governo di S. M. I. un pegno di generosa sollecitudine di cui si compiace far pubblica testimonianza.

Essa riceveva dal dicastero degli esteri, per mezzo della legazione francese, la somma di seicento franchi da erogarsi, secondo gli statuti di detta Società, in favore dei sudditi francesi colpiti da malattia o dall'infortunio.

Il dar pubblicità a simili atti equivale al tributo di qualunque encomio.

— Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 30 ottobre a tutto il 3 dicembre* 1854.

Rimanenza attiva al 29 8.bre 1854. Libr. N.	3,642	L.	1,302,038 37
Entrata per N. 435 depositi		»	40,085 »
Libretti nuovi emessi N.	83		
	N. 3,725	L.	1,342,123 37
Uscita per N. 318 rimborsazioni		L.	49,311 82
Libretti estinti per pagamento a saldo	» 81		
Rimanenza attiva al 3 dic. 1854. Libretti N.	3,644	L.	1,292,811 55

— Viaggiatori illustri. — Si legge nell'*Avenir de Nice* del 3: « Il signor Martino Van Buren, antico presidente degli Stati Uniti d'America, si recò ieri a Villafranca per visitare la fregata americana il *Cumberland* che trovasi in quel porto. Egli fu ricevuto con onori reali: vent'un colpo di cannone salutarono il suo arrivo; una seconda salve di quindici colpi fu sparata in onore del generale inglese che si recò a bordo. Il rimbombo del cannone fu inteso da Nizza. Molte persone vanno ogni dì a visitare quella bella nave, sulla quale ricevono la più cordiale accoglienza ».

— Giornali — Si scrive da Milano il 25 novembre alla *Gazzetta di Trieste*, che col nuovo anno comparirà in luce un nuovo giornale intitolato *Gazzetta ufficiale di Verona*, sovvenuto dall'erario imperiale, e destinato agli interessi del regno Lombardo-Veneto. L'editore sarà il sig. Civelli, il redattore in capo il sig. dottore Salvi. Le gazzette di cancelleria di Milano e di Venezia dovranno considerarsi in avvenire siccome organi subordinati di questo organo centrale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Vienna, 1 *dicembre*. Il *Lloyd* di Vienna recava testè la notizia di imminenti innovazioni nelle autorità amministrative dello Stato, e di soppressione di molti ministeri. La *Gazzetta di Vienna* del 30 smentisce quella notizia nel seguente modo:

« Un giornale di qui recò ieri l'altro la notizia di una voce, che voleva sapere girasse nei circoli i meglio informati, di cambiamenti organici e di personale nelle supreme autorità amministrative dello Stato. Se una tale comunicazione per la sua inconvenienza, quand'anche si basasse sopra fatti, merita un serio rimbrotto, tanto più non si può passare una tal cosa sotto silenzio quando tale non sia il caso. Noi siamo in istato di dichiarare questa voce come affatto priva di fondamento ».

Varsavia, 27 *novembre*. — L'imperatore ha ordinato che siano eseguiti i lavori preliminari per una strada ferrata da Charcow a Teodosia, non che per una via ferrata che si unisca a quella della Prussia che mette capo a Konigsberg. L'imperatrice ha donato un'immagine del Salvatore alle truppe che combattono in Sebastopoli. Ai due granprincipi Michele e Nicolò fu conferito l'ordine di S. Giorgio per aver assistito coraggiosamente alla sortita da Sebastopoli. (*Oss. Triest.*)

Borsa di Torino *del 5 dicembre.*

1849 5 0/0 G. p. 86 25. 87. Pel 20 dicembre 86 75. M. 87 25. Pel 31 dicembre 87 50, 25. 87. 87 50. Pel 31 gennaio 87 50.

1851 M. 84.

Comm. ed ind. G. p. 568. Pel 31 dic. 567 50. 569. 570. Pel 31 gennaio 569 570. M. pel 31 dicembre 572. Pel 31 gennaio 572 50. 572. 575.

Telegrafo sottomarino G. p. 180.

Ferrovia di Cuneo G. p. 510

Ferrovia di Novara G. p. 467. Id. pel 31 dic. 465. 470. M. pel 20 dicembre 467. Id. pel 31 dicembre 468. 470.

Ferrovia di Pinerolo G. p. 250. 250 50. 252. Id. pel 31 dicembre 250. M. 253. Id. pel 31 dicembre 252.

Ferrovia di Susa. M. 470.

Borsa di Parigi del 4 dicembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc. 3 p.0/0	»	»	72 40	72 75
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	95 85	96 »
F. piem. 1849. 5 p.0/0	84 75		85 50	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	53 »		» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	92 5/8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

L'UNIONE
GIORNALE POLITICO-LETTERARIO
diretto da BIANCHI-GIOVINI

La favorevole accoglienza con cui il pubblico onorò il nostro giornale ci ha posto in grado di introdurre nei prezzi d'abbuonamento il rilevante ribasso di L. **8** all'anno, L. **5** per semestre e L. **3** per trimestre. Quindi i prezzi d'abbuonamento per l'entrante anno 1855 sono stabiliti come segue:

	In Torino.	*In Provincia.*
Per un anno	L. **32**	L. **36**
Per un semestre	» **17**	» **19**
Per un trimestre	» **9**	» **10**
Per un mese	» **3**	» **3 50**

In Torino coll'aggiunta di L. **1** ogni trimestre e di cent. **50** per un mese il giornale sarà ricapitato a domicilio.

Fra pochi giorni trasmetteremo **gratis** ai signori abbuonati una Carta topografica di Sebastopoli e suoi contorni, e nell'entrante mese una Carta del teatro della guerra in Asia, delineata espressamente pel nostro giornale. Ai nuovi abbuonati per più d'un trimestre sarà pure mandata la Carta della Crimea col piano di Sebastopoli, ecc.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

È TESTÈ ARRIVATO

un nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese**, **giapponese**, **etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne** — **Boites à bijoux** — **Compotiers** — **Vide poches** — **Porte-allumettes** — **Pots-à-tabac** — **Suspensions** per lampade — **Corbeilles** — **Assiettes à bord plat** — **Assiettes recourbées** — **Vases Médicis** — **Vases mignons**, ecc., ecc. — Grande assortimento di **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi di mille svariati disegni. — **Bandes** e **Bordures** — **Colori** appositamente preparati a base di **Bianco di Zinco** e vernice lucida per le tinte del fondo — **Vernice** inalterabile premiata all'Esposizione di Londra. — **Pennelli** di Parigi, ecc. — **Istruzione** stampata, indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12**. — L. **15**. — L. **20**. — L. **25**. — L. **30**, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

SARDINES à l'huile en boites **CAMUS** de la Maison de la Rochelle, seuls agents pour la vente dans les États Sardes et pour l'Italie.

H. et V. GENT de Nice

entrepositaires des Vins de Champagne

de la Maison **V.ve CLIQUOT et PONSARDIN.**

Non più capelli bianchi. — L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 fr. Deposito a Torino presso Tommaso Ancarani, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

D'AFFITTARE un locale ad uso di Tintoria, con tutti gli utensili necessari, e colla forza motrice dell'acqua.

RICERCA di un socio con un capitale di circa 10 mila franchi onde attivare una fabbrica già fornita d'utensili, casa propria, due salti d'acqua, tre ruote idrauliche; la quale fabbrica si cederebbe anche in affittamento. Per gli schiarimenti dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

DEL CREDITO AGRARIO E FONDIARIO
E DELLE
CASSE DI RISPARMIO, LAVORO E SUSSIDI
CENNI
DI
LEONE CARPI.

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso Gianini e Fiore e principali Librai.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80

Torino, Tip. FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

LEGGI
del 9 Settembre 1854
pubblicate il 19 Novembre, riguardanti le
Tasse d'Insinuazione, di Successione e di Emolumento Giudiziario e le disposizioni pei Diritti di Bollo e della Carta bollata.

Prezzo per Torino L. **1**. — In Provincia franco a domicilio per la posta L. **1 20**.

Affrancare le domande e munirle del relativo *vaglia postale* all'indirizzo:

Fory e Dalmazzo — Torino.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

NUOVO METODO PRATCO
di correttamente insegnare
I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana
DI
ANTONIO VALVASSORI.

Prezzo Cent. **40.**

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuto

Prezzo cent 75.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 597.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 6 DICEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le Inserzioni rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Dispaccio elettrico.

Parigi, 5 *dicembre.*

Dispacci di Vienna dicono che se entro tre mesi la Russia non avrà accettato i quattro punti, il trattato di alleanza delle tre potenze occidentali sarà messo ad esecuzione.

Torino 5 dicembre.

Nel nostro primo Torino di ieri noi dicevamo: « Non possiamo dissimularci che l'annunzio telegrafico non ci ha fatto ancora credere a un'alleanza intiera e definitiva. Ma piuttosto ad una convenzione che farebbe dipendere l'azione dell'Austria DA UNA SERIE DI EVENTUALITÀ PIÙ O MENO PROBABILI. » Il dispaccio di Parigi giunto questa sera viene a confermare prettamente le nostre previsioni.

Esso è così concepito: « Dispacci di Vienna « dicono che se entro tre mesi la Russia « non avrà accettato i 4 punti il trattato d'al- « leanza delle tre potenze occidenali sarà messo « in esecuzione. »

È vero che alcuni giornali semi officiali di Parigi, amando ricordare come il 2 dicembre sia già per altre ragioni epoca memorabile, ne colsero volentieri occasione per lodare il nuovo passo fatto dall' Austria in cui vedono o vogliono vedere una grande significazione di ostilità contro la Russia. Ma i prudenti pubblicisti, quelli del *Débats* e del *Siècle* in ispecie, si tennero in ben più misurata riserva. Il *Débats* non crede ancora conveniente trattare questa quistione. Il *Siècle* si serve di espressioni presso a poco conformi alle nostre del primo Torino di ieri.

Esso scrive: « Fino a che l'entità del trattato non sia nota bisogna limitarsi alla registrazione di notizie, perchè le parole stesse del re di Prussia nel suo discorso d'apertura delle Camere avranno significato definitivo dai termini dell'atto che in un limite non ancora pubblico, avvicinò l'Austria alle potenze occidentali. »

E l'annunzio del *Moniteur* che cosa diceva? Queste semplici parole, che un trattato d'alleanza era stato a Vienna sottoscritto il 2, tra i plenipotenziari d' Austria, Francia e Inghilterra. Niente però dell'aggiunto di *offensiva* e *difensiva*, qual si legge nel dispaccio venuto ieri l'altro a Torino. Nessuno schiarimento di più, in materia della quale, si comprende, non si poteva far giudizio senza conoscerne l'entità vera.

Una misura dicesi adottata in Roma tendente al vero progresso nell' ordine materiale; quella di colonizzare l'Agro romano, il quale, come ognun sa, per lo spazio di circa 40 miglia quadrate non forma che un vasto deserto, nel cui mezzo siede la città eterna. L'*Univers* dichiara che nuovo non è il problema; ed è facile su ciò andar d'accordo col giornale oltremontano. La colonizzazione delle campagne di Roma balenò in mente al governo d' occupazione straniera nei principii di questo secolo sotto la Repubblica e sotto l'Impero, e sarebbe stata recata a compimento, se quei tempi non avessero avuto un carattere eminentemente procelloso e guerresco, col quale mal si potevano concordare provvisioni che hanno bisogno di sicurezza, di stabilità e di quiete. Esistono non di meno i progetti, pregevoli alcuni, altri improntati della stravaganza d'uomini, che non nati nelle nostre contrade ed incapaci di giudicare dei reali bisogni ed interessi delle nostre popolazioni, non avrebbero mai saputo promuovere un bene effettivo. Quella tradizione tuttavia, in ciò che aveva di utile avrebbe amato riassumere il cardinale Consalvi, la cui amministrazione ai temperamenti progressivi non si sarebbe mostrata avversa. Ma trionfò allora, come sempre poi, contro i voleri d'una mente sola e impotente l'avviso dei partigiani del vecchio sistema, pertinaci nella romana Curia: e la povertà e la malsania e lo spreco del territorio e le querele inutili non cessarono di avvicendarsi fino a tutto il 1846, epoca in cui Pio IX salì al pontificato.

Allora come non poteva tornare in quistione la formazione delle colonie, allargato il freno una volta alla libertà della parola e delle opinioni? Essa era una necessità, sentita, maturata, discussa da oltre mezzo secolo. Bastava por mano ad una proposta seria per trovar pronti tutti gli animi, tutti anche gli elementi ad assecondarla. Si sarebbe ciò fatto, se le vicende del 48 non erano? Il Pontefice che promosse alcune riforme amministrative e politiche, le quali ritrattò più tardi, avrebbe avuto forza sufficiente per imporre leggi e farle accettare in quella parte dai proprietari delle terre interessati? Si sa che la ragione dell'isolamento e dell'incoltezza dell'Agro romano è nella massima parte dovuta ai latifondi. Si sa che questi spettano, quasi per lo intiero, a ricchissime corporazioni religiose e luoghi pii, le une e gli altri noti per inerzia invincibile e per attaccamento alla prosecuzione del passato fin sul terreno, fino sui redditi. Mutare il metodo agricola importerebbe eseguire spartimenti, contratti, permute, affitti, cose tutte che bastano a gettare lo spavento in quelle persone e in quelle comunità. Di più la ragione del crescente benessere del popolo lavoratore pugnerebbe in certe regioni di conventi fin anco nel senso contrario. Migliorare la condizione delle classi povere vale coltivarne anche la vita morale, incivilirle, educarle, sollevarle ad un'altezza che non è nei calcoli della romana consorteria. Seguesi più comodo mezzo e vi si fa entrare un principio cattolico, quello della elemosina. Il pauperismo, organizzato a Roma a falangi, aventi capi e regole e disciplina ed esistenza insomma semi-legale può vivere del tozzo o dell'obolo che il sacerdozio opulento si lascia cadere di mano a sostentamento degl'indigenti che soffrono la fame. È concetto antico. Vi hanno posti sull'ingresso delle chiese, al vestibolo delle cucine claustrali, sotto porticati, per le vie stesse ai quali si succede di parente in parente e son posti detti dell'elemosina. Questo è il sistema economico. Questo il compenso offerto ad una popolazione che in mezzo a fecondissimo territorio, che poco o nulla frutta in confronto di quello che potrebbe dare, langue d'inedia e di miseria.

Ora si dice di voler porre mano risolutamente all' impresa. L'*Univers* afferma a quest' uopo che « la Commissione di recente istituita da Pio IX troverà di leggieri le tracce iniziate sullo stesso divisamento da molti dei suoi predecessori. »

Ma egli è appunto per questa ragione, cioè, pel modo onde s' intende venire a capo della cosa che noi abbiamo pochissima fede nei successi.

Di quale operazione non si troverebbe in Roma l'iniziativa? I Papi, lo sappiamo, sebbene restii per indole alle innovazioni, pur tali non furono fino al punto che di tempo in tempo non dichiarassero voler provvedere alla bisogna pubblica, giusta lo sviluppo delle epoche. Ma dal dichiarare la loro volontà al porre in esecuzione corse sempre un lungo tratto, che la forza di opposizione lenta dei curialisti non lasciò colmare. Per questo si disse dagli scrittori storici con giustizia che il romano sistema poteva somigliarsi ad una fortissima torre d'inerzia.

Roma è il paese per eccellenza delle Commissioni. Tra lo spirituale e il temporale ne esistono forse più di sessanta, e noi, ove si amasse, saremmo in grado di farne i nomi. L'essere però tutte, o quasi tutte, in permanenza perenne, il durare da anni, da lustri, da mezzi secoli, dimostra che a nulla conducono, siccome quelle che stabilite furono, per lo più, ad uno scopo fisso, e che dovrebbero in conseguenza cessare una volta che fosse raggiunto. Quando la Commissione è in vigore si crede che ciò basti per togliersi ogni fastidio di accusa di non curanza della materia. Una volta all' anno pertanto queste Commissioni si adunano, leggono rapporti, discutono, tirano innanzi, per tornare poi ad adunarsi a leggere e discutere nell'anno vegnente. Corrono stipendi di segreterie, di uffici, di titolari d' impieghi relativi. Con ciò all' immensa coorte dei prelati di mantello lungo o corto si provvede. Senza le Commissioni, francamente, come si impiegherebbe tutto lo sciame dei Monsignori?

Una Commissione fu eretta (per parlare delle recentissime) fin dal 1847 per le strade ferrate.

Lo Stato Romano tuttavia non possiede ancora una sola linea di cinque chilometri. Una ne fu fatta per la costruzione dei telegrafi. Il governo costituzionale acquistò (indipendentemente dalla Commissione, poichè aveva volontà decisa di agire) i pali necessari ad alcune linee, i quali rimasero poi lungamente giacenti sulle spiagge di Civitavecchia. Avvenne nel 1849 la ristaurazione, dopo la Repubblica, e con essa tornò (crediamo) in essere la Commissione telegrafica. Roma non ha ancora telegrafi.

Così di cento altre cose che hanno attinenza colle moderne opere della civiltà.

Vorremmo, dovremmo confidare che sortisse migliore effetto cotesta Commissione per la colonizzazione dell' Agro romano? Lo desidereremmo, qualunque pur fosse il progetto che si adottasse. Sarebbe sempre un fatto lodevole, un benefizio più o men grande, ma certo, che ne ricaverebbero le popolazioni ed il governo, essendo questo non meno dei popoli interessato allo incremento della pubblica e privata ricchezza. Ma noi non osiamo riporre fondamento in tal fiducia. Vediamo il nome di un patrizio di egregio animo, frammisto a quelli di prelati e funzionari nell' elenco dei componenti la Commissione. Sappiamo che la popolarità che lo circonda è giusta e meritata. Ma il governo appunto ha contato su queste doti d'un commissario eleggendolo.

È destino dei nobili di Roma di apparir

APPENDICE.

Canti di G. Regaldi.

Una nuova edizione dei Canti di Giuseppe Regaldi è promessa e già iniziata dalla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco. È la nona che vede la luce, secondo che troviamo scritto nel frontespizio della prima dispensa, e siamo certi che essa sarà accetta a tutti coloro che della robusta e concettosa poesia italiana sentono vivo in petto l'amore. Giuseppe Regaldi è tal nome ormai che appartiene in qualche modo alle celebrità viventi nella repubblica delle lettere. Cantore estemporaneo, il più valente fra quanti ai di attuali si conoscono, scrittore terso e immaginoso, peregrino da più anni in quasi tutte le contrade della penisola, le quali visitò col palpito, diremmo quasi colla venerazione d' un potentissimo affetto di patria, educato alle idee, agli interessi dei tempi nuovi, atto a temprare i concenti della sua lira secondo ispirazioni che tanto più sono care in quanto rappresentano il sentimento della vita civile, egli si acquistò le simpatie di tutti gli animi nobili e intelligenti. Le sue accademie qui e dappertutto videro raccolto il fiore della società, che retribuì costanti applausi ad una musa che per anni e vicende del Bardo non invecchia, sale anzi più sublime volo col salire del tempo, e fa verdeggiare, in mezzo a congiunture così poco poetiche, una palma d'alloro che niuno al vero vate contende.

Giuseppe Regaldi non si lasciò sgomentare dagli eventi che altri di men forte tempra avrebbe riputato sfavorevoli. Persuaso che le opere tutte, quelle anche dell' ingegno artistico ed inventivo nelle regioni del bello si trasformano, comprese che la presente epoca, inimica alle vacuità del verso arcadico e delle sonore frasi, per mutato costume, per virtù ed ordine di pensieri progressivi, non lo era però alle maschie creazioni del genio, il quale sapesse farsi uguale alle circostanze, interpretare la forza recondita delle aspirazioni della famiglia umana.

Ardì: volle essere il poeta e il cantore delle gesta del secolo XIX. Adombrò in libero stile gli slanci dei popoli, toccò dei voti e delle speranze del suo paese, sublimò col suo verso entusiastico le vie solcate in ferro dalla potenza del vapore percorse, unì in sacro nodo le reminiscenze storiche ai dettami della scienza, le arti alle industrie, il pensiero morale che crea al pensiero d'azione che gli obbedisce.

È l'abile indirizzo piacque e fu in lode. Finora noi non abbiamo sotto lo sguardo nella citata prima dispensa che poche poesie, di lontana data alcune, altre di recente composizione. Ma ne pare egregio partito quello che l'autore scelse di corredarle di note e schiarimenti, laddove il soggetto li renda necessari. Tutta la edizione poi udiamo che conterrà le opere intiere finora dal poeta composte, molte delle quali inedite.

I lettori con piacere ne permetteranno di riferire qui alcune strofe dei canti già venuti a luce nel fascicolo primo.

Uno dei medesimi è consacrato al mare e scritto da Siracusa nel 1842.

Il sol di Grecia illumina
Questo mar, questi monti, e qui d'Omero
La mente mi ragiona
E con Pindaro suona
Del trïonfo agonal l'inno guerriero;
Qui il senno greco stimola
L'anima a vol sublime
E la rinfranca d'animose rime.

Te canto, o mar, dall'Isola
Che di spiche e di fior fragrante e ricca
Dal Sol si noma e onusta
Di maëstà vetusta
Per tre punte famose in te si spicca.
E tu coll'onda triplice
Godi bagnar Triquetra
Dove ha voce ogni solco ed ogni pietra.

Abbraccia in pace l'Isola
Che un di la man volgea dentro la chioma
Della domata Atene,
E dalle dotte arene
Ammaestrava ora Cartago, or Roma.
Tu la mirasti splendida,
Or povera la plori,
Commiserando a' suoi caduti allori.

Così sempre gl'inni del Regaldi portano poi l'impronta del luogo in cui furono scritti, ed è il luogo sovente che diede origine alle ispirazioni, e i versi descrittivi assumono perciò appunto un carattere più energico, più vivo, più spiccante.

Come non seguire con grande commozione il poeta allorquando sulle sponde di Taormina prese a cantare le *Rovine?*

Ci limitiamo a riportare queste poche strofe poichè lo spazio ne manca per inserire qui tutto intiero il Canto.

Raccolgo esulando la storia dei fati
Fra ruderi sparsi d'imperi prostrati;
E fatto profeta del buio avvenir,
Or sovra i vulcani pensoso m'assido,
Or ansio mi traggo del mare sul lido,
E in versi di fiamma disfogo i martir.

Trinacria è il mio canto: fra sparsi frantumi
Di reggie e teatri, di templi e di numi,
Un vivido raggio diffondesi in ciel;
È il nome di Grecia che i secoli accende
Su l'erme reliquie, qual lampa che splende
Sui marmi d'antico santissimo avel.

O giovani bardi che al vero mirate,
L'arcano di Dio gran libro scrutate
Dell'erme rovine nell'ombra feral;
Venite sul monte da cui Taörmina
Godeva specchiarsi nell'ampia marina
Qual Venere greca nell'onda natal.

Venite di Ciane fra i vani papiri;
Colà Siracusa consunta in martiri
All'aquile impreca del forte Marcel.
Venite al Crinisio: da pelaghi estrani
Ridutti in Segesta cerchiamo i Trojani
Che piangono d'Ilio la sorte crudel.

Mirate Agrigento che ancor nella valle
Lo spettro ci addita dell'irto Anniballe
Fra i teschi fumanti dei vinti guerrier.
Mirate Selino di templi preclara,
Or sovra incompianta palmifera bara
Qual orfana ancella nudata giacer.

O Bardi, fuggiamo la folla profana,
Cantiam nel deserto: dall'onda sicana
Si espande un concento che pianger ci fa.
E l'ora notturna negli astri beata,
Dall'aure odorose de' cedri allegrata,
Un ciel senza nubi per tenda ci dà.

Chi mai su que' sassi nell'alma inquieta
Non dice animoso: — mi sento poeta;
La voce degli avi spirando mi va?
Quell'ampie rovine non giaciono mute,
Ma chiudon faville di greca virtute:
Qual mente gagliarda svegliarle saprà?

sempre per mera pompa negli uffici pubblici, perchè dividano la responsabilità negli errori, non mai il vanto nel bene, se pur bene una volta si facesse. Che può un uomo, noi diciamo, in mezzo a tanti altri e in impresa così difficoltosa? E ammesso anche che tutti secondino (che l'integrità d'animo e l'ingegno non mancherebbe nei più), procederebbe mai la Commissione senza aiuti e mezzi diretti del governo per ottenere esenzioni da infinite immunità canoniche che uscirebbero fuori, e sosterrebbero il loro diritto di negarsi?

Noi entreremo in un prossimo articolo nella questione pratica; discorreremo della quantità e qualità dei terreni che gioverebbe colonizzare, dei corpi morali ai quali appartengono, della condizione loro presente; e di quella che sarebbe desiderata dagli abitanti del circondario delle 40 miglia.

Ciò varrà a dar lume ai nostri lettori intorno a questa materia che pur sotto qualche aspetto è di un interesse nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sospesa nella tornata antecedente fu ripigliata in questa dal deputato Farini, che sostenne la sua proposta con nuovi argomenti, e con un dire puro ed ornato. Il regio commissario vivamente replicò; ma la Camera diede ragione al Farini, e venne soppresso il N° 1° dell' articolo 37. Dopo ciò si corse di articolo in articolo senza incontrare discussione sino al 57°, a proposito del quale sorse il regio commissario per difendere la compilazione primitiva, il che diede luogo a un dibattimento fra lui e il deputato Cadorna, che da valente oratore qual è pose in sodo le ragioni della correzione proposta.

Essendo circa le quattro venne sciolta la tornata, perchè i deputati potessero assistere alla sepoltura del loro collega Bellono, di cui annunziammo ieri la perdita dolorosa.

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Berlino, 30 novembre.

Le Camere furono aperte quest'oggi dal re in persona nella Sala bianca del Castello, e con pompa maggiore del solito stante la presenza dei membri della prima Camera in grande tenuta. All'entrare e all'uscire fu clamorosamente applaudito il re che aveva alla sinistra i principi coi loro figliuoli e alla destra i ministri. Egli lesse il discorso con voce sonora, soprattutto il paragrafo relativo alla politica generale. Eccovene la sostanza:

Il re si congratula della riunione della prima Camera definitiva, fondata sulla base dei diritti esistenti e dei precipui interessi. Rammenta la creazione del Consiglio di Stato, le leggi che il medesimo dovrà elaborare, la buona condizione delle finanze e quella del commercio e dell'industria prospera quanto il comportano le circostanze. Fa poi un breve cenno dei disastri della Silesia e dei mezzi adoperati per rimediarvi. Il caro dei viveri, mantenutosi malgrado il buon ricolto, ha fatto decretare la libera importazione delle derrate alimentarie di prima necessità. — In appresso avrò ad aggiungere qualche cosa su questo punto.

In ordine alla situazione politica dell'Europa, il discorso della Corona contiene il seguente paragrafo che voi già conoscerete per dispaccio telegrafico: « Una sanguinosa lotta si è accesa fra potenti membri della famiglia europea. La nostra patria sinora n'è illesa, e la pace trova un asilo fra noi. Ho nuovi motivi di sperare che sarà forse presto ritrovata la base di un ulteriore accordo. Strettamente unito coll'Austria e coll'Alemagna, mi crederò ora come sempre in dovere di parlare in favore della pace, del rispetto, dell'indipendenza altrui e della moderazione. Che se, nello svolgersi degli avvenimenti, nascesse per me l'obbligo d'imprimere un carattere più schietto al contegno della Prussia, il mio popolo fedele saprebbe animosamente sottostare agli inevitabili sacrificii. Onde essere apparecchiati a siffatte eventualità, lo stato militare del mio esercito è stato accresciuto di parecchi corpi di truppe e di altro materiale da guerra, e a tal effetto venne liquidato l'imprestito autorizzato dalle Camere. In tal modo la Prussia può ad ogni istante entrare in lizza per la difesa de' suoi interessi e della sua posizione in Europa se mai il minaccioso andamento degli affari politici lo richiedesse ».

Alcuni vollero interpretare il passo qui riferito nel senso che la Prussia, occorrendo, saprebbe difendere colle armi la politica *sin qui seguita*, locchè accennerebbe ad una neutralità assoluta e armata, ma io non m'assumo di risolvere tal questione.

Mi assicurano essere giunto ieri sera un dispaccio telegrafico da Pietroburgo annunziante una risposta della Russia più netta e *più positiva* intorno alle quattro garanzie, poichè la prima è sembrata poco soddisfacente a tutti, meno alla *Corrispondenza prussiana*. Non credo però che la Russia, nel detto dispaccio, sia per rinunciare alle sue riserve.

La libera importazione dei cereali fa strano contrasto col decreto di proibizione adottato il 27 dalle Camere del Belgio. Mi assicurano che il voto di questa legge abbia fatto cattivissima impressione nelle nostre alte regioni, dove si parla di rappresaglie contro lo Stato vicino.

Le due Camere si sono costituite sotto la presidenza dei decani d'età. Alla prima Camera i principi e i nobili, già immediati dell'impero, mancavano tutti, della quale assenza vi ho indicato il motivo nella mia ultima lettera.

Ieri fu celebrato con grande pompa il matrimonio del principe Federico Carlo, nipote del re, colla principessa Anna maria di Anhalt-Dessau. Ma in seguito alla morte della principessa Carolina di Assia, cugina del re, furono contr'ordinate tutte le feste. — ' ' —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 30 novembre.

Ieri l'altro giunsero finalmente in Roma le spoglie mortali della principessa Zenaide Bonaparte, figlia del re Giuseppe, e sposa di Carlo Bonaparte principe di Canino, morta a Sora nel regno di Napoli in età di 53 anni. Il vapore che trasportava la sua salma, non potè imboccare la foce del Tevere per la grossezza delle acque, e dovè invece condursi a Civitavecchia, donde per terra fu trasportata in Roma e depositata nella chiesa di S. Marta presso S. Pietro. La sera poi fu condotta nella chiesa di S. Maria in Via Lata, ove si dovevano fare le solenni esequie. Il corteggio funebre era aperto da un drappello di dragoni a cavallo, italiani, quindi subito veniva la magnifica carrozza che aveva dentro il feretro tirata da quattro cavalli con superbe bardature, appresso venivano i figliuoli, i congiunti e gli amici dell' estinta quindi le carrozze della famiglia Bonaparte, quelle dell' ambasciata francese e di qualche altro diplomatico, e di altri parenti e signori; chiudeva il corteggio un pelottone di granatieri italiani. Ieri la chiesa era magnificamente parata a lutto; sorgeva in mezzo un tumulo, a cui era sovrapposto un manto ed una corona imperiale. V' intervennero i parenti della defunta, l'ambasciatore di Francia, alcuni prelati, e lo stato-maggiore della truppa francese. Al piccolo tempio vi fu un concorso grandissimo di popolo. Nell' istessa chiesa venne tumulata in una modesta tomba di marmo bianco.

Il giorno 27 vi fu concistoro e venne dato il cappello ai due cardinali, Carvalho patriarca di Lisbona, portoghese, e Bonnel y Orbe arcivescovo di Toledo, spagnuolo, e per due sere consecutive due concerti musicali sulla piazza di Spagna, ove è il palazzo dell'ambasciata spagnuola, rallegrarono il pubblico, mentre il cardinale spagnuolo riceveva i complimenti da' suoi colleghi, dalla diplomazia e dalla nobiltà.

Il giorno 26 vi fu una seconda riunione di vescovi al Vaticano in numero di 190, e la solenne pubblicazione del domma verrà fatta il giorno 8 dicembre, festa della Vergine nella chiesa di S. Pietro, dove il Papa pontificherà e farà leggere la Bolla pontificia che dichiarerà articolo di fede l' immacolato concepimento di Maria. Faranno quindi una solennissima festa i Conventuali che propugnarono questo domma contro i loro avversari i Domenicani.

La consecrazione poi della chiesa di S. Paolo avverrà il giorno 10, e con molta fretta si continuano i grandi preparativi per tal funzione. Notate bene però che questa Basilica non è per anco terminata, poichè manca il pavimento alle cinque navate d'ingresso, non sono finiti la tribuna, il campanile, e quel che più monta la facciata principale, che verrà eseguita a guisa delle Basiliche Costantiniane, che non fanno nessuna figura, e ne abbiam molte.

Il contr' ordine dato alle truppe francesi di partire da Roma, è soggetto a mille commenti. Si crede che la Francia non voglia più smembrare il suo corpo di spedizione in Italia, perocchè non è sicura del contegno dell'Austria, e da ciò si vuole inferire una prossima rottura fra l'imperatore de'Francesi e quello d'Austria.

Il viaggio di Palmerston a Parigi è pure soggetto di gravissimi commenti, e dirò anche di speranze per il partito liberale, e di timore per il clericale. Si crede assai probabile una rottura fra l'Austria e le Potenze alleate. Si parla d'un possibile cambiamento di guarnigione francese con una italiana. Si vuol notare una freddezza tra il governo di Francia e la corte di Roma, e da questo si fa dipendere il cambiamento di ministero che vi ho annunziato nell'ultima mia lettera, però con grande riserva. Osservasi che il cardinale Antonelli stringe la mano al sig. Rayneval ambasciatore francese e si felicita delle vittorie degli alleati, mentre riceve e si felicita pure col sig. de Skariatine, incaricato russo pei successi dei Moscoviti. Tutte queste cose naturalmente non si riducono che a ciarle di poco valore, e di cui vedremo fra poco la realtà o la vacuità.

Circola per le mani di tutti una satira assai spiritosa sulla guerra d'Oriente. È una specie di libretto melodrammatico diviso in cinque parti in cui vengono personificate le diverse potenze d'Europa, ed alle quali si appropriano diversi sentimenti, secondo le diverse tendenze, e si pongono loro in bocca alcuni squarci di moltissime opere musicali prese qua e colà, ma con molto discernimento e spirito. Questa satira è accolta con approvazione generale perchè non si occupa che della questione d' Oriente. Fra le potenze hanno un posticino però anche il Piemonte ed il regno di Napoli. Potete immaginare quali sensi a questi si appropriano; per l' uno cioè onorevoli, per l' altro vergognosi, però accennati di volo, mentre le parti principali sono sostenute dalla Russia, Turchia, Francia, Inghilterra ed Austria.

Questa mane il Papa ha tenuto pubblico concistoro, per eseguire sui due porporati spagnuolo e portoghese la curiosa cerimonia della chiusura ed apertura di bocca, come meglio leggerete sul giornale ufficiale di questa sera.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 2 dicembre.

In un numeroso *meeting* che mercoledì scorso fu adunato in *St. Martin 's Hall* — sala di San Martino — Kossuth arringò l'uditorio colla sua usata eloquenza. È cosa in vero straordinaria che uno straniero maneggi con tanta maestria una lingua sì difficile come l' inglese; e Kossuth non solo parla questa lingua con la facilità e l'eleganza d'un oratore nativo, ma la condisce d'un non so che d'esotico e d'originale che ne aumenta la forza e la bellezza. Il tema sviluppato dall' esule illustre è lo stesso da lui già trattato in altri *meetings*. E difatti lo stesso essendo lo scopo al quale aspira, stessi i principii e le convinzioni che regolano i suoi giudizi e la sua condotta, il tema non può variare. Nondimeno egli parlò forse con più vigore e con più ampiezza di viste, e le sue parole acquistarono nuova autorità in faccia agli avvenimenti occorsi, ed allo stato presente delle cose.

Il *Times* si ride della parola di Kossuth, e vi risponde col sarcasmo. Ma ridere non mi sembra confutare. Vi possono essere nelle teorie dell' illustre ungaro esagerazioni, errori ed illusioni, ma quale dei due Kossuth o il *Times* abbiano maggiormente sbagliato sin qui certamente non è Kossuth. Che cosa ha detto fin dal principio e senza mai variare Kossuth? Per ottenere l' alleanza dell' Austria voi deviate la guerra dal suo corso, e il suo scopo naturale, voi le date proporzioni meschine, un aspetto d' egoismo, e gittate l'esitazione nei vostri consigli, nei vostri movimenti e operazioni. E poi quale sarà il risultato di queste carezze, e di queste genuflessioni dinanzi all'Austria? Nulla, se non che inganno e tradimento.

Quando fu decisa la spedizione nella Crimea, Kossuth predisse che le truppe alleate correvano a certa distruzione, e che niuno ne sarebbe tornato per annunziarla — Questa predizione non si è ancora verificata e speriamo che questa volta Kossuth sarà falso profeta, ma chi in questo momento è più vicino al vero, nei due casi, Kossuth o il *Times* che ha più volte annunziato che l' Austria era alla vigilia di romperla colla Russia, che le sue armate erano pronte e in moto ecc. ecc., e che parlava della spedizione della Crimea, come d' una passeggiata, di un viaggio di piacere in cui gli alleati non avevano che a mostrarsi per far cadere come per incanto le mura di Sebastopoli? — Ma come il dramma è appena cominciato, vedremo chi avrà ragione nell'avvenire.

Ieri si sparse il rumore che lord Palmerston sarebbe inviato in missione presso le Corti di Vienna e di Berlino. Non saprei dirvi d'onde è nato questo rumore, che ho raccolto al ministero della guerra. È forse uno di quelli che hanno, come tanti altri, per origine le congetture, e l'immaginazione dei novellisti. Lord Palmerston è tornato di Parigi dove ha avuto lunghi abboccamenti con l'imperatore Napoleone. Se ne conchiude forse che sarà egli stesso inviato presso le due Corti germaniche. Ma se s'invia, come è probabile, un ambasciadore straordinario a Vienna, dubito che si scelga lord Palmerston, perchè per l'attitudine ostile che tenne inverso l'Austria, allorchè fu l'ultima volta ministro degli affari esteri, non mi pare possa essere designato per una tal missione. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 dicembre.

Il telegrafo vi avrà confermato già da due giorni la notizia riferitavi nella mia lettera di ieri. Il *Moniteur* annunzia quest'oggi che un trattato di alleanza fu firmato ieri, 2 dicembre, fra i plenipotenziarii d'Austria, Francia e Inghilterra. Questo è certamente un fatto di sommo momento nell'odierna politica, e che può avere inestimabili conseguenze. Deggio però notarvi un'interpretazione che ho da buona fonte, e che sembra d'accordo col tenore della notizia pubblicata stamane dal foglio ufficiale.

Questo non sarebbe ancora quel trattato di alleanza offensiva e difensiva che i governi di Francia e Inghilterra speravano, e che forse sarà conchiuso tra poco se non basta la convenzione presente, la quale avrebbe in vista qualche nuovo tentativo di accomodamento anzi che una comune aggressione contro la Russia. Aggiungesi che il nostro governo, lamentando il poco profitto che facciamo in Turchia, comincia a persuadersi essere quel paese incapace di nuova vita. La quale considerazione avrebbe reso i governi collegati meno ritrosi a nuove pratiche di pace, e lo scopo precipuo del trattato or ora conchiuso sarebbe quello appunto di agevolare siffatte pratiche e schiudere la via ad un accomodamento. Tale è l'interpretazione che ho creduto dovervi riferire sotto riserva. Il vero è, che sino a quando non conosceremo il tenore preciso del trattato, non se ne potrà fare giudizio, e tutto ciò che si dice, in qualsivoglia senso, merita conferma.

La *Gazzetta d'Augusta* parlò giorni sono di una conferenza che il sig. Manin, già presidente della repubblica di Venezia, avrebbe avuto col ministro degli affari esteri, il sig. Drouyn de Lhuys. Vi posso affermare, avendolo da buona fonte, che la è una pretta invenzione.

La promozione al grado di ammiraglio dei vice-ammiragli Hamelin e Parseval, aspettata già da qualche tempo, è stata accolta con molto favore. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 3 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica quest'oggi una lunga lista di promozioni fatte nella marina, in ricompensa dei servigi prestati nel Baltico e nel Mar Nero. I vice-ammiragli Hamelin e Parseval Deschênes, i quali comandavano le due flotte, sono innalzati al grado di ammiraglio, equivalente a quello di maresciallo di Francia; quattro capitani di vascello sono promossi contro-ammiragli e sette capitani di fregata passano capitani di vascello. Non parlo delle nomine ai gradi inferiori che seguono la stessa proporzione; solo osservo che sono onori ben meritati.

Il foglio ufficiale pubblica poi due rapporti dei generali di divisione Bosquet e Forey sulla battaglia d'Inkermann, in cui è reso ragguaglio della parte gloriosa avuta in quel sanguinoso combattimento dalle truppe da essi capitanate. Non occorre però che io ve ne faccia l'analisi, e passo tosto alla grave, alla strepitosa notizia del giorno contenuta in tre sole righe pubblicate dal *Moniteur* in capo alla parte non ufficiale. Eccovene il tenore: « Quest'oggi, 2 dicembre, « un trattato di alleanza è stato firmato a « Vienna dai plenipotenziari di Austria, Fran« cia e Inghilterra. »

Sin da ieri sera correva voce di questa notizia, per cui i fondi vantaggiarono sensibilmente, e in seguito alla conferma ufficiale pubblicata stamane il 3 per 0[0 salì a 72 franchi. Si vede però che questo aumento ha sopito scarsamente i timori dell' opinione pubblica, domandando ognuno quale sia il vero senso di siffatta alleanza, e se possa ritenersi come sincera. Noto è che da più mesi il governo francese brigava con ogni suo potere l'alleanza austriaca, ed è noto altresì che molte volte credette aver raggiunto il suo scopo, rimanendo poscia deluso. Ed ecco ora che, quando meno lo si aspettava, il trattato è firmato a Vienna.

Giorni sono l' Austria firmava un accordo colla Prussia, e l' indomani il re Frederico Guglielmo apriva le Camere con un discorso giudicato come poco favorevole alla causa delle potenze occidentali. Eppure, quando le disposizioni dell' Austria apparivano più dubbie, i plenipotenziari di Francia e d' Inghilterra firmarono un *trattato di alleanza* col plenipotenziario austriaco. Un cambiamento così impensato non è certo acconcio a dissipare pienamente la inquietudine del pubblico, il quale non sa rendersene ragione. E poi si affaccia alla mente di tutti questo riflesso: se la Prussia e l' Austria hanno firmato fra di loro un trattato di alleanza, come va che il trattato del 2 dicembre colla Francia e coll' Inghilterra fu conchiuso senza le partecipazione della Prussia? Dobbiamo credere che l' Alemagna sia tuttora divisa, e avremo forse ad assistere allo spettacolo di lotte intestine e di tendenze opposte fra le due maggiori potenze della Confederazione? A tali questioni è impossibile rispondere per ora, perciò mi limito a registrare la notizia pubblicata dal *Moniteur*, aspettando ulteriori ragguagli. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Cagliari, 1 dicembre.

Nella notte del 22 dell'ora caduto novembre gettò l'ancora in questo porto la pirofregata il *Carlo Alberto*, conducendo seco il 15° reggimento di fanteria, ossia il primo della brigata di Savona, venuto a dar lo scambio della guarnigione al 9.°, ossia il primo della brigata della Regina. L' indomani sbarcò il nuovo reggimento. Il giorno 28 partì il 9.° sulla stessa fregata, ed il 15.° fece l'entrata solenne nella città e difilò davanti al comandante generale militare della divisione, conte e commendatore Biscaretti, che teneva al fianco il maggior generale comandante la brigata, cav. Pietro Boyl, nostro concittadino e deputato al Parlamento. — E qui non si può dissimulare che buona memoria lasciò di sè il reggimento che partì. Ed in vero, durante l'anno della sua guarnigione, il pubblico cagliaritano non potè che lodare la sua ottima disciplina, la sua assiduità negli esercizi militari, ed il buon contegno de' soldati ed uffiziali, così che nessuna pubblica doglianza ebbe a levarsi sul loro conto. Confidiamo che il reggimento surrogato ci darà costanti motivi a retribuirgli ugual lode.

Il Consiglio divisionale, che per la partenza a Torino del suo presidente, cav. Francesco Maria Serra, chiuse le sue sessioni sotto la presidenza del barone Falqui-Pes, deputato al Parlamento, anche in queste tornate diede prove di zelo e di giudizio nell' indirizzamento delle cose della divisione amministrativa: e ci fu grato di sapere che si tenne in sul tirato in quanto alle spese, onde non aggravare di soverchio i contribuenti. E qui è lecito di dire che, in ordine a quest' isola, ci vuole molta moderazione nelle spese divisionali, provinciali e comunali, onde far sentire ai contribuenti il sollievo loro arrecato dall'abolizione delle decime e dall' equo riparto de' tributi. Certo che si avrebbe ragione a maledire il presente se in sì fatte spese troppo si largheggiasse e si volessero eseguire in una volta delle opere costose che si possono eseguire in più anni. A questo proposito si farebbe bene se si adottasse il sistema dei prestiti pagabili in più anni, dacchè non è giusto che i presenti soffrano tutto il peso delle opere che ridondano in gran parte a benefizio de' venturi. Se così non si fa, le popolazioni avranno nuovi motivi a dolersi.

Non ostante che il paese abbondi di grano e di bestiame d'ogni specie, il caro dei viveri va qui enormemente crescendo, in guisa che ne pare di essere tornati a' tempi delle antiche carestie. I consumatori, gli impiegati e gli

uomini di ristrette fortune ne soffrono grandemente. Oggi più costa il vivere a Cagliari che nel continente.

Ultimamente il partito medico, che chiamerò choleroso, cercò di allarmarci di nuovo, proclamando che il cholera si era sviluppato in certi punti di questa provincia. Se non che non tardò a sapersi che le malattie dominanti in pochi luoghi, per brevissimo tempo, non vestirono diversa natura di quelle che hanno già imperversato in Cagliari. Si seppe in particolare che l' abuso di cibi malsani ed i maligni miasmi provenuti dall'apertura delle terre furono le vere cause del male.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un elenco di 28 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 9 ottobre ultimo conceduta pensione.

— S. M. con decreto del 26 scorso novembre, sulla proposizione del ministro dell' istruzione pubblica, ha degnato di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro al signor dottore Giuseppe Pinelli, professore di filosofia positiva nel regio collegio di Vercelli.

ESTERO.

Spagna. — Molte proposte, fra le quali una concernente la soppressione delle gabelle, sono nel banco delle Cortes.

Inghilterra. — Un proclama dei lords dell' ammiragliato proibisce l'esportazione del piombo per ogni piazza di Europa al nord di Dunkerque, meno che vi sia autorizzazione preventiva.

Alemagna. — Il telegrafo annuncia il risultato delle elezioni che hanno avuto luogo il 2 dicembre alla seconda Camera di Prussia.

I signori de Schwerin, d'Arnim-Heltem e Bethmann-Hollweg furono nominati il primo presidente, e i due ultimi vice-presidenti provvisorii.

Tutte e tre queste elezioni appartengono alla opinione liberale e anti-russa. Del resto l'opinione della seconda Camera prussiana non fu mai dubbia sin da quando scoppiò il conflitto.

— Ecco il testo dell'articolo addizionale al trattato austro-prussiano:

« La situazione degli affari europei divenendo ognor più minacciosa, le due alte corti di Berlino e Vienna s' indussero a prendere in maggior considerazione la necessità di una stipulazione completante il trattato 20 aprile di quest'anno. Sono convinti i due alti Sovrani che ai partecipanti a questo trattato elargito da risoluzione della Dieta 24 luglio, importa innanzi tutto agire d'accordo per far accettare una base che giudicano conveniente pei negoziati di futura pace. Vedono questa base nei quattro punti preliminari onde Austria e Prussia fecero già pratiche alla corte di Russia, e perciò mettono tutte le cure a farla accettare.

« Benchè sperisi poi di entrare in pacifiche intelligenze, la gravità della situazione generale d'Europa e la necessità di provvedere con efficacia allo scopo della pace che si propongono, esigono la garanzia risultante dalla stretta unione di tutta Alemagna.

« In questa idea, apprezzando i rischi che un attacco contro le truppe austriache, il quale avesse luogo non meno nell' impero che nei Principati Danubiani, potrebbe condurre per Alemagna, S. M. il re di Prussia consente ad obbligarsi verso S. M. l' imperatore d'Austria ad una comune difesa, anche nella seconda ipotesi, e conta con fiducia che gli alti confederati tedeschi proveranno, accettando il presente articolo addizionale e realizzandone all' uopo la stipulazione, che sono animati da eguali pensieri. »

Austria. — Alla Borsa di Vienna del 2 dicembre i fondi non ebbero alterazioni.

Crimea. — Si parlava a Vienna il giorno 2 di nuovi invii di truppe russe nella Crimea.

— Un dispaccio pubblicato dallo *Standard* conferma la partenza del duca di Cambridge, malato.

America. — Il governo equatoriano, con una nota in data del 28 settembre, ha dichiarato che « nessun corsaro sarà armato, nè provvisto di viveri, nè ammesso nei porti dell'Equatore, e che pertanto nessun equatoriano o straniero residente sul territorio della repubblica sarà aut rizzato a prender parte a siffatti armamenti. »

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. Boncompagni.

La tornata è aperta all'1 e 3/4 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il deputato Monticelli presenta la relazione della proposta di legge per la privativa del peso pubblico nel porto-franco di Genova.

Il deputato Cavallini presenta la relazione sulla proposta di legge per l'uso e lo smercio dell'antica carta bollata.

Indi segue la discussione della legge per la privativa sulle invenzioni e scoperte industriali.

Il presidente legge gli emendamenti proposti all'art. 37 della proposta di legge.

Il deputato Farini prende a dire che ora le domande di segreto, porte al Consiglio superiore di sanità, sono generalmente da lui respinte; ed in sei anni non si sono accolte che 6 domande. In Italia poi, e principalmente in Piemonte, è scarsa la speculazione industriale su' medicamenti; onde la facilità fatta a questa industria nel paese nostro arrecherebbe solo vantaggio a' nostri vicini. Dal che invece di utile, qualche danno ne proviene a coloro che si lasciano uccellare, e sono i più. I quali crederanno più al ciarlatano, che a tutti quanti i consigli dell'uomo di scienza, che li dissuada dall'adoperare la sostanza spacciata come medicamento. I ciarlatani con la loro industria poco onesta inceppano l'industria onesta di coloro che hanno fatto studi sulla materia. Non concedendo privativa a' medicamenti, non ne verrà danno all'industria ed al commercio. La chinina avrebbe ottenuto la privativa, come prodotto chimico; ma sull'azione de' medicamenti non si deve accordar privativa. Il magistrato di sanità non può dire che la formola la più innocente non possa divenire nociva, quando non sia bene applicata. Il vantaggio dunque sperato dall'accordar privative per i prodotti farmaceutici si ridurrebbe ad un vantaggio fiscale.

Il commissario regio risponde che se la chinina avesse avuto privativa come prodotto chimico, e non come medicamento, cioè senza esame del Consiglio superiore di sanità, l'emendamento del deputato Farini avrebbe la conseguenza che si accorderebbe la privativa a tutti i prodotti farmaceutici senza esame veruno. L'art. 37 si deve considerare insieme con tutte le altre parti della legge, come con l'art. 20, 21 e 22. L'art. 37 considera solo il caso del trovato di un prodotto, che ha diritto alla privativa, il quale quando si voglia adoperare come medicinale, debbesi sottoporre all' esame del Consiglio superiore di sanità, affinchè in questo caso non abbiasi ad accordare ciecamente la privativa. L'art. 7 della legge non garantisce la utilità del prodotto che ha ottenuto la privativa, nè la sua realità come scoperta. La differenza tra il sistema presente e quello della proposta di legge sta in questo, che ora si accorda la privativa sotto la sanzione del segreto e per effetto della nuova legge si accorderà svelando il segreto.

Se nel paese a noi vicino i segreti sono ampia messe, ciò avviene perchè nella legge sulle privative fu respiuto un articolo simile a quello che si discute. Se si vorrà accordar privativa a' segreti svelati, è questo l'unico mezzo per fare che i creduli nel nostro paese non sieno uccellati da' nostri vicini.

Si riuscirà poi a distruggere le false credenze contro i ciarlatani, comechè tardi. I medici saranno poi anche posti nella impossibilità di rispondere all'ammalato, che l'interrogasse sulla natura del rimedio, che questo è un segreto. Inoltre la proposta di legge richiede tali mezzi di pubblicità, che non sono a temere i danni de' ciarlatani.

Il deputato Farini ripiglia che lo spirito de' suoi emendamenti non va contro al fine di essi. Propone che le cose sullo spaccio de' medicamenti stieno tali quali sono, salvo a modificarle quando sarà il tempo di discutere il codice sanitario. Però in questa legge di privativa non si deve parlare de' medicamenti. Quando diceva che la chinina avrebbe ottenuto la privativa come prodotto chimico, si apponeva: perchè ogni giorno la chimica scopre nuovi alcoloidi, ma non per questo dovranno avere la riputazione di medicamenti se non prima sieno sperimentati. Insiste dicendo che dalla proposta di legge non si avranno grandi vantaggi economici, e che gravi danni non deriverebbero dal lasciare le cose come sono. Il volgo non va a leggere la nostra legge sulle privative, ma bensì legge i cartelloni con l'insegna dello Stato e con le parole *privativa del governo sardo*, ed il volgo piglia per moneta sonante questa privativa, e corre in braccio al ciarlatano.

Il commissario regio controrisponde che la insegna dello Stato non sarà sciupata a segno da servire di passaporto ai ciarlatani; perchè è un semplice impiegato che dichiarerà di essersi domandata ed ottenuta la privativa.

Le operazioni farmaceutiche sono prodotti definiti, preparati in grande, come diceva Gay-Lussac nella Camera dei Pari in Francia, e si deve lasciare che ognuno eserciti la propria industria ed ottenga la privativa della sua invenzione.

La Camera approva l'emendamento del deputato Farini, per cui all'articolo 6 si aggiungono i medicamenti come esclusi dalla privativa, e si toglie il § 1 dell'art. 37, che così corretto viene approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 38 a 56.

Il commissario regio propone che si lasci il N° 3 dell'art. 37 come fu presentato dal ministero; cioè che si dichiari nullo l' attestato di privativa quando per malizia di colui che lo ottenne il titolo dell'invenzione o scoperta non corrisponde al suo vero oggetto; polchè secondo la correzione fatta dalla Commissione, togliendo la parola *malizia*, la clausola sarebbe troppo dura; potendo avvenire che per caso l'inventore avesse omesso qualche particolarità nella descrizione della invenzione o scoperta.

Qui non si tratta di formalità essenziali; ma di condizioni che si oppongono ad un contratto; per cui trasandandole *con malizia* s' incorre nella pena.

Il deputato C. Cadorna risponde che la parola *titolo* accenna alla condizione di forma voluta dall' articolo 20. Ora se si tratta di materie puramente penali, la malizia deve entrare come elemento necessario per applicare la pena, non bastando il danno sofferto. Ma qui si tratta che la mancanza di indicazione del titolo infirmerebbe la natura dell'invenzione. L'oggetto debbe essere specificato. Non si tratta di applicare il principio della penalità, il quale lederebbe in questo caso il diritto degli altri cittadini. Il legislatore poi non deve discendere a giudizio d'intenzioni, quindi non si può giudicare se vi sia stata o no malizia, il che menerebbe a gravi inconvenienti.

Il relatore dice appartenere alla minoranza della Commissione, ed approva la proposta del ministero.

Il deputato C. Cadorna soggiunge che l' autore di un'invenzione o scoperta, nel caso che non l' abbia bene indicata, avrebbe sempre il diritto di riproporre la domanda; purchè giunga in tempo e prima che altri non domandi la privativa per lo stesso oggetto.

Il commissario regio risponde che l'articolo 21 parla della descrizione esatta dell'invenzione, e l'articolo 57 suppone, che esistendo la descrizione esatta dell'oggetto, si prenda errore nel riassumere la descrizione e darle il titolo. In tutte le legislazioni esiste questa clausola; come nella legge francese, e nella legge belgica approvata ultimamente nel mese di maggio. Sarebbe novità il far diversamente, e sarebbe un confondere la descrizione col titolo.

Il deputato C. Cadorna ripiglia che la legge dà alla descrizione voluta dall'art. 20 effetti legali che toccano i diritti de' terzi; quindi l'errore nel titolo, di cui parla l' art. 20, è sostanziale.

Il commissario regio dice che nello stesso istante si presenta la domanda in forma di titolo, con la descrizione particolareggiata, secondo gli articoli 20 e 21. Ora se si sbaglia nel titolo, e non nella descrizione, non si deve pronunziar nullità se non risulta la malizia.

Il guardasigilli presenta la proposta di legge modificata dal Senato sulle spese di giustizia penale e correzionale.

Stante l'assenza de' deputati che sono intervenuti a' funerali dell' ex-deputato Bellono, l'adunanza si scioglie alle 3 3/4.

FATTI DIVERSI.

— Stampa italiana in Parigi. — Abbiamo sotto gli occhi una circolare pubblicata il 15 novembre in Parigi dalla Direzione dell'*Ateneo Italiano*, giornale che pubblicasi in quella città in lingua italiana, la quale incoraggiata dal felice esito del primo anno di pubblicazione e dal sempre crescente numero di associati, ha deciso di dare un maggiore sviluppo proporzionato all'importanza dell'intrapresa ed alle esigenze de' nuovi progressi delle arti e dell'industria.

L'*Ateneo Italiano* vanta l'onorevole patrocinio di S. A. I. il principe Carlo L. Bonaparte, che è uno de' suoi più attivi collaboratori, del prof. Dumas, senatore e vice-presidente del Consiglio di pubblico insegnamento in Francia, il quale si è degnato accettare la dedica di quel giornale, del marchese Paolo Rescallie del cavaliere G. Bonelli, direttore generale dei tetegrafi sardi. L'opera secondata dai consigli e dai lavori di illustri collaboratori italiani, e di molti membri dell'Istituto di Francia, promette di essere di una incontestabile utilità al nostro bel paese, rendendo pubbliche tutte quelle innovazioni e scoperte che vanno giornalmente producendosi nel vasto campo industriale. A tal uopo l'*Ateneo* nella sua novella serie assumerà gl'impegni seguenti:

Le scienze fisiche, chimiche e meccaniche verranno trattate nel modo più confacente a far conoscere e generalizzare i loro più importanti progressi nell'applicazione alle arti ed all'industria. Quindi per ovviare al grave inconveniente dell'imperfetta pubblicità delle innovazioni e scoperte sia scientifiche che industriali sarà suo scopo di generalizzare le dette idee appena verranno alla luce; s'invitano quindi i nostri concittadini meccanici ed industriali a voler dirigersi all'*Ateneo* qualora stimino aver bisogno dell'organo suo per rendere pubbliche le loro produzioni e scoperte; ed a questo scopo in ogni fascicolo ai disegni dimostrativi necessari a spiegare la materia trattata si aggiungeranno due tavole incise in acciaio le quali rappresenteranno tutte le particolarità delle nuove macchine ed invenzioni d'ogni specie.

Inoltre in occasione della prossima esposizione universale di Parigi, dove abbiamo fiducia che le industrie e le arti italiane non saranno seconde nella pubblica gara, l'*Ateneo* inserirà un *Bollettino speciale dell'Esposizione* che aggiungendo sempre maggiore pubblicità, potrà rendere giustizia al merito dei nostri concittadini. Noi non possiamo che vivamente raccomandare una così utile pubblicazione.

— Consiglio comunale di Torino. *Seduta del 5 dicembre.* — Aperta la seduta il sindaco annunzia la morte del cons. cav. Giorgio Bellono, avvenuta il 4 corrente.

Crede il sindaco essere interprete del giusto e vivo dolore del Consiglio comunale lamentando la grave perdita d' un cittadino egregio, le cui splendide doti di cuore e d'ingegno furono mai sempre adoperate in pubblico e privato vantaggio, e la cui vita costantemente operosa anche fra le amarezze non ebbe mai altro per iscopo che il far sacrifizio di sè per promuovere con ogni potere il bene, ed obbedire alle nobili inspirazioni dell'animo suo.

Il Sindaco riferisce successivamente una deliberazione del Consiglio delegato colla quale approvò la proposta fatta da alcuni proprietari in Borgo San Donato di trasportare e coprire a loro spese un tratto del canale di Torino, cedendo in loro proprietà quella parte dello stesso canale che sarebbe abbandonata.

Il Consiglio comunale approva la succitata deliberazione, e quindi due altre riflettenti la cancellazione di una iscrizione ipotecaria a favore dei signori Gilardi—Tardy, e la nomina di un rivenditore di sale e tabacchi in Lucento.

Finalmente il Consiglio approva altre quindici deliberazioni prese in via d' urgenza dal Consiglio delegato, colle quali fu il Sindaco autorizzato ad accettare transazioni ed a sostenere o muovere liti a tutela dei dritti municipali.

— Forni della Città. — Avendo il Municipio, nell'interesse della classe povera, stabilito di far valere nell' invernale stagione i propri forni, si avverte che il prezzo del pane è fissato

a cent. 50 il kilog. per il pane casalingo
a » 40 » per il pane bruno.

La vendita si fa presso gl' infradesignati, i quali debbono venderlo al prezzo sovra indicato essendo già loro corrisposto un equo sconto, e tenere affisso presso il loro negozio un cartello apposito loro distribuito dal Municipio.

Robino Giuseppe, via del Senato, casa Ravicchio, N. 9.

Aliberti vedova, via Borgonuovo, casa Cravero, N. 21.

Barbero Maria, via del Soccorso, casa Borromeo.

Morino Antonio, Porta Palazzo, casa Aprile, rimpetto al caffè Tortona.

Mojso Michele, via Gagliari, casa Ajmar, N. 2.

Borassio Francesco, Borgo S. Donato.

Miletto Gaspare, Piazza Carlo Felice, casa Calosso, N. 8.

Collo Giovanni, via delle Rosine, casa Scotti, la prima bottega a sinistra uscendo dai portici di Po.

Aquila Vincenzo, via dei Fornelletti, casa Tua, N. 2.

Ferroglio Giacomo, Borgo S. Donato, via della Fucina, casa Caffarelli.

Magra Giuseppe, via S. Maria, casa Raby, N. 5.

Tognone Catterina, via della Madonnetta, casa Scarrone, N. 13.

Villata G. B., viale S. Maurizio (Vanchiglia), casa Noli, N. 3.

Caglieri Giuseppe, via del Palazzo di Città, casa Rizzetti, sotto i portici del Corpus Domini.

Astigiano Giuseppe, viale S. Massimo, casa Mazzucchetti.

Marchetti Paola, via delle Quattro Pietre, casa demaniale, N. 5.

Cornetto Luigi, via Partitore, casa Castelli.

Pagliero Antonio, via S. Dalmazzo, casa Costa, N. 2.

Guerra Pietro, via dei Due Bastoni, casa Durando, N. 4.

Siccardi, Borgo Dora, casa Bocca.

Pedemonte, piazza Emanuele Filiberto, accanto al caffè degli Amici.

Grosso Martino, via della Meridiana, piazza Bodoni, casa Botto, N. 14.

Boella, piazza S. Massimo, casa Daziani.

Gabriola Giovanni, al borgo della Madonna del Pilone.

Montiglio Giovanni, via dell'Arco, N. 1.

Raggozza Andrea, via S. Mauro, casa Bertola.

Nella bottega presso i molini di Dora si fa inoltre la vendita al minuto di paste ai seguenti prezzi ogni kilogramma.

1.a qualità	cent.	80
2.a id.	»	70
3.a id.	»	50

Nel magazzino all' ingrosso oltre ai suddetti prezzi viene fatto uno sconto per le quantità eccedenti i 5 miriagramma.

— Necrologia. — Oggi abbiam veduto con pompa militare accompagnato all'ultima dimora il cadavere del maggiore delle artiglierie Balegno, direttore della polveriera di Cagliari. Il quale godeva fra' dotti ufficiali di quel corpo una delle più belle riputazioni, congiungendo insieme le due attitudini alquanto difficili, quella d'ufficiale di guerra e l'altra di ufficiale tecnico. E infatti nelle guerre combattute ei capitanò una batteria di posizione, e nel nuovo officio in Cagliari dimostrò valore nelle chimiche applicazioni.

Notammo un tributo di onoranza che dava un generale dell' artiglieria accompagnando il feretro alla testa di moltissimi uffiziali di tutti i corpi della guarnigione.

— I sordo muti in Piemonte. — Nel nostro Piemonte ove l' educazione e l' istruzione pei parlanti ha preso sì largo incremento, ove la beneficenza copre del pietoso suo manto tante miserie, uomini di generoso sentire cercarono, e cercano di riparare al torto sofferto per tanti anni dagli infelici sordo-muti.

Già il Municipio torinese con paterna cura portava a quattro il numero degli allievi mantenuti a sue spese nella regia scuola di questa capitale. La Divisione amministrativa di Novara votava con nobile slancio, or son due anni, un posto per un allievo di ciascuna provincia, e cinque allievi godono di già il benefizio loro procurato. Ne imitava il generoso esempio la Divisione di Torino, e quattro poverelli stanno per occupare il loro posto nella scuola suddetta.

Il medesimo sentimento di commiserazione animava il Consiglio divisionale di Cuneo, e quattro altri disgraziati sordo-muti saranno collocati in qualche scuola a spese delle provincie. Sentiamo ora con vera soddisfazione che la Divisione di Alessandria volendo anch' essa rendersi benemerita versi cotali infelici, stanziava

or ora appositi fondi per l'educazione di alcuni di essi. Noi portiamo ferma fiducia, che le altre provincie, ove il possano, emuleranno le loro sorelle, e nessuna vorrà stare indietro in sì nobile divisamento.

S. M. la Regina vedova, il cui nome è registrato in ogni elenco di benefattori, volle anche essa mantenere a sue spese una fanciulla. Persone agiate e caritatevoli si associeranno per promuovere quest'opera di beneficenza, e così l'istruzione e l'educazione dei sordo-muti in Piemonte sarà protetta ed assicurata. Molti di essi fra poco, non più di vano peso alla società, saranno resi ottimi operai ed utili cittadini; e l'esimio rettore dell'Istituto di Torino, cav. D. Conte, potrà con paterna soddisfazione mirare ogni giorno maggiore il numero di quegli infelici resi al consorzio degli uomini, mercè le sue instancabili cure e quelle de' suoi egregi cooperatori. (*G. Piem.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 5 dicembre.

Il gerente dell'*Italia e Popolo* è stato ieri condannato a 6 mesi di carcere e 200 lire di multa per calunnia contro il sindaco di Voltri, al carcere per mesi 2 ed al pagamento di lire 250 per offesa alla religione dello Stato. Questo processo diede occasione al nostro giornalismo moderato di fare una bella protesta in favore della libertà della stampa. Il commendatore Cotta è la *bête noire* dei nostri giornali, nè è facile che questi lascino trascorrere veruna favorevole circostanza di dare sfogo direttamente o indirettamente allo *spleen* anti-fiscale. Il gerente dell'*Italia e Popolo* ha interposto appello.

Corre voce che i corazzieri francesi in luogo della via dei Ducati abbiano scelto quella di Toscana e debbano per conseguenza transitare per la nostra città. Questo rumore non è inverosimile. Persona non male informata mi assicura che il commissario di guerra abbia di già preparato gli opportuni alloggiamenti e che le truppe francesi debbano giungere il prossimo giorno 11 in Genova dove faranno sosta per 2 giorni.

Il dispaccio che annunzia l'alleanza dell'Austria coll'Occidente, come ben potete credere, è il soggetto obbligato di tutti i discorsi e di tutti i commenti. La Borsa che non era punto inclinata a credervi, incomincia a prestarvi fede dopo la notizia dell'esorbitante rialzo dei fondi francesi, rialzo che non ha però esercitato soverchia influenza sulle nostre rendite.

Dopo il congedo del redattore in capo del *Cattolico*, congedo cui diede causa una curiosissima e futilissima circostanza, la Direzione visibile del giornale trovasi in continuo conflitto colla Direzione invisibile ed ispiratrice, la quale ormai non sa ove dare del capo per rinvenire redattori secondo lo spirito delle proprie dottrine ed è costretta a rassegnarsi, benchè di gran mala voglia, all'attuale andamento di un foglio che non sa sostenere abbastanza gl'interessi della causa clericale. T. E.

Lombardo-Veneto. — Lettere di Milano al *Corr. Merc.* affermano che dai presidii austriaci nel Lombardo-Veneto viene tolto qualche corpo per inviare rinforzi in Gallizia e in Transilvania.

Bellinzona, 5 *dicembre.* — Il sig. giudice istruttore federale Labhardt è partito stanotte, chiamato a casa da urgenti suoi affari di famiglia. Nell'aspettazione che sia compiuta la inchiesta, e che la camera d'accusa pronunci se sia il caso di sottometterla alle assise federali, dietro ordine da lui lasciato partendo, stamane furono messi in libertà provvisoria, sotto cauzione, gli arrestati compromessi nei torbidi di Giubiasco.

Sappiamo aver egli pure rimesso in libertà il sig. Maffini poche ore dopo essere stato tradotto agli arresti come imputato di aggressione al circolo di Agno. (*Democrazia*).

Berna, 4 *dicembre.* — Il Consiglio nazionale è aperto dal presidente d'età, il vecchio Sidler, con un eccellente discorso. — La Commissione per la verificazione dei poteri è composta. — Al Consiglio degli Stati è nominato presidente Kappeller, vice-presidente Fornerod.

Principati Danubiani. — Scrivesi dai Principati danubiani in data 22 novembre che le prime truppe turche passarono il fiume Sereth presso Vadeni e Manimeni il 12 di quel mese, e che 5000 uomini trovansi ormai nella Moldavia. Queste truppe formano l'avanguardia e stanno sotto gli ordini di Mehemed Sadik pascià il quale ha ormai rilasciato un proclama ai Moldavi. I Turchi marciano al sud della Moldavia verso il villaggio Satunou, donde, per quello che si dice, verrà effettuato il passaggio nella Bessarabia. I Turchi lasciarono in tutti i piccoli luoghi della Moldavia piccola guarnigione. (*Corr. Ital.*)

Kischenew, 28 *novembre.* — Il divieto di esportazione dei cereali, pubblicato per ordine di Gortschakoff, in tutti i luoghi di confine della Russia alcuni giorni or sono, fu approvato e confermato da un ukase imperiale. L'uffizio di confine Novoselitza venne trasportato a Dibowitz 12 verste più nell'interno del paese. Le casse vennero trasportate nella fortezza di Chotyn. Dicesi, che i magazzini verranno sgombrati e che saranno trasferiti alla sinistra sponda del Dniester. In Novoselitza sono ammassate grandissime quantità di cereali, appartenenti quasi tutte a negozianti austriaci i quali in causa del divieto d'esportazione perdettero buona parte dei loro averi. (*Presse* di Vienna).

Tripoli. — La reggenza con decreto del 31 ottobre ha rivocato la proibizione dell'esportazione dei cereali.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 6 *dicembre.*

(Dal *Moniteur*) MADRID 4. È stato accordato un voto di fiducia al gabinetto, con 146 contro 40 voci. Il ministero riprende le sue funzioni.

BUKAREST 4. SEBASTOPOLI 25. Gl'Inglesi hanno preso ed occupato una ridotta russa difesa con 9 cannoni.

COPENAGHEN 4. Il risultato delle elezioni non essendo favorevole al ministero, il re ha dimesso i ministri.

Borsa di Torino *del* 6 *dicembre.*

1849 5 0[0. G. p. pel 15 dicembre 87. Pel 31 dicembre 87. 87 50. 87. 87 25, 50. M. 86 60, 25. 86. 86 75, 25. 86. 86 25.

1851 G. p. 84. 84 25. M. 84.

Comm. ed ind. G. p. pel 31 gennaio 572 50. M. 560.

Cassa di sconto. G. p. pel 31 dicembre 295.

Ferrovia di Cuneo. G. p. 515. Pel 31 dicembre 510. M. pel 31 dic. 500.

Ferrovia di Novara G. p. pel 31 dicembre 467. 468. Pel 31 gennaio 470. M. pel 31 dicembre 460.

Ferrovia di Pinerolo G. p. pel 15 dicembre 253. Pel 31 dicembre 250.

Borsa di Parigi del 5 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	73 20 72 50
» » 4 1[2 p.0[0	» »	96 » 96 »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	85 50	85 25 » »
It. Roth. 1853. 3 p.0[0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	92 3[8 1.a quot.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 29 *novembre* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	6,335,424 04
id. id. in Torino	»	5,960,157 39
id presso le succursali	»	2,791,517 28
id. in via	»	200,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,750,228 80
id. id. in Torino	»	29,567,149 80
id. id. nelle succursali	»	2,024,721 04
Effetti all'incasso in C. corr.	»	295,022 05
Immobili	»	1,332,119 76
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	476,282 15
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
	L.	77,014,577 31

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,771,500 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,643,140 01 / non disp. » 232,847 15 / con tr. su Parigi » »	»	1,875,987 16
Conti corr. dispon. in Genova	»	1,062,154 04
Id. id. in Torino	»	1,350,283 39
Id. nelle succursali	»	151,539 01
Non disponibile	»	62,174 90
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	665,429 32
Dividendi a pagarsi	»	21,556 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,639 01
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	301,508 60
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	577,082 45
Id. nelle succursali	»	47,643 30
Diversi	»	2,054,191 28
	L.	77,014,577 31

Questo prospetto confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Riserva aumento	L.	450,246 17
Portafoglio aumento	»	1,446,784 56
Circolazione aumento	»	436,400 »
Conto corrente disponibile del Tesoro aumento	»	65,652 54
Conti correnti disponibili privati aumento	»	745,886 50

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, des plus nouveaux modeles de Paris; **bonnets de soirées; coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

NUOVA BANCA S. GIORGIO
IN GENOVA

CAPITALE SOCIALE: 24,000,000 DI LIRE

Prima Emissione L. 8,000,000 per Azioni di L. 100 caduna.

Sborso all'atto della sottoscrizione 25 Lire per ogni Azione

Le sottoscrizioni si ricevono in

Torino	Genova	Nizza
Dai signori Barbaroux e C.	Dal signor Luigi Ricci q. G. B.	Dai sigg. Avigdor il maggiore
	» Salvatore Anau.	e Figlio.

Ed all'Estero dai principali Banchieri.

È pubblicato il XVI Fascicolo, 30 Novembre, del

CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Gli Albanesi in Italia. — A. S.
2. Giornale di un Viaggio nella Svizzera durante l'agosto del 1854. Capo I e II. — GIROLAMO BONAMICI.
3. I lavacri di Pallade, Inno di Callimaco. — C. NIGRA
4. Ricerche del Prof. Thiersch sull'infezione colerica. — F. DE-FILIPPI.
5. Ceccarella Carafa. — Romanzo storico (vedi fasc. XV).
6. Corrispondenza del Cimento. — Berlino 8 Novembre 1854. — I meriti della Russia rispetto alla Allemagna. — La storia del blocco di Custrin. — La storia delle fortificazioni e degli assedi di Danzica; per CARLO FRICCIUS. — Biografia del Feld Maresciallo Duca di York von Vartenbourg, e Storia delle guerre di liberazione; del DROYSEN Prof. a Jena. — Storia dell'Impero Ottomano, del Prof. ZINKEISEN, vol. II. — Tre memorie sulla quistione d'Oriente, del Papa Leone X, di Francesco I e dell'Imperatore Massimiliano I, del 1517. — La quistione d'Oriente nella sua infanzia, dello stesso Prof. ZINKEISEN.

Cronaca della Quindicina.

Rivista letteraria. — L'origine e l'ufficio della filosofia dimostrati nel fatto; di EPIFANIO FAGNANI. — SS. — Theiner, Cretineau-Joly, Ravignan, ossia la difesa del Pontificato di Clemente XVI e i Gesuiti. — A.B. —

Rivista scientifica e industriale. — STORIA NATURALE GENERALE. — Nozioni storiche sui regni della natura; per ISIDORO GEOFFROY SAINT-HILAIRE. — ASTRONOMIA. — Due nuovi piccoli pianeti. — Sui meteoroliti, e sugli asteroidi o piccoli pianeti; per GREG. — TELEGRAFIA ELETTRICA. — Sui perfezionamenti delle comunicazioni telegrafiche submarine e sotterranee; per C. F. VARLEI.

Rivista teatrale. — *Rivista politica.* — Dal 16 al 30 Novembre. — GIUSEPPE MASSARI.

Notizie bibliografiche. — Degli Orti Oricellari. Memorie storiche di LUIGI PASSERINI. — L'Orazia. Tragedia di PIETRO ARETINO. — Révue Franco-Italienne. Journal Hebdomadaire non politique: Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théâtres. — De la longevité humaine et de la quantité de vie sur le globe; par M. P. FLOURENS. — Nuova Serie dell'Archivio Storico Italiano; Firenze, Sig. Vieusseux.

Col 16 Dicembre uscirà il XVII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per l'anno **1855** *al* **CIMENTO** *col* **PARLAMENTO** — In Torino per L. 55, — In Provincia, franco di posta, L. 62

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 20 — In Provincia, franco di posta, L. 23. — All'Estero L. 28. — *L'associazione è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre ed a trimestre, a scelta dell'abbonato, sempre però anticipatamente.*

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.

Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**

Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO *e C., vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS *e C., via d'Angennes.*

SIROPPO DI MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele-Apiole*; l'uso pressochè famigliare che oggi ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.*

Dalla Tipografia e Libreria **Speirani e Tortone** *in Torino*

Si è pubblicato una nuova opera intitolata:

QUESTIONI DI STATO

DEL CONTE

CLEMENTE SOLARO DELLA-MARGARITA

Latrine Brevettate
di **J. TYLOR** e **Figli.**

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro federato di creta bianca, esse non sono soggette a rottura.

Il N. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il N. 2, di medesima specie, viene ammentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i sigg. Gallo, Savarino e Virano, via dell'Arsenale, N. 4, ove si trovano de'cataloghi completi della fonderia e fabbrica di pompe, lampade, lustri e lumiere, piombaria in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane, Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 598.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 7 DICEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Torino 6 dicembre.

Nulla di nuovo abbiamo oggi intorno al trattato di alleanza del SE, tra l' Austria e le potenze occidentali, al quale continua tuttavia ad essere esclusivamente rivolta con ragionevole curiosità la pubblica attenzione. Si fanno comenti sulla freddezza con la quale il *Moniteur* annunziò quella notizia, sulle palpabili delusioni della Borsa, sull'infinito numero di corrieri che corsero da Vienna a Berlino e Pietroburgo, e viceversa; e si pensa che i nuovi o i vecchi *punti* debbono essere sul tappeto di una diplomazia che cresce di attività a misura che si estingue il fuoco delle batterie di contro a Sebastopoli. Veramente la posizione degli eserciti alleati deve essere ben grave, in terra nemica, di cui non occupano che lo spazio indispensabile per tenervi il piede, e con un mare procelloso alle spalle; e ciò soltanto potrebbe spiegare la facilità con la quale la Francia e l'Inghilterra si sarebbero indotte a segnare un patto circondato di tanti MA e di tanti SE.

L'alleanza austriaca in tal caso accennerebbe anche a pratiche pacifiche, e a possibili sospensioni di ostilità in Oriente. Lo diciamo non senza dolore. Se così fosse, pei due governi di Occidente, non sarebbe già da aspettarsi una esplosione dei sentimenti nazionali della Francia, la cui mutabile fantasia sembra ora anteporre a ogni bene quello della pace; ma il solo spirito pubblico inglese potrebbe fare ostacolo a ogni velleità di paci men decorose, e non precedute da qualche splendida vittoria e anzitutto dalla presa di Sebastopoli.

Veramente le sorti delle armi sono ora quali pensava il signor Thiers all'epoca della spedizione di Crimea, dovessero essere per dar luogo alla pace. Si sa che il celebre uomo di Stato portò giudizio che se Sebastopoli era presa, la pace diveniva impossibile, non potendo la Russia rinunziare al Mar Nero, e non avendo le Potenze occidentali alcun motivo per più tollerarvela. All' incontro se la impresa di Sebastopoli non era coronata da splendido e immediato successo potevano sorgere le eventualità della pace sulla base de'famosi quattro punti; de'quali il più interessante, relativo al dominio del Mar Nero, fu circondato dal signor Drouyn de Lhuys in una seconda edizione delle sue note da tante sfumature, da potersi adattare a tutte le eventualità della guerra.

Ed una opinione comincia a manifestarsi nella Francia pacifica, la quale dice che al postutto se la Russia fosse espulsa dal Mar Nero la sola Inghilterra raccoglierebbe il benefizio della vittoria, come la sola che abbia una marina assolutamente preponderante e tale che le assicura il primato in tutti i liberi mari. Costoro si mostrano tenerissimi dell' alleanza anglo-francese, e per timore che caschi in mezzo ad essa il pomo della discordia che sarebbe il Mar Nero, lo darebbero al diavolo ed anche allo Czar; e frattanto non lasciano di suscitare sin da ora le più dissolventi diffidenze dell'una nazione contro l'altra. Si dicono amici dell' alleanza occidentale e al bisogno non isdegnerebbero di qualificarsi gesuiti in Vienna o in Pietroborgo; ma in realtà non sono nè l'una nè l'altra cosa: sono codardi speculatori che vogliono la pace ad ogni costo.

Alcune lettere che giungono in Torino vorrebbero far credere che l'alleanza con l'Austria è definitiva, e consumata col sacrifizio della Italia. La Francia e l'Inghilterra avrebbero per sempre garantito all'Austria in compenso della sua cooperazione in Oriente, oltre al protettorato e forse anche al possesso dei Principati, la perpetua signoria delle provincie italiane. Noi abbiam detto cento volte che non credevamo al sentimentalismo politico e al romanticismo nazionale di alcuna potenza, e men che di ogni altra, della Francia e dell' Inghilterra. Quindi non ci sorprenderebbe qualunque patto fosse nello interesse di quelle due nazioni. Ma siamo lungi dal prestar fede a quella notizia, tanto perchè scritta da uomini costantemente malevoli pei due governi occidentali, e interessati (per la parte antinazionale che tengono in Francia) a spargere la diffidenza tra il governo francese e il sardo e il mondo intiero; quanto perchè l'interesse ben inteso e permanente delle due grandi potenze è ben lungi dal permettere un accordo di quella natura. Preveniamo dunque i meno accorti a tenersi in guardia contro simili insinuazioni, e attendere ancora gli ulteriori chiarimenti.

Unicuique suum. — A cominciare da oggi gli articoli della Camera non appartengono più al sottoscritto. DOMENICO MARCO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge sulle privative fu approvato, si può dire, alla quasi unanimità, essendo stati soli 7 i contrari. Ciò addimostra come venga opportuna ed aspettata pel paese cotesta provvisione, sulla quale se poterono insorgere discussioni intorno a qualche punto parziale, si accordano però in massima i pareri. Ora è un fatto compiuto ciò che stava nei desiderii. Almeno tale vogliam crederlo, poichè è difficile ammettere opposizione nell'altra parte del Parlamento ad una legge che tendendo a rendere sacra la proprietà dell' ingegno inventivo sotto ogni forma, interessa a tutte le classi, interessa alla nazione, e dee perciò promoversi dai prudenti legislatori.

Nel corso della seduta abbiamo avuto un incidente che per la materia in cui verteva poteva parere a prima giunta notevole, ma nel modo onde fu condotto, non ebbe molta entità. Piacque al deputato Robecchi richiedere il ministro di grazia e giustizia, se nei tempi attuali, in pendenza delle decisioni della Camera intorno al progetto di legge per la soppressione dei conventi, abbia egli preso misure per guarentire la non dispersione dei beni ecclesiastici. A quanto ne sembrò, il deputato Robecchi teme pericoli là dove impunemente non potrebbero esistere. Egli si lasciò vedere preoccupato dei consigli che l'arcivescovo Fransoni indirettamente diede al clero perchè nascondesse, sul suo esempio, i beni, i mobili almeno, e delle minacce che dice essere uscite in questo senso dal labbro di alcuni beneficiati. Il deputato Robecchi non rammentò dunque che una tutela e sorveglianza di tal natura è dalle comune leggi comandata, senza il bisogno di ricorrere a straordinari espedienti. Il ministro che rispose appoggiandosi a questo fatto assai disse, come ben fece di aggiungere, che all' occasione l'occhio del governo saprebbe raggiungere la frode, se frode si volesse mai commettere. L'eccezionale debbesi di sua natura sempre evitare quando grandi necessità non lo impongono. Son le leggi: si eseguiscano. La Camera parve al par di noi persuasa di questo vero, non commovendosi, per la detta interpellanza più di quello che bastasse a rendere evidente come essa, al pari del governo, si teneva sicura che o non si commetterebbe sottrazione di beni, o sarebbe inesorabilmente e subito n i dovuti termini repressa.

Non ci tratterremo a lungo sul terzo argomento della seduta d'oggi, concernente la domanda di maggiori spese pel tronco della ferrovia da Quarto a Solero.

Alla richiesta che il deputato Lanza fece perchè in questo caso, come in molti simili, i migliori schiarimenti vadano uniti alla domanda del fondo non sapremmo non associarci. In verità i progetti più sono corredati di documenti e più offrono base ad una decisione di convincimento, che in altra ipotesi può essere meno spontanea. Ma le ragioni dette a voce dal ministro dei lavori pubblici semplificarono pur la quistione. Se dee la spesa maggiore di cui trattasi, attribuirsi in parte al non eseguito appalto di quel tronco, v'entrano eziandio però danni di torrenti e di temporali, danni in conseguenza gravi e imprevedibili.

Il fatto è che la Camera credette dover far buone le osservazioni dell'onorevole ministro votando in favore della domanda.

Quando la seduta si chiuse la discussione era incominciata già sopra il bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia, della cui relazione abbiamo dato un sunto ai lettori quando venne alla luce.

Le categorie fin qui votate non avendo dato luogo a dissensi ci dispensiamo dal farne cenno. La votazione per alzata e seduta già tocca alla categoria 23, lo che diciamo a lode della Commissione che fece lavoro non soggetto quasi a dibattimenti sia per la chiarezza, sia per la scrupolosità nelle economie.

NECROLOGIA DELLA GUERRA.

Childers. Comandava le artiglierie incavalcate in una batteria inglese alla seconda paralella contro Sebastopoli il capitano Childers. Il quale tenne forte contro l'irruzione della fortezza il dì 25, e ponendo il capo sul ciglio del parapetto di terra (*the top of the earthen parapet*) una palla gliel portò via, cadendo il busto fra' suoi bombardieri da lui innanzi confortati a ministrare con celerità e precisione i loro cannoni.

Giovine di anni, moltissimo lasciava sperare di sè, e il primo generale Raglan nella sua Relazione del dì 28 a Sua Grazia ministro della guerra a Londra il duca di Newcastle chiamava il Childers *ufficiale di molto avvenire nelle regie artiglierie.*

Bellissima riputazione infatti godeva fra gli artiglieri inglesi cotesto egregio graduato, come rilevasi eziandio dalla lettera di condoglianza che il maggiore delle artiglierie Freese, nella cui compagnia ei militava, scrisse il giorno 28 al padre: « Da poco io eragli unito, ma in « cotesto tempo ho ben potuto tenere in pre« gio le sue belle qualità si pubbliche che « private, e se fosse stato salvo, avrebbe fatto

---

APPENDICE.

Filologia (*).

II.

Linguaggio *popolare* — Dialetti.

Iniqui judices adversus nos sumus, ideoque paupertate sermonis laboramus. QUINTIL.

Abbiamo considerato (V. l'art. I.) i rapporti che l' idioma italiano ha col francese, e come per essi venga a legittimarsi, nella mutua priorità d'idee e d'usanze, quasi un mutuo scambio di linguaggio, spesso avito o di comune sorgente.

La questione poi se si possa non che importare, ma creare, si trova risolta affermativamente da un pezzo. Voglio bene che senza espresso bisogno non sia lecito; ma dato questo, *licuit semperque licebit.* Sarebbe bella che il sapere fosse progressivo e il linguaggio no! Perciò Orazio loda Catone ed Ennio d'aver arricchito il patrio sermone di nuovi vocaboli; e prima di Orazio lo mostrarono coll' esempio non meno che colla voce il padre della romana eloquenza e il suo contemporaneo Lucrezio; e prima di loro ancora, il *maestro di color che sanno*; del quale è noto l' apotegma « più essere le cose che le parole ».

Ho detto bisogno espresso, perchè il bisogno sovente non è che effetto di trascuranza, d'ingiustizia verso noi stessi, per dirlo colle parole di Quintiliano:: spesso quel beccarsi il cervello in cerca di voci e modi propri non viene da altro: non si sa uscire dai *quinci* e *quindi*; e i *quinci* e *quindi* menano per solito a decadimento e povertà: sotto l' abito di gala ti trovo i cenci. Già, non che Fabio, ma Cicerone lagnavasi che il linguaggio da lui trovato, *quasi exaggerata altius oratio*, avesse fatto dimenticare come plebeo il dire popolare di Catone; imperò se *di tutto* ei ti parla tanto divinamente, se il *fisico* Lucrezio ti fa andar in solluchero, è egli d'uopo aggiungere dove sta il segreto di tale magia, di sì mirabile efficacia, venustà, eleganza, ricchezza *vera*? Chiedilo a Platone, che pur amando assai poco il popolo, il chiamava *suo maestro di lingua.* Nè sarà chi approvi quel tal poeta che nel leggere i suoi versi al pubblico vedendosi da tutti piantato lì solo, fuorchè da Platone, disse con grande sucumera: « Non per questo lascerò di leggere, bastando Platone per tutti ». Bistava niente affatto, per l'ufficio della parola; e Cicerone lo mette in deriso, egli che voleva « giudice e approvatore della sua eloquenza il popolo ».

A che infatti si ridurrebbe un' eloquenza come dire privilegiata, oligarchica? E che mi vai tu cianciando di lingua nazionale, di nazionale letteratura, ove manchi l' elemento, il vincolo principalissimo di sociabilità? Bene e giustamente vuole perciò Leopardi che « lo stile, essendo classico e antico, paia moderno e sia facile a intendere e dilettevole così al volgo come ai letterati ». Ma così pare che non la pensino certi boriosi, tanto più *ridevoli* allorchè professano opinioni che fanno a pugni colla prosopopea del fatto loro: che non sieno neppure abili a nascondere la propria albagia sotto forme un po' meno trasparenti e in urto colle idee che ostentano!

A comprovare la potenza d'una lingua quale anzitutto è da desiderarsi, senza salire sino alla antichità, basta un'occhiata alla vicina Francia; nè già partendo dalle *Provinciali*, da Molière o Voltaire e simili: basta da poco in qua, e una triade di nomi, anzi due, anzi un solo nome: Chateaubriand, Courrier, Béranger. Poche pagine del primo valsero alla *legittimità* più che molti battaglioni, e i molti battaglioni della medesima poterono meno della penna degli altri due. Dopo ciò, che fa a me il più o men poetico di una lingua?

V'ha chi dice: se la francese è tutto brio, l'italiana è tutta dolcezza: bel complimento! anche la monotonia! tanto varrebbe dire che Beaumarchais e Metastasio sono l'uno e l'altro Parnaso. Altri chiacchera di povertà e ricchezza; ma chi abbia il superfluo e poi manchi del necessario può dirsi ricco? e chi ha il bisognevole, è da dir povero? Io trovo il Varchi stesso asserire che « non nella quantità, ma nella qualità consiste il tutto di una lingua ». Ora la prima e massima qualità ha da esser quella, per la quale i concetti escano dalla mente come Minerva dal cervello di Giove, o meglio, imitando in ciò l'opera della creazione, in corpo ed anima: senza di ciò, addio facilità, proprietà, efficacia; la lingua diviene uno studio tanto più arduo, una scienza tanto più difficile, quanto più imperfetta. Va poi in cerca dell'eleganza fuori del semplice e naturale; troverai la falsa sì, la vera no: ora tu ben sai, senza che altri tel dica, dove stieno di casa la semplicità e la naturalezza. E se è vero, come è verissimo, che la facoltà della parola aiuta quella del pensiero, e le spiana ed accorcia la via, che farà una lingua senza i suddetti mezzi? finirà per provvedere malamente a se stessa, alla letteratura, alla nazionalità, alla famiglia, a tutto; finirà per non soddisfare a nissun bisogno, non più della vita pubblica che della privata.

Una lingua insomma puramente convenzionale, grammaticale, accademica, fu già con ragione rassomigliata a un principe senza affabilità, ne' rapporti col suo popolo, o forse ancor meglio tiene del vizio di quelle classi isolate che diconsi caste; oppure di quelle leggi, che, per quanto speciose, e fatte da uomini i più autorevoli e competenti, se perdono di vista l'universale, povere leggi!

Certo che vi bisogna regolarità, stabilità, anzi decoro, lustro, splendore; certo che l'elemento popolare, da solo, diverrebbe inciviltà, capriccio, anarchia; ma nè regolare vuol dir pedantesco; nè stabile, immobile; siccome una rappresentanza nazionale non è un municipio, nè una casta. Un linguaggio, qual io m'intendo, ha da avere a modo di bella e generosa pianta le sue radici estese e profonde per entro il suolo, e lascia poi che le foglie caschino, *mutentur in annos...*; la pianta è sempre quella.

A vedere come si scrive generalmente, si direbbe che la lingua viva, popolare fra noi, si ignora che cosa sia; si direbbe che il nostro è un linguaggio di puro accatto, di puro studio: simile a quelle voci di *testa* che si danno su pei teatri. Siffattamente ha preso piede il malvezzo di una falsa eleganza, da far violenza alla natura stessa, mentire il carattere, l'indole, la fisionomia italiana: noi *recitiamo* sempre; ed io sfido chi sapesse alla favella riconoscerci per quei che siamo, tai quali ci ha fatti madre natura: dov'è il vivace e pronto italiano con quel linguaggio tra il curiale, il pedante e il *padre nobile*?

Bisogna però dire che il male non data da ieri soltanto, ed è così largo, che neppure i Toscani non ne eccettuo. « Io non conosco, dice il Gioberti, fra i nostri classici, scrittore alcuno di prosa che meriti da ogni parte il titolo di *popolare*, salvo Gaspare Gozzi, modello impareggiabile in questo genere. Le commedie veneziane del Goldoni sono altresì un modello perfetto di letteratura popolare, rispetto al vernacolo in cui sono dettate. » Ed io soggiungo, che avvi in esse più di vera lingua popolare italiana, che non in tutte le altre sue commedie. P.

(*) *Vedi il N.* 592.

« certo l'ornamento del corpo. Darei sfogo ai « miei dolori, e lo piangerei come un fratello, « ma la necessità lo vieta. Ho anch' io una « numerosa famiglia, e mentre scrivo queste « righe in furia, ho a correre alla trincea, e « Dio sa soltanto chi sarà il secondo. Io tenni « meco il cadavere al campo, e ieri con l'onore « di molti ufficiali e soldati lo composi nella « fossa con le mie proprie mani in una vallea « chiusa, ove non saranno disturbate le ceneri « insino a che saremo qui ».

De Lourmel. Nella giornata campale del dì 5 di novembre, il presidio della fortezza di Sebastopoli capitanato dal general maggiore Timofeioff fece un'irruzione sulla destra delle trincee affidate alla soldatesca francese della III, IV e V legione, capitanata supremamente dal luogotenente generale Forey. E nel ributtare cotesta irruzione, cominciò a combattere la guardia della trincea, al cui soccorso mosse rapidamente la brigata del generale Lenormand De Lourmel, il quale con coraggio cavalleresco inseguì le milizie assediate fin sotto il primo ricinto, ov'era sul punto di entrare alla mescolata, quando una palla da carabina gli forò da parte a parte il petto, cadde mortalmente ferito, e spirò il dì 8, giustificando il nome ch'avea meritato di *Bayard* dell'esercito.

E la ritirata di quei prodi fu egregiamente sostenuta dall'altra brigata D'Aurelles della medesima legione III, salvando il sanguinante ma ancora imperterrito giovin generale De Lourmel, *le cui mirabili doti*, secondo le parole del Canrobert, *militari e private avevano a chiamare a grande avvenire*.

La guerra d'Africa aveva dato grandi ammaestramenti al prode ufficiale De Lourmel; e comandandovi siccome colonnello il LI nell'anno 1850, ferito al petto mortalmente il suo generale de Barral, tolse il comando d'una schiera di assalto contro gli arabi della piccola Cabilia, e alla testa del suo reggimento, de' Cacciatori d'Africa e de' Zoavi si mostrò d'un coraggio indomabile, gridando, *tamburi e trombetti, la carica, la carica*. Ed in quella fazione e nell'altra del di seguente vendicò generosamente la morte del Barral.

Innalzato a generale il 10 di maggio del 1852, peritissimo e valoroso ne' badalucchi e nelle zuffe e nella guerra guerriata volle provare con scritti ed esperimenti potersi mutare gli armeggiamenti e la tattica delle fanterie di battaglia, perchè meglio si accordassero con le mosse de' fanti leggieri, cioè de' Cacciatori di Vincennes, i nostri Bersaglieri o Carabinieri.

Nato verso il 1814, commendatore della Legion d'Onore, aiutante di campo dell'imperatore, il generale Federico Lenormand de Lourmel lascia nell'esercito gran desiderio di sè; e la vedova moglie sconsolatissima, la vecchia madre e gli amici affettuosi lo rimpiangeranno e perennemente lo rammenteranno.

Goldie. Terzo fra' generali inglesi estinti sul campo di battaglia il dì 5 ebbesi a deplorare Tommaso Ligh Goldie, il più giovane fra essi. Perocchè non era entrato a militare che il 13 di gennaio dell'anno 1825, siccome bandieraio o alfiere (*enseigne*) in uno de' reggimenti pedestri; avanzando nello stesso LXVI a luogotenente nel dicembre dell'anno medesimo, a capitano il 24 di novembre 1828, a maggiore dopo 10 anni cioè il 28 dicembre 1828, a luogotenente colonnello a dì 20 di marzo 1840. E al difficil posto onorevole di colonnello saliva il Goldie dopo 26 anni di continuata milizia, con diploma del dì 11 di novembre 1851.

La guerra accelerava alla fine le mosse nell'affaticata vita militare, e il colonnello Goldie toccava il primo grado del generalato, che in Inghilterra è il brigadier generale.

Ma care costano le onoranze della milizia, e il generale Tommaso Ligh Goldie fu vittima gloriosa del suo dovere e del suo valor militare.

De Camas. Il valoroso colonnello cui ubbidiva il VI reggimento delle fanterie gravi francesi Edmondo Filhol de Camas cadde nella giornata memorabile e singolare del 5 di novembre in Crimea, attinto da una palla al petto.

Aveva siccome capo di battaglione de' Cacciatori di Vincennes a Roma dimostrato grandissimo coraggio, e dimandò andare a combattere in Oriente; perocchè gli parve cotesta una guerra più giusta e più nobile che quella non era stata contro l'Italia, comechè tenesse lì apparenza di guerra santa a favore del principato papale, e senza condizioni di libertà e di decoro.

Il bandieraio del VI reggimento cadde morto abbracciato alla sua bandiera in quella sanguinosa giornata, e un soldato nemico la ghermì trionfante, e la passò ad altri; ed allora il colonnello de Camas grida a' suoi soldati con la sciabola balenante: *Alla bandiera, alla bandiera*, spingendo avanti il suo cavallo. E scarsi di numero ma pieni di ardore tutti il seguirono, determinati a ripigliare quel sacro tesoro delle loro file. Cadde morto il colonnello, cadde il luogotenente colonnello, e caddero un capo di battaglione e due ufficiali; ma i Russi furono sbaragliati, e la bandiera tornò fra le diradate file del VI reggimento.

Lascia sì egregio colonnello vedova la sua sposa, cui rimane orfano un figliuoletto, il quale sarà di certo erede delle virtù paterne. Possano un giorno gli amici mettere una lapide alla sua sepoltura guerriera nei campi della Crimea, dove fu composto il cadavere dalle mani d'un fratello che combatteva al suo fianco.

Pakenham ed *Hunter Blair*. Membri della Camera de' Comuni in Inghilterra combattevan la guerra d'Oriente i due luogotenenti colonnelli Pakenham del III battaglione de' Granatieri della Guardia, e Giacomo Hunter Blair nel 1° battaglione de' Moschettieri scozzesi della medesima Guardia, ch'eran parte della legione col primo battaglione de' *Coldstream*. Rappresentavano al Parlamento il Comizio di Antrin e di Aar, i quali di certi renderanno a cotesti loro deputati gli omaggi che han doppiamente meritato e come cittadini e come soldati.

L'esercito ha perduto due valorosi, e la patria renderà maggiori onori a due soldati, i quali con la spada l'hanno col sacrificio della propria vita onorata e sostenuta in guerra, e con la parola e la discussione ne palesarono e ne studiarono i bisogni e i desiderii, facendo della vita privata un sacrifizio non meno onorevole alla pubblica vita. MARIANO D'AYALA.

Il *Siècle* ha un secondo articolo sul Piemonte. Riproduciamo quel che dice del Re e della Famiglia Reale e la parte in cui si riassume dopo aver lungamente e con onore parlato di ciascun ministro.

« Vittorio Emanuele regna per diritto di nascita, ma nel campo di battaglia fu consacrato, e, ciò che vale più del suo diritto, ha la stima e la fiducia di coloro coi quali e pei quali combattè. Da Principe era chiaro per valor militare, da Re per lealtà si distingue. L'opinione che si ha di lui può variare nel suo paese sotto molti rapporti e secondo le opinioni varie. Ma una parte v'ha su cui tutti sono concordi. Egli è che Vittorio Emanoele è incapace di violare il giuramento prestato. Prosegua a giustificare cotesta opinione, affinchè la posterità sappia che onesti uomini v'erano fra i Principi di questo tempo.

« Come Re costituzionale Vittorio Emanuele ha una qualità importante, quella di mescolarsi il men possibile di governo. Questa riserva si accorda coi gusti suoi molto semplici; ma si errerebbe attribuendola a noncuranza o ad apatia. Colpisce anzi in questo giovane Principe la sovrabbondanza di forza vitale, di cui dà ogni dì prova colla sua attitudine agli esercizi i più violenti. Non bisogna credere d'altronde che alla politica del suo governo rimanga estraneo. Provò spesso, nelle epoche di crisi ministeriali, che niuno più di lui tenevasi informato della situazione dei partiti e del loro intimo componimento.

« Quale egli è, il Re Vittorio Emanuele gode di grande popolarità in Piemonte. Pei motivi da noi in altri articoli esposti è men popolare fra i suoi compatrioti i Savoiardi e fra i Genovesi. Egli lo sa, ne è penetrato, e non si può senza emozione rammentare il modo onde si vendicò l'estate scorsa di tal freddezza accorrendo a Genova nel più forte della epidemia, la quale faceva abbandonare la città dalla maggior parte della popolazione.

« La Regina è austriaca. Ciò le renderebbe la popolarità ben difficile. Ma la riserva dignitosa e conveniente onde fece prova in ogni circostanza le assicurò, non meno delle sue austere virtù, il rispetto di tutte le classi della società.

« La Casa di Savoia non è vicina ad estinguersi. Conta numerosi discendenti, ma tutti fanciulli. Quanto al fratello del Re, il Duca di Genova, gran mastro d'artiglieria, è ufficiale notevolmente distinto che si occupa, dicesi, delle sue funzioni più che di politica.

« Quasi tutti i membri del gabinetto attuale si raccomandano per varii titoli, sebbene di diversa natura. V'ha omogeneità perfetta nel ministero? Ciò sarebbe asserir troppo. Ma esistette almeno fin qui fra gli elementi che lo compongono la concordia. Per quanto è lecito giudicare a noi stranieri delle gradazioni che caratterizzano ognuno dei ministri, il signor Rattazzi personifica la parte avanzata del Ministero piemontese, il gen. Lamarmora le idee di riforma, mentre Cibrario, spirito maturato nello studio, e forse per ciò più timido, rappresenta con Dabormida il progresso lento che segue, non precede il moto dell'opinione. Il signor di Cavour, presidente, è il più atto a riassumerne gli elementi e a ponderarne le tendenze. Ministro eminente, possiede soprattutto le qualità d'un eccellente capo di Consiglio.

« Questi uomini certo non sono i soli capaci in Piemonte. Senza parlare delle notabilità dei partiti estremi, vi sarebbero nelle Camere varii membri per modificazioni ministeriali. Ma niuno ora, crediamo, servirebbe con più sincero zelo il paese.

« D'altronde non è come in Francia pieno di prestigi un portafoglio presso i nostri vicini. Vivono con assai semplicità i ministri piemontesi. Nessuno alloggia al Ministero e voi li incontrate a piedi la sera che vanno alle loro case più tardi dei loro impiegati, ma nella stessa modesta guisa. Vero è che il loro trattamento a ciò li obbliga. Non ne diremo la cifra per non umiliare le Eccellenze che siedono da questa parte delle Alpi. »

Leggesi nel *Siècle*: « Sulla base di un trattato il cui tenore è tuttavia un enigma, l'impaziente *Constitutionnel* ci sciorina cinque colonne di stupende considerazioni. È rotto l'ultimo anello della catena fabbricata nel 1815: un ordine di cose affatto nuovo è inaugurato; una pace gloriosa e duratura è preparata all'Europa. Prima però di rallegrarsi del risultato ottenuto, gioverebbe conoscerlo ».

(*Corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 4 dicembre.

Manchiamo tuttora di particolari intorno al valore del trattato di alleanza firmato tra Austria, Inghilterra e Francia, tema di tutte le conversazioni in giornata. E siccome il *Moniteur* non contiene schiarimento di sorta, sono costretto a riferirvi le voci e le interpretazioni più accreditate fra gli uomini politici, i quali avventurano un giudizio senza conoscere il tenore del documento. Due sono su questo punto le opinioni: gli uni, cioè i ministeriali, magnificano il trattato che, a sentir loro, sarebbe un vero trattato di alleanza difensiva e offensiva, e quindi un trionfo riportato dalla diplomazia francese. Affermano costoro che la Prussia e la Dieta germanica sono state infinocchiate dall'Austria, il cui esercito uscirà in campo la prossima primavera contro la Russia. Così essendo, avrebbero ragione gli amici del governo di considerare la firmata convenzione come un successo di inestimabile portata, tanto più che nell'ottenere questo scopo, molti ostacoli si attraversavano, e che dopo l'accordo conchiuso il 26 novembre fra le Corti di Vienna e di Berlino, un risultato di questa fatta sembrava fuori di ogni verosimiglianza. Secondo questo modo di vedere, l'Austria farebbe dunque alleanza colle potenze occidentali per aggredire in comune la Russia quando sarà giunta la stagione propizia. Confessano però i ministeriali stessi che questo risultato importante non è stato conseguito che a prezzo di concessioni importanti, essendochè all'Austria sarebbero accordati i Principati Danubiani dopo ristabilita la pace in Europa.—Così viene commentata dagli aderenti del governo la convenzione conchiusa a Vienna il 2 corrente.

Ma per altra parte vi sono molti i quali credono che i ministeriali attribuiscono al trattato una portata ch'esso non ha. L'alleanza coll'Austria rifletterebbe soltanto il caso in cui l'esercito austriaco che occupa i Principati fosse aggredito dalla Russia. Prevedendo una tale eventualità, l'Austria avrebbe domandato alle potenze occidentali: che cosa fareste voi in siffatta congiuntura? Perciò fu conchiuso il trattato onde renderla sicura da quella parte.

Vi ho riferito le opinioni altrui senza giudicarle e senza sentenziare sul merito loro.

Le notizie di Crimea non sono buone. I Turchi sono decimati dal tifo, tanto che la città di Balaclava dove sono di presidio è inabitabile; sembra persino che li vogliano far partire dalla Crimea. Anche nelle file degli alleati le malattie continuano a fare molte vittime; si parla segretamente di un malore prodotto dall'umidità delle notti, per cui molti soccombono. Scrive uno dei nostri generali che malgrado le riportate vittorie, le file del nostro esercito si assottigliano a cagione degli strapazzi e delle malattie, cosicchè preme sommamente che arrivino presto i promessi rinforzi. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Per decreto reale dato in Moncalieri il 3 corrente i Collegi elettorali di Sassari II N° 187, e di Ugine N° 61 sono convocati, il primo pel giorno 24, ed il secondo pel 31 corrente mese, onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel dì 25 stesso mese pel Collegio di Sassari, e nel dì 4 del prossimo gennaio per quello d'Ugine.

— Con sovrane provvigioni del 12 ed ordini ministeriali del 13 novembre corrente ebbero luogo le seguenti nomine e traslocazioni nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Pilo avv. Serafino, esattore a Ceres, nominato verificatore e destinato a Bioglio;

Baglione Michele, verificatore a Vigone, nominato esattore e destinato a Villanova Solaro;

Borsarelli Giulio, esattore a Villanova Solaro, trasferito a Cuneo;

Orlandi Luigi, verificatore a Spezia, trasferito a Genova;

Javelli Giovanni, id. a Genova, trasferito a Biella;

Dogliani Tommaso, id. a Biella, trasferito a Felizzano;

Vela Vincenzo, id. a Felizzano, trasferito a Stradella;

Ternavasio Carlo Sebastiano, id. a Bioglio, trasferito a Vigone.

Stato Romano. — Il *Giornale di Roma* del 1° dicembre reca alcune disposizioni fatte da S. S.; e fra le altre le seguenti nel ministero:

« In seguito della rinuncia emessa dal signor commendatore Angelo Galli, si è degnata di nominare ministro delle finanze monsig. Giuseppe Ferrari.

Ha voluto in pari tempo eleggere Monsignor Giovanni Rusconi vice-presidente della Consulta di Stato per le finanze, e Monsignor Salvatore Nobili Vitelleschi consultore della Consulta medesima.

Degnossi infine di nominare a ministro delle armi il sig. generale Filippo Farina, il quale ne aveva sostenuto fin qui provvisoria gestione.

— Il *Giornale di Roma* del 2 pubblica un'ordinanza dell'ex-prominstro Galli sulla concessione di aree nella terra d'Anzio per l'erezione di nuove fabbriche.

ESTERO.

Spagna. — **Madrid**, 29 *novembre*. — Nel prendere possesso del seggio presidenziale, il generale Espartero pronunziò il seguente discorso:

« Signori deputati, accetto col cuore penetrato di riconoscenza il grande onore che mi conferiscono le Cortes costituenti nominandomi loro presidente. Non credo di avere le eminenti qualità necessarie per disimpegnare un sì importante ufficio, ma fo assegno sopra una buona e ferma volontà, sopra la vostra indulgenza, signori deputati, e sul regolamento stesso dal quale non sarò per discostarmi.

« Signori deputati, la patria fa assegnamento su di voi e sull'opera vostra, sul vostro patriottismo, sulla vostra virtù e sul senno vostro, per aver leggi che stabiliscano e confermino i suoi diritti e facciano scomparire gli abusi invalsi nel governo dello Stato. Quanto a me ubbidirò sempre a queste leggi, perchè voglio si compia la volontà nazionale, e perchè non v'è libertà senza obbedienza alle leggi *(bene)*. Credete che la regina le accetterà con soddisfazione e la nazione ubbidirà alle medesime religiosamente ».

Dopo questo breve ed applauditissimo discorso, Espartero propose all'assemblea di votare ringraziamenti al venerabile generale San Miguel per il modo con cui si è disimpegnato del suo dovere di presidente interinale. Al suo uscire, malgrado l'ora tarda, fu salutato sulla via da una folla immensa e ricondotto al suo domicilio da una musica che suonava l'inno di Bilbao. E coi musicali concenti si alternavano le acclamazioni popolari.

— Un giornale spagnuolo, la *Nacion*, annunzia, secondo alcune lettere da Salsona, che una banda di faziosi avrebbe cercato, nei dintorni di Busa, di sollevare il popolo in favore di D. Carlos; ma invece di simpatizzare con questa banda, gli abitanti l'avrebbero immediatamente denunziata alle autorità. In uno scontro, dietro il quale due dei faziosi sarebbero stati uccisi, la rimanente banda si sarebbe dispersa.

Austria. — Leggesi nel *Corr. Ital.* del 2 corrente. « Dalla Senna e dal Tamigi ci giungono voci di malcontento contro la politica alemanna in generale, non esclusa l'austriaca. La causa dell'ira franco-britanna che si sfoga in articoli più o meno veementi, particolarmente nei giornali inglesi, è troppo conosciuta e forse anche in parte giusta, onde le parole del giornalismo inglese dovessero sorprenderci. Secondo noi quelle voci sono l'espressione del sentimento generoso di dolore cagionato dalle perdite subite dagli alleati sotto le mura di Sebastopoli. Desistere dall'impresa è per gli alleati impossibile: l'onore delle loro bandiere non chiederebbe, è vero, che fosse toccata la meta, giacchè la sola spedizione, effettuata in una stagione tanto avanzata, lo sbarco avvenuto con ammirabile ordine a Eupatoria, le giornate campali all'Alma, a Balaclava e Inkjermann, hanno circondato di lauri imperituri le armi di Francia e d'Inghilterra; ma il grande scopo per cui l'Europa osteggia l'ambizione russa, quello della libertà del Mar Nero e del Danubio non sarebbe raggiunto se Sebastopoli non cadesse, e con i suoi castelli la potenza marittima moscovita nel Ponto Eusino. Ora non v'ha dubbio che per ispianare la tremenda *Carthago*, occorrono nuovi e maggiori sacrifizii di quelli che in principio s'erano immaginato i governi ed i condottieri francesi ed inglesi, ed è naturale che col crescere della resistenza russa e dei conseguenti maggiori sforzi degli alleati, anche il desiderio del concorso delle armi austriache cresca a Parigi e a Londra. Ogni passo dell'Austria quindi che sembri indicare la prolungazione della sua passività, provoca malcontento ed impazienza che si palesano negli articoli dei giornali d'Inghilterra e di Francia.

Ma come ciò che dicemmo sin qui non è men vero che i giornalisti al Tamigi e quelli del *Times* in particolare vertono in grave errore nel giudicare la stipulazione del recente articolo addizionale fra l'Austria e la Prussia.

L'articolo addizionale sottoscritto dai conti Buol-Schauenstein ed Arnim non lede minimamente nè altera i rapporti amichevoli fra l'Austria e le potenze occidentali, e col medesimo il nostro governo non si avvicinò per nulla alla Russia, ma, stabilendo l'armonia fra le due maggiori potenze germaniche, conservò intatta la libertà d'azione dell'Austria nel punto principale. Ma se l'Austria non si allontanò dalle potenze occidentali con quell'articolo, è peraltro certo che la posizione della Prussia per mezzo del medesimo è essenzialmente cangiata, e che oggi non solo non abbiamo da temere che la Prussia divenga la alleata dello Czar, ma anzi v'ha tutta la ragione a sperare che essa da ora in poi segua una politica più vigorosa e più corrispondente ai veri interessi della Germania di quello che per lo passato, quando la politica prussiana non era certamente l'espressione degli aspiri e dell'utile pratico della nazione alemanna, ma bensì il riflesso delle passioni di un partito che nell'Europa attuale può essere rispettato parte del tutto, ma mai uno Stato nello Stato.

(Il *Corr. Ital.* pubblica quindi il testo dell'articolo addizionale che è conforme a quello da noi riferito nel numero precedente).

Turchia. — Leggesi nella *Presse*: Un dispaccio privato da Semlino parla di un cangiamento di ministero, che sarebbe avvenuto il 23 novembre a Costantinopoli. Rescid pascià sarebbe stato eletto gran visir, ed Ali pascià ministro degli affari esteri. Ciò sarebbe la ricostituzione del gabinetto Rescid pascià. Si sa del resto che, anche semplice ministro degli affari esteri, quest'uomo di Stato non ha cessato d'essere il vero capo del gabinetto. La nuova combinazione dunque non farebbe che ristabilire nella forma uno stato di cose che in sostanza non era cangiato.

— Si legge nella *Presse* :

« Un dispaccio privato aveva annunziato la partenza del principe Napoleone da Costantinopoli e il suo ritorno al campo, dove per ora non è necessaria la sua presenza. Quel dispaccio però era ed è tuttavia prematuro : lo stato del principe non ha perduto della sua gravità, a segno che alla partenza dell'ultimo corriere egli non aveva ancora potuto uscire dal palazzo dell'ambasciatore francese per andar a restituire al Sultano la visita di cui si parla sempre molto, e soprattutto per visitare gli ammalati cui il principe desidera stringere cordialmente e simpaticamente la mano ».

Crimea. — Il sig. di Lartic, aiutante di S. E. il ministro della marina francese, dicesi che sarà incaricato di portare in Crimea il bastone di maresciallo all'ammiraglio Hamelin. La sua partenza avverrà tra breve. (*Patrie*).

— Siamo lieti di annunziare esservi fondata speranza che il vascello lo *Henri IV*, gettato dalla tempesta del 14 sopra un basso fondo, possa essere rimesso in alto mare. L'equipaggio di questo naviglio, che non ha lasciato la sua tolda, ha tirato fiancate sui Cosacchi accorsi per impossessarsene, e li ha dispersi. (*Id.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 dicembre 1854.

Presidenza del vice-presidente LANZA;
indi del presidente cavaliere BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta alle 2 pom.

Si legge e poi si approva il verbale della tornata precedente.

È accordato un congedo di 30 giorni al deputato Jacquier.

Viene distribuito il rendiconto dell'esercizio delle strade ferrate negli anni 1852-1853.

Indi segue la discussione della legge intorno alle privative industriali.

Il regio commissario dice che ove si volesse annullare l'attestato di privativa, anche pel caso in cui essendo esatta la descrizione si fosse errato nel titolo, si correrebbe rischio di vedere escluso dalla privativa chi, massime nel nostro paese ove non sono ben definiti i titoli delle industrie, avesse involontariamente errato; e si darebbe adito agli emuli di soperchiarlo.

Il deputato C. Cadorna insiste nelle sue precedenti osservazioni.

La Camera approva l'art. 57 come fu presentato dal governo.

All'art. 58 il deputato G. di Cavour propone di aggiungere, che cessando di essere valido l'attestato, il fisco cesserà di esigere la tassa stabilita dall'art. 11.

Il relatore G. B. Michellini crede inutile l'aggiunta suddetta.

La Camera approva l'art. 58, senza l'aggiunta proposta dal deputato G. di Cavour.

Si approva l'art. 59 con un'aggiunta proposta dal commissario regio, perchè l'azione per nullità dell'attestato sia trattata innanzi al Tribunale provinciale in via sommaria.

Sono approvati senza discussione gli articoli 60 a 66.

Si aggiunge all'art. 67, a proposta del regio commissario, che l'azione civile per i danni contro i diritti di privativa, sarà sperimentata secondo le forme de' procedimenti sommarii.

Sono approvati senza importante discussione gli articoli 68 a 74 ed ultimo.

Il presidente Boncompagni occupa il seggio presidenziale.

Posta la legge a squittinio è vinta con voti 95 contro 7.

Il deputato Robecchi interroga il ministro dell'interno, se ha dato ordine perchè sieno attentamente custodite le proprietà ecclesiastiche, affinchè in questo tempo che si sta provvedendo per la soppressione di alcuni conventi, non sia ad esse portato deterioramento; perocchè ha saputo che alcuni beneficiati sono disposti a portar via il più possibile. Dice aver ragione di credere che già alcuni di costoro abbiano ciò messo ad effetto. Allude indi alla pastorale di Monsignor Fransoni nella quale disse aver egli convertito alcune rendite del Debito Pubblico appartenenti al Seminario in cedole al portatore per salvare qualche cosa alla Chiesa, temendone lo spoglio, e consiglia che altri, trovandosi in simili casi, faccia altrettanto.

In presenza della proposta di legge che è ora negli uffici della Camera, ed in presenza del suddetto insegnamento, il ministero debbe invigilare perchè sieno salve le proprietà ecclesiastiche.

Il ministro risponde, non credere che i beneficiati vogliano mettere in esecuzione gl'insegnamenti cui alludeva il deputato Robecchi; non essere poi necessario che si dieno ordini speciali, dappoichè vi sono le autorità per legge deputate ad invigilare che non si violino le leggi dello Stato.

Il deputato Robecchi dice rincrescergli che il ministro non abbia dato ordini per custodire le proprietà ecclesiastiche. Le persone religiose non direbbero una bugia per salvare il mondo; ma ne direbbero cento per salvare un soldo alla Chiesa. Non ostante che la legge esista, si debbe vigilare affinchè sia fatta eseguire la legge, e non avvenga quanto si dovette sperimentare per la legge sulle risaie.

Il ministro osserva che appunto perchè la legge delle risaie non veniva eseguita furono fatti degli eccitamenti all'autorità superiore; ma nel presente caso non si adducono fatti perchè si abbiano a fare eccitazioni. Quando si verificheranno questi timori, allora il ministero non mancherà di dare gli opportuni provvedimenti.

Viene appresso in discussione la proposta di legge per l'aggiunta della spesa di L. 500[m]. al bilancio del 1851 della strada ferrata pel tronco da Quarto a Solero.

Il deputato Lanza dice aver desiderato che alla relazione della Commissione fosse unita la relazione esatta dell'intendente generale delle strade ferrate, affine di vedere da quali cause questa spesa fosse stata generata. La spesa secondo la prima proposta doveva essere di lire 2,241,350; ma veramente montò a L. 3,803,579 52

L'opera venne eseguita in economia, credendosi ottenere de' vantaggi sul prezzo degli appalti; perchè non si vollero ribassare per rinvenire su di essi. Che se l'opera si fosse appaltata, non sarebbe costata più della metà di quello ch'è stato calcolato. La spesa maggiore provenne da un'infinità di modificazioni dopo che il progetto era stato definitivamente approvato dal Consiglio superiore; il che non sarebbe succeduto dando l'opera ad appalto. L'altra causa di questa maggiore spesa fu quella di volere pretendere di elevare il letto del Tanaro; ma si fu obbligati di restituire le cose al loro primo stato, mediante una chiusa di grande altezza per rallentare la corrente, e restituire l'antico livello. Un'altra irregolarità grave si fu di aver affidato la costruzione di questa chiusa ad uno degl'ingegneri impiegati del governo, che aveva interessi nella cosa. Quindi quest'ingegnere trascurò le norme che si devono seguire nello spendere il denaro dello Stato, e non chiese l'approvazione del governo per decreto regio. Ma nel nuovo anno la chiusa non resistè all'effetto delle acque e venne in gran parte rovinata. E siccome l'opera era stata collaudata, fu forza che il governo dovesse sopportare la spesa della riparazione, e dovette quindi venire a concessioni. Conchiude però dicendo che il governo un'altra volta sia più guardingo in simili operazioni e non si allontani dalle norme date dalla legge amministrativa dello Stato.

Il ministro de' lavori pubblici risponde che egli in principio non ebbe nessuna parte ne' primi atti che si fecero per la strada ferrata; onde non può dare precisi schiarimenti. Non ostante essere intimamente di avviso conforme al preopinante quanto all'utilità ed all'obbligo di dare le opere pubbliche in appalto. Non però il non avere dato le opere in appalto (che andò deserto) fu ciò che produsse la maggiore spesa; bensì ciò avvenne per la imperizia intorno alla buona costituzione di una strada ferrata, nuova nel nostro Stato. Non si tennero presenti tutti gli ostacoli di fatto, che presentavano i luoghi. Gli appaltatori non vennero agli appalti per le difficoltà che il loro senso pratico faceva ad essi prevedere.

Pure non furono creduti. Sarebbe stato miglior consiglio rivedere i calcoli, e vedere se la spesa avesse dovuto ascendere a molto di più. Ma ciò non si può apporre a colpa dell'amministrazione.

I mutamenti nel progetto provennero dalle difficoltà incontrate nell'eseguimento dell'opera. Quindi la complicazione delle operazioni. A cui si aggiunsero le piene straordinarie del Tanaro, ignote a memoria d'uomini. Nè la chiusa sarebbesi guastata, se si avesse avuto tempo di aggiungere altre opere, che non si poterono eseguire per le piene sopraggiunte inaspettatamente. Si è forse ecceduto nello indennizzare i proprietarii; ma si pensò dar loro un compenso ai danni centuplicati dal timore di cui erano invalsi pe' guasti del fiume. Se si fosse proceduto con maggior cautela ne' progetti primitivi, e nella scelta della linea; se si fossero riveduti i calcoli; se si fossero accettati i patti che ponevano gli appaltatori, non si sarebbe incorso in questo grande aumento di spesa.

Venendo alla conclusione finale, l'aver dato l'esecuzione delle opere all'industria privata, non potè produrre quei mali che prima non si erano preveduti.

Nel resto furono seguite le norme ordinarie d'amministrazione.

Il deputato Lanza ripiglia dicendo, che l'atto con cui si diedero le opere in economia non fu validato secondo le forme di legge. Anche fu causa della maggiore spesa l'idea fissa di volere far mulini terranei.

Il ministro risponde che ciò non potè produrre nessuna maggiore spesa; che anzi se si fossero fatti i mulini avrebbero recato veri vantaggi.

Il relatore deputato Despine fa alcune brevi osservazioni nel senso del deputato Lanza, e conchiude per l'accettazione della legge.

È approvato l'articolo unico di essa, la quale posta a squittinio è vinta con voti 73 contro 30.

Indi segue la discussione del bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia pel 1855.

Il deputato Brofferio prende a dire, essere stato scarso il provvedimento dato con la legge che esonerò il magistrato di appello di un gran numero di cause penali. Lamenta la lentezza con cui sono giudicate le cause medesime, il cui numero è molto aumentato, in modo che vi vuole un anno e più perchè un incolpato ottenga di essere giudicato. Invita quindi il ministro a prendere in considerazione questo stato di cose, ed a provvedervi prontamente.

Il ministro dichiara che tranne il magistrato di appello di Torino, negli altri magistrati i procedimenti sono quasi alla corrente. Pel magistrato di Torino il ritardo nasce dalla moltiplicità delle cause e dalla loro complicazione. Perciò ha presentato una proposta di legge in Senato per istabilire una classe speciale affine di spedire le cause criminali e correzionali.

Si passa quindi alle categorie e si approvano senza discussione dalla 1 alla 24.

Alla categ. 25 ed ultima, *assegni e sussidii per il clero di Sardegna*, il deputato Mellana osserva che la somma di L. 751,409 avrebbesi questo anno dovuto diminuire (secondo le promesse del governo), per effetto delle vacanze che devono andare in isgravio della finanza.

Il ministro risponde che per ora non si è fatta alcuna vacanza, che quindi si deve stanziare la somma, salvo il caso di portarne una parte in economia, quando si facessero delle vacanze.

Il deputato Gastinelli presenta la relazione di uno spoglio.

L'adunanza è sciolta alle 4 1[2.

Bibliografia Agraria.

Intorno al dovere ed al modo di meglio utilizzare i sodi comunali. Parere dato al Municipio d'Ovada da Gio. Batt. Perrando delle Scuole Pie. — Chiavari 1854.

Questo libro, diretto a studiare il modo di utilizzare i sodi pubblici d'Ovada, svolge l'assunto con tale ampiezza, che può tornare proficuo non che ai Comuni, a tutto lo Stato. È un *parere* dettato, sotto modesta apparenza, con molta dottrina e con nobile carità di patria.

Ormai son pochi coloro, i quali pongano in dubbio i grandi vantaggi che trarrebbe lo Stato, quando il governo adottasse un generale provvedimento in questo proposito, come già erasi decretato sotto il Regno d'Italia. Ad ogni modo, finchè si maturano quelle leggi, meritano somma lode gli autori che danno opera a questi studi, come i Comuni che cercano di conoscere la verità e di tradurla ad effetto.

L'ottava parte del territorio ovadese è proprietà pubblica, e malgrado che ottimo sia il suolo ed abbia favorevoli circostanze alla coltura, esso è tuttavia di nessun profitto al pubblico ed ai privati, e se l'incuria continua, a breve andar di tempo sarà ridotto a nude roccie e a sterili lande. Eppure Ovada manca di boschi, sia per provvedere il combustibile alle arti industriali e ai bisogni domestici, come eziandio per fornire la grande quantità dei pali da vite, che forma il maggior prodotto e il principale commercio del luogo. Si vede quindi di quale e quanta importanza sia l'imboschirne gli incolti terreni (*).

L'autore propone tre modi:

1° L'enfiteusi trentennaria, o a maggior tempo;

2° La coltivazione a spese e per conto del Municipio;

3° L'alienazione alla subasta, e la gratuita concessione.

L'autore esamina in ogni loro aspetto le tre proposte, e cominciando dalla enfiteusi trentennaria, non crede con essa possibile il conseguire l'intento. Poco sarebbe il tempo, e troppa la spesa richiesta a strappare quasi per forza il tesoro della fecondità ad un terreno affatto negletto. E posto ancora, che a maggior tempo si conceda l'affitto, vi ha pur sempre il dubbio, che gli eredi del locatario negli ultimi anni ne vogliano trarre il maggior lucro, e la scino i monti a un dipresso nel pristino stato. La sola certezza, ha detto il Romagnosi, di non essere mai spogliati della proprietà, è un potentissimo legame morale ed incentivo alla coltura ed a far prosperare le famiglie e le terre.

Anche meno prudente ed attuabile consiglio crede l'autore essere la coltivazione a dispendio del Comune in modo economico. Le prime spese indispensabili ed infinite, il salario ai guarda foreste, i quali è difficile di trovare attivi, fedeli, zelanti; la quasi certezza di averli inetti allo intento per difetto di apposita istruzione, e che l'opera loro riesca inutile per mancanza di leggi; il dover provvedere a molteplici dispendii, a molteplici inconvenienti soccombere; e l'aspettare a cogliere il frutto delle pazienti fatiche almeno entro il termine di trent'anni — son questi tutti riflessi opportuni, e giustissimi, che va svolgendo l'autore a questo riguardo, e mediante i quali si rendono evidenti gli ostacoli dell'impresa, a cui verrebbero manco le forze e la attività di qual siasi comune. Non vi ha che un privato, un padre di famiglia, il quale essendo proprietario del suolo possa svegliarne l'inerte e ritrosa ubertà ed educarlo con quella costanza e religione, che, come osserva il Perrando, è dote rarissima nelle pubbliche amministrazioni, soggette a cangiare intenzioni e propositi col mutare dei tempi e degli uomini.

Della gratuita concessione fa appena un cenno, non avendovi l'autore troppa fede. Sendo pur sempre accordate ai più poveri e disagiati, egli è certo, che simili concessioni riescono ad un bel nulla, e al primo infortunio i miseri coloni sarebbero costretti a deporne la cura.

Il miglior modo impertanto per giungere al proposto scopo è l'alienazione perpetua; ed eccoci condotti sul campo della quistione, che forma il soggetto del libro.

Vero è bene, che l'alienazione distrugge ogni speranza di proprietà nel comune e spoglia di un titolo, che così ai corpi morali, come agli individui, debbe essere sacro; ma la ricchezza di un paese e la sua prosperità non dipendono dal possesso, sibbene dal maggior prodotto del suolo, e in qualunque mano si trovino la proprietà e la ricchezza, quando esse sieno usate con parsimonia ed intelligenza, ridondano sempre a comune vantaggio. E dove è copia di terra fruttifera, ivi è prosperità generale e diffusa per entro a tutte le fonti della economia sociale.

L'autore fiancheggia di molte osservazioni istoriche ed economiche questa parte del suo discorso, e dimostra a tutta prova essere questo il più savio e conveniente partito.

Le ultime parole del libro sollevano la questione a maggior dignità, risguardandola sotto l'aspetto politico.

Nel nuovo e forse prossimo riordinamento politico ed economico dell'Europa, si avranno certo maggiori riguardi alle inclinazioni ed agli interessi dei popoli, e della nazioni, e l'Italia otterrà anch'essa la propria libertà e franchezza per apparire un'altra volta potente e rispettata nel mondo.

Egli è dovere a tutti indistintamente affidato, ella è nobile carità della patria comune, mentre maturano questi nuovi destini all'Italia, il preparare il legname alla marineria commerciante e guerriera, che sola può farne l'emula in mare della Francia e dell'Inghilterra, per non dire la padrona esclusiva del Mediterraneo, veicolo in breve unico del commercio tra l'Asia, l'Africa e l'Europa. Non vi ha dubbio che la marineria sarà il primo elemento della futura potenza, della ricchezza e della gloria

del bel paese
Che Appennin parte e il mar circonda e l'alpe

F. G.

(*) Repertorio d'agricoltura ecc. del profes. Rocco Ragazzoni N° 119 novembre 1854.

FATTI DIVERSI.

— COLLEGIO CONVITTO NAZIONALE DI TORINO. — Oggi (6 novembre) l'oratorio del Collegio era convertito in aula letteraria, adorna di purpurei arazzi. Nel fondo fra le bandiere tricolori splendeva l'effigie dell'augusto Re; e sedeva il ministro della pubblica istruzione; presso cui vedevansi il presidente della Camera elettiva, il ministro degli esteri, il presidente della Commissione permanente, il regio provveditore, ed altri uomini notabili per cariche ed ingegno. L'aula era stipata di spettatori di ambo i sessi, per ammirare la solenne distribuzione degli attestati d'onore agli alunni che si segnalarono nell'anno scolastico 1853-54.

Il cav. teologo Monti preside del collegio lesse un discorso in cui rendendo conto dell'instituto mostrò come da sei anni ognora più vada in meglio progredendo protetto dalla libertà e dalle savie leggi. Lodò l'illustre ministro che lo provvede di acconci ordinamenti, ed espresse il desiderio che fosse sentito il bisogno di allargare i locali per gli apparecchi della scuola chimico-fisica.

Il cav. Monti è di quegli eletti uomini che crebbero in fama nella amicizia del Gioberti; e che sanno conservarci il mirabile accordo della civiltà colla religione; epperciò salutari sonarono le sue parole feconde di sapienza e di carità patria. E ci piacque notare che la sua voce si rendesse più vigorosa e pigliasse una austerità apostolica quando agli alunni sclamava. « Ogni cosa quaggiù si sfascia e si consuma; e « la gioventù colle sue gioie passa essa pure. « La sola cosa che non passi è la buona co- « scienza, frutto di sincera virtù. Ad essa at- « tenetevi fedeli e vi sorregge nelle intricate « vie della vita ».

Poscia furono letti i nomi dei giovani distinti i quali dalle mani del ministro della pubblica istruzione ricevendo l'attestato di onore, procacciavansi ad un tempo il premio del merito, ed un eccitamento di emulazione, osservando nel ministro, nell'infaticabile scrittore di patrie istorie, quanto possa per sè e per la patria un forte intelletto accoppiato a forti studi.

Chiudevasi la festa letteraria con un discorso del professore Bacchialoni il quale toccò con molto affetto di due egregi professori del Collegio non ha gran tempo estinti e svolse con senno e vigoria di parole la missione dell'insegnamento. Il ministro e gli spettatori varcando i corridoi ammirarono nelle pareti i disegni degli allievi delle scuole speciali; e nel vasto cortile fra 'l suono delle musiche gli esercizi militari eseguiti con ordine e destrezza.

— ACCADEMIA MUSICALE. — I sottoscritti si pregiano di far avvertiti i signori amatori che essi hanno fissato il loro primo concerto di musica istromentale il 10 corrente alle due pom. nelle sale dei fratelli Marchisio, piazza Vittorio Emanuele n° 11, piano nobile.

Dirigersi pei biglietti presso tutti i negozianti di musica e dal negozio Marchisio.

A. Marchisio - G. E. Marchisio - L. Moia - F. Bianchi - G. Unia - A. Sibilla.

— NOTIZIE ACCADEMICHE. — L'illustre orientalista cavaliere Amedeo Peyron è stato nominato uno degli otto soci esteri dell'Accademia d'iscrizioni e belle lettere dell'Istituto di Francia, in surrogazione del defunto cardinale Mai.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Piacenza del 1° corrente dà 4 casi a Piacenza e 2 a Caorso; quello del 2 dà casi 2 a Piacenza. Totale generale dall'invasione nei Ducati casi 533, decessi 338, guariti 137, in cura 58.

Il bollettino di Milano del 2 dà casi 3, decessi 4, guariti 0, in cura 16; quello del 3 dà casi 2, decessi 1, guariti 2, in cura 15. Da tutti gli altri comuni della Lombardia il giorno 2 fu notificato 1 solo caso; il giorno 3, 5 casi.

Nelle Due Sicilie essendo affatto cessato il cholera, così il supremo magistrato di salute di Palermo, come quello di Napoli, hanno ordinato, il primo in data 22 novembre, il secondo il giorno susseguente, che fossero rilasciate patenti nette ai legni che partissero da quei porti.

— RELIQUIE ROMANE. — Il S. Padre ha ordinato che dal 3 all'11 dicembre fossero esposti in diverse chiese, il Volto Santo, la Lancia, la Croce, la Culla di G. C., il Titolo della Croce,

e le Catene di S. Pietro; accordando indulgenza plenaria per una volta ai visitatori devoti.

— CENSURA PARMENSE. — La duchessa reggente con decreto 29 novembre ha nominato a membro della Commissione onoraria di censura per la stampa il professore d'intaglio in rame e direttore della scuola d'incisione cav. Carlo Raimondi, affidandogli segnatamente l'incarico di rivedere ogni specie d'incisione.

— SCUOLA D'INCISIONE PARMENSE. — Da una lettera del professore d'intaglio cav. Raimondi ai soscrittori alle incisioni degli affreschi del Correggio e del Parmigianino, pubblicata dalla *Gazz. di Parma*, rileviamo, che l'impresa cominciata e condotta quasi a mezzo dall'immortale Paolo Toschi non rimarrà imperfetta, e sarà continuata sotto la direzione del valente maestro sino al compimento della raccolta giusta le promesse e le condizioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 5 dicembre.

Finalmente si sa in modo positivo che un reggimento di cavalleria francese, proveniente da Roma passerà pei nostri Stati onde rientrare in Francia. Esso è l'undecimo Dragoni, e percorrerà le seguenti tappe: Roma, Monterone, Viterbo, Montefiascone, Acquapendente, Radicofani, S. Quirico, Siena, Poggibonzi, Fiorentino, Pontadera, Pisa, Viareggio, Massa, Sarzana, Spezia, Levanto, Sestri, Recco, Genova, Voltri, Savona, Finale, Alassio, Porto Maurizio, Sanremo, Mentone, Nizza. — Ogni quattro giorni di marcia ne avrà uno di soggiorno. — Non si conosce bene l'epoca dell'arrivo, poichè si ignora ancora quella della partenza da Roma.

Domenica 3 corrente, è partito per Torino il deputato De Foresta, oggi parte il deputato Avigdor, il quale è travagliato da grave e dolorosa malattia ad una gamba.

Le sedute del Consiglio municipale non sono terminate; mi riservo quindi di mandarvi un cenno su di esse allorchè saranno compiute.

Abbiamo magnifiche giornate; aria tiepida di giorno, non molto rigida di notte; non grande numero di forestieri, ma più di quanti se n'aspettavano; teatro soddisfacente, e meglio di quanto si ebbe da varii anni; poche *soirées*, pochi concerti, pochi balli sinora; ma siamo ancora sul principio della stagione.

Si sperava d'avere il telegrafo elettrico entro quest'anno, com'era stato promesso alla Camera dei deputati. Si è parlato qualche tempo fa di fili e di pali già provveduti; si credeva d'averlo da un giorno all'altro; ma sventuratamente ne siam privi tuttora; e ciò riesce più increscioso in questi momenti d'interesse e di ansietà. Quello che non si è fatto si può però fare; poichè le comunicazioni con Genova non sono tali da impedire i lavori che si volessero intraprendere anche in questa stagione invernale.

Un'altra cosa credo utile d'indicare, essendo la stampa in dovere di avvertire i pubblici funzionari su quanto può per opera loro essere vantaggioso al servizio da essi diretto. Il corriere di Torino parte troppo tardi dalla capitale per poter giungere in Nizza il giorno susseguente in questi tempi di nevi e di pioggie. Esso arriva da molto tempo dopo le otto di sera, per cui le corrispondenze non sono distribuite che il mattino dopo.

Non potrebbe partire da Torino più presto, approfittando d'altra corsa di strada ferrata? Vuolsi che alcuni paeselli del Piemonte, i quali si trovano a fianco della via principale, non sarebbero in tempo di far portare ai diversi centri postali le loro valigie per essere raccolte dal corriere di Nizza; ma sono si poche e di sì lieve momento le relazioni fra questa città e quei piccoli luoghi, che di niun danno sarebbe che le loro corrispondenze giungessero col corriere del giorno dopo.

Le relazioni poi con Genova, potrebbero essere rese più frequenti se, oltre all'ordinaria *corriera*, si incaricassero del trasporto della valigia postale i due vapori il *Dante* ed il *Corriere di Genova*, che fanno il viaggio tra Nizza e Genova una volta la settimana per ciascuno. È da sperarsi che la Direzione delle poste non vorrà dispregiare queste osservazioni, dettate soltanto dalla brama di giovare al pubblico bene.

...

Dispacci elettrici

Trieste, 6 *dicembre (sera)*.

ATENE, 1 *dicembre*. — Il cholera continua. I cittadini emigrano a masse.

COSTANTINOPOLI, 27 *novembre*. — L'ambasciatore persiano è arrivato. Il principe Napoleone ha restituito ieri visita al Sultano. È giunto un piroscafo con prigionieri. Osman è stato nominato generale di una divisione ottomana in Crimea. Fuad effendi sarebbe nominato presidente del Consiglio del *Tanzimat*. Gli alleati hanno disposto piccoli corpi lungo la Catca. I Russi hanno sommerso un altro vascello alla entrata del porto di Sebastopoli. Una divisione di Omer pascià è pronta a partire per la Crimea. I commissari comprano stufe ed assi per costrurre case in legno. I Russi bloccherebbero Eupatoria dal lato di terra.

TREBISONDA 18 novembre. Par probabile una tregua tra i due eserciti d'Asia durante l'inverno. È cessato il cholera nell'esercito di Battum. Si è ristabilito il passaggio alla Persia, che era stato tagliato da un corpo di cavalleria russa.

CORFÙ 27 novembre. Seicento uomini di un reggimento sono partiti per la Crimea, il resto partirà fra breve.

Parigi, 7 *dicembre*.

SEBASTOPOLI, 25 *novembre*. — Il tempo pare che volga al meglio. I lavori cessati pel cattivo stato delle strade, riprendono nuova attività. I rinforzi arrivano, specialmente il sesto Dragoni, il sesto battaglione Cacciatori a piedi e diversi distaccamenti.

Il nemico sempre immobile continua i moltiplicati trinceramenti.

MADRID, 6. — Mados Presidente delle Cortes con 170 voti. Infante vice-presidente con 124.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 7 dicembre.*

1849 5 0[0 G. p. 86 25. M. 87.
1861 G. p. 83.
Comm. ed ind. M. 560.
Telegrafo sottomarino G. p. pel 31 dicembre 182 50.
Ferrovia di Novara G. p. 459. Pel 31 dic. e gennaio 460. M. 458. 468.
Fabbr. case econ. Torino. M. 225 25.

Borsa di Parigi del 6 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0[0	» » 72 40	72 75
» » 4 1[2 p.0[0	» » 95 50	95 90
F. piem. 1849. 5 p.0[0	86 »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	53 25	53 50 » »
Consolidati inglesi	» » 93	» » »

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 15 novembre 1854.

ACTIF.

Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748 55
Mobilier	»	6,735 65
Portefeuilles	»	2,652,821 45
Caisse { Numér. 342,291 55 / Billets 1,513,450 }	»	1,855,741 55
Comptoir de Chambéry . .	»	1,506,574 57
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	10,493 87
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	4,500 »
Dépôts engagés	»	199,447 60
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164 »
Frais généraux	»	15,550 50
Diverses remises en route	»	696 10
Dépôt de soie	»	11,997 90
Total	Fr.	6,305,471 74

PASSIF

Compte d'actions	»	1,600,000 »
Profits et pertes	»	76,483 41
Comptes cour. non disponibles	»	916,021 64
Siège principal	»	1,506,574 57
Emission de billets en circulation 518,350 / en caisse 1,513,450		2,031,800 »
Banque d'Annecy	»	1,075 95
Fonds de réserve	»	4,319 27
Effets à payer	»	131,213 78
Comptes cour. disponibles .	»	34,832 07
Fonds publics	»	1,618 »
Dividende à répartir . .	»	1,533 05
Total	Fr.	6,305,471 74

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

1855 **ANNO VIII della pubblicazione** 1855

DEL GIORNALE POLITICO, QUOTIDIANO

L'OPINIONE

Nell'anno prossimo si darà il foglio intero anche nella domenica, e si distribuirà nell'ora consueta degli altri giorni, onde potervi inserire le notizie ed i dispacci del mattino.

Quest'aumento nella pubblicazione non altera i prezzi di associazione che rimangono come negli anni scorsi, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	22	12
Provincie . . .	» 44	24	13
Svizzera e Toscana	» 54	30	16
Francia	» 58	32	17
Belgio ed altri Stati	» 62	34	18

Gli associati di Torino che desiderano ricevere il giornale a domicilio pagano inoltre una lira per trimestre o cent. 50 per un mese.

A' nuovi associati saranno date due accurate carte geografiche del Mar Nero e del Mar Baltico.

È pubblicato il XVI Fascicolo, 30 Novembre, del

CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno Secondo — Volume IV.

Indice delle materie contenute in questo fascicolo

1. Gli Albanesi in Italia. — A. S.
2. Giornale di un Viaggio nella Svizzera durante l'agosto del 1854. Capo I e II. — GIROLAMO BONAMICI.
3. I lavacri di Pallade, Inno di Callimaco. — C. NIGRA
4. Ricerche del Prof. Thiersch sull'infezione colerica. — F. DE-FILIPPI.
5. Ceccarella Carafa. — Romanzo storico (vedi fasc. XV).
6. Corrispondenza del Cimento. — Berlino 8 Novembre 1854. — I meriti della Russia rispetto alla Allemagna. — La storia del blocco di Custrin. — La storia delle fortificazioni e degli assedi di Danzica; per CARLO FRICCIUS. — Biografia del Feld Maresciallo Duca di York von Vartenbourg, e Storia delle guerre di liberazione; del DROYSEN Prof. a Jena. — Storia dell'Impero Ottomano, del Prof. ZINKEISEN, vol. II. — Tre memorie sulla quistione d'Oriente, del Papa Leone X, di Francesco I e dell'Imperatore Massimiliano I, del 1517. — La quistione d'Oriente nella sua infanzia, dello stesso Prof. ZINKEISEN.

Cronaca della Quindicina.

Rivista letteraria. — L'origine e l'ufficio della filosofia dimostrati nel fatto; di EPIFANIO FAGNANI. — SS. — Theiner, Cretineau-Joly, Ravignan, ossia la difesa del Pontificato di Clemente XVI e i Gesuiti. — A.B. — *Rivista scientifica e industriale.* — STORIA NATURALE GENERALE. — Nozioni storiche sui regni della natura; per ISIDORO GEOFFROY SAINT-HILAIRE. — ASTRONOMIA. — Due nuovi piccoli pianeti. — Sui meteoroliti, e sugli asteroidi o piccoli pianeti; per GREG. — TELEGRAFIA ELETTRICA. — Sui perfezionamenti delle comunicazioni telegrafiche submarine e sotterranee; per C. F. VARLEI.

Rivista teatrale. — *Rivista politica.* — Dal 16 al 30 Novembre. — GIUSEPPE MASSARI.

Notizie bibliografiche. — Degli Orti Oricellari. Memorie storiche di LUIGI PASSERINI. — L'Orazia. Tragedia di PIETRO ARETINO. — Révue Franco-Italienne. Journal Hebdomadaire non politique: Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théâtres. — De la longevité humaine et de la quantité de vie sur le globe; par M. P. FLOURENS. — Nuova Serie dell'Archivio Storico Italiano; Firenze, Sig. Vieusseux.

Col 16 Dicembre uscirà il XVII fascicolo, e così di 15 in 15 giorni.

Si ricevono le Associazioni per l'anno **1855** *al* **CIMENTO** *col* **PARLAMENTO** — In Torino per L. 55, — In Provincia, franco di posta, L. 62

Al **Cimento** *soltanto* — In Torino L. 20 — In Provincia, franco di posta, L. 23. — All'Estero L. 28. — *L'associazione è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre ed a trimestre, a scelta dell'abbonato, sempre però anticipatamente.*

Dirigersi via dell'Arcivescovado N. 6.

TORINO Via Arcivescovado N° 12 — **SCARPE IN CAOUT-CHOUC** — TORINO Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito: **Via dell'Arcivescovado**, N° **12**. Da CYP. ROUTIN.

Tipogr. fia Frat.lli STEFFENONE e COMP.
via S. Filippo, 21.

LA RAGIONE

FOGLIO EBDOMADARIO

di Filosofia religiosa, politica e sociale

DIRETTO DA

AUSONIO FRANCHI.

Prezzo d'abbonamento

Torino, per un anno . . . . . L. 12
Provincie e Stati esteri fino al confine » 14

Il foglio si pubblica ogni sabbato. L'abbonamento è annuale, ma pagabile anche a semestre o a trimestre anticipato.

È uscito il N° 6.

Gli abbonamenti si ricevono alla tipografia suddetta. Per la provincia, mediante vaglia postale si spedisce *franco*.

D'AFFITTARE un **Alloggio di 9 membri** con soffitta e due cantine, in via Borgonuovo, num. 29, al primo piano. — Dirigersi al Portinaio.

D'AFFITTARSI pel **1° gennaio** alloggio di **10** membri al piano nobile, via Arcivescovado, num. 7.

Altro di num. 16 membri, con salone particolare, pel 1° aprile prossimo, via Arcivescovado, num. 7, pure al piano nobile.

PRESSO **GIUSEPPE CERUTTI**

Successore allo Stabilimento FONTANA

Via Madonna degli Angeli, numero 7, e piazza della Consolata, n. 5.

Trovansi vendibili le seguenti opere:

TOMMASI. Istituzioni di Fisiologia, opera corredata di molte figure intercalate nel testo, e di 800 tavole incise per questa seconda edizione. Due vol. in-8° L. 28.

CLAUDEL. Manuale degl'Ingegneri, Architetti, Misuratori, ecc., con formole, tavole e indicazioni pratiche; versione italiana con moltissime aggiunte dell'Ingegnere Architetto LUIGI AMADEI, con molte incisioni intercalate nel testo ed altre a parte. Prezzo di cadun fascicolo L. 2. Sono pubblicati 18 fascicoli.

LESSONA. Compendio di Ippiatria che comprende gli indizi della sanità e delle principali malattie del cavallo, e le cognizioni più essenziali sulla sua conformazione, sull'igiene e sulle differenti razze. Un vol. in 8° L. 3 50.

LONGHI e MENINI. Nuovo Vocabolario della lingua italiana, settima edizione con in fine gli Avvertimenti Lessigrafici di GIOVANNI GHERARDINI. Torino, un vol. in 32 L. 3 50.

STAMPERIA REALE.

METAFISICA

D'ARISTOTILE

VOLGARIZZATA E COMMENTATA

da RUGGIERO BONGHI.

ORAZIONE

del Cavaliere

PIER-ALESSANDRO PARAVIA.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVNNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI

DI

Grammatica Italiana

dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 509.

IL PARLAMENTO

VENERDI 8 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Ufficio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Dispaccio elettrico.

Ginevra, 7 *dicembre.*

Furono eletti consiglieri federali: — Furrer, Frey-Herosé, Druey, Staëmpfli, Naeff, Munzinger, Franscini.

Torino 7 dicembre.

Il trattato dell' Austria con le Potenze occidentali sarà pubblicato appena fatto lo scambio delle ratifiche. Frattanto il linguaggio freddo e riserbato dei giornali inglesi e de' francesi che non hanno l' incombenza di cantare un inno ad ogni atto del governo, la repressa irritazione che succede alla irritazione più esplicita di alcuni organi principalissimi della opinione pubblica in Inghilterra, le considerazioni che da gran tempo facemmo pubbliche sulla impossibile neutralità dell'Austria e sulla sua difficile posizione in caso di guerra, la stagione, la recente attività degli agenti diplomatici, le notizie che abbiamo raccolte sui rapporti sempre buoni ed amichevoli tra le due grandi potenze di Occidente e il nostro paese — tutto ci porta a fare un giudizio sulla indole molto effimera della vantata alleanza.

L'Austria non può rimanere neutrale — noi dicevamo (*a*). Essa non ha nemmeno il dritto di far rispettare la sua neutralità. Perchè una neutralità comandi il rispetto delle potenze belligeranti bisogna che sia imparziale. Ove la imparzialità è impossibile, è impossibile la neutralità.

L'impero austriaco, per la grandissima sua estensione, e pei contatti con l'impero russo e con l'impero ottomano — sul quale la Russia portava le sue aggressioni — allontanava di ben settecento miglia geografiche il teatro della guerra dalla naturale base delle operazioni della più vicina tra le potenze d'Occidente; e lo poneva sotto la mano della Russia. Guerre come quella il cui prologo si rappresenta in Oriente; guerre micidiali, da cui dipendono i destini della terra non possono avere impassibili spettatrici le potenze che occupano tanta parte di Europa, e che dispongono di cinquecento mila baionette.

Era un bel giuoco per la Russia il presentarsi in guerra con gli aiuti della indifferenza dell'Austria, dei miasmi della Dobruccia, del cholera, e degli oragani del mar Nero. La potenza che pareva esser sola ha potuto militare con quei formidabili alleati. Il giorno in cui la Francia e l'Inghilterra, dopo aver seminata di cadaveri la strada di Portsmouth e di Tolone a Sebastopoli, si sarebbero sentite alquanto dissanguate, il vanguardo dello Czarismo si sarebbe trovato fresco e nel cuore dell'Europa civile. I Croati divenivano Cosacchi, e le loro tende sono sul Ticino.

Finchè gli alleati fecero fondamento più che non dovevano sulla egregia temerità del maresciallo di Saint-Arnaud, il quale obbligandosi a prendere Sebastopoli fece il più grosso de'suoi debiti e morì senza pagarlo: finchè sperarono distruggere con un colpo di mano la potenza russa nel Mar Nero, la neutralità austriaca potè prolungarsi. L'Austria voleva e VUOLE rimaner neutrale; e ad alcuna tra le potenze occidentali non isgradiva forse il cogliere allori a solo prezzo di vite di soldati in Oriente, mentre in Occidente costano il prezzo di ben altri sacrifizi. Ma dacchè Sebastopoli ed Inckermann ricordarono agli alleati la natura istessa delle cose che avevano dimenticata a forza di entusiasmo; dacchè Perecop potè riversare più di 30 mila uomini di aiuti in un giorno al principe Menskikoff, mentre la tempesta flagellava le armate che avrebbero dovuto sussidiare e nutrire lo esercito anglo-francese, alle svegliate menti de'gabinetti occidentali si presentarono i formidabili interrogativi del Tasso.

.....Come speri nutrir cavalli e fanti?
Dirai — L'armata in mar cura ne prende —
Dai venti dunque il viver tuo dipende?

Le intimazioni all'Austria furono quindi vive ed urgentissime tanto da non darle tempo a mettere in mezzo tra l'articolo addizionale al trattato del 20 aprile, e l'alleanza del 2 Dicembre. — O con noi o contro noi — han dovuto dirle le potenze di Occidente. La quistione stava nel più semplice de' problemi della geometria elementere: « Trovare il punto di equilibrio proporzionale a due forze che agiscono sullo stesso piano ». Se si pone in Sebastopoli, la bilancia trabocca a favore della Russia. Bisogna portarlo più in qua, e cade nel territorio dei felicissimi dominii austriaci. La guerra con noi, o in casa vostra; ecco l'alternativa che le potenze occidentali han potuto porre; e che scaturisce da quel concetto « L'Austria non può rimanere neutrale ».

L' Austria alleata sarà più fedele de' venti alle potenze occidentali? L'enorme attività che essa ora spende per ricondurre la pace mostra quanto le costa lo entrare in ballo. La stagione le è favorevole. Le soccorrono i fatti militari della Crimea che fortuna volle indecisi come la politica austriaca. La pace forse non si farà; ma il ripetiamo: ora più che mai ella è possibile; nè mai fu più vicina, dall' epoca della comparsa del paletot Menskikoff. E se ora si fa la pace — Dio sa che pace ella sarà. La quistione di Oriente sottosopra tornerà qual era; e la storia non terrà alcun conto, non ostanti le migliaia di vittime, di una guerra che non sarà stata guerra; perchè nulla, quasi nulla avrà mutato nella grande quistione che si dibatte.

Se la pace non riuscisse chi sa in primavera quel che condurranno i soffi equinoziali? Vogliam bene creder l'Austria in guerra contro la Russia ed esposta ai primi colpi appena quella potenza avrà un poco di sopravvento! Al tuono di certi giornali e di certe indiscrezioni ci par di comprendere intanto che gli alleati di Occidente credono così poco alla fermezza della nuova alleanza da non tralasciare le loro precauzioni. Per ora taceranno successivamente i fuochi di Sebastopoli, per qualche armistizio di fatto se non si osa apertamente dichiararlo — poi si riaccenderà la guerra, ma il dove è ancora ignoto nè lo rivela il trattato del 2 dicembre. Bensì è certo per questo solo fatto che l'Austria è costretta a entrare in azione, che la guerra diviene europea. La distribuzione delle parti nelle guerre europee non si fa a sorpresa, ma secondo le tendenze politiche; non si fa il primo giorno; anzi non vi è esempio quasi che l'alleanza del primo giorno sia stata quella del secondo, e sovratutto quella dell'epoca della pace generale.

(*a*) *Parlamento* dell'8 febbraio 1854.

Camera dei deputati.

Nella discussione del bilancio passivo del ministero dell'interno per l'esercizio 1855 parecchi incidenti insorsero, ma il più notevole forse, per le ragioni di circostanza, quello dall'onorevole Valerio promosso intorno alla condizione delle annone nel nostro paese. L' onorevole oratore avrebbe voluto che il governo si assicurasse della qualità e quantità degli approvvigionamenti, ciò, a suo senno, essendo richiesto dai timori che ad arte si spargono forse da taluni nel pubblico. Riputarsi, pensa, in generale che il grano esista in copia nei magazzini, ma il caro prezzo dipenda in parte dagli accaparratori e monopolisti, e da altri che della materia prima alimentare si soffra deficienza, attribuita (già s'intende) al sistema economico che qui è in vigore. Che il ministero su quest'oggetto adoperi qualche diligenza non sapremmo trovare inopportuno. Tutto ciò che serve ad offrire dati certi di calcolo in queste materie e nelle contingenze che corrono può tornare utile. Come non ammettere però altronde buono l' argomento che in contrario recava il deputato Quaglia, il quale metteva base nei principi veri della libertà commerciale? Sia pure che queste statistiche nelle più esatte norme si compilino. A che varranno in paese in cui la esportazione si trova logico e prudente di lasciarla libera al pari della importazione? Esisteranno oggi 500 mila ettolitri di grano, che una settimana dopo potranno essere ridotti alla metà, al quarto.

L'onorevole ministro delle finanze giustissimi riflessi oppose, a nostro avviso, non per contrariare alla domanda del deputato Valerio (che buona ella è nel fondo e da sincerissimo buon volere dettata) ma per mettere in chiaro la situazione reale delle cose. Quel che egli disse ha poco bisogno di dimostrazione; è di un carattere evidentissimo. Le statistiche raramente si possono formulare con precisione matematica in paesi, nei quali non esistendo più dogana effettiva pei cereali, non si ha modo diretto di valutare le importazioni. Il raccolto interno si sa a quest' ora che se fecondo fu, non fu sufficiente. E poi negli anni più prosperi pare che circa cento mila ettolitri, e talvolta anche un milione abbiamo bisogno d'importare dall'estero. In quest' anno forse sarà necessaria una quantità maggiore. Chi scruterebbe e con quali mezzi quella che nei magazzini dei privati si contiene?

E lo scopo qual può essere di quest'operazione? Sorvegliare il prezzo del grano nello interno? faccenda che dà nell'assurdo. Credere che il prezzo del grano possa dipendere in generale dalla ricchezza maggiore o minore di frumento che esiste nel nostro Stato, varrebbe quanto disconoscere le attuali condizioni del commercio. I prezzi sono segnati dai bisogni dell'intiera Europa. Importa vedere come nelle grandi piazze procede il commercio frumentario per avere regola sicura di criterio.

In questa quistione, indispensabilmente, entra un pensiero nobilissimo, quello di avere in riguardo lo stato della classe povera e provvedere ai suoi bisogni. Qui facciamo intieramente plauso al concetto del presidente del Consiglio. Nessuna forza umana potrebbe impedire che quest'annata non fosse critica e per la carestia precedente, e per la chiusura del mar Nero, e per le circostanze molte che gravitano in tutta Europa e menano a crisi di approvvigionamenti, come a quella in genere degli affari.

Il grano non mancherà. L'esempio dell'anno di cui tocchiamo al termine deve istruirci per quello che sta per nascere. I generi non isfuggono mai quelle piazze nelle quali trovano la migliore delle protezioni, quella della libertà. Sarà a caro prezzo. Ebbene per trovare l' equilibrio la carità illuminata dei Municipii e dei privati deve intervenire. L' azione diretta del governo, oltrecchè impotente, agirebbe fino a certi segni in senso contrario. Quello spirito fecondo e pronto di beneficenza, per cui si ammira il Piemonte, risponderà quest' anno non meno che in passato alle necessità del povero. Il deputato Farini, pigliando su ciò la parola, ben fece ad accennare ai lavori che già, a titolo di soccorso agl'indigenti, si vanno imprendendo dai Municipii, alle Commissioni che in simile divisamento si compongono. Ma neppure tutto poteva egli descrivere, poichè la stagione difficile ebbe appena da poche settimane principio, e noi attendiamo altri sforzi, e, se faccia uopo eziandio altri sacrificii dalla spontanea carità dei facoltosi. — Per citare fatti che abbiamo sotto lo sguardo diremo del degno progetto di utilizzare in Torino i forni comunali per vendere il pane a 50 centesimi di 2.a qualità, e a 40 quello di 3.a mettendone spaccio in tutte quasi le contrade per comodo delle numerose e non ricche famiglie. L'esempio è tale da imitarsi, e ben lo si può in molti capi-luoghi di provincia. Tanto più commendevole in quanto offre un beneficio senza il degradante aspetto della limosina.

Si tornò indi anche una volta a parlare delle condizioni fisiche delle carceri. È lungo tempo che si discorre di quest'argomento. Ma come provvedere? In verità è lungo tempo ancora che il ministero risponde occorrere fondi straordinari e cospicui ad una riforma compiuta e niuno vorrebbe domandare l' impossibile. Molto già si fece. Il di più bisognerà aspettare che sia possibile senza grave dissesto.

E ancora si tornò sui furti di campagna in occasione della categoria che concerne gli ufficiali di sicurezza pubblica.

Noi non abbiamo per massima, come taluni, che la fame sia essa prima consigliera dei delitti di furto alla quale debbano attribuirsi. Sappiamo che l'educazione e le leggi possono moralizzare un popolo anche contro la fame. Ma una legge fu fatta, la quale coll'anno prossimo andrà in eseguimento. Bisognerà pertanto vederne i frutti e giudicare poi. Noi ci attendiamo vantaggio morale dalla medesima; e nel morale vantaggio fondiamo la nostra fiducia, più che in coercizioni che giova adoperare in circostanze estreme, ma che val meglio non rendere necessarie.

In questa sentenza ne pare il paese sia entrato per quanto concerne la maggiorità dei possidenti, che alla legge predetta fecero buon viso, aspettandone miglioramenti nella classe del proletariato.

Così insomma la discussione non versò sulle categorie del bilancio, senza difficoltà ammesse, ma su questioni occasionali; alcune delle quali senza dubbio di qualche entità e perciò opportunamente recente promosse.

Trattato austriaco.

L'importanza della quistione che concerne l'annunzio del trattato dell'Austria colle potenze occidentali ci consiglia a riferire qui nel proposito i più spiccanti brani degli articoli dei giornali stranieri più notabili.

I giornali inglesi hanno generalmente accolto con esitazione la notizia del trattato. Anche il *Times* fa qualche riserva e lascia anche travedere una certa incredulità dopo l'annuncio officiale del *Moniteur*.

Ecco ciò che troviamo nel *Times*:

« Possiamo presumere che se fra le tre Corti è stato conchiuso un qualsivoglia accordo definitivo, il carattere del medesimo deve essere serio e preciso; perciò gli interessi nostri e quelli dell'Europa non potrebbero essere vantaggiati da una convenzione che non contemplasse espressamente l'eventualità di ostilità reali e positive. Trovandosi in guerra, noi non possiamo trattare altrimenti che quali potenze belligeranti, desiderose di mettere fine alla guerra con una lotta vittoriosa e una solida pace. Nessun'altra dichiarazione o stipulazione avrebbe maggior peso che le note o i protocolli che ebbero tanta parte nella prima fase dei negoziati, e che ora, di comune accordo, hanno fatto luogo ad armi più terribili. Se l'Austria dunque deve prender parte ad un trattato che la equipari agli alleati belligeranti della Porta e agli avversari della Russia, conviene che questo trattato segni a dovere l'andamento ch'essa intende seguire e il momento in cui ricorrerà alle armi. Noi desideriamo sinceramente che ciò si avveri, e che il trattato sigillato da Inghilterra, Francia e Austria sia per ogni riguardo degno della grande circostanza che ha oggidì risuscitata la segreta ed effimera alleanza conchiusa dalle tre Corti nel gennaio del 1815. I tempi sembrano indicare che questa guerra, sinora ristretta nell' Eusino e concentrata principalmente sopra un punto importante della Crimea, sarà destinata, nei primi mesi dell'anno venturo, a rivestire un carattere più ardente e più generale, ed è così soltanto che possiamo sperare di terminare presto la lotta.

« Egli è uno scherno parlare, come fa il re di Prussia, di trattative pacifiche prima che l'autore di tanti mali sia stato messo nell'impossibilità di rinnovare i suoi misfatti, sforzandolo a sottoscrivere alle legittime domande dell'Europa.

« Noi non siamo ancora che al principio di quelle operazioni a cui il genio inventivo e i mezzi scientifici del secolo possono dare un inestimabile sviluppo. Anzitutto però il sentimento di coloro che giuocano in questa guerra vita e onore si solleva contro quei governi che fanno la parte di nemici nascosti o di amici indecisi, ed è a desiderarsi che gli accordi conchiusi coll'Austria siano tali da purgarla dell' una e dell'altra imputazione. »

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Un trattato di alleanza offensiva e difensiva è stato firmato fra l'Austria e le Potenze occidentali; sembra però che questo trattato sia soltanto eventuale, poichè dipende da certe condizioni che vi sono espresse, in guisa che non possiamo giudicare il suo valore in quanto agli interessi immediati della grande lotta in cui Francia e Inghilterra sono impegnate. Questo trattato era aspettato da parecchi mesi, all'epoca in cui i negoziati diplomatici non erano ancora stati offuscati da più gravi avvenimenti. Nelle attuali contingenze questo trattato ha minore importanza, perchè gli effetti del medesimo non saranno nè certi, nè immediati; ma se non altro indica un nuovo

passo fatto dall'Austria verso le Potenze occidentali, ed è una provocazione evidente fatta alla Russia. »

Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*, che il trattato per cui è stabilita la solidarietà degli interessi europei fa sperare che gli antichi alleati dell'Austria aderiranno all'alleanza, il cui spopo è di assicurare il ristabilimento della pace sopra solide basi, in modo che tutti i partiti abbiano a rimanerne soddisfatti.

Leggesi nella *Patrie*:

« Noi ci rallegreremmo già di questo nuovo trattato di Vienna quando non avesse altro effetto che di tramandare alla storia un nome il quale mitiga per noi l'amarezza di antiche rimembranze. Senza essere in grado di farne conoscere le disposizioni prima che si compia la formalità delle ratifiche, noi crediamo di sapere ch'esso dà alla Francia e all'Inghilterra tutte le garanzie che desideravano tanto per conseguire la pace come per la condotta della guerra, e il paese, noi ne siamo certi, aspetterà con fiducia una pubblicazione che non può più farsi lungo tempo aspettare.

« Terminando, non possiamo passare sotto silenzio i rimproveri che si affacciano alla nostra mente in occasione di questo trattato. A nessuno è sfuggito che da un mese la Russia ha messo tutto in opera per impedire la conclusione di un'alleanza tra l'Austria e le potenze occidentali. Lo stesso fatto si era prodotto con caratteri identici all'epoca delle deliberazioni relative alla nota di Vienna dell'8 scorso agosto. Affine di prevenirne la segnatura, il gabinetto di Pietroburgo era disceso sino a dichiarare che evacuerebbe i Principati Danubiani, mal coprendo questa mossa col pretesto trasparente di necessità strategiche. La nota dell'8 agosto fu adottata all'indomani. Se dobbiamo prestar fede a certi giornali prussiani ben collocati per essere informati degli atti della Russia, questa potenza, per trattenere la mano dell'Austria pronta a firmare il trattato del 2 dicembre, rinnovando la tattica seguita all'epoca dell'evacuazione dei Principati, avrebbe fatto sapere a Berlino e a Vienna che accettava le quattro garanzie. L'Austria nondimeno appose la sua firma al trattato, portando alla politica russa un colpo tanto più sensibile, in quanto che questa volta la rottura è completa. »

Si legge nell'*Ind. Belge*: « Noi non ci avventuriamo a giudicare della portata di questo trattato prima di conoscerne i particolari, ma crediamo di poter supporre che tali non saranno le conseguenze immediate. Noi non crediamo ch'esso chiami *hic et nunc* l'Austria sul campo di battaglia, crediamo invece che lascierà se non altro a questa potenza il tempo necessario per cercare di condurre a buon fine la sua opera di conciliazione, rimanendo forse impegnata soltanto per certe eventualità in modo formale. In sostanza noi non vogliamo niente pregiudicare, ma crediamo essere savièzza di non esagerare la portata di questo trattato, senza voler contestare che sia un passo importante fatto dall'Austria verso le potenze occidentali ».

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 5 dicembre.

Eccovi quanto ho potuto sapere intorno al trattato di alleanza coll'Austria. Sembra che questo trattato per ora non sia che difensivo, e che prima del mese di marzo non si cambierà in offensivo. L'Austria certamente non vorrà contrarre un'alleanza assoluta prima di aver tentato nuove pratiche di pace sulla base di condizioni che sinora non sono definite, e che a suo tempo saranno discusse fra le potenze. Si dice che il gabinetto di Vienna aderisce alla condizione che le spese di guerra debbano essere pagate dalla Russia, nel qual caso le potenze occidentali potrebbero rimanere soddisfatte, perchè questo è il punto principale dopo le quattro garanzie. Ma lo Czar è sulle furie, e probabilmente la sua ira contro l'Austria renderà impossibile qualunque accordo. Ciò stante vi è poca speranza di pace malgrado la intelligenza coll'Alemagna. Vero è che si fa assegno sull'influenza della Prussia, ma l'influenza di questa potenza sinora ha giovato poco.

Quanto alla Crimea le opinioni sono diverse. Gli uni pretendono che l'attacco sarà rinnovato soltanto verso la primavera; gli altri invece dicono che la guerra continuerà tanto nella Crimea quanto nella Bessarabia. Sembra che questi ultimi siano più nel vero. Si aspettano però i rinforzi che, atteso le imperversanti malattie, non arrivano abbastanza presto nè abbastanza in numero da permettere di continuare l'assedio colla dovuta energia. Ma si farà col tempo.

—SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 5 dicembre.

L'unica preoccupazione del giorno è il trattato d'alleanza coll'Austria, intorno al quale siamo tuttavia al buio. Sembra però prevalere l'opinione secondo cui il conchiuso accordo contemplerebbe soltanto certi casi improbabili, per non dire impossibili, dicendosi, a cagion di esempio, che l'alleanza offensiva e difensiva avrebbe soltanto effetto nel caso che la Russia attaccasse il territorio tedesco oppure l'esercito austriaco che occupa la Vallachia; ma è poco probabile che lo Czar faccia di questi disegni perchè si tirerebbe addosso tutta quanta la Confederazione germanica, e se non l'ha fatto sinora lo farà anche meno quind'innanzi sotto la minaccia del recente trattato. In sostanza, secondo questo modo di vedere, il trattato austro-occidentale sarebbe sottosopra identico a quello conchiuso il 26 novembre tra Austria e Prussia; e siccome quest'ultima è tutt'altro che ostile al suo vicino del Nord si conchiude che l'alleanza dev'essere soltanto difensiva. Per avvalorare questa opinione viene allegato un fatto che merita una seria considerazione: se l'Austria avesse conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva contro la Russia, il principe Gortskakoff avrebbe tosto domandato i suoi passaporti e rotto le sue relazioni diplomatiche. Ma sinora non risulta che lo abbia fatto. Tale è il giudizio che fanno quest'oggi i giornali inglesi, i quali non esitano, anzi sono quasi tutti d'accordo nello sconsigliare una stretta amicizia coll'Austria che, riuscendo perniciosa al principio delle nazionalità, deturperebbe la causa che le potenze occidentali hanno sin qui sostenuta con plauso di tutta l'Europa civile. Perciò conviene andare molto guardinghi nell'ammettere le maligne voci che si mettono in giro, dicendosi tra le altre cose che, fra non molto, le truppe austriache subentreranno alle francesi che partono da Roma. Siffatte dicerie non possono avere sinora alcun fondamento, perchè ignorandosi affatto le stipulazioni del trattato, nessuno può pressagirne le conseguenze. Siccome poi il detto trattato deve ancora essere sottoposto alla sanzione dei tre Sovrani, che sono le parti contraenti, non potrà essere pubblicato che fra una quindicina di giorni, a meno che ci sia dato di saperne qualche cosa per mezzo delle discussioni del Parlamento inglese.

Le notizie della Crimea non sono buone neppure quest'oggi. Sappiamo che il generale Luders è entrato nella penisola alla testa di ventimila uomini ed ha operato la sua congiunzione coll'esercito che tiene il campo. Si dice inoltre che le operazioni militari sono affatto sospese, e che gli alleati si tengono rinchiusi nei loro campi senza tentar nulla contro la città, e senza che il nemico per parte sua intraprenda cosa alcuna contro i campi, oggimai fortificati abbastanza da non temere alcun assalto.

In seguito alla notizia del trattato di alleanza coll'Austria, la Borsa vantaggiò di 2 fr. 50 cent. in tre giorni; ma quest'oggi il 3 0[0, dopo essere arrivato a 73. 25, cadde a 73 franchi, onde si vede che il rialzo ha toccato il suo apogeo.

Dopo il loro ritorno alle Tuilerie, l'imperatore e l'imperatrice sono usciti una sola volta in vettura, scortati semplicemente da quattro guardie del corpo.

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Per decreto reale del 30 novembre le finanze dello Stato sono autorizzate a consentire a Pietro Salvini fu Gio. Antonio l'occupazione del tratto di scarpa della strada reale di Piacenza, di fronte all'abitato del comune di Stradella, della superficie di metri quadrati 44 38. Tale occupazione avrà luogo, mediante il correspettivo di lire 250 da pagarsi dal detto Salvini, all'atto della stipulazione dell'instrumento relativo, oltre alle spese dell'instrumento stesso.

— S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste:

Con decreto del 17 novembre scorso ha nominato il volontario

Facelli Aristide, applicato di quarta classe in surrogazione di Dégravel Giovanni demissionario.

Con successivi decreti del 22 novembre e 3 dicembre volgente ha collocato a riposo per età avanzata:

Fava Giuseppe, direttore di quarta classe, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento d'una pensione, ed ha promosso

Sappa Giovanni Angelo, a direttore di quarta classe;

Erede Marc'Antonio, id. di quinta classe;

Schellini Giovanni, ad applicato di prima classe;

Costa Alberto, id. di seconda classe;

Cambiaggio Paolo, id. di terza classe;

Verani Bartolomeo, id. di quarta classe.

ESTERO.

Svizzera. — **Berna**, 5 *dicembre*. — Il Consiglio nazionale ha riconosciuto la validità di tutte le elezioni, quelle di Ginevra e del Ticino provvisoriamente, sino al risultato di un esame più approfondito.

Il signor Pfyffer di Lucerna è stato nominato presidente del Consiglio nazionale con 75 voti su 104 votanti.

Il signor Escher è stato nominato vice-presidente al quarto scrutinio con 52 voti su 102 votanti. Il signor Blœsch ebbe 40 voti.

Austria. — **Vienna**, 3 *dicembre*. — Qualche giornale di qui aveva annunziato che i rappresentanti delle Potenze occidentali, lord Westmoreland ed il barone Bourqueney tennero una Conferenza con S. E. il signor ministro degli esteri, conte Buol. Un corrispondente di Vienna della *Gazzetta di Breslavia* annunzia ora che in quel colloquio sarebbe stato esternato il pensiero di riaprire le Conferenze di Vienna, il che viene ora desiderato anche dalle due grandi Potenze germaniche. Il gabinetto di Berlino avrebbe fatto conoscere speciale volonterosità di prendere parte alle nuove Conferenze, ponendo per condizione che le discussioni siano fatte in base dei quattro punti di guarentigia. Si suppone che immediatamente dopo le decisioni che saranno prese a Francoforte intorno all'articolo addizionale, si spediranno delle note a Parigi e a Londra facendo in esse la proposta di riaprire le Conferenze di Vienna, e qui alcuni sono del parere che le Potenze occidentali non potranno esimersi da questo passo, onde non produrre un qualche cangiamento nella posizione dell'Austria verso la Prussia.

(*Presse di Vienna*).

Crimea. — Si annunzia il prossimo ritorno in Inghilterra del generale de Lacy Evans e del duca di Cambridge. Sembra che la salute del principe sia abbastanza gravemente alterata. Dopo essersi molto coraggiosamente condotto nella giornata d'Inkermann, ed essersi trovato dove più infuriava la mischia, dicesi non abbia potuto resistere allo spettacolo che presentava il campo di battaglia, e ne sia stato così gravemente commosso, che si è dovuto trasportarlo a bordo della flotta. (*Débats*).

America. — Dalla cronaca dell'*Eco d'Italia* di New-York del 18 novembre togliamo le seguenti notizie: « Il partito nazionale americano, così detto *Know Nothings*, va progredendo a passi giganteschi: nel Massachussett ottenne nelle recenti elezioni una maggioranza di 30 mila voti, nel Michigan di 6,600, e nel Delaware riuscì ad eleggere il governatore, un rappresentante al Congresso, e tutti i membri della Legislatura. Giudicando dalle forze numeriche, dall'energia, segretezza ed amor patrio di questo nuovo partito si può facilmente predire che riuscirà vittorioso anche nell'elezione federale del 1856. A questo proposito vari deputati dei *Know Nothings*, rappresentanti tutti gli Stati dell'Unione, persino la California, sono attualmente riuniti in assemblea segreta in Cincinnati onde nominare un candidato alla presidenza nella prossima elezione. Uno dei seguenti illustri personaggi sarà preferito dai *Know Nothings*, cioè il generale Samuele Houston, fondatore della repubblica del Texas, Millard Fillmore, ex-presidente degli Stati Uniti, J. M. Clayton senatore del Delaware, Giacomo Broom di Buffalo, ed il gen. Winfield Scott.

— A Baracoa, nell'isola di Cuba, le autorità militari sequestrarono due bastimenti americani carichi di armi e munizioni e gli equipaggi furono arrestati. Correva rumore in Avana che 300 uomini erano sbarcati a Porto Principe, alla qual volta si diresse immantinente il gen. Muiscano per sopprimere ogni spedizione o movimento rivoluzionario.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 dicembre 1854.

Presidenza del cav. Boncompagni.

La tornata si apre all'1 3/4.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Viene in discussione il bilancio passivo del ministero dell'interno per l'anno 1855.

Sono approvate senza discussione d'importanza le categ. 1 a 8.

Alla categ. 9, *Personale di Sanità*, il deputato Demaria eccita il ministero a presentare il codice sanitario per riparare a gravi inconvenienti che si sono sperimentati, massime nell'invasione del cholera. L'imperversare della malattia venne a provare quanto scarso sia il personale di sanità. Nell'ateneo torinese il numero degli studenti di medicina è il quarto di quel che era negli anni precedenti, e ciò per le difficoltà che si frappongono all'esercizio dell'arte salutare per gli abusi tollerati nell'ordinamento attuale sanitario, onde avviene che il medico muore di fame o di fatica. Il cholera dimostrò anche l'insufficienza de' provvedimenti fatti dalle autorità per prevenire le funeste conseguenze della malattia.

L'ordinamento delle autorità centrali sanitarie non è corrispondente allo scopo; quindi è tanto più necessaria una buona compilazione di un codice sanitario. I provvedimenti che furono dati nello scorso autunno, non dovrebbero del tutto abbandonarsi, come si fece dopo la invasione del 1835.

Il ministro dell'interno risponde che se coloro ai quali sono stati commessi gli studi per la compilazione del codice sanitario, li avranno terminati tra non molto, egli presenterà la proposta del codice nella sessione ventura. Del resto non esser vero che scarsi sieno i medici nel nostro paese, e che si abbiano a lamentare molti abusi; dappoichè vi s'incontrano medici senza clienti, e si sono sempre puniti e repressi gli abusi di quei pochi che esercitano la medicina senza esser medici. Come neppure si può dire che non si sieno dati opportuni provvedimenti per prevenire il cholera; dacchè si diedero ordini sin dal mese di giugno. Tuttavia saranno per l'avvenire mantenuti i provvedimenti igienici dati in occasione dell'invasione del fatal morbo.

Il deputato Demaria ripiglia, non aver inteso rimproverare l'amministrazione centrale; bensì aver detto che l'ordinamento del corpo sanitario non sia tale da provvedere alle conseguenze delle malattie epidemiche. Dalla statistica medica poi risulta che 1 milione e 1/2 di abitanti nel nostro paese sono senza medici; il trovarsi dei quali nei centri popolosi mostra la loro impotenza a vivere nei piccoli paesi. Quindi è a prevedere che verrà tempo in cui si abbia a mancare di un numero sufficiente di medici. Nè le circolari delle autorità centrali sono d'eccitamento nei villaggi, dove si manca di mezzi e di uomini intelligenti per provvedere alla pubblica igiene. Però si fa tanto più necessario lo ordinamento dell'amministrazione sanitaria. Del resto il deputato accetta le promesse del ministro di mantenere i provvedimenti igienici fatti per l'epidemia cessata.

Approvasi la categoria 9.

Sono approvate senza discussione le categorie 10 a 15.

Alla categ. 16, *Personale delle intendenze provinciali*, il deputato Valerio eccita il ministero a fare sì che gli intendenti vogliano trasmettergli i quadri degli approvvigionamenti di ogni provincia affinchè si conosca il quantitativo de' cereali, e però diminuisca il prezzo del frumento, il cui raccolto fu abbondante; ed affinchè quindi si tranquilli l'animo dei cittadini.

Il ministro delle finanze presidente del Consiglio risponde, che se si vuole sapere in generale lo stato del raccolto de' cereali, gl'intendenti possono somministrare cotesti dati con una certa esattezza; ma se si vuol sapere quale sia la vera quantità del raccolto, e di più quale sia quella che rimanga nel paese, sarebbe impossibile riuscirvi, senza l'ordinamento di un servizio per la statistica. Le statistiche agricole fatte come ordinariamente si fanno, non servono a nulla. Non avendo dunque l'ordinamento necessario per raccogliere una statistica, se ne dovrebbe fare una su dati ipotetici; il che farebbe più male che bene. Bisognerebbe dare agli intendenti generali (se nelle attuali condizioni delle cose si vuole una statistica) i mezzi per fare una specie di inventario; il che getterebbe l'allarme nel paese. Si potrebbe rimediare pertanto raccogliendo l'opinione de' pratici, la quale avvalorata dall'opinione delle autorità, produrrebbe un buono effetto; e questo è quello che il ministero non lascierà di fare. Ma il prezzo de' cereali nel nostro paese dipende dal prezzo de'cereali all'estero, il quale in questi ultimi giorni è aumentato ne' depositi di Marsiglia e di Livorno; e quindi doveva ammentare anche a Genova.

Il deputato Valerio ripiglia che da' dati statistici presentati dal ministero risulta, che nel nostro paese vi deve essere tanto grano, quanto basti; quindi vorrebbe che ciò potesse essere provato e pubblicato. Al che fare non richiedersi un inventario legale; ma per mezzo degli impiegati che han poche occupazioni nelle intendenze, e per mezzo de' municipii potrebbe farsi cosiffatta ricerca al più presto, e si dovrebbe pubblicare per tranquillare gli animi.

Il ministro dice che disgraziatamente in quest'anno il deposito medio in Genova, ch'è dai 200 ai 400 mila ettolitri, è stato consumato. Perciò il raccolto non basta per sovvenire ai bisogni del paese sino all'anno nuovo. Il 1848 e 1849 furono abbondantissimi, i prezzi tenuissimi, e fu importata una ragguardevole quantità di frumento; e pure ancora vi fu bisogno di grano. Ora si aspettano altre importazioni, e fra le altre, dalla Spagna. Nè si può pubblicare, essere il grano bastante al nostro paese, perchè ciò sarebbe lo stesso che scoraggiare il commercio.

Il deputato Quaglia osserva che non potendosi regolare nè la quantità, nè il prezzo de' grani, pel sistema di libertà accettato, si dovrebbe provvedere affinchè le popolazioni abbiano lavoro per guadagnare il vitto; e perciò devono eccitarsi i municipii, ed i privati a fornir lavoro agli operai, ed a soccorrerli caritatevolmente.

Il deputato Valerio crede che qualora non si manifestasse la quantità del grano che esiste in paese, anzichè incoraggiare il commercio, si farà che i negozianti tengano alto il prezzo de' grani. Del resto si associa a quanto ha detto il deputato Quaglia.

Il deputato Crosa raccomanda al ministro delle finanze, che faccia in modo che una più stretta interpretazione sulla legge delle professioni e su' mestieri, non produca che i negozianti del Casalasco e del Vercellese, venendo sul mercato di Chivasso, abbiano a pagare una doppia tassa.

Il deputato Lanza crede che le statistiche che possono raccogliere gli intendenti produrranno piuttosto male che bene; giacchè a quest'ora sa il commercio quale sia la quantità del grano nel nostro paese. Il prezzo del grano non dipende da un solo dato, cioè dalla quantità del raccolto, ma da' prezzi generali che sono nei mercati di Europa. La carestia dura sin da tre anni, onde siamo entrati nel nuovo anno dopo aver consumato tutto quanto erasi accumulato dell'anno anteriore; quindi si è dovuto cominciare a consumar subito il nuovo raccolto. Il che ha portato, che nella macinazione e nella panificazione il raccolto nuovo ha perduto una quantità di sostanza nutritiva. Se si volesse avere una statistica de' cereali alquanto esatta, si potrebbe ottenere dalla Camera medesima, perchè ognuno personalmente e per i suoi rapporti conosce la quantità del raccolto. Esso nel Monferrato fu doppio dell'anno scorso, e lo stesso può dirsi delle provincie limitrofe, Ma basta che manchi una piccolissima parte del ricolto, perchè alzino i prezzi de' grani. Quindi non è a temere un grande aumento del prezzo de' grani, non ostante che ora sia molto elevato, e tanto da produrre timori nelle popolazioni. Il governo tolga per quanto è possibile tutti gl'incagli alla libera circolazione de' grani, ed ecciti i municipii e le corporazioni a provvedere di lavoro gli operai; specialmente nelle provincie più povere, ed eccita altresì i comitati di carità cittadina.

Il deputato Bottone sollecita il ministero ad agevolare il trasporto de' grani per la strada ferrata di Genova (qualora non l'abbia fatto), e a favorire la diffusione del lavoro anche nelle campagne, e ad eccitare la carità cittadina, e lo stabilimento di panatterie normali.

Il presidente del consiglio rispondendo al deputato Crosa dice, che se i negozianti di granaglie del Casalese e del Vercellese furono posti

tra i negozianti di Chivasso, ciò fu fatto per porre in esecuzione la legge, la quale esplicitamente dichiara che si devono tassare i negozianti nel luogo dove esercitano il loro commercio. Si congratula perchè da tutti i lati della Camera sieno uscite parole generose, e che siasi eccitato il governo a persistere nel sistema di libertà approvato dal Parlamento, dal quale il governo non sarà per deviare, risoluto a reprimere gli abusi di esso. Siccome poi le sussistenze militari sono in economia, si è fatto incetta di frumento anche in America, il quale giungerà tra breve; il che farà che si migliori la condizione dei mercati interni, per la mancanza di un incettatore come il governo. Sperare in fine che i comuni ed i corpi morali ed anche i proprietari faran di tutto per soccorrere la povera gente.

Nè il lavoro manca in molte provincie, in alcune delle quali da lui particolarmente conosciute, la paga è cresciuta del 40 0[0 di più dell'anno scorso; che se i Comuni mancassero di mezzi il governo proporrebbe alle Camere che loro sieno dati. Si rivolge poi al deputato Bottone, affinchè si adoperi col municipio di Caselle in modo che questo cessi di combattere gl'industriali, e dia da lavorare alle classi operaie.

Il deputato Crosa ripiglia, esser contento della risposta data dal ministro, e sperare quindi che le autorità locali faran sì, che i commercianti in Chivasso non abbiano a pagare una doppia tassa, una nel luogo del commercio, ed una in quello del loro domicilio.

Il ministro controrisponde leggendo la legge che dice, i commercianti dover pagare nel luogo del domicilio il *diritto proporzionale*.

Il deputato Bottone risponde al ministro che i deputati hanno co' municipii minor ascendente di quel che si crede; averne maggiore il ministero. Non poter quindi intervenire presso il municipio di Caselle che qual consigliere; laddove il governo può dare al medesimo consigli più efficaci e direzione. Del resto non negarsi dal partecipare quanto può a pro di un'opera buona ed umana.

Il deputato Farini dice sapere che il ministero ha eccitato i municipii perchè stanzino delle somme per pubblici lavori; ma in alcune provincie i fondi stanziati furono esauriti pel cholera. Quindi conchiude che se il governo vorrà sin d'ora eccitare i corpi morali, non debbe perder tanto tempo a chiedere al Parlamento che accordi a' municipii i mezzi per provvedere alle necessità della povera gente.

Il deputato Daziani rivolto al presidente del consiglio parla in questa forma:

Il presidente del consiglio assicurò che non mancano pubblici lavori nelle provincie, e per ciò provare citò le provincie di Vercelli e della Lomellina; ma queste sono le più fortunate dello Stato, avendo avuto un raccolto più che ordinario. Il signor ministro che ha lati-fondi in parecchie provincie saprà eziandio che ve ne sono altre, quale sarebbe quella d'Alba, (la quale non può a meno di conoscere specialmente, perchè in essa incominciò la sua carriera politica quale sindaco di un comune), che si trovano in uno stato miserando. La provincia d'Alba ha bisogno di soccorsi speciali, mancando di lavoro. Prego perciò caldamente il signor ministro di prendere in considerazione lo stato miserando di quella, anche per interesse politico: giacchè dai dati che si hanno a tale riguardo, possono succedere gravi inconvenienti in quest'inverno; ed il ministro dell'interno ha dovuto ricevere diverse rimostranze, specialmente dal consiglio provinciale, il quale espresse il vero stato di quella provincia.

Si approva la categoria 16.

Sono approvate senza discussione importante le categorie 17 e 18.

Dopo una discussione, a cui prendono parte i deputati Colli relatore, Mellana ed il ministro dell'interno circa al vedere se nella categ. 19 (*spese divorse*) debbasi inchiudere la somma di ll. 4[m. per accomodare le sale del Consiglio d'intendenza di Torino, la Camera non approva l'aumento chiesto dal ministero,

Approvasi la categoria 19 e la 20 *Assegni per l'agricoltura*.

Alla categ. 21, *Personale per i boschi*, il deputato G. di Cavour eccita il ministero a provvedere per l'ordinamento del servizio forestale.

Il ministro risponde che in principio della prossima sessione presenterà un'apposita proposta di legge.

Approvasi la categ. 21.

Sono approvate senza discussione le categ. 22 e 23.

Alla cat. 24. *Opere pie*, ecc.

Il relatore Colli riferisce che l'avvocato fiscale generale ha rigettato la domanda de' Poveri Nobili di Genova che volevano ottenere un assegno in questa categoria.

Il deputato Genina eccita il ministero a presentare una legge sui trovatelli.

Il ministro promette che la presenterà nella sessione ventura.

È approvata la cat. 24.

Sono approvate senza importante discussione le categorie 25 a 33 con gli aumenti e le riduzioni proposte dal ministero, e consentite dalla Commissione, riguardo al mantenimento de' carcerati ed alle spese di manifattura nelle carceri di pena.

Alla cat. 33, *Personale delle carceri giudiziarie*, il deputato Asproni eccita il ministero ad occuparsi seriamente dello stato pessimo in cui sono le carceri della Sardegna, ed a por fine agli abusi di quegli amministratori.

Il ministro risponde esigersi molte spese per ridurre in buono stato quelle carceri; che qualora il Parlamento approvi la proposta di legge pel riordinamento delle prigioni, allora sarà ovviato a tutto.

Approvasi la cat. 33.

Si approvano senza discussione le categorie 34 a 39.

Alla cat. 40, *Uffiziali di pubblica sicurezza*, il deputato Valerio lamenta i furti numerosi di campagna, non ostante che siasi accresciuto il personale della pubblica sicurezza; lamenta pure alcuni fatti, da cui risulterebbe che sono stati bistrattati alcuni cittadini dagli agenti della sicurezza pubblica; perciò eccita il ministero a voler mettere maggior disciplina in cotesti agenti.

Il ministro risponde che la legge con cui fu aumentato il numero degli agenti di sicurezza pubblica non andrà in esecuzione che al principio dell'anno; quindi qualunque siano gli inconvenienti che sarebbero successi, non si possono imputare alla legge medesima. Altronde di certi reati si può diminuire il numero, impedirli affatto non mai. Per massima parte non di meno quasi tutti i reati commessi in Torino e' suoi dintorni furono scoperti. Il ministero poi ha sempre dato istruzioni perchè gli arresti si eseguiscano senza sevizie, e si è fatto anche un apposito regolamento. Per certi abusi commessi dagli agenti di sicurezza pubblica, pende un giudizio innanzi ai tribunali, terminato il quale (non potendo prima), il ministero darà gli opportuni provvedimenti per cotesto caso speciale.

Il deputato Valerio ripiglia dicendo esistere in fatto una certa rilassatezza nel corpo degli agenti di pubblica sicurezza, ed essere giusto che il ministro dia qualche esempio per reprimere alcuni loro abusi, e conchiude prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Il deputato Asproni eccita il ministero a provvedere per i giuocatori di azzardo.

Il ministro risponde aver dato ordini per vigilare sulle case da giuoco; ma essere di assai difficile riuscimento l'arresto dei giuocatori, i quali facilmente eludono le ricerche della giustizia.

Il deputato Valerio lamenta i giuochi di azzardo nei pubblici caffè.

Il ministro dice che si giuoca in segreto; che non ostante i caffè sono vigilati; ma la difficoltà di reprimere i giuochi di azzardo nasce dalla difficoltà della prova.

Il deputato Asproni dice conoscere luoghi dove si giuoca pubblicamente e senza riserbo.

Il ministro ripete che si giuoca in segreto a giuochi proibiti, pubblicamente no. Che se poi il deputato Asproni indicherà al governo quali sono questi luoghi in cui si giuoca pubblicamente a giuochi proibiti, il governo saprebbe allora reprimerli, e ringraziarne il deputato (*ilarità!*).

Approvasi la cat. 40.

Si approvano senza discussione importante le categorie 41 a 58, ed un'ultima categoria aggiunta con un'appendice dal ministero.

Il ministro delle finanze presenta una proposta di legge per l'approvazione di una maggiore spesa nelle fortificazioni di Casale.

Il ministro degli affari esteri presenta un' altra proposta per l'accettazione della convenzione sul libero cabotaggio con la Gran Brettagna.

Il ministro della guerra presenta altra proposta pel riordinamento dei due collegi militari. L'adunanza si scioglie alle 5 1[4.

FATTI DIVERSI.

— Torbiere d'Italia. — Nel nostro N. 591 abbiamo trattato l'argomento del combustibile e della torba, e parlato dei vantaggi che il nostro paese, cotanto ricco di terreni torbosi, sarebbe per ricavare dall'applicazione de' metodi e procedimenti, mercè i quali si concentra in Francia e si carbonizza la torba. Ora che una Compagnia anonima col titolo di *Torbiere d'Italia* si è costituita negli Stati Sardi onde porre in pratica ed attivare cotesti stessi metodi e procedimenti, crediamo far cosa ad un tempo gradevole ed utile ai nostri lettori riproducendo un articolo su tale argomento pubblicato dal *Journal des Travaux publics*, organo ufficiale dell'Amministrazione francese, (N.° del giovedì 26 gennaio 1854).

La *Società delle Torbiere di Francia* usa i medesimi metodi che la *Società delle Torbiere d'Italia* sta per porre in opera; l'esperienza fatta dalla prima è mallevadrice per la seconda, la quale non ha mestieri di andar come l'altra facendo saggi e camminando quasi tentone, il che suole intervenir sempre a qualunque invenzione nel suo esordire.

« *Della* torba, *come combustibile, appropriato agli usi domestici e a tutte le applicazioni dell' industria. Prodotti ottenuti dalla Società delle Torbiere di Francia.*

« Per lunga pezza ha resistito la torba agli sforzi della scienza per trar profitto del suo intrinseco valore, e neutralizzarne i difetti; ma cotesta sostanza sembrava condannata a rimanersi in perpetuo un vile combustibile, destinato a covar sotto la cenere nel tugurio del povero, ad ardervi senza fiamma, rendendo co'suoi effluvii infetta l'aria.

« La scienza moderna però non volle che la cosa stesse lì; colla sagacia e perseveranza che sono sue proprie doti, essa ha risolutamente impreso a studiare il quesito, lo ha considerato sotto tutti i suoi aspetti, rischiarandolo coi suoi lumi, trattandolo ne'suoi minuti particolari; nè gran tempo si attese il prospero successo di questi studi e lavori. La torba, quell'inerte combustibile, pressochè senza valore, tosto dal secondo ascendeva al primo grado. E cosa degna di nota! la si è simultaneamente dimostrata atta alle più svariate applicazioni, offerendosi del pari a chi più può come a chi può meno spendere, al focolare della soffitta, al fornello della cucina, al caminetto delle sale; rivendicando il proprio posto nel fornellino dello stagnaro, come nelle fucine della grand'industria metallurgica.

« Cotesti risultati sembrano doversi ripetere dai lavori d'una Società, già possente, abbenchè di recente vita tuttora, la Società delle Torbiere di Francia. Noi andremo brevemente esponendo le nozioni che abbiamo dovuto acquistare per fissare il nostro sentimento su questa Società, prima di ragionare coi nostri leggitori.

« Se si trattasse di un' industria simile a quelle che si veggono cadun giorno spuntare al sole dell' Industria, onde servir di fondamento a qualche magnifico castello in aria, e di pretesto ad una problematica Società, porgentesi con qualche saggio di laboratorio, ottenuto Dio sa con quali processi, e impetrante dal pubblico l'obolo di alcuni milioni per organizzare la più mirifica impresa d' attivazione, non incassando però che poche migliaia di franchi, non avremmo derogato dal nostro sistema di savia circospezione, e ci saremmo attenuti ad un prudente silenzio.

« Ma di cotal indole non è la *Società delle Torbiere di Francia*; non domanda essa a nascere, esiste già ed in perfette condizioni di vita: nulla chiede al pubblico, sia a titolo di prestito, sia come collocamento di azioni, chè nulla accettar potrebbe, sendo omai realizzati i suoi capitali; v'ha di più, essa è pronta ad anticipar le spese d' uno sperimento per un nuovo ramo d' attivazione, che si connette coi suoi attributi, e del quale essa tiene per assicurato il felice esito.

« Havvi per noi una qualche soddisfazione in poter appalesare cotesta condizione della *Società delle torbiere di Francia*. Sembra infatti che così dobbiamo andar immuni da qualsivoglia dubbio di connivenza o parzialità. Il nostro sentimento essere potrà favorevole, senza addivenir sospetto, nè potrebbe tacciarsi vituperosamente di richiamo, dappoichè è rimossa la questione d'interesse pecuniario. Ciò che vuole la Società delle Torbiere di Francia, si è soltanto un imparziale esame del pubblico, ed un rigoroso sperimento dell' industria; a tale intento, le è sicuro il nostro concorso, non nel di lei interesse, ma sì in quello dei numerosi nostri leggitori ed associati.

« Alle nozioni poc'anzi riferite, dobbiamo aggiungere che la Società predetta opera con un capitale di oltre dieci milioni di franchi già realizzati;

« Che la madre-Società ha creato in Parigi una prima Società col capitale di 4 milioni; una seconda Società in Marsiglia col capitale di 2,500,000 fr., e finalmente una terza Società in Lione col capitale di 4 milioni: il che forma l'insieme di oltre dieci milioni sovra accennati.

« Tre opificii possiede la Società, cioè due già attivati, il primo a *Mareuil-sur-Ourcq* (*Oise*), l'altro a *Lourps* presso *Provins* (*Seine-et-Marne*). Questi opificii danno, non per campioni, ma per ragguardevoli partite, tutti i prodotti patentati della Società, ed a stento bastano a soddisfarè alle richieste d' ogni maniera che vengono loro dirette. Il terzo opificio della Società sta costruendosi a *Foz*, vicino al porto di *Bouc*, sul canale di Arles. È disegnato su tali proporzioni da produrre cotidianamente cinquecento tonnellate di torba concentrata.

« L'argomento è dunque in modo definitivo posto in campo, nè si potrebbe ormai farlo retrocedere.

« La trasformazione della torba è un fatto compiuto: la torba è un combustibile emancipato, il quale saprà ben prendere il suo posto se altri ricusasse darglielo, e quindi più saggio consiglio sarà di accettarlo, e di appropriarsene l'utile, mentre tentare combatterlo, o diniegarlo, sarebbe impossibil cosa, atto anti-nazionale, sragionevole, anti-industriale, e ad un tempo crime di lesa umanità.

« Per finirla colla Società delle Torbiere, diremo: che questa Società divisa di aggiungere ai proprii prodotti quello del gaz di torba, che ha saputo render atto ad illuminare, mercè particolari procedimenti.

« Tale è il programma della Società: esso ha un indole talmente seria, riposa su fatti così palpabili, che crederemmo fallare al debito nostro verso i nostri leggitori, per la maggior parte impresarii di lavori, capi d' industria o direttori di opificii, se ulteriormente ci trattenessimo dal ragguagliarli più estesamente intorno al valore de' metodi e procedimenti, da noi con tutto scrupolo studiati, di questa Società. L' industria francese, ne siamo certi, ci saprà buon grado di questa comunicazione, ne prenderà nota, per riscontrarne la sincerità ed applicarne i vantaggi ai primi suoi bisogni, vorrà, anzi altri, trar profitto di un ritrovato, d'origine francese, e di cui l' industria nazionale debbe onorarsi.

« Ma prima che c' inoltriamo nell'argomento, vuolsi per noi sieno posti in grado i leggitori in generale, d'apprezzare la portata di cotesto importante acquisto.

« Ciò che costituisce la superiorità dell' industria inglese sulla nostra, non è già l'abbondanza o la scarsezza della miniera, non già la ricchezza o la meschinità di questa, ma sibbene il valore del combustibile adoperato. Noi possediamo altrettanta miniera e così ricca, quanto per noi bramar si possa. Ci sia dato il combustibile allo stesso prezzo che all' Inghilterra, con uguale qualità, e si vedrà quel che possa addivenire quella preponderanza inglese, dinanzi alla quale abbiam sempre dovuto inchinarci. Vedrassi se i ferri ed acciari esteri e gli stessi acciari della Norvegia, siano prodotti che la nostra industria non possa equiparare.

« Altra considerazione ci si affaccia alla mente: non è senza dubbio per anche esaurito il carbone fossile, nemmanco in Francia, più che in Inghilterra o nel Belgio; ma i mezzi industriali di coltivazione non stanno più in proporzione coi bisogni del consumo. Organizzata soltanto è la coltivazione per estrarre una data quantità di combustibile, che non può sensibilmente oltrepassare. È dunque da crearsi indipendentemente da' lavori di fondazione, un intero materiale ed un personale per la coltivazione, quali non possono venire improvvisati, e tali nuove spese verranno in parte a carico del consumo. Non avvi quindi prossimo ribasso a sperarsi sul prezzo del carbon fossile, ed all'opposto un aumento è imminente.

« Ella è adunque una vera sorte per l'industria l'introduzione di un nuovo combustibile d' un gran potere, d'un prezzo moderatissimo, affatto abbondante, e che giace allo stato grezzo su pressochè tutti i punti della superficie del nostro suolo.

« Noi torneremo sulle considerazioni che sonosi sin qui svolte, e che abbreviamo con rincrescimento, ma pur costretti a penetrare nelle viscere dell'argomento.

« Eccoci:

« La Società delle torbiere di Francia opera indistintamente su d'ogni specie di torba. Essa incomincia sottoponendo la materia ad un modo di purificazione e concentrazione, calcolato per guisa da farle contenere in un volume più ristretto una maggior quantità di carbonio, dal che risulta un notevole aumento di potere calorifico, ed un considerevole accrescimento di facoltà irradiante: così manipolata la torba acquista inoltre tale una solidità, da permetterle di sostenere i più forti pesi.

« Non è del nostro proposito il descrivere i procedimenti della Società delle Torbiere, i quali sono applicati nei due opificii della medesima a *Mareuil-sur-Ourcq* (*Oise*) ed a *Lourps*, vicino a *Provins* (*Seine-et-Marne*) e danno i seguenti prodotti:

1° La torba purificata concentrata, non carbonizzata. 2° Il *coke* di torba, semi-carbonizzata. 3° La torba carbonizzata. 4° I prodotti chimici.

« Primo prodotto. — *La torba purificata concentrata non carbonizzata.* — Come lo abbiamo esposto, questa sostanza è sottoposta ad una duplice operazione, la quale ne scevera le parti terrose e la rena.

« La densità del prodotto sta in proporzione della perfezione arrecata nell' eseguire questa preliminare operazione.

« Detta densità si ottiene adunque a piacimento; si può quindi graduare la concentrazione della torba, secondo l'uso al quale la si destina, o la specie di carbone che vuolsi produrre.

« Nell'opificio di Mareuil concentrasi la torba a due gradi.

« Al primo grado concentrata la torba si applica per le macchine fisse, per le caldaie dei tintori, le fonderie di sevo, il *pudlage* del ferro, le fornaci da mattoni, quelle da calcina e da gesso (*).

« Al secondo grado concentrata, la torba molto più densa e più pesante, è destinata ai camini, nei quali è più attiva la corrente d'aria, come nelle vetraie, nelle fabbriche di prodotti chimici, e nei forni a forti correnti ed a potenti mantici.

« La torba concentrata essendo il più economico de' combustibili, si può presumere a qual punto l'uso ne verrà a volgarizzarsi in un prossimo avvenire.

« Egli è probabile che una mescolanza di torba concentrata e di coke di torba per parti uguali basterà per la fusione delle miniere di ferro negli alti-forni. Tale è l'opinione d'un ingegnere de' ponti e strade, sig. de Surville, il cui nome fa autorità.

« Secondo prodotto. — *Il coke di torba.* — Il coke di torba nulla altro è che una torba ben concentrata, che ha subito una semi-carbonizzazione. Arde senza fumo, il che lo rende essenzialmente atto al servizio della navigazione a vapore, come pure all'uso delle ferrovie: conviene altresì perfettamente agli stabilimenti i quali, in virtù delle prescrizioni governative, sono assoggettati, a motivo del sito ove stanno, all'obbligo di non produr fumo.

« Terzo prodotto. — *La torba carbonizzata.* — Gli sperimenti di carbonizzazione della torba, fatti prima della Società delle Torbiere di Francia, sono costantemente andati a vuoto, a motivo del vizioso sistema degli apparecchi adoperatisi, e della forte spesa. Cotesti tentativi non produssero d'altronde mai altro salvo che un carbone di mediocre qualità. Mercè un sistema più razionale ed infinitamente più economico, la Società delle Torbiere potrà somministrare carbone d'ottima qualità, a prezzi che non potranno essere raggiunti da veruna concorrenza.

« Il carbone di torba è più o meno solido, più o meno compatto, secondo il grado di concentrazione della torba colla quale è stato fatto.

(*) Per questi due ultimi impieghi, l'uso della torba avrebbe un doppio vantaggio, se si seguisse il sistema praticato in qualche gessaia e fornace da calcina di Parigi. La cottura della pietra calcare vi si opera col mezzo del gaz, cui sviluppa la torba concentrata; alla fine di quest'operazione rimane un utile in natura di 400 kil. di torba, carbonizzata per tonnellata di torba concentrata adoperatasi; essa è più leggiera, affatto depurata e può surrogare il carbone di legna negli usi domestici.

« Gli opificii di Mareuil e di Provins danno tre sorta di carbone, le quali differiscono fra di loro per l' esterna apparenza e per la densità.

« La prima più leggiera, dalla grana meno ristretta, che si accende ed arde con facilità, è destinata agli usi domestici : non dà odore, nè fumo, e può soffiarvisi dentro; duro più che il miglior carbone di legna.

« La seconda qualità si presta del pari al soffio de' mantici, è più pesante, dalla grana più ristretta ; più ricca di calorico della prima, resiste meglio al fuoco ed è più duratura. Conviene ai bronzisti, orefici, zincai, piombai, e a tutti i mestieri che adoperano carbone di legna; presenta un'economia del 40 per cento sul prezzo di quest'ultimo combustibile.

« La terza qualità è tutto ciò che può prodursi di più solido e più compatto in fatto di carbone di torba. Essa non arde che mercè l'azione di un potente mantice o d' una forte corrente d'aria. Il suo potere calorifico supera quello del coke, imperocchè maggiore è la sua densità.

« Essa conviene agli alti forni, agli opificii metallurgici, e a tutti gli opificii che hanno forti correnti d'aria. In confronto col combustibile, che per solito si adopera, presenta una ragguardevolissima economia.

« La carbonizzazione della torba produce qual residuo, una polvere, la quale frammischiata con ugual quantità di nero animale, si adopera in certi siti per chiarire i sciroppi, da'raffinatori di zucchero.

« Quella polvere può eziandio entrare nella composizione di certi concimi.

« Finalmente la cenere di torba, ricca di sali ammoniacali, è dessa pure atta a fecondare i terreni.

« 4. *Prodotti chimici.* — Oltre i prodotti diretti che abbiamo pur ora enumerati, i metodi della Società delle Torbiere le permettono di raccogliere, in istato liquido, tutti i prodotti volatilizzati dalla distillazione, prodotti che perdevansi affatto da' sistemi precedentemente in uso. Questi prodotti sono il catrame, la parafina, olii, grasso, ed in ispecie sali ammoniacali. Quest'ultimo prodotto solo è quasi bastevole a coprir le spese di manipolazione; imperocchè un metro cubo di torba produce un ettolitro d'acqua ammoniacale, dalla quale estraggonsi 4 kil. 50 di solfato d'ammoniaca.

« Questo unico fatto può porgere un' idea dell'economia che l'impiego della torba permetterà di realizzare, tanto nella produzione, quanto nel consumo, e ci asterremo quindi di più insistere su questo punto.

« Soggiungeremo alcune parole sul modo di produrre il gaz di torba, adoperato dalla Società delle Torbiere. Molti tentativi sonosi fatti per estrarre dalla torba il gaz che abbondantemente contiene. Nessun procedimento aveva potuto vincere una difficoltà ognora presentatasi, cioè quella di dare al gaz un potere illuminante che durasse un dato tempo. Il gaz ottenuto presentavasi sempre talmente pregno d'umido che appena uscito dal gazometro, cominciava a separarsi dal carbonio, col quale erasi giunto a combinarlo. La Società delle Torbiere, procedendo con un metodo diametralmente opposto, è arrivata a superare cotesta difficoltà: essa ritrae dalla torba un gaz tanto solido, tanto intenso, tanto durevole, quanto il gaz di carbon fossile, e forse superiore a questo per la purezza. Essa non domanda alle Compagnie il loro concorso per sperimentare i proprii procedimenti su d'una bastante scala; quel che loro chiede egli è soltanto un agente che osservi le sue esperienze e ne dichiari l'esito. Quanto alle spese, essa le pone a proprio suo carico. Così in un prossimo futuro, varii centri popolosi i quali erano privi del beneficio dell'illuminazione a gaz, saranno provvisti della loro officina a gaz di torba, e questo tanto comodo modo d'illuminazione potrà indefinitamente generalizzarsi.

« Riassumendoci, la Società delle Torbiere di Francia fa della torba depurata e concentrata un combustibile atto all'uso d'un dato numero d'industrie. Questo è un soddisfacente risultamento, cui però era facile a prevedere e che ragionevolmente sperar si poteva: imperocchè all'estero si adopera cotesto combustibile, sebbene manipolato con metodi viziosi, e preparato più che mediocremente.

« Essa produce inoltre un carbone atto agli usi domestici, senza odore nè fumo, e a buon patto: ciò è un grande risultato, e potevasi benissimo per avventura non lo sperare.

« Finalmente essa produce un carbone per uso degli alti-forni, applicabile alla fusione della miniera di ferro, uguale se non migliore, del carbone di legna, del quale possiede tutti i pregi, mentre gli è preferibile per una notevole economia sui prezzi : questo è un immenso risultato e, lo si può dire, affatto non isperato.

« Agli altri suoi prodotti, la Società aggiunge quello del gaz di torba da illuminare. Egli è questo un contingente non da disdegnarsi e del quale uno può prevalersi senza taccia di soverchia vanità.

« Tale è lo stato della torba qual combustibile, tali ne sono le svariate applicazioni. La Società delle Torbiere di Francia ha il merito d'averla posta in campo e spinta a un punto, dal quale non può più retrocedere. Forse non ha detto l'ultimo suo verbo, forse non ha fatto se non che abbozzare una conquista, che ad altre toccherà il merito di rendere compiuta. Noi adempieremo al debito nostro verso i nostri leggitori, partecipando loro gli ulteriori progressi che potranno verificarsi, qualunque ne sia l'autore, nello stesso modo che lo abbiam fatto iniziandoli ai risultati dei lavori della Società.

« Ci rimarrebbe ancora a svolgere le considerazioni che avevamo sottoposte ai nostri lettori ed a completare le nozioni che avevamo loro superficialmente presentate. Questo assunto però ecederebbe i limiti che imporci dobbiamo.

AD. LEULLIER.

— LA MUSE DES SALONS. — Il signor David, di cui abbiamo già parlato in uno de' numeri antecedenti, darà sabato 9 corrente alle ore 7 1/2 nel teatro chimico di S. Francesco di Paola una SERATA DRAMMATICA e MUSICALE col concorso della signora David e del signor Palma.

Noi siamo persuasi che l'esito corrisponderà all'aspettazione, e che gli accorrenti avranno a rallegrarsi si degli artisti di non dubbia rinomanza, che dei pezzi di recitazione e di canto, appartenenti a' più chiari scrittori di Francia.

— COMPAGNIA EQUESTRE FRANCONI. — Avremo quanto prima nella Reale Cavallerizza, all' estremità della Via della Posta dirimpetto alla Accademia Filodrammatica, la Compagnia equestre Franconi, nella quale, a quanto ci viene assicurato, gli amatori potranno ammirare, con dovizia di cavalli e di belle donne, cavalieri e saltatori espertissimi.

— BIBLIOGRAFIA. — *Délasserment poétique par mademoiselle Justine De Sauteiron.* — La musa inspira il petto delle abitatrici del felice terreno di Nizza, ed al nome sì noto della Sassernò abbiamo ad aggiungere quello riverito della Sauteiron, la quale ha pubblicato per le stampe il suo *Albo* di liriche, serbandogli anche la forma di cotesta maniera di raccolte.

E noi, un po'gelosi del fatto nostro, avremmo pur desiderato che un' autrice, la quale volge le sue rime in buona parte sopra subbietti italiani, e vive all' ombra della italiana bandiera, ne avesse donato versi italiani, che per dolcezza non cedono punto a'francesi.

Ma i versi della nobil donzella son inspirati da quelli di Lamartine, a cui indirizza il suo poetico lavoro, ove son dipinte la pietà filiale e fraterna, il cuor tenero, gl'innocenti trastulli, l'amore sconoscente, i fiori; e poi le speranze del 1848, la preghiera dell'Italia o lo stendardo nazionale, l'Angelo inspiratore di Pio IX, l'invocazione a Carlo Alberto e la sua morte, una risposta a I. B. poeta italiano, ed altre poesie piene di grazia e di soave odore.

— MONUMENTO ALFIERI. — La Commissione incaricata di promuovere le sottoscrizioni per un monumento patrio a Vittorio Alfieri, ha deliberato di convocare la Società degli azionisti per le ore 11 di mattina del 23 prossimo gennaio all' oggetto di dare i conti della sua gestione e di ottenere gli analoghi provvedimenti per l'esecuzione dell'opera.

Sono perciò invitati gli azionisti a voler intervenire ad una così importante adunanza, la quale avrà luogo nelle sale dell'Accademia Filarmonica, dove sono collocati i progetti dei vari artisti.

Asti il 4 dicembre 1854.

Per la Commissione, Avv. FELICE PIA.

— MODO DI SCOLPIRE NEL PORFIDO. — Leggiamo nel *Monitore Toscano* : « Pietro Focardi, scultore fiorentino, è pervenuto, dopo ripetute prove, a ritrovare il modo di scolpire nel porfido, temprando gli scarpelli con una sua speciale composizione. Questa scoperta, oltre ad essere interessante per l'arte, apporterà sommo vantaggio alla Francia ed all'Inghilterra, le cui grandi officine difettano di una tempera, che valga a mantenerne lungamente le macchine. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Vienna. — Leggesi nel *Corr. Ital.* « Li 2 novembre fu firmata in Vienna l' alleanza offensiva e difensiva fra l' Austria, la Francia e l'Inghilterra, composta di sette articoli ed uno secreto. Da quanto udiamo, questo avvenimento fu comunicato dallo stesso nostro ministro degli esteri al principe Gorschakoff, il quale immediatamente spiccò un corriere per San Pietroburgo. Comunichiamo con piacere un tale fatto, che corona degnamente la politica saggia e leale, seguita dall'Austria fin dal primo procedere della Russia sulla via dell' ingiustizia e della violenza. »

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 7 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	71 50 71 30
» » 4 1/2 p.0/0	» »	96 » 96 25
F. piem. 1849. 5 p.0/0	86 50	87 » » »
I. R. th. 1853. 3 p.0/0	54 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 3/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL' INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA
—
Prezzo L. **1 50**.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via Beata Vergine, degli Angeli N° 9.
in vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI
Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, ed una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **CITTA'** e all'**ASSEDIO** di **SEBASTOPOLI**.
Un foglio della lunghezza di 64 centimetri su 42 di altezza: **Prezzo L. 1 20.**
Spedizione in Provincia, franca di porto, allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna
Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.
LINEA DI TUNISI (via Cagliari)
Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane
Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,
Nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE
OSSIA
Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre
Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese, giapponese, etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne — Boîtes à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions** per lampade — **Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases mignons**, ecc., ecc. — Gran le assortimento di **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi di mille svariati disegni. — **Bandes** e **Bordures — Colori** appositamente preparati a base di **Blanco di Zinco** e vernice lucida per le tinte del fondo — **Vernice** inalterabile premiata all'Esposizione di Londra. — **Pennelli** di Parigi, ecc. — **Istruzione** stampata, indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.
Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.
Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12.** — L. **15.** — L. **20.** — L. **25.** — L. **30**, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

GRANI DI SANITA'
del Dottore FRANCK
Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.
Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT
Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*
Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.
Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

SPECCHI dorati d'ogni grandezza
Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via di Porta Nuova, num. 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

TINTURA D'ARNICA OMEOPATICA
Fatta colla radice di **Boemia** questa tintura è lo specifico *vulnerario* più potente e più efficace conosciuto, specialmente per le *contusioni, ferite, scottature, dolori ai denti, ai reni,* le *fenditure* alle mammelle delle nutrici, *i dolori reumatici* e tutti quelli che derivano da *cadute, urti violenti, colpi ecc.* — *N.B.* Si domanda sempre la *Tintura della* **Radice**, quella dei *fiori* non avendo le stesse virtù. — Deposito in Alessandria presso Basilio Farmacista; Torino, Bonzani.

È uscito il terzo numero della
REVUE FRANCO-ITALIENNE
JOURNAL HEBDOMADAIRE NON POLITIQUE
DE
Sciences, Industrie, Commerce, Littérature, Beaux Arts, Théâtres
publié par l'Office Franco-Italien
rue de Choiseul, 23, Paris.
Prezzo d'abbonamento per un anno L. 30
In Torino per sei mesi . . . . . » 16
Le associazioni si ricevono in Torino all'*Uffizio Gen. d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9.
Le persone delle provincie possono associarsi mediante vaglia postale affrancato, all indirizzo del Direttore del suddetto *Uffizio generale d'Annunzi.* — Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.
È pubblicata la
STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
—
Prezzo Cent 80.

Trovasi in vendita
Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*
Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**
Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.
2 volumi in 8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*
Prezzo L. 3.
Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.
Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.
(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 600

IL PARLAMENTO

SABATO 9 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	44	24	13
Toscana (franco a destinazione)	52	29 50	15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	50	27	14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	57	31	16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	50	27	14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Torino 8 dicembre.

COLONIZZAZIONE DELL'AGRO ROMANO.

II.

La pubblica salute entro la città di Roma è per l'ordinario commendevole, se n'eccettui pochi quartieri posti sulle più basse sponde e perciò alquanto umide del Tevere. Ma alla distanza appena di un miglio, tutto intorno alla città, pre lominano febbri tenaci e micidiali, e i poveri coltivatori delle vigne ne sono inevitabilmente infetti. Per cinque o sei mesi dell' anno, dal giugno all'ottobre, trovi che ogni famiglia di quel misero circon'ario attende ogni di le ore periodiche della sofferenza, varie nei varii individui, e vedi questi a porgersi soccorso l'un l'altro con una rassegnazione che ha proprio l'immagine della necessità, come se la febbre (s'intende) fosse stato tristemente n rmale. Non si curano che poco, e non lo potrebbero, poichè mancano i mezzi in parte. La robusta tempra li aiuta a sopportare e a vincere la fierezza del male. Pur molti ne periscono e di tutte le età. Pochi arrivano fino a vecchiezza, poichè si danno febbri talvolta che staccate d'anno in anno a furia di solfato di china, la sola medicina che accettino i romani agricoltori, per un intiero settennio si ripetono. E si conta allora, se altra volta, dopo interruzione, la febbre ripiglia, che pochi ai lun ghissimi periodi resistono. Guarirebbero, e non difficilmente, potendo trasferirsi in più sana parte del territorio, sulle colline, sui monti. Ma il bisogno che li tiene costretti alle impure regioni nelle quali nacquero, è quello che lentamente li consuma.

Noi abbiamo chiamato coltivatori di vigne i coloni che abitano nei dintorni di Roma. Altro genere di accurata coltivazione quasi infatti non esiste. E a brevissima circonferenza anche questa si estende. Poichè poco più lungi, per ogni lato, vasta solitudine ti si offre allo sguardo; deserto spogliato d'alberi, laddove di distanza in distanza, trovi pochi abituri, o ricettacolo di qualche eremita, o tenuti dai così detti *butteri*. I quali sono uomini d' una speciale e curiosa indole. Hanno, diresti, selvaggio e terribile aspetto; guidano branchi di animali alla pastura, sospingendoli con lunghe pertiche, montando sopra un focosissimo corridore.

Un uomo solo tiene sotto la verga buoi, cavalli, giovenche, bufali, a centinaia per volta, e li lascia vagare a libertà per quegli spazi senza limite, e li raccoglie pure in un tratto con fierissime urla e tocchi di pungolo. Quelle bestie, nella nuda e abbandonata campagna avvezzate partecipano un po' della primitiva natura, e se adombransi pigliano del feroce. È pericoloso avvicinarle, difficile talvolta sfuggirle. Onde è che il passaggiero o il visitatore delle rovine hanno duopo di tenere sempre d'occhio ai pericoli, poichè non sempre è ben sicura la fuga; solo è certa di effetto e di potenza la voce del buttero, se giunge in tempo a farla rintronare là dove le sue belve minacciano.

Più là ancora verso mare ri rovi paesi spopolati, squallidi, afflitti da malsania anch'essi, come le campagne interne. Verso il regno di Napoli si distendono poi fetenti paludi; verso Toscana e le Marche alla distanza di 40 miglia circa (come già dicemmo) ritrovansi salubri siti e assai frequentati di case e di alberi, se non coltivati; ritrovansi le città insomma che stanno nellla prima linea e nella migliore fuori dell'Agro romano, cioè, Civitavecchia, Corneto, Vetralla, Civita-Castellana ecc. Quivi il territorio incomincia ad avere uno spartimento nei possessi. Quivi in conseguenza la mano industre dell' uomo si affatica a trarre frutti dalla terra che la depurano in pari tempo e la fecondano.

Tutto il circolo però in cui l'Agro romano si distende a chi appartiene esso? Pigliate da Ponte Molle inverso la Tomba di Nerone e giù per quanto è lungo il tratto che mette a Civita-Castellana, e vi si dirà che tante miglia di terreno (misurare a giornate sarebbe ben lunga operazione) i reverendi canonici della Basilica di S. Pietro posseggono; tante altre quelli di S. Giovanni: larghi predi indi di conventi e di ospizi. Da Roma a Civitavecchia lo strato è di oltre 48 miglia, e, fatte leggere sottrazioni, esso è posseduto da due soli grandissimi proprietarii, la baronia di Santo Spirito e la casa del principe Borghese. Poi Santo Spirito riprende da Civitavecchia a Corneto per altra dimensione enorme e chiude il suo *tenimento* a Monte Romano, dove ha un cospicuo edificio pei trovatelli.

Per farsi un'idea della ricchezza delle forze produttive dell'Agro di Roma bisognerebbe vederlo in quelle parti nelle quali lo si coltiva talvolta a grano. È impossibile immaginare una messe altrettanto piena, fitta, rigogliosa, rigurgitante! Ma la coltivazione del grano si fa con barbaro sistema di tre in tre anni, e nel triennio che tocca alla pastura il deserto è anche più squallido. Ma come operare diversamente, dacchè è stile inalterabile che i latifondi si affittino in tre soli scompartimenti, a coloni che perciò non possono se non assumere la parte d'impresari, abitando altrove e talvolta lontani? Siccome contadini non ne esistono e non se ne vogliono, seguendo cotesti mezzi, vanno poi per la sementazione e pel raccolto agricoltori dalle maremme toscane, i quali tornano alle loro case, compiuto il lavoro. Aggiungeremo che le bestie che si educano in quelle lande, nel loro stesso selvaggio furore presentano qualche cosa di sublime, e natura le veste di velli e di corna le più stupende.

Queste cose premesse si capisce che la regolare coltivazione dell'Agro romano darebbe i vantaggi seguenti e notevolissimi:

1° Sviluppo nuovo di ricchezza interna del suolo.

2° Pane e lavoro ad una quantità immensa di abitanti.

3° Mobilizzazione di capitali che ora possono considerarsi giacenti, i quali scompartiti di necessità in piccoli affitti obbligherebbero poi ad opere idrauliche, a costruzioni di case, ad industrie diverse, e per conseguenza a fonti collaterali di utilità.

4° Miglioramento pronto della sanità.

Dalle quali cause indirettamente verrebbe poi vita ed anima anche al commercio. Lo Stato romano per lo meno che in alcune provincie or trae i grani o dal porto d'Ancona provenienti dalla Sicilia, o da Livorno provenienti dall'estero, li trarrebbe dal centro suo proprio. Fatti tutti i calcoli, secondo alcuni economisti, ne potrebbe consecrare una quantità notevole all'esportazione. Basterebbero per Roma e le provincie del Patrimonio di S. Pietro i vini, che ora sono somministrati in quantità considerevole dalla Corsica. Offrirebbe poi risorse abbondevoli il prodotto dell'ulivo, quello del gelso, quello dei farinacei diversi, essendo riusciti ad ottimo risultato tutti gli sperimenti che di queste materie si fecero.

Ma in primo luogo è necessario dividere, e a ciò si presteranno esse le corporazioni religiose?

In secondo luogo è indispensabile fare affitti lunghi, ad enfiteusi, i quali assicurino al colono che il frutto delle sue fatiche nella giusta parte sarà il suo. Non si faranno uscire a luce ragioni di canoni contro questa equa ed efficace dottrina di economia?

Si oppone da coloro che non vogliono la colonizzazione dell' Agro romano che sarebbe poi difficile condurre acque per ogni sito, senza le quali non fiorirebbe mai intieramente la coltivazione. Sappiamo che si farà valere cotal difficoltà, ma essa non è di grave peso in sè. Per l'abbondanza delle acque che sono in varie parti del territorio si trovò dagl' ingegneri (e più volte tal perizia fu fatta) che si potrebbero con modica spesa costruire canali d'irrigazione. Modica del pari la spesa della fabbricazione delle case, coi cementi e le pietre e le pozzolane delle quali è ricco tutto il circondario.

Così si facesse la spartizione e l'assegno dei terreni ai coloni nuovi! E sorgerebbero presto, e un voto, il più fervido, del paese andrebbe compiuto.

Prendismo in parola l'*Univers*. Ci dimostri che noi abbiamo errato nel non aver fede. Ci annunzi un deciso e risoluto progetto del governo e della sua Commissione. Volontieri assai noi dichiareremo allora di aver avuto torto non credendo. Fin qui lo esempio di S. Tommaso ci persegue. Noi abbiamo veramente bisogno di aver prove di fatto, non nomine di Commissioni.

D'UN DISEGNO DI ORDINAMENTO MILITARE NELLE SPAGNE.

La necessità della soldatesca stanziale e di ordinanza è incontrastabile, il pericolo minacciante dappertutto la libertà è manifesto; sicchè non abbiamo altro scampo che o di educare cittadinescamente il soldato, amante di patria e di libertà, non invido della potenza e della venerazione verso il cittadino che rappresenta la patria ne'Comizii legislativi, rispettoso del magistrato civile e delle leggi universali; o di mandar giù le istituzioni di esercito perenne e perennemente armato, che è cosa fantastica, ovvero di scemarne il numero, quanto più sia possibile, congiungendovi il polso della milizia provinciale, la quale vuole co'fatti la libertà, stando strettamente a' debiti militari e non gridando solo contro quelle istituzioni cui non saprebbesi altramente opperire.

E la Spagna pare che voglia per l'appunto ridurre a metà i 47 reggimenti delle fanterie di battaglia e i 18 battaglioni delle spedite e leggiere, cui si dà nome colà come in Napoli di Cacciatori, e creare 49 battaglioni di milizia provinciale, cioè uno per provincia, facendovi il numero di 1200 militi per ciascun battaglione. Il qual numero di 58 mila e 820, ridotto in guerra a 50 mila, non pare sufficiente a'bisogni della difesa nazionale.

Lo stato maggiore di cotesta milizia sarebbe sempre su, con le stanze nella città capo della provincia; gli ufficiali sarebbero quelli dell'esercito i quali fossero nel numero componente l'aspettativa, che alla francese dimandasi *disponibilità*, traendo la metà dello stipendio; e i sottoufficiali presterebbero l'opera loro e i loro servigi nel *Tercio* cioè battaglione della *guardia civil* (carabinieri o gendarmi come si chiamano in Italia); perocchè nella Spagna ogni provincia ha medesimamente un battaglione di corpo politico inteso alla pubblica sicurezza.

Nella quale maniera essi non pure sarebbero di grande aiuto a' carabinieri o gendarmi, ma vi acquisterebbero, secondo colà leggermente si crede, buone pratiche pel momento in cui il loro battaglione avesse a entrare in campo. E dicemmo come colà si crede, come noi non crediamo, dappoichè i sottoufficiali della milizia difficilmente possono impratichirsi fra i carabinieri, il cui servigio non solamente è tutta altra cosa di quello del soldato di battaglia, ma stimati quanto pur si vogliano i carabinieri, non va sempre a sangue a' cittadini.

Scemati della metà i fantaccini dell'ordinanza, i quali però nelle condizioni di guerra sarebbero in vece due o tre volte maggiori che oggi non sono, si potrebbero far le spese a due nuovi reggimenti di cavalleria di battaglia, armata di lance, cioè al XVII e al XVIII, e a due nuovi squadroni di Tiratori armati di carabine, i quali eziandio da 16 giungerebbero a 18.

I reggimenti equestri della Spagna si compongono di 4 squadroni, in ognuno de'quali si noverano 90 cavalli e 110 soldati; ed ogni squadrone di tiratori ha 110 cavalli e 130 soldati, i quali nella guerra prendon posto nel reggimento che ha il medesimo numero, componendone il 5° squadrone, e nella pace fa l'officio delle scorte e delle corrispondenze militari nei compartimenti, ed anche quello delle guide di stato-maggiore ai capitani generali del luogo.

Anche le artiglierie verrebbero nel nuovo ordinamento aumentate d'una brigata a cavallo, cioè di quattro compagnie, rimanendo su i cinque reggimenti da piazza che si chiamano così, non ostante fossero battaglioni, ed hanno stanza ne' cinque compartimenti in cui è divisa tutta quanta la Penisola, le 4 brigate delle artiglierie montate e da campo, ognuna di 4 batterie composta la batteria di 2 cannoni da 8 o da 12 e altrettanti obici; e le altre 5 bellissime e forse uniche in Europa delle artiglierie montanare, le quali si chiamano colà a *como* cioè da groppa o meglio da basto; perocchè enormi muli son caricati appunto degli obici da montagna. Nel quale ordinamento delle artiglierie sarebbe desiderabile che si partisse sempre da un concetto logico e razionale di difesa, che è sempre la guerra cui dee intendere la Spagna.

Ridurrebbonsi a un solo i tre battaglioni del reggimento Zappatori, e fra le sei compagnie rimarrebbe quella dei Minatori e l'altra dei Pontonieri; poichè cotesti barcaiuoli militari rimangono in alcuni pochissimi eserciti congiunti al corpo degl' ingegneri anzichè a quello delle artiglierie, come universalmente è ora in uso. Veramente cotesto numero si ristretto di Zappatori non pare in relazione cogli altri corpi, nè a noi è dato assegnarne le ragioni.

La precitata guardia civile rimarrebbe divisa in terzi e in brigate (*Partides*), nella quale si contano 8 mila soldati, nè ad alcun cangiamento andrebbero sottoposti e così detti *Carabineros del Resguardo*, cioè Guardie di Dogane, che è un corpo di un sei mila soldati tanto a cavallo quanto a piedi, ma militarmente ordinato, diviso in battaglioni (*comandancias*), compagnie e stazioni (*apostaderos*). E poichè abbiamo così data un'idea sommaria dell'esercito spagnuolo, ne rimane ad aggiungere che la Spagna novera anche il suo esercito d' oltre mare, in ispecial modo ordinato, il quale fra soldatesca d'America e d' Asia ascende a 38 mila soldati, che non si possono di certo toccare. Novera poi la Spagna una scuola generale di equitazione in Alcalà, un collegio di cadetti di cavalleria in Valladolid, un deposito di rimonta in Ubeda nell'Andalusia, una scuola di artiglieria in Segovia, un'altra degl' ingegneri in Guadalacava, quella della fanteria in Toledo, e finalmente una scuola di applicazione per gli uffiziali di stato maggiore in Madrid. Tutte le quali scuole, gelosamente ordinate, ognuna da sè, sono soverchie. E per la parte delle materie si ha una grande fonderia in Siviglia, una fabbrica d'armi da fuoco in Trubia, l'antichissima fabbrica delle armi bianche in Toledo.

Principale scopo dell'ordinamento in disegno è nella Spagna far rivivere la istituzione dei Terzi (*Tertios castellanos*), cioè della milizia provinciale, la quale fu bastante a conquistare le Fiandre e a soprattenere la burbanza francese in Italia; e riordinata poscia da Ferdinando VI formò il nerbo della nazionale difesa nell'anno 1808, e diede la Vittoria nella prima levata di armi de'Carlisti, formando il nocciolo di quell' esercito sì splendido che onorò la Spagna nell' anno 1839, quando il trattato di Vergara pose fine alla guerra. Era volontaria la descrizione, e le cerne avevano ad avere l'età, la forza e la statura richiesta dalla legge, la quale dimandava 10 anni di milizia: chè se non bastassero i volontariamente arruolati, i municipii indicavano i giovani che avevano a militare.

Vero è bene che non solamente la Spagna, ma quasi tutte le nazioni ebbero in alcune età solenni bisogni di ricorrere al popolo ed al braccio volontario del milite cittadino; finchè Carlo III in Napoli componeva i reggimenti provinciali, i quali pur si segnalarono nella battaglia di Velletri combattuta nell'anno 1744, e fra i combattenti dell' Italia settentrionale notiamo verso quel tempo i dodici reggimenti provinciali, *Genevese*, *Moriana*, *Ivrea*, *Torino*, *Nizza*, *Mondovì*, *Pinerolo*, *Casale*, *Novara*, *Tortona*.

Nè cotesta denominazione di Terzo rimase nelle Spagne, perocchè fu anche vocabolo introdotto nella italiana favella, e i nostri Terzi, che furono anche famosi, contavano da mille a mille e cinquecento e sino a due mila soldati, e spesso ne fa menzione il Davila. Ma già ai tempi del Montecuccoli eran dispariti i Terzi; poichè nell'opera sua non parlasi che di battaglioni e di reggimenti e di brigate; tanto più che cotal vocabolo non videsi adoperato che fra quelle soldatesche le quali non vivevano della vita propria, ma vivevan la vita della forestiera signoria spagnuola, come le legioni napoletane e le lombarde.

Laonde riepilogando le sparse idee, sembra a noi che in questi momenti solenni, in cui assicurato il trionfo della libertà e della giustizia è colà possibile spazzare il vecchio, il ministro della guerra avrebbe a cominciare dal disegno generale della difesa nazionale, per mandar giù tanti forti e fortini e bastie feudali e inutili, in cui rimangon dispersi e inutili e malamente educati tanti presidii; poi a ordinare l'esercito secondo i bisogni del paese, il quale vuole soldatesche senza le solite *riserve* degli altri eserciti d'Europa, per le difficoltà delle strade, per la natura degli abitanti i quali dopo due mesi che abbian lasciato di militare non valgon più nulla sotto le bandiere, le quali *riserve* sarebbero bene colà surrogate da' soldati provinciali; a non toccare la cavalleria, le artiglierie, e gl'ingegneri, i quali corpi non si posson formare in un attimo; a creare di tante scuole una generale Accademia la quale fornisse ogni maniera di ufficiali, se pure non si volessero e si potessero ordinare nei corpi scuole e non conventi di alunni; rispettare le leggi universali militari, che sono come il Decalogo del soldato, ma ringiovanire le leggi di disciplina e quelle più alte del codice militare. E così l'esercito spagnuolo, spogliato dell'oligarchia, ordinato e armato come la Spagna richiede,

informato a' principii di uguaglianza e di rigore umano e civile, sosterrà, come ha saputo iniziare, il patrio Statuto e la libertà, non la licenza del popolo. MARIANO D'AYALA.

La stampa francese occupasi da qualche giorno di una lettera al Papa che il decano dei vescovi della Francia, monsignor Clausel de Montals, faceva testè di pubblica ragione, segnalando i pericoli che l'ultra-montanismo (il partito clericale dell'*Univers* e socii) prepara al cattolicismo in Francia. Eccone i passi più importanti:

« Un velo lugubre si spande sulla Chiesa di Francia, che ci fece tutti figli di Dio. Il clero è diviso; i suoi membri cominciano a manifestare opinioni diverse, che possono influire sulla consistenza e la perpetuità dei principii che la Francia professa da ben 1500 anni. Un sordo fermento si fa sentire nei due campi. Si può prevedere grandi mali se gli uni si ostinano a ripudiare i loro antichi, e se gli altri nel loro abbattimento restano senza voce e senza forza. La più gran parte dei preti istrutti e sensati serbano un silenzio cupo e doloroso: temono grandemente sul ministero di tutta la loro vita, che viene screditata e loro rappresentata come riposta fin qui su principii pericolosi o sospetti. Una parte della gioventù clericale, condotta per vie perigliose e nuove, mostra nella sua inesperienza una gioia puerile e piena d'illusioni. Lo scoraggiamento guadagna il seggio persino dei primi pastori, e l'uno dei più illuminati di questi mi scrive tali parole: « Dio mi dona ciò che fa d'uopo per sentire « molto vivamente la gravità della nostra situa- « zione, ma mi ricusa la vista e l'invenzione dei « rimedii convenevoli. Io gemo del presente, « temo l'avvenire: ecco quanto io posso fare. »

« L'origine di questa tempesta e di queste divisioni è una cabala numerosa, piena d'acrimonia e di violenza, che si è stabilita a Roma ed ha un grande numero d'associati in Francia ed in Italia. . . . . .

« Sì, o Santissimo Padre, lo ripeto, una cabala attiva, artificiosa e potentissima si è formata a Roma e nelle nostre contrade. La Chiesa di Francia è l'oggetto del loro odio profondo, anzi del loro implacabile furore. Prendono per loro insegna vecchie contestazioni divenute ogidi chimere. Sì, o Santissimo Padre, vi hanno frodolosamente istruito e indotto in errore.....

« Malgrado lo zelo, la scienza, il coraggio con cui la fede è stata sempre difesa e conservata presso di noi in tutta la sua integrità, che avviene egli oggi? Tutto l'insegnamento delle scuole ecclesiastiche della nostra Francia è sconquassato. S'introdusse nei seminarii una teologia, nella quale tutti i principii oltramontani vennero inseriti, e che una mano autorizzata da non so chi inviò in queste scuole clericali. I superiori di questi stabilimenti ne tremarono, e malgrado la loro estrema ripugnanza, adottarono siffatti libri..... Ciò non può durare ..... e se le libertà della nostra Chiesa si sono rotte, il carattere della nostra Francia e della parte sua religiosa ne sarà alterato ed annientato. Io dico che questo sarà un disastro e che vi ha luogo di riflettere profondamente su di una novità inspirata da uno zelo indiscreto ».

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Nell'ufficio mio di *Brontolone* mi avventurai giorni sono a sfogare il mal umore contro lo Statuto e « la libertà che n'è figlia »; vi fu subito chi mi riprese in sul serio, e mi mise a mazzo cogli scrittori dell'*Armonia* e del *Campanone*.

Io però ragiono così. A che gioverebbe uno Statuto che non tendesse a farci migliori? Saranno utopie ed idee antiquate, se si vuole; ma se la libertà non provvede alla morale pubblica — io per me rinnego la libertà. Vediamo dunque come siamo avanzati nella pubblica moralità.

Nell'estate del 1852 io era ad Aix in Savoia. Veniva di fresco di Germania, e con compagni di viaggio che mi avevano udito prorompere in invettive contro i tristi governi di colà, che permettono bische ad Ems, a Wiesbaden ed altrove. Appena giunti ad Aix — si giuoca! Oh bella! Non si giocava già ai bei tempi di Carlo Felice e di Solaro della Margarita. Quest'uso è venuto in campo da noi — collo Statuto!

— Oh via! Non fate lo schizzinoso. Se togliete il *tappeto verde*, Aix e le sue locande vanno in malora. — Ma precipitino in fondo al lago di Bourget, rispondo io. Diavolo! Anche una sgualdrina può addurre in giustificazione della propria infamia che *se non s'industriasse così morirebbe di fame*. Resta a vedere, in primo luogo se davvero morrebbe — poi se non le fosse meglio le mille volte il morire. A Thun e ad Interlaken si radunan a migliaia gli oziosi viaggiatori; gli osti fan fortuna, il paese fiorisce, e pure non si giuoca. Gli Svizzeri intendono la libertà altrimenti che i Savoiardi. Gli ospiti loro fanno partite di piacere per terra e per acqua, a piedi, a cavallo e sul somaro — se fa bel tempo, e se no — novellano, leggon giornali, stanno a vedere a piovere — ma non giuocano.

Oh! Ma vedete provvido reggimento! Ad Aix non giuocano che forestieri: i paesani non si ammettono ai tavolieri. — Bel ripiego, degno dei tristi governi di Baden, di Homburg e di Nassau! Resta sempre alla popolazione d'Aix il mal esempio; nè le s'impedisce di fare il fatto suo sottomano, e d'altronde quel provvedimento non tocca a quanta gente d'altre parti di Savoia e di Piemonte possa venir qui a rompersi il collo — e per esempio ai giovani ufficiali di presidio a Ciamberi che vi accorrono giornalmente. (Ho poi saputo che le autorità militari di quella guarnigione han trovato per parte loro rimedio al male).

Ma, si contende, la passione del giuoco è innata nel Savoiardo e nel Piemontese. Togliete il faraone dalle sale pubbliche dove la polizia lo sorveglia, e lo avrete in cento case private dove la polizia non ci può.

Bestemmia! dico io. — L'ipocrisia è un omaggio che il vizio rende alla virtù. Non disperiamo della morale pubblica quando l'immoralità è costretta a nascondersi. Cominciamo dal levar di mezzo lo scandalo e faremo poi come in Inghilterra. In quel paese se vi è cosa sacra è il dritto d'inviolabilità del domicilio privato. Ivi non di meno si offrono somme vistose a chiunque voglia denunziare un banco da giuoco, e dietro il minimo indizio si sfondan porte, si prendon d'assalto finestre, non si dà quartiere al vizio neppur nel santuario. Di cento che l'occasione fa giuocatori ad Aix, novanta non saprebbero che fossero *écarté* o *roulette* quando non fosse quel malnato groppiere francese che viene pubblicamente a darne loro il vezzo. In Inghilterra non si è trovato mezzo di por freno tra i privati alle rovinose scommesse sulle corse di cavalli; ma quando le scommesse s'eran ridotte a sistema, quando divennero cosa pubblica, quando per tutta Londra e tutta l'isola s'erano aperti botteghini da scommessa (betting houses) come da noi banchi del lotto, il governo dietro atto del Parlamento stimò fosse ora di finirla, e in una mattina si chiusero tutti i botteghini. Aristocrazia! si grida subito; ma benedetta l'aristocrazia che costruisce marciapiedi pel popolo, lo esime dal pedaggio delle strade, e gl'impedisce di giocarsi la camicia!

Così brontolando partii da Aix, passai il piccolo San Bernardo, e venni in Val d'Aosta e in Piemonte. Finalmente, m'andava dicendo per consolarmi, la Savoia non è Italia. È paese povero ed incorrotto. I Savoiardi non vogliono matrimonio civile od incameramento. Son nelle mani del clero; lasciamo ai pastori la cura del docilissimo gregge. Si godano i loro frati e le loro bische: le cose andranno forse altrimenti in Piemonte.

Venni ad Ivrea: aspettava una vettura che non veniva mai. Ivrea è città antica, classica, ci corre la Dora, ecc. ecc., ma è città noiosa: faceva caldo e per non saper come passare il tempo entrai in un caffè. Era giorno di mercato, di bel mezzogiorno: quella bottega, lurida e sozza, formicolava di buoni contadini del Canavese. Eran venuti a vender castagne ed a comprar buoi, ma come dico, faceva caldo ed avean cercato di refrigerio e di ristoro in quel luogo di delizie. Entrati appena, addio vacche, melica e castagne! sedevan lì, curvi, stivati, e puntavano i loro guadagni su certe carte così sudicie ch'io non le avrei toccate con un paio di molle. L'atmosfera era pestifera ed io non ci durai gran tempo: feci due giri per piazza, lungo la terrazza, su in castello, feci capolino a due o tre chiese — ben vuote, — in somma, come Dio volle, riuscii ad *uccidere* tre ore. Dopo tre ore tornai all'ufficio di quella tal vettura, a quel tal caffè, ed ecco ancora quegli stessi villanzoni sempre inchiodati a quei tavolini, più accaniti, più stralunati, più arrovellati che mai, e intorno ad essi una folla di sfaccendati a star a vedere, e tra questa un prete ed un carabiniere, e il tutto rimpetto al palazzo di città — sotto il *naso* del Sindaco e dell'Intendente; non dico *gli occhi*, perchè sindaci ed intendenti non sanno d'averne.

Vidi poi in quell'anno, e prima e in appresso, caffè d'ogni maniera, in città e in provincia, per tutto Piemonte; ho appreso quali siano le passioni del popolo, e quali i provvedimenti delle leggi a trovarvi riparo.

Ombra onorata del Martire d'Oporto! Ecco le primizie dell'albero che tu piantasti! E non si è provato a mettere un'imposta di venti franchi per ogni mazzo di carte? E non si è fatto decreto perchè si chiuda per sempre qualunque caffè in cui si provi essersi una sola volta permesso giuoco d'azzardo, e perchè si mandi in galera il caffettiere? Libertà finchè mai ne volete, purchè sia libertà di far bene; del resto l'Italiano ha bisogno di leggi forti — d'una mano ferrea e inesorabile.

Quante volte non abbiamo noi ascritti tutti i più turpi vizi nostri all'antico servaggio domestico e straniero! Anima generosa di Enrico Mayer! che non hai tu detto e scritto perchè nella serva Toscana si abolisse il lotto? Or vedi paese costituzionale — il Piemonte — dove, dopo cinque anni, i legislatori stanno tuttora per decretare: « Il regio lotto è mantenuto! »

Oh! Il lotto è un guaio a cui non è rimedio. Il governo ha provveduto come si poteva. I 170 botteghini son ridotti a 100. Sparirà del tutto il lotto quando si trovi il modo di empire il vacuo dei due milioni che la troppo precipitata soppressione di esso sottrarrebbe al pubblico reddito.

Il governo avrà fatto il debito suo, e va bene. Ma siam noi certi d'aver fatto il nostro? Quanti articoli di giornale escono all'anno contro il lotto? chi di noi si fa per le case, per le piazze e pei caffè, a vedere d'illuminare il popolo, a salvarlo dalla passione che lo rovina e lo degrada? dove si è fondata una società (come in Inghilterra contro l'intemperanza) che tolga ad una ad una colla parola e coll'esempio al gioco le sue vittime? Se volevamo che il governo facesse tutto a che lo Statuto? Ove avessimo sangue nelle vene — due mila di noi che versassero mille franchi a testa nell'erario darebber modo al governo d'abolire il lotto, metterebbero termine ad un'opera, di cui altrimenti i figli nostri non vedranno il compimento.

Gli è perciò ch'io qualche volta mi abbandono al mal umore contro lo Statuto, benchè forse in senso un po'diverso dall'*Armonia* e dal *Campanone*. Non è colpa, diciamolo pure, del povero Statuto, bensì nostro gran fallo. Lo Statuto ci ha dato ampia facoltà di operare, e noi tuttavia restiamo colle mani alla cintola. Stiamo a guardare a dritta, a sinistra, a levante, a ponente, spiando eventi su cui non possiamo avere influenza: e dimentichiamo di aver noi pure il compito nostro, che è di redimere questo buon popolo piemontese e di salvarlo da se medesimo: finora per istinto naturale all'uomo, esso intende più facilmente la licenza che la libertà: suo primo impulso è di dare sfogo a quelle prave inclinazioni a cui il dispotismo, in quel rozzo suo modo, sapeva fino ad ora e quando voleva, por freno. Chi vuol rigenerare un popolo almeno non lo aduli! C'è del marcio pur troppo tra noi, ma peggio del marcio stesso è l'ipocrisia vile che vorrebbe nasconderlo. Gg.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. ha firmato i seguenti decreti:

In udienza del 26 p. p. novembre:

Cantoni avv. Pietro, nominato a vice-giudice del mandamento di Sale;

Allamandola avv. Domenico, id. di Garessio;

Rosso notaio Stefano, id. di Valdieri.

In udienza del 30 p. p. novembre:

Caligaris avv. Francesco, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione a Vercelli, applicato presso il ministero di grazia e giustizia;

Voli cav. avv. Stefano, giudice istruttore presso il tribunale di prima cognizione di Torino, collocato a riposo, ammettendolo a far valere i propri titoli pel conseguimento della relativa pensione, e fregiato del titolo e grado di presidente di prima cognizione;

Imberti avv. Giacinto, giudice di prima classe applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di prima cognizione di Torino, nominato a reggente del medesimo uffizio;

Druetti avv. Carlo, avvocato fiscale presso il tribunale di Biella, giudice di prima classe applicato all'uffizio d'istruzione del tribunale di Torino;

Cassolo avv. Stefano, giudice di terza classe nel tribunale d'Asti, avvocato fiscale presso quello di Biella;

Roasenda conte avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale sovrannumerario presso il tribunale di Torino, giudice di quarta classe in quello d'Asti;

Isnardi avv. Leone, giudice aggiunto nel tribunale di Torino, sostituito avvocato fiscale sovrannumerario presso il medesimo tribunale;

Realis avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio del procuratore generale di S. M. presso la Camera de' conti, giudice aggiunto nel tribunale di Torino;

Sciolla avv. Giuseppe, giudice di terza classe nel tribunale di Torino, applicato all'uffizio di istruzione del medesimo tribunale;

Talucchi avv. Giuseppe, giudice di terza classe nel tribunale di Saluzzo, giudice d'egual classe in quello di Torino;

Pastore avv. Giuseppe, sostituito avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale di Cuneo, giudice di quarta classe in quello di Saluzzo;

Bocca avv. Pietro, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale d'Aosta, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso quello di Cuneo;

Denina avv Giuseppe, giudice aggiunto nel tribunale di Saluzzo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello d'Aosta;

Olivieri avv. Lorenzo, giudice aggiunto nel tribunale d'Ivrea, giudice aggiunto in quello di Saluzzo;

Brezzo avv. Giuseppe, id. a Torino, id. a Ivrea;

Grosso avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio del procuratore generale di S. M. presso la Camera de' Conti, giudice aggiunto nel tribunale di Torino;

Regis cav. avv. Candido, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di Cuneo, giudice di quarta classe in quello di Pinerolo;

Sismonda avv. Giovanni, giudice aggiunto nel tribunale di Asti, sostituito avv. fiscale di quarta classe presso quello di Cuneo;

Cuttica avv. Vincenzo, giudice aggiunto nel tribunale d'Alba, giudice aggiunto in quello d'Asti;

Davico cav. avv. Carlo, volontario nell'uffizio del procuratore generale di S. M. presso la Camera de' conti, giudice aggiunto nel tribunale d'Alba;

Dionisotti avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di Saluzzo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso quello di Vercelli;

Garbasso avv. Luigi, giudice aggiunto nel tribunale di Pinerolo, sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Saluzzo;

Carlo avv. Marcello, giudice aggiunto in aspettativa, giudice aggiunto nel tribunale di Pinerolo;

Pittarelli avv. Domenico, giudice aggiunto nel tribunale di Torino, giudice aggiunto in quello di Vercelli;

Rinaldi avv. Pietro, volontario nell'uffizio del procuratore generale di S. M. presso la Camera de' Conti, giudice aggiunto nel tribunale di Torino;

Seno avv. Gio. Batt., giudice di quarta classe nel tribunale di Saluzzo, promosso alla terza classe;

Cagno avv. Tommaso, id. a Mondovì, id.;

Florio avv. Cesare, id. ad Aosta, id.;

Cravosio cav. avv. Eugenio, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di Susa, promosso alla seconda classe;

Ferrando avv. Giuseppe, id. ad Ivrea, id.

In udienza del 3 del corrente mese:

Seggiaro not. Giuseppe Antonio, nominato a vice-giudice del mandamento di Gabbiano.

— S. M., con decreti del 3 dicembre 1854, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

De Kalbermatten conte Luigi, luogotenente colonnello comandante il reggimento Nizza cavalleria, collocato in disponibilità;

Caccia conte Massimiliano, maggiore nel reggimento Genova cavalleria, promosso luogotenente colonnello comandante il reggimento Nizza cavalleria in rimpiazzamento del conte de Kalbermatten, collocato in disponibilità;

Nicolis di Robilant cav. Carlo Gabriele, maggiore generale in disponibilità, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

Con decreti del 4 dicembre:

Maino di Capriglio conte Eusebio Maria, colonnello comandante militare della provincia di Mondovì, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Buschetti cav. Carlo, maggiore nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, nominato comandante militare della provincia di Mondovì in rimpiazzamento del conte Maino di Capriglio, collocato a riposo;

Angelini Achille, capitano nel reggimento Savoia cavalleria, promosso maggiore per anzianità nell'arma di cavalleria, e destinato al reggimento Piemonte Reale in rimpiazzamento del maggiore cav. Buschetti nominato comandante militare;

Marengo D. Giuseppe, capitano nel reggimento Cavalleggieri di Novara, promosso maggiore a scelta nell'arma di cavalleria e destinato al reggimento Genova in rimpiazzamento del maggiore conte Caccia, promosso luogotenente colonnello.

Bibliografia.

Storia militare del Piemonte in continuazione di quella del Saluzzo, cioè dalla pace di Acquisgrana sino ai dì nostri, con carte e piani di FERDINANDO A. PINELLI, *maggiore in ritiro. Epoca prima, dal 1748 al 1796, volume primo; epoca seconda, dal 1796 al 1831, volume secondo. — Torino 1854, in-16°, presso T. Degiorgis libraio-editore.*

Fra' più laboriosi scrittori militari dell'Italia settentrionale abbiamo a noverare il maggiore Ferdinando Pinelli, il quale a nostro malincuore vediamo fra gli ufficiali in ritiro, comechè vigoroso e cospicuo della persona, fregiato della medaglia de' valorosi, e pieno di pertinace volere negli studi militari. Pure potrà essere meglio utile all'ammaestramento della gioventù dell'esercito, avendo in sua balia il tempo di che difettano comunemente gli ufficiali nell'esercizio vivo della professione. Oltrechè avendolo il pubblico voto e la sapiente elezione del Re chiamato al comando d'una legione della Guardia nazionale di Torino, la sua attitudine militare e le sue cognizioni potranno essere cotanto proficue alla Guardia cittadina, massime quando i bisogni di guerra ne deputassero a più soldatesco offizio una parte.

Egli ha assunto il difficil mandato di continuare le storie militari di questa marzial parte d'Italia, sì ricche di egregi fatti e di uomini chiarissimi nell'esercizio della milizia, e senza entrare nei confronti, a noi basterà notare che l'opera del continuatore non solamente è scritta in lingua materna, ma tutta spira quell'amore e quel desiderio d'un'Italia libera e sciolta da ogni brutta signoria forestiera, che per ragione dei tempi non incontrasi nelle pagine francesi dello scrittore italiano. Il Pinelli in fatti nella prefazione al primo volume dice giustamente: « Parve a taluni che male possa far seguito « all'opera del Saluzzo scritta in lingua fran- « cese un'opera che corre in idioma diverso: « a segno che qualche amico ebbe a consi- « gliare a me, italiano di sangue, ma ben più « ancora di cuore, di scrivere la mia storia in « francese; per verità, con loro buona pace, « costoro dimostrano attender più all'apparenza « che alla sostanza delle cose — anzi questa « differenza di lingua è, a parer mio, eminen- « temente acconcia per classificare le due epo- « che caratteristiche dell'esercito nostro ».

Soldato il Pinelli e poco fatto alla pratica della lingua, non ha potuto portarvi quella purezza che pur sarebbe stata desiderabile nell'infetto linguaggio militare della Penisola; ma il pregio maggiore è nella ricerca dei fatti, e in ispezialtà di quelli i quali sottraendosi all'alto imperio della storia civile d'un popolo, sono pur tanto necessari nella sua parziale istoria militare, più vicina in vero alla cronaca ed alla narrazione. E con giustizia voluta dall'eguaglianza e dal diritto di tutti, non egli novera solamente e generali e colonnelli e capitani, i quali meritaron note di valorosi e imperterriti, ma sotto-ufficiali e soldati, la cui vita fu gloriosamente spenta sui campi di battaglia, e la cui opera contribuì al vario successo delle giornate.

Raccoglitore minuto ed alacre, ei ci narra nel volume primo come nel piccol Museo della nostra Marineria sia serbato un rozzo stru-

mento da bombardiere, un traguardo ovvero alzo, di cui in fretta e furia si servì nell'isoletta San Stefano fra l'isola della Maddalena e il Capo Orso, sul cominciare dell'anno 1793, un esordiente uffiziale francese delle artiglierie, il quale cinse poscia la corona imperiale, dicendo *guai a chi la tocca*. Il quale strumento starebbe forse meglio collocato nell'Armeria regia accanto alla spada che a Marengo brandiva quel giovin capitano.

Oltre al merito di naturale e pronta narrazione, d'imparziale ed ugual distribuzione di omaggi e di rimproveri, lodando, a cagion di esempio, il Revel che con miglior virtù militare tenne fermo ai passi di Nizza, come non fece il De Curten e il suo colonnello di stato generale Pinto, e biasimando il Lazzari che poco valore dimostrò ne'contrasti contro la soldatesca francese di Montesquiou nella Savoia, e più tardi il None contro Kellermann, il moderno storico militare del Piemonte, sparge nell'opera sua quelle considerazioni di politica e di accorgimento bellico, che pur sono cotanto necessarie all'educazione militare e politica della guerresca gioventù.

Giustamente fiere sono quelle parole intorno al None, il quale « venne richiamato a Torino; « ma siccome era cortigiano sfegatato e nipote « di altro cortigiano potente, in ricompensa « della sua vigliaccheria, dopo aver passato lo « inverno a corte qual ciambellano, nel seguente « aprile veniva poi nominato inviato plenipo« tenziario a Napoli: il cui clima e le svergo« gnate lascivie di quella Corte a lui erano più « simpatiche delle nevi del San Bernardo e « dello sibilo delle palle nemiche. Era inviato « propriamente degno di sedere alla Corte di « Carolina e di Ferdinando di Borbone. »

E con sapienza ei dice nel chiudere col capitolo III la guerra del 1792: « Questi erano i « veri motivi dell'inazione del barone Devins, « questa era la perfida politica e le ingorde « speranze della corte di Vienna, e questo sarà « sempre il fato che minaccierà il Piemonte « ogniqualvolta egli voglia riporre soverchia fi« danza in uno dei due potenti vicini che gli « serrano i fianchi. Ci insegna la storia e sa« rebbe pur tempo per noi di far senno, che i « condottieri stranieri poco ci giovano; che il « soldato piemontese ama, e volentieri obbedi« sce ai generali suoi connazionali, e che le più « belle vittorie delle armi subalpine furono ri« portate quando o principi o generali piemon« tesi guidarono le nostre genti. »

A compiere l'ufficio dello storico militare, il Pinelli aggiunge sempre lo studio e la descrizione del terreno; e prima di notare i fatti della guerra sulla frontiera di Francia, descrive con esatti particolari le vie militari del Cenisio e del piccolo San Bernardo, le tre valli dell'Arve, dell'Isero e dell'Arc, e i due punti strategici di Conflans e di Mommeliano, il cui castello era stato pur distrutto da'Francesi nell'anno 1705.

E da ultimo non vediam trasandata la parte si grave dell'amministrazione; perocchè spesso c'incontriamo in utilissimi raffronti e in tabelle precise e cronologiche; talmentechè gran vantaggio si cava dal paragonare le spese del ministero della guerra nell'anno 1770, le quali ascendevano ad 8 milioni 235 mila e 365, ed allora la lira era un ventesimo maggiore dell'odierna, con le spese di cotesto ministero nel 1854; tenendo d'occhio al numero allora di 64 battaglioni di fanterie gravi, di 4 delle leggiere, di 4 mila cavalli e di 3 mila artiglieri. Riepilogando adunque, cotesto lavoro del Pinelli, se non fosse stato un tantino negletto nella forma, potrebbe dirsi d'impareggiabil pregio dal lato della verità, dell'abbondanza, dell'imparzialità, della pratica d'arte militare, della liberalità, e soprattutto della carità di patria e dell'amore immenso e preponderante d'Italia. (+)

Fisica popolare di H. F. Hellmuth *tradotta e pubblicata per cura dei Cugini Pompa e C.*

Sig. Direttore!

Avendo, qualche tempo fa, veduto fra gli annunzi dei giornali la traduzione della *Fisica popolare* di H. F. Hellmuth, mi diedi premura di procurarmela. La leggeva via via facendovi su le mie osservazioni, e notando il vantaggio che dal libro del tedesco potrebbe essere prodotto agli Italiani. La leggeva, ma ad ogni tratto, a ogni pagina doveva soffermarmi davanti a una difficoltà di linguaggio della traduzione; un linguaggio improprio, inesatto, erroneo, di cui non mi poteva capacitare. Parevami quello un lavoro di chi principia a studiare la lingua tedesca: di un giovane che non aveva ancora fatto il corso nè di matematica nè di fisica, e menavo buono all'editore di averlo pubblicato perchè si è veduto anche di peggio.

In questo stato di animo tra me e me pensava se quella traduzione avesse a consigliarsi agli studiosi; e mi convinceva ognora che no; e insegnante come io sono aveva fatto proposito di sconsigliare a' miei allievi la lettura di quella cattiva traduzione.

Ciò mi sarebbe bastato, e salvata la mia coscienza non pensava più oltre. Quando mi giunse la circolare 15 novembre 1854 dei Cugini Pomba e Comp., nella quale si raccomanda appunto alla gioventù studiosa la traduzione della *Fisica Popolare* di F. H. Hellmuth. Quella circolare mi fece trasecolare, perchè in essa si afferma che quella traduzione venne eseguita sotto la direzione del chiarissimo sig. Francesco Selmi professore di fisico-chimica nel Collegio Nazionale di Torino.

Povero me! sclamai tosto, altro che un principiante dello studio di tedesco! uno che non aveva ancora fatto il corso nè di matemetica nè di fisica! Il mio principiante è uno che eseguisce sotto la direzione di un chiarissimo professore! Povero me! e mi venne voglia di notare alcuni modi di quel linguaggio improprio, inesatto, erroneo, come diceva più sopra, e lo faccio per risparmiare a' miei colleghi la noia di esaminarlo da sè, e per avvertimento al sig. prof. Francesco Selmi e per ricordo allo stampatore.

Ora eccomi a fare lo spoglio; e prometto limitarmi per non abusare, sig. Direttore, delle colonne del vostro giornale, a un saggio soltanto, e di non toccare se non delle inesattezze di linguaggio le più madornali. Indicato il male, gli editori Cugini Pompa e Comp. potranno rimediarvi facendo quell'opera nuovamente tradurre da chi sappia e il tedesco e l'italiano e abbia fatto gli studi necessari per traduzioni si fatte, e dirigere il lavoro da chi ha coscienza dell'obbligo che si assume.

E incomincio.

Alla pag. 33 si legge: « Se le variazioni non succedono in *transizioni insensibili* il movimento è uniformemente accelerato o ritardato ». Che cosa intende il traduttore per *transizioni insensibili*?

Alla pag. 34: « Quella forza che deve essere *presente* per alzare una libbra con un piede di celerità ecc. » Non basta, sig. traduttore, che una forza sia presente per agire; come non basta ad un chiar.mo professore assumere l'incarico di un obbligo per averlo adempiuto.

Alla pag. 44: « Del moto costantemente ritardato ». Nelle scuole s'impara: del moto *uniformemente* ritardato.

Alla pag. 50. « La forza che tende il filo si chiama la forza di *vibrazione* ». Oh! poveri fisici italiani che chiamate questa forza *tensione del filo*!

Alla pag. 52: « Ogni arco cui descrive un pendolo, più precisamente ogni suo moto avanti e indietro è una *vibrazione* o anche nel caso che sia molto insignificante un'oscillazione del pendolo ». Seguendo il vostro linguaggio, sig. traduttore, non si potrà chiamare vibratorio il moto che produce il suono e la luce.

Alla pag. 54: « Questo punto si chiama *punto di vibrazione* ». Non sarebbe invece il *centro di oscillazione*?

Alla pag. 66: « Guardatevi dallo scambiare il centro di gravità col *centro di mole* ». Signor traduttore, guardetevi dal chiamare *centro di mole* quello che è *centro di figura*.

Alla pag. 67: « Ma questi (i piedi) devono sempre essere *eletti* in modo che la linea che *percuote* il centro di gravità e sta in pari tempo a perpendicolo sulla superficie della terra cada fra loro ». Date troppa vita alla linea, sig. traduttore, vedete come si sarebbe espresso un allievo di geometria: - Ma i punti d'appoggio devono essere *scelti* in modo che la *verticale* condotta pel centro di gravità cada fra loro (cioè entro la base).

Alla pag. 79: « Ogni disco circolare.... incavato a scanalatura sul suo perimetro e circuito di un asse che non passa pel suo centro ma sta a piombo nel suo piano si chiama una puleggia ». Stare a piombo, essere *verticale* in luogo di perpendicolare sono gemme frequenti di questa traduzione. Ma il dire che l'asse della puleggia non deve passare per il centro la imparo nuova e nuova la imparerebbe il povero Hellmuth.

Alla pag. 84: « La forza che si attua nel fusolo della ruota ». E perchè non dire si *applica*?

Alla pag. 87: « Il conio si chiama semplice...; doppio quando i due lati fin dalla base sono affilati ». Oh belle definizioni che gli studenti devono imparare! Qualunque altro avrebbe detto: quando *i due lati sono inclinati alla base*.

Alla pag. 101: « La pressione cresce con la profondità sotto lo specchio dell'acqua». Eleganza fuor di proposito chiamare specchio ciò che tutto il mondo dice livello o superficie d'acqua.

Alla pag. 116 e in molte altre si impiegano indifferentemente le parole gravezza per peso e densità; sottile per meno denso.

Alla pag. 122: Che cosa vuol dire « quanto sia grande la contenenza di un liquido misto »?

Alla pag. 123: Areometro..... *istromento di sottilità*.

Alla pag. 188: « Risonanza quando..... ma che si debba intender per risonanza si sente ma non si spiega ». La risonanza si spiega benissimo e l'autore la spiega a pagina 216. Ma lo erudito traduttore ha scambiato la parola risonanza colla parola italiana metallo, o francese *timbre*.

Alla pag. 189: « Ogni linea retta che colpisce verticalmente la superficie dell'onda.....» Se il traduttore avesse appena letto le definizioni di geometria, avrebbe detto *ogni retta normale* alla superficie.

Alla pag. 197: « In tutti questi raggi il camino dall'un foco all'altro è esattamente di eguale lunghezza ». L'ho detto io che il traduttore ha fatto a pugni colla geometria!

Alla pag. 298: « La prima abbraccia quello spazio che non riceve alcuna luce; l'ultima ogni altra che è illustrata ancora da alcuni punti del corpo luminoso ». Che la luce rischiarasse, illuminasse i corpi mi era noto, ma che anche illustrasse mi è veramente nuova.

Nell'ottica le parole lucido per luminoso; asse e centro del vetro per asse e centro ottico di lenti; violato per violetto, rosato per rosso, azurro e turchino cupo per indaco ecc. sono gemme frequenti. Onde per non annoiare il lettore finirò riportando la seguente espressione cha si legge alla pag. 341: « La rugiada si trasforma di nuovo in un liquido gaseiforme ». Le prime nozioni di fisica insegnano a distinguere i fluidi in liquidi e gas, e il nostro traduttore chiama liquido gaseiforme la *rugiada che evapora*.

Con tale corredo di cognizioni scientifiche nel traduttore poteva l'opera riescire migliore? Lo editore poi per maggiormente illustrarla ha lasciato correre una moltitudine di errori di stampa oltre che le figure intercalate nel testo sono pessimamente eseguite e le lettere indicative o non vi sono registrate oppure sono poste fuor di luogo.

E libro così fatto, così riveduto ed emendato, si consiglia dai Cugini Pomba e Comp. avvalorati dall'autorità del chiarissimo profess. Selmi alla studiosa gioventù?

Con ogni rispetto ho l'onore di dirmi signor Direttore.

Alessandria, il 4 dicembre 1854

Vostro devot.mo Prof. Contratti.

FATTI DIVERSI.

— R. Opera della Provvidenza in Torino.— Una solenne distribuzione di premi si faceva alle allieve della Regia Opera della Provvidenza oggi 8 dicembre. Onoravano di loro presenza la cara solennità Monsignor Riccardi, vescovo di Savona, il benemerito presidente dell'Istituto, il commendatore Colla, senatore del Regno; vi assisteva altresì tra grande frequenza di cospicui personaggi il regio provveditore, cavaliere teologo Baricco, il quale alcuni mesi addietro visitato avendo quelle scuole, le aveva incoraggiate della più gradita approvazione. Un onorando vegliardo, il cavaliere Rossi, che da oltre 36 anni a quell'Istituto consacra l'affetto e la vita, inaugurava la solennità con un commovente discorso, in cui accennando i miglioramenti che ognora si vengono introducendo in quel fiorente Istituto, che quest'anno conta ben 135 allieve, e ricordando la buona condotta e il fervore negli studi di quelle operose giovanette, le esortava a continuare nella bene intrapresa via. Seguiva la distribuzione dei premi, e bello era vedere quelle allieve fra il sorriso delle madri e il plauso di tutti gli astanti presentarsi a ricevere le attestazioni di merito e di incoraggiamento E parvero interpretare i voti di tutti, quando due di quelle alunne con poche ed applaudite parole, a nome della patria rendevano grazie agli egregi Direttori dell'Istituto, che saggiamente educandole, tengono modo di renderle più atte ad onorare Dio, la patria, i parenti.

— Tribunali. — L'*Opinione* annunzia che il magistrato d'appello di Torino con sentenza del 7 corrente ha condannato il suo gerente a 15 giorni di carcere, 200 fr. di multa, e nelle spese, per avere un anno fa pubblicato una lettera del suo corrispondente di Parigi contro la regina e il governo di Spagna. La difesa del giornale era sostenuta dall'avv. Chiaves.

Anche il gerente della *Voce della Libertà*, difeso dall'avv. Brofferio, è stato per il medesimo delitto condannato dal magistrato d'appello come il gerente dell'*Opinione*.

— Orologio elettrico-magnetico. — Sono alcuni giorni che vedesi sullo scalone del palazzo comunale un quadrante che segna le ore in perfetta armonia coll'orologio normale esterno, mercè un filo conduttore di comunicazione. È questo per Torino il primo saggio di un pubblico orologio elettro-magnetico che dobbiamo al nostro valente orologiere Granaglia-Sola, il quale ebbe già a presentare nell'ultima esposizione dei prodotti dell'industria patria un modello di simile orologio. Ci auguriamo di veder presto generalmente adottati simili orologi economici per poter raggiungere più facilmente quella tanto desiderata uniformità nelle ore, che è ormai uno degli elementi primi della vita sociale specialmente in una grande città. Ed ecco come l'elettrico, potentissimo mezzo di scomposizione e di composizione, misura il tempo, trasmette il pensiero, scalda, illumina, indora, inargenta e dà la vita a molte arti, e sta per diventare il veicolo generale ed il motore universale dell'industria umana, come lo è probabilmente del mondo fisico. (*G. Piem.*)

— Notizie accademiche. — La classe di scienze morali della R. Accademia delle scienze di Torino ha scelto a suo socio nazionale residente il signor Giovanni Maria Bertini, professore di storia della filosofia antica nella R. Università.

— Partenze. — È partito da Torino il cav. Courtoys, che per alcuni anni è stato incaricato di affari del governo spagnuolo presso S. M. il Re, e che dopo la formazione del ministero presieduto dal maresciallo Espartero, ha cessato dalle sue funzioni diplomatiche.

È pure partito in congedo per la Germania il cavaliere Bunsen, segretario della legazione prussiana in Torino.

— Necrologia. — Ci scrivono da Novara la dolorosa notizia della morte ivi avvenuta dell'avvocato F. A Bianchini, noto ai cultori delle lettere per importanti lavori intorno alla patria istoria.

— Telegrafo sottomarino. — Scrivono allo *Statuto* di Cagliari del 2 dicembre che una squadra di operai della Compagnia Brett, sbarcata da Corsica in Longosardo non è guari, abbia già intrapreso il lavoro di attaccare ai pali del telegrafo che mette capo a Tempio, a Sassari ed a Cagliari gl'isolatori, e a tendervi il filo elettrico.

— Società transatlantica. — Dicesi, così il *Corr. Merc.*, che la Compagnia transatlantica sia quasi d'accordo col governo per ottenere una proroga all'esecuzione del contratto e la facoltà di accettare l'offerto noleggio del governo inglese pei due piroscafi già costruiti. Siccome si tratta di modificare una legge, il nuovo contratto provvisorio dovrà essere sottoposto al Parlamento.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 1° dicembre dà 1 solo caso. Totale generale dall'invasione nei Ducati casi 534, decessi 339, guariti 137, in cura 58.

Il bollettino di Milano del 4 dà casi 6, decessi 1, guariti 0, in cura 20. Da tutti gli altri comuni della Lombardia non venne lo stesso giorno notificato alcun caso. — Il bollettino di Milano del 5 dà casi 2, decessi 2, guariti 2, in cura 20. Da tutti gli altri comuni della Lombardia furono lo stesso giorno notificati 2 soli casi.

Il bollettino di Vienna del 30 novembre dà casi 26, decessi 5, in cura 240. Totale generale casi 4935, decessi 1547, guariti 3148.

— Gli assassini del comm. Cossato. — Riceviamo dal Messico un esemplare della *Ejecucion de justicia en los que assaltaron la diligencia de Puebla, dando muerte al SR Conde Juan Bautista de Cossato*, e vi apprendiamo che i suoi assassini, Nicola Lopez, Eusebio Mercado e Antonio Mercado, condannati a morte per sentenza del 13 di ottobre, scontavano la pena sulla piazzetta di S. Domenico col supplizio della garrotta. (*Vess. Verc.*).

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 8 dicembre.

Mentre da tutti vannosi desiderando riforme edilizie sì urgenti all'igiene ed al decoro di questa città, tre nuove strade fiancheggiate da magnifiche abitazioni s'approssimano di giorno in giorno al loro compimento. Ho detto tre per non contare le altre appena incominciate o a metà costruite e che congiunte alle prime daranno fra pochi anni un nuovo aspetto alla nostra città. Per lo passato ed in gran parte anche oggi, i viaggiatori stupiscono nel ritrovare una perfetta rassomiglianza tra le nostre strade e quelle di Costantinopoli, ed a primo tratto anche gli ignari di storia indovinano i rapporti del commercio genovese colla metropoli orientale. Fortunatamente ora, questa poco lusinghiera rassomiglianza divenne a giusto titolo fastidiosa al Municipio ed ai privati; nè potendosi ad un tratto distruggere intera, si incomincia a togliere per metri, evitando che il sudiciume e i miasmi ammorbanti dei nostri vicoli richiamino tosto a memoria la sconcezza musulmana. Come suol succedere di tutte le cattive usanze da immemorabile tempo abbarbicate nel volgo, lo scomparire del sudiciume dai nostri più vergognosi vicoli non sarà nè sì facile, nè sì immediato come sarebbe desiderio d'ogni buon cittadino; ma una perseverante sorveglianza da parte di chi è incaricato della pulizia delle strade, e provvedimenti opportuni da parte del Municipio otterranno alla fine ciò che per ignoranza ed inveterato vizio non permettono sinora di conseguire.

Quanto alle strade ora in costruzione, Genova nulla ha da invidiare alle più cospicue città. Mercè attività e spese incomparabili si giunse a superare le più difficili asprezze del suolo: sul vivo scoglio sorgono ora palazzi e case per ridenti e salubri colline ed in mezzo ad ameni giardini. Non so in quale delle sue opere il Fourier giustamente osserva, che per contemplare a bell'agio le case e i palazzi di Genova è d'uopo sdraiarsi supini sopra di un canapè. L'inventore del falanstero non avrebbe a deplorare simile inconveniente per contemplare i nuovi edifizi che si erigono non meno maestosi degli antichi su per le vie di S. Bartolommeo, di Carignano e del Portello. In quest'ultima è ormai compiuto il teatro *Paganini*, la cui inaugurazione avrà luogo nella prossima primavera con Baucardé, l'Albertini e la Mawood. I teatri aumentano fra noi in proporzione delle case e delle vie. Due già ne abbiamo avuto in meno di due anni: il *Colombo* e l'*Apollo*; non trascorreranno dieci mesi che altri due teatri saranno aperti al pubblico: il *Paganini* ed un altro non ancora battezzato, che si va innalzando a Porta d'Arco. Quattro teatri in meno di tre anni fanno supporre nel nostro pubblico o un gran bisogno di educazione, o, con ipotesi più lusinghiera, universalmente diffuso il gusto dell'arte!

Riflettendo però seriamente allo straordinario movimento che si osserva nelle fabbricazioni destinate ad abbellire ed ampliare la città, ricorre spontaneo alla mente il pensiero dei destini e della grandezza avvenire di Genova, la quale mercè la felicissima sua postura, l'attività de' suoi abitanti e le provvidenze del governo può tra non molti anni aspirare al primato su tutti i mercati del Mediterraneo. Ciò che io mai non ho saputo spiegarmi, si è il poco conto che si fa dal nostro municipalismo di queste realtà, e come si rivaleggi follemente la precaria posizione di capitali in luogo di assicurare e di attivare una esistenza tutta propria ed invidiabile da qualunque più cospicua città.

La quistione italiana suscitata dal vostro giornale coll'articolo della *conciliazione*, dopo avere per più giorni riempito le colonne dei periodici di costì, si è ora arrestata nei nostri. Ieri la nostra stampa moderata armeggiava coll'*Italia e Popolo*, oggi o domani inevitabilmente quest'ultima riposterà; e via di seguito, finchè i giornalisti spossati si ritireranno nella propria tenda, soddisfatti di non avere ceduto un palmo di terreno. Ecco la sorte di un ottimo tentativo male inteso e male apprezzato!

Le ultime sedute del nostro Municipio furono tutte spese nella discussione del nuovo regolamento di polizia urbana. I miei auguri allo scritto dell'avv. Canale furono pienamente adem-

piuti; in una delle passate sere il Consiglio deliberava all'unanimità di far acquisto di varie copie della futura opera e commetteva al Consiglio delegato la designazione del numero più confacente ad incoraggiare l'autore.

Le recenti burrasche del mar Nero non nocquero soltanto alle flotte alleate; sventuratamente lettere particolari giunte ieri, annunziano che vari legni di bandiera sarda soggiacquero a naufragio o ad avarie ben disastrose. Corre anche voce che il governo consenta a prolungare i termini del contratto che vincolano pel prossimo 1855 la Società transatlantica: e ciò in considerazione delle offerte del governo inglese che già vi son note. Ciononostante le azioni di questa Società volgono continuamente al ribasso, e ieri ancora alla nostra Borsa furono negoziate a lire 79 perdita, mentre pei giorni innanzi non avevano subito che lo scapito di lire 72. Del resto la nostra Borsa mostrasi sempre meno animata, l'incertezza delle notizie e più ancora i problematici calcoli degli avvenimenti tengono in sul tirato i nostri speculatori in massima parte non abbastanza edotti nei misteriosi ripieghi della burocrazia. T. E.

Piacenza. — Scrivono alla *Stampa*: « D'ordine del superior comando dell'esercito parmense è stato promulgato un ordine del giorno alla nostra *Guardia d'onore*, per annunziare la proposta e l'invito a *concorrere* alla erezione di un *monumento* ! a Carlo III, in memoria dei *beneficii* e specialmente del *lustro* venuto a questo paese dal regime di quel principe assassinato. Ah! che ne dite ? ».

Il Corriere di Parigi che dovrebbe arrivare a Torino col convoglio della strada ferrata di Susa delle 1 40 pom. continua da più giorni in ritardo sino alla sera. Pel corrente numero il ritardo è stato anche maggiore, essendoci state distribuite le lettere e i giornali appena stamane alle 9 1/2

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 6 dicembre.

In mancanza di notizie del teatro della guerra, si continua a parlare del trattato di alleanza con l'Austria. Era voce ieri sera che l'alleanza fosse subordinata ad ipotesi così improbabili, che in definitiva si risolverebbe in poca cosa; la qual voce fece ribassare la rendita sul finire della Borsa; ma essendo giunto stamane il listino di Londra con 5/8 di rialzo, i fondi ripigliarono favore, e il trattato di Vienna acquistò pure d'importanza nell' opinione degli speculatori. Il vero è che sinora non ne sappiamo nulla, e credo infondata la voce secondo cui il testo del trattato sarebbe inserto nella *Gazzetta di Londra* giunta stamane a Parigi. Dalle informazioni che ho ricevuto, la convenzione conchiusa si riferisce ad un' alleanza offensiva e difensiva dell'Austria colla Francia e coll' Inghilterra, se lo Czar, entro tre mesi, non accetta le quattro garanzie senza riserva. Se così fosse, l'Austria potrebbe questa prima vera uscire in campo. S'aggiunge che l' imperatore Francesco Giuseppe mandò la sua vettora di Corte all' ambasciatore di Francia, il quale si recò a fare i suoi ringraziamenti.

In ogni modo il trattato vi è, perchè l' ha detto il *Moniteur* che non è tartaro, ma sinora non se ne conoscono le clausole.

Intanto il *Times* pubblica stamane un articolo in cui si discosta dalle quattro garanzie che devono servire di base ai nuovi negoziati, dicendo chiaro e tondo che la Crimea deve diventare una conquista della Francia e dell'Inghilterra che l'occuperanno in comune, poichè in altro modo non si può assicurare l'integrità dell'impero ottomano, la libertà del mar Nero, e conseguire una pace vera e duratura.

Tali essendo le pretese del governo inglese (che io non credo punto ingiuste) quale speranza si può avere di un accomodamento ? Lo Czar vorrà egli consentire ad abbandonare la Crimea, la più bella conquista dell' imperatrice Catterina che la pagò con un mare di sangue? Certo non è improbabile, che tosto o tardi nasca qualche dissenso intorno alle quattro garanzie, e allora che cosa sarebbe del trattato firmato a Vienna?

Voi sapete che i signori Emilio Péreire e Ernesto André stanno trattando coll'Austria la compra delle sue strade ferrate per quattrocento milioni di franchi. Si dice che il signor Bineau non voleva ratificare il contratto, ma il signor Baroche, che ne fa ora le veci come ministro delle finanze, lo avrebbe ratificato stamane. In seguito a ciò si aspetta un cospicuo rialzo sulle azioni del Credito mobiliare di cui il sig. Emilio Péreire è il direttore. Y.

Austria. — La *Corrispondenza austriaca litografata* del 4, così conferma la notizia del trattato d'alleanza fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra:

« Come già si poteva a buon diritto supporre, l' intelligenza colle Potenze occidentali, comprovata dalle prat che precedenti, nella complicazione sorta dalla questione orientale, divenne a quest' ora un fatto positivo e giuridico, con un trattato sottoscritto il 2 di questo mese dall' i. r. ministro degli affari esterni e dagli ambasciatori dell' Inghilterra e della Francia presso questa Corte.

« La solidarietà degli interessi europei, comprovata da questo trattato, l' unione della volontà e della potenza di tre Stati di primo ordine, che esso documenta, la legittima aspettazione dell'adesione degli antichi ed esperimentati alleati federali dell'Austria, che non vorranno rimanere estranei ad un'alleanza, che ha per iscopo il ristabilimento della pace sopra basi ferme e universalmente soddisfacenti: tutto ciò dà luogo alla speranza che sarà corrisposto, senza riserva, alle giuste ed eque domande dell' Europa, e con ciò ristabilita ed assicurata la tranquillità di questa parte del mondo. »

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Si dice he il trattato di Vienna dovendo esser fatto di pubblica ragione soltanto dopo lo scambio delle ratifiche, ci troveremo ancora per qualche tempo ridotti a semplici congetture su questo punto. Secondo i giornali inglesi, le basi del nuovo trattato sarebbero le condizioni di cui il pubblico europeo è stato sì lungamente trattenuto sotto il nome dei quattro punti, cioè l'abolizione del protettorato russo nei Principati, la libera navigazione del Danubio, l'apertura del Mar Nero e la sostituzione del protettorato comune dei cristiani per opera di tutte le potenze cristiane a quello esclusivo dei Greci per opera della Russia. Ma il punto principale del trattato e il più decisivo sarebbe quello che fisserebbe una dilazione a qualsiasi negoziato di pace ed un termine al contegno passivo dell' Austria. Si parla del 1° gennaio come il termine fissato, nel qual giorno l'Austria prenderebbe, occorrendo, l'offensiva. Questo però non si deve ammettere se non come una congettura che ha bisogno di conferma. »

— L'*Indép. Belge* così si esprime: « Dopo le singolari peripezie che, in Alemagna soprattutto, accompagnarono le diverse fasi della quistione d'Oriente, noi crediamo prudente di non asserir nulla. In sostanza noi ci troviamo in presenza ad un fatto riconosciuto come rilevante, ma ci mancano ancora gli elementi necessari per apprezzarne sanamente il pieno significato e il vero valore ».

— Il *Times* sembra approvare in un lungo articolo la determinazione presa dall' Austria di congiungere i suoi sforzi militari a quelli delle potenze occidentali.

— Lo *Standard* e il *Morning Advertiser* persistono a quest'uopo nei loro sensi di diffidenza.

— La *Gazzetta di Colonia* mette innanzi un altro se tanto curioso, quanto indeterminato. Dice che se la Russia non cederà alle domande di pace, che son volute dalla maggioranza anche a Pietroburgo, l'Austria le dichiarerà guerra *a tempo opportuno*.

— La *Gazzetta di Breslavia* opina possa modificarsi dopo il trattato d'Austria il ministero pussiano.

— Togliamo dal *Corr. Ital.* del 5 quanto segue:

« Intorno il trattato d' alleanza stretto fra l'Austria e le Potenze occidentali veniamo a rilevare da fonte del resto bene informata, essersi stabilito nel medesimo che all'Austria sia accordato il termine d'un mese per continuare i suoi sforzi a fine di conseguire una pace solida e basata sulle conosciute condizioni. Scorso questo tempo senza che le premure dell' Austria siano coronate dal desiderato successo, questa sarà tenuta di soccorrere le Potenze occidentali pel conseguimento dei loro scopi. »

— S. E. il ministro degli esteri conte de Buol Schauenstein diede lo scorso sabbato una grande *soirée* diplomatica a cui intervennero gli ambasciatori francese, inglese, turco, belgico, bavarese e sassone. L'ambasciatore russo, principe de Gortschakoff, non v'era.

— Un dispaccio telegrafico giunto qui ier sera da Berlino annunzia, che la notizia dell'alleanza ha fatto grande sensazione in quella capitale. Si sapeva che il conte d'Arnim fu invitato ad associarsi all'alleanza.

Crimea. — Il principe Menskikoff annunzia in data del 27 novembre: Il nemico continua a bombardare Sebastopoli, ma assai debolmente, e quasi senza cagionarci perdite o guasti. Si vede ch' esso rinforza la sua posizione e pianta nuove batterie, delle quali però non ha ancora cominciato il fuoco. (*Oss. Triest.*).

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del 9 dicembre.*

1849 5 0/0. G. p. 87 50. Pel 31 dic. 86 75. 87 25, 50. M. 87 75, 65, 50. 88. Pel 31 dic. 87 50, 75. 88.

Comm. ed ind. M. 565. 569. 568. Pel 31 dicembre 570. Pel 31 gennaio 569. 570.

Banca naz. G. p. pel 31 dicembre 1175.

Ferrovia di Cuneo M. 510.

Ferrovia di Novara M. 465.

Borsa di Parigi del 8 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. Torre..... 3 p.0/0	» »	71 60 72 35
» » 4 1/2 p.0/0	» »	96 25 96 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	» »	» » » »
H. R th. 1853. 3 p.0/0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	93 1/2 1.a quot.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

D'AFFITTARE un Alloggio di 9 membri con soffitta e due cantine, in via Borgonuovo, num. 29, al primo piano. — Dirigersi al Portinaio.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

L'ARTE DEL COMPORRE

Insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

di CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

L'ATENEO ITALIANO

Giornale Universale, Scientifico, Industriale

con Bollettino speciale per la prossima Esposizione di Parigi.

DIREZIONE DEL GIORNALE PRESSO VICTOR MASSON Editore

N. 17, Place de l'École-de-Medecine, Paris.

Le condizioni dell'Associazione pel nuovo anno sono le seguenti:

Il secondo anno dell' *Ateneo Italiano* comincierà col mese di dicembre; il prezzo d' associazione per tutti i paesi è di 25 franchi all'anno, pagati anticipatamente, ed i fascicoli saranno spediti franchi di porto per mezzo del *Roulage ordinario*. — Gli associati che bramassero ricevere i fascicoli per la posta dovranno pagare la tariffa postale.

I fascicoli saranno spediti dopo aver incassato il prezzo d'associazione.

Per associarsi bisogna spedire il prezzo suddetto in un mandato sopra Parigi o sulla posta all'ordine dei signori C. BONFANTI e F. BERRETTA (N. 17, place de l'École de Médicine, chez M. V. MASSON); ovvero bisogna rivolgersi ai seguenti librai incaricati della vendita del giornale:

In Parigi, presso Victor MASSON 17, place de l'École de Médicine;
In Londra, MOLINI, 17, King-William Street (West-Strand); H. BAILLIERE, 219, Regent Street;
In Torino, pel Piemonte, CUGINI POMBA, — GIUSEPPE BOCCA;
In Genova, G. GRONDONA;
In Milano, per la Lombardia, FRATELLI DUMOLARD,
In Udine, pel Friuli e per le provincie di Belluno e Ducato, PAOLO GAMBIERASI;
In Modena, CARLO VINCENZI;
In Firenze, per la Toscana, LAPI, PAPINI e Comp.;
In Roma, MERLE;
In Bologna, per le Romagne, Marsigli e ROCCHI;
In Napoli, DUFRENE. — GIUSEPPE DURA;
In Ajaccio, ALATA.

Si rifiuta qualunque lettera o plico non affrancato.

N.B. I due primi volumi del primo anno già pubblicati si vendono alla Direzione dell'*Ateneo* e dai sopradetti librai al prezzo di **20** franchi, legati **25** franchi.

REGIO RICOVERO DI MENDICITA'

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO.

Si fa di pubblica ragione, che nel giorno 23 corrente dicembre si procederà in Torino all'Uffizio centrale della Direzione del Regio Ricovero, (via di Po, casa Arnaud, N. 49) all' incanto delle infraespresse provviste

Oggetti a provvedersi:

				Ammontare del deposito per cad. lotto.
Lotto 1.	Pane di fioretto in grissini	Kilogr.	2000	L. 100
Lotto 2.	» alla francese, per zuppa	»	3000	» 100
Lotto 3.	» alla francese, in pagnotte di ettogr. 2 caduna	»	7000	» 100
Lotto 4.	» Casalingo	»	95000	» 1000
Lotto 5.	» Carne di vitello	»	9000	» 300
Lotto 6.	Paste di semola di prima qualità (*vermicelli*)	»	2200	» 100
	Semola granita	»	800	»
Lotto 7.	Paste di semola di seconda qualità (*paste brune*)	»	11000	» 250
Lotto 8.	Butirro	»	800	» 100
Lotto 9.	Grivera di Svizzera	»	500	» 100
Lotto 10.	Lardo	»	600	» 100
Lotto 11.	Riso nostrale	Ettolitri	200	» 200
Lotto 12.	Lenti	»	12	» 100
	Fagiuoli secchi diversi	»	20	»
Lotto 13.	Olio di oliva di prima qualità per mangiare	Kilogr.	200	» 300
	Id. di seconda qualità da ardere	»	1800	»
Lotto 14.	Aceto	Ettolitri	30	» 100
Lotto 15.	Latte	»	35	» 50
Lotto 16.	Uova	Dozzine	1600	» 100

I capitoli d'appalto ed i campioni dei lotti 1, 2, 3, 4, 6, 7, 11, 12, 13, 14, sono visibili nell'indicato Ufficio dalle ore 10 alle 4.

Le diverse provviste s'intendono avere principio col 1° di gennaio 1855, ed essere durative per un anno.

Per essere ammesso alla licitazione l'aspirante dovrà depositare presso il tesoriere dell'Amministrazione l'ammontare della somma qui sopra stabilita e presentare quindi per ciascun lotto in una scheda suggellata il rispettivo partito non più tardi delle ore 10 del sudd. giorno.

L'apertura dei partiti avrà luogo alle ore 12 del giorno suenunciato, e sarà susseguita da licitazione.

Questa seguirà lotto per lotto sulla migliore offerta contenuta nei partiti suggellati, purchè il limite sia inferiore, od almeno eguale al prezzo stabilito dalla Direzione in scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al Ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Torino, il 5 dicembre 1854.

Per la Direzione
G. L. FIORE, Segr.

DEL CREDITO AGRARIO E FONDIARIO

E DELLE

CASSE DI RISPARMIO, LAVORO E SUSSIDI

CENNI

DI

LEONE CARPI.

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso Gimini e Fiore e principali Librai.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, des plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées; coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal librajo in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Torino, Tip. FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

LEGGI

del 9 Settembre 1854

pubblicate il 19 Novembre, riguardanti le

Tasse d'Insinuazione, di Successione e di Emolumento Giudiziario e le disposizioni pei Diritti di Bollo e della Carta bollata.

Prezzo per Torino L. **1**. — In Provincia franco a domicilio per la posta L. **1 20**.

Affrancare le domande e munire del relativo *vaglia postale* all' indirizzo:

Fory e Dalmazzo — Torino.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 601.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 10 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Vienna, 9 *dicembre.*

BUKAREST, 8. — I Turchi ripassarono il Danubio, lasciando guarnigione soltanto a Kalarasch e a Giurgevo. 35,000 turchi partono per la Crimea; Omer pascià si recherà a Varna il giorno 11; Sadick occupa la Dobruccia.

Torino 9 dicembre.

BENI COMUNALI.

Le condizioni annonarie, più che le politiche, occupano in questo momento la massima parte della popolazione. Gl'ingegni sono in cerca di partiti per soddisfare provvisionalmente alle più urgenti esigenze, e la carità, senza tanto discutere, provvede subito a' bisogni, che non possono aspettare la domane.

Avendo noi già toccato sotto vari aspetti questa materia, ed essendo nostro proposito di trattarla man mano che se ne offriranno le occasioni, crediamo non inutile di considerarla fin d'oggi sotto un altro aspetto, non nuovo in vero, ma non mai abbastanza ventilato.

Debito di giustizia vuole, che premettiamo essere già stato accennato a quanto siamo per dire da alcuni giornali di provincia, fra cui ne piace di annoverare l'*Eco della Baltea Dora*, giornale che esce in Ivrea, il quale, non è guari, toccò molto acconciamente la quistione dei *Beni comunali.*

Ne rincresce di non avere dati esatti e sufficienti per conoscere e valutare per l'appunto l'estensione di territorio, che appartiene in proprietà ai comuni. Date le cifre e fatto il ragguaglio della diversa condizione dei beni dei comuni secondo che sono in pianura o sui monti, non sarebbe difficile il dimostrare quasi geometricamente il prodotto che se ne potrebbe ricavare. In mancanza di dati precisi ci contenteremo di stare in sui generali, i quali però non mancheranno di valore, siccome quelli che hanno per fondamento la verità.

Crediamo che molti dei beni comunali siano ancora da dissodare, e siano tuttora soggetti al pascolo. E se erronei non sono i calcoli di alcuni, che si sono occupati in questa materia, essi presentano una superficie assai vasta, da poter supplire, quando fossero lavorati, alla deficienza delle granaglie che ha luogo tutti gli anni nel nostro Stato appetto la consumazione.

Se ciò è vero, come non abbiamo motivo di dubitarne, merita bene il pregio, che ce ne occupiamo un tantino, e che per noi non istia, che i comuni meglio illuminati sui propri interessi piglino quelle determinazioni, che tornerebbero a loro vantaggio. Sappiamo che si hanno a combattere pregiudizi radicati, ma il saggio fatto da alcuni comuni è riuscito così bene, che esso solo vale più che una dimostrazione.

Messo adunque per ipotesi, che ogni comune dello Stato abbia in proprietà una quantità di territorio, e che una parte di questo sia ancora da scassare, descriviamone i danni immediati, e notiamone le più remote conseguenze. I terreni soggetti al pascolo, non concimati mai, e pigiati del continuo dal bestiame che vi pascola su, induriscono, isteriliscono, e producono appena qualche filo d'erba. Le bestie, che vi passeggiano sopra in cerca qua e là di cibo, danno di quando in quando di morso ai miseri avanzi per attutare l'istinto del ventre, e mandano, spinte dalla fame, dei muggiti. Flagellate dal sole, che vibra i suoi raggi sulle loro schiene, molestate dagli insetti che ronzano loro intorno, dimagrano a vista d'occhio, sicchè la pelle s'informa dalle ossa, e diventano simili alle sette vacche magre di Egitto, secondo il celebre sonno divinato da Giuseppe.

Da quest'usanza, così difficile a vincere pur troppo, consegue, che quelli che mandano le bestie al pubblico pascolo trascurano di coltivare i proprii prati con quella diligenza che si richiederebbe per farli più produttivi, perchè sperano di mantenerle sulle spalle del comune; e che le bestie mal pascolate, oltre al poco concime che danno, si guastano e degenerano in modo, che le razze deteriorano. Inoltre i vaccari si assuefanno a fare i girelloni, a starsene oziosi, e pigliano cattive abitudini.

Il comune proprietario di quei beni non ne cava nulla, e stenta a far fronte alle spese di amministrazione e d'istruzione, per ottenere le quali è costretto ad imporre gli abitanti. D'onde seguita che il comune e i suoi abitanti finiscono di perdere anzichè avere un guadagno.

Per altra parte se quei terreni si dissodassero e si coltivassero, non importa qui il modo, è chiaro che tutti ne ricaverebbero profitto. Il comune si formerebbe un reddito per mezzo del quale far le spese di cui sopra; gli abitanti o non sarebbero imposti, o molto meno, qualora il comune avesse redditi proprii. Il comune avendo rinfranchi potrebbe pensare seriamente a dare alla gioventù sì maschile che femminile una buona istruzione, ed educazione. Il che quanto sia per giovare non solo agli interessi morali, ma eziandio materiali non occorre che lo si dimostri. Si caverebbe un prodotto maggiore nello stesso territorio con vantaggio universale. La coltivazione facendosi o in grande o in piccolo secondo la natura de' luoghi, e le circostanze peculiari, che possono suggerire questa o quella, aprirebbe nuove fonti di ricchezza, e manterrebbe quell'attività, che è insieme benessere materiale, e salvaguardia della moralità, e della pubblica e privata sicurezza.

Toccate queste cose sommariamente, risulta che qualora tutti i comuni, che posseggono ancora beni da dissodare, entrassero nel disegno di trarne partito, mediante o alienazione, o coltivazione, si avrebbe una somma maggiore di lavoro, di prodotto, e di benessere, somma che si potrebbe concretare quando si avessero nozioni più precise. Il paese in complesso potrebbe avere bestiame in maggior numero e di miglior qualità, prati e campi meglio coltivati. Tolto di mezzo il pretesto del pascolo comune, più rispettata la proprietà, e distrutta la poltroneria, che non è ultima delle cause del malessere di una parte della popolazione. L'igiene pubblica più tutelata, perchè scomparirebbero certi paduli che si formano a poco a poco in mezzo alle campagne, nessuno curandosi di ciò che non è suo.

Per ora ci contentiamo più di accennare che di dimostrare. Nostro scopo è quello di eccitare sopra quest'oggetto l'attenzione del governo e degli intendenti di provincia, affinchè avendo nelle mani tutti i dati che vi si riferiscono, spingano le cose presso i comuni in modo, che si superino le difficoltà che ancora si affacciano nell'incarnare siffatto disegno. Sappiamo che vi sono pregiudizi da combattere, interessi mal intesi da urtare. Ma dove si è voluto seriamente, si è potuto. E noi sappiamo di comuni, che renitenti prima, ora si trovano assai contenti, e ringraziano quel po' di violenza che è stata esercitata sopra di loro per avviarli ad un sistema, che frutta loro non poco. Basti il dire che alcuni di essi hanno duplicato, altri sestuplicato il loro reddito.

Allorchè ci verrà fatto di possedere i dati di cui manchiamo ora, ritorneremo sopra questo argomento che ne pare di molta importanza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'incidente più notevole della seduta d'oggi fu quello promosso dal conte di Revel, poichè si riferisce ad un importantissimo ramo della pubblica amministrazione, quello delle finanze. L'onorevole oratore fece più domande ad una volta, ma che si possono riassumere in queste due: 1° qual è il numero dei boni del tesoro che dal 1853 in poi emessi si trovano tuttora in circolazione? 2° Il governo pensa egli di aver bisogno di ricorrere ad eccezionali risorse dopo aver promesso che l'equilibrio si sarebbe trovato pel 1855? Ecco il succo della quistione. Il resto non servì che a corredo e maggiore spiegazione dello scopo che l'interpellante proponevasi in questi due concetti. Il quale sarebbe che la Camera non si risolvesse a menar buona la continuazione della emissione dei boni e perciò l'accrescimento di un interesse annuo da pagarsi a carico dello Stato, se non previa cognizione precisa dello stato delle cose.

Aggiunse anche un consiglio, che può riputarsi in certo modo un progetto economico di nuovo stile, il quale non si potrebbe ammettere veramente senza maturo esame, neanco nella discussione. Disse che in luogo di ricorrere alle misure prolungate dei boni, dovrebbe il governo spiegare maggiore alacrità nell'esigere le imposte, e se un beneficio volesse far rifluire ai contribuenti dovrebbe un interesse concedere a coloro che le rate delle imposte predette versassero per anticipazione.

La risposta del ministro delle finanze non poteva non rimaner indeterminata pel momento in tutto ciò che richiede larghi documenti e schiarimenti della situazione economica dell'erario. Osservò infatti che, se la interpellanza fosse stata prevista, egli avrebbe recato con sè i materiali occorrenti a dar lume alla Camera in questo rilevante oggetto. Lo farà nella prossima seduta di lunedì, la quale in conseguenza sarà forse per addivenire una delle più notevoli.

Ma la verità delle cose che già tolse ad esporre in precedenza, e sulle quali metteranno base i promessi documenti, è così evidente, così viva allo sguardo d'ognuno, che il sig. conte di Revel non poteva dissimularsela fin da quando scendeva in campo colla sua interpellanza. È questa verità, diremo meglio, che deve averlo sospinto a prendere la parola, essendo egli già conoscitore senza dubbio, non meno del governo, delle circostanze critiche che si avvicendarono fino ad oggi, e che tuttora lasciano per lo inverno una minaccia inevitabile di crisi finanziaria.

Il governo aveva fatto intendere di adoperare ogni diligenza perchè il vuoto nel 1855 venisse a colmarsi, e le provvidenze eccezionali cessassero. Niente di più vero. E il governo fece a quest'uopo gli sforzi più risoluti. Ne facciano prova le economie dal governo stesso iniziate pei bilanci, i fondi di larghi sussidii soppressi, i progetti di vendita dei beni demaniali con calore enunciati al pubblico. Al che si aggiunge il lavoro prontamente e seriamente eseguito per la semplificazione degli uffici amministrativi centrali e provinciali, lo spirito delle molte economie introdotte nel ramo doganale, quello insomma delle provvisioni economiche che il paese nè può, nè saprebbe disconoscere.

Ma quando il ministro nella primavera di questo anno, esponendo alle Camere la situazione delle finanze, si lasciava correre colla mente desiderosa a calcoli di equilibrio poteva egli prevedere la serie degli eventi contrarii che si sarebbero aggravati più tardi su noi, come su tutta l'Europa? Bisogna pur dare uno sguardo all'intorno, specchiarsi nello stato generale degli affari, diremo, del mondo per essere giusti. E se una terribile condizione pesa sul capo di ogni Stato d'Europa, come esigere, come ottenere che il nostro governo solo abbia forza di lottare e vincere la mala fortuna del tempo?

Nella primavera di quest'anno i raccolti, secondo l'aspetto che offerivano, potevansi supporre abbondevoli. Più tardi non risposero in parte a quest'aspettazione, in parte la chiusura del Mar Nero, gli approvvigionamenti straordinari della Russia, gli ostacoli di guerra, le relazioni in più luoghi del commercio interrotte, i trasporti a carissimo prezzo e mal sicuri, il timore che precede sempre ad avvenimenti misteriosi rincalzarono la carestia dei viveri. Altro grave flagello, la epidemia, afflisse quasi ogni parte delle nostre contrade. Altro impedimento alla effettuazione d'ogni buon calcolo, la guerra che insorse, e che non può non preoccupare vivamente gli animi. — Altro elemento di danno ancora, la conseguente stagnazione degli affari commerciali, il rallentamento dei grandi lavori, la paralizzazione delle industrie, il ritiro dei capitali dalla circolazione.

In anno in cui tutte queste miserie si accumulano sopra lo Stato, in buona fede, da onorati uomini si potrebbe chiamare in colpa il governo di aver mancato a promesse?

Noi non vogliamo entrare nel discorso tecnico delle condizioni delle finanze, poichè queste non ci saranno esposte in sunto che lunedì, e pare che il ragguaglio completo non tarderà poi a venire a luce. Allora solo potremo e ragionare e giudicare sopra dati di fatto. Fin d'ora però come non accettare spiegazioni che chiameremo da una palpitante necessità legittimate, e che lo onorevole deputato Revel al par di noi non poteva non prevedere, non sapere?

Doveva il governo, per citare alcuno dei fatti addotti dal ministro, alienare le azioni delle ferrovie di suo acquisto, che per la condizione dei valori di tal genere ebbe a ritenere in portafoglio. Doveva vendere i terreni della Cittadella che non avrebbero trovato acquirenti.

L'eccezionale, impertanto, potrebbe esso accusarsi? Lo eccezionale è nella natura dei tempi e delle vicende che corrono. Nessuna umana forza varrebbe ad impedirlo. Questo è l'aspetto primo, generale, vero, irrecusabile della quistione sollevata, la quale noi seguiremo con tutto l'interessamento che può e deve destarci.

TRATTATO AUSTRIACO.

Le notizie intorno a questo atto dell'Austria colle potenze occidentali proseguono contraddittorie.

Parlasi da alcuni giornali del 31 dicembre, come di epoca prefissa all'esecuzione; asseriscono altri invece che il 1° gennaio 1855 dovranno essere scambiate le ratifiche.

Non minore è l'incertezza delle opinioni intorno alle basi del trattato.

Un dispaccio di Vienna, del 4, riferito dai giornali inglesi, e ripetuto dai francesi, dice:

« Circola generalmente voce degna di fede che l'Austria, col consenso delle altre parti contraenti, si sforzerà di condurre colla mediazione la pace in tre mesi. Se questo tentativo fallisce l'Austria è tenuta di dichiarar guerra alla Russia. La Francia s'impegna allora ad inviare truppe ausiliari in Italia ».

Altro dispaccio dei fogli inglesi è così concepito:

« Ecco senza dubbio qual sarà il senso del trattato:

« 1° L'Austria si è impegnata a considerare ogni violazione del territorio ottomano commessa dalla Russia, quale dichiarazione di guerra a se stessa;

« 2° Essa rinforzerà l'armata nei Principati, onde Omer pascià possa subito cominciare le operazioni, rimanendo qual riserva le truppe austriache;

« 3° A domanda delle potenze occidentali l'Austria metterà 15 o 20 mila uomini a Varna, i quali al bisogno possono mandarsi in Crimea;

« 4° L'Inghilterra e la Francia s'impegnano a far rispettare in ogni circostanza l'integrità dei possessi territoriali dell'impero austriaco;

« 5° Vi è un articolo segreto. Dopochè la triplice alleanza sarà stata ratificata, la Prussia sarà invitata ad accedervi ».

L'*Emancipation Belge* ha poi il seguente articolo in proposito col titolo di comunicazione:

« L'atto del 2 segnato a Vienna è un'alleanza offensiva e difensiva, benchè le notizie officiali non le diano fino ad oggi che il secondo carattere. L'alleanza è *difensiva* in ogni eventualità, offensiva se Russia rifiuti, dopo alcune settimane ancora, di accettare le condizioni di pace giudicate ragionevoli.

« Restandosi neutra fino al 1° gennaio, vuol l'Austria ottenere l'effettivo concorso della Prussia ed una soddisfazione da parte della Russia. Su quest'ultimo punto non ci sono illusioni a Vienna, e si crede lontana la pace, e si prendono le misure che una tal convinzione detta ad uomini illuminati e prudenti.

« La duplice visita che lord Palmerston fece a Parigi al principe Czartoryski, e il buon accoglimento che le sommità della emigrazione polacca ebbero in alto luogo a Londra e a Vienna furono assai notate nel mondo diplomatico, ed in ispecie in Alemagna. Si fecero ipotesi gravi, fino ad un certo limite da altri fatti giustificate.

« Si parlò pertanto della ricostituzione del regno di Polonia sotto un arciduca, della cessione della Gallizia all'Austria, dell'abbandono che essa farebbe d'una parte della Lombardia per indennizzare la Sardegna della perdita della Savoia e della Contea di Nizza, che ingrandirebbero l'impero francese. L'Austria diverrebbe padrona del Danubio e delle sue foci.

« Si disse perfino che non erano più teorie cotèste, ma cose discusse dai diplomatici a

Vienna. Non può credersi siano così avanzate, poichè pare desiderevole il concorso di Prussia per eseguire ciò in via di pace. Tuttavia queste idee, è certo, sono generalmente popolari in Austria.

« Ognuno ricorda che la Polonia fu per l'Europa civile baluardo contro la Turchia e contro la Russia; che l'Austria alla medesima unita due volte la salvò, due volte ne fu salva; che il quasi irremediabile indebolimento della Turchia rende più che mai indispensabile la ricostituzione d' una potenza intermedia fra l'Alemagna e la Russia; perciò si accetterebbe con favore l'idea politica qui sopra enunciata ».

D'altro lato il *Giornale tedesco* di Francoforte assevera che il trattato darà luogo invece a molti nuovi dibattimenti diplomatici.

E la *Gazz. di Colonia* dichiara che l'Austria si è riservata la sua libertà d'azione, e che il trattato del 2 non avrà eseguimento che in certe eventualità accuratamente previste.

Noi non aggiungiamo comenti del nostro per ora. Bisogna, in mezzo a questi pareri diversi, aver sott' occhio il testo del trattato per giudicare.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 4 dicembre.

Dopo il provvedimento governativo emanato in favore della Banca con un editto soggetto a mille interpretazioni, mena gran rumore nel mondo commerciale la protesta fatta ieri l'altro dal banchiere inglese Macbean contro Torlonia e Cecchi pure banchieri, nella quale ha dichiarato di rifiutarsi di ricevere i boni di Banca in pagamento di una cambiale di scudi 3 mila da essi accettata, volendo il Macbean essere pagato con tanta moneta dello Stato, come è dichiarato nella cambiale. La notificazione del ministro del commercio mentre diceva che il governo garantiva i biglietti di Banca, impediva i giudizi che si fossero voluti intentare contro la Banca medesima; lo che in altri termini significava che dava ad essi un corso coattivo; dunque niuno può rifiutarsi di riceverli. L' istanza però sarebbe contro Torlonia, non contro la Banca, e perciò potrebbe avere il suo corso, e non essere rigettata dal tribunale. Questo fatto porrebbe in contraddizione la legge con la magistratura, e non so come una tale matassa verrebbe infine districata. Intanto il commercio langue, e la decisione del tribunale ove fosse favorevole al Macbean, porterebbe un novello colpo alla Banca, ed insieme sfiducia e rovina al commercio.

Chi ignaro delle nostre cose leggesse l'ordinanza pontificia con la quale viene istituita una Commissione consultiva, incaricata di presentare un progetto valevole a migliorare le nostre produzioni agrarie, e di studiare la colonizzazione dei nostri terreni, crederebbe che il nostro governo pensasse seriamente a migliorare la nostra condizione materiale; chi ciò credesse s'ingannerebbe a partito. Queste misure, prese già altre volte infruttuosamente, non rivelano che le nostre incurabili piaghe, ed i meschini conati che forse fa il Pontefice per portarvi qualche rimedio. La Commissione si unirà tre o quattro volte, i più operosi potranno elaborare un progetto più o meno attuabile, che rimarrà eternamente sepolto fra la polvere degli scaffali della segreteria di Stato, come vi rimasero mille altri progetti d'uomini insigni, che resteranno sempre ineseguibili, finchè durerà in Roma, gravissimo castigo di Dio, un governo clericale.

L'ultimo manifesto di Mazzini, nel quale, mentre si predica l'unione e la concordia fra i partiti, si vuol separare dal rimanente d'Italia il Piemonte, è stato qui letto ed accolto con isdegno come meritava. Alcuni pochi, che ancora si lasciavano illudere dalle sue parole, si sono già da lunga pezza ricreduti, e qui egli presentemente invano cercherebbe seguaci. L'unione e la fusione predicata da Roma fin dall' aprile 1853, rimarrebbe lettera morta, ove non comprendesse tutti i partiti che sinceramente aspirano all'indipendenza d'Italia, e tutti gli Stati che compongono la Penisola. Su questo terreno comune Roma fece appello al patriottismo di tutti coloro che altro scopo non si propongono che rivendicarsi la nazionalità, facendo sacrificio delle loro opinioni a questo concetto sublime, ed aggiornando ogni altra quistione secondaria.

Un nuovo romanzo, sul taglio dell' *Ebreo di Verona*, va pubblicando la *Civiltà Cattolica*, intitolandolo *Storia dell'assassinio del conte Pellegrino Rossi*. Tutte le infamie che l' immaginazione tenebrosa d'un gesuita può creare vengono accozzate per denigrare uomini rispettabilissimi, non accusati nel primo vilissimo romanzo, e risparmiati nella compilazione di quel processo. Tre emigrati romani per vostro mezzo hanno pubblicato una protesta, che però appena sfiora la pelle incallita alla menzogna dei redattori di un giornale venduto alla più sfacciata reazione. Tempo fa il principe Aldobrandini, già ministro della guerra, pubblicò una protesta contro la *Civiltà Cattolica* per le false asserzioni che essa spargeva intorno alle legioni romane ed agli onorati capi che l'Aldobrandini diceva « aver avuto l'onore di comandare ». Però quel coraggio civile che impunemente qui non potrebbe avere che un principe romano, e di più, fratello di un Borghese, non impedisce punto alla *Civiltà* di battere la stessa via, che non le verrà chiusa che da un rovesciamento dell'intero edifizio.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 25 novembre (*).

I reverendi padri gesuiti sono caduti in disgrazia presso il nostro governo!..... Nel legger questo i vostri lettori supporranno senza dubbio che io esageri; eppure vi posso affermare che i seguenti fatti sono esatti di tutto punto, quantunque non sia possibile per ora indicare i motivi di una tale disgrazia, sapendo unicamente che si tratta di certi dissapori fra la polizia e i seguaci di Loyola. Senza dunque voler scrutare il mistero, mi restringerò a narrarvi, colla maggior possibile semplicità, i fatti notorii prescindendo dalle ipotesi svariate che si fanno per indagare il motivo di siffatta determinazione, su di che spero di potervi dire qualche cosa di preciso nella mia prossima lettera.

Voi saprete senza dubbio che Monsignor Apurro, vescovo *in partibus* e capo supremo della nostra pubblica istruzione, era tutto dedito alla famosa Compagnia che per di lui mezzo signoreggiava l'insegnamento dei nostri collegi, licei, seminarii e di tutte in sostanza le scuole pubbliche e private del Regno, dove nulla si faceva contro il volere di quella; locchè lasciava supporre per parte di Monsignore la persuasione che l'insegnamento sarebbe di tutto punto conforme alle mire del governo. Perciò il pubblico rimase sbalordito all'udire che il vescovo Apurro non era più preside dell'istruzione pubblica, e che rigorose determinazioni erano state prese contro la Compagnia di Gesù, vietando segnatamente l'introduzione del loro giornale la *Civiltà Cattolica*, che si stampa a Roma, e di cui si trovano circa due mila esemplari presso la nostra dogana. Eppure questo giornale non aveva mai parlato in favore delle istituzioni liberali e del vostro Piemonte, nè poteva essere accusato di soverchia carità cristiana nel predicare la concordia e la conciliazione!

La *Civiltà Cattolica* venne fondata a Napoli nel 1848. Promulgata la nuova legge sulla stampa, il sig. Pecchenedа, direttore di polizia, volle sottometterla alla sua censura, ma i padri gesuiti si opposero, allegando essere stati essi per lo addietro i revisori si dei libri come dei giornali; e piuttosto che sottomettervisi trasferirono la redazione e l'officina della loro rivista mensile a Roma. Quest'incidente aveva già irritato alquanto i gesuiti contro la nostra polizia, ma dicendosi essi seguaci del Divin Salvatore, era lecito suppore che l'avrebbero imitato anche nel perdonare, smettendo ogni rancore.

Ed ecco ora che la polizia interdice la *Civilta* dei gesuiti al di qua e al di là del Faro senza maggior riguardo che se fosse un foglio rivoluzionario incaricato di dare pubblicità alle insane idee dei capi-setta. Arroge che parecchi padri, addetti all'insegnamento in diversi istituti militari, sono stati auch'essi licenziati. Per ultimo si assicura essere stato decretato lo scioglimento del seminario stabilito nel convento stesso dei gesuiti, la quale determinazione però, se è vera, sinora non è stata mandata ad effetto. Fatti positivi e avverati sono però: il licenziamento di Monsignor Apurro, l'annichilamento dell'influenza gesuitica sul pubblico insegnamento, e il divieto della *Civiltà Cattolica*.

Clamorose querele innalza ora la famosa Compagnia contro queste ch' essa chiama persecuzioni, appuntando il nostro governo di nera ingratitudine; e veramente la perdita improvvisa di tali e tanti privilegi in un regno dove comandava a bacchetta, è un colpo di fulmine per la Compagnia, la quale ignoro se troverà modo di scongiurare la tempesta e di riafferrare le redini del perduto dominio. E questo, secondo il mio modo di vedere, non è punto improbabile, perchè il nostro governo non ha virtù bastante per cozzare contro i reverendi, i quali non gli perdoneranno giammai il rigore usato a loro riguardo.

Fra le versioni più accreditate intorno al motivo della determinazione presa dal governo, eccovi quella che mi sembra si accosti più al vero in quanto concerne Monsignor Apurro. Doveva costui, come vescovo, recarsi a Roma incaricato di ottenere dal generale dei gesuiti, e all'uopo dal Papa stesso, un'ampia soddisfazione (forse l' espulsione da Roma del padre redattore) per gli articoli inserti nella *Civiltà* contro il nostro prefetto di polizia e indirettamente contro il governo napoletano. Essendosi Monsignore scusato di tale incombenza, fu tosto destituito, e al suo posto fu innalzato il consultore di Stato Capomazza, uomo di qualche merito e di una specchiata probità. Siccome il direttore dell'istruzione pubblica da lunghi anni fu sempre un ecclesiastico, la nomina di un laico generalmente stimato è stata accolta con favore, ma sgraziatamente corre voce ch'egli non voglia accettare.

Il signor Murena, antico direttore dell' interno, è stato incaricato della direzione della segreteria di Stato pei lavori pubblici in seguito alla collocazione in riposo del generale Carascosa che rimane ministro senza portafoglio con diritto di intervenire ai consigli di Stato, e serbando intatto il suo stipendio. Il signor Bianchini che faceva funzione di direttore dell'interno è stato nominato definitivamente a quel posto. Tutte le volte che un ministro esce di carica, gli viene sostituito un direttore, e continuando in questo modo, invece di un ministero, avremo fra poco un direttorio.

Essendo già da alcuni giorni cominciato il giubileo, tutti i nostri teatri rimangono chiusi per due settimane dietro ordine superiore. La direzione dei teatri avrà i suoi buoni motivi per imporre il giubileo agli artisti, ma dovrebbe anche corrispondere la paga per tutto questo tempo alle persone addette ai teatri, le quali, invece di una, fanno due penitenze.

A. B.

(*) Restata alla posta di Torino dal giorno 4 corrente.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 7 dicembre.

Ci viene promessa la pubblicazione del trattato coll'Austria per il 10 dicembre, credendosi che l'imperatore dei Francesi, il quale mostra predilezione per certe date, sia lieto di poter celebrare l'anniversario della sua elezione alla Presidenza colla pubblicazione del detto trattato conchiuso, come sapete, il 2 dicembre, anniversario della battaglia d'Austerlitz e del colpo di Stato. Secondo i ragguagli che si ricavano dai giornali inglesi e confermati da persone credute ben informate, la convenzione sarebbe più favorevole che non si credeva alle Potenze occidentali, trattandosi di una vera alleanza, nel solo caso però che la Russia non accettasse entro un dato termine — non sappiamo ancora quale — i quattro punti di garanzia. Su questo punto le diverse asserzioni variano da quattro a dodici settimane.

Per ciò che riguarda le quattro garanzie, le medesime sarebbero nettamente formulate venendo nel più assoluto modo espressa l'abolizione del protettorato russo, e quanto alla libera navigazione del Mar Nero sarebbe stipulato che nessuna potenza marittima possa tenervi più di sei vascelli, e che tutte le piazze forti, segnatamente Sebastopoli, debbano essere smantellate. D' indennità non si parla, e ciò a bella posta per umiliare maggiormente lo Czar, per rabbonire la Prussia e per infondere sempre maggior fermezza al Parlamento e all'opinione pubblica, facendo vedere che le Potenze alleate badano al diritto e non al danaro.

Credo che lo Czar non tarderà a porgere all' Occidente quel pretesto che esso cerca, perchè malgrado le fatte esperienze egli non è uomo da sottomettersi a distruggere Sebastopoli colle proprie mani. Si parla poi di rinforzi che l' Austria manderebbe nei Principati e in Bulgaria onde formare la riserva degli alleati, e somministrare contingenti per la Crimea. In generale si crede che il due gennaio sia il giorno fatale in cui la Russia dovrà fare la sua dichiarazione, ma su questo punto non sappiamo ancora niente di certo.

Dopo che il *Moniteur* avrà pubblicato il trattato di alleanza con l'Austria, l'imperatore si recherà di nuovo ai teatri, e avranno principio le serate d'inverno.

Si dice che sia firmato il trattato per la compra delle strade ferrate austriache; altri assicurano che quantunque le pratiche siano a buon punto, il trattato non sarà sottoscritto prima della fine dell'anno.

Si tratta di ricostituire l'esercito di Lione portandone l'effettivo a tre divisioni di fanteria, una di cavalleria, quattro batterie d'artiglieria, e un distaccamento del genio. Queste truppe passeranno l'inverno a Lione e al campo di Sathonay, pronte a entrare in campo al primo ordine. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 7 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio del generale Canrobert il quale annunzia cessata la pioggia, ripigliati i lavori d' assedio e l'arrivo di nuovi rinforzi; tale in poche parole è la sostanza del documento, il quale non può certo produrre un grande effetto perchè annunzia cose già dette e ridette. Infatti, già sapevamo che erano ricominciati i lavori dell'assedio, ma con tutto questo è opinione generale che Sebastopoli non sarà espugnata avanti la primavera; se poi avviene diversamente, sarò io il primo a goderne.

La questione principale è sempre il trattato coll'Austria il quale, stando all'*Independance Belge* si riassume così: l'Austria inviterebbe la Russia ad accettare i quattro punti, e qualora i medesimi non fossero accettati entro un breve termine — chi dice il primo gennnaio, chi un altro giorno dello stesso mese — comincerebbero le ostilità per parte dell' esercito austriaco. Così essendo, la stipulazione sarebbe importante, quantunque non ne rimangano escluse certe eventualità. Se la Prussia, verbigrazia, si oppponesse all'azione dell'Austria, che cosa succederebbe? Dicono che il gabinetto di Berlino abbia fatto il viso dell' arme al trattato conchiuso dall' Austria colle potenze occidentali, quando era ancor fresco l'inchiostro della firma apposta all'articolo addizionale del trattato del 20 aprile per cui le due potenze germaniche accomunarono le loro sorti. E se la Prussia negasse all'Austria la sua cooperazione per una guerra aggressiva contro la Russia, che cosa ne emergerebbe? A me pare che in caso di rifiuto la prima si troverebbe a conflitto non solo con la seconda, ma eziandio con le potenze occidentali, le quali firmando il trattato del 2 dicembre si ripromettevano il concorso della Prussia vincolata più strettamente all' Austria che non fosse mai stata per lo addietro.

Oltre a questo, quale sarà il vero significato delle quattro garanzie da domandarsi un' altra volta alla Russia? Questa, ci dissero i giornali, le aveva già accettate. Vorrà ora lo Czar rinnovare la sua accettazione sotto la minaccia del trattato conchiuso in odio suo dall'Austria con le potenze occidentali? E quand'anche Nicolò accettasse le quattro garanzie, sarebbero queste riputate sufficienti dalla Francia e soprattutto dall'Inghilterra, i cui giornali parlano senz'ambagi della conquista della Crimea e della necessità in cui si trovano gli alleati di stabilirsi nella penisola? Vedete dunque che, in qualunque senso si voglia prendere, il trattato del 2 dicembre non vale a metter fine alla guerra, che anzi questa si farà più accanita e più estesa che nol sia stata finora.

Tali sono le riflessioni che ha fatto nascere nella mente di ognuno l'atto del 2 dicembre in mancanza di positivi ragguagli, stando alle voci più accreditate.

Si diceva ieri sera in qualche conversazione, che l'Austria, minacciata da due lati, cioè in Italia e in Ungheria, dalla rivoluzione, abbia pensato essere minore il pericolo verso Mezzogiorno, e dei due mali abbia scelto il minore, perchè se il possesso dell'Ungheria è mal sicuro contro i raggiri della Russia, quello dell'Italia si tiene a un filo se il gabinetto di Vienna si dichiara contro le potenze occidentali. Aggiungerò, aver saputo da persona la quale ha intrinsichezza cogli uomini del governo, che nel trattato del 2 dicembre non è fatta menzione dell'Italia, ed io lo credo, e mi rallegro di veder così smentite alcune sinistre voci divulgate in questi due ultimi giorni.

Intanto viene sollecitata la partenza dei distaccamenti presi da ciascun reggimento per mandarli in rinforzo all'esercito di Crimea. I 160 uomini distolti da ogni reggimento passeranno a Parigi d'onde, dopo un soggiorno di poche ore, saranno avviati a Marsiglia colla strada ferrata. Gl'Inglesi mandano già battelli di trasporto a Marsiglia e a Tolone per affrettare l'arrivo dei detti rinforzi sul teatro della guerra.

In seguito al rialzo di un quarto che segnava quest'oggi il listino di Londra, si credeva che vi sarebbe stato miglioramento anche alla nostra Borsa, la quale invece fu fiacca e gli affari ristagnarono; di questo io non saprei indicare il motivo, ma sappiamo per esperienza che gli speculatori intendono le cose a modo loro e non mostrano fiducia quando non ne hanno.

V.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 5 dicembre.

Le accuse che vengono dirette contro il ministero, e in particolare contro lord Aberdeen sono di non avere incominciato più tosto e più energicamente le operazioni militari, e di non aver fatto preparativi proporzionati alla natura e alla grandezza della guerra attuale. Queste lagnanze che sono ora nella bocca di ciascuno risuoneranno fra pochi giorni nelle sale di Westminster. Che siano più o meno meritate non v'è dubbio, e che le forze inviate nella Crimea non rispondessero alle difficoltà dell'impresa, e fossero insufficienti per trionfare delle resistenze possibili, è un punto che non viene negato da nessuno, neppure dai fogli che sono favorevoli al ministero. Ciò fa credere ad alcuni che vi sarà un cambiamento o modificazione nel gabinetto, e ben inteso, il primo ad esserne licenziato e ad uscirne sarà lord Aberdeen. Per me dubito che questo cambiamento abbia luogo. Le stesse lagnanze che ora ascolto le ascoltava prima della chiusura del Parlamento, ed anche allora il primo ministro era il punto di mira degli attacchi generali. E nondimeno il ministero rimase, e non si tentò neppure seriamente di rovesciarlo, benchè le Camere fossero assai malcontente, e nelle Camere, molti fra i suoi partigiani stessi. La situazione è a un dipresso la stessa, e ciò che lo salvò allora, lo salverà anche questa volta; voglio dire l' impossibilità di formare un altro ministero cogli elementi di cui è composta la Camera de' Comuni, e nello stato presente delle opinioni e de' partiti nella Camera, e fuori della Camera. Non vi è forse esempio nella storia parlamentaria dell' Inghilterra d'una simile situazione, d'una situazione in cui i partiti siano divisi in modo da bilanciare e neutralizzare le proprie forze. Si è rimproverato al ministero attuale d' essere un ministero di coalizione o come altri lo chiamano con parola meno ostile di fusione. Ma senza discutere il principio stesso delle coalizioni politiche, egli è certo che il ministero attuale è l' espressione esatta dello stato de' partiti, ed il solo ministero possibile; e se viene rovesciato, se ne ricomporrà un altro che non potrà differire dal precedente che di nome. Gli avvenimenti potranno cambiare la situazione, far sparire queste divisioni, e dare la preponderanza a un uomo e ad un partito; ma attualmente questa preponderanza, e questa unità non esiste, e non v'è niun partito, — *whig*, *tory*, radicale, protezionista, o antiprotezionista, — che possa governare senza il concorso degli altri. Se tale è lo stato delle cose, e se a un ministero di coalizione non può sostituirsi che un altro ministero di coalizione, non si vede il perchè di questo cambiamento. La sola modificazione possibile, e che sembra domandata dall' opinione, è la demissione di lord Aberdeen. Ma anche questa modificazione presenta difficoltà, e in fondo le stesse difficoltà che la composizione d' un nuovo ministero; perchè il ritiro di lord Aberdeen avrebbe naturalmente per effetto lo scioglimento del ministero; e qual sarebbe il primo ministro nel ministero che lo rimpiazzerebbe? Io non ne vedo alcuno possibile.

L'uno non sarebbe accettato dalle Camere o dal paese, l' altro non sarebbe accettato dai suoi colleghi; e niuno fra gli eligibili a questo alto posto avrebbe l' autorità o la popolarità necessaria per occuparlo convenientemente. Questa è la mia opinione sulla situazione dell' attuale ministero. Ben inteso, non oso affermare nulla; perchè chi può prevedere il cambiamento che gli avvenimenti potranno produrre nel temperamento e umore della Camera? Non sarei sorpreso che in un momento di malumore la Camera licenziasse il ministero, senza avere riguardo alle difficoltà di formarne un altro.

I giornali vi avranno annunziato un nuovo trattato segnato fra l' Austria e le Potenze occidentali. Il *Moniteur* l' annunzia semi-official-

mente, e ieri un diplomatico mi disse che ha ragione di credere la notizia esatta. Qui ancora non si conoscono i termini di questa convenzione, che è giunta all'improvvista, che nessuno attendeva, e che è in contrasto colle notizie ricevute fino a questi ultimi giorni da Vienna e da Berlino sull'attitudine delle potenze germaniche. Per me ho bisogno di vedere e toccare questo documento prima di credere che l'Austria abbia contratto un impegno positivo e irrevocabile colle potenze alleate. L'altro ieri ci si diceva che la Russia proponeva di negoziare prendendo per base le quattro proposizioni; che l'Austria e la Prussia si erano mostrate soddisfatte e disposte ad appoggiare queste negoziazioni, e che il loro trattato susseguente aveva per iscopo di unirle più strettamente nei loro comuni sforzi per terminare la contesa attuale sulla base sopracitata; ed ora ci si dice che l'Austria segna un nuovo trattato colle potenze alleate senza il concorso della Prussia, trattato che, se esiste, le fa probabilmente contrarre degl'impegni che la Prussia non vorrebbe accettare, e la farebbe in qualche modo uscire dai limiti delle quattro proposizioni. La cosa è possibile, ma non vi crederò che allorquando avrò il trattato sotto gli occhi.

L. M.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 3 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato nominare a commendatore dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, il sig. intendente generale d'azienda cav. Augusto Gazelli Bruco di Rossaria, primo uffiziale del controllo generale.

— Per decreto reale del 7 corrente i collegi elettorali d'Annecy num. 136, 4° di Cagliari num. 184, 3° di Sassari num. 188 e d'Ivrea num. 146 sono convocati pel 31 dicembre corrente onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno successivo pei collegi elettorali della Sardegna, e nel giorno 3 del gennaio p. v. per quelli di terraferma.

ESTERO.

Svizzera. — Il giorno 7 è stato eletto a presidente del Consiglio federale pel 1855 il signor Furrer con 107 voti su 143 votanti; a vice-presidente il signor Staempfli con 75 voti su 139 votanti; a cancelliere della Confederazione il signor Schiess rieletto con 110 voti su 139 votanti.

Membri del tribunale federale sono stati nominati: Casimiro Pfyffer, di Lucerna; Giacomo Dubs, di Zurigo; I. Trog, di Soletta; Gian Giacomo Blumer, di Glarona; Edoardo Bloesch, di Berna; Nicolao Glasson, di Friborgo; Nicolao Hermann, di Obwalden; K. Kappeler, di Turgovia; Gaspare Zen-Ruffinen, del Valese; Giovanni Rod. Brosi, dei Grigioni; Giangiacomo Castoldi, di Ginevra.

Tutti i consiglieri federali hanno accettato la nomina. Solamente il signor Staempfli, per lavori necessari nel Consiglio di Stato bernese, dichiara ch'egli non potrà trovarsi in funzione che il primo d'aprile 1855. Gli viene conceduta l'assenza.

Spagna. — Scrivono da Madrid in data 1 dicembre alla *Corrispondenza Havas*: — Ecco qual è il programma del nuovo ministero:

« Monarchia; trono costituzionale d'Isabella II colla sua dinastia; costituzione liberale quanto possa essere compatibile colla monarchia onde assicurare i diritti del popolo e rendere impossibili gli abusi del potere così frequenti sotto le antiche amministrazioni; guardia nazionale organizzata in tutte le capitali e grandi città, sempre che questo ordinamento possavi aver luogo senza che vi sia pericolo di somministrar armi ai Carlisti; libertà di stampa col giurì e sotto la garanzia della costituzione, ma con una legge la quale, pur lasciando largo campo alla discussione degli atti ufficiali, ne impedisca gli eccessi; giunte e deputazioni provinciali rivestite di poteri nelle questioni amministrative, seguendo un assennato sistema di decentralizzazione; miglioramento nelle contribuzioni che toccano più direttamente la popolazione sui diritti di gabella *(octroi)* senza però distruggere niente di ciò che esiste prima di aver sopperito in altro modo al disavanzo; armata di 70,000 uomini per l'anno 1855, avuto riguardo alla situazione della Spagna, agli sforzi del partito Carlista in alcune provincie, e alla mancanza di ogni riserva nell'armata; ordinamento della riserva sotto il nome di milizie provinciali, ma con ufficiali dell'esercito i quali percepiranno i quattro ottavi del soldo essendo in provincia.

« Quando la riserva sarà ordinata a dovere, l'esercito sarà ridotto di 10,000 uomini, e sarà di 60,000 in tempo di pace; stabilimenti di uffici di reclute in tutte le provincie per avere l'arruolamento volontario offrendo vantaggi pecuniari a coloro che si arruolano; legge che fisserà lo stato-maggiore dell'armata; legge di promozione per assicurare i diritti degli ufficiali e per fare scomparire il favoritismo; promozioni degli ufficiali secondo un equo sistema per cui a due posti vacanti sarà supplito per anzianità e al terzo per scelta. In quest'ultima categoria figureranno gli ufficiali che, avendo servito in guerra, saranno perseguitati per causa politica; destituzione degli ufficiali che a motivo della loro condotta non ispireranno confidenza.»

Tali sono le basi scritte del programma presentato dal generale O' Donnell al generale Espartero come condizione del suo continuare ad essere ministro. Le quali basi essendo state accettate dal duca della Vittoria, serviranno di norma al ministero nelle materie politiche, amministrative, civili e religiose.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Tornata del 9 dicembre.

Presidenza del Barone MANNO.

La tornata si apre alle ore 3 1/4.

Il segretario Quarelli legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Il presidente dà comunicazione di omaggi fatti al Senato.

Il ministro di grazia e giustizia presenta i progetti di legge, già vinti nella Camera elettiva, sulla sistemazione della strada reale di Piacenza, e sulla maggiore spesa per la tipografia della Camera dei deputati.

L'assemblea non trovandosi in numero si procede all'appello nominale.

Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto di legge sui porti e spiagge, e ne chiede l'urgenza.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 9 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre trascorsa l'1 1/2 pom.

Si legge, e poscia si approva il verbale della precedente tornata.

Si accorda un congedo di giorni 20 ai deputati Fr. Pallavicini e Delitala.

Il deputato Astengo presenta la relazione sulla preposta di legge per modificazione alla tariffa delle spese di giustizia penale e correzionale.

Viene in discussione la proposta di legge per le spese di lire 238,693 90 in aggiunta al bilancio pel 1851, la quale viene approvata nelle singole categorie senza discussione.

Posta la legge a squittinio è vinta con voti 83 contro 14.

Appresso viene in discussione la legge per la spesa di lire 2,549,632 67 in aggiunta al bilancio pel 1852.

Approvansi senza discussione le categorie, ed altresì i due articoli della legge.

La quale posta a squittinio è vinta con voti 80 contro 16.

Indi segue la discussione della legge per la spesa di lire 2,533,676 57 in aggiunta al bilancio pel 1853.

Sono approvate senza importante discussione le categorie, meno le seguenti che rimangono sospese, cioè, per le spese delle carceri di pena, per le spese di posta, per le spese del porto di Genova.

Ad istanza del relatore deputato Brignone viene trasportata la somma di lire 428 94 dai residui attivi della categoria *Trasporto di fondi* tra le spese della categoria medesima, dimodochè la spesa totale aggiunta al bilancio del 1853 risulta in lire 2,093,417 17.

Si approvano senza discussione i due articoli della legge, la quale è vinta con voti 81 contro 18.

Di seguito si passa a discutere il bilancio attivo pel 1855.

Approvansi senza discussione le due prime categorie.

Alla categoria 3 *Gabelle sulla carne* ecc., il deputato Bersezio chiede al ministro delle finanze se trovasi in grado di adempiere presto la sua promessa fatta nel principio della sessione quando si approvava la diminuzione del canone gabellario, di riordinare su nuovi fondamenti questo balzello.

Il ministro risponde che ha preparato una proposta di legge a questo fine; ma cotale proposta dopo maturo esame non fu ravvisata soddisfacente; tuttavia nella prossima sessione sarà allestita definitivamente. Ma soggiunge che sottoporrà alla Camera la questione pregiudiziale, cioè se giudichi che sia giunto il momento opportuno per una riforma del metodo attuale, per ritornare a quello degli abbonamenti e del riparto. In ciò aver dubbi; ma se la Camera giudicherà si debba adoperare altro metodo, egli lo farà eseguire; che se credesse aspettare tempi più normali, allora si approverebbe un articolo transitorio, lasciando il presente metodo di riscossione.

Ad ogni modo sarà presentata alla Camera una proposta di riforma, invitandola a decidere sull'opportunità di metterla in atto.

Sono approvate senza discussione d'importanza le categorie 4 a 60 ed ultima, con le seguenti modificazioni:

La categoria 39, *Consolati all'estero*, a proposta del ministro delle finanze, è portata a lire 255 mila; la categoria 42, *Proventi delle carceri di pena* è ridotta a lire 580/m.; e sulla medesima proposta del ministro, la categoria 55, *Concorso di corpi morali ecc. nelle spese di stipendi*, è portata a L. 894,532 68, ed è aggiunta la categ. 61, *Prodotto di vendita di artiglierie*, in L. 50/m.

Così la somma complessiva dell'intero bilancio attivo rimane fissata in L. 128,382,824 40.

Di seguito si passa alla discussione degli articoli della legge per l'approvazione del bilancio medesimo.

Il deputato Galvagno sul 1° articolo della legge domanda al ministro delle finanze, quando intenda presentare le tariffe definitive sul prezzo de' trasporti lungo le strade ferrate; affinchè cessino tutti gli inconvenienti che derivano dai principii a cui sono informate le presenti tariffe, i quali meritano una discussione in Parlamento.

Il ministro risponde che il ministero si crede in obbligo di presentare in un tempo non lontano le tariffe definitive. Tuttavia le tariffe attuali non sono poi tanto imperfette; anzi sono molto migliori di quelle di Francia e d'Inghilterra. Nè il governo può dar piena soddisfazione ai richiami de' negozianti e massime degli spedizionieri; perchè le nostre tariffe sono più basse di tutte le altre in Europa. Perciò nel presentare le nuove tariffe non prendere impegno di portare altre riduzioni; il governo crede che le tariffe per ora non debbano esser diminuite.

Il deputato Galvagno risponde che la tariffa potrebbe essere più perfetta; quando almeno si fossero scansati gli inconvenienti che sorsero in altri paesi, e non si fosse cercato di dare al governo maggiori diritti di quelli che si danno alle Società imprenditrici di strade ferrate. Così per esempio, l'amministrazione delle strade ferrate pretendeva aprire i gruppi di danaro, perchè si erano fatte false dichiarazioni; e si rispondeva che quando si paga in ragione del peso e delle distanze tutto dev'essere finito. Inoltre l'amministrazione si è creduta in diritto di aprire i gruppi dei colli, pretendendo poter visitarli quando sieno spediti dagli spedizionieri, violando siffattamente i principii del governo costituzionale, che vogliono l'uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge.

Il ministro dei lavori pubblici risponde che sarebbe meglio discutere dei principii sui quali debbono fondarsi le tariffe, allorchè saranno presentate alla Camera quelle definitive; nè questo tempo è lontano, perchè terminata la strada ferrata sino ad Arona sarà presentata la proposta di legge.

Quanto agli inconvenienti lamentati dal deputato Galvagno, siccome eransi assai moltiplicati gli abusi degli spedizionieri nell'inchiudere in un collo solo diversi pacchi diretti a diverse persone, e si facevano false consegne dei valori e dei denari in gruppi, per frodare il prezzo di assicurazione, l'amministrazione si credette in dovere di reprimerli a scanso di maggiori perdite; e fu adoperato il metodo attuale, tolto da quello di cui si servono le Società in Francia. Vi furono quindi richiami e liti, ma i tribunali fecero giustizia alle ragioni dell'amministrazione.

Il deputato Valerio dice, che quando il governo si fa imprenditore non guadagna quello che potrebbe guadagnare, e reca danno ai privati. Spesse volte poi si sono veduti i governi costretti dai Parlamenti a diminuire le tariffe con grande loro vantaggio. È necessario che la pubblica opinione ed il Parlamento intervengano in molte cose, per costringere il governo a far cose giovevoli alle finanze ed ai cittadini. Essere nella quistione suddetta della tariffa di accordo col deputato Galvagno. Nè valere lo esempio della Francia, dove esiste un esplicita stipulazione; dove questa è mancata, le società sono state condannate. Così avvenne nel Belgio, il cui governo si permise pur esso il diritto di visita.

Lasciando poi le cose come erano, ne hanno giovamento i cittadini, ed il governo profitta, perchè molti colli che ora si affidano agli amici si manderebbero per mezzo degli spedizionieri diminuita la tariffa. Del resto appoggia le osservazioni del deputato Galvagno.

Il ministro dei lavori pubblici ripiglia che nel Belgio le tariffe devono essere informate ad altri principii se si paga per peso, e non per ispecie. Ripete essersi voluto appo noi ovviare ai moltissimi abusi che si erano introdotti. Essere assai permalosa la quistione sulla giustizia delle tariffe, e quindi essere meglio parlarne quando saranno preparate quelle definitive. Le nostre poi essere moderatissime; specialmente avuto riguardo che non vi sono rivalità di concorrenza tra linea e linea di strada ferrata.

Il deputato Galvagno soggiunge che il decreto per gli spedizionieri è incostituzionale. Che se gli spedizionieri spediscono più colli ad una sola casa, fanno appunto il loro mestiere; nè ciò è una frode, ma è secondo l'indole della spedizione, e secondo la legge. Il diritto di visita poi danneggerebbe il commercio estero, il quale non potrebbe farsi diversamente che per mezzo di spedizionieri con pacchi riuniti in un collo.

Il presidente del Consiglio risponde doppia essere la quistione di diritto e di economia. Nella quistione di diritto essere la Camera incompetente a giudicare. Quanto alla quistione economica, l'opera degli spedizionieri non è necessaria, essendosi ordinato un servizio di strada ferrata per la rimessa delle mercanzie a domicilio. Pel commercio estero gli spedizionieri fanno cosa utile al commercio ed alla strada ferrata, perchè non si possono le mercanzie estere consegnare direttamente a questa. Quindi l'amministrazione si è astenuta dal visitare i colli che provengono dal commercio estero.

Il deputato Valerio osserva che la Camera ha diritto di discutere sul senso della legge per mettere il governo sulla giusta via per applicarla, affine che meriti il rispetto dei cittadini, e non vada incontro a tante liti, la maggior parte delle quali si perdono con discapito degli avvocati e procuratori, ed anche un poco degl'ingegneri *(ilarità)*.

Quanto agli spedizionieri interni, essi rendono maggiori servigi che non può rendere l'amministrazione delle strade ferrate; specialmente nelle operazioni di credito, quando quelli si fanno intermediarii tra negoziante e negoziante con la spedizione dei colli *caricati*; e tengono conti correnti con i negozianti che fanno piccole spedizioni ricevendo uno sconto.

Insiste, dicendo che il governo non deve aprire i gruppi di danaro non avendo altra risponsabilità che di pagare in caso di smarrimento quando è dichiarato, nè deve ricevere compensazione che a misura del servizio che rende, e non della somma trasportata.

La tariffa del Belgio ha certo un *minimum*, e quindi quegli spedizionieri si trovano nelle stesse condizioni dei nostri pigliando vari pacchi al menomo prezzo e raccogliendoli insieme.

Il ministro dei lavori pubblici risponde esservi esagerazione nel numero delle cause che si dice avere sostenuto l'amministrazione; essere per contrario grande il numero delle transazioni a cui si è addivenuto. Altronde l'amministrazione ha la sua coscienza, e si crede in dovere di imprendere quelle cause che il suo avvocato le dice essere giuste.

Il deputato P. Farina appoggia il deputato Galvagno, ed aggiunge che il governo non ha il diritto di fare il monopolio dell'industria dei trasporti lungo la strada ferrata contro gli spedizionieri, i quali pagano una tassa come commercianti. Nella tariffa che verrà sottoposta al Parlamento il governo vorrà quindi farsi carico di tutte le osservazioni che gli sono state fatte.

Approvasi l'art. 1.

Si approvano senza discussione gli articoli 2 3 e 4.

All'art. 5 il deputato Revel chiede al ministro delle finanze (prima che gli si accordi la facoltà di emettere Buoni del tesoro, e di continuare così un imprestito che di provvisorio sembra diventar permanente) quale sia la somma dei Buoni del tesoro che si trovano in circolazione, quali sieno le loro scadenze, e quali i particolari di essi. Crede ciò conveniente perchè è stato promesso non ricorrere più oltre a mezzi straordinari, e di poter giungere al pareggio in questo anno 1855. La qual dichiarazione oggi potrebbe esser confermata di più.

Permettendo con l'articolo ultimo di questa legge che il governo possa emettere altri Buoni, sottostiamo ad un'annua spesa da 400 a 500 mila lire in interessi. Si potrebbe meglio fare in modo che le imposte fossero esatte a tempo debito, e che invece di dare il beneficio delle anticipazioni a' capitalisti che somministrano il denaro al governo, si desse uno sconto ai contribuenti che anticipano il pagamento delle loro imposte.

Ma per ora si restringe a domandare quale sia la situazione de' Buoni, quale sia stata la loro circolazione nel 1853 sino al primo di questo mese, quale sia la somma di essi ancora in circolazione, quale la data delle scadenze, e la natura de' portatori; e se nello stato presente delle cose il ministro possa prevedere di valersi di mezzi straordinari per soddisfare alle esigenze del servizio pubblico, indipendentemente da' provvedimenti che verranno tra poco in discussione.

Il ministro delle finanze risponde che se avesse potuto prevedere le dimande del preopinante avrebbe recato tutti i dati bisognevoli; ma promette di portarli per lunedì. Non credere che si vogliano sapere i nomi di tutti i portatori de' Buoni, bensì de' corpi morali, i quali non ne hanno in larga proporzione. Credere che siavi solo la Società della strada ferrata da Vercelli a Valenza, la quale ne abbia ancora alcuni; tutte le altre Società, costrette a chiederne il rimborso, non li hanno rinnovati.

Quando il governo fece poi la dichiarazione di non aver ricorso al mezzo di emettere Buoni, la guerra non era dichiarata, non potevasi prevedere il cholera e il danno recato da esso ai privati ed alla finanza; nè il ricolto non buono, ed il danno cagionato dalla crittogama. Quindi le speranze del governo vennero deluse.

L'anno passato fra i mezzi straordinari era portata l'alienazione delle azioni dello Stato sulle strade ferrate; la quale operazione nelle presenti congiunture non può mandarsi ad effetto. La crisi economica vietò pure l'alienazione de' terreni della Cittadella di Torino e la vendita di alcuni beni demaniali autorizzata precedentemente. Anche la cattiva annata ed il cholera han reso più difficile l'esazione di varie imposte e specialmente del canone gabellario. Se vi fu ritardo nella formazione de' ruoli, ciò avvenne perchè si dovettero in un sol anno mettere in atto l'imposta personale e mobiliare, e la tassa sulle patenti. Per cotale ritardo involontario, ragioni di convenienza consigliano che si lasci un certo intervallo a pro de' contribuenti tra il pagamento dell'imposta del 1854 e quello dell'imposta del 1855.

Il ministero poi sta preparando il rendiconto, e fra poco presenterà alla Camera un quadro della situazione delle finanze; allora saran date maggiori spiegazioni sulle intenzioni del governo.

Da ultimo dice non credere che il metodo di dare uno sconto a' contribuenti, che anticipino la loro quota d'imposta, sia messo in pratica in altri paesi. Se i contribuenti vogliono far utili i loro fondi anticipando la loro quota d'imposta, possono ciò fare prendendo de' Buoni del tesoro, che si ricevono anche per piccole somme, in tutte le tesorerie dello Stato, e ripeterne il pagamento in quelle tesorerie da cui si ebbero; ma stabilire il pagamento delle imposte per anticipazione ingenera una gran complicazione, e l'effetto non risponderebbe alla aspettazione. Quindi dichiara che, salvo più maturo esame di questa per lui nuova quistione, per ora non può essere accettato il suggerimento dato dal deputato Revel.

Il ministro de' lavori pubblici presenta due proposte di legge: 1, per approvare la convenzione tra lo Stato e la Società della strada ferrata da Torino a Cuneo, per la cessione dell'esercizio di questa; 2, per accordare alla stessa Società la concessione di un tronco da Saluzzo a Savigliano.

Il deputato Valerio domanda al ministro quando sarà presentata la proposta per la strada ferrata da Saluzzo ad Airasca.

Il ministro risponde che per le rilevantissime questioni insorte sul progetto presentato, il ministero ha eletto una Commissione d'inchiesta. Quando la medesima avrà dato il suo parere sarà presentato alla Camera il progetto.

Il deputato Valerio eccita il ministero a sollecitare la Commissione, affinchè non si abbia a sospettare che si dia preferenza alla linea da Saluzzo a Savigliano.

Il ministro ripiglia che fra' membri della Commissione vi sono due deputati, e che si procede alacremente. Inoltre esservi convenienza ed utilità nella costruzione della strada ferrata da Saluzzo a Savigliano. Nè il Consiglio provinciale di Saluzzo, nè i Saluzzesi si oppongono alla costruzione della strada da Saluzzo ad Airasca, che riguardano come una delle più importanti comunicazioni.

Il guardasigilli presenta la proposta di legge sulla tariffa giudiziara per la procedura civile, e ne chiede la discussione d'urgenza.

Il deputato Revel parla sull'ordine della discussione, intorno alla questione da lui proposta.

Il ministro delle finanze domanda che sia prorogata a lunedì.

Il deputato Lanza dice far parte della Commissione per la strada ferrata d'Airasca, di recente eletta. La quale si è radunata giorni sono e progredisce in modo ne' suoi lavori da presentarli tra poco al ministro.

L'adunanza è sciolta alle 5 e 1|2.

FATTI DIVERSI.

— Accademia drammatica e musicale del signor David. — Questa sera (9) la severa scienza cedette per qualche ora il Teatro chimico alla musica ed alla poesia. Sulle scalee del teatro erano adunati poeti, artisti ed amatori del bello, sotto qualunque forma e linguaggio a noi si presenti. Le gentildonne non mancano mai dove suona un invito di musica e di poesia, desse che sono delle arti belle il sorriso vivificante. E in molto numero accorsero all'invito del sig. David, di questo valente rapsodo francese che va di terra in terra scambiando le ospitali accoglienze col canto di una romanza, e colla declamazione di una scena drammatica. Egli difatto ci declamò diversi episodi della letteratura francese, con nobiltà di gesto, e dando all'accento della pronunzia e ai suoni della parola quelle vibrazioni variate che persuadono ed allettano, e che sono l'arcano dell'arte. A chi fosse nuovo nell'arte del declamare parrebbe facile impresa il divenire un rapsodo pari al sig. David; e noi diremo al contrario essere arduo giungere alla sua perizia, appunto perchè egli non fa sentire negli astanti lo sforzo e le difficoltà dell'arte: ma fedele interprete della natura parla e declama come avrebbero parlato e declamato gli autori de' quali egli sa con rara maestria indovinare lo spirito.

La signora David recitò una sua poesia, *Les Femmes célèbres*, nella quale con molta grazia celebrò il sesso di cui ella è bellissimo ornamento. Disse che Dante, Petrarca, Tasso ed Alfieri deggiono le più potenti loro inspirazioni alle donne che presero ad amare, e che hanno pur diritto ad una parte degli allori colti dai nostri grandi nel campo della poesia.

Se per buona ventura il signor David vorrà invitarci ad altra serata letteraria saremo ben lieti s'egli vorrà ripeterci *le Papillon* e *le Prisonnier* — pagina sublime e commovente di Saverio De Maistre alla quale il nobile rapsodo fece precedere alcune sue parole sublimi e commoventi. Non vorremmo però che l'arte del canto così bene esercitata dal signor Palma si volgesse fra noi a far la caricatura degl'Inglesi o di altri: il che può essere un vezzo buffonesco da piacere a' teatri del minuto popolo, non mai ad una colta società di italiani che convengono nel Teatro chimico di Torino per ammirare nella loro nobiltà la poesia, la prosa, la musica e l'arte drammatica.

— Notizie diplomatiche. — Ieri S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il cavaliere Brassier di St Simon, che ha presentato alla M. S. le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso questa R. Corte. (*Gazz. Piem.*).

— Beneficenza. — Si legge nella *Gazette de Savoie* dell'8: « Il signor Bias, direttore del Casino e delle Terme di Aix ha fatto dono di 2000 franchi alla cassa dell'ospizio dei bagnanti poveri, sì nazionali come forestieri. »

— Richiamo. — Ci viene indirizzata dall'egregio professore Selmi la seguente lettera:

Stimatissimo sig. Direttore,

« Leggo nel numero d'oggi del *Parlamento* una critica del prof. Contratti sulla versione della *Fisica popolare di Helmutz*; e vi trovo citato il mio nome, come sindacabile delle inesattezze di traduzione ed improprietà di linguaggio che si notano incorse.

« È vero che, per circostanze le quali sarebbe lungo ripetere, assunsi di rivedere la traduzione di detta opera, a conoscere se fosse propria; impegno al quale non potei soddisfare che in poca parte, stante le molte occupazioni che mi sopravvennero, un mio viaggio in Sardegna, ed una crudele malattia che quasi mi condusse al sepolcro.

« Non pretendo di separarmi dalla responsabilità che mi tocca: solo desidero di spiegare al prof. Contratti in qual modo, avvenimenti imprevisti, indipendenti dal buon volere, valgano talvolta ad impedire quella piena sollecitudine e scrupolosa, che torna necessaria al compimento di un debito preso.

« La prego, se non le spiace, d'inserire la presente nello stimabile di lei periodico, ed a tenermi sempre

Di casa 9 dicembre 1854.

Dev.mo servo Fr. Selmi.

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 4 dà un aumento di 2 casi; 1 a Mortizza il 29 novembre, e 1 in Piacenza il 1° dicembre. Il bollettino del 5 dà 1 caso a Piacenza. Quello del 6 dà 3 casi, di cui 2 a Piacenza, 1 a S. Antonio. Totale generale dall'invasione nei ducati casi 540, decessi 345, guariti 141, in cura 54.

Il bollettino di Milano del 6 dà casi 0, decessi 3, guariti 0, in cura 17. Da tutti gli altri comuni della Lombardia furono lo stesso giorno notificati 3 casi.

Il bollettino di Vienna del 2 dicembre dà casi 5, decessi 4, guariti 27; quello del 3 dà casi 4, decessi 5, guariti 9. Totale generale casi 4947, decessi 3201, guariti 1557.

— Incanto. — Nell'incanto del gabinetto del fu conte Battyani a Parigi si vendette a questi giorni una *Leda* attribuita a Leonardo da Vinci, e che già fu l'ornamento di parecchie gallerie d'Italia, al prezzo di 22000 lire. Molte maioliche italiane di varie fabbriche dei secoli XV e XVI erano ricercate con emulazione. Si cita specialmente una gran vasca rotonda con tre pie' di lione, con entro dipinto il *trionfo di Anfitrite*, e colla cornice dentro e fuori dipinta essa pure di trofei d' armi. Questo bel pezzo della fabbrica di Faenza fu venduto a ll. 725. Una coppa alla di piede e con lavori di rame vivissimi di luce della fabbrica di Pesaro, ll. 400. Un grande e bel vaso pure di Faenza, con due serpenti per anse ornato di mascheroni in rilievo, con due dipinture, da una parte il *giudizio di Paride*, dall'altra il *trionfo di Venere*, lire 810.

NOTIZIE DEL MATTINO

Vienna, 5 *dicembre*. — Il principe Gortschakoff ebbe ieri una lunga conferenza col conte Arnim dopo la quale senza frapporre indugio si recò dall'imp. reg. ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Veniamo assicurati che il principe ambasciatore non fu poco sorpreso nell'udirsi annunziato il trattato d'alleanza dell'Austria colle potenze d'Occidente. Egli, come annunziammo, spiccò tosto un corriere per Pietroburgo domandando istruzioni, e si attende con ansietà la risposta che giungerà qui nel corso della presente settimana. Non è impossibile che la risposta ordini al principe di chiedere i suoi passaporti e di partire all'istante dalla capitale austriaca: v'è però fondato motivo a credere che il gabinetto di Pietroburgo farà che le cose giungano agli estremi prima di prendere questa risoluzione, che sarebbe il segnale d'aperte ostilità fra l'Austria e l'impero degli Czar.

— Un dispaccio telegrafico da Francoforte sul Meno ne annunzia che le proposte austro-prussiane furono adottate, senza la menoma modificazione, da parte del Comitato della Dieta federale. (*Corr. Ital.*).

Crimea. — A Varna furono tradotti prigioni alcuni soldati francesi resisi colpevoli d'insubordinazione. I medesimi si sollevarono contro il generale Canrobert e chiedevano che si ristabilisse il generale Cavaignac, ma non trovarono partito e furono arrestati dai loro propri compagni. (*Corr. Ital.*).

— Il passaggio di truppe anglo-francesi per la Crimea continua senza interruzione; i rinforzi partiti dal Bosforo a quella volta ascesero negli ultimi 10 giorni e sino alla data di Costantipoli 27 novembre a 18,000 uomini, di cui 15,000 francesi e 3000 inglesi.

— La *Tr. Zeitung* ha da Costantinopoli 27 p.: « Confermasi che il generale Liprandi si è ritirato dalla posizione di Balaclava e che il duca di Cambridge fu assalito da malattia mentale ».

Dispaccio elettrico.

Parigi, 10 *dicembre*.

Il generale Canrobert scrive in data del 28 che il tempo decisamente piovoso contraria i trasporti e le operazioni; nulladimeno la erezione di nuove batterie e la modificazione delle antiche procede rapidamente.

L'esercito russo deve soffrire più di noi; gli approvvigionamenti ne sono faticosi e difficilissimi. Noi siamo largamente provveduti, e le flotte sono al sicuro.

Francoforte 9. La Dieta ha approvato unanime, meno un'astenzione, l'articolo addizionale al trattato di Berlino.

Fondi Pubblici.

Borsa di Parigi del 9 dicembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc........ 3 p.0[0	»	»	71 90	72 25
» » 4 1[2 p.0[0	»	»	96 50	97 »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87	»	» »	» »
Il. Roth. 1853. 3 p.0[0	55	»	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	92 3[8	in divid.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL' INSEGNAMENTO
della
GRAMMATICA ITALIANA
e dei
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

D'AFFITTARSI pel **1° gennaio** alloggio di **10** membri al piano nobile, via Arcivescovado, num. 7.

Altro di num. 16 membri, con scalone particolare, pel 1° aprile prossimo, via Arcivescovado, num. 7, pure al piano nobile.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

È pubblicata la
STORIA ROMANA
di monsignor
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
da
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent 80

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

ELEMENTI
di
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
e di
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni
delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15,
maison Ceppi, à Turin.
Chapeaux de Dames, des plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soireés; coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

D'AFFITTARE un Alloggio di 9 membri con soffitta e due cantine, in via Borgonuovo, num. 29, al primo piano. — Dirigersi al Portinaio.

ARMERIA NAZIONALE
SOCIETA' ANONIMA

Per la fabbricazione d'armi da fuoco portatili, con un nuovo sistema d'innescamento continuo, e con acciarino semplificato, privilegiato dal R. Governo Sardo per anni 10; premiato con medaglia d'oro alla Esposizione dei prodotti dell'Industria nazionale in Genova nell'anno 1854.

Sono aperte le sottoscrizioni per le azioni di cotesta impresa industriale, in Torino agli uffici degli agenti di cambio signori Vincenzo Belli, Giuseppe Pieda, Angelo Bertolino, Enrico Pellegrino, Vittorio Balbino e Gabriele Valetti, in via delle finanze, num. 16 piano terreno, casa San Germano; non che presso l'ex-cambista signor Giuseppe Ghidiglia.

Il fucile ad *innesco continuo*, invenzione del signor Emilio Della Noce, è visibile tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane, presso l'ufficio dei suddetti agenti di cambio.

A LA COQUETTE
MAGASIN FRANÇAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.
Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — **Grand choix de foulards.**

PORTAVOCE D'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE contro la sordità. — Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno esso opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi. — Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli num. 9.

CHARLES ALBERT. Guarigione pronta e radicale delle malattie segrete. Cura per corrispondenza, *rue Montorgueil*, 19, *à Paris*.

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE del convalescenti e degli ammalati dello stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di Delangrenier. (Diffidare delle contraffazioni)

AFFEZIONI NERVOSE. Il sciroppo di scorze d'aranci amare, armonizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, ristabilisce la digestione, guarisce la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, le gastriti. — Prezzo della boccetta, 3 fr. — Deposito in ogni città e presso **J.-P. Laroze** farm., rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, à Paris.

CIOCCOLATO DESBRIÈRE purgativo alla magnesia. Una tavoletta forma un purgativo a piccola dose; esso distrugge la *costipazione*.

CURAÇAO francese igienico. Questo liquido da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco, 6 fr. — Deposito presso **J.-P. Laroze**, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, Paris.

DENTI. Il sig. Paolo Simon, boulevard des Italiens à Paris, è il solo dentista di Francia i cui denti artificiali siano stati giudicati degni di figurare all'*Esposizione universale di Londra;* ed infatti si può colle sue nuove dentiere mangiare perfettamente e senza dolore; la bellezza e solidità loro sono incontestabili.

DENTIFRICI LAROZE. **L'elisir dentifrico alla chinchina, piretro e gayac** impedisce e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mali di denti, e conserva questi bianchi e sani. **La polvere dentifrica** a base di magnesia e di chinchina, imbianca i denti senza intaccarli e rafforza le gengive. — Deposito in ogni città. — Prezzo della boccetta d'elisir o di polvere indistintamente, 1 fr., 25 c.

ACQUE DA TOELETTA I medici hanno constatato l'efficacia delle acque **lustrali e leucodermiche** di **J.-P. Laroze**, farm., rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, à Paris. La *prima* conserva i capelli, calma i pruriti della testa; la *seconda* mantiene la freschezza della pelle da cui dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini, ed il bruciore del rasoio. — Prezzo della boccetta, 3 fr.

STABILIMENTO idropatico del D. P. Vinard a Divonne (Ain) presso Ginevra. (Scrivere direttamente al direttore)

STABILIMENTO TERMALE d'Allevard (Isère). Apertura il 1°. giugno. — Acqua riconosciuta fino a questo giorno la più ricca di Francia in principii sulfurei e ioduro per combattere le affezioni di petto e della laringe. — Sorgente che dà 7,500 ettol. d'acqua ogni 24 ore.

Analisi dell'acqua d'Allevard

Prodotti gazosi (per litro):	Acido solfidrico libero . . .	centim. cubi 24 75
—	Acido carbonico libero e combinato .	97
— —	Azoto	41

Un numero considerevole di forestieri è venuto da tutte le parti del mondo durante la stagione 1854 a ricuperare la sanità in questo stabilimento.

NEOTERME. 52, rue de la Victoire, Paris (Chaussée d'Antin). Vasto stabilimento destinato alle persone che si trovano in cura, o che, senza essere ammalate, vogliono godere di quegli agi che nemmeno i più riputati alberghi non possono fornire. **Trattamento idroterapico completo** con acqua di sorgente a 9° R., **doccie e bagni d'ogni specie.** — Saloni da conversazione, vaste gallerie, bigliardo, ecc., stufe e giardini. — *Nota.* Non si ricevono nè gli affetti da malattie contagiose, nè da malattie mentali.

MALATTIE DI PETTO, raffreddori, catarri. — Guarigione certa coll'uso del **Sciroppo pettorale fortificante di Poisson Chaumounoy**, à Paris, rue du Roule, 11, e presso le migliori farmacie.

MALDENTI. L'acqua del Dott. Méara calma all'istante il più vivo dolore ed arresta la carie (Deposito in ogni città).

RAFFREDDORI. I medici degli ospedali di Parigi hanno officialmente constatato l'efficacia del **Sciroppo** e della **Pasta** di **Nafé** contro *raffreddori, grippi* ed altre irritazioni di petto.

VERME SOLITARIO. Kousso Filippo — Rimedio infallibile approvato. Dosi a 15 e 20 fr. basta una. Farmacia, rue Saint-Martin, 125, Paris (Sped. fr.).

VESCICANTI E CAUTERI. Metodo **nuovo e superiore** di medicamento col **taffetà** o colla **carta bucherellata** di Denaud, i soli approvati dalle Società **Medico-pratica** di Parigi e **Medicale** del 5° circondario. Farm. **Denaud**, rue de la Grande-Truanderie, 16. (Sped. fr.)

Office de publicité: I. Fontaine, 22, *rue de Trévise, Paris.*

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Supplemento al N.° 601

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

La svernata.

Ne' modi militari possiamo bene indicare con la svernata o svernamento l'entrata che fanno i soldati combattenti ne' quartieri d'inverno, passando così la stagione del verno in qualche luogo; sicchè noi Italiani diciamo *svernare* con esempi del Bentivoglio e del volgarizzatore di Plutarco, ed anche *invernare* o meglio *vernare* col Machiavelli, corrispondente all'*hibernare* o *hiemare* de' Latini ed all'*hiverner* de'Francesi.

Ma oltre a cotesto significato le soldatesche svernano eziandio, allorquando son collocate o tenute ne' quartieri d'inverno, cui si raffronta la frase francese *mettre en quartiers d'hiver*, come usò bellamente il Davanzati.

E il Grassi, il quale ha noverato il vocabolo svernare, non ha poi aggiunto la *svernata*, o lo *svernamento* che dall'universale dicesi sconciamente lo *sverno*, cioè lo svernare appunto in alcun posto; comechè nella nostra favella lo svernare dinoti anche uscire dal verno.

Sbarcati il 17 di settembre 1854 a Castel Vecchio i soldati di Francia e d'Inghilterra sulla costa occidentale della Crimea, e combattuta il dì 20 la giornata dell'Alma, non furon fortunati quanto pur sembrarono sulle prime, e senza facilmente condannarli quando le cose non sono andate a seconda come è pur facile nelle umane sentenze, e dopo un mese e meglio, il 25 di ottobre si menan le mani a Balaclava, e il 5 di novembre più gagliardamente ad Inkermann sulla Cernaia.

Ma giunse l'uragano del 14, e mostrò agli arditi capitani e soldati di Francia, d'Inghilterra e di Turchia che la vernata n'era sopra le spalle, e qualunque fosse il valore e l'ardimento de'combattenti, vi era un nemico da non celiare, l'ausilio più fido e più costante del Moscovita, il freddo e la pioggia e la gelata e il verno rigido. Non era dunque più tempo di starsene al sereno e a cielo scoperto, e sotto mobili tende di tela che al soffio impetuoso dei venti che sbuffarono la notte di quel giorno tempestoso del 14, molte andaron giù rovesciate e molte trascinate e disperse.

Dal mezzo adunque del passato mese videsi il bisogno di mandare ne'porti di Costantinopoli le navi di fila, le quali starebbon colà non già a svernare, come la marineria intende, ma a riparare e star pronte a mareggiare quando che sia. Imperocchè svernamento marinaresco (*hivernage*) s'intende la condizione di una armata, di un naviglio, d'una squadra, ovvero d'una nave ormeggiata in quattro in un porto, ma disfornita (*dégrée*) o peggio disattrezzata, e priva de'suoi alberi a chiave e delle antenne, non serbando intatte che le artiglierie, le vettovaglie e la marinaresca. Per la qual cosa le condizioni della svernata in mare stanno fra mezzo alle condizioni d'una nave armata e pronta, e un'altra disarmata e ridotta.

I Confederati sono in vero nelle più strane condizioni della guerra: combattono e campeggiano nella vernata e non possono svernare, cioè non possono nè mandare le loro navi nè porti a posare e scemare i pericoli della velatura, nè tenere le loro soldatesche alle stanze. Assediano una fortezza marittima, che diventa per essi una fortezza terrestre, chiudendo il mare con 7 vascelli e due fregate, alla quale non possono punto attingere le offese navali; sono assediatori e al tempo medesimo assediati; e mentre assedian la fortezza dal lato meridionale, i difensori delle fortificazioni settentrionali escono a far capo grosso co'soldati del soccorso per espugnare le opere campali della circonvallazione, dietro cui riparano Inglesi principalmente e Turchi.

Ma lì nella Crimea non trattasi solamente di prender le stanze invernali, ma di far la guerra in cotesta sinistra stagione; e sappiamo quanto sia cosa pericolosa e imprudente ad un capitano fare la guerra il verno; e molto più pericolo porta colui che la fa, che quello che l'aspetta. Imperocchè tutta l'industria della disciplina militare si ha ad usare per ordinarsi a fare giornata col nemico, dalla giornata derivando vinta la guerra o perduta; e dall'altro canto non è cosa più nimica degli ordini, che i siti aspri, o i tempi freddi ed acquosi, perocchè non vi si posson distendere le genti come meglio torni, nè tenerle insieme per unite presentarle al nemico.

Pur tuttavolta è d'uopo considerare che cotesta sarebbe di vero la svernata come l'avran fatto i Russi, cioè nella necessità di alloggiare disgiunti e senza ordine, avendo ad ubbidire a' borghi, a' castelli, alle città ove soggiornano. Ma a' Confederati non può essere dato lo sparpagliarsi e disgiungersi, ma deggion saldi rimanere avanti la fortezza assediata e nel campo lungamente trincerato d'Inkermann, e nei brevi ripari di Balaclava, di Cherson e di Eupatoria. E sì che deve far maraviglia vedere quelle povere ma impavide ed ilari soldatesche starsene mogi e cheti nelle impantanate trincee e sotto le umide tende, sopra terreni tutti tagliuzzati e smossi e zappati in tutti i versi, e gli indomabili marinai mettere la vita e lottare contro gli elementi scatenati come contro i nemici della patria.

Ma non vi sono difficoltà e ostacoli per le prime nazioni del mondo e pei primi soldati e marinai degli eserciti e delle armate di Europa. A qualunque prezzo dovranno cedere intemperie e catastrofi, come in altri tempi sarebbero pur cessate, se state vi fossero le nostre strade ferrate e la navigazione per via di ruote e di macchine a vapore. Più non siamo a quei tempi, come l'anno 1503, che i Francesi furono rotti dal verno e non dagli Spagnuoli laggiù sul fiume Garigliano, nella più meridionale parte d'Italia. Tutto oggi è rapido e maestoso, anzi colossale: reggimenti come per incantesimo giungono da' punti estremi delle frontiere terrestri di Francia su le marine a imbarcarsi: 11 reggimenti inglesi giungono come fulmini da Malta, Gibilterra, Irlanda e Inghilterra, e partono fanti e cavalli, vestimenta e lane da verno crudele, tende e trabacche, e fin legna da ardere e stufe.

E già si lavora in Inghilterra e in Francia alla costruzione di baracche, le quali sien capaci ognuna di 26 soldati, e si possano comporre con la massima rapidità e agevolezza. Nelle officine inglesi di Riccardo Potter sono quasi in pronto mille e cinquecento baracche da comuni e 500 da ufficiali; ed una partita di zappatori francesi è ita a Glocester per addestrarsi a metterle in su, quindi accompagnarle a Sebastopoli.

Anche a Parigi si costruiscono baracche da stalle per 10 mila cavalli nelle officine del Bellu.

Chi assalta con cotesti modi e con tanta dovizia di espedienti non ha più quel disavantaggio che comunemente si avrebbe; perocchè il mal tempo offende più colui che fa la guerra in casa d'altri, quando sia necessitato, o per stare insieme sostenere la incomodità dell'acqua e del freddo, o, per fuggirla, dividere le genti. Ma le genti de'Confederati non saranno divise punto, e rimarranno colà come se non fosse veramente il verno, il quale alla fin fine potrà forse dividere l'avversario, se vorrà eleggere i luoghi a suo modo, e unire in un subito genti fresche per andar a trovare l'inimico.

Quel che Machiavelli diceva alla fine del libro VI sarà forse distrutto dall'ammaestramento nuovo di cotesta guerra della Crimea, cioè: chi vuole che le forze, gli ordini, le discipline e la virtù in alcuna parte non gli vagliano, faccia guerra alla campagna il verno.

MARIANO D'AYALA.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Torno al proposito dolorosissimo del giuoco.

Il governo vorrebbe bandir guerra ai giuochi d'azzardo, ma non sa come por mano sui delinquenti. Il ministro Rattazzi, nella tornata del 7 corrente, rispose al deputato Asproni il quale eccitava il ministero a far chiudere le bische esistenti negli stanzini di non pochi dei caffè di Torino e d'altre città, che « se il deputato volesse indicare i luoghi in cui si tenevano giuochi proibiti, il governo saprebbe allora reprimerli, e ringraziarne il denunziatore. »

La risposta del ministro parve a molti dura e scortese; e veramente la polizia dovrebbe avere le proprie spie senza incaricare del tristo ufficio un rappresentante della nazione.

Vi è però un significato serio e non avvertito dal ministro stesso in quelle sue mal-misurate parole. Noi siamo tutti vitalmente interessati alla morale pubblica; dobbiamo tutti adoperarci a mantenerla. Il nome di spia e di birro ha in paesi dispotici un senso che viene ad esso dall'arbitrio e dall'abuso di cui la forza pubblica è fatta stromento. Dove regna la legge, ferma, equa, inflessibile, il cittadino si reca ad onore il promoverne per ogni guisa la più stretta esecuzione. S'io vedo un tagliaborse tor l'oriuolo di tasca al mio vicino, io l'afferro pel collare, poco importandomi che il mariuolo mi dia dello sgherro o del gendarme. S'io entro in un caffè dove si giuoca — è ufficio duro e va a controgenio di tutti i nostri antichi pregiudizi, lo so, — ma è pur tuttavia non meno sacrosanto dovere per me il mettere la polizia sulle tracce di questa tanto più perniciosa razza di borsaiuoli.

Si leggeva mesi sono nel *Times* una lettera scritta con grazia e con brio impareggiabile. Un signore, evidentemente di gran conto, viaggiava per un *vagone* di prima classe nella strada ferrata. Vi erano con lui parecchi altri signorilmente vestiti, ed uno di essi, dolendosi di quella noia del viaggiare a vapore, propose di intrattenere la brigata per mezzo di un giuoco inventato, diceva egli, dagli uffiziali francesi per passar la mattana di quel tristo assedio di Sebastopoli — come Palamede fece il bel ritrovato degli scacchi sotto Troia — e così dicendo mise fuori un mazzo di carte, ne trasse due re ed una regina, se le mise volte all'ingiù sul cappello che teneva tra le ginocchia, e facendole passare una sopra l'altra colla prestezza di un giocoliere, e chiaccherando sempre colla volubilità di un ciurmatore, si rivolse alfine ai compagni di viaggio sfidandoli tutti e scommettendo una lira sterlina, che niuno di loro saprebbe dire quale delle tre carte fosse la regina. Era giuoco analogo a quello del *thimble-rig*, che si fa con tre *ditali* (thimbles) o piuttosto coppe o *bussolotti*, ed un grano di piselli, facendo con ogni sforzo di *prestidigitazione* passare il pisello dall'uno all'altro dei bussolotti ed invitando poi gli astanti ad indovinare sotto quale dei tre all'ultimo il pisello si trovi — giuoco già molto antico in Inghilterra, che si faceva a tutte le fiere, corse ed ai mercati, ma a cui la polizia ha dichiarato guerra così accanita che è ormai quasi riuscita a stirparlo.

Or bene: il più dei signori che si trovavano nel vagone diedero, o finsero di dar nel laccio, (giacchè alcuni eran della lega) e già più lire sterline erano state puntate su questa o su quella carta, quando il ciurmatore rivolgendosi al valen uomo che non avea fatto motto, affinchè anch'egli accennasse per qual carta volesse dichiararsi, gli domandò: « E voi, signore, che dite? » — « Dico, » rispose in tuono secco secco e freddo freddo il valentuomo « ch'io vi darò in mano ad un poliziotto alla prima stazione (give yon into custody), se non ismettete subito subito le vostre ciurmerie ». Il ciurmatore impallidì: poi si riprese e cominciò a bestemmiare ed a minacciare: ma quel signore fece faccia tosta, e il mariuolo dovette raccogliere le carte, i puntatori si rintascarono le proprie poste. Così quel galantuomo, *senza far la spia*, aveva prestato ufficio di buon cittadino, bensì colla minaccia di farsi pubblico accusatore, e vegliato alla rigida osservanza delle leggi.

Confesso che nel leggere quella lettera nel *Times* mi sentii compreso di rimorso e di rossore, giacchè mi risovvenni come l'anno antecedente, andando io a Chobham con un amico prussiano, mi trovai presente ad una scena perfettamente simile a quella descritta con tanta leggiadria da quel bravo uomo, e stetti a vedere a pelare un povero giovinotto inesperto di più di dieci lire sterline, e mi contentai di far d'occhio al mio compagno, e di stringermi nel mantello senza far motto: poichè io sono pur troppo italiano, e venti tre anni di vita in paese libero non mi hanno ancor dato quella coscienza dei doveri di libero uomo che ha un inglese; non mi hanno guarito di quella civile codardia e di quell'egoismo, che sotto governi tirannici diventano seconda natura, e sono a dir vero primarie condizioni di esistenza. Secondo antiche massime italiane, sono avvezzo a *non ingerirmi di ciò che non mi spetta*. Lascio, cioè, che ogni mascalzone rubi impunemente il mio prossimo: basta a me di non rubare io stesso, e di guardarmi dall'essere rubato.

I nostri governi, da secoli, ci hanno insegnato il timore — tempo è che prevalga tra noi l'amore della legge. Tempo è che da noi si apprenda a risentire ogni violazione di essa come un oltraggio personale. La legge è cosa nostra — opera nostra: non il ministro solo che la propone, non il deputato che l'approva è il legislatore. Ci abbiamo noi tutti una mano. Qui regge l'opinione pubblica — l'eco della voce — la somma della volontà — di tutti noi. Quanti anni ci vorranno prima che noi siam compresi di tutta la dignità, di tutta l'importanza di cui quel « cencio di Statuto » ha investito fin l'infimo di noi!

Ma se ciascun di noi ambisce di aver parte alle deliberazioni del Corpo legislativo, perchè sdegneremmo poi di dar mano al potere esecutivo? Forse non importa più anche che il dettar leggi, il « por mano ad esse? » Leviamoci a campioni della morale pubblica. Raccogliamo il guanto che Rattazzi gittava ad Asproni. Prendiamo sopra di noi, ove occorra, anche l'ufficio del birro e della spia. Quando si sappia, per prova, che un uom d'onore, appunto per sentimento d'onore, non indugia a designare all'autorità pubblica lo sciagurato caffettiere che converte la sua bottega in una spelonca di ladri, non passerà gran tempo prima che scompaiano dal Piemonte le bische che ora fan pompa così sfacciata delle loro infamie.

Prima però d'accingerci all'opera facciamo esame di coscienza: badiamo che la riforma cominci da noi medesimi, e ricordiamoci che la morale pubblica non è che la somma delle virtù private.

Gg.

FATTI DIVERSI.

— Pubblica beneficenza. — Il Comitato di pubblica beneficenza per soccorsi invernali pubblica in data d'oggi il seguente manifesto:

« L'invernale stagione se pur troppo riesce penosa alle famiglie povere per l'accrescere e maggiormente rendere a loro gravi i quotidiani bisogni, d'altra parte porge alle persone agiate più facile l'occasione di esercitare quel sentimento di beneficenza figlio d'ogni animo gentile, il quale trova si alto compenso nella propria intima soddisfazione.

Nell'entrante inverno fanno presagire più forti forse ancora del consueto tali bisogni, e più imperiosa la necessità di provvedervi, tanto le circostanze politiche in cui versa l'Europa cagionando un prezzo elevato alle derrate, quanto l'appena ora cessato morbo asiatico, il quale ha lasciato dietro di sè una prolungata dolorosa influenza. È poi ben consigliata cosa di prevenire già sin d'oggi il pericolo d'un ritorno di questa fatale epidemia, allontanando con ogni sforzo le miserie come quelle che l'esperienza dimostra, essere una delle cagioni principali del suo sviluppo.

E il Municipio ben già prima d'ora da parte sua, allo scopo di provvedere le famiglie povere e laboriose del pane giornaliero a quanto minor prezzo è possibile, apriva diversi smerci di pane al semplice prezzo di costo. Nè poscia ravvisando ciò sufficiente, per cura sua veniva nella domenica 26 novembre nominato un Comitato di beneficenza colla missione di soccorrere gl'indigenti nella stagione invernale procacciandosene i mezzi in quei migliori modi che ravviserebbe possibili, e specialmente con un appello alla pubblica beneficenza.

Ora il Comitato medesimo definitivamente costituitosi, deliberò nella sua prima adunanza di ricorrere alla pubblica carità, invitando tutti a portare la loro elemosina a sollievo del loro simile, agli infrascritti signori:

Carmagnola Gaetano, tesoriere della città.
Botteri farmacista - piazza Vittorio Emanuele.
Ceresole farmacista - via Borgonuovo.
Cora liquorista - via S. Teresa.
Delsoglio negoziante - piazza Castello sotto i portici della fiera.
Malan banchiere - via S. Filippo.
Montaldo droghiere - piazzetta della Basilica.
Moris Giuseppe negoziante - piazza Castello sotto i portici della fiera.
Rey negoziante - sull'angolo di piazza Castello e Doragrossa.
Rossi farmacista - via Porta Nuova.
Tonello droghiere - via Doragrossa.
Todros banchiere - via S. Francesco di Paola.
Torre farmacista - via di Po avanti la Regia Università;

I quali gentilmente si assunsero già altre volte tale incumbenza, e che i primi buoni per i soccorsi sarebbero distribuiti in ciascuna parrocchia dai Consigli di beneficenza unitamente a quelle altre caritatevoli persone che verranno ad esservi aggiunte, delle quali si ebbe già nell'anno scorso ad ammirare l'infaticabile zelo.

Concittadini:

I membri del Comitato non esitarono ad assumere con tutto il cuore il mandato che loro si volle conferire, e nulla tralascieranno per corrispondere alla confidenza in essi riposta, non tanto fidando nelle proprie forze, quanto nel generoso concorso di tutti i Torinesi.

Incalzando l'invernale stagione, il Comitato spera che il soccorso dei benefattori non solamente sarà abbondante e corrispondente alle circostanze, ma pur anche offerto colla maggior prontezza in quanto che è urgente che si provveda alle distribuzioni, e per altra parte è indispensabile che siano sollecitamente stabilite le norme per regolarle.

Non ignorano i membri del Comitato che non è agevole il pieno conseguimento dell'intento cui aspirano, non già per se stesso, ma per le attuali difficili circostanze; essi sperano tuttavia che i loro sforzi saranno coronati da felice successo in quanto che nessuno dei Torinesi sarà mai per negare, come mai non si rifiutò pel passato, di stendere una mano amica al povero che nelle sue strettezze ne implori il soccorrevole appoggio.

Il Comitato: Cav. Avv. Notta, Sindaco *presidente* — Conte Ponte di Pino *vice-presidente* — Conte Amedeo Chiavarina *segretario* — Avv. Benedetto Fabre — Dottore Egidio Rignon — Conte Gay di Quarti — Avv. Sebastiano Tecchio. — Marco Delsoglio — Teologo Gattino — Lelio Cantoni — Marchese Benso di Cavour — Conte Nicolis di Robilant.

— Accademia musicale. — Nelle sale dei signori fratelli Marchisio si è oggi dato il primo concerto musicale, al quale altri terranno dietro nelle domeniche prossime, a guisa delle matti-

nate musicali che si danno a Parigi e Londra. Il concerto dei fratelli Marchisio e loro colleghi si diede alle ore 2 pomeridiane. Si eseguirono terzetti e quartetti di eccellente musica istrumentale dei più celebri maestri tedeschi. Gli assistenti, non numerosissimi, non pochi, rimasero soddisfatti. Auguriamo buon successo all'impresa, il cui scopo è gentile; quello, cioè, di educare all'arte purissima dell'istrumentazione alemanna.

— Lezioni di pittura. — Alle madri di famiglia in ispecie raccomandiamo la signora Anna Miraglia di Roma, la quale costretta da sciagurate vicende a riparare in questa terra ospitale, desidera trarre partito dalla sua perizia nel dipingere per dare lezioni di disegno. Noi abbiamo osservato le bellissime miniature da essa esposte nella segreteria della Società promotrice di belle arti (via Bogino, Palazzo demaniale, al primo piano) e le abbiamo trovato così lodevoli per ogni titolo che non dubitiamo appoggiare coi nostri voti l'onesta sua brama, persuasi che le allieve le quali saranno alle sue cure affidate non mancheranno di fare rapidi ed importanti progressi (abita sullo Stradale del Re, n° 24, piano secondo).

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 3 al 9 dicembre 1854.

Viaggiatori N° 11,452 . . .	L.	15,696 60
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,187 18
Merci a piccola velocità . .	»	9,747 77
Totale nella settimana . .	L.	26,631 55
Prodotto anteriore . . .	»	1,064,480 44
Totale generale	L.	1,091,111 99

— Bibliografia. — *L'Uomo e la sua educazione*, opera filosofica, fisiologica e morale, di Carlo Vitalini bresciano, naturalizzato sardo. Torino, tipografia G. Favale e C. 1854; 3 bei volumi in-8° vendibili dall'autore, piazza della Consolata, n° 1, piano 2.° —

L'autore di questa pregevole opera è stato mosso a scriverla veramente pel desiderio del bene. Egli è padre di *dodici* figliuoli; quindi questo lavoro non procede solamente dalle meditazioni della mente, ma si pure da'sentimenti del cuore. Altro titolo di raccomandazione dell'opera si è la materia importante dell'educazione che in essa si tratta; perciocchè l'educazione è prima sorgente di ogni sorta di prosperità, e (come ben dice il nostro autore) scampo ne'pericoli, conforto ne'mali della vita, ventura delle famiglie, stella propizia che annunzia vicina la rigenerazione del genere umano.

Inoltre l'autore si dimostra alieno da ogni spirito di parte, il quale è ignoranza e dissoluzione.

Pieno la mente e il cuore di questi eterni principii del buono e del vero, il sig. Vitalini fa vedere in quanto alto grado debba tenersi l'istruzione.

L'opera del Vitalini merita essere raccomandata oltre a ciò, perchè raccoglie tutto il meglio che dagli antichi e da'moderni siasi scritto *pel desiderio di riuscir utili e di promuovere il vero bene*. Egli dunque intende a far amare il bene pel bene, ed a far odiare il male perchè male, e di formare prima il cuore, e poi la mente pel cuore, seguitando i precetti del savio P. Girard. « Se altro non fosse (conveniamo col signor Vitalini), le disgrazie patrie ricompenserebbero, più che abbastanza, il bisogno indispensabile di promuovere la *moralità* del cuore, la rettitudine delle affezioni, la moderazione degli appetiti, il trionfo della giustizia, l'esaltamento della onestà, la diffusione dello scambievole amore ». Onde se il nostro autore loda quanto si è fatto fra noi per rispetto all'educazione, non lascia di dire che la pubblica istruzione non debba arrestarsi a'primi impulsi ad un *movimento di scienza*; ma debba essere diretta secondo i grandi principii del diritto e del dovere.

E siccome l'educazione dell'uomo è così complessa che abbraccia non solo il fisico ed il morale dell'uomo stesso, si pure tutte le cose che lo circondano, il Vitalini trae i suoi argomenti da tutto l'uomo, e dalle sue relazioni con se stesso, con la famiglia, con l'umana società, con la natura, con Dio. Quindi ne derivano le norme dell'educazione fisica, intellettuale, morale, e civile; parla agl'istitutori perchè insegnino particolarmente al cuore; parla a' giovanetti offrendo nel 3° volume la raccolta di precetti morali e di savie sentenze di cui sopra abbiamo fatto cenno.

Ma perciocchè *niuna età è mai tarda ad apprender ciò ch'è necessario*, seguitando in questa parte il metodo della signora Necker di Saussure, estende il suo trattato di educazione a tutte le condizioni e le età, e ad ambi i sessi. Nè tralascia di giovarsi della fisiologia, la quale a torto si considererebbe appartenere solo alla medicina, e non all'educazione ben anche.

L'opera è divisa in tre volumi di bella edizione: i due primi per gli educatori, ed il terzo pe' giovanetti. Nel primo volume si parla dell'educazione e dell'istruzione in generale, quindi dell'educazione ed istruzione del popolo, de'villici, della donna, delle scuole infantili, della qualità dell'insegnamento e delle scuole di metodo. E parlando della qualità dell'insegnamento, giustamente si fa a desiderare che esso sia più semplice e meglio ordinato nelle nostre scuole. Finalmente nel secondo volume sono indicati i diversi modi dell'educare che si convengono all'età, al sesso, alla condizione, a' temperamenti degli allievi, e sono date le regole ed i precetti più comprovati dall'esperienza.

Laonde raccomandiamo questo pregevole lavoro del signor Vitalini a tutti gli educatori che sentono di esser padri o per natura o pel sentimento dell'altezza dell'ufficio loro.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 11 dicembre.

Berna, 8 *dicembre*. — Il signor Bloesch è nominato presidente del tribunale federale con 78 voti sopra 137 votanti — il sig. Pfyffer (di Lucerna) con 71 voto sopra 120 votanti. — Supplenti dei membri del tribunale federale: Säger, Aeppli, Roth, Ammann, Gutzwiler, Bianchetti, Piaget, Styger, Labhardt. (*J. de Genève*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 8 dicembre.

Quantunque il tenore del trattato del 2 dicembre non sia conosciuto sinora, ve ne posso tuttavia indicare i punti principali dietro le informazioni che ho ricevute.

Dopo fatta menzione delle note dell'8 agosto, il trattato dice che i negoziati colla Russia non potranno essere ripigliati che sulle basi delle quattro garanzie di cui si è tanto parlato.

L'Austria si obbliga a respingere i Russi, ove questi attaccassero i Principati.

È riconosciuto alle potenze oggidì belligeranti il diritto di far muovere le loro armate secondo la migliore convenienza.

Sarà intimato alla Russia di presentare le sue proposte di pace entro il corrente anno.

Per ultimo le tre parti contraenti si obbligano a non trattare isolatamente della pace colla Russia.

Se le mie informazioni sono esatte, all'Austria non è stata fatta alcuna concessione contraria all'interesse di qualsiasi nazionalità, e posso aggiungere che il nostro governo ha riprovato l'articolo del *Times*, dov'era fatta allusione a qualche cosa di simile.

Il trattato di Vienna prescriverebbe dunque un nuovo tentativo di pace prima che l'Austria debba brandire le armi. Su questo punto però le opinioni sono diverse. Gli uni amplificano le quattro garanzie il cui scopo è di assicurare l'indipendenza dell'impero ottomano, e dicono che nessuna potenza marittima potrà tenere più di sei vascelli di linea nel Mar Nero affine di renderne libera la navigazione, e per rendere parimente libera quella del Danubio la Russia sarebbe costretta a smantellare le piazze forti che ha in riva a quel fiume, quali sono Ismail, Reni ecc. Ai quali duri patti però la Russia non vorrà certo piegarsi prima di essere affatto conquisa; onde appare manifesto che invece di schiudere la via alla pace, il trattato di Vienna accenderà vieppiù la face della guerra.

Altri invece attenuano le condizioni che formano le quattro garanzie, facendo osservare che la Russia le ha già accettate, come risulta dalla nota di Nesselrode, e traggono quindi argomento a nuove speranze di pace.

Non deciderò quale di questi due modi di vedere sia il più giusto, e mi riferisco all'articolo che pubblica quest'oggi il *Times*, secondo cui l'Austria era seriamente minacciata dalle truppe russe comandate dai generali Sievers e Paniutine e disposte sulle frontiere austriache. Ed essendo il gran ducato di Posen quasi vuoto di truppe prussiane, la via di Vienna era aperta alla Russia. Questo, secondo il giornale inglese, fu il motivo per cui la Corte di Vienna si risolvette a firmare il trattato.

I fondi inglesi sono in rialzo anche quest'oggi, e questo miglioramento contribuì a sostenere anche i nostri.

Si parla di un prossimo cambiamento nell'alta amministrazione. Non volendo il sig. Baroche conservare l'interim delle finanze affidatogli in seguito alla malattia del signor Bineau, si trattava di sostituirgli il signor Magne, ministro dei lavori pubblici, il quale esiterebbe a cambiare il suo portafoglio. Era pure in predicato il signor Vuitry, consigliere di Stato, il quale esercitò già le funzioni di sotto-segretario di Stato alle finanze, ma sembra che il suo voto ostile al governo nell'affare dei beni sequestrati alla famiglia d'Orléans, lo tenga lontano dal ministero. Si parla ora del signor Billaud, sindaco degli agenti di cambio di Parigi, la quale nomina sarebbe un contrassegno di stima e di fiducia a quel corpo. Sinora non vi è niente di deciso, ma tra poco bisognerà prendere una risoluzione. Y.

Stesse incertezze e contraddizioni sulla entità del trattato austriaco.

I fogli francesi del 9 pubblicano una corrispondenza tedesca dell'Agenzia Lejolivet, la quale ha quanto segue:

1° Pel trattato del 2 le tre potenze fanno alleanza affine di far accettare alla Russia i 4 punti di garanzia, quali più sotto si spiegano.

2° Se il 2 gennaio la Russia non li accetta, l'Austria richiamerà il suo ambasciatore da Pietroburgo e darà i passaporti all'ambasciatore russo a Vienna.

3° Se il 2 marzo la Russia non cede l'Austria le dichiarerà guerra, entrerà in Bessarabia e manderà 20,000 uomini in Crimea.

I quattro punti si spiegano così:

La libertà del mar Nero guarentita da 6 vascelli di guerra incrociatori di ognuna delle grandi potenze;

Un porto di guerra, stabilito a spese delle potenze europee ed opposto a Sebastopoli, sarà custodito sia a Batoum, sia a Sinope;

Garantita la libertà delle bocche del Danubio da ogni fortezza russa e smantellate le fortificazioni d'Ismail;

Indipendenza della Porta sotto il protettorato delle 5 grandi potenze, ognuna delle quali proteggerà in ispecie i suoi correligionari. Ma i sudditi greci della Porta saranno e nella Turchia e nei Principati sotto il protettorato collettivo delle 5 potenze.

Dopo ciò le potenze occidentali garantiscono all'Austria i suoi attuali possessi. L'Austria dal canto suo promette ottenere l'adesione della Prussia e degli altri Stati alemanni al presente trattato.

Diamo alcuni brani dell'articolo del *Times* accennato nella nostra corrispondenza di Parigi:

« Qualunque possano essere le clausole del trattato, noi osiamo affermare che il medesimo non rimanda a tre mesi la decisione di una quistione che interessa così essenzialmente la condotta della guerra e la pace futura dell'Europa; che esso non contiene alcuna garanzia diretta o indiretta dei possedimenti dell'Austria; che esso non ebbe mai per iscopo di mandare una divisione dell'esercito austriaco a Varna o in Crimea; che non rinchiude alcuna promessa di sussidio nè alcun articolo segreto; che le potenze belligeranti non sono punto impegnate a far nuove proposte di pace alla Russia o a iniziare negoziati sopra una base qualunque proposta dagli Stati tedeschi; che, per ultimo, quantunque la Francia e l'Inghilterra aderiscano ai quattro punti contenuti nelle loro note dell'8 agosto, qual sostanza dei loro richiami e unica base ormai di ogni pratica, fanno però espressamente sapere che il loro modo di interpretare tali proposte contempla tutti i grandi interessi della guerra, e che il gabinetto di Vienna si associa a questa maniera di interpretare le condizioni.

«..... Il re di Prussia è tenuto in sospetto di aver fatto col suo imperiale cognato qualche segreto accordo o qualche solenne promessa che gli toglie d'agire qual Sovrano indipendente. Si osserva con istupore che le forze militari della Prussia sono state diligentemente allontanate dalla frontiera della Polonia, in guisa che le provincie orientali del regno si trovano scoperte. Ma fra poco questi sospetti saranno meglio appurati ».

Il *Sun* assicura che il governo deve domandare, all'apertura del Parlamento, un armamento di 43 battaglioni di linea, di un battaglione di carabinieri e d'uno d'artiglieri. In tutto 36/m. uomini.

Danimarca. — Il re dopo avere accettato la dimissione del gabinetto, motivata dal risultato delle elezioni, ha chiamato il generale Kough per affidargli il portafoglio della guerra e la missione di costituire la nuova amministrazione.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 29 novembre.

Ieri sera rimase costituita l'Assemblea con l'elezione a suo presidente del duca della Vittoria che ebbe luogo alla quasi unanimità. Questa dimostrazione non deve recare maraviglia essendo stati su di essa d'accordo tutti i partiti. La vera votazione politica fu quella dei 4 vice-presidenti e segretari, la quale fu oggetto di molteplici trattative e riunioni, essendochè su questo campo si misurarono le forze dei varii colori, che in ultimo rimasero divise in due sole schiere, una progressista moderata, e l'altra democratica. La votazione portò con grande maggioranza alla vice-presidenza O'Donnell, Dulce, Perales e Madoz, tutti appartenenti al partito progressista moderato. Questa votazione ha riempiuto di gioia coloro che temevano vedere questa Costituente trasformarsi in Convenzione. Quindi da ora innanzi possono dirsi assicurati tutti i progetti di legge tendenti ad ordinare ed attuare i principii che furono proclamati dalla rivoluzione. I deputati, come sapete, debbono essere 360; non hanno però preso posto nel Congresso che soli 265 e ciò perchè in alcune provincie si sono ritardate le elezioni a causa del cholera, in altre (come accade per le Isole Fortunate) mancava il tempo agli eletti di portarsi a Madrid, ed in molte poi si deve tornare a nuove elezioni in ragione delle nomine doppie su di uno stesso individuo. Quando siano presenti dunque tutti questi che ora mancano vi sarà senza dubbio uno spostamento di voti; sono però convinto che sarà sempre a maggior vantaggio della parte progressista-moderata dell'assemblea.

Ieri sera alle 10 il ministero si è recato da S. M. per notificarle la votazione del Congresso ed a rinnovarle la sua demissione, la quale fu dalla regina accettata; nel medesimo istante venne incaricato il duca della Vittoria della formazione del nuovo ministero. È quasi certo che questo sarà scelto fra gli uomini della maggioranza, e tutt'al più potranno avervi ingresso uno o due membri che fanno parte con gli esaltati; del resto, come molto prima che vi giunga la presente già per telegrafo saprete la costituzione ufficiale del gabinetto, così non vi intratterrò con apprezzazioni personali.

Ieri sono succeduti alcuni disordini in un sobborgo della città per avere alcuni fornai aumentato di un soldo il prezzo del pane. Due fornai rimasero uccisi a colpi di coltello, ma per le buone disposizioni prese dal governatore civile la tranquillità fu poco dopo ristabilita.

È giunta a Madrid la Duchessa della Vittoria, e quest'arrivo ha dato luogo ad una dimostrazione politica. Tutta l'uffizialità in corpo con il generale ispettore a capo si è recata a darle il benvenuto, e la sera tutte le bande militari la presentarono di una brillante serenata. Ieri sera eziandio dopo il voto della Camera i generali Espartero e O'Donnell furono condotti alle loro rispettive dimore con una specie di ovazione popolare, e ad ora avanzata ebbe luogo una serenata al generale S. Miguel presidente temporario della Costituente.

Credo che domani si presenterà all'assemblea la quistione, di cui vi feci già cenno, consistente in una specie di proclamazione di Isabella II a regina di Spagna. Molti però credono che di somigliante proposta sarà siffattamente raddolcita la formola da non scandalizzare nessuno e non prestar causa di nuovi guai a questo paese in un momento in cui gli è necessità suprema l'ordine e la tranquillità. Imperocchè se la detta proposta fosse troppo ardita, non taglierebbe essa tutti i precedenti della reale famiglia di Spagna, facendone quasi una nuova dinastia? La morte di Ferdinando VII e gli sconvolgimenti che seguirono, tolsero di mezzo il diritto divino; la rivoluzione di Luglio lasciò *moralmente* vacante il trono, che la Costituente torna a dare ad Isabella II e alla sua dinastia. Dunque questa rivoluzione è stata il compimento della prima annichilando il diritto ereditario della attual famiglia regnante. S.

Borsa di Torino *del* 11 *dicembre*.

1831 5 0/0 M. 87 50.

1489. G. p. 88. 87 90, 75. 88. Pel 31 dicembre 87 75. M. 87 75, 88. 87 75. Pel 31 dicembre 87 75.

Comm. ed ind. G. p. pel 31 dicembre 570. M. 569. 568.

Gaz nuovo. M. 450.

Telegrafo sottomarino. M. 180.

Ferrovia di Novra. G. p. pel 31 dic. 467.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 dicembre 253. M. 251 50. Pel 31 dic. 253.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 6 *dicembre* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	5,817,364 28
id. id. in Torino	»	7,804,527 86
id presso le succursali	»	2,763,392 22
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,757,413 82
id. id. in Torino	»	29,133,688 87
id. id. nelle succursali	»	2,147,243 56
Effetti all'incasso in C. corr.	»	219,402 58
Immobili	»	1,340,413 41
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	491,771 12
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
	L.	77,757,192 72

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,600,300 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,699,043 64 / non disp. » 216,037 75 / con tr. su Parigi » »	»	1,915,081 39
Conti corr. dispon. in Genova	»	877,653 06
Id. id. in Torino	»	1,076,744 07
Id. nelle succursali	»	163,030 93
Non disponibile	»	4,105 83
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	598,812 94
Dividendi a pagarsi	»	21,391 »
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,639 01
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	330,014 42
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	603,149 07
Id. nelle succursali	»	50,763 22
Diversi	»	2,442,618 93
	L.	77,757,192 72

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.
(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 602.

IL PARLAMENTO

MARTEDI 12 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*— Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 11 *dicembre.*

SEGUITO DELLA INTERPELLANZA
nella Camera dei deputati.

L'incidente sollevato dall'onorevole conte di Revel nella tornata di sabbato ha occupato ancora, com'era prevedibile, una discreta parte della seduta di quest'oggi. Il ministro delle finanze, secondo la sua promessa, recò lo stato dei boni del tesoro che entrarono in circolazione dal 1 gennaio 1853 fino a tutto il novembre 1854. Vi aggiunse le cifre di quelli che nel decorso anno ed in questo furono ritirati, e di quelli che rimangono ancora nelle mani dei corpi morali. Sotto la quale denominazione accennò come si dovessero comprendere, e corporazioni religiose e luoghi pii, e società in accomandita, e provincie e municipii. Di trentatre milioni che rappresentano il valore dei boni che furono in circolazione, 9 milioni incirca rimangono non liquidati. Quantità cotesta che, se guardisi alla facoltizzazione data al governo per la emissione dei boni dimostra il come esso in giusta misura ne abbia usato; se facciasi poi esame della condizione del credito e dello sconto, mette in chiaro come il governo anche da questo lato abbia avuto e prosegua ad avere assai prove di fiducia.

La risposta nel complesso sembrò così soddisfacente, per quanto concerne i boni, che l'onorevole interpellante stesso disse non negherebbe il suo voto al governo per la prosecuzione di simile facoltà.

Ma l'onorevole conte di Revel lasciò indi subito bene intendere, come il discorso sui boni non fosse che uno dei tratti di quella sagacia, di cui il suo esperto ingegno è capace, e ritornò sul secondo punto della sua interpellanza; abilmente scambiandolo, come se il primo fosse stato, o il solo importante. Chiese pertanto ancora una volta se il governo crede di poter mantenere le assicurazioni date nello aprile di quest'anno di non aver bisogno di ricorrere ad eccezionali mezzi di credito, ovvero se le condizioni delle cose abbiano da quell'epoca in poi mutato d'aspetto.

Evidentemente, a che gioverebbe dissimularlo?, il ministro sfuggiva pel momento questa parte della questione, non perchè impreparato a rispondere, ma perchè parevagli anormale e malagevole l'aprire il dibattimento domandato, senza che la Camera avesse sott'occhio le cifre esatte e i documenti necessari. Al postutto il ministro, ammesso che vi fosse nella interpellanza spirito d'opposizione (che veramente non abbiamo ragione di sospettarlo) egli rifiutava una situazione a lui vantaggiosa. Solo coll'armi in mano sarebbe disceso a battersi contro agli inermi. Ma la rifiutava, perchè non potendo essere nè ben fondata, nè generosa, non poteva neppure essere la sua.

L'onorevole conte di Revel volle insistere nondimeno appellando ad una specie di opportunità, che in lui senza dubbio riteniamo sincera e purissima, ma della quale troppo spreco sovente de altri si fece, quella del bisogno che sente il paese di essere illuminato sulle condizioni dell'erario.

Il paese invero come non avrebbe mai lume dai fatti che corrono sotto il suo sguardo? Vi è chi potrebbe illudersi su ciò che la situazione ha di critico? No, che essa e nel rapporto pubblico e nel privato troppo si mostra al nudo.

Vi è chi potrebbe alterarla e deprimerla in ciò che offre di assai confortante? Neppur questo, dacchè i quadri dell'attivo, come del passivo, in complesso sono noti, e in parte mensilmente li pubblica la Gazzetta ufficiale.

D'altra parte il ministro delle finanze annunziò prossima la esposizione generale sullo stato dell'erario e noi abbiamo ragione di credere che al più tardi sarà presentata entro il gennaio prossimo, forse però dopo appena decorsa la prima quindicina di quel mese. Sembra in conseguenza fosse assai prudente e assai discreto il domandare che una tale discussione a quell'epoca naturale fosse rimessa.

Ma il conte di Cavour, dopo avere espresso questo desiderio, non seppe stare sotto il peso di aver quasi schivato una spiegazione, lasciando così il campo troppo aperto ad induzioni che nella voce di certi avversari assai facilmente si ingigantiscono. Ben fece a rispondere fin d'ora per quanto era utile, e per quanto giovava a togliere ogni equivoco.

L'onorevole deputato Revel, esaminando soltanto i dati delle gabelle, del tabacco, del lotto e di altre percezioni governative ne dedusse che lo stato dell'erario era almeno non men florido di quello che stava nella decorsa primavera nelle previsioni del ministero. Non vedrebbe esso perciò come si potrebbe invocare la testimonianza della crittogama per mettere in colpa i tempi delle deficienze.

Sarebbe stato arguto il frizzo, se avesse colpito nel vero. Ma l'onorevole di Revel aveva propriamente dimenticato, era egli propriamente tale da dimenticare per quante indirette vie le stagioni avverse, gli eventi disastrosi influiscono sulla cosa pubblica, come sugli interessi dei privati? Noi gli sappiamo troppo ingegno e troppo spirito di giustizia per non pensare che intendesse a provocare schiarimenti, dei quali era già in precedenza persuaso.

Se alcune parti del bilancio attivo non fallirono alle speranze, ciò prova la bontà del sistema economico iniziato nel concetto di libertà dalla perspicace amministrazione del conte di Cavour. Se le dogane colla loro riforma (che in senso d'alcuni doveva portar rovina) pur fruttarono, in quest'anno!, al di là del previsto, a questa riforma sia lode, e ne piace che indirettamente venga dalla bocca di un così distinto economista qual è l'interpellante.

Ma i carichi del bilancio passivo come non si sarebbero grandemente accresciuti? Il mantenimento dell'esercito presenta un deficit considerevole in ispecie nelle categorie del pane e dei foraggi. Uno ne presenta il mantenimento dei corpi di marina. Torniamo a ripetere poi che dei quattro e più milioni di azioni delle ferrovie dello Stato che il governo tiene in portafoglio non si potè eseguire l'alienazione, non si eseguirà forse neppure così presto. Aggiungiamo, che invenduti restarono per le ragioni della crisi del numerario i beni demaniali.

Delle imposte, altre non furono percette fin qui per mancanza dei lavori necessari all'esecuzione amministrativa, altre per difficoltà delle circostanze. Con tutta la severità che il governo vuole spiegare non è men vero che ei bisogna che pur soffra delle resistenze che non i contribuenti, ma le vicende generali oppongono. Trentacinque milioni votati del prestito aperto in aprile non fruttarono trentacinque milioni in reddito effettivo. S'incontrò il credito in momenti ben gravi per dover portar la cifra dello sconto dei titoli a saggio bassissimo. Due milioni d'interesse che l'erario ha dovuto pagare per questo oggetto dovevano essere compensati dai maggiori introiti che si aveva speranza di realizzare sul bilancio attivo, e che sono alquanto lungi dall'apparire verificabili.

Quando il ministro disse nello aprile di quest'anno che il vuoto sarebbe stato ricolmo col prestito dei 35 milioni per l'esercizio corrente e per quello del 1855, aggiunse anche, *se però tutte le previsioni si fossero avverate*, e se nessun fatto straordinario non fosse venuto ad aggravarsi di nuovo sui bisogni del tesoro.

In presenza d'un inverno difficoltosissimo per la crisi del danaro e dei viveri, d'una guerra che ha rotto le vie più sicure del commercio e dell'industria, premessi i dati sovraesposti, fatta ragione delle necessità molte che potranno di mano in mano insorgere, è egli possibile, ripetiamo ancora una volta, di torcere a colpa del ministro quelle parole, che erano speranze allora e speranze ben fondate?

Del resto l'esposizione sulle finanze che verrà a luce quanto prima darà essa sola miglior norma di giudizi. Noi non crediamo che se ne debbano anticipare, senza una base sicura.

Solo si può ritenere (anche da quanto il ministro espose) che ogni sforzo risolutamente fu fatto per giungere all'equilibrio. Ma ciò che alla facoltà umana è superiore non potrebbe entrare nella risponsabilità di alcun individuo, nè di alcun ministro.

FERROVIA DA AIRASCA A SALUZZO
E DA SALUZZO A SAVIGLIANO.

La facilità delle comunicazioni è una delle primarie condizioni della civiltà, della prosperità e della ricchezza d'ogni paese. Convinto di questa verità non cessai di promuoverne l'applicazione, per quanto da me poteva dipendere, come antico amministratore capo di provincia. In ogni caso poi, fui sempre lieto di vederne realizzati gli effetti per opera d'ogni persona che si rendeva così benemerita dello Stato. Non poteva quindi se non tornarmi gratissima la lettura del progetto fatto dall'egregio signor ingegnere ispettore Michela, ed ora presentato alle Camere, d'un nuovo tronco di strada ferrata il quale diramandosi dalla ferrovia già in esercizio di Pinerolo, al punto di Airasca, va a Saluzzo per una lunghezza di 31 chilometro.

Quantunque profano e non appartenente allo emerito corpo degl'ingegneri, pure avendo dovuto avere per lunghi anni sotto gli occhi molti e diversi piani, e perizie e calcoli, gettai con piacere un colpo d'occhio sul lavoro del signor Michela, che per ogni riguardo mi parve degno del favorevole giudizio dato dalle più eminenti persone dell'arte non che da uomini pratici di tali imprese e rinomati per averle sapute condurre a buon fine. Ma prescindendo dalla questione d'arte, gioverà forse soggiungere con qualche maggiore cognizione di causa, alcune considerazioni intorno alle questioni economiche inerenti alla costruzione d'ogni nuovo tronco di strada; essendo cosa essenzialissima, nell'interesse pubblico, che simili questioni siano dilucidate e possano quindi essere apprezzate al giusto loro valore.

Le grandi linee di comunicazione, le principali arterie per così dire del nostro sistema di strade ferrate, si estendono dal mare o dal gran punto commerciale di Genova alle Alpi, verso il Lago Maggiore per Alessandria, ed a Susa per Torino. Molti sono senza dubbio i vantaggi che, anche considerandole assolutamente, se ne possono ritrarre sotto l'aspetto del commercio in generale ed in particolare del commercio di transito; ma ciò che contribuisce allo sviluppamento degli elementi di ricchezza che in sè possiede il Piemonte, si è la diramazione da quelle grandi linee di vari tronchi di ferrovie distribuiti in modo analogo ai bisogni dell'agricoltura e dell'industria, avendo in mira la natura e l'importanza del territorio ed i centri e i gruppi di popolazione che per la forza stessa delle cose vi riferiscono.

Fra le Alpi e l'Appennino si offrono importanti linee secondarie, tanto all'Est ed al Nord-Est della capitale nelle ubertose e ricche provincie di Alessandria, della Lomellina, di Novara, di Casale; quanto all'Ovest-Sud-Ovest, nelle provincie non meno importanti di Torino, di Pinerolo, di Saluzzo, di Cuneo, estendendosene indirettamente il benefizio a moltissimi comuni d'altre provincie attigue. In quest'ultima regione è posto il tronco di ferrovia, di cui è discorso, da Airasca a Saluzzo.

Delineando a colpo d'occhio sulla mappa le strade ferrate attualmente esistenti, vediamo una ferrovia da Torino a Pinerolo, ed un'altra da Torino a Savigliano. Saluzzo punto importantissimo rimane da connettersi con queste ferrovie. Secondo taluni basterebbe unire Saluzzo a Savigliano, e, per questa via, a Torino. Si vorrebbe così far perdere di vista la comunicazione più naturale, più breve, più utile e per ogni riguardo più importante di Saluzzo con Torino per la ferrovia di Pinerolo. Ma sembra evidente che se giova a Saluzzo l'essere connesso colla ferrovia di Cuneo per Savigliano, gli giova più ancora, ed è per esso di ben maggiore importanza il tronco di ferrovia che lo connette con Pinerolo e con la capitale. Quindi se queste due connessioni, le quali si collegano l'una coll'altra, vogliono considerarsi separatamente, diventa chiaro come il meriggio che dei due tronchi sopraccennati, quello che si lega alla ferrovia di Pinerolo è il più importante ed il più essenziale a mandarsi principalmente ad effetto. Tuttavia da chi, qualunque ne sia il motivo, vorrebbe far credere sufficiente un tronco di ferrovia da Saluzzo a Savigliano, si sarebbero sollevate le seguenti questioni: se di questo solo tronco Saluzzo non si debba ragionevolmente tenere per soddisfatto; se inoltre l'altro tronco che si propone da Saluzzo ad Airasca possa dare un prodotto corrispondente alle spese di costruzione; e se possa convenire al Governo di assumerne l'esercizio per proprio conto.

Quanto al primo punto sono da considerarsi la comunicazione di Saluzzo con Pinerolo; la più breve e la più utile comunicazione con Torino; la direzione la più favorevole possibile allo sviluppamento del commercio interno, allo incremento dell'agricoltura in vasti tratti di fertili terreni popolati da numerosi gruppi di abitanti.

La somma importanza della comunicazione di Saluzzo con Pinerolo, due ragguardevolissime provincie dello Stato, non sarà certamente negata da chiunque abbia qualche conoscenza delle condizioni interne del paese; nè quindi si potrà mai credere che possa bastare a soddisfare ai bisogni materiali dei Saluzzesi il solo tronco di Savigliano, che lascierebbe Saluzzo senza comunicazione diretta con Pinerolo. Non è pertanto da maravigliarsi se essi rigettano quel tronco isolatamente considerato. Saluzzo non può nè deve rinunziare al benefizio dell'unione con Pinerolo nel breve corso di poco più di un'ora di tempo. A chiunque si metta sotto gli occhi la carta topografica basterà il naturale buon senso per convincersi che il tratto di ferrovia da Savigliano a Saluzzo, nella sua posizione e nella sua direzione non può essere di un giovamento qualunque a Pinerolo nè a Torino. Diffatti Pinerolo sarebbe per sempre privato del benefizio di potersi recare a Saluzzo, in Alba ed alla marina, o si vedrebbe costretto a fare un lunghissimo e costoso giro, e sarebbe così paralizzato quel movimento interno che col mezzo della ferrovia da Saluzzo a Pinerolo prenderebbe vita nelle due provincie e nelle altre adiacenti col vantaggio generale delle popolazioni e del commercio.

Paragonando le due comunicazioni con Torino, una per Savigliano, l'altra per la strada ferrata di Pinerolo, si vede chiaro che la strada da Saluzzo a Savigliano, la quale sarebbe di circa 14 chilometri e mezzo, ha una direzione affatto opposta a quella che più conviene per recarsi da Saluzzo alla capitale; poichè i Saluzzesi per giungervi passando da Savigliano dovrebbero percorrere 66 chilometri e mezzo, e la via sarebbe quindi allungata di 11 chilometri con disagio, con non lieve dispendio e perdita di tempo da valutarsi nell'insieme senza esagerazione a più centinaia di migliaia di lire nell'anno; sarebbe inoltre da calcolarsi l'usura del consumo delle macchine e delle rotaie corrispondente alla sopraccennata maggiore distanza da percorrersi.

La direzione da Airasca a Saluzzo si estende nella valle ubertosissima del Po toccando alle terre più ricche del Piemonte per produzioni di ogni genere; ed è quindi destinata a collegare insieme gli interessi di una numerosa popolazione, a facilitare i trasporti militari, ed a servire anche col tempo ai trasporti del commercio dalla Francia al Littorale ligustico. La semplice diramazione da Saluzzo a Savigliano non servirebbe che alla città di Saluzzo; ed è una verità evidentissima per se stessa ed importantissima per chiunque sia scevro da prevenzioni le quali fanno troppo sovente traviare dalla ragione, che non si potrebbe così soddisfare ai bisogni di quelle popolatissime parti delle provincie di Pinerolo e di Saluzzo estese dal Po al Pellice, e da non trascurarsi tanto nel vero interesse dello Stato, quanto per dovere di giustizia sotto l'impero di istituzioni che vogliono eguaglianza di leggi e di riguardi in tutto e per tutti; e Saluzzo, Villafranca, Moretta, Vigone, Scalenghe, Torino, ecc. sono masse troppo considerevoli per essere dimenticate e neglette in questa circostanza.

La risoluzione della seconda questione, cioè del prodotto sperabile della proposta ferrovia, non è che un corollario di quanto si è detto sul primo punto. Si obbietterebbe invano essere il tronco isolato di strada da Saluzzo a Savigliano da preferirsi perchè avrebbe solo la metà della lunghezza e quindi costerebbe meno del tronco d'Airasca.

La diramazione da Savigliano limitata a Saluzzo non potrà mai dare se non un tenuissimo prodotto comparativamente alla spesa, mentre quella d'Airasca quantunque lunga del *doppio*, pure, attesa l'estensione del territorio che percorre e le tante popolazioni che interessa, produrrà senza fallo più del *decuplo*. Per questo rispetto la cosa è talmente chiara che non ammette ombra di dubbio. Ma non è qui che consiste la vera difficoltà; se si vuol parlare schiettamente, si teme che ne sia pregiudicata la Società di Savigliano. È cosa singolare: coloro che hanno questo timore sono quegli stessi banchieri che nell'anno scorso, propugnando la ferrovia di Saluzzo, predicavano la sconvenienza e l'insufficienza del tronco di Savigliano; ma divenuti in oggi patrocinatori di quella Società, sostengono la parte contraria per servire ai proprii loro interessi. È veramente se pure, ciò che non è, ne risultasse loro un qualche

minore profitto, dovrebbesi egli per tutelare una privata Società sacrificare numerose popolazioni col danno dello Stato intiero? No, ciò non si può nè si deve credere possibile sotto un governo illuminato che sa bilanciare gli interessi del pubblico e delle masse a fronte di semplici interessi privati; e non possiamo se non ripetere che secondo le massime liberali governative adottate voglionsi eguali leggi ed eguali riguardi per tutto e per tutti, e che i Saluzzesi, i Pinerolesi e tutte le popolazioni interessate nulla hanno a temere, perchè il governo è giusto ed imparziale.

Parlando del prodotto sperabile dal tronco di ferrovia da Saluzzo ad Airasca l'autore del progetto fondò i suoi computi su tre basi differenti, e tutti i calcoli diedero risultamenti presso che concordi e favorevolissimi. Le tre basi contemplate furono i dati statistici delle popolazioni e delle produzioni locali d'ogni genere; i prodotti della ferrovia di Pinerolo; i prodotti delle ferrovie francesi che si trovano approssimativamente nelle stesse circostanze.

La parte statistica, come si rileva dalla memoria dell'autore, fu specialmente studiata in buona coscienza da competenti deputati sui luoghi stessi. Il ministero ha pure raccolto studi statistici ufficiali recentemente fatti e può accertarne il vero; egli ha nelle mani i registri dei prodotti brutti che ricava dalla ferrovia di Genova e Torino, di Savigliano e di Pinerolo, e può egualmente verificare sempre quando lo voglia, se i dati presi per norma siano esatti. Quanto alle spese di locomozione il ministero possiede egualmente nozioni abbastanza sicure intorno ai risultamenti dell'esercizio delle altre strade in corso.

I dati presi per norma dal numero della popolazione movente, sui prezzi, sulle tariffe, sui prodotti e sulle spese mensili d'altre strade tra noi in esercizio, quali anche risultano dai conti che ne rendono i giornali, sono talmente incontestabili che per verità non saprei come si potesse operare sovra basi più certe ed instituire calcoli più degni di fede. L'autore ha perfino supposto, nei conguagli, che il prodotto netto non sia se non il terzo del prodotto brutto come succede in alcuna delle strade meno favorevolmente stabilite in Francia.

Si deve quindi conchiudere che, senza tener conto della precisione matematica d'ogni cifra parziale, vi siano nei risultati generali, dati medii sufficienti a servire di norma ed a dimostrare che non debba assolutamente mancare l'utile prodotto sperato. E qui mi sia lecito aggiungere come nei computi riferiti nella memoria del signor Michela non si tiene conto della popolazione di Villafalletto di 3736 abitanti e d'altri comuni che per la loro posizione troverebbero ogni convenienza nel recarsi preferibilmente a Saluzzo piuttosto che a qualunque altro scalo venendo alla capitale; e si ha in ciò una nuova sicurezza che i riferiti computi intorno al prodotto sperabile non eccedono il vero.

Tutto quanto si è detto fin qui ci conduce pure a risolvere la terza questione, quella cioè della convenienza per parte del governo d'assumere l'esercizio del tronco di ferrovia da Airasca a Saluzzo. Egli non ha certamente alcun motivo di rifiutarvisi dopochè ha assunto lo esercizio della ferrovia di Pinerolo, di quella di Savigliano, di quella di Susa. Nella diramazione proposta, le acclività e declività, dalle quali dipende l'entità della spesa, sono in condizioni favorevolissime, come si vede nella precitata memoria; non v'ha se non l'ultimo tratto di soli metri 1600 che raggiunge Saluzzo dove si offrirebbe l'acclività di 1,40 0/0, prossima all'acclività massima permessa per la ferrovia di Pinerolo; sull'erta via dell'Alb in Isvizzera si superano salite del 22 1/2 per mille; da Roma a Bologna sono ammesse senza difficoltà le salite dell'1,355 per mille; ma anche quell'acclività di 1,40 0/0 può facilmente modificarsi, come ben accenna l'autore del progetto, abbassando alquanto l'orizzonte dello scalo, impiegando utilmente le terre al rialzo di questo ultimo tratto, ovvero attraversando la strada provinciale a 2 mila metri più a valle, portando lo sviluppamento sulle campagne più elevate, passando dietro alla cascina *Propane piccolo*, ed indi rivolgendosi allo scalo stesso (*).

Rimane pertanto dimostrato che la strada in discorso, in punto d'acclività, non solo non presenta più forti difficoltà, ma al contrario è più facile e meno dispendiosa della ferrovia di Cuneo, di Pinerolo, di Susa e di Novara.

È poi cosa evidentissima che, aprendosi il proposto ramo di ferrovia da Airasca a Saluzzo, si aumenterà di molto il prodotto della ferrovia di Pinerolo a benefizio del Governo, sia perchè verrebbe essa destinata per più della metà ad un doppio uso, sia perchè vi si svilupperebbe un maggiore movimento ponendosi in comunicazione Pinerolo con Saluzzo. In fine, oltre il prodotto diretto, il Governo deve pure calcolare il benefizio indiretto dei trasporti militari, dei trasporti dei sali, dei tabacchi, delle lettere ecc.

(*) La ferrovia proposta avrebbe otto tratti orizzontali componenti metri lineari 4375
Idem quasi orizzontali . . metri 3400
Acclività e declività da 0,06 al 0,50 per 0/0 . . . . . » 17025
Dal 0,5 al 0,75 per 0/0 . . » 2100
Dall'1,06 all'1,07 per 0/0 . . » 3000
Dall'1,40 per 0/0 (riducibile all'1,20 ed anche meno) . . . . » 1600
Lunghezza totale metri 31500

Non abbiamo qui ad entrare nella questione di principio, se in massima convenga al Governo, generalmente parlando, assumere egli stesso per suo conto l'esercizio delle ferrovie dello Stato. Si può osservare che, sebbene risulti assai tenue il profitto degli esercizi assunti, si accrescerà e si migliorerà in progresso di tempo, anche col mezzo delle economie e delle modificazioni negli oggetti di consumo e nel personale, che verranno via via suggerite dall'esperienza. Ma, ripetiamo, la questione di massima abbraccia tutte le ferrovie e sarà da decidersi dalla saviezza del Governo e del Parlamento. Nell'attuale caso nostro però si deve partire dal fatto presente, e poichè il Governo ha assunto l'esercizio delle strade ferrate di Pinerolo e di Savigliano, sarebbe evidentemente assurdo che ricusasse di esercire la ferrovia di congiunzione da Savigliano ad Airasca per Saluzzo: sarebbe lo stesso che impedirne a danno delle popolazioni l'apertura, poichè una privata Società non potrebbe mai trovare le sue convenienze nell'intraprendere isolatamente l'esercizio di un tronco di strada di 31 chilometro, il quale astrattamente e separatamente considerato non presenterebbe una lunghezza nè un'importanza proporzionata alle spese di stabilimento: spese che divengono irrilevanti pel Governo il quale già esercisce le linee di Cuneo e di Pinerolo. Se il Governo è disposto a fare qualche sacrifizio per Pinerolo e per Cuneo, non si saprebbe vedere perchè negherebbe di favorire la provincia di Saluzzo, che al pari d'ogni altra contribuisce alle spese dello Stato, nè deve essere vittima d'una funesta parzialità.

Ma se il Governo si decidesse in massima ad abbandonare, come si è ora progettato nel Belgio, l'esercizio delle ferrovie alla speculazione privata, ed a riservarsi una tutelare vigilanza a pro del pubblico, allora una sola Società privata potrebbe con vantaggio suo e dello Stato assumersi l'impresa riunita delle linee di Pinerolo e di Cuneo nelle quali è naturalmente e necessariamente compreso il nuovo tronco proposto.

L'interesse privato che si crede leso dalla chiesta concessione, può tentare di elevare contro la medesima obbiezioni derivate dalla attuale situazione politica dell'Europa; ma certamente esse non hanno alcun valore nel caso di cui si tratta. E senza dubbio il governo è assai giusto per non tenerne conto, e ne dà una prova nel mentre egli va sollecitando concorrenti per la strada ferrata d'Acqui a Stradella, ed approvando ferrovie sicuramente meno importanti di quella proposta da Airasca a Savigliano. Seguendo questo sistema egli dimostra come anche nelle meno favorevoli circostanze si scorga la convenienza di mantenere vive le speculazioni e le imprese industriali per cui si mette in circolazione il denaro e si dà sostentamento e lavoro alle classi bisognose, e si creano nuove risorse a pro dei privati come a pro della finanza.

Per la proposta ferrovia si hanno sommissionari richiedenti i signori Pickering, noti abbastanza di riputazione, e solidi e forniti di mezzi tali da non lasciar punto dubitare dell'eseguimento dell'opera; e quando piaccia al governo di approvarla colla condizione che non abbiano ad emettersi azioni se prima non si faccia constare dei mezzi disponibili, si può ritenere per certo che questi mezzi non saranno per mancare nè da parte dell'attuale Società, nè dal canto d'altre Società aspiranti, essendo grande il margine di profitto che promette l'impresa.

Dirò finalmente che non saprei rendermi ragione perchè siansi volute fare due questioni di una sola. Il tronco da Airasca a Saluzzo si lega necessariamente con quello che procede da Saluzzo a Savigliano; e non formano veramente che una linea sola: l'uno è il complemento dell'altro colla sola avvertenza che se si vogliono dividere in due, la diramazione da Airasca a Saluzzo è d'infinita maggiore importanza di quella sola che va da Saluzzo a Savigliano. Ma operandosi intera la congiunzione da Airasca a Savigliano, tutti guadagneranno, e la stessa Società di Savigliano sarà largamente compensata dai viaggiatori e dal commercio che si moveranno da Pinerolo e da Torino; essa ne ricaverà profitti che non avrebbe mai potuto ottenere altramente. Ma tanto non può realizzarsi se non a condizione che si eseguisca principalmente il tronco da Airasca a Saluzzo di reale massima importanza per le quattro provincie di Torino, di Pinerolo, di Saluzzo e di Cuneo, le quali abbracciano una superficie di più di 8,652 chilometri ed una popolazione di più di 870 mila anime.

Sono quindi condotto a conchiudere che i sagaci promotori e sostenitori del progetto di via ferrata da Pinerolo a Saluzzo per Airasca non hanno a temere che pei dubbi insorti e per le supposte opposizioni, prive, come venne sovrabbondantemente dimostrato, di ogni fondamento, possa venir loro denegata la concessione di un'opera, la cui utilità è per ogni riguardo al di sopra d'ogni privato interesse.

Debbo essere grato a chi mi fece parte della memoria e del progetto del chiarissimo signor Michela, e, quantunque debole sia la mia opinione, non esitai, richiesto, ad esporla nelle presenti considerazioni, di cui potrà farsi quell'uso che si crederà opportuno. LENCISA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 1° dicembre.

La votazione dei vice-presidenti delle Cortes portò, come era naturale, il suo frutto. Il ministero si è ricostituito con i medesimi elementi, meno il sig. Pacheco ministro degli esteri, il quale ha voluto assolutamente dimettersi con gran dispiacere di tutto il Corpo diplomatico, che ne apprezzava altamente il sapere, la prudenza ed altre eccellenti qualità; si è poi lasciato da banda il sig. Alonzo, ex-ministro di grazia e giustizia, e questo con applauso universale. Il portafoglio degli esteri è stato affidato al sig. Luzurriaga, che ha grande riputazione nella Curia, essendo stato sempre un ottimo magistrato, ma senza precedenti nella carriera diplomatica; egli è progressista moderato. Il ministero poi di grazia e giustizia è stato affidato al sig. Aguirre, che era già sotto segretario di Stato nel medesimo ministero. Questa nomina non piacque affatto al partito clericale ultramontano, essendo che da questo vengano al nuovo ministro attribuite proposizioni molto dubbie, quando spiegava Diritto canonico nell'università centrale di Madrid.

Ieri si presentò la famosa proposizione di cui vi tenni parola nell'ultima mia, dichiarando Isabella II regina costituzionale di Spagna. Fu detta proposizione appoggiata con un applaudito discorso del generale S. Miguel, uno dei proponenti; il duca della Vittoria in brevi parole dichiarò che il nuovo gabinetto aderiva senza riserva alla proposta, e la Camera la votò senza prima trasmetterla alle Sezioni come è uso di tutte le proposte. La dichiarazione è stata approvata a grandissima maggioranza, non avendo votato contro che una quindicina di ultra-democratici, aventi a capo il famoso repubblicano Orense, marchese d'Albaida, grande di Spagna ecc., che voleva parlare contro, e Dio sa quel che avrebbe detto, se il buon senso dell'Assemblea non avesse fatto giustizia preventiva, chiedendo la votazione e risparmiandogli così una nuova filastrocca di eresie politiche. Tanto questa votazione, quanto la costituzione del nuovo ministero sono state accolte con tanta deferenza dall'universale, ed in particolare dai capitalisti, che i fondi pubblici ne hanno sperimentato un aumento notabile. Vedremo ora qual sorte toccherà alle varie proposte demagogiche che sono state depositate alla presidenza, come p. es., dichiarare che la Costituente riassume tutti i poteri dello Stato; che d'ora innanzi le Cortes e non la Corona abbian la nomina dei ministri, e varie altre di minor importanza, ma tutte su questo gusto. I più credono che gli autori di tali proposizioni le ritireranno prudentemente dopo la sconfitta di ieri; io credo però, in vista della tenacità di carattere degli abitanti di questa parte di Europa, che piuttosto si esporranno a dieci sconfitte che retrocedere.

Fra le cose principalissime si sta pensando all'esercito, il quale è ridotto a proporzioni così meschine che appena si son potuti mandare rinforzi alle guarnigioni di Navarra, ove più si teme un movimento carlista. Ed a proposito de' Carlisti vi dirò che qui ha fatto molto senso la dichiarazione indirizzata al vostro giornale da un tale *Mr. D'Agiout*, nella quale è detto che non solo non è di mano del Montemolino il famoso manifesto di due mesi fa (e ciò potrà ben essere, stando alla sua asserzione), ma si dichiara inoltre apocrifo detto documento. Qui da tutti è stato ritenuto per reale e positivamente emanato dal pretendente; e non solo questa è stata l'opinione generale, ma vi hanno creduto eziandio alti funzionari pubblici; e non poteva accadere altrimenti, essendo che la distribuzione del manifesto è stata fatta dai Carlisti più noti e dagli agenti ordinari di questo partito, riconosciuti pubblicamente come tali in tutte le provincie del regno. Se poi ciò non bastasse, si potrebbe far osservare che il giornale *La Esperanza*, monitore ufiziale, diremo così, dei Carlisti, promette agli eletti del suo paradiso gioie pienamente conformi al manifesto. Qui in somma si è conchiuso che il manifesto possa essere stato rinnegato in vista del fiasco che ha fatto. S.*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 7 dicembre.

M'intratteneva ieri con un uomo politico e che ha un piede nelle regioni ufficiali sul nuovo trattato dell'Austria colle Potenze alleate, e gliene domandava la sua opinione. Di carta, mi disse egli, l'Austria ce ne darà quanta ne vorremo; ma sarebbe pazzia aspettare da lei altra cosa che parole. Tutti questi trattati non hanno che uno scopo: guadagnar tempo, abbindolare gli alleati, evitare il pericolo d'una rivoluzione ne' suoi Stati, e attendere il momento in cui potrà in qualche modo dettare le condizioni della pace alle potenze contendenti. Sapete voi qual è la ragione principale che l'Austria ha fatto valere presso i governi inglese e francese, per non collegarsi francamente con loro? È il timore che le sue truppe non volessero battersi contro i Russi. — Le mie truppe, ha detto l'Austria, si sono abituate a considerare i Russi come alleati ed amici, e tali sono i sentimenti di fratellanza che esistono fra di loro che correrei rischio di non essere obbedita o di esserlo a malincuore. — Questo solo fatto ci dà la misura della buona fede dell'Austria, perchè tutti i ragguagli che si hanno sullo spirito dell'armata austriaca ci dicono che, ad eccezione d'un partito russo fra le alte autorità militari, essa è impaziente di battersi contro i Russi. Ed inoltre un'armata, ben disciplinata come è l'austriaca, non ascolta che la voce del dovere e si batte contro qualunque nemico. L'Austria non ha che uno scopo, la pace; e può giungere alla pace senza trarre la spada: ma se la necessità ve l'obbliga, non sarà in favore delle Potenze alleate che la trarrà fuori. Il presente trattato, qualunque ne siano i termini — perchè non ne conosciamo ancora che il sunto inviato dal telegrafo, — è stato, per così dire, strappato dalle mani dell'Austria dalle pressanti rimostranze e forse dalle minacce dei governi alleati. Ma contiene esso una cooperazione immediata dell'Austria? No. Se le sue intenzioni fossero sincere, perchè non unirebbe fin da questo momento le sue armi a quelle degli alleati? In fondo, questo trattato non la obbliga a nulla di nuovo, e non cambia la sua posizione riguardo alla Russia ed agli alleati. I Principati e le quattro proposizioni hanno ora cessato di essere il punto decisivo della questione. La spedizione contro Sebastopoli ha, per così dire, cambiato i termini del problema. Il problema non è più ora di sapere se la Russia occuperà o no i Principati, se ne avrà sola il protettorato ecc.: ma se Sebastopoli cadrà, e se colla caduta di Sebastopoli la Russia sarà o no spogliata della Crimea. La spedizione contro la Crimea ha posto gli alleati nell'alternativa, o di dettare alla Russia le condizioni della pace entro le mura di Sebastopoli, o di perire, perchè niuno pensa di abbandonar l'intrapresa. Si sa che la Russia non consentirà mai ad una pace che venga a smembrare il suo territorio. L'Austria si unirà agli alleati per costringervela? E se tale è la sua intenzione, perchè non lo fa da questo momento? Questi sono i fatti e le opinioni comunicatemi ieri dal sopraddetto signore, e che, lo ripeto, ho ragione di considerare come l'eco delle opinioni dominanti nelle regioni ministeriali.

Lo stesso personaggio confermò la mia congettura sulla stabilità del presente governo e pensa anche egli che non vi sarà cambiamento di ministero. Non v'è dubbio, mi disse, che il ministero è minacciato, ma tutto fa credere che trionferà, primieramente perchè sarebbe sommamente difficile il formarne un altro, poi perchè avrà buone ragioni per difendersi. I due punti vulnerabili del ministero sono lord Aberdeen, e la condotta della guerra. Lord Aberdeen sarà accusato delle sue tendenze russe, e il gabinetto intero di non aver spinto la guerra con più vigore, — e non aver fatto preparativi più vasti e più proporzionati alle difficoltà dell'impresa. Ma l'accusa contro lord Aberdeen è una vecchia storia, ed è già stata giudicata dal Parlamento. Quanto all'altro rimprovero il governo ha un'eccellente ragione per discolparsi, la quale è che se s'è ingannato sulla resistenza e sulle forze della Russia, questo inganno non è suo soltanto, ma anche della nazione e fino a un certo segno dell'Europa. Un governo costituzionale è obbligato di consultare l'opinione pubblica, e di conformarsi al temperamento attuale della nazione. Se prima della spedizione contro la Crimea, il cancelliere dello Scacchiere fosse venuto dinanzi alla Camera, e dopo aver fatto una esposizione della grandezza e difficoltà della presente contesa, dei probabili apparecchi e delle risorse della Russia, avesse domandato sussidi più ampi e necessari per armamenti più vasti, la Camera ed il pubblico avrebbero alzato le grida contro il ministero, l'avrebbero accusato di esagerare l'importanza delle forze russe, di gravare inutilmente di tasse la nazione, e di scialacquare i denari pubblici.

Benchè non si conosca ancora il piano che adotterà definitivamente il cancelliere dello Scacchiere per procurarsi denaro, dicesi che proporrà un aumento dell'*income-tax* e un imprestito. L'*income-tax*, che ora è a 1 per 100 sarebbe innalzata a 10; ma come questo aumento sarebbe insufficiente, vi si aggiungerà l'imprestito, dividendo così in qualche modo le spese della guerra fra la presente e le future generazioni. Si credeva che il governo non avrebbe osato aumentare l'*income tax*, che è una tassa impopolare, e che pesa già gravemente sulla nazione. Ma pare che la cosa non sia così. Bisogna sapere che il signor Gladstone è uno de' membri del governo ch'era avverso alla guerra. Il signor Gladstone, mi diceva qualcuno a questo soggetto, vuol far pagare alla generazione presente, il più che può, la pena della sua follia.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 9 dicembre

Mi dicono che il trattato di alleanza coll'Austria non sarà pubblicato domani dal *Moniteur* perchè si vuole aspettare sino al giorno 12 in cui saranno aperte le nostre camere, così piacendo anche al governo inglese. Ignoro quanto possa essere fondata questa diceria, poichè d'altra parte mi viene assicurato che il trattato sarà ufficialmente pubblicato domani. Quanto al contenuto di esso trattato, ormai non rimane dubbio alcuno, e il riassunto che ne pubblica il *Chronicle*, conforme a quello trasmessovi nella mia precedente, è da tutti creduto fedele.

Uno dei punti più importanti è già risolto favorevolmente: la Prussia aderisce alle condizioni proposte dall'Austria e quindi al trattato. Ma la Russia dal canto suo è irremovibile, su di che le informazioni sono unanimi; ciò non di meno vi sono molti che non sanno ancora rinunziare alle loro speranze di pace.

Una grande sommossa, cagionata dal caro dei viveri, ebbe luogo a Dreux, dove fu appeso in effigie il sig. Darbley, speculatore conosciuto ed editore dell'*Echo Agricole*, e fu necessario l'intervento della forza pubblica. Siccome i provvedimenti dati dal governo a Parigi non si applicano alle provincie, regna in queste molta agitazione.

L'imperatore di Russia ha ordinato di mettere alla testa dei reggimenti i polacchi che si trovano nel suo esercito, e di far fuoco contro essi se indietreggiano o se si avanzano troppo per disgiungersi dai loro compagni; da ciò si vede quanto sia fermo lo Czar nel suo proposito di continuare la guerra contro tutti. Ben

diversamente la pensavano i governi di Francia e d' Inghilterra, poichè, da quanto ho saputo, lord Palmerston in una conversazione col principe Czartoryski gli avrebbe detto: « Non isperate che gli avvenimenti volgano in favore della vostra patria; l'intento nostro è di costringere lo Czar a fare la pace, al qual fine sono intese le nostre pratiche colle corti di Alemagna, ed io non dispero di veder riappiccate le trattative fra sei settimane. » Questa opinione si trova corroborata dall'adesione fatta dalla Prussia al trattato di Vienna. Si parla già persino di un imminente congresso, ma questa non è che una invenzione dei nostri speculatori al rialzo, che si sono ringalluzziti.

Si conferma che l'ammiraglio Hamelin ritorna in Francia col suo stato-maggiore dopo avere rassegnato al vice-ammiraglio Bruat il comando delle forze navali francesi nel mar Nero. Si conferma pure l'altra notizia da me trasmessavi, che le squadre dell'Oceano e del Mediterraneo si fondono in una sola che si chiamerà squadra del Mediterraneo. —SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 9 dicembre.

Per quanto riguarda il trattato del 2 dic., sono letti con molta attenzione gli articoli pubblicati dal *Times*, di cui vi ho fatto cenno nella mia precedente. Sembra poi avverato che, malgrado il titolo di *Trattato d'alleanza*, la convenzione firmata a Vienna non costituisce per ora un' alleanza nello stretto senso, poichè l'Austria provvisoriamente non si obbliga che a proporre alla Russia un nuovo modo di negoziati.

Corre voce quest'oggi che, accostandosi sempre più alla politica dell'Austria, la Prussia sta per aderire al trattato del 2 dicembre; anzi un giornale inglese, il *Morning Chronicle*, afferma essere già seguita quest'adesione; e quantunque il *Morning Post* lo neghi, ormai non è più dubbio il concorso della Prussia, per cui invece di una triplice, avremo una quadruplice alleanza. Ma quest'arrendevolezza del gabinetto di Berlino è appunto quella che fa stare in pensiero. Secondo certuni il concorso delle due potenze tedesche sarebbe arra di pace; altri invece crollano il capo, e fanno osservare che da quando scoppiò il conflitto in Oriente, le disposizioni della Corte di Berlino non furono mai dubbie, essendo note a tutti le sue simpatie per Pietroburgo. Rammentano poscia tutte le fasi per cui siamo passati, le titubanze della Prussia, le tangibili prove del suo mal animo contro l'Occidente, e dopo avere addotto diversi altri argomenti che hanno il loro peso, domandano come mai il gabinetto di Berlino possa aver cambiato così radicalmente da un giorno all'altro, modificando la sua politica dal nero al bianco? Che la Prussia abbia aderito o sia per aderire al trattato di alleanza, la è cosa innegabile, ma non sarà forse un tranello? In ogni modo, se la Prussia aderisce al trattato, questo non dev' essere propriamente di vera alleanza.

Quelli che la pensano in tal modo proseguono a dire che, con aderire al trattato la Prussia cerca di sopire la quistione divenuta ardente, e di procacciare mezzo di sostenere l'inaugurata neutralità. Soggiungono poi che il solo obbligo assunto dall'Austria essendo di proporre alla Russia le basi di nuovi negoziati, ne potrebbero nascere nuove divergenze fra le potenze alleate, per cui l'Alemagna troverebbe un pretesto per isvincolarsi, non facendo buone le armate pretese.

Pur supponendo che le quattro potenze così dette alleate riuscissero ad intendersi, che ne avverrebbe? Un congresso dovrebbe in tal caso costituirsi per dar sesto alle cose, nel qual congresso l'Alemagna avrebbe due voti sempre unisoni contro i due voti di Francia e d'Inghilterra, che su qualche punto potrebbero disunirsi e mettere in campo pretese diverse, cosicchè se la Russia e la Turchia (com'è da supporsi) non avranno voto deliberativo nell' assestamento delle cose d'Oriente, le potenze tedesche prevarranno, e accomoderanno le cose a modo loro. I fautori di questa opinione conchiudono con dire che l'Alemagna, invece di aver contratto alleanza colle potenze occidentali, ha saputo prolungare la sua neutralità e rendersi mediatrice.

Quanto a me, io vi scorgo una quistione che domina tutti questi pettegolezzi diplomatici, ed è la situazione della Russia, la quale, ancorchè non vincitrice, non ha toccato sinora alcuna disfatta nè rimesso del suo vigore. Perciò non so capire com'essa voglia concedere quello che negò sulle prime. Consentirà essa ad accettare quelle condizioni considerate oggidì come indispensabili a qualsiasi preliminare di pace? E se le viene poi ancora imposta la distruzione dei forti che padroneggiano le foci del Danubio, o di equiparare il suo navilio del Mar Nero a quelli di Francia e d'Inghilterra? Per me sono convinto che lo Czar non accetterà mai sì duri patti se non soccombe in Crimea, e vedo quindi inevitabile la necessità di continuare la guerra.

Anzi tutto però importa conoscere il testo del trattato di cui sinora ci fu dato soltanto di razzolare qua e là dai giornali alcuni ragguagli mal connessi, i quali non servono ad altro che a fuorviar l'opinione. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 10 dicembre.

La giornata è dolce e serena, come quasi sempre, anche in questa stagione, nella nostra bellissima città; è l'ora della passeggiata, e il fior della società va e viene stivato dalla Piazza Carlo Felice alla Piazza di Fontane amorose, dalla Piazza di Fontane amorose ai quattro canti di S. Francesco: lasciamo un poco questi signori e queste signore che vengono per ammirare e farsi ammirare, e in questo scopo passeggiano regolarmente ogni domenica per due ore di filo, su e giù per la stessa via, e movete con me; saliamo la salita di Santa Caterina, passiamo sotto l'Acquasola, e data un'occhiata alla bellissima via di San Bartolomeo nuovo che ci si affaccia, e ogni dì si fa più bella colle crescenti leggiadre sue case, ed oggimai implora dal municipio un selciato, volgiamo a destra: dopo pochi passi c' imbattiamo nella salita di S. Bartolomeo degli Armeni; lasciato in sulla destra il magnifico istituto dei Sordomuti, in cui entreremo altra volta, saliamo: in breve incontriamo aperta una porta che c'invita ad entrare pel viale in pendio folto d'alberi ombrosi, che ci si affaccia, con una grotta di prospetto, ed un'altra a destra; ed altre grotte, e fontane, in vaghissimo modo disposte, noi incontriamo salendo, mentre l'occhio spazia sulla verdura di un vastissimo giardino che tutta comprende la collinetta: giunti in sul piazzale scorgiamo ad un tratto una vista incantevole, imperocchè il poggio su cui siamo domini tutta la parte orientale della città, ed abbia di prospetto la vaga collina d'Albaro, ed il mare; le peschiere di cui è fornito il giardino che abbiamo attraversato valsero al palazzo in cui siamo per entrare il nome di Palazzo delle Peschiere; questo palazzo, opera maravigliosa di Galeazzo Alessi, appartiene alla famiglia Pallavicini: e da quattro anni fu convertito in quel celebre collegio italiano per le fanciulle che è una delle più belle istituzioni che siano sorte da noi colla libertà, ed una delle poche che abbiano durato, ed è pure il migliore istituto di tal genere che vanti l'Italia; diremo anzi l'unico.

È oggi il giorno delle promozioni nelle varie classi, della distribuzione delle cinture che col vario colore segnano appunto la classe cui la educanda appartiene; è il giorno di quella festa che l' infuriare della epidemia non permise di fare quest'anno, come suolsi ordinariamente, nel mese di luglio. Un dolce suono di pianoforte c'invita a salire, e molto noi lodiamo la sostituzione in questo caso del pianoforte alla musica militare, piacevole in campo aperto, tremenda in luogo rinchiuso; entriamo nella sala del primo piano, si celebre per gli affreschi dei fratelli Lemini, e un consolante spettacolo si affaccia agli occhi nostri; la vasta sala è tutta quanta ripiena di gente; di faccia all' entrata stanno schierate le giovani alunne del collegio; a sinistra in posti distinti quelle persone che più sono segnalate nella città nostra per elevatezza di grado o per ingegno, o per l'uno e per l'altro: in tutto il resto del locale signore e signori, cultori delle lettere, artisti, quanti insomma hanno a cuore il vero progresso ed il vero bene.

Cessato il suono del pianoforte le fanciulle intuonano in coro quel maestoso canto d' una eterna bellezza che è la preghiera del Mosè; scelta stupenda; e nissuna parola potrebbe dirvi l'emozione destata da quelle fresche e pure voci di giovanette imploranti in sì sublime concento l'assistenza celeste.

Poi le fanciulle taciono, e dal gruppo di persone sedute a sinistra sorge un uomo che appena ora pare uscito dalla giovinezza, di puri e severi lineamenti, biondo, bello e rivelante nell'aspetto un'anima in cui tempransi i lampi dello sdegno colla dolce mestizia de' più soavi affetti. È questi Luigi Mercantini, da poco chiamato a professore di letteratura e storia nell'Istituto: è l'autore del Tito Speri, esule dalle Romagne, uno di quegli esuli che onorano l'esilio, ed assai più che non ricevano danno alla ospital terra che li raccoglie.

Così fossero molti! Con voce commossa egli lesse, o piuttosto disse un discorso di cui io vorrei che ogni parola s'imprimesse nella mente e nel cuore di chi insegna e di chi impara: imperocchè con linguaggio colorito e leggiadrissimo egli abbia esposto le più sante verità che io m'abbia inteso mai intorno alla educazione, e in ispecie alla educazione della donna, alla missione importantissima di questa, ai mali che travagliano la misera patria nostra, ed al bene che da una migliore educazione, e dalla educazione della donna potrebbe venirne.

Io non posso che ripetere quanto già vi diceva altra volta, che è cosa veramente deplorabile che in questo turbine di giornali che d'ogni parte ci inonda, ed oggimai, in Torino almeno, di giornali che s' intitolano letterari, filosofici, alieni dalla politica, non vi sia chi pensi a raccogliere questi gioielli, e farne dono ai lettori. Ma converrebbe cercare e raccogliere, non aspettare l'offerta: perocchè, per buona ventura, non tutti hanno tempera adatta.

Dopo il discorso applauditissimo e commovente del Mercantini e la distribuzione delle cinture ebbe luogo un nuovo graziosissimo canto in coro: poi una giovinetta allieva dell'Istituto suonò la difficilissima fantasia del Thalberg sulla Semiramide, con tale una felicità che rivela in essa genio sommo, e sommo sapere nella maestra sua, vero prodigio di scienza e d'arte musicale che è la signorina De-Filippi; questa ultima finalmente ed il bravissimo nostro maestro Gambini suonarono in modo veramente mirabile a quattro mani, l'altra non men bella fantasia del Thalberg sulla Norma, e così finì questa funzione cui io avrei voluto presente tutti quelli che dai figli nostri si ripromettono per la patria quel bene che noi non abbiamo saputo farle.

A questo Collegio poi è da augurare ogni bene: fanciulle di ogni provincia d'Italia vengono ivi ad educarsi, e chi dirige sente che grave responsabilità sia questa, e degnamente vi corrisponde: i nomi di Mercantini, della De-Filippi, del Gherardi, del Marmocchi, ed altri che potrei citarvi di persone chiamate ad insegnore in esso, vi siano prova di quel che dico.

M'affretto a finire questa lettera per recarmi ad un'accademia di scherma che dassi stassera nel nostro Padiglione della guardia nazionale: di quest'altra diversa, ma pur bellissima istituzione, vi parlerò altra volta.

Dobbiamo deplorare qualche sventura in questi ultimi giorni; ieri l'altro due cavalli che correvano a briglia sciolta traendosi dietro la carrozza, sull' Acquasola, caddero giù da una larga apertura che c'è presso l'arco e serve a dar luce alla strada sottoposta, precipitarono in questa strada e vi rimasero morti sul colpo, mentre per buona ventura la carrozza rottasi contro al muro non li seguì, e chi v'era dentro non sofferse che la paura, la quale però deve essere stata immensa.

Ieri in piazza Scaricamento una povera donna fu presa sotto la locomotiva del convoglio sulla ferrovia e miseramente sfracellata.

Domani o doman l'altro, secondo la voce che questa sera si è sparsa in città, deve passare per Genova il noto reggimento di corazzieri francesi. P. G.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Tornata dell'*11 *dicembre* 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta all'1 1/2 pom.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Il deputato Lanza presenta la relazione sul bilancio del dicastero delle finanze pel 1855.

Segue la discussione della legge per l'approvazione del bilancio attivo pel 1855.

Il ministro delle finanze presidente del Consiglio comincia a dire in questo modo. — Presento alla Camera la situazione dei buoni del tesoro sino al 1° dicembre 1854, da cui risulta che al 1° gennaio rimanevano in circolazione buoni per L. 13,519,321 57; e dal 1° gennaio al 1 x.bre ne vennero emessi per L. 21,149,353 74: totale L. 34,669,675 11. Dal 1° gennaio al 30 novembre furono rimborsate su' buoni emessi nel 1853 L. 11,896,740 16, e su quelli del 1854 L. 12,052,530 90; di sorta che i buoni non rimborsati al 1 x.bre sommavano a L. 10,719,404 17. Su questa somma L. 1,648,836 60 furono acquistate dalla Cassa del debito pubblico coi fondi destinati all'estinzione, per una semplice operazione di contabilità, per cui le casse dello Stato rimasero non alterate; ma però i buoni veramente in circolazione al 1 dicembre erano in L. 95,070,567 63. I buoni acquistati da' corpi morali ascendevano a L. 10,589,239 70; ne furono rimborsati L. 9,237,600 85; cosicchè rimangono ancora nelle mani di quelli, buoni per L. 5,351,635 85.

Il deputato di Revel risponde in questa forma: — Avrei creduto che nelle presenti contingenze dell'erario, avremmo potuto giovarci più largamente di cotal mezzo provvisorio per far fronte alle spese; quindi debbo inferirne o che i capitali mancano, o che manca la confidenza nel governo. Non farò su di questo altra osservazione; darò il mio voto perchè il ministro possa giovarsi di cosiffatto mezzo sino al termine dell'anno vegnente. Nondimeno credo ritornare sulla quistione, se il ministro creda aver d'uopo di mezzi straordinarii di credito per giungere alla fine del 1855. Penso esser opportuno discutere cotal quistione, trattandosi di determinare come faremo fronte alle spese approvate.

La relazione del sig. ministro sul bilancio del 1855 ci parlava della situazione generale delle finanze, che non può dopo nove mesi variare gran fatto. In quella il ministro diceva che mercè il prestito de' 35 milioni sarebbe assicurato il servizio dello Stato, talchè alla chiusura dell'esercizio del 1855 saremmo rientrati in uno stato economico normale; e che quando sorgessero straordinarie emergenze per i grandi avvenimenti che si preparano in Europa, gl'indicati mezzi non sarebbero bastati alle necessità del tesoro. Ora io domando se le condizioni del paese sieno ancora le stesse riguardo alla situazione finanziaria. Ieri l'onorevole ministro parlò della crittogama, del cholera, e di mezzi falliti su cui erasi fatto assegnamento. Ma se prendo ad esaminare il bilancio del 1854, e veggo che se l'attivo fu ridotto di 3 milioni, anche il passivo fu ridotto di altrettanto; se passo alla rassegna de' prodotti, osservo che vi fu eccedenza. Così p. e. la categ. *Dogane* si approvò per 15 milioni, e ne' primi 10 mesi di quest' anno diedero 12,551,000, a cui si aggiunga il prodotto di questi ultimi due mesi, e si avrà un complesso di L. 14,581,000, che poco si scosta dal presunto; ma io credo che questi due mesi saranno più fruttiferi per i prodotti del contado di Nizza che pagano dal primo gennaio; nè colà si sono fatte grandi importazioni, le quali quindi dovranno aumentare.

I prodotti delle tasse d'insinuazione e demanio ne' primi 10 mesi di quest'anno ascendono a L. 18,157,000, a cui aggiungendo due decimi per questi rimanenti due mesi, si avrà un prodotto di L. 21,892,400, che differisce in meno di L. 792,000 dalla somma bilanciata; la qual differenza certo sparirà, se si pensa che i contratti finora conchiusi con privati in gran parte si riferiscono all'anno passato.

Anche il prodotto del lotto è cresciuto, prova che nel bilancio attivo si è oramai fatto assegnamento sopra una maggior somma.

I tabacchi ne' primi dieci mesi diedero lire 12,214,000, ed aggiungendo i due decimi si avrà un totale di L. 14,627,000, ch'è poco meno di un milione maggiore di quanto fu bilanciato.

Le strade ferrate, le poste, sono ancora in aumento. La riduzione sulla gabella del vino, per la fatta detrazione non altera i calcoli. Rimangono poi le contribuzioni dirette; per le quali la quistione è solo di ritardo, non di insolvibilità de' contribuenti; ed il ritardo proviene dall'amministrazione che non allestì in tempo i ruoli; per la qual cosa il governo domandava di emettere 20 milioni di buoni in anticipazione dell'entrata.

La crittogama ha bensì diminuito l'entrata di qualche privato, ma non quella dell'erario; dacchè i prodotti indiretti non sono diminuiti.

Io credo quindi che la condizione delle cose non sia cambiata: quindi mi corre obbligo di domandare al signor ministro se egli pensi tuttavia che sianvi di bisogno altri mezzi per far fronte alle spese dello Stato. Il paese ha diritto di essere rischiarato su questo punto.

Il ministro (*attenzione*): — Se l'onorevole deputato conte di Revel avesse posto mente che il saggio dello sconto alla Banca per taluna scadenza a tre mesi è del 6 0/0, uguale a quello dei boni che hanno 6 mesi a correre; se avesse considerato che la Cassa di sconto ha portato il suo saggio all' 1 0/0, non si sarebbe meravigliato del poco numero di buoni in circolazione. Il governo poi non reputa necessario adoperare altri mezzi per accrescere la somma di essi, poichè può procurarsi il compimento della somma a sua disposizione, mediante il credito aperto con la Banca.

Quando alla posizione finanziaria ed a futuri disegni del ministero, il conte di Revel ha creduto che l'interesse del paese richieda una discussione immediata. Ma pareva che nell'interesse della buona discussione e della verità si fosse dovuto rimandare questa discussione a pochi giorni affinchè si avessero sott' occhio i documenti. Tuttavia, grazie al nuovo metodo di contabilità, non ostante le difficoltà che si incontrano nel mettere in atto un nuovo metodo di amministrazione, ho qui la minuta della situazione del tesoro al primo novembre di quest' anno. Ma domando avanti tutto al conte di Revel se non si oppone a che si rimandi ad otto giorni questa discussione. Quanto a me sarei vantaggiato nell' accettare ora la discussione, perchè chi discute con me non ha sott'occhio i medesimi dati. Io pertanto sono agli ordini della Camera.

Il conte di Revel: — Dovrei essere il primo a cedere dopo la dichiarazione del signor ministro; ma debbo dichiarare che impegno la discussione sopra un altro punto, non altro chiedendo se non che il ministro dica, se egli creda andar a capo del 1855 co'mezzi che gli furono consentiti a tal fine, o se suppone di aver bisogno di mezzi straordinari. Il paese ha diritto di esser certo intorno a ciò; se poi il signor ministro crede non dover esprimere questa opinione (che per me ritengo essenziale, non avendone egli dato una in contrario), allora io volontieri rimando la discussione.

Il ministro: — Dopo una sì poco benevola insinuazione, debbo rispondere immediatamente, comechè per sommi capi. — Quanto io dissi nella relazione del bilancio pel 1855, lo ripeto adesso. Debbo dire nullameno che alcuni fatti han peggiorato la condizione delle nostre finanze.

Il prestito, dedotte le spese, non ha prodotto i 35 milioni. Inoltre ho ragione di temere che il bilancio passivo supererà la somma stanziata, perchè in eccedenza si son dovute spendere molte somme pel mantenimento dell'esercito e dei carcerati e per i viveri della marina. Nè fu tenuto conto degli interessi del prestito, perchè si disse che vi si sarebbe soddisfatto coi maggiori prodotti probabili. Però non posso guarentire che tutti i proventi portati nel bilancio potranno effettuarsi prima della chiusura dell'esercizio pel 1855.

Abbiamo finora invenduti i beni demaniali, che ascendevano a ll. 6,400 mila, e si compongono in gran parte di terreni fabbricabili attorno la capitale; abbiamo ll. 4,136 mila in azioni di strade ferrate che non prenderò impegno di effettuare prima della chiusura dell'esercizio pel 1855. Gli appaltatori delle gabelle devono altri due milioni, comechè avessi tutto fatto per costringerli anche con l'arresto personale. Nè di questi arretrati potrà stupirsi il conte di Revel se vi sono ancora tra essi 500 mila lire dovute dagli appalti in corso quando egli stesso reggeva le finanze. Altra cagione del ritardo è la non ultimazione dei lavori del catasto in Sardegna, dacchè sopra 393 Comuni ve ne sono circa 180 in cui non si sono potuti fare i ruoli, compiti i quali, a costo di attirarmi l'impopolarità dei Sardi, farò eseguire la legge.

Quanto al canone gabellario vi è un notevolissimo arretrato, attesochè vi sono comuni in miserabilissimo stato, per cui è impossibile non conceder loro qualche dilazione. Non cederò alle istanze per ottenere l' abbonamento, ma deggio aver pazienza e prendere qualche acconto. — Vi è stato ritardo, è vero, nello allestire i ruoli, ma l'onorevole di Revel non ha voluto entrare nelle cagioni di esso, e le sue parole sonarono censura, gravissima nella bocca di chi resse le finanze tanto tempo. Tuttavia si osservino le difficoltà incontrate, e in buona fede credo essere stato impossibile fare così rapidamente i ruoli della tassa personale e mobiliare nella quale vi sono 800(m. articoli. Il ritardo nella riscossione della tassa sulle patenti avvenne per l'antica legge che ammetteva il ricorso sospensivo, e ne rimetteva il

giudizio a Commissioni indipendenti dal governo. La tassa territoriale, dopo l'imposizione sui fabbricati e la ripartizione delle spese comunali e provinciali, è così tenue, che in nessun paese di Europa si paga meno di quel che si paga in Piemonte, massime nelle pianure.

Le riscossioni arretrate calcolo che ascendano agli 8 milioni, e queste non si potranno fare nel 1855; giacchè il ritardo dell'anno passato influisce su quello avvenire, e bisognerà mettere qualche intervallo tra la pubblicazione dei ruoli di un anno e quelli dell'altro, od accordare qualche dilazione.

Dippiù, se prima della riforma amministrativa l'esercizio durava 18 mesi per la liquidazione delle spese e per l'incasso dei proventi e tutte le operazioni del bilancio, e se si ammettevano le spese residue, onde i bilanci camminassero paralellamente, ora non si possono più fare spese nuove sul bilancio dell'esercizio che scade, nè riscuotere debiti non maturati nell'anno scaduto, per cui si è sollecitata molto più la liquidazione dei debiti e la esecuzione delle opere: laonde le riscossioni si sono dovute fare con maggior difficoltà e lentezza, ed i pagamenti si sono fatti e si fanno più celeremente. Altre volte rimaneva sempre un fondo di cassa notevolissimo; ora le modificazioni sul metodo di amministrazione hanno necessitato l'autorizzazione di notevoli fondi per qualche impresa, come per le sussistenze militari, che prima erano appaltate, ora sono in economia, onde si richiede che vi siano in magazzino tre mesi di anticipazione.

Non sarebbe prudente poi che non rimanesse un fondo di cassa, giacchè il servizio dello Stato non è assicurato se non si hanno almeno in pronto 10 milioni da distribuirsi alle 50 tesorerie provinciali ed alla tesoreria centrale, per la quale almeno si richiedono 2 milioni. Tutto ciò basta a dimostrare la necessità dei buoni del tesoro.

Queste osservazioni provano che la condizione del tesoro non può destare alcuna inquietudine, che avrebbe potuto esser migliore in contingenze più favorevoli. Prego l'onorevole conte a tener presenti le difficoltà che deve incontrare chi amministra le finanze in così sfavorevoli condizioni, e son persuaso ch'egli non mi negherà ch'esse varranno a conciliare al ministro delle finanze un po' di simpatia. Per me l'assicuro che se egli fosse al mio posto in questi tempi avrei per lui non solo simpatia, ma in certo modo compassione (*movimento*).

Revel. Io non ho negato la mia simpatia al signor ministro, in cose di finanze, ed ho sempre dato il mio voto a favore di tutte le sue proposte finanziarie. Nessuno, credo, ha più di me insistito per il ristabilimento delle imposte; quindi le simpatie di cui mi richiede l'onor. ministro io gliele diedi nella speranza che si venisse a quel risultamento a cui sgraziatamente non siamo pervenuti. Quanto alle simpatie politiche . . . .

Il ministro delle finanze: Non gliele ho chieste.

Revel: (*ilarità*) . . . . non gliele diedi, e non intendo di dargliele.

Quando fui chiamato, con un antico mio collega di cui lamentiamo ancora la perdita, a formare una nuova amministrazione, e che non credetti doverla comporre perchè non credeva aver l'assenso di questa Camera ad andar innanzi, vidi il sig. conte di Cavour, incaricato allora per la formazione di un nuovo Gabinetto, e gli dissi che invece di essergli emulo gli avrei dato il mio debole appoggio, purchè entrasse in una via in cui potessi seguirlo. Egli credette doverne prendere una diversa da quella per cui per qualche tempo eravano andati insieme. Egli ha creduto far bene, ma io non l'ho seguito, nè lo seguirò nella sua via.

Quanto alle quistioni finanziarie se io ho chiesto spiegazioni, ho creduto far cosa giusta ed utile al paese. Io credo che un deputato che qui siede senza spirito di parte abbia diritto di parlare liberamente.

Il sig. ministro ha voluto parlare di una poco mia benevola insinuazione: io me ne appello alla Camera se ho potuto meritarmi cotal taccia. Che anzi il signor ministro ha voluto fare altra insinuazione a mio rispetto assai poco benevola, la quale cade facilmente a terra, e credo dovermi dispensare dal rispondere più oltre.

Io non intendo entrare nelle condizioni del tesoro. Egli ha le cifre, io non ne ho, e mi sono attenuto a quelle di pubblica ragione, partendo dalla relazione dello stesso sig. ministro fatta in marzo 1854. Del resto credo che i ministri sieno censurabili anche da' singoli deputati, quando essi credano che le azioni di quelli non sieno conformi alle proprie opinioni. La Camera ed il paese apprezzeranno il merito di coteste censure. Credetti fosse questa favorevole occasione per domandare al sig. ministro se i mezzi proposti nella sua relazione gli bastino o no; egli non ha detto nè sì, nè no; pertanto ha insinuato che con aumento di buoni o con altre provvisioni di credito sarebbe andato sino alla fine del 1855. Dunque io rimanderò le mie osservazioni su questi mezzi straordinari quando il ministro avrà presentato il rendiconto. Intanto io renderò il partito per i buoni del tesoro, che debbono tener luogo di anticipazione degl'introiti in ritardo. Ma dirò al ministro delle finanze che io porto avviso che i buoni quanto al saggio d'interesse debbono seguire precisamente le condizioni del mercato; e quindi se il saggio della piazza aumenta converrebbe aumentare l'interesse de' buoni, per farli maggiormente affluire all'erario; e che credo che quest'operazione sarebbe più conveniente di altre, di maggior entità e permanenza.

Quanto alla vendita dei beni demaniali, dubito che le 2500[m]. lì. stanziate nel 1854 si riferiscano a terreni fabbricabili attorno alla città.

Il ministro delle finanze: Sono i terreni della Cittadella. Nel 1855 sono i tenimenti di Gasco e Pobietto, che si venderanno.

Revel: Quanto alle azioni delle strade ferrate credo che la loro tassa giunse per qualche tempo a 486; e se si fosse fatta qualche vendita (trattandosi di 15 o 16 lire sopra 500, cioè del 3 0[0]), una parte si sarebbe messa a cotesta tassa. Ma per i buoni del tesoro al 6 pr cento, io prenderei altro che non mi costa che il 3 0[0]. Ma per ora non voglio entrare in cotali operazioni, e conchiudo che sono soddisfatto che cosiffatta questione siasi mossa, perchè il paese apprezzerà la sua condizione, quantunque non chiaramente rilevata.

Il deputato Lanza dice, non credere che una quistione di tanta importanza debba considerarsi esaurita. Al presente mancare i dati principali per risolverla. Essere stato utile l'eccitamento del deputato di Revel; benchè d'altra parte sia persuaso che il ministero non avrebbe mancato al suo dovere nel presentare il quadro da lui promesso. Rimanere quindi bene inteso che prima che il bilancio pel 1855 sia pienamente approvato, si debba rinnovare questa discussione con tutti i documenti di appoggio.

Il ministro delle finanze risponde che anche egli si congratula che la discussione sia avvenuta; che aveva intenzione di presentare il quadro suddetto; ma che non ha potuto prima farlo, malgrado l'operosità e la capacità degli impiegati, in un tempo sì ristretto da sabato fin oggi; e ripete che venendo riscosse le somme portate nei bilanci del 1854 e 1855, e le spese non superando le somme presunte; al fine del 1854 si avrebbero circa 4 milioni di più nell'attivo.

Dopo altre brevi parole di eccitamento profferite dal deputato Valerio, che non giunsero distintamente sino a noi, la Camera approva l'art. 7 ed ultimo.

Posta la legge a squittinio è approvata con voti 91 contro 16.

Il deputato Canalis domanda che sia discussa di urgenza la proposta di legge per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Saluzzo.

Questa proposta viene combattuta dal deputato Buttini, il quale vorrebbe che la legge suddetta fosse discussa insieme con quella per la concessione della strada ferrata da Saluzzo ad Ajrasca.

Rispondono a lor volta i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, che la costruzione della prima strada ferrata non si oppone alla costruzione della seconda, e che non può la discussione dell'una procedere insieme con quella dell'altra; dappoichè per la prima tutto è pronto, e per la seconda si deve aspettare ancora che abbia riferito la Commissione eletta per riferire sulla convenienza del tronco per Ajrasca.

Il deputato Valerio allora eccita il ministro dei lavori pubblici a promettere di presentare tra breve la proposta per la strada da Saluzzo ad Airasca.

Il ministro risponde, ciò non poter promettere se prima non avrà riferito la Commissione, e senza un previo esame della relazione della stessa.

Il deputato Mantelli dice trattarsi solo di vedere se l'interesse a cui vuolsi che il governo si sottoponga per assumere l'esercizio di questa strada al 50 0[0] sia per recargli vantaggio; intanto si deve aspettare il parere della Commissione, che sta lavorando alacremente.

La Camera accoglie la domanda di urgenza fatto dal deputato Canalis.

Il ministro della guerra presenta la proposta di legge per far cessare gli abusi di cui si lagna il Comune di S. Pier d'Arena per l'estrazione della sabbia; e chiede sia discussa d'urgenza.

Indi viene in discussione la proposta di legge, modificata dal Senato, sulla proibizione delle lotterie private ed estere.

Il deputato Demarchi interroga il ministro delle finanze se egli accetta la proposta della Commissione, o quella del Senato.

Il ministro risponde che accetta la proposta della Commissione, salvo l'art. 2 che fu aggiunto dal Senato a favore delle lotterie di beneficenza.

Il deputato Revel domanda al ministro se persista nella determinazione di andare gradatamente sopprimendo i banchi di minor importanza per arrivare alla soppressione di questo giuoco senza danno delle finanze.

Il ministro risponde affermativamente.

Il deputato Valerio, relatore, eccita il ministero a volere far sì che siano chiusi quei banchi che abusivamente si sono riaperti dopo che furono chiusi; e che si proibiscano i pedoni che vanno in giro raccogliendo poste per portarle alla ricevitoria.

Il ministro delle finanze fa istanza affinchè la Camera voglia accogliere l'art. 2 proposto dal Senato, col quale sono eccettuate dalla legge le lotterie di vera beneficenza.

Il ministro risponde provvedere pel primo caso, e che pel secondo non sa come proibire un abuso che avviene di nascosto.

È approvato l'art. 1.

Il deputato Valerio, relatore, dice che tutti gli argomenti a favore di questa eccezione furono portati allorchè la prima volta fu discussa dalla Camera la proposta suddetta; e la eccezione fu rigettata con 98 voti contro 8. Che quindi non essendosi portato nessun nuovo argomento, non v'è ragione perchè la Camera debba ritornare sul suo voto.

Il ministro delle finanze soggiunge, che quanto alla sua convinzione, egli non vorrebbe fare nessuna eccezione; ma che trattandosi di pura beneficenza, ed in considerazione che questa legge non sarebbe altrimenti accettata dal Senato, con grave scapito della finanza, prega la Camera che voglia accettare in massima l'articolo proposto dal Senato.

Il deputato Quaglia parla in favore di quest'articolo.

Il relatore sostiene l'assunto della Commissione, ma in considerazione che la legge non sia accettata, propone che si corregga l'articolo in modo che l'eccezione si faccia per le sole opere di *pubblica* beneficenza, nelle quali opere totalmente si impieghi il prodotto *netto* della lotteria, affine di schivare ogni pretesto di eludere la legge con uno scopo di speculazione mascherata.

Questa proposta consentita dal ministero, viene dalla Camera accettata, la quale quindi approva l'articolo 2° così emendato, e gli altri articoli della legge, la quale è vinta con voti 96 contro 6.

La tornata è sciolta alle 5.

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con suoi decreti del 3 corrente mese si degnò di nominare i signori:

Nuytz cav. Giovanni Nepomuceno, professore di leggi, e Demichelis cav. Filippo, professore della facoltà medico-chirurgica, a membri del Consiglio universitario di Torino.

Svizzera. — Berna, 8 *dicembre*. — Il Consiglio nazionale doveva quest'oggi dare il suo voto sulle elezioni di Ginevra. Il sig. Siegfried, relatore della commissione, a nome della maggioranza, propone di dichiararle regolari, passando all'ordine del giorno sulla petizione che le intacca. Il sig. Escher, solo della minoranza, vorrebbe un'inchiesta più completa. Alla votazione le proposte della maggioranza sono adottate e le elezioni di Ginevra convalidate da voti 58 contro 37. Le elezioni del Canton Ticino sono rimandate alla settimana prossima.

Il colonnello Courvoisier, deputato di Neuchâtel al Consiglio nazionale, è stato colpito da apoplessia mentre era sulle mosse per ritornare alla sua città. Il suo stato non lascia più alcuna speranza.

La maggioranza della commissione incaricata di dare un previo parere sulla proposta del Consiglio federale di sospendere i diritti che pesano sui cereali alla frontiera Svizzera, si dichiarerà contro quella proposta (*J. de Genève*).

Berna, 9 *dicembre*. — Dietro proposta della Commissione sulla verificazione delle elezioni, il Consiglio nazionale ordina la proclamazione dei tre *materialmente* in maggioranza nel 41° circondario, onde far luogo ai riclami contro la loro elezione entro 6 giorni. Dopo questo termine il Consiglio nazionale si pronuncierà sulla validità o meno di dette elezioni.

(*Democ.*).

Austria. — Sul trattato d'Austria il *Journal de Francfort* dice: « Le due grandi potenze occidentali si dichiarano pronte ad entrare ora ancora in negoziati colla Russia, sulla base dei 4 punti, se questa li accetta senza riserva, e se altre condizioni non si stipulino se non dopo deliberazione comune delle potenze occidentali coll'Austria. Queste le parti essenziali del trattato.

La *Presse* aggiunge che l'adesione della Prussia è certa, e ne crede aver prova nelle sue corrispondenze di Berlino.

Il *Morning Chronicle* sul trattato predetto così si esprime:

Il trattato riassume prima gli atti della Conferenza di Vienna e gl'impegni scambiati nelle note dell'8 agosto 1854 fra le parti contraenti. Mantiene come base di pace i quattro punti, e lascia facoltà di estenderli per mezzo di patti addizionali.

L'Austria s'impegna di difendere da invasioni russe i Principati; proclama il dirtto della Turchia e degli Alleati di fare i movimenti necessari per attaccare le truppe e il territorio russo.

Se per la sua attitudine ne' Principati l'Austria si trovasse in guerra colla Russia, alleanza offensiva e difensiva è stabilita colla Francia e Inghilterra. Se prima del 1° gennaio la Russia non fa proposte accettevoli, le tre potenze avviseranno ai mezzi di ottener pace. Le tre potenze si obbligano a non accettare alcuna proposta senza averne deliberato in comune.

E la *Gazzetta di Spener* in data del 6 dà al trattato questi punti:

1° Le potenze occidentali si obbligano ad entrare in negoziati collo Czar tosto che abbia senza riserva accettato i 4 punti;

2° Le 3 potenze si obbligano a non mettere altre condizioni senza prima avere deliberato in comune.

Il resto come nell'articolo precedente del *Morning Chronicle*.

Danimarca e Svezia. — La *Presse* di Vienna pretende sapere che le potenze alleate sono decise a far insistenze presso la Danimarca, la Svezia, il Meklemburgo ed Amburgo perchè si pronuncino. Si tratterebbe d'importanti misure da prendere nella primavera nel mare del Nord e nel Baltico.

FATTI DIVERSI.

— La legge sull'abolizione dei conventi. — La Commissione per lo esame di questa legge proposta nella Camera dei deputati, è già costituita; ed ha eletto a presidente il deputato B. Cadorna, ed a segretario il deputato Tecchio.

— Rettificazione. — Ci scrivono da Savigliano 7 dicembre:

« Nel n. 92 del giornale mazziniano di Torino, un corrispondente, sotto il velo dell'ironia, appunta il giudice di questo mandamento di inurbanità verso i litiganti poveri, ed il segretario di indiscrezione nel percepire *certi diritti*.

« Quanto a quest'ultimo osserveremo che non si può accusare d'indiscrezione un segretario di giudicatura, il quale percepisce *certi* diritti quando l'uso e la legge lo consentono.

« Quanto al giudice poi sembra che detto corrispondente non conosca che di nome la città da cui scrive, perchè altrimenti saprebbe che tutti qua, lo osiam dire senza eccezione, non hanno che parole d'encomio per l'egregio sig. avvocato Berliri, uomo di vita intemerata, diligentissimo padre di famiglia, magistrato di rara assiduità ai doveri della sua carica, di rara gentilezza, e di ancor più rara fermezza d'animo nell'adempierne le funzioni; cosicchè si può con sicurezza sfidare il corrispondente ad indicare un solo di lui atto di parzialità, un solo di lui trascorso d'inurbanità verso un litigante ricco o povero che fosse.

« Il corrispondente ha scelto male il suo tempo per ingiuriare questo personaggio, troppo fresca essendo fra noi la memoria dell'ammirabile attività da lui spiegata nella recente invasione del cholera, quando egli, presiedendo questo Comitato di beneficenza, nulla ommise perchè fosse provvisto agli imminenti bisogni dei poveri così tra noi numerosi.

« Della qual cosa i Saviglianesi gli serberanno lunga ricordanza, dolenti che tra loro, se però è Saviglianese il più volte accennato corrispondente, siasi trovato pur uno che abbia voluto pagare con immeritati sarcasmi il debito di riconoscenza che tutti gli abbiamo. »

— Esecuzione capitale. — Essendo stato rigettato il ricorso in Cassazione e alla Grazia, questa mattina (12) circa le 7 si eseguiva nei prati della Cittadella la condanna capitale stata pronunziata contro il Mottino dal magistrato di appello di Torino, prima classe criminale presieduta dal conte Pinelli.

— Bollettino sanitario estero. — Il bollettino di Piacenza del 7 dà 4 casi; quello dell'8 1 caso a Sant'Antonio. Totale generale casi 545, decessi 347, guariti 143, in cura 55.

Il bollettino di Milano dell'8 dà casi 0, decessi 1, guariti 0, in cura 12; da tutti gli altri comuni della Lombardia 3 casi. Il bollettino del 9 dà a Milano casi 4, decessi 0, guariti 0, in cura 16; da tutti gli altri comuni della Lombardia 1 caso.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispaccio elettrico.

Parigi, 12 *dicembre*.

Il generale Canrobert scrive in data del 3 che una pioggia impetuosa ha rovinato le strade, inondato le trincee, e fatto sospendere ogni sorta di operazioni; che il nemico continua nella sua immobilità; e che malgrado tempi di prova, il morale degli alleati è sempre eccellente, tengon fermo e son pronti a ricominciare.

Costantinopoli 6. — Il generale Montebello qui arrivato riparte per la Crimea. Il principe Napoleone sta meglio ed ha stabilito di tornare a prendere il suo comando.

Si sono ricevuti rapporti particolareggiati ed interessantissimi del generale Canrobert e dell'ammiraglio Hamelin, colla data del 28 novembre.

Borsa di Torino *del* 12 *dicembre*.

1848 5 0[0] G. p. 87. M. 86 90.

1849 G. p. pel 31 dicembre 87 90. 83. M. pel 31 dicembre 87 75.

1851 G. p. 84 25. Pel 31 dicembre 84 75.

Comm. ed ind. G. p. 568. M. 568. 566.

Telegrafo sottomarino. M. 180.

Ferrovia di Novara. M. pel 31 dic. 465.

Ferrovia di Pinerolo. G. p. pel 31 dic. 252.

Borsa di Parigi del 11 dicembre.

		In contanti.		In liquidaz.	
F. franc.....	3 0[0]	»	»	72 40	72 15
»	4 1/2 p. 0[0]	»	»	97	» 96 50
F. piem. 1849.	5 p. 0[0]	»	»	»	» » »
It. Roth. 1853.	3 p. 0[0]	55	»	55 50	» »
Consolidati inglesi			» »	92 1/4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

SIROPPO DI MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele Apiole*; l'uso presso le famiglie che oggi i ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un graziosa dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista, rimpetto a S. Tommaso*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 603.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 13 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen.le d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispacci elettrici

Parigi, 12 *dicembre.*

Sunto del discorso della regina Vittoria alla apertura del Parlamento.

« Io vi ho convocato in tempo insolito affinchè possiate adottare provvedimenti necessari a sostenere con più vigore ed efficacia la grande guerra nella quale ci siamo impegnati.

« Io non dubito punto che voi non parteciperete alla mia convinzione, e farete tutti gli sforzi per aumentare l'esercito della Crimea.

« La cordiale cooperazione delle valorose truppe dell'imperatore dei Francesi e la gloria acquistata in comune cementeranno maggiormente l'unione fra le due nazioni.

« Vi annunzio con soddisfazione essersi conchiuso con l'Austria un trattato, dal quale io attendo un rilevante vantaggio per la causa comune.

« Ho conchiuso con gli Stati-Uniti un trattato che mette fine a una difficile discussione.

« Le entrate sono soddisfacentissime.

« La regina termina manifestando la speranza di condurre la guerra a buon fine ».

Vienna, 12 *dicembre.*

Il *Lloyd di Vienna* è stato sospeso in seguito ad attacchi contro l'Alemagna.

Sebastopoli, 4. Nulla d'importante.

Torino 12 dicembre.

Criterio politico.

In ogni cosa è necessario un criterio; necessario ne' rami del sapere, come nelle professioni. Abbandonarsi all' immaginativa e al sentimento può dare origine a cose piacevoli, e talvolta anche sublimi, ma non è la via più sicura per arrivare alla verità. Il cultore delle scienze che poco badi ai dati che la natura gli somministra, spazierà alto nella sfera delle astrattezze, ma non farà progredire la scienza. Il medico che invece di fermarsi sui sintomi della malattia, si lascia andare alle disertazioni teoretiche, parlerà bene, ma nè cura nè guarisce il malato. Così il pubblicista che consulta solo le sue opinioni trascurando di farsi una idea esatta della condizione del suo paese, avrà buonissime intenzioni, ma o sarà poco utile, o tornerà piuttosto a danno. Non ogni cosa è sempre buona e opportuna, variando le circostanze variar debbono i partiti; non ogni sentimento individuale è sempre da significarsi; quando si parla al pubblico non s'ha da dire che quelle cose che gli debbono riuscire vantaggiose. Altro è scrivere un libro, altro è compilare un giornale. Quello è la manifestazione di un individuo come individuo, questo è espressione di una parte. Quello s'indirizza al pensiero dell'universale sciolto da ogni vincolo, questo si rivolge piuttosto a un'opinione particolare. Cosicchè se in uno piaciono giudizi severi non che imparziali, nell'altro, che debbe curare di molto le occorrenze, che passano e che cambiano ad ogni momento, non debbe esser lecito, perchè inopportuno, il toccare con parole irritanti certi argomenti, che possono tornare a danno del paese, di cui s' intende propugnare gl'interessi. Dunque a qualunque parte appartenga un pubblicista, mirando al bene del suo paese, ha dei riguardi da osservare, e dei doveri da compiere, che violati possono, se non a lui particolarmente, ai suoi concittadini, in quanto formano uno Stato, recare nocumento. Ora questo non essendo certo nella sua intenzione, ma potendo trovarsi nelle sue azioni, perocchè i suoi scritti sono appunto tante azioni, egli debbe andare molto cauto nell'esprimere quei sentimenti, che possono suscitare serie difficoltà, e produrre male conseguenze.

Gli Stati, come gl'individui, hanno amici da coltivare, nemici da combattere, interessi da sostenere, fini da conseguire. La regola del più volgare buon senso insegna, che quando s'ha a fronte un avversario è d' uopo avere le spalle al coperto. Altrimenti si corre rischio di essere percossi davanti e di dietro. Se questa regola è buona per tutti, anche per i forti, pensiamo s' ella nol sia pei deboli. Eppure la cosa non procede sempre così. Vi ha taluni, che posponendo il sentimento della convenienza al capriccio di dire tutto quello che loro frulla in capo, pare si piglino il piacere di andare stuzzicando a dritta e a mancina, quasi fossero Briarei dalle cento braccia da poter accattar brighe con tutto il mondo. Per buona ventura il buon senso popolare non si lascia così agevolmente smuovere da certi solletichi, che secondati menerebbero a scompiglio. In mezzo a tante superlatività di concetti e di passioni, guai se non fosse della zavorra del buon senso generale, il quale dando alla nave dello Stato quella gravità conveniente alla sua mole, l'assicura contro alla violenza dei venti, e la mantiene in uno stato proporzionato tra la forza impellente e la resistenza delle onde, sì che ne risulti una velocità accomodata al viaggio che s' intraprende.

Ma qualunque possa essere il senno pubblico, ciò non toglie che pecchi contro la propria logica chi proponendosi un fine da conseguire vada in traccia di difficoltà per ritardarne, e talvolta impedirne l'adempimento. I partiti ai quali uno si può appigliare sono di loro natura molti, ma se non conducenti allo scopo non son più tali; quindi prima di ricorrervi è mestieri indagarne la portata. Non basta che una cosa possa avere per un verso sembiante di verità e di giustizia; se ella ci allontana dal nostro intento, cessa di essere acconcia, e la coscienza stessa sinceramente interrogata ci persuade di lasciarla dall'un de' lati. Per conseguenza ammettendo, com' è innegabile, che molteplici sono le vie che menano a un fine comune, non si può aver per buona l'eletta di coloro, che ingannati dalla passione ingannano gli altri, e volendo affrettare il cammino lo rendono più disastroso e più lungo, se pur talvolta non lo smarriscono affatto.

Quando adunque uno si volge al pubblico per consigliarlo, debbe prima di tutto farsi un concetto chiaro dello stato delle cose, e poscia considerare sotto tutti i suoi aspetti il suggerimento che si vuol dare, per vedere se torni a taglio o no, segnatamente se concerne le relazioni esterne, nel che dobbiamo andare più guardinghi per due motivi; primamente perchè non siamo sempre in grado di conoscere la verità, e in secondo luogo perchè possiamo farci ostile chi ci deve premere di avere per amico.

Un pregiudizio sussiste tuttora, e non iscomparirà del tutto per l'imperfezione della mente umana, che sia più liberale chi grida più fortemente. E alcuni sono, che pur lamentandolo non hanno bastante vigore per emancepparsene nella pratica temendo di non perdere una certa aura di popolarità. Il vero liberale è quegli che bene considerate le cose nell'interno e nell'esterno si briga di praticare quella politica che è atta a dare la maggior somma di bene reale, e ad evitare i pericoli che non mancano mai, e i danni che possono avvenire. Questi si piglia ben guardia di spingere il paese per la china, che lo può rovinare, e quantunque nell'animo ricoveri sentimenti sdegnosi, tuttavia prevedendone le conseguenze, gli attuta, e non li lascia uscir fuori.

Non occorre di avvertire, che noi qui parliamo di persone di buona fede, le quali amano sinceramente il loro paese. Perocchè se ragionassimo di coloro che tutto pospongono al loro egoismo, terremmo altro linguaggio, e metteremmo in guardia i nostri concittadini contro uomini che per arrivare all'intento passeggerebbero sulle loro teste.

Camera dei deputati.

L'ordine del giorno non offerse oggi punti di discussione molto importanti. Il progetto di legge sulla privativa del peso del porto franco di Genova, già messo a partito altra volta e vinto a forte maggioranza per una riforma che tende ad economia di tempo e a guarentigia delle operazioni di commercio, rimesso innanzi all'Assemblea elettiva con modificazioni non gravi, era assai facilmente accolto.

Così gli altri che furono presi a trattare.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 3 dicembre.

Quando tutto faceva presagire un avvenire tranquillo per il nuovo gabinetto, eccovelo a terra per uno di quegli avvenimenti impreveduti, i quali se in ogni altro paese si considererebbero inconcepibili, in questo però essendo molto frequenti, rendono impossibile ogni preveggenza del futuro. Verso la fine della tornata delle Cortes si presentò ieri una proposta dal deputato Sanchez Silva, tendente a dichiarare abolito il dazio di consumo dal primo dell'anno prossimo, e la sostenne secondo l' uso con un discorso nel quale chiedeva che fosse nominata un'apposita Commissione per esaminarla e presentarne rapporto nel più breve tempo possibile. Il ministro delle finanze disse non opporsi alla presa in considerazione della proposta, ma essendo stata già nominata una Commissione per esaminare i consuntivi dello Stato, doversi a questa affidarne l'esame, e non ad una apposita che egli giudicava inutile. A ciò seguì una viva discussione, ed in questo frammezzo un deputato ministeriale, il marchese di Corbera, presentò un'altra proposizione tendente a far dichiarare, che tanto in questo caso quanto in ogni altro che si presentassero addizioni o correzioni ai consuntivi, queste fossero senza previa discussione trasmesse alla Commissione di finanza. A questo punto incominciò una specie di confusione di proposte, domande ed interpellazioni, che era difficile sapere che cosa ne fosse, e solo i gridi *ai voti*, *ai voti* era ciò che si comprendeva. In mezzo a questa confusione si addivenne alla lettura della prima proposta di Sanchez-Silva che nessuno comprese, e quindi alla votazione che diede vinta la proposta con 138 voti contro 66. Il ministro allora lasciò il banco turchino, e nel ritirarsi fu oggetto di interpellazioni violente degli esaltati; tutti i ministri uscirono dalla sala senza rispondere, meno il ricchissimo capitalista sig. Collado, ministro delle finanze, il quale con frasi ben chiare, ma non molto parlamentari li apostrofò fieramente. Fra i voti contrarii al gabinetto vi furono quelli di moltissimi suoi partigiani, che evidentemente non avevano ben compreso quali proposte votavano, e si mostrarono poi stupefatti dell'esito della votazione; gli esaltati tripudiavano per questo inaspettato successo, e tutti erano in piedi, gridando e gesticolando, tanto che, arrivata al colmo la confusione, il vice-presidente Madoz propose e vinse, che si sospendesse la seduta, avvisando i deputati per riunirsi lunedì. Così finì questa clamorosissima seduta.

Il ministero appena fuori della Camera andò a deporre la sua demissione alla Regina, la quale finora non ha fatto conoscere quel che abbia deliberato.

I deputati della maggioranza, sembra che oggi o questa sera terranno una grande riunione per veder modo di riparare alla votazione di ieri, e di dare nella seduta di domani un ampio risarcimento al ministero per indurlo a ritirare la sua demissione. Il solo dei ministri che sembra non voglia sentire parlare di niuno accomodamento è quello delle finanze, ed in questo caso anche gli altri manterrebbero la loro demissione, perchè nel momento presente in cui scade il pagamento del semestre del Consolidato nell'interno e all'estero, e che deve provvedersi a tutti i pagamenti di fine d' anno, senza avere un centesimo nelle casse, il sig. Collado è l'unico, che con il suo esteso credito possa fare questo miracolo, come è venuto facendone da luglio in qua. Gli esaltati poi dal canto loro fanno sforzi inauditi onde si nomini un ministero decisamente democratico; ma a tutto ciò osta la consuetudine parlamentare che vorrebbe che sua maestà incaricasse della formazione del gabinetto l' autore della proposta approvata — il sig. Sanchez Silva, onesto proprietario Andaluso, di molta età, affetto da un' asma che lo ritiene spesso in letto, e che mai non si è messo di proposito nello studio della cosa pubblica. Come vedete, questa è una condizione singolare ed affatto nuova nei fasti dei governi costituzionali, e ne sarà curiosissimo lo sviluppo che potrà ben ridursi a far rimanere il presente ministero se si viene a capo di vincere l'ostinata insistenza del ricchissimo ministro delle finanze; e forse lo scioglimento lo conoscerete anche prima di ricevere la presente, la quale se non altro servirà a darvene l' anticipata spiegazione, e a farvi conoscere succintamente gli antecedenti, le cause ed il corso che ha tenuto questo gravissimo incidente. S.'.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 9 dicembre.

Nel momento in cui vi scrivo non si conosce ancora, voglio dire il pubblico non conosce i termini del trattato conchiuso tra l'Austria e le Potenze alleate. Se si deve credere a quanto si è fin qui traspirato, l'Austria avrebbe preso finalmente impegni positivi e a corta scadenza, poichè se la Russia non accetta le condizioni proposte, fra pochi giorni l'Austria unirà le sue forze a quelle degli alleati. È almeno ciò che ci viene detto. Quali siano queste condizioni, non se ne sa ancora nulla. Ma avviene all' Austria ciò che avviene a tutti quelli che fanno consistere l' eccellenza della condotta degli affari pubblici o privati nella astuzia, nell' equivoco e nell' inganno. Quando sono veridici, e vogliono essere creduti, non possono esserlo. Fin qui non ne ho incontrato un solo che creda nella sua sincerità. Domandate a chichessia, dall' uomo politico fino al bottegaio, ciò che pensi di questo trattato, e vi sentirete fare la stessa risposta. « L'Austria non andrà mai con gli alleati contro la Russia. Qualunque sia il tenore della nuova convenzione, essa troverà un mezzo di eluderla ». I soli che fin qui vi credono, o fanno mostra di credervi, sono i giornali. Avete letto gli articoli del *Morning Chronicle* e del *Times* su questo soggetto. Che questi vi credano o no sinceramente è una quistione che essi soli possono sciogliere. Il giornalismo ha la sua tattica, le sue necessità ed è talvolta obbligato di fare il suo mestiere. Forse vi credono, perchè secondo il vecchio adagio si crede a ciò che si desidera, o perchè fra due astuti il più astuto è quello che fa mostra di credere tutto ciò che l'altro cercò fargli ingollare. Ma qualunque siano i loro segreti pensieri, vi posso accertare che non rappresentano il vero sentimento del paese, e che fin qui, lo ripeto, sono i soli a credervi. Devo aggiungere che quantunque la nazione desideri in questo momento l'alleanza austriaca, la desidera a malincuore, e più spinta da una necessità politica, che da inclinazione e simpatia. Giudicando dal presente stato delle cose e dal sentimento nazionale io credo che questa alleanza, quand'anche venisse conchiusa, non sarebbe ne sincera nè durevole. Qualcuno potrebbe domandare se sarà veramente utile agli alleati? Ma è questa una quistione che oltrepassa i limiti e la natura di una corrispondenza. Forse un giorno gli avvenimenti ci autorizzeranno a trattarla. Come ho già avuto occasione di dirvelo, ve ne sono che pensano, che, anche alleata, l'Austria sarà un imbarazzo per le due Potenze, sia nella condotta della guerra, sia nella conclusione della pace, o per le condizioni tacite o espresse che imporrà loro come prezzo della sua cooperazione.

Ma i due governi non veggono ora che le 3 o 4 cento mila baionette che l'Austria può gittare nella bilancia e credono che il trionfo della loro politica consisterà nell' attirarle dal canto loro. Dio mi guardi dal negare il peso di 3 o 4 cento mila baionette. Ma nello stato presente del mondo, v' è altra cosa che l' Austria e le sue baionette, vi sono altri principii, altre forze, altri scopi più alti e più vasti, e si potrebbe dire altri doveri pei governi che si danno per difensori della civiltà e dell'indipendenza delle nazioni, che l'alleanza austriaca.

Uno de' miei amici inglesi ch'è tornato ultimamente dall'Italia me ne ha fatto un quadro da contristare profondamente. È soprattutto del governo napoletano che mi ha fatto la pittura più umiliante. Che gli stranieri malmenino e opprimano l'Italia, qualunque sia il loro nome, si chiamino Austriaci o Francesi, non è da maravigliarsene, perchè uno straniero è sempre uno straniero; ma che un governo italiano faccia pesare un giogo sì duro e sì degradante sui suoi popoli, è cosa che muove la bile anche de' più freddi.

Non parlo di disprezzo, perchè io non credo che vi sia in Europa un solo che provi un altro sentimento per questo governo. Sfortunatamente questo sentimento va stendendosi a tutta la nazione, e il nome di napolitano equivale presso a poco a quello di lazzarone. — Quando si parla di Napoli, dopo aver inteso parole d' ammirazione pel suo clima, voi vi sentite parlare dei lazzaroni, e del governo de' lazzaroni. — Durante il soggiorno del mio amico più di 100 persone furono cacciate in prigione per essersi rallegrate delle vittorie degli alleati. Mi raccontò fra gli altri un fatto che dipinge questo governo. Sembra che i cappelli a larghe falde gli diano ombra. Forse sono il simbolo di qualche setta vera o immaginaria. Un decreto reale ordinò che questo minaccioso emblema non si mostrasse più nelle vie pubbliche. V' era un cappellaio francese stabilito a Napoli che aveva un ampio assortimento di questa mercanzia. Sia che ignorasse il decreto, sia che in qualità di straniero credesse non essere tenuto a sottomettervisi, non rimosse la mercanzia dalla sua bottega, e continuò a tenerla esposta in vendita. Un bel giorno la polizia invade la sua bottega e armata dello stromento che suole usarsi in simili operazioni taglia tutte le falde dei suoi cappelli. Il mercante non disse parola, nè fece la menoma resistenza. Allorchè l'operazione

fu terminata, egli se ne va tranquillamente dal suo ambasciatore con il prezzo della mercanzia distrutta, gli racconta l' avvenuto e chiede riparazione. La conchiusione dell'affare è che il governo napolitano ha pagato al cappellaio i suoi cappelli, e dicesi che li abbia pagati il doppio di quello che valevano. Non ho bisogno di dire che ha dovuto piegare dinanzi alle rimostranze e le minaccie dell'ambasciatore francese. Il dispotismo e la paura si danno il più sovente la mano. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 10 dicembre.

La voce che la Prussia abbia aderito al trattato di Vienna acquistò ieri sera molta consistenza, anzi un giornale ministeriale annunciò il fatto come già compiuto, e questa notizia produsse un rialzo di 30 o 40 cent. alla piccola Borsa del Boulevard. Stamane si sperava già di leggere il testo del trattato austriaco nella parte officiale del *Moniteur*, ma esso non ne dice ancor nulla. Per questo primo disinganno unito alle riflessioni che tutti cominciano a fare sull'impensato cambiamento della Prussia che in pochi giorni avrebbe ad un tratto modificato le sue simpatie favorevoli alla Russia sino a mostrarsi disposta a dichiararle la guerra, gli speculatori rimasero conturbati, e il 3 0[0 ricadde stamane ai corsi di chiusura di ieri sera. Questi movimenti della Borsa palesano a sufficienza quanto il trattato di Vienna tenga in sospeso gli animi, e quanta sia l'impazienza di conoscere le clausole di questo documento.

Strana situazione in vero è quella in cui ora versiamo: il governo annunziò officialmente la conclusione di un trattato d' alleanza a cui esso da dieci mesi agognava; poi corse voce che la Prussia, la cui ostilità contro le potenze occidentali si chiari in mille modi pendente l'attuale conflitto, si metteva coll'Austria, facendo causa comune colle potenze segnatarie del trattato di Vienna, pronta pertanto a mostrare i denti alla Russia sua amica. E questo cambiamento di cose parve così inaspettato e repentino che l'opinione pubblica in Francia sta ora in forse, temendo che questo sorprendente accordo dell'Alemagna non sia un'insidia. Il quale timore non sembrerà punto infondato a chi ponga mente che l'alleanza coll'Austria non fu mai omogenea nè propizia alla Francia. Come mai le potenze tedesche, le quali avevano proclamato la loro neutralità, si risolverebbero esse a dichiarare la guerra alla Russia?

Quanto a notizie ne abbiamo poche. I giornali pubblicano affliggenti ragguagli sui sinistri accaduti nel Mar Nero.

In seguito al suo innalzamento al grado di ammiraglio, il vice-ammiraglio Hamelin sta per ripatriare, subentrandogli nel comando della flotta il vice-ammiraglio Bruat che riunirà sotto i suoi ordini i due navilii del Mar Nero e del Mediterraneo.

Un dispaccio telegrafico spedito da Marsiglia dopo l'arrivo del piroscafo del Levante in ritardo di tre giorni a cagione del mare burrascoso, annunzia che il corpo dei generali Liprandi e Dannenberg, stabilito presso Balaclava alle spalle degli alleati, ha abbandonato quella posizione ritirandosi al nord di Sebastopoli, dove si è unito coll'esercito del principe Menskikoff. Se così fosse, vi sarebbe da rallegrarsene, perchè gli assedianti avrebbero ricuperata la loro libertà di azione. Ma per altra parte un dispaccio russo mandato a Pietroburgo dal principe Menskikoff annuncia che non è succeduta novità.

Continuano ad arrivare al campo i rinforzi spediti di Francia, e i giornali ministeriali annunziano che presto sarà dato un nuovo assalto alla città assediata.

L'ammiraglio Napier, che ritorna in Inghilterra con tutta la sua flotta, sarà, dicesi, surrogato nel comando dall'ammiraglio Chads.

Mi viene annunziato in quest'istante che un'altra sommossa è scoppiata a Chartres, cagionata parimente dal caro dei viveri. Infatti quella città è uno dei centri principali del mercato del grano. Si dice che i tumultuanti abbiano smosso le rotaie della ferrovia, e che il governo abbia fatto partire sollecitamente un reggimento a quella volta. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 11 dicembre.

Il prossimo passaggio delle truppe francesi dà luogo alle più assurde dicerie ed alimenta supposizioni l'una più strana dell'altra sopra un secondo fine che ognuno pretende di scoprire evidentemente nell'itinerario adottato. Fin qui non v'è che una strana smania di farneticare, che non può produrre verun risultato spiacevole. Ma ciò che affligge gli uomini di buon senso, si è il vedere la stampa ultra-democratica affacendarsi a tutt' uomo nel predisporre gli animi della popolazione ad un contegno peggio che indifferente verso i soldati d'una potenza amica. Io non so, come si possa in buona fede confondere un esercito con un governo! Anche per chi non ha fior di senno, parmi che dovrebbe riescir facile a comprendersi che il soldato è persona tutt' affatto estranea agli atti del suo governo. Egli è purtroppo vero, che i soldati dei quali è imminente l' arrivo, servirono a rialzare e puntellare a Roma un trono inviso alla più parte degl' Italiani, ma entra forse nelle loro attribuzioni il discutere e il deliberare sulla causa per cui impugnano le armi? A che adunque eccitare il malumore e l'odio contro di essi? Forse s'intende con ciò di fare una dimostrazione contro la politica del loro governo? Ma ad ogni modo si sceglie assai male il momento, poichè questo governo in questo stesso istante prodiga i suoi sforzi e tiene sfoderata la spada per la causa della civiltà. Comunque siasi, certi intemperanti eccitamenti non sono mai giustificabili, e se coloro che fannosene autori riflettessero più freddamente alle conseguenze che possono derivarne, si asterrebbero dal seminare zolfo su d' un fuoco che ancor cova sotto la cenere. Fortunatamente la popolazione di Genova ha più d'una volta dimostrato maggior buon senso di certuni che pretendono esserne interpreti, nè si smentirà certamente in questa occasione.

Frattanto gli ufficiali del nostro presidio si apparecchiano a dar prova di stima e di cortesia ai loro fratelli d'arme coi quali saprebbero all' uopo dividere e contendere i trionfi della vittoria.

Finalmente stanno per incominciarsi i lavori di una importante strada carreggiabile destinata a facilitare convenienti comunicazioni colla provincia di Bobbio, finora affatto priva di strade. I lavori incomincieranno simultaneamente su due diversi tronchi, intorno ai quali non v'ha discrepanza tra il Congresso rappresentante i comuni interessati ed il Congresso permanente di ponti e strade, il quale co' suoi ritardi frappone eterni ostacoli alla spedita esecuzione di tutta la linea. Nelle attuali circostanze l'intrapresa di pubblici lavori torna di somma utilità al paese, ed i comuni di Val di Trebbia e Val Bisagno meritano distinta lode per la sollecitudine e la risoluzione con cui si provvidero de' mezzi ad intraprendere una linea di sommo interesse per la Divisione, e di vitale necessità per una provincia agricola ancora totalmente priva di strade! Nè questa è la sola fra le opere di pubblica utilità che stia per compiersi nella nostra Divisione; anche il ponte sulla Magra a Sarzana, ponte di cui il vostro corrispondente Gg. lamentava testè si giustamente la mancanza, sta forse per essere condotto a termine in brevissimo tempo. L' offerta dell' esecuzione ne è fatta dall'ingegnere Giordano di Napoli il quale si propone di costruirlo sul sistema *Vergniais* di cui gode la privativa nello Stato. Accettando una tale offerta la provincia di Levante avrebbe in otto mesi il suo ponte, e la spesa di costruzione non eccederebbe i due terzi della somma necessaria per un diverso sistema. È credibile che una tale occasione e una simile offerta non verrà disprezzata.

Ieri venne in luce il primo numero dell'*Areopago e degli Avvenimenti riuniti* in grandissimo formato nuovo ancora per noi. Porta in fronte lo statuto della Società dell'Areopago, vaghissimo capo d'opera d'eccentricità. — Vi si annunzia pure l'imminente apertura del gabinetto letterario ben provvisto di libri e di oltre a cento giornali italiani, francesi, inglesi, tedeschi, greci e turchi. Se tali promesse verranno mantenute, si avrà finalmente un gabinetto decoroso per la nostra città, ed in grazia di esso si perdonerà alla meschinità del giornale.

Ieri pure si è celebrato nel Santuario d'Oregina l'anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova nel 1746. V'intervennero il vicesindaco Viani con alcuni consiglieri delegati a rappresentare il Municipio.

Il tribunale di prima cognizione pronunciò stamane l'assolutoria del giornale *Associazione e Lavoro*, incriminato di eccitamento al disprezzo delle leggi ed alla sovversione del sistema monarchico costituzionale. T. E.

TRATTATO DEL 2 DICEMBRE.

Si legge nel *Journal des Débats:*

« Si è molto parlato del trattato del 2 dicembre, della sua forma, delle sue stipulazioni, ed è molto probabile che la pubblicazione del medesimo non ci farà sapere gran cosa. Confrontando coi nostri proprii ragguagli quelli che ne hanno pubblicato i giornali di tutti i paesi, noi crediamo che, senza andar lontani dal vero, si possa riassumerlo nei seguenti termini:

« Esso componesi di un preambolo e di 5 articoli. Nel preambolo è ripetuto ciò che tanto sovente si disse sul desiderio di conservare e di stabilire la pace, sulla necessità di mantenere l'integrità dell'impero ottomano, e sull'equilibrio europeo. Vengono rammentati i principii che hanno diretto la Conferenza di Vienna e prodotto i suoi protocolli; le note dell'8 agosto e le condizioni di garanzia che la Francia e la Granbrettagna hanno richieste come sole basi sode e durevoli su cui si possano stabilire rapporti fra la Porta e la Corte imperiale di Russia, facendo osservare che queste condizioni sono già state adottate dall'Austria, che le ha raccomandate al gabinetto di Pietroburgo, come pure dalla Prussia.

« Quanto agli articoli, ecco quali sarebbero le loro disposizioni essenziali:

« Le potenze s'impegnano nello stesso modo formalmente e reciprocamente, per ciò che riguarda le quattro garanzie; esse le dichiarano ancora una volta indispensabili al ristabilimento della pace. Queste garanzie saranno proposte iterativamente dall'Austria alla Russia, a cui sarà intimato di accettarle e di far conoscere la sua accettazione avanti il primo di gennaio. In caso di non accettazione, l'Austria richiamerà incontanente il suo ambasciatore da San Pietroburgo. Le quattro condizioni di garanzia sono riprodotte nel trattato, ma in termini più precisi e positivi, essendovi nettamente specificate. — Le tre potenze si riservano di apporre altre condizioni alla pace, secondo le circostanze e conformemente ai diritti della guerra, ma queste nuove condizioni non potranno essere messe in campo da una delle tre potenze se non col consenso e coll'approvazione delle tre altre.

« L'Austria s'impegna verso la Francia e la Granbrettagna, come vi si era impegnata verso la Turchia col trattato del 14 giugno, ad occupare i Principati e a proteggerli contro gli attacchi della Russia, senza che questa occupazione possa essere di estacolo alle operazioni delle armate della Turchia e dei suoi alleati, che conserveranno la massima libertà di azione si nei Principati come sul Danubio e sul Pruth. Si dice che l'Austria si è inoltre impegnata ad occupare Varna nello stesso modo che i Principati, stanziandovi un corpo di 15 a 25,000 uomini che all' uopo, ma sempre col consenso dell'Austria, potrebbe essere trasportato nella Crimea per agire di conserva cogli eserciti alleati. — Se in ragione dell' occupazione dei Principati o per qualsiasi altra causa scoppia la guerra fra l'Austria e la Russia, la Francia e la Granbrettagna assisteranno la prima con tutti i loro mezzi.

« La Francia e la Granbrettagna per parte loro s'impegnano a mantener l'Austria nel quieto e incontestato possesso delle provincie e dei territorii compresi nella circoscrizione attuale del suo impero.

« L'Austria per ultimo s'impegna a fare tutti i suoi sforzi onde ottenere l' adesione della Prussia al nuovo trattato, non che quella degli altri Stati tedeschi.

« Nel caso già previsto, in cui la Russia ricusasse di ottemperare al nuovo invito che le sarà fatto dall' Austria di acccettare le quattro condizioni di garanzia puramente e semplicemente e senza riserva, le tre potenze s'intenderanno intorno ai provvedimenti militari che converrà prendere a questo riguardo.

« Dobbiamo dire essere sorto qualche dubbio su due punti, cioè sull' impegno che avrebbe preso l'Austria di occupare Varna con un corpo d'armata, e sulla garanzia che la Francia e la Granbrettagna avrebbero dato in iscambio relativamente al possesso delle provincie e dei territorii del suo impero; ma si osserva che l'occupazione di Varna è una conseguenza dell'occupazione dei Principati. Gl' impegni dell'Austria hanno per iscopo di costringere l'imperatore Niccolò a rinchiudersi nei suoi confini, di togliergli la libertà di prendere l'offensiva, e di rendere in tal modo disponibili gli eserciti della Turchia e de'suoi alleati.

« Quanto alla garanzia data all'Austria, la è in certo modo un obbligo di diritto, tanto naturale che nascerebbe virtualmente dal trattato quando non vi fosse stipulata. »

Si legge nell'*Examiner*:

« Nessuna fede potevasi prestare al preteso sunto del trattato di Vienna trasmesso da quella capitale al *Times*. Assurde erano le stipulazioni intese a preservare la Turchia da un' invasione della Russia, a rinforzare l' esercito austriaco che occupa i Principati e a mandarne una divisione in Bulgaria. L' articolo poi che doveva guarentire i possedimenti territoriali dell' Austria, con ignominia di quella potenza e con disdoro nostro, avrebbe trasformato una guerra intrapresa contro la rapacità della Russia in un' altra guerra intesa a ristaurare e a consolidare una specie di Santa Alleanza.

« Facilmente si può capire che, se l'Austria prende francamente l'offensiva contro la Russia d'accordo con gli alleati nell'Oriente dell'Europa, nessuna delle potenze occidentali possa valersi di una tal guerra per invadere i dominii austriaci o incoraggiare a suo danno partiti sediziosi. Ma la definitiva permanenza dell'Austria nelle sue provincie italiane o ne'suoi possedimenti ungaresi è cosa che dipende talmente dal suo prudente governare, e così poco dall'intervento o dai voti di qualsiasi Stato amico, che sarebbe follia, se non fosse delitto, far fare da questo ciò che spetta esclusivamente a quello.

« Ci viene ora annunziato, con qualche apparenza di autenticità, che non fu d' uopo di tali garanzie per indurre l'Austria a muovere i suoi eserciti; che fra un mese essa sguainerà certamente la spada se non viene ottemperato a certe domande; ma in che consistano precisamente tali domande è quello che sinora non sappiamo con certezza. Sappiamo veramente che la questione della pace dipende dall' altra questione se la Russia voglia o no smettere i suoi disegni di aggressione, e che l'Austria più di tutte le potenze è interessata a conseguire la pace. Questo però noi lo sapevamo già da un pezzo, avendo l'Austria sempre sperato di ottenere il suo fine senza ricorrere alle armi. E non potrebbe essere che lo sperasse tuttavia e che col recente trattato avesse solo voluto offrire un altro *locus poenitentiae*? Cedendo ora dopo la recente decisione della Dieta germanica, la Russia avrebbe l'aria di ritirarsi dinanzi alla lega di tre grandi potenze dell' Europa, e sotto la minaccia di vedersi schierata contro tutta la Germania qualora muovesse i suoi eserciti contro uno degli Stati tedeschi. »

L'*Ost-deutsche-Post* così in occasione del trattato scrive: « S'invia un'altra intimazione alla Russia. Non si chiede modificazione de' suoi possessi territoriali. Oltre i 4 punti non si parlerà che delle spese di guerra. Un protettorato russo sui sudditi greco-cattolici della Porta è dichiarato inamissibile, come contrario ai diritti sovrani del Sultano. »

NOTIZIE DIVERSE

Francia. — Il *Moniteur* dichiara falso per ora il ritiro delle truppe da Roma, annunziato dai fogli esteri. Avverrà se si potrà organizzare l'armata romana e quando non vi sia dubbio di pericoli per la tranquillità pubblica.

Lo stesso giornale annunzia che il sig. Bourqueney ambasciatore a Vienna fu insignito della Gran Croce della Legione d'Onore.

Spagna. Il *Siècle* crede sapere che il ministero spagnuolo persiste nel dare la sua dimissione se si ammette l'abolizione dei diritti di dazio domandata dal deputato Sylva. Il ministero non si opporrebbe alla misura in sè, ma la crede nelle condizioni attuali delle finanze di Spagna ineseguibile. (*Vedi la nostra corrisp.*).

Alemagna. — Scrivono da Berlino il 7 al *Giornale tedesco* di Francoforte. « Da buona fonte si assicura che dopo la soscrizione del trattato la Russia fece nuove dichiarazioni a Vienna per le quali accetta senza riserva i 4 punti. È falso che l'accessione al trattato sia stata offerta ad altri Stati e soprattutto alla Sardegna.

Due versioni circolano a Vienna intorno al colloquio che l'ambasciatore russo avrebbe avuto coll'imperatore. Secondo gli uni avrebbe assicurato di nuovo che lo Czar era preparato alla pace. Secondo altri abrebbe dichiarato che dopo la pubblicazione dell' alleanza conchiusa colle potenze occidentali partirebbe da Vienna.

Austria. — I giornali tedeschi ci fanno conoscere che l'Austria inviò il conte Zichy a Pietroburgo per notificare il trattato d'alleanza.

— Scrivono da Vienna il 4 dicembre al *Monitore Wurtemburghese* che l'ambasciatore d' Inghilterra dovrà il 5 presentare all' imperatore di Austria una lettera della regina Vittoria.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 12 *dicembre* 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta all'1 1[2 pom.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Il ministro delle finanze chiede che la Camera fissi un giorno, e propone il giorno di venerdì, affine di discutere la legge sul catasto.

La Camera assente.

Il deputato Quaglia presenta la relazione sugli spogli delle aziende di guerra e di artiglieria per l'anno 1850.

Viene in discussione la legge, modificata dal Senato, per la privativa dell'esercizio del peso pubblico nel portofranco di Genova a favore di quella Camera di commercio.

Sono approvati senza discussione i singoli articoli del regolamento, la tariffa, e l'articolo unico della legge, la quale posta a partito è vinta con voti 98 contro 3.

Appresso si porta in discussione la proposta di legge per la continuazione dell' uso e dello smercio dell'antica carta bollata.

Sono approvati senza discussione i due articoli della legge medesima, la quale è vinta con voti 92 contro 6.

Indi segue la discussione della proposta di legge modificata dal Senato, portante modificazione alla tariffa delle spese in materia criminale, correzionale e di polizia.

Sono approvati senza discussione i singoli articoli della legge, come venne modificata dal Senato. La quale, fatto lo squittinio, è approvata con voti 89 contro 9.

Si passa in ultimo alla discussione delle tre proposte di legge per l'approvazione dello spoglio attivo e passivo del Monte di riscatto in Sardegna per gli esercizi del 1847, 1848, 1849, e sono vinte: la prima con voti 95 contro 6, la seconda con voti 91 contro 7, e la terza con voti 96 contro 4.

L'adunanza si scioglie alle 4.

Bibliografia.

*Giustificazione della Traduzione d'*HELLMUTH.

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio Sig. Direttore,

Delle due lettere stampate nel suo riputato giornale intorno alla versione italiana della *Fisica popolare di Hellmuth* non fu quella del prof. Contratti che fece maggior meraviglia a coloro che sono consapevoli del fatto. Egli ha creduto adempiere ad un dovere di coscienza, e non ha forse che presunto troppo delle sue forze di critico. Ma il subito ritrarsi del professore Selmi al primo assalto nemico non è atto a dare una grande idea del suo coraggio scientifico. Egli dichiara non volersi esonerare della responsabilità che gli tocca; ma invoca le cure, i viaggi e perfin la pietà del letto di morte, per liberar sè e lasciar nelle peste un povero scrittorello che s' è fidato ciecamente alla sua parola ed al suo sapere. Il fatto è che questo scrittorello, il quale, per sentenza del prof. Contratti non sa d'italiano nè di tedesco, oltre l' ignoranza della fisica e della geometria, ha pure una buona qualità: non è presuntuoso ed accettò (povero innocente) il carico di tradurre l'HELLMUTH solo per la certezza datagli dal prof. Selmi ch' egli non avrebbe che ad interpretare materialmente la lettera del testo, e che questa interpretazione sarebbe poi recata da esso alla precisione ed al rigore scientifico. Il professore propose, trattò, conchiuse, pagò; i cugini Pomba non conobbero che lui. Il professore non solo rivide, ma si porse tanto gentile che pei primi fogli, sui quali cadono le più delle osservazioni del pro-

fessore Contratti, fu parecchie sere in casa del traduttore e li tenne a riscontro con l' originale. — Allora il prof. Selmi non era nè sommerso nelle occupazioni, nè in Sardegna, nè in fin di morte; allora per placare i dubbi del traduttore, consultò un valente professore di fisica e rimandò i fogli con l'assicurazione che questo nuovo ed autorevole giudice non vi aveva trovato nulla a riprendere. Dal sesto o settimo foglio in poi il prof. Selmi rivide i fogli da sè, e così andò la cosa fino ai trattati del suono e delle macchine a vapore, ne'quali non credendosi ben pratico, fece rivedere quelle parti all'ingegnere Conti, che allora si trovava in Torino. Avvenuto poi il viaggio e la malattia del prof. Selmi quando s' era in sullo stampare il trattato dell' ottica egli commise la revisione ad altro valente professore, e risanato continuò a valersi dell' opera del lodato professore, non lasciando di sopravvedere la stampa. Tale è la storia di quella infelice traduzione, ed i signori Pomba, i compositori, i due revisori aggiunti possono attestarne la veracità ciascuno in quanto lo concerne. Ora il prof. Selmi, atterrito dal piglio minaccioso del prof. Contratti, getta per terra le infelici armi, e cede il campo, purchè il torto, se v' ha, sia d'altri che suo. E in questo è tanto più riprovevole la sua timidità, in quanto la difesa è possibile, o la giustificazione accettabile, come, in suo servigio, ora si è per provare.

Alla pag. 33 v' ha errore ma non dove crede il P. Contratti. — Il testo dice « se le variazioni non succedono in transizioni o per gradi insensibili (*nicht in unmerklichen uebergängen*) il moto nel primo caso è *non* uniformemente accelerato; nel secondo *non* uniformemente ritardato. — Fu ommessa per errore di stampa la particella *non*. — Ora la domanda del P. Contratti che intenda il traduttore per *transizioni insensibili* lo mostra più bisognoso d'aiuto, che abile a scovare gli errori.

Alla pag. 34 il critico dichiara insufficiente l'espressione *quella forza che deve essere presente per alzare una libbra* ecc. notando non bastare *l'esser presente* per agire: il traduttore è stato alla lettera *soll da seyn;* forse era meglio tradurre *che occorre;* ma questo non è uno sproposito madornale ed il critico lo decorò di questo titolo per prendere appicco ad un epigramma contro il P. Selmi.

Alla pag. 44 il Contratti rimanda il traduttore alla scuola ad imparare che non si dice *moto costantemente ritardato* ma sibbene *uniformemente ritardato*. Il traduttore seguendo il tedesco che ha *stetig oder gleifchörmig* pose alla pag. 33 *costantemente* od *uniformemente;* onde poi era libero di usare l' uno o l' altro avverbio come faceva l'autore — Senzachè l'espressione non è erronea: nel moto uniformemente accelerato o ritardato, l' accelerazione (o ritardo) è veramente costante; perchè a tempi eguali succede un eguale aumento (o decremento) di celerità.

Alla pag. 50 il P. Contratti critica l'espressione « la forza che tende il filo si chiama di vibrazione » esclamando: Oh! poveri fisici italiani che chiamate questa forza tensione del filo! » Ora in tedesco la tensione è detta *spannung* — qui dice *schwungkraft*, forza di vibrazione, di slancio, che non ha corrispondente nell' italiano. — Si noti poi quella gemma del critico che chiama *forza* la *tensione del filo*; mentre la tensione è l'effetto della forza — Oh questa sì che è madornale per un professore di fisica!

Alla pag. 52 il critico appuntando la distinzione tra *vibrazione e oscillazione*, domanda al traduttore se si possa secondo lui chiamare vibratorio il moto che produce il suono e la luce — Si risponde che l' originale distingue le *oscillazioni* dalle *vibrazioni* — Le prime sono vibrazioni minime. Ma dando un nome speciale alle vibrazioni quando sono d'estensione piccolissima, non si nega che anche queste siano e si possano chiamare vibrazioni — Quindi cade l'obbiezione.

Alla pag. 54 il traduttore ha messo *punto di vibrazione* per *centro d'oscillazione* traducendo letteralmente la voce tedesca — È meno comune ma non è erroneo.

Alla pagina 66 il critico vorrebbe sostituire *centro di figura* a *centro di mole*. Il tedesco ha *mit dem mittelpunct der grösse* — *Mole* qui risponde a capello — e se l'uso è di dire *centro di figura*, non è errore il seguire il vocabolo tedesco.

Alla pag. 67 il critico riportando il passo « ma questi devono essere sempre eletti » mette fra parentesi (piedi) il che fa un ridicolo controsenso; mentre il pronome *questi* si riferisce ai punti d' appoggio. Nel passo censurato poi non v'ha errore — se v' ha inutile prolissità, la colpa è dell'originale a cui il traduttore s'è fedelmente attenuto.

Alla pag. 79 il Contratti sostituisce *circuito* a *munito* regalando uno sproposito di suo conio al traduttore. V' è però un errore di stampa, *non passa* invece di *non solo passa* (*nicht nur*) parole sì chiare, che l'errore non si può riferire che alla stampa. Non si nega che *a piombo* e *verticale* invece di *perpendicolare* non siano improprî; e se il traduttore talora s' è lasciato andare ad usare l'una espressione per l'altra, credette troppo alla Crusca che le fa sinonime.

Alla pag. 84 non piace al critico la *forza che l'attua* e vorrebbe si dicesse *s 'applica*. Il traduttore ha seguito il testo *in Thätigkeit Kommt viene in attività* ed è espressione più precisa.

Alla pag. 87 il Contratti censura l' espressione *quando i due lati fin dalla base sono affilati*. Il traduttore ha seguito il testo che così si esprime per dire che fanno angoli acuti o due punte con la base. Il Contratti vorrebbe sostituire *inclinati alla base*. Ma noteremo che in un trattato di fisica popolare non è necessario di seguire sempre le frasi consacrate ed usuali della geometria quando l' espressione non sia falsa.

Alla pag. 101 pone tra gli errori madornali quello ch'egli chiama un'eleganza fuor di proposito: *specchio dell'acqua* per *superficie dell'acqua*. È traduzione della frase letterale e si trova anche nei vocabolari italiani.

Alla pag. 116 noteremo che *gravezza* per *peso* si può dire come *sottile* o *raro* per non denso, e che in una fisica popolare la lingua comune o classica può fornire qualche sinonimo alla frase più volentieri usata dai trattatisti scientifici. Senzachè il linguaggio degli scrittori di fisica non è ancora nè sì fisso nè sì uniforme che dove non porta oscurità, non si possa variare l'espressione.

Alla pag. 122 il professore Contratti ha mutilato il passo. Deve dire: *quanto sia grande la contenenza d'un liquido misto rispetto all'uno dei suoi componenti.* — E significa — qual sia il rapporto tra il volume della mistura e quello di un componente.

Alla pag. 123 trova strano che l'*areometro* si denomini instrumento (misuratore) della sottilità. Il tedesco ha — *ein instrument der Dünne* — spiegando l'etimo greco. *Areos* in greco vale *tenue, sottile*. L'erudizione del prof. Contratti non arriva fin qui?

Alla pag. 188 censura la parola *risonanza* e vorrebbe sostituire *metallo* (francese *timbre*). Il traduttore ha posto risonanza pel tedesco *resonanz* non potendo valersi di *suono* che sarebbe stato il caso, perchè appunto si trattava di distinguerne le varie modificazioni. Ma parlandosi d'instrumenti come poteva dir *metallo?* Chi direbbe il metallo del violino, della tromba, del clarinetto, instrumenti che cita l'autore? Si direbbe suono, ma in quella distinzione si usò *risonanza*, che è poi bonissima voce italiana, e solo un po' deviata dal più comune uso.

Alla pag. 197 al passo « in tutti questi raggi il cammino dall'un foco all'altro è esattamente di eguale lunghezza », il critico esclama: — l'ho detto io che il traduttore ha fatto a pugni con la geometria! — ma l'espressione è esatta — *il cammino dall'un foco all'altro* misurato sui raggi vettori non è che la somma di due raggi vettori, la quale nell'ellisse è sempre eguale all'asse maggiore. — Se il critico poi incespica nella voce *cammino*, noi gli diremo ch'è perfettamente geometrica, trovandosi perfino nella definizione della linea retta, che si dichiara « il più breve cammino fra due punti ».

Alla pag. 198 si usa *illustrata* per *illuminata*, e il critico appunta « che la luce rischiarasse, illuminasse i corpi ciò m'era noto, ma che anche illustrasse ciò è veramente nuovo ». Il Contratti non deve nelle sue letture essere uscito dai più ovvii trattati di fisica o dai quaderni de' suoi professori; perchè se avesse aperto i classici, o solo il vocabolario, avrebbe veduto che il Segneri, come molti antichi, disse del sole, che *illustra* la terra; e Dante traslativamente che il vero *illustra* l'intelletto. Così troverà nel Redi *violato* per *violetto*; *rosato* non per *rosso* ma per *roseo* in Dante. Così troverà *lucido* per *luminoso* anche nei fisici toscani, Canovai, Del Ricco, Gerbi, che usano *fascetti lucidi, raggi lucidi* e *sfera lucida* ecc. Quanto a *vetro* per *lente* il traduttore disse una volta *vetro* o *lente* e poi gli parve di poter francamente stare al tedesco che dice sempre in quei luoghi *glas* e non *linse*.

L'ultimo appunto è alla pag. 341 dove il traduttore chiamò la rugiada *liquido gaseiforme*. Ma avendo egli nel trattato dei *Fluidi elastici* e per tutto il corso dell'opera mantenuto sempre la distinzione tra *liquido* e *fluido*, come non attribuire ad uno *scorso di penna o di stampa*, o ad una svista l'insolito errore?

Che resta egli della clamorosa critica del P. Contratti? la correzione di qualche errore di stampa, la soluzione di qualche suo dubbio, la dimostrazione che l'inciampare ch'egli fa ad ogni passo non dipende sempre dal difetto del traduttore, ma dalla sua non alta intelligenza; la prova ch'egli non ha posto mai l'occhio sopra un vocabolario italiano. — Se in una colonna di giornale egli ha fallito sì spesso i suoi colpi: se ha con solenne improprietà chiamato forza la *tensione del filo*, perchè in più di 450 pagine di una prima traduzione dal tedesco, lingua in cui la terminologia fisica differisce tanto dalla nostra, non vorrà condonare qualche difetto?

Egli ha presunto troppo adunque delle sue forze di critico; ha presunto troppo del valore del P. Selmi, che, ohimè! è uomo anch'egli, e soggetto ad errare.

11 dicembre 1854.

IL TRADUTTORE DI *Hellmuth*.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Sedute del 9 e 12 dicembre.* — Nella seconda di dette sedute il sindaco ricordando la riserva presa dal Consiglio in quella del 2 corrente relativamente alle proposte state formolate dal Consiglio delegato, e riferite dal consigliere Cottin nell'ultima seduta (9 corrente) intorno al sistema che nelle attuali straordinarie condizioni annonarie sia per giudicarsi sotto tutti i rapporti il più conveniente, per ottenere nel prossimo anno il rimborso del canone gabellario che il Comune è in diritto di avere nei modi determinati dalla legge del 2 gennaio 1853, invita il Consiglio a voler emettere le sue determinazioni.

Nasce a questo riguardo una lunga discussione sul modo appunto, che nelle riferite eccezionali circostanze sia preferibile, affinchè il Municipio, soddisfacendo al debito di pagare al Governo lo stabilito canone di oltre un milione e centocinquantamila lire, non abbia poi a soggiacere a troppo grave perdita nel riparto di tale gravezza a termini della legge.

Il Consiglio, eliminate alcune altre proposizioni, conviene in ultimo nella seguente deliberazione, conforme in massima al voto emesso dal Consiglio delegato, che cioè, ferme le quote assegnate nel corrente anno, per la birra e gli spiriti e liquori, e ridotta quella pel vino a lire trecento mila, in vista appunto delle attuali condizioni annonarie, sia il rimanente del canone ripartito negli indicati modi dalla legge consentiti.

In ultimo il Consiglio sulla proposta dello stesso consigliere Cottin, a nome del Consiglio delegato, autorizza quest'ultimo a rinunziare nel corso del prossimo anno alla riscossione dagli esercenti soggetti a gabella, che cessano dal loro commercio, della quota riferentesi al trimestre successivo alla cessazione, la cui percezione sarebbe il Comune in diritto di fare a tenore dell'articolo 34 della legge.

E la seduta è in seguito sciolta.

— SERATE DELLA PRINCIPESSA M. DE SOLMS NATA BONAPARTE WYSE. — Questa avvenente ed illustre donna venne a spandere il sorriso delle grazie in mezzo alla nostra società travagliata da interessi materiali. Ella non cerca le cifre delle speculazioni, nè le teorie della politica, ma le corone della poesia e i tesori delle belle arti. Nelle sere di martedì apre le sue sale a poeti, ad artisti, a scrittori di ogni maniera, e si aggira in mezzo a codesta famiglia intelligente e devota cogl'incanti d' una splendida fata e colla gentilezza di una sorella.

Questa sera (12 dicembre) ella mostrò che sia la donna quando in essa la bellezza e la gioventù si accoppiano mirabilmente alla nobiltà della educazione ed alla coltura dell' intelletto. Vispa e capricciosa nel *vaudeville*, severa nella tragedia, si atteggiò a tutto il magistero dell'arte drammatica recitando, accompagnata da valenti *artisti di sala*, che in Francia loro patria e in altre regioni portano il linguaggio puro e la schietta declamazione della loro letteratura ne' circoli eletti, genere di artisti, che noi in Italia non abbiamo, e che pur vorremmo si trovassero in luogo di tanti loquaci vani passatempi. La musica allegrò pure il suo domestico teatro; e dopo di avere la signora De Solms inebbriati gli astanti delle sue grazie, si presentò sotto l' aspetto di Carlotta Corday, e declamò con energia di gesto e di parole alcune classiche scene del celebre Ponsard, di questo ardito poeta che seppe richiamare sulle scene della Senna la tragedia, quale un tempo la educarono fra i greci Eschilo e Sofocle, come la fecero fiorire in Francia Corneille e Racine, e come fra noi fu resa cospicua dall' immortale Alfieri.

— BENEFICENZA. — Oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino per i poveri cholerosi e loro famiglie.

Ceresole, Pittaluga e Mongenet, lire 100; L. M. S., ll. 5; N. N., ll. 80; Lancia, fratelli, ll. 15; Prodotto della vendita di N° 40 copie di un opuscolo donato da Bernabò Silorata a benefizio dei cholerosi, ll. 15 70; Prinetti avv. Luigi, ll. 5; Varii caporali del corpo d'artiglieria, non che di altri corpi, ll. 6 20; I convittori del primo studio del Collegio nazionale di Torino, ll. 20; Paleocapa Pietro commendatore, ll. 50. Totale generale, ll. 24,334 10.

— TEATRO D'ANGENNES. — Ci è grato annunziare ai nostri lettori che la Compagnia drammatica francese darà venerdì al teatro d'Angennes una rappresentazione straordinaria a benefizio del signor F. Mannstein. Questo giovane e distinto artista, i cui talenti gli amatori del teatro francese ebbero campo di ammirare in più occasioni, rappresenterà la parte primaria nel nuovo dramma in cinque atti di Alessandro Dumas padre, intitolato *La Conscience*. Questo lavoro che ottiene in questo momento il più brillante successo a Parigi è diviso in due parti: *La Faute* e *La Réparation*.

— BIBLIOGRAFIA MILITARE ITALIANA *antica e moderna di* MARIANO D'AYALA, *divisa in sette parti*: 1°. *Sulle arti militari in generale.* — II. *Architettura militare e assedii.* — III. *Dell'artiglieria e dei suoi regolamenti.* — IV. — *Marineria e regolamenti navali.* — V. *Medicina militare, mascalcia, arti e ordini cavallereschi.* — VI. *Letteratura militare.* — VII. *Legislazione, amministrazione, lessicografia e poligrafia. Torino* 1854, in-8, *Stamperia Reale, un volume di pagine* 450. (PREZZO LIRE 5).

Avverso come è l'autore di affidare le povere sue fatiche a commessi da viaggio, i quali in generale hanno fatto difficili le sottoscrizioni, non ha dato via che pochissimi esemplari di cotesta opera. Pure egli spera nella spontanea benevolenza de'cultori degli studi militari, i quali potranno farne richiesta in casa dell'autore, *Piazza dell'Esagono*, n. 1, 4.° piano.

— COMITATI DI BENEFICENZA. — Il ministro dell'interno U. Rattazzi ha diramato in data del 9 dicembre la seguente circolare agl' intendenti generali ed intendenti:

« La sollecitudine colla quale dai singoli amministratori provinciali si provvede al regolare andamento d'ognuno degli svariati rami di servizio alle loro cure affidati, è sicura guarentigia pel governo del Re che dessi con illuminato criterio indagando i bisogni e le risorse dei singoli comuni della rispettiva provincia, avranno a quest' ora diretto ad un caduno de' Municipi quegli eccitamenti e que' consigli che valgano a porli nella via di trovar mezzo onde rendere meno sensibili alla classe disagiata le angustie dell'attuale stagione, straordinariamente aggravate dal caro de'generi di prima necessità.

« Ciò nulla meno il sottoscritto ministro, incaricato del portafoglio dell'interno, stima opportuno di richiamare con questo cenno l'attenzione de' signori intendenti generali ed intendenti su questo importantissimo argomento, ed ha piena fiducia di trovare in essi sagaci interpreti del desiderio del governo.

« Il miglior mezzo per certo di giovare ai bisognosi quello si è di somministar loro del lavoro, avvegnachè il medesimo è fonte di lucro non solo, ma con esso si nobilita e si moralizza l'uomo avvezzandolo a quella operosa attività che vuolsi considerare quale più sicura sorgente di benessere.

« Sin dall'anno scorso questo ministero con varie circolari ha insistito fortemente sopra un cosiffatto mezzo, ed è lieto di rendere testimonianza della soddisfazione del governo pel modo lodevole col quale gli amministratori provinciali secondarono l' impulso ed i Consigli comunali ne seguirono le direzioni, essendosi per ogni dove manifestata la più lodevole gara nello intraprendere pubbliche opere. Lo stesso impegno di giovare ai miseri si rinvenne, egli è pur giusto dichiararlo, nelle amministrazioni degli istituti di beneficenza le quali si chiarirono oltre ogni dire sagaci nello indagare i bisogni del povero e nel procacciarsi i mezzi di sovvenirvi ciascuna per quanto il comportavano le proprie facoltà. Nè vuolsi tacere il modo veramente commendevole con cui le classi agiate e quelle pur anco cui solo un appena discreto benessere è concesso, risposero all'appello che loro venne per ogni dove rivolto nell'interesse dei poverelli, attalchè di vivissima luce spiccò universalmente il sollecito adoperarsi della carità cittadina.

« Questi ed altri cotali espedienti di conforto e di sussidio saranno senza dubbio messi in atto pure in quest' anno secondo le varie circostanze di ogni località, attalchè il paese darà ancora altra volta un luminoso esempio di unanime accordo nei generosi propositi, nel modo stesso che colpito testè quasi per ogni dove da funesta epidemia seppe sopportare il disastro con mirabile coraggio e con istraordinaria fermezza.

« Il sottoscritto prega quindi i signori intendenti generali ed intendenti di ben volersi adoperare in proposito con tutto lo zelo di cui sono capaci, e confida il Ministero che ne'singoli Comuni troveranno chi corrisponda alle loro premure.

« La creazione di Comitati di beneficenza ha nello scorso anno prodotto ottimi frutti; si crede quindi sia opportuno di inculcare uguale provvedimento. All' oggetto poi di far sì, che venga tolto il pericolo d'illecite speculazioni sui generi di prima necessità pare possa riescire utile lo stabilimento di forni da'quali sia confezionato pane della qualità che si usa dalle classi meno agiate e questo si venda al prezzo del costo od almeno con quel solo discreto aumento sul medesimo che possa essere assolutamente richiesto da ragioni economiche. Ad un tale stabilimento sarebbe opportunissimo che s'intendesse da Società private, ma in difetto di queste potrebbero pensarvi i Municipi, il che già venne da taluni praticato.

« Agli amministratori provinciali si aspetta di giovare in queste contingenze coll'opera e col consiglio, ma non è questo il solo dovere che loro incombe; essi debbono altresì raddoppiare di zelo e di vigilanza onde alle angustie del caro de' viveri non vengano ad unirsi altri mali, ed i loro sforzi debbano impertanto pure essere diretti a che più che mai sia provveduto alla pubblica sicurezza, nè le presenti condizioni di cose servano di pretesto a turbolenze e disordini. Il sottoscritto rammenta a questo proposito l' avvertenza di cui in circolare di questo ministero del 24 ottobre 1853 (Gabinetto) e ne raccomanda la più sollecita e scrupolosa osservanza per ogni rispetto.

« Il sottoscritto debbe inoltre raccomandare il puntuale eseguimento della circolare del 7 agosto ultimo, Divisione seconda N. 4575. La medesima si riferisce essenzialmente agli accattoni di parecchie comunità della provincia di Saluzzo, ma le istruzioni che in essa si contengono, debbono essere rigorosamente attuate per ogni parte dello Stato; importa grandemente che gli amministratori comunali si adoperino con tutto lo zelo all'oggetto d' impedire la lamentata irruzione di mendicanti dall' una all'altra provincia, dall'uno all'altro comune, la quale senza riescire di efficace frutto a coloro che vi si abbandonano esponendoli anzi a stenti d'ogni maniera, riesce poi grave oltremodo ai comuni che vengono specialmente presi di mira da siffatta gente, porge sovente occasione a delitti e cagiona in certi casi un indebito aggravio allo Stato.

« Il sottoscritto confida che, mercè la solerte opera di ogni funzionario cui incombe qualche speciale ufficio di previdenza o di tutela, ci verrà dato di attraversare l'attuale crisi annonaria comune a tutti gli Stati d'Europa, porgendo nobile esempio di abnegazione, di coraggio e di calma, per il che gli stessi funzionari cui dovrà specialmente attribuirsi un tale risultato, conseguiranno nuovi titoli alla pubblica riconoscenza ».

— PREMIO STRADA. — La Commissione incaricata di definire il concorso per il premio Strada, relativo ad un *Manuale d'igiene navale*, si è radunata la prima volta il giorno 13 dello scorso novembre sotto la presidenza del direttore generale della Sanità marittima. Essa è composta del prof. cav. Bo, nella sua qualità di direttore della Sanità; del prof. Freschi e dott. coll. Ansaldo, rappresentanti l'Accademia medico-chirurgica di Genova, non che dei dot-

tori Repetto e Pasquali, siccome membri del Comitato medico ligure. Riconosciuta la legalità delle nomine dei commissarii accreditati come tali presso la Direzione generale della Sanità marittima con lettere ufficiali dei presidenti dei due corpi scientifici, si presentarono alla Commissione i manoscritti inviati pel concorso. (*G. dell'Ass. Med.*).

— ONORIFICENZE MERITATE. — Ci viene indirizzata la seguente lettera

Vercelli, li 11 dicembre 1854.

Egregio sig. Direttore

La *Gazzetta del Popolo* nel suo num. 293 tentò di inspirare la derisione sopra la tanto onorata quanto canuta persona del professore dottore fisico Giuseppe Pinelli per la decorazione testè largitagli dalla munificenza sovrana dell'Ordine Mauriziano. Essa raggiunse lo scopo affatto opposto presso la maggioranza della città, e non valse che a rinvigorire quella stima, quell'ammirazione e quell'amore, che al professore Pinelli ben meritarono trentasei e più anni di indefesso studio e fatica uniti alla più illibata condotta, ed a consacrare la nostra riconoscenza a S. M. pel meritato compenso, di cui degnossi insignire una delle più onorande, benefiche ed amate persone.

Voglia, lo prego, accordare l'inserzione di queste poche righe nel giornale dalla S. V. così egregiamente diretto, e farà cosa veramente grata ai Vercellesi tutti, di cui buona parte va altera d'essere stata fra le file dei discepoli del professore Pinelli.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo servo Avv. L. F.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Bellinzona, 11 dicembre.

Lo spirito di *conciliazione*, manifestatosi nella politica del Cantone di Berna, agì potentemente sulle Camere federali, e prova ne sia l'elezione al Consiglio federale di Stämpfli, il quale fu sempre reputato non dico avverso, ma quasi pericoloso al nuovo *Patto*, per la attribuitagli smania di tutto sommovere e sospingere a novità ognor più democratiche.

Con questo non è a tacersi, che egli medesimo oggi non sia ben altra persona chè altra fiata non fosse; non già per mutamento di principii, ma per sola conseguenza della politica di conciliazione, che per se stessa esclude gli estremi.

Il Consiglio federale, ad eccezione di Ochsenbein, fu interamente riconfermato; il che significa che la Svizzera non devierà dalla condotta politica ultimamente tenuta, nemmanco in caso di guerra europea.

Pioda ha fatto concorrenza a Franscini. I deputati dell'opposizione ticinese votarono per quest'ultimo, ed il loro voto fu decisivo. Poco mancò che la rivalità dei due candidati italiani non desse la vittoria ad un tedesco.

Il Consiglio nazionale non solo ammise i deputati dell'opposizione ticinese a votare e prestar giuramento, ma costrinse il governo del Ticino a proclamare regolarmente la loro elezione. Con ciò non è detto, che la loro nomina non possa in seguito venire invalidata.

A Lugano ancora qualche disordine. Un emigrato lombardo di nome *Campana* venne aggredito da una turba di gente che gridava viva Luvini, e scampò loro dalle mani riportando una leggiera pugnalata ad una mano. P.

Copenaghen, 5 *dicembre* (nel pomeriggio).— Due fregate a vapore inglesi gettarono oggi l'ancora nel canale. La *Magicienne* deve accompagnare bastimenti inglesi e francesi in porti neutrali.

Si prevede un ministero Hall-Scheel col generale Krogh ministro per l'Holstein. Dicesi che nessuno dei nuovi (?) ministri voglia entrare nel nuovo gabinetto. (*Oss. Triest.*).

Principati Danubiani. — Ci si scrive da Bukarest in data 1 corr. che colà fu istituita una cassa di guerra turca coll'incarico di liquidare e di pagare tutte le quittanze ed i boni per prestazioni e somministrazioni fatte all'armata ottomana. Questa circostanza ha fatto buonissima impressione sugli abitanti. Alcuni di essi, affine di dare una prova del loro patriotismo, hanno rinunziato agli importi loro competenti. — Per ordine gransignorile fu pronunciato il bando contro quei sudditi moldavi e vallachi che hanno seguito i Russi nella Bessarabia. (*Corr. Ital.*).

Dispacci elettrici

Parigi, 13 *dicembre*.

BUKAREST 11. Omer pascià è partito ieri per Varna ad assistere all'imbarco del resto de' 19 battaglioni turchi, di cui una parte era già passata in Crimea.

SEBASTOPOLI 7. Sono arrivati quattro reggimenti e numerosi rinforzi francesi. Si nota un gran movimento nella città e al nord della baia. L'investimento della piazza è pressochè completo.

Trieste, 13 *dicembre*.

Il vicere di Egitto diede al signor Lesseps l'impresa di tagliar l'istmo di Suez. Il signor Lesseps attende al Cairo il vicerè per stabilire le condizioni.

BOMBAY, 14. — Il capo militare Fitz Clarence è morto. Una tempesta tremenda il giorno 2. Dost Mohammed chiede di visitare il governatore inglese.

HONG-KONG 28. L'ammiraglio Stirling ha conchiuso una convenzione che apre agl'Inglesi due porti nel Giappone.

Borsa di Torino *del 13 dicembre.*

1849 5 0[0 G. p. pel 10 gennaio 87 75.
1851 G. p. 84 50.
Banca Nazionale. G. p. pel 31 dicembre 1175. M. 1170.
Comm. ed ind. G. p. 566. M. 565. Pel 31 dic. 565.
Ferrovia di Cuneo. M. 500.

Nota. Il bollettino d'oggi reca la seguente correzione. « Ieri si quotò per isbaglio 84 75 per fine corrente invece di contante ».

Borsa di Parigi del 12 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» » 71 60	71 30
» » 4 1[2 p.0[0	» » 96 50	96 60
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87 50 88 »	» »
It. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 91 7[8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

LA PIEMONTESE

Compagnia Reale Anglo-Sarda

per la coltivazione delle Miniere

Si prevengono gli **Azionisti** della suddetta Società che in seguito ad avviso del suo Consiglio, saranno messe all'incanto, e vendute per duplicata col mezzo di Agente di Cambio alla Borsa di Torino, sabato 23 corrente dicembre, tutte le Azioni in ritardo al terzo versamento. Il loro prodotto sarà riservato al portatore dei titoli primitivi per essere annullati.

LA DIREZIONE.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

Banca Generale Svizzera
Situazione a tutto il 30 novembre 1854.

Attivo.		Passivo.	
Portafoglio . . . . . L.	696,749 85	Capitale realizzato versamento del 1° quinto L.	1,000,000 »
Debitori diversi . . . . »	377,166 15	Creditori diversi . . . »	306,202 50
Fondi pubblici ed Azioni industriali . . . . . »	152,601 05	Profitti e perdite . . . . »	41,027 10
Cassa . . . . . »	96,087 35	Riserva . . . . . »	12,031 35
Spese di 1° stabilimento »	15,492 75	Dividendi non percepiti »	6,215 35
Mobiliare . . . . . »	13,561 95		
Spese generali . . . . . »	13,817 20		
Totale L.	1,365,476 30	Totale L.	1,365,476 30

(*Firmato*) C. **DROIN** *Direttore.*

SOCIETA' ANONIMA
per la
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
di
CANALI D'IRRIGAZIONE
con Opifizii

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **FERRARI**, | Cav. Giovanni Antonio **CARBONAZZI**,
Ingegnere Giacomo **PERA**, | Geometra Giuseppe **MOSCA**,

Avvertono:

Che, per secondare il desiderio esternato dalla maggioranza degli Azionisti, la riunione della Assemblea, che, a termine dell'avviso 6 novembre 1854, doveva aver luogo il giorno 6 dicembre p. v., viene rimandata al giorno di domenica 17 dicembre p. v. alle 10 antimeridiane, ferme le avvertenze portate dal detto avviso.

Torino, 28 novembre 1854.

NUOVA BANCA S. GIORGIO
IN GENOVA

CAPITALE SOCIALE: 24,000,000 DI LIRE

Prima Emissione L. 8,000,000 per Azioni di L. 100 caduna.

Sborso all'atto della sottoscrizione 25 Lire per ogni Azione

Le sottoscrizioni si ricevono in

Torino	Genova	Nizza
Dai signori Barbaroux e C.	Dal signor Luigi Ricci q. G. B. » Salvatore Anau.	Dai sigg. Avigdor il maggiore e Figlio.

Ed all'Estero dai principali Banchieri.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN *curativo delle affezioni del petto.* — Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. E d'un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — *L.* **2.**

SIROPPO AMIGDALINO *Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti, nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — *L.* **1 50.**

SIROPPO BECHIQUE *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — *La bottiglia prezzo L.* **2.**

Questi preparati si vendono alla farmacia DALMAS, Casa centrale di specialità medicinali in NIZZA. Essi sono tutti accompagnati d'un'istruzione per il loro uso.

Deposito: *Alessandria*, BASILIO; *Aosta*, GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI; *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA; *Torino*, DEPANIS, ed altri farmacisti.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

GRANI DI SANITA' del Dottore FRANCK, conosciuti ed approvati da più di 60 anni e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. *Prezzo Ln.* **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Solo deposito generale in Nizza dal sig. DALMAS che spedisce ai Farmacisti collo sconto d'uso.

Deposito: *Alessandria*, BASILIO; *Asti* BOSCHIERO, *Aosta*. GALLESIO; *Casale*, OGLIETTI; *Cuneo*, FORNERIS; *Genova*, BRUZZA; *Livorno*, GORDINI; *Savona*, ALBENGO; *Santià*, AIMONINO; *Savigliano*, CALANDRA; *Saluzzo*, BONGIOANNI; *Torino*, BONZANI, CERUTTI, DEPANIS.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

D'AFFITTARE un Alloggio di 9 membri con soffitta e due cantine, in via Borgonuovo, num. 29, al primo piano. — Dirigersi al Portinaio.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 604.

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 14 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 52 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 52 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.*— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Trieste, 13 *dicembre.*

COSTANTINOPOLI, 4. — Sei vascelli degli alleati sono partiti ieri per la Crimea con truppe. Chekib è stato nominato ministro delle finanze.
ATENE, 8. — Il cholera è quasi cessato.

Torino 13 dicembre.

La Banca Romana, amministrata dal signor conte Filippo Antonelli fratello del Cardinale segretario di Stato, subisce attualmente una crisi grave. Si sa che i suoi biglietti sono pagabili a vista.

La Banca Romana frattanto rifiuta pagarli per impotenza, ed il Governo papale le accorda il privilegio di limitare i suoi pagamenti a scudi cinquemila in Roma, scudi duemila in Bologna ed altrettanto in Ancona, giornalmente, e per il di più rilasciare boni pagabili alla fine di agosto.

Per tal guisa i portatori dei biglietti, che in buona fede li avevano ricevuti come moneta, e come tale calcolavano poterli spendere, si veggono forzati ad essere creditori verso la Banca per lo spazio di nove mesi.

Ma se la Banca Romana ha il privilegio di non fallire, il simile non hanno i privati; ed il commercio, già per tante altre ragioni in quegli Stati languente, riceve da questa misura un nuovo gravissimo colpo.

Una profonda perturbazione si è già manifestata in tutte le transazioni del paese, e molte case commerciali hanno rifiutato di ricevere in pagamento un valore, sulla cui realizzazione non possono contare; e guai a quegli che per soddisfare i suoi impegni altro non possedesse! Sarebbe costretto di soggiacere al disonore ed al danno del fallimento.

Noi, che crediamo che il ben essere delle popolazioni sia un grande elemento di moralità, vogliamo rendere note le cause della presente crisi del primo stabilimento degli Stati Romani.

La Banca Romana possiede un capitale considerevole proporzionatamente ai bisogni del commercio dello Stato; le sue operazioni consistono nello scontare effetti a più o meno lunga scadenza, muniti di due firme; e non ebbe sino ad ora a subire perdite gravi, che potessero arrecarle discredito.

Il paese però non ignora che il Governo romano può nei suoi incessanti bisogni ricorrere a quello stabilimento per conseguire dei prestiti, che difficilmente poi è in grado di restituire; e la popolazione romana rifugge con ispavento da tutto ciò che ha la minima correlazione colle finanze dello Stato.

Ha essa torto? tutti coloro che per dolorose esperienze, o per imparziali osservazioni conoscono a fondo la situazione, ci assicurano, che ha completa ragione; nè può pruovare il contrario il giornale dei *Débats*, che da qualche tempo va tessendo con rosei colori gli elogi dell'amministrazione pontificia.

Noi sappiamo soltanto, che quella stessa amministrazione emettendo nel primo anno delle riforme carta-moneta, notificò al pubblico solennemente, che veniva garantita da una parte delle proprietà della Chiesa, la quale in apposito elenco si determinò e descrisse. Or che avvenne di quella garanzia? La popolazione romana, che per parecchi anni subì i flagelli tutti della carta-moneta, se finalmente ne venne alleviata, lo fu mediante debiti gravosi contratti all'estero; della garanzia non si fece più motto, e fu delitto di Stato e sacrilegio, solo il rammentarla. Era però il Papa stesso che nella pienezza del suo potere l'aveva decretata.

Sappiamo altresì che poi la stessa amministrazione, avvenuta la restaurazione, decretò, che i creditori dello Stato all'interno avessero a presentare i titoli de'loro crediti ad una Commissione apposita, la quale li avrebbe esaminati e riferito.

Ammontano quei crediti a varii milioni di scudi romani, risultanti da somministrazioni fatte di articoli diversi in forza di contratti stipulati coi rappresentanti del governo, e a garanzia dei quali depositarono grosse somme nelle casse dell'Erario. La Commissione esaminò, riferì, ma quali ne furono gli effetti? Veniamo assicurati, che sono già decorsi cinque anni, e quegl'infelici creditori, non che essere pagati, ignorano tuttora se abbiano il diritto di esserlo mai.

Potremmo citare molti altri esempi di fede infranta, di diritti calpestati, ch'ebbero ed hanno dolorose conseguenze; ma valgano i pochi citati a far giudicare lo stato delle cose.

In presenza di tai fatti qual sorpresa può recare la mancanza completa di fiducia che hanno i sudditi pontificii verso il loro governo? In verità ci sorprenderebbe, se avvenisse il contrario!

Dove non c'è confidenza, non possono aver vita istituzioni di credito; ove l'arbitrio è norma e legge amministrativa, non può esservi confidenza; e la Banca, ch'è istituto di credito per eccellenza, non poteva trovar più fiducia negli Stati romani, quando si sapeva, che non era preservata dalla cupidigia di un'amministrazione ignara dei principii elementari della pubblica economia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Anche oggi la seduta della Camera non diede luogo a dibattimenti di grande interesse. Fu letto il rapporto sulle petizioni in principio della tornata e suscitò alcuni incidenti, ma non molto notevoli. Indi i deputati si raccolsero in Comitato segreto.

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Aggiungiamo, come fu da noi promesso nel numero 593 di questo giornale (venerdì 1° dicembre) quelle maggiori particolarità, che ci fu dato raccogliere intorno alla marineria napolitana, di cui facemmo menzione ne' numeri 489, 490 e 492.

Uffiziali di guerra attivi.	
Vice ammiragli	2
Retro ammiragli	4
Brigadieri	9
Capitani di vascello	8
Capitani di fregata	17
Tenenti di vascello	30
Alfieri di vascello	34
Guardiemarina	15
Uffiziali sedentanei.	
Capitani di vascello	2
Capitani di fregata	13
Tenenti di vascello	6
Alfieri di vascello	3
Piloti attivi.	
Primi piloti	18
Secondi piloti	35
Terzi piloti	45
Secondi piloti di prima classe	2
Secondi piloti di seconda	1
Terzo pilota di prima classe	1
Terzo pilota di seconda	1
Pilotino di pianta	1
Piloti sedentanei.	
Primi piloti	3
Secondi piloti	4
Terzi piloti	14
Real corpo de' cannonieri e marinai.	
Tenente colonnello	1
Maggiore	1
Capitani	8
Primi tenenti	5
Secondi tenenti	22
Aiutanti sott'uffiziali	2
Reggimento Real marina.	
Colonnello	1
Tenente colonnello	1
Maggiori	3
Capitani	13
Tenenti	13
Sottotenenti	12
Alfieri	12
Aiutanti	2
Uffiziali isolati della R. marina.	
Maggiore	1
Capitani	2
Capitani di porto	4
Genio marittimo.	
Direttori	2
Ingegneri costruttori di prima classe	2
Ingegneri costruttori di seconda	2
Ingegneri costruttori di terza	4
Alunni costruttori	5
Alunni costruttori onorarii	4
Uffiziali sanitarii.	
Medici di prima classe	3
Medici di seconda	3
Chirurghi di prima classe	3
Chirurghi di seconda	15
Chirurghi di terza	30
Candidati medici-cerusici	5
Corpo telegrafico.	
Tenente colonnello comandante	1
Uffiziali di dettaglio dipartimenti di 1° rango	2
Uffiziali di dettaglio dipartimenti di secondo	4
Uffiziali interpreti di 1ª classe di 1° rango	2
Uffiziali interpreti di 1ª classe di secondo	4
Uffiziali interpreti di 2ª classe di 1° rango	10
Uffiziali interpreti di 2ª classe di secondo	11
Uffiziali sorveglianti di 1° rango	9
Uffiziali sorveglianti di secondo	9
Ministero di marina.	
Uffiziali di ripartimento	2
Uffiziali di carico di 1° rango	3
Uffiziali di carico di secondo	2
Uffiziali di prima classe di 1° rango	3
Uffiziali di prima classe di secondo	2
Uffiziali di seconda classe di 1° rango	2
Uffiziali di seconda classe di secondo	2
Uffiziali di terza classe di 1° rango	5
Uffiziali di terza classe di secondo	2
Soprannumeri	4
Alunni	14
Commessariato	
Intendente generale	1
Commissarii di 1ª classe	4
Commissarii di seconda	5
Uffiziali di prima classe di 1° rango	13
Uffiziali di prima classe di secondo	13
Uffiziali di seconda classe di 1° rango	14
Uffiziali di seconda classe di secondo	13
Uffiziali di terza classe di 1° rango	22
Uffiziali di terza classe di secondo	21
Soprannumeri	48
Meritorii	28
Aspiranti meritorii	22
Farmacisti di 1ª classe	1
Farmacisti di seconda	2
Farmacisti di terza	5
Cappellani naviganti e di ospedali	18

Il merito principale delle statistiche è di parlare con pochissime parole, anzi con quelle parole cui non si possa in verun conto ripetere. Ognuno potrà da sè osservare, quando abbia

---

APPENDICE.

Filologia.

(Vedi i numeri 592, 598).

ITALIANITÀ DEL DIALETTO PIEMONTESE.

Parliamoci chiaro: un articolo non è un libro, e qui si tratta della materia per un buon libro farne un articolo. Ma lasciatemi prima insistere sull'importanza del linguaggio popolare che un gran pregiudizio tiene da noi sequestrato come il giovane Ruggiero dell'Orlando. *Mihi cane et populo* fu già detto a un poeta, del gregge di quei certi fraseggianti, pei quali la lingua di Ariosto, Macchiavelli, Gozzi e simili non val più straccio, se non è sempre in robone colla mazza, e largo a questi genii che sanno scrivere *ridevolmente* e in *dubbianze* e *dubbietà* e *attecchire* e *emancepparsi* (*) e di cui *lo* individuo cape a stento *la* Italia, anzi *la* Europa. *Mihi cane et populo* ripeteva Cicerone a questi cotali che *ita loquuntur ut ossa solum, non sanguinem imitentur.*

Ora è questo *sangue* che si desidera, dicevamo, nello scrivere degli stessi Toscani, meno forse per trascuranza che per effetto di quella causa generale, onde il nostro Gioberti non ne trovava abbastanza negli stessi prosatori classici.

Eppure questo sangue della favella scorre per le arterie di tutta quanta l'Italia, dovunque suona il *sì*, a marcio dispetto di quell'assurdo, di cui solo era capace il municipalismo più sfegatato. Dante, a cui il senso non guastava la ragione, e *un muro ed una fossa* non erano..... che una fossa ed un muro, giudicò nel suo Volgare Eloquio essere l'idioma italiano sparso da un capo all'altro della Penisola, e nel Convivio lo fa di ciascuna città d'Italia. Cosa tanto naturale, che lo confessa lo stesso Varchi dicendo il toscano derivare nella massima parte dal provenzale, se già il provenzale non si trasfuse tutto .... giù per lo Mugnone, assurdo *pejor priore.*

Ciò vorrà forse dire che Dante approvasse tutti i dialetti egualmente? nè quel *provenzale* va preso salvo che come termine di convenzione, dal numero dei *trovatori*, invece di *volgare romano*, denominazione generale di tutte le figliazioni latine. E che il *volgare italico* fosse il primo della famiglia, il più rassomigliante al latino, lo attestavano gli stranieri medesimi; per ciò pure si cominciò a scriverlo più tardi: il latino era inteso facilmente e risparmiava la pena dell'incertezza e difficoltà delle nuove forme.

Ma pretendere che appunto questo neo-latino o volgare italico abbia ad essere un semplice cittadino toscano, e sostenerlo come si è fatto, non anni, ma secoli, vi voleva, torno a dire, l'acciecamento della passione. Al dialetto toscano il merito che gli viene, come già fra i Greci all'attico; ma l'attico è forse tutta la lingua greca? O Elleni, voi siete stati superati..... nello spirito di campanile! Guardiamo la Francia, che giova sempre citare ad esempio di nazionalità (e noi sue scimmie in tutto fuorchè in questo), guardiamo la Francia. È egli mai passato per la testa ad alcuno di chiamar *provenzale* o *parigina* la lingua francese? Eppure il parlar toscano è ben lungi dall'aver avuto sull'Italia i titoli di paternità o d'influenza civile che competono sulla Francia al provenzale o al parigino. — Ma e l'influenza del Trecento? — domando scusa: ciò non riguarda che la lingua scritta. Rispondo poi a C. Cantù, il quale, non so se per fare un po' di punta a Perticari e a Monti, mi vien fuori assegnando ai Toscani l'esemplarità e il predominio della favella sin dalla culla; rispondo: non è vero: vi smentisce la storia, nè l'eccezione fa regola: no signore, non fu così; e nol poteva essere per la ragione che prima del Trecento gli scrittori o cantori toscani non andavano che di pari cogli altri, seppure non cedevano il passo ai siciliani: e in che altro la Toscana poteva, ripeto, sul resto d'Italia? Non basta: come va che nei nostri dialetti (se già non si vogliano far nascere dagli scrittori!) trovasi un capitale più o men forte d'italianità? perchè, v. g., il *Marco Visconti* fu, quanto a lingua, quasi una critica dei *Promessi Sposi*? È noto che il classico autore del *Cortigiano* protestò di scrivere *lombardo.*

E voi, o G. B. Nicolini, me ne spiace per quel rispetto che vi ho, ma come poteste voi mai asserire che «la Lombardia e il Piemonte, come paesi più vicini alla Francia, hanno un idioma siffatto da perdere la cittadinanza italiana, e meritare più che di dialetto il nome di *patois*?». Che molti sieno i difetti, non si può negare; ma nè il toscano è poi tale da gittar la pietra, tanto manca; e Nicolini sa meglio che altri dove stia l'essenziale di una lingua, e come si formino quelle di tutti i paesi simili al nostro. «Tutto ciò che è *italiano* per me è *romano*» disse il maestro dell'eloquenza: *Pollio deprehendit in Livio patavinitatem, licet omnia italica pro romanis habeam.* Sentiste, o Italiani posteriori di 18 secoli?

Restringendomi io qui al piemontese, e in quanto mi è dato ancora da questo articolo, farò di adempiere possibilmente il doppio scopo prefissomi, non tanto di rivendicare l'italianità del nostro vernacolo, che un dotto straniero, assai più giusto di certi nostrali, chiama *italiano alquanto corrotto* (Villemain, *Cours de Littér.*); come di mostrare il vantaggio che si potrebbe trarne, massime per le nostre scuole, se tant'è che i molti vogliano persuadersi una volta, che fuori del metodo *comparativo ed analogico* non si dà vero progresso; e che se era da condannare il sistema d'insegnar il latino senza l'italiano, altrettanto e peggio difettoso è quello d'insegnare l'italiano senza il linguaggio parlato.

Cominciamo da una scorsa alla grammatica. Noi vediamo la nomenclatura nostra più caratteristica differire poco o punto dall'italiano, e tanto avere di comune col *patois* quanto il *sì* coll'*oui* e *Dio* con *Dieu* e *sole* con *soleil* e va via dicendo. Persino molti idiotismi che paiono più scostarsi dall'italiano, o in fondo è tutt'altro, o acquistano pregio e cittadinanza dal latino, spesso antiquato o volgare; chè non bisogna già credere che Plauto sia così estraneo alla loquela delle nostre popolazioni: la storia è là per provarlo. E a conferma ecco qui: persino il povero *nen* ha i suoi quarti; ha i suoi progenitori, non che altro, in Lucrezio: *nenu* e *neno*, onde *non*, come da *benus*, *bonus* ecc. Così ci rimase *incalare*, alteratosi però il senso, come per

(*) *Emancepparе* è falso, perchè sente il *ceppo*, mentre viene da *manu capere*: così *riazione*, che vuol dire azione ripetuta. O begl'imbusti della lingua, o svenevoloni fateci almeno grazia degli spropositi!

sott'occhio ristrette e riepilogate tabelle sinottiche, la bontà o la mediocrità, la giustizia o il capriccio, il saldo o l'efimero e variabile degli ordinamenti militari. Giova intanto cominciare dal conoscere bene tutti gli elementi dell'ordinamento militare d'Italia per venire poi a' confronti ed alle disamine, come abbiamo in animo fare.

MARIANO D'AYALA.

Dai giornali di Vienna hanno tratto e pubblicano alcuni fogli francesi la notizia che un' alleanza sarà stabilita fra la Sardegna e le potenze occidentali.

La *Presse* non fa che riferire a quest' uopo le parole che legge nel giornalismo austriaco ed aggiunge, che in seguito a quest'alleanza (secondo si afferma) le relazioni diplomatiche, da lungo tempo interrotte sarebbero riassunte tra i gabinetti di Vienna e di Torino.

La *Patrie* riporta il sunto d' un brano del *Corriere Italiano* nello stesso verso succitato, ed osserva che, a detta della *Gazz. di Voss*, questo risultato sarebbe dovuto all' intervento della Francia.

Noi non facciamo che riferire queste voci, quali si son fatte correre, senza garantirne la esattezza.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 9 dicembre.

Il conte Esterhazy, inviato d'Austria, si recò il primo corrente al ministero degli affari esteri per annunciare al signor de Manteuffell che il suo governo era in procinto di conchiudere un trattato di alleanza con Francia e Inghilterra. Nelle sue diverse note del 9 novembre l'Austria aveva promesso di non conchiudere alcun trattato che non fosse conforme a quello di aprile e quindi agli interessi dell'Alemagna, riservandosi però di contrarre qualunque alleanza le tornasse a conto, previo avviso alla Prussia. Stando alla lettera di questo suo impegno, il gabinetto di Vienna annunziò al nostro la conclusione imminente di un trattato.... (alla vigilia del giorno in cui venne firmato), cosicchè il signor de Manteuffell avrebbe avuto appena il tempo di ordinare per mezzo del telegrafo al conte Arnim di aderire immediatamente e di firmare a fianco del signor Buol. Tale però non era la sua intenzione, perchè il nostro governo cammina adagio, e quando fa qualche cosa lo fa troppo tardi e con poco frutto. Del resto esso fu colto all'impensata, e per un momento fu questione di richiamare da Vienna il conte d'Arnim per non aver egli saputo subodorar niente di quello che si macchinava, ma questo disegno non fu mandato ad effetto perchè sarebbe stato come confessare pubblicamente la propria disfatta.

Grande è la costernazione del nostro partito russo, il quale si proponeva di ventilare la questione se l' accettazione delle quattro garanzie per parte della Russia bastasse a soddisfare all' articolo addizionale del 26 novembre, siccome l' evacuazione strategica dei Principati, secondo l'avviso dei russofili, aveva reso inutile il trattato del 22 aprile. E allora Dio sa qual profluvio di articoli, note, dispacci e comunicazioni ci sarebbe capitato su questa tesi, ma la sottoscrizione del trattato del 2 dicembre ci ha risparmiato questa politica diarrea. La Russia prova ora quanto sia giusto l'adagio che l' ingannatore trova sempre chi l'inganna. I suoi intrighi sono svelati. L'Austria, messa alle strette dalle Potenze occidentali, ha firmato il trattato di alleanza, a termini del quale dovrà indirizzare alla Russia un' intimazione concernente le quattro garanzie interpretate nel senso dell' Occidente, e la Russia dovrà accettarle senza alcuna riserva; ma la circolare del conte di Nesselrode del 6 novembre prova che tale non è la sua intenzione.

La pubblicazione di questa nota nell'*Indép. Belge* ha molto giovato, in quanto che anche i più creduli hanno potuto scoprire le intenzioni della Russia, la quale tiene all'Alemagna il solito suo linguaggio, consentendo, nella sua magnanimità, a conservare la nostra indipendenza e a fare sacrificii per questo fine. Così parlava la Russia nel 1850 alle conferenze di Varsavia, d'onde il conte di Brandenburg ritornò ammalato e morì poscia di crepacuore; e così parlò sempre quando l'Alemagna ebbe a incontrare qualche umiliazione. In iscambio della sua accettazione avvolta in infinite riserve, la Russia domanda che l'Alemagna perduri nella sua neutralità. Perciò dico che la pubblicazione di quella nota giova molto a rischiarare la situazione, ed è una disfatta per il partito russo.

Mi affermano che il nostro governo aveva soltanto comunicato un estratto della nota del 6 novembre a parecchi governi tedeschi ed esteri, onde nacquero certe speranze che si dileguarono poi subito appena che il documento fu pubblicato nella sua integrità. I giornali ministeriali ci promettono ora per parte della Russia una nuova accettazione senza riserva che sarebbe arrivata a Vienna il 29 novembre; ma siccome tre giorni dopo venne firmato il trattato, si vede chiaramente con quanto buona fede la Russia offra la pace.

Ciò stante, non è da far meraviglia se le speranze di pace, espresse da parecchi giornali e segnatamente da una corrispondenza di Francoforte che pubblica l'*Indépendance Belge*, non siano divise dagli uomini politici che sanno come vanno le cose. Qui nessuno crede alla pace, e l'opinione dei circoli diplomatici su questo punto è d'accordo coi presentimenti del pubblico.

La sinistra della seconda Camera ha proposto un indirizzo in risposta al discorso del trono, ma probabilmente non sarà adottato, poichè gli Ufficii si sono dichiarati contrari.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 11 dicembre.

Quest'oggi vi è abbondanza di notizie. Raccontasi che il primo corrente il signor de Buol ebbe col signor Gortskakoff, ambasciatore russo a Vienna, una lunga conversazione in cui il ministro austriaco avrebbe fatto al rappresentante dello Czar le più formali e le più rassicuranti promesse intorno alla politica del suo governo verso la Russia, in seguito a che quei due uomini di Stato si separarono da buoni amici. Ma all'indomani lo stesso conte Buol firmava il trattato d'alleanza con le potenze occidentali, per cui il signor Gortskakoff si querelò amaramente e ruvidamente col ministro austriaco, senza però partire da Vienna dove aspetta gli ordini del suo governo.

Per altra parte la conclusione del trattato del 2 dicembre avrebbe molto spiaciuto al re di Prussia il quale si dice corbellato, e la sua ira lo fa prorompere in amare e plateali imprecazioni, come sarebbe questa: « Non vi è forca abbastanza alta per appiccarvi il presidente del consiglio austriaco. »

Ma prescindendo da queste recriminazioni, l'Austria ha firmato un trattato che, a vero dire, sarà di alleanza offensiva e difensiva soltanto nel caso che la Russia respingesse i proposti patti; ma nelle nostre sfere officiali nessuno dubita di un rifiuto formale, cosicchè l'alleanza austro-occidentale sarebbe una verità.

Del resto conosceremo tra poco il testo del trattato, perchè aprendosi domani il Parlamento inglese, non può più essere tenuto segreto. Alla Borsa di quest'oggi si diceva che il discorso della regina Vittoria sarà molto bellicoso, e alcuni pretendevano che il nostro imperatore avrebbe assistito all'apertura del Parlamento e lo dicevano partito stamane. Ciò mi pare inverosimile, ma noto questa voce perchè può darvi un'idea della fertile immaginazione dei nostri novellieri.

Poche notizie abbiamo dal teatro della guerra. Ho ricevuto stamane una lettera scritta dal campo in data del 27 novembre, la quale dice che tutto è nello *statu quo* dall'una e dall' altra parte, e che per ora non sembra che si debba tentare un nuovo assalto.

Leggerete nel *Moniteur* i rapporti dei comandanti del *Pluton* e dell'*Henri IV* che hanno investito sulle coste della Crimea. Corre voce quest'oggi che, contro le previsioni del comandante, non si potè più rialzare il secondo bastimento e che fu d'uopo toglierne i cannoni e portarli a terra.

Vi ho annunziato ieri una sommossa scoppiata a Chartres a motivo del caro dei cereali, soggiungendo che fu necessario mandarvi un reggimento. Il fatto è vero, anzi più grave che non si credeva, ma invece di Chartres io doveva dire Dreux. Secondo le voci che corrono, i motivi della sommossa sarebbero due: primo il caro del grano, poi l' obbligo imposto per decreto ai campagnuoli di non più coprire con paglia le loro abitazioni. Aggiungesi che il signor Darbley, ricchissimo negoziante da grano, venne bruciato in effigie dal popolo e che il sotto prefetto fu tenuto prigioniero per sei ore. Tre battaglioni di fanteria furono mandati sul luogo.

Si dice che un'altra sommossa cagionata dagli indicati motivi è scoppiata dalle parti di Metz. In ogni modo la questione si fa grave: l' inverno si presenta sotto il più rigoroso aspetto, e per colmo di disgrazia le derrate alimentari sono ad un prezzo più che mai esorbitante. Si assicura che i rapporti del Mezzogiorno sono molto inquietanti su questo punto.

Dopo aver concepito serii timori sull' ultimo ricolto in seguito alla dirotta pioggia della scorsa estate, molti appena rivisto il sole presero a dire che la messe era salva, ma pur troppo non era così: di bello non avemmo che la paglia e il reddito del frumento non corrispose alle apparenze. Non occorre che io vi accenni alla gravità della quistione alimentaria; voi sapete che il popolo, quando gli vien meno il vitto, dà ascolto a qualunque menzogna o calunnia, e grida addosso agli incettatori. Poveri noi se questo male si aggiungesse agli altri che ci affliggono!

Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Con decreto dato a Moncalieri il 3 corrente S. M. ha ordinato:

Art. 1. La concessione e la rivocazione dell'*exequatur* alla patente dei consoli, vice consoli, ed agenti consolari di estere Potenze verrà da Noi fatta sulla proposta del nostro ministro per gli affari esteri.

Art. 2. I consoli, vice-consoli ed agenti consolari faranno la domanda dell'*exequatur* al predetto nostro ministro, presentando a corredo la patente originale di loro nomina.

Art. 3. Il decreto di concessione o di revoca di *exequatur* sarà presentato al Magistrato d'appello del distretto ove il console, vice console od agente consolare ha la sua residenza, per essere letto in pubblica udienza, registrato, e restituito quindi con copia del processo verbale comprovante la lettura e registrazione del medesimo.

Trattandosi di concessione, il decreto verrà presentato dal petente; in caso di revoca sarà trasmesso d' ufficio dal ministro per gli affari esteri.

— S. M. con decreti del 7 e 10 dicembre ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Pezzi Giuseppe, luogot. direttore dei conti del primo regg. Granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa per sospensione dall' impiego per aver contratto matrimonio senza l'autorizzazione del Governo;

Martini di Cigala cav. Enrico Vittorio, luogot. colonn. comandante il regg. cavalleggieri di Aosta, collocato in disponibilità;

Quadro di Ceresole cav. Alessandro, maggiore nel regg. cavalleggieri d'Aosta, nominato maggiore comandante dello stesso regg.

— S. M., con su) decreto del 10 corrente, si degnò nominare rettore dell' Università di Torino il cav. Giovanni Nepomuceno Nuytz, prof. di leggi e membro del Consiglio universitario.

Stato Romano. — Il grande affare dell'Immacolata Concezione è oramai un fatto consumato. L'*Univers* lo annunzia col seguente dispaccio.

« *Siena*, 10 *dicembre*. — Il Papa, pontificando « a S. Pietro, ha promulgato, dopo l'Evange« lio (11 ore) il decreto aspettato. L'Immacolata « Concezione è dichiarata fede della Chiesa, e « *chiunque la neghi, eretico*. Ducento vescovi erano « presenti. Non si è mai veduta tanta affluenza. « Roma è ebbra di gioia. »

Ecco un gran numero di celebri dottori, e il medesimo S. Bernardo, messi a fascio retroattivamente con gli eretici. Stando a una corrispondenza di Roma, sopra 476 votanti, 440 si sarebbero pronunziati per il domma in tutta la sua pienezza; 32 avrebbero contestato l'opportunità della questione; 4 soltanto, rigettato il nuovo domma, o per lo meno contestato il diritto di decidere tal questione altrimenti che in un concilio regolare. (*Presse*).

ESTERO.

Spagna. — La telegrafia privata reca la dimissione data dal sig. Allende Salazar da ministro della marina.

Svizzera. — **Berna**, 11 *dicembre*. — È aperta la discussione nel Consiglio nazionale sulla sospensione dei diritti d'entrata per i cereali. Sarà continuata domani.

I deputati friburghesi hanno fatto una mozione relativa alla revisione della loro costituzione cantonale.

È morto il signor Courvoisier, deputato di Neuchâtel, in seguito al suo attacco di apoplessia. Una deputazione composta dei signori Blanchenay, Ziegler e Schneider assisterà ai funerali. (*J. de Genève*).

Austria. — Si fanno movimenti di truppe e molte di queste pare siano dirette verso Cracovia. I distaccamenti del 5° corpo d'armata che è a Milano, e del 7° che è a Verona, sono del pari diretti verso il nord. Affine di non diminuire le forze militari della Lombardia fu ordinato di richiamare sotto le bandiere tutti gli uomini in congedo. (*Patrie*).

— La *Gazzetta d'Augusta* crede poter annunziare la nomina prossima del generale Uess al grado di feld-maresciallo, e vede in questa un sintomo bellicoso.

Prussia. — Un dispaccio, in data di Berlino 10 corrente, annunzia che il governo prussiano sta provvedendo ad un accrescimento importante dell'esercito. È stato dato ordine di aumentare l'artiglieria di 72 pezzi.

La *Gazzetta Nazionale* è stata sequestrata. (*Patrie*).

---

tacere delle voci latine *hostis*, *latro* ecc. e delle greche *tiranno*, *sofista*, *farmaco* ecc. avvenne delle italiane *masnadiero*, *assassino*, *ribaldo*, *cortigiana*, *drudo*, già onorevoli; *uomo di corte*, già buffone, e *chierico* e *laico* e *ragazzo* e *sottana* e *diceria* e *par tito* p. voto ecc. Così *nech* da *nequus*, e forse *necus*, come *cocus* per *coquus*; quanto all' alterazione del senso, basti per tutti *tristo* da *tristis*. Così *mac*, *domach* da *dumtaxat* (secondo altri, *mag*, *magis* o *magis quam* per antiq. o preteriz. del *non*, onde il noto *ma che* di Dante) come *mentre* dall' antico *domentre*, e questo da *duminterim*. Così *ciouc* da *coctus* onde l'italiano cuocersi per imbriacarsi; ovvero da *ciocco* per balordo: *mouch* da *muccus* onde *moccicone*; ovvero da *moccolo* figurativo per punta del naso; *coup* da *cupa* fatto a coppa, o da *caupus*, specie di nave; *crep* da *crepo*, far strepito; (taccio del *crin* da *crinis*, setola, e *bourich* da *burrichus* somarello); *dèsbela* da *dispello* dissipare; *erlo* da *herulus*, *herus* (altri dirà forse perchè non da *ergo* o *hercle?*); *friaia* e *frisa* da *friare* tritare; *limoucè* da *limax*, onde *lumaca*; *mnasse* da *minaciæ*; *mineuia* da *minare* menare; *nufiè* da *naso influere*; *patanù* da *patet nudus*; *plic* da *plico* onde piegare; *rabel* da *rapere* onde ruba, e fig. baccano; *sbardè*, *spataré* da *dispartio*; *sbaruè* da *spaurare*; *patouj*, *patoujé* da *pattuglia*, in perquisizione; *dsadeuit*, *dsadait* disadatto; aggiungi *fea* da *feo* fecondare, e *dagna* da *dacna*, e *spué* e *sterni* e *fumela* e *lamenta* e *lobia* e *topia* e *lessia* e *taiola* ecc. ecc. tutti di origine latina, compreso e *magna* e *grand*, ommesso il noto sost. che già li accompagnava, fortissimo essendo il popolo per le elissi, massime il romano, che parlava meno; l' italiano che parla più, ama ancor meglio i pleonasmi. Taccio le seguenti più latine ancora es. *caratter*, *liber*, *magister*, *tener*, *papaver*, *cadaver*, *cucumer*, *setember*, *otober* ecc. *vas*, *cimex*, *pules*, *par*, *dispar*, *sal*, *mel*, *fel*, *martir*, ecc. ecc. E tante semplici consonanti dall'uso pure latino.

Stroncature ne abbiamo è vero altre non poche, massime finali, ma spesso anche sono di quelle che fanno la buona bocca italiana, specialmente nel verso, es. Dant. « io mi son un che quando; » Petr. « strinse come caval fren che; » Bocc. « dato le mangiar pan lavato; patt' onorato, » e così man, doman, gran, fan, avran, ben, mal, sen, fin, ciel, fier, fior, sospir, ecc. » Compagne delle nostre sono pur queste dei tre suddetti « 'nver, 'ncontro, 'n sulla cima, 'n villa, 'nnalza, la 'nnamora, fra 'l sonno, tra 'l si 'l no »; e, nella Fiera del Buon. « va 'n là; la 'ndrà 'n carrozza. » Anche i Siciliani dicono *'na* p. una, e frequente nei testi di lingua è il nostro *l'istesso*, *l'istessa*, ecc. Abbondiamo di contrazioni intermedie, ma se il contrarre costituisse per sè un vizio, il dialetto attico (mi si perdoni il confronto) sarebbe degli altri il più difettoso, che è il più perfetto. E nel verso italiano si contrae quel poco: Ariosto usa persino il nostro *disnato* (*Com*).

L'a iniziale di ripieno è pure famigliare al dialetto romano, anzi connaturale alla lingua, es. *accattare*, *arricordarsi*, *arrostire*, *arrosto*. Per contro l' italiano ha pure *spettare*, *bassare*, *rosto* e sim. L'*a* p. *e* non è sempre a dir vero aggraziato, come *ca* p. *che*, comune anche a Napoletani; ma i Toscani che si mangiano l' uno e l'altro? e i Sanesi che dicono « andarò, amarò, vedaremo? » taccio il *trasoriere* di messer Giovanni. L'*s* p. *c* spesso ha del latino, come *cros*, *vos*, *nos*, *pas*, *lus*, e *fasso* da *faxo* onde il *fazzo* degli antichi; e *lasso* da *laxo* onde *lassare* frequentissimo negli autori, massime in verso: agg. *spezie*, *uffizio* e sim. oltrecchè il *c* toscano poco varia dal suono del *s*: e i Trecentisti dicono spesso *Cicilia*, *Ciciliano* e sim. L'*e* finale per *i* spesso è ital. poet.: es. Petr. « m'abbandoni e lasce? » così dicasi di *me te se* ecc. congiunti ai verbi; v.v. l'*i* p. *e* trova pure compagni illustri, oltre che viene non di rado dal latino: Ariost. « gli fu *ditto*. » Pecor. « ciò che gli aveva *ditto*. » Così il sopprimerlo dicendo *mel*, *fel*, *ven*, *ten*, *fen*; e trovasi nel Trecento persino *manera* e *rivera*; *gnun gnuca* sono frequenti anche nei classici popolari del 500. Diciamo ital. *ladronaja*, *granaja* e sim.; poetic. *nui*, *vui*; latin. *nutrire*, *ruina* ecc. Ariosto ed altri usano *dobbla* e sim.; nè d'altronde sarebbe più bello il *dobbra* e il *quarche*, e il *fragello* dei Toscani. Come da *pauper*, *povero*, così è superfluo dimostrare l'italianità di *savere*, *savore* (taccio di *sovra*) *cavriola*, *coverto* e sim.; anzi il Firenz. ha persino *dovrare*: che dirò di *spasseggiare*, *stravestito*, *strasordinario*, *scuffia*, *sbirro* ecc.? Famigliare ai Toscani è il mutare *t* in *d*, lettere tanto affini; e l' *uo* da noi contratto in *o*, dirò meglio serbato nella sua integrità latina, è spesso cercato dalla poesia, es. *ovo*, *sono*, *sonare*, *tono* e sim. Pronunciamo, è vero, *u* alla francese, nè ci manca persino l'*eu*: potrei dire: ebbene, due suoni di più; ma, sieno pure condannati entrambi, però con qualche carità fratellevole, da chi massime mi converte *Michele* in *miele*, la *corsa* in *orsa*, il *coro* in *oro*, i *cocchi* in un'interiezione e via via, che non la finirei più.

Le inflessioni dei nomi variano pochissimo: il verso italiano si pregia del nostro pl. *tai*, *quai*, *bei*, *aguei*, e sim.; come la prosa del fem., *dota*, *vesta*, *costuma*, *priora*, *sartora*, *traditora*, *testona*, ecc. Gradi stessissimi; nè diversi gli accrescitivi e i diminutivi.

Nei pronomi, nulla di più frequente presso i tre padri della lingua, che il nostro *i'* per *io*; il *mi* ripieno non è neppur raro in italiano. Es.: *io mi son un*, *mi credo*, *mi penso* e simili; poetico è il *me*, *te*, *se* ecc., aggiunto ai verbi, e il *ne* per *ci* anche in prosa è stupendo, è una perla, una leccornia, direbbe il buon Cesari: così v. g. « se t'eri mio sposo » è familiare massime ai comici; e il Faggiuoli, come il popolo toscano, « me' padre, la me' donna », da *meo-a*. Quanto al *to'*, *so'* comune ad altri popoli italiani, non è certo ciò che v'abbia di meglio, ma neppure « i fatti *mia*, i *tua* piedi » saranno eleganze, solo perchè toscane. Precidere, come noi facciamo, l'articolo ai pronomi derivati, è un vezzo italiano, massime in verso. Petr. « sua dolce vista ». Pecor. « desidero vedere tua gente e tua forza ». Ariosto « di' a tuo padrone; vide suo padrone ». Firenz. « non è tuo solito ». Troviamo negli antichissimi e *chillo* e *chello* e *quil*, *quiel*, parenti dei nostri dimostrativi. *Sta* notte, *sti* anni sono dello stile familiare. Noi diciamo *quaiche*, *quaicun* e i Toscani *quarche*, *quarcuno*; finalmente, il nostro *gnun*, già lo accennammo, è persino frequente in testi di lingua, fra gli altri Pulci, Buonarrotti, Redi, Caporali.

Nei verbi, l'*ia* p. *eva*, *iva*, *finia*, *moria*, *avia*, e il condiz., *faria*, *dovria*, *saria* ecc. sono di bellissima italianità; *voi eri*, *voi pensavi*, *voi parlavi* frequentissimi in Macchiavelli; e *sarastu? avrastu? vorrestu?* sono d' ottima lingua popolare. Non abbiamo che il passato determ., ma nei Trecentisti è sovente usato per l'altro.

Rispetto agli invariabili, poco eziandio o nissun divario: sono pur nostri pressochè tutti i modi avverb. cong. prep. ecc. della lingua, es. *quasi che*, *mentre che*, *con tutto che*, *sol che*, *quando bene*, *quand'anche* ecc.; e d' ottimo conio italiano moltissimi altri che si direbbero puri piemontesismi; ma ogni cosa si vedrà meglio da un breve dizionario, che già teniamo in pronto.

P.

Russia. — Scrivono da Varsavia 5 dicembre che lo stato di salute dell'imperatrice ispira le più vive inquietudini. Ella è, com'è noto, sorella al re di Prussia, ed è pure in grazia a' suoi sforzi soltanto che al tempo in cui si agitava la quistione dell'unione tedesca, la pace si è potuta conservare tra la Prussia e la Russia.

Un affievolimento delle relazioni amichevoli infra codeste due monarchie eserciterebbe in questo momento una influenza considerevole sulla situazione. (*Patrie*).

Turchia e Crimea.— Il *Sémaphore* ha le seguenti notizie in data di Costantinopoli 30 novembre:

Il duca di Cambridge è giunto lunedì sera col suo aiutante di campo. Correvano voci inquietanti sulla salute di questo principe. Sembra che alla battaglia d'Inkermann egli si opponesse al movimento effettuato dal generale Cathcart per cui una divisione inglese fu compromessa. Malgrado la sua opposizione, appena morto il generale Cathcart, egli si lanciò innanzi per dividere la sorte dei suoi compagni d'armi: fece prodigi di valore, ebbe parecchi cavalli morti sotto di sè, gli abiti stracciati dalle palle. Salvato poi miracolosamente, vide cadere sotto i suoi occhi una folla di ufficiali che gli erano compagni e amici. Questo doloroso spettacolo l'afflisse tanto ch'egli trovasi ora in uno stato di violenta concitazione; ma pochi giorni gli basteranno per ricuperare la sua quiete. Quanto al principe Napoleone, la sua salute va ogni di migliorando, e domenica scorsa potè essere ricevuto dal Sultano in udienza particolare ed intima.

All'ordine speditogli di varcare il Pruth per assalire i Russi nella Bessarabia, Omer pascià ha risposto con una lettera indirizzata al ministro della guerra, e diramata a tutti i ministri e funzionari interni e persino, credesi, ai rappresentanti delle potenze estere, nella quale egli si lagna amaramente di essere mandato in campo quando per la trascuranza del ministero tutti i soldati mancano di soldo, di calzatura, di capotti d'inverno e persino di giberne.

Qui si parla molto del ritorno del maresciallo Baraguey d'Hilliers, il quale verrebbe come ambasciatore. Il sig. Benedetti va in Atene come incaricato d'affari.

Ahmed-Wefik-Effendi, ambasciatore ottomano in Persia, è giunto sabato scorso in congedo. Questo ritorno sembrerebbe indicare che le relazioni fra i due paesi sono eccellenti, se l'ambasciatore ottomano ha creduto di potersi assentare da quel posto, che è uno dei più importanti della diplomazia turca.

Il generale di brigata Larcher è qui giunto per prendere, dietro gli ordini del ministro della guerra, il comando del servizio dell'armata francese a Costantinopoli, Varna e Gallipoli in surrogazione del generale Failly che deve ritornare in Crimea.

Il *Journal de Constantinople* pubblica uno specchio della mortalità nei diversi ospedali militari di Costantinopoli, d'onde risulta che nello spazio di cinque mesi sopra novemila uomini feriti o ammalati entrati negli ospedali non ne sono morti che cinquecento. Questo lieto risultato è dovuto all'ammirabile condotta degli ufficiali di sanità i quali, prendendo esempio dal medico principale Scoutteten, prodigano le loro cure con zelo indefesso.

Secondo le ultime notizie d'Asia, tutti i generali e ufficiali europei addetti all'esercito di Kars sono stati richiamati a Costantinopoli. È spiacevole che ciò non sia stato fatto prima d'ora.

Nel ministero ottomano hanno avuto luogo le seguenti modificazioni:

Kiamil pascià, ministro del commercio e dei lavori pubblici è nominato presidente del consiglio del Tanzimat; Moussa-Saffet pascià, ministro delle finanze, gli subentra ed è a sua volta surrogato da Chekib-Bey mustichar (consigliere) dell'ammiragliato, che in quest'occasione viene promosso al grado di pascià.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Tornata del 13 dicembre.

Presidenza del Barone MANNO.

La tornata ha principio alle ore 2 min. 55.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato, ed un sunto di petizioni.

I senatori Defornari, Piccolet, Malaspina, Bonnet, Stara, Albini e Serra chiedono congedi che vengono loro accordati.

Sauli Lodovico legge la relazione della Giunta incaricata di esaminare i titoli d'ammessione al Senato del cav. Mameli, e conchiude per la ammessione, che è approvata.

Marioni legge la relazione della Giunta per l'ammessione del cavaliere Bona, che è altresì approvata.

Pollone riferisce sulla nomina dell'avvocato Pietro Riva, e ne propone l'ammessione, che è approvata.

I senatori Mosca e Pallavicini-Mosso introducono nell'aula, giusta invito del presidente, l'avvocato Riva, che dà il giuramento prescritto dalla legge.

S. Martino riferisce sulla nomina a senatore del marchese Imperiali. Il Senato approva la nomina del medesimo, che viene introdotto nell'aula, e dà il giuramento.

Il presidente annunzia che stante tali nomine il numero necessario per le deliberazioni è di 51.

Maestri riferisce sulla nomina del cav. Elena; e Caccia su quella del cav. Benso, ex-vice-presidente della Camera elettiva, e conchiudono per la convalidazione, che è vinta.

L'ordine del giorno porta la discussione sui progetti di legge concernenti la creazione di una classe criminale temporanea nel Magistrato d'appello di Piemonte, e la divisione del Magistrato del Consolato di Torino.

Il presidente pone in discussione il primo di questi progetti.

Pinelli. Non conviene dissimulare che esistono dei disordini nell'amministrazione della giustizia, benchè senza colpa dei magistrati. Rimangono a spedirsi 650 affari criminali e 300 correzionali. Nel Belgio la proporzione degli accusati alla popolazione è di 1 a 9957, in Francia variò da 4777 a 4737. Queste cifre ci possono rassicurare, perocchè nella giurisdizione del Magistrato di Piemonte la proporzione, giusta il censimento del 1848, è di 1 a 18,670, assai minore che nel Belgio e nella Francia. Ma col crescere il numero dei reati debbe crescere pure la loro repressione, in modo definitivo non transitorio.

Nel 1851 si tennero 390 dibattimenti per cause criminali; nel 1852, 408; nel 1853, 396; negli undici mesi testè scorsi 396; e in tutto l'anno si raggiungerà la cifra di 442. Non parlerò delle cause correzionali, che in quest'anno ammontarono a 202. I giudici diedero prova di grande zelo, tenendo adunanze straordinarie per gli appelli.

Sento il difetto di buone statistiche, che ci illuminerebbero in questa materia. Il nostro sistema di processura ha pure dei difetti. Si potrebbe lasciare, mediante cauzione, maggiore libertà agl'imputati, con utilità della cosa pubblica. Introducendo maggiore semplicità nei giudizi, coi giurati, si otterrà un non lieve miglioramento. Conchiudo invitando il ministero a fornirci buoni dati statistici.

Ministro di grazia e giustizia. Concorro ne' lodare, coll'onorevole preopinante, la solerzia dei magistrati, ma è pur vero che molte cause rimangono arretrate. Già esiste un progetto di legge sulla spedizione degli affari criminali, e come verrà presentato al Senato si potrà utilmente discutere sul nuovo ordinamento dei giudizi. Non nego l'utilità delle statistiche, ma si diedero tutti i provvedimenti per la pubblicazione di lavori statistici. Essa avrà tosto luogo, e credo soddisferà l'espettazione pubblica.

Quanto alla libertà degli imputati, vorrei che il signor senatore avesse fatto le sue proposte quando trattavasi tale argomento in quest'assemblea. Non credo che sia il caso di discutere nuovamente questa materia.

Pinelli. Le mie osservazioni non tendevano ad alcuna censura, ma piuttosto a provocare qualche spiegazione. Non poteva dissimulare le gravi conseguenze che derivano dal prolungamento della detenzione preventiva. Non avrei mancato di dare qualche cenno relativo: avrei indicato l'esempio di un altro Stato costituzionale, il Belgio, che modificò le sue leggi sulla libertà mediante cauzione. Per le risse e casi consimili i rei si potrebbero sovente senza pericolo lasciare liberi. Ma non volli eccitare una discussione intempestiva, bensì rivolgere l'attenzione su quest'argomento, perchè paragonando il nostro paese con altri, si può scorgere quanto maggiore semplicità si potrebbe ottenere. Non dubito delle ottime intenzioni del ministero, e credo che una buona statistica lo potrà notabilmente aiutare.

Si approvano quindi successivamente i singoli articoli del progetto.

Viene poscia in deliberazione il secondo progetto.

Sclopis propone che per le cause di rivocazione il numero dei giudici non possa essere minore di quello dei giudici che proferirono la sentenza, della cui riparazione si tratta.

La proposta del senatore Sclopis è vinta, come pure il complesso dell'articolo.

Si vincono quindi i successivi articoli.

Il presidente del Consiglio propone il progetto di legge concernente le privative per invenzioni e scoperte industriali, e il bilancio attivo pel 1855.

Parrà strano, dice, che si presenti prima il bilancio attivo del passivo, dovendosi quello regolare sulle spese necessarie. Ma siccome per quante siano le economie non si potrà raggiungere ancora l'equilibrio, così non può avere alcun inconveniente che si presenti prima il bilancio attivo. Sarà pure utile che si possa presto promulgare la legge sul bilancio attivo, onde non deviare dalle regole di amministrazione che ci siamo imposte.

Si procede quindi allo scrutinio segreto sui due progetti di legge discussi, che dà il risultamento seguente:

Creazione di una classe criminale
Votanti ed assenzienti 60.
Divisione del magistrato del consolato
Votanti 60, assenzienti 55, dissenzienti 5.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 1|4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 13 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta all'1 3|4 pom.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Seguono le relazioni sulle petizioni.

Il deputato Polto riferisce sulla petizione del Comune di Levanto per essere trasportato l'ufficio postale da Mattirana a Borghetto, la quale petizione viene appoggiata dal deputato Paolo Farina, e sulle conclusioni della Commissione è rimessa al ministro degli affari esterni per provvedere.

Il deputato Arcais riferisce alcune petizioni di poco momento.

Il deputato Giovanola riferisce una petizione dell'ospedale di Pavia, con la quale si lagna di essere stato sottoposto ad alcune tasse, quando avrebbe dovuto esserne escluso come istituto di beneficenza. Le conclusioni della Commissione sono per l'ordine del giorno, trattandosi di uno stabilimento che non è sotto la dipendenza del governo.

Il deputato C. Cadorna dice parergli che, trattandosi di un'opera di pubblica beneficenza della quale sono vantaggiati anche i cittadini sardi, la quistione meriti più maturo esame.

Il ministro delle finanze risponde che l'ospedale suddetto, comunque opera di beneficenza, non è sottoposto alla disciplina del governo; e che perciò, dopo esaminata la cosa, fu deciso sottoporlo al pagamento delle tasse.

La Camera approva le conclusioni della Commissione. Indi lo stesso deputato riferisce sulle petizioni de' commercianti di vino de'borghi di Trino, di Carmagnola, ecc. i quali si lagnano di essere stati tassati come i negozianti delle città, e conchiude per la conservazione delle petizioni negli archivi della Camera.

Il deputato Valerio vorrebbe che si mettesse ad effetto un sistema di classificazione; e che la petizione si rinviasse al ministero.

Il ministro delle finanze risponde che in massima accetta il sistema di classificazione, quantunque siasene fatta cattiva pruova. Del resto il miglior rimedio sarebbe la decentralizzazione, costituendo i borghi in municipii.

Il relatore non si oppone che la petizione sia trasmessa al ministro delle finanze.

La Camera aderisce alla trasmessione.

Il dep. Polto riferisce la petizione (sospesa in assenza del ministro della guerra) con la quale la vedova Gavotto madre di 4 figlie si lagna che le sia stata tolta la pensione di L. 700 annue che godeva come moglie di un antico militare, fucilato come ribelle sotto il governo dispotico. Appoggia la sua petizione ad una lettera con cui il Re Carlo Alberto nel 1833 le accordò la pensione.

La Commissione conchiude che si rinvii la detta petizione al ministero affinchè la prenda in considerazione.

I deputati Ricci e Valerio appoggiano cotesta petizione, fondata sopra un diritto nascente dall'atto sovrano, e sullo stato di quella famiglia.

Il ministro risponde che esaminerà bene la cosa, e ne riferirà alla Camera tra poco.

Alle 3 e 1|2 la Camera si costituisce in Comitato segreto per la discussione del proprio bilancio.

FATTI DIVERSI.

— DISEGNI ESEGUITI A RICAMO. — Abbiamo veduto un superbo lavoro a punta d'ago, degno veramente di menzione nel giornalismo. Gli è un tappeto da *boudoir*, o camera di toletta, a graziosi ricami di fronde, fiori, animali in diversi intrecci. Signore conoscitrici della difficoltà di tal materia di lavoro ci hanno assicurato che deve aver costato un'opera di pazienza enorme; tanta è la complicazione, l'esattezza delle parti, la beltà dei colori, la giustezza delle proporzioni. Noi possiamo per nostra parte aggiungere che è di un effetto vaghissimo e dimostra come anche questo genere di disegni può essere sollevato in certi limiti fino alla squisitezza dell'arte.

— SERATA DRAMMATICA E MUSICALE. — Venerdì sera alle ore 7 1|2 nelle sale dell'Anfiteatro chimico presso San Francesco di Paola avrà luogo un nuovo trattenimento drammatico e musicale del signor David, assistito dal concorso dei soliti valenti artisti. Il successo dell'altra accademia promette che anche questa riuscirà assai brillante.

— ANNUARIO BIELLESE STATISTICO, ECONOMICO, POLITICO, COMMERCIALE — Anno 1° 1855. — Questo libro, che usciva testè alla luce in Biella coi tipi Salino e Comp., sebben piccolo di mole può tuttavia e pel suo insieme e pel suo scopo tornare gradito ed utile non che a quelli della provincia, a quanti la provincia stessa apprezzano e le cose che a questi studi hanno relazione. E noi auguriamo bene a quest'*Annuario*, e speriamo che andrà a mano a mano pigliando nuovi aumenti, e che al chiaro nome del generale Carlo della Marmora vedremo aggiunti e recati in mezzo i nomi di non pochi altri distinti personaggi, che nelle armi, nelle arti, nelle lettere illustrarono questa loro terra natale cotanto ferace di svegliati ingegni. E siccome non dubitiamo di trovarvi col tempo più minuti ragguagli statistici, economici ecc. così desideriamo di essere sempre rallegrati dalla lettura di altri graziosi componimenti, che possano stare al paro dei tre sonetti, che vi leggiamo stampati, i quali onorano tanto la provincia quanto quell'eletto ingegno, che a rime obbligate ed improvvisamente ad un tratto solo li dettava.

— PRODOTTO DEI TELEGRAFI. — La *Gazz. Piem.* pubblica il prospetto dei dispacci privati e conseguenti prodotti pel terzo trimestre 1854 e trimestri precedenti, divisi sopra 21 stazione finora in attività nello Stato. Eccone le cifre sommarie. Dal 1° luglio a tutto il 30 settembre dispacci 3819, proventi ll. 34,674 99. Pei due trimestri precedenti, dispacci 6,989, proventi ll. 71,763 27. Totale dei tre trimestri, dispacci 10,808, proventi ll. 106,438 26. Nello stesso periodo del 1853 si ebbe il provento di lire 95,023 31. Differenza in più nel 1854, ll. 11, 414 95. È da notare che l'epidemia funestamente manifestatasi nella scorsa estate, avendo arenato il commercio nell'interno dello Stato e fuori, diminuì nel terzo trimestre di questo anno le corrispondenze telegrafiche e quindi il relativo prodotto.

— JOURNAL DES ÉCONOMISTES. — *Num.* 8 *août, et num.* 10 *octobre* 1854. Altra volta avemmo occasione di parlare e con lode del *Corso di Economia politica* di Francesco Trinchera. La stampa periodica di tutta la nostra penisola si è pure pronunziata assai favorevolmente verso l'autore di quest'opera, che gittato per causa politica nel fondo delle tetre prigioni di Napoli, ed espulso dal suo paese natale, dopo quasi cinque anni di patimenti e di agonia, non si è lasciato vincere dalla immeritata sventura, ma cercando invece un conforto ai suoi mali negli studi e nelle meditazioni scientifiche, concepì e scrisse negli ozii dolorosi del carcere le sue lezioni di economia, già stampate a Torino in due grossi volumi in ottavo. Ora però ci è grato il vedere in una delle più gravi ed autorevoli pubblicazioni periodiche che vien fuori nella capitale della Francia, il *Journal des Économistes, revue de la science économique et de la statistique num.* 8 *août et num.* 10 *octobre* 1854, esposto e giudicato assai convenientemente dal signor COURCELLE SENEUIL il lavoro del nostro concittadino Trinchera con un lungo e dotto articolo, da cui togliamo alcuni brani, non consentendo le angustie di questo giornale di riportarlo per intiero.

Adunque il signor Courcelle Seneuil, avendo detto che il signor Trinchera è uno degli uomini indipendenti e laboriosi venuto a cercare rifugio nella terra ospitale del Piemonte, prosiegue così: « Queste circostanze raccomande-
« rebbero abbastanza, qualora ve ne fosse bi-
« sogno, l'opera del signor Trinchera alla sti-
« ma ed alla simpatia del lettore: per buona
« ventura l'opera si raccomanda da se stessa
« col suo merito proprio, col suo dettato ele-
« gante e fiorito, con una buona esposizione
« dei fenomeni e delle dottrine economiche e
« con uno studio serio degli scrittori che le
« hanno discusse sino ai giorni nostri. In que-
« sto libro senza pretensione e destinato sol-
« tanto alla propagazione della scienza, l'au-
« tore ha compiutamente raggiunto il suo sco-
« po, che era appunto quello di esporre chia-
« ramente i principii, e noi non dubitiamo che
« esso non sia per tornare utile alla gioventù
« italiana, a cui con ispecialità viene desti-
« nato. »

Considerando poi che il Trinchera fa principalmente obbietto dei suoi studi l'Economia pura, senza tralasciare, ove occorre, di entrare nei dominii dell'Economia applicata, il Courcelle Seneuil soggiunge queste parole: « Del
« resto l'autore del *Corso* si è occupato dell'
« applicazione più spesso di quello che noi fa-
« rebbe supporre la sua prima definizione, ed
« egli si è tenuto rigorosamente al corrente
« dei fenomeni economici importanti di cui noi
« siamo stati testimoni o che ci vennero rife-
« riti dalla storia. Egli ha esposti e discussi
« tutti i grandi fatti, come pure tutti i grandi
« concepimennti economici, scrivendo un rias-
« sunto compiuto, lucido, e di una facile let-
« tura di tutto ciò che interessa la scienza. »

In fine dopo talune profonde ed assennate considerazioni sul credito pubblico sotto il punto di vista del Trinchera, ed a cui non si attiene in tutto il signor Courcelle Seneuil; e dopo un esame minuzioso della parte storica del *Corso*, che viene pure celebrata con molta lode, l'articolo si conchiude in questi termini:

« Nel separarci dal *Corso* noi gli auguriamo
« il successo di cui esso è degno per ogni ri-
« guardo, ed a cui la sua forma letteraria emi-
« nentemente italiana non può non contribuire.
« Possa esso svegliare, nella gioventù letterа-
« ria della Penisola, il gusto degli studi serii
« e positivi! Possa esso allontanarla dalle astra-
« zioni e dalle chimere, e mostrarle, al modo
« stesso che fu vista dall'autore, l'immagine
« grave e pensierosa della libertà! »

— AGENTI DI CAMBIO E SENSALI. — La regia Camera di agricoltura e di commercio di Torino ha deliberato: 1. Che l'assemblea generale dei signori agenti di cambio e sensali inscritti nel ruolo che debbe tenersi nella sala della Borsa per la elezione de'membri del sindacato, abbia luogo il giorno di mercoledì 27 del corrente, alle ore tre pomeridiane; 2. Che abbia il signor cav. barone Alessandro Casana, membro di essa R. Camera, a presiedere, quale suo delegato, tale assemblea, dove per mezzo di votazione segreta si eleggeranno a maggioranza assoluta di voti sei membri pel sindacato tra i mediatori iscritti a ruolo. — I sei membri eletti eleggeranno al modo stesso due di loro, l'uno a sindaco e l'altro a vice-sindaco.

— STRADA FERRATA DELLA SAVOIA. — Si legge nella *Gazette de Savoie* dell'11:

I lavori della nostra strada ferrata sono dappertutto continuati con alacrità, verso Aix-les-Bains, come verso Saint-Jean de Maurienne. Più di mille operai sono attualmente impiegati nei diversi cantieri, e i lavori saranno continuati durante l'inverno, per quanto lo permetterà il tempo.

Il sig. Brassey, impresario generale dei lavori, conosciuti in tutta Europa per le cospicue imprese a lui affidate, si trova in questo momento in Savoia, dove è venuto per assicurarsi del buon andamento dei lavori.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Piacenza del 9 dà per Piacenza (7 dicembre) casi 4, e 2 per Rivergaro. Il bollettino del 10 (8 dicembre) dà 0 casi. Totale generale dall'invasione nei Ducati casi 551, decessi 353, guariti 143, in cura 55.

Il bollettino di Milano del 10 dà casi 2 (1 appartiene alla provincia di Pavia), decessi 2, guariti 2, in cura 14. Da tutti gli altri comuni

della Lombardia non venne lo stesso giorno notificato alcun caso. Nella provincia di Pavia dal 30 novembre a tutto il 7 corrente si ebbero casi 674, decessi 470, guariti 150. La *Gazz. di Milano* dell'11 annunzia, che potendosi ritenere cessato il morbo, si sospende per lo innanzi la pubblicazione del bollettino quotidiano.

— ROTTURA DEL PONTE SUL PO PRESSO PIACENZA. — La *Gazz. di Parma* annunzia che addì 8 corrente una barca rimorchiata dal vapore l'*Innominato*, di spettanza della Società del Lloyd austriaco, staccatasi casualmente, andò ad urtare contro il ponte di barche sul fiume, ne spezzò la catena, e tre o quattro barche si dicsiolsero, per modo che rimase interrotto il passaggio; il quale, mercè la prontezza con cui fu posto riparo, potè riattivarsi il giorno seguente alle 11 antimeridiane. — Il Po era gonfio: non è a lamentare alcuna disgrazia.

— CARTA COLLA TORBA. — Al sig. Secondo Ferro da Asti nel regno di Sardegna venne conferito un imp. reg. privilegio austriaco per la scoperta di un processo meccanico-chimico nella fabbricazione della carta dalla torba. I campioni di questa carta di torba superano ogni aspettativa; sembra però che questa qualità di carta non possa adoperarsi che per imballare.

(*Corr. Ital.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 13 dicembre.

Un genere di estorsioni altrettanto audace quanto nuovo, erasi tentato in questi ultimi giorni fra noi. I cittadini più facoltosi ricevevano, chi per messi privati e chi per posta, lettere firmate parte da uno pseudonimo polacco e parte *N. N. presidente del comitato segreto dei Dieci*; nelle quali si chiedevano forti somme di danaro, sotto minaccia della vita per chi non si affrettasse ad ubbidire puntualmente alle intimazioni dell'onnipossente Comitato. Vi fu più d'un meticoloso sensibile alle intimidazioni anonime, che si tolse a premura di recare intera o in parte la somma richiesta al luogo designato nella lettera, la quale soleva fissare il convegno ad un'ora di notte sulla porta di casa del minacciato! Fortunatamente però l'autorità di pubblica sicurezza giunse in tempo per impedire che altri paurosi cascassero nella pania; e nella notte dell'11 al 12 fu colto il presidente del segreto Comitato nel mentre stava compilando buon numero di quelle lettere con cui credeva avere scoperta una nuova e profittevole industria. Si sta ora indagando se vera o falsa sia la esistenza di questo Comitato, che sapeva interessarsi sì vivamente delle sostanze altrui. — Una di queste circolari che ebbi per un istante sott'occhio, conteneva intimidazioni e minaccie sì mirabilmente architettate, che mi è d'uopo rendere giustizia all'ingegno dell'autore.

La carità cittadina fa sempre ottime prove fra noi. All'appello dell'ispettore dell'ospizio di San Giuseppe, in favore delle povere famiglie ricoverate in questo monastero, venne degnamente corrisposto con importanti oblazioni in danaro ed in oggetti di vestiario, nè v'è luogo di temere che a ciò si arresti la privata generosità.

È generalmente commendato il provvedimento mercè il quale l'autorità municipale prescrive ai nostri pristinai di tener d'ora innanzi affissa alle proprie botteghe la tariffa del pane. Ogni misura che tende a migliorare le condizioni annonarie dev'essere ben accolta da qualunque lato ci venga. Or mi unirò anch'io ai molti che lodano il progetto d'una società alimentare ancora in gestazione fra le nostre Associazioni operaie. Da molti si dubita e non ingiustamente, della riuscita d'un sì difficile tentativo, principalmente ove si rifletta ai mezzi che vogliosi adoperare ed alle proporzioni su cui vorrebbesi condurre; ma ad ogni modo il tentativo è eccellente, e l'esecuzione troverà sempre maggiori ostacoli, se coloro che l'approvano in massima si astengono dallo incoraggiarlo e dal raccomandarlo pubblicamente ad ogni partito. Altronde egli è per ognuno desiderabile che una Società che s'intitola di mutuo soccorso, incominci finalmente a dar prove non dubbie dello scopo per cui vuol farsi credere costituita.

Pel 2 febbraio 1855 è finalmente fissato il giorno in cui avranno principio i dibattimenti del misterioso processo Maineri. La sala delle udienze sarà trasferita nell'ampio salone del palazzo Ducale. L'accusa verrà sostenuta dall'avv. fiscale generale comm. Cotta, la difesa dell'imputato è affidata a sei o sette fra i migliori avvocati del nostro foro. Taluni però di questi sono eziandio testimoni fiscali, il che darà forse luogo ad incidenti e quistioni innumerevoli.

Finirò con rispondere brevemente ad un articolo comunicato che si legge nel *Corriere Mercantile* di ieri. L'articolista si lagna perchè io accennai a lentezza parlando dei lavori della ferrovia di Voltri, e cerca dimostrare la celerità con cui l'opera prosegue. Veramente io non accennai a lentezza, ma solo espressi il desiderio che nelle attuali contingenze si spieghi maggiore alacrità, e ciò non tanto per vedere il più tostamente possibile compiuta un'impresa di sommo momento, quanto per l'aumento di lavoro che ne ridonderebbe alle circostanti popolazioni povere. T. E.

Venezia, 11 *dicembre*. — Il numero complessivo degli individui entrati in questi arresti politici di S. Severo, durante il corso del p. p. mese di novembre, ascende a 382. Di questi passarono alle dipendenze dell'i. r. Tribunale provinciale 17; alla i. r. Pretura urbana 82; alle dipendenze militari 1; all'i. r. Casa di forza in Padova 3; alla Casa di correzione nell'Isola della Giudecca 33; ed all'Ospitale civile per malattia 8. Dimessi furono dagli arresti 63 individui per termine di condanna; 2 per ultimata reclusione economica; e 176 previa correzione disciplinare od altra misura di polizia. (*Gazz. di Venezia*)

Dispaccio elettrico

Trieste, 13 *dicembre*.

COSTANTINOPOLI, 4. — Gl'Inglesi prolungano la linea verso le alture presso lo stradale da Sebastopoli a Sinferopoli che dominano il porto per allontanarne la flotta russa.

Le strade guaste impediscono l'arrivo di provvisioni e di rinforzi russi da Perekop.

ATENE, 8. — Le Camere saranno convocate fra breve.

TREBISONDA, 28. Il campo di Ciuruk Su è stato trasportato a Batum; e il corpo di Kars a Erzerum durante l'inverno.

Borsa di Torino *del* 14 *dicembre*.

1849 5 0[0 G. p. 87, 85. Pel 31 dicembre 87 75. 88.

Comm. ed ind. G. p. 565. M. 565. 566. Fine corr. 565.

Borsa di Parigi del 13 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» » 70 90	71 »
» » 4 1[2 p.0[0	» » 95 50	» »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	88 »	87 50 » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» » 91 3[8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni
delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; cioccha permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

VETRAIE
LIGURI-PIEMONTESI
Società in accomandita
B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 ottobre 1854, rogato ALBASIO.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opifici, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona: e ove si calcoli la facilità di aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da' monti una immensa quantità di legna. Si aggiunge ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Liguria ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un **Milione** di lire diviso in **10,000** azioni di L. **100** caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N. 2,300.

I soscrittori delle prime **mille azioni**, ne avranno per ogni decina una esente da ogni pagamento.

I promotori della Società ne sottoscrissero 500.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori **A. Mancardi e Fratelli** banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla Sede della Società, dalli signori **Carlo Monti e Comp.**, via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova all'uffizio della R. corriera di Milano dal sig. **Simone Antelli**.

In Savona dal sig. **Francesco Sbarbaro**, negoziante.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

Tipografia Fratelli STEFFENONE e COMP.
via S. Filippo, 21.

LA RAGIONE

FOGLIO EBDOMADARIO
di Filosofia religiosa, politica e sociale
DIRETTO DA
AUSONIO FRANCHI.

Prezzo d'abbonamento

Torino, per un anno . . . . . L. 12
Provincie e Stati esteri fino al confine » 14

Il foglio si pubblica ogni sabbato. L'abbonamento è annuale, ma pagabile anche a semestre o a trimestre anticipato.

È uscito il N° 6.

Gli abbonamenti si ricevono alla tipografia suddetta. Per la provincia, mediante vaglia postale si spedisce *franco*.

VERO RIMEDIO LE-ROY
il purgativo il più riputato e il più sicuro.

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano essere sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero **Le-Roy** dell'antica farmacia Cottin di Parigi al deposito presso *Signorett*, successore, via di Seine-St-Germain; al deposito generale in Nizza dal signor DALMAS. Altri depositi: Genova, presso Bruzzo; Torino, Bonzani; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Cuneo, Forneri; Savona, Albenga, ecc.

Le bottiglie sono accompagnate da istruzione.

Edizione economica e popolare (*c.* **30** al fasc.)

GRAN DIZIONARIO
GEOGRAFICO, POLITICO, STATISTICO, STORICO
MILITARE E COMMERCIALE
DELL'EUROPA

Compilato sulle opere più recenti
e col sussidio di parecchi dotti Italiani
DEL PROFESSORE
VINCENZO DE CASTRO

È uscito il saggio dei primi otto fascicoli.

Ai primi mille associati si dà in dono una *Carta geografica d'Europa*, oppure un *Gran Panorama d'Europa a colpo d'occhio*.

Le associazioni si ricevono in Torino e per tutti gli Stati Sardi dalla ditta libraria BAZZARINO E SAVALLO.

IL CIMENTO
GIORNALE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Si pubblica due volte al mese
in fascicoli di **5** *fogli in-8° grande.*

ASSOCIAZIONE PEL 1855.

In Torino . . . . . L. **20** »
In Provincia . . . . . » **23** »
Altri Stati Italiani ed Estero . . . » **28 50**

Al ***Cimento*** *col* ***Parlamento***

In Torino . . . . . L. **55** »
In Provincia . . . . . » **62** »

Al ***Cimento*** *coll'* ***Unione***

In Torino . . . . . L. **47** »
In Provincia . . . . . » **54** »

L'abbonamento è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre o a trimestre in rate eguali anticipate.

Tutti gli abbonati per tutto 1855 concorrono al premio di **Lire 1,000** in libri ripromesso dalla Direzione e garantito.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de dames, des plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

AVVISO SANITARIO
al Sesso Femminile.

L'Elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella *Farmacia* BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19 muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la Pasta pettorale di Lichen e le tanto accreditate Pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

N.B. Osservare ben bene il nome ed il numero della Farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 605.

IL PARLAMENTO

VENERDI 15 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*. — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet*. — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Trieste, 14 *dicembre*.

LATACHIA, (Siria) 30 *novembre*. — I ribelli hanno ucciso il governatore, disperdendo e dando la caccia a' suoi 2/m. soldati. Altri distretti insorsero pure. Latachia è protetta soltanto dai consoli di Francia e d'Austria.

Torino 14 dicembre.

SAREBBE VILLANIA ESSER CORTESI ?

Il mondo è pieno di contraddizioni, è un pezzo che lo sappiamo. Ma una cosa ci ha sempre colpito, che quelli i quali hanno ad ogni istante sulle labbra le parole di uguaglianza e di libertà, amano più degli altri i privilegi e l'intolleranza. Pigliateli per un verso, pigliateli per un altro, e' sono sempre dappiù degli altri, il fior dei galantuomini, la panna della società. Nessuno ha più di loro il senso retto delle cose; la loro vista lincea si porta di là dei confini del comune orizzonte. Ti palpano il mondo, e te lo acconciano come cosa di loro pertinenza, e te gli danno qualità e forma, come detta fantasia. Tu credi di avere alcun che da notare. Zitto là! e che pretensione è mai la tua d'insegnare a Minerva? Il monopolio del buon senso è esercitato da loro; e quando parlano, è voce d'oracolo che vuol essere ascoltata e non discussa. Sapendo che le regole del Galateo e del reciproco rispetto hanno ad essere in ogni occorrenza e con chiunque osservate, pur combattendo i tuoi avversari t'imponi l'obbligo di maneggiare armi cortesi, quali si addicono in un torneo di persone civili e creanzate; essi, quasi fosse villania la garbatezza, ti applicano subito certi predicati, che saranno forse nel loro vocabolario cose gentili e dilicate, ma che nel comune linguaggio suonano come parole poco misurate, e non confacenti con quel fare educato che è una delle prerogative della civiltà. Ma pazienza per questo! allorchè si è assuefatti a certi modi ed a certi parlari, essi non fanno più effetto di quello che faccia lo spiro di villana auretta « d'abbronzato guerriero in sulla guancia. » Il bello non istà mica tutto lì. Finora non vi diedi che giunta, ora verrà la derrata. Voi vi credete di avere un granellino di *colore*, ed un bricciolo di *onore*. V'ingannate a partito, come *opportuni* non valete un fico, e siete roba da buttare là tra la scopatura. A questo proposito ci ricorda un pittore, il quale avendo di sè uno stragrande concetto tacciava i suoi colleghi di pallidi e scolorati imbrattatele. Non conoscendo la legge delle gradazioni, esagerava i contrasti, e accumulava tinte su tinte senz'armonia e senza intonazione. I suoi colleghi poco vogliosi di pigliar brighe, e disperando di cavarne costrutto, lo lasciavano dire e fare, e continuavano a temperare secondo il loro gusto i colori sulla tavolozza, e dipingevano giusta le regole dell'arte. Ora per venire a bomba mi avveggo che cotesta razza di pittori non è ancora spenta, anzi pare che metta un tallo sul vecchio. Dunque tiriamo innanzi come quegli altri facevano, e nasca quel che sa nascere.

Tu persuaso che altri, pur discrepando da te, ami veramente il paese, lo tratti come un uomo d'onore tratta un altro uomo d'onore. Non ricorri a insinuazioni di nessuna sorta, esponi le tue ragioni con calma per far capace quello a cui t'indirizzi. Ebbene, se parli di moderazione, sei un poltrone; se di prudenza, un vigliacco. Se ti viene suggerito in bella maniera e con tutti i riguardi un qualche consiglio, che giusta il tuo parere ti sembra acconcio alle circostanze presenti, ti casca sulle spalle il bel titolo d'uomo senza *onore*, che piega le ginocchia ad ogni idolo, che non sa tenere il fermo agli oppressori, e che dà il turibolo in sul naso ai potenti.

Ma giuradddio! per discorrere con certa gente s'ha adunque da cavarsi la giubba, riboccare le maniche della camicia, e far a pugni in sul grugno ? S'ha adunque da star sempre coi muscoli tesi, e colla schiuma sulle labbra?

Tale non è il nostro gusto. Anche tirati pei capelli non amiamo discendere in certe lizze, ove non si dibatte più la verità, ma s'agita solo il risentimento. Noi ci rechiamo a dovere di rispettare ogni persona, ogni ceto, per fino le parti avversarie; perchè sentiamo che le nostre ragioni per trionfare non hanno bisogno di ricorrere alle contumelie. Per conseguenza, se Dio ci aiuti, continueremo a battere la nostra via, sorridendo a coloro che ci aizzano del continuo ad uscire da quella dignitosa moderazione, che si concilia colla verità, colla giustizia, e col rispetto che si deve a tutti, sia che si trovino con noi, sia che stiano contro di noi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Quest'oggi la Camera ha proseguito la discussione del suo bilancio in Comitato segreto.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Palazzo reale di Caserta, 6 dicembre.

Mi proverò quest'oggi di narrarvi le gesta di un illustre guerriero, il maresciallo di campo Sabatelli, diverso alquanto per i suoi meriti dai tre colonnelli delineati nelle mie precedenti lettere, ma degno egli pure di essere conosciuto in Piemonte dove si fa giusta stima dell'onor militare. Siami però lecito di premettere una breve spiegazione.

Per essermi assentato di qua, ho dovuto frapporre qualche ritardo nello scrivervi, oltrecchè io mi lusingava di veder negate le verità cocenti che ho dette, ma sembra non vi fosse modo. Sia dunque lode all'infelice coraggio del signor Arena, che porse richiamo come segretario del signor Nunziante e che troppo tardi si accorse a qual arduo cimento egli si mettesse, perchè vi sono certe cause di cui i più esperti avvocati si mostrano schivi, e la sua dev'essere annoverata fra queste. Come mai, invero, si potevano giustificare tutti gli atti di favoritismo da me addotti? Questo bisognava fare, e non svillaneggiarmi nelle colonne del vostro giornale, e diffondere in Napoli duemila copie della sua lettera che non prova nulla, o almeno in un colla difesa doveva pubblicare l'accusa; ma il vostro foglio è anzi più proscritto che mai. Eppure il signor Arena avrebbe dovuto essermi grato dell'aver io passato sotto silenzio la malaugurata missione del colonnello Nunziante presso il generale Oudinot nel 1848. Avrei anche potuto parlare di un certo scambio di croci alquanto scandaloso di cui il colonnello fu incaricato dal nostro governo presso le Corti estere. E per ultimo avrei potuto divulgare il misterioso affare del signor T..... direttore dell'*Omnibus* che avrebbe pur presentato un interesse drammatico, ma non vi feci neppure allusione. Vedete quanta è la mia moderazione, e come ne sono male rimeritato! Nondimeno continuerò ad usarne, e dichiaro una volta per sempre che sono mosso unicamente dall'amore della verità e dal desiderio di procacciare al pubblico risentimento uno sfogo che qui gli è negato facendo sapere nel vostro libero paese ciò che qui ognuno pensa nel suo cuore, e rivelando le magagne e le sozzure dei nostri uomini pubblici più in auge in quanto ad avanzamento, grado, dignità, onori, indipendenza o servilità; tutto quello insomma che costituisce la vita dell'uomo pubblico. I fatti poi che entrano nella vita privata, li toccherò delicatamente, ma non li tralascierò affatto, perchè in un paese dove non vi è stampa corre obbligo al corrispondente di strappare il velo impenetrabile in cui si avvolgono certi uomini che in Corte vengono riputati colonne della monarchia e ne sono invece gli acerrimi e pericolosissimi nemici. E se l'avvertimento porterà qualche frutto, che io poco spero, ne andrò lieto, ma in ogni modo avrò soddisfatto al mio dovere. Quanto alla taccia di viltà gittatami dal signor Arena perchè scrivo sotto l'anonimo, scusandomene farei ingiuria al senno dei vostri lettori, i quali conoscono le condizioni nostre, e il nome dei potenti personaggi di cui ho tolto a scrivere la biografia giustifica la mia prudenza.

Veniamo ora al signor Sabatelli.

Esordiva costui come semplice costruttore di navi nel nostro cantiere dell'arsenale. Scaltrito e rotto ad ogni maniera di intrighi, seppe colla sua pieghevolezza rendersi accetto e poi indispensabile in varie guise e sotto diversi ministeri, segnatamente sotto quello dello Scaletta, uomo cupidissimo e tenuto in sì basso concetto, che il re attuale, appena salito sul trono, gli tolse il bastone di capitano delle guardie e con esso la custodia delle chiavi del Palazzo, nominando in sua vece il duca di Roccaromana, ch'ebbe sempre fama di uomo onesto. E siccome sotto l'amministrazione dello Scaletta l'arsenale era stato tutto scompigliato e messo, per così dire, a saccomanno, il nuovo Sovrano volle punire i colpevoli di tali dilapidazioni, e nominò al ministero di guerra e marina il signor Fardella, uomo integerrimo che, non transigendo mai col proprio dovere, faceva aspra guerra ai malversatori, e quanto più alti erano in grado tanto maggior diligenza usava egli nello scoprirli, e il più delle volte conseguiva il suo intento, somma essendo la sua perspicacia. (*)

Come avvenisse, io nol saprei dire, ma il fatto è che sotto quel ministero il signor Sabatelli ebbe a scontare un anno di prigionia preventiva nelle carceri di Castel Nuovo sotto imputazione di irregolarità (volendo parlare urbanamente) commesse nell'amministrazione del nostro arsenale militare. Ma in seguito a valevoli raccomandazioni fu sopito l'affare, e l'inquisito fu rimesso in libertà *con ordine* di prendere stanza a Castellamare. In ogni modo siffatte imputazioni lasciano una macchia indelebile nella carriera militare, tanto che ancora oggidì raccontasi nell'arsenale, che l'onesto Fardella, acceso d'ira, esclamasse: « Dopo tanti disgusti morirò contento se vedo Sabatelli ai ferri. » Non nego già che queste parole pronunciate in un impeto di collera possono peccare di esagerazione, ma non vi è mai fumo senza fiamma. E ben se ne accorse Sabatelli stesso il quale, dopo il naufragio della sua riputazione come costruttore marittimo, abbandonò questa carriera senza provare di riabilitarvisi.

Seguitiamolo ora nel secondo stadio della sua vita, e vedremo se lo sviluppo corrisponda all'esordio.

Dopo essersi fatto un bel peculio in onta del tenue stipendio, il Sabatelli non volle rimanersi neghittoso, e da quell'uomo industrioso ch'egli è, seppe ideare e mettere in opera lo spionaggio dell'aristocrazia dedicandosi anima e corpo alla polizia speciale delle sale di Napoli, dove a forza di brighe ottenne entratura presso alcuni diplomatici; e per mezzo di una vecchia marchesa inglese, conosciuta per le sue giovanili gesta, si pose in relazione con ragguardevoli personaggi inglesi e s'introdusse segnatamente nella famiglia di lady H . . . . . d. Quivi il signor Sabatelli fece la sua fortuna, e acquistò fama di esperto poliziotto, perchè ebbe il buon incontro di trovare opposti sentimenti politici nel marito e nella moglie, imparentati entrambi coi più cospicui membri del Parlamento inglese, di modo che egli poteva attingere a due fonti diverse per istendere i suoi rapporti di polizia che trasmetteva poi al Palazzo, sempre a seconda dell'umore che prevaleva nell'animo del Sovrano che lo prese in grazia, non già per istima che ne facesse, ma perchè aveva la dabbenaggine di credere alla veracità dei rapporti.

Chi s'intriga di polizia deve avere la coscienza tanto elastica da poter tenere il piede in due staffe. Quindi avvenne che il Sabatelli seppe ingraziarsi al principe di Schwarzenberg, il quale lo tolse a proteggere in ricambio dei buoni servizi prestatigli durante il suo soggiorno a Napoli, a scapito dell'interesse del nostro governo, ragguagliandolo di quanto si faceva nel ministero di guerra e marina.

Ciò stante, nessuno rimase sorpreso di vedere il Sabatelli, dopo sì strane vicende, incaricato di varie missioni confidenziali a Vienna, dove seppe tanto raggirare che il governo austriaco suggerì al nostro di affidargli quell'ambasciata.

I limiti di una corrispondenza sono sì ristretti che non posso ritrarre appieno un tanto personaggio. Perciò tralascio di definire e di spiegare l'influenza che il Sabatelli esercitava un tempo sopra un segretario particolare del re, oggidì consultore di Stato per gli intrighi del colonnello Agostino che gli è subentrato nell'ufficio. Non dirò neppure del suo esilio a Manfredonia in seguito ad un certo articolo del *Times*, dove era detto essere Sabatelli il solo uomo atto a rappresentare degnamente il re presso il gabinetto di St-James.

Per tagliar corto, dopo aver mostrato quanto fosse degno di fiducia, il Sabatelli fu di recente nominato.... ispettore degli arsenali! (O buon Fardella che ne dici?!) Ma quando si trovò costituito in quest'ufficio, gli ufficiali superiori non vollero riconoscere il grado di generale onorario onde egli fa pompa, nè sottomettersi ad un antico legnaiuolo dell'arsenale. Ed hanno ragione, perchè in sostanza Sabatelli non è che colonnello della marina per la parte materiale della costruzione, come poco fa gli venne rinfacciato dinanzi agli ufficiali dall'ammiraglio conte d'Aquila, fratello del re.

Mi si rimescola il sangue, e tremo per questo paese quando rifletto in che modo certi alti personaggi hanno conseguito gradi e onori, e quando vedo un uomo come Sabatelli col petto sfolgoreggiante di decorazioni, fra cui quella di S. S. Pio IX, d'Isabella cattolica, di Leopoldo di Toscana, della Legione d'Onore, le Aquile di Russia, Prussia e Austria, tutte guadagnate con eguale merito. E come se ciò non bastasse, il re lo nomina ispettore degli arsenali e gli conferisce il grado onorifico di maresciallo di campo. Qual ricompensa può ripromettersi un ufficiale onesto sotto un governo che premia così a proposito?

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 9 dicembre.

Non starò a narrarvi minutamente la festa di ieri perchè ne leggerete una esatta descrizione sul *Giornale di Roma* di questa sera; vi dirò semplicemente che il mattino ebbe luogo il solenne pontificale nella chiesa di San Pietro dove intervennero alla sacra cerimonia 140 vescovi e 50 cardinali. Dopo il Vangelo fu recata la Bolla che dichiara doversi dai cattolici ritenere per articolo di fede l'immacolato concepimento della Vergine, e cui il Papa lesse a voce alta e sensibilmente commosso. Quindi finita la messa, venne coronata un'immagine di Maria per le mani del Papa, che terminata la sacra funzione se ne ritornò ne' suoi appartamenti. Mentre si leggeva il suddetto decreto, tuonava il cannone di Castel S. Angelo, e suonavano per una buona ora tutte le campane della città; lo che non era veramente troppo piacevole cosa. Nello stesso tempo per via telegrafica se ne dava la notizia a Napoli, e quei cittadini ebbero lo stesso nostro vantaggio della solenne scampanata, che avveniva qua e colà simultaneamente. Se in chiesa la funzione era imponente, fuori prendeva tutt'altro aspetto. Perchè tutti questi vescovi e cardinali ultramontani essendo venuti, meno pochissime eccezioni, senza seguito e carrozze, hanno dovuto ricorrere al prestito o prendere ad affitto uomini e vetture. Perciò cavalieri, gentiluomini e servitori improvvisati; carrozze e bardature e livree prese a nolo nel ghetto dagli ebrei, che hanno dato loro roba tarlata e scolorata che rammenta almeno il ratto di Pio VI, e che faceva la più curiosa antitesi col lusso orientale dei nostri cardinali, che nelle grandi feste portano seco tre carrozze cariche d'oro, dodici servi, ed altre persone di seguito. A questo proposito mi rammento che un prete francese, a me vicino sul ponte S. Angelo, vedendo oltrepassare alcuni cardinali esclamò « *Mon Dieu trois voitures de gala!* » Il corpo diplomatico, la nobiltà ed i personaggi più cospicui che si trovano in Roma non mancarono a questa solennità; si notarono molte uniformi rosse di ufficiali superiori inglesi; russe però non se ne videro; fu notato pure che il principe assistente al soglio ed il senatore di Roma, che rappresentano la nobiltà ed il popolo romano presso al trono pontificio, erano due Colonna. Strana coincidenza che univa in un atto umiliante due discendenti d'una famiglia potente, che altra volta anzichè accattare i favori della Corte pontificia, sfidava impavida i fulmini del Vaticano.

La sera, fu illuminata straordinariamente la facciata e la cupola della basilica di S. Pietro, che riuscì brillantissima con una notte serena. Al Campidoglio illuminazione, concerto ed accademia degli Arcadi, a cui, si potrebbe dire col Giusti, è dato:

« D'aprire alla dottrina
« Il settimo papavero
« Della *papal* cucina ».

Finalmente illuminati più o meno erano i prospetti delle chiese, ed illuminata era pure la città *spontaneamente*, dopo due inviti, l'uno del vicario e l'altro del municipio. Però i Gesuiti, principali promotori della definizione dommatica, e in ispecie il Perrone ed il Passaglia, vollero distinguersi sopra tutti gli altri. Illuminarono anche essi la facciata della chiesa del Gesù, a cui è unita la loro casa professa, e posero nel mezzo un gran quadro trasparente che rappresentava la *Concezione;* sulla porteria posero poi un altro quadro, pur trasparente, in cui era effigiato Pio IX a mo' di santo, in atto di scrivere la Bolla, ricevendo dallo Spirito Santo sotto la forma di colomba lume e splendore, come talvolta si vede dipinto San Tommaso, o S. Gregorio Magno.

Se però i Gesuiti in questi giorni gioiscono per la vicina porpora promessa a quello appunto, che pubblicò un'opera teologica sull'Immacolata Concezione, ed eccitò il Pontefice a definir la quistione, per lo che il P. Perrone sarebbe stato lo Spirito Santo dipinto sul quadro, hanno ricevuto pure donde meno se l'attendevano, un dispiacere fierissimo. Perchè ho saputo appunto che in questi giorni il re di Napoli ha tolto loro l'istruzione pubblica, discacciandoli da due collegi che essi tenevano, e dirigevano nella capitale del Regno. Mi aggiunge poi persona bene informata, che il motivo di un tale inaspettato decreto possa essere stato l'essersi

(*) *Questo illustre uomo era zio paterno del* MARCHESE DI TORREARSA *e dei fratelli di lui Enrico e Giambattista Fardella chiarissimi esuli siciliani.* (*N. della R.*).

essi mostrati (Dio sa con qual fine) troppo caldi fautori di Francia e Inghilterra nella quistione Orientale, seguendo in ciò l'opinione pubblica, e cercando in questo modo popolarità. Badi il re, diceva la stessa persona, perchè così si è suscitati nemici troppo pericolosi e potenti.

Non più il giorno 15 corrente, ma oggi stesso doveva essere nuovamente discussa la causa del 15 agosto dal tribunale della S. Consulta. Vengo assicurato che il gabinetto francese abbia fatto conoscere al nostro governo che non vuole siano emanate sentenze capitali, e so pure che potenti personaggi non hanno *nulla* risparmiato, perchè la definitiva sentenza del tribunale venga mitigata. Si spera bene da tutti; saprò a suo tempo informarvene.

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 12 dicembre.

Per ciò che riguarda il trattato con l'Austria vi posso dire ch'esso è redatto in modo che può piacere tanto agli amici della guerra quanto a quelli della pace, lasciando sperare si gli uni che gli altri.

Poco favorevoli sono le notizie che riceviamo di Berlino. Si dice che quel governo abbia fatto un altro voltafaccia diramando ai suoi agenti diplomatici una circolare dove protesta in certo modo contro la conclusione del trattato di alleanza del 2 dicembre. Questo documento avrebbe molto spiaciuto a Parigi e a Londra, e si afferma che il linguaggio del governo prussiano abbia influito su quello della regina Vittoria, che pare debba essere molto bellicoso. Infatti, qualunque siano le speranze di pace del governo inglese, esso deve parlare nel senso della maggioranza della nazione, oltrecchè le potenze occidentali, dopo essere state sfidate dalla Russia, non possono decorosamente mostrare di desiderare la pace. Sta ora alla Russia di fare le sue proposte, e la diplomazia spera ch'essa cederà, e che la Prussia finirà per aderire al trattato austriaco malgrado la sua mezza protesta.

L'imperatore ha consultato i suoi ministri se fosse opportuno introdurre alcune modificazioni nella costituzione in senso liberale. La persona degna di fede da cui ho questo ragguaglio mi dice che la maggioranza dei ministri si è mostrata favorevole ai proposti cambiamenti, i quali però non sono da aspettarsi per domani.

Il prefetto del dipartimento dell'Eure e il sottoprefetto di Dreuz sono stati destituiti. La sommossa, come già sapete, fu cagionata dal divieto di coprire le case con paglia. Essendo stato insultato un commissario di polizia, il prefetto fece procedere ad alcuni arresti, ma gli abitanti si sollevarono per liberare gli arrestati, e in numero di 10,000 arrivarono sino a Chartres. La forza pubblica intervenne, e un generale fu ferito. Alcuni dicono che vi sia sotto qualche mena politica, ma non mi sembra probabile. Intanto le denunzie sono ritornate di moda, e lo stesso ministro della giustizia, sig. Abbatucci, è rimasto meravigliato del loro continuo crescere di numero.

Il governo si preoccupa del caro dei viveri e s'ingegna di trovar modo onde mettere quest' aumento in equilibrio coi salarii. La grande difficoltà del momento è di trovare un ministro delle finanze. Questo portafoglio è stato offerto al signor Péreire del Credito mobiliare, che sinora non ha voluto accettare, quantunque gli venisse promessa la riunione della strada ferrata dell'Ovest con quella di Saint-Germain.

Il generale Canrobert si duole dei giornali che hanno soverchiamente rimpicciolito le forze della Russia, onde nacque che il pubblico si aspettasse cose impossibili dagli eserciti alleati.

Djezaierli, il famoso banchiere, è stato causa del licenziamento di Mehemet-Alì. Avendo costui insistito perchè fosse condotto a fine l'intentatogli processo, la condanna di Djezaierli era inevitabile, perchè il delitto di falso era stato riconosciuto anche da un ingegnere inglese chiamato a verificare la perizia degli incisori. Ma lord Redcliffe si recò dal Sultano e gli disse, che trattandosi di un processo politico, ed essendo Rescid pascià indispensabile, bisognava che facesse il sacrifizio delle sue affezioni di famiglia, e Mehemet-Alì fu destituito. Ciò non di meno il Sultano lo vede ogni giorno, e si dice che gli affiderà il ministero della guerra in surrogazione di Riza pascià, che si trova in dissapore con Omer pascià. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 12 dicembre.

L'impazienza del pubblico è rimasta delusa anche questa volta. In occasione dell' apertura del Parlamento inglese speravasi di veder quest' oggi pubblicato il testo della convenzione conchiusa il 2 dicembre a Vienna, ma il *Moniteur* non dice nulla. L'impazienza quindi si rivolse al discorso della regina Vittoria che sinora non conosciamo; però l'avremo di certo quest'oggi, e forse lo leggerete nei giornali della sera, i quali possono essere impostati alle otto, mentre le lettere non sono più ricevute dopo le cinque.

Leggiamo invece nel foglio ufficiale un dispaccio e un rapporto del generale Canrobert, il primo in data del 3 dicembre, il secondo in data del 28 nobembre. Il rapporto dice che le pioggie continue e il cattivo stato delle strade avevano reso molto malagevole il trasporto dei viveri e del materiale. Un raggio di sole, dice il generale, può rimediare a tutto. Sgraziatamente questa speranza non si è avverata, poichè il dispaccio posteriore di tre giorni annunzia che la pioggia cade più dirotta che mai, che le strade sono pessime, le trincee piene d'acqua, e che tutte le operazioni debbono essere sospese. Indi risulta che, stante le condizioni atmosferiche, l'assedio non può seguire il suo corso regolare, cosicchè i due eserciti stanno a fronte l'uno dell'altro senza agire avendo, in certo modo, preso i loro quartieri d'inverno in attesa di stagione più propizia per assalirsi e distruggersi a vicenda. Ciò stante le notizie del teatro della guerra non presentano, e per qualche tempo non presenteranno che uno scarso interesse. Più interessanti riescono in questo momento le notizie di Vienna, perchè dalla risposta della Prussia alla intimazione dell' Austria dipende la pace o la guerra; sulla quale risposta ormai non rimane più dubbio alcuno, anzi vi posso dire che il governo si tien certo di un rifiuto, in vista del quale esso considera sin d'ora l' Austria come impegnata in un' alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali.

Comunque sia di ciò, era già un successo insperato l' alleanza della Francia coll' Inghilterra, e ben vi sovviene quanta sensazione questo fatto producesse nel mondo politico. Ora che quest'alleanza è stata cementata dal sangue e dai patimenti, ecco nascerne tosto l'altra coll'Austria. Questo, ben lo so, era lo scopo a cui il nostro governo tendeva da più mesi, ma pochi credevano che vi riuscisse come vi è riuscito.

Se l'alleanza della Francia con l'Inghilterra ha fatto meravigliare il mondo, lo stupore deve essere molto maggiore quest'oggi che l'Austria entra nell'alleanza contro la Russia, locchè pareva molto difficile stante la politica tanto scaltrita e permalosa, talvolta timida e in ogni tempo personale dell'Austria, per cui un tale risultato non può essere stato conseguito senza concessioni reciproche, intorno alle quali non siamo ancor bene in chiaro. Il vero è che il trattato del 2 dicembre coll'Austria dà un nuovo indirizzo alle cose dell'Occidente facendo cessare, non fosse che per poco, ogni gara e ogni principio divergente fra le Corti di Vienna e di Parigi. Da questo punto di vista esso interessa specialmente l'Italia, e avendo io su tal proposito consultato alcuni uomini politici devoti alla causa del vostro paese, mi risposero quasi unanimemente che l'interesse maggiore essendo oggidì l'alleanza con l'Austria, ogni altro riguardo sarebbe pretermesso, cosicchè ci vuole prudenza e rassegnazione, stando a vedere come si svolgeranno gli avvenimenti.

Ho creduto di dovervi riferire questa sentenza, non già perchè io mi arroghi di entrare in questa materia, ma perchè ne sento molto parlare, essendo l'Italia l'oggetto delle preoccupazioni degli uomini politici e delle più legittime simpatie del popolo francese; ed in questo io non sono che l'eco della pubblica opinione. Y.

Il *Siècle* dedica tre colonne alle Camere piemontesi. Il difetto di spazio ci impedisce di riprodurre il suo articolo. D'altronde i fatti che il giornale francese narra, sono fra noi notissimi, e delle onorevoli notizie che dà degli uomini più distinti di tutti i partiti non sappemmo trascegliere quelle che riguardano i nostri amici e sopprimere le lodi tributate ai loro avversari. Lo spirito generale di quell' ottimo articolo si può desumere dalle seguenti parole e da quelle della conclusione che qui trascriviamo:

« . . . Per un francese che ha qualche poco vissuto di quella vita parlamentare così piena di emozioni, spettacolo veramente curioso e pieno d' interesse è una seduta di questo giovane Parlamento nazionale, così pieno di avvenire, noi lo speriamo; non vi potete immaginare con quale prontezza, con quale maravigliosa facilità i costumi costituzionali hanno preso radice in questo paese poco fa sottomesso al giogo umiliante dell' assolutismo. Suolo generoso è certamente quello dove un albero di fresco piantato porta così presto buoni frutti.

« La Camera dei deputati di Torino non è già una brutta copia della nostra antica Camera: fra molte rassomiglianze essa ha la propria impronta. Vi si scorge una nazionalità seria: è un'imitazione libera che non sa di plagio. . . . .

« . . . Avevamo dunque ragione di dire che il Piemonte è il paese dell' Europa, in cui la storia del regime parlamentare riceve in questo momento la più ampia e la più sincera applicazione. Quanto a noi, ci piace ravvisarvi il germe dell'indipendenza nazionale, germe fecondo che si svilupperà, noi lo speriamo, in un prossimo avvenire. Come francesi ci piace pure scorgervi una eloquente risposta alle inqualificabili schiamazzate che fa qui in Francia contro il regime parlamentare certa gente che pur gli deve quel po' di fama onde gode ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — Per decreto dato a Moncalieri il 26 novembre, S. M. ha ordinato:

Art. 1° I Comuni di Santadi, Narcao, Tratalias, Palmas, Serbariu e Villarios colle loro dipendenze, eretti colla legge dell' 11 luglio 1853, comporranno un apposito distretto di esazione delle imposte dirette, il cui capo-luogo sarà Santadi.

Art. 2° Il Comune di Portoscuso farà parte del distretto esattoriale d'Iglesias.

Art. 3° La retribuzione dell'esattore del nuovo distretto di Santadi per il maneggio delle contribuzioni regie, divisionali, provinciali e comunali, è provvisoriamente e sino ad ulteriore determinazione fissata nell' annua somma di lire mille duecento.

— Con R. decreto ed ordini ministeriali, in data 30 novembre p. p., ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Boni Giulio, verificatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato alla Spezia;

Bordigoni Giacomo, tesoriere nella provincia d'Isili, nominato verificatore e destinato a Sassari;

Lampugnani Giuseppe, verificatore a Domodossola, trasferito presso il ministero delle finanze;

Passano Francesco, verificatore a Sassari, trasferito a Garlasco;

Taccone Giovanni, esattore a Vico, collocato in aspettativa senza stipendio.

— Con R. decreto, in data del 30 novembre p. p., ed ordine ministeriale del 1° dicembre corrente, il cav. Rattazzi Giacomo, direttore della casa di reclusione in Alessandria, fu nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Genova.

ESTERO.

Francia. — Si legge nel *Moniteur de la Flotte*:

In seguito alla dignità che gli è conferita, l'ammiraglio Hamelin ritorna in Francia col suo stato maggiore, e rassegna il comando delle forze navali francesi nel mar Nero al vice-ammiraglio Bruat.

Le squadre dell' Oceano e del Mediterraneo sono così fuse in una sola che prende il nome di *squadra del Mediterraneo*. Il contr'ammiraglio Charner ne sarà il vice-comandante.

Il contr' ammiraglio conte Bouet-Villaumez, capo di stato maggiore dell'ammiraglio Hamelin ritorna in Francia insieme a quest'ultimo.

Il contr'ammiraglio Rigault de Grenouilly rimane, sino a nuovo ordine, delegato a terra per comandare i marinai sbarcati dinanzi a Sebastopoli e messi alla disposizione del comandante in capo dell'armata d'Oriente.

Il contr' ammiraglio Lugeol, sotto gli ordini del vice-ammiraglio Bruat centralizza a Costantinopoli il servizio dei bastimenti della squadra del Mediterraneo.

Seguono altre nomine.

Inghilterra. — I giornali inglesi annunziano che il sig. C. Napier è candidato agli elettori di Marilebone (Londra) in luogo di lord Stuard. Il bravo ammiraglio mandò per telegrafo così concepita la sua dichiarazione: — Guerra alla Russia, larga riforma, voto a scrutinio, abbreviazione della durata del Parlamento.

Alemagna. — Leggesi nella *Corr. Havas* in data 10 dicembre da Berlino:

« Il trattato del 2 ha grande importanza per gli Stati alemanni, in quanto lascia in dimenticanza i piccoli Stati, cioè l' Alemagna. Veniamo a sapere che per questa dimenticanza la Baviera ha preso l' iniziativa di conferenze che avrebbero luogo fra gli Stati di secondo ordine affine di guarentire, con una positiva dichiarazione, il diritto degli Stati alemanni a figurare come contrattanti nei negoziati che avranno luogo nello scopo della pace.

— Il corrispondente de la *Presse* di Berlino annunzia che il sig. Manteuffel disse prossima l'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre parlando coll'ambasciatore d'Austria.

Ecco ancora una nuova versione del detto trattato, che togliamo dal *Tempo* di Berlino:

Il trattato comprende:

1° Gli obblighi risultanti dai protocolli 9 aprile e 23 maggio e dalle note scambiate l'8 agosto affine di pervenire alla pace su queste basi. Ogni altra domanda dovrebbe essere concertata in comune;

2° L'Austria si obbliga a proteggere i Principati contro la Russia, e a lasciar liberi i movimenti dei Turchi, conforme alla convenzione del 10 aprile fra la Porta, la Francia e l'Inghilterra;

3° Se guerra insorge tra Russia ed Austria le potenze occidentali sono tenute ad alleanza offensiva e difensiva con questa;

4° Se i negoziati non recano pace al 1° gennaio si dovrebbero concertare le misure da prendersi;

5° La Prussia sarà invitata ad aderire. La ratificazione avrà luogo in 15 giorni.

Russia. — Scrivono da Posen alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, l'8 dicembre, che il gabinetto russo sapeva 15 giorni prima dell'alleanza austriaca e che perciò vi fu nuovo movimento d'armi in Polonia; riguarnita la linea sinistra della Vistola; ricomposto un gran campo. Corpi intieri vanno verso la Volinia. La Russia preparasi pertanto ad una collisione coll'Austria, e poco sperasi della pace.

Crimea. — L' *Oesterreichische Correspondenz* ha notizie telegrafiche private da Odessa 3 dicembre con relazioni dalla Crimea del 28 novembre, in cui dicesi che il generale Osten-Sacken assunse il comando del quarto corpo invece del generale Dannemberg, mentre questi assume il posto del primo.

Il *Lloyd* di Vienna che reca il dispaccio telegrafico di Bukarest 8 dicembre, ricevuto anche da noi e pubblicato domenica, in cui è detto che 35 mila Turchi s' imbarcheranno per la Crimea ecc., aggiunge: Questa si è una delle più importanti notizie del giorno anche in riguardo politico. Il *Lloyd* di Vienna propende a credere che tale misura sia una delle prime conseguenze del trattato del 2 dicembre. Essa serve inoltre di prova che gli alleati non sono intenzionati di starsi colle mani alla cintola durante l'inverno e d'attendere la primavera. La loro posizione è divenuta una seconda Sebastopoli, la quale per essere presa dovrebbe essere regolarmente assediata dai Russi.

Il corpo turco sbarcherà all'incirca nel tempo stesso, in cui giungeranno in Crimea le truppe attese dalla Francia, e sembra probabile che si cercherà attaccare i Russi da due parti, giacchè si destinerà un corpo ad operare a tergo dei Russi, mentre un secondo corpo li attaccherà da Bakschi-Serai.

America. — Notizie di New York accennano ad una dimostrazione navale contro le colonie olandesi delle Indie orientali. Si tratterebbe dei reclami d'un tal capitano Gibson, ai quali il governo dei Paesi Bassi ricusò far diritto.

Monumento a Carlo Alberto

Intorno al programma pubblicato testè dal Municipio di Torino.

All'onorevole Sindaco di Torino.

A voi signor Sindaco dirigiamo queste poche ed amichevoli osservazioni persuasi ne farete quel conto che meritano, e porrete rimedio se le crederete giuste; perchè in fin de'conti ridonderanno a vantaggio ed onore del Municipio.

Le osservazioni sono sul programma di concorso pel monumento a Carlo Alberto da erigersi nelle sale municipali.

Malgrado nostro dobbiamo quasi sempre prendere la penna per biasimare ciò ch' altri ha fatto, colla persuasione il più delle volte d'aver operato bene e conscienziosamente. E sebbene diciamo con tutta schiettezza che ci sarebbe più caro assai il dover lodare; tuttavia la nostra pratica conoscenza dell'arte c'impone di correggere gli errori, e gli abusi, perchè non vogliamo in verun modo appartenere alla razza de' pusillanimi che tutto lodano per lodare, o perchè ne viene il loro proprio tornaconto. Noi per dire schiette le verità abbiamo, è vero, una turba di accerrimi e nascosti nemici, ma sappiamo altresì avere amici gli uomini che ci intendono, ed amano il vero progresso.

Noi siamo persuasi che i compilatori del programma di concorso hanno procurato di fare il meglio possibile, anzi siamo lieti d'aver veduto messi in opera alcuni de'nostri consigli; ma intanto una delle cose secondo noi mal intese è quella di pretendere, ed essere persuasi si possa pronunciare retto giudizio su semplici bozzetti. Nell'*Unione* N° 92 abbiamo provato a sufficienza l' erroneità di tale sistema, e non staremo qui a replicarne i motivi da nessuno impugnati perchè irrepugnabili; è bensì vero che si è creduto dalla Commissione approssimarsi a quanto le veniva da noi suggerito, cioè, pretendere una statuetta del Monarca eseguita e finita dell'altezza di 60 centimetri, e ciò per provare l' abilità dello scultore in quanto alla esecuzione; ma pur troppo questa prova è insufficiente, perchè a quella dimensione non sarà mai possibile che l' artista possa dimostrarla; anzi dirò che lo scultore mediocre e di poco studio, tratta ed eseguisce meglio quelle figurine che qualunque artista distinto; i barocchi scultori erano e saranno sempre i migliori bozzettisti; i Canova, i Thorvaldsen, i Finelli e tanti altri appartenenti all' arte classica, se si guardano i loro bozzetti da uomini inesperti, sono giudicati per veri bambocci di nessun valore, tanto sono abbozzati con noncuranza. E chi è quell' artista di vero sapere che si perda a fare l' occhietto, il nasino, la boccuccia ed il ditino coll'ugna in un bozzetto? Per ciò fare voglionsi quegli artisti di ghiaccio senza spirito, ovvero barocchi o di maniera, che se vedono, od esaminano la vera natura non sono più atti a nulla; l'abbozzo non deve servire che pel solo pensiero, e la statuetta che voi chiedete di 60 centimetri voleva per lo meno essere di un metro. Volete concorso? Sia pure: ma fatelo a dovere, o prescindetene. Voi architetti nell'arte distinti, che ne dite dei disegni architettonici miniati con ricercatezza e minutezza: non è forse un ciarlatanismo per ingannare gli inesperti? così sono i nostri bozzetti finiti.

Voi invitate al concorso tutti gli artisti del mondo, non siete municipali, sta bene: ma il Municipio è tutore de'nostri beni, è tenuto ed è in obbligo di coadiuvare al progresso degli studi e delle arti del proprio paese. Noi di simili generosità da altri governi non ci venne mai fatto di averne, abbenchè più di noi potenti e doviziosi, tranne di alcuni paesi remoti affatto sprovveduti d'artisti. Secondo voi sarà bene, ma secondo noi è molto male, perchè le ordinazioni e non le declamazioni fanno gli artisti, ed il pretendere da noi progressi senza aiutarci, equivale al pretendere denari da coloro ai quali si toglie ogni modo di guadagnarne.

Si è stabilita la dimensione della statua in marmo a metri 2 50. Per una sala non delle più spaziose ma comuni, abbiate pazienza, essa è un tantino troppo grande; il colossale sta bene all'aria aperta, ma fra quattro pareti impicciolisce di troppo tutte le suppellettili e la stessa sala; e altronde il bello artistico non sta nella soverchia grossezza, ma sì nella squisita lavorazione e nel concetto, e quando questa statua sarà collocata sul proporzionato piedestallo, allora vedremo chi di noi avrà ragione. Ma intanto se la sbagliate non si potrà più rimediare. Consigliatevi meglio.

Si è altresì prescritto il granito rosso pel piedestallo e neppure reso lucido per la troppa spesa. Scusate la nostra franchezza, ma noi diciamo che è molto male applicato; i graniti stanno molto bene sull' esterno degli edifizii, sui zoccoli, basamenti ,stipiti, colonne e rotaie, ma nell' interno e nelle camere o saloni addobbati, tanto più con qualche lusso, vi vogliono marmi levigati, e resi lucidi, e si che ne abbiamo de' bellissimi. Persuadetevi intanto che il vostro basamento sarà sempre un mobile ordinario, e di pessimo effetto in mezzo a serici drappi e dorature.

Il lavoro viene compensato in lire 18 mila. Voi avete data facoltà agli scultori di fare anche un gruppo di due e tre figure, e qualche altro amminicolo ancora se loro aggrada. All'apparenza pare vogliate premiare chi ve ne darà di più. State tranquilli che avrete progetti molto generosi; tutto sta poi che si eseguiscano a dovere; tali sacrifici non si devono pretendere per opere pubbliche, ma solo aver di mira la buona riuscita dell'opera.

Ora veniamo, e per l'ultima osservazione, al capo principale, che è il giudizio de' progetti. Trovare individui abili a giudicare dal bozzetto la valentia dell'artista nell'esecuzione in grande, noi vi canteremo nel tuono il più alto ed assoluto, che no; tranne qualche presuntuoso, nessuno è capace: e di questa verità ne appelliamo a tutti gli artisti scultori. Ecco quindi la necessità che vi era di obbligare i concorrenti a modellare la figura principale di una grandezza tal quale, propria a far conoscere l'abilità dello scultore nell'esecuzione.

Prescindiamo per brevità di fare altre osservazioni per non parere incontentabili, ma avremmo ben di che dire ancora. Noi intanto essendo persuasi di quanto abbiamo asserito, desidereremmo che qualche membro della Commissione ci facesse persuasi del loro operare, e ribattesse valorosamente le nostre osservazioni. Di più, conosciamo la valentia, e, diremo ancora, tutta la buona volontà dei membri componenti la Commissione, ma dobbiamo malgrado nostro farle un rimprovero, ed è quello di avere troppa fiducia nei propri giudizi. Ripeteremo sempre che i concorsi non si sanno fare, e peggio poi si giudicano.

Quanto abbiamo detto non è per ispirito di contraddizione, come taluno forse ci apporrà, ma pel solo desiderio del bene, e pel vantaggio dell'opera istessa; chè, come ognun vede, noi non abbiamo nulla a guadagnarvi altro che la malevolenza della Commissione se fossero uomini fastidiosi e vendicativi, ciò che non possiamo temere essendo persone oneste

Scultore BRUNERI.

FATTI DIVERSI.

— DELLA CAMERA LUCIDA *nelle ricognizioni militari*. — Il capitano degl' ingegneri francesi Laussedat ha cercato con sottil divisamento risolvere il problema di trasformare le vedute pittoresche e prospettiche, come si hanno dalla camera lucida, in piante, cioè in proiezioni orizzontali. E per via della più accurata disamina della camera lucida di Wollaston e d' una ingegnosa modificazione allo strumento, ei rende anche cotesta parte tecnica della milizia agevole e pronta.

Sa ognuno essere la camera lucida un prisma quadrangolare di vetro, con un angolo diedro retto, coi due adiacenti di 67 gradi e mezzo, coll'opposto di 135 all'incirca.

I fasci di luce provenienti dalle cose che si vogliono disegnare penetrano nel prisma per quella sua faccia che è verticale intorno all'angolo retto, e dopochè le due facce intorno all'angolo ottuso gli abbian riflessi, escon fuori quasi verticali sulla faccia orizzontale. L'occhio dell' osservatore, il quale avrà a guardare sul piano verticale elevato sul lato orizzontale dell' angolo acuto, ricevuti cotesti fasci, vede la punta d'una matita con la quale potrà la mano seguitare le immagini sopra un cartone orizzontale collocato a breve distanza dalla vista, ma aiutato o da una lente concavo-concava posta avanti il prisma, ovvero dalla faccia medesima superiore del prisma fatta concava, come dopo 8 anni cioè nel 1812 propose il Wollaston. Ma il capitano degl'ingegneri ha recato appunto in questo la perfezione, determinando il centro ottico della camera lucida, ch' egli colloca su lo spigolo (*arête*) presso cui si tien l'occhio e propriamente al centro d' una sfera del raggio di 15 centimetri.

In cotesta maniera la prospettiva che se ne cava, sarà esattamente determinata per rispetto al punto di vista, alla quale condizione non erasi fin qui soddisfatto. E proiettando il centro ottico sulla carta che rappresenta il quadro, si avrà il punto principale della prospettiva, mercè la quale sarà facile rinvenire la linea orizzontale o la linea di terra come si suol chiamare nelle applicazioni della geometria descrittiva. Per la qual cosa, conoscendo anche la lunghezza della verticale tra il centro ottico e la sua proiezione, si avranno tutti gli elementi necessari, che l'autore chiama *emiperiscopiche*, perchè si ottengano le geometriche costruzioni in virtù delle quali le prospettive si tramutano in piante.

E perchè il ragionamento e la teorica fossero rischiarati dalla pratica, con la camera lucida siffattamente modificata, si sono misurati degli angoli ridotti all' orizzonte, e confrontati con quelli ottenuti sul lembo della bussola, niente cede al paragone, come discreta esattezza per rispetto agli angoli di pendenza ottenuti dallo ecclimetro si è avuta nella misura di cotesti angoli col nuovo magistero, salvo che non si trattasse d' una livellazione precisa e di punti non altrimenti lontani dal punto di stazione.

(+)

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Seduta del 14 dicembre* 1854. — Aperta la seduta il sindaco riferisce una lettera dell'Amministrazione della Cassa di risparmio, la quale invita il Municipio a procedere, a tenore del relativo regolamento, alla surrogazione dell'ora defunto cav. Bellono, membro di quella Amministrazione. Procedutosi quindi a regolare votazione, dalla medesima risulta eletto a tale officio il consigliere Barbaroux.

Successivamente è approvata una proposta del Consiglio delegato per l'assenso alla cancellazione di un' iscrizione ipotecaria tuttora vigente a carico di un ex-cassiere municipale stato a suo tempo regolarmente liberato da ogni sua contabilità.

Il sindaco chiama finalmente l'attenzione del Consiglio sopra la deliberazione testè presa dal Consiglio delegato, colla quale preoccupandosi esso della somma convenienza, massime nelle attuali condizioni annonarie, d' introdurre una utile concorrenza nel commercio dei generi di prima necessità, in analogia alla legge ed alle viste già manifestate dal Consiglio comunale, propone alla sanzione di questo alcune disposizioni tendenti ad ammettere in via provvisoria lo smercio delle carni da macello nell'interno della città, e così all' infuori degli speciali fabbricati attuali, sotto però l'osservanza delle suggerite condizioni, delle quali il sindaco dà lettura.

Dopo matura discussione dell'importante argomento, il Consiglio riconoscendo la convenienza delle fattegli proposte, approva il 1° art. delle disposizioni formolate con cui si determina che saranno stabiliti ammazzatoi per il macellamento di bestie bovine, e che il Municipio concederà nuovi permessi per lo smercio delle carni nell'interno della città. E dopo ciò essendo l' ora tarda il sindaco scioglie la seduta.

— ISTITUTO GIORDANI. — Oggi assistemmo con grata soddisfazione alla distribuzione de' premii che ebbe luogo in quell' istituto, via del Senato n. 11. Il direttore apriva la cerimonia con una specie di prolusione, nella quale raccomandava ai parenti degli alunni di non trascurare l'educazione, ed agli allievi di non perdere invano un tempo prezioso per essi, in cui sono riposte le speranze della patria. Si le speranze d' Italia si racchiudono segnatamente in questa novella generazione che popola i licei pubblici e privati.

Nel far plauso a questi sentimenti nobili ed eminentemente nazionali, noi diamo di buon grado una parola d' incoraggiamento ai giovanetti che si distinsero, declamando eleganti poesie, e rappresentando un' azione drammatica in due atti. Chiudeva la solennità la distribuzione dei premii e le menzioni onorevoli che 17 fra i più distinti alunni meritavano dal direttore.

— ACCADEMIA DRAMMATICA MUSICALE DEL SIG. DAVID. — La serata annunziata per venerdì 15 dicembre è rimessa a lunedì 18. Il sig. David si mostra assai dolente di questo leggiero contrattempo, quantunque provenga da cagioni indipendenti dalla volontà degli artisti che dovranno concorrere al trattenimento. Abbiamo sott'occhio il programma, e ci pare, sia sotto il rapporto musicale, che sotto quello delle declamazioni letterarie, assai lusinghiero. Il successo già ottenuto dal sig. David e compagni nella prima accademia promette brillante concorso, come d'altra parte ci è pegno della soddisfazione che troveranno a simile serata tutti gli animi gentili, amanti delle lettere e delle arti.

— LAVORI GENTILI. — Il superbo tappeto, ricamato a punta d'ago, del quale abbiamo creduto di far cenno nel precedente numero del nostro giornale, è visibile nel negozio del signor Marco Delsoglio sotto i portici di piazza Castello. Ulteriori informazioni ci hanno fatto conoscere come il medesimo abbia costato tre anni circa di diligenti fatiche. Il più importante a sapere si è che un disegno di tanta complicazione e bellezza non si sarebbe potuto copiare dalla carta sulla stoffa, e che però il lavoro può dirsi trapunto d'invenzione. Sarà un ornamento ben vago di un piccolo gabinetto, poichè ha in sè l'impronta vera d' un' opera che appartiene al ramo dell'arte.

— DISASTRI MARITTIMI. — Da una lettera del signor Ignazio Albini, agente degli Assicuratori, in data di Costantinopoli 30 novembre p. p., togliamo le seguenti notizie sul temporale del 14 che ebbe luogo nel Mer Nero:

« Nel terribile temporale del 14 novembre i bastimenti ebbero chi più chi meno delle forti avarie.

In Balaclava 16 grosse navi inglesi e molte francesi si sono perdute su i dirupati scogli con tutti gli equipaggi annegati. Dei sinistri vicino a Capo Chersoneso si citano i sardi cap. Ventura del brik *Eularia*, cap. Chichizola del brik *Cupido*, e il bastimento del cap. Ognia: equipaggi salvi.

Due bastimenti sono prigionieri in Sebastopoli. All'ancoraggio di Belbek quasi tutti i trasporti sono andati alla spiaggia e sono stati abbruciati. Fra i naufragati sardi si citano i capitani Chiappella, brik *Assunta*, di Nervi, capitano Della Casa, brik *Catterina*, equipaggi salvi: l'ultimo fatto prigioniero dai Russi.

In Eupatoria la lettera cita di perduti i sardi cap. Ottaggio, brik *Catterina* e *Mazzini*, cap. Minuto; ma in soggiunta dice che pare i due ultimi si siano salvati con sole forti avarie.

Di tutti i sardi gli equipaggi si sono salvati mediante gli aiuti datisi reciprocamente. Di molti altri sinistri nei dintorni del Catcia non si conosce ancora il nome.

Lettere di Taranto annunziano la perdita del brik *Rondine*, cap. Rottini, pontificio, da Genova per Trieste, con ricco carico di coloniali ed altre merci. (*G. di Gen.*).

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Piacenza dell'11, che si riferisce al 9, dà casi 5 in città. Totale dall'invasione casi 556, decessi 356, guariti 149, in cura 51.

Il 7 dicembre s' ammalarono in Vienna di cholera 10 persone, 19 risanarono e morirono 2. L'8 dicembre il numero dei malati ammontò a 6, quello dei risanati a 17, e quello dei morti a 0. In cura rimasero 140 malati. Dall'epoca in cui scoppiò l' epidemia si ammalarono 4992 persone delle quali 3211 risanarono e morirono 1571.

— BIBLIOGRAFIA. — Discorso sugli Stati Sardi e sulla quistione italiana per Tommaso Faraggiana. — Genova 1854.

Primi studi politici, dello stesso. Genova 1854.

L'autore di questi scritti, abbenchè giovane, ha tutto il buon senso d' un uomo provetto nelle disquisizioni politiche. Fra l'uno e l'altro lavoro non scorrono che tre mesi, e già si nota negli ultimi studi un migliore stile, e mente più ferma. Noi non vogliamo farne una critica, ma solo un cenno, per dare un conforto al giovane scrittore.

I suoi studi sono rivolti alle più solenni e vitali quistioni. Vero è bene, che le più volte esse sono appena sfiorate, e troppo genericamente e vagamente accennate, e vi è spesso contrasto e manchevolezza d'idee. Ma questi difetti sono compensati abbastanza dalla tendenza de' suoi principii, dal giusto concetto che ha della scienza, e dal metodo col quale ha pure impreso a trattarla.

Egli s'attiene innanzi tutto alla storia, e però non ragiona secondo le immaginazioni dell' ottimo, ma osserva i fatti e le cose, e respinge le ambagi metafisiche e le ineseguibili utopie. Il che lo induce a bersagliare non senza qualche vivacità le sette e i tumulti di plebe, e il *profeta* Mazzini.

Ella è cosa degna di nota, che, mentre tutti o quasi tutti gli uomini vecchi hanno iniziato la loro carriera politica nelle società segrete e dalla *Giovine Italia*, i giovani in quella vece entrarono nello arringo colle più opposte e nemiche tendenze. Sbandite le viete aspirazioni d'Arcadia, essi possono con maggior frutto occuparsi e discutere apertamente delle cose statuali e della economia sociale. Anche questo è un vantaggio della libertà, che rischiara le menti e le cose, e mediante la quale assumono il loro vero indirizzo le dottrine e gl'ingegni. E forse che senza la libertà del Piemonte l'Italia non sarebbe rimasta *giovane* eternamente e in perpetua balia delle sette, e spoglia d' ogni politico costume?

Ancora io noto il difetto della contraddizione tra il gridare i tempi corrotti, gli uomini inviliti e il popolo schiavo, *pronto a cangiar padrone e non altro*, e lo sperare appunto ogni cosa e forse troppo, dai tempi, dalla nazione e dal popolo. Questi amari rancori, queste irose malinconie, piuttosto retoriche che politiche, sono oramai da porsi in non cale. Non è già a dirsi che alcuna volta il discorso politico non possa uscire dal suo pacato e severo contegno; ma è raro il caso, e ciò che è bello in Tacito o in Foscolo, non si attaglia sempre ai loro imitatori e seguaci. Gli uomini sono disposti a perdonar molto soltanto a chi molto ha sofferto, ancora in politica. Sofferto e pensato, poichè il pensiero è anch' esso un dolore, quando si volge sulle sventure e sugli erramenti dei popoli. E in quanto agli errori, sieno essi storici od attuali, non giova alterarli, quando non possono rinnovarsi, o fosse inutile lo scoprirli; e travolgere l'umanità nelle tenebre, per vaghezza di farle anche noi un poco di lume, è crudele artifizio.

Il signor Faraggiana ci ha dato piuttosto le reminiscenze che il frutto degli studi suoi. Continui in sulla buona via, addestrandosi a più mature opere, e non avrà porto nè un piccolo, nè uno sterile esempio alla gioventù italiana.

F. G.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 10 dicembre.

Aggiungo poche parole intorno alla festa della Concezione. Il pontefice ha donato alla chiesa di S. Pietro un calice d' oro tempestato di brillanti, tolti alla sella che gli inviò in regalo il Sultano; e la corona parimenti d' oro coperta di gemme con la quale fu coronato il quadro della Vergine è stata regalata dal cardinale Antonelli.

Il pontefice intanto ha ordinato che a perpetuare la memoria di un tale avvenimento venga innalzata una colonna a cui sarà sovrapposta una statua di Maria, sulla piazza di Spagna innanzi il Collegio di Propaganda Fide; per questo monumento verrà impiegata la superba colonna antica di cipollino che da molto tempo giace dietro il Palazzo della Curia Innocenziana. L' esecuzione della statua e del monumento verrà allogata allo scultore Obici, il cui progetto già è stato approvato. Questa colonna non sarà una rarità per Roma, perchè un'altra simile con la statua della Vergine v'è sulla piazza di S. Maria Maggiore, fatta innalzare da Paolo V.

L' altra sera venne illuminata per la prima volta a gaz la piazza di S. Pietro, quantunque ancora non siano ultimati i lavori sotto il colonnato. Ai quattro candelabri che sono stati collocati intorno alla Guglia, sono stati aggiunti sei bracci e così formano 28 belle fiammelle. Questa illuminazione poi continua a dilatarsi per la città, quantunque assai lentamente.

La mattina entro la Chiesa di S. Pietro avvenne un curioso aneddoto. Il maggiore della Guardia Palatina, sig. Casciani, padre di quello oramai infaustamente celebre pel processo del 15 Agosto, mentre ordinava il *ginocchio a terra* ai suoi militi, perchè si era alla elevazione nella messa solenne, s' avvide che un ufficiale francese ivi presente rimase in piedi. Il zelante Casciani gli gridò ripetutamente « *Monsieur en genou* », ma l'ufficiale rimase immobile. Finita la funzione il francese gli domandò da chi aveva ricevuto l'ordine d'infastidir la gente in chiesa, ed egli minacciandolo con la spada gli rispose — *dal mio Sovrano*. Era l' ufficiale sul punto di chiedergli una riparazione, quando sopraggiunse il marchese Guglielmi colonnello della Guardia Palatina, che fece riflettere al Casciani, che in luogo sacro non si possono ricevere sfide. L'ufficiale francese sorrise sprezzantemente e voltò il tergo a questi due soldati papali. Vedi zelo del Casciani! mentre il figlio è stato nuovamente posto in segreta.

Questa mattina è avvenuta la solenne consacrazione della basilica di S. Paolo. Una tal funzione eseguita dal papa alla testa di circa 200 tra vescovi e cardinali, è stata compiuta a porte chiuse, ossia negando l' ingresso al popolo, mentre gli alti personaggi ed il corpo diplomatico avevan posto in una apposita tribuna. Questa cosa naturalmente ha disgustato gravemente tutta la moltitudine che è rimasta di fuori, e che non è stata ammessa in chiesa che a funzione finita. Non è a dirsi che la Basilica non potesse contenere tanto popolo mentre ne sarebbe potuto entrare anche un numero maggiore.

La festa della Vigilia di Natale, solita a farsi nella chiesa di S. Maria Maggiore, si farà quest'anno nella basilica di S. Pietro, avendo così ordinato il pontefice, volendo eseguirla nel maggior tempio del mondo per ricevervi tanti vescovi. Intendo parlarvi della funzione che si fa la notte. Finisco perchè mi pare d'essere divenuto un bollettino sacro di feste e processioni.

Berna, 12 *dicembre*. — Il Consiglio nazionale ha rigettato la soppressione dei diritti di entrata sui cereali con 55 contro 51 voto.

(*J. de Genève*).

Vienna, 11 *dicembre*. — La ratifica del trattato d'alleanza per parte dell'Austria è seguita sabato 9 dicembre, dopochè i dispacci telegrafici da Londra e Parigi ebbero annunziata la ratifica per parte di quei governi. Il conte Jaucourt partito il 2 dicembre per Parigi col trattato, sarà di ritorno a Vienna dopodomani 13 corrente.

— Alcuni giornali di questa capitale, apparentemente ben informati, recarono la notizia che S. A. R. il duca di Cambridge ha abbandonato la Crimea affitto da alienazione mentale, è arrivato da Costantinopoli e sta per rimbarcarsi per l'Inghilterra. Noi siamo in grado di dichiarare affatto erronea questa notizia tanto più che da uno scritto autografo di S. A. R. da Costantinopoli in data 30 novembre, risulta che esso gode perfetta salute, venne a Costantinopoli col permesso di lord Raglan e ritornerà fra pochi giorni in Crimea per riassumere il comando a lui affidato d'una divisione di cavalleria. (*Corr. Ital.*).

Crimea. — Un dispaccio del principe Menskikoff dice che sino al 4 nulla avvenne di nuovo sotto Sebastopoli, tranne alcune piccole sortite senza successo da parte dei Russi.

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *dicembre*.

Riassunto della seduta del 13.

Lord Aberdeen. Se vi ha un punto di un' importanza vitale per la salute della Turchia e più manifestamente riguardante la potenza russa è Sebastopoli; lo scopo della guerra, dopo l'espulsione dei Russi dai Principati, è stato dunque d'attaccare Sebastopoli per distruggerla.

Aberdeen nega che le Potenze occidentali sieno per prestare assistenza all'Austria in certe difficoltà eventuali coll' Italia, Polonia ed Ungheria. Niun impegno simile entrò tampoco in pensiero alle Potenze.

Lord J. Russell dichiara che l'Austria dice che non sarà parte belligerante prima del finire della guerra; solamente, se fosse in guerra colla Russia, il trattato offensivo e difensivo esisterebbe *ipso facto* colle potenze. Egli, Russell, l'avrebbe desiderato, ma crede l'Austria d'accordo colle Potenze relativamente alla base necessaria del mantenimento della Turchia; se la Russia respinge le proposte, le armate austriache marcieranno colle Potenze nella prossima campagna.

Borsa di Torino *del* 15 *dicembre*.

1849 5 0[0 M. 87 25.
1851 M. 84.
1849 Obblig. 4 0[0 M. 905.
Ferr. di Pinerolo G. p. pel 31 dicembre 250.
Ferovia di Cuneo. M. 512.
Comm. ed ind. G. p. 566. M. 570. 570. 568. Pel 31 dicembre 570. 570. 569 50. 570. Pel 31 gennaio 572.

Borsa di Parigi del 14 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. [illegible] 3 .0[0	» »	70 80 70 70
» 4 1 2 p. 0[0	» »	96 20 96 »
F. piem. 1849. 5 p. 0[0	87 05	» » » »
It. Roth. 1853. 3 p. 0[0	55	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 5[8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

IL CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il *Cimento*, come venne già annunciato nel Fascicolo del 15 ottobre, prosegue nel prossimo anno 1855 le sue pubblicazioni di 15 in 15 giorni come al presente.

La Direzione non fa alcun programma. Il 1854 può esser di guarentigia a' suoi Abbonati per il 1855. Essa promette soltanto di tenersi estranea alla politica e di trattar solo tutto ciò che si riferisce alle scienze, alle arti, alle lettere, al commercio, alle industrie. L'elenco de' suoi collaboratori lo ha in fronte al Fascicolo, ed altri non meno illustri e onorati spera di aggiungerne prima del 1855. La edizione migliorata, la redazione riformata in ciò che si troverà necessario, il *Cimento* potrà presentarsi al pubblico nel 1855 senza grandi timori di minacciata ruina.

In questi di molti giornali fecero voto di fusione fra le varie Riviste che si pubblicano in Torino. — La Direzione del *Cimento* accoglie con riconoscenza l'amichevole consiglio. Essa accetta fra i suoi collaboratori qualunque illustre scrittore italiano, voglia farne parte. Miglior adesione di questa non può desiderarsi. — Il *Cimento* vive de' suoi mezzi, e la Direzione è sicura di giovare anzichè nuocere alle scienze e alle lettere, tenendo questo nome onorato, e quindi va innanzi animosa, molto fiduciando nel buon senso dei Piemontesi e di tutti gl'Italiani.

La Direzione pertanto apre nuovo abbonamento per il 1855.

Di due classi saranno gli abbonati.

La prima sarà di Abbonati promotori, i quali avranno diritto al Giornale, ed avranno in dono: 1° l'Opera di Romagnosi *La Scienza delle Costituzioni*, due belli e grandi volumi, edizione di Losanna; 2° l'Opera del Gioberti *Il Gesuita moderno*, quattro belli volumi, edizione di Losanna; 3° il Romanzo storico del cav. Cesare Cantù *Ezelino da Romano;* 4° l'altro Romanzo storico *Ceccarella Carafa*; 5° Una copia di tutti gli articoli tirati a parte dopo averne fatta pubblicazione nel Giornale. — Questi libri e stampe dovranno esser ritirate all'Ufficio della Direzione. — I Soci promotori pagheranno lire cinquanta in due rate, la prima col primo gennaio, la seconda col primo luglio 1855. — Negli anni successivi avranno il Giornale gratuitamente, pagando però la sola spesa di Posta.

La seconda classe sarà di Abbonati semplici, mediante il pagamento di annue L. 20 se in Torino, di L. 23 se in Provincia, di L. 20 50 negli altri Stati Italiani, e all'estero. — L'abbonamento è annuale, ma i pagamenti possono farsi anche a semestre, ma sempre anticipatamente. — Quelli che si abboneranno *al* Cimento *col Giornale* Il Parlamento o *col Giornale* L'Unione, riceveranno Il Cimento a cinque franchi meno.

Un valore di L. 1000 in libri da scegliersi sull'ultimo catalogo diuna delle principali Librerie della Capitale, col ribasso del 25 per 0/0 sarà in fin d'anno il premio cui può concorrere ciascuno dei promotori e degli abbonati i quali abbiano adempiute le condizioni di pagamento sopra indicate. — Il concorso al premio mediante estrazione verrà regolato colla trasmissione di analoga cartella ove sarà indicato il metodo che sarà tenuto. Al vincitore sarà immediatamente trasmesso il catalogo della libreria ove dovrà farsi la scelta. Il deposito di lire mille presso la Banca dei Fratelli Ceriana garantisce ai signori Soci il premio ripromesso.

Il Direttore Proprietario Cesari.

CERIANA FRÈRES à Turin.

DICHIARAZIONE

La Banca Frtelli Ceriana in Torino ritiene la somma di LIRE MILLE lasciate in deposito dal Sig. Zenocrate Cesari, direttore proprietario del giornale di scienze, lettere ed arti, il *Cimento*, a guarentigia del premio di LIRE MILLE in libri ripromesso ai suoi Abbonati col nuovo programma per l'Associazione del 1855, quale deposito venne fatto con legge che non potrà essere rimosso, se non per la soddisfazione del suddetto premio.

Torino addì 30 novembre 1854.

Fratelli Ceriana.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

ad uso delle Scuole Pubbliche e Private

Mappamondo - Europa - Asia - Africa
America Settentrionale - America Meridionale
ed Oceania.

disegnate ed incise in rame dal valente Professore
STUCCHI -- 1854

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le Scuole e Collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta.*

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

***Torino, Tipografia FORY E DALMAZZO** in Doragrossa.*

LA GAZZETTA DEI GIURISTI NEL 1855

Il favore col quale fu accolto il nostro Giornale, gli aiuti ed il concorso che da ogni classe di Giureconsulti vennero alla Redazione, l'aumento progressivo degli Associati, se da una parte ci obbligano ad attestare la nostra riconoscenza, dall'altra ci sono sprone a migliorare, ad aggrandire l'impresa.

Si è osservato, e giustamente, che la **cronaca giudiziaria** e la materia de' **pubblici dibattimenti** non ottennero lo sviluppo che può desiderarsi e che può interessare; si osservò d'altro lato che, nello spazio in cui il Giornale fu sino ad ora circoscritto, un differente sistema andrebbe a scapito di quella parte di giurisprudenza che è maggiormente ricercata, le **sentenze**, vogliam dire, le **annotazioni**, gli **articoli dottrinali**.

In aggiunta a ciò, la Redazione proponendosi di registrare accuratamente tutti quei giudicati che le Corti di Cassazione estere pronunzierebbero in conformità di legislazione, lo spazio, anzichè ammentarsi, verrebbe a restringersi maggiormente.

Nel prossimo 1855 sarà quindi il Giornale diviso in due **parti** o **serie**: la **prima** si pubblicherà ogni mercoledì, sarà di 16 pagine per numero, e destinati specialmente alle **quistioni giuridiche** ed ai **giudicati civili**. — La **seconda** si pubblicherà ogni sabato, e sarà esclusivamente dedicata ai **dibattimenti pubblici**, alle **varietà**, alla **cronaca**. — All'una e all'altra serie, ma più specialmente a questa seconda, si aggiungeranno **supplementi** (1) senza aumento di spesa, in ogni emergenza di processi interessanti, come i prossimi per la INSURREZIONE VALDOSTANA e per quella di BARGE. — Così migliorata ed aumentata la *Gazzetta dei Giuristi*, gli Editori confidano di vedere accresciuto in proporzione il pubblico favore.

L'associazione è aperta a **tutte e due le serie**, ed a **ciascuna** di esse.

Il riguardo che dobbiamo a quegli Associati che contribuirono a fondare il Giornale, e la necessità in cui siamo di sapere approssimativamente il numero dei nostri Associati prima del cominciare dell'anno nuovo, ci determinano a stabilire le seguenti

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Gli Associati presenti ed i nuovi che entro il corrente dicembre dichiareranno continuare o prendere l'Associazione per l'anno venturo alla GAZZETTA DEI GIURISTI, avranno entrambe le Serie, senza aumento di prezzo, cioè a Lire 20 annue per Torino, e Lire 22 per la Provincia. Per gli altri il prezzo sarà come nel prospetto qui sotto descritto:

	TORINO		PROVINCIA		ESTERO	
	Anno	*Semestre*	*Anno*	*Semestre*	*Anno*	*Semestre*
Prima serie	20	11	22	12	26	14
Seconda serie (criminale)	8	6	10	7 50	12	8
Le due serie unite	24	13	27	14 50	30	16

Dirigansi le domande franche *alla* **Tipografia Editrice FORY e DALMAZZO** *a Torino, munite del relativo* Vaglia Postale.

I Forensi delle Città di Provincia, i quali si obbligheranno, per lettera alla Redazione, di inviare una corrispondenza settimanale contenente i Dibattimenti avvenuti e le quistioni di diritto decise, riceveranno il Giornale **gratis**. Cesserà la spedizione di questo col cessare della corrispondenza regolare.

(1) A sicurtà di quanto vien qui promesso, rammentasi il solo PROCESSO MOTTINO contenente la materia di 4 volumi in-8°, dato gratuitamente agli Associati negli scorsi giugno e luglio, oltre i varii *Supplementi* per materie civili e per altri dibattimenti, che in totale formano almeno cinque volumi in più del promesso.

PUBBLICI DIBATTIMENTI

NEL PROCESSO CONTRO

GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA.

Si spedirà *franco* per la posta in Provincia tutto il **Dibattimento** a chi ne farà domanda a codesta Stamperia prima del 1855, accompagnando la lettera *franca* con un *vaglia postale* di Lire **3 50**. — Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — Ai Giornali ed ai Librai verran fatte condizioni speciali,

---

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 14 corrente ha deliberato che l'adunanza generale ordinaria, stabilita dall'art. 27 degli Statuti, abbia ad aver luogo il 18 gennaio prossimo in Torino alle ore due pomeridiane.

Torino, il 14 dicembre 1854.

N.B. Sono chiamati a quest'adunanza, e possono farne parte tutti i Socii proprietarii di 10 azioni depositate alla Cassa della Società almeno tre mesi prima, o che consegneranno 10 giorni avanti quello in cui dovrà aver luogo l'adunanza venti azioni all'Amministrazione della Società che ne rilascierà ricevuta. A partire dal giorno 8 gennaio prossimo la Direzione spedirà in conseguenza ai signori Azionisti le lettere di ammessione.

DA VENDERSI

AD ASTA PUBBLICA IN **INTRA**

il 30 dicembre 1854 alle ore 2 pom. all'albo pretorio sul prezzo di L. **7,500**

Vasto terreno vignato, prativo ed imboschito con uso d'acqua perenne per irrigazione in territorio di Belgirate regione nelle Sale di ettari 4. 32 are (pert. 66 di vecchia misura) situato sulla strada del Sempione nella più deliziosa parte del Lago Maggiore in clima dolcissimo presso le Isole Borromee a poca distanza da Belgirate ed adattissimo per villeggiatura.

Per più ampie nozioni dirigersi in Intra al notaio Francesco Delorenzi, ed in Torino alla Banca Ignazio Casana e Figli.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80.

SPECCHI **dorati d'ogni grandezza** Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via di Porta Nuova, num. 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi si per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

IL CIMENTO

GIORNALE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Si pubblica due volte al mese
in fascicoli di **5** *fogli in-8° grande.*

ASSOCIAZIONE PEL 1855.

In Torino	L. 20 »
In Provincia	» 23 »
Altri Stati Italiani ed Estero	» 28 50

Al Cimento col Parlamento

In Torino	L. 55 »
In Provincia	» 62 »

Al Cimento coll'Unione

In Torino	L. 47 »
In Provincia	» 54 »

L'abbonamento è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre o a trimestre in rate eguali anticipate.

Tutti gli abbonati per tutto 1855 concorrono al premio di **Lire 1,000** in libri ripromesso dalla Direzione e garantito.

AVVISO
ai Proprietari di Cavalli.

Il **lenitivo Boyer Michel d'Aix** (Bocche del Rodano) fa le veci del fuoco senza lasciar traccia del suo uso, e senza inconveniente possibile, essendo pronto ed efficace rimedio *per lo zoppicare antico e recente, per le storte, gli ammaccamenti, gli slogamenti, le schienelle, la debolezza di gambe,* ecc. — Deposito in Torino alla Farmacia Bonzani: Doragrossa, 19.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 606.

IL PARLAMENTO

SABATO 16 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Ufficio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Parigi, 15 *dicembre*.

Il *Moniteur* smentisce la voce, che proposte di pace siano state fatte dalla Russia alla Francia e all'Inghilterra.

Il governo inglese offrirà al generale Canrobert la decorazione dell'ordine del Bagno.

Torino 15 dicembre.

Altro che SE e MA! Al primo annunzio telegrafico del trattato dell'Austria con le Potenze occidentali dicemmo che ci pareva cosa di sì poco momento e probabilmente dipendente da tante eventualità più o meno remote da non farci grande impressione. Ci sembrò poi che il freddo annunzio del *Moniteur* e il silenzio eloquente di molti giornali inglesi e anche francesi confermasse il nostro giudizio, non ostante i tronfi osanna del *Pays*, della *Patrie*, del *Constitutionnel*. Ed ora le manifestazioni di quella immortale tribuna, dalla quale il mondo è avvezzo a udire la verità da un secolo e mezzo, ci preparano a trovare nel testo del trattato anche più che la conferma del primo giudizio che ne facemmo. L'Austria dunque, secondo le dichiarazioni di lord John Russell che oggi ci ha portato il telegrafo elettrico, non si obbliga a fare la guerra alla Russia nè in uno nè in tre nè in cinquanta mesi — rifiuti pure lo Czar o non rifiuti la pace sulle quattro proposizioni della diplomazia di Occidente! Il principe Gortschackoff ha di che stare tutta la sua vita in Vienna; nè il re di Prussia e la Confederazione germanica potranno incontrare il menomo ostacolo a prestare la più ampia adesione a siffatto trattato derisorio dell'Austria. A che si obbliga dunque l'Austria? A fare la guerra se sarà attaccata dalla Russia. Bella obbligazione in vero di non lasciarsi divorare senza resistere; che sarebbe il massimo dell'abbiezione, se non fosse la più grossolana delle trivialità diplomatiche, per mostrare che l'Austria si obbliga a qualche cosa, mentre in realtà non si obbliga a niente; all'incontro sono le sole Potenze di Occidente che si obbligano a fare la guerra con lei se l'Austria sarà attaccata: il che a vero dire non deve costar molto alle due Potenze altronde in guerra con la Russia.

Ma perchè dunque il trattato del 2 dicembre? Probabilmente per ottenere la facoltà di far la famosa diversione in Bessarabia alla campagna di Crimea; per rimuovere gli indegni ostacoli che i generali austriaci opposero alle operazioni di Omer pascià. E forse a questa facoltà si riferiscono i termini di uno o di tre mesi pattuiti sia nel trattato sia con qualche altro segreto impegno. Eppure le Potenze occidentali sin da quando consentirono all'Austria la occupazione dei Principati pensavano che tale occupazione non le dava alcun diritto a porre ostacoli alle operazioni militari degli alleati. L'Austria fattasi padrona della situazione sul Danubio opinò diversamente, e in sostanza coprì il fianco alla Russia come prevedemmo che farebbe sempre, da un anno e più. Or egli è il ritorno al più elementare dei loro dritti, è la desistenza da una prepotente immistione, tutta favorevole alla Russia, che le Potenze comprano con una eventuale alleanza. Fatte accorte dalla esperienza di Sebastopoli degli immensi aiuti che giungono a Menzikoff e che possono giungergli tutto di dalla Russia meridionale, le Potenze occidentali hanno dimostrato all'Austria che per esse era cosa vitale, indeclinabile, il riaccendere le ostilità ne' Principati. E se la Russia vi rientra vittoriosa e attacca le guarnigioni austriache? — Allora noi faremo guerra comune con voi, hanno replicato Francia ed Inghilterra. — Ed ecco il patto del 2 dicembre.

L'Austria non arma ancora, nè spedisce i 20 mila uomini a Varna. E i Francesi che alcuni giornali di Lione facevano partire per *Vienna* di Germania onde affratellarsi con gli amici croati, partono soltanto per *Vienna* in Delfinato a passarvi la stagione invernale. Il trattato del 2 dicembre è uno di quegli atti che lasciano profondi rancori in quelli che li subiscono. L'Austria tentenna sempre; sempre in sostanza serve alla Russia, e il 1855 se non è la *pace* vuol mostrarci dei magnifici cambiamenti di scena nel dramma interessante della quistione d'Oriente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Era all'ordine del giorno la discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze per l'esercizio 1855.

In questa occasione l'onorevole conte di Revel volle riassumere la questione che pure due soli giorni indietro aveva promossa, e sulla quale la Camera aveva dimostrato volontà evidente di soprassedere. La pose pertanto innanzi un'altra volta, ingrandendola. Chiedeva che il governo dichiarasse esplicitamente fin d'ora se potrà cogli ordinari mezzi far fronte ai bisogni per tutto il 1856, come è annunziato in parole di speranza che il ministro fece precedere alla domanda del prestito dei 35 milioni in aprile eseguito. In diversa ipotesi trovava opportuno l'onorevole di Revel di sospendere ogni discussione sul bilancio passivo del dicastero di finanza.

Noi non crediamo dover tornare a lungo sulla generalità di questo argomento. Dimostrammo a suo tempo come fosse poco prudente e addicevole da un lato l'avviare una questione di cifre senza i dati positivi sott'occhio; d'altra parte poi il pretendere che fin d'ora, alla vigilia d'un esercizio che non è incominciato, in presenza dei bisogni gravi che sono derivati dalle non buone condizioni del raccolto, del commercio, delle industrie, dei lavori d'ogni genere, in vista di avvenimenti dei quali mal si saprebbe da chicchessia presagire lo sviluppo, il pretendere, lo ripetiamo, che fin da questo punto il ministero sia obbligato a dichiarare se lungo l'anno a cui andiamo incontro avrà esso, o no, necessità di proporre straordinarie misure di finanza. Quello che si può ragionevolmente domandare, e in ciò al conte Revel tutta la Camera si associa, si è che presto il quadro della situazione economica dell'erario sia fatto pubblico e messo in discussione. Su questo quadro sarà lecito osservare se l'amministrazione ben soddisfece al suo dovere, se pensò a riscuotere con energia e regolarità le entrate, e a far uso con parsimonia e savièzza del pubblico danaro nelle spese.

Ma in quest'uopo anche il ministero prestasi con tale alacrità che non può non aversi in lode. Il quadro della situazione dall'onorevole ministro delle finanze promesso per un tempo brevissimo, in due giorni, in tre appena è già compiuto. Oggi, in seduta, egli lo aveva sotto lo sguardo. Non mancano che alcuni schiarimenti che egli vorrebbe aggiungere a maggiore intelligenza delle materie, trattandosi di un lavoro composto secondo le nuove norme dell'organismo amministrativo. Pertanto in altri tre o quattro giorni quel quadro potrà essere dispensato alla Camera. Il ministro era primo a richiedere che si fissasse pure liberamente la seduta, in cui si volesse impegnare una discussione su tale proposito; ma che non era logico nè ammissibile che si sospendesse in questo frattempo la votazione del bilancio delle finanze, e dei bilanci in genere dell'esercizio 1855.

L'insistenza dell'onorevole conte di Revel, a fronte di questo stato di cose, lo diremo pure francamente, riesce assai difficile a comprendere. Infatti dopo gli sforzi che si fecero e dalla Commissione nel preporre i rapporti dei singoli bilanci, e dalla Camera nel discuterli affine di entrare una volta, dopo sette anni che lo Statuto funziona nel paese, nella regolarità dei bilanci preventivamente votati, come poteva domandarsi che si proseguisse ancora nel provvisorio, che si concedessero ancora, indispensabilmente, le facoltà dei duodecimi, forse d'un bimestre e d'un trimestre, annullando così in un momento l'opera di un anno intiero, il sospiro, il desiderio della Camera e del paese di sette anni?

In verità due questioni bisogna qui porre, inseparabili dalla natura di questo incidente.

1° Quale poteva essere l'utilità pratica di questa sospensione? Nessuna certamente in fatto di finanze. Perchè, qualunque sia il voto che all'epoca della discussione del quadro mentovato voglia darsi al governo, questo non impedirà mai che si votino poscia le spese ordinarie, indipendenti da ogni o lode, o censura, indispensabili per tirare innanzi con qualsiasi combinazione governativa. Il signor conte di Revel è troppo elevato di mente e pratico degli affari per non comprenderlo. Il voto favorevole del bilancio può stare egregiamente colla censura della situazione economica da darsi all'amministrazione, quando questa situazione sarà studiata e ben compresa.

2° Quale dunque può essere l'utilità politica? Poichè o nell'uno, o nell'altro senso sarà pur necessario interpretare la proposta dell'onorevole conte di Revel. Esso ha detto che è lungi dal suo pensiero il voler fare del suo quesito una proposta di fiducia o sfiducia. Abbiamo troppa stima della nota lealtà del conte di Revel per non mettere menomamente in dubbio alcuna delle sue parole da questo lato. Ma, qualunque pur sia la intenzione del proponente, si sa che le questioni politiche emergono dalla natura delle discussioni che si mettono in campo. E questa è propriamente, chi sel potrebbe dissimulare?, una tale discussione che in quel modo presentata non poteva non assumere (se avesse avuto seguito) un carattere eminentemente politico. Diremo di più. Non poteva non assumere un carattere di fiducia o sfiducia, anche a ritroso della volontà dell'onorevole di Revel, della quale niuno dubita.

Qui è dove troviamo che con fondo di logica e con vigore di buoni concetti gli onorevoli Cadorna e Lanza tolsero a rispondere al preopinante. Anche il Michellini parlò con giustezza, e fece ottima impressione nella maggioranza perchè fu breve. I detti oratori e con essi il ministro si allargarono nei diversi argomenti di non opportunità della sospensione, i quali abbiamo noi accennato per sommi capi. La Camera chiedendo l'ordine del giorno dimostrò più chiaro il suo avviso. Esso fu adottato puro e semplice col fatto, poichè niuna proposta si pose a partito, avendo l'onorevole Revel ritirata la sua.

La discussione indi si estese sulle categorie.

Le quali furono votate per intiero, seduta stante, e così pure fu pronunziato il voto generale, a scrutinio segreto, per l'adozione dei bilanci passivi del 1855.

Così per la prima volta l'esercizio del futuro anno incomincierà in termini normali.

Questo risultato è specialmente dovuto allo zelo e alle fatiche diligentissime dei signori commissari e dell'onorevole presidente della Commissione il signor Cadorna. Nulla dai medesimi fu trascurato per venire a capo d'una operazione difficile quanto importante. E fu nel debito tempo eseguita.

Confidiamo che nell'altra parte del Parlamento si farà prova di uguale zelo perchè prima del gennaio la legge di approvazione possa essere pubblicata nel foglio ufficiale.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 12 dicembre.

Lascio ai giornali la cura di recarvi il discorso della Regina. Nel momento in cui scrivo non l'ho ancora sotto gli occhi ed è probabile che chiuderò la mia lettera prima di leggerlo. Vi prego di non attribuirlo a negligenza o a pigrizia per non andarmelo a procurare a cinque o sei miglia dalla mia casa, cioè nello Strand, ove si vende subito dopo che è stato pronunziato, e talvolta anche prima; ma a dirvela schietta ho poca curiosità di leggerlo, e vi sorprenderà forse se vi dico che non vedo attorno a me la stessa curiosità che suol mostrarsi in simili occasioni. La ragione si è che il discorso è in qualche modo già conosciuto. L'anno scorso si attendeva con impazienza, perchè doveva chiarire la quistione della pace o della guerra. Ma ora la quistione è sciolta, gli avvenimenti e lo stato delle cose sono noti ad ognuno, i motivi che hanno fatto convocare il Parlamento sono ugualmente conosciuti, di modo che il discorso non isveglierà altro interesse che quello che sogliono sempre destare, soprattutto in Inghilterra, le parole reali. È probabile che il nuovo trattato coll'Austria vi sarà annunziato officialmente, perchè il ministero ne deve andar fiero, e se ne servirà per respingere gli attacchi de' suoi avversarii — presentandolo come il trionfo della sua politica; ma anche questo è un fatto ora conosciuto. Dico un fatto, perchè il tenore preciso del trattato lo ignoriamo ancora. Il ministero dovrà comunicarlo alle Camere, ma non credo che lo comunicherà nella sessione attuale la quale durerà sette o otto giorni soltanto, cioè fino alle vacanze o *recess*, come qui dicono, di Natale. — Uno dei punti che ora occupa l'attenzione, e che interessa l'Italia è di sapere se il trattato contiene la clausola in cui le potenze alleate guarentiscono all'Austria le sue possessioni attuali. Il *Times* pochi giorni fa in un articolo in cui annunziava questo avvenimento assicurava che le potenze alleate non avevano preso un simile impegno. Ma altri giornali e alcune corrispondenze hanno quindi annunziato il contrario, cioè che questa guarentigia è stata stipulata. Il *Times* non ha più parlato di questa clausola, e non ha contraddetto quelli che hanno assicurato che esiste. Intanto l'opinione qui comincia a spargersi che questo è in fatti il prezzo con cui l'Inghilterra e la Francia hanno pagato quest'alleanza, e vi sono dei giornali che vanno per così dire preparandovi il pubblico. Eccovi a tal soggetto qualche estratto d'uno dei giornali più accreditati, l'*Illustrated London News* di sabato scorso: «Dicesi, sono le parole del giornale, che la presente guerra è una guerra di principii, che è la guerra profetizzata da Napoleone, la grande guerra del dispotismo contro la libertà, della barbarie contro la civilizzazione..... Certo non è impossibile che la guerra possa assumere questo formidabile aspetto, ma in questo momento la linea di demarcazione fra le parti contendenti non è tale da porre da un lato un principio e dall'altro il principio opposto. Benchè tutti gli amici della libertà e della civilizzazione sentano che la Russia è il loro nemico, vi sono pur anche dei sovrani assoluti che detestano gli ambiziosi progetti dello Czar quanto li possano detestare gli esuli i più infuriati di Leicester Square (è il quartiere frequentato dai rifugiati italiani e francesi), e che hanno interessi in pericolo così vasti quanto quelli della Francia e della Gran Brettagna..... In niun senso può questa guerra essere considerata come una guerra contro il dispotismo. Non sono le forme di governo intorno alle quali volga l'attuale contesa, ma il principio eterno del dritto — (comprenda chi potrà — come se la forma di governo e le costituzioni politiche non formassero una parte del dritto dei popoli!).... In questa contesa la Gran Brettagna e la Francia è chiaro che non hanno nulla a fare — *nothing to do* — colle nazionalità che possono essere parte degli Stati e Imperi coi quali sono in pace. Sarebbe demenza preferire l'aiuto delle armate immaginarie di Kossuth all'aiuto delle armate effettive — di un quarto di milione d'uomini — dell'imperatore Francesco Giuseppe — (à la bonne heure! Questo ragionamento è almeno schietto e intelligibile).... Nello stato attuale del conflitto le allegate ingiustizie contro l'Ungheria e l'Italia, qualsivoglia esse sieno — e non abbiamo verun desiderio di attenuarle — non hanno più a fare colla quistione per cui si combatte, che le ingiustizie di Connamara e gl'insulti che, a quel che dicesi, sono accumulati sull'unicorno scozzese (fa allusione alle lagnanze degl'Irlandesi e degli Scozzesi contro l'oppressione inglese)».

Dall'Ungheria e dall'Italia lo scrittore passa alla Polonia: «La nazionalità della Polonia, dice egli, presenta una quistione totalmente differente. L'Ungheria ed il Lombardo-Veneto non sono posseduti dall'Austria in seguito di uno spogliamento. Questa potenza non dichiarò la guerra alla legge pubblica d'Europa per impadronirsene. Se sono mal governate, l'Inghilterra può deplorare il fatto, ma non ha più diritto di rimostrare o d'intervenire di quello che non ha l'Austria d'immischiarsi nell'amministrazione interna dell'Irlanda e della Scozia. Il caso della Polonia è tutt'altro ecc.». E qui lo scrittore si studia di separare la causa della Polonia da quella dell'Italia e dell'Ungheria, e di mostrare che gli alleati debbono ristorare la nazionalità polacca e abbandonare l'Italia e l'Ungheria al loro destino.

Il fondo di questo ragionare intortigliato e di queste sottili distinzioni è chiaro. Noi abbiamo bisogno, o almeno crediamo aver bisogno dell'Austria, e siccome quando si ha bisogno di qualcuno conviene pagarlo, così se l'Austria ci domanda in prezzo la Lombardia e l'Ungheria non gliele daremo. (Chi sa cosa direbbe l'autore dell'articolo se l'Austria domandasse il

Piemonte!) Se fossimo in guerra coll'Austria e avessimo bisogno dell'alleanza della Russia noi ragioneremmo in favore di questa come ragioniamo ora in favore dell' Austria, e troveremmo argomenti e cavilli sufficienti per abbandonare la Polonia, come ne troviamo ora per abbandonare l'Italia e l'Ungheria. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 13 dicembre.

I giornali di ieri sera hanno pubblicato, secondo si aspettava, il discorso pronunciato dalla regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese. Non m'assumo di apprezzare la portata di questo documento politico i cui passi più importanti sono i seguenti:

« La cordiale ed utile cooperazione delle truppe *del mio alleato l'imperatore dei Francesi* e la gloria in comune acquistata non possono a meno di cementare vieppiù l'unione che fortunatamente esiste fra le due nazioni.

« Con soddisfazione vi annunzio che abbiamo congiuntamente conchiuso coll'imperatore d'Austria un trattato *da cui aspetto importanti vantaggi* ».

L'opinione pubblica ponderò in particolar modo queste due frasi e venne a conchiudere che il governo inglese non considera il trattato del due dicembre come equivalente ad un'alleanza offensiva e difensiva, poichè le parole della regina sono molto riservate. Anche nelle parole *il mio alleato l'imperatore dei Francesi* vogliono certuni scorgere una tal quale riserva o quasi freddezza, perchè ci aspettavamo parole più sentite; ma è la solita smania dei Francesi di trovar a ridire su tutto.

Il passo poi relativo alla guerra viene considerato come molto bellicoso, o più propriamente come indicante che il governo inglese prevede una guerra lunga e laboriosa.

Il duca di Cambridge ritorna in Inghilterra. Si dice che lo spettacolo della battaglia d'Inkermann, in cui egli si comportò da valoroso, e l'aver veduto tagliare a pezzi una gran parte delle guardie inglesi abbia sconvolto la mente di questo principe, zio della regina Vittoria la quale, molto afflitta di questa disgrazia, ha mandato ordine perchè abbia a ritornare appena la sua salute glielo permetta.

Sembra che gli speculatori abbiano anch'essi considerato come bellicoso il discorso della regina d' Inghilterra, poichè il 3 0[0 è disceso sotto 71 fr., e il ribasso continuava quando io lasciai la Borsa.

Poche notizie abbiamo di Crimea, quantunque sia giunto or ora un corriere a Marsiglia, nulla d'importante contenendo le lettere da esso recate. Sono però giunti alcuni ufficiali costretti dalla loro salute a ritornare in Francia, i quali raccontano che le case di Sebastopoli sono state trasformate in altrettante cittadelle, disponendo cannoni a tutte le finestre prospicienti verso le vie per cui l'inimico può entrare in città, di modo che se sarà dato l'assalto bisognerà conquistare casa per casa.

Le ultime notizie smentiscono la voce che il generale Liprandi si fosse levato dalle spalle degli assedianti per andar a raggiungere il principe Menskikoff al nord di Sebastopoli. Sappiamo ora che Liprandi non si è mosso dalla sua posizione.

Più che verso la Crimea gli sguardi sono rivolti a Vienna, d'onde non ci fu ancora dato di conoscere il testo del trattato ivi conchiuso il 2 dicembre. Si sperava di veder pubblicato dal *Moniteur* questo documento che, dovendo già essere stato deposto all' ufficio del Parlamento inglese, non può più a lungo essere tenuto segreto. In ogni modo i fogli di Londra non tarderanno a pubblicarlo.

La spedizione dei Turchi sul Pruth non avrà decisamente effetto: Omer pascià è partito per Varna con 19 battaglioni che saranno spediti in Crimea. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze, 12 dicembre.

Il nostro governo nella sua indolente imprevidenza fa di tutto onde spingere la Toscana dalla povertà alla miseria, dalla civiltà alla barbarie. Ogni giorno ne abbiamo una trista prova, e per oggi ho pur troppo a farvi parola di una legge finanziaria, della quale ognuno prevede i funesti risultati. Come se la crittogama e la carezza estrema del pane, unite al mantenimento delle armate austriaca e burocratica, non avessero esaurito in gran parte le risorse di tutto il paese, la paternità governativa è venuta al punto di insultare alla pubblica miseria mettendo una nuova e grave tassa sui macelli. Lascio a voi pensare se questo fosse il tempo opportuno da ciò, e singolarmente dopo che Baldasseroni in un discorso detto pochi giorni sono pel conferimento dei premii industriali fece la più sfacciata pompa di sentimenti tendenti a migliorare le condizioni economiche della Toscana.

Il cholera serpeggia sempre minaccioso intorno a Firenze. — L' esposizione pubblica dei prodotti naturali e industriali della Toscana è stata chiusa, ed è riuscita sotto ogni rapporto soddisfacentissima.

Il proclama di Mazzini ha fatto qui pure il suo solito giro, ma è stato accolto freddamente anche dalle più recenti reclute. Peccato che tanta attività di lui e de' suoi nuovi aderenti (de' vecchi egli ne ha sempre pochi) sia sciacquata così! Volere essere fatti liberi prima di essere italiani è tale assurdità che appena può compatirsi in un giovane generoso, pronto sempre a suggellare col proprio sangue le proprie opinioni. Fortuna che questa gioventù generosa, nel momento decisivo, seguirà sempre chi le darà l'esempio dell'abnegazione e del sacrifizio: esempio che non può aspettare nè dagli eroi per celia, nè dai liberali in poltrona. O.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 14 dicembre.

« Signore, — Domani a sera voi lascerete sotto la vostra porta, nell' angolo a sinistra, seicento franchi. Guai a voi se non lo fate! Si tratta della vostra vita. Guai a voi se fate parola di ciò alla polizia. Il nostro pugnale vi saprà trovare dovunque ». Diverse persone di questa città ebbero in questi scorsi giorni bigliettini concepiti nei termini sovra esposti; alcuni non ne tennero conto; altri se ne impaurirono, ed una persona assai conosciuta qui che ebbe il viglietto, credette placare gli ignoti persecutori ponendo nel luogo indicato cento franchi in vece di seicento richiesti; ed una nuova lettera gli disse tenerglisi conto di quanto aveva fatto, essere disposti a transigere, ma a condizione ch' egli rimettesse altri duecento franchi ancora. Ma vi fu chi meno pauroso o meno trascurante adempiè al debito suo, avvertendo la polizia del fatto; e questa molto agevolmente scoperse che lo scrittore delle lettere era un povero diavolo nuovo affatto del mestiere, e naturalmente lo arrestò.

Vi ho raccontato questo fatto perchè qui è una eccezione, una rarità, non essendovi forse città al mondo in cui abbiano i cittadini piena sicurezza come in questa, e ciò certo molto più per naturale virtù degli abitanti che non per isforzo di pubblica sorveglianza.

Dalla capitale del mondo cattolico ci arrivò ieri l' annunzio del domma sancito della Immacolata Concezione. Da molti giorni si stavano preparando gli ordigni dell' entusiasmo perchè all' arrivo della buona novella la città tutta venisse fuori con generale e spontanea illuminazione; ma la riuscita non corrispose, ed appena uno da dieci a dodici palazzi si videro illuminati; la qual cosa basta perchè si possa parlare di illuminazione avvenuta, ed è appunto quanto desideravano quei signori, a cui si può negar tutto, tranne una scaltrezza che, malgrado ogni contraria apparenza, non si smentisce mai.

Il nostro Consiglio comunale si va sempre alacremente occupando del rapporto intorno alle modificazioni ed aggiunte al regolamento di polizia urbana, e gravissime quistioni vengono in campo, alcune delle quali di una soluzione difficilissima.

Degnissima di lode è la disposizione per cui non si potrà più d'ora innanzi intraprendere senza il consenso dell'autorità la costruzione o la riparazione di qualsiasi edificio prospiciente sopra luoghi aperti al pubblico; e gravissimi inconvenienti ed irreparabili sono nati dalla passata trasgressione di questo precetto. Ma non crediamo sia del pari lodevole senza restrizione la determinazione per cui i proprietari delle case costruite o ricostruite di nuovo non potranno affittarle senza il permesso del sindaco, e l'autorità data a questo di far visitare da periti le case e gli altri edifizi affittati ad uso di abitazione quando vi ha ragione di credere che non siano abitabili senza grave pregiudizio alla salute degl'inquilini. Se si volesse far ciò a dovere, se si volesse interdire davvero l'abitazione delle case insalubri, converrebbe demolire una buona metà della città. E dove si metterebbero allora quelli che stanno ora nelle case insalubri? La disposizione adunque è o impossibile, od inutile, e vuolsi ben altro alla risoluzione del difficile problema.

Non tralascerò di citarvi ancora, e molto di buon animo una disposizione di poca importanza in apparenza, ma utilissima in fatto, che per cura del nostro sindaco andrà in atto fra pochi giorni, per cui i venditori di pane, di farine, di riso, e di commestibili in genere, dovranno tutti tenere scritto fuori sopra un cartello a grosse lettere il prezzo delle loro derrate. Non è d'uopo ch' io vi dica a quali reali inconvenienti questa buona disposizione metta riparo.

I professori e gli alunni del nostro ginnasio civico facevano celebrare questa mattina solenni esequie alla memoria del loro collega e maestro, Pietro Parodi, professore di lingua inglese e spagnuola in questo ginnasio, morto di cholera a mezzo il trascorso agosto. Dopo la funzione il preside del ginnasio civico, il benemerito Michele Sartorio, di cui è un elogio il nome, diceva commoventi parole sul feretro dell' amico: e queste parole dicevan vero. Pietro Parodi fu uomo modesto e studiosissimo, e nello studio passò tutta la sua vita: amò la patria con intelletto d' amore, visse amato da quanti lo conobbero. Morì a quarant'anni, non lasciando alla vedova ed ai figli altra eredità che quella di un nome onorato, altra ricchezza che l'esempio di tutta una virtuosissima vita.

P. G.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Alba, 13 dicembre.

L'accademia che ebbe luogo la sera del 12 corrente non poteva riuscire più splendida e più bella. Sul volto dei cittadini che accorsero in folla a questa benefica festa si vedeva dipinta quella gioia che si prova e si sente quando si opera il bene. Le autorità civili, militari ed ecclesiastiche onoravano di loro presenza il concerto destinato a sollievo dei miseri. — Le gentili signore l'abbellirono colla loro grazia e sorriso.

La sinfonia del Verdi nell'opera Stiffelio aprì il trattenimento musicale, cui tenne dietro un concerto a violino con molta maestria eseguito dall'accademico Giacosa Bartolomeo. La gentile accademica Giuseppina Cerruti fece quindi sentire le fantasie di Listz sul pianoforte; e quelle fantasie robuste e severe apparvero in tutta la loro bellezza mercè l'arte mirabile dell'egregia suonatrice. A temperare quindi l'austero di questa musica venne il concerto a flauto del valente accademico Allasia Filiberto: poi le fantasie commoventi di Thalberg sul motivo della Sonambula espresse con tutta soavità dall'accademica Olimpia Cassina. Il canto ripieno di leggiadria e di grazia dell'accademica Emilia Borgna, accompagnato dall'egregio ed abile accademico Negro Giacinto, destò in mezzo a tanta dolcezza di armonia una nuova e gradita commozione. Venne poi il divertimento per trombone, concetto fantastico del direttore Gaziello che fu suonato con assai abilità dall'accademico Piovano Michele. Chiuse la prima parte l'accademico Fortina Fortunato colle variazioni a clarino sui motivi dell'opera Elixir d'Amore: il profluvio di note, la rapidità, la facilità, la dolcezza di questo distinto accademico ottennero ripetuti plausi ed encomii.

Bellissimo fu il valtzer a grande orchestra del professore Gaziello: applaudito il duetto concertato a violino e piano forte eseguito dagli accademici dott. Borgna e Giuseppina Cassina. E piacquero assai le cavatine della Luisa Miller e del Polliuto; ottennero pure encomii il canto greco ed il canto napoletano del professore Gaziello. Una graziosa polka composta dall'accademica Giuseppina Cerruti, dalla musica militare eseguita, pose termine fra lunghi e reiterati applausi a questo stupendo concerto.

Non mancavano il preside e l'oratore dell'accademia di manifestare i sentimenti di commozione e d' affetto ond'era compresa tutta la città nel vedere il modo così singolare e gentile con cui venne questa benefica idea secondata. Non mancarono versi robusti e dignitosi dell'accademico professore Bosio.

La città nostra non potrà a meno che serbare per lungo tempo cara memoria di questa festa cittadina. S. M. l' ottimo Re nostro con sovrana munificenza promuoveva il filantropico divisamento dell' Accademia albese. Lo proteggeva pure S. A. R. il Duca di Genova il quale ai favori del Re univa pure i suoi favori, e il suo incoraggiamento. Sotto l' ombra di questo reale patrocinio, sotto l' ombra della carità di illustri personaggi e di cittadini generosi, la accademia nostra otteneva il prodotto della cospicua somma di lire mille duecento sette centesimi cinque.

Intanto l'Accademia albese deliberava che gli augusti nomi di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca di Genova, del marchese Alfieri di Sostegno, dell'avv. deputato Ravina, dell'avv. Ludovico Daziani, del conte Lisio deputato, del maggior generale Como, dell' avv. Paolo Gravier, del marchese Enrico del Carretto di Monforte fossero iscritti fra i benefattori e mecenati dell'accademico nostro istituto.

Al Direttore del Parlamento.

Signor Direttore,

Nel settembre ed ottobre del 1833 fui per la prima volta a Torino. Eran quelli giorni nefasti pel Piemonte; scottava il terreno sotto i piedi, ed io non aveva molto agio di por mente a ciò che avessero di pittoresco la città e i contorni. Non di meno fin d'allora mi parve questa, se non la più bella, almeno la più cara capitale del mondo.

A me, per avventura testa simmetrica, piacciono le vie dritte, e gli angoli retti che ad altri fanno uggia, e danno impressione di tediosa uniformità. Me diletta il vedere il verde in capo d'ogni strada, e d'ogni lato un ameno colle o un giogo nevoso — una Superga o un Monte-Viso — sorgente quasi a baluardo, quasi in contatto con l'abitato, o spuntante al di sopra dei tetti quasi gran cupola. Ho visto Napoli — e non son morto, anzi, anche visto Vesuvio e Posilippo, quando fo un giro intorno a piazza d'armi, se fa chiaro e se mi vien fatto scorgere in tutta la sua purezza la cerchia dell'Alpi — quella gran Corona Comitale della Signoria di Grugliasco — mi si apre il cuore ben altrimenti che in alcun'altra delle più vantate umane abitazioni.

Ma dal 1833 al 1854 c'è un gran tratto. Torino è cresciuta a dismisura, e io mi sento un po' come quella madre, la quale più non ravvisa nel figlio col metter degli anni il sorriso e le grazie dell'età prima. Torino perde di bellezza quanto acquista in grandezza. I bei viali che correvano tutto all'intorno delle abbattute sue mura, e fino a Stupinigi e a Rivoli sono ora o spariti, o dolorosamente mutilati e smozzicati. A me avvezzo da molti anni a Londra — a quella « gran landa di calce e di mattoni (wilderness of brick and mortar) da cui non si esce alla campagna se non dopo dieci miglia di viaggio, incresce non poco il vedere anche nella mia Torino il muratore invadere dappertutto i dominii del giardiniere. È però forza di progresso; e se veramente giova al Piemonte che la capitale s'ingrossi alle spese delle campagne e delle città di provincia — non sarò io il codino, che per amor d' aria e di verdura, voglia impedirlo.

Sul serio. Non sembra opportuno il sacrificare alla prosperità materiale ogni sorta di bellezza naturale; e giacchè debbon pur sorgere *isole* dove una volta fiorivano gruppi di alberi, importa il sostituire nuovi passeggi e luoghi di diporto invece dei viali che il progresso va calpestando col ferreo suo piede.

Il municipio si adopera a questo scopo per quanto possa un municipio che « non ha danari », o che ha da spendere 1,200,000 franchi per aver la soddisfazione di « vedere in-cinta la contessa di Grugliasco », come lepidamente dice il *Fischietto* (le cui lepidezze null' uomo ammira più di me). Vi è però chi suggerisce mezzi di abbellir Torino senza dare incomodo al sindaco e al suo eccellentissimo Consiglio.

Il sig. Roda, direttore dei giardini reali di Racconigi, ha messo insieme parecchi piani e disegni che sembrano raccomandarsi alla pubblica attenzione.

Suo primo scopo sarebbe di rendere abitabile parte della collina, ma di farlo in guisa ch'essa servisse ad un tempo di dimora privata e di pubblica passeggiata. Ciascun torinese, si sa da tempo immemorabile, per morir contento deve aver la sua vigna sulla collina; non pochi dei fortunati vi hanno anche casa di campagna per la bella stagione. Ma l'idea di abitare di là dal ponte, estate e inverno, non sarebbe mai venuta in capo d'uom vivente, quando non fosse di qualche « eccentrico inglese ». Il sig. Roda però vorrebbe fondar case sui colli che fossero abitabili e praticabili anche al tempo dei ghiacci e delle nevi.

Il piano sarebbe di acquistare sulla collina tutto ciò che ora è o può venir posto in vendita; comprare per privata speculazione, o prendere in affitto a lunga locazione i terreni, foggiarli a guisa di parchi e di giardini, intersecarli di belle ed ombrose strade carrozzabili e seminarli di ville e di casini, all' usanza dei *cottages* inglesi. Ciascun lotto, consistente di casa e giardino, verrebbe offerto a pubblico concorso, per vendita o per affitto, sia con abitazione fatta, sia da farsi ad arbitrio dell' acquirente; sempre che però le case non fossero troppo frequenti, semprechè sorgessero dietro un piano ed ordine generale, semprechè si aggiungesse, non si togliesse, al bel verde della collina, e in somma si consultasse il buon gusto e « l'occhio avesse la sua parte ».

La polveriera, le vigne delle « Vedove e nubili », ed altri luoghi del Demanio o di privati sono già in contratto; ma il punto più importante è il Monte dei Cappuccini; quei buoni padri, a Torino come altrove, si son già presi in terra la lor parte di paradiso. Finchè restano in possesso non si saprà mai quale e quanto sia il più bel punto di vista di cui possa godersi dalle immediate vicinanze di questa città. Niuno si aspetta certo la civiltà o l'amor del bello dai Cappuccini; ma chiunque ha veduto come coloro spingendo i loro chiostri e ricinti fino all'orlo del pendio, tengano escluso il pubblico da due terzi almeno del sublime panorama che potrebbe dominarsi dal sommo del loro colle, non richiede altro argomento per bramare di veder quel cenobio compreso sotto qualche articolo della legge Rattazzi. Certo non fu buon cittadino di Torino chi pose il più bello di tutti i suoi siti in mano dei frati.

Un altro progetto ha il signor Roda.

Torino ha belle e grandi piazze — pantani fangosi da novembre ad aprile, deserti di polve da maggio a settembre. Vorrebbe convertir parte di quell' area in giardini ad usanza degli *squares* di Londra.

L' Inghilterra ha verde tutto l'anno: chè in quel paese non vi è verno o state, ma un tempaccio uniforme, umido e nebbioso, che uccide di malinconia, ma che serve mirabilmente allo sviluppo vegetale, e, dicono, animale. Benchè però tanto già li favorisca la natura, è incredibile quanto si adoperino gl'Inglesi per trovarsi in mezzo alla verdura. Querce ed olmi, e sin tassi e cedri del Libano, ombre sempre vive, gettano i rami sino al di sopra dei loro tetti, per toglier loro sino ad un barlume di quel poco sole che Dio lor manda. I giardini son folte macchie e cespugli: giardini sono anche i muri e i portici, i balconi, veroni, e *verande*, e gli abbaini stessi, tutti tappezzati d'edere e di viti, e di cento altre piante esotiche serpeggianti, piegate in arco, foggiate a pergola, verdeggianti, lussureggianti; senza contar poi serre e *conservatorii* e i vasi ad ogni finestra, e le piante pensili, che fanno giardino anche dell'interno d'ogni stanza e fin di cucine e di scuderie.

Quest'amor del verde tende a far sì che niun Inglese che possa esimersene voglia mai abitare in città: e dove poi avviene, come a Londra, che due milioni e mezzi abbiano a vivere insieme, genera la tendenza che ha la città ad « uscir di città, » e dare alla città stessa per quanto si può l' aria della campagna. Non potendo aver campi e boschi quei di Londra han parchi e *squares*.

Questi *squares* non gli fa già il governo nè il municipio, chè in quel paese altro non si richiede da chi regge se non « lasci fare. »

Gli abitanti, mettiamo per esempio, di piazza Vittorio Emanuele si uniscono un bel giorno, esaminano i disegni del signor Roda o d'altri giardinieri, ne adottano uno, fanno il ragguaglio della spesa, la ripartiscono tra loro, e in sei mesi hanno il loro giardino. Secondo l' umore un po' esclusivo di quel popolo, lo chiudono con ricinti e siepi e cancelli, e ne tengon le chiavi. (Il mantenimento de' più begli *squares* di Londra non vien mai a più di tre lire sterline annue per casa). Così il giorno vi mandano i fanciulli a prender aria, e dalle finestre li ricrea la vista del verde; e la state non gli affoga la polve, e non gli accieca il riflesso del sole: e questa è civiltà.

Il signor Roda ha già i suoi piani per Piazza Vittorio, e per quella di Carlo Felice. Gran partito si potrebbe trarre da quelle di S. Carlo e d'Italia, e da tante altre.

Solamente « manca il danaro. » Ciò non toglie però che non si debba dare ascolto al sig. Roda, e maturarne i disegni in tempi migliori.

Quest'inverno avremo molti, di qui e di fuori, che grideranno « pane e lavoro. » Non so se

non fosse savia opera il tenere in pronto l'uno e l'altro, nè so se i proprietari delle case intorno alle grandi piazze di Torino non dovessero intendersi tra loro per vedere come possa farsi fronte alla miseria che ne minaccia con un po' d'amore del proprio simile e di spirito di associazione; e il lavoro degli *squares* si adatta a qualunque capacità. Il Municipio è pieno di buona volontà; ha però già troppo grandi faccende, e Dio gli perdoni! — quel tristo affare del dazio e dell'*octroi*, che per quanto inevitabile è certamente un passo all'indietro, un avanzo di barbarie da lasciarsi a gente che non respiri all'ombra d'una bandiera tricolore e sotto l'egida d'uno Statuto. Son misure di necessità, mi vien detto, ed oggi io non sono in vena di brontolare. Bensì credo che non poco possa farsi senza dipendere da ministeri o da'municipii. Ciò che a noi manca è la pratica, l'abitudine del viver libero. In paese costituzionale, lo ripeterò mille volte, l'uomo non si lascia governare se non in quanto lo richiede il bisogno o lo consiglia l'opportunità. Del resto ama far da sè: sa condursi da sè, provvedere a sè, bastare a sè. Noi non siamo, viva Dio! più bambini da essere condotti colle stacche o colle faldelle: non vogliamo già fare inciampo a chi governa con fazioni od ammutinamenti. Vogliamo anzi secondarli al ben fare: fare il bene a gara con essi. Gg.

L'emigrazione polacca celebrò a Parigi in quest'anno, come nei precedenti, l'anniversario della rivoluzione del 29 novembre 1830. Noi riproduciamo sempre con soddisfacimento i discorsi che pronunzia in quella circostanza l'onorevole principe Czartoryski, perchè i suoi dettati e per la moderazione e per la sapienza politica sono attuabili anche a riguardo di questa nostra Italia, che sotto tanti aspetti somiglia alla Polonia. Ne siano prova i seguenti brani che qui riferiamo del discorso di quest'anno:

« L'andamento degli avvenimenti onde dipende la sorte non solo della Polonia, ma quella altresì di parecchie altre nazioni, sembrava nello spirante anno spesso incerto, lento, e talvolta fermo. Eppure non fece alcun passo retrogrado. Questo effetto vuolsi attribuire non solo all'impareggiabile coraggio degli alleati ma eziandio all'inflessibile protervia del loro avversario. Invano l'Europa intiera gli fu larga de'suoi consigli, per sostenere i quali spiegò pure invano immense forze: nulla fece piegare il suo orgoglio. E se oggidì la Russia accettasse la pace proposta dagli Stati tedeschi, essa uscirebbe da questa lotta più forte e più imponente che mai.

« Da ambe le parti si tratta della gloria, dell'onore, della preponderanza, della sicurezza, delle condizioni vitali del presente e dell'avvenire.

« Nelle attuali contingenze non posso che ripetervi i consigli che ho già dati al nostro paese, di evitare ogni passo temerario e di aspettare prove esplicite e manifeste che la sua esistenza e la sua indipendenza sono realmente assicurate. Esso deve stare in guardia contro le fallaci promesse e sopratutto difendersi da ogni tentativo di divisione, perchè la Polonia divisa nel momento decisivo darebbe essa stessa il segnale della propria rovina.

« In mezzo a queste difficili circostanze lo stato interno della nazione dinota notevoli progressi. Le sue disposizioni attuali ci sono pegno sicuro che, attento a ogni cosa, il paese non intraprenderà nulla leggermente per fare a suo tempo con coraggio e unanimità quello che gli sarà permesso dalle circostanze.

« Una convinzione generale si è impadronita di tutti gli animi nelle tre parti della Polonia, nella quale convinzione vi è l'abnegazione congiunta ad una prudenza pronta ad ogni sacrifizio.

« L'emigrazione comparativamente poco numerosa, ma che si considera come la più torbolenta parte della nazione, può eziandio rivendicare la sua parte nel progresso. I Polacchi dispersi in tante contrade diverse e lontane hanno fortemente sentito la necessità dell'unione e dell'autorità. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Il cav. Pastor Diaz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. cattolica, ha avuto l'onore di essere ricevuto questa mane a Torino in udienza particolare da S. M. il Re, e di rimetterle le lettere colle quali S. A. R. la Duchessa reggente di Parma lo accredita presso la M. S. in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

— La *Gazz. Piem.* pubblica pure un elenco di 25 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 17 ottobre ultimo conceduta pensione.

Ducato di Parma. — Un decreto della duchessa reggente annunzia che

« Le necessità dell'erario comandando un aumento in alcuni dei pubblici carichi;

« Non essendo da toccarsi le classi povere, nè da gravare maggiormente le proprietà territoriali;

« Non potendosi far mutazione nei tributi vincolati dalle convenzioni della lega doganale;

« Veduto ecc., si è decretato quanto segue:

« Il prezzo della carta bollata delle quattro dimensioni è aumentato di un terzo.

« Così pure sono aumentate di un terzo le tasse del bollo straordinario e del visto per bollo. »

— Con altro decreto, la duchessa annunzia che

« Di conseguenza alle premesse dell'odierno decreto risguardante alla carta bollata;

« A partire dal primo di gennaio dell'imminente anno 1855, e insino alla promulgazione di una nuova legge, tutte le tasse attuali del controllo saranno aumentate di un quarto. »

Toscana. — Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto granducale del 6 dicembre per il quale:

Art. 1. Una tassa di macellazione sarà imposta a tutti i Comuni dello Stato, escluse le città soggette a gabella. Questa tassa comincerà ad esigersi a contare dal di primo febbraio 1855.

Art. 2. Le quote di queste tassa assegnate a ciascun Comune dovranno esigersi a tutto carico e rischio dei Comuni, i quali provvederanno che siano pagate alla cassa della regia depositeria a rate bimestrali nel modo praticato per la tassa prediale. (*Seguono altre disposizioni*).

ESTERO.

Inghilterra. — Ecco il discorso della Regina d'Inghilterra:

« Milordi e signori,

« Vi convocai ad epoca insolita dell'anno affine di potere, coll'assistenza vostra, adottar misure le quali mi permettano di proseguire la grande guerra in cui siamo impegnati col più grande vigore e il più grande effetto.

« So che tale assistenza sarà data con premura, perchè non potrei dubitare che voi non partecipiate alla mia convinzione della necessità di non risparmiare alcuno sforzo per aumentare le mie forze attualmente impegnate in Crimea. Le prove date dalle medesime, e le riportate vittorie, da iscriversi fra le più brillanti nelle pagine della nostra storia, mi riempirono di ammirazione e di riconoscenza.

« La cordiale ed utile cooperazione delle brave truppe del mio alleato l'imperatore dei Francesi, e la gloria in comune acquistata, non possono non cementare più strettamente l'unione che felicemente esiste tra le due nazioni.

« Vi annunzio con soddisfacimento che, insieme, noi abbiamo conchiuso coll'imperatore d'Austria un trattato dal quale importanti vantaggi aspetto per la causa comune.

« Conchiusi pure un trattato cogli Stati Uniti d'America pel quale equamente furono composte alcune quistioni che davano argomento a discussioni lunghe e difficili. Di questi trattati vi sarà data comunicazione.

« Benchè il seguito di questa guerra debba essere oggetto di vostra attenzione speciale, spero che altri affari di alto interesse e di grande importanza pel bene generale non saranno negletti.

« Mi aggrada osservarvi che la prosperità generale dei miei sudditi mi dà piena soddisfazione, e ho fiducia che colla vostra saviezza e prudenza continuerete a favorire i progressi dell'agricoltura, del commercio e delle manifatture.

« Signori della Camera dei Comuni nel bilancio che vi sarà presentato spero troverete che compiutamente si provvide ai bisogni del pubblico servizio.

« Milordi e Signori, faccio assegnamento con fiducia sul vostro patriottismo e sul vostro spirito pubblico. Sono certa che nella lotta grave in cui siamo impegnati darete al mondo l'esempio d'un popolo unito.

« Così otterremo dalle altre nazioni il rispetto, e potremo sperare, colla benedizione di Dio, di condurre la guerra a felice conclusione. »

— La sala della Camera dei pari fu aperta un poco dopo mezzogiorno, e da quel momento sino all'arrivo di S. M. gl'impiegati della Camera stettero occupati a designare i posti a coloro che avevano biglietti d'ingresso e a condurre le mogli dei pari ai posti che loro erano riservati nel centro della sala. Buon numero di queste venivano a tutto bruno, locchè indicava troppo evidentemente aver esse perduto qualche parente nella terribile lotta che ferve in Crimea. Tutte le tribune erano piene di signori, e i banchi dei vescovi a destra del trono, come sempre avviene in tali occasioni, erano destinati agli ambasciatori esteri.

— La *Patrie* ha il seguente dispaccio:

« L'indirizzo in risposta al discorso della Regina è stato redatto nelle due Camere.

« Il signor Sidney Herbert, il duca di Newcastle e lord Aberdeen hanno dato spiegazioni a nome del Governo.

« Nella Camera dei Comuni il signor Layard attaccò il ministero, onde nacque una lunghissima discussione. »

Un dispaccio posteriore reca: « L'indirizzo è stato votato all'unanimità. — Il Parlamento ringrazierà l'esercito francese per la sua cooperazione in Crimea. »

— Possiamo sperare di conoscere tra poco il testo del trattato. S'è vero, come annunzia il *Globe*, che le ratifiche sono state scambiate a Vienna l'11 o il 12, il deposito nell'ufficio delle Camere inglesi non si sarà fatto aspettare.

Secondo un dispaccio privato, probabilmente inesatto, lord John Russell avrebbe dichiarato alla Camera de' comuni, che il trattato non conteneva nulla di obbligatorio per l'Austria. Non pare possibile che la dichiarazione sia stata in cotali termini. Che sarebbe invero un'alleanza senza reciproche obbligazioni? (*Presse*).

Austria. — Scrivono da Vienna 7 dicembre alla *Gazz. d'Augusta*. « Abbiamo i ragguagli seguenti sopra una udienza avuta dal principe Gortschakoff ieri l'altro al castello. L'imperatore manifestò egli stesso il desiderio d'abboccarsi col principe e gli fece conoscere personalmente la portata dell'alleanza testè conchiusa colla ferma risoluzione dell'Austria di proseguire senza ambagi e con tutta l'energia possibile la via in cui essa era entrata, via che sola può condurre a una pace durevole.

« Il principe Gortschakoff non mancò di comunicare immediatamente a Pietroburgo il risultato della sua udienza. Si può affermare da sicura fonte esser falso che il trattato del 2 dicembre contenga disposizioni che obblighino l'Austria a raddoppiare le sue truppe nei Principati ed inviare 26 mila uomini a Varna. »

— Il corpo avanzato della guardia imperiale russa tocca già la frontiera austriaca verso la Polonia. Il *Globe* dice che l'Austria si prepara a far fronte all'inimico.

Il conte di Schlick è aspettato a Vienna il 9 dicembre, e l'arciduca Ferdinando farà temporariamente le veci di comandante in capo del quarto esercito dell'Austria che si trova in Gallizia.

Prussia. — Si aspetta una crisi ministeriale a Berlino. Il signor Westphalen che appartiene al partito russo si ritirerebbe e gli subentrerebbe un uomo di Stato le cui opinioni si accostano a quelle del presidente del consiglio. (*Patrie*).

Mare Baltico. — La *Corrisp. Havas* ha in data di Amburgo 12 corrente che — dietro nuovi ordini giunti da Londra, i 5 ultimi navigli che han fatto parte dell'armata inglese del Baltico han tutti dovuto lasciare immediatamente Kiel, ove non ne rimane più uno.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 e 1/2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Si accorda un congedo di giorni 25 al deputato Airenti, e di due mesi al dep. Martinet.

Viene in discussione il bilancio passivo del ministero delle finanze per l'anno 1855.

Il deputato Revel richiama la discussione finanziaria ch'ebbe luogo nella tornata del di 11, e quello che fu detto dal deputato Lanza; onde dice essere ora tempo opportuno per discutere sulla situazione delle finanze, perchè si procederà all'approvazione del bilancio definitivo del ministero delle finanze, non ciecamente, ma con cognizione di causa; quindi dovere la discussione di esso essere differita sino alla presentazione e discussione del quadro promesso dal ministro delle finanze, accordandogli provvisoriamente il permesso di continuare ad amministrare sino a tutto gennaio 1855.

Il ministro delle finanze risponde, non essere necessario discutere della posizione del tesoro prima di discutere il bilancio del 1855, col quale non si domandano mezzi straordinari; e che anche dopo la presentazione del quadro sulla posizione del tesoro, non potrebbe altro rispondere se non quello che altra volta disse. Non crede poi dovere nè poter prendere un impegno per rispetto a'mezzi straordinari. Che se il conte di Revel vuole subordinare il suo voto a questa risposta, si prepari a deporre nell'urna una palla nera. Se egli voleva fare una tale domanda sospensiva, doveva proporla sul bilancio attivo; ora sul passivo, essa non ha altro scopo che incagliare le operazioni dell'amministrazione, ritardare i lavori parlamentari, e gettare una semi-censura sul governo. Aver già pronti i dati sulla condizione del tesoro, che presenta alla Camera affinchè siano tra poco stampati, i quali dimostreranno che lo stato delle finanze è meno grave in confronto dell'anno scorso.

È poco fondato il rimprovero fatto dal conte di Revel alla Camera ed al Governo di procedere ciecamente nell'approvazione del bilancio; dacchè i dati che furono sempre presentati alla Camera, sono stati indi confermati dai fatti.

Il conte di Revel. Io domandai nell'occasione del bilancio attivo lo stato del tesoro, ed il ministro chiese si rimandasse la discussione ad altro tempo. (Ripete le parole allora pronunziate dal deputato Lanza). Quindi ho tenuto per fermo che sidovesse discutere quest'oggi su tal proposito.

Io non intendo per nulla fare una discussione d'ostilità. Ho detto e ripeto che le rendite indirette non sono state diminuite per congiunture disgraziate.

Non so capire poi perchè l'onorevole ministro non voglia spiegarsi; dacchè o crede non poter andar innanzi, e bisogna ricorrere a mezzi straordinari; o teme un ritardo di esazione, e può giovarsi dell'emissione de' buoni. Ma egli nella relazione del bilancio pel 1855 disse che non farebbe ricorso a mezzi straordinari per far fronte alle spese. Io ho parlato sopra un argomento il più vitale del paese; il ministro non vuol dire se farà o non farà uso di mezzi straordinari; il paese giudicherà e delle mie interpellazioni e del suo silenzio.

Il deputato Lanza, relatore, respinge l'asserzione del deputato di Revel circa al modo non oculato con cui ha detto approvarsi i bilanci, e dice essersi sempre tenuti presenti dati positivi. Conviene sienvi state straordinarie circostanze, le quali han ritardato la esazione di parecchie entrate; aver però detto che prima dell'approvazione del bilancio delle finanze si dovesse discutere sulla condizione del tesoro. Ma discutere prima che sia approvato il bilancio delle finanze porterebbe grave disturbo; quindi propone che si discuta il bilancio suddetto, e si soprassegga dall'approvazione della legge sul bilancio passivo, aspettando la discussione del quadro che tra una settimana potrà essere tutto allestito. Così si otterrebbe lo scopo di appovare il bilancio del 1855 prima che sia trascorso questo anno 1854.

Dice inoltre non aver immaginato che la proposta del deputato di Revel avesse uno scopo politico; poichè per essa egli vorrebbe dare al ministero un voto di sfiducia o di fiducia; il che metterebbe il paese nel rischio di una crisi.

Il deputato di Revel dichiara che non intende dare voti nè di fiducia nè di sfiducia, comechè la sua politica non sia quella del ministro delle finanze. La proposizione è solo quistione d'ordine; trattandosi di quistione di fiducia, non avrebbe coraggio, nè sarebbe stato tanto baggeo da proporla a fronte di così grande maggioranza favorevole al ministero. Del resto accetta la proposizione dell'onor. Lanza, e conchiude dicendo che il paese ha diritto di sapere quale sia la condizione delle finanze.

Il ministro risponde che appunto perchè il paese ha diritto di conoscere la condizione delle finanze, egli stava già preparando il quadro sulla condizione di esse, ma che ancora non lo ha potuto finire atteso il cambiamento nella amministrazione pel nuovo sistema di contabilità, approvato dal Parlamento.

Il ministero dunque soggiunge che non ha aspettato il conte di Revel per far conoscere questa situazione. Ma il conte di Revel vuole che il ministero fin d'ora s'impegni a dire se intenda giovarsi o no di mezzi straordinarii. Siffatto impegno non potere prenderlo, nemmeno dopo pubblicato il quadro. Finora mezzi straordinarii non se ne sono domandati. Al primo di novembre i residui di cassa e le somme a riscuotere erano L. 98,935 150. Alla fine dell'esercizio del 1854 vi sarebbe un'attività presunta di più di 7 milioni; ma ripete ch'egli non può asserire qual parte di questi 98 milioni sarà effettuata. Se le circostanze si miglioreranno, forse una parte di questa somma si potrà riscuotere prima del 1855. Quindi la quistione è di fiducia. Se si trattasse di provvisione straordinaria qualunque potrebbe ammettersi la sospensione; ma il conte di Revel vorrebbe andare a rilento nel dare troppi mezzi al ministero; pure egli sa che quando tutte le preveggenze si avverassero, il ministero avrebbe appena appena il mezzo per andare avanti. Non mancherà altra occasione più opportuna per discutere sul quadro finanziario, appena pubblicato, e si otterrà lo stesso risultamento; da che non facendo l'onorevole conte quistione di politica, vorrà sempre approvare questo bilancio. Si può fissare un giorno per l'esame del quadro, che potrà essere stampato in 3 giorni, ed alla fine della settimana ventura insieme con gli allegati potrà essere finito.

Il deputato G. B. Michellini dice, che la proposta del conte di Revel avrebbe un significato politico per sua natura, quantunque l'intenzione del proponente fosse diversa. La quistione del bilancio dover ora predominare tutte le altre, affinchè si ottenga finalmente un bilancio normale. Quindi propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta del deputato Revel.

Revel ripete che non è questione di fiducia, ma solo di vedere dove andiamo; ripete le parole 9 mesi fa pronunziate dal ministro nella sua relazione, e gli domanda s'egli persista ancora in quella sentenza, di andare innanzi senza aver bisogno di altri mezzi straordinarii, sino alla fine del 1855. Il ministro, egli dice, non vuol dire se con i mezzi che ha possiamo andare innanzi. La mia prima proposta scaturiva naturalmente, e mi applaudisco di averla fatta; ora ho ripigliato quella del deputato Lanza, e se egli non la vuole più sostenere non la sostenga.

Il deputato Lanza risponde che, dopo tutte le censure con cui il deputato di Revel accompagnò la sua proposta, accusando l'amministrazione di inettezza, di incuria, e poca parsimonia; dacchè non vuole ammettere le circostanze che fecero ritardare le esazioni: la quistione così presentata diventa di fiducia. Egli ha detto non essere tanto baggiano (*ilarità*) nel proporre la quistione di fiducia a petto di una maggioranza a lui contraria; dunque egli aspetterebbe di aver una maggioranza per sè; la qual cosa sarebbe un non senso; poichè allora non avrebbe che fare la quistione di fiducia. Ora io dico, se poste così le cose, in questi tempi, sia opportuno proporre una quistione di fiducia; io non posso partecipare della diffidenza del deputato di Revel, e credo non ne partecipi il paese per le circostanze speciali, le quali è impossibile non credere che abbiano fatto variare lo stato delle finanze. (Rinnovella quindi la sua proposta, dichiarando di ritirarla qualora potesse far ricadere nel provvisorio in fatto di bilancio).

Quando il conte di Revel, soggiunge, mi dimostrerà la incapacità dell'attuale ministero, allora io mi unirò con lui per dare un voto di sfiducia ai presenti ministri; ma dovrebbesi anche sapere quale sarebbe la politica schietta e leale cui vorrebbe seguire un altro ministero, specialmente ne' tempi che si avvicinano.

Il deputato C. Cadorna, come membro della Commissione generale del bilancio, richiama quanto siasi lamentato il metodo tenuto fin qui di non approvare i bilanci preventivamente; quindi dice, che avendo oramai la Commissione potuto presentare le relazioni del bilancio pel 1855, in tempo opportuno, ed ossendo al momento tanto desiderato di entrare nella via normale: nel momento di conseguire questo scopo non avrebbe dovuto sorgere una proposta sospensiva per ripiombarci nel provvisorio. Ma la proposta del deputato di Revel non produrrebbe solo quest'effetto. Il ministro ha già detto alla Camera che si stava occupando nel presentare lo stato delle finanze, e già quest'oggi lo

ha presentato. In conseguenza la proposta del conte di Revel, indipendentemente dalle sue intenzioni, per sua natura e pel luogo donde parte, avrebbe un significato politico. Quindi conchiude opponendosi a qualunque proposta di sospensione.

Il ministro delle finanze ripiglia: Se non volete fare quistione politica, non vorrete che il bilancio non sia approvato. Se si tratta quindi di un morale apprezzamento del ministero, perchè non fissare un giorno per discutere questo quadro, che non può avere nessun effetto sull'approvazione del bilancio? Si potrebbe approvare questo con la condizione che il conte di Revel ed altri non intendono perciò dare appoggio morale al ministero.

Il conte di Revel. Io ho sempre accagionato il ministro delle finanze di poca oculatezza, ma non ho fatto, nè farò quistione di fiducia. In altre circostanze favorevoli penserei se avessi a farla sì, o no. Io ho ritirato la mia proposta, e mi sono unito con quella dell'onorevole Lanza; se poi egli la ritira, la cosa è diversa.

Io considero poi normale quel bilancio che proceda normalmente, non che si approvi piuttosto in un tempo che in un altro. Respingo quindi la taccia che io voglia ricondurre il bilancio al provvisorio.

Ma avendo io ritirato la mia proposta, se l'onorevole Lanza ritira la sua ultima con cui mi sono unito, io la ritiro del pari.

Il deputato Lanza ritira la sua proposta.

Si passa alla discussione delle categorie del bilancio.

Sono approvate senza importante discussione le categorie 1 a 89.

Alla categ. 90, *Compra di tabacchi*, il deputato Asproni eccita il ministero a promuovere maggiormente la industria dei tabacchi in Sardegna; ad ammetterne anche la libera coltivazione, ed a proporre l'abolizione delle gabelle del sale.

Il ministro delle finanze risponde esser convinto che la coltivazione dei tabacchi può portare alla Sardegna alcuni benefizi; ma bisognava prima vedere se il suolo fosse adatto a cotale coltivazione. Quest'anno se n'è fatta la prova; ma il ministero non è ancora in grado di conoscerne il risultamento totale, quantunque si abbiano buone probabilità di riuscita. Sciolta favorevolmente la quistione suddetta si procederà più alacremente, ma non si potrà ammettere la libera coltivazione dei tabacchi, senza distruggere la gabella, la quale rende allo Stato, tanto da superare il tributo dei fabbricati. Il sacrificio sarebbe troppo grave.

Quanto all'abolizione della gabella del sale, cavandosene poco profitto in Sardegna, non dissente che vi si addivenga, qualora qualche deputato sardo voglia proporla.

Il deputato Asproni insiste nella sua proposta.

Approvasi la cat. 90.

Sono approvate senza discussione le cat. 91 a 111.

Alla cat. 112, *Personale della monetazione*, il deputato Brunet invita il ministro affinchè presenti una proposta di legge per ben ordinare un sistema monetario, ed introduca nel conio un segno qualunque delle nostre istituzioni.

Il ministro conviene che nel nostro sistema di monetazione vi sono inconvenienti, e dice che da più anni è in ricerca de' mezzi per farli cessare con una riforma; ma non ha mai potuto trovarne uno che non portasse una spesa di parecchi milioni, ritirando le monete erosomiste. Atteso quindi lo stato delle nostre finanze, per ora non reputa conveniente presentare una proposta di legge. Circa alla modificazione del conio, negli altri paesi le istituzioni mutarono per rivoluzioni; da noi migliorarono per volontà del Principe, il cui nome è unito strettamente con le nostre libertà; perciò il ministero non crede si abbia a riformare il conio.

Il deputato Michellini G. B. appoggia la seconda proposta del deputato Brunet, poichè non si tratterebbe di togliere dalle monete la effigie de' Sovrani di Savoia.

Il deputato Brunet insiste nelle sue proposte, ed aggiunge che si può procedere gradatamente alla riforma delle nostre monete, senza grave spesa.

Approvasi la cat. 112.

Si approvano senza discussione le cat. 113 a 137 ed ultima.

Indi si approva l'articolo unico della legge con la quale il bilancio passivo dello Stato pel 1855 è fissato nella complessiva somma di lI. 138,391,812 67.

Posta la legge a squittinio, si ha il seguente risultamento:

Presenti e votanti 98. Maggioranza 50. Favorevoli 84. Contrari 14.

L'adunanza si scioglie alle 5 pom.

Ordine del giorno di lunedì.

Proposta di legge per un nuovo catasto generale.

FATTI DIVERSI.

— Beneficenza. — Oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei soccorsi invernali:

Bertolotti-Negri, famiglia, lI. 1,000; Porporati e Arnosio, lI. 201; Schiavi, capitano in ritiro, lI. 5; Cavour marchese Gustavo, lI. 300; Chiavarina conte Amedeo, lI. 50; Ponte di Pino conte Giuseppe, lI. 100; Società dei capi-negozio caffettieri, liquoristi e confettieri, lI. 50; Signoretti cav. Bernardino, lI. 30; Di Robilant conte, lI. 100; Bonvicini ingegnere Tommaso, lI. 10; Notta cav. avv. Giovanni, lI. 200; Corso Edoardo, sotto-tenente, 9 comp. e 4 leg. lI. 20; Usseglio avv. Giovanni, lI. 40. Gallenga Barbara, vedova Usseglio, lI. 40. Cottin avv. Giacinto, lI. 50. Dupré padre e figli, lI. 50. Rossi, sindaco di Cinzano, lI. 5. Barberis cav. Giuseppe, lI. 20. Lopez Giovanni, agente di cambio, lI. 10. Delsoglio Marco e Comp., lI. 50. Pogliani G. e Comp., lI. 250. Tot. gen. lI. 2581.

— Strade ferrate. — Dal prospetto del movimento e dei conseguenti prodotti ottenuti nell'esercizio delle strade ferrate del mese di novembre ultimo togliamo le seguenti cifre sommarie:

Linea da Torino a Genova e da Alessandria a Novara . . . . . L.	652,912 64
Linea da Torino a Susa . »	50,127 66
Linea da Torino a Pinerolo »	34,701 65
Linea da Mortara a Vigevano »	9,230 29
Totale L.	746,972 24
Per novembre e mesi precedenti la linea da Torino a Genova ecc. dà L.	5,278,096 31
Quella da Torino a Susa . »	277,055 79
Da Torino a Pinerolo . . »	130,716 41
Da Mortara a Vigevano . . »	14,267 96
Totale L.	5,700,136 47
Totale generale L.	6,447,108 71

Il prodotto della linea da Torino a Genova ecc. nel novembre 1854 1853 dà le seguenti cifre: 1854, L. 652,912 64; 1853, L. 332,065 57: differenza in più nel 1854, L. 320,847 07. — Il prodotto della medesima linea dal 1° gennaio a tutto novembre 1854-1853 sta come segue: 1854, L. 5,931,008 95; 1853, L. 3,520,004 81: differenza in più nel 1854, L. 2,411,004 14.

— Istituto dei sordo-muti. — Ci scrivono da Oneglia 13 dicembre. « Scorgo con molta soddisfazione, che la filantropia di cotesto periodico, nel suo num. 598, ragionando delle pie istituzioni che tendono a sollievo dell'umanità, non dimenticò i debiti encomii al progresso degli Instituti dei sordo-muti, di questa interessante classe della società, dando i meritati incoraggiamenti a distinte provincie (Alessandria e Cuneo) che prendendo a patrocinare questi disgraziati, si vanno occupando della creazione di nuovi stabilimenti.

Sarebbe a desiderarsi che la carità cristiana potesse estendere questa benevola tendenza alle altre provincie, e particolarmente a quelle della riviera occidentale, che sembra non abbiamo ben inteso il disimpegno di tale loro obbligazione.

Considerato infatti lo scopo di tali instituti tendente all'istruzione elementare, e morale educazione di questi infelici; che le spese di tale istruzione sono per legge a carico dei Comuni e così delle provincie che li rappresentano per quei che parlano, non si scorge il perchè dovesse farsi così odiosa distinzione per escludere i non parlanti che hanno maggior bisogno d'istruzione.

Penetrato il Municipio di Oneglia di tali verità, già da diversi anni si fece promotore di un grandioso stabilimento eretto con gravi spese in detta città con 36 celle e creazione di sei posti franchi, che da due anni si trova in esercizio. La fabbrica posta in luogo spazioso e salubre, in città ben provvista di tutto il bisognevole, ha il trattamento più economico che si pratichi in tali istituti, non portando che la spesa di lire 350 annue, comprese tutte le spese accessorie, perfino quelle del vestimento.

Questo stabilimento sussidiato dal governo, dalla provincia, dal detto comune, ed altre opere pie, manca finora di un sufficiente numero di alunni, e non potè mettere finora solide radici.

Due sono le cause di tale laborioso risultato. La prima suaccennata consiste nella noncuranza delle provincie, che per una mal intesa economia non si curarono di creare posti franchi, indispensabili per questa povera classe che sgraziatamente appartiene ai più indigenti della società.

Consiste la seconda nella concorrenza che si trova in altri stabilimenti creati per altri speciali oggetti, quali sono l'ospedale Cottolengo in Torino, e l'albergo dei poveri in Genova, i quali ricevono i sordo-muti o gratis, o per pochi centesimi. È ben facile vedere che quei disgraziati non possono in quegli stabilimenti ricevere l'istruzione e l'educazione, che non si dà che negli istituti speciali.

— Piemontesi all'estero. — Leggesi nel giornale di Genova la *Stampa*: « Un carteggio dell'*Opinione* accenna ad un duello accaduto a Bukarest fra un italiano, Gardino, ed un ufficiale austriaco. Possiamo aggiungere a questa notizia alcuni particolari forniti da persona che trovavasi sul luogo, e che crediamo non riesciranno discari ai nostri lettori:

« Il Gardino era sotto-ufficiale in un nostro reggimento di cavalleria nella campagna del 48, e se ben ci ricorda nella seconda giornata di Goito meritò le spalline dimostrando molto valore, e conquistando una delle due bandiere austriache che trovansi nell'armeria di Torino a glorioso ricordo del passato, e sprone dell'avvenire. Scoppiata la guerra in Oriente, il Gardino corse ad arruolarsi nelle file ottomane, ed ebbe da Omer pascià il grado, se non erriamo, di capitano. Fu in questa qualità che a Buseo piombò all'impensata sulla retroguardia russa e riuscì a ritor loro le armi tolte proditoriamente alla milizia valacca. Ora il Gardino era a Bukarest, mentre vi stava di presidio quello stesso reggimento austriaco al cui alfiere aveva egli strappata la bandiera. Si dice che trovandosi in un caffè, l'ufficiale italiano motteggiasse un austriaco sulla *bandiera nuova* del reggimento; e che non impaurito dalla presenza di altri ufficiali imperiali che erano intervenuti nella contesa, sfidasse coraggiosamente tutta l'ufficialità del reggimento. Questa deputò uno de' suoi, crediamo il primo interlocutore, ad avere una riparazione d'onore; nè questa mancò, chè il Gardino suggellò le sue parole con una buona sciabolata al croato.

« Così i pochi ufficiali del nostro esercito presenti alle operazioni della guerra d'Oriente, il Govone, il Landriani, il Gardino mantengono rispettato il nome del soldato italiano. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Copenaghen, 12 *dicembre*. (Per Berlino.) Il nuovo ministero fu formato così: il conte Moltke Bregentved, primo ministro; il consigliere intimo Scheel, ministro per l'Holstein; il borgomastro Stockfleth, ministro per lo Schleswig; il tenente-colonnello André, alle finanze; il professor Hall, al culto; il consigliere di conferenza Bang, all'interno; il consigliere di conferenza Simony, alla giustizia; il conte Wulff-Plessen, agli affari esteri; il colonnello Lüttichen, alla guerra; l'ammiraglio Munier, alla marina. (*Oss. Triest.*)

Varsavia, 8 *dicembre*. — Una relazione del principe Menskikoff in data 24 novembre annunzia, oltre a cose già note, che i Russi presero e incendiarono parecchi dei navigli nemici, naufragati nella burrasca del 14 novembre, facendo prigionieri gli equipaggi. Aggiunge che presso capo Berdianskja (costa settentrionale del mare d'Azoff) un ulteriore uragano ha demolito il baluardo del porto; 35 navigli russi arenarono e 5 si sfracellarono; nella città furono recate grandi devastazioni, essendo stati scagliati in essa rottami di navigli e tavole fino alla distanza di 100 pertiche. (*Oss. Triest.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 16 *dicembre*.

Crimea, 7. (Dal *Moniteur*.) — Son ristabilite le batterie; si potrà ricominciare il fuoco entro tre giorni. Gli alleati sono trincerati formidabilmente.

Vienna, 14. — Sono state scambiate oggi le ratifiche del trattato del 2.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *dicembre*.

1831 5 0/0. G. p. 87 75.
1849. G. p. 87 75, 60, 70. M. 87 50, 75.
1850 Obblig. 4 0/0. M. 910.
Transatlantica. G. p. 959. 965.
Comm. ed ind. G. p. 570. 560 50. 570. Pel 31 dicembre 570. Pel 31 gennaio 572. M. 571. Pel 31 dicembre e 15 gennaio 572 50.
Gaz nuovo G. p. 430.
Ferrovia di Novara M. 465.

Borsa di Parigi del 15 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» »	70 25 70 10
» » 4 1/2 p.0/0	» »	96 » 96 75
F. piem. 1849. 5 p.0/0	87 05	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0/0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/4 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LA PIEMONTESE

Compagnia Reale Anglo-Sarda

per la coltivazione delle Miniere

Si prevengono gli **Azionisti** della suddetta Società che in seguito ad avviso del suo Consiglio, saranno messe all'incanto, e vendute per duplicata col mezzo di Agente di Cambio alla Borsa di Torino, sabato 23 corrente dicembre, tutte le Azioni in ritardo al terzo versamento. Il loro prodotto sarà riservato al portatore dei titoli primitivi per essere annullati.

La Direzione.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al num. 19

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

COLONIALI IN GENERE

Zolfo, Smacchi ed altri prodotti di Sicilia, Spirito e Rhum a prezzi discretissimi. Deposito all'ingrosso presso la ragion di negozio, **S. Castiglia Pucci**, via della Madonna degli Angeli, N. 4 *bis*.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, des plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

PRESSO GIUSEPPE CERUTTI

Successore allo Stabilimento FONTANA

Via Madonna degli Angeli, numero 7, e piazza della Consolata, n. 5.

Trovansi vendibili le seguenti opere:

TOMMASI. Istituzioni di Fisiologia, opera corredata di molte figure intercalate nel testo, e di 800 tavole incise per questa seconda edizione. Due vol. in 8° L. 28.

CLAUDEL. Manuale degl'Ingegneri, Architetti, Misuratori, ecc., con formole, tavole e indicazioni pratiche; versione italiana con moltissime aggiunte dell'Ingegnere Architetto Luigi Amadei, con molte incisioni intercalate nel testo ed altre a parte. Prezzo di cadun fascicolo L. 2. Sono pubblicati 18 fascicoli.

LESSONA. Compendio di Ippiatria che comprende gli indizi della sanità e delle principali malattie del cavallo, e le cognizioni più essenziali sulla sua conformazione, sull'igiene e sulle differenti razze. Un vol. in 8° L. 3 50.

LONGHI e MENINI. Nuovo Vocabolario della lingua italiana, settima edizione con in fine gli Avvertimenti Lessigrafici di Giovanni Gherardini. Torino, un vol. in 32 L. 3 50.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL'INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50**.

VETRAIE
LIGURI-PIEMONTESI
Società in accomandita
B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 ottobre 1854, rogato Albasio.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opifici, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona: e ove si calcoli la facilità di aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da' monti una immensa quantità di legna. Si aggiunge ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Liguria ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un **Milione** di lire diviso in **10,000** azioni di L. **100** caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N. 2,300.

I sottoscrittori delle prime **mille azioni**, ne avranno per ogni decina una esente da ogni pagamento.

I promotori della Società ne sottoscrissero 500.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori **A. Mancardi e Fratelli** banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Il alla Sede della Società, dalli signori **Carlo Monti e Comp.**, via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova all'uffizio della R. corriera di Milano dal sig. **Simone Antelli**.

In Savona dal sig. **Francesco Sbarbaro**, negoziante.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 607.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 17 DICEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 »	L. 22 »	L. 12 »
Provincie	» 44 »	» 24 »	» 13 »
Toscana (franco a destinazione)	» 53 »	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 »	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57 »	» 31 »	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50 »	» 27 »	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*— Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Hàvas e Lejolivet.*— LONDRA, *P Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V.degli Angeli*,9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 16 *dicembre.*

Ci viene asserito che per questo prossimo carnovale non si sente il desiderio dai privati di preparare quelle feste e divertimenti, i quali, nel mentre danno brio alla nostra capitale, sono poi anche mezzo di larga circolazione del denaro dei ricchi. Questo progetto di astinenza dipenderebbe da un rispetto malinteso ai pregiudizi di certe classi. Si dice e si accerta che le serate musicali e le danze parrebbero in casa degli agiati un insulto alle condizioni del povero soffrente pel caro dei viveri e per la scarsità dei lavori. Noi speriamo che le persone intelligenti e di buon cuore rinunzieranno poi a questo falso calcolo, se vero è che si fece. Supponiamo che il ceto bisognoso sia tanto poco conoscitore del proprio interesse da riguardare sotto un tale aspetto quel movimento che reca dispendio, e però col dispendio un guadagno generale; non sarebbe men vero che incomberebbe obbligo agli assennati d'illuminarlo imprima, indi di procurare il suo reale benefizio, fossegli anco a malgrado per cagione di non comprenderlo. L'ingegnosa carità moderna che ha trovato tante vie di beneficare, convertendo anche i solazzi a pio scopo, si arresterebbe essa davanti al timore dell'ignoranza? E blandirebbe le passioni che sono a danno della sua e dell'altrui coscienza? Nulla avrebbe insegnato fin qui l'esempio del cattivo esito di tutte le adulazioni, di tutti i riguardi irragionevoli?

Noi non disperiamo di fare udire la nostra voce anche alle classi necessitose. Ma più specialmente c'indirizziamo alle agiate, perchè più atte a far giusto compito. Qual può essere la maggiore aggravazione della miseria? Quella senza dubbio che il danaro, già ritirato in gran parte dalla circolazione, si restringa per altre misure di risparmio. Sotto questo rispetto vi è vantaggio pei pochi e pei già abbienti; vi è danno inevitabile per la generalità. Si sono impresi (e n'è santo il pensiero) tanti lavori dai Comuni per sollevare gli operai, più o meno urgenti pel momento, ad ogni modo opportuni. Si sono stabiliti Comitati di beneficenza per raccogliere le obblazioni pubbliche, e distribuirle secondo misura dei mezzi e delle indigenze. A voler fare che questi atti tornino efficaci bisogna pur concorrere con tutti gli sforzi a ciò che le risorse ordinarie non vengano meno. E, per Torino, per ogni grande città, queste sono in non piccola parte costituite dal lusso. Lasciamo stare la quistione (nel campo degli economisti sollevata) se teoricamente il lusso sia un'utilità o no. Non v'è bisogno di ricorrere a grandi dettami della scienza per trovare che in questi momenti, nelle circostanze critiche nelle quali versiamo, il lusso dei ricchi non è vantaggio soltanto, ma sostentamento e necessità pei poveri; carità più fiorita per conseguenza che non è quella dello stesso obolo direttamente somministrato. Imperocchè non umilia, non demoralizza, e dura per l'oggi e per il domani, e a condizioni varie e ad interessi di molti generi provvede.

Roma è il paese nel quale per eccellenza trovasi organizzato il sistema della limosina, non essendosi ivi voluto o saputo promuovere un sistema di lavoro proporzionale al numero degli abitanti. Roma ha la più indigente popolazione che forse esista in tutta Italia. I nulla abbienti si contano a masse, e son tali perchè sono nulla facienti.

In Torino fin qui non si sentiva (è bene dirlo a nostro conforto) il grande interesse della limosina. Le obblazioni erano molte a scopo pio (quali dall'animo egregio dei nostri concittadini si possono sperare), ma rifluivano per lo più in istituti di beneficenza che crebbero, fioriscono, e rendono segnalati servigi in bene dell'umanità.

Oggi circostanze eccezionali, vicende dolorose che pesano su noi, come su tutta l'Europa, obbligano a raccogliere in maggior copia anche il danaro che deve distribuirsi al domicilio privato. Sia. È debito, tanto più ridondante ad onore della popolazione quanto più generosamente adempiuto, poichè torna a ristoro di fratelli che soffrono.

Ma oggi non se ne tragga conseguenza erronea e dannevole di incagliare anche quel resto di movimento che solo è compenso ai mali pubblici. Giovi considerare che questi mali dal diminuito movimento appunto dei capitali e delle industrie derivano per ciò che concerne al ceto degli operai e dei braccianti.

Le famiglie spendendo come pel consueto entro gli ordinari limiti pensino che indirettamente fanno per ciò solo opera benefica. I poveri vedendo a spendere ringrazino la Provvidenza che fa correre per tutte le vene del paese quello che può chiamarsi il loro sangue, poichè è denaro che li sostiene e li ravviva.

Pertanto si facciano adunanze, serate, feste, balli, accademie, e si facciano nell'idea che questo non è insulto, ma per contro è sacrifizio che i ricchi rivolgono a scopo di soccorrere gli uomini men di loro fortunati. Quante più parti, anche in modo immediato, saranno poi alla carità consacrate, tanto più l'opera loro tornerà benedetta; e se questa giustizia non è resa dalla voce del pubblico, basti che sia testimoniata dal fatto e dalla coscienza.

Noi non abbiamo più quasi bisogno di avere sott'occhio il trattato austriaco per giudicarne la entità, dopo tutto quello di più o meno officiale che ormai è stato detto in proposito, e specialmente dopo le seguenti parole di lord J. Russell. Quel trattato (il ministro inglese non vuole dissimularlo) non pare avere da parte dell'Austria alcuna ben definita e sicura obbligazione.

Ecco le parole di lord J. Russell alla Camera dei comuni. Esse furono pronunziate in occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Regina:

« Essa (l'Austria) ha fatto oggi un passo avanti. *Ma non è giunta ancora al punto di dichiarare che si considererebbe qual parte belligerante se da qui alla fin dell'anno la pace non fosse conchiusa colla Russia.*

« Essa dichiarò solo che se guerra insorgesse tra lei e la Russia un'alleanza offensiva e difensiva si stabilirebbe immediatamente tra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia. Si è pure impegnata ad occuparsi da qui alla fine del mese delle proposte di pace da farsi alla Russia ».

Lord J. Russell intende quest'articolo, che certo nulla contiene di preciso, così che SE l'Inghilterra e la Francia propongono condizioni di pace che parranno conformi alle 4 basi, SE l'Austria si unisce a queste condizioni e SE la Russia rifiuta, allora l'Austria non esiterà più a lungo ed entrerà nell' alleanza offensiva e difensiva.

Ma lord John Russell non volle esagerare la portata dell'impegno preso. Considera che l'Austria può, in altra ipotesi qualunque, sostenere che le condizioni fissate dalle potenze occidentali, che i quattro punti da esse interpretati ristringerebbero troppo la Russia, diminuirebbero troppo il suo peso in Europa, perchè essa (l'Austria) potesse ricongiungervisi. Concesse che l'Austria potrebbe tenere un tal linguaggio senza mancare alla fede contratta e uscire così dall'alleanza.

Rimane una speranza in tutto il fondo del discorso di lord John Russell, ed è che l'Austria accetterà le basi necessarie per la sicurezza della Turchia, e se la Russia non vorrà trattare su queste, entrerà in guerra. Ognun vede come possa valere una speranza nell'Austria riposta.

Diario della guerra nella Crimea.

Rivocando alla memoria le ultime notizie compilate nel numero 591 del *Parlamento* (mercoledì 29 di novembre) aggiungiamo le altre con certezza desunte, cominciando da un breve cenno della bufèra spietata che mandò su' dirupati scogli di Balaclava e su le spiagge inospitali di Eupatoria e del Capo Chersoneso molti navigli a servigio de' Confederati, fra cui parecchi della marineria da traffico del Piemonte, la cui marinaresca fu almeno salvata per vicendevol soccorso.

14 novembre. — Una tempesta delle più violente agita e commove il mar Nero, e dura tutto il giorno e continua anche nel di successivo. L'intrepido capitano di vascello Jehenne cui è affidato l' *Errico IV*, che sorgeva nella baia d'Eupatoria, vede rompersi ad una ad una le quattro ancore della sua nave, la quale ne aveva perdute altre due, una nel combattimento del di 17 e l'altra a Balgiic salpando (*en dérapant*). E quando coll'ansia e il sangue freddo d'un marinaio perito sente il capitano rompersi l'ultima àncora di orza o di mancina (*babord*), e perduta l'ultima speranza di resistere alla tempesta col ciglio del più cupo dolore dice doversi rassegnare ad investire nella costa.

E ad accrescergli il cordoglio, gli si parava alla vista, atterrata su la spiaggia, la corvetta *Plutone* capitanata dal Fisquet, su cui rizzavasi al bandiera di retroammiraglio, la quale eravi giunta da quattro giorni solamente, e il vascello turco sotto ammiraglio. Le parole della relazione fatta dal valoroso Jehenne ti traggon le lagrime dagli occhi; ed ei dice fra altre cose: « Io non sgombrerò dalla mia nave insino a « che non ne rimarrà una tavola per portarmi « su e farvi sventolare il vessillo nazionale ».

18. — Partono da Gibilterra pel campo di guerra i reggimenti XXII, XXXIX, e LXXXIX della fanterie; il XXIV e il LXXI da Corfù, il IX, XIV e LXII da Malta ed il XCVII da Atene.

Non possiamo adunque, come alcuni vorrebbero, dare poca parte all'Inghilterra nelle imprese terrestri dei suoi soldati.

20 — Nella notte di questo giorno cento bersaglieri inglesi (*riflemen*) comandati dal prode luogotenente Tryon compiono un' ardita battaglia di mano (*coup de main*) contro alcune soldatesche russe, le quali erano giunte a cavare dei pozzi avanti le opere d'assedio degl'Inglesi, ed a collocarvi dentro abili tiratori per offendere di schiancio le trincee francesi, ove recavano morti frequentissime agli assediatori.

Gl'Inglesi si lanciano sul posto, obbligano i Russi ad uscire dalle tane, se ne impadroniscono, durano l'assalto di altra soldatesca muovente al soccorso, e la rubattano valorosamente facendo trincee loro quei fossetti qua e là cavati.

Ebbesi a rimpiangere la perdita del giovane comandante dei bersaglieri inglesi.

22 — Legioni russe muovono dal lato d'Inkermann a gran distanza dalla punta estrema di destra dell'esercito inglese; ma erane scopo il mandare alcune partite di guastatori e pionieri per distruggere il ponte sulla Cernaia.

Sebbene alle mura di Sebastopoli siavi una breccia sì larga da entrarvi di fronte 30 soldati, i Russi alzano dietro trinceramenti estemporanei di gran saldezza.

23 — Gl' Inglesi sorprendono e inchiodano 18 cannoni russi.

Giunge buona munizione di razzi nel campo dei Confederati, di nuova costruzione del colonnello Susanne, i quali possono essere tragittati alla distanza di 4 chilometri con discreta esattezza, lunghi due metri all'incirca e del diametro di 5 decimetri, potenti a penetrare in terra per 2 a 3 metri, ed a fare un raggio di scoppio di 32 metri e più.

26 — Giungono in Malta molte navi a vapore, il *Milan* con soldatesche francesi provenienti da Algeri; da Portsmouth e Liverpool il *Brandon* e l'*Europa* con soldati d'Inghilterra, il XC leggiero; da Marsiglia il *Marocai* e il *Sinai* con altri soldati di Francia.

27 — Arrivano a Kamiesh un mille soldati, e il giorno prima eran giunti nel Bosforo ben altri 3 mila.

I Russi fanno delle irruzioni nelle trincee nemiche, ma sono sempre fieramente ricacciati; e nonostante, i lavori dell' assedio avanzano, l'ultima paralella è compiuta, e i soldati aspettano con gioia il di dell'assalto.

Il generale Dannenberg è richiamato in Pietroburgo, ed Ostensaken ne piglierà il posto al comando della IV legione.

28. — Gli uffiziali delle artiglierie dei Confederati valutarono a 400/m. le cannonate tratte dalle mura di Sebastopoli; sicchè il Russo ha consumato 1,200,000 chilogrammi di polvere. Ma il fuoco era molto rallentato, e in ispezialità erano assai più rari gli spari di proietti vuoti, cioè di bombe o granate.

Arrivano al campo abiti di verno, pastrani (*capotes à capuchon*) e gabbani di pelle di montone (*paletots*).

29. — Altri 55 cannoni di grande portata son menati a terra dal vascello arenato l'*Errico IV*, e sbarcano eziandio 500 marinai moschettieri e i marinai cannonieri; sicchè la marineria francese ministrerà nelle batterie di assedio da 70 a 80 artiglierie, con tanta fama acquistata siccome eccellenti imberciatori (*pointeurs*).

A Costantinopoli s' imbarcano per Balaclava 1500 soldati e due gravi batterie di assedio coi loro cavalli delle artiglierie ottomane del generalissimo Omer.

2. — Famoso trattato che forse diventerà famigerato tra l'Austria e i Confederati occidentali, come diventarono storici il 2 dicembre di Francia e il XXI anniversario del regno di Niccolò.

3. — Le operazioni e non le ostilità rimangono alquanto sospese pei rovescioni d'acqua, i quali d'altra parte impediscon l' arrivo di aiuti e di vettovaglie alle soldatesche nemiche.

4. — Parte da Malta il XIV reggimento delle fanterie inglesi.

5. — Giunge in Costantinopoli e tosto parte per la Crimea il generale Lannes, aiutante di campo dell'imperatore, il quale reca il guiderdone ai valorosi.

7. — Da Newcastle partono tutte quante le materie necessarie alla costruzione d'una strada ferrata da Balaclava insino ai campi più lontani degli assedianti, verso la marina opposta, seconda la impresa assunta da Peto, membro del Parlamento inglese e valente ingegnere.

E secondo il dispaccio di ieri in questo giorno erano rimesse su le batterie, ed entro 3 giorni il fuoco avrebbe ricominciato.

Muove la VII legione francese capitanata dal luogotenente generale Dulac.

9. — S'imbarcano in Marsiglia per la Crimea cinquanta nobilissime *donne* inglesi per andarvi a prestar l'opera loro generosa ai feriti e agli ammalati, sotto la disciplina della giovine Stanley figliuola del vescovo di Londra, protestanti e cattoliche insieme, le quali congiunte d'intimo affetto vanno a soccorrere cattolici e protestanti. i quali combatton tutti per la patria e la libertà d'Europa. E raggiungeranno l'altra ragazza illustre (*miss*) Fiorenza Nightingale, erede delle colossali sostanze del padre, Guglielmo Shore Nigthingale.

Un dispaccio di Bucarest del di 8 annunziava 35 mila soldati ottomani dell'esercito di Omer partire subitamente per la Crimea.

Partono per la Crimea dal porto di Havre i carri da ospedali di nuova costruzione, in ciascun dei quali vanno due letti elastici di cuoio rosso, i quali possono cavarsi fuori facilmente e portarsi sulle spalle con barelle annesse. E sulla sedia del cocchiere possono sedere comodamente tre feriti, nè mancano casse, cassette, ripostigli per tenervi apparecchi e farmachi di ogni maniera. Altri carri da vettovaglie sono istessamente colà mandati.

Nulla adunque vediam mancare di tutti i consigli, le provvisioni, le previdenze e fin le squisitezze della guerra. Uomini, cavalli, artiglierie, carri da ospedali, carri da vettovaglie, telegrafi elettrici, strade ferrate, trabacche di nuova costruzione di legno, panni, lane, pastrani, cucine moltiplicantisi, e fin signore e suo reinfermiere. Da una parte le armi migliorantisi sempre, dall' altra gli agi e le vie di comunicazione accelerate e sparse, la egemonia e la libertà delle nazioni dovranno pur un giorno render possibile la pace del mondo!

Mariano d'Ayala.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 14 dicembre.

Come ben vi potete immaginare, a Parigi non si parla che dei dibattimenti del Parlamento inglese e delle rivelazioni fattevi da lord John Russell nel suo discorso, di cui il telegrafo ci aveva già ieri trasmesso un sunto. Parlando del trattato firmato dalle potenze occidentali coll'Austria, il ministro inglese riconobbe che, quantunque abbia fatto un passo innanzi, il gabinetto di Vienna potrà dire senza mancare alla sua fede: i patti che voi volete imporre alla Russia essendo troppo gravosi, io non li ratifico, e cesso di essere vostro alleato. Tale è il linguaggio che l'Austria può tenere fra poco; ciò nondimeno il governo inglese e il nostro hanno preferito trattare con quella potenza piuttosto che e escluderla affatto.

Ciò non riesce punto sorprendente dopo gli estratti del trattato del 2 dicembre pubblicati dai più riputati giornali, e se l'imperatore nostro se ne mostra più soddisfatto che il gabinetto inglese, ciò avviene perchè quegli più che questo confida nell'Austria, come ha sempre fatto sin dal principio della guerra, onde si può dire che la politica del nostro governo su questo punto non ha mai cambiato. Esso accettò sempre ogni apparente concessione sperando di trascinare l' Austria, ma sinora ha fatto poco profitto, e quel poco che ha ottenuto è più di forma che di sostanza. Ripeto che il giudizio opposto della Francia e dell'Inghilterra sul trattato coll' Austria dipende unicamente dalla maggiore o minor fiducia che i due governi ripongono nella lealtà dell' imperatore Francesco Giuseppe, e quanto a me credo che

l'Inghilterra sia più nel vero. Conviene però riconoscere che l'opinione pubblica in Alemagna si è manifestata si energicamente che l'Austria troverebbe molta difficoltà a fare il voltafaccia accennato dal ministro inglese.

Le cose oramai sono giunte a tale che nè la Prussia potrà a lungo perdurare nella sua politica ossequiosa alla Russia, nè l'Austria nella sua politica incerta e titubante; e se le due potenze tedesche non riescono a far accettare dalla Russia i quattro punti di garanzia, bisognerà che sposino finalmente un partito.

Il pubblico è sempre ansioso di conoscere il testo del trattato, anzi la curiosità è divenuta maggiore dopo i dibattimenti seguiti ieri nel Parlamento inglese. Si dice che sarà pubblicato domenica dal *Moniteur*.

L'imperatore assisteva ieri all' Opera. Lord Cowley e il signor Hubner erano nel palco del ministro di Stato.

Lord Palmerston ha presentato ieri il *bill* della milizia, per discutere il quale fu straordinariamente convocato il Parlamento.

L'imperatore ha assegnato una pensione di 6000 franchi alla madre del defunto Armand Marrast, presidente della Costituente di Francia, scrivendole una lettera molto gentile. Mi piace notare questo atto di buona politica il quale distrugge le accuse mosse dai giornali reazionari contro quell'uomo distinto.

Il signor de Morny si prepara a dare grandi feste nella sua qualità di presidente del Corpo legislativo.

Ieri avvenne un nuovo accidente sulla strada ferrata del Nord, per cui fu alquanto ritardato l'arrivo dei corrieri del Belgio e d'Inghilterra.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 14 dicembre.

In mancanza di notizie importanti di Crimea, e atteso il ritardo che il *Moniteur* frappone a pubblicare il testo del trattato di Vienna, gli uomini politici si occupano delle prime discussioni del Parlamento inglese che bisogna leggere nei giornali di Londra per averne un'idea esatta.

Il signor Layard pronunziò un discorso assai violento. Dopo aver detto che l'imperatore di Russia dispone di forze più ragguardevoli che non si credeva, e che l'espugnazione di Sebastopoli, se pur quella città sarà espugnata, non sarà che il preludio di una lotta gigantesca; domandò al ministero se mai esso credesse di far fronte a una siffatta guerra colle mezze misure sin qui adottate.

Anche il signor D'Israeli disse che le forze della Russia sono assai più ragguardevoli che non si credeva.

Ci vollero dunque otto mesi di guerra sanguinosa, otto mesi di dura esperienza per mettere in chiaro questa verità: che la Russia dispone di munizioni, di arsenali, di un materiale formidabile e di forze inestimabili. Ed era pur ovvia questa verità, perchè a convincersene bastava leggere i rapporti dei generali che hanno visitato la Russia, e le memorie dei marescialli Gouvion St-Cyr e Marmont i quali soggiornarono lungo tempo a Pietroborgo, i cui ragguagli vennero confermati dai generali Lamoricière e Leflò e non ha guari dal generale de Castelbajac il quale abbandonò la capitale della Russia soltanto dopo l'ultima dichiarazione di guerra. Se fossero stati consultati questi documenti, non avremmo sentite tante spavalderie, e non ci sarebbero toccate tante disdette. Ma chi avesse detto allora la verità correva pericolo di essere chiamato russofilo, quantunque si potesse essere buon francese e riconoscere una verità oramai chiarita. Terribile è la lotta che ferve nella Crimea, e Dio sa quando finirà.

Quest' oggi corre voce che gli alleati aspettano il complemento dei rinforzi per dare una grande battaglia ai Russi e respingere il corpo di Liprandi che li molesta alle spalle. Lo potranno? Difficilmente i Russi accetteranno la battaglia perchè hanno in loro favore gli elementi, e la posizione degli alleati è evidentemente difficile, trovandosi circondati da un inimico baldanzoso e forse superiore di numero.

Interpellato sul trattato di Vienna, lord John Russell dichiarò che la situazione dell'Austria è difficilissima, posta com'è fra le parti belligeranti, per cui non si poteva ottener meglio della convenzione del due dicembre, la quale, tuttochè non perfetta, val sempre meglio che lo stato antico. Questa dichiarazione non soddisfece molto la Camera inglese.

Non sembra pertanto che si tratti di una alleanza offensiva. Che cosa è dunque questo trattato? Veramente sarebbe ormai tempo di pubblicarlo.

Ieri l'imperatore e l'imperatrice assistettero alla *Muta di Portici* che da lungo tempo non era più andata in iscena. All'ingresso del palco imperiale vi erano quattro guardie gallonate d'oro e d'argento. La platea domandò tre volte e applaudì molto l'aria *Amour de la patrie*. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale :

S. M., con decreto del 30 novembre scorso, a proposta del ministro dei lavori pubblici, ha promosso il bigliettario di strada ferrata Stefano Luparia, a capo stazione di terza classe.

Con altri decreti del 14 corrente, ha pur fatto le seguenti promozioni e nomine nel personale del ministero dei lavori pubblici :

Rossetti Luigi Alessandro, applicato di seconda classe, promosso alla prima;

Massa Antonio, applicato di terza classe, promosso alla seconda;

Falletti Emilio, applicato di quarta classe, promosso alla terza classe;

Reynaud Felice, applicato d' azienda, fuori pianta, nominato applicato di quarta classe.

— S. M., a proposta del ministro di marina, ha fatto le seguenti disposizioni con decreti del 14 :

Gioan Francesco, capitano di fregata, e Montolivo Benedetto, medico di reggimento di prima classe nel corpo sanitario della R. Marina, collocati a riposo per anzianità di servizio, dietro loro domanda, ed ammessi a far valere i loro titoli a pensione, conferendo a quest' ultimo la croce de' santi Maurizio e Lazzaro.

ESTERO.

Spagna. — La rottura tra i democratici e i progressisti avanzati puri o esparteristi, è completa. Altra volta univansi in comune. Ora tengono adunanze separate.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nomina di Santa Cruz al ministero delle finanze.

Inghilterra. — Pare certo che il testo del trattato del 2 dicembre non sarà comunicato al Parlamento inglese e reso pubblico che dopo sabato 16 dicembre; epperò non si deve aspettare prima di domenica 17 di conoscerne il letterale tenore.

— Nella tornata del 13, lord Palmerston fece la seguente proposta:

« Io domando l' autorizzazione di presentare un bill che permetta alla regina di accettare le offerte di servizio de' reggimenti di milizia in piazze fuori del regno. Cotesto bill sarà compilato sul modello del bill dell'ultima guerra.

« Ciascuno ricorda che alla fine dell'ultima guerra fu approvato un bill per permettere ad alcuni reggimenti, ed a parte di reggimenti della milizia, di rinforzare l'esercito del duca di Wellington. Tre battaglioni furono levati sotto gli ordini del duca di Buckingham, di sir Wulkens, W. Wym, e del colonnello Gray ».

Paesi Bassi. — **La Aja**, 12 *dicembre*. Il bilancio della marina è stato rigettato con 36 voti contro 25. Si crede alla probabile ritirata del ministero. (*Havas*)

Alemagna. — Pare, secondo la *Gazzetta di Weser*, che il gabinetto prussiano non sarà così facile ad aderire al trattato del 2 dicembre, per non parer di cedere ad una coazione morale.

— Un decreto del re di Sassonia convoca la Dieta per il 29 dicembre. La sessione straordinaria sarà chiusa al più tardi il 20 dicembre.

Austria. — Togliamo dal *Corr. Ital.* del 12 le seguenti notizie:

L'imperiale regio commissario civile nei Principati Danubiani, barone Edoardo de Bach, giunse ieri in questa capitale.

— Sullo stato di salute di S. Maestà l' imperatrice delle Russie, indisposta da parecchio tempo, non ci giunsero nemmen ieri notizie tranquillanti.

Il segretario d' ambasciata francese conte di Espire giunto qui venerdì sera con dispacci, riparti ieri alla volta di Parigi.

— La linea telegrafica fra Jassy e Czernowitz sarà compiuta sino alla fine del corrente dicembre. La diretta comunicazione telegrafica fra la capitale del Principato di Moldavia e Vienna comincierà, a quanto veniamo assicurati da persone in istato di essere ben informate, col primo del prossimo venturo gennaio.

— Giunse ieri l'altro in questa capitale, proveniente da Leopoli, il generale di cavalleria conte Schlick.

— Ieri alla Borsa circolava la voce di un nuovo manifesto dell'imperatose Nicolò che sarebbe comparso fra breve.

— Presso questa Camera di Commercio si inscrissero ormai 450 industrianti che desiderano prender parte all'esposizione universale di Parigi. Anche le imperiali regie fabbriche montanistiche nel Salisburghese di Werfen, Ebenau e Mühlbach spediranno loro prodotti all'Esposizione.

— Ci scrivono da Brünn: Una nuova apparizione sul nostro mercato sono agenti inglesi i quali acquistano pelliccie destinate per l'armata della Crimea; e le pagano a prezzi abbastanza alti.

— Oggi non comparve il *Lloyd* e si dice che quel giornale sia stato colpito d'interdizione. Noi non vogliamo negare che la fantasia troppo fervida del sig. Warrens lo trasporti talvolta troppo oltre, ma del pari non sappiamo dimenticare i grandi servigi resi da quel periodico in varie circostanze e particolarmente nella recente dell'imprestito nazionale, per cui ci abbandoniamo alla speranza che la misura presa sarà temporaria e non priverà per sempre il pubblico ed il governo di un organo che seppe elevarsi ad importanza europea.

— Agenti militari russi (è bene di non dimenticare che la Russia dopo tutte le sue ambasciate mantiene agenti militari) dicono chiaramente che non potranno rimanere più lungo tempo a Vienna. Si tiene lo stesso linguaggio all'ambasciata russa; ma si applica più alla diplomazia moscovita che ad ogni altra quel celebre motto: « La parola è stata data all'uomo per dissimulare il suo pensiero ». (*Siècle*).

— La *Boersenhalle* di Amburgo pubblica il testo, ch'essa dice esatto, della dichiarazione rimessa il 28 novembre dal principe Gortschakoff al conte di Buol, contenente l'adesione dell'imperatore di Russia alle quattro malleverie. Cotesta dichiarazione, tra le più brevi, non contiene alcuna riserba; e solo vi è detto che lo Czar accetta le quattro malleverie *come punti di partenza delle trattative*.

La *Boersenhalle* aggiunge che cotale dichiarazione era stata considerata dal conte di Buol come affatto soddisfacente; e che egli perciò si era trovato più disposto a sottoscrivere il trattato del 2 dicembre, lo scopo del quale si trovava già conseguito con la dichiarazione suddetta. Accettando anche come del tutto esatto il testo di cotale dichiarazione pubblicata dalla *Boersenhalle*, crediamo che i commenti ch'essa vi aggiunge hanno almeno bisogno di essere confermati.

Svezia. — La Dieta svedese, dopo una lunga e laboriosa sessione è stata finalmente chiusa il 5 di questo mese, per non riunirsi più a' termini della costituzione che fra due anni, a meno che gli avvenimenti della guerra non impegnino il governo a convocare in un periodo più vicino la rappresentanza nazionale.

Si è osservato che il re nel suo discorso di chiusura, ha accuratamente schivato ogni espressione che avesse potuto dar luogo a qualunque interpretazione di sentimenti di simpatia o di ostilità verso la Russia o verso i potentati occidentali. Il capo dello Stato si è esteso sull' atteggiamento forte ma pacifico, che in mezzo della crisi la Svezia ha saputo prendere, del quale essa ora raccoglie i benefizii, i quali le assicurano in casa e fuori la stima e la fiducia delle altre nazioni dell' Europa. Il re aggiunse che col voto de' sussidii domandati per la difesa del regno, i deputati, illuminati sulla vera condizione delle cose, han provato che comprendevano i veri vantaggi ed i veri interessi del paese.

Russia. — **Odessa**, 1 *dicembre*. — Oggi a notte inoltrata giunse fra noi il generale Osten-Sacken, proveniente da Kischeneff; esso partirà domani per la Crimea onde sostituire nel IV corpo d'armata il generale Dannenberg. Sembra che per il caso avesse da succedere una qualche disgrazia al principe Menskikoff che gli impedisse di tenere più oltre la direzione della guerra si abbia preferito di mandare un altro generale ad latus del principe, in luogo di Dannenberg, sebbene questi, per quanto risguarda la coltura scientifica, possa stare a paro di qualunque altro de' suoi colleghi. Pare però che non sia troppo favorito dalla fortuna giacchè sebbene valoroso di persona fu battuto al Danubio, e sconfitto presso Sebastopoli. La circostanza che negli ultimi combattimenti succeduti nella Crimea pugnò con un coraggio degno di miglior sorte e che durante la fazione ebbe due cavalli uccisi sotto di sè, lo rialzò qualche poco nella pubblica opinione. Oggi stanno avanti Odessa quattro vapori nemici; il blocco però non fu peranco attivato. (*Corr. Ital.*)

Crimea. — Il cancelliere dello Scacchiere annunziò che l'effettivo dalle armate alleate in Crimea giunge a 150,000 uomini.

Grecia. — Scrivono da quei confini 6 dicembre alla *Gazz. di Venezia*. « Nell'ultima ottava, avendo il cholera sinistramente imperversato in Atene, un generale sgomento s' apprese a quella popolazione, che in gran parte diedesi a precipitosa fuga, ricoverandosi chi nei vicini villaggi, chi nelle isole del greco Arcipelago, chi in altre provincie del Peloponneso, e molti accampandosi per anche sui colli e monti; e, ad onta che la popolazione della capitale siasi ridotta a non più di 8 in 10,000 persone, nulladimeno il morbo continuò a mietere vittime fino a ieri l' altro, dal qual di sembra il male cominci a sensibilmente diminuire.

Presso che gl' impiegati tutti essendo del pari fuggiti, rimasti non essendone se non due, o al più tre in ogni ministero, gli affari tutti sono totalmente interrotti; per cui null' altro di nuovo ho a dirvi pel momento, se non che il ministro del culto signor Psilla diede la sua demissione la quale fu accettata, e che provvisoriamente la gestione fu assunta dal signor Argiropulo, ministro delle finanze.

Il nomarca d'Atene, signor Pezzali, fu destituito per l'inconcepibile trascuratezza avuta durante i giorni, ne' quali il cholera infieriva. E così pure fu destituito, per lo stesso motivo, l'ispettore di polizia, che fu poscia colpito dal cholera; e provvisoriamente fa le sue veci il sig. Callos, segretario del consiglio dei ministri.

Molti soldati, e non pochi gendarmi della guarnigione d' Atene, vedendo molti de' loro compagni vittima del morbo, disertarono, ed in gran parte unironsi alle moltiplicate torme di ladri, che infestano la Grecia tutta, per cui, anche per tale sinistro, la desolazione è universale.

I governatori delle provincie tentano in vero di far perseguitare e distruggere tante masnade di malandrini; ma il risultato è fino ad ora presso che nullo, stante i pochissimi mezzi, dei quali e' dispongono.

Egitto. — **Alessandria**, 7 *dicembre*. — (Carteggio dell'*Oss. Triest.*). Una sola è la notizia di qualche importanza che posso quest'oggi comunicarvi, ma è tale notizia che ne vale molte altre. Si tratta niente meno che del taglio dell'istmo di Suez, la cui impresa il vicerè ha conceduto al noto diplomatico signor Ferdinando di Lesseps, non si sa se a lui personalmente come speculazione privata, o al governo francese, di cui sarebbe il rappresentante. Il signor di Lesseps si recò in Cairo ad attendere il vicerè al suo ritorno dal Deserto onde stabilire le condizioni di questa gigantesca intrapresa, al cui compimento molti anni si richiedono, ma che condotta a termine modificherà profondamente le condizioni del commercio egiziano ed europeo. Si scioglierà pertanto il problema, posto da tanti anni, di far comunicare fra loro il Mediterraneo ed il Mar Rosso; per cui si vedranno un giorno le navi da Marsiglia e da Londra giungere a Bombay in una quarantina di giorni.

Fino dagli ultimi del 1847 un corpo d'ingegneri francesi si recava sull'istmo per farvi gli studi opportuni alla scavazione di un canale marittimo che unisse i due mari: pare che la Francia non desistesse mai dal suo progetto, e che ora abbia inviato il signor di Lesseps a recarlo in atto.

L'istmo che si tratta di tagliare ha circa 120 mila metri di larghezza tra Suez e la riva al nord di Varamah presso l'antica Peluso: ora le terre di alluvione estendendosi a un 5 mila metri, ne consegue che il minimo della distanza tra i due punti estremi è di circa 115 mila metri.

Non è moderna l'idea della formazione di un canale che mettesse in comunicazione i due mari: vuolsi che Sesostri la intraprendesse pel primo; altri asserisce che ciò avvenisse sotto Psammitico, ma che da Nechas fosse interrotta per obbedienza a un oracolo; però Dario figlio d'Istaspe ne ripigliò i lavori ed aprì nuovamente il canale; secondo Erodoto, esso fu compiuto e reso navigabile. — Nei primi anni del regno di Antonino era ancora in piena attività, e vi ha luogo a credere che durasse ad esserlo durante tutto il secolo degli Antonini. — S'ignora in quale epoca precisa questo famoso canale fosse lasciato ostruire dalle sabbie: si sa però che rimase chiuso fino alla conquista dell'Egitto fatta dagli Arabi, cioè dal principio del terzo secolo dell'E. V. fino alla metà del secolo settimo. — Fu ristabilito dal Califfo Omar, e ne continuò la navigazione fino al Califfo Almanzor, che il fece chiudere verso gli anni 762-767 dell'E. V. per impedire il trasporto de' viveri al ribelle Mohamet-Ben-Abdullà. Da quell'epoca in poi il canale non fu più ricostruito.

La spesa necessaria a questa impresa fu già calcolata da alcuno a 40, da altri a 70 milioni di franchi.

Indie e Cina. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 13: « Col *Calcutta*, giunto stamane in 108 ore da Alessandria abbiamo i giornali di Bombay 14 novembre, i quali annunziano la morte di lord Federico Fitz Clarence, comandante supremo militare di quella città, in seguito a un accesso di podagra, nell'età di 54 anni. Il suo cadavere venne imbalsato a Puna, dove egli morì, e trasportato con gran pompa a Bombay, d'onde sarà mandato in Inghilterra.

« Il 2 novembre, imperversò a Bombay un tremendo uragano, che in meno di 3 ore cagionò la morte di 300 o 400 individui e un danno di 500,000 lire sterline, essendosi perduti totalmente 7 navigli, parte grandi e parte piccoli, della marina indiana e 142 legni minori, per lo più appartenenti ad indigeni. — L'agente di Dost Mahomed, emir di Cabul, sta trattando col capo commissario del Pengiab, per ottenere licenza di visitare il governatore generale delle Indie. — L'ambasciatore birmano sparse la voce che egli intenda offrire una somma agli Inglesi per riavere il Pegù; il che produsse qualche inquietudine in quella provincia.

Del resto l'inviato birmano non è ancora giunto a Calcutta, dove, tostochè arrivi, sarà alloggiato nel Fort William; e i cannoni che sono dispiegati in quella fortezza (dice l' *Englishman*) gli daranno un' idea più esatta intorno ai mezzi dell' Inghilterra di quella che possiede ora. — L' *Englishman* parla di turbolenze scoppiate a Nagpur. L' incorporazione di quel territorio era proceduta abbastanza tranquillamente; ma quando si venne alla riscossione delle imposte, gli abitanti si ribellarono. Si annunzia che in conseguenza di ciò, il governo fece partire immediatamente truppe da Calcutta per Nagpur.

Le notizie di Hong-Kong 28 ottobre non mancano d' importanza. I r. piroscafi inglesi *Encounter* e *Borracouta* giunsero ultimamente in quel porto dal Giappone, ove si erano recati insieme all'ammiraglio inglese sir James Stirling. Molte voci correvano sull'esito di questa spedizione. Il *China Mail* dà i seguenti particolari come esatti: La spedizione partì da Wosung il 1° settembre, il 7 si ancorò fuori della rada di Nangavski, e la dimane, col permesso del governatore, entrò nel porto interno, per attendere risposta da Yeddo ad una comunicazione dell' ammiraglio britannico. Nelle prime settimane i Giapponesi si mostrarono tutt'altro che ospitali ai loro visitatori, avendo posto un cordone di battelli intorno alle navi britanniche, in modo da impedir loro qualunque comunicazione colla spiaggia e qualche tempo financo coi navigli, inoltre ricusando di provvederli di viveri freschi e d'acqua. Ma infine avendo minacciato l'ammiraglio Stirling che procederebbe verso Yeddo, le autorità rinsavirono. Dopo qualche tempo, il governatore di Nangavski ricevette dalla capitale il permesso di trattare coll'ammiraglio britannico, e fu firmata una convenzione (che crediamo sia sotto ogni riguardo

simile a quella conchiusa cogli Stati-Uniti di America) colla quale i due porti di Simoda e Hakodadi saranno aperti al commercio inglese. Contemporaneamente si permise agli equipaggi dei vascelli inglesi di sbarcare in una piccola isola del porto, ma eccetto gli uffiziali che accompagnarono l'ammiraglio Stirling nelle sue tre visite di cerimonia al governatore, non si permise ad alcun individuo di porre il piede sul continente. Non fu permesso alcun traffico, e i tentativi degli uffiziali per procurarsi oggetti del paese andarono a vuoto. Si volle far comprendere agli Inglesi in ogni guisa che tal visita non tornava gradita ai Giapponesi. La squadra britannica partì il 20 ottobre dal Giappone, dopo una sosta tediosa di sei settimane, e tutti i navigli ritornarono felicemente a Hong-Kong.

Da Sciangai si riferisce che i plenipotenziari d'Inghilterra ed America erano in procinto di partire per il Peiho, col *Rattler*, *Powhatan*, *John Hancock*, *Fenimore Cooper* ed un altro naviglio noleggiato. Si andava dicendo sempre che il viaggio avesse per fine la riforma dei trattati colla Cina; però supponevasi esistere qualche altro scopo occulto. La Francia non sarà rappresentata in quest'incontro, giacchè l'ammiraglio Laguerre non permise al signor di Bourboulon, commissario di Francia nella Cina, di valersi dello *sloop* a vapore francese *Colbert*.

La sola nuova importante giunta da Canton è che gli imperiali circuirono Fuh scian, quartiere generale degl'insorti. È quindi falso che le forze imperiali avessero ripreso quella città. Pare soltanto che essi siano riusciti a prendere d'assalto e distruggere due forti vicini a Fuh-scian, ch'è tuttora in potere dei ribelli, benchè si trovi, a quanto è voce, in istato di blocco.

Da Singapore viene riferito in data del 27 ottobre che il governo inglese, aderendo alle istanze della Società peninsulare e orientale, le permise di sopprimere la comunicazione a vapore fra Bombay e la Cina, durante la quale i piroscafi partivano dal primo di quei luoghi alla metà di ogni mese. La ragione addotta per effettuare questo mutamento nelle disposizioni in vigore è la mancanza di piroscafi, perchè i navigli della Compagnia sono adoperati nel servizio di trasporto per conto del governo.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. *Seduta del 16 dicembre* 1854. — Dichiarata aperta la seduta, si ripiglia la discussione delle disposizioni proposte dal Consiglio delegato per regolare in via provvisoria lo smercio delle carni da macello nell'interno della città. E dopo analoga discussione sono successivamente adottate con leggere modificazioni suggerite da alcuni consiglieri le disposizioni medesime dal n° 2 al 9 inclusivamente, rimandandosi ad ulteriore discussione, perchè meritevoli di più maturo esame, le due ultime concernenti la misura e l'applicazione delle penalità, a cui dovranno andar soggetti i contravventori alle prescrizioni contenute nei precedenti capi.

La seduta è in seguito sciolta.

— Viaggi e industrie. — La facilità delle comunicazioni, il poco dispendio che costano i viaggi all'estero, e la libertà politica che permette ai Piemontesi di recarsi in ogni luogo senza destare alcun sospetto nel proprio governo, ed assicura ad essi le più simpatiche accoglienze nei paesi più civili, producono tuttodì effetti utilissimi al progredimento di ogni nostra industria. I magazzini di Torino riboccano di generi che in altri tempi erano una vanità in questa capitale, e noi qualche volta avemmo occasione a farne parola nè ci asterremo oggi dal ricordare il non vasto ma eccellente deposito di generi di toletta, profumi, guanti e simili di fattura inglese e francese del sig. Bellezza (parucchiere in via *Conciatori*, 34) uomo di svegliato ingegno e nota probità. Questo nostro concittadino da più anni visita periodicamente le capitali della Francia e dell'Inghilterra donde ha portato non solo le più squisite novità, e i più moderni perfezionamenti dell'arte sua, ma anche molti oggetti attinenti alla sua industria scelti con raro gusto, e che vende a prezzi discretissimi. La pubblicità che diamo (spontanei e nell'interesse de'consumatori) con queste parole a quel negozio è un compenso al silenzio che egli serba per modestia rara negli uomini del suo mestiere, così che sinora le sole pratiche del suo *salone* hanno avuto per così dire il monopolio degli oggetti sceltissimi del negozio di cui tutti possono profittare.

— Collegio di marina in Genova. — Uno degl'Istituti più utili dello Stato nostro è certo il Collegio di marina in Genova, ove la gioventù educata secondo i metodi nuovi dell'arte della guerra, e della navigazione, potrà far mostra di sapere e valore in concorrenza degli altri popoli civili di Europa che esercitano oggi sui mari quella supremazia che s'ebbe una volta l'Italia nostra, la quale bagnata in gran parte dal Mediterraneo e dall'Adriatico, sembra quando che sia destinata ad esercitare una grande influenza su questi mari.

Pei giovanetti che aspirano ad esservi accolti, si è trovato sinora un ostacolo assai grave negli studi preparatorii che devono fare prima di esporsi ad un esame rigoroso e preventivo. Fu dunque ottimo divisamento del sacerdote Giuseppe Fiorenza, esule siciliano distinto per ingegno, integrità di carattere e studi severi, l'aprire una casa di educazione, dove i padri di famiglia possono mandare i loro figli per esservi accolti, nudriti, ed educati convenientemente, pagando lire cento di Piemonte al mese, e potendo dopo qualche tempo presentarsi agli esami con speranza di riuscita. Son più anni che il sacerdote Fiorenza si è dedicato con successo all'istruzione degli alunni di marina: i cittadini dunque dello Stato nostro e precipuamente i non abitanti in Genova, potranno d'ora in poi giovarsi dell'opera di un uomo benemerito delle lettere.

— Bucato a vapore. — Abbiamo sotto gli occhi il programma di un nuovo stabilimento che fin dal 14 del corrente dicembre deve essersi aperto in Alessandria per la liscivazione; o, come suol dirsi più comunemente, pel bucato a vapore. Si sa quanto erasi trovato utile dappertutto il metodo di sostituire il vapore agli antichi mezzi di bucato, e in ispecie in Francia e in Inghilterra, dove, più presto e più largamente che da noi, se ne prese a fare esperienza. Le norme poi che lo stabilimento alessandrino si propone di adottare sia per l'amministrazione, che per la direzione dell'impresa ci sembrano di buona guarentigia. Il pubblico vi avrà un grande vantaggio. Desideriamo che simili stabilimenti si diffondano, essendo diretti a promuovere maggiore la nettezza, uno dei principali elementi anch'essa della civiltà, e non il più coltivato fino oggidì.

— Le Torbiere d'Italia. — Il miglior modo di rischiarare una quistione, e di riassumerla e concretarla, quello si è di addimostrarne i pratici risultamenti.

Essendosi già per noi fatta nota ai nostri leggitori l'organizzazione della Società anonima delle Torbiere d'Italia, istituita in Torino, riputiamo pregio dell'opera il porre loro sott'occhio la condizione nella quale versa la Società delle Torbiere di Francia sino dal primo anno di sua esistenza. I metodi e procedimenti che vengono posti in pratica dalle due Compagnie sono i medesimi: egli è il brevetto ottenuto ed usufruttato in Parigi che si importò in Piemonte; ed havvi per la Società di Torino, figlia di quella di Francia, questi due considerevoli vantaggi, cioè che qui si procede esordivamente con una Società anonima, e poi che si approfitta di tutti i tentativi e di tutti i miglioramenti che i creatori francesi hanno dovuto sperimentare e ricercare con ogni maniera di spesa. Soggiunger devesi inoltre, che il combustibile è ben più caro e costoso in Piemonte che non in Francia.

(Estratto dal *Bulletin Financier* di Parigi del 9 gennaio 1854):

« *Società delle Torbiere di Francia.* - Resoconto della situazione della Società. — Signori! Un articolo speciale de'nostri statuti imponeva al gerente ed al Consiglio di sorveglianza l'obbligo di promuovere con tutti i loro sforzi la trasformazione della nostra Società in Compagnia anonima. Sebbene tale impegno sia da pochi mesi soltanto contratto, pure siamo con soddisfacimento in grado di significarvi, che siamo sul punto di conseguire un pieno successo. Infatti, i nuovi statuti, i quali debbono, sottoponendo gli atti dell'amministrazione alla sorveglianza del Governo, dare a' vostri interessi una ufficiale e durevole malleveria, vennero presentati all'esame de' dicasteri, e quivi ne'più benevoli termini furono accolti. Oggi stesso l'atto autentico ne deve essere firmato per quindi regolarmente sottoporsi al signor ministro del commercio; ma, in procinto di compiere a quest'ultima formalità, abbiamo voluto porvi in grado di apprezzare l'importanza delle operazioni eseguite dappoichè la Società fu costituita, e adempiere ai doveri imposti alla gerenza.

« Il bilancio fermato al 31 dicembre (1853) fa constare che il capitale d'*apporto* sociale determinato dagli statuti trovasi affatto equiparato dagli utili. Inoltre, i fondi versati in dipendenza alle sottoscrizioni, trovansi integralmente rappresentati nella cassa del banchiere della Società. Dietro questo specchio di situazione, tutte le spese generali non meno che quelle dell'attivazione essendo pagate, rimane disponibile una somma ragguardevole e che è sproporzionata col fondo di maneggio, necessario per far fronte a tutti gli eventi; abbiamo adunque riputato, concordemente col Consiglio di sorveglianza, essere il caso di convocarvi straordinariamente, come a ciò ne danno facoltà gli statuti, onde proporvi di deliberare per voto un immediato dividendo, per non conservare inutilmente un capitale pressochè improduttivo.

« Cotesto dividendo fu fissato a cinquantaquattro franchi per ogni azione (di fr. 250), i quali sono pagabili sin d'ora, simultaneamente col frutto del semestre.

« Cotesto risultato sembrerà senza meno di qualche rilievo, se vogliasi considerare che il primo anno dell'esistenza nostra non è per anche compiuto e che, mentre si è voluto tener conto economico il più che si potesse dei nostri capitali, abbiamo pur dovuto sin dal nostro esordire, condurre una triplice organizzazione.

« Infatti, abbiamo creato due compagnie dipartimentali, una a Marsiglia col capitale di franchi 2,500,000, e l'altra in Lione col capitale di fr. 4,000,000. Varii altri centri industriali domandano l'applicazione de' nostri brevetti, e sono pronti a formare, sotto il nostro patronato, stabilimenti simili a quelli già creati.

« Numerosi proprietari di fucine ci rivolgono proposte per essere abilitati a servirsi de'nostri metodi.

« Finalmente una nuova applicazione della torba, per la produzione con particolari mezzi del gaz lucido, sta sul punto di organizzarsi su late fondamenta.

« Così, o signori, la nostra Società, sino dal suo esordire, ha assunto tali proporzioni, così numerose industrie vi si connettono, che può prevedersi esser dessa destinata a rendere molteplici servizi, i quali daranno un crescente rilievo ai nostri utili.

« Il reso-conto particolarizzato delle operazioni, già con tutto scrupolo esaminato da una Commissione eletta dal Consiglio di sorveglianza, saravvi sottoposto, giusta le prescritte forme, nella riunione dell'annua adunanza generale, convocabile di pien diritto pel prossimo mese di aprile, e nutriamo fiducia che, in allora, il governo avrà autorizzato la nostra trasformazione in Società anonima.

« Favorevoli circostanze ci hanno concesso di divenire, prima di quello potessimo sperarlo, a cotesta sì importante trasformazione, scopo dei nostri costanti conati, siccome tutto ciò che può assicurare il prospero successo della nostra impresa. L'incessante ed illuminato concorso dei membri del nostro Consiglio di sorveglianza ha validamente contribuito ai felici risultamenti, che abbiamo accennati. Ci sia altresì concesso il dichiarare che la prospera condizione della vostra Società devesi parimente in gran parte alla eccezionale posizione de'nostri azionisti.

« Signori! Le difficoltà che vanno sempre compagne ad una grande impresa nascente sono oggimai superate; le nostre spese generali vennero interamente saldate, e il nostro capitale sociale intatto è diviso così: metà, in numerario nelle casse della Società, e l'altra metà, in terreni, in fabbriche per l'attivazione, e in merci ne'nostri magazzini. Utili già assicurati e non per anco realizzati, presto verranno ad aggiungersi alla massa che costituirà il prossimo dividendo: nulla adunque più ci rimane, salvo che a proseguire i nostri lavori e a tenere una via omai segnata e fatta colla vostra benevolenza ed approvazione: il nostro zelo non verrà mai meno al compito che ci è imposto. »

— Una scomunica. — Leggesi nello *Statuto*, giornale di Cagliari, in data del 9 corrente:

« L'*eques magnæ crucis*, Monsignore D. Emanuele Marongiu Nurra, arcivescovo *in partibus* della diocesi di Cagliari, residente a Roma, tra le molteplici cure del suo continuo oziare, ha degnato volgere lo sguardo suo alle *pestilentissimas ephemerides quæ* Populi *vel* Statuti *nomine periodice publicantur*, le quali egli proibisce di leggere ai cristiani, giacchè esse *prohibitæ sunt utpote blasphœmis calumniisque refertæ quæ Nos* (è Monsignore che parla!) *quidem interdicimus* ecc. »

Anche la *Gazzetta delle Alpi*, giornale di Cuneo, fu condannata da quel vescovo Manzini, la cui pastorale, che l'*Unione* dice essere lunga nè più nè meno di 22 pagine in-4°, è stata letta la scorsa domenica dai pulpiti di quella città.

— Necrologia militare. — Questa sera si por'avano all'ultima dimora le spoglie mortali del settuagenario generale in ritiro Saint-Just di Saint-Laurent con gli onori militari dovuti al suo grado.

— Necrologia ecclesiastica. — Il *Corr. Ital.* annunzia che monsignor Nicola Rossi, vescovo di Lodi, è morto a Roma il 2 corrente dicembre.

Il *Giorn. di Roma* dell'11 annunzia « la morte di mons. Giuseppe Maria Castellani dell'ordine eremitano di S. Agostino, vescovo di Porfirio e sagrista di S. S., accaduta improvvisamente nella notte passata 10 corrente. »

— Strada ferrata da Torino a Novara. — I ponti sui diversi tronchi attraversati dalla via ferrata da Torino a Novara essendo bentosto ultimati, non crediamo fuori di proposito esporre qualche osservazione riguardo ai vantaggi che offre il nuovo sistema di fondazione, su cilindri di *ghisa* ivi impiegati con tanto successo.

Supponiamo dover erigere qualsiasi edifizio su alcuni dei nostri torrenti principali, il letto essendo di ghisia sotto un peso e profondità considerevole d'acqua. Quel modo sarebbe adattissimo, assicurando la maggiore solidità con una prontezza d'esecuzione, senza adoperare, secondo il sistema antico o usuale, palafitte, scavi o asciugamenti sempre spendiosissimi, lentissimi, ed anche non dappertutto praticabili.

Per dimostrare la facilità colla quale si eseguiscono le fondazioni con questo nuovo metodo, introdotto in Piemonte dal signor ingegnere T. Voodhouse, rappresentante del signor T. Brassey, daremo qualche ragguaglio dell'esecuzione della fondazione del ponte sul torrente Orco, ultimamente eseguita. Questo ponte è composto di 6 aperture di 21 metri caduna, ossia due spalloni e cinque pile, fondate su 14 cilindri di ferro fuso, spinti ad una minima profondità di 7 metri al di sotto del letto del torrente, e ripieni di calcestruzzo formato con calcina idraulica di Casale. Queste fondazioni furono eseguite e compiute nel breve corso di 28 giorni di lavoro. Chiunque sa che, secondo il modo usuale, più mesi sarebbero stati impiegati, senza ottenere la medesima solidità di lavoro.

Quanto alla profondità alla quale possono essere spinti i cilindri, col mezzo della macchina pneumatica, non v'è altro limite che quello della spesa.

In Inghilterra, sul fiume Vye, dove succedono probabilmente le maree o flussi più forti del mondo (alzandosi fino a 16 metri), e la natura dello strato essendo tale da dover spingere i cilindri alti 16 metri al di sotto del letto di quel fiume, si è praticato quel sistema di fondazione col maggior successo.

In somma, con questo nuovo metodo di fondare si acquista la facilità di erigere edifizii in situazioni dove altrimenti non potrebbero essere fatti, o sarebbero troppo costosi. (*B. Str. F.*).

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 13 dà casi 2, 1 a Piacenza, 1 a Mortizza. Totale generale casi 558, decessi 360, guariti 158, in cura 40.

A Vienna il giorno 9, 14 casi, 4 decessi, 19 guariti; il giorno 10, casi 5, decessi 4, guariti 8, in cura 125. Totale generale casi 5011, decessi 1578, guariti 3308.

— Scheletri. — In questi ultimi giorni, dice la *G. de Savoie*, gli operai impiegati ne'lavori della strada ferrata alla Roisse trovarono nella terra due scheletri che sembrano essere di due militari francesi là sepolti al tempo delle prime guerre della rivoluzione. I bottoni de'loro abiti portavano la seguente iscrizione: *Republique française*, 1795.

— La medaglia della I. Concezione. — Il mattino del 9, come annunzia il *G. di Roma*, il Papa tenne concistoro al palazzo Vaticano a cui intervennero oltre i cardinali, tutti gli arcivescovi e vescovi che assistettero alla solennità dell'Immacolata Concezione. Il Papa fece un'allocuzione, alla quale in nome di tutti i congregati rispose il cardinale di Lione, de Bonald. In tale circostanza fu distribuita per ordine di S. S. ad ogni cardinale, arcivescovo e vescovo un'immagine della Concezione con una medaglia d'oro, nel cui diritto sta l'immagine di M. V., e nel rovescio l'epigrafe: *Deiparæ Virgini sine labe conceptæ Pius IX pont. max. ex auri Australiæ primitiis sibi oblatis cudi jussit VI. Id. Dec. MDCCCLIV.*

— Studenti egiziani. — L'*Oss. Triest.* del 13 annunzia l'arrivo a Trieste di 61 giovani egiziani che si recano in Germania per dedicarsi agli studi.

— La fisica di Hellmuth. — Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Signor Direttore

Leggo nei num. 601, 603 del *Parlamento* due lettere in risposta alla mia del 4 x.bre. La prima è del professore Selmi; la seconda dell'anonimo traduttore di Hellmuth. Tutte e due queste lettere sono quali si avevano ad aspettare. Il professore Selmi, uomo di dottrina, conoscendo avere le scienze un linguaggio proprio e determinato, e vedendolo manomesso in quella traduzione, si scusa mostrando come, da circostanze imprevedute, sia stato impedito di adempiere all'assunto impegno di dirigerla. L'anonimo traduttore invece, non conscio di quel linguaggio, si impenna e ricalcitra e scalcia contro chi vuole quel linguaggio adoperato nelle opere scientifiche. Degli errori da me notati, egli nè affibbia una parte allo stampatore; il quale, con massimo accorgimento, omettendo alcune parole della traduzione, fece dire all'autore l'opposto appunto di quello volesse. Ne affibbia un'altra parte alla Crusca dalla quale, come egli dice, *fu tradito nella nomenclatura scientifica*. Ma, osserverò io, se il traduttore deve ricorrere alla Crusca per i nomi più comuni di geometria, per sapere, ad esempio, cosa intendesi per *verticale e perpendicolare*, non dimostra per l'appunto quello che io ho asserito, che egli è digiuno delle più volgari nozioni scientifiche? E non lo dimostra la sua ostinazione a voler difendere le parole *sottile*, *per meno denso*; *forza di vibrazione*, in luogo di *tensione del filo*; *risonanza*, per *metallo*; *vetro curvo* (come ad esempio un vetro d'orologio) per *lente*, ecc., ecc.! E non lo dimostra la sciocchezza che egli proferisce, non aver la fisica un linguaggio determinato, ed essere permesso nominare tutte cose con tutti nomi, chiamando, come egli fa, *liquidi*, *i fluidi aeriformi*, *verticali le normali alla superficie de l'onda sonora* ecc., ecc.?

Signor Direttore, dopo queste *interrogazioni* e questi *eccetera*, non mi rimane se non che una osservazione, ed è questa: che con sì fatto individuo non lice impegnare una discussione scientifica. Se avesse anche soltanto letto, come egli dice di me, i *manoscritti e i trattatelli elementari di scienza* che corrono per le scuole, avrebbe dovuto accorgersi esistere un linguaggio scientifico, nè potersi questo impunemente violare anche in una traduzione di un libro elementare.

Colgo l'occasione, sig. Direttore, di dirmi

Alessandria, li 14 dicembre 1854.

Prof. Contratti.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispacci elettrici.

Parigi, 16 *dicembre* (*sera*) (*).

(Estratto del trattato, presentato al Parlamento).

1° Le parti contraenti si obbligano a non entrare in accordi con la Russia senza deliberazione comune.

2° L'Austria si obbliga a difendere i Principati contro il ritorno dei Russi; restando liberi gli Inglesi e i Francesi di entrarvi se lo giudicassero conveniente.

3° In caso di guerra tra l'Austria e la Russia, la Francia e l'Inghilterra promettono un trattato offensivo e difensivo con l'Austria.

4° In questo caso niuna proposta di pace fatta dalla Russia sarà accolta senza accordo comune.

5° Se il primo gennaio la pace non sarà stabilita, le tre potenze delibereranno per aggiungere lo scopo dell'alleanza.

6° Il trattato verrà comunicato alla Prussia. È desiderabile la cooperazione di questa potenza.

(*) *Questo dispaccio, come tanti altri, avrebbe dovuto esserci consegnato ieri sera.*

Parigi, 17 *dicembre*.

Il *Moniteur* pubblica le clausole del trattato, non officialmente però, non essendo ancora giunte le ratifiche.

Rettificazione all'art. 3°. «In caso di guerra » leggete « l'Austria, la Francia e l'Inghilterra si promettono scambievolmente alleanza offensiva e difensiva (*Vedi l'altro dispaccio qui sopra*). »

COSTANTINOPOLI 7. Omer pascià si è imbarcato per la Crimea con parte del suo esercito. Ismail fa provvisoriamente le sue veci.

Il principe Napoleone ha subito una ricaduta.

Borsa di Parigi del 16 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» »	70 40 70 65
» » 4 1[2 p.0[0	» »	96 » » »
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87 50	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 »	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 1[8 » »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 13 *dicembre* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	7,043,227	58
id. id. in Torino »	6,366,723	54
id. presso le succursali »	2,915,532	89
id. in via »	200,000	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	14,118,778	70
id. id. in Torino »	28,705,138	64
id. id. nelle succursali »	2,165,036	40
Effetti all' incasso in C. corr. »	224,404	86
Immobili . . . . . »	1,340,413	41
Fondi pubblici della Banca . »	5,431,975	»
Azionisti per saldo azioni . »	8,000,000	»
Spese diverse . . . . . »	495,356	70
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	850,000	»
L.	77,856,587	72

Passivo

Capitale.	L.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione. . .	»	36,740,750	»
per mutuo alle Regie Finanze. »			
Fondo di riserva.	»	820,888	85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 1,763,939 48			
non disp. » 207,435 49		1,971,374	97
con tr. su Parigi » »			
Conti corr. dispon. in Genova »		1,009,837	77
Id. id. in Torino »		1,002,198	58
Id. nelle succursali . . »		167,065	73
Non disponibile . . . . . »		16,969	37
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto) . . . . . »		280,922	01
Dividendi a pagarsi . . . »		21,391	»
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente . »		252,639	01
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . »		351,281	61
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . . »		629,067	24
Id. nelle succursali . . »		53,338	10
Diversi . . . . . »		2,538,863	48
L.		77,856,587	72

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent 80

LA CERERE

SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Avvicinandosi il termine perentorio concesso dallo statuto agli azionisti pel versamento del 3° decimo, sono invitati a farlo seguire al più presto, a scanso d'inconvenienti a termini dell'art. 2 dello statuto sociale medesimo.

Il Direttore Gerente Avv. P. C. BOGGIO.

Libreria Vedova REVIGLIO e Figli

in Doragrossa, N. 15.

Recenti Pubblicazioni.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE, con Annotazioni, Indice alfabetico analitico, e confronto col Codice Francese; un vol. in-8. L. 5.

INDICE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE, e confronto col Codice francese nel formato dell'edizione ufficiale, in 8. L. 1 20.

Lo stesso, edizione economica in-16. L. 0 70

GRASSINI, Grammatica francese migliorata dal Prof. DETOMA, edizione sedicesima. L. 2.

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni d'Agricoltura compilate da G. A. Ottavi, seconda edizione. L. 2 50.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Almanacco politico, amministrativo, commerciale pel 1855 un volume di 240 pagine. Cent. 60.

Contro vaglia postale si spedisce in Provincia.

IL CIMENTO

GIORNALE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Si pubblica due volte al mese

in fascicoli di **5** *fogli in-8° grande.*

ASSOCIAZIONE PEL 1855.

In Torino	L.	**20** »
In Provincia	»	**23** »
Altri Stati Italiani ed Estero . . .	»	**28 50**

Al ***Cimento*** *col* ***Parlamento***

In Torino	L.	**55** »
In Provincia	»	**62** »

Al ***Cimento*** *coll'***Unione**

In Torino	L.	**47** »
In Provincia	»	**54** »

L'abbonamento è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre o a trimestre in rate eguali anticipate.

Tutti gli abbonati per tutto 1855 concorrono al premio di **Lire 1,000** in libri ripromesso dalla Direzione e garantito.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL'INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

ELEMENTI

DI

ARITMETICA

DI NOMENCLATURA GEOMETRICA

E DI

SISTEMA METRICO-DECIMALE

esposti secondo i principii del Metodo Didattico

dal Professore

GIAMBATTISTA PEYRETTI

ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE

diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

L'ARTE DEL COMPORRE

lusegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

ETRENNES POUR L'ANNÉE 1855.

Société CREMIEUX Fils et L. ARNAUDY

NATURALISTES SUR LE PORT A MARSEILLE.

GRAND DÉBALLAGE *d'objets d'utilité et de fantaisie,*

tels que Porcelaines, Ecrans, Eventails, Tableaux, Bracelets, Robes brodées, Foulards, et une infinité d'autres articles dont l'énumération deviendrait trop longue. Tous ces objets sont **chinois.**

L'on trouvera dans le même établissement une superbe collection d'*Oiseaux* vivants d'*Amérique*, tels que *Cordons bleux*, *Bec de corail*, *Amaranthes*, *Bengallis mouchetés*, *Veuves*, *Combassots*, *Collier rouge*, *Calfat*, *Monachine*, *Peruches ondulatus*, *Cacatoé grosse espèce*, l'*Auris de la Nouvelle Hollande*, et autres; grande quantité de perroquets de la rivière des Amazones et un bel assortiment de *Canaris pure race hollandaise.*

Le sieur Louis Arnaudy de passage en cette ville a l'honneur de prévenir MM. les habitants que son séjour à Turin est fixé jusqu'au 3 janvier prochain, époque où il fera emballer et partir ses marchandises pour Milan; en conséquent il invite MM. les amateurs à bien vouloir visiter son établissement afin de s'assurer de la riche collection qu'il a exposé au public dans le magasin place *Charles Félix* maison *Magnani Giovanni.*

L'ouverture aura lieu dans la dernière quinzaine, du 15 au 20 décembre.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

È TESTÈ ARRIVATO

un nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese, giapponese, etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions** per lampade — **Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases mignons**, ecc., ecc. — Grande assortimento di **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi di mille svariati disegni. — **Bandes** e **Bordures — Colori** appositamente preparati a base di **Bianco di Zinco** e vernice lucida per le tinte del fondo — **Vernice** inalterabile premiata all'Esposizione di Londra. — **Pennelli** di Parigi, ecc. — **Istruzione** stampata, indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12.** — L. **15.** — L. **20.** — L. **25.** — L. **30**, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANÇAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — **Grand choix de foulards.**

***Torino, Tipografia FORY E DALMAZZO** in Doragrossa.*

LA GAZZETTA DEI GIURISTI NEL 1855

Il favore col quale fu accolto il nostro Giornale, gli aiuti ed il concorso che da ogni classe di Giureconsulti vennero alla Redazione, l'aumento progressivo degli Associati, se da una parte ci obbligano ad attestare la nostra riconoscenza, dall'altra ci sono sprone a migliorare, ad aggrandire l'impresa.

Si è osservato, e giustamente, che la **cronaca giudiziaria** e la materia de' **pubblici dibattimenti** non ottennero lo sviluppo che può desiderarsi e che può interessare; si osservò d'altro lato che, nello spazio in cui il Giornale fu sino ad ora circoscritto, un differente sistema andrebbe a scapito di quella parte di giurisprudenza che è maggiormente ricercata, le **sentenze**, vogliam dire, le **annotazioni**, gli **articoli dottrinali.**

In aggiunta a ciò, la Redazione proponendosi di registrare accuratamente tutti quei giudicati che le Corti di Cassazione estere pronunzierebbero in conformità di legislazione, lo spazio, anzichè ammentarsi, verrebbe a restringersi maggiormente.

Nel prossimo 1855 sarà quindi il Giornale diviso in due **parti** o **serie**: la **prima** si pubblicherà ogni mercoledì, sarà di 16 pagine per numero, e destinati specialmente alle **quistioni giuridiche** ed ai **giudicati civili.** — La **seconda** si pubblicherà ogni sabato, e sarà esclusivamente dedicata ai **dibattimenti pubblici**, alle **varietà**, alla **cronaca.** — All'una e all'altra serie, ma più specialmente a questa seconda, si aggiungeranno **supplementi** (1) senza aumento di spesa, in ogni emergenza di processi interessanti, come i prossimi per la INSURREZIONE VALDOSTANA e per quella di BARGE. — Così migliorata ed aumentata la *Gazzetta dei Giuristi*, gli Editori confidano di vedere accresciuto in proporzione il pubblico favore.

L'associazione è aperta a **tutte e due le serie**, ed a **ciascuna** di esse.

Il riguardo che dobbiamo a quegli Associati che contribuirono a fondare il Giornale, e la necessità in cui siamo di sapere approssimativamente il numero dei nostri Associati prima del cominciare dell'anno nuovo, ci determinano a stabilire le seguenti

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Gli Associati presenti ed i nuovi che entro il corrente dicembre dichiareranno continuare o prendere l'Associazione per l'anno venturo alla GAZZETTA DEI GIURISTI, avranno entrambe le Serie, senza aumento di prezzo, cioè a Lire 20 annue per Torino, e Lire 22 per la Provincia. Per gli altri il prezzo sarà come nel prospetto qui sotto descritto:

	TORINO		PROVINCIA		ESTERO	
	Anno	*Semestre*	*Anno*	*Semestre*	*Anno*	*Semestre*
Prima serie	20	11	22	12	26	14
Seconda serie (criminale)	8	6	10	7 50	12	8
Le due serie unite	24	13	27	14 50	30	16

Dirigansi le domande franche *alla* **Tipografia Editrice FORY e DALMAZZO** *a Torino, munite del relativo* Vaglia Postale.

I Forensi delle Città di Provincia, i quali si obbligheranno, per lettera alla Redazione, di inviare una corrispondenza settimanale contenente i Dibattimenti avvenuti e le quistioni di diritto decise, riceveranno il Giornale **gratis.** Cesserà la spedizione di questo col cessare della corrispondenza regolare.

(1) A sicurtà di quanto vien qui promesso, rammentasi il solo PROCESSO MOTTINO contenente la materia di 4 volumi in-8°, dato gratuitamente agli Associati negli scorsi giugno e luglio, oltre i varii *Supplementi* per materie civili e per altri dibattimenti, che in totale formano almeno cinque volumi in più del promesso.

PUBBLICI DIBATTIMENTI

NEL PROCESSO CONTRO

GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA.

Si spedirà *franco* per la posta in Provincia tutto il **Dibattimento** a chi ne farà domanda a codesta Stamperia prima del 1855, accompagnando la lettera *franca* con un *vaglia postale* di Lire **3 50.** — Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — Ai Giornali ed ai Librai verran fatte condizioni speciali,

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

Supplemento al N.° 607

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 14 dicembre.

Avrete ricevuto i discorsi pronunziati nelle due Camere il giorno dell'apertura, e avrete veduto il fuoco incrociato dei ministeriali e della opposizione, gli uni ben inteso assalendo, e gli altri difendendo la loro posizione. E l'eco dell'assedio di Sebastopoli nel Parlamento. Leggendoli io faceva riflessione che se il giornalismo ci reca grandi vantaggi, toglie dall' altro canto a questa giostra oratoria una parte dell'importanza, della novità e singolarità che avevano altra volta, perchè ci fanno conoscere innanzi i fatti ed i ragionamenti che saranno usati in questi dibattimenti. Avrete osservato la ripugnanza con cui il ministero si decise a parlare del nuovo trattato coll' Austria, e non furono che le pressanti interpellazioni del sig. Israeli che strapparono il mistero dalla bocca di lord J. Russell. La ragione di questa ripugnanza è ben chiara. Il ministero si vergognava di comunicarlo alla Camera ed al pubblico. Dopo averlo annunziato a suon di tromba nei giornali ministeriali, dopo aver fatto dire alla regina stessa che questo trattato avrebbe prodotto risultati importanti esso fu costretto di confessare che non era che uno straccio, un po' di carta aggiunto ai tanti altri di cui l'Austria ha fatto dono agli alleati. L' Austria, disse il nobile lord, non s'impegna a dichiarare la guerra alla Russia e ad unirsi agli alleati, se la Russia non accetta le condizioni che le saranno proposte; essa non va già tanto innanzi, ma solamente a considerare come esistente *de facto* un'alleanza offensiva e difensiva fra essa e gli alleati dal momento in cui essa (Austria) sarà in guerra colla Russia. Ma perchè intavolare e segnare simili trattati, che non hanno altro risultato che di muovere le risa dell' Europa e di attirare il disprezzo sulla diplomazia e sui governi? Il nobile lord disse che l'Austria prendendo questo impegno ha fatto un passo innanzi verso l'alleanza, ma conviene che avrebbe dovuto andare più oltre. Non pretendo aver la vista così acuta come quella del nobile lord, ma per me non vi vedo neppure questo passo innanzi. È possibile che ve ne sia uno sulla carta, ma nel fatto e nella realtà non ve ne vedo nessuno. Questo trattato non cambia in nessun modo la posizione dell' Austria, nè inverso agli alleati nè inverso alla Russia; non le impone alcun obbligo, alcuna decisione immediata, e la lascia affatto libera di agire come l'intenderà, e come la consiglieranno i suoi interessi e gli avvenimenti. Non ha che un solo vantaggio, il quale è di fare più chiaramente conoscere le sue intenzioni e la sua politica. D'altronde, come ve l' ho più volte accennato, qui nessuno crede, nè ha mai creduto alla sincerità di questa potenza, e ve ne sono che pensano ch' essa se la intenda segretamente colla Russia. Non so fino a qual segno questo sospetto sia fondato, ma avrete veduto in qual modo si parlò dell' Austria nelle due Camere, i sospetti, le diffidenze che vi furono espresse, e le parole severe pronunziate da lord Derby contro la sua politica equivoca, e a doppia faccia, e ciò che è più curioso, il duca di Newcastle che rispose a lord Derby combattè tutti i punti del discorso del suo avversario, eccetto quello che concerneva l'Austria, che passò sotto silenzio. Difatti non bisogna credere che il ministero si lasci accalappiare dall'Austria come un semplicione, e che abbia più degli altri fiducia nella sua sincerità. Siccome vede le cose più chiaramente degli altri e conosce meglio degli altri i fili della politica austriaca e europea, egli vi crede forse meno degli altri. Ma nello stesso tempo ha doveri ad adempiere, e necessità che lo premono, e l'obbligano a far mostra di credere anche quando non crede o dubita. Questa posizione del governo inglese ve l' ho altra volta descritta. Che l' Austria sia poco o nulla disposta a collegarsi colle potenze occidentali è un punto sul quale tutti convengono. Gli alleati non potrebbero vincere le sue ripugnanze e far cessare la sua esitazione che minacciandola di una rivoluzione ne' sui Stati. Questo è il nodo della quistione. Gli alleati lo vogliono, e se lo vogliono, lo possono? Vi ho già detto ciò che penso su questo punto, e credo non ingannarmi. L' Inghilterra dal momento in cui i suoi interessi lo richiedessero, e in cui vedesse che l'esito della guerra da ciò dipende, lo vorrebbe, a malincuore sì, ma lo vorrebbe, e potrebbe appigliarsi a questo partito senza alcun danno e pericolo. Ma l' Inghilterra non è sola, e non può agire senza il consenso della sua alleata, ed il governo francese, per ragioni che ciascuno facilmente comprende, non consentirà mai a dare alla guerra attuale un carattere rivoluzionario, o almeno non vi consentirà che quando non vi potrà più impedirlo. — Come ve lo diceva in altra mia, l'Austria conosce lo stato delle cose, e se ne vale.

Per ciò che riguarda più direttamente l' Italia non vi saranno sfuggite le parole di lord Aberdeen, il quale assicurò che gli alleati non avevano preso, e non prenderebbero mai coll'Austria l'impegno di guarentirle la possessione attuale o futura de'suoi dominii italiani ed ungheresi. Su questo punto i ragguagli del *Times* erano esatti e fortunatamente i nostri timori non si sono verificati. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 15 dicembre.

Il *Moniteur* contiene una breve nota officiale che alla Borsa fu l'oggetto di tutte le conversazioni; eccone il tenore: « Certi giornali parlano da qualche tempo di proposte di pace che sarebbero state fatte dalla Russia alla Francia e all' Inghilterra. Le corti di Parigi e di Londra non hanno ricevuto alcuna proposta di tal fatta.»

Qui occorrono due parole di spiegazione: l' *Indépendance Belge*, se non erro, annunziò che il sig. de Gortskakoff, ambasciatore russo a Vienna, aveva fatto alle potenze occidentali alcune proposte ad insaputa dell'Austria, contro cui lo Czar è iritatissimo. E siccome, a termine del trattato conchiuso il 2 dicembre, nessuna delle tre parti contraenti può iniziare pratiche isolate, non conveniva lasciar prendere consistenza all'indicata voce.

Ma l'opinione pubblica non si tenne paga di questa magra spiegazione, e nella nota officiale volle scorgere la prova che la Francia e l'Inghilterra rifuggono dalla pace; e deggio dire che questo io lo credo vero. Imperocchè come si può spiegare il diritto riservatosi dalle potenze occidentali nel trattato del 2 dicembre di ampliare le basi dei negoziati pacifici che l'Austria s' incaricava di proporre per l' ultima volta alla Russia? Ognuno vede che con questa riserva le potenze occidentali volevano scansare una troppo facile adesione di Nicolò per cui venisse posto fine a una guerra dispendiosa e sterile sin qui di risultati.

Per tornare al trattato di Vienna, l'unanimità con cui i nostri giornali pubblicano le discussioni del Parlamento inglese prova quanta sia l' importanza delle dichiarazioni fatte da lord John Russell nelle ultime memorande sedute. Conviene osservare che quel famoso trattato non è più considerato, neppure dai ministri inglesi, come di alleanza offensiva e difensiva qual era creduto da principio. Infatti lord John Russell disse così: « l'Austria *non ha detto* di voler essere *parte belligerante* se la Russia non accetta le condizioni di pace prima che sia finito l'anno, ma ha detto soltanto che, quando essa fosse in guerra colla Russia, un trattato di alleanza offensiva e difensiva esisterebbe issofatto tra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia». Soggiunse poi il ministro: « Capisco quale sia la portata di questo articolo che nulla contiene di preciso ». Questa dichiarazione fu accolta dalla Camera con una risata.

Risulta adunque che la spacciata alleanza sinora non esiste, ma esisterà soltanto se la Russia dichiara la guerra all' Austria. Arroge che le potenze occidentali per parte loro dubitano dell'adesione del gabinetto di Vienna alle garanzie da chiedersi alla Russia, in guisa che l'Anstria può quando le pare e piace, svincolare la sua parola allegando essere i patti troppo duri. È questa un' alleanza? Capisco ora che nessuna concessione sia stata fatta all' Austria, perchè sarebbe stato come pagare a peso d'oro una parola vana. Del resto il trattato sarà pubblicato domani.

Notizie di fonte russa annunziano che i generali Liprandi e Dannenberg si apparecchiavano ad assaltare il 10 dicembre Balaclava, onde impadronirsi di quella città che serve di arsenale agli alleati. Ma questo non è che un progetto.

È stato rivocato il sotto-prefetto di Dreux, dove avvennero i tumulti cagionati dal caro del grano e dall' obbligo di sopprimere i tetti di paglia. Saprete che quel sotto-prefetto fu tenuto prigioniero per sei ore dagli insorti col generale Grouchy che comanda la divisione di Chartres. Il prefetto di Eure-et-Loire, che giunse in vettura, fu preso a sassate nel suo tragitto. Sembra che la cosa sia veramente grave. Y.

NOTIZIE DIVERSE

Svizzera. - Berna, 15 *dicembre*. — Il Consiglio degli Stati ha, come il Consiglio nazionale, rigettato con 24 contro 19 voti la sospensione de'dritti d'entrata sui cereali.

Il Consiglio nazionale ha rigettato la tariffazione dell'oro.

— Il *J. de Genève*, dal quale abbiamo tolto il surriferito dispaccio, dà il seguente specchio dell'ordine in cui i membri del Consiglio federale sono stati nominati nelle tre elezioni del 1848, 1851 e 1854.

Nel 1848 le nomine avvennero nel seguente modo: Furrer, Ochsenbein, Druey, Munzinger, Franscini, Frei-Hérosée, Næf.

Nel 1851: Furrer, Munzinger, Druey, Næf, Franscini, Frei-Hérosée, Ochsenbein.

Nel 1854: Furrer, Frei-Hérosée, Druey, (Stæmpfli), Næf, Munzinger, Franscini.

— Il barone de Verger, ministro di Baviera in Isvizzera, è accreditato nella medesima qualità presso la Corte di Roma, in sostituzione del conte di Spaur deceduto. Il signor de Malzen, il quale era ministro di Baviera a Berlino, verrà al posto del barone de Verger.

Francia. — Il *Salut Public* di Lione persiste a sostenere che la brigata di cavalleria leggiera di guarnigione in quella città debba recarsi a Vienna in Austria. Noi persistiamo a considerare questa notizia almeno come prematura. (*Presse*).

Inghilterra. - Londra, 17 *dicembre*. — Ecco la risposta della Regina all'indirizzo della Camera dei lords:

« Milords, io vi ringrazio del vostro leale indirizzo. Io faceva assegnamento sulla vostra sincera cooperazione nelle provvisioni necessarie per proseguire fortemente la guerra. Spero nella Provvidenza, che gli avvenimenti ci condurranno ad una pace che potrà essere conchiusa sopra sicuro e durevole fondamento. »

— Riportiamo le parole di lord Aberdeen alla Camera dei lords relative alle guarentigie pretese dei possessi austriaci.

« Si parlò del trattato coll'Austria. Lord Hardwicke disse non voler dichiararsi soddisfatto d'un trattato di cui ignorava il contenuto e che potrebbe obbligarci a condizioni intieramente inamissibili e tali che il popolo di questo paese non vorrebbe sancire. Egli parlò dell'assistenza che noi daremo all'Austria in Italia, in Polonia, in Ungheria, e disconfessò ogni atto di tal genere che facesse parte di questo impegno. Può a tale oggetto starsene tranquillo, perchè alcun impegno di tale specie non esiste, e non entrò mai nel nostro pensiero (*Bravo*). Non è necessario dirlo. Io avrei potuto pensare che mai non sarebbe sembrato probabile alle vostre signorie che noi contraessimo simili impegni. »

Austria. — Leggesi nella *G. d'Aug.*: « Si dice che appena ricevuta la notizia dell'alleanza conchiusa tra l'Austria e le potenze occidentali, il principe Gortskakoff ne sentisse una emozione talmente viva che non isfuggì alle persone le quali si trovavano in quel momento presso l'ambasciatore. Egli si ritirò tosto nel suo gabinetto per redigervi il rapporto telegrafico da trasmettere al suo governo, e che si dice concepito in questa forma: « È firmato il trattato dell'Austria coll' Occidente. Vi prego di mandarmi istruzioni ». Il principe si recò poscia presso S. M. A sera l' ambasciatore uscì, e il suo sembiante pareva molto più composto; notavasi persino una certa aria di sicurezza e di soddisfazione che contrastava coll'agitazione manifestata alcune ore prima da S. E. Si assicura che il principe si è trattenuto lungamente con S. M.

— Da alcuni giorni gli armamenti si fanno sopra una vasta scala. Si vedono ogni giorno partire truppe, cannoni, munizioni e tutto quello che compone un immenso materiale da guerra, che viene diretto verso Cracovia. Si supplisce tosto al vuoto che ne risulta nei depositi della nostra città. Migliaia di mani sono occupate a far cartuccie e a fondere palle.

Russia. — Scrivono da Pietroburgo in data 5 dicembre alla *Gazzetta Nazionale* a proposito dei negoziati che stanno, dicesi, per essere riappiccati:

« Si dice che saranno iniziate pratiche sulla base delle condizioni poste dalle Potenze occidentali; ma negoziare non è accettare, perchè due parti possono negoziare sopra una data base, e tendere a scopi diametralmente opposti. La Russia vuole condurre i negoziati in modo che la sua posizione come potenza europea non venga punto alterata.

« L'Europa domanda garanzie per l'avvenire. Sono possibili queste garanzie senza importanti concessioni della Russia? La Turchia non voleva neppur firmare la nota Menskikoff, e ora si domandano garanzie alla Russia: strano cambiamento! L'indole e la portata delle garanzie decideranno della sorte dei negoziati, la quale in ogni modo è molto problematica. »

Turchia e Crimea. — Togliamo dall'*Oss. Triest.* i seguenti ragguagli intorno alle operazioni militari in Crimea negli ultimi, giorni con alcune notizie particolareggiate di Costantinopoli:

Costantinopoli, 4 dicembre. Mediante alcuni privati giunti ieri da Balaclava, abbiamo saputo che la guarnigione di Sebastopoli faceva continuamente sortite notturne, come per lo passato. Queste sortite, sempre respinte, cagionarono però danni agli alleati, ed è perciò che arrivano qui spesso dei feriti ed ammalati che vengono internati negli ospitali stabiliti in diversi punti di questa capitale.

Gli arrivi di truppe dalla Francia e dall' Inghilterra sono incessanti.

La maggior parte dei vascelli francesi a vela entrarono nel canale di Costantinopoli per prendere i loro quartieri d'inverno, e non rimasero nel mare di Crimea che i soli piroscafi.

Dei navigli inglesi non ne giunse qui ancora nessuno, e tutta la flotta, unitamente ai pochi legni a vela, resta tuttora in quelle parti, finchè altri vascelli ad elice non vadano colà per surrogarli, le quali misure vengono prese soltanto per proteggere le truppe di terra.

Il principe Napoleone e il duca di Cambridge si trovano qui a Costantinopoli: il primo fa i suoi preparativi di partenza al palazzo dell'ambasciatore francese ove dimora, e si assicura che verosimilmente S. A. I. partirà in breve (fra due o tre giorni) per ritornarsene in Francia. Il duca di Cambridge ha preso alloggio all' Albergo d'Inghilterra in Pera, unitamente al suo piccolo seguito. Lord Stratford de Redcliffe era andato tosto al suddetto albergo per visitare il duca ed offrirgli il palazzo dell' ambasciata inglese, ma si assicura che il duca ricusò seccamente l'offerta. Non si dice ancora se il duca rimarrà fra noi, o farà ritorno in Inghilterra; a quanto pare S. A. R. attende istruzioni in proposito da Londra.

Il cambiamento che'bbe qui luogo nel nostro ministero non era inatteso, giacchè si conosceva che Rescid pascià ambiva il posto di gran visir da lui già varie volte occupato per lungo corso di tempo; posto che gli permette d'andar presso il Sultano ogni qual volta lo desideri, mentre gli altri ministri non godono di questo diritto senza previo permesso.

Qualcuno avrebbe desiderato che tale cangiamento fosse avvenuto più tardi, credendo necessario Rescid pascià al posto di ministro degli affari esteri, giacchè è difficile che altri lo possa rimpiazzare con vantaggio.

Frattato l'affare Djezaierli rimane ancora pendente e senza che Mehemet Ali pascià abbia ottenuto quella soddisfazione che ad ogni costo desidera avere.

È bensì vero che il presidente del nuovo Consiglio del Tanzimat, Ali pascià, nominato ora ministro degli affari esteri, offre molte qualità volute per un simil posto, e quand' anche non le avesse, egli resterà sempre sotto la tutela dell'attuale gran visir, il che fa d'altro canto ritardare non poco gli affari.

Il nuovo presidente del consiglio del Tanzimat non è ancora nominato; si parla ancor sempre di Fuad effendi, altri dicono che possa essere nominato a quel posto Mehemet Rushdi pascià; ma per quest'ultimo havvi minor probabilità.

In questi ultimi giorni fu nominato un altro pascià, *muscir*, cioè a dire Scefik bey, ex-ministro della Zecca, e ultimamente direttore dell' ammiragliato. Egli fu nominato ministro delle finanze, col grado di muscir, al posto di Mussa Saffety pascià, il quale fu nominato ministro della Camera di commercio.

Il nostro pubblico rimase non poco sorpreso per quest' ultima nomina, essendo che Mussa Saffety pascià non sembra l'uomo il più adatto agli affari di commercio. Il nuovo ministro delle finanze Scefik pascià era per lungo tempo segretario al palazzo imperiale ancora al tempo del Sultano Mahmud.

Qui si continuano sempre i preparativi di guerra per la prossima campagna. Si apprestano munizioni e provviste d' ogni genere senza dimenticar nulla. Le truppe che giungono qui dall' interno vengono acquartierate nella capitale, dopo una rassegna. Codesti soldati non ricevettero per anco veruna destinazione, e si ritiene che rimarranno qui per tutto l'inverno.

Alcuni giorni sono vennero mandati circa 500 artiglieri ad Omer pascià, il quale ne aveva sommo bisogno. Vennero pure spediti al suo esercito vestimenti d' inverno; ma, a quanto sappiamo da buona fonte, quest' invio non supplisce ai bisogni d'Omer pascià, i quali sono immensi.

L'esercito di Kars comincia a riprender coraggio e a riformarsi. Esso sarà probabilmente trasferito fra breve in Schilder, ove avrà il suo quartier generale e le sue fortificazioni. Schilder, situato a poca distanza da Kars, è luogo vicino al mare ed ha un clima più salubre. Zarif Mustafà pascià, l'ex-generalissimo di quell'esercito, si trova tuttora qui in disponibilità.

L'esercito di Kars si compone presentemente di 26,400 uomini di ogni arma, ed è passabilmente provvisto, per quanto è possibile, del necessario. Quest'esercito, coi rinforzi che gli saranno colà spediti in tempo, dovrà entrare in campagna nella prossima primavera, per riparare ai disastri del 1854.

Il Governo della Porta aveva, e ragionevolmente, rivolto tutta la sua attenzione all'esercito del Danubio, onde era intieramente abbandonato quello dell'Anatolia, il quale, dopo la disfatta del 20 novembre dell'anno scorso, nella battaglia di Ghedikler, comandata da Achmet pascià, si trovava troppo demoralizzato e sfornito di tutto il bisognevole, perchè sussistere potesse in quel misero paese di Kars. La maggior parte dei soldati morì d'inedia, talchè di 25 a 26 mila uomini di cui componevasi questo corpo, non ne rimase che la metà, essendo inoltre molti anche fuggiti nei villaggi dell'interiore.

In tutto il corso della settimana ebbimo sempre tempi burrascosi, coi venti freschi e pioggie; ciò che impedì indubitatamente gli arrivi dei vapori del Mar Nero che si attendono.

Costantinopoli, 4 dicembre. — Gli alleati attendono l'arrivo dei promessi rinforzi, e non fanno mistero che col giungere di questi credono poter essere in istato di attaccare ad un tempo l'esercito russo e dare l'assalto alle mura di Sebastopoli. Forse modificando alcun poco le loro espressioni potrebbe dirsi con più ragionevolezza che questi aiuti li metteranno in grado di calcolare sopra un corpo d'armata sufficiente a tener fermo ed a ribattere i Russi quando costoro si avvisassero di piombar loro addosso nel momento di montare sulla breccia. Comunque sia, per adesso si limitano ad aspettare affortificandosi sempre meglio nelle loro posizioni che, sempre a detta di essi, formano un tal campo trincierato con fossi, e contrafossi, e fortini e batterie da non poterne essere cacciati che da un esercito nemico di 300 mila uomini. Le parallele e i lavori d'assedio contro la piazza procedono con minore vigore, tanto più che mano mano che si approssimano alle mura tanto maggiori trovano le difficoltà per la natura del terreno sassoso il quale, oltre agli svantaggi, presenta ancora questo che, essendo minato dai Russi, non concede che gli alleati vi facciano delle contromine. Solamente v'ha di particolare che gli Inglesi in questo intervallo tentano prolungare la loro ala diritta verso un poggetto che s'eleva in vicinanza della strada maestra da Sebastopoli a Sinferopoli, e che domina il fondo del porto, ov'è andata ad ancorarsi la flotta russa per sottrarsi ai colpi delle artiglierie che gli Inglesi stessi avevano non senza successo piantato per batterla. Conquistando una tale eminenza, i navigli nemici non avrebbero più verun sito, almeno nel porto di guerra, dove rimanersene al sicuro, e quand'altro non fosse il solo costringerli a sloggiare dal suddetto porto già sarebbe un bel risultato, avvegnachè io credo, esaminando la carta, che in nessun'altra parte del canale essi potrebbero concorrere immediatamente coi loro cannoni alla difesa della città, in caso sopratutto di un assalto, e come fecero, a quanto assicurarono più testimoni oculari, nella terribile giornata del 17.

Dall'altro canto l'esercito russo fuori di Sebastopoli attende anch'esso a fortificarsi. La sua ala diritta si estende sulla sponda del fiume Cernaia opposta a quella su cui sono accampati gl'Inglesi, sicchè minaccia sempre il fianco degl'Inglesi medesimi, e non v'è che il breve e facile tragitto di quella fiumana che divida le due armate. L'ala sinistra poi s'è stabilita su quelle medesime colline che furono prese ai Tunisini e Turchi il 25 ottobre, e che il Russo non abbandonò mai, mentre gli alleati si fortificarono di qua della valle interposta su certe altre eminenze che giaciono dirimpetto alle occupate dal nemico. Intanto però i cattivi tempi e le pioggie dello scorso mese seppellirono nel fango e resero impraticabili le strade, in guisa che le comunicazioni coll'istmo di Perecop e coll'interno dell'impero si trovano interrotte, e quindi al principe Mentschikoff non solo non è dato di sperare che pochi ed insufficienti soccorsi di truppe le quali non possono marciare che con immense difficoltà e senza treni e carriaggi, ma benanche nel campo russo si comincia a provare tanti ostacoli pel trasporto dei viveri che i soldati vi furono posti a mezza razione. Questo mi fa ricordare il vecchio proverbio che non ogni male vien per nuocere. In effetto le tempeste, che pareva dovessero in mar Nero subissar gli alleati ed impossibilitarli a compiere l'assunta impresa, riescono loro utilissime dappoichè essi vi perdettero, è vero, e forse vi perderanno ancora qualche naviglio, ma n'ebbero il vantaggio di gran lunga maggiore che, cioè, non potessero più giungere all'inimico altri rinforzi, mentre essi invece ne ricevono tutti i giorni. Ieri in effetto tragittarono pel Bosforo sei vascelli ad elice ed altri vapori, i quali, senza fermarsi, passarono oltre, salutando secondo l'uso, e si indirizzarono alla volta del mar Nero. Non v'è dubbio ch'essi non trasportino delle truppe appartenenti alle due divisioni francesi destinate di aiuto alla spedizione di Crimea.

In Costantinopoli abbiamo avuto il cambiamento del ministro delle finanze. La sua caduta si attribuisce a dei dissensi avuti con lord Redcliffe per l'istituzione della Commissione destinata ad invigilare l'uso che si sarebbe fatto dei fondi dell'imprestito, e nella quale il cessato ministro pretendeva che nen avesse parte alcun europeo, volendola formata di soli Ottomani. Oh! la bella e comoda Commissione che sarebbe stata allora! A ministro delle finanze è stato eletto Scefik bey, divenuto in seguito a questa nomina Scefik pascià, mustesciar dell'arsenale e già prima direttore della zecca imperiale.

— Il *Journal de Constantinople*, volendo mostrare che a torto si era parlato d'una grande mortalità tra i feriti e ammalati militari che sono in Costantinopoli, fa conoscere che nello spedale del Gran Campo entrarono dal 12 luglio al 22 novembre 4232 individui, e ne morirono solamente 352; a Dolma-Bagscè, da quando fu aperto, si ebbero 343 ricoverati e 37 morti; a Gulhanè, in 6 giorni, più di 600 entrati e 5 morti; a Rami-Ciflik 3869 ricoverati e 38 morti; a Canlidjè, in circa due mesi, da 400 entrati e 40 decessi.

Grecia. — Atene, 8 *dicembre*. — Il cholera, dopo aver infierito contro la disgraziata città di Atene con un furore paragonabile soltanto a quello di Sicilia o di Vienna alla prima apparizione del morbo, si è fermato un momento e ci permette di respirare. L'epidemia ha durato 40 giorni. Nei primi giorni si contavano 10 a 15 casi al giorno, tutti seguiti da morte. L'epoca più terribile fu quella dal 22 al 28 novembre. Si contavano allora fino a 255 casi al giorno, ed altrettanti morti. La popolazione della capitale spaventata da una tale epidemia, di cui essa non ebbe neppure l'idea, emigrava notte e giorno in tutte le direzioni. I villaggi, i casini di campagna, i giardini, le antiche chiese in rovina, i grandi alberi — tutto è servito di rifugio agli abitanti esterrefatti; si videro famiglie che hanno trovato un asilo sotto le arcate dei ponti della strada maestra. Era un triste spettacolo il veder fuggire tutta la popolazione senza che sapesse dove dirigere i suoi passi; alla maggior parte di questa gente mancava perfino il pane. Le autorità del paese erano sconcertate; le botteghe furono chiuse; il mercato era abbandonato, giacchè la malattia aveva decimati i macellai, i pistori ecc. Durante otto giorni il pane e la carne mancarono nella capitale e coloro fra gli abitanti che vi erano rimasti dovettero subire inaudite privazioni. Gli sforzi delle autorità furono insufficienti; nè la carità privata nè i sacrifizi del governo potevano bastare a tale sventura. Il più deplorabile si è che parecchi dei governanti non diedero esempio di coraggio, di abnegazione e di carità cristiana. Da questa taccia meritano essere specialmente eccettuati i ministri della guerra e dell'interno, e soprattutto il primo. Il ministro dell'interno emanava molti ordini, ma le misure da esso ordinate non trovavano esecutori. Arroge che il corpo dei medici si è mostrato di una incapacità incredibile; esso aveva aumentata la sventura pubblica per una inqualificabile mancanza di sistema, ciascuno dei medici avendo seguito un metodo suo proprio.

In mezzo a questa confusione generale una circostanza disgraziata in sè stessa ebbe dei risultati molto benefici per la popolazione. Il direttore generale di polizia si ammalò, e la direzione della polizia venne affidata provvisoriamente ad un uomo attivo, al segretario del consiglio dei ministri. Da quel giorno si ebbero a rilevare risultati molto felici e quanto alla malattia e quanto all'approvvigionamento della città; il mercato si è animato; parecchie botteghe furono riaperte; da due giorni la città si riebbe dal suo timore panico. Certo non si deve accordare tutta la fiducia alla situazione presente, poichè la malattia ha mille capricci, ma si spera che i tristi giorni siano passati. Alcuni casi di cholera ebbero luogo ugualmente al Pireo, ma bisogna attribuirli all'influenza di coloro che vi si erano rifuggiti da Atene. Delle truppe inglesi un solo basso ufficiale vi si ammalò dal cholera e soccombette; delle truppe francesi vi morirono sei soldati. Comunque sia, tutti cominciano a riprendere i loro affari, e l'imminente apertura delle Camere darà vita alla politica, la quale si era addormentata da quaranta giorni a questa parte. Il governo sta preparando i nuovi locali per le sedute in una delle sale dell'università. (*Oss. Triest.*)

FATTI DIVERSI.

— Ancora Hellmuth. — *Fine della discussione.* Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Egregio signor Direttore.

Nella risposta alle critiche fatte con tanto clamore dal signor Contratti alla versione di Hellmuth, si provò potersi dire *moto costantemente ritardato* per *moto uniformemente ritardato*, che *forza di tensione* non rispondeva al tedesco *Schwungskraft*, che la distinzione tra *vibrazione* ed *oscillazione* era giusta, che l'*attuarsi della forza* era ben detto, che *metallo* non istava bene nel luogo impugnato; si solvevano le difficoltà dei passi non capiti dal critico, si faceva vedere che alcune espressioni ch'egli diceva far a pugni con la geometria erano esatte, che egli all'incontro aveva scioccamente alterato o maliziosamente mutilato alcuni passi, che aveva con solenne improprietà chiamato *forza* la *tensione del filo*, che non sapeva l'etimologia d'*areometro*, che non aveva gettato mai l'occhio sopra un vocabolario italiano, poichè trovava nuovo *illustrare* per *illuminare*, *violato* per *violetto* ecc. Si concedeva che *liquido gaseiforme* per *fluido gaseiforme* era improprio, aggiungendosi essere uno scorso di penna o di stampa essendosi mantenuta la distinzione tra *liquido* e *fluido* in tutto il corso dell'opera: finalmente si concedeva che la voce *verticale* era stata usata impropriamente, unico trionfo del signor Contratti. Ora, nel cantare il *Tedeum* per le toccate sconfitte, con goffa malizia afferma che il traduttore ha sostenuto essere lecito variare queste maniere di dire, mentre fu detto a proposito di altre buone e legittime, che le variazioni sono permesse in un trattato popolare solo quando l'espressione che si sostituisce non sia falsa o non porti oscurità. Con goffa malizia altresì, non tenendo conto della vera storia della versione, si prevale delle *circostanze imprevedute*, allegate dal signor Selmi, mentre non vi fu di impreveduto che la sua incapacità di correggere. Il signor Contratti dice che il traduttore *s'impenna, ricalcitra, scalcia*, quasichè, dopo avere domato quel Bucefalo del sig. Selmi, il grande Alessandro della fisica si sdegni dell'inalberarsi di quel mal ronzino del traduttore. Non creda poi il sommo fisico alessandrino che esso traduttore nutra qualche tenerezza paterna per la versione di Hellmuth. — Egli ha voluto solo ribattere l'arroganza del critico non bene rispondente al suo scarso sapere, mettere in chiaro la verità del fatto e rinfrancare insieme gli spiriti del signor Selmi; imperocchè d'altra parte questi lavori fatti dai poveri operai in servigio de'gran signori dell'industria letteraria, che li rimpastano a loro modo, non si riconoscono per propria prole.

Compositive luto nullos habuere parentes.

Il signor Contratti invece di ritrarsi sdegnosamente dallo *impegnarsi* in una discussione scientifica con un *individuo* senza scienza, doveva appuntare le spiegazioni geometriche, date da quell'*individuo* nella sua risposta, come appuntò il lavoro rivisto dal signor Selmi. Ma egli al cominciar dell'erta è già trafelato. Serbi adunque la sua dottrina ai banchi della sua scuola; la sua è una dottrina acroamatica che non dee veder la luce. E poichè si vanta di sapere l'abbicci della fisica, impari anche l'abbicci della lingua italiana.

17 dicembre 1854.

Il Traduttore di Hellmuth.

— Accademia del sig. David. — Domani, lunedì, alle 7 1/2 pom. avrà definitivamente luogo nell'Anfiteatro di S. Francesco di Paola l'accademia drammatica e musicale del sig. David.

— Strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale. — Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* del 15: « Veniamo assicurati, e portiamo con somma soddisfazione a notizia dei nostri lettori, che i lavori preparatorii per la costruzione della nostra strada ferrata sieno in procinto di essere ultimati, e che entro un brevissimo termine possano essere pubblicati gli appalti per qualche parte rilevante di essa.

Noi siamo certi, che questa notizia sarà accolta dal pubblico con molta compiacenza, sia perchè tutti sono ansiosi di vedere dato principio ad opera, che tanto interessa questa città e questa provincia, sia perchè la intrapresa delle opere offrirà mezzo di lavoro e di guadagno nella stagione invernale alla classe bisognosa.

Ci è pure di soddisfazione il poter dichiarare, che per le informazioni avute, le perizie ora quasi compite determinano il costo della costruzione della strada ferrata e del ponte sul Po in somma piuttosto inferiore, che superiore a quanto si era calcolato in prevenzione.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 10 al 16 dicembre 1854.

Viaggiatori N° 12,173 . . .	L.	16,325 85
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,630 63
Merci a piccola velocità . .	»	4,915 08
Totale nella settimana . .	L.	22 871 56
Prodotto anteriore . . .	»	1,091,111 99
Totale generale	L.	1,113,983 55

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 14 dà 4 casi a Piacenza, accaduti il giorno 12, e 1 precedentemente a Mortizza. Totale generale casi 563, decessi 363, guariti 158, in cura 42.

Il bollettino di Vienna del 12 dà casi 13, decessi 6, guariti 9, in cura 114. Totale generale casi 5035, decessi 1593, guariti 3328.

— Necrologia straniera. — Leggesi nel *Sémaphore* del 15: « Il signor Léon Faucher che era in viaggio per l'Italia col fine di trovarvi un ristoro alla sua salute affievolita dai lunghi lavori e faticose lotte, è morto ieri nella nostra città alle 9 antim., all'albergo de' Principi dov'era smontato. La sua spoglia mortale sarà oggi portata alla chiesa, e quindi alla stazione della strada ferrata per Parigi dove sarà sepolto con gli uomini segnalati che lo hanno preceduto, e ai quali fu compagno nei lavori ».

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 18 dicembre.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 17 dicembre.

Le demissioni offerte dal nostro intendente generale sono il soggetto di tutti i discorsi, ed amo anche di dirlo a di lui onore, del rammarico di tutti.

Compiono all'incirca due anni, che l'avv. Domenico Buffa lasciava le funzioni di deputato per recarsi fra noi ad assumere quelle d'intendente generale della divisione. In questi due anni fra le agitazioni dei partiti politici, in mezzo alle difficoltà create dalla crisi economica, e nel terrore della pestilenza il suo contegno fu sempre fermo, nobile ed onorato, tale infine da costringere i suoi nemici al silenzio, anzi al rispetto e alla lode. Allorchè si considerano le difficoltà dei tempi, il carattere della città in cui viviamo e le prove fattevi antecedentemente da uomini non mediocri, è impossibile il non tributare elogi all'amministrazione del signor Buffa: e questo è precisamente ciò che avviene in questo istante a Genova, dove amici e nemici deplorano la sua risoluzione, nel mentre rendono giustizia alla causa che la promosse. A quanto intendo, anche il ministero accolse con gran dispiacere le demissioni del sig. Buffa, e cercò riconciliarlo colla proposta di legge che loro diede luogo, ma tutto fu inutile; la domanda di ritiro fu rinnovata, se è vero quanto mi si dice da persona che assai conosce il signor Buffa, e il decreto reale con cui si accettano le dimissioni dell'ottimo magistrato, sarà forse sottoscritto da S. M. in questa stessa ora.

Il partito clericale non lascierà trascorrere quest'occasione senza metterla a profitto nella smodata opposizione con cui lotta ora contro la maggioranza parlamentare, e questo affligge non poco coloro i quali amerebbero che la perdita sofferta dalla nostra Divisione non fosse eziandio una nuova arma in mano ai nemici dello Stato; ma se non sono male informato l'illustre dimissionario con una franca dichiarazione pensa di togliere ogni appiglio a chiunque volesse trar partito contro il paese da una sua personale convinzione.

Il nostro Municipio ha oramai condotto a termine la discussione sulle modificazioni al regolamento di polizia urbana. L'ultima seduta venne pressochè tutta occupata dall'articolo che riguarda gli abusi nel suono delle campane. A buon conto d'ora innanzi queste non potranno più essere suonate che ad intervalli di dieci minuti dall'alba e ad un'ora di notte, e ciò sotto la responsabilità dei singoli parroci. Nell'ultima seduta attendevasi da taluno la continuazione del rapporto sulle condizioni economiche della città e sul modo di soccorrere alle classi povere, ma la difficoltà del tema e la deficienza di tempo la ritarderanno forse ancora di qualche giorno. Il consigliere Ageno aveva già cominciato a svolgere questo importantissimo argomento nella penultima seduta, ed accennando alla carità privata soggiungeva (come già osservai io stesso in qualche mia antecedente) non essere conveniente nel breve giro di un anno ricorrervi una terza volta, ed essere all'incontro assai più opportuno il prendere in seria considerazione l'offerta di una Ditta commerciale che proponeva di vendere nell'inverno pane di buona qualità a cent. 48 il chil., mediante la cessione temporanea dei forni civici. Non so qual consigliere osservò che appunto perchè la carità privata aveva dato ottime prove nello scorso inverno e nell'epoca del cholera, conveniva il ricorrervi di bel nuovo, ed instava perchè la Commissione esaminasse più maturamente la sua proposta. Non so come la Commissione consenta sì facilmente a rifare il già fatto. Parmi che dovrebbesi usare maggior cura ad evitare certi remore. Ciò che posso affermarvi con certezza si è che le differenze fra il Municipio e la Società Nicolay sono finalmente e con universale soddisfazione appianate. Quest'ultima accorda al Municipio il chiesto numero di bronzini, riservandosi soltanto un quinquennio per la totale esecuzione del contratto.

Fra pochi giorni il *Des-Geneys* metterà alla vela per gli Stati-Uniti d'America ove si reca per approvvigionare la marina e per trasportare alcuni emigrati. Tocco con mano sicura un dilicato argomento, e chieggo all'*Italia* e *Popolo* se fra questi siavene più di uno il cui allontanamento venga determinato da ragioni politiche, o se sia o non vero che a quest'uno venne fatta facoltà di recarsi a proprie spese a Malta con altri tre che partirono nella scorsa settimana. — Se ben ricordo, il giornale che ho citato, ha chiesto più d'una volta al governo la depurazione dell'emigrazione, ed ora che vi si pon mano, strilla ed irride alla ospitalità piemontese ed alla missione italica del Piemonte! Renderebbe miglior servizio alla sua causa, eccitando il governo a rigore contro quanti usurpano il nome di emigrato per contaminarlo con atti e con modi di vita lontani dall'onorare chi esula per la libertà della sua patria! In ciò avrebbe anche dalla sua tutti indistintamente gli emigrati residenti a Genova. T. E.

Vienna, 14 *dicembre*. — Il regio ambasciatore prussiano conte Arnim, ebbe in questi giorni l'onore di consegnare a S. M. l'imperatore uno scritto autografo di S. M. il re di Prussia. Il sig. conte de Arnim ebbe in questi ultimi giorni ripetute conferenze con S. E. il conte de Buol-Schauenstein. Dicesi che in esse si trattò dell'accessione della Prussia al trattato di alleanza austriaco, inglese, francese.

(*Corr. Ital.*)

Dispaccio elettrico.

Parigi, 18 *dicembre*.

L'ammiraglio Hamelin scrive da Sebastopoli 9 dicembre che il corpo del generale Liprandi avrebbe abbandonato le alture di Balaclava per unirsi all'esercito del Nord.

La Cernaia ha straripato.

5016 francesi sono partiti da Costantinopoli per la Crimea.

Borsa di Torino del 18 *dicembre*.

1819 5 0/0. G. p. 87.
1848. G. p. 87.
1849. G. p. pel 31 dic. 87 75. M. 87 75. 88. 87. 75 88.
1851 G. p. 83 75.
Comm. ed ind. G. p. 571. 572. 575. 573. 571. Pel 31 dicembre 573. 572. 571. 571 50. Pel 31 gennaio 575. M. 576. Pel 31 dicembre 576.
Telegrafo sottomarino M. 177 50.
Ferrovia di Cuneo G. p. 510.
Ferrovia di Novara G. p. 466. M. pel 31 dicembre 469.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

ANNO SECONDO.
N.° 608

IL PARLAMENTO

MARTEDI 19 DICEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 18 dicembre.

LA GAZZETTA DEL POPOLO.

Nell'articolo intitolato *Criterio politico*, inserito nel numero 603, avevamo per assunto di provare che in tutte le cose, perchè riescano, si ricerca l'opportunità. Verità vecchia come il mondo, e predicata da tutti, grandi e piccoli, in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Chi dice opportunità, dice tutto; perchè sotto il suo nome vengono tutte le virtù, che sono necessarie per raggiungere l'intento. Cosicchè se la denominazione opportunità importa il concetto di prudenza, non esclude però quello del vigore, dell'energia, della risolutezza, di quelle qualità insomma che impiegate a tempo sono efficacissime. Dal che è evidente, che quando noi parliamo di opportunità ben lungi dall'impedire le opere risolute e i fatti egregi, censuriamo solo quelle apparenze e quegli atti che possono nuocere, non che non giovare. Che importa a noi un po' di chiasso momentaneo, se ci allontana dal nostro scopo? Se si trattasse della sorte di un mero individuo, ci pensi lui; ma allorchè ne va di mezzo quella di un popolo, tutti abbiamo il diritto, per non dire il dovere, di curare le cose in modo, che volgano a suo favore.

Ciò è così elementare, che quasi ci vergogniamo di ripeterlo qui.

La *Gazzetta del popolo* che ha qualche pretensione all'infallibilità, a giudicarla dal tuono con cui parla, ci appuntava nel n° 298 nei seguenti termini: citiamo testualmente perchè i lettori veggano se noi abbiamo franteso: « rimane l'*opportunità*, gran parola colla quale i « così detti moderati cercherebbero persino di « persuaderci che le manette alcune volte non « sono manette, e che perciò è *opportuno* di « portarle con disinvoltura come se fossero un « paio di guanti gialli. »

Come ognun vede queste parole non possono non riferirsi al *Parlamento*, il quale sosteneva la tesi dell' opportunità. Se poi in essa ci entrassero le *manette* lo giudichino quelli che hanno letto l'articolo nostro.

Indi la *Gazz. del Popolo* soggiungeva: « Altro « è la dignitosa dichiara (sic) dei propri diritti, « avvenga che può. Altro un'impotente minac- « cia. Altro un'accettazione servile. La prima, « a nostro credere, s'appartiene a uomini, a « cittadini. La seconda è propria dei fanciulli. « La terza dei cortigiani, della gente senza co- « lore e senza onore, degli *opportuni* ».

Ora noi avendo propugnato l'opportunità, combattuta dalla *Gazzetta del Popolo* come una vigliaccheria, è certo che venivamo compresi nella terza classe degli *opportuni*, così terribilmente marchiati da essa.

Come con questa classazione la *Gazzetta del Popolo* ci abbia risposto, noi nol sappiamo vedere. Perocchè se per combattere una proposizione bastasse piantarne delle altre, nessuno per avventura avrebbe più ragione della *Gazzetta del Popolo*. Ci vuol altro che parlare dogmaticamente, e stabilire a priori dei postulati per darsi aria di trionfo. È mestieri provare, dimostrare, convincere, e non trinciare, e buttar là con sussiego alcune frasi dittatoriali. Crede forse la *Gazzetta del Popolo* che quando volessimo seguirla su questo sentiero, non ci sentiremmo anche noi buone gambe?

Nel n° 605 visto il linguaggio della *Gazzetta del Popolo*, che a noi parve poco conveniente, abbiamo replicato, domandando se l'usare cortesia fosse per avventura un commettere un atto da villano. E chiunque voglia darsi la pena di riscontrare le nostre parole con quelle della *Gazzetta del Popolo* vedrà se la nostra interrogazione era fondata, o no.

La *Gazzetta del Popolo* nel n° 300 ritornando in campo si mostra tutta suscettiva e scrive: « Il *Parlamento* si lagna dicendo che gli fu re- « plicato con ingiurie. — Dove sono queste « ingiurie? »

Quest'interrogazione racchiude tre cose: innocenza d' intenzione, smemoratagine, e contraddizione.

Innocenza d'intenzione, perchè facendo quella domanda ne prova che non aveva proprio intenzione di farci ingiuria, della qual cosa ci congratuliamo molto colla *Gazzetta del Popolo*. Smemoratagine, perchè non si ricordava più quello che aveva scritto nel n.° 398. Contraddizione, perchè rispondendo a noi che parlavamo di opportunità, ci volle esclusi dal novero di quegli uomini senza colore, e senza onore, degli *opportuni*.

Contraddizione più, contraddizione meno, il mondo corre egualmente; e noi che non vogliamo stare tanto in sul tirato con coloro che non vanno matti di seguire il filo del ragionamento e il nesso delle idee, non terremo il broncio per questo.

Poscia la *Gazzetta del Popolo* essendo piuttosto di buon umore prosegue: « Il *Parlamento* si « armi pure della boccetta contro gli odori « popolari, e senta due nostre parole plebee. »

Quanto siano per riuscire piacevoli ai buoni *popolani* queste parole *plebee* lo lasciamo interpretare agli stessi popolani. Per quello poi che riguarda il nostro naso non occorrono *boccette*, perchè abbiamo praticato e pratichiamo tuttora popolani, che non solo non puzzano affatto, ma sono fior di gentilezza, e pieni di belle maniere.

Ma continuiamo a procurarci il piacere di seguire la *Gazzetta del Popolo* ne' suoi ragionamenti. « Tra i moderni ritrovati primeggia il « così detto *linguaggio parlamentare*; esso è una « emanazione diretta della *diplomazia*, e la di- « plomazia procede immediatamente dalla *frode* « e dalla *ipocrisia*. »

Bello questo trovato della *Gazzetta del Popolo*. Noi abbiamo sempre creduto che il *linguaggio parlamentare* derivasse dai Parlamenti, e il linguaggio *diplomatico* dalla Diplomazia. Ma la *Gazzetta del Popolo* ci persuade del contrario, e bisogna pure che abbia ragione, perchè è dessa che lo dice. Una volta intesi sul senso delle parole, cessano le discussioni.

Sotto la scorza delle parole c' è sempre un pensiero recondito. Già sapete che in ogni dottrina vi ha la parte *essoterica* e la parte *acroamatica*. Or bene il senso intimo delle parole della *Gazzetta del Popolo* sarebbe questo: le maniere polite e urbane sono maniere *parlamentari*, indi da fuggirsi come guaste, mentre le ruvide, più sane, vogliono essere accettate siccome quelle che sono più omogenee ai popolani. Eppure noi abbiamo sempre pensato che i bei modi fossero più efficaci; ora è giocoforza che ci ricrediamo, perchè ce lo dice spiatellatamente la *Gazzetta del Popolo*. Dunque d'ora innanzi quando avremo qualcosa a dire, improntteremo il vocabolario della *Gazzetta*, e tireremo giù a campane doppie per metterci all'unisono con lei, e per parlare con parole *plebee*. Di questo modo faremo di molti progressi. Tolto di mezzo il *linguaggio parlamentare* della diplomazia, entreremo di slancio in un ordine di cose più schietto, di gran lunga migliore, e così non vi sarà più *equivoco* di sorta.

« Un diplomatico disse che la parola era « stata data all'uomo per infingere il suo pen- « siero » Aggiunge la *Gazzetta del Popolo*. « Eb- « bene noi rozzi, non parlamentari, non diplo- « matici, diciamo che la parola fu da Dio data « all'uomo per dire la verità. »

Perchè un diplomatico disse questo, ne consegue forse che chi parla con creanza sia infinto? Ci corre di molto tra l'una cosa e l'altra; e la *Gazzetta del Popolo* lo sa quanto noi. Ma che volete, quel monellino dell'amor proprio, che sta lì sempre all'orecchio per darti ragione in tutto, anche quando il torto è flagrante, ha suggerito alla *Gazzetta del Popolo* il detto del famoso diplomatico, il quale nel caso nostro aveva che fare come i cavoli a merenda. Abbiamo noi forse detto che si debba inorpellare la verità, che si debba dire una cosa, mentre se ne pensa un'altra? Certo che no. Ma il torto è una brutta cosa, nessuno lo vuole; l'assumere volto da vincitori, parlare ricisi, e lanciare in aria alcuni motti roventi, fa credere ai pas-

santi chi sa che cosa, e ingenera una secreta compiacenza.

Ancora una citazione e poi finiamola. « Il « *Parlamento* che ieri non ha risposto alle nostre « ragioni una sola ragione domani dirà che oggi « gli abbiamo detto, lui essere un ipocrita, un « furbo, immorale, lui meritare d'essere appic- « cato, e cose simili che noi non gli abbiamo « detto ».

Ma stupendo quel non rispose *alle nostre ragioni una sola ragione*; quasi che la *Gazzetta del Popolo* avesse risposto alle nostre ragioni una sola ragione. Se il gittar là una risposta qualunque è un addur ragione, confessiamo che la *Gazzetta del Popolo* è inarrivabile.

Finalmente per troncare questa polemica, in in cui siamo entrati nostro malgrado, si ricordi la *Gazzetta del Popolo*, che la sua teoria è anche quella del *Campanone*, dell'*Armonia*, del *Cattolico*, della *Maga*, del *Courrier des Alpes*, dell'*Echo du Mont-Blanc* i quali usano parole *plebee* ed hanno modi *rozzi* da disgradare il più grossiero *popolano*, e pensi che ama veramente il popolo chi cerca d'innalzarlo colla istruzione, e colla educazione. Ora le parole *plebee* contraddicono alla prima, e i modi *rozzi* alla seconda. La verità per trionfare non ha bisogno di tali amminicoli, e anche quando si affatica nella battaglia preferisce le armi forbite alle rugginose.

Procediamo adunque innanzi, ciascuno per la sua via, ma da uomini che pur combattendosi sanno rispettarsi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Si è aperta nella seduta d'oggi la discussione generale sopra il progetto di legge, del quale a suo tempo abbiamo dato ragguaglio ai lettori, concernente la formazione del Catasto stabile. Noi abbiamo già parlato del primo progetto ministeriale; abbiamo eziandio posto in rilievo i principali punti della relazione dei commissarii, dettata dalla dotta penna dell'onorevole conte di Revel.

I dibattimenti fin qui promossi caddero in verità laddove meno era ad attendersi la probabilità di controversia. Tanto è vero che il relatore quasi sorvolando i principii che oggi hanno servito di base alla quistione, non trovò necessario di spendervi sopra nè tempo, nè parole.

Ecco in breve il fondo della materia discussa:

Trattasi di formare un nuovo cadasto nello scopo di guarentire un riparto migliore delle imposte, di accertare i confini stabili delle proprietà individuali, di semplificare e porre in maggiore evidenza i pesi che gravano le proprietà medesime, di agevolare le contrattazioni e le statistiche, si agricole che manifatturiere, e specialmente poi, dopo ciò, di prefiggere un punto di partenza per le molte operazioni geodetiche che tuttodì occorrono per la formazione di strade, canali ed altri veicoli del commercio e dell'industria.

Noi non avremmo in ciò saputo come meglio esprimere il pensiero il quale venne ad informare, diremo così, lo spirito di questo progetto di legge, che ripetendo le parole istesse a quest'uopo usate dall'onorevole commissario relatore.

Come ognuno vede in cosa di tanta entità, che interessa allo Stato come ai privati, ai comuni come alle province, ai possessori dei fondi stabili come a coloro che tengono impiegati i loro capitali nelle industrie, non si potrebbe procedere se non con le più grandi cautele per far opera sicura e durevole.

Qualunque temperamento provvisorio o transitorio di perequazione delle stime (per servirci ancora delle espressioni della relazione), riuscirebbe assolutamente insufficiente « non « solo a raggiungere quello scopo (il predetto), « ma potrebbe per avventura generare uno « scompiglio maggiore in uno stato di cose già « abbastanza disordinato ».

Perciò temperamenti di tal natura furono respinti allorquando la prima volta, in altra sessione, il ministero venne a proporre progetti di legge sul catasto. Sono stati del pari oggi tolti fuori di quistione, e fin anche di dubbio dai commessarii, che pur sono i medesimi d'allora, salve pochissime eccezioni, e che stanno per conseguenza a dimostrare come la Camera nel loro operato in questo argomento riponga alta fiducia.

Or bene, ad onta di questi preliminari, l'opposizione precisamente insorse nel senso di sostenere la perequazione provvisoria delle stime. Tutta la seduta d'oggi fu consumata in simile argomento, e si è voluta una lunga serie di ragioni, le quali però fluivano facili pel relatore, pel ministro, pel commissario regio sig. Rabini, e per altri membri della maggioranza, a ribattere i discorsi degli avversari del catasto stabile, quale dal governo e dai commissari è formulato.

Dobbiamo dire la verità per intiero. I detti oppositori avevano preveduto tutti i punti che starebbero contro la loro teoria, e presero a rintuzzarli. Ma con abilità, se vogliasi tener conto puramente dell'arte oratoria, con poca preparazione di studi e profondità di esame, se entrisi nel vero e grave aspetto della quistione.

Che obbiettarono infatti? che sanno anche essi come a costituire il catasto provvisorio in tutte le forme occorrerebbe un personale tecnico, un personale amministrativo o burocratico, una immensa serie di operazioni geometriche, una quantità tale di mappe da imporre ingente carico sopra l'erario di circa trenta milioni; e ciò in tempo brevissimo.

Ma opinavano alcuni che tutto questo corredo di lavori della scienza e dell'arte pratica si potesse risparmiare, facendo buone le dichiarazioni dei proprietari, accertate e rivedute dai Municipii. Soggiunsero, non essere loro ignoto, che questo lavoro potrebbe rimanere imperfetto; ma, oltrecchè si correggerebbe facilmente col tempo, vi sarebbe poi il modo di impedire la frode imponendo multe gravose ai denunziatori di false cifre. Pigliarono a notare in terzo luogo come questo lavoro avrebbe le due utilità di provvedere presto alla cessazione delle sproporzioni, che ora si lamentano nelle imposte fondiali, a motivo della imperfezione del catasto stabile, e di recare l'introito sicuro alle finanze. Osservarono al sig. ministro delle finanze come, in causa di queste sproporzioni, non si fosse egli inteso ad incoraggiare nel proporre l'aumento di 25 centesimi all'imposta fondiaria, siccome aveva in animo di fare.

A prima giunta, a chi si lascia abbagliare da certi concetti teorici, l'opposizione avrebbe potuto sembrare di grande peso. Ma essa intieramente vien meno davanti alla ragione positiva dei fatti.

La denunzia degl'interessati riveduta dai Comuni! Nessuno più di noi professa riverenza e fiducia alle opere dei Consigli comunali. Ma sarebbe vano il negare che in materia di una natura complessa, com'è la presente, di una natura aggiungeremo di delicata controversia, in cui dappertutto gli interessi locali entrano in moto, la denunzia per sè riuscirebbe lavoro effimero, la revisione dei Comuni difficile e mal certa. Si daranno circostanze, e molte, nelle quali occorrerà un giudizio disinteressato di persone tecniche per istabilire la verità. Dovrebbe, potrebbe essa attendersi dagli interessati?

Le multe poi! Ma se valesse questo sistema in nessuna intrapresa avrebbe mestieri di vigilare ed eseguire il governo. Ne incaricherebbe i privati, espandendone nei limiti dei loro rapporti coll'intrapresa stessa le attribuzioni. E ne avverrebbe? il massimo dei disordini. Come quel governo che sperasse di lasciare le imposte doganali, sopprimendo gli uffici delle guardie di finanza ai confini!

Ma più stringente di ogni altro ci parve il raziocinio dell'onorevole di Revel. In quistioni, come la presente, egli disse, non bisogna offrire idee vaghe. Solo le ragioni concrete hanno valore. — Gli opponenti del catasto stabile credono essi poter formulare un piano effettivo,

eseguibile, più sicuro, più economico, più pronto, più conforme ai dettami del sapere moderno? Lo hanno detto, ma non ne hanno dato prove. Ogni discussione pertanto diviene pura divagazione; si perde nell'astratto, nel problematico.

Il Governo e la Commissione furono d'accordo nell'ammettere solo il catasto stabile, come utile e conveniente, perchè il Governo e la Commissione vollero praticamente riuscire nella reale attuazione del loro progetto. La discussione ancora prosegue.

STATISTICA MILITARE ITALIANA.

Per mala fortuna d'Italia dobbiamo ancora fra le soldatesche che militano nel regno di Napoli noverare quattro reggimenti svizzeri, a ciascuno de' quali si congiunge una batteria di artiglierie anche elvetiche, in virtù della capitolazione fatta per 30 anni nell'anno 1825. Uscivano gli Austriaci da quell'infelice paese, ed entravano Svizzeri; perocchè i Borboni di Napoli non mettevano fondamento e forza ne'reggimenti nazionali. Ed anzichè scemare cotesti mercenarii soldati, ed aspettare con gioia l'anno 1855 per licenziare i primi venuti, nell'anno 1853 si aggiunge altro battaglione di Cacciatori svizzeri, peichè la paura non scema ma si allarga in quel governo.

Il quale grosso battaglione di Cacciatori o Bersaglieri forestieri ha avuto, ei pare, il mandato della vicina tutela della Reggia; perocchè, mandandone via il reggimento delle fanterie di marina, ne ha preso le stanze accanto a quella, e propriamente su la Marina, la quale in tutte le bisogne è il punto di salute e di sicurezza; essendovi anche una scala segreta che da'quartieri reali mena giù alla Darsena, quella medesima scala e via occulta che fu fatta scendere a Francesco Saverio Del Carretto, generale dei Carabinieri e ministro della Polizia, per ordine e volontà del Re arrestato e accompagnato dal Carabiniere de'Generali.

Confronto fra le paghe svizzere e le napolitane nell'esercito di Napoli.

	Svizzeri	Napoletani.
Colonnello (paga mensuale in franchi)	917,90	404,30
Tenente colonnello	628,72	297,20
Maggiore	465 »	255
Capitano	337,32	170
Luogotenente	201,62	102
Sottotenente	165,60	83,90
Alfiere	150	76,20
Cappellano	209,57	76,20
Chirurgo maggiore	337,32	144,20
Chirurgo	137,74	102
Porta bandiera (paga giornaliera)	3,15	73
Aiutante	2,36	54
Foriere maggiore	1,91	44
Tamburino maggiore	1,58	36
Capo banda	1,38	36
Caporal de' tamburini	1,17	27
Sarto	1,58	36
Calzolaio	97	22
Armaiuolo	97	22
Prevosto	87	44
Primo sergente	1,93	44
Secondo sergente	1,58	36
Caporal foriere	1,58	36
Caporale	87	20
Tamburino	75	17
Soldato	63	14

Provvisioni di riposo

	Svizzeri	Napoletani
Per 20 anni di servizio	1/2 soldo	1/3
Per 25	2/3 —	1/2
Per 30	3/4 —	2/3
Per 35	intera paga	5/6
Per 40	paga intera	

E fossero soltanto coteste le predilezioni e i privilegi della soldatesca svizzera; ma i loro quartieri sono i migliori della città; non danno guarnigioni che nelle città capitali o cospicue; dormono su materassi, che i soldati nazionali non hanno; vestono migliori vesti la cui durata è molto più breve; hanno più abbondante e più fina biancheria; son retti da codice più umano e giudicati da' loro tribunali militari; han dritto (allora soltanto essi rammentano esser repubblicani) di avere a quando a quando una licenza di otto mesi con intero stipendio, cui non possono nemmeno pensare gli ufficiali e i soldati di Napoli; e finalmente quantunque nelle capitolazioni fosse solennemente dichiarato che il grado più elevato fosse di colonnello, pure, a detrimento della ufficialità nazionale, moltissimi insino ad ora furono elevati a generali, e parecchi di essi, come lo Stokalper, ebbero il governo di città capitali ed anche di Napoli.

E poichè a noi piaciono i fatti dimostrati e non le parole, soggiungiamo che, già morti parecchi generali le cui vedove e i figliuoli godono e godranno grasse provvisioni e officii e preminenze, come non godono le derelitte vedove e gli orfani militari della nazione, si contano ne'ruoli di Napoli i generali Niccola De Buman, Giuseppe Sigrist, il quale poi è ispettore delle medesime soldatesche senza riscontro, Carlo de Muralt, Vittore de Brunner, Giovanni de Reidmatten, Martino Mohr ed Alessandro de Steiger.

I quali uomini della repubblica elvetica rinunziarono alla cittadinanza ed alla storia della patria; si contentarono di avere, almen sulle prime ne'gradi di brigadieri, uno stipendio minore di quello che abbiano i colonnelli svizzeri, e preferirono alle leggi dell'Assemblea federale e delle singole assemblee cantonali le leggi di re Ferdinando II.

Pure leggiamo nel *Corr. Ital.* di Vienna del di 14 di dicembre queste parole: *Le difficoltà incontrate dal governo di Napoli nell'ingaggio degli Svizzeri per la sua armata lo misero in obbligo di reclamare per ciò ai buoni offici della* FRANCIA *che non gli furono negati.* MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 16 dicembre.

Il *Times* ha dichiarato la guerra a lord John Russell in seguito alla di lui dichiarazione intorno al trattato coll'Austria, smentendolo e lasciando presentire che i suoi colleghi potrebbero non volerlo più soffrire nel gabinetto, lo che sembra poco probabile. Quanto poi alla smentita che il giornale dà con tanta audacia al ministro, sapremo presto a che attenerci, ma sembra sin d'ora avverato che la convenzione del 2 dicembre, quantunque interpretata in varie guise, piace al governo francese, a lord Aberdeen, e per sino, da quanto si dice, a lord Palmerston. E il *Times* asserisce che, lungi dall'essere oscuro, il trattato coll'Austria è obbligatorio, com'era da aspettarsi. Comunque sia, l'articolo del giornale inglese ha prodotto un cospicuo rialzo alla Borsa di Londra e alla nostra di Parigi, dove si diceva che le parole pronunziate dalla regina Vittoria in risposta all'indirizzo delle Camere, suonassero più favorevoli alla pace che non il discorso di apertura. — Il quale discorso, secondo certuni affermano, non avrebbe pienamente soddisfatto il nostro imperatore, che si aspettava qualche frase più lusinghiera a suo riguardo là dove si parla dell'alleanza anglo-francese. Secondo le mie informazioni, il discorso che pronuncierà Luigi Napoleone all'apertura delle nostre Assemblee legislative non sarà meno energico nè meno bellicoso di quello della regina d'Inghilterra.

A Limoges e a Bourges vi fu qualche subbuglio. Nell'opposizione più o meno sediziosa che fanno ai prefetti, i contadini mettono sempre innanzi il grido di *Viva Napoleone*. L'imperatore ha raccomandato alle autorità dipartimentali di usare mezzi di conciliazione.

Si crede che domani il *Moniteur* pubblicherà il testo del trattato. Vi posso affermare che la nota intesa a smentire la notizia di nuove proposte di pace per parte della Russia, fu inserta nel foglio ufficiale a richiesta di lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra.

Notizie di Madrid annunciano che il signor Collado, ministro delle finanze, ha di nuovo dato la sua demissione.

Si dice che la musica delle Horse-guards verrà a rendere alla nostra delle Guide la visita fattale da questa in Inghilterra.

Il *Moniteur* pubblica una convenzione di estradizione tra la Francia e il Granducato di Baden, e un decreto che stabilisce mutue riduzioni di tassa tra la Francia e il principato di Monaco.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 16 dicembre.

Quest'oggi abbiamo curiose notizie: parecchi giornali inglesi, fra cui il *Times* e il *Morning Chronicle*, si scagliano contro lord J. Russell per le parole da lui pronunziate sul trattato conchiuso coll'Austria e sul valore del medesimo, essendovi noto che, secondo la sua dichiarazione, il gabinetto di Vienna rimane tuttavia libero di fare a suo talento. I summentovati giornali dicono ora che lord J. Russell non ha letto il trattato e si dolgono di vedere la cosa pubblica nelle mani di un tal uomo.

Quello che pare accertato si è che il ministero inglese minaccia di andare in isfacelo, in seguito alla lotta sempre più manifesta di lord Palmerston contro Aberdeen e J. Russell, come lascia presentire il *Débats*. Chi avrà il sopravvento? Questa è senza dubbio una questione importante, ma al postutto non è che una questione di portafoglio; quello che più importa si è di conoscere il tenore preciso del trattato del 2 dicembre. Mi affermano che questo sarà pubblicato domani e che contiene la seguente frase: « Se avanti il primo gennaio la Russia non ha accettato le quattro garanzie, le tre potenze segnatarie delibereranno sul da farsi per ristabilire la pace ». Ammettendo l'esattezza di questa versione rimane a sapere che cosa sarà il *da farsi*, vari essendo i modi di ristabilire la pace, cioè: negoziati, proposte, concessioni, oppure guerra ostinata. Il ministero francese interpreta appunto il trattato nel senso della guerra, e crede che se la Russia non accetta, l'Austria dovrà far causa comune con noi. Sarà vero?

L'*Independance Belge* pubblica un importante dispaccio col quale il sig. de Manteuffel si congratula coll'Austria di aver firmato il trattato del 2 dicembre e di aver fatto accettare le quattro condizioni come base dei futuri negoziati. L'Alemagna intiera, soggiunge il ministro prussiano, deve pesare con tutto il suo peso per ristabilire la pace malgrado l'inasprimento in cui le vicende della guerra hanno messo ambe le parti belligeranti. Questo io lo credo volontieri, perchè la Prussia non ha mai avuto altro in mira, e sarebbe lieta se l'accettazione della Russia troncasse ogni difficoltà. Ma non è tanto facile il conciliare i desiderii della Russia cogli interessi delle nazioni impegnate nella lotta.

Il *bill* che autorizza la formazione di una legione straniera, solleva grandi clamori in Inghilterra. Gli uomini più ragguardevoli e i più influenti giornali si scatenano tutti contro questo provvedimento, e domandano quanto basso sia caduta la nazione se dopo sei mesi di lotta bisogna comprare il sangue di difensori stranieri. Secondo tutti gl'indizi il *bill* sarà respinto dalla Commissione della Camera dei lords. Sapete che il governo francese stava formando una legione polacca, il cui deposito era stabilito a Bastia, ed era già quasi ordinata quando giunse la notizia del trattato conchiuso con l'Austria. — Saputo questo, gli arruolati non vollero più saperne, e siccome li volevano far partire per forza, essi opposero la più ferma resistenza, e un di loro si bruciò le cervella. In seguito a questo suicidio, che fece gran senso, pare che sia stato abbandonato il progetto di formare una legione polacca.

Si dice che il ministero ha ricevuto migliori notizie di Crimea. Il *Moniteur* infatti annunzia che le batterie sono ristabilite e che a giorni sarà ricominciato il fuoco. Aggiungesi che, mercè i rinforzi ricevuti, gli alleati potranno quanto prima dare un formidabile assalto alla città. Ma per altra parte anche i Russi ricevono poderosi rinforzi, e si parla di 60 battaglioni di truppe scelte composte di cacciatori e di artiglieri della guardia imperiale. Così essendo, possiamo aspettarci una nuova battaglia, più sanguinosa che quella dell'Alma e d'Inkermann.

Frattanto il listino inglese segna quest'oggi 3/8 di rialzo, e la nostra Borsa seguita questo movimento.

V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con decreto del 17 novembre ultimo scorso, ha nominato De Veillet nobile Francesco ad applicato nel ministero per gli affari esteri; e con decreti del 7 corrente dicembre, la M. S. ha fatto le seguenti nomine nel personale dei regi consolati di seconda categoria:

Martin-Arnaud Giuseppe Antonio a console generale a Barcellona;

Salino avv. Carlo a console in Venezia;

Liotard Teofilo a console in Amsterdam;

Lella-Siffredi Francesco a console in Messina.

— Con regio decreto del 3 ed ordine ministeriale del 5 dicembre corrente, il sig. Morata Secondo, esattore delle contribuzioni dirette a Pont, fu nominato tesoriere, e destinato alla provincia d'Isili.

— S. M., in udienza del 7 dicembre corrente, ha collocato in aspettativa per motivi di salute il sig. Emanuelli Giuseppe, banchiere dei sali e magazziniere dei tabacchi in Gattinara.

— Con regi decreti ed ordini ministeriali del 7 corrente mese il sig. Depaoli Giovanni, ispettore dei tributi, in aspettativa, fu richiamato in attività di servizio e destinato presso la direzione di Genova; ed il sig. Dellalonga Giulio, veditore della dogana di Cardasso, fu nominato banchiere de'sali e magazziniere de'tabacchi, e destinato a Gattinara.

— S. M., aderendo alle istanze dell'avvocato Domenico Buffa, si è degnata di dispensarlo, nell'udienza di ieri, dalla carica d'intendente generale della divisione amministrativa di Genova. Nello stesso tempo la prefata M. S. ha conferito tale carica al conte Diodato Pallieri, consigliere nel magistrato d'appello di Torino.

Principato di Monaco. — Il Principe di Monaco e l'Imperatore dei Francesi (secondo leggiamo nel *Moniteur*) hanno stretto una convenzione relativa a riduzioni scambievoli delle tasse fra i due Stati.

Stato Romano. — Il *G. di Roma* del 13 pubblica una notificazione della Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta nella quale è annunziato pel 21 corrente un ulteriore bruciamento di carta-moneta ritirata dalla circolazione per la somma di scudi 354,700 in grazia della emissione di altrettanto valore in moneta effettiva. La qual somma unita ad altri scudi 3,507,346 e baiocchi 18 1/2 con precedenti bruciamenti annullati formerà un totale di scudi 3,862,046 e bai. 18 1/2 di carta-moneta che è stata sin qui tolta dalla circolazione ed ammortizzata in seguito alla emissione di altrettanta somma in moneta effettiva.

Nella stessa notificazione è detto che il giorno 16 corrente avrà luogo l'ottava estrazione dei certificati della nuova rendita consolidata emessa per la estinzione della carta-moneta col fondo semestrale di scudi 233,058, nel quale sono compresi gli scudi 50,000, metà del contributo annuale del clero. Siccome poi il sovrindicato fondo di scudi 233,058 debb'essere aumentato del residuo del precedente semestre e depurato dall'importo delle competenze del 3° e 4° trimestre del cadente anno sui certificati a tutto oggi (11 dicembre) circolanti; così rimarrà disponibile la somma di scudi 163,857, che indurrà la estrazione e rimborso di n. 1,138 dei certificati suddetti.

ESTERO.

Inghilterra. — La Camera dei lords autorizzò il 14 la lettura del bill relativo alla creazione d'una legione straniera. Il governo inglese ha già il diritto di aver truppe straniere al suo soldo in paese straniero; perciò in Turchia può formare contingenti turchi. Ma trattasi ora di organizzare in Inghilterra truppe straniere. Di quali elementi? Ciò non si disse nella discussione.

La formazione d'una legione di Polacchi, di Ungheresi o d'Italiani, non sarebbe forse conciliabile colla nuova alleanza austriaca. Vero è che lord Aberdeen dichiarò che nessun impegno fu preso di assistere l'Austria sia in Polonia, sia in Ungheria, sia in Italia, e che neppure ciò sarebbe loro entrato in pensiero.

A proposito del trattato i fogli inglesi non parlarono delle dichiarazioni di lord John Russell. Il *Times* rompe oggi il silenzio per dare una smentita al presidente del Consiglio.

« Sarebbe stata da parte dei ministri la maggiore delle stoltezze, dice il *Times*, quella di conchiudere una convenzione quale l'annunzio lord John Russell. Ma l'esposto dal ministro è inesatto ed ecco il tenore del trattato: le tre potenze s'impegnano a contrarre alleanza offensiva e difensiva, e, se prima del fin dell'anno la pace non è assicurata sulle basi congiuntamente adottate dalle 3 potenze, esse concerteranno tali misure che potranno condurre al loro scopo ».

Chi ha ragione fra i due? Si vedrà dal testo del trattato. Verosimile ci pare ciò che dice il *Times*. Ma come un giornale meglio informato d'un ministro? Comunque l'articolo del *Times* è caratteristico per la libertà di cui gode la stampa presso i nostri alleati.

Danimarca. — Il nuovo ministero danese si completò colla nomina del signor Rassloeffen al ministero per lo Schleswig che restò vacante. Ma non pare solida cotesta amministrazione. Gli uomini che la compongono non paiono assai noti per esercitare autorità grande sulla Dieta, dove avrà, dicono, formidabile opposizione.

Turchia e Crimea. — Il *Port. Malt.* ha corrispondenze di Costantinopoli 4 e 5 dicembre con date dalla Crimea 2 dicembre, dalle quali togliamo le seguenti notizie:

« Il vapore francese *Byzantin* recò in Crimea agli alleati 92 razzi incendiari della portata di 7000 metri, e del costo di 2500 franchi ciascuno. Tali materie incendiarie saranno impiegate per distruggere la flotta russa da un'altura scelta dal generale in capo lord Raglan.

La questione turco-greca è in via di scioglimento. Attendesi in questa capitale il signor Conduriotti, incaricato d'affari del regno ellenico.

La notizia più rilevante di Crimea si riferisce al passaggio dell'istmo di Perecop di un nuovo corpo russo di 60,000 uomini. Del resto, malgrado questo nuovo rinforzo, la posizione degli alleati non dava nulla da dubitare, ed i rinforzi che loro arrivavano continuamente rendevano ognor più sicura tale posizione.

Persia. — Leggiamo in un carteggio di Teheran 27 ottobre della *Triester Zeitung*: « Lo *sciah* di Persia continua ad interessarsi molto per il collegio imperiale. Al capitano del genio francese Buhler furono assegnati gli allievi più giovani della scuola dello stato-maggiore generale per educarli al servizio del genio, e al colonnello austriaco conte Karacsay, che qui è stimato molto, sei ufficiali di stato-maggiore appartenenti alle più distinte famiglie, fra cui un nipote del sovrano, il principe Djehan-djuz, il quale, secondo l'opinione del pubblico, è uomo che promette molto. — La spedizione verso Mesced per domare i Turcomanni viene preparata con alacrità, ma non è ancora in grado di partire, per mancanza di mezzi pecuniari; ed è pure impossibile intraprendere la ricostruzione delle crollate fortificazioni di Khoj e presso Reschi sulla costa del Mar Caspio. È inammissibile che la Persia prenda parte alla guerra. L'esercito sarebbe bensì disposto a fare una campagna contro chicchessia; il soldato è valoroso, ardito, discreto e perdurante, ma gli uffiziali superiori hanno ancora gran bisogno di avviamento: dal collegio imperiale verranno coll'andar del tempo abili uffiziali e generali.

Cinque profughi italiani, i quali, avendo cercato invano servigio in Costantinopoli, erano partiti per Teheran, furono fatti prigionieri dai Cosacchi al confine.

Si crede generalmente che nella primavera ventura tutti gl'istruttori verranno licenziati, tranne il conte Karacsay, il farmacista di corte dottor Focchetti, e il capitano Buhler. Il dottor Focchetti ha fondato per conto dello *sciah* una fabbrica di candele steariche, che diviene molto profittevole, e che procurò gran favore a questo valent'uomo. Per cagioni finanziarie, non verranno chiamati nuovi istruttori; oltracciò il contegno arrogante di vari europei fece perdere al governo la volontà di rivolgersi a loro.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 18 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta all'1 e 3/4 pom.

Si legge, indi si appova il verbale della tornata precedente.

Viene in discussione la proposta di legge sulla formazione del catasto stabile.

Il deputato Robecchi prende a dire: — Considero il catasto come un pubblico documento regolatore e conservatore delle ragioni de'privati sulla proprietà, e come una provvisione finanziaria. Così pure lo considerava il ministro delle finanze quando presentò questa proposta di legge. La Commissione ha fatto lunghi studi, ed avrebbe reso perciò grandi servizi al paese; ma pare che la Commissione non abbia rivolto tutta la sua attenzione alla parte finanziaria. Dappoichè non avrebbe fatto altro che aumentare le imposte, respingendo la proposta di legge per l'aumento dell'imposta prediale, e la proposta di un catasto provvisorio per la equa di-

stribuzione della presente imposta prediale. Come superare la ineguaglianza de'catasti attuali e la ineguaglianza del riparto dell'imposta prediale? Il ministro presentava una proposta per valutare provvisoriamente i terreni. La Commissione poteva perfezionare questa proposta, pure la rigettò; ed il ministero cacciò via questo suo pensiero come una tentazione. La proposta del ministero si fondava sulle consegne e sulle verifiche, il qual sistema non parve buono perchè se n'è fatta cattiva pruova; ma altro è consegnare un reddito ordinariamente nascosto, come quello delle professioni; altro è consegnare il reddito di un feudo, che facilmente si può provare. Quando si avesse dovuto ad un tempo passare da una valutazione provvisoria all'operazione del catasto stabile, ed essendo in facoltà del governo di cominciare piuttosto da una che da un' altra provincia, il timore che stesse per mettersi in esecuzione il catasto, avrebbe fatto fare sincere dichiarazioni, e così il catasto provvisorio avrebbe facilitato il catasto stabile; e si sarebbero poste le finanze in grado di aumentare intanto le entrate dello Stato. Uomini pratici, non ostili al governo, interrogati sulla possibilità di formare un catasto provvisorio, risposero che in non molto tempo vi si sarebbe riuscito.

Il signor Despine nel suo *aperçu* ci ha dato preziosi dati statistici, da cui si cavano fin anche gli elementi di perequazione dell'imposta.

Altronde gl'intendenti dello Stato sanno i vizi del catasto delle provincie da loro amministrate. È dunque possibile fare una stima provvisoria de'terreni; quindi vi si deve procedere, se si vuol dare un giusto assetto alle nostre finanze. Le nostre spese rilevano a 138 milioni, quando l'attivo giunge a 128 milioni. Per riempiere questo vuoto, non potendo ricorrere ad altre imposte, non rimane che ad aumentare la tassa prediale ch'è suscettibile di aumento.

La superficie della Francia è di 528 m. q.; la popolazione 35 milioni, l'imposta prediale 160 milioni. In Lombardia si pagano 24 milioni d'imposta. Nel Belgio con 129 mila m. q. ed una popolazione di più di 4 milioni si pagano d'imposta prediale 128 milioni. In Piemonte non si pagano per tassa prediale che 13 milioni. L'imposta prediale in Francia è 1/6 della totale; nella Lombardia 1/3; nel Belgio poco più di 1/6; in Piemonte è 1/10. In Piemonte ogni individuo viene a pagare L. 25 35, a cui aggiungendo altre imposte, paga L. 27 circa. In Francia, nel Belgio, in Lombardia si paga di più. Negli Stati Sardi ogni m. q. non paga di più di L. 180; dedotta la superficie della Sardegna, ogni m. q. paga 250 fr,; cioè la metà di quel che si paga in Francia; il 3° del Belgio, il 4° della Lombardia. Dunque il contributo prediale appo noi è tenuissimo, e fu più attenuato dalla legge che ordinò il riparto delle altre imposte.

Ammesso ciò, non accettando un catasto provvisorio, la conseguenza sarebbe che per formare un catasto stabile, a detta del regio commissario, vi vorrebbero 15 anni, e costerà 24 milioni e più, e forse vi vorranno 20 anni e 30 milioni. Dunque per 15 o 20 anni non avremo fatto che assicurare la proprietà fondiaria che non vi sarà più aumento d' imposta per essa, e dovremo intanto pagare 1 milione e 1/2 di più all'anno di spese. Son contento che si faccia il catasto stabile; ma vorrei che intanto la Camera trovasse modo che la presente imposta fondiaria venisse aumentata.

Il ministro delle finanze dichiara esser lieto di ascoltare per la prima volta un oratore come l' onorevole Robecchi, che siede alla sinistra, il quale ha dichiarato quanto la imposta diretta sia tenue negli Stati Sardi. Tuttavia, quantunque ciò torni gradito al ministro, ne' confronti del deputato vi sono alcune inesattezze; poichè ha dimostrato che se una parte del nostro paese ha terre di grandissima fertilità, ne ha per contrario una grandissima quantità assolutamente sterile, e questa costituisce, per le montagne, oltre alla metà della superficie totale del regno. Nullameno la imposta territoriale è molto tenue fra noi, specialmente avuto riguardo che tutte le imposte dirette furono ridotte ad imposte locali. Il ministero avrebbe voluto procedere ad una perequazione e ad un aumento della imposta prediale che al presente si paga. Ma circostanze economiche fecero si, che mentre alcune contrade furono favorite, altre videro portarsi via tutta la produzione; in guisachè non poche provincie si troverebbero impossibilitate a pagare un aumento delle imposte, quantunque le altre favorite avessero potuto pagare anche di più. Con un catasto provvisorio ben ordinato si sarebbe potuto a ciò provvedere; ma col presente catasto riuscirebbe quasi impossibile ripartir bene un aumento d'imposta. Quindi per quest' anno si è dovuto rinunziare all' aumento dell' imposta territoriale per quindi dar luogo alla diminuzione di alcune imposte indirette.

Persuaso, soggiunge, della mia ignoranza in materie censuarie quando ebbi ad esaminare la questione sulla perequazione dell'imposta, mi trovai tra due sistemi, il sistema del catasto stabile, e quello del provvisorio. Io propendeva pel secondo; ma essendo stato poi veduto poco attuabile in pratica, fu presentata la proposta pel catasto stabile; tuttavia il ministero nel presentarlo dichiarava altamente, dubitare che non si potesse attuare il catasto provvisorio, e pregava la Camera di esaminarne la proposta. Il ministero poi confidava che gli avversari di questo catasto stabile avessero trovato modo di poter mettere in atto il catasto provvisorio. Ma la Commissione della Camera, dopo lunghi lavori, ebbe a convenire si dovesse abbandonare il catasto provvisorio. Quando perciò vidi che la Commissione era contraria, che le persone che favorivano il catasto provvisorio non trovavano modo di attuarlo, fui condotto nell' opinione di presentare l' attuazione del catasto stabile.

Vi è poi qualche esagerazione in ciò che è stato detto contro di esso; poichè per cominciare a godere de'benefizi del catasto, non dobbiamo aspettare tanto tempo. La questione dell' attuazione è riservata, ed è pensiero del ministero che si incominci man mano così come nelle provincie saranno terminati i lavori; e questo basterà per far rientrare qualche cosa nelle finanze, e per far fronte alle spese; e incominciando dalla capitale per servir di modello, si potrà in allora stabilire un censo provvisorio, salvo a provvedere ad una perequazione generale, compiute tutte le operazioni catastali. Perciò il sacrifizio non sarà quale disse il deputato Robecchi, quantunque il benefizio non si avrà che dopo 15 o 20 anni; ma tra pochissimi anni se ne potrà godere; e ne godranno anche i contribuenti.

Il deputato Casaretto dice non essere buon metodo che prima si pensi a spendere, e poi si trovi il mezzo di far danari. Così saremo costretti di ricorrere novellamente al debito pubblico, che ci porterà a rovina. Bel benefizio di un catasto stabile, quando si faccian pagare a'contribuenti ingenti somme ogni anno per le spese! Appoggia quindi il deputato Robecchi per la formazione di un catasto provvisorio, senza abbandonare, se si vuole, la formazione del catasto stabile. Vorrebbe riunite in una le amministrazioni del catasto e dell' insinuazione, come in alcuni luoghi della Germania. Si dovrebbe poi fare prima il catasto per i fabbricati, che sta in ragione inversa di quello per la proprietà territoriale.

Il deputato Valerio dice che la sinistra combattè parecchie imposte, alcune delle quali non vennero accettate dalla Camera, ma la sinistra ha promosso una grande imposta, quella sulla rendita. La sinistra ha sostenuto l' imposta sui fabbricati. Ma il sistema delle nostre imposte ha migliorato il possessore del suolo laddove ha molto danneggiato il capitale. Quanto alla diversità del suolo, la Francia ha una superficie montuosa come il Piemonte (*segni di disapprovazione al centro*), ed in complesso il nostro territorio è più fertile. Nel resto appoggio Robecchi, perchè nello stesso tempo che si procede al catasto stabile, si proceda ad una perequazione sullo stato del catasto che abbiamo. Nè sono a temersi le false dichiarazioni, perchè i dichiaranti avranno alle spalle il catasto stabile e le multe. Eccita poi il ministero a formolare un articolo sul modo di attuazione del catasto stabile perchè vada pari passo, e si vada eseguendo senza aspettare che in alcune provincie sia compiuto.

Il ministero poi non ha mostrato matematicamente, egli dice, l' impossibilità della perequazione. Darà dunque il suo voto affinchè vi si proceda contemporaneamente col catasto stabile.

Il ministro dei lavori pubblici dice che nelle provincie venete, compite le misure, non potendosi eseguire tosto la perequazione, provvisoriamente si metteva in esecuzione il nuovo catasto, senza alterare la somma totale della contribuzione che si pagava. I distretti enormemente gravati si sgravarono. Così si fece nel regno d' Italia.

Il deputato conte di Revel, relatore, osserva essere vero che la Commissione abbia rigettato la proposta pel catasto provvisorio, e quella per l'aumento de'25 centesimi. La Commissione ad unanimità osservò che con quest'aumento, per la irregolarità de'catasti, si veniva ad aggravare la condizione dei contribuenti, e che altronde si dovevano prima esaurire tutti gli altri mezzi finanziarii. Con ciò la Commissione non si precluse la via di ritornare sulla proposta medesima. Quanto allo avere essa respinto la proposta di stima provvisoria de' terreni, ciò fece dopo averla attentamente esaminata dal lato dell' utile che avrebbe prodotto e dal lato della spesa. In questa materia è facile esprimere un'opinione; ma crescono le difficoltà quando si voglia formolare una legge.

Realmente bisogna per una stima provvisoria formare un catasto, dovendo discendere a fare il più delle volte operazioni di misura, e poi di stima, senza di che non vi è modo che si possa fare una perequazione. Il metodo delle consegne non potrebbe condurre a questo scopo. Nella Commissione vi era chi propugnava i principii degli onorevoli Robecchi e Valerio, ma essi poi non poterono confutare le ragioni della maggioranza, onde la Commissione venne in pensiero di abbandonare il sistema provvisorio, anche perchè si sarebbe rimandata ad un tempo indeterminato la formazione del catasto stabile.

Quanto alla spesa per questo catasto, non si assume ad un tratto, ma man mano che si va facendo.

Se intanto si farà il catasto stabile, si può contemporaneamente, e mano mano giungere ad una perequazione; io non dissento, e' dice, che si faccia; ma non si deve il catasto stabile rimandare a tempo indefinito.

Il commissario regio Rabbini dice che sino dal 1842 si pensò alla stima provvisoria dei terreni. Si presentavano proposte; si stabiliva per base il contingente comunale. Il Consiglio di Stato respinse le proposte di perequazione, ed approvò quella pel catasto stabile. Per l'aumento de' 25 cent. si fecero le riflessioni esposte dal relatore.

Quindi il ministero dovette formolare le proposte pel catasto stabile. Si è dunque studiato in tutti i modi per la provvisoria perequazione; ma nell' esecuzione sorgono tali e tante difficoltà, che rendono impossibile la formolazione di una buona legge.

Sarebbe poi impossibile scindere le operazioni per far procedere prima il catasto su' fabbricati, e seguitar dopo quello sulle terre.

Il deputato Mellana osserva esser quistione di teoria nella discussione generale, e parlando di teoria aggiunge, che la legge debbe indicare il modo ed il termine del censimento, il quale poscia dev' essere demandato a' municipii per eseguirlo. Diversamente la spesa per un catasto stabileaumenterà di 1/8 la imposta fondiaria, e passeranno 20 anni prima che il censimento sia terminato; ed allora tornerà ad essere ineguale ed ingiusto.

Gl'inconvenienti che nascono da un catasto durano per mezzo secolo; quelli che derivano dalle consegne si possono riparare in tre anni. Svolgendosi poi il principio di libertà, le consegne saranno veritiere, perchè si crederà che ingannare la nazione è peggio che ingannare un privato. Attuandosi inoltre il principio della decentralizzazione, e pagandosi la prediale al comune (tolta l'imposta per la nazione) i particolari avranno interesse a non mentire, affinchè non si defraudino tra di loro. Il censimento dunque, stabilite le basi, deve demandarsi per l' esecuzione a' comuni ed alle provincie; e per istabilire il reddito netto, si proceda per consegna, non per censimento. Così fra due anni si potrà formare il nuovo catasto. Nella discussione degli articoli della legge si tratterà delle quistioni pratiche.

Il commissario regio risponde che se col metodo delle consegne le difficoltà su' fabbricati furono come 100, quelle per i terreni saranno come 1000. Oramai tutte le nazioni sono convenute in questo principio, che il catasto debbe essere generale ed uniforme; e l'esperienza ha dimostrato che non si riesce ad un buon catasto senza centro di direzione. Il metodo delle consegne fece cattivissima prova appo di noi quando si volle perequare l' imposta.

Il deputato Casaretto insiste dicendo che per la formazione di siffatto catasto si avrebbe un' ingente spesa, che molto aumenterebbe il debito pubblico e l'imposta.

Il deputato Robecchi ripiglia che, se disse essere l'imposta prediale appo noi poco gravata, non disse le conseguenze che da questo deriverebbero, come quella di togliere alcune imposte che gravano sulla classe povera. Sapere che in Piemonte v'hanno molte montagne, ma pure ve ne sono in Lombardia molte, poichè secondo il Jacini 8/16 sono terreni di pianura, 7 di montagne ed 1 di colline. Lo stesso sarebbe del nostro territorio. Non aver egli cantato fuor di coro (*ilarità*), se lo stesso ministro, presentate altre due proposte, disse essergli più caro il catasto provvisorio. Non aver parlato poi di sistema provvisorio, solo aver domandato che si cercasse modo di fare una tal quale perequazione, la quale ci permettesse di aumentare l'imposta prediale, sul che conveniva il relatore alla fine del suo discorso.

Il relatore risponde al deputato Casaretto dandogli ragione per non averlo ben capito; ma che poi i suoi calcoli non sono rigorosamente esatti. Essere agevole, compito un buon catasto, unire le due amministrazioni della insinuazione e del catasto. Rispondendo a Mellana, dice, sè non essere amante delle teorie astratte. Relativamente ai catasti provvisorii non potersene ora parlare che incidentemente, non trattandosi che di catasto definitivo; ma se vi è mezzo di perequare fin d' ora i beni, questo doversi accettare; ma la proposta del governo apportava più inconvenienti di quelli che esistono, perciò fu rigettata dalla Commissione che ora è sciolta.

Il deputato Ara propone che si approvi il catasto stabile, ma che intanto si pensi a perequare l'imposta prediale.

Il deputato Brunet dice doversi prima esaminare se debba e possa sopportarsi la spesa per la formazione del catasto stabile, e se debba e come ripartirsi fra i comuni. Decisa questa quistione, si deciderà su quelle tecniche ed economiche. Domanda quindi al ministero, se la spesa pel catasto debba sopportarsi in tutto lo Stato, o debba in parte ricadere sui comuni.

Il commissario regio risponde che non si può fissare *a priori* una somma precisa sulla spesa che costerà il catasto. Il ministero annualmente proporrà in bilancio la somma necessaria. I comuni dovranno sopportare una parte di spese, come per alloggio degli estimatori, le spese di copia del catasto e simili.

Il deputato Brunet ripiglia, che dovendosi dare a' comuni un peso qualunque, vi vuole una disposizione di legge chiara e precisa.

Il commissario regio osserva che delle spese particolari dei comuni si parlerà nella discussione degli articoli.

Il ministro guardasigilli presenta due proposte di legge approvate dal Senato per la creazione di una classe criminale in Torino, e per la divisione del consolato di Torino in due classi; e chiede che sieno mandate ad una sola Commissione, essendo unico lo scopo; e che sieno discusse di urgenza.

La Camera approva.

Il deputato Valerio insiste per la discussione della proposta di un catasto provvisorio, comechè respinta dalla Commissione, ed eccita il ministro a riprodurla nella Camera; affinchè si ottenga la perequazione della imposta prediale, e non si abbia a vedere ancora per 20 anni (quanto vi vuole per la formazione di un catasto stabile), che terreni i quali non pagano nulla, continuino a non pagare nulla.

Il ministro delle finanze risponde che dalla approvazione di questa legge sul catasto stabile, non ne viene la conseguenza cavata dal preopinante; dacchè il governo, appena lo consentano favorevoli congiunture, proporrà un aumento dell' imposta diretta, ed una diminuzione delle indirette, colpendo i terreni che o sono del tutto mutati o che ora non pagano affatto. Quanto al catasto provvisorio non è possibile procedervi per consegne individuali (chè altrimenti non ne avrebbe abbandonato il pensiero), poichè in fatto di terreni non basta la dichiarazione complessiva per le mutazioni che giornalmente accadono nelle singole parti della proprietà territoriale. La massima parte dei proprietarii non potrebbe consegnare i singoli appezzamenti, senza misurare ogni singola parte di diversa qualità e valore. Dovendo quindi il governo procedere a verificazioni ed a stime, avrebbe bisogno di un numero di agenti maggiore di quelli che si richiedono pel catasto stabile. Se qualche deputato vorrà proporre un mezzo facile per procedere per appezzamento ad un catasto provvisorio, io dichiaro (conchiude) che riprodurrò la proposta all'esame della Commissione.

La discussione è rimandata a domani, e l'adunanza si scioglie trascorse le ore 5 ed un quarto pomeridiane.

FATTI DIVERSI.

— Città di Torino. — A partire da mercoledì 20 del corrente dicembre la vendita del pane fabbricato nei forni del Municipio si farà ai prezzi seguenti, cioè:

Pane casalingo ogni chil. cent. 49
Pane bruno id. 39

Perchè il pane stesso possa essere riconosciuto ciascun pane porterà l'impronta CT, cosicchè i rivenditori, i quali dovranno essere muniti di apposito cartello loro somministrato dal municipio, non potranno in alcun modo alterarne il prezzo.

— Direzione generale delle poste. — Si notifica che l'Amministrazione delle poste imperiali di Francia ha portato da 36 a 52 all'anno, e così ad una per settimana, le corse dei piroscafi postali tra Marsiglia e Malta.

Detti piroscafi approderanno a Genova in ciascun martedì:

Da Malta alle ore 2 di mattina per partire alle 2 pomeridiane per Marsiglia.

Da Marsiglia alle ore 10 di mattina per partire alle 8 di sera alla volta di Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Malta.

Occorre quindi che le lettere siano impostate in modo che possano giungere a Genova nella mattina del martedì, e quanto a quelle da avviarsi colla strada ferrata di Genova, debbono partire, se per Marsiglia, col primo convoglio da Torino per Genova, e, se per Livorno ed oltre, col treno delle 11 e 20 mattina.

— Beneficenza. — Oggimai i poveri di Tarantasca hanno trovato nel conte Tarino una fonte inesauribile di carità. Non contento dei soccorsi loro largiti durante e dopo l'epidemia, volle l' illustre benefattore metterli anche al riparo dai rigori della stagione, provvedendoli di che vestirsi, e rinnovando il dono cospicuo dell' anno scorso, di ben mille emine di meliga, più, altre 60 di miglio, tutto insomma il raccolto di varie cascine. Veniamo inoltre a sapere, che per un atto di viva riconoscenza, quei buoni terrazzani presentavansi testè unanimi al sindaco del luogo e offrivansi di eseguire per conto del loro grande benefattore alcuni lavori manuali considerevoli, d'interesse comunale. Possano simili esempi di virtù civile più ancora che ammiratori, fare degli imitatori.

NOTIZIE DEL MATTINO

Bukarest, 7 *dicembre*. — Se le notizie ultimamente pervenute vi avranno reso avvertito essersi totalmente abbandonata l'impresa di una campagna nella Bessarabia, non crediate però che prima non se ne avesse avuta tutta la ferma intenzione d' intraprenderla. Ma le pioggie dirotte cadute in questi ultimi giorni e che difficoltarono immensamente le comunicazi ni misero in pensiero il nostro generalissimo, Omer pascià, il quale, radunato all'istante un consiglio di guerra, espose la vera situazi ne delle cose e domandò la sua decisione. Il consiglio, a cui presero parte, oltre a molti comandanti turchi, il c l nnello francese Dieu ed il console inglese Colquhon, decise di abbandonare l'impresa della Bessarabia stante la cattiva stagione. Presa una tale deliberazione, fu all' istante comunicata per telegrafo a Londra e a Parigi, dove, viste e ponderate a fondo le ragioni accampate, l' approvarono, facendo d'altro canto intendere l'opportunità di spedire tutte le truppe disponibili nella Crimea, a rinforzo del corpo d'assedio. (*Corr. Ital.*)

Borsa di Torino *del 19 dicembre.*

1849 5 0/0 M. 87 75, 85, 88.

Banca naz. G. p. 1175. Pel 31 dicembre 1175. M. pel 15 gennaio 1180.

Comm. ed ind. G. p. 576 50. 576. 577. 576. 577. 578. Pel 31 dic. 580. 577 50. Pel 31 genn. 577 50. M. 577. 577 50. 575. Pel 31 dic. 575.

Borsa di Parigi del 18 dicembre.

	In contanti.	In liquid.
F. [illegible] 3 0/0	» »	70 25 69 90
» » 4 1/2 0/0	» »	95 75 95 25
F. cie 1849 5 0/0	87 25	87 50 » »
Id. R ne. 1853. 3 0/0	» »	» » » »
Consolidat inglesi	» »	91 5/8 » »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TORBIERE D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Autorizzata con Regio Decreto 25 Ottobre 1854.

CONCENTRAZIONE E CARBONIZZAZIONE DELLA TORBA

COKE DI TORBA, PRODOTTI CHIMICI E GAZ DI TORBA

SECONDO I NUOVI METODI ATTIVATI IN FRANCIA

ed in virtù del privilegio ottenuto per gli Stati Sardi con Decreto di S. Maestà il Re di Sardegna, del 3 agosto 1854.

CAPITALE SOCIALE 4,000,000 DI FRANCHI

diviso in 40,000 Azioni di 100 fr., in 10 versamenti.

Sede della Società in Torino, via San Filippo, N° 21.

CONSIGLIO PROVVISORIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor Conte DAL POZZO, Maggior Generale, *Presidente.*
» Cav. APRATI EMILIANO, Intendente, *Vice-Presidente.*
Signor Barone SOBRERO Tenente Generale.
» Conte ANNONI FRANCESCO, Colonn. Dep.
» Marchese BALBI PIOVERA, Senatore del Regno.

Direttori

Signor DALLA ROVERE, Colonnello FRANCESCO.
» M. F. BAILLE.

Segretario Generale sig. T. DESCHÈRES.
Consultore Legale sig. Avv. DALLOSTA.
Ispettore Gen. sig. C. DAL POZZO DI MOMBELLO.
Agente Commerciale sig. ANTONIO DE FILIPPI.

La ricchezza industriale d'un paese sta in diretta proporzione della copia e del buon mercato del suo combustibile, e quivi s'ha da ricercare la vera causa della portentosa prosperità dell'Inghilterra, la quale, ad onta della lentezza e del caro prezzo de' trasporti, seppe render tributaria delle sue cave di carbone fossile gran parte del Continente.

In quest'annuo tributo gli Stati Sardi parteciparono per oltre trenta milioni di chilogrammi nel 1852, e per 43 milioni nel 1853. La somma che cotesta enorme cifra rappresenta e che si va ogni giorno aumentando in spaventevole misura, va perduta pel Piemonte, ed esce dal paese a vivificare l'industria ed il commercio dell'Inghilterra, con detrimento del commercio e dell'industria del nostro Stato; ne risulta che il combustibile, primario argomento per tutti i paesi, è per il nostro particolarmente una quistione vitale. Gli è adunque servire al di lui interesse più essenziale e più prezioso il sopperirgli a buon patto il combustibile necessario allo svolgimento della sua industria. L'attuazione, per tanto tempo problematica, di questo veramente nazionale concetto sta finalmente per compiersi; imperocchè la soluzione di cotesto problema consiste nel perfezionamento d'una materia abbondante a tutti nota, e qui pure posta in uso, ma sinora adoperata in condizioni sfavorevolissime, e dir potrebbesi impossibili.

La Torba, che possiede qualità calorifiche dimostrate coll'esperienza, fu da uomini speciali l'oggetto di lunghi e perseveranti studii. L'impiego considerevole che si fa nelle officine della Germania, sulla strada ferrata d'*Ulma*, in Irlanda, nell'Olanda e nella Svizzera di una Torba ottenuta col mezzo di procedimenti imperfetti, aveva condotto quegli uomini a conoscere che la Torba poteva applicarsi in modo vantaggioso ed universale, ove si giungesse a toglierle tutti i suoi inconvenienti ed a sviluppare tutte le sue qualità.

Le esperienze, che ebbero un pieno successo, hanno dimostrato che questo scopo erasi conseguito coi procedimenti acquistati dalla **Società delle Torbiere d'Italia**, e che formano l'oggetto di un privilegio ottenuto per tutto lo Stato Sardo.

Con questo procedimento la Torba è resa atta a tutti gli usi.

Mediante la concentrazione, la Torba, che nel suo stato primitivo presenta un ammasso di tritume vegetale di color bruno senza densità, ed arde a stento, si trasforma in una sostanza compatta, nera, dura e suscettiva d'una durevole ed ardente combustione.

Questa Torba concentrata, mercè la carbonizzazione può essere condotta a varii gradi; essa conserva la maggior parte del gaz che contiene, oppure, se ne viene affatto spogliata, perde ogni odore e brucia senza dar fumo.

La Torba preparata acquista tutte le qualità necessarie per sostituire il carbone di terra, il coke ed il carbone di legna: concentrata, essa può giungere al peso di 700 a 1700 chilogrammi per metro pieno, mentre il carbone di terra di prima qualità non pesa che 1400 chilogrammi.

Carbonizzata, essa può ricevere una densità eguale a 1,000 chilogrammi al metro pieno, mentre il carbone di legna non può oltrepassare i 600 chilogrammi. Finalmente la torba carbonizzata ad un conveniente grado produce un coke superiore per forza e calore al migliore coke di carbone di terra.

Indipendentemente dai diversi generi di combustibile, di cui si è parlato, le officine stabilite secondo il modo della **Società delle Torbiere d'Italia**, ricavano dalla Torba o dai vapori esalati nella sua carbonizzazione, catrame, *Parafina* (materia semitrasparente, atta a far candele), olii leggieri o pesanti, e seccativi, grassi, pece e sale ammoniaco. Dal prodotto soltanto di tante e così diverse sostanze utili vengono coperte le spese di manipolazione. E finalmente dalla Torba si ottiene del gaz idrogeno carburato, la cui forza di luce sorpassa quella del gaz di carbone di terra il più chiaro ed il più depurato.

Le immense estensioni di terreni torbosi che contiene questo paese, la facilità di trovare ovunque lo smercio, ed il prezzo esorbitante del combustibile, offrono alla Compagnia di Torino condizioni di sviluppo e prosperità senza pari.

Infatti i bisogni industriali e domestici troveranno nei prodotti della Torba ogni mezzo di riuscita insieme al risparmio, giacchè essi potranno adattarsi alle fornaci di calcine, di gesso, di mattoni, stoviglie, vetri, alle macchine fisse, caldaie pei tintori, al *puddlage* (seconda fusione del ferro), ai bastimenti a vapore, alle strade ferrate, alle grandi fornaci per fusione dei minerali di ferro, rame, piombo, ecc., alle officine metallurgiche, a tutte le industrie che si servono del carbone tanto di terra quanto di legna, ed infine a tutti gli usi domestici.

L'impiego della Torba preparata per i grandi forni metallurgici è destinata a produrre i migliori risultamenti, dacchè, per la qualità, i ferri fusi mediante la Torba equivalgono ai ferri di Svezia.

Il principale vantaggio però che presenta la torba, e quello che sopratutto gli assicura la preminenza sugli altri combustibili, è il suo tenue prezzo, e l'economia che procura a' suoi consumatori, poichè essa verrà in certi casi venduta al 30 0,0 di meno del prezzo a cui attualmente si vendono gli altri carboni.

Gli Stati Sardi, del pari che contrade le più favorite dalla natura, posseggono elementi di una gagliarda industria: i giacimenti metalliferi tanto numerosi e così svariati che rinserrano, addiventar possono, coll'aiuto del combustibile, fonti d'inesauribili ricchezze. L'idea che indusse alla creazione della **Società delle Torbiere d'Italia** è adunque ferace di utili risultamenti per questo paese, e lo affranca d'un'annua corresponsione, la quale trasferisce all'estero i capitali che sono qui richiesti pe' bisogni del traffico e pel compimento de' grandi lavori intrapresi onde procurarne lo sviluppo.

La **Società delle Torbiere di Francia** fondavasi in condizioni meno favorevoli, che non quelle nelle quali versa la **Società delle Torbiere d'Italia**. Possiede infatti la Francia, in grande copia, cave di carbon fossile ed immensi boschi, e la Società francese ha dovuto d'altronde far tentativi e sperimenti, sempre tanto costosi ne' primordii d'un'impresa, de' procedimenti e metodi che intendono adoperare le **Torbiere d'Italia**.

Ad onta di tali circostanze, ostacoli e dispendii, sino dal primo anno, la **Società delle Torbiere di Francia** ha potuto dare ai suoi azionisti un cospicuo dividendo. Ecco l'estratto della relazione officiale, presentata all'Assemblea generale di quell Compagnia:

Extrait du Bulletin Financier de Paris

Journal de la Bourse (N° 195 du 9 janvier 1854).

Extrait du compte rendu de la situation de la Société des Tourbières de France

Le bilan arrêté au 31 décembre constate que le capital d'apport social fixé par les Statuts, se trouve entièrement couvert par les bénéfices. De plus, les fonds versés à titre de souscription, sont intégralement représentés dans la Caisse du banquier de la Société. D'après cet état de situation tous les frais généraux et les dépenses d'exploitation étant payés, il reste disponible une somme considérable, et hors de proportion avec le fonds de roulement nécessaire pour parer à toutes les éventualités; nous avons donc pensé, d'accord avec le Conseil de surveillance, qu'il y avait lieu de vous convoquer extraordinairement, ainsi que les Statuts nous y autorisent, pour vous proposer le vote d'un dividende immédiat afin de ne pas conserver inutilement un capital à peu près improductif.

Ce dividende a été fixé à *cinquante quatre francs* par actions (de 250 fr.) qui sont payables dès ce moment en même temps que l'intérêt du semestre.

Messieurs, les difficultés qui accompagnent toujours une grande entreprise naissante, sont aujourd'hui vaincues, nos frais généraux sont entièrement soldés, et notre capital social intact est ainsi divisé: la moitié en numéraire dans la caisse de la Société; l'autre moitié en terrains, bâtiments d'exploitation et marchandises en magasins. Des bénéfices acquis et non encore réalisés, provenant de concessions de brévets à d'autres compagnies, viendront bientôt s'ajouter à la masse qui formera le prochain dividende; nous n'avons donc plus qu'à continuer nos travaux et à suivre une route aujourd'hui tracée et faite avec votre bienveillance et votre approbation: notre zèle ne faillira jamais à la tâche qui nous est imposée.

La ***Società delle Torbiere d'Italia*** possiede già nelle Provincie di Torino, di Susa e d'Ivrea considerevoli terreni torbosi, che la pongono in grado di sopperire il combustibile occorrente ai bisogni domestici ed industriali di questo paese per un lungo tratto di tempo.

Sulle **10,000** ***Azioni*** che debbono emettersi per costituir la Società, giusta il prescritto degli Statuti, **5,000** trovansi già sottoscritte prima che siasi aperta la soscrizione

LA SOSCRIZIONE È APERTA

In Torino, alla Sede Sociale e alla Cassa di Sconto, ove pure ricevonsi i versamenti del primo decimo.
In Genova, presso il sig. Marco De Amicis, e si versa nella Cassa del Commercio e dell'Industria.
In Alessandria, si sottoscrive e si versa presso i sigg. Gio. Maria Vinca e Figli, banchieri.
In Nizza Marittima, presso il signor Chartreux, padre
In Vercelli, presso il signor Luigi Cortellini, geometra architetto.
In Novara, presso il signor Luigi Ragazzoni.
In Ivrea, presso il signor Alessandro Gilli.

DICHIARAZIONE.

Un individuo nominato Calabria, avendo abusato di lettere di raccomandazione ad esso affidate da uno dei Direttori del *Diritto*, si avvertono tutti i nostri amici e chiunque fosse sollecitato ad abbuonamenti od altro dal suddetto individuo, a non prestargli fede veruna, e a considerarlo come del tutto estraneo e alla Direzione e all'Amministrazione del nostro Giornale.

Diffidando parimenti chiunque si presentasse per fare delle soscrizioni senza essere munito di lettera d'autorizzazione di questa Amministrazione.

La Redazione
del Giornale IL DIRITTO.

BRILLANTI

elegantemente legati a giorno vendibili presso il signor **Pietro Zanotti**, Negoziante di *Dorure*, via di Doragrossa sull'angolo di quella del Seminario.

AGENZIA MATRIMONIALE

stabilita in Londra, 12 John St-Adelphi.

Quest'Agenzia, che esiste da molti anni, e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno la domanda, mediante l'invio di due scellini e sei pence. Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore

Laurence Cuthbert.

LA CERERE

SOCIETA' ANONIMA DI PANIFICAZIONE.

Avvicinandosi il termine perentorio concesso dallo statuto agli azionisti pel versamento del 3° decimo, sono invitati a farlo seguire al più presto, a scanso d'inconvenienti a termini dell'art. 2 dello statuto sociale medesimo.

Il Direttore Gerente Avv. P. C. BOGGIO.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, des plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

PILULE DE HAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; giocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belleigi; *Roma*, Maggi.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 609.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 20 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 23	L. 13
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le Inserzioni rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen.le d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispaccio elettrico.

Parigi, 19 *dicembre.*

Secondo un dispaccio di Vienna, la Prussia non aderirebbe al trattato del 2 dicembre, ma conchiuderebbe un trattato speciale con la Francia e l'Inghilterra.

L'imperatore ha nominato Napoleone gran-croce di S. Andrea (?)

MADRID *venerdì.* Le Cortes presenteranno tra breve un progetto di riforma del concordato; e un progetto per vendita dei beni ecclesiastici onde pagare i debiti, e in luogo del dazio di consumo.

Torino 19 dicembre.

La stabilità dei governi è una prova concludentissima della maturità dei popoli alle libere istituzioni. Ne' tempi moderni, nell'antichità, presso tutte le nazioni la smania de' mutamenti personali fu spesso compagna dei rivolgimenti politici in senso liberale, e fu nel tempo stesso foriera di disordini, di guerre civili, di discredito, e di anarchia, che finivano sempre nei fatali ritorni ad ordini più stretti ed anche al potere assoluto; perchè i popoli si stancano delle gare ambiziose, e dopo qualche tempo ne prendono lo spettacolo in uggia, e preferiscono in parità di cose quel sistema di governo che lor promette di occuparsi dei privati negozi, e che mantiene in credito l'autorità dei poteri sociali con la stabilità degli uomini che reggono lo Stato.

Sventuratamente quando un paese corrotto rinasce a libertà si scatenano le private ambizioni e pigliano il sopravvento al pubblico interesse. Tali uomini che facevano insieme la sorda opposizione, sola possibile nei principati assoluti, e che tutti erano di accordo nel reputarsi e dichiararsi a vicenda di maggior senno e probità di coloro che sedevano al timone della cosa pubblica per intemperanza del regio favore — se alcuni di essi vanno al potere e gli altri no quando accade un mutamento liberale — non rifiniscono dalla bile e dalla sorpresa. Il potere in altri tempi era per essi una cosa disperata, appartenente come in retaggio ad uomini di altro conio, rotti alle malizie delle polizie dispotiche o alle servilità delle anticamere di corte. Quando poi lo veggono in mano dei loro consorti di opinioni, di origine, di comune opposizione alla tirannide, si credono in dritto di aspirar tutti al potere; si sdegnano se non lo conseguono, e discendono ai rimbrotti e alle irriverenze. Allora le parti si spezzano in minute frazioni. Ogni frazione ha la sua bandiera e i suoi condottieri, ministri tutti in erba che si combattono con basse personalità e con pubblico scandalo. L'arena politica da generosa palestra in cui si gareggia pel pubblico bene si muta in circo di gladiatori in cui ciascuno cerca atterrare l'avversario, e guadagnarsi una corona ed un sacco di moneta.

Parliamo cose a tutti conte, e delle quali fu veduto lo spettacolo in vari luoghi, e specialmente nella penisola iberica ed in qualche parte d'Italia, e talvolta in Francia e in alcun paese di Germania. Ma dove il pubblico bene prevale ai privati interessi, dove sono modestia e buona fede, passati i primissimi periodi nei quali la pubblica opinione cerca gli uomini nuovi pei nuovi sistemi di governo, il movimento dei partiti è inverso a quello che veniamo di descrivere. Lungi dallo spezzarsi, essi si amalgamano e si confondono sotto unica bandiera. Gli uomini di minor levatura riconoscono agevolmente le capacità superiori e le seguono sotto unica bandiera. Acquistata la libertà i cittadini anche riputatissimi e intelligenti non cercano che a vederla splendere sui loro privati negozi, e vivificarli col suo alito benefico. Subito si comprendono le funzioni di controllo della rappresentanza nazionale e della stampa; e pochi o niuno tentano abusarle per farsene un'arma onde giungere al potere. Purchè si amministri bene, il seggio ministeriale non è invidiato nè scosso; il pubblico non vede lo spettacolo poco edificante dei perenni mutamenti di persona; la libertà e la quiete nella vita politica si conciliano, le opposizioni languono e si scolorano, la stessa apologia dei gabinetti non più minacciati diviene soverchia; le voci che si alzavano a difenderli possono tacere senza inconveniente, altre voci che prima li assalivano possono difenderli senza disdoro; e la stabilità degli uomini *governativi* diviene il pegno più sicuro della maturità dei paesi pel governo libero.

E noi dobbiamo felicitare il paese nostro di trovarsi in siffatte condizioni. Nessuno più dubita della lunga e splendida carriera che ancora debbono percorrere i più importanti uomini politici che ne hanno conquistata la opinione coi meriti. La loro importanza è cresciuta in ragion composta dei servigi che han prestati al paese, e delle difficoltà in cui versa l'Europa; e si può lasciar la cura di farne lo elogio alla rassegnazione che onora la buona fede e il disinteresse dei loro antichi avversari non meno che coloro che ne sono l'oggetto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Anche la seduta d'oggi fu tutta consacrata allo stesso argomento del modo di formazione, provvisoria, o non provvisoria del catasto. In complesso che possiamo noi dire? Le osservazioni ieri addotte oggi tornarono in campo con maggior corredo di parole da parte dei sostenitori del sistema provvisorio, non con ragioni atte a convincere. La ragione principale che si credette aver trovato sarebbe quella che la finanza ha mestieri dell'aumento delle imposte fondiarie e non può compierle se non per la via d'una pronta perequazione delle stime. Questo avevano detto alla loro volta i proponenti il catasto stabile. Ma questo non significa in veruna guisa che il provvisorio ne debba venire di conseguenza.

Sarebbe più comodo, e più sbrigativo, si osserva. Può esser vero. Ma non sarebbe attuabile con regolarità e sicurezza secondo il piano che altronde gettano all'aria senza formula ben definita gli oppositori del progetto ministeriale; e ad eseguirlo, qual si conviene, converrebbe, lo ripeteremo, un personale numeroso e perciò una spesa ingente.

Si è tornato a mettere in vista il proponimento di assegnare ai possessori privati l'onere di far denunzia delle stime dei loro fondi. Chi di loro, che sono i proprietarii, ha detto un onorevole oratore, può essere più atto a deporre la verità?

Ammesso che i privati (rispondiamo noi), conoscessero tutti matematicamente queste condizioni dei loro fondi delle quali si deplora l'ignoranza, che recò tante sproporzioni nel vecchio catasto, non sappiamo come queste sproporzioni in virtù di tal fatto non sarebbero di tempo in tempo assai facilmente, in parte almeno, scomparse. Noi opiniamo che per contro siano gli stessi possessori ignari dei dati che ora dovrebbero servire per base del lavoro del governo. Ma lo potessero pur essere si stabilirebbe allora un catasto su punti d'appoggio così incerti, come sono quelli delle denunzie?

Gli oppositori notavano dopo ciò che allorquando la catastazione nelle province dal governo si andrà compiendo, le non soggette al catasto stabile si potranno trovare in certa disugualità con quelle che, via facendo, avranno posto termine alla loro perequazione fondiaria.

Gl'inconvenienti chi non vede che esistono ed esisteranno sempre in qualsiasi metodo di cose? Il giusto si è di vedere in qual misura sono probabili nelle varie combinazioni che si possono seguire, e un Governo prudente e un Parlamento illuminato debbono su questo calcolo soltanto, seriamente eseguito, fondare i loro giudizi.

Evidentemente la maggioranza si mostra già decisa pel catasto proposto dal ministero, e studiato e riformato in alcuni articoli dalla Commissione. Non di meno la discussione dopo aver preso questa larghezza crediamo che potrà ancora durare, e per tutto il corso della proposta di legge, assai viva.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 10 dicembre.

In questi ultimi giorni venne diffusa per opera della polizia una lettera colla quale i gesuiti cercano di giustificare la loro condotta, dichiarando essere sempre stati caldi fautori dell'assolutismo con cui ebbero sempre comuni i trionfi e le sconfitte. Molti dubitavano che tali scempiaggini fossero veramente uscite dalla penna dei gesuiti, i quali non usarono mai fare dichiarazioni sì esplicite, vietandolo il loro proverbiale accorgimento; ma oramai non può più essere messa in dubbio l'autenticità di quella lettera, quantunque la polizia, da quanto mi viene affermato, vi abbia fatte molte correzioni prima di divulgarla. Vi dirò ora come seguì la cosa.

In seguito alle rigorose determinazioni del governo, la Compagnia delegò tre dei suoi membri, i quali si recarono dal prefetto di polizia. Ricevuti da questo con molta gentilezza, gli diedero tutte le spiegazioni desiderabili sui loro portamenti e sulle loro relazioni col governo, protestandosi divotissimi al re e alla dinastia. Dissero in sostanza tutto quello che può dire una congregazione minacciata di essere espulsa da un paese in cui è onnipossente. Dopo aver prestato benigno ascolto a siffatto discorso, il prefetto domandò ai tre reverendi se fossero disposti a scrivergli una lettera per documentare la loro dichiarazione, ed essi consentirono, credendo che si trattasse di una lettera confidenziale, la quale fu redatta in termini vaghi e poco compromettenti, secondo lo stile della Compagnia. Ma la polizia fece stampare la lettera, che è divenuta, per così dire, il programma politico della Compagnia di Gesù.

Quanto sia profondo l'odio che nutre il famigerato sodalizio contro le idee di libertà e di progresso, lo sa ognuno che non sia digiuno di storia; ma volendo esser giusto e imparziale debbo dire che tutti gli improperii contro i liberali contenuti nella summentovata lettera sono un' aggiunta della polizia. Falsificare una lettera (chiunque sia che l'abbia scritta) è un atto che disonora un semplice individuo, ma quando lo commette un alto funzionario non vi è biasimo che basti.

Voi che ricevete la *Civiltà Cattolica*, leggerete con interesse il suo prossimo numero che darà ragguaglio delle persecuzioni di Napoli, poichè il corrispondente di questa città non ha più da usare alcun riguardo, essendo quella rivista definitivamente interdetta nel nostro Stato.

Quanto alla determinazione di togliere l'insegnamento pubblico dalle mani dei Gesuiti, credo che non vi sarà dato effetto. L'accusa mossa loro non è già di tarpare le intelligenze, bensì di educare uomini troppo versati nelle scienze, talchè i loro istituti vengono considerati come fomiti di liberalismo. Ciò stante l'opinione pubblica si è molto modificata in loro favore.

Oggidì non è più reperibile alcuna copia della lettera dei Gesuiti al re, di cui vi ho parlato, perchè la polizia ne ha fatte ritirare quante le fu possibile, dopo avere riconosciuto il suo errore. Questi particolari per quanto ridicoli, sono esatti di tutto punto, e aggiungerò che la questione dei Gesuiti è stata giorni sono ventilata nel Consiglio dei ministri, il quale dopo lunga deliberazione decise di sospendere ogni ulteriore determinazione.

Venerdì scorso, festa della Immacolata Concezione, fu celebrata una funzione religiosa nel Campo di Marte in onore della Beata Vergine che è protettrice del regno e patrona dell'armata, oppure protettrice dell'armata e patrona del regno, non saprei ben dire. Il re, la regina e i principi assistettero alla messa officiata dal cappellano maggiore. Nel bel mezzo della funzione pervenne al Sovrano la notizia telegrafica della decisione presa dal Congresso ecclesiastico riunito a Roma, per cui l'Immacolata Concezione è definita come dogma, e questa decisione fu salutata con cento vent'un colpo di cannone.

Da qualche tempo i giornali francesi e spagnuoli si dilettano di far sbarcare sulle coste di Spagna il conte di Montemolino il quale viaggia soltanto dal palazzo reale a Posilippo, che è la sua solita passeggiata, innocente voglio credere. Non prestate fede a tali voci, e siate persuaso che se il pretendente parte di qua, ve ne renderò tosto informato.

Quantunque scomparso dalla nostra capitale e dai dintorni, il cholera continua ad infierire in qualcuna delle nostre provincie, segnatamente negli Abbruzzi: caso raro in questa stagione, essendo quelle montagne tutte coperte di neve.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 17 dicembre.

Si pon mano alla beneficenza; ed era tempo. Il Consiglio comunale ha votato la somma di L. 10,000 a sollievo dei bisognosi, ed ha nominato un Comitato per raccogliere offerte volontarie.

Si sta oggi preparando un' illuminazione nella facciata di qualche chiesa ed in alcune case particolari per festeggiare la promulgazione del dogma sull' Immacolata Concezione.

L'altro giorno partirono dalle acque di Villafranca i due legni americani il *Cumberland* ed il *Saranac* che vi si trovavano da qualche settimana. A dir vero non si può gran fatto lamentare una tale partenza, perchè i marinai che scendevano a terra, e venivano ogni giorno a Nizza in buon numero, non erano un esempio d'accostumatezza e di moderazione. Percorrevano le strade ubbriachi, e commettevano eccessi nelle osterie, nei caffè e persino in teatro; in tal modo che la forza pubblica dovette una notte arrestarne alcuni, fra i quali si trovava un aspirante di marina. Gli ufficiali però avevano l'aspetto e il tratto di gente educata; ma forse la loro autorità non si estende ad imporre la disciplina ai subalterni allorchè sono a terra nella stessa maniera con cui la manterranno sul naviglio.

Continuano le espulsioni dalla Francia; nei diciassette giorni di questo dicembre vennero espulsi 37 individui per la frontiera del Varo

...

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 *dicembre.*

Presidenza del Barone MANNO.

La tornata ha principio alle ore 2 min. 55.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Sono introdotti nell' aula dai signori Pallavicinini-Mossi e Mosca i nuovi senatori Benso, Mameli e Bona, che danno il giuramento prescritto dalla legge.

Il presidente annunzia che il numero legale per le adunanze è ora di 53 e dà quindi comunicazione di omaggi fatti al Senato, e della relazione del cav. Mosca sul progetto di legge relativo ai porti e spiagge.

Il presidente del consiglio presenta i progetti di legge sul bilancio passivo del 1855, sui crediti suppletivi ai bilanci del 1851, 1852 e 1853, sullo smercio della carta bollata, sulla proibizione delle lotterie, già vinti nella Camera dei deputati.

Regis legge la relazione della giunta incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla tipografia della Camera dei deputati e conchiude per l'approvazione pura e semplice.

Il presidente propone che questo progetto venga posto in deliberazione dopo la discussione del bilancio attivo del 1855, stantechè non pare debba dare luogo ad opposizioni.

Il Senato acconsente.

Casati legge a nome di Chiodo la relazione del progetto di legge sulla maggiore spesa occorsa per la sistemazione della strada reale di Piacenza e conchiude per l'approvazione.

Viene quindi in discussione il bilancio attivo del 1855.

Della Torre fa qualche osservazione, che non si può udire per la fievole voce dell'oratore, e propone che si sospenda la discussione del bilancio attivo.

Ministro delle finanze. L' onorevole maresciallo conchiudeva la sua orazione con alcuni consigli al ministero, lo esortava ad ascoltare la voce di un avversario politico che non è nemico personale. Non aveva d' uopo di questa dichiarazione avendoci egli nella lunga sua carriera sempre dato segno di personale benevolenza. Ma il sistema adottato dal ministero ebbe sempre il sostegno del Parlamento. Il signor Della Torre citava l'esempio delle antiche finanze dello Stato, così lodevolmente amministrate. Io consentirò che furono allora introdotti molti miglioramenti, riconoscerò pure la sapienza del ministro che riordinò le finanze nostre al tempo della restaurazione. Ma non posso poi consentire negli altri punti coll'onorevole preopinante. Egli disse che il ministero abbandonò la luce della sperienza per volgersi a teorie nuove. Ma noi abbiamo quasi interamente conservati gli ordini antichi, sebbene la necessità ci abbia costretti a ricorrere a nuove imposte, e nel far ciò seguimmo l'esempio delle nazioni più colte. Non proponemmo un'imposta progressiva, un' imposta sulla rendita o sui capitali; infine non seguimmo delle vane utopie. Abbiamo fatto una grande riforma economica che produsse felici risultamenti. Nè pur facemmo cosa nuova, poichè anche il governo assoluto si era messo su questa strada. Sotto il regno di Carlo Alberto si fecero riforme in questo senso, benchè lentamente. Nè facemmo le convenzioni con altre potenze solo per accattarne la benevolenza, come crede il signor maresciallo, benchè anche questo motivo fosse va-

levole. I fatti hanno confermato la verità delle dottrine su cui è fondato il libero scambio. Se pensate alle varie riforme da voi sancite, la riduzione delle tariffe, l'abolizione del dazio di uscita sulle sete, la riforma del 53 in cui si abolì il dazio sui corami, la legge con cui si abolì ogni dazio sui cereali, dovrete aspettarvi che l'introito delle dogane fosse enormemente scemato, massime in quest' anno, in cui tante cause concorsero a rendere men florido il commercio. Eppure le dogane frutteranno questo anno circa 15 milioni. Ciò prova che l'attività dell' industria compensò tutte le riduzioni daziarie.

Nè dicasi che l'aumento dei prodotti fu cagionato da cessazione delle industrie nazionali. I quadri statistici provano invece che l' introduzione delle materie prime non scemò dopo la riforma dei dazii. Togliendo dunque l'abolizione dei dritti sui cereali, che era divenuta una necessità, si scorgerà che le riforme economiche furono feconde di buoni risultati; senz'esse credo che il paese non avrebbe potuto sopportare le gravi calamità cui dovè soggiacere, e le nuove gravezze che si dovettero imporre.

Il ministero non entrò neppure in nuove vie quando riformò l'amministrazione. Lasciò sussistere quanto formava il merito principale degli ordini antichi e credo che il paese non abbia a temer nulla delle innovazioni. La esperienza fece già conoscere che gli affari vanno più speditì e non è meno efficace il controllo delle spese.

Finalmente l' onorevole maresciallo passò a considerare il complesso dello stato finanziario, accennò al disavanzo che v'ha da molti anni e disse ciò dipendere in gran parte dal non farsi le possibili economie e volersi fare molte spese col pretesto che esse sono produttive.

Io non nego il disavanzo, ma noto che questo andò sempre scemado, che ammontava già a 50 milioni ed è ora ridotto a poco più di 10. Vorrei farlo tosto scomparire. Ma ad ogni modo esso non è poi tale da eccitare sgomento, massime pensando che gran parte delle spese è destinata all'estinzione del debito pubblico. Tolta questa nell'anno venturo non avremmo più che un disavanzo da 2 a 3 milioni. E se fossero continuate le favorevoli circostanze in che ci trovavamo gli altri anni il bilancio attivo sarebbe preponderante per le maggiori rendite indirette. Ma è probabile che succedano anni migliori. Inoltre molte nuove imposte non possono nei primi anni dare tutto il risultato che si può attendere da esse. Credo perciò che il rimprovero dell' onorevole maresciallo non sia fondato. Nell' amministrazione delle finanze si spinse l' economia fino agli ultimi limiti, e se si portassero oltre non frutterebbero più. Il solo ministero che può lasciar luogo ad economie è quello della guerra; ma le circostanze presenti dell'Europa consigliarono il governo a non fare delle riduzioni nel nostro esercito. Il governo è proclive, è vero, a fare spese produttive, ma il paese non si può lagnare di queste; le finanze ritraggono dalle strade ferrate e dalle strade della Sardegna più di quanto spesero; le strade ferrate rendono sempre più, danno mezzi di azione al governo e procacciano risparmii nella manutenzione delle strade ordinarie. Quanto alle strade di Sardegna ricorderò solo che lo Stato sendo ivi proprietario di molti terreni, questi, per le strade, acquistano un grande valore. Credo con questo aver risposto alle obbiezioni dell'onorevole maresciallo e non posso aderire alla sua proposta.

Della Torre fa qualche osservazione sui prezzi del grano.

Ministro delle finanze. L' onorevole maresciallo attribuisce la carezza all'esportazione, ma il ministero pubblicò dei documenti da cui risulta che l'esportazione scemò rapidamente nel terzo trimestre. I motivi ne sono evidenti. La esportazione non può quasi effettuarsi per via di mare, non essendo probabile che altre nazioni vengano a provvedersi nei nostri porti. Va del grano in Isvizzera e in Lombardia. Il ricolto in Lombardia essendo stato abbondante cessò la richiesta sui nostri mercati. Rimase solo l'importazione in Isvizzera, che è molto ristretta. Ma essa è vicina alla Baviera e all'Italia. La Svizzera meridionale sola trova il suo conto a provvedersi in Italia. Non credo che dei nostri grani abbiano passato il S. Gottardo.

L'importazione invece crebbe assaissimo. Nell'ultimo trimestre s'importarono 175,000 ettolitri, non se ne asportarono 10,000. L' ultimo listino delle dogane porta in Genova, in una sola settimana, 25,000 ettolitri di cereali entrati nello Stato.

Il divieto di esportare scemerebbe l'importazione. Se l' uscita è libera a Livorno e non a Genova, si manderà grano a Livorno e non a Genova. Se il prezzo del grano è cresciut>, la ragione è semplice. Il paese non produce bastante grano, essendosene sempre portati almeno 800,000 ettolitri. E quantunque il ricolto di quest'anno sia sossopra stato buono, esso veniva dopo un anno di scarsità. Il paese era esausto, e al tempo del ricolto in molti luoghi si tagliava al mattino e si macinava alla sera. Si può calcolare che quest'anno si cominciò a consumare il grano nuovo un mese prima, onde il ricolto deve durare non 12 mesi ma 13. Finchè dovremo importar grano dall' estero lo dovremo pagare quanto i nostri vicini. Questo è un assioma. Non si può accusare la speculazione. In Genova gli speculatori hanno da 200 a 300 mila ettolitri, e al tempo del ricolto non ne avevano forse 30 mila. Il difetto di deposito anzi mantiene alti i prezzi. Ciò prova tuttavia che non si crede che i prezzi cresceranno molto.

Il rimedio della proibizione di esportare fu adottato ora dal Belgio dopo lunga discussione. Ora questa proibizione produsse un ribasso il quale non durò che otto giorni e fu succeduto tosto da grande rialzo. A Brusselle l' ettolitro si vende a 37 franchi. Vede la Camera quanto siasi guadagnato dalla proibizione. Il grano riuscirà assai più caro che non fra noi. Finalmente l'esportazione è vietata dai trattati colla Svizzera. Ma si vietò prima l'esportazione dalla Savoia. Che ne succedette? I Savoiardi andavano a comprar grano a Ginevra stessa. La provvisione della proibizione sarebbe anti-economica e anti-morale, nè si potrebbe in alcun modo approvare.

Della Torre fa ancora alcune osservazioni, in seguito alle quali il ministro delle finanze protesta che come sostenne sempre, non per amore di popolarità ma per profondo convincimento, i principii liberali, così anche in materia di libertà commerciale, si mostrerà sempre propugnatore del libero scambio, ancorchè questo dovesse fruttargli impopolarità e sebbene alcuni giornali retrogradi cerchino di eccitare il mal animo delle popolazioni per tale motivo, non pur contro il governo, ma contro lo stesso ministro

La conclusione del suo discorso eccita l'approvazione dell'Assemblea.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano le categorie ed i singoli articoli del progetto di legge.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che dà il risultamento seguente;

Votanti 58. Assenzienti 52. Dissenzienti 6.

L'adunanza si scioglie alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre alla 1 e 1/2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione generale sulla proposta di legge per la formazione del catasto stabile.

Il deputato Casaretto dice che si può venire alla formazione di un catasto provvisorio sulle dichiarazioni dei proprietarii, i quali, purchè conoscan bene le loro proprietà, potranno fare la consegna; se essi poi non la vorranno fare esatta, si può facilmente ovviare a' loro mancamenti. Quanto alla spesa pel catasto stabile, atteso lo stato delle nostre finanze, essa è molto ingente, per ciò migliore cosa è formare un catasto provvisorio.

Il deputato Valerio osserva che nello stato in cui è il nostro catasto, un aumento d'imposta è impossibile senza venire a commettere ingiustizie moltissime; è forza quindi che si venga prima alla perequazione dell' imposta per mezzo di un catasto provvisorio.

Le difficoltà per accertare gli appezzamenti potrebbero venire sciolte dallo stesso ministro delle finanze, il quale da distinto finanziero ed uffiziale del genio può formolare una opportuna proposta di legge. Si potrebbe operare appo noi quel che fu fatto nella Venezia, dove in due anni si è applicata la tassa provvisoria, che ha dato buoni risultamenti. Il governo dunque potrebbe provvisoriamente, fin tanto che venga ad attuarsi il catasto stabile, tassare le provincie ed i comuni, e demandare ad essi il riparto dell'imposta. Al postutto non si domanda se non che i proprietarii facciano le dichiarazioni innanzi al municipio, che saranno controllate, e che quindi si tassino i proprietarii solidalmente sulla terra. Perciò propone che prima di porre in esecuzione la legge sul catasto stabile si faccia una provvisione per rendere possibile ed equo un aumento dell' imposta prediale, sia per procurare all'erario i mezzi finanziarii per eseguire il catasto stabile, sia per impedire che, affine di ottenere il conguaglio del bilancio, si ricorra a nuovi imprestiti, sia per far concorrere ai pesi dello Stato quegli enti stabili che ne sono esenti o quasi, sia infine per ottenere più prontamente la soppressione o la diminuzione delle imposte più gravose o meno giustamente ripartite.

Il ministro dei lavori pubblici dice che nelle provincie Venete non è stato fatto un catasto provvisorio; ma dopo terminate tutte le operazioni di stima per anticipare il benefizio che ne poteva derivare, fu deciso che, prima della perequazione generale, provvisoriamente l'imposta che pagavasi dalle provincie dove erasi fatta la stima fosse pagata sul fondamento del catasto stabile. Così furono scoperte una infinità di partite non denunciate.

Il deputato Lanza narra che la Commissione eletta quando la prima volta il governo presentò la proposta per la formazione di un catasto si occupò principalmente dell'esame, se convenisse formare un catasto provvisorio. In vero, vi è grave disuguaglianza nella ripartizione dell' imposta prediale; ma la cagione di questo inconveniente deriva dacchè alcune provincie in parte furono catastate, in parte no; ed in certi luoghi si venne alle stime, in altri si fu contenti della consegna; onde si osserva che il riparto è più ingiusto ne' luoghi dove prevalse il metodo delle consegne. Per togliere questa disuguaglianza è più espediente il catasto stabile. Per formare un catasto provvisorio, se vi si voglia procedere con le consegne, vi vorrebbe un controllo, il quale non è praticabile per la grande imperfezione del presente catasto, che pur manca in parecchi luoghi. Ma si potrebbe provvedervi con le multe, perciocchè non si potrebbero applicare per le variazioni cui andrebbero soggette le proprietà in alquanti anni. A formare dunque un catasto provvisorio si correrebbe rischio di cadere in molte ingiustizie, anche per l' ignoranza in cui si trovano alcuni proprietari, i quali di buona fede non conoscono l'estensione della loro possessione, nè qual parte di essa paghi, o no, l'imposta. Che se in talune province vi è un catasto, per cui si potrebbe fare una perequazione, non gioverebbe a nulla, non potendosi fare per tutto lo Stato. Lo scopo che si proponeva allora il ministero non era tanto di ottenere la perequazione, quanto lo aumento di 25 centesimi sull' imposta prediale. In conseguenza la Commissione, vedendo che la proposta di catasto provvisorio era ineseguibile, e che nessuno de'deputati presentava una proposta attuabile, presentò la sua relazione alla Camera conchiudendo contro la proposta del ministero; di che nessuno mosse lagnanza. Consultato anche quel che fu fatto dagli altri paesi, fu veduto che tutti dovettero rinunziare ad una provvisoria perequazione.

Dal lato finanziario, se si considera l'imposta prediale quanto al capitale che rappresenta, pagandosi oggi circa 28 milioni, ed il reddito della terra essendo di 178 milioni, si avrà un' imposta del 15 o del 16 0/0. La legge che soppresse la imposta su' cereali creò poi una disuguaglianza fra le altre industrie. Dunque nello stato attuale delle cose, la imposta prediale non si può dire favorita. Prudenza insegna a non manomettere questa imposta, la quale in tempi straordinari è la sola materia imponibile.

Conchiude dicendo, che il catasto provvisorio fu stimato di difficile esecuzione, ma che se si presentasse una proposta eseguibile tutti i membri della Commissione sarebbero per accettarla.

Il commissario regio fa talune osservazioni per dimostrare la grande difficoltà di venire all' eseguimento di una perequazione dell' imposta che ora si paga.

Il deputato Torelli dice che della proprietà stabile in 20 anni ne muta il 60 0/0; che in quelle provincie dove si paga più, in complesso l'ingiustizia di ripartizione è vera, non però rispetto a'particolari, i quali trovano un compenso nella tassa dell' interesse corrente. La perequazione provvisoria è pressochè impossibile; costerebbe moltissimo e non condurrebbe allo scopo che si prefiggono coloro che la promuovono. Vi vorrebbe poi un' ingente spesa per venire alla stima delle diverse terre suddivise secondo la loro diversa natura.

Il deputato Ara propone un ordine del giorno secondo il quale è detto che la Camera approvando la formazione di un catasto stabile invita il ministero a trovar modo che si operi separatamente la perequazione dell' imposta, facendo massimamente pagare quelle terre che ora sono esenti d'imposta.

Il ministro de'lavori pubblici rispondere essere impossibile fare cosiffatta separazione. E quindi la proposta del deputato Ara condurrebbe ad un catasto provvisorio.

Il commissario regio fa osservare che il ministro delle finanze ieri solo dichiarò, che avrebbe accettato una proposta attuabile per un catasto provvisorio; l'ordine del giorno del deputato Ara per contrario impegnerebbe il ministero a proporre una legge simile a quella che ha ritirato, e lo obbligherebbe a fare degli studi che esso ha dichiarato non poter riuscire ad utile risultamento.

Il deputato Ara propone che si aspetti la presenza del ministro delle finanze per discutere sull'ordine del giorno da lui proposto.

Il deputato Casaretto crede che la spesa pel catasto stabile costerebbe in complesso 59 milioni; e che invece di addossare a'municipii un' annua spesa di più di tre milioni, sarebbe più agevole, e più proficuo venire alla perequazione dell'imposta nelle provincie che sono più gravate.

Il deputato Lanza risponde esservi esagerazione ne' calcoli del preopinante, perciocchè non si tratta di prendere ad imprestito l'intero capitale, che si deve spendere in più anni. Per istabilire poi una imposta di quotità non si deve procedere provincia per provincia, ma per comune e per individuo.

Al contrario il catasto stabile sarà fondamento del credito e dell'industria agraria (oltre a parecchi altri vantaggi che ne deriveranno); poichè si conosceranno il valore delle terre, e la loro natura.

Il deputato Casaretto insiste nelle sue osservazioni.

Il deputato Sineo parla in favore di un catasto provvisorio.

È chiusa la discussione generale.

Approvasi senza discussione l'art. 1, con cui si ordina una catastazione generale ed uniforme delle provincie di terraferma.

All'art. 2 il deputato Sineo propone la quistione sospensiva, perchè si venga prima alla discussione delle proposte dei deputati Ara e Valerio.

Il presidente osserva che è già chiusa la discussione generale, e che del resto le due proposte suddette non si oppongono alla discussione degli articoli.

Il deputato Sineo insiste nella proposta di sospensione.

Il commissario regio risponde che le quistioni sul catasto provvisorio non hanno che fare con quelle sul catasto stabile, il quale procede indipendentemente dal primo.

Il deputato Sineo aggiunge che essendo l'ora tarda si potrebbe rimandare a domani la discussione.

La Camera aderisce.

Il deputato Ara interpella il ministro dei lavori pubblici sulla strada da Vercelli a Novara; dappoichè il termine per il compimento di essa sta per avvicinarsi, ed i lavori non sono ancora a buon punto.

Il ministro risponde che vi sono state molte quistioni a decidere, che talune ancora sono pendenti, e specialmente quella sulla stazione di Torino. Nondimeno la Compagnia sarà in grado di aprire in gennaio un tronco di strada.

Il deputato Ara soggiunge che almeno dovevano trovarsi a compimento i lavori dalla Stura a Novara, per cui non vi era difficoltà, quindi eccita il ministro a sollecitare cotesti lavori pel vantaggio del commercio.

Il deputato G. di Cavour, come presidente del Consiglio di amministrazione della Società concessionaria di quella strada ferrata, dice che la Società avrebbe voluto consegnare in tempo la strada; che ha ritardato l'appaltatore; ma è volontà della Compagnia che la strada sino a Chivasso sia aperta in gennaio.

Il deputato Botto addebita al Consiglio di amministrazione ed al governo il ritardo del compimento della strada. Era dovere, egli dice, del governo e della Società di condurre almeno la strada ferrata sino alla stazione provvisoria stabilita per regio decreto; quantunque il ministero abbia voluto cedere a caro prezzo il terreno per lo scalo di Torino. Eccita pertanto il governo ed il presidente del Consiglio di amministrazione a far sì che tosto la strada suddetta sia condotta sino alla stazione provvisoria.

Il ministro risponde che il governo fu fatto arbitro della quistione sullo scalo; ch' esso è padrone di vendere al prezzo che crede conveniente i suoi terreni, che del resto è moralissimo (*con forza*), altrimenti non sederebbe ai banchi della Camera.

Il deputato G. di Cavour dà alcune spiegazioni per legittimare la Società.

Il deputato Sineo osserva che quando la legge dice al governo di decidere intesa una Commissione, non intende dargli nessun arbitrio; ed eccita il ministero a far sì che la Società provvegga per i siti intermedii della strada ferrata.

Il ministro risponde che il governo non poteva essere vincolato dall' avviso di una Commissione, e che del resto si procedette con maturo esame.

Il deputato Cavalli parla in favore di ciò che fu fatto dal Consiglio comunale di Torino.

Il deputato Valvassori dice che la Commissione incaricata dal governo non iscelse a capriccio il luogo dello scalo, ma dopo maturo esame.

L'adunanza si scioglie trascorse le 5 e 1/4.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Seduta del 19 dicembre* 1854. — Dichiarata aperta la seduta si prosegue la discussione stata sospesa nell'ultima tornata, relativamente agli art. 10 e 11 delle disposizioni formolate dal Consiglio delegato per regolare il deliberato smercio delle carni da macello nell'interno della città.

E dopo matura discussione il Consiglio, in sostituzione ai riferiti due articoli (concernenti alle penalità a cui dovranno andar sottoposti i contravventori alle disposizioni medesime), approva quello proposto dal consig. Barbaroux per cui rimane stabilito che le infrazioni alle dette disposizioni saranno punite con pene di polizia nella conformità determinata dalla legge.

Successivamente sulla proposta del consigliere Maffoni sono mandate all' esame del Consiglio delegato alcune questioni relative al nuovo sistema di spaccio delle carni, e la seduta è in seguito sciolta.

— SICUREZZA PUBBLICA. — Ci rechiamo a dovere di dare la seguente notizia, la quale prova l' alacrità dell' Amministrazione della pubblica sicurezza.

Abbiamo già fatto altre volte onorevole menzione del sig. avvocato Chiapusso, assessore della sezione di Po, il quale per importantissime scoperte di malfattori era stato chiamato dai ministri per ricevere la dovuta lode; ora sappiamo che il medesimo ha acquistato nuovi titoli alla pubblica benemerenza.

Da una settimana in qua ha scoperto e fatto arrestare una banda di nove malfattori implicati nella massima parte degli audaci furti testè commessi in questa capitale, come lo comprovano i molti oggetti di reato sequestrati nelle rispettive loro abitazioni.

— RICOVERO DI MENDICITÀ. — Il presidente del Ricovero di mendicità per la città e provincia di Torino, abate Michele Vacchetta pubblica il seguente annunzio:

« Il regolamento fondamentale per la pia casa di soccorso, ricovero e lavoro ai mendici della città, territorio e provincia di Torino, affida a diligenza particolare del presidente la pubblicazione di un annuo invito, all' oggetto di mantenere viva la carità dei socii e dei benefattori.

« Il presidente, nel compiere all'onorato suo dovere, prova da prima il bisogno di offerire anche in nome dell' intiera amministrazione cui affidaste l'onorevole incarico della direzione di questo vostro istituto, l'omaggio solenne e riverente della più sentita gratitudine, per le continue prove di affetto e di beneficenza con che la inesauribile carità dei Torinesi sorregge e mantiene questo suo stabilimento di tanto acclamata pubblica utilità.

« Se non che, i vostri mendici ricoverati rappresentando quel Dio fatto uomo per la redenzione di tutti, quel Dio che è carità; grati al vostro benefizio che li rigenerava alla dignità di uomini e di cristiani, con le mani giunte unendosi al presidente e pregandovi le più elette benedizioni del Cielo, vi aggiungono parole di fervida supplicazione, a che non vogliate

tancarvi dal perseverare nei soccorsi da voi finora largheggiati con luminoso esempio; a che le vostre obblazioni a conservare questa santa instituzione siano corrispondenti al bisogno; a che fatta ragione alla difficoltà dei tempi, al caro dei viveri ed al loro numero straordinariamente accresciuto, non vi faccia dimenticare le molte e tutte gravi necessità che li minacciano.

« Benemeriti signori, ricordate che questo pio Istituto il quale onora voi e per gran maniera la capitale, è monumento non perituro di quella vostra edificante carità, la quale vi farà provare in cuore la preziosa consolazione di concorrere alla più alta di tutte le beneficenze, a quella cioè di soccorrere cristianamente il nostro fratello nel bisogno, col ritrarlo prima dalla via dell'ozio e del vizio, e poi educarlo, istruirlo e dargli lavoro; a tal che quando gli uomini vi abbandoneranno un dì, non dubitate, per sempre avrete conseguito la cosa sola che importa, che è quanto dire, Dio stesso per premio.

« Compreso il presidente dalla più viva fiducia nel caritatevole e generoso costume dei Piemontesi, esperimentato tante volte, adempie ad un tempo al gradito dovere di annunziare, che la Congrega generale di tutti i socii (*) avrà luogo il 28 dicembre corrente, alle ore 7 precise di sera, negli ammezzati dell'uffizio centrale del R. Ricovero, via di Po, N. 49.

« Onorato di vostra presenza questa congrega, che avrà per oggetto la relazione dei conti e dell'andamento della pia casa; la rinnovazione di un terzo degli amministratori, in surrogazione di quelli che scadranno dall'ufficio; e la nomina di dieci commissari fra i socii, coll'incarico di esaminare i conti dell'esercizio 1854.

(*) *Art. 5 Reg. Fondam. La Società si compone di tutte le persone, amministrazioni, e dei corpi morali che contribuirono e contribuiscono allo stabilimento, progresso e mantenimento dell'Istituto.*

— Visite del capo d'anno. — I ministri intendono dispensarsi e di dispensare gl'impiegati dalle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno. Coloro i quali amassero a quest'atto di officiosità surrogarne uno di patria beneficenza verso l'emigrazione italiana, ed il ricovero di mendicità, troveranno qui sotto le norme da osservare.

Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani. Beneficenza in surrogazione alle visite di capo d'anno.

In seguito all'annunzio superiormente riportato, ed in conformità alle istruzioni avute dall'ill.mo sig. ministro degl'interni, e dietro i concerti presi col degnissimo signor sindaco della città di Torino, il Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani partecipa quanto segue:

1. Sono aperti i registri di azioni del valore di 5 lire per cadauna.

2. Chiunque s'inscriva per una o più di dette azioni, s'intende senz'altro dispensato dai soliti uffici di visita pel capo d'anno, sia verso le pubbliche autorità, sia verso i privati.

3. Il tempo per l'acquisto delle azioni comincia il 20 e continua sino a tutto il 6 inclusivo del prossimo gennaio, ogni giorno dalle ore 9 del mattiuo sino alle 8 pomeridiane.

4. Il prezzo d'ogni azione acquistata deve essere pagata immediatamente all'atto della soscrizione.

5. La somma che si ricaverà sarà convertita per una metà a beneficio degli emigrati italiani, e per l'altra metà a beneficio del Ricovero di Mendicità di questa città e provincia.

6. Il nome de' soscrittori ed il numero delle azioni che ciascuno avrà acquistato, saranno inscritti ne' registri e pubblicati nella Gazzetta ufficiale.

7. Le soscrizioni si ricevono dal Comitato centrale pei soccorsi all'Emigrazione italiana universa, e nei locali, ne' quali il Comitato si trova stabilito, via degli Stampatori num. 11.

L'abate Cameroni che ha mai sempre esperita tanta simpatia generosa per parte degli abitanti d'ogni condizione della capitale a favore degli infelici dell'Emigrazione, fa nuovo appello alla vostra carità, o buoni Torinesi, e la spera generosa anche in questa occasione, in cui ritorna ripartita con uno stabilimento di beneficenza che tanto onora la città vostra.

Le feste santissime del Natale del Redentore, siccome rinnovano ogni anno letizia di famiglia, così fate che la mia pure senta la santa influenza della vostra gioia.

Il Vice-Presidente Abate Carlo Cameroni.

— Dichiarazione. — Il giornale l'*Ordre et la Liberté*, che si pubblica in Caen (Francia, dipartimento di Calvados) parlando delle mene de'socialisti in Italia, nel suo numero del 9 di novembre ultimo, li chiamava *les fuyards de Novare*.

Il conte Lorenzo Borgarelli d'Ison, nostro connazionale, distinto per bella e gloriosa carriera militare nelle armate francesi, dalla quale ritiravasi per motivi di famiglia in fresca età, avendo preso dimora al castello di Coupigny presso Caen, retaggio della nobile famiglia De la Rosière, di cui è ultimo rampollo la contessa Metilde d'Ison, inviava al giornale di Caen una lettera che onora grandemente il nostro concittadino, e del quale riferiamo volontieri le seguenti parole:

« Segnalando, nel vostro numero del 9 novembre le mene attuali de'socialisti in Italia, voi li chiamate *i fuggitivi di Novara*.

« Non eravi alla battaglia di Novara che il prode esercito piemontese. Quegli intrepidi soldati, ad esempio del loro Re Carlo Alberto, e de' due suoi augusti figli, il primogenito dei quali è oggidì re di Sardegna, non indietreggiarono benchè vinti dal numero. Qualificarli di *fuggitivi* è come se voi chiamaste fuggitivi della Trebbia o di Novi i Francesi che, sotto Macdonal e Joubert, perdettero, non senza gloria, nel 1799, contro le duplici forze degli Austro-russi, le due battaglie di questo nome.....

« Perdonate il movimento di suscettività che il vostro articolo fece nascere nell'animo di un vecchio soldato, che riunisce in uno stesso sentimento e la sua devozione alla Francia di cui è divenuto il figlio adottivo, combattendo sin dall'età di 18 anni nelle file de' suoi eserciti, e la sua affezione inalterabile al Piemonte, suo paese nativo.

« Gradite ecc.

« *Firm.* Colon. co. Borgarelli d'Ison. »

— Il Cimento. — Il fascicolo XVII (16 dicembre) del *Cimento*, venuto a luce l'altr'ieri, contiene i seguenti articoli: *Canti popolari del Piemonte* di Costantino Nigra. — *I Baschi* di Vegezzi-Ruscalla. — La continuazione del romanzo storico *Ceccarella Carafa*, del *Viaggio umoristico in Isvizzera* di G. Bonamici e della *Politica di Casa Savoia* di Giuseppe Greppi. — Una corrispondenza letteraria dall'Inghilterra. — La rivista letteraria. — La rivista scientifica ed industriale e la cronaca politica della quindicina di Giuseppe Massari.

— Bollettino sanitario esterno. — Dal 12 al 14, come ricaviamo dall'*Eco della Borsa*, ebbervi a Milano 5 casi e 2 decessi; nei corpi santi 4 casi e 1 decesso; in provincia 1 caso e 1 decesso. Dal 14 al 15, 1 caso solo nella città, e 2 decessi sui casi precedenti. Puossi pertanto oramai dedurre che il morbo vada scemando, e specialmente in provincia può dirsi cessato. Gli ultimi casi verificatisi in Milano appartengono allo Spedale maggiore.

Il bollettino di Vienna del 13 dà casi 11, decessi 3, guariti 9. Totale generale casi 5,046, decessi 1,596, guariti 3,337.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 dicembre.

Abbiamo finalmente il testo cotanto desiderato della convenzione conchiusa il 2 dicembre a Vienna. Il *Moniteur* ne pubblica soltanto gli articoli, ma il *Times* reca anche il preambolo che è forse la parte essenziale in quanto concerne l'alleanza. Ivi si legge: « S. M. la regina del regno unito della Granbrettagna e d'Irlanda, S. M. l'imperatore dei Francesi, animati dal desiderio di metter fine quanto più presto possibile alla guerra attuale con ristabilire la pace generale sopra solide basi che diano all'Europa intiera ogni garanzia contro il rinnovarsi delle complicazioni che ne hanno sgraziatamente turbato la quiete; convinti che nulla sarebbe più acconcio ad assicurare questo risultato quanto l'unione completa dei loro sforzi sintanto che sia conseguito il comune scopo che hanno in mira; e riconoscendo pertanto la necessità d'intendersi oggidì intorno alla loro rispettiva posizione e alle previsioni dell'avvenire, hanno risolto di conchiudere fra di loro un trattato di alleanza ecc. ecc. »

Le clausole pubblicate dal *Moniteur* confermano il giudizio di lord John Russell anzichè quello del *Times*, ma devo qui ripetere quello che vi diceva in una delle mie ultime lettere: se l'Austria non è impegnata materialmente lo è moralmente, atteso la fiducia dimostrata dalla Francia e dall'Inghilterra, e molto più ancora in forza della manifestazione unanime dell'opinione pubblica in Alemagna. Inoltre io sono convinto che la Prussia aderirà al trattato perchè l'alleanza tende anzi tutto a ristabilire la pace. Sarà possibile? Questa è un'altra questione. Gli atti dell'Austria furono sin qui giudicati dall'Occidente come favorevoli allo Czar, e da costui vennero invece tacciati di nera ingratitudine. Ma Nicolò potrebbe fra non molto convincersi che non gli basta la forza per cozzare contro tutta l'Europa collegata a suo danno.

Quanto all'impressione prodotta da questo trattato che si riferisce alle note e ai protocolli già firmati, deggio notare che non è favorevole. Spiace segnatamente l'art. 5 il quale prescrive che, riuscendo infruttuose le pratiche di conciliazione, le parti contraenti avviseranno ai mezzi più acconci onde conseguire lo scopo che si propongono. Ben s'appose dunque lord J. Russell, dichiarando che l'Austria può sempre fare a sua posta. Sinora vediamo soltanto che le potenze occidentali riposano sulla fede austriaca, e l'avvenire dirà se tale fiducia sia fondata.

La *Presse* di Londra, organo del sig. D'Israeli, afferma esservi un articolo segreto. Potrebbe darsi, ma sinora non vi è niente di positivo su questo punto.

Volendo provare la buona fede dell'Austria, lord Clarendon disse nella Camera dei lords che, nell'occupare i Principati Danubiani, il gabinetto di Vienna aveva proposto per mezzo del generale Hess alle potenze occidentali di partecipare anch'esse all'occupazione, la quale offerta fu rifiutata a motivo della spedizione contro la Crimea, e perchè l'Austria aveva dichiarato di non potere colle sole sue forze assaltare i Russi.

I fautori dell'alleanza austriaca soggiungono che se il trattato non è troppo preciso nè abbastanza energico nelle sue disposizioni, egli è perchè si desidera di avere l'adesione della Prussia, per la cui tranquillità furono rammentati i protocolli e le note anteriori. In ogni modo la situazione sarà presto chiarita.

Il contratto fra i sigg. Péreire ed Eskeles per la vendita delle strade ferrate dell'Austria, che si credeva sarebbe stato pubblicato in un colla convenzione del 2 dicembre, sinora non è firmato stante il divieto dell'imperatore, il quale vuole che non se ne faccia niente prima che l'imprestito francese da conchiudersi abbia avuto effetto.

Una parte della guardia imperiale parte per la Crimea, e vi sarà supplito coi soldati che si sono distinti maggiormente sul campo di battaglia e che hanno poca probabilità di avanzamento.

Il palazzo dell'esposizione, malgrado le sue dipendenze, è assai ristretto, in guisa che gli esponenti vi hanno pochissimo posto. Ciò stante la Camera di commercio aveva fatto la proposta di sospendere l'esposizione, ma non fu adottata dal governo.

Tutti gli affari commerciali e industriali sono arenati. — SS. RT. —

Vienna, 16 *dicembre*. — *Trattato d'alleanza fra Austria, Francia ed Inghilterra, stipulato in Vienna il 2 dicembre* 1854, *le cui ratifiche furono ivi scambiate da tutte le parti il* 14 *dicembre* 1854.

Nos Franciscus Iosephus I.

Divina favente clementia Austriae imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae rex; archidux Austriae; magnus dux Cracoviae; dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae, magnus princeps Transilvaniae; marchio Moraviae; comes Habsburgi et Tirolis etc.

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Quum nobis aeque ac augustissimis et potentissimis principibus Francorum imperatori et Britanniae Hiberniaeque reginae persuasum omnino sit, dirimendis ad Orientem belli contentionibus, ac reducendae diuturnae paci nihil magis conferre posse, quam peculiari inter nos foedere jungi; tum a nobismet ipsis, quum ab utroque dictorum augustissimorum et potentissimorum principum ministri plenipotentiarii denominati sunt, qui de sequentibus stipulationibus convenere:

Sua maestà l'imperatore d'Austria, sua maestà l'imperatore dei Francesi e sua maestà la regina del Regno Unito di Granbretagna ed Irlanda, animati dal desiderio di por fine al più presto possibile all'attuale guerra ripristinando la pace generale sopra basi solide che presentino all'intera Europa piena garanzia contro il rinnovamento delle complicazioni che turbarono in modo tanto deplorabile il suo riposo:

Convinti che nulla sarebbe più atto ad assicurare questo risultato che l'unione completa dei loro sforzi fino alla totale realizzazione dello scopo comune che si sono proposti, e per conseguenza riconoscendo la necessità d'intendersi oggidì sulle loro posizioni rispettive e sulle previsioni dell'avvenire, hanno risoluto di conchiudere fra loro un trattato d'alleanza, e nominarono a quest'effetto a loro plenipotenziari:

Sua Maestà l'imperatore d'Austria:

Il signor Carlo conte de Buol-Schauenstein, suo ciambellano e consigliere intimo effettivo, ministro degli affari esteri e della casa imperiale, gran-croce dell'ordine imperiale di Leopoldo, cavaliere dell'ordine della Corona ferrea di prima classe, ecc. ecc.;

Sua Maestà l'imperatore dei Francesi:

Il signor Francesco Adolfo barone de Bourqueney, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. e R. A., grande ufficiale della Legione d'onore, ecc. ecc.;

e Sua Maestà la regina del regno-unito della Granbretagna ed Irlanda:

Il molto onorevole Giovanni Fane conte di Westmorelend, pari del regno-unito della Granbretagna e d'Irlanda, generale delle armate di S. M. britannica, colonnello del 56° reggimento d'infanteria di linea, cavaliere gran-croce del molto onorevole ordine del Bagno e commendatore della sezione militare dello stesso ordine, cavaliere dell'ordine imperiale e militare di Maria Teresa, consigliere di S. M. britannica nel suo consiglio privato e suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. e R. A., ecc. ecc.

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri e dopo averli trovati nella debita forma, stabilirono e firmarono i seguenti articoli:

Art. I. Le alte parti contraenti si riferiscono alle dichiarazioni contenute nei protocolli del 9 aprile e del 23 maggio dell'anno corrente e nelle note scambiate l'8 agosto p. p., e siccome le medesime si riservarono il diritto di proporre, secondo le circostanze, condizioni che potessero stimare necessarie nell'interesse europeo, esse si obbligano mutuamente e reciprocamente a non entrare in nessun accomodamento colla Corte imperiale di Russia prima di avere deliberato collettivamente in proposito.

Art. II. Sua maestà l'imperatore d'Austria, avendo fatto occupare dalle sue truppe, in virtù del trattato conchiuso il 14 giugno p. p. colla Sublime Porta, i Principati di Moldavia e di Vallachia, si obbliga a difendere il confine di questi Principati contro ogni ritorno delle truppe russe; le truppe austriache occuperanno a quest'effetto le posizioni necessarie onde guarentire i Principati medesimi contro ogni attacco. Sua maestà l'imperatore dei Francesi e sua maestà la Regina del regno unito della Granbretagna e d'Irlanda avendo ugualmente firmato il 12 marzo colla Sublime Porta un trattato che li autorizza a dirigere le loro forze su tutti i punti dell'impero ottomano, l'occupazione suaccennata non può recare pregiudizio al libero movimento delle truppe anglo-francesi o ottomane nei territorii medesimi contro le forze militari od il territorio della Russia. Verrà formata a Vienna fra i plenipotenziari dell'Austria, della Francia e della Granbretagna una Commissione, alla quale la Turchia sarà invitata ad aggiungere essa pure un plenipotenziario, e che sarà incaricata di esaminare e di regolare tutte le questioni che si riferiscono, sia allo stato eccezionale e provvisorio in cui si trovano i suddetti Principati, sia al libero passaggio delle diverse armate sul loro territorio.

Art. III. Qualora scoppiassero le ostilità fra l'Austria e la Russia, S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. l'imperatore de' Francesi e S. M. la regina del regno-unito della Granbretagna e d'Irlanda si promettono mutuamente la loro alleanza offensiva e difensiva nella guerra attuale ed impiegheranno a questo effetto secondo le necessità della guerra, forze di terra e di mare il cui numero, qualità e destinazione saranno al caso, determinati da accordi successivi.

Art. IV. Nel caso contemplato dall'articolo precedente le alte parti contraenti si promettono reciprocamente di non accogliere da parte della corte imperiale di Russia, senza essersi intese fra di loro in proposito, veruna comunicazione nè alcuna proposizione tendente a far cessare le ostilità.

Art. V. Qualora il ristabilimento della pace generale sulle basi indicate nell'articolo I non fosse assicurato nel corso del presente anno, S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. l'imperatore dei Francesi e S. M. la regina del regno unito di Granbretagna ed Irlanda delibereranno senza ritardo sui mezzi efficaci per raggiungere lo scopo della loro alleanza.

Art. VI. L'Austria, la Francia e la Granbretagna recheranno collettivamente il presente trattato a conoscenza della corte di Prussia, e riceveranno con premura la sua adesione, nel caso che la medesima si obbligasse alla cooperazione nell'adempire l'opera comune.

Art. VII. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche verranno scambiate a Vienna nello spazio di 15 giorni.

In fede di che i plenipotenziarii rispettivi lo hanno firmato e vi apposero i loro sigilli.

Fatto in Vienna il 2 dicembre, l'anno di grazia 1854.

Firm. *Buol Schauenstein. Bourqueney. Westmoreland*
(L. S.) (L. S.) (L. S.)

Nos igitur visis et adcurate perpensis omnibus et singulis his stipulationibus, eas omnes et singulas adprobavimus, atque hisce ratas prorsus gratasque habere declaramus, verbo nostro imperatorio adpromittentes, nos omnia et singula, quae in illis continentur, fideliter adimpleturos esse; in quorum fidem ac robur praesens ratihabitionis nostrae instrumentum manu nostra signavimus, sigilloque nostro maiori adpenso firmari jussimus.

Dabantur in urbe nostra principe Vienna, die nona mensis decembris anno Domini millesimo octingentesimo quinquagesimo quarto, regnorum nostrorum septimo.

Franciscus Josephus m. p.

Comes a *Buol Schauenstein* m. p.

Ad mandatum sacrae caes. et reg. apostol. majestatis proprium Otto Liber baro a *Meysenbug*, consiliarius aulicus.

Vienna, 16 *dicembre*. — Leggesi nel *Corr. Ital.* L'*Indép. Belge* del 13 dà al pubblico la nuova che le conferenze sono riaperte in Vienna. Noi non sappiamo nulla di ciò, bensì siamo informati che quando la Russia presentava l'accettazione dei quattro punti ella chiese un armistizio e l'apertura delle conferenze; per altro crediamo poter asserire che l'Austria dichiarava non essere in grado di aderire a tale domanda del gabinetto russo, senza essersi prima intesa coi suoi alleati. Se la Russia accettasse non solo i quattro punti, ma anche la spiegazione e le garanzie unite dalle Potenze alleate, allora soltanto crediamo possibile una nuova apertura delle conferenze.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 14 dicembre.

Si parla molto dell'adesione più o meno probabile della Prussia al trattato del 2 dicembre. Il sig. de Manteuffel vorrebbe aderire, ma giova notare che i fogli ministeriali considerano il trattato esclusivamente dal punto di vista pacifico, supponendo che l'accettazione delle quattro garanzie per parte della Russia adempia allo scopo principale della convenzione. Affermano anzi che il conte de Buol si risolvette a firmarlo dopo che il principe Gortschakoff l'ebbe assicurato dell'accettazione pura e semplice. Questo si riferisce al dispaccio telegrafico di Pietroburgo di cui vi ho parlato nella mia lettera del 30 novembre, col quale il principe Gortschakoff veniva autorizzato a dichiarare che lo Czar accettava le quattro proposte *come punto di partenza* per i negoziati di pace.

Abbiamo ora due versioni: i giornali ministeriali dicono che il conte de Buol è rimasto soddisfatto della dichiarazione dell'ambasciatore russo. I giornali di Francia e d'Inghilterra invece affermano che l'Austria conosce lo stratagemma della Russia che abbassa temporariamente la sua bandiera, per inalberarla nuovamente a tempo opportuno; e questo sembra più verosimile.

Quanto alla Prussia, io credo ch'essa finirà per aderire al trattato di Vienna, quantunque esiti finora ad impegnarsi irrevocabilmente. Cercherà forse di riservare la sua posizione particolare, ma non credo che le potenze segnatarie ammettano siffatte restrizioni. Quello

però che più importa al nostro governo e alla Russia è l' interpretazione delle quattro garanzie che sinora non conosciamo, non essendo ancora giunta la comunicazione officiale.

Da ciò risulta — notate bene — che, essendo i gabinetti di Pietroburgo e di Berlino d'accordo nel far tutto dipendere dall'interpretazione delle garanzie, se il nostro governo aderisce, tutti sappiamo che la Russia gliene avrà dato licenza.

La commissione centrale ha respinto ieri successivamente i due progetti d' indirizzo della sinistra e del centro sinistro. I motivi addotti fanno prova di una grettezza di mente senza esempio forse negli annali parlamentari di qualsivoglia paese. Le Camere, a detta della Commissione centrale, non devono ingerirsi di politica esterna, non essendo ciò di loro competenza.

Domani o posdomani seguirà la discussione sulle due mozioni che saranno probabilmente respinte. Due oratori soltanto, il sig. de Vincke della sinistra, e il sig. de Bethmann-Hollweg del centro sinistro, prenderanno la parola per difendere ciascuno la sua mozione. — „ —

Principati Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 6 corrente che il tenente-maresciallo conte Coronini è arrivato il 2 corrente in quella città. I principi di Moldavia e Vallachia deliberarono di mettere per la durata della guerra colla Russia un corpo d'armata di 20,000 uomini a disposizione del loro sovrano, S. M. il Sultano, e di sostenerlo a spese dei due Principati. (*Corr. Ital.*).

Copenaghen, 11 *dicembre*. — Le 95 elezioni note finora pel Folkething vengono classificate dal *Fädrelandet* come segue: Furono eletti 30 contadini, 14 campagnuoli che non sono contadini, 3 possidenti, 3 commercianti all'ingrosso, 2 librai, 4 proprietari di fabbriche, 3 artieri, 5 avvocati, 17 funzionari pubblici (7 sacerdoti, 3 professori d'università, 3 ufficiali, 2 impiegati amministrativi, 1 maestro ed 1 giudice) fra i quali 6 licenziati, 6 maestri, 8 giornalisti e letterati senza impiego. Da ciò si rileva che l' ordine più fortemente rappresentatovi è quello dei contadini il quale abbraccia anche la maggior parte degli elettori.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino *del* 20 *dicembre.*

1831 5 0[0 G. p. 87 75.
1848. G. p. 87 25.
1849. M. 87 50, 25.
Comm. ed ind. G. p. 576, 575. M. pel 31 dicembre 570.
Ferrovia di Cuneo. G. p. 507. M. 505 50. Pel 31 dicembre 505.

Borsa di Parigi del 19 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz
F. franc..... 3 p.0[0	» » 69 80	68 70
» » 4 1[2 p.0[0	» » 95 50	94 25
F. piem. 1849. 5 p.0[0	87 25 87 »	» »
Id. Roth. 1853. 3 p.0[0	55 » » »	» »
Consolidati inglesi	» » 91 3[4	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Non più capelli bianchi. — L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito **6** fr. Deposito a Torino presso TOMMASO ANCARANI, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

D'AFFITTARE un Alloggio di 9 membri con soffitta e due cantine, in via Borgonuovo, num. 29, al primo piano. — Dirigersi al Portinaio.

IL CIMENTO
GIORNALE
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Si pubblica due volte al mese
in fascicoli di **5** *fogli in-8° grande.*

ASSOCIAZIONE PEL 1855.

In Torino	L. **20** »
In Provincia	» **23** »
Altri Stati Italiani ed Estero	» **28 50**
Al Cimento col Parlamento	
In Torino	L. **55** »
In Provincia	» **62** »
Al Cimento coll'Unione	
In Torino	L. **47** »
In Provincia	» **54** »

L'abbonamento è ad anno, ma il pagamento può farsi a semestre o a trimestre in rate eguali anticipate.

Tutti gli abbonati per tutto 1855 concorrono al premio di **Lire 1,000** in libri ripromesso dalla Direzione e garantito.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL'INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

VETRAIE
LIGURI-PIEMONTESI
Società in accomandita
B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 ottobre 1854, rogato ALBASIO.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opifizi, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona, e ove si calcoli la facilità di aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da' monti una immensa quantità di legna. Si aggiunga ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Liguria ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un **Milione** di lire diviso in **10,000** azioni di L. **100** caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N. 2,300.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori **A. Mancardi e Fratelli** banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla Sede della Società, dalli signori **Carlo Monti e Comp.**, via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova all'uffizio della R. corriera di Milano dal sig. **Simone Antelli**, *Direttore.*

In Savona dal sig. **Francesco Sbarbaro**, negoziante.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE
ad uso delle Scuole Pubbliche e Private
Mappamondo - Europa - Asia - Africa
America Settentrionale - America Meridionale ed Oceania.
disegnate ed incise in rame dal valente Professore
STUCCHI -- 1854

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le Scuole e Collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta.*

CUGINI POMBA e C., Editori. — D'imminente pubblicazione

DIZIONARIO GENERALE
GEOGRAFICO-STATISTICO
DEGLI STATI SARDI

Desunto dalle più accreditate opere corografiche, dalle recenti statistiche officiali e da documenti inediti; compilato sopra un piano affatto nuovo, per cura di

GUGLIELMO STEFANI.

Il presente Dizionario contiene **in 22,000 voci** la descrizione delle Divisioni amministrative, delle provincie, dei mandamenti, dei Comuni, delle frazioni, dei monti, delle valli, dei fiumi, dei torrenti, dei rivi, dei laghi, delle isole, ecc. — L'indicazione delle diocesi, dei tribunali, dei collegi elettorali; degli uffizi di posta-lettere, delle stazioni di posta-cavalli; delle Direzioni di Dogane; delle strade regie e provinciali; delle ferrovie; delle stazioni telegrafiche; della forza numerica della Guardia nazionale; del contingente militare; delle fiere e mercati ecc., ecc. — Il numero delle case, delle famiglie per ciascun comune; la popolazione divisa per sesso, per religione; i confini, la superficie; la lunghezza, la larghezza e la periferia dei territorii; le distanze dai capo-luoghi e dalla capitale; i carichi, i prodotti ed i valori del suolo; l'istruzione pubblica; gl'Istituti di beneficenza; il personale sanitario; la statistica medica; la statistica giudiziaria; l'industria e il commercio, i monumenti, la biografia, la bibliografia; i cenni storici, ecc. — *Un vol. in-16 a due colonne di pag.* 1408. — **Lire 10.**

Siroppo Antigottoso
di F. BOUBÈE D'AUCH. (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi della terapeutica per debellare la **gotta e reumatismi acuti e cronici**, nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in

Alessandria presso BASILIO Tommaso farm. Depositario gen. del Piemonte.
Torino . . . NICOLIS, Farmacista
Genova . . . BRUZZA, Id.
Novara . . . BELLOTTI, Id.
Voghera . . FERRARI, Id.

SPECCHI **dorati d'ogni grandezza** Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via di Porta Nuova, num. 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi si per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

GRANI DI SANITA'
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di **60 anni** e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco: sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. **1 60**, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT

Deposito *da tutti i principali Farmacisti.*

Torino: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbié, Florio, Nicolis.
Nizza: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.

N.° 610

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 21 DICEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 53 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Hávas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* **Inserzioni** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Dispacci elettrici.

Parigi, 20 *dicembre.*

È stata pubblicata una notificazione, secondo la quale è stato tolto il blocco dai porti russi del Baltico.

Si sono ricevuti dispacci da Sebastopoli in data del 13. Dopo le ultime notizie nulla d'importante vi era avvenuto. Il tempo si è cambiato in meglio. (*Moniteur*).

Trieste, 20 *dicembre.*

Costantinopoli, 11 *dicembre.* — L'ammiraglio turco ha ricevuto ordine di condurre nel mar Nero 4 fregate.

Omer pascià ricuserebbe di sottomettersi a un altro capo qualsiasi.

Ieri sono partiti per la Crimea 6000 fancesi; 2000 partiranno.

Atene 15. — Domani si apriranno le Camere. Si sta in aspettazione del discorso reale. Il cholera è scomparso. Il ministro dell' interno si è dimesso per disaccordo col prefetto di polizia; Maurocordato gli succede provvisoriamente.

Torino 20 dicembre.

Tre opposizioni, e i conventi.

L'ora de' conventi è per noi venuta. La terzogenita della famiglia delle opposizioni alla proposta di legge abolitiva è già nata. Noi la vedevamo agitarsi nelle viscere di qualche giornale, di qualche crocchio politico; ed è il *Corriere Mercantile* che finalmente l'ha partorita non ostante il suo nome mascolino. In verità essa è venuta ieri appena fuori dalla testa di Giove; non vi è stato tempo di avvolgerla in fasce, porla in un paniere e renderla presentabile. Il giornale costituzionale di Genova dice che la vestirà, e in due o tre giorni — oggi forse — la presenterà al tempio. Non abbiamo però bisogno di attendere per riconoscerla. Ella è dessa: quella che noi aspettavamo: Chiunque ha senso e rispetto degli istinti e dei principii liberali deve combattere, dice il *Corriere*, la proposta Rattazzi; ed egli la combatterà in nome di quei principii, in forza di quegli istinti! Ciò basta per riconoscerla. Ella è dessa, è l'opposizione che aspettavamo sul terreno dello Statuto, per dire anche noi quel che intendiamo intorno alla proposta che ha incontrato così fiere e diverse opposizioni.

Ma frattanto che il *Corriere* arma la sua picciola Pallade, ci giovi ricordare le due altre opposizioni che l' hanno preceduta. Prima ad emergere fu l' opposizione nera. Essa aveva il manto e il cappello alla Loyola. Ci attendevamo a udire dalla parte religiosa il panegirico dei deserti della Tebaide, degli eremiti della Macedonia, lo elogio della vita ascetica e contemplativa. Nulla di tutto ciò. I buoni padri della Società di Gesù amano troppo la vita mondana, il potere e l' opulenza per degnarsi di patrocinare la causa dei conventi in grazia dei caratteri che ne distinguono l' istituzione. L'andazzo dei tempi è di parlare di diritti e di sentirsi minacciati — in Francia almeno — nella proprietà. E si sa che i buoni padri si accomodano alle usanze, e fanno di ogni stinco picca. Essi tagliano le due punte ai loro cappelli, depongono, se bisogna, la zimarra e passeggiano in veste corta. Quando è l'ora della decadenza dei Re si presentano con due *in-folio* sotto il braccio di Bellarmino e di Suarez e ti provano che dei Re tristi si può fare un *fricandò*. Quando torna il potere assoluto scrivono al re di Napoli che essi sono le colonne dello assolutismo. Questa volta quindi, ed in Piemonte, essi hanno perorato la causa del *diritto* e della *proprietà*; accumulando tante scempiaggini, storpiando con tanto furore Thiers e Proudhon, Robespierre e Saint-Just che coi fogli dell' *Armonia* e del *Cattolico*, del *Campanone* e dell' *Univers* si potrebbe fare un centone, una *Biblioteca da ridere* per l'uomo pubblico annoiato. Ed oggi ancora nell' *Armonia* un forsennato canonico ex-preside dell'Accademia di Soperga insulta da Roma il governo piemontese che è in Torino, nella stessa pagina in cui il giornale rugiadoso fa rimprovero ai *liberalissimi* di Torino di insultare i reggimenti francesi perchè sono in Roma! Ed è sempre la stessa nenia; la *proprietà violata* dei conventi-morti!

Dopo la nera venne la opposizione più o meno rossa, rappresentata particolarmente dal *Diritto* e dalla *Gazzetta del Popolo*. La doglianza di questa parte, la quale ignora, per quel che sembra, quel che il governo ha fatto, ell'è che il governo non ha fatto abbastanza. Lo spettacolo dell'abolizione delle comunità religiose si doveva dare senza la traveggola di quel molesto *Eccettuate* con cui comincia la proposta di legge. Voltando e rivoltando la cosa sottosopra non ci è stato possibile trovarvi che una quistione di spettacolo. L' abolizione doveva proporsi in nome di certi principii d' incompatibilità assoluta de' conventi con la società odierna, di assoluta e sostanziale nullità de' voti monastici, preconizzati dal *Diritto*, e che troviamo almeno in gran parte sindacabili, e incapaci di stare a martello. Egli è sempre il solito gusto delle grosse parole, e delle pompose dichiarazioni. Si sa ciò che fruttano. Dacchè un' Assemblea romana decretò — Articolo 1°. Il Po è fiume italiano — è noto a tutti come gli Austriaci presero la fuga e lasciaron tutto il Po a noi italiani, *dalle foci ai fonti*! Di questa *secondogenita* opposizione il tempo farà giustizia agli occhi di lei medesima; e nella Camera e col decreto che accompagnerà la legge siam sicuri di vederla più calma.

Come chiameremo ora la terza opposizione di cui il *Corriere* si fa editore risponsabile? Noi la chiameremo *cerulea*. Essa infatti si presenta sospirosa e romantica con gli occhi rivolti allo azzurro del firmamento in nome della religione e della libertà. Noi la chiameremo giansenista perchè evidentemente patisce scrupoli mal fondati che le offuscano lo intelletto. Protestiamo di non intendere a discutere che coi nostri confratelli della stampa. Se vi è qualche uomo politico per cento titoli rispettabile, e a noi carissimo che ne partecipa le opinioni, noi non abbiamo che a deporre corone a piedi della sua statua pensosa e malinconica come quella di Pascal, alla quale ha saputo erigere un magnifico piedestallo di sacrifizi, di generosità, di preziosa delicatezza. E aspetteremo solleciti che egli torni alla vita attiva quando non vedrà più come il filosofo di Portoreale un precipizio innanzi ai suoi passi. Ma con la stampa ci giova discutere il merito di questo nuovo giansenismo, che innestando la libertà politica sulle istituzioni marcie ed abusate del medio evo, ha condotto la prima metà del secolo XIX al solennissimo fiasco del 1849 e del 1851. E vedremo se gli istinti e i principii liberali ripugnano con la legge proposta, e si trovano in pace cogli zoccoli e cogli scapolari!

Camera dei deputati.

La discussione anche oggi ha versato lungamente sulla formazione provvisoria o non provvisoria del catasto. Ma, o fosse migliore persuasione degli oratori contrari al progetto ministeriale, o fosse in somma che, tutte le controversie esaurite, non si sapesse più con quali armi combattere gli argomenti della Commissione e del governo, si amò venire a transazioni. — Trovatosi il mezzo termine di sottoporre intanto a catasto i beni che non censiti in passato divennero poi atti alla coltura, e di togliere in conseguenza ciò che nelle sproporzioni vi era di più enorme, si domandò e si ottenne di formolare tal proposta in un ordine del giorno. Il ministero entro certi limiti mostrò acconsentire. Poichè nulla ciò toglieva al suo progetto; qualche cosa aggiungeva in vece che in altro aspetto può tornare utile. E, quel che più monta, il componimento delle opinioni era in tal guisa attuabile. Divergenza ancora nacque per sapere se un ordine del giorno, oppure se, più fondamentalmente, un articolo di legge avesse nel proposito a mettersi a partito. Come ognuno vede era a sperare che altri tre giorni non si sarebbero spesi per questo nuovo incidente, e fu in fatti risoluto con assai prontezza.

L'onorevole conte di Revel scrisse egli l'articolo, poichè si era detto che il medesimo darebbe maggiori guarentigie. Il modo onde fu redatto rende onore all'abilissima penna del proponente, sia come temperamento conciliativo, sia come contenente un concetto di grande utilità pratica.

Con ciò la Camera entrò nella discussione parziale dei singoli articoli del progetto. Del quale i due primi, relativi alle massime generali che la legge deve proporsi, furono senza difficoltà accolti.

Nel terzo s'impegnò di nuovo il dibattimento. Con questo articolo si stabilisce come abbiano ad eseguirsi le misurazioni dei terreni, se imprendendo lavori assolutamente nuovi, oppure se partendo dalla base della rete trigonometrica eseguita dallo Stato maggiore generale dell'esercito.

I lettori rammentano come noi non entriamo oggi nuovi in quest'argomento.

Fin da quando la relazione ci cadde sott' occhio ci parve strano che dubbio alcuno si potesse nutrire in materia che di sua natura tutti i dubbi tende ad escludere. Le operazioni trigonometriche, eseguite secondo le leggi della scienza, sono d'una precisione tanto assoluta, in quanto ella è precisione matematica. Se si ammette dunque che il lavoro dello Stato maggiore generale sia nelle migliori forme e sia intiero, deve anche ammettersi che esso può servire fondamentalmente di punto di partenza per le linee del catasto. Si risparmierà tempo e fatica; ragione vi è impertanto di economia per l'erario e di convenienza per la Camera nell'adottarlo.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 16 dicembre.

Il bill presentato l'altr'ieri dal duca di Newcastle nella Camera de' lords, e che ha per oggetto di autorizzare il governo ad arruolare soldati stranieri — fino al numero di 15 mila — nell'armata inglese, è stato accolto con assai poco favore, e non solo fu vivamente combattuto dai lords, ma è disapprovato dalla più gran parte dei giornali e dal pubblico. Ieri si gridava nelle strade e si affiggevano scritti contro questa misura. Più cause rendono questo bill impopolare.

Primieramente, per quanto un inglese sia cortese, generoso ed umano, il nome di straniero mal suona sempre al suo orecchio, ed il suo primo impulso è di riguardarlo con diffidenza e sospetto, sopratutto in un affare così delicato e importante come è quello di mettere nelle sue mani la difesa de' suoi interessi e del suo onore nazionale. Inoltre questo bill offende la sua fierezza perchè mostra all'Europa che l' Inghilterra è venuta in bisogno di braccia mercenarie e non può essere difesa dai suoi figliuoli. Egli è vero che in altre guerre, nella guerra contro l' America e nella guerra dell' Impero, essa prese al suo soldo truppe straniere, dall' Assia e dall' Annover. Ma a ciò si risponde che le circostanze non sono le stesse: che al tempo della guerra contro l'America, l' Inghilterra aveva appena la metà della popolazione attuale, e la sua organizzazione militare non aveva ricevuto lo

---

APPENDICE.

I Medici in Piemonte

Lettera al signor Gg.

Signore

Poco frutto trae dalla libertà un popolo che di questa non sia meritevole, e tanto più è un popolo degno di essere libero quanto più è morale, operoso e colto: quindi pur troppo se noi badiamo al povero uso che tuttodì si fa della libertà in questo angolo unico d'Italia ove essa non fu risoffocata, più che ad un popolo veramente libero ci troviamo in molte parti paragonabili ad una scolaresca di villaggio nel momento in cui il maestro è fuori di scuola. Queste dolorose verità voi avete sentito, e seguendo il giusto concetto che deve avere dei propri doveri un libero cittadino, le avete con nobile energia segnalate, segnando la vera via che il giornalismo dovrebbe percorrere. Il vostro linguaggio mi ha commosso, e mi sono augurato pel bene del paese nostro frequenti ed ascoltati i vostri consigli; imperocchè dovete sapere che se è sempre utile dire la verità, come molto bene avete dimostrato, non è però sempre facile.

Io non vi conosco, nè mai nulla seppi di voi, e da poco tempo solo un amico mi disse le sillabe che stanno prima, dopo, ed in mezzo del Gg., con cui firmate i vostri articoli: ma ho con voi un punto di perfetto contatto, il desiderio e l'amore ardentissimo del bene: spero pertanto che non vi dispiaccia che, calcando secondo le mie forze la vostra via, a voi io esponga alcuni pensamenti intorno ad un argomento tutt'altro che sprovveduto d'importanza.

Son misere le condizioni dei medici in Piemonte, tutti ciò sanno; almeno ciò sanno tutti i medici: ma da quali cause dipenderà il fatto? Un onorevole deputato e cultore dell'arte salutare, insistendo a buon diritto in Parlamento in questi giorni trascorsi sul bisogno di un codice sanitario, faceva dipendere le condizioni sciagurate dei medici nostri dalla concorrenza dei ciarlatani, ed asseriva essere oggimai i medici fra noi in troppo scarso numero pei bisogni della popolazione. Credo di non andare errato nel far stima che le cause del primo fatto siano ben altre, e nel giudicare inesatto il secondo asserto.

Certo un governo deve opporsi energicamente allo illegale esercizio della medicina, ma pel debito che gli incombe di tutelare la salute dei cittadini, non per diminuire la concorrenza ai medici; nè devono questi implorare l'aiuto del governo che li protegga contro i ciurmadori, ma sì colla dignità della loro condotta, colla nobiltà delle loro azioni, colla scienza loro guadagnarsi la fiducia e la stima del pubblico, per modo che a loro piuttosto che ai ciurmadori esso abbia ricorso: e la fiducia e la stima, prime basi del buon successo dei medici, non s'impongono per violenza di leggi, ma si acquistano colla opera sudata di tutta la vita. Del resto, nessuna forza di governo riescirà mai a sbandire i ciarlatani: può bene il governo proibire la prescrizione e la vendita di farmachi a chi non ne ha il diritto; ma quando tutti questi illegali esercenti siano scomparsi, chi potrà impedire la ciarlataneria degli esercenti legali? Chi potrà impedire ad un ciarlatano di procurarsi la firma di qualche sciagurato medico pagandogliela un tanto al giorno? Chi potrà impedire al povero malato a cui il medico onesto ha annunziato di non poter recare sollievo, di ricorrere al medico ciarlatano che gli giura di guarirlo? Date un'occhiata alla vicina Francia e vedrete che i ciarlatani in medicina son medici, medici *bien et dûment* diplomati.

Il ciarlatanismo medico non si sradicherà mai, ma puossi molto diminuire; questa diminuzione però sarebbe vana cosa richiederla dal governo, bensì vuolsi ottenere dai medici istessi, ed avrassi quando questi saranno più istruiti e più colti, perchè saranno allora più dignitosi.

Dico parole dolorose, ma che cosa volete! « Né dans le sérail j'en connais les détours ». Ho fatto anch'io il medico un bel tratto di tempo, e queste piaghe le ho toccate con mano. Nè mi si stia ora a dire ch' io fo cattiva opera disvelando certe verità che converrebbe tenere nascoste, o che tutt'al più potremmo susurrarci all'orecchio in famiglia: le verità sono sempre buone a sapere, caro sig. Gg., ripeto la vostra sentenza, e buona opera fa sempre chi dice il vero pel bene. Poi, quello ch'io dico, il pubblico lo sa meglio di me; andate in qualsiasi villaggio del Piemonte ove sianvi due medici, costantemente li troverete nemici, capi di due opposti partiti, divisi in due opposti campi sulla porta di due opposte farmacie fare ogni loro sforzo, adoperare ogni mezzo per iscreditarsi l'un l'altro, ed offrire al pubblico l'opera loro al ribasso. E quale concetto deve il pubblico avere di essi? Necessariamente deve finire per disprezzarli entrambi, e tenere l'opera loro in quel conto che dimostran tenerla essi stessi. Veniamo nelle città, nella capitale! In qual conto è tenuta l'opera dei medici? Oh giovanetti che vi avviate nello studio della medicina vagheggiando nell'avvenire la carrozza elegante, le sale dorate, le decorazioni e le centinaia di migliaia di franchi di due o tre privilegiati cultori dell'arte, sappiate quello che v'aspetta appena laureati: se sarete distinti fra i vostri compagni, se vi sentirete capaci di cimentarvi in un concorso e di vincere la prova, il muni-

sviluppo e il perfezionamento a cui è giunta dappoi: e quanto alle guerre contro la Francia, i mercenari erano tutti tratti dall'Hannover, che in quel tempo apparteneva all'Inghilterra. Tali sono le principali obbiezioni che si fanno al bill. Il ministero tuttavia riuscirà a farlo passare, dimostrando al paese che è una misura necessaria. Tacerà allora ogni altro sentimento dinanzi a questa necessità, ma in ogni modo non la si accetterà che a malincuore.

Dei rumori si sono sparsi in questi ultimi giorni che hanno fatto temere non solo per la salute, ma per la ragione del duca di Cambridge. Si è detto che la vista di alcuni ufficiali suoi amici giacenti nel campo di battaglia di Inkermann, trafitti e orribilmente mutilati, l'avea scosso al segno da turbare la sua ragione. Nulla ha fin qui confermato questi rumori; ma che si avessero dei timori anche nella famiglia reale a questo riguardo, posso assicurarvelo. Se questo triste avvenimento si verificasse il duolo sarebbe universale, perchè il duca di Cambridge è uno dei membri più popolari della famiglia reale, e la sua popolarità è cresciuta in questa campagna, in cui ha fatto mostra non solo di abilità e di valore, ma di cortesia e di umanità verso i subalterni e verso i semplici soldati.

Aveva scritto la mia lettera allorchè i giornali m'hanno recato il famoso trattato. Confesso che m'ha colto all'improvvista e che non aveva il menomo sentore che mi sarebbe passato sotto gli occhi questa mane. E come poteva aspettarlo, quando ieri l'altro un ministro, il sig. Gladstone, aveva detto che non si sarebbe potuto comunicare alle Camere prima delle vacanze di Natale, poichè non era ancor stato ratificato? Ieri stesso vidi un membro del Parlamento che non ne sapeva nulla più di me. Qual è il motivo che ha indotto il ministero a cambiar di parere? Non lo so. Forse è la discussione che ha avuto luogo fra il *Times* e lord John Russell, ed il malcontento e l'impazienza di conoscerne il vero tenore mostrato dal pubblico. Ora che abbiamo il documento sotto gli occhi chi ha ragione fra lord J. Russell e il *Times*? Per me credo che abbiano ragione tutti e due. Egli è certo che l'Austria è andata fino all'ultimo limite, al di là del quale non v'è che trarre la spada; e ciò dà ragione al *Times*: ma s'è lasciata una scappatoia per tornare indietro e ciò dà ragione a lord John Russell. Come in tutte le cose umane è il fatto che deciderà.

Col testo del trattato i giornali vi recheranno i ringraziamenti votati ieri dalle Camere alle armate alleate; e il bill, di cui vi ho parlato più sopra, che autorizza il governo ad arruolare stranieri, riducendo però il numero di 15,000 uomini, richiesto dal governo, a 10,000. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 17 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica finalmente il trattato conchiuso il 2 dicembre a Vienna dai rappresentanti d'Austria, Francia e Inghilterra, di cui si mena tanto rumore da quindici giorni in qua. Veramente quella convenzione fu l'oggetto di si animate discussioni nel Parlamento inglese e pare debba esercitare tanta influenza sulla quistione d'Oriente, che la pubblicazione officiale di quest'oggi è un vero avvenimento. Non imprendo a discutere il valore del trattato, perchè avendone il testo dinanzi agli occhi ne sapete quanto io ve ne potrei dire, e vi farò soltanto conoscere come sia generalmente apprezzato dall'opinione pubblica.

Prescindiamo dalle formole usuali, come sarebbe quella per cui è interdetto a ciascuna delle tre parti contraenti di trattare separatamente colla Russia cominciando dal giorno in cui è stato sottoscritto il trattato, perchè sono cose che si sottintendono, e veniamo tosto al concreto.

L'imperatore d'Austria si obbliga a difendere le frontiere de' Principati Danubiani che occupa già da più mesi contro il ritorno delle forze russe. Questa non è una stipulazione nuova, essendo evidente che l'Austria contraeva siffatto obbligo il giorno stesso in cui metteva piede nei Principati. Lo stesso articolo dice che una Commissione dei plenipotenziari d'Austria, Francia, Inghilterra e Turchia sarà formata a Vienna per regolare la quistione del libero passaggio attraverso i Principati, cosicchè non si tratta già di far transitare le truppe anglo-francesi per l'Austria, ma soltanto per i Principati, che sono provincie turche.

L'articolo 3 statuisce che, scoppiando la guerra tra la Russia e l'Austria, l'Inghilterra e la Francia faranno con quest'ultima un'alleanza offensiva e difensiva impiegando a tal uopo forze di terra e di mare il cui numero, qualità e destinazione saranno ulteriormente definiti. Non si tratta dunque di un'alleanza offensiva e difensiva, la quale non avrà effetto se non quando la Russia attaccasse l'Austria; il qual caso non avverandosi, com'è poco probabile, l'alleanza offensiva e difensiva è bell'e finita. Convien dire che il gabinetto di Vienna ha condotto le pratiche con molto accorgimento perchè si è assicurato un appoggio in caso di aggressione russa, e per parte sua non ha promesso alcun efficace concorso, cosicchè se i suoi alleati rimangono sconfitti non darà loro aiuto. Che razza di alleanza è mai questa?

La parte importante del trattato consiste nell'articolo 5 concepito in questa forma: « Nel caso che il ristabilimento della pace non fosse assicurato entro il corrente anno (cioè sino al 1° gennaio 1855) gl' imperatori d'Austria e di Francia e la regina d'Inghilterra delibereranno indilatamente sui mezzi più acconci a conseguire lo scopo della loro alleanza. » Questo è se non il testo preciso, almeno il senso che vi ho indicato nella mia lettera di ieri. Esaminiamo la cosa: deliberare è ben lungi dall'equivalere ad una deliberazione presa, cosicchè l'Austria, deliberando, è sempre libera e può prendere quel partito che le torni meglio. — Ecco dunque andata in fumo la magnificata alleanza, perchè all'occorrenza sarà forza conchiudere un nuovo trattato, se l'alleanza deve avere effetto. Non è questa la conferma di quanto ci rivelarono le discussioni del Parlamento inglese? Perchè dunque lord John Russell fu egli tacciato di aver male interpretato la convenzione?

In sostanza la pubblicazione del trattato conferma l'opinione che il pubblico si era formata intorno al medesimo. Chi ha fatto bene il suo interesse è l'Austria, la quale prevedendo il caso in cui la sua neutralità le tirasse addosso la Russia, si è assicurato l'appoggio delle potenze occidentali senza promettere il suo; e se poi la Russia respinge i negoziati, l'Austria si riserva il diritto *di deliberare*. Meglio non poteva avere!

La Francia ha perduto un uomo di merito, il signor Léon Faucher, il quale arrivò ai primi uffici dello Stato per mezzo del giornalismo e mercè l'assiduo lavoro. Essendo caduto ammalato, i medici gli raccomandarono il clima d'Italia, ed era già arrivato a Marsiglia quando fu colpito da una febbre tifoidea che in breve ora lo trasse a morte. La sua intrattabilità gli aveva fatto molti nemici, ma gli uomini di ogni partito rendono omaggio alla sua profonda erudizione come alla sua probità politica. Credo che non avesse ancora 50 anni.

È pur morto a Valenza di Spagna dove esercitava le funzioni di console, il signor Alberto Cler, antico redattore del *Charivari*, che fu per quattro anni vice-console di Francia a Porto-Maurizio. Era uomo di molto spirito. V.

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 18 dicembre.

Non tornerò quest'oggi sul trattato firmato a Vienna il 2 dicembre di cui conoscete il tenore, ma vi debbo dire che questo documento diplomatico è giudicato a Parigi in varie guise. Debbo inoltre notare che alla nostra Borsa ne seguì un lieve ribasso, e il listino di Londra segna parimente 3/8 di ribasso, onde vedete che su ambedue le piazze il primo effetto prodotto dalla convenzione fu uno svilimento dei fondi pubblici. Ben mi è noto che questo è soltanto un riflesso parziale dell'opinione pubblica, ma l'accordo delle due Borse mi sembra tuttavia un fatto degno di nota.

Ci avviciniamo al 26 dicembre, giorno fissato per la riunione delle nostre Assemblee legislative che avranno da deliberare su due affari di grave momento: primo, la leva dei giovani soldati fissandone il contingente; poi, l'imprestito che fu differito sinora, ma che diviene ogni di più urgente. Per ciò che riguarda l'imprestito, corre voce che l'imperatore abbia conchiuso un accordo col signor de Rothschild per la somma di cinquecento milioni, sotto condizione che il governo francese non ratifichi il trattato stipulato dai signori Emilio Pereire e Ernesto André per la compra delle ferrovie austriache.

Da due giorni prende qualche consistenza la voce del prossimo ritiro del signor Fould dal ministero di Stato. Si dice che un incidente avvenuto dietro le quinte del Teatro Italiano non sia estraneo alla dimissione di questo ministro che, trovandosi al potere, si è fatto molti nemici.

Il *Moniteur* pubblica un dispaccio dell'ammiraglio Hamelin in data di Sebastopoli 9 dicembre, il quale conferma la voce corsa da quindici giorni e da me riferitavi, secondo cui il generale Liprandi avrebbe abbandonato le alture di Balaclava per raggiungere l'esercito russo al nord della Cernaia. I battelli a vapore inglesi avevano sbarcato 5016 uomini di truppe francesi in Crimea. Vi sovverrà che questa notizia fu in seguito smentita, e che le corrispondenze russe annunciavano essere stato spedito ordine all'esercito moscovita di attaccare Balaclava il giorno 10. Riesce pertanto difficile di ben discernere la verità, ma non tarderemo a ricevere notizie dirette dalla Crimea. Del resto gli eserciti alleati ricevono ogni di nuovi rinforzi, e così pure i Russi, risultando che alcuni battaglioni della guardia imperiale sono già arrivati presso Sebastopoli.

P. S. Verso la chiusura della Borsa erasi divulgata la voce della conclusione di un imprestito col sig. de Rothschild, ma vi sono molti i quali dubitano che il governo l'abbia voluto rompere col signor Em. Péreire e col Credito mobiliare. In ogni modo la necessità incalza, ed è ben naturale, perchè da sei mesi a questa parte il nostro governo deve sopperire a ingenti spese. V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale il seguente reale decreto datato di Torino 9 ottobre:

Piena ed intiera esecuzione sarà data al trattato di amicizia, di navigazione e di commercio conchiuso tra Noi ed il Governo della repubblica del Perù, e sottoscritto a Torino addì 14 giugno 1853.

— Con altro decreto reale del 7 corrente è ordinato quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del debito pubblico è autorizzata ad operare il trasporto dal registro del debito redimibile creato col regio editto del 21 di agosto 1838, a quello del debito perpetuo creato col regio editto del 13 febbraio 1841, della rendita di lire trecento ottantaquattro inscritta sotto il num. 418, la quale venne colpita dalla sorte nell'estrazione del 29 settembre 1854 e trovasi sottoposta al vincolo di successione.

Art. 2. Pel pagamento della rendita perpetua di cui all'articolo precedente è assegnata alla Amministrazione del Debito pubblico sulla tesoreria generale dello Stato un'annua somma di lire trecento ottantaquattro a far tempo dal 1° di ottobre del 1854.

— La *Gazz. Piem.* pubblica la legge sulla indennità ai testimoni.

— Con decreto reale del 17 dicembre i Collegi elettorali di Carmagnola num. 8, Staglieno num. 36, Nizza Monferrato num. 178, e Lanusei num. 197 sono convocati pel giorno 14 del prossimo mese di gennaio onde procedere ad una nuova elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel di 15 stesso mese pel Collegio di Lanusei, e nel di 17 per gli altri tre.

— S. M., in udienza del 17 corrente, ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale:

Curone dottor Giovanni, nominato maggiore del battaglione comunale di Castelnuovo Scrivia;
Ricca di Castelvecchio conte Paolino, id. del battaglione mandamentale di Bricherasio;
Peyrot Davide Enrico, id. id. Luserna;
Regis Giovanni, id. id. Strambino;
Simonetta Luigi, id. id. Borgo Ticino;
Bologna Mario id. id. Livorno.

Ducato di Modena. — Ci scrivono da Sarzana, dice il *Corr. Merc.* del 19, che il governo estense mise in istato di assedio Massa e Carrara, e dispose un cordone militare al nostro confine. Molte voci si spargono in proposito; ignoriamo per altro a quali fatti precisi od a quali sospetti debbansi tali misure.

ESTERO.

Spagna. — Si legge nella *Patrie* del 17:

I giornali spagnuoli annunciano che gravi turbolenze hanno avuto luogo in Aranjuez in occasione delle elezioni municipali, e che la milizia è stata sciolta.

Il rapporto della Commissione relativo all'inchiesta parlamentare sulla regina Cristina venne letto nella seduta del 13; si assicura che sarà formata un'altra commissione per determinare i punti sui quali dovrà raggirarsi l'inchiesta.

In una riunione alla quale erano stati convocati molti capitalisti, il signor Collado, ministro delle finanze, da quanto afferma il *Diario*, ha dichiarato che il ministero intiero è strettamente unito e pienamente d'accordo sui principii e sull'andamento politico da seguirsi; soggiunge ch'egli faceva assegno sull'appoggio efficace della maggioranza per il bene del paese, e che prenderebbe l'iniziativa in tutte le grandi questioni pendenti.

Per ciò che riguarda le materie economiche, il ministro disse che si riprometteva per i suoi progetti la piena approvazione di tutti i suoi colleghi e segnatamente quella del presidente del Consiglio. Conchiuse con dire che la questione dell'imposta del consumo era in via di una soluzione soddisfacente e che non si procederebbe al regolamento del debito oscillante senza domandare il parere dei mutuatari.

Alemagna. — La Camera dei deputati di Prussia discusse il 15 dicembre le proposte dei signori de Vincke e de Bethmann Hollweg a proposito dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Sul preludere della discussione, il sig. de Mantenffel, presidente del Consiglio fece la seguente dichiarazione:

« Fra i diversi motivi addotti per far votare l'indirizzo havvi questo: che il governo doveva aspettarvisi. Mi sarà lecito di negare una tale supposizione. Allorquando i consiglieri della Corona ventilarono la questione se dovessero consigliare al re di aprire in persona le Camere, fu anche esaminata l'altra questione se la discussione di un indirizzo fosse vantaggiosa e se fosse una conseguenza dell'apertura delle Camere effettuata dal re.

« Queste due questioni furono risolte negativamente: in primo luogo per la considerazione che ogni comunicazione sui negoziati politici sarebbe impossibile senza nuocere ai medesimi; secondariamente, perchè questa prima dichiarazione osterebbe alla discussione di un indirizzo. Permettetemi di aggiungere alcune osservazioni.

« Spetta senza dubbio alla Camera il diritto di votare un indirizzo, e l'interpretazione che qui si vuol dare ai dibattimenti dipende dalla Camera. Io dunque non contesto punto un tale diritto. Ma nello stato dei negoziati oggidì pendenti è impossibile di dare spiegazioni sulla situazione politica, e dovrei anzi astenermi dal rettificare i fatti travisati. Vorrei inoltre far ricordare ai membri di questa Camera, i quali prenderanno la parola in questi dibattimenti,

---

cipio vi impiegherà nel servizio di beneficenza; dopo di avere più o meno lungamente supplito i medici effettivi coll'annuo compenso di franchi 150, passerete effettivi, ed avrete un aumento di stipendio, vi toccherà allora lavorare parecchie ore del giorno, salendo quotidianamente le scale di 15 o 20 soffitte; avrete l'anima contristata dallo spettacolo della più straziante miseria, e il dolore ineffabile di vivere fra patimenti cui non potrete recare nissun sollievo; e peserà su voi una tremenda responsabilità, ma vi si daranno in compenso di ciò 300 franchi all'anno; e finalmente, più tardi, dopo 5 o 6 anni, 500: quello che guadagna di slancio chi intraprende la carriera del facchino, solo che porti ogni giorno un involto dallo scalo della ferrovia in piazza Castello. E 36 medici fanno tuttodì questa ingrata prova, per cui io pure son passato: e questi posti, incredibile cosa! sono ricercati, ambiti, sospirati, invidiati. Perchè dunque ci lagniamo del municipio in vece di lagnarci di noi stessi?

Ciò spiega pure come un milione e più di abitanti, tutti quelli cioè che stanno nei comuni più poveri, siano privi dei soccorsi della medicina. Questo non dipende già da difetto di medici, ma bensì da ciò, che colla viltà dei compensi in corso, nessun medico, per quanto di modeste voglie, in quelli potrebbe vivere.

Nè prova il difetto di medici la diminuzione degli studenti di medicina, ma solo dimostra che il facile accesso alle carriere universitarie, le sole per l'addietro aperte agli studiosi, spingeva inevitabilmente là un numero relativamente grandissimo di giovani, tutti quelli a cui non garbavano la vanga e la lima, e a cui permetteva il censo paterno lo sforzo di vivere qualche anno in città. Ed è a lodarsi senza restrizione in questo il governo, che collo stabilimento dei corsi speciali aperse nuove vie di studio alla gioventù, e meglio adatte ad ogni loro carriera avvenire, e qualche maggiore solidità di studi cogli esami di magistero richiese da quelli, che sempre in un paese ben costituito dovrebbero essere pochi, i quali si dedicano al culto delle scienze. Così adempiessero al debito loro tutti quanti i professori, come ottimamente alcuni fanno, mettendo in disparte una male intesa e fatale indulgenza, e non lasciando inoltrare negli studi che quelli che veramente vi hanno attitudine, e sono capaci di fare per l'avvenire in pubblico buona prova.

Non v'è difetto di medici, sonvene anzi troppi: e in conferma di ciò valga questo fatto, che un numero assai considerevole di medici, tentato invano l'esercizio dell'arte, riuscita infruttuosa ogni prova, debbono abbandonare la medicina, e darsi ad altro: abbiamo medici che fanno i commercianti; altri sono esattori, altri maestri elementari; questi traducono da lingue estere a tanto per pagina o queste lingue insegnano a un tanto l'ora, e quelli scrivono nei giornali.

Tutto ciò parmi provare ad evidenza non il difetto ma l'eccesso dei medici, e la facilità con cui si riusciva ad essere medici pel passato: facilità deplorabile che tornava poi dannosa ai molti inetti, ai moltissimi mediocri, ai buoni, al pubblico, a tutti. Imitiamo l'esempio della Germania, che pur tante cose ci porge degnissime d'imitazione: noi non abbiamo idea qui delle difficoltà e della importanza degli studi medici in quei paesi, e delle sode prove che esigonsi dai giovani per dare loro il diritto di esercitare la medicina: ma in nessun paese i medici son meglio corrisposti, più stimati, e in più nobile modo compensati dell'opera loro. E senza andar lungi dal paese nostro, imitino i nostri professori di medicina l'esempio bellissimo che loro porgono quelli di matematiche, e i medici fra noi verranno presto in quel concetto in cui giustamente sono ora gl'ingegneri.

Facciamo adunque da noi, e non domandiamo al Governo più di quello che possa o debba darci: domandiamogli cioè che riorganizzi i Consigli sanitari, che non sono ora tali da corrispondere allo scopo nei tempi ordinari, meno poi in quelli straordinari di epidemie; che nella moltiplicità dei medici, che non mancano all'uopo, scelga con molta cura persone probe, colte, di buona volontà, e lasci in disparte quelli a cui manca l'amore della scienza e la dignità dell'animo, ed è solo stimolo l'ambizione, solo mezzo l'intrigo; e non si privi volontariamente del sussidio dei buoni: che finalmente continui sempre a dar opera onde nessun ramo d'insegnamento manchi nei medici studi; e i corsi tecnici più estesi sempre meglio aprano la via a quelli, che devono essere il maggior numero, i quali vogliono dedicare alle arti, alle industrie, al commercio, alla navigazione, alla milizia, all'agricoltura. E se molto resta da fare in questa via, convien pur riconoscere che il Governo in pochissimo tempo ha fatto cose mirabili.

Il resto sta in noi: conoscano bene i giovani che cosa fanno quando intraprendono lo studio della medicina; sentano i professori l'importanza dell'ufficio loro, e sappiano come l'indulgenza loro sia delitto, e, come oggi si dice, delitto inutile; imparino i medici attuali come dalle reciproche dimostrazioni di stima, dal loro sapere, dalla dignità della condotta deriverà loro unicamente la stima del pubblico; adempiano al loro dovere i giornali, e noi vedremo ben presto, e con universale vantaggio collocati nella alta estimazione e nel vero posto in cui dovrebbero essere, i medici in Piemonte.

Piacciavi gradire, o signore, l'espressione della mia verace stima.

MICHELE LESSONA.

che nel momento attuale noi siamo ancora in pace con tutti gli Stati e pregarli di tener conto delle considerazioni che ne nascono ».

Il governo prussiano si tenne in questi limiti di estrema circospezione. Le proposte dei signori de Vincke e de Bethmann furono entrambe scartate dopo che parecchi oratori ebbero nettamente caraterizzato la politica della Prussia.

Nelle parole del signor de Manteuffel vi è una cosa che ci fa senso. Di quali negoziati pendenti ha egli voluto parlare? Si tratta di negoziati colla Russia oppure dell'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre? Stante l'estrema discrezione del presidente del consiglio questo punto non fu dilucidato.

Ungheria. — Troviamo nel *Corr. Ital.* del 16 che in Ungheria dall'epoca dell'introduzione del Codice civile generale, la lingua tedesca venne dichiarata lingua d'uffizio.

Russia. — Scrivono dai confini austro-russi in data 11 dicembre. « Il governo russo ha inibito nel suo ultimo decreto rimesso agli ufficii doganali di confine, l'estrazione di ogni sorta di pelliccerie, affinchè le armate straniere non godano di questo prodotto tanto ricercato delle selve e delle steppe russe. Ma il danno che va a soffrire per queste misure proibitive la Russia istessa, non è certamente minore di quello che prova l'estero giacchè le pelliccerie sono uno degli articoli principali del commercio dei Russi, ai quali il governo istesso va mano mano togliendo le fonti della loro ricchezza. Tutte le specie di pelli che possono impiegarsi nella fabbricazione delle pelliccerie sono comprese nel divieto d'estrazione. Finora fu vietata l'estrazione di cavalli, di pecore, di animali setolosi e cornuti, di ogni genere di cereali, di aquavite, olio e pelliccerie. I possidenti ed il ceto commerciale gemono sotto il peso di queste misure coercitive e desiderano la fine di quella lotta per cui sacrificarono tanto danaro e tante vite umane senza saperne il vero scopo e per conseguenza senza averne la minima simpatia. (*Corr. Ital.*).

— Notizie di Varsavia annunciano che quattro reggimenti di corazzieri delle guardie hanno stabilito i loro quartieri nelle vicinanze di Biala e di Brzesc. Verso la fine di gennaio la fanteria delle guardie deve concentrarsi fra Brzesc e Wilna. (*Patrie*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 *dicembre* 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 e 3/4 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione della proposta di legge sulla formazione del catasto stabile.

Il ministro delle finanze, parlando della proposta fatta ieri dal deputato Valerio, dice che essa è d'impossibile eseguimento; perciocchè i lavori per un catasto provvisorio non faciliterebbero le operazioni del catasto stabile, nè per le misure e per le stime provvisorie, nè pel metodo delle consegne. Ad ogni modo non si potrebbe contemporaneamente procedere all'uno ed all'altro catasto, senza che l'una operazione noccia all'altra. Qualora la Camera credesse dar obbligo al ministero di studiare il modo di procedere ad un catasto provvisorio, il ministero dovrebbe sospendere le operazioni del catasto stabile; ed intanto coi mezzi che ha il governo non si potrebbe in due anni giungere a migliorare il catasto che ora è in atto. Una proposta di perequazione per mezzo di stima fu dal governo presentata al Consiglio di Stato, il quale la rigettò. Quindi un'altra proposta fu presentata alla Camera per ottenere lo stesso scopo col metodo delle consegne; ma quando si dovette esaminare il tempo che vi voleva per attuarla, il numero degl'impiegati necessarii a tanto, le difficoltà che sarebbero sorte, e l'incerta riuscita, la Commissione della Camera ebbe a respingere quella proposta. Altra ne fu presentata da un deputato, la quale era una cattiva copia di quella del ministero. Se vi fosse un mezzo pratico di attuare un catasto provvisorio, sarebbe già stato indicato. Quindi il ministero dice essere intimamente convinto, che la proposta del deputato Valerio rimanderebbe a tempo indeterminato la operazione del catasto stabile, e non riuscirebbe a far formolare una proposta attuabile per ottenere un catasto provvisorio.

Il deputato Ara domanda di svolgere la sua proposta, la quale tende a fare che sieno sgravate le terre inculte e che sieno meglio tassate quelle terre che hanno variato di coltura. Prende quindi a dimostrare questo suo assunto, e crede che si possa raggiungere lo scopo senza la necessità di formare un catasto provvisorio.

Il ministro delle finanze risponde che ad ottenere lo scopo propostosi dal deputato Ara si dovrebbero interessare i Comuni in cosiffatta operazione; il che è possibile, ma non si può tosto improvvisare un provvedimento ottenibile in pratica. In massima dichiara accettare le proposte del preopinante, purchè si lasci al ministero la ricerca de' mezzi più opportuni per mandarla ad effetto.

Il deputato Valerio dice che la sua proposta nemmeno condurrebbe alla necessità di fare un catasto provvisorio; poichè in sostanza non ha chiesto che quanto fu proposto dal deputato Ara ed è stato accettato dal ministero; ma non si contenta di un ordine del giorno, bensì vuole che la proposta del deputato Ara sia tradotta in legge.

Il deputato Revel, relatore, osserva che ad ad ottenere la perequazione dell'imposta prediale si deve ricorrere o ad un catasto provvisorio o ad un catasto stabile, poichè si dovrebbero stimare i terreni, ripartire l'imposta. Il catasto provvisorio è inattuabile; resta dunque il catasto stabile, del quale soltanto devesi trattare. Ma se si volessero richiamare al censo i beni non censiti, o meglio tassare quelli che hau cambiato natura, si potrebbe con l'aiuto de'municipii riuscire in cotale operazione, che non condurrebbe però ad una perequazione generale. Ma quando non fosse pensiero dell'onorevole Ara che ciò sia compito, ma che solo si riconducano al censimento i beni che non sono censiti, crede sia possibile riuscirvi, non co' mezzi del governo, bensì con l'aiuto de'municipii. Per ottenere il che, basta un ordine del giorno, senza che si aggiunga un articolo alla legge sul catasto stabile.

Il Commissario regio dimostra che la proposta del deputato Valerio riuscirebbe ad una perequazione, e quindi menerebbe ad un catasto provisorio; laddove la proposta del deputato Ara si restringe a far censire i beni che non sono censiti; la quale operazione non è difficile, lasciandola a' comuni che vi sono interessati. Fa poi osservare, essere inconveniente che in una proposta di legge lungamente elaborata, sia aggiunto un articolo per un provvedimento provvisorio.

Il deputato Ara dice che la sua proposta è diversa da quella del deputato Valerio. Del resto accetta l'ordine del giorno modificato dal ministero, e dichiara bastare che la Camera esprima siffattamente il suo voto, senza che sia necessario formolare un articolo di legge.

Il deputato Valerio persiste a credere che con un ordine del giorno non si giungerà allo scopo, e che quindi sia necessario un articolo di legge.

Il deputato Ara non si oppone che del suo ordine del giorno si faccia un articolo di legge.

Il ministro delle finanze osserva che l'ordine del giorno deve avere grandissima autorità sul governo, massime quando sia da lui accettato. Il ministero poi nel presente caso fa cosa utile alle finaze, e quand' anche mutasse, non trattandosi di questione politica, potrebbe sempre esser presentata una proposta di legge. La Camera ha poi mezzo di costringere il ministero ad adempire all'ordine del giorno, negandogli i mezzi per procedere alle operazioni del catasto stabile. Che se si oppone a che l'ordine del giorno sia tradotto in un articolo di legge, è perchè sarebbe cosa estranea alla presente legge.

Il deputato Valerio insiste in volere tradotto in legge l'ordine del giorno suddetto.

La prima proposta del deputato Valerio in massima non è approvata.

Il relatore propone allora il seguente articolo di legge, come conciliazione:

« Nel corso della prossima sessione il governo presenterà una proposta di legge per collettare i beni censiti e non censiti e quelli che originariamente non censiti trovansi ora ridotti a cultura. »

Quest' articolo viene accettato dal deputato Valerio e dal ministero.

La Camera lo approva ad unanimità.

Il deputato Valerio fa osservare che in tal modo è stata approvata la sua proposta (*ilarità generale*).

Approvansi indi senza discussione gli articoli 2 e 3 della proposta di legge sul catasto stabile.

All' art. 4 il deputato Menabrea, parlando circa al modo di eseguire la misurazione de' terreni, poggiandosi anche sull'esempio di esteri paesi e sull' autorità di uomini competenti nella scienza, prende a dimostrare che, ad ottenere la coordinazione delle mappe, e per trovar modo di controllarne la esattezza, è necessario giovarsi della rete trigonometrica fatta dallo Stato maggiore generale in occasione della formazione della carta topografica dello Stato; affinchè con operazioni geodetiche filiali si giungesse a determinare in ciascun Comune due punti trigonometrici, la cui distanza servisse di fondamento alle operazioni subalterne.

Siffattamente le operazioni trigonometriche e quindi il rilevamento del terreno di ciascun comune procederebbero più esattamente. Nè perciò si richiede gran tempo, nè grave spesa; perciocchè il metodo suddetto è più razionale, spedito ed esatto di quello della misura diretta delle singole basi e della isolata loro orientazione; la quale operazione e dipendendo da osservazioni astronomiche riesce più soggetta a gravi errori. Dimostra inoltre che dal lato ecomico si otterrebbero maggiori vantaggi seguendo il metodo da lui indicato. Confuta quanto in contrario fu osservato o fatto dal ministero e dalla Commissione; e prosegue in cosiffatto suo discorso tecnico sino alle 5 pom.; quando la Camera risolve di rimandare pel giorno di domani il seguito di questa discussione.

FATTI DIVERSI.

BENEFICENZA. — Oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino pei soccorsi invernali.

Andreis cav. Luigi ll. 20; N. N. ll. 100; Pellegrini Ludovico ll. 20; Marchino ll. 5; Duprè can. ll. 15; Rochat ll. 5; Montaldo fratelli ll. 50; Nicolai causidico ll. 5; Gilardi-Tardi Angelo ll. 40; Manifattura d'Annecy e Pont ll. 300; Rattazzi commendatore Urbano, ministro di grazia e giustizia ll. 100; N. N. ll. 5; N. N. ll. 5; Bertini cav., vice-sindaco, deputato ll. 50; Gay di quarti conte Calisto ll. 100; Tecchio avv. Sebastiano ll. 50; Bellom Segre ll. 50; Vinardi avv. Michele ll. 43 50; Adriani Ignazio, possidente ll. 100; Larieu Luigia ll. 20; Cottin Enrichetta ll. 20; Adami avv. Luciano ll. 10; Alcuni giovani di commercio in amichevole banchetto ll. 50 40. Totale generale L. 3,744 90.

— GABELLE. — Dal quadro comparativo dei prodotti delle gabelle, riscossi durante il mese di novembre 1854-1853 nella terraferma e in Sardegna togliamo le seguenti cifre sommarie: 1854, terraferma ll. 3,383,183 95; Sardegna ll. 233,505 86; 1853, terraferma ll. 3,134,545 97; Sardegna ll. 158,261 57. Totale 1854, ll. 3,616,689 81; 1853, ll. 3,292,807 54. Differenza in più nel 1854, ll. 323,882 27.

— STRADA FERRATA DI GENOVA. — L'ultimo convoglio partito ieri sera, 19, da Genova alle ore 3, minuti 30 giunse ad Arquata con un ritardo di due ore circa cagionato dalla forte quantità di neve caduta sui Giovi. Nel breve tronco da Arquata a Serravalle di soli 5 chilometri, la neve si trovò ad altezza tale che il convoglio, benchè rimorchiato da tre locomotive, impiegò due ore per giungere a Serravalle, da dove, malgrado ogni sforzo, non fu più possibile di andar oltre.

Il convoglio dovette dunque fermarsi nello scalo di Serravalle per ben sette ore, onde dar tempo agli agenti delle strade ferrate di raccogliere uomini per sgombrare la strada, e per attendere le locomotive di soccorso chiamate a Busalla e ad Alessandria.

I viaggiatori intanto che non preferirono di recarsi negli alberghi di Serravalle furono ricoverati nelle sale della stazione, sinchè verso le ore 4 di questa mane il convoglio rimorchiato da cinque locomotive, due delle quali giunte da Busalla e due da Alessandria, potè aprirsi un varco nella neve e proseguire sino a Novi. Lasciate ivi due locomotive continuò verso Alessandria con tre sole, e giunse a Torino stamane alle ore nove e tre quarti.

Non si hanno per buona fortuna a lamentare sinistri di sorta alcuna o danni gravi al materiale, tutto riducendosi al disagio sofferto dai viaggiatori nella fermata di Serravalle e nella lunga durata del viaggio. (*G. Piem.*)

— IL FUMISTA CANAVERO. — Ci viene indirizzata la seguente lettera:

Egregio signor Direttore

« L'appartamento che io occupo in via di S. Francesco di Paola, porta num. 7, divenne pressochè inabitabile non sì tosto coll' aprirsi dell'invernale stagione si ebbero ad accendere i soliti fuochi dei camini, imperocchè sia per imperfetta conformazione dei condotti esportatori, sia per altra cagione che non è mio officio l'indagare, il fumo a vece di espandersi esternamente, invadeva le sale senza che i mille rimedii tentati, e l'opera delle persone competenti da me richieste, valessero a porre al male il menomo riparo.

« Animato però, da chi già ne aveva sperimentata la singolare perizia, a rivolgermi al capo mastro fumista Giuseppe Canavero, questi in brev' ora e con una modestia di parole che accrebbe a miei occhi il pregio del resomi servizio, non solo liberò il mio alloggio da ogni qualsiasi vestigio di fumo, ma con una ingegnosissima aggiunta di tubi metallici, conservò e distribuì nelle contigue camere gran parte di quel calore che inutilmente sperdevasi.

« Desideroso di rendere a questo bravo e modesto artiere quella lode che a giusto titolo gli è dovuta, e di porre in pari tempo, coloro che ne abbisognano, in grado di valersi della distinta sua capacità nel mestiere che professa, prego la S. V. ad accogliere nelle colonne del suo riputato giornale la presente spontanea mia dichiarazione, ed anticipandole le espressioni della mia riconoscenza per tale favore me le raffermo. *Dev.mo Servitore*

ALBERTO IOANNINI.

— NECROLOGIA ECCLESIASTICA. — L'*Ami de la Religion* annuncia la morte di monsig. Burgess, vescovo di Clifton in Inghilterra, avvenuta improvvisamente ai 27 di novembre nel convento di Westbury nel punto in cui esercitava l'ufficio di missionario. Era stato fatto vescovo ai 27 giugno del 1851.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 20 dicembre.

Permettete che io ricominci a parlarvi del sig. Buffa e dell'effetto prodotto dal suo ritiro. Già avrete letto quanto a questo proposito disse la nostra stampa; e certo se fuvvi mai occasione in cui questa abbia sinceramente espresso il giudizio della pubblica opinione, la è questa. Anche il *Cattolico* ha rotto una lancia in favore dell'onorevole dimissionario e videsi con piacere ch'ei seppe separare le lodi della sua amministrazione dagli elogi prodigati alle convinzioni che ne motivarono il ritiro.

In fondo a questa manifestazione dello spirito pubblico, è facile scorgere qualche cosa di più e di meglio della stima verso un eminente personaggio e del rammarico per la sua perdita. La nomina del sig. Buffa ad intendente generale della nostra divisione si connette ad un'epoca importante nella storia delle nostre libere istituzioni, cioè a quel passo ardito e franco fatto dal governo nella via delle riforme o dell'applicazione dei principii consacrati nello Statuto. Non già che ora sia a temersi una diversione da quel sentiero, o un tralignamento da quei principii; ma per quella religione di memorie che si osserva nelle società, il ritiro dell'uomo che le tien vive, addiviene vieppiù sensibile ed increscioso. Oltre a ciò, nella unanime protesta di rammarico eccitata dalle dimissioni dell'avvocato Buffa, mi è caro riconoscere un indizio di progressiva educazione politica, cui va mano mano temprandosi il nostro paese. Qui, ove più che altrove, si manifestano ferventi le passioni politiche, sarebbe stato difficile, per non dire impossibile, qualche anno fa, il vedere organi non sempre d'accordo col governo, tributare sincere lodi ad un uomo, che per ben due anni ne fu tra noi il primo rappresentante.

Questo lusinghiero pronunziamento dell'opinione pubblica valga ad indennizzare il leale magistrato delle cure e dei travagli sofferti nel difficilissimo periodo della sua amministrazione; e se questo è il premio a cui aspirava la sua modestia, quando ricusava le più ben meritate onorificenze proffertegli, egli ha ora l'invidiabile soddisfazione d'averlo ottenuto.

Il conte Pallieri è ora designato a successore dell' avv. Buffa. Quando un funzionario lascia come quest'ultimo tanto desiderio di sè, è egli facile che venga accolta con favore la nomina di chi gli succede? Eppure ciò avvenne: ed è questo il miglior elogio della scelta fatta dal governo. La carriera politica del conte Pallieri è abbastanza conosciuta fra noi: e ciò basta perchè desso trovi i Genovesi favorevolmente prevenuti. Il pensiero di preporre all' amministrazione della più cospicua fra le provincie dello Stato un uomo tolto non all'inferiore carriera puramente amministrativa, ma alla vita parlamentare ed all'arringo politico, è in se stesso ottimo, ed è anzi atto a tranquillare le suscettività del carattere genovese *super omnes Italos novitate et celebritate gaudens*, come scriveva papa Pio II a Paolo Fregoso.

Assai importante fu l'ultima seduta del nostro municipio, in cui si pose compimento alle modificazioni introdotte nel regolamento di polizia urbana, e si riprese la discussione dei provvedimenti annonarii. Di poca importanza sono le prime per voi; la seconda è di maggior interesse, specialmente per la deliberazione adottata di cedere i forni civici a chi si obbligherà di vendere pane casalingo a cent. 48 il chilogramma, in sei botteghe corrispondenti ai sestieri della città. Una società commerciale, come già vi dissi, aveva fatto una simile offerta, ma i ritardi frapposti all'accettazione del municipio la determinarono a ritirarla. Il consigliere Ageno però assicurava che altri pristinai erano pronti a contrattare alle stesse condizioni. Il consigliere Federici disse insufficiente un tale provvedimento: e sostenne la necessità di un prezzo minore (35 cent. il chil.) che il municipio sarebbe in dovere di procurare pagando le differenze ai pristinai, come si fa a Parigi, e come usavasi nello scorso inverno dal nostro Comitato di beneficenza. Ciò dovrebbesi fare per sei mesi, a capo dei quali la spesa sarebbe di L. 120,000 circa. Sventuratamente l'erario municipale è quasi vuoto, ed inoltre vi è la voragine del disavanzo che bisogna ad ogni costo colmare. Perciò si credette bene di soprassedere sulla proposta, mettendo frattanto a profitto il tempo per interpellare e consultare il Comitato di beneficenza che ancora trovasi costituito. — Frattanto la Società filantropica alimentare degli operai ha pubblicato il suo programma ed attende soccorso e cooperazione dalla carità cittadina. Il suo meccanismo è per altro assai mal congegnato e di una difficile complicazione, la quale influirà forse più che ogni altra cagione sfavorevole, sopra una buona riuscita qual sarebbe desiderabile.

Ieri l'altro alle 8 antimeridiane, il *Des Geneys* salpò dal nostro porto per l'America. Non conosco l'esatto numero degli emigrati che vi conduce, ma non è certamente quello che certi giornali vorrebbero far credere.

A quanto mi vien riferito, sarebbe affatto priva di fondamento la notizia data da qualche giornale di Torino, che cioè il conte Nomis di Cossilla nostro intendente applicato, abbia chieste le sue dimissioni. T. E.

Montenegro. — Ci scrivono dai confini del Montenegro in data del 13 dicembre, che il principe Danilo ordinò, dietro invito, a quanto dicesi, della Russia, che tutta la popolazione del Montenegro abbia a digiunare strettamente per lo spazio di tre giorni consecutivi, onde implorare da Dio la grazia di un prospero successo delle armi belligeranti russe in Levante. — Si fanno grandiosi preparativi per le nozze del principe, che avranno luogo dopo le p. v. feste natalizie. Una deputazione di Montenegrini sarà spedita a Trieste per ricevere e condurre la sposa. Mille saranno i così detti *Svatovi*, designati fra le più cospicue famiglie della Czernagora, i quali interverranno pomposamente armati all'accompagnamento del corteo nuziale. (*Oss. Triest.*)

Borsa di Torino *del* 21 *dicembre*.

1848 5 0/0 G. p. 87 35.

1849 G. p. 87 40. Pel 31 dicembre 87 25. M. 87 50, 25.

1851 G. p. 84.

1849 Obblig. 4 0/0 G. p. 900.

1850 G. p. e M. 900.

Comm. ed ind. G. p. 570. 567. Pel 31 dic. 570. M. 570. Pel 31 dicembre 569.

Mortalità bestiame. M. 446.

Ferrovia di Cuneo. G. p. pel dicembre 505. M. pel 31 gennaio 505.

Ferrovia di Pinerolo. M. pel 31 10.bre 250.

Borsa di Parigi del 20 dicembre.

	In contanti.		In liquidaz	
F. franc....... 3 p. 0/0	»	»	68 75	68 75
» » 4 1/2 p. 0/0	»	»	95 20	94 »
F. piem. 1849. 5 p. 0/0	87	»	87 »	» »
I. R. Roth. 1853. 3 p. 0/0	54 50		» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 1/2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

IL PIEMONTE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Direttore Politico - **Luigi Carlo Farini Deputato al Parlamento.**

Proprietario - Gerente - **Sebastiano Franco.**

La pubblicazione incomincierà col 1.° del prossimo Gennaio 1855. — Fra pochi giorni si darà il Programma, ed un foglio di saggio del formato dei più grandi giornali di Torino.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

	In Torino	*In Provincia*
Per un anno	L. 30 —	L. 34 —
Per un semestre . . .	» 16 —	» 18 —
Per un trimestre . . .	» 8 50	» 9 50
Per un mese	» 3 —	» 3 50

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e Rettori dei Collegi in generale, tutti i Capi di Istituti d'Educazione ed Istruzione; ed in particolare i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti avranno il Giornale:

In Torino a Lire annue 25 — In Provincia a Lire 28 —

Gli abbonati di Torino potranno avere il Giornale a domicilio per tempo mediante la spesa di centesimi cinquanta al mese.

Per gli abbonamenti dirigersi alla Direzione del Giornale IL PIEMONTE in via dell'Arcivescovado, N.° 6, accanto alla Madonna degli Angeli e presso i principali Librai della Capitale e delle Provincie.

SOCIETA' ANONIMA

per la

DERIVAZIONE DAL TANARO

SOTTO FELIZZANO

di

CANALI D'IRRIGAZIONE

con Opifizii

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **Deferrari**, | Cav. Giovanni Antonio **Carbonazzi**,
Ingegnere Giacomo **Pera**, | Geometra Giuseppe **Mosca**,

Notificano al Pubblico

Che non essendo intervenuti all'adunanza dell'Assemblea Generale, tenutasi il 17 andante, gli Azionisti, nel preciso numero voluto dal primo alinea dell'articolo 19 dello Statuto, l'Assemblea medesima si riconvocherà il giorno 7 del prossimo venturo gennaio, alle ore 11 antimeridiane nella Banca P. Profumo e Comp. a Torino, per gli oggetti di cui in precedente manifesto del 6 novembre 1854, avvertendo si che, a senso del secondo alinea del detto articolo 19 dello Statuto, le deliberazioni che dalla stessa Assemblea saranno emesse diverranno obbligatorie per tutti gli Azionisti, qualunque sia il numero degli intervenuti ed il numero delle azioni rappresentate. — Restano ferme tutte le avvertenze del precedente manifesto.

NUOVA BANCA S. GIORGIO

IN GENOVA

CAPITALE SOCIALE: 24,000,000 DI LIRE

Prima Emissione L. 8,000,000 per Azioni di L. 100 caduna.

Sborso all'atto della sottoscrizione 25 Lire per ogni Azione

Le sottoscrizioni si ricevono in

Torino	Genova	Nizza
Dai signori Barbaroux e C.	Dal signor Luigi Ricci q. G. B.	Dai sigg. Avigdor il maggiore
	» Salvatore Anau.	e Figlio.

Ed all'Estero dai principali Banchieri.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

Nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese**, **giapponese**, **etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne** — **Boites à bijoux** — **Compotiers** — **Vide poches** — **Porte-allumettes** — **Pots-à-tabac** — **Suspensions** per lampade — **Corbeilles** — **Assiettes à bord plat** — **Assiettes recourbées** — **Vases Médicis** — **Vases mignons**, ecc., ecc. — Grande assortimento di **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi di mille svariati disegni. — **Bandes** e **Bordures** — **Colori** appositamente preparati a base di **Bianco di Zinco** e vernice lucida per le tinte del fondo — **Vernice** inalterabile premiata all'Esposizione di Londra. — **Pennelli** di Parigi, ecc. — **Istruzione** stampata, indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12**. — L. **15**. — L. **20**. — L. **25**. — L. **30**, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso la Tipografia Scolastica di **SEBASTIANO FRANCO** e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO

IN PIEMONTE

DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, **e relative corsie**, a franchi 2 al metro.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

SIROPPO DI MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il *Siroppo di Mele-Apiole*; l'uso pratico che famigliare che oggi ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono o un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista, rimpetto a S. Tommaso.*

BRILLANTI

elegantemente legati a giorno vendibili presso il signor **Pietro Zanotti**, Negoziante di *Dorure*, via di Doragrossa sull'angolo di quella del Seminario.

Pastiglie Anti-Catarrali

per facilitare l'espettorazione, e guarire in breve tempo tutte le **Tossi** *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, num. 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline Vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL'INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50**.

ELEMENTI

DI

ARITMETICA

DI NOMENCLATURA GEOMETRICA

E DI

SISTEMA METRICO-DECIMALE

esposti secondo i principii del Metodo Didattico

dal Professore

GIAMBATTISTA PEYRETTI

ad uso dei Maestri e degli Alunni

delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE

diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 15.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 611.

IL PARLAMENTO

VENERDI 22 DICEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen.le d'Annunzi** *R.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 21 *dicembre.*

TRATTATO DEL 2 DICEMBRE.

Finalmente abbiamo sott'occhio il trattato del 2 dicembre stipulato tra Francia, Austria ed Inghilterra, e ratificato il 14. I nostri lettori conoscono già i comenti, che sono stati fatti intorno ad esso da vari giornali, i quali si affaticarono per farne conoscere la portata.

Esso, in sostanza, è più un preliminare di trattato, che un trattato. Ciò non ostante è impossibile di dissimularne una certa importanza. Secondo *lord John Russell* e' sarebbe troppo poca cosa, secondo il *Times* sarebbe già un incamminamento esplicito verso una politica più decisa, e più favorevole alle potenze occidentali. Noi però non crediamo che questo trattato vincoli si l'Austria, che non possa scansare la necessità di venire a trattative più risolute, e più compromettenti dirimpetto alla Russia.

Per meglio concretare il nostro pensiero notiamone le parti principali: da esse e dal loro complesso emergerà più chiaro il senso del trattato.

Nell'articolo 1° si dichiara che le potenze contraenti « si obbligano mutuamente e reci- « procamente a non entrare in nessun acco- « modamento colla corte imperiale di Russia « prima di avere deliberato collettivamente in « proposito ».

In forza di quest'articolo nessuna delle potenze contraenti potrà separatamente iniziare pratiche colla Russia senza il consenso delle altre. Per conseguenza anche l'Austria non potrà più addirizzarsi alla Russia da sè e per sè come prima avrebbe potuto. E questo è un primo vincolo che s'impone all' Austria, e che circoscrive la sua libertà d'azione.

In virtù dell' articolo 2° l' Austria si obbliga a difendere i principati di Moldavia e di Vallachia contro ogni ritorno delle truppe russe. L'occupazione dei principati suddetti per parte dell' Austria non recherà pregiudizio al libero movimento delle truppe anglo-francesi e ottomane nei territorii medesimi contro le forze militari od il territorio della Russia.

Da ciò risulta che l'Austria si troverebbe in guerra con la Russia nel solo caso in cui questa volesse rientrare nei Principati danubiani; e che la presenza della sue truppe non potrà impedire che l'esercito degli alleati circoli per tutto dove torni il loro interesse. Con questa disposizione certo si scartano alcune difficoltà che potrebbero sorgere dalla presenza contemporanea sul medesimo territorio delle truppe delle parti contraenti. In ordine alle potenze occidentali questa disposizione ha qualche valore, ma non evita ogni conflitto avvenire, malgrado le questioni d' ogni genere abbiano ad essere esaminate e regolate da una Commissione, che risiederà a Vienna, formata dai plenipotenziari delle potenze contraenti, compresa la Turchia. Nel corso della guerra possono nascere tante circostanze da dar luogo a contestazioni non prevedute, e non prevedibili. Talvolta occorre il far presto e subito per riuscire, o per impedire che il nemico ricavi un qualche vantaggio. Se non si possono pigliare determinazioni, ove ci sia opposizione, senza che la predetta Commissione decida, quantunque la maggioranza dei membri che la compongono appartenga alle potenze belligeranti, egli è evidente che la condizione delle cose può farsi o meno favorevole o peggiore per loro. Cosicchè da questa disposizione se consegue qualche vantaggio agli alleati, può eziandio derivare qualche danno, le conseguenze del quale non si possono calcolare.

Nell' articolo 3° si stipula che « qualora « scoppiassero le ostilità fra l'Austria e la « Russia, i contraenti si promettono mutua- « mente la loro alleanza offensiva e difensiva « nella guerra attuale. »

Dunque finchè non si verifica questo caso non havvi alleanza difensiva ed offensiva coll'Austria. Durante la guerra adunque essa può rimanere coll'arme al braccio, e star a guardare da qual parte inclinino le sorti. Se il Russo non cerca di rientrare nei Principati danubiani, potrà essere sicuro di non essere attaccato dall'Austria, e così potrà concentrare dove più gli talenterà le sue truppe, avendo le mosse libere, e guarentite le spalle e i fianchi.

Giusta l'articolo 4° avendo luogo tra Austria e Russia la guerra, e verificandosi il caso della alleanza, contemplato nell' articolo precedente, le parti contraenti si obbligano a non accogliere dalla Russia, senza previo concerto, veruna comunicazione e proposizione tendente a far cessare le ostilità.

Questa disposizione è conforme a quella dell'articolo 1°, e discende naturalmente dal fatto, ove si verifichi. Non occorrono commenti in proposito, perchè è ovvio che un'alleanza difensiva ed offensiva importando una solidarietà, questa deve continuare finchè ne dura l' alleanza.

L'articolo 5° stabilisce che Austria, Francia ed Inghilterra dovranno deliberare sui mezzi efficaci per raggiungere lo scopo della loro alleanza, qualora nel corso del presente anno non sia ristabilita la pace.

Ma la difficoltà consiste appunto nell' adottare quei mezzi, che si ricercano per raggiungere lo scopo. Dal promettere di non entrare in accomodamenti isolatamente, al prendere risoluzioni che costringano l'Austria a rompere la guerra alla Russia, quando non sia aggredita da questa, ci corre. Dal trattato non sorge la conseguenza che l'Austria debba far la guerra. Le potenze occidentali per farla risolvere dovranno forse intimarle la guerra? Allora a che pro questo trattato? Havvi forse un articolo che definisca quale sia questo mezzo efficace? Ciò che può convenire alle potenze occidentali, potrebbe forse egualmente convenire all'Austria?

Noi non facciamo queste domande per ispirito di contraddizione, o per voler cavare il sottile dal sottile; ma perchè volendo tirare dal trattato un costrutto, in sul più buono invece di imbatterci in qualche cosa di certo, non c'incontriamo che in dubbi.

In fine le parti contraenti faranno conoscere alla Prussia il trattato, e ne riceveranno con premura l'adesione.

Aderirà, non aderirà la Prussia? Gli ultimi dispacci non ci recano nulla di positivo in proposito. La Prussia farà di necessità virtù, o terrà il broncio, o vorrà mantenersi neutrale per riserbarsi la facoltà di atteggiarsi a mediatrice tra le potenze belligeranti?

Omettiamo di parlare dei considerando che precedono il trattato, siccome quelli che pigliano tutto il loro valore dalle disposizioni precise contenute negli articoli. I considerando nulla aggiungono, e nulla tolgono. Qualche volta il rimanente dell'orazione non è in armonia coll'esordio; questo può promettere cose, che poscia non si trovano nelle altre parti del discorso. Dunque passiamo oltre.

Dal complesso del trattato si raccoglie che la condizione dell'Austria per rispetto alla guerra presente è alquanto mutata, ma non si come altri vorrebbe. Affinchè l'Austria assuma maggiori impegni ci vuole un altro trattato, il quale prima che sia stipulato e ratificato può essere attraversato da contingenze, per cui non sarebbe improbabile che ne rimanesse mutato lo stato delle cose.

Dunque ne pare di poter conchiudere che con questo trattato si è appena in sui preliminari, e molto lungi ancora da quelle conclusioni a cui si vorrebbe venire.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Si è proseguita la discussione sul progetto di legge per la formazione del catasto stabile, e specialmente sull'articolo che concerne il modo di misurazione dei terreni.

L'onorevole Menabrea proseguendo con larghezza di vedute scientifiche il suo discorso già incominciato nella seduta di ieri ha occupato oggi molta parte dei dibattimenti. Esso ha fatto ogni migliore opera perchè la rete trigonometrica eseguita dallo Stato maggiore generale sia presa come base delle nuove operazioni catastali. Nelle sue parole esisteva molta parte di verità. Il ministro stesso dei lavori pubblici ebbe in massima a mostrarsi non discorde dalla opinione generale del relatore. Era dir tutto una volta che si ammetteva che anche col metodo dal deputato Menabrea proposto si poteva venire a capo d'un buon censimento. E si comprende che questo metodo da un membro del Genio militare sia stato messo innanzi con un impegno e uno zelo che è giustificatissimo.

Nella risposta del ministro nondimeno una cosa ha grande peso. E questa è che, secondo il suo parere, la rete trigonometrica dello Stato maggiore non si estende abbastanza alle particolarità dei singoli luoghi che compongono il corpo territoriale dello Stato per poter essere nè sufficiente, nè in altra ipotesi di considerevole utilità. E certamente se fosse poi indispensabile fare un minuto lavoro per applicare a condurre i punti maestri della detta rete (che guardano soprattutto a scopo militare) per le località non aventi altro interesse che l'agrario e l'imponibile, riconosciamo allora che con uguale dispendio si possa seguire altro indirizzo. Il ministro intese a dimostrare che il dispendio anzi sarebbe, accettando la proposta del dep. Menabrea, assai maggiore. Non giudici competenti in così difficile materia ci limiteremo ad accennare le asserzioni dette.

Intanto la seduta si consumò in questa materia senza che la votazione facesse alcun passo innanzi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 16 dicembre.

Ieri segui la discussione della questione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, e quantunque voi forse già conosciate il risultato poco favorevole del dibattimento, credo bene di compendiarvi qui i discorsi più importanti. Trattavasi, come nella mia ultima vi diceva, di due proposte: il signor de Vincke domandava genericamente un indirizzo in risposta al discorso del trono, e il signor de Bethmann-Hollweg ne proponeva appunto uno. Quantunque il primo si contentasse di una proposta generica per non far inalberare la destra, il suo intento andò fallito.

Sul preludere del dibattimento, il signor de Manteuffell parlò contro l'indirizzo, dichiarando ch'egli non darebbe alcuna spiegazione sui negoziati pendenti, e facendo sentire che ciò non piaceva al re. Tanto bastò per ridurre al silenzio la destra, un membro della quale, in seno alla Commissione, motivò nel seguente modo il suo voto contro l'indirizzo: « Nella mia famiglia è uso che quando il padre parla i ragazzi fanno silenzio ». Sono parole testuali. — Il presidente del Consiglio conchiuse invitando i deputati ad aver presente che la Prussia è in pace con tutti gli Stati.

Il signor de Vincke disse che in Inghilterra sarebbe mandato a Bedlam, che è l'ospedale dei pazzi, colui che dichiarasse il momento attuale inopportuno per un indirizzo. Quando il governo aveva bisogno l'anno scorso di un credito di trenta milioni di talleri, nessuno negò la competenza della Camera, e se un nuovo imprestito tornasse necessario, la competenza sarebbe riconosciuta un'altra volta. Dire che la manifestazione di opinioni divergenti può affievolire il ministero, è lo stesso come dire che il governo prussiano è il più debole dell'Europa, più debole che quello della repubblica di San Marino. Forse che, echeggiando al di fuori la discussione, il governo teme di aver contraria la pubblica opinione? Sì nell'uno come nell'altro caso il governo si condanna da sè stesso.

Il signor de Vincke rammentò poscia che l'anno scorso il signor de Manteuffell, nella Commissione dell'imprestito, aveva promesso che il governo prussiano avrebbe agito sempre d'accordo colle potenze occidentali e sulla base dei protocolli di Vienna. A che ne siamo ora? Il discorso del trono del re di Prussia ha passato sotto silenzio le potenze occidentali, e quello

---

APPENDICE.

Belle Arti.

Litografie rappresentanti FATTI PARZIALI DI VALORE *nelle campagne dell' armata piemontese in Lombardia del* 1848-49, *disegnate dal sig. conte* STANISLAO GRIMALDI.

Annunziamo con vera compiacenza la recente pubblicazione di altre dieci bellissime litografie rappresentanti *fatti parziali di valore* nelle campagne dell'armata piemontese in Lombardia del 1848-49, disegnate dal signor conte Stanislao Grimaldi, edite in Parigi, pubblicate per cura del generale La Marmora, ministro della guerra.

Con esse viene completata la serie di tali illustrazioni dei più notevoli fatti d'armi operati dal nostro bravo esercito in quell'epoca; e già dei disegni che precedettero a questi ebbimo occasione di parlare con encomio in questo stesso giornale.

Or ecco come l'*Illustration* di Parigi nel far dono ai suoi abbuonati di tre dei più importanti disegni sovra citati, riprodotti con lodevoli incisioni nelle sue colonne, annunzia al mondo artistico la collezione delle litografie di cui teniamo parola:

« Nessuno dimenticò qual vivo interesse su- « scitassero in Francia le operazioni militari « dell'armata piemontese in Italia negli anni « 1848-49.

« Erano quei fatti d'arme troppo onorevoli « pei soldati che li avevano compiuti, perchè « il Governo sardo non considerasse come pro- « prio dovere il raccoglierne e serbarne le glo- « riose ricordanze, mediante una di quelle pub- « blicazioni popolari, delle quali una nazione « va a buon diritto superba, ma di cui l'ese- « cuzione abbandonata alla sola arte sarebbe « riuscita quasi impossibile, se il signor conte « Stanislao Grimaldi non avesse acconsentito « di consacrare a questo nobile ufficio il natu- « rale ingegno ch'egli possiede, di tracciare, « mediante la sua matita, con singolare facili- « tà i soggetti della vita militare.

« Ufficiale nella cavalleria piemontese, ed « avendo in tale sua qualità sostenuto una « parte attiva, insieme al suo reggimento nelle « fazioni di quella guerra, il conte Grimaldi « aveva eseguito dal vero una quantità di ab- « bozzi i quali d'altro non abbisognavano che « di essere coordinati per dare una storia « completa e fedele dei fatti generali e par- « ziali della doppia campagna a cui egli aveva « assistito.

« Le stampe di questa pubblicazione com- « pongono un'opera la quale pienamente rag- « giunge lo scopo artistico e militare ad un « tempo, che il Governo sardo erasi proposto, « e varrà a questo la riconoscenza di un eser- « cito, al cui valore giustizia fu resa perfino « dai suoi stessi nemici.

« Per dare un'idea del vivace e svariato in- « gegno artistico del conte Grimaldi, noi sce- « gliamo fra le 35 stampe che costituiscono la « sua opera nazionale, tre soggetti ricavati, « il primo da una delle più importanti opera- « zioni della campagna, e gli altri da fatti di « individuale coraggio. »

E qui l'*Illustration* fa seguire per primo il disegno dell'assalto di Staffalo, in cui le brigate Granatieri e Cuneo, guidate dall' animoso duca di Savoia, snidano gli Austriaci dalle posizioni di Monte-Croce e di Custoza, incalzandoli alla baionetta.

Nelle dieci nuove stampe che abbiamo sott' occhio, noi rinvenimmo la conferma di quanto avevamo asserito nei precedenti nostri cenni intorno a tale pubblicazione. Nulla di più atto ad infiammare l'animo dei soldati quanto il ricordo di gloriose gesta passate, posto quotidianamente sott' occhio; nulla di più adeguato a raggiungere tale intento, quanto i quadri disegnati dal conte Grimaldi, de' quali la serie compone per dir così, l' epopea delle nostre gloriose battaglie. In ognuna di queste stampe, a partire da quella in cui si dispiegano allo sguardo tutti i movimenti d'una giornata campale, sino a quella in cui rinviensi protagonista l'ignorato fantaccino che salva la vita al proprio compagno, o l'uffiziale che difende da solo la propria onorata bandiera: in ognuna di queste stampe si scorge la stessa ispirazione, la stessa vita, lo stesso calore d'azione, la stessa verità di atteggiamenti, di mosse, di gruppi; in una parola tutte, dalla prima all'ultima, rivelano nel Grimaldi il patriota ed il soldato. Questo distinto artista, incomparabile disegnatore di fatti militari, ha veramente bene meritato del nostro paese, mediante quest'opera che andrà ai posteri monumento del raro suo ingegno, ricordo della prodezza del nostro eser-

della regina Vittoria non ha mentovato la Prussia. L'oratore passa quindi a rassegna le umiliazioni che la Russia e l'Austria fecero subire al nostro paese, ed esclama: questa è una condotta indegna di una grande potenza, e se il governo vuole continuare la politica di Ollmütz, il paese lo riproverà.

Malgrado il suo discorso vivace, la proposta del signor de Vincke fu respinta con 170 voti contro 112. I 170 voti appartengono a tutte le frazioni della destra e ai Polacchi. In favore dell'indirizzo votarono la sinistra, il centro sinistro e i cattolici.

Venne poscia in discussione il progetto d'indirizzo del signor de Bettmann Hollweg. Questi prese ad esaminare la politica del governo il cui risultato, egli disse, è il nostro isolamento. Per rientrare nel concerto europeo bisogna aderire al trattato del 2 dicembre.

Il signor de Gerlach, del partito feudale, disse che la Prussia non è uscita dal concerto europeo, poichè ha conservato i suoi rapporti colla Russia! Gli sproposiți gli fiorivano in bocca.

Per ultimo il signor de Bethmann ritirò la sua proposta, e la frazione cattolica la quale aveva messo innanzi un ordine del giorno motivato per appoggiare la politica dell'Austria, non riuscì ad ottenere neppure un voto dalle altre frazioni della Camera. Il sig. de Reichensperger, uno dei capi della frazione cattolica, voleva ripigliare l'indirizzo del sig. de Bethmann Hollweg « onde porgere occasione, egli disse, al signor de Gerlach e ai di lui amici di manifestare la loro politica russa ». Ma essendo stato respinto il suo ordine del giorno motivato, egli ritirò anche il progetto d'indirizzo.

Sul principiare della seduta il ministro dell'interno depose il progetto di legge per cui è cambiata la denominazione delle Camere, che tra poco saranno trasformate più sostanzialmente. Il ministro delle finanze depose anche il bilancio in cui le entrate e le spese sommano del pari a 111,841,581 talleri.

Si parla molto di un nuovo protocollo di Vienna per constatare la conformità del trattato del 2 dicembre con gli antichi protocolli, e agevolare l'adesione della Prussia.

Il ragguaglio diplomatico pubblicato dalla *Gazz. d' Augusta* sui negoziati che precedettero alla conchiusione del trattato del 2 dicembre, è dovuto alla penna del sig. Von der Pfordten, il quale ha voluto così vendicarsi del fiasco fatto a Vienna. — .. —

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 19 dicembre.

Il giudizio che portano i giornali francesi, inglesi e tedeschi sul trattato di Vienna è piuttosto favorevole al governo, perciò tutti rimasero maravigliati di vedere la rendita scapitare di un franco alla Borsa di quest' oggi. Ma la spiegazione di tale fenomeno non è difficile: si crede che il *Moniteur* pubblicherà a giorni il nuovo imprestito, e siccome questo sarà di un importo ragguardevole, i venditori sono molti. Parlasi di 500 milioni che saranno somministrati dal sig. Rothschild. Per altra parte molti compravano a contanti, e le azioni delle strade ferrate tennero fermo.

Le notizie di Alemagna sono piuttosto favorevoli. La Prussia sinora non ha aderito al trattato, e si dice che ne vuole uno speciale, ma se le sue pratiche non riescono a buon fine sarà costretta ad accettare quello che le viene offerto.

I giornali semi-officiali sono i soli che parlino del trattato del 2 dicembre; gli altri non osano o non sanno dir niente. Il *Constitutionnel* pubblica un articolo assai sguaiato, dove si studia di dimostrare che la Francia è divenuta austriaca e che l'Austria si è fatta francese, perchè questa volge al liberalismo e quella al conservatismo. Il *Pays*, pensando all' avvenire quasi fosse già sicuro del presente, esamina quali proposte saranno fatte dallo Czar, quale sarà il contegno della Prussia e quali saranno le basi dei negoziati. Quanto alle proposte che si aspettano dalla Russia, i giornali del governo sembra che abbiano ricevuto la parola d'ordine di preparare gli animi alla necessità di continuare la guerra, e questo linguaggio bellicoso sarebbe una conseguenza delle energiche dimostrazioni dell'opinione pubblica in Inghilterra. Le notizie di Londra annunziano che quel gabinetto vacilla, avendo esso fatto una quistione di vita o di morte dell'accettazione o della reiezione del bill sulle legioni estere, il quale però, tuttochè poco popolare, sarà probabilmente adottato.

Il discorso del presidente degli Stati Uniti ha fatto gran senso nel mondo politico. Si vuole scorgere un indizio d'intelligenza colla Russia nella decisione presa dal governo americano di concedere lettere di marca.

Nei convegni non politici il trattato coll' Austria è sempre considerato come poco favorevole alle potenze occidentali. Soggiungerò che il governo austriaco non è per questo divenuto popolare. A un pranzo dove si trovavano uomini di diverso colore politico un italiano disse che era un governo *bourreaucratique*, cioè un governo da boia, mentre voleva dire *bureaucratique*, e questo errore di pronunzia, se pur non fu intenzione, fece smascellare dalle risa tutta la brigata.

I consoli inglese e francese a Bukarest, i signori Colghoun e Pourjade sono stati definitivamente sacrificati all'Austria, la quale ha fatto una nuova dimostrazione ostile alla Russia conferendo all'imperatore dei Francesi la grande croce di Santo Stefano.

Si formano diversi comitati per mandare ai soldati di Crimea vino, tabacco e altri oggetti di comodità.

I funerali di Léon Faucher hanno dato luogo a una tacita dimostrazione. Tutti gli uomini più distinti in politica e in letteratura si riunirono nella casa mortuaria. L'opposizione può ancora farsi lecito di seppellire i suoi morti.

Ad una recente subastazione di autografi, una lettera di madama de Sevigné fu spinta sino a 330 franchi, una lettera di Boileau sino a 100, due biglietti autografi di Luigi Filippo furono soltanto venduti 2 fr. 50 cent.

— SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 19 dicembre.

La nostra Borsa fa ribasso anche quest'oggi: chiusa ieri a 69 90, il 3 0[0 esordì stamane a 69 80 e dopo cinque minuti era caduto a 69 35, quantunque il listino inglese segnasse 1[8 0[0 di rialzo. Quale sarà il motivo di questo svilimento? Si dice che non vi entra per niente il trattato di Vienna, dovendosi piuttosto attribuire al sovrastante imprestito. Si dice che il sig. de Rothschild abbia fatto a questo riguardo una proposta al governo, il quale non l'avrebbe accettata, preferendo ricorrere ancora questa volta alla sottoscrizione nazionale, intorno alla quale io non dubito di un buon esito quantunque la cifra sia di 500 milioni. Quale sarà il tasso? Certo non sarà superiore a quello dell'ultimo imprestito che fu effettuato a 65, e la rendita essendo a 69 40, è evidente che il governo deve desiderare un ulteriore ribasso.

Molti credono che il 28 dicembre il progetto di legge per l'imprestito sarà deposto all'ufficio del corpo legislativo, ma la sottoscrizione non sarà probabilmente aperta prima della fine di gennaio.

Un giornale tedesco pubblica un dispaccio russo, il quale annuncia che il principe Menskikoff aspetta il bel tempo per ripigliare l'offensiva. Intanto gli alleati si fortificano a Balaclava in modo da poter resistere a un attacco del nemico.

Per altra parte un dispaccio privato annuncia che l'improvviso straripamento della Cernaia ha sorpreso il corpo del generale Liprandi, il quale rimanendo separato dall'esercito di Menskikoff, si trova esposto agli attacchi degli alleati. Queste notizie meritano conferma.

Una brigata della guardia imperiale ha ricevuto ordine di partire la settimana prossima per la Crimea sotto il comando del generale Ulrich. I due colonnelli dei reggimenti di granatieri e di cacciatori sono i signori de Marolles e Blanchard. Si aggiunge che in Crimea verrà formato un corpo speciale in cui entreranno gli *Zuaves* che saranno assimilati alla guardia imperiale, senza dubbio, in ricompensa della loro bella condotta.

Da più giorni correva voce che il generale de Montebello, aiutante di campo dell'imperatore, partito poco fa per l'Oriente, tra le altre missioni avesse pur quella d'intimare al principe Napoleone l'ordine di ritornare in Crimea e di ripigliare il comando della sua divisione. Quest'oggi si dice che il principe abbia formalmente rifiutato di ottemperare all'ordine trasmessogli, in seguito al quale rifiuto sarebbe stato proibito a tutti i capitani di bastimento di ricondurre il principe in Francia.

Sinora non si conosce il vero motivo per cui il principe ha ricusato di ritornare in Crimea, ma pare veramente che egli non sia ancora bene risanato.

Già conoscete quanto fossero gravi i casi di Dreux, dove il sotto-prefetto si trovò in pericolo. Quest'oggi si dice che a Lione vi è qualche agitazione, e che a Limoges si comincia a tumultuare, sempre a motivo del caro del grano, e del divieto di coprire le case con paglia. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 20 dicembre.

Corrispondono le leggi alle particolari condizioni dei popoli, al grado di loro coltura e di loro moralità; quindi il greco legislatore fece atto cortese al popolo suo non istituendo legge contro i parricidi. Ciò vi dico a proposito delle campane di Genova, che si dovette stabilire per decreto del Consiglio che non suonassero durante la notte: non prima dell'alba; non più di dieci minuti per ogni ora! E che i parroci fossero responsali delle campane suonate nelle loro chiese, e non potessero rovesciare tutta la responsabilità della suonatura sui campanari. Dai rimedi giudicate voi della intensità del male. E malgrado tutte le concessioni fatte, malgrado il permesso di suonare all' alba, e i dieci minuti per ogni ora, il *Cattolico* strilla, come se fossersi fuse tutte le campane, e fattene delle statue della *Diva ragione* come in altri tempi seppe immaginare il senno dei nostri vicini.

Si è pure decretato che tutte le osterie, i caffè, le birrarie siano definitivamente chiusi alle dieci di sera. Cosa molto comoda per quei cittadini che arrivano di fuori alle undici con freddo e pioggia come appunto ora fa, e col bisogno di riconfortarsi con un *punch*, e per tutti quelli in generale cui natura ha negato la virtù di andare a letto all' ora patriarcale in cui vanno i passeri, le galline, le oche, e tutti quanti gli uccelli della creazione, meno i notturni; pei quali ultimi pertanto è gran ventura non aver bisogno di punci la notte. Si dice che questa disposizione abbia per iscopo d'impedire i disordini notturni di popolani briachi, e che il sindaco possa dare facoltà a qualche caffè di tenere aperto fino alla mezzanotte, estremo limite per quei negozianti che hanno il mal vezzo di stare in scagno fin dopo le dieci; per quei medici che si permettono di visitare malati anche di notte; per quei giornalisti il cui giornale esce prima del mezzodì; per quegli scioperati in generale che vanno in conversazione, ai teatri, ai balli. — Ma succederà che i popolani briachi finiranno per sapere quali caffè sono aperti fino a mezzanotte, e capiteranno in quelli a coronare col bicchierino di rhum la loro serata.

Possibile che così raro avvenga di veder conciliata la libertà coll'ordine! Non sarebbe meglio avere una vigilante polizia per impedire i disordini dei briachi e lasciare aperti i caffè e le osterie per quei non briachi che han sete, fame o bisogno di soffermarvisi dopo le dieci della sera?

È stato pur deciso che i proprietarii delle strade private debban tenerle pulite, selciate, illuminate: ciò prova che finora avveniva tutto all'opposto. Dio voglia che ciò presto almeno si faccia!

Il distinto meccanico di Torino, sig. Bertinetti, che ha fatto la sua fortuna coll'arte di fabbricare mobili, in cui lo dicono veramente peritissimo, otteneva in questi scorsi giorni dalla cortesia del nostro ammiraglio di fare esperimento su lunghi studi da esso intrapresi intorno alla costruzione di proiettili in legno da slanciarsi a grande distanza con corde attaccate, in soccorso di bastimenti pericolanti in mare. Argomento da molti studiato fino ad oggi, non risolto ancora da nessuno. L'ammiraglio istesso e parecchi uffiziali assistevano agli esperimenti che durarono un'intera giornata, e da questi risultò che il segnalato meccanico di cui vi parlo riuscì a vincere felicemente molte difficoltà, da nessun altro finora superate; ma quella ancora gli rimane a superare di trovar modo che l'impeto del proiettile nell'uscire dal cannone non danneggi la corda per modo che essa non possa più resistere poi alle fortissime trazioni cui pur deve trovarsi in istato di sopportare. Avrò cura di informarvi in seguito dei risultamenti di questi importantissimi studii.

Gli amici del sig. Domenico Buffa lamentano giustamente la sua dimissione, e i suoi avversarii non san trovare da dir male di lui. I giornali ci annunziano essere il conte Diodato Pallieri nuovo intendente generale della nostra divisione: non istarò a dirvi le cariche occupate da questo distinto personaggio e le prove da esso date di dottrina, di pratica delle cose, di scienza sociale e di disinteresse, perchè ciò tutto voi sapete meglio di noi; vi dirò solo che con moltissima soddisfazione di tutte le persone ben pensanti fu accolta la nomina del nuovo magistrato.

P. G.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Nizza, 19 dicembre.

Finalmente sono in grado di darvi notizie sull'arrivo dei dragoni francesi, dei quali si va da tanto tempo parlando.

Partiranno da Roma alla volta di Francia, passando per gli Stati di Toscana, di Modena e di Sardegna, e percorrendo l' itinerario che è stato indicato nel *Parlamento* del 7 corrente n° 598, il reggimento 11° Dragoni ed una batteria d'artiglieria.

La forza si comporrà di 800 uomini e 800 cavalli.

I giorni fissati per la partenza da Roma sono il 20, il 22, il 24 ed il 26 del corrente dicembre; a 200 uomini e 200 cavalli per volta, ponendo l' intervallo di due giorni di marcia tra gli uni e gli altri.

Un commissario di guerra li precederà di qualche tempo, affine di disporre bene le cose per il loro arrivo, ed intendersi a tal uopo colle autorità ed impiegati locali. Questo commissario è un Corso, per nome Testa; e fu scelto italiano per la comunanza della sua lingua con quella dei paesi che deve percorrere e delle persone colle quali deve trattare.

Nel *Parlamento* del 17 corrente, n° 607, trovo annunziato e lodato un nuovo stabilimento pel bucato *a vapore* recentemente aperto in Alessandria. Un tal genere di liscivazione era stato esperimentato anche in quest'Ospedale militare nell' anno scorso, per consiglio e disposizione del generale Damiano, comandante la brigata Pinerolo, il quale comandava allora la sotto-divisione militare di Nizza. Felici furono i risultati che dal lato della nettezza ed anche dell' economia specialmente se ne ottennero; poichè se gli oggetti lavati lasciavano qualche cosa a desiderare nella bianchezza, non poteva negarsi che le sostanze impiegate servissero a disinfettarli intieramente da ogni principio contrario alla salute. E ciò riesce utile sempre, ma molto più in certe circostanze di malattie contagiose che talvolta affliggono il soldato, come a cagion d' esempio la scabbia. Ad onta dei vantaggi riconosciuti, non si potè continuare un tale metodo nell' Ospedale in causa della deficienza di acqua in quello stabilimento, che impediva di provvedere al nuovo servizio.

. . .

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con ordini ministeriali del 10 dicembre 1854, ebbero luogo le seguenti variazioni e disposizioni nel personale della Amministrazione dell'Insinuazione e Demanio:

---

cito, titolo alla riconoscenza della nazione verso il governo che gliene commetteva l'incarico (*).

I fatti parziali contenuti nei dieci fogli qui sovra accennati rappresentano:

1. Il sottotenente *Gottero* del 6° squadrone del reggimento Aosta cavalleria al combattimento di Valleggio, scorta una compagnia di austriaci appiattata, si spinge sopra di essi seguito soltanto da sette od otto uomini. Attorniato da ogni parte gli vien gridato d'arrendersi, ma egli continua a combattere. Il brigadiere *Gastoldi*, visto il pericolo del suo ufficiale, vuol portargli aiuto, e, benchè ferito, spinge il cavallo sulla barricata, la supera, si slancia sugli austriaci e combattendo riesce a trarre il suo uffiziale a salvamento.

2. Nella ritirata del 27 luglio tra Valleggio e Goito, un maggiore di Usseri caricava alle spalle di una retroguardia del 4° reggimento di fanteria (Piemonte). — Sbigottiti questi vanno forse ad arrendersi all'intimazione del maggiore austriaco che loro grida « Abbasso le armi! » — « Abbasso da cavallo » gli risponde il soldato *Castellaro*, ed in ciò dire gli spara addosso e lo uccide. — I compagni fan pur fuoco sugli Usseri che precipitosi si ritirano, mentre il Castellaro raccolte le spoglie dell'ucciso uffiziale le riporta al suo Corpo.

3. Nella giornata di Goito il luogotenente cav. *Riccardi*, accompagnato da alcuni volontari, proteggeva la ritirata della brigata Guardie. Spintosi troppo avanti nell'ardor della mischia, e circondato co' suoi dal nemico, gli vien intimato d'arrendersi. « Siam forse noi gente da arrenderci? » grida egli; ed impugnato un fucile s'apre il passo, e, benchè ferito, sempre proseguendo, giunge a salvare il piccolo drappello de' suoi prodi compagni.

4. Il soldato *Re* dei Cacciatori franchi, sotto Mantova, ebbe le due gambe portate via da una scheggia di bomba. — Mentr'era portato all'ambulanza, alcuni volontari lo confortavano con parole di compassione: ma egli voltosi a loro, sorridendo disse: « Non mi compatite, chè si muore contento quando si muore per il Re e per la patria! » ed in ciò dire spirava . . .

5. A Sommacampagna il capitano *Garrucciu* dei Cacciatori sardi, onde sloggiare gli Austriaci, rifugiatisi dietro un muro di un giardino, monta sulle spalle de suoi soldati e fa fuoco sul nemico colle armi che gli sono sporte; quindi apertasi una breccia poco da lui distante, si slancia il primo sul nemico, e benchè ferito, non rinunzia alla pugna se non quando è presa la posizione.

6. Il brigadiere *Prato*, del reggimento Savoia cavalleria, a fronte di quattro usseri, i quali gli intimano di arrendersi, con un colpo di carabina ne fa cadere uno, e voltato il cavallo se ne corre verso i suoi. Ma accortosi che gli era caduta la carabina, ritorna indietro, scende a terra sotto gli occhi del nemico, prende l'arma, rimonta in sella e sprona via prima che gli austriaci attoniti possano ferirlo.

7. Il sergente *Varenzano* del 17° reggimento di fanteria (Acqui), al combattimento di Santa Lucia, visto un suo compagno ferito, s'avanza per salvarlo, quando attorniato da un uffiziale con tre soldati croati gli viene intimato di arrendersi. — Egli di un colpo di fucile uccide l'uffiziale, quindi ferisce due soldati, fuga il terzo, e, benchè ferito egli stesso, riesce a compiere la generosa sua impresa.

8. Il soldato *Piccetto* del 14° reggimento fanteria (Pinerolo), visto il suo uffiziale che da solo, benchè ferito, stava difendendo la sua bandiera da un drappello di nemici che lo attorniano battendolo, corre in suo aiuto, uccide il tirolese che già stava per istrapparla; quindi facendosi largo colla baionetta prende la bandiera dalle mani del morente uffiziale e ritorna al suo reggimento.

9. Alla Sforzesca il tenente *Galli* caricava col 4° e 6° squadrone di Piemonte Reale cavalleria. Ferito in una spalla cade da cavallo. Ma il brigadiere *Mathieu*, visto il suo uffiziale a terra attorniato dal nemico, sprona in di lui soccorso, uccide di un colpo di lancia l' ussero, che prima si presenta, quindi colla sciabola fuga gli altri e riconduce all'ambulanza il ferito uffiziale da lui salvato.

10. Il capitano *Balegno* del 13° reggimento di fanteria (Pinerolo), batteva una barricata alla Bicocca. — Il soldato *Borello* slanciandosi il primo su di essa « seguitemi! » grida ai suoi compagni; ma ferito mortalmente cade gridando « *Avanti, Viva il Re* »! L'esempio non va perduto, i Piemontesi s'avanzano arditamente — la barricata è superata — i nemici fugati, ed il sagrifizio del Borello fa conseguire uno splendido successo.

G. STEFANI.

(*) Crediamo tornerà gradito l'annunzio che trovansi ancora disponibili alcune collezioni delle litografie, fatti *principali*, in N° di 15 (L. 60 caduna collezione). Così pure delle litografie, fatti *parziali*, in N° di 20, in colore, (L. 80). Si trovano pure i fatti parziali in nero, al prezzo di L. 50 l'intera collezione — Indirizzarsi all'Uffizio del servizio interno al Ministero della guerra.

Viotti Giovanni Giuseppe, insinuatore a Savona, traslocato all'uffizio di Sarzana cui è unito il ramo delle ipoteche;

Maccagno Giovanni Battista, insinuatore a Nizza-Monferrato, traslocato a Savona;

Massuero Luigi, insinuatore a Ciriè, traslocato a Nizza-Monferrato;

Delbecchi Giacomo, insinuatore a Demonte, traslocato a Ciriè;

Demora Domenico, insinuatore applicato alla direzione di Savona, traslocato a Demonte;

Dessi avv. Antonio, volontario, nominato insinuatore con regio decreto del 25 agosto 1854, destinato insinuatore applicato alla direzione di Savona;

Cima Giovanni Battista, insinuatore a Corneliano, nominato emolumentatore con regio decreto del 7 dicembre 1854, destinato a Genova;

Salussoglia Giuseppe Luigi, insinuatore a Dogliani, traslocato a Cornegliano;

Bozino Achille, insinuatore a Luserna, traslocato a Dogliani;

Puxeddu Francesco, insinuatore a Masullas, traslocato a Luserna;

Fenoglio Giovanni, insinuatore applicato alla direzione di Torino, traslocato a Masullas.

— La *Gazz. Piem.* pubblica inoltre un elenco di 26 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 21 ottobre conceduta pensione.

Due Sicilie. — La *Gazz. di Ven.* del 18 ha la seguente corrispondenza da Roma che contiene curiosi particolari sull'affare dei Gesuiti di Napoli.

« In questo regno, o meglio dire in Napoli, è nato un grave incidente intorno ai Gesuiti, ch'io voglio far conoscere, anche per togliere molti e molti dalle idee false, che su ciò forse avranno, a cagione di false informazioni.

Il governo napoletano ha emanato un decreto, col quale è tolta ai Padri Gesuiti la direzione del grande Seminario provinciale, che i vescovi della provincia napoletana avevano fondato: e taluni hanno aggiunto che si pensava a togliere loro qualunque collegio del regno.

Quale è stata mai la cagione, che ha determinato il Governo di S. M. a passare a sì severa determinazione? Alcuni vanno dicendo essere le idee giannoniane, che non si sono sradicate ancora dalla burocrazia napoletana: ma la vera cagione si è stato uno scritto pubblicato dai Padri Gesuiti. Tutti conoscono il giornale la *Civiltà Cattolica*; opera, che, non ostante le sue pecche, altamente onora la Compagnia di Gesù, perchè contiene articoli d'alta importanza in ogni genere; e l'accoglienza, che queste periodico ha avuto in tutta Europa, è una prova evidente del merito, che gli viene attribuito. Or bene; i compilatori di questo giornale hanno, nel primo quadriennio del medesimo, pubblicate alcune *Memorie*, colle quali fanno la storia della *Civiltà Cattolica* dalla sua origine fino alla fine del 1853. Queste *Memorie* furono stampate in pochi esemplari, e distribuite a distinti personaggi soltanto. Comunque sia, esse contengono cose, che non potevano piacere al governo di Napoli. I compilatori della *Civiltà Cattolica*, in queste *Memorie*, dicono di essere stati nello stretto bisogno di professare esplicitamente che la *Civiltà Cattolica* non avrebbe parteggiato per veruna forma di governo, ma riverendo tutte le legittimamente costituite, si sarebbe adoperata, del suo meglio a ristorare il principio di autorità, vivificandolo del concetto cattolico, che solo ne può essere il fondamento sicuro. Soggiungono che a Napoli questo principio, non essendo da alcuni stato inteso a dovere, fece nascere delle ombre e sospizioni: e certi uomini di poca mente e di nessuna fede non rifinivano di amplificare quel preteso torto della *Civiltà Cattolica*, ed iniziarono allora una guerra sorda e ingegnosa. Con tutto ciò, S. M. il re di Napoli favorì quel giornale, concedendogli franchigie postali per la spedizione nelle provincie del Regno. In quelle *Memorie*, i compilatori si lagnano che la *Civiltà Cattolica* fosse a Napoli sottoposta alla censura preventiva, non dell'autorità della pubblica istruzione, ma della polizia: per cui trapiantarono il giornale a Roma, e prima di lasciar Napoli, andarono a ringraziare il Re, cui reputarono estraneo alle vessazioni, onde furono segno.

Quanto ho esposto, dicono i compilatori nella prima parte delle *Memorie* pubblicate: nella seconda parte poi, cioè alla pagina 53 e seguenti, si trovano altre cose di maggiore gravità, dalle quali si poteva tenere forse offeso il re di Napoli. Alla pagina 59 vi leggiamo: « Mentre la *Civiltà Cattolica* era messa in voce di fautrice esclusiva dell'assolutismo, essa medesima era in Napoli accusata poco meno che di liberalismo. » Ammoniti, da lettere confidenziali del marzo 1853, che la polizia di Napoli, per sospetti politici contro il principale impiegato della gerenza della *Civiltà Cattolica*, meditava una perquisizione nell'ufficio del giornale, e forse l'arresto dello stesso impiegato, spedirono a Napoli il Padre Curci, perchè vi provvedesse. Dicono che « un agente segreto di polizia, fattosi introdurre a lui (al Curci) gli confermò il pericolo dell'impiegato, gli proferse la sua opera per comporre ogni cosa, anzi per far associare 2700 Comuni del Regno: ma a condizione che quel posto, abbastanza lucroso, si fosse conferito a persona da lui proposta, la quale poi seppesi essere un parente di non basso ufficiale di polizia. Questa condizione fece giustamente sospettare un tranello, e il Padre Curci prese tempo a pensare. Il di appresso manifestò il tutto al direttore di polizia, il quale l'assicurò nulla esservi di sospetto, nulla prepararsi contro quel nostro impiegato. Ciò avuto, si rigettarono le proposte dell'agente segreto, nè si cangiò consiglio per le iterate minaccie di gravi danni alla *Civiltà Cattolica*. »

Dietro questo aneddoto, le *Memorie* ne contengono un altro ed è il sequestro, che fu fatto in Napoli del fascicolo della *Civiltà Cattolica*, contenente uno scritto, intitolato: *I nuovi attentati e le vecchie istituzioni cattoliche*: nel quale, presa occasione dall'assassinio tentato sopra l'augusta persona dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, s'inculcava la necessità di ricorrere eziandio a mezzi più efficaci, che non sono le polizie, per estirpare il germe di cospirazioni, che, malgrado di quelle, vanno ripullulando. Ma S. M., letto quest'articolo, trovollo giusto e verissimo, e ordinò che la *Civiltà Cattolica* continuasse ad essere distribuita: i compilatori però cambiarono l'articolo in discorso pel re di Napoli. Nelle *Memorie* leggiamo subito dopo queste parole: « Nei primi d'ottobre del 1853 si ebbero notizie che in Corte a Napoli era altamente disapprovato un articolo avente per titolo: *O Dio re colla libertà, o l'uomo re colla forza*, e segnatamente s'indicava, come oggetto di più gravi suspizioni, il dirsi ivi che, *avendo tanto spesso la civile Autorità invasi i diritti della Chiesa, non era a maravigliare che, per le dottrine medesime, che essa careggia, venisse spogliata di ciò che giustamente le compete.* A crescere il malumore dei Giannoniani verso di noi, era uscita alla luce circa quel tempo una dotta dissertazione del P. Tarquini d. C. di G. sopra il *Placet Regio*, letta da lui nell'Accademia di religione cattolica in Roma, fatta poscia stampare per ordine del Santo Padre, e mandatine alcuni pochi esemplari in quel Reame. Il non rigettare ogni forma di governo diversa dalla Monarchia assoluta, e il propugnare la libertà della Chiesa, da alcuni uomini potenti in quello Stato è tenuto per segno di liberalismo. Fra' nemici del Principato non crediamo che ve ne sia una generazione più perniciosa di questa, che mentre ne scalza i fondamenti, ne gode spesso la fiducia e ne fruisce il favore. Quindi non è meraviglia se in tali circostanze la *Civiltà cattolica* ed i PP. Gesuiti di Napoli caddero in sospetto del Governo; se il re mosse richiami al P. provinciale; se qualche nostro Padre fu messo sotto la sorveglianza della polizia; se, da ultimo, si sospesero le franchigie di dogana e di posta concedute al nostro periodico. » I compilatori delle *Memorie*, dopo aver detto ciò a pagina 62, aggiungono che il P. Ferrari, per sedare la minacciante tempesta della *Civiltà Cattolica*, corse dal re, il quale querelossi da prima della inconsideratezza usata da alcuni de'Gesuiti ne' loro scritti: ma il P. Ferrari fece osservare che la *Civiltà Cattolica* nulla pubblicava, che prima non fosse esaminato da alcuni censori Gesuiti, e poscia riveduto da un dotto teologo vescovo (monsignor Cardoni), assegnato in Roma per censore. Onde S. M. rispose, che non dubitando affatto intorno alla santità delle dottrine del giornale, si poteva rivocarne in forse l'opportunità. « Dopo questa conferenza, dicono le *Memorie*, il Consiglio di Stato aggiunse al revisore del giornale, per la diramazione nel Regno, un magistrato di fiducia del re; ma questo, nella sua condizione, troncò cose anche di poca rilevanza ogni qual volta si toccassero, fossero pur da lungi, i doveri sacri dei governanti verso la Chiesa, o verso i popoli ad essi affidati.

Tutte queste circostanze sono rilevate nelle *Memorie* in discorso; e ignoro quale possa essere stato il fine in ciò propostosi dai Gesuiti. Certamente siffatte manifestazioni non potevano piacere al Governo di Napoli; onde, essendo esso male prevenuto già, nessuna maraviglia se ora è venuto a gravi misure. Io non faccio alcun commento sui fatti; solo mi accontento di essere narratore de'medesimi. Sembra certo però che S. M. abbia già ritirato il decreto, e che le insorte tempeste contro i PP. Gesuiti a Napoli, non responsabili di ciò che scrive la *Civiltà Cattolica*, siano calmate.

ESTERO.

Alemagna. — Un dispaccio del *Morning Chronicle* reca che la Prussia in luogo di aderire puramente e semplicemente al trattato austro-occidentale come le tre potenze chiedevano, aprirebbe invece le trattative per un trattato separato che essa stringerebbe coll'Inghilterra e la Francia.

— Secondo la *Gazzetta di Colonia* l'ambasciatore russo avrebbe dichiarato a Vienna che considerava come terminata la sua missione.

Danimarca. — Un dispaccio di Copenaghen in data del 18 annunzia l'apertura delle Camere. Il primo ministro diede lettura del discorso del trono.

Mar Baltico. — L'*Indép. Belge* ha da Amburgo che un piano di difesa uniforme e generale del Baltico fu deciso a Pietroborgo. Si ingrandiranno le fortificazioni.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 21 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 3/4.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione sull'art. 4 della legge per la formazione di un catasto stabile.

Il deputato Menabrea prosegue il suo discorso di ieri sul medesimo assunto per dimostrare la necessità di trarre profitto della rete trigonometrica fatta dallo stato maggior generale, anzichè attenersi al sistema parcellare. Quindi confuta altresì quanto è stato esposto dal relatore della Commissione nella sua relazione, circa al diverso scopo del catasto e di una carta topografica, relativamente alla misurazione ed alla valutazione delle terre.

Il sistema di triangolazione è più certo e serve di controllo alle misure eseguite per formare il catasto.

Dopo un'ore ad 1/4 di lungo discorso, l'oratore domanda una sospensione per riposare.

Il deputato G. B Michellini persenta la relazione sopra i bolli, i marchi ed i segni distintivi sugli oggetti d'industria e di commercio.

Il deputato Menabrea riprende il suo dire dopo 10 minuti d'intervallo, ed aggiunge che in operazione sì importante come quella del catasto, debbe guardarsi l'interesse generale anzichè il comunale. La misurazione dedotta da una rete trigonometrica si deve in conseguenza preferire, come più esatta e più utile.

Quindi domanda che le triangolazioni comunali sieno collegate fra loro ed appoggiate alle operazioni geodetiche del R. corpo dello stato maggiore (*Vari deputati applaudono a cotesto discorso*).

Il ministro dei lavori pubblici protesta che non intende entrare nella discussione scientifica affin di vedere quanto più geometricamente esatto riesca il metodo di misurazione proposto dal preopinante; ma che intende dimostrare quanto, nelle nostre condizioni economiche e finanziarie, sia più utile in pratica il mettere in esecuzione un tal metodo più semplice, e più economico. La geodesia ed il censo hanno lor propria teorica e lor propria pratica. Riguardo al censo è possibile che si ottenga una esattezza di calcoli, e che si riesca ad una lunga stabilità del medesimo senza discendere alle operazioni che vorrebbe si facessero il deputato Menabrea. Quindi scendendo alla quistione pratica dimostra che dove dalla misura diretta delle basi comunali dedotte dal calcolo sorgesse qualche richiamo, facilmente vi si potrebbe ovviare. Non essere quindi il caso di adoperare i punti trigonometrici determinati dal corpo R. della stato maggiore per la formazione della carta topografica.

Altro essere lo scopo di una carta topografica, e quello di una mappa catastale. Dove la operazione del catasto dovesse dipendere da quella della carta topografica bisognerebbe riprendere le operazioni trigonometriche, e spingere il frazionamento de' triangoli sino a l ottenere due punti trigonometrici in ogni comune. Quindi richiedersi buon numero d'impiegati, tempo non poco, e dispendio non indifferente; laddove noi abbiamo stringente bisogno di formare presto un censo che sia preparato, e che fornisca denari all'erario.

Chiarisce il suo ragionamento con esempi pratici, e lo avvalora narrando quel che fu fatto al tempo del censimento dell'antico ducato di Milano. Osserva poi che se in Francia vi furono richiami contro il censimento, ciò avvenne perchè non fu posta bastante cura nelle misure parcellari. Confessa da ultimo che il metodo della misura trigonometrica è più esatto; ma conchiude ch'esso è applicabile alle grandi operazioni di alta geodosia; e che quindi, per quanto a noi fa d'uopo, basta adoperare un metodo più semplice e bastantemente esatto, qual si è quello della misurazione parcellare.

Essendo già le ore 4 3/4 il presidente scioglie l'adunanza.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Seduta del 21 dicembre* 1854. — Aperta la seduta il sindaco, ricordando al Consiglio la discussione che erasi lasciata sospesa nell'ultima tornata intorno alla proposta fatta dal consigliere Maffoni specialmente circa lo spaccio delle parti viscerali delle bestie da macello, quando sia autorizzato il commercio di tali carni nell'interno della città, riferisce il risultamento degli studi fatti dal Consiglio delegato. E dopo analoga discussione il Consiglio comunale adotta alcune modificazioni all'art. 5° delle disposizioni approvate nell'ultima seduta, col quale si danno più precise norme intorno allo spaccio delle carni in quarti e delle altre parti delle bestie macellate. Annullata quindi la disposizione dell'art. 6° con cui era prescritto il bollo delle carni all'uscita dagli ammazzatoi, il Consiglio approva a squittinio segreto il complesso delle disposizioni formolate come sopra dal Consiglio delegato.

Il consigliere Bersezio, anche a nome dei consiglieri Trombotto, Chiaves, Rignon e Borella sviluppa la proposta da essi presentata per ottenere lo stabilimento di camere mortuarie ove siano deposti in osservazione i cadaveri per meglio assicurare che siano evitate le tumulazioni di chi serbasse ancora qualche resto di vita, ed anche per dar mezzo alle famiglie povere e specialmente a quelle ricoverate in un solo locale, di allontanar da sè gli inconvenienti cui può dar luogo la presenza di un cadavere nella propria abitazione durante il tempo che deve precederne il seppellimento.

Questa proposta è mandata ad una Commissione coll'incarico di studiarla e riferirne sul merito non che sui mezzi, occorrendo di attuarla.

Lo stesso consigliere Bersezio porge quindi analoghe spiegazioni intorno allo scopo della proposizione da esso, a nome pure dei predetti consiglieri, presentata relativamente alla opportunità e convenienza di ottenere la limitazione del suono delle campane. E dopo matura discussione il Consiglio, intese le osservazioni fatte dal consigliere Baricco sulla facilità che si può avere a conseguire lo scopo divisato per mezzo di accordi coll'autorità ecclesiastica, mentre invita il Sindaco ad aprire a tal uopo le pratiche necessarie, passa all'ordine del giorno.

Finalmente il Consiglio è invitato dal sindaco a procedere in conformità dell'eccitamento avuto dal Governo alla elezione di due amministratori delle Opere pie di S. Paolo in surrogazione di due altri stati estratti a sorte a termini del relativo regolamento.

Procedutosi ad una prima votazione, riunisce la maggioranza assoluta l'avvocato Fabre, già membro di detta Amministrazione. In seguito, attesa l'ora tarda, si rimanda alla prossima tornata l'elezione del secondo amministratore, e quindi la seduta è sciolta.

— BIBLIOGRAFIA. — Parecchi giornali di Torino hanno degnamente lodato un pregevolissimo opuscolo del chiarissimo storico Giuseppe La Farina, che porta per titolo: *La nazione è unica e vera proprietaria dei beni ecclesiastici.* L'autore con copiosa e scelta erudizione tratta la quistione della proprietà de' beni ecclesiastici dal punto di veduta che prevalse nella seconda metà del secolo scorso, quando si agitarono le riforme dei principi italiani sui rapporti tra la Chiesa e lo Stato; e vi aggiunse la lucidezza a tutti nota della sua argomentazione e del suo bello stile. Ricorda come dalla potestà civile ricevesse già la Chiesa la facoltà di acquistare, e connette in ordine acconcio i testi della legge romana e quelli della legislazione ecclesiastica. Benchè alieni dal suo concetto giuridico, non possiamo non riconoscere l'opportunità di cotesto lavoro fatto con gl'intenti delle quistioni che attualmente si discutono in Piemonte, che conducono l'autore a dibattere una parte del libro dell'avv. Boggio e a presentare una statistica ecclesiastica del nostro paese. Lo studio di questo libro, che in picciola mole accoglie molta dottrina, non può che riuscire utile a tutti i nostri concittadini, che prendono interesse alla quistione ecclesiastica.

— NUOVE PUBBLICAZIONI TEDESCHE. — Il diligente editore di Breslavia, Giovanni Urbano Kern, ha pubblicato non ha molto la seconda edizione della Descrizione della Moldavia e della Vallachia del dottor T. F. Neigebaur, già quasi esaurita, e gli « Schizzi storico-statistico-politici del medesimo autore sui Principati del Danubio ». Il Neigebaur fu console generale in quelle contrade, di cui ha descritto le antichità in un libro intitolato *La Dacia.*

Un dotto diplomatico prussiano ha pubblicato in Berlino sotto il pseudonimo di ALBANO una bella versione di settantadue poesie svedesi di W. R. Braun. Queste poesie sono piene di spirito e meriterebbero di essere fatte conoscere all'Italia. — Il che riuscirebbe più facile ora che le abbiamo egregiamente tradotte nella più accessibile lingua tedesca. — Con quest'occasione ci par bene raccomandare il *Magazzino per la letteratura straniera* che si stampa a Berlino a 12,000 esemplari, nel quale il lodato Neigebaur rende conto di tutte le più recenti pubblicazioni italiane, e specialmente di quelle del Piemonte.

Un altro editore tedesco, Giorgio Franz di Monaco, assai benemerito dell'Italia, ha mandato fuori il primo volume de' racconti di Enrico Conscience, il celebre romanziere fiammingo, tradotto assai bene in italiano dall'abate Nicola Negretti. — In fine nominiamo la Nota di Pasquale Paoli scritta dal dottor Klore; lavoro diligente e degno dell'erudizione germanica. Del qual libro renderà conto il *Cimento* in un prossimo fascicolo.

— BENEFICENZA. — Uno stimabile negoziante di questa città, tanto generoso quanto modesto, ha testè trasmesso alla Società di mutua beneficenza de' commessi ed apprendisti commercianti un'obbligazione di Stato di lire mille. Il presidente del Consiglio d'amministrazione di detta Società ci prega di pubblicare la seguente testimonianza da esso comunicataci:

« Il sig. C. P., per solennizzare il cinquantesimo anno di sua carriera commerciale esercita sempre nella stessa casa bancaria in cui entrava apprendista nel 1804, e di cui è ora socio-gerente, mandava il 13 corrente mese al Consiglio d'amministrazione della Società di mutua beneficenza tra commessi ed apprendisti di commercio di Torino un'obbligazione dello Stato di lire mille in generoso dono alla Società suddetta.

« Duole al Consiglio d'amministrazione che la modestia del donatore gli vieti di consegnare il suo nome alla pubblica ammirazione, per cui gli è forza limitarsi ad esprimergliene, a nome dell'intera Società, vivissima ed imperitura riconoscenza. » (*Gazz. Piem.*)

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Piacenza del 15 che si riferisce al 13 dà casi 4 a Piacenza; quello del 16, casi 6 avvenuti nella stessa città. Totale generale casi 567, decessi 367, guariti 159, in cura 47.

Il bollettino di Milano dal 17 al 19 dà casi 2, decessi 2; Corpi Santi casi 2, decessi 2; provincia decessi 2.

Il bolletttino di Vienna del 14, dà 9 casi, 2 decessi e 12 guariti; quello del 15 dà 6 casi, 3 decessi, 3 guariti, in cura 108.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova. — All'udienza del giorno 20 corrente, dinanzi al magistrato d'appello, coll'aggiunta dei giudici del fatto, era tradotto il detenuto Achille Pozzi, gerente del giornale *Italia e Popolo*, accusato di tre distinti reati contemplati dagli articoli 22 e 24 della legge sulla

stampa, per avere nei numeri 167, 201 e 202 del detto giornale, stampato tre articoli contenenti (secondo l'accusa fiscale) *la manifestazione di un voto, o minaccia della distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, e l'apologia della cospirazione e della rivolta alla forma del governo esistente.*

L'udienza era presieduta dal signor consigliere cav. Della Rocca; le parti del ministero pubblico rappresentate dal signor Merello sost. avv. fisc. gen., e le difese dai signori Navone sost. avv. dei poveri, ed avvocati Cabella, Castagnola e Carcassi.

I giudici del fatto pronunciarono un *verdict* di non colpabilità, ed il Magistrato ha quindi reso sentenza con cui fu dichiarato non essersi fatto luogo a procedimento contro il gerente Pozzi. (*G. di Genova*).

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 14 dicembre.

Il giorno 9 corrente, come vi annunziai nell'ultima mia lettera, ebbe luogo la prima seduta del tribunale di Consulta, per la revisione del processo ben noto del 15 agosto. Ma dopo quella sessione, si dovettero sospendere le tornate per la malattia di due giudici. Però, secondo le informazioni che ho riccevute, questa malattia non è che un pretesto, mentre la vera cagione di una tale sospensione è il dissparere che regna fra i giudici intorno all'applicazione della sentenza. Il presidente monsignor Sagretti, ed il fiscale Benvenuti tenendo l'opinione più mite, hanno voluto modificare il titolo del processo, ponendo semplicemente « *Conato di Cospirazione* » mentre alcuni fra i giudici avrebbero voluto sostenere il vecchio titolo. Di più lo spostamento del giorno (era stabilito il 15 corrente per la revisione e non il nove) delle sedute, dipende dal desiderio che aveva il Sagretti, di portare la causa innanzi al Papa nell'ottava della Concezione, e cogliere da ciò pretesto di largire grazie. Ecco in qual fase si trova questo processo, la definizione del quale fa palpitare il cuore di tante famiglie. Non ostante però queste divergenze di opinioni v'è a sperar bene, od almeno ad augurarcelo.

La situazione della Banca continua ad essere oscillante, tanto più che non si conosce se i biglietti che vengono cambiati in moneta effettiva saranno poi tolti dalla circolazione. Il cambio che se ne fa alla Camera di commercio di dieci mila scudi al giorno qui in Roma, è del tutto simile a quello dei boni governativi. Poco dopo la mezzanotte i posti sono presi da una turba di gente incaricata da altri a cambiare. Alle dieci si apre il banco, e mezz'ora dopo tutto è finito. Di maniera che inutilmente un galantuomo, che uscisse di casa al fare del giorno, si proverebbe di cambiare un solo biglietto.

Giorni sono pervenne alla Banca, proveniente da Civitavecchia, un milione e mezzo di franchi, che si vuole siano una parte di un prestito contratto in Francia. Ieri l'altro poi alla Borsa accadde un nuovo incidente. Riunitisi i commercianti, per stabilire i cambi ed i prezzi del Listino settimanale, nacque una discussione se si dovesse dichiarare che quelle operazioni così stabilite si intendessero dover essere fatte in boni di Banca. Vi furono dispareri, e non essendosi potuti mettere d'accordo, fu sospesa la pubblicazione del Listino.

Dopo le grandi feste per la Concezione eseguite a San Pietro ed a San Paolo, ve ne furono delle altre per opera dei Francescani a Santa Maria in Aracaeli. Musiche sacre, illuminazioni e parature. Appresso hanno festeggiato, e di presente ancora festeggiano i Conventuali nella chiesa amplissima dei Dodici apostoli. Il giorno 11 vi tennero una grande accademia religiosa, avendo per tema la Concezione. Vi convennero molti prelati e cardinali. Vari furono i componimenti che vi si recitarono da oratori pressochè tutti ecclesiastici, ed in diverse lingue si declamò, non esclusa l'ebraica, cui probabilmente non compresero tutti i componenti quell'illustre consesso. In ultimo fu cantato un grande inno del Pacini accompagnato da strepitosa orchestra. La chiesa parata a festa, e così gaiamente più che a luogo sacro non converrebbe; per tre giorni (e di mani sarà l'ultimo) vi si celebrano grandi messe e vespri, con tale accompagnamento di musica che non mai il maggiore. I dilettanti vi accorrono in folla, digiuni da lungo tempo di concerti musicali nei teatri; e li avviene come negli spettacoli teatrali. Tutti sono rivolti all'orchestra volgendo il dorso all'altare. Negl'intermezzi, cioè durante le preci o sacre funzioni, la chiesa si vuota per quindi riempiersi al ricominciare della musica a cui non mancano nè arpe, nè trombe, e perfino la gran cassa. E quando un centinaio di lampadari scintillano sui veli e sui damaschi, ed il popolo assiste alla armoniosa funzione, invece di stare nella chiesa, sia detto col dovuto rispetto, vi sembra di essere al teatro od al festino.

Il discorso del giorno è l'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali, che a dire il vero se ha sbalordito il partito clericale russofilo, ha pure sconcertato un poco il partito liberale, temendo per le conseguenze. Appresso a questo vengono le diverse opinioni sul progetto di legge presentato al vostro Parlamento sulla soppressione dei conventi. I clericali sperano che verrà rigettato dal Senato, ed al postutto dicono che così continuando chiamerete su di voi i fulmini del Vaticano. Io non so che cosa accadrà; so osservare però che questi fulmini, ove siano scagliati fuor di luogo, producono talvolta un effetto contrario a quello che se ne riprometono i fautori.

Monaco, 15 *dicembre*. — Il re Luigi fu assalito ieri in Darmstadt da un colpo apopletico; però il dispaccio più recente annunzia una consolante miglioria, e avere il re passato una notte tranquilla. Queste notizie, come è quasi superfluo indicare, destano qui il più profondo interesse. (*Allgem. Zeit.*)

BANQUE DE SAVOIE

Bilan officiel du 30 *novembre* 1854.

Actif.			
Frais de 1.r établissement	Fr.	33,748	55
Mobilier	»	6,762	15
Portefeuilles	»	2,712,301	28
Caisse { Numér. 363,651 97 / Billets 1,394,900 » }	»	1,758,551	97
Comptoir de Chambéry	»	1,499,147	37
Divers: comptes d'actions (anciennes)	»	10,493	87
Divers: comptes d'actions (nouvelles)	»	4,500	»
Dépôts engagés	»	208,847	60
Timbre aux titres constitutifs de la Banque	»	7,164	»
Frais généraux	»	18,980	91
Diverses remises en route	»	121,752	82
Dépôt de soie	»	9,500	»
Fonds publics	»	6,815	25
Total	Fr.	6,398,565	77
Passif			
Compte d'actions	»	1,600,000	»
Profits et pertes	»	84,705	33
Comptes cour. non disponibles	»	992,751	50
Siège principal	»	1,499,147	37
Emission de billets en circulation 636,900 / en caisse 1,394,900		2,031,800	»
Banque d'Annecy	»	1,075	95
Fonds de réserve	»	4,319	27
Effets à payer	»	133,033	43
Comptes cour. disponibles	»	50,196	87
Dividende à répartir	»	1,533	05
Total	Fr.	6,398,565	77

Borsa di Torino *del* 22 *dicembre*.

1849 5 0/0 G. p. 87 25. Pel 31 dicembre 87 10. M. 87.

Comm. ed ind. G. p. 570. Pel 31 dicembre 570 50. 572. 570. 573. Pel 10 gennaio 573 50. M. 570.

Ferrovia di Cuneo. G. p. pel 31 dicembre e 31 gennaio 505.

Ferrovia di Novara. G. p. 464 50. M. pel 31 dicembre e 31 gennaio 463 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

LA PIEMONTESE

Compagnia Reale Anglo-Sarda

per la coltivazione delle Miniere

Si prevengono gli **Azionisti** della suddetta Società che in seguito ad avviso del suo Consiglio, saranno messe all'incanto, e vendute per duplicata col mezzo di Agente di Cambio alla Borsa di Torino, sabato 23 corrente dicembre, tutte le Azioni in ritardo al terzo versamento. Il loro prodotto sarà riservato al portatore dei titoli primitivi per essere annullati.

La Direzione.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, des plus nouveaux modeles de Paris; **bonnets de soirées; coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

Siroppo Acetoso Pettorale

Per le malattie catarrali e polmonarie del dottore FRANKEL, *medico svedese.*

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO, *in Torino presso* BONZANI, *Via Doragrossa, N.* 19, *in Genova presso* BRUZZA *farmacista, in Asti presso* CEVA.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tanto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere, e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

ASSOCIAZIONE AL DIRITTO

per l'anno 1855

Nell'anno venturo il **DIRITTO** avrà miglioramenti nella carta, nella stampa e nella redazione. Ci siamo assicurati numerosi corrispondenti, massime nelle provincie, essendo nostro speciale proposito di farci operosi ed imparziali interpreti dei loro bisogni e dei loro voti. Promettiamo un esteso bollettino mensile letterario, e se bisognerà, anche scientifico.

Coloro che si abbuoneranno durante il mese di gennaio prossimo, godranno di un forte ribasso sul prezzo del Romanzo storico-contemporaneo di A. Dumas — **I Mohicani di Parigi** — diviso in **30** volumi, edizione italiana o francese a scelta dell'abbuonato.

Il prezzo d'abbuonamento rimane il seguente:

Il prezzo d'Associazione al solo Giornale continua ad essere:

	Un Anno	*Un Semestre*	*Un Trimestre*
Per Torino	Ln. 30	Ln. 15	Ln. 8
Per le Provincie	» 34	» 18	» 10

Al Giornale con tre dispense al mese dei **Mohicani** *franche di posta:*

Per Torino	Ln. 40	Ln. 22	Ln. 12
Per le Provincie	» 44	» 24	» 13

Tanto coloro che fossero già abbuonati, quanto quelli che si abbuoneranno dal 1° gennaio, non avranno che ad aggiungere Ln. 3 all'ammontare del loro abbuonamento e riceveranno senza indugio, franche di posta, le dispense pubblicate a tutto dicembre.

A datare dal 1° gennaio prossimo, ogni copia del giornale costerà 20 cent. Alieni di ogni vanto od esagerazione, speriamo di far più di quanto promettiamo, mossi dall'amore del bene e dal desiderio di giovare per quanto sta in noi al nostro paese.

L'Amministrazione.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

ad uso delle Scuole Pubbliche e Private

Mappamondo - Europa - Asia - Africa America Settentrionale - America Meridionale ed Oceania.

disegnate ed incise in rame dal valente Professore

STUCCHI -- 1854

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le Scuole e Collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta.*

VAPORI NAZIONALI

Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. / per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore **6** pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. BONAFOUS e C., *via d'Angennes.*

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,

Nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

OSSIA

Arte d'imitare le Porcellane Cinesi, Giapponesi ed altre

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, **cinese, giapponese, etrusca** ecc. — **Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions** per lampade — **Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases mignons,** ecc., ecc. — Grande assortimento di **Carte dipinte** per decorare i suddetti vasi di mille svariati disegni. — **Bandes** e **Bordures — Colori** appositamente preparati a base di **Bianco di Zinco** e vernice lucida per le tinte del fondo — **Vernice** inalterabile premiata all'Esposizione di Londra. — **Pennelli** di Parigi, ecc. — **Istruzione** stampata, indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto Uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. **12.** — L. **15.** — L. **20.** — L. **25.** — L. **30,** ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

D'AFFITTARE un **Alloggio di 9 membri** con soffitta e due cantine, in via Borgonuovo, num. 29, al primo piano. — Dirigersi al Portinaio.

Anno 1855

ALMANACCO

PEI GIUOCATORI DEL LOTTO

OSSIA

Unico metodo facile di fare un calcolo di probabilità per giuocare con certezza di vincere.

Prezzo cent. 50.

Torino, presso l'editore Eusebio Guerrini, via dei Due Buoi, N. 5, piano 3° e via degli Stampatori, N° 24, seconda corte.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

DELL'INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 612

IL PARLAMENTO

SABATO 23 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 21	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 59	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.*—Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.*— PARIGI, *Havas e Lejolivet.*— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 22 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'articolo che ha occupato tutta la seduta di ieri nel progetto di legge del catasto è rimasto anche per la tornata d'oggi in piena discussione e pende lo scioglimento. La è una materia eminentemente speciale, sopra cui i membri della Camera di opere del genio intelligenti hanno potuto far mostra delle loro cognizioni.— Da qual parte è il vero, o il meglio? Noi non possiamo essere chiamati a pronunziarci su questo difficile punto della quistione. Noi avevamo già, seguendo i più naturali dettami del buon senso, trovato conveniente che la rete trigonometrica dello Stato maggiore generale si pigliasse qual base dei lavori del catasto, se perfetta ella è, come deve credersi, e come le ragioni addotte dall'onorevole Menabrea e dagli altri membri che sostengono cotesto assunto intesero a dimostrare. Ma quando il ministro dei lavori pubblici persiste a dichiarare che quella dello Stato maggiore generale essendo opera *sui generis* obbligherebbe in un'applicazione catastale a spese e fastidi maggiori di quelli che da un piano di mappe affatto nuovo risultano, noi allora siamo costretti ad ammettere che in verità simiglianti cose vogliono vedersi sotto il punto della pratica assai più che sotto quello della teoria; e lasciamo che gli uomini della scienza definiscano la importante e grave controversia.

La discussione non è stata senza gradi crescenti di utilità. Al ministro dei lavori pubblici si sono aggiunti in difesa del progetto ministeriale l'onorevole relatore, il conte di Revel, e il regio commissario signor Rabini. Il primo pigliando in esame più specialmente la cosa nell'aspetto economico ha voluto far conoscere come poco si profitterebbe della rete militare per un censimento di catasto che deve avere altre basi, altre diramazioni. Il secondo esplicando anche più latamente questo concetto significò che il più che importa si è qui di stabilire esattamente la divisione territoriale dei comuni. Ora a ciò mal si presta la rete trigonometrica per sè. Bisognerebbe aggiungervi lavori immensi.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 19 dicembre.

Da qualche tempo il nostro governo osserva, non senza un certo affanno, che lo spirito pubblico si nella capitale, come nelle provincie, segue attentamente tutte le fasi del grandioso dramma ond' è teatro l' Oriente. Per quanti mezzi di compressione si mettano in opera affine di intorpidire le menti, si può vedere e toccare con mano come abbia progredito la pubblica opinione, e non dico solo delle alte classi, ma eziandio del clero, dell'esercito e del ceto medio, i quali sinora erano rimasti estranei alle cose politiche. Questo continuo progresso è già da un anno che io lo scorgo, cioè dal momento in cui si accese la guerra d' Oriente, ognuno presentendo che a cose finite, la causa delle nazioni oppresse, e segnatamente della nostra Italia ne sarà avvantaggiata. Malgrado la scarsità che abbiamo di giornali, appena arrivato il piroscafo postale, si diffondono in tutta la città le notizie con una rapidità direi quasi elettrica, tanto che si può affermare non essersi mai tanto parlato di politica come dopo il rigoroso divieto dei giornali decretato dal governo, il quale ha così destato nella nostra popolazione quell' ansiosa curiosità che si fa ogni dì più manifesta.

Pare accertato che il nostro governo è a bisticcio col gabinetto inglese, nè può essere altrimenti facendone parte lord Palmerston e il sig. Gladstone, la cui lettera memoranda a lord Aberdeen eccitò in tutta Europa un grido immenso di sdegno e di ribrezzo contro la politica del governo napolitano. È pure assai significativa la scelta dei rappresentanti inglesi nelle principali città d'Italia: lord Clanricarde a Torino, lord Buthier a Firenze e il sig. Temples a Napoli, sono tutti conosciuti per le loro idee liberali. Il signor Temples è qui aspettato a giorni, come pure lord Buthier che viene, dicesi, a passar l'inverno, onde rinfrancare la sua mal ferma salute.

L'ultimo manifesto di Mazzini fu largamente distribuito anche in questa città, ma vi posso dire che il grande agitatore ha fatto fiasco col suo programma, e se vi è ancora chi abbia fede in quel profeta di sventure, vi posso assicurare esserne il numero sì piccolo da non potersi rinnovare le pazze e sanguinose scene di Milano e di Parma. In tempi di rivoluzione i sogni dell'apostolo della repubblica universale potevano avere qualche attrattiva, ma oggidì nessun uomo di senno in questa parte d'Italia, nè credo altrove, accetterebbe come capo colui che rovinò le speranze del 1848, e che non pago di questo continua ad essere il provveditore delle carceri e dei patiboli.

Si continua a parlare molto del successore del generale Filangieri alla luogotenenza di Sicilia, che, da quanto mi assicurano, sarebbe affidata al signor Serra Capriola, vice-presidente del consiglio di Stato, il quale mitigherebbe il governo militare che da sì lungo tempo pesa su quell'isola. Certo è che siffatta nomina piacerebbe a tutti come indizio e arra di moderazione, e farebbe sperare di veder attuati alcuni de' tanti miglioramenti aspettati sinora invano; ma pare che tanto il signor Serra Capriola, quanto il generale Ischitella non siano disposti ad accettare quella carica. L'elezione però non può più a lungo essere differita, perchè a fronte delle gravi eventualità che possono sorgere da un momento all' altro, importa che il governo abbia in Sicilia un uomo di fiducia e beneviso alla popolazione; ma è molto difficile trovarlo, perchè quelli che ne sono degni non vogliono accettare, e quanto agli altri postulanti che ambiscono sì alto ufficio, è naturale che il nostro governo esiti a scegliere un Delcaretto o qualcuno della stessa risma che non lo saprebbe disimpegnare con quella prudenza che le circostanze richieggono. In ogni modo, se il governo conosce il proprio interesse, non deve mandare in Sicilia un uomo odioso a quella popolazione.

Mentre la vostra marina mercantile a vapore va acquistando ogni giorno nuovo incremento, venendoci annunziata per questa primavera una nuova impresa transatlantica per il Brasile e Buenos-Ayres, la nostra invece soggiace da qualche tempo a gravi perdite. Avemmo il naufragio dell' *Ercolano*, poi quello del *Sicilia*, ed ora siamo alla liquidazione della Compagnia napoletana la quale deve aver venduto il 15 corrente mese a Marsiglia i suoi cinque battelli a vapore. L'esportazione dal nostro porto è così tenue in questo momento, che la Compagnia dei battelli a vapore napoletani ha testè noleggiato al governo un altro vapore, l'*Amalfi*, che faceva il servizio tra Napoli e Trieste alle stesse condizioni che fu noleggiato il *Sorrento* della medesima Compagnia, cioè 90/m. franchi per un viaggio da Marsiglia a Sebastopoli, oppure 30 mila franchi al mese, obbligandosi per un semestre; le quali condizioni sembrano più vantaggiose e quindi preferibili al servizio dei viaggiatori.

A. B.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 18 dicembre.

Ho appena il tempo di dirvi in fretta che l'altro ieri gli ambasciatori d'Austria, Francia e Inghilterra notificarono ciascuno individualmente ed officialmente il trattato del 2 dicembre al nostro ministro degli affari esteri, esprimendo il vivo desiderio di veder aderire la Prussia; e il signor de Manteuffel ne diede atto di ricevuta, e disse che avrebbe preso gli ordini del re.

Il nostro governo continua ad essere irritato contro l'Austria, e si comincia a dubitare della sua adesione al trattato di alleanza, dicendosi che voglia far mostra di riavvicinarsi direttamente alle potenze occidentali per mezzo di un trattato speciale, al qual effetto sarebbero spediti ambasciatori a Parigi e a Londra. E se quei gabinetti rifiutano, com' è certo, il governo prussiano dirà: — Noi eravamo pronti, ma ci volevate far passare sotto le forche caudine dell'Austria. — Tale è il senso che l'opposizione attribuisce a questi diplomatici maneggi che sarebbero stati suggeriti dal signor de Bismark Schoenhausen, membro dell'estrema destra che rappresenta la Prussia presso la Dieta di Francoforte. Allegando dunque che il trattato del 2 dicembre puzza troppo di austriacismo, il governo prussiano ricuserà di aderirvi e notate bene che il termine fissato per firmarlo spira in meno di quindici giorni.

Si assicura che il principe Gortskakoff, ambasciatore russo a Vienna, abbia ricevuto ampie istruzioni, e in quella capitale vi sono persone, rare però, le quali credono la pace possibile avanti il primo di gennaio. Il discorso di lord John Russell ha fatto qui gran senso, e sono svanite le illusioni concepite sul trattato del 2 dicembre, ma si dice che se l'Austria è soddisfatta, l'Occidente non lo è, sapendosi che nel popolo britannico e in ispecie nella città di Londra regna molto ardore bellicoso.

Quest'oggi alla prima Camera i nuovi pari si sono mostrati solleciti di abolire nuovamente (salva l'approvazione della seconda Camera) gli articoli 42 e 114 della Costituzione che garantivano la libera disposizione dei lati fondi, abrogando ogni privilegio feudale. La Camera si aggiornò quindi al 10 gennaio.

Corre voce che il generale de Willisen, chiamato or ora da Erfurt, sia destinato per la missione di Londra e fors'anche per quella di Parigi. Essendo uomo di molta riputazione, egli non si assumerà certo troppo volontieri una parte di responsabilità negli attuali intrighi.

—*.*—

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 19 dicembre.

L'altro giorno erano condotte all'ultima loro dimora le spoglie mortali dell' illustre lord Dudley Stuart, uno de' più ardenti difensori della causa polacca e ungherese. La sua morte ha reso vacante il *borough* (collegio elettorale) di Marylebone, che, se non erro, è il più numeroso de' collegi della metropoli. L' elezione del suo successore ha dato luogo ad uno dei combattimenti elettorali i più vivi; e ad onta delle preoccupazioni della guerra, le sollecitazioni dei candidati e dei loro partigiani presso gli elettori, i *meetings*, le deputazioni che si recano presso il candidato per domandargli le sue opinioni e fargli conoscere le condizioni alle quali gli daranno il loro voto, l' agitazione in una parola, che simili avvenimenti sogliono suscitare, non è stata meno intensa; locchè mostra il vigore della vita politica di questo popolo. Più candidati si erano presentati nel principio, e fra gli altri sir Ch. Napier (ora di ritorno in Inghilterra), ma due soli sono rimasti sull' arena, lord Ebrington, figlio maggiore del conte di Fortesene, ed il sig. Bell, ricco speziale di Oxford Street, ex-deputato del collegio di St-Albans ed ex-quacchero. Questa elezione offre delle circostanze e dei tratti che è curioso ed utile di conoscere. Nel *borough* di Marylebone è l'elemento democratico che domina, ed è riguardato come un collegio radicale. Chi dice radicalismo dice onestà, orrore delle brighe e corruzione elettorale, e complesso di tutte le virtù politiche; è almeno così che molti l'intendono. Allorchè il signor Bell pose il suo nome nella lista dei candidati, l'opinione generale era che rimarrebbe alla coda, e non sarebbe mai eletto da un collegio radicale. I vostri lettori si rammenteranno forse che il signor Bell fu convinto d'aver comperato i voti degli elettori di St-Albans nell'inchiesta, che fu seguita dalla privazione della franchigia elettorale di questo collegio. Molti si meravigliarono che ardisse di presentarsi, soprattutto in una elezione che doveva riempiere il posto occupato da un uomo sì altamente venerato come lord Dudley Stuart. Ebbene in questo momento dei due candidati è il sig. Bell che sembra dover trionfare. — Il *poll*, o scrutinio, ha luogo quest'oggi, e nel momento in cui scrivo l'elezione è forse decisa, benchè non sia ancora conosciuta. Ma quando anche non fosse eletto, egli avrà in ogni caso presso a poco la metà degli elettori in suo favore. Come spiegare questo fatto e questo cambiamento inaspettato d'opinione? perchè conosco io stesso diversi elettori che quando si mise innanzi nel principio non volevano sentirne parlare, e che ora non solo gli daranno il loro suffragio, ma ne vanno accattando per lui. La spiegazione è ben semplice. Il sig. Bell conosce il temperamento degli elettori di Marylebone, le loro opinioni e principii politici, e ha promesso loro tutto ciò che hanno voluto. Una deputazione de' bettolieri gli ha domandato se farebbe tutti gli sforzi per far cancellare la legge sulla chiusura delle bettole la domenica; un'altra, se era contrario alla centralizzazione, e partigiano del governo locale; un'altra, se era favorevole allo scrutinio segreto nelle elezioni: e a tutte il nostro candidato ha risposto nel senso delle loro opinioni ed interessi. Lord Ebrington non ha la stessa elasticità politica, la stessa facoltà di separarsi da sè stesso ed immedesimarsi cogli elettori posseduti dal suo antagonista; ed allorchè gli venne chiesta la sua opinione su questi stessi punti, egli non credette di poter prendere alcun impegno nè in favore dello scrutinio segreto, nè contro la centralizzazione, ed è ciò che ha reso dubbia la sua elezione, che nel principio credevasi certa, avendo egli dal suo canto, oltre una parte dei liberali, i *tory* ed il clero. Quanto al punto di sapere se il sig. Bell, nel caso in cui fosse eletto, adempierà scrupolosamente le sue promesse, è questa un' altra quistione. Si racconta di lui che allorchè siedeva nella Camera come membro del collegio di *Finsbury*, se bene mi rammento, egli se ne sia andato mentre si raccoglievano i voti sulla proposta in favore dello scrutinio segreto per non votare, benchè avesse preso l' impegno espresso coi suoi elettori di promuovere una simile misura. Si fa anche osservare che fin qui s'era schiettamente pronunziato contro la guerra, ma dacchè è divenuto candidato il suo ardore guerriero si è svegliato tutto ad un tratto, e s'è messo in consuonanza con quello degli elettori.

L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 20 dicembre.

Dopo il ribasso di un franco seguito ieri, la rendita si riebbe alquanto stamane, in seguito alla notizia della vittoria riportata dal ministero inglese in seno al Parlamento, dove ottenne 39 voti di maggioranza. Non avrete dimenticato che giorni sono parlavasi di una crisi ministeriale a Londra; e le aspre invettive del *Times* contro alcuni ministri facevano palese che fra i membri del gabinetto doveva esservi qualche dissapore. La crisi è ora scongiurata in seguito alla ottenuta maggioranza, e l' esistenza del gabinetto sembra quindi assicurata.

Ognuno può tuttavia vedere, che precipua cagione della trascorsa crisi doveva esser la maggiore o minore inclinazione dei diversi ministri per la guerra, in guisa che se lord Aberdeen fosse stato soppiantato da lord Palmerston, è certo che la prima conseguenza di un tale rimpasto sarebbe stato di cacciare l'Inghilterra più innanzi che mai nelle peripezie della guerra, spiegando a tal uopo tutte le sue forze e tutti i suoi mezzi. Da questo punto di vista vuolsi considerare il voto che ha dato la maggioranza al gabinetto inglese, e che non può quindi piacere ai partigiani della guerra. —Per me credo che la presenza nel gabinetto inglese di uomini che hanno dato saggio di capacità, di patriotismo, e forse di soverchia prudenza, fa tranquilli coloro che, pur riconoscendo la necessità della guerra, vorrebbero vederla finita, ed è questo senza dubbio il motivo per cui la rendita ripigliò favore.

Si parla sempre dell'imprestito, ma non più tanto come ieri. È opinione generale che l'importo sarà di 500 milioni e che sarà effettuato per mezzo di una sottoscrizione nazionale; a giorni sarà presentato al Corpo legislativo e poi pubblicato.

Il *Moniteur* contiene un lungo articolo sugli effetti del trattato conchiuso a Vienna il 2 dicembre e sulla cooperazione che i segnatari di esso trattato si ripromettono dall'Alemagna in genere e dalla Prussia in ispecie. Quanto all' Alemagna, sappiamo che la Dieta di Francoforte ha già aderito all'articolo addizionale del trattato del 20 aprile, il qual voto, osserva il foglio officiale, ristabilisce l'accordo fra i membri della Confederazione germanica.

Anzi tutto però importa sapere a che riuscirà il trattato di Vienna. Rifiuterà o accetterà la Russia le condizioni di pace? Frattanto il gabinetto di Berlino è sempre titubante e si teme non voglia aderire al trattato. Chiaro è che la Prussia, in seguito al recente atto diplomatico di Vienna, ha acquistato una importanza maggiore di quella che avesse sinora, perchè aderendo può mettere tutta l' Europa contro lo Czar il quale forse indietreggerebbe a fronte di questo accordo fra nemici e amici; oppure ricusando di approvare il trattato può dare ansa alla Russia che sentirebbe di avere un alleato possente e fidato. Ignoro quale sarà la decisione del governo prussiano, ma secondo ogni indizio la sua peritanza è maggiore che mai. In ogni modo, la quistione dovrà essere risolta avanti il primo di gennaio.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il principe Gortskakoff, ambasciatore russo a Vienna, avrebbe dichiarato essere terminata la sua missione, e non voler più rimanere al suo posto se non in qualità di *mediatore*. Questo non è il termine proprio, e credo che si debba leggere *intermediario*.

Si dice che la partenza di una parte della guardia imperiale per l'Oriente è fissata per la settimana prossima.

Un giornale parla di una sortita fatta il 5 dicembre dal presidio di Sebastopoli, e soggiunge che la divisione Forey la ributtò vigorosamente. Manchiamo di particolari su questo fatto.

V.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., nelle udienze del 10 e 14 corrente dicembre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell' Amministrazione del Debito pubblico:

Galvagno Baldassarre, già scrivano in aspettativa, richiamato in attività di servizio nella stessa qualità;

Monneret Carlo, scrivano di seconda classe, promosso alla prima classe;

Brambilla Giuseppe, scrivano di seconda classe dispensato dal servizio, in seguito a sua domanda;

Vitelli avv. Benedetto, già volontario nell'Amministrazione delle Contribuzioni e del Demanio, nominato scrivano di seconda classe;

Vialardi Luigi, già volontario nell'Amministrazione del Debito pubblico, nominato scrivano di seconda classe.

— Con decreto delli 18 dicembre 1854, il ministro di pubblica istruzione ha nominato il sig. professore Des Bornes Luca, da Arbusigny (Genevre), a preside del collegio convitto nazionale di Ciamberì.

Lombardo-Veneto. — S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 2 prossimo passato ottobre, si è graziosissimamente degnata d'accordare al profugo politico Luigi Franzini l'impune ripatrio negli II. RR. Stati, ed il proscioglimento dal sequestro apposto a' suoi beni. (*G. di Mil.*)

ESTERO.

Francia. — L' imperatore e l' imperatrice assistevano il 19 alla rappresentazione del Gymnase. Vi si notarono molte centinaia di guardie in piccola tenuta seminate nella sala e 400 guardie con corazza in grande tenuta che vegliavano nei corridoi.

Inghilterra. — Si legge nel *Bullettino* della *Presse* del 20: « La crisi ministeriale in Inghilterra fu scongiurata quasi subito dopo che fu annunziata. Il telegrafo ci fa sapere che la Camera dei Comuni ha votato ieri sera la seconda lettura del bill per l'arruolamento dei forestieri; ma la debolezza medesima della maggioranza prova che, senza la minaccia del suo ritiro, il ministero non avrebbe forse trionfato: 241 voti appoggiarono il *bill*; 202 voti protestarono a rischio di un cambiamento di gabinetto. Il ministero dunque non l'ha spuntata che per 39 voti.

Questa ripugnanza contro l'ammessione dei forestieri, è un sentimento affatto nuovo in Inghilterra, e che non si è manifestato in alcuna delle guerre precedenti, come fece osservare lord John Russell. Possiamo felicitare i nostri alleati della suscettibilità del loro patriotismo senza biasimare il gabinetto di essersi conformato agli antichi erramenti per alleviare alla nazione gli oneri della guerra.

Sul preludere della discussione, il signor d'Israeli domandò a lord John Russell s' egli avesse fatto ogni sua opera presso l'imperatore dei Francesi affine di ottenere l'invio in Oriente di un maggior numero di soldati francesi spesati dall'Inghilterra, prima di proporre il *bill*.

Lord J. Russell rispose che « in ogni occa« sione il governo francese si era mostrato « disposto a mandar truppe in Crimea e quando, « pur di recente, convenne mandarne di più, « esso usò diligenza per far partire tutte le « truppe di cui poteva disporre, quanto più « celeremente i mezzi di trasporto il permet« tevano. Il governo inglese non ha mai pro« posto e non crede convenga proporre di far « spesare tali milizie dell'Inghilterra. »

— Secondo il *Morning Advertiser*, i membri indipendenti del Parlamento si propongono di domandare la formazione di una legione estera esclusivamente composta di Polaccchi, di Ungaresi e altri fuorusciti il cui esilio garantisce il buon volere e il coraggio di combattere la Russia. Questa proposta, se sarà fatta, metterà in impiccio i ministri e tutti coloro che propugnano il *bill* per l'arruolamento degli stranieri.

— Lord John Russell annunziò ai Comuni che il rendiconto finanziario non sarà presentato che dopo le vacanze, e nell'altra Camera lord Aberdeen dichiarò che il Parlamento, il quale deve separarsi questa settimana per le vacanze del Natale, non sarà più richiamato che il 23 gennaio.

— Ad istanza di lord John Russell furono aggiornate per dopo le vacanzel e interpellanze relative allo stato attuale del commercio dell'Inghilterra colla Russia.

— L' ammiraglio Napier tornò il 20 a Londra. Il 21 lavorò all'ammiragliato.

Austria. — La *Gazzetta di Colonia* conferma la notizia del movimento delle truppe austriache sul Pruth per metter fine alle depredazioni dei Russi.

Quanto all' esercito della Gallizia, le sue divisioni si concentrano non solo a Cracovia, ma eziandio a Lemberga e a Stanislaswow. L' arciduca Carlo Ferdinando ha lasciato la capitale per ritornare al suo posto a Saleszcyki. Il gen. Hess è aspettato a Lemberga.

Principati Danubiani. — Si ha in data di Jassy 16 dicembre, che i beni dei chiostri greci, probabilmente in seguito ad ordine da Costantinopoli, furono incamerati. Si rilevò che questi chiostri nutrivano intenzioni ostili verso la Porta ed altri governi ed avevano piani rivoluzionari. (*Corr. Ital.*)

Mar Baltico. — Si legge nella *Patrie*: « Il *Moniteur* annuncia che, cominciando dall'8 dicembre, è tolto il blocco dei porti russi nel Baltico. Ma la *Gazzetta della Frisia orientale* crede sapere che se la guerra continua questa primavera, la Francia ha l'intenzione di ripigliare il blocco rigorosamente, estendendolo a tutti i porti russi del Mar Bianco.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 22 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta all'1 e 3/4 pom.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione sull' articolo 4 della proposta di legge pel catasto stabile.

Il deputato di Revel, relatore, dice che non discende a discorrere sulla questione teorica, bensì che parlerà della questione economica. Che se perciò si trova di accordo col ministero, in una questione politica sarebbe col deputato Menabrea. Non essere nemmeno or questione dell' utilità e dell' esattezza del sistema propugnato dal deputato Menabrea, di cui nessuno dubita; ma la questione è del tutto economica. — Indi si fa narrare tutto quanto fu fatto dalla Commissione, le discussioni che in essa vi furono circa alla questione tecnica; espone, riassumendolo, il sistema difeso dal deputato Menabrea, e quello seguito dalla Commissione. Osserva inoltre che l'operazione catastale debbe procedere secondo il proprio sistema, nel modo il più chiaro e più semplice; che altro è lo scopo di una carta topografica, ed altro quello del catasto, pel quale si deve procedere con metodo diverso. Il catasto è il cabreo del proprietario. L' operazione del catasto condotta per comune deve aver per fondamento una base misurata direttamente, affinchè regga al confronto de'mezzi co'quali gl'interessati potrebbero impugnare le operazioni che dipendono da esso. Rendendosi quindi indispensabile la misura diretta, non è necessario sciupare tanto tempo e danaro quanto ne richiede il sistema di misurazione trigonometrica, bello in teorica, ma poco utile nella pratica in quanto al catasto.

Il commissario regio, cav. Rabbini, rispondendo al deputato Menabrea, premette in primo luogo che lo scopo immediato del catasto è di stabilire esattamente le linee di divisione territoriale de'Comuni, di rilevare la figura di tutti gli appezzamenti di un Comune, di provvedere alla conservazione de'limiti territoriali, di somministrar dati a cui ricorrere in caso che dovessero ripristinarsi i confini dispersi, o se ne dovessero stabilire de'nuovi. Ciò importa che il catasto deve servire di atto pubblico a cui ricorrere con fiducia per la conoscenza e la conservazione della proprietà territoriale e delle ragioni de'possessori su di essa. Le reti trigonometriche sono necessarie quando servano di base al rilevamento parcellare; e l' introduzione di esse nel formare il catasto si deve a noi per la prima volta in Europa. La base comunale però dev'essere determinata con misura diretta, escluso ogni altro mezzo. Il deputato Menabrea vorrebbe che questa base fosse determinata per mezzo di triangolazione. Qui sta la divergenza delle opinioni.

Nel 1848 quando si discusse sui metodi più spediti, e più economici, più diretti allo scopo per eseguire il catasto, non si fece nemmeno cenno del metodo trigonometrico.

Appoggia il suo ragionamento, riferendo quanto per la formazione del catasto fu operato nel Belgio e in Francia. Riferisce le discussioni che ebbero luogo nella Commissione sulla compilazione dell'art. 4 sul quale ora si discute, e dice che non mai dal governo, nè dal regio commissario si è mutato pensiero sul modo di misura parcellare.

Sospesa la tornata per 5 minuti, il commissario regio ripiglia dicendo che l'onorevole Menabrea ha riguardato l' operazione del catasto solo dal lato della topografia, non nel suo scopo complesso. La misura diretta è il primo elemento su cui si deve costituire il catasto a togliere i richiami dei possessori. La misura parcellare è dunque indispensabile, e costerebbe ben 16 milioni; quindi non sarebbe conveniente eseguire la misurazione trigonometrica con grave dispendio, per poi venire alla misurazione parcellare che costa cotanto.

Dimostra questa sua tesi lungamente sino alle 4 1/2, quando chiede un'altra sospensione, che dura 10 minuti. Dopo di che riprende, dichiarando che piega la fronte dinanzi alle autorità allgate dal deputato Menabrea ed alla dottrina del medesimo; ma tutte coteste autorità non sono competenti in materia catastale. Dimostra quindi quali sieno state altrove le operazioni catastali, e quanto sia espediente che da noi si segua il metodo proposto dal ministero ed approvato dalla maggioranza della Commissione; secondo cui si avrà un catasto corrispondente ai bisogni del paese. (*Applausi al centro*).

L'adunanza si scioglie alle 5 pom.

Bibliografia Militare Italiana.

Racconto storico della giornata campale pugnata il dì 29 maggio 1848 a Montanara e Curtatone in Lombardia dettato da un testimone oculare. Firenze 1854, *pag.* 170 *in*-8°, *con una pianta topografica.*

È cosa dolorosa che le scritture storico-politiche dei nostri tempi abbiano tutte ad essere o apologie o libelli. Cotesto libro, scritto dal De Laugier comandante le soldatesche toscane in quella gloriosa giornata combattuta dalla prode gioventù, erede delle virtù di Ferruccio, è un' apologia di ciò ch'egli fece e una critica amara dei sei dispacci che gli mandava il supremo generale dell'esercito Eusebio Bava. E noi avremmo per questo desiderato che la pubblicazione non si fosse fatta aspettare un bel pezzo, sicchè il labbro del valoroso soldato di Vercelli è ora muto nel sepolcro onorando

Noi per verità, senza amore e senza sdegno, e lontani da pregiudicate sentenze, diciamo lealmente che da quei dispacci sempre si trae il bisogno della ritirata, della ritirata a tempo, com'è debito di perito e freddo conduttore, non di ritirata dopo lo scompiglio e le tante morti e i tanti prigionieri.

Un capitano che nel medesimo giorno 28 spedisce da Custoza, 23 miglia lontana da Curtatone, 3 dispacci, secondo le diverse notizie che può raccogliere su le mosse dell'inimico, ha compiuto il suo massimo dovere. Nel primo dispaccio, giunto al campo sul far della notte, dice che una legione nemica sia partita di Verona al numero di *sei* a *otto* mila, e soggiunge che se avvenisse l'attacco, ne spedisca immediato avviso, e TROVERÀ sollecito e valido soccorso.

Nel secondo, ricevuto a mezzanotte, il Bava dà per certa la mossa, è sempre ripete che, *dietro un suo espresso io correrò al soccorso* (da Custoza) *per ripiegare verso Goito onde difendere energicamente il paese, che io mi porterò a sussidiare.*

Dopo tre ore ch' era toccata la mezzanotte giunge un terzo lanciere piemontese con altro dispaccio, in cui si fa temere un passaggio del Mincio tra Goito e Rivalta, e se mai fosse tentato e non si potesse far contrasto, la ritirata (ma sempre la ritirata), anzichè compiersi su *Goito* si compia, dice, *a poco a poco sino a Volta, ove troverà la nostra armata in ordine.*

Da ultimo in data di Custoza 29 di maggio il Bava per un lanciere manda il quarto dispaccio, dicendo, tutto il nerbo delle soldatesche ostili essere raccolto in Mantova, non tornare più probabile un attacco di fianco, e dover quindi scaglionare i Toscani perchè *nel caso che non potesse tener fronte al nemico, di operare la sua ritirata militarmente in buon ordine sopra Volta, nel qual luogo io vado a recarmi colle truppe sotto al mio comando.* Nè solamente troviamo in coteste pagine di apologia propria la condanna del Bava, ma quella di Giovannetti, pur morto, il quale *disgraziatamente obliò l'ordine ricevuto* di mandar subito in Curtatone il tenente Mosell ed un cannone, nè volle ritirarsi a tempo; quando siam certi che appena giunto al Giovannetti il tenente Taddei di cavalleria con un pezzetto di carta del generale Laugier, subito quegli comandò la ritirata. E così parla di Campia, il quale *non mandò a ricercare il cannone, obbligando il presidio* (nella casa del Lago) *a riceverlo. Dica che voglia, fu questo un atto di debolezza.*

E con tanta facilità di giudizi orgogliosamente afferma che le soldatesche napoletane furono richiamate dal campo di guerra presso il Po per *preservare quel regno dalle insensate utopie de' repubblicani.* Ma sa il generale toscano quali e quanti fossero mai cotesti repubblicani, e chi fosse mai colui il quale li capitanava? I repubblicani, se vi sieno al dì d'oggi, sursero dopo il 15 di maggio, anzi dopo il marzo del 1849 quando si ebbero le più chiare pruove della persecuzione a' deputati, ai pubblici ufficiali, a coloro che avevano col consenso regio militato come militi volontari in Lombardia.

Godasi in pace il generale toscano la sua grassa provvisione di riposo in una villa comprata su' poggi di Firenze, abbia in sua memoria i suoi meriti militari durante il ministero ch'ei tenne quattro anni della guerra in Toscana; ma lasci in pace cotante vittime degli spergiuri e della più cieca e ingiusta vendetta del governo di Napoli, a' quali, per dar ragione a chi non ne ha punto, si vuole appiccare lo epiteto di repubblicani. Il quale epiteto onorevole riesce ingiurioso ad uomini i quali avrebbero dato mille teste non una perchè il 15 di maggio non fosse avvenuto.

Noi non possiamo di certo che lodarlo delle parole libere ch'ei detta dopo gli eventi; tanto più quando sien posti interlocutori che vivano. In fatti ei dice che il 16 di giugno, dopo aver seduto accanto al re Carlo Alberto nella real mensa in Rivoli, venne invitato a ripetere avanti a molti generali la relazione del 29. *Animatosi grado a grado Laugier nel racconto, in ultimo gli sfuggì detto*: « *Dio voglia rendermi pseudo-profeta*; *ma come il 29 di maggio poteva esser forse il primo anello alla catena delle sorti italiane, ripeto, Dio mi renda pseudo-profeta, temo anzi divenga il primo anello alle nostre sventure* ».

E quindi soggiunge che il valoroso duca di Savoia pronunziò le seguenti parole: *Più volte il 29 esclamai, andiamo a soccorrere Laugier. Ma non seppero decidersi.*

A un libro non si risponde con un articolo sopra un' effemeride come la nostra: a noi è bastato annunziare il libro, lo scopo e i principali argomenti: le opere si correggono con le opere, e fra' testimoni oculari non mancherà qualcuno che porterà la vera luce sopra un fatto sì glorioso per l' Italia, in cui per sei ore continue di fuoco vivo 4867 Italiani con 6 cannoni da 6 e un obice combatterono contro 28 numerosi battaglioni, 12 squadroni, con 54 cannoni da 12 e cinque batterie di razzi! (+)

FATTI DIVERSI.

— GUARDIA NAZIONALE. — Il Comando superiore della Guardia nazionale di Torino emanò il seguente « ordine del 19 dicembre corrente ».

« Graduati e militi!

« Tuttavolta la sventura fece appello al vostro sentire, pronta sempre si vide e generosa la mano corrispondere ai voti del cuore e dall' unanime vostro concorso sollevata la condizione del misero.

« Questa, fatta in oggi più che mai crudele dalla triste situazione annonaria, rivolge a voi pure, come parte scelta del popolo torinese, le sue preghiere, in voi ripone le sue speranze, nè indarno, io vado sicuro, essa fa assegno nel valido vostro appoggio.

« L'esercizio della beneficenza *è virtù cittadina*, e come tale, a chi ha imparato a conoscervi, non può che esser certezza di ottimi e bene fici frutti.

« Sono perciò invitati i signori colonnelli a voler a tal uopo aprire nelle rispettive legioni note di sottoscrizione per compagnia, le quali sono specialmente raccomandate al noto zelo dei signori capitani e furieri.

« Le note suddette porteranno il nome degli oblatori e lo importare delle offerte.

« Ad opera compiuta le note di sottoscrizione e le somme incassate, che i signori colonnelli avranno la compiacenza di far passare a questo Comando, saranno tosto da esso dirette al Comitato di beneficenza.

Il Generale Comandante Superiore, A. CAMPANA.

Con altro ordine del giorno 20 corrente il colonnello capo-legione Pinelli fa conoscere alla guardia nazionale un atto filantropico di alcuni militi:

« Con somma soddisfazione il sottoscritto adempie al grato dovere di segnalare all'intera legione la nobile condotta tenuta dai militi della 6.a comp., 2.a leg. di guardia al Palazzo Civico nel dì 18 corrente.

« Destatosi nella mattina seguente verso le 9 ant. un incendio in via dei Pellicciai, nella soffitta abitata da Giuseppe Gariglio con numerosa famiglia, il milite Pastore Antonio ivi accorso, energicamente secondando lo zelo del sig. Rovere Giovanni sottotenente, riusciva di salvare da immediata morte due bimbi, che giacevano in un pagliariccio a cui si erano appiccate le fiamme; ma qui non arrestossi la benefica assistenza dei nostri commilitoni; perchè notato avendo essi il derelitto stato della famiglia, sorse in loro il generoso pensiero di alleviare il dolore dei miseri genitori con una colletta che per cura del degno loro capo-posto, promotore dell'atto filantropico, venne poi rimessa al Gariglio.

« Il sottoscritto è certo che i militi tutti della seconda legione a lui si riuniranno per tributare a quei generosi il dovuto encomio ».

— INSINUAZIONE E DEMANIO. — La *Gazz. Piem.* pubblica il quadro dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma riscossi durante il mese di novembre 1854-1850. Eccone le cifre sommarie: 1854, ll. 1,769,283 53; 1853, lire 1,678,935 55; 1852, ll. 1,971,107 07; 1851, lire 1,570,798 63; 1850, ll. 1,305,495 31. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1852 di ll. 201,823 54; e in più rispetto al 1853 di ll. 90,347 98, al 1851 di ll. 198,484 90, al 1850 di ll. 463,788 22.

Il quadro dei prodotti dell'insinuazione e demanio in terraferma durante i primi 11 mesi del 1854-1850 dà le seguenti cifre: 1854, ll. 19,926,344 61; 1853, ll. 20,360,311 74; 1852, ll. 21,440 709 03; 1851, ll. 15,788,547 41; 1850, ll. 13,354,542 25. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853, di lire 333,967 13, al 1852, di ll. 1,514,364 42; e in più rispetto al 1851, di ll. 4,137,797 20, al 1850, di ll. 6,571,802 36.

— ELEZIONI PARLAMENTARI. — Nel Collegio di Crescentino è stato eletto a deputato il professore di fisica sublime nell' Università di Torino, Felice Chiò, con 159 voti, contro il signor Leone Carpi che ne ebbe 27.

— OPERE PIE. — In un supplemento della Gazzetta officiale si troverà quanto prima stampato a parte un rendiconto generale redatto dal teologo cav. Luigi Capello di S. Franco, d'incarico della Direzione delle opere pie di San Paolo.

In esso si farà per conseguenza menzione dei singoli istituti di dette opere; e sappiamo che nella seduta del 18 corrente ne riportò la generale soddisfazione, e se ne chiese a voti unanimi la stampa, sia nel foglio ufficiale come in fascicoli a parte.

Già si ebbe occasione da alcuni anni a questa parte di far menzione de' varii lavori dati a nome della stessa Direzione dal prelodato T. L. Capello.

— BIBLIOGRAFIA. — *Dell'arte dell' edificare, trattato teoretico e pratico di* G. RONDELET, *quarta traduzione italiana fatta sulla sesta edizione francese e sui supplementi del* BLOUET, *corredata di note e di aggiunte di* M. D'AYALA, *con l'opera di architetti e di ingegneri italiani. Torino*, in-4°, GAETANO MORALES *editore via S. Lazzaro N.* 9, 3. *piano*.— Quantunque nel Manifesto di cotesta opera pubblicato a Torino nel novembre si annunziasse che la prima dispensa sarebbesi fatta in aprile 1855, pure l'editore, volendo anzichè largamente promettere coll'attender corto, attendere viemeglio che non promettere, ha dato fuori il 1° quaderno, anche per raccomandar l'opera non solamente per via di parole e di nomi, ma per via di fatti dal lato della stampa, delle incisioni e delle correzioni ed emende.

— DIREZIONE GEN. DELLA SANITÀ MARITTIMA. — « Essendo pervenute a questa Direzione generale di Sanità marittima dei R. Stati notizie ufficiali sulla comparsa della febbre gialla in alcuni punti del litorale d'America, oltre quelli già prima infetti dal morbo, sono sottoposte alla quarantena imposta dalla convenzione sanitaria internazionale segnata in Parigi il 3 febbraio 1852, approvata tra noi con legge dello Stato, tutte le derivazioni dalla repubblica di Venezuela, quelle derivanti da Bahia nell'impero del Brasile, le procedenze da Galveston, Norfolk, Savannah, Charleston negli Stati-Uniti d'America settentrionale.

« Le suddette procedenze, quando non sieno colpite da circostanze aggravanti, restano assoggettate a una quarantena di 5 giorni pieni a cominciare dall' imbarco della guardia sanitaria a bordo.

« Se colpite da circostanze aggravanti, saranno sottoposte a una quarantena di 15 giorni pieni da scontarsi nel solo lazzaretto del Varignano pel litorale di terraferma; nel lazzaretto di Cagliari, per l' isola di Sardegna. È obbligatorio il deposito e la disinfettazione delle merci di prima classe nel lazzaretto.

« Così nella quarantena di osservazione, come nell'altra di rigore saranno praticate le misure igieniche a bordo, portate dall'art. 45 del Regolamento sanitario internazionale in vigore.

Genova, il 20 dicembre 1854.

D'ordine. *Il vice-segretario della Direzione*
G. Botto.

— Illuminazione dei palchi scenici. — Il cavaliere Taddeo de' Corderi ha inventato un nuovo sistema d'illuminazione per la ribalta nei teatri, composto di specchi e di lenti convesso-convesse; per la combinazione dei loro fochi si ha una luce più viva e più pura dell'ordinario e con minore dispendio. Uno sperimento soddisfacentissimo venne fatto di questo sistema nel gran teatro di Firenze.

— Bachi da seta. — Per norma dei coltivatori de' bachi crediamo dover riprodurre il seguente avviso pubblicato da C. Ridolfi per mezzo del *Monitore Toscano*:

« Un nuovo flagello minaccia l'industria rurale, ed io credo doveroso di darne avviso al pubblico appena avutane io stesso certezza onde si guardino i possidenti ed i coltivatori dal far venire dalla Lombardia e dal Piemonte le uova dei bachi da seta secondo che è costume di molti, e non adoperino pel futuro allevamento che *semenza* della quale conoscano bene la provenienza, per non contribuire alla diffusione tra noi di una nuova malattia contagiosa che distrugge il baco da seta, e minaccia dove penetra *di sperderne la razza.*

« Questa malattia consiste in una nuova specie di atrofia del baco che termina colla sua gangrena; principia nella farfalla e si trasmette per la via della generazione. La gangrena del baco da seta è conosciuta da lungo tempo ed è l'esito di quella infermità che dà ai bachi che ne sono affetti il nome di *gattine*, *chiavalle* o *vacche*, secondo i luoghi. Ma codesta malattia, comunque faccia alle volte gravi danni, non è contagiosa come quella che ora minaccia la importantissima produzione della seta, e contro la quale preme di avvertire i produttori di bozzoli di stare in guardia. Forse non giungeremo ad impedirne la spontanea diffusione, come non si è potuto impedire quella della *malattia* delle patate, della vite e dell'uva ecc. e quella di altri flagelli che desolano l'umanità. Ma almeno facciasi quanto si può per non facilitarne la venuta fra noi. Nata nelle Cevennes nel 1848 o 49 andò propagandosi in Francia con una rapidità spaventevole. Nel 1851 era penetrata a Villafrancia. Nel 1853 solamente ne fu riconosciuta la natura contagiosa, ma già erasi sparsa nella Brianza, nel Bergamasco, nel Bresciano, non che nel Veronese ed in parte del Vicentino. Inoltre sappiamo che è penetrata in Spagna, ed ho sospetto che comparisse l'anno scorso in qualche parte della Romagna Pontificia. In questo stato di cose i produttori di bozzoli debbono guardarsi, lo ripeto, dal far venire *seme di bachi* dall'estero, debbono adoperare quello solo che perfettamente conoscono, e debbono poi procurare di mettere la massima attenzione nel prepararlo da per loro adoperando farfalle sanissime.

« Il Giornale Agrario toscano darà nel suo prossimo fascicolo un eccellente articolo del chiarissimo agronomo il D. Gera di Conegliano su questo importante argomento. »

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 17 (15 dicembre) dà 4 casi nella città; quello del 16, 1 caso a Rivergaro; quello del 17 dà casi 4 a Piacenza. Totale generale casi 582, decessi 375, guariti 162, in cura 45.

— I Corrieri in Russia. — Da Sebastopoli giungono attualmente per Odessa i corrieri russi in 96 ore, ad onta che la strada fra le due città non sia battuta che per metà. Da Mosca i corrieri vengono spediti in 12 ore a Pietroburgo con treni separati, che stanno sempre pronti. Un corriere russo compie quindi in 108 ore un viaggio di 2300 verste. (7 verste fanno 1 miglio tedesco).

— Confisca di libri. — Il tribunale di appello di Lipsia ha decretato la confisca e la distruzione dell'opera tedesca. « Storia sociale della rivoluzione in Austria » di Ernesto Violand, pubblicatasi in quella città coi tipi di Ottone Wigand nel 1850.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 22 dicembre.

Fra gli ottimi provvedimenti di cui andiamo debitori alla cessata amministrazione del nostro intendente dimissionario, mi piace di annoverarne uno, che sebbene non abbia il pregio della recentissima novità, non acquista però ai miei occhi una minore importanza. Già vi parlai dell'ordine emanato da questa autorità municipale, per cui ogni pristinaio e rivenditore di commestibili viene assoggettato a pubblicare alla porta del proprio fondaco la tariffa giornaliera del pane. Se questa abitudine è buona ne' tempi normali, in questi a dir vero è di somma necessità, e più che altrove a Genova. L'autorità amministrativa ha alla sua volta riconosciuto l'importanza di questo provvedimento, e lo ha esteso a tutti i comuni della divisione: prendendo cura nell'istesso tempo di pubblicare ad ogni quindicina le singole tariffe del frumento e del pane sulla *Gazzetta di Genova*. Sarebbe bene, che in ogni divisione, ove esiste un foglio di annunzi ufficiali, si imitasse questo provvido esempio, mercè il quale è resa impossibile ogni frode contro il consumatore, il quale viene anzi illuminato sul movimento generale del commercio annonario e può ritrarne quell'utile che crede migliore. — Inoltre, questo saggio provvedimento veniva ogni giorno altamente reclamato dai sindaci di più comuni, ove la meta del pane è ancora una triste necessità. In parecchie provincie, la magistratura municipale trovasi letteralmente tra l'incudine e il martello: l'onorevole ceto de' panattieri coalizzato a consorteria (e ciò per la mancanza di panatterie normali, di cui non si comprese sinora a sufficienza l'utilità) ogni qual volta il povero sindaco tenta di render giustizia ai reclami della popolazione che grida contro il caro dei viveri, sentesi ripetere la minaccia di sospendere la confezione del pane, minaccia che più di una volta si tradusse in fatto.

Il sindaco, a cui mancano le esatte mercuriali, trovasi nell'impossibilità di resistere: ed è costretto a cedere, il più delle volte, per la mancanza di un quadro delle tariffe, specialmente di quella di Genova, primario mercato dei cereali.

Anche il Municipio non cessa di occuparsi dei mezzi che possono rendere men grave la crisi economica. Nell'ultima seduta venne annunziato, che un pristinaio aveva accettate le condizioni già offerte dai signori Peirano e Pignone per la confezione di pane casalingo a cent. 48 al chilogr., pane che ora costa 57 cent. Duole però lo scorgere che ogni qual volta il Consiglio comunale imprende a discutere su questo tema, lunghi indugi e fittizi ostacoli ritardino sempre deliberazioni di vitale importanza, attese con somma impazienza dai bisognosi. Fu proposto ed assai opportunamente al Consiglio, di esaminare se vi fosse luogo d'imprendere al più presto qualche opera di pubblica utilità, la spesa della quale servirebbe frattanto a mascherare uno efficace soccorso all'imperiosa indigenza. Ed il Consiglio rispose, essere opportuno anzitutto di indagare se meglio valga all'uopo il già emesso voto per calmare le deficienze del prezzo del pane fino a 35 cent. il chilogr.; nè ciò potersi stabilire se prima non intendevasi il parere del Comitato di beneficenza, e indi quello del Consiglio stesso sulle finanze municipali. Fu allora che un consigliere insistette perchè almeno venisse prontamente discusso il bilancio, ed anche a lui si replicò, che eranvi prima altre pratiche di maggior importanza da mandare a partito. Veramente, se ad ogni questione d'importanza che si affaccia, si risponde, come avvenne finora, col dimostrare la necessità di rivedere i conti dell'erario, è credibile che il bilancio municipale sia la più *importante* fra le *importanti* pratiche a definirsi.

Nè con queste parole io intendo muover censura all'operato dal Municipio, che anzi ammiro: solo parmi più conveniente per esso un sistema che tanto si avvicina al procedere economico, quanto si allontana dal parlamentare. — All'ultima seduta siam pur anche debitori della definitiva transazione colla Società Nicolay, sulle basi che già vi annunziai, nonchè di un importante voto sull'imbiancatura o colorimento delle case prospicienti luoghi pubblici. E ciò varrà finalmente a togliere l'indecoroso aspetto che presentano parecchi edifizi in amene e rispettabili località.

Al *Carlo Felice* continuano a frequenti intervalli le prove del *Nabucco* col quale esordisce la nuova impresa nell'imminente carnovale. A quanto sento gli artisti non sono punto inferiori al nome e al decoro del teatro e la Bendazzi in ispecie ha per sè de' begli antecedenti e un merito che può andare scompagnato dalla bellezaa e dai vezzi del sesso.

La Sanità marittima ha assoggettato a misure contumaciali le provenienze di Venezuela e di qualche altro Stato del nord d'America, ove si è recentemente manifestata la febbre gialla.

Circola il programma d'un nuovo giornale artistico, scientifico e letterario illustrato, che s'intitola da *Michelangelo*. Non annunzia finora l'epoca precisa delle sue pubblicazioni, forse sul timore di non poter adempiere alle sue promesse. Sarà l'undecima fra le effemeridi che veggono attualmente la luce in Genova. T. E.

Toscana. — Si legge nel *Giorn. di Dresda* in data di Vienna 12: « Dopo lunghe trattative fra il governo austriaco e il toscano si è addivenuto ad una convenzione dietro la quale le truppe austriache, che vi sono stanziate da 6 anni, abbandoneranno intieramente il Granducato in due riprese. La guarnigione era colà negli ultimi tempi di 6 mila uomini; secondo l'accordo, 2 mila abbandoneranno il paese il 1° gennaio 1855, e nello stesso tempo sarà levato lo stato d'assedio di Livorno, che dura ancora: il 1° maggio dello stesso anno ritorneranno nel regno Lombardo-Veneto i rimanenti 4|m. uomini.

Con questo accomodamento si risparmia alla cassa granducale la spesa di 3 milioni di lire all'anno, la quale era tanto meno in grado di sostenere quella spesa, in quanto che l'organizzazione contemporanea delle sue truppe le imponeva già maggiori sacrifizi pecuniarii. Quest'organizzazione è compiuta sotto la direzione e cooperazione di ufficiali austriaci, sino al punto che il governo toscano ha ora a sua disposizione un corpo d'esercito di 10 in 12|m. uomini.

Roma, 15 *dicembre*. — Ier l'altro gli azionisti della Banca romana tennero una generale adunanza. Questa fu tempestosa per le opposizioni. Il principe Doria propose che si stabilisse una Commissione destinata a rivedere le operazioni dei presenti gestori; ma la sua proposta venne rigettata a maggioranza di voti. Unico risultato di quell'adunanza fu lo stabilire una Commissione, che, alla fine di agosto p. v., abbia già esaminato e riformato lo Statuto della Banca, per prevenire quei pericoli, nei quali è caduto in questi giorni un tale stabilimento.

Il *Giornale di Roma*, a norma di quanto venivа ordinato dal governo, presenta ogni lunedì lo stato attivo della Banca: e molti commenti si sono fatti sul medesimo. Ognuno, mentre non può incolpare i gestori della Banca di essersi allontanati dallo Statuto, che nelle operazioni dà facoltà illimitate, dichiara però ch'essi hanno mostrato una eccessiva avidità, perchè hanno approfittato del corso della carta-moneta governativa per emettere una quantità enorme di biglietti. I principali azionisti della Banca hanno colto tale occasione per avere dalla Banca medesima grosse somme, e con essa assumere forti speculazioni commerciali. Onde la Banca è stata cagione di un turpe monopolio. Infatti sono quelli che appartengono alla Banca (e potrei ricordare di ognuno nome e cognome), che hanno fatto incetta di grani, di olio e di qualunque altro genere di consumo: e le vettovaglie, cadute in mano di questi monopolisti, che in Roma si chiamano *bagarini*, hanno subito un aumento di prezzo enorme. Secondo il castelletto, la Banca non potrebbe somministrare che per 18,000 scudi a chiunque dei negozianti responsabili chiede denaro; ma ad un tale R..... ha dato da ben 150,000 scudi, e questa somma ha servito ad incettare viveri a danno della popolazione e dei piccoli commercianti.

Il Papa non ignora queste ed altre cose: per cui bruscamente accolse il governatore della Banca, quando questo, alla testa di una deputazione, andò a ringraziarlo della misura presa colla notificazione del ministro del commercio. Il Papa fece conoscere che non ignorava tutti gli abusi, che dominavano in quello stabilimento, e disse parole di risentimento contro certo P....., impiegato subalterno della Banca. Questo era, negli anni addietro, un servitore: ma il favoritismo gli ha procurato un impiego alla Banca, un impiego di quaranta scudi al mese al Monte di pietà, e un terzo impiego al Rione Monti. Bene inteso che, con tre impieghi egli non può attender a tutti; tanto più, che si trova molto occupato a innalzare una magnifica casa alla discesa del Quiriuale.

La famiglia Bonaparte di Roma è stata chiamata a Parigi dall'imperatore. Il primogenito D. Giuseppe fu, alcuni mesi sono, assai bene accolto da S. M., la quale però gli fece divieto di comunicare col padre, il principe di Canino, che vive a Parigi, ma non riconosciuto dalla Corte. (*Gazz. di Venezia*).

Vienna, 19 *dicembre*. — Veniamo assicurati da fonte ordinariamente bene informata, che il principe Schonburg addetto all'ambasciata austriaca di Parigi, partì per quella capitale portatore della Gran Croce dell'I. R. Ordine di San Stefano che S. M. l'augusto nostro monarca invia a S. M. l'imperatore dei Francesi unitamente ad una lettera autografa. In pari tempo rileviamo che il medesimo principe Schonburg rechi a Parigi la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo destinata al signor Drouin de l'Huys.

— Corre voce che fra pochi giorni ricomincieranno le discussioni dei plenipotenziari di Austria, Inghilterra, Francia, Prussia, sotto il nome di *Conferenza di Vienna*. Dicesi che si tratta di firmare un protocollo, col quale verrà constatato, che il trattato di alleanza 2 dicembre fu il risultato naturale dei precedenti atti diplomatici del 9 aprile ed 8 agosto, richiesto dall'andamento della crisi orientale. (*Corr. Ital.*).

Copenaghen, 18 *dicembre*. — Il *Volksthing* fu aperto dal primo ministro mediante un rescritto reale. L'Assemblea fece nove evviva al Re. Domani seguirà la comunicazione del governo ad ambe le Camere.

Bukarest, 5 *dicembre*. — Dicesi che il tenente-maresciallo conte Coronini abbia protestato contro l'espulsione dai Principati di Floresko e di Salomon, chiesta, come dicesi, da Omer pascià. Dicesi pure che da parte di Francia furono date ammonizioni amichevoli agli abitanti della Vallachia di non seguire tendenze demagogiche, di non nutrire speranze esagerate e non lasciarsi sedurre dall'impazienza ad atti compromettenti.

— La maggior parte dei boiari, che in seguito al noto decreto di Omer pascià vengono risguardati come compromessi, e che furono esiliati dai Principati, cercano un asilo in Austria. Parecchi di essi sono giunti già a Vienna ed altri vengono attesi, fra cui il boiaro Manu.

— In un carteggio da Jassy dd. 9 corr., leggiamo che le truppe di occupazione della Moldavia vanno concentrandosi lungo il Serethche l'avanguardo si spingerà fino al Pruth. Affermasi pure nel detto scritto essere affatto priva di fondamento la notizia dell'imbarco di una parte delle truppe turche sotto Omer pascià, ed il tutto ridursi a qualche cangiamento di posizione. Cosacchi russi passano ogni notte il Pruth in diversi punti, ed incendiano, assassinano, rubano a loro bell'agio. Sperasi che col detto cangiamento di posizione si porrà un argine a tali scorrerie.

— Il comandante della fortezza di Belgrado fece sfrattare repentinamente e senza addurre motivi, il rinnegato polacco Muchlis effendi, vicino parente, a quanto si dice, di Cyaikowskis. Credesi che esso abbia preso parte a macchinazioni intese a suscitare simpatie per i Russi. (*Corr. Ital.*).

Russia. — Una lettera da Odessa del 6 corr. annunzia che tutti i posti dell'amministrazione civile dei governamenti confinarii furono affidati ai militari; perfino la carica di direttore della contumacia, che finora era sempre occupata da un medico, fu adesso conferita ad un generale. Gli abitanti essendosi ritirati per lo più nell'interno, la città è quasi deserta, il commercio cessato, e per le strade non girano che militari. La truppa concentrata in Odessa e nei dintorni viene calrolata a 30 mila uomini. Lo stato di salute è in generale soddisfacente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 20 *dicembre* 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,300,063 24
id. id. in Torino	»	6,482,144 74
id. presso le succursali	»	2,783,678 94
id. in via	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,426,410 89
id. id. in Torino	»	28,349,981 63
id. id. nelle succursali	»	2,255,640 22
Effetti all'incasso in C. corr.	»	256,393 14
Immobili	»	1,351,011 17
Fondi pubblici della Banca	»	5.431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	3,000,000 »
Spese diverse	»	508,198 30
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
	L.	77,995,497 27

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,021,500 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 2,019,791 75 / non disp. » 249,342 52 / con tr. su Parigi » »	»	2,269,134 27
Conti corr. dispon. in Genova	»	818,250 32
Id. id. in Torino	»	523,236 79
Id. nelle succursali	»	133,013 78
Non disponibile	»	7,050 62
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	574,476 12
Dividendi a pagarsi	»	17,788 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,639 01
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	373,850 78
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	652,110 88
Id. nelle succursali	»	56,760 91
Diversi	»	3,474,796 44
	L.	77,995,497 27

Borsa di Torino del 23 *dicembre*.

1849 5 0|0 G. p. e M. 87 25.
1851 G. p. 83 25. 84. M. 84.
Telegrafo sottomarino M. pel 31 x.bre 178.
Transatlantica G. p. 950. 955. M. 951. 950.
Comm. ed ind. M. 572. Pel 31 dicembre 572. 571. 573.
La Piemontese anglo sarda (Miniere). M. 62. 61 61 25, 75. 62. 62 25. 62. 63. 66. 25. 65 25. 64 25.

Borsa di Parigi del 21 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 0|0	» » 68 65	68 70
» » 4 1|2 p. 0|0	» » 94 25	94 50
F. piem. 1849. 5 p. 0|0	87 »	» » » »
Id. R th. 1853. 3 p. 0|0	53 50 53	» » »
Consolidati inglesi	» » 91 1|2	» »

Borsa di Parigi del 22 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p 0|0	» » 68 80	68 75
» » 4 1|2 p. 0|0	» » 94 75	94 40
F. Piem. 1849 5 p. 0|0	87 »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p. 0|0	54 50	» » » »
Consolidati inglesi	» » 91 1|4	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Leggesi nel *Monitore francese* del 14 corrente:

La CASSA PATERNA, Compagnia anonima di assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita, autorizzata con ordinanza del 9 settembre 1842 e decreto 19 marzo 1850, la cui sede è in Parigi, via Ménars, N° 4, e per tutta l'Italia a Torino, via di Po, N° 11, ha ricevuto durante il mese di novembre 1854:

N° 308 soscrizioni per un impegno di	Fr.	810,301 34
Essa aveva ottenuto durante i primi 10 mesi del 1854:		
» 2,300 soscrizioni per l'importare di	»	6,227,060 20
Totale degli 11 primi mesi del 1854:		
N° 2,608 soscrizioni per l'ammontare di	Fr.	7,039,361 54

Questa Compagnia durante il mese di novembre 1854 ha acquistato:

Fr. 4,613 di rendita 3 e 4 1|2 p. 0|0 che hanno costato	Fr.	98,757 95
La medesima aveva acquistato durante i 10 primi mesi del 1854:		
» 242,386 di rendita 3 e 4 1|2 p. 0|0 che hanno costato	»	4,989,221 70
Totale degli 11 primi mesi del 1854:		
Fr. 246,999 di rendita 3 e 4 1|2 p. 0|0 che hanno costato	Fr.	5,087,979 65

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

IL PIEMONTE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Direttore Politico - Luigi Carlo Farini Deputato al Parlamento.
Proprietario - Gerente - Sebastiano Franco.

La pubblicazione incomincierà col 1.° del prossimo Gennaio 1855, e sarà quotidiana. — Nel Lunedì si darà un Supplemento. — Fra pochi giorni si darà il Programma, ed un foglio di saggio del formato dei più grandi giornali di Torino.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

	In Torino	*In Provincia*
Per un anno	L. 30 —	L. 34 —
Per un semestre . . .	» 16 —	» 18 —
Per un trimestre . . .	» 8 50	» 9 50
Per un mese	» 3 —	» 3 50

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e Rettori dei Collegi in generale, tutti i Capi di Istituti d'Educazione ed Istruzione; ed in particolare i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti avranno il Giornale:

In Torino a Lire annue 25 — In Provincia a Lire 28 —

Gli abbonati di Torino potranno avere il Giornale a domicilio per tempo mediante la spesa di centesimi cinquanta al mese.

Per gli abbonamenti dirigersi alla Direzione del Giornale IL PIEMONTE in via dell'Arcivescovado, N.° 6, accanto alla Madonna degli Angeli e presso i principali Librai della Capitale e delle Provincie.

Si accetta il cambio con tutti i Giornali dello Stato.

ANNO III.

2 Fascicoli di 12 Pagine al Mese — 50 Pagine di Musica all'Anno.

LA RICREAZIONE

GIORNALE

Educativo, Letterario e Musicale

(assolutamente non politico).

Questo Giornale conta trenta collaboratori, fra scrittori e Maestri di Musica.

Il primo numero dell'anno 1855 uscirà per anticipazione il 28 corrente dicembre, contenente un gran pezzo di musica per ballo del maestro P. Marini, direttore della parte musicale.

Gli abbonamenti si fanno sia alla tipografia Favale, via del Gambero, num. 1, sia col mezzo di *vaglia postale* al Direttore del Giornale Filiberto Balegno. I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Per Torino		Per Provincia	
Un anno	L. 10 »	Un anno	L. 12
Sei mesi	» 6 »	Sei mesi	» 7
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4

Estero L. 14 all'anno.

NB. *Non si spediranno fascicoli senza preventivo pagamento.*

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 14 corrente ha deliberato che l'adunanza generale ordinaria, stabilita dall'art. 27 degli Statuti, abbia ad aver luogo il 18 gennaio prossimo in Torino alle ore due pomeridiane.

Torino, il 14 dicembre 1854.

N.B. Sono chiamati a quest'adunanza, e possono farne parte tutti i Socii proprietarii di 10 azioni depositate alla Cassa della Società almeno tre mesi prima, o che consegneranno 10 giorni avanti quello in cui dovrà aver luogo l'adunanza venti azioni all'Amministrazione della Società che ne rilascierà ricevuta. A partire dal giorno 8 gennaio prossimo la Direzione spedirà in conseguenza ai signori Azionisti le lettere di ammessione.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL'INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50**.

Torino, Tip. FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

È uscito il

VADE MECUM

DEI

Giudici, Segretarii ed Uscieri, Avvocati, Causidici, Periti, ecc.

OSSIA IL NUOVO

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

messo in pratica

con spiegazioni, esempii e moduli

diviso in due parti

per opera del Causidico

PAOLO ISNARDI

Prezzo della prima parte per Torino L. 2 50
In Provincia, *franco* per la posta » 2 80

La seconda Parte uscirà in gennaio 1855.

Tipografia Fratelli STEFFENONE e COMP. *via S. Filippo*, 21.

LA RAGIONE

FOGLIO EBDOMADARIO

di Filosofia religiosa, politica e sociale

DIRETTO DA

AUSONIO FRANCHI.

Prezzo d'abbonamento

Torino, per un anno . . . . L. 12
Provincie e Stati esteri fino al confine » 14

Il foglio si pubblica ogni sabbato. L'abbonamento è annuale, ma pagabile anche a semestre o a trimestre anticipato.

È uscito il N° 6.

Gli abbonamenti si ricevono alla tipografia suddetta. Per la provincia, mediante vaglia postale si spedisce *franco*.

ATTESTATO di favorevole riuscita nella Calligrafia dopo **15** lezioni. — All'Istituto Commerciale diretto dal Prof. Rivo, via del Seminario, N° 3, piano 2°.

DICHIARAZIONE.

Unanimemente e spontaneamente gl'infrascritti esprimono la piena loro soddisfazione al signor Rivo Giuseppe, professore di calligrafia e di contabilità commerciale, approvato dalla Regia Università di Torino, avendo nel corso di poche lezioni ottenuti i desiderati risultati nei rispettivi caratteri cui ciascuno di essi si applicò, mercè i particolari metodi facili e spediti adoperati dal detto sig. Rivo: metodi che rendono per così dire impossibile la non riuscita, e che sortono il loro effetto anche nelle scritture più viziate ed antiche. Nel mentre adunque i sottoscritti rendono distintissime grazie alle zelanti ed indefesse premure del suddetto professore, adempiono in pari tempo ad un obbligo di riconoscenza verso il medesimo col segnalare al pubblico il merito reale del metodo calligrafico praticato dal signor Rivo.

GIACHINO LORENZO, *sergente d'artiglieria.*
GOBESTI ANTONIO, *negoziante.*
VIOLA ENRICO id.
SOGNO AGOSTINO id.
ROSSI GIO. BATT. id.
CRAVERI LUIGI.
FALCO GIOVANNI.

Torino, dicembre 1854.

BRILLANTI

elegantemente legati a giorno vendibili presso il signor **Pietro Zanotti**, Negoziante di *Dorure*, via di Doragrossa sull'angolo di quella del Seminario.

Caffè Novara *già* del Nord

dirimpetto al Magistrato d'Appello.

Il proprietario avverte il Pubblico che la notte del SS. Natale terrà aperto il suo Caffè per comodo degli accorrenti: la pulizia e puntualità nel servizio sì da cucina che da Caffè, e la squisitezza dei gelati gli fanno sperare un numeroso concorso.

Presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, numero 9, Torino,
Nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessarii

ALLA POTICHOMANIE

CHARLES ALBERT. Guarigione pronta e radicale delle malattie segrete. Cura per corrispondenza, *rue Montorgueil*, 19, *à Paris.*

GUIDA DEGLI AMMALATI

ALIMENTAZIONE dei convalescenti e degli ammalati dello stomaco e delle intestina coll'uso del **Racahout des Arabes** di Delangrenier. (Diffidare delle contraffazioni)

AFFEZIONI NERVOSE. Il sciroppo di scorze d'aranci amare, armonizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, ristabilisce la digestione, guarisce la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, le gastriti. — Prezzo della boccetta, 3 fr. — Deposito in ogni città e presso **J.-P. Laroze** farm., rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, à Paris.

CIOCCOLATO DESBRIÈRE purgativo alla magnesia. — Una tavoletta forma un purgativo a piccola dose; esso distrugge la *costipazione.*

CURAÇAO francese igienico. Questo liquido da tavola, preso dopo il pasto od al mattino, stimola lo stomaco, fortifica gli organi, impedisce gli sconcerti intestinali. — Prezzo del fiasco, 6 fr. — Deposito presso **J.-P. Laroze**, rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, Paris.

DENTI. Il sig. Paolo Simon, boulevard des Italiens à Paris, è il solo dentista di Francia i cui denti artificiali siano stati giudicati degni di figurare all'*Esposizione universale di Londra*; ed infatti si può colle sue nuove dentiere mangiare perfettamente e senza dolore; la bellezza e solidità loro sono incontestabili.

DENTIFRICI LAROZE. **L'elisir dentifrico alla chinchina, piretro e gayac** impedisce e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mali di denti, e conserva questi bianchi e sani. La **polvere dentifrica** a base di magnesia e di chinchina, imbianca i denti senza intaccarli e rafforza le gengive. — Deposito in ogni città. — Prezzo della boccetta d'elisir o di polvere indistintamente, 1 fr., 25 c.

ACQUE DA TOELETTA. I medici hanno constatato l'efficacia delle **acque lustrali e leucodermiche** di **J.-P. Laroze**, farm., rue Neuve-des-Petits-Champs, 26, à Paris. La *prima* conserva i capelli, calma i pruriti della testa; la *seconda* mantiene la freschezza della pelle da cui dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini, ed il bruciore del rasoio. — Prezzo della boccetta, 3 fr.

STABILIMENTO idropatico del D. P. Vinard a Divonne (Ain) presso Ginevra. (Scrivere direttamente al direttore)

STABILIMENTO TERMALE d'Allevard (Isère). Apertura il 1° giugno. — Acqua riconosciuta fino a questo giorno la più ricca di Francia in principii sulfurei e ioduro per combattere le affezioni di petto e della laringe. — Sorgente che dà 7,500 ettol. d'acqua ogni 24 ore.

Analisi dell'acqua d'Allevard

Prodotti gazosi (per litro): Acido solfidrico libero . . . centim. cubi 24 75
— Acido carbonico libero e combinato . . . 97
— Azoto . . . 41

Un numero considerevole di forestieri è venuto da tutte le parti del mondo durante la stagione 1854 a ricuperare la sanità in questo stabilimento.

NEOTERME. 52, rue de la Victoire, Paris (Chaussée d'Antin). Vasto stabilimento destinato alle persone che si trovano in cura, o che, senza essere ammalate, vogliono godere di quegli agi che nemmeno i più riputati alberghi non possono fornire. **Trattamento idroterapico completo** con acqua di sorgente a 9° R., **doccie e bagni d'ogni specie.** — Saloni da conversazione, vaste gallerie, bigliardo, ecc., stufe e giardini. — *Nota.* Non si ricevono nè gli affetti da malattie contagiose, nè da malattie mentali.

MALATTIE DI PETTO, raffreddori, catarri. — Guarigione certa coll'uso del **Sciroppo pettorale fortificante di Poisson Chaumounoy**, à Paris, rue du Roule, 11, e presso le migliori farmacie.

MALDENTI. L'acqua del Dott. Meara calma all'istante il più vivo dolore ed arresta la carie (Deposito in ogni città).

RAFFREDDORI. I medici degli ospedali di Parigi hanno officialmente constatato l'efficacia del **Sciroppo** e della **Pasta** di Nafè contro *raffreddori, grippi* ed altre irritazioni di petto.

VERME SOLITARIO. Kousso Filippo — Rimedio infallibile approvato. Dosi a 15 e 20 fr. basta una. Farmacia, rue Saint-Martin, 125, Paris (Sped. fr.).

VESCICANTI E CAUTERI. Metodo **nuovo** e **superiore** di medicamento col **taffetà** o colla **carta bucherellata** di Denaud, i soli approvati dalle Società **Medico-pratica** di Parigi e **Medicale** del 5° circondario. Farm. **Denaud**, rue de la Grande-Truanderie, 16. (Sped. fr.)

Office de publicité: I. FONTAINE, 22, *rue de Trévise, Paris.*

ANNO SECONDO.
N.° 613.

IL PARLAMENTO

DOMENICA 24 DICEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet.* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Torino 23 *dicembre.*

LA PROPRIETÀ E I CONVENTI.

L' opposizione gesuitica aveva le sue armi pronte da più tempo per combattere la temuta proposta d'incameramento dei beni ecclesiastici. — Quando vide spuntare una proposta di abolizione di comunità religiose pensò rifarsi della spesa, adoperando quelle armi contro il nuovo nemico. Al postutto, essa disse, l'abolizione si traduce in incameramento, poichè l'amministrazione dei beni monacali passa allo Stato. Altronde non era così facile trovare un arsenale che fornisse armi contro lo scioglimento delle comunità come contro l' incameramento. E i privati non potevano aver sospetto di venir *aboliti* o *disciolti*. A loro intanto voleva farsi paura. La *Compagnia*, come è suo costume, si proponeva di parlare in nome dello *interesse*, e non della religione. Fu quindi combinato il piano di battaglia su quel terreno, che non è il campo della quistione: gridare allo spoglio: citare a sproposito i fatti della vecchia rivoluzione francese col perenne sofisma del *post hoc, ergo propter hoc*: farsi mandare da Roma dall'idrofobo canonico ex-preside di Superga insolenti e triviali *epistolæ ad Pedemontanos*; e dall' *Univers* articoli all'indirizzo di Cavour e di Lamarmora, coi quali minaccia il giornale gesuitico di Parigi ai soli ministri che non crede cenciosi come *sanculottes* la perdita de' loro beni: se trionfi la reazione per indennità ai conventi — e la reazione sarebbe capace della cosa — se trionfi la rivoluzione (stile *Univers*) come conseguenza della pretesa appropriazione dei beni ecclesiastici! In fatti è chiaro che se la proprietà è violata oggi a danno delle chiese e de' conventi, essa non è più rispettata; e se non è più rispettata potrà domani esser violata a danno de' privati. Infatti, rispondiam noi, ovunque furono aboliti monasteri e incamerati i beni ecclesiastici — che è quanto dire in tutta Europa, se togli la Sicilia e la Sardegna — sullo scorcio del passato secolo e sul principio del presente, i beni dei privati furono più che mai rispettati; il che pruova che gli esempi stanno per noi. Ma poichè gli uomini d'oggidì potrebbero essere più logici di quelli di ieri è sempre forza discutere se dalla incamerazione de' beni ecclesiastici può dipendere la violazione della proprietà privata.

Molti che militano con noi sotto la bandiera della stessa politica contesero alla Chiesa la proprietà de' beni ecclesiastici. Essi dissero che di quei beni è solo e vero proprietario lo Stato. I lettori del *Parlamento* sanno che tale non è la nostra opinione; nè per avventura la fu quella che prevalse nel decreto del 1789 della Assemblea Costituente di Francia. La formola « I beni ecclesiastici appartengono alla nazione » non potè riunire la maggioranza. La formola « Sono posti a disposizione della nazione » proposta da Mirabeau, fu accettata dai più, e passò nella legge. Egli era infatti un dare la più bella posizione agli avversari di essa quel perpetuo distillamento di tutti i caratteri che distinguono la proprietà ecclesiastica dalla proprietà privata. Se il titolare non è che usufruttuario la proprietà può ben risiedere nel titolo ecclesiastico. Non altrimenti l' erede fedecommessario non era che usufruttuario nelle primogeniture, nè perciò la proprietà di esse apparteneva allo Stato, ma risiedeva nel titolo del maggiorasco. Se la Chiesa ha bisogno per acquistare o per alienare dell'autorizzazione dell'autorità civile, non altrimenti i beni de' minori sono soggetti a simili forme di tutela, che lungi dal conferire la proprietà all'autorità tutrice la confermano nei corpi e negli individui tutelati. L' abate Maury poteva rispondere trionfalmente che la proprietà non consiste nelle forme che la circondano, o nelle restrizioni che la difendono; che se le leggi anteriori e le vigenti avevano riconosciuta proprietaria la Chiesa, qualunque fosse l'origine de' suoi beni, era ben proprietaria nel 1789; e in una legge che la spogliasse era pur forza vedere una violazione della proprietà.

Il perpetuo paralogismo, procurato a bello studio dai fautori della immutabilità de' possedimenti ecclesiastici sta nella confusione tra la *proprietà* e il *dritto naturale di proprietà*. In grazia di questa confusione tutte le mutazioni della proprietà si considerano come violazioni del *dritto*.

La legge crea, stabilisce, misura la *proprietà* alle corporazioni non meno che ai privati. E finchè essa dura ogni attentato alla proprietà di una chiesa non è meno imputabile, non è meno criminoso di quello che si commette a danno della proprietà privata: sia pure il fatto di un cittadino, di un giudice, o di un ministro. Ma la legge non vincola la potestà legislativa; che può mutare sostanzialmente le condizioni, la misura, ed anche il titolo della proprietà de' privati non meno che delle corporazioni religiose, e l' ha mutato mille volte. La potestà legislativa non è soggetta che ad una sola autorità; quella del dritto naturale, che essa non può *violare* nè *obbliare* senza la più imputabile delle ingiustizie che produce le rivoluzioni o la decadenza degli Stati.

Noi domandiamo al Clero se la proprietà giudaica era la stessa e nelle stesse mani quando doveva restituirsi nell'anno del Giubileo ai primitivi possessori, e quando non fu più soggetta a quella regola: se la proprietà ecclesiastica era la stessa quando l'arcivescovo di Torino era ricco di giurisdizioni, e quando non fu più ricco che di terre; se la proprietà di cui si mostra sollecito ha nulla di comune con quella di cui erano solleciti i suoi predecessori: se era del medesimo peso e nella stessa quantità prima e dopo ottobre 1797 e 1798 quando due editti del potere assoluto le imposero una contribuzione straordinaria di cinquanta milioni. Ah; ma questa era una contribuzione: non un incameramento! Eterni fanciulli! come se il diritto di imporre tributi ordinarii e straordinarii che ha lo Stato non inducesse una sostanziale diminuzione delle proprietà private!

Ove è dunque il confine che la potestà legislativa non può oltrepassare? Non è certamente nelle leggi anteriori, che tutte nascono, è vero, con la pretensione alla perpetuità e tutte sono essenzialmente e giustamente temporanee; poichè è uffizio della legge lo svolgere il diritto a proporzione delle condizioni de' popoli e del progresso sociale. E la storia della proprietà è un parlantissimo esempio di questa giustissima mutabilità delle leggi. — Il dovere che la potestà legislativa non può violare è precisamente quello di conformarsi al diritto naturale: non solamente per non violarlo, ma anche per lasciarlo svolgere a misura che lo stato della società il consente.

Le leggi che sotto Romolo dichiaravano compascuo l'Agro Romano non impedirono Numa dal dividerlo ai Quiriti. Le leggi che lo attribuivano ai patrizi non impedirono Licinio dal farlo suddividere al popolo. Le leggi che tutelavano la proprietà pagana de' boschi *lucomòni* non impedirono i primi imperatori cristiani dal concederli alle Chiese cristiane. Le leggi che stabilivano il titolo di proprietà de' signori laici e delle Chiese in tutta la estensione del demanio feudale non impedirono Luigi XIV di ridurla a *un terzo*.... In tutti questi casi la proprietà fu mutata, fu anche *violata* se vi piace la metafora, ma che è mai questa *violazione della proprietà*? È la giustizia se è fatta *in servizio del dritto di proprietà*.

Il dritto naturale di proprietà emerge da questo fatto primitivo che l'uomo ha la facoltà naturale di possedere e trasmettere; e che la esclusione reciproca del condominio nelle cose che ciascuno possiede e trasmette — nell'atto che non viola la naturale eguaglianza e la onesta libertà perchè è reciproca — stimola l'intelligenza e l'attività umana, alimenta il travaglio, e fa progredire l'umanità; che senza il dritto di proprietà sarebbe una greggia di frati ignoranti, corrotti ed oziosi.

La legge di Numa che mutava *(violava*, se meglio vi piace) la proprietà legale dell'università romana svolgeva il diritto di proprietà dividendola ai privati, ed era giusta perchè conforme ad esso. Le leggi del medio evo che toglievano le terre alla incuria dei feudatari e alle devastazioni delle guerre civili, per darle ai monaci agricoltori avveduti e operosi di quella età, erano egualmente giuste. Giuste e provvide furono le leggi de' popoli moderni che le ritolsero ai titolari laici o ecclesiastici de' feudi, e le divisero ai coloni. La *difesa*, in fatti, ossia lo spazio circondato di siepi, e posto a coltura dai feudatari fu rispettata. E pei coltivatori già servi diventò titolo di proprietà la colonia decennale nello stesso sito. In tutti questi casi la proprietà legale era mutata (*violata* se più vi piace), ma per non mutare nè violare, anzi per isvolgere qualche cosa di più sacro, cioè il *diritto naturale* di proprietà.

La legge proposta è concepita con tali intenti. Essa non toglie i beni ai conventi per concentrarli nelle mani dello Stato; ma ne prescrive la immediata alienazione; nè di altro è tanto sollecita, quanto di svolgere e accrescere la privata proprietà. Un movimento legislativo che tende a sciogliere le *comunità* per surrogare ad esse la proprietà de' privati, come potrebbe essere una minaccia a siffatta proprietà? E i causidici delle *comunità*, quando ci accusano di *comunismo*, non somigliano a quei bruti che posti innanzi a uno specchio arruffano il pelo vedendo sè stessi e credendo di vedere un avversario?

Senza dubbio, ogni mutazione della proprietà legale toglie autorità alla legge: ma la cresce alla giustizia quando è conforme al dritto. Nè è più tempo che la sicurezza de' cittadini si fondi sulla immutabilità delle leggi. Si poteva far credere che il dritto era immutabile perchè garantito dalle leggi quando la società, dimentica del dritto, non le mutava secondo i bisogni de' tempi; e le generazioni ignoranti erano senza tradizione e senza intelletto. Oggi siffatti argomenti di sicurezza sarebbero balocchi indegni di uomini serii. Presso i popoli liberi, fra i dritti positivi sono stabili soltanto quelli che son conformi a ragione, cioè al dritto naturale e al pubblico bene. Tale è il dritto di proprietà privata, al quale la legge proposta rende un novello omaggio e procura una nuova conquista.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La dotta discussione che da tre giorni si proseguè nella Camera intorno al metodo di misurazione dei terreni, abbiamo ragione di crederla esaurita. — Non si potè procedere al voto intorno all'articolo proposto dalla Commissione e consentito dal governo, imperocchè all'ora in cui i dibattimenti in così difficoltosa materia posarono, il numero dei deputati presenti non era più bastevole a prendere legale partito. Ma si può ritenere per fermo che l' articolo predetto nella seduta prossima sarà ammesso, e certo a grande maggioranza. Lo accetteranno, per quanto si può presupporre, coloro stessi che fecero non radicali opposizioni. Nella misura si avranno per base essenzialmente i Comuni. Nondimeno laddove i punti trigonometrici potranno andare d'accordo col lavoro che si sta per imprendere, essi in sussidio saranno adottati.

Il discorso dell' onorevole ministro delle finanze, filato con quella vigoria di ragioni che sempre rivelano l'altezza dell'ingegno e la grandezza dei lumi del conte di Cavour, ha tolto di mezzo ogni divergenza ulteriore. Nell'interesse delle finanze (esso ha detto) il governo avrebbe amato, quanto l'onorevole Menabrea, attenersi al sistema dei punti trigonometrici. Ma vi è un interesse di economia nelle cose di Stato e vi è un interesse di utilità pratica nelle operazioni del Catasto che sta sopra ad ogni considerazione, per quanto elevato e in certi aspetti giustificabile. Il governo e la Commissione sono andati precisamente d'accordo nell'accettare ciò che economicamente e praticamente paresse più opportuno a fare.

Superato questo scoglio è a credere che il resto del progetto di legge troverà molto minori ostacoli.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 21 dicembre.

I giornali ministeriali non rifiniscono di magnificare il trattato di alleanza conchiuso il 2 dicembre a Vienna fra l'Austria e le potenze occidentali, accennando ai vantaggi che saranno per derivare da quest'atto diplomatico. I giornali che trattano di questo soggetto lasciano persino supporre che esistano veramente alcuni articoli segreti. In ogni modo la fiducia che l'imperatore dei Francesi ha sempre riposto nella lealtà dell'Austria diviene sempre maggiore, e sembra che l'intelligenza sia perfetta. Con tutto questo però il nostro governo cerca di ritardare piuttosto che di affrettare la conclusione del trattato per la compra delle ferrovie austriache.

Alcuni mandatari dei banchieri francesi si recano a Vienna per continuarvi, o, per dir meglio, prolungarvi i negoziati, essendo desiderio di Luigi Napoleone che i nostri capitalisti s'impegnino soltanto nella stessa misura che si trova impegnata l'Austria verso le potenze occidentali in forza del trattato del 2 dicembre, cosicchè se l'Austria non volesse collegarsi coll'Occidente il negozio andrebbe a monte. Il signor de Bourqueney, che ha ricevuto ordine di appoggiare i mandatari a Vienna, è autorizzato a invigilarne le pratiche, e senza il suo consenso non si farà niente. Ripeto però che il governo spera nell'avveramento delle promesse fatte dall'Austria nel trattato di Vienna, e che l'esercito austriaco uscirà in campo contro la Russia.

L'adesione della Prussia che si credeva imminente, pare che si voglia far lungamente aspettare, perchè il gabinetto di Berlino mercanteggia e mette innanzi molte difficoltà. A detta di alcuni uomini ragguardevoli, siamo alla vigilia di una rottura.

I redattori dei principali giornali furono quest'oggi chiamati dal sig. Collet-Meygret, il quale raccomandò loro, a nome del governo, di eccitare lo spirito nazionale, e parlando poi dell'imminente imprestito disse che sarebbe bene preparare gli animi alla eventuale necessità di un'imposta di guerra. Credo che i nostri giornali faranno tutto il loro possibile per riuscirvi.

Il dottore Véron ha vinto la sua lite contro l'aspettazione generale, e in seguito a questo giudicato, il signor Hebert, avvocato della parte avversaria, non volle più far parte del foro di Parigi, e diede la sua demissione in termini così violenti che gli sarà probabilmente inflitto un castigo disciplinare.

Si continua a parlare del generale Randon come successore al maresciallo Vaillant nel ministero della guerra. Quest'ultimo si mostra poco geloso del suo portafoglio, e per questo rispetto si può chiamare la fenice dei ministri.

— SS. RT —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 21 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica stamane il testo officiale ed incommutabile del trattato firmato a Vienna il 2 dicembre, che non differisce punto dal testo pubblicato precedentemente, salvo che le seguite ratifiche hanno reso oggidì questa convenzione definitiva ed inalterabile, laonde io non posso aggiungere nulla a quanto vi ho già detto su questo punto.

I giornali inglesi giunti quest'oggi sono privi d' importanza; è però facile vedere che, sebbene scongiurata con una maggioranza di 39 voti, la crisi ministeriale non è ancora sciolta, e che alcuni membri del gabinetto di Londra dureranno molta fatica a sostenersi. In ogni modo, se il ministero inglese sarà modificato, lo sarà senza dubbio nel senso della guerra, attesa la tendenza manifesta dell'opinione pubblica, locchè mi venne stamane confermato da un mio amico che ha passato quindici giorni a Londra. Tutti gl'inglesi comprendono e proclamano che la guerra deve essere sostenuta e che il paese non deve e non può indietreggiare dinanzi ad alcun sacrifizio: tale è l'opinione che prevale in tutto il Regno Unito della Granbrettagna, e in appoggio mi vengono citati alcuni fatti che, sebbene poco importanti per se stessi, non mancano però di un certo significato. A cagion di esempio, non vi è negoziante a Londra che non parli con ammirazione degli *Zuaves*, i quali si sono acquistata sì bella fama. Essendo giunti a Marsiglia due di questi prodi soldati sul bastimento che riportava in Francia la spoglia mortale del rimpianto generale de Lourmel, i marinai inglesi che si trovavano nel porto di Marsiglia, andarono a prenderli e li condussero quasi per forza sulle loro navi, dove furono festeggiati in ogni maniera. Risaputosi questo a Londra, molti inglesi si fecero spedire il loro passaporto e vennero a Parigi per vedere i rappresentanti di quel corpo di milizie che ha

dato si chiare prove di valore sui campi della Crimea. Questo entusiasmo e questa simpatia degl' Inglesi, nostri vicini e alleati, per gli *Zuaves* si estendono anche ai bersaglieri di Vincennes. Tale essendo lo spirito pubblico in Inghilterra, egli è evidente che un ministero pacifico non farebbe vita lunga, cosicchè ripeto che se vi sarà crisi ministeriale, dovrà risolversi nel senso bellicoso. Aggiungerò che gli inglesi di ogni classe e di ogni professione si compiacino a ripetere il detto del maresciallo de St-Arnaud su lord Raglan, il quale *fece prove di un coraggio antico*.

Quanto alla Prussia, si dice che la sua adesione al trattato del 2 dicembre sia più dubbia che mai. E intanto il tempo fugge, e ci avviciniamo al primo di gennaio che è il termine fissato dal trattato alla Russia per rispondere sui quattro punti. L' incertezza non può più durare a lungo, e quantunque l'Austria non paia impegnata, come disse lord John Russell a torto, e biasimato per questo, in seguito al rifiuto della Russia il gabinetto di Vienna dovrà pur fare, perchè dopo aver contratto tali obblighi non potrà stare colle braccia conserte e parlarci della sua libertà di azione.

La rendita francese che da alcuni giorni tendeva al ribasso, è molto più ferma quest'oggi, e il 3 0/0 è ritornato a 69 franchi. In sostanza la situazione sembra meno buia che negli ultimi giorni, e il timore non è più sì grave.

Un dispaccio privato di Costantinopoli afferma che il generale Liprandi, quello che assalì gli alleati alle spalle, sarebbe caduto improvvisamente in disgrazia a motivo della sua condotta alla battaglia d'Inkermann. Questa notizia mi sembra falsa di tutto punto. Vi è a Costantinopoli una fabbrica di notizie le une più assurde delle altre, e credo che questa sia del bel numero una. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Firenze 19 dicembre.

Alle umili rimostranze ministeriali che la finanza toscana non può più reggersi, il granduca paternamente risponde: imponete; — e ci credo, poichè so che il Baldasseroni fa l'incettatore di quanti denari sono disponibili nella piazza di Livorno, adattandosi ad uno sconto cambiario del 7 0/0. Pertanto per medicare la sinistra impressione della nuova tassa sui macelli, e della voce di altre imposizioni, si è diffuso dall' alto che i Tedeschi lasceranno fra 40 giorni Livorno, e fra quattro mesi Firenze. Io aspetterò a credervi quando avrò veduto: oramai tutta la sinagoga governativa si è abituata nella sua codardia, non scevra di rimorsi, a non riputarsi sicura che dietro una folta siepe di baionette austriache. Così fosse che m'ingannassi!

È già arrivato qua il commissario francese per preparare gli alloggi ai dragoni che partiranno da Roma domani per distaccamenti di 200 per volta e toccheranno Siena, Pisa e Lucca. Ho veduto stamane un personaggio autorevole reduce da Roma, che mi ha dato questa notizia ed altre che ora sono per darvi. Egli mi assicura che si è mossa guerra al *benemerito* Antonelli onde fargli perdere la grazia papale. Eppure al vedere come a Napoli si fan le viste di urtare i Gesuiti, a Roma di cambiare ministro, in Toscana di non volere i Tedeschi, parrebbe che anche gli eccelsi governanti non si sentissero più sicuri come innanzi.

Immagino che i vostri giornali avranno parlato a lungo delle rappresentazini sacre celebratesi nei giorni decorsi in Roma; non so poi se avranno fatto conoscere al pubblico una circostanza di molto significato, ed è che nella consacrazione di S. Paolo fu letto l' articolo del Concilio di Trento che condanna e scomunica chi manomette i beni della Chiesa o vi prende parte. Chi sa come in quella circostanza i così detti Padri, girando alternativamente gli occhi al cielo e alla terra, avranno lamentato le vessazioni che la Chiesa soffre in cotesto Piemonte disordinato ed eretico! Ed è curioso a sapersi che il governo pontificio dice riuscirgli più imbarazzanti le Corti cattoliche delle protestanti ed infedeli. Infatti non si mostra neppure tanto soddisfatto di questa Toscana, ed anzi si dice che il nuovo arcivescovo di Pisa, uomo che io conobbi a Roma di corta levatura, facilmente maneggiabile dai Gesuiti ma non cattivo di cuore, ritarderà appunto la sua venuta per nuovi scrupoli e nuove pretese da lui affacciate.

Finalmente, saprete che l'arcivescovo di Parigi nella congrega tenuta a Roma diceva che pel decoro della Chiesa sarebbe stato meglio se la definizione del nuovo domma fosse stata pronunziata da un Concilio ecumenico anzi che dal solo Papa con l'assistenza di pochi vescovi. La qual proposta, com'era da supporsi, non fu ben accolta. O.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

Con regio elenco ed ordini ministeriali del 14 dicembre corrente ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette:

Prola Antonio, esattore a Yenne, trasferito a Pont;

Feyge Gio. Batt., id. Evian, trasferito a Yenne;

Lagnet Fleury Gio. Batt., id. Chamoux, trasferito a Evian;

Dunand Eugenio, id. Argonnex, trasferito a Chamoux;

Vercellone Emilio, volontario, nominato esattore e destinato ad Argonnex;

Diana Francesco, esattore a Millesimo, trasferito a Vico (Mondovì);

Tedeschi Francesco, id. a Poggetto Theniers, trasferito a Millesimo;

Gallini Gio. Battista, id. a Corio, trasferito a Poggetto Theniers;

Fregonara Andrea; id. a S. Sebastiano, trasferito a Corio;

Florio Luigi, volontario, nominato esattore e destinato a S. Sebastiano;

Moglia Luigi, esattore a Varzi, trasferito a Bobbio;

Valerio avv. Giuseppe, id. a Mongrando, trasferito a Varzi;

Canzedda Giovanni, id. a Nulvi, trasferito a Mongrando;

Cossu-Serra Francesco, id. Ozieri, trasferito a Nulvi;

Bologna Vittorio, id. Fonni, trasferito a Ozieri;

Prevignano Faustino, id. Roccaverano, trasferito a Fonni;

Rossella Modesto', scrivano nell' Amministrazione del Debito Pubblico, nominato esattore e destinato a Roccaverano;

Cassina Gio. Battista, volontario, nominato esattore e destinato a Godano;

Majola Francesco, esattore a Godano, trasferito a Ceres;

Claret-Tournier Michele, id. a Chamounix, trasferito a Samöens;

Boiral Carlo Giuseppe, volontario, nominato esattore e destinato a Santadi.

ESTERO.

Svizzera. — **Berna**, 21 *dicembre*. — Tutte le elezioni ticinesi sono state annullate dal Consiglio nazionale: quelle dei signori Stoppani, Lepori e Luvisoni con 55 voti contro 26, e quelle dei signori Bonzanigo, Cattaneo e Pedrazzini con 42 contro 41. — La sessione dei due Consigli è chiusa. (*J. de Genève*).

Alemagna. — La quistione di gabinetto era stata in realtà posta innanzi nel dibattimento del bill per la formazione di legioni straniere. Il governo inglese cercherà arruolare uomini in Alemagna, e ciò ha fatto sensazione nella stampa tedesca. La *Gazzetta di Colonia* dichiara oggi che tali arruolamenti sarebbero violazione della neutralità tedesca.

Pare ormai certo che la Prussia ami trattare con Francia e Inghilterra, anzichè aderire alla alleanza del 2 dicembre. Il sig. Usedom fu a quest' uopo mandato a Londra, donde si recherà poi a Parigi.

L'ambasciatore russo a Berlino ha dato un pranzo diplomatico a 64 individui per la festa dello Czar. Vi intervenne il ministro prussiano e il corpo diplomatico, eccettuati i ministri di Francia, Inghilterra e Turchia.

Danimarca. — Il programma del ministero riconosce il cambiamento che deve farsi nella legge fondamentale, e conferisce al Parlamento il diritto legislativo. I membri saranno a nomina del re. Nulla è mutato per la politica estera. — Il programma fu accolto con plauso.

Principati Danubiani. — Una lettera di Galacz dell'8 corrente dà alcune spiegazioni intorno ai movimenti dell'esercito ottomano. In nessun caso si spedirà tutta l'armata in Crimea, giacchè tutta la linea del Pruth, da Reni sino a Valeni, non che quella del Danubio nella Dobruccia, restano occupate da truppe turche, le quali fortificano continuamente le loro posizioni, specialmente fra Galatz e la foce del Pruth, non che presso Isatschka, Tulcia ed Ibraila. — Il principe Gortschakoff ispezionò le posizioni russe sul Danubio nella Bessarabia. Al 6 dicembre trovavasi presso Reni ed all' 8 era atteso ad Ismail, e di là procederà verso Tutschkow, Akermann, Tiraspol e Odessa. I corpi turchi che si avanzarono sino a Fokschan si muovono già verso il Sereth, marciano però più in direzione verso il sud che al nord, per cui si suppone che si uniranno colle truppe turche che stanno presso Ibraila. Il quartiere generale di Iskenderbeg era al principio di dicembre a Futesti, un villaggio fra Isatschka e Tulcia, dove fu costruita una testa di ponte con batterie che dominano il Danubio e che si appoggiano ad uno stagno. (*Oss. Tr.*).

Russia. — **Pietroburgo**, 9 *dicembre*. — Il primo conferimento importante d'un ordine in premio all'eroica difesa di Sebastopoli ebbe luogo al 2 corrente. Con sovrano rescritto portante questa data venne fregiato il vice-ammiraglio Nowossisky dell'ordine di Vladimiro di prima classe. Un altro sovrano autografo della stessa data nomina il contrammiraglio Sawoiko, governatore del Kamtsciatka e comandante del porto di Petropawlosk, a cavaliere dell' ordine di Stanislao. Lo stesso ordine aveva ricevuto il generale maggiore principe Dadian II per essersi distinto a Redut-Kalè nel maggio a. c. — Il contrammiraglio Matjaschkin fu nominato a membro dell'auditoriato generale della marina.

— Un ukase del 24 novembre a. c. esenta gl'Israeliti della Bessarabia dal duodecimo reclutamento che ha luogo questi giorni. In seguito ad istanza del granprincipe Costantino l'imperatore ha ordinato che 15-20 figlie di impiegati alla marina siano accettate negl'istituti di educazione e mantenute cogl' interessi del capitale destinato ai premii del ministero della marina. 17 suore di carità sono partite il 5 corrente da Pietroburgo per la Crimea. La società di quest'ordine, compresi i sacerdoti, 1 scrivano e 4 servi, si comporrà di 55 persone, delle quali 45 sono mantenute a spese della granprincipessa Elena Pawlowna, protettrice della società.

Crimea. — Il *Fremdenblatt* dice rilevare in via straordiuaria che il principe Menskikoff pensa di tenersi sulla difensiva secondo il seguente nuovo piano d'operazione: la difesa della fortezza di mare non sarà estesa alla linea esteriore sulla Cernaia, ma si limiterà ai 9 punti principali; il grosso dell'esercito russo trincererà fortemente il suo campo sull'altura presso Baksci-Serai e Simferopoli, e comunicherà permanentemente con Perekop e solo eventualmente con Sebastopoli. Sulla Cernaia, sul Belbek e sulla Katscia prenderanno posizione soltanto corpi staccati d'osservazione.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 23 *dicembre* 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 3/4.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione sulla proposta di legge per la formazione di un catasto stabile in terraferma.

Il deputato R. Caderna ragiona intorno al tempo, alla spesa ed alla esattezza del lavoro per la stima delle terre; non contrasta che il sistema del deputato Menabrea sia più esatto, ma gli sperimenti fatti dal governo presentano un grado di precisione maggiore di quello che può aspettarsi nelle operazioni catastali, e tale da soddisfare in parte ai desiderii dell'onorevole Menabrea; ed intanto il tempo e la spesa sono minori seguendo il metodo del governo. Nella Sardegna si è applicato il metodo di triangolazione; ma sono 30 anni trascorsi, nè ancora si è potuto venire alle operazioni particellari. Vorrebbe in fine l'oratore che il saggio fatto dal Commissario regio non fosse isolato, e propone che in vece del primo alinea dell' art. 4°, su cui si discute, si metta quest'altro:

« Le reti trigonometriche occorrenti per il rilevamento parcellare saranno appoggiate ad una base, mediante la misura diretta colla tolleranza di 0 25 per ogni 1000 metri. Esse verranno poi collegate coi punti trigonometrici che si trovassero già fissati dal Corpo di Stato Maggiore Generale, colla tolleranza di 1 per ogni mille.

« L'orientamento di tali reti sarà descritto dai dati risultanti dalle operazioni del detto R. Corpo.

« In mancanza di tali dati si provvederà mediante osservazioni dirette, colla tolleranza di 5 minuti secondi sessagesimali ».

Il commissario regio dichiara accettare questo emendamento.

Il deputato di Cossato appoggia il deputato Menabrea.

Il commissario regio ripete che le misure trigonometriche fatte dal Corpo dello Stato maggiore generale sono esattissime; ma che per la catastazione havvi bisogno della misura diretta parcellare; e gli esperimenti furono istituiti per provare, che la esattezza ottenuta con questa misura regge al paragone della misura trigonometrica, a cui molto si avvicina nei risultamenti catastali, non essendovi che una differenza di cm. 50.

Il deputato Brunati appoggia il commissario regio, accostandosi però all' emendamento del deputato R. Cadorna.

Il deputato Menabrea risponde ai suoi oppositori, e persiste nel credere che il suo sistema in teorica ed in pratica, sia il migliore per formare un buon catasto durevole, sia dal lato economico, sia dal lato dell'esattezza delle misure. La misura diretta è solamente necesaria per il rilevamento parcellare, ma in tutte le altre operazioni che devono precedere debbesi adoperare il metodo delle triangolazioni, combinando insieme i due metodi, anche per avere un controllo, come si fece nel Cantone di Ginevra.

Insiste quindi nel suo emendamento.

Il ministro delle finanze espone le ragioni che lo indussero a scegliere piuttosto un metodo che un altro per determinare la base dei triangoli in ciascun comune. Nell'interesse della scienza avrebbe egli scelto il metodo difeso del deputato Menabrea, se non vi fossero stati i lavori del R. Corpo di Stato maggiore. Importare che si conoscano i gradi di latitudine e di longitudine dello Stato, e dei più importanti Comuni di esso, non importare certo che si sappia la latitudine e la longitudine di Cavoretto (*ilarità*). Scegliendo il metodo di misurazione diretta, rimane sempre un controllo nei lavori eseguiti dallo Stato maggiore.

La differenza di misura non è poi tanto significante. Nè potendosi prescindere dalla misura diretta, vi sarebbe un aumento di spesa nel seguire il metodo trigonometrico; e quanto ai mezzi di esecuzione, vi vorrebbe un apposito un ufficio di alta geodosia accanto all'ufficio catastale, quindi sarebbe mancata l'unità di azione. Si poteva pregare lo Stato-maggiore a proseguire le sue operazioni; ma vi si opponeva che quegli ufficiali non sarebbero bastati a tanto, e pel loro numero e per le loro occupazioni. Quindi il ministro, con suo rincrescimento, dovette decidere la quistione nel senso della maggioranza della Commissione. Conchiude perciò che se in un comune s'incontreranno i punti tergonometrici stabiliti dallo Stato-maggiore, il ministero farà divorzio con la stella polare (*ilarità*), e si atterrà a questi punti; ma del resto non crede che si debba procedere alle operazioni catastali col metodo propugnato dal dep. Menabrea.

Il relatore viene in appoggio del ministro, e fa talune osservazioni su quanto incidentemente fu detto dal deputato Menabrea, circa la facilità di formare un catasto provvisorio; dicendo stupirsi come l'on. Menabrea abbia ora così leggermente potuto ciò asserire, anzichè proporlo quando la Commissione ebbe a riunirsi più volte ed a lungo. Quindi protesta contro la possibilità di una catastazione provvisoria.

Il deputato R. Cadorna fa alcune osservazioni sull'emendamento del deputato Menabrea, per dimostrare che esso riconduce al sistema di misura trigonometrica, ed insiste nell'emendamento da lui proposto per conciliazione.

Il deputato Menabrea dice che il suo emendamento non condurrebbe a cotesta conseguenza. Del resto la Camera deciderebbe sul principio scientifico, lasciando al ministero di trovare il modo migliore per applicarlo. — Riguardo al catasto provvisorio, non aver manifestato che un desiderio, affine di ottenere un catasto fiscale, specialmente per la Savoia.

Il ministro delle finanze dichiara non potere accettare l'articolo proposto dal deputato Menabrea, ora che la quistione è stata sollevata; essere per ciò conveniente che la Camera decida si debba procedere con la misura diretta; stando ai punti fissati dello Stato-maggiore, ogni qual volta s'incontreranno, secondo l'emendamento del deputato R. Cadorna.

La Commissione accetta questo emendamento.

Non si rende il partito, perchè l'adunanza non è più in numero legale, e quindi si scioglie, essendo già le ore 5 e 1/2.

Origine del Catasto.

La questione gravissima che occupa da più giorni le tornate del Palazzo Carignano renderà per avventura non inopportuno il richiamare alla memoria dei nostri lettori ciò che in ordine all'origine del *catasto* (e non *cadastro* o *catastro* come dicono alcuni impropriamente) lasciò scritto il Segretario Fiorentino nel IV delle sue Storie. Eccone il passo che vi ha riguardo.

« Era durata questa guerra (che finì colla lega Veneto-fiorentina, capitanata dal piemontese Carmagnola, contro Filippo Maria) dal 22 al 27 (cioè dal 1422 ecc.), ed erano stracchi i cittadini di Firenze per le gravezze poste infino allora, in modo che si accordarono a rinnovarle. E perchè le fussero uguali secondo le ricchezze, si provvide che le si ponessero ai beni, e che quello che aveva cento fiorini di valsente, ne avesse un mezzo di gravezza. Avendola pertanto a distribuire la legge, e non gli uomini, venne ad aggravare assai i cittadini potenti. Ed avanti che ella si deliberasse era disfavorita da loro; solo Giovanni de' Medici a certamente la lodava, tanto che *ella si ottenne*. E perchè nel distribuirla si aggregavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza Catasto. Questo modo pose in parte regola alla tirannide de' potenti, perchè non potevano battere i minori, e fargli con le minacce nei consigli tacere, come prima potevano. Era adunque questa gravezza dall'universale accettata e dai potenti con dispiacere grandissimo ricevuta. Ma come accade, che mai gli uomini non si soddisfanno, ed avuta una cosa, non vi si contentando dentro, ne desiderano un' altra, il popolo non contento alla ugualità della gravezza, che dalla legge nasceva, domandava che si riandassero i tempi passati, e che si vedesse quello che i potenti secondo il catasto avevano pagato meno, e si facessero pagar tanto, che eglino andassero a ragguaglio di coloro, che per pagar quello che e' non dovevano, avevano venduto le loro possessioni. Questa domanda, molto più che il catasto gli uomini grandi spaventò, e per difendersene non cessavan di dannarlo, affermando quello essere ingiustissimo, per essersi posto ancora sopra i beni mobili, i quali oggi si posseggono e domani si perdono; e che sono, oltra di questo, molte persone che hanno danari occulti, che il catasto non può ritrovare; a che aggiugnevano, che coloro che per governare la repubblica lasciavano le loro faccende, dovevano essere men carichi da quella, dovendole bastare che con la persona si affaticassero; e che non era giusto che la città si godesse la roba e l'industria loro, e degli altri solo i danari. Gli altri a chi il catasto piaceva rispondevano: che se i beni mobili variano, possono ancora variare le gravezze, e con il variarle spesso si può a quello inconveniente rimediare. E di quelli che hanno danari occulti non era necessario tener conto, perchè quelli danari che non fruttano non è ragionevole che paghino, e fruttando conviene che si scuoprino: e se non piaceva loro durar fatica per la repubblica, lasciassinla da parte, e non se ne travagliassero, perchè la troverebbe dei cittadini amorevoli, ai quali non parrebbe difficile aiutarla di danari e di consiglio. E che sono tanti i comodi e gli onori che si tira dietro il governo, che dovrebbero bastar loro senza volere non partecipare dei carichi. Ma il male stava dove e' non dicevano, perchè doleva loro non poter più muovere una guerra senza lor danno, avendo a concorrere alle spese come gli altri, e se questo modo si fusse trovato prima non si sarebbe fatta la guerra con il re Ladislao, nè ora si farebbe questa con il duca Filippo; le quali si erano fatte per riempiere i cittadini, e non per necessità. Questi umori mossi erano quietati da Giovanni de' Medici, mostrando che non era bene riandare le cose passate, ma sibbene provvedere alle future; e se le gravezze per l'addietro erano state ingiuste, ringraziare Dio, poi che si era ritrovato il modo a farle giuste; e volere che que-

sto modo servisse a riunire, non a dividere la città, come sarebbe quando si ricercasse le imposte passate, e farle ragguagliare alle presenti; e che chi è contento di una mezzana vittoria sempre ne farà meglio, perchè quelli che vogliono sopravvincere sempre perdono. E con simili parole quietò questi umori, e fece che del ragguaglio non si ragionasse. »

FATTI DIVERSI.

— Opere pie di S. Paolo. — La *G. Piem.* pubblica oggi in apposito supplemento il *Resoconto generale rassegnato alla Direzione delle Opere pie di S. Paolo dal teologo cav. Luigi Capello di S. Franco nella seduta del* 18 *dicembre* 1854.

Di questa ordinata e lucida esposizione, che nel precedente numero annunziavamo essere prossima ad essere pubblicata nel giornale officiale, crediamo riprodurre alcuni brani che possono interessare più davvicino i nostri lettori.

L'egregio relatore, cominciando dalle case di educazione, dove son posti gratuiti e per allieve paganti, ed accennato alla fusione di dette case in una sola, così prosegue:

« L'attuale numero delle allieve del Soccorso ascenderebbe a cento all'incirca, e per conseguenza non sarebbe inferiore al numero di quelle che erano ritirate ne' due Istituti che si ebbero a consolidare in un solo; per contro ne vennero da tale fusione de' reali vantaggi; si potè risparmiare la spesa dipendente dal personale addetto alla Direzione della Casa del Deposito: si aperse una maggiore sorgente di rendita a favore dell'Istituto di educazione del Soccorso coll'affittamento fattosi al municipio in annue L. 7200 del locale precedentemente occupato dal ritiro del Deposito; e si contribuì anche in via indiretta sì, ma pur sempre soddisfacente, allo sviluppo della pubblica istruzione, perchè il Municipio con savio consiglio assegnò ed adattò il detto locale sia ad uso di pubbliche scuole, sia anche per la fondazione d'un nuovo asilo d'infanzia.

« La somma complessiva stanziata in bilancio per la distribuzione de' soccorsi nel decorso del presente anno, era di . . . . L. 102,877 46

Da questa somma sono a prelevarsi:

« 1. Pei soccorsi ordinarii trimestrali . . . . . L. 76,527 60

con cui si soccorsero 681 famiglia; il che solo basta a far conoscere quanto mal poggiati sieno gli appunti di taluno sull'entità delle pensioni assegnate sui proventi delle Opere Pie di San Paolo.

« Infatti, eccettuati otto assegnamenti in L. 105 trimestrali sul lascito Leone a figlie educande nel ritiro del Soccorso; due in L. 75; altri due in L. 60; quattro in L. 57 48 314 sul lascito Defontaine, venticinque in L. 50, e cinque in L. 45 per cadun trimestre, gli altri tutti essendo in minor cifra, ben si può dedurre l'insussistenza della censura.

« 2. Sono egualmente a prelevarsi a vantaggio esclusivo de' poveri infermi di questa città L. 2,320 00

« 3. Per i catolizzati di Pinerolo » 3,000 00

« 4. A favore de' parenti poveri del Nicolay . . . . . » 3,218 00

Totale . . L. 85,065 60

« Restarono pertanto sole L. 17,811 86 a disposizione della Commissione elemosinaria per soccorsi straordinarii da distribuirsi nell'anno corrente.

« Ora per poco si ponga mente alle proposte che in numero non minore di duecento s'innoltrano generalmente in ciascun mese a questa pia Amministrazione per la concessione di soccorsi, potete facilmente conoscere, o signori, come la Commissione elemosinaria non abbia suo malgrado potuto sollevare tutti quelli che ad essa ricorsero per ottenere un sollievo alle loro sventure. Che anzi se la Commissione, la quale si trovò tutto l'anno a contatto con questi sventurati, ha un voto a formare, quello si è che venga, se possibile, accresciuto tale fondo, perchè non rade volte si presentano de' casi, massime in questi tempi di dolorose prove, in cui l'animo vien meno nel dover rifiutare o dover ridurre ad infime proporzioni un soccorso che è urgentemente richiesto, e che è tanto più necessario, in quanto che è destinato a persone le quali sentono maggiormente il peso della sventura, ricordando que' tempi in cui loro sorridevano migliori destini.

« Emesso tale voto, che era pure un bisogno del cuore, passo a ragguagliarvi del modo con cui venne distribuita la predetta somma di L. 17,811 86.

« Si assegnarono cioè:

« Alla parrocchia di	S. Giovanni	L. 995 00
»	S. Eusebio	» 582 50
»	S. Tommaso	» 735 00
»	S. Teresa	» 750 00
»	S. Maria	» 647 50
»	Ss. Martiri	» 617 50
»	S. Agostino	» 833 00
»	Carmine	» 830 00
»	S. Dalmazzo	» 870 00
»	C. del Signore	» 525 00
»	S. Fr. da Paola	» 875 00
»	SS. Nunziata	» 800 00
»	S. Carlo	» 695 00
»	Borgo Dora	» 1008 00
»	M. degli Angeli	» 795 00
»	S. Massimo	» 1055 00
»	S. Salvadore	» 475 00
»	G. Madre di Dio	» 500 00
« Ai cattolizzati di passaggio in questa città a seconda dell'art. 31 del vigente regolamento		» 150 00
« Dal Consiglio elemosinario a norma dell'art. 32 dello stesso regolamento		» 355 00

Totale L. 14093 50

« Restano quindi a disposizione della Commissione elemosinaria per soccorsi straordinarii a distribuirsi a tutto il prossimo genn. L. 3,718 36.

« Per doti monacali si fecero tredici assegnamenti dei quali sei già furono pagati, e per gli altri sette non sarebbe ancora decorso il tempo fissato pel pagamento.

« Si diede ricovero a 17 figlie povere, scelti a tal fine i benefici Istituti del Buon Pastore, della Sacra Famiglia eretto nel Borgo di San Donato, e del SS. Rosario, come quelli in cui si dà una educazione adatta a figlie povere, tale essendo lo scopo che si era prefisso la stessa Direzione.

« Oltre poi a questi assegnamenti fattisi a favore di povere figlie, si potè coi fondi provenienti sia dal lascito Veghen che dal lascito Freilino, concorrere al ricovero di altre 22 fanciulle; e si diede così all'esercizio della pubblica carità un più ampio ed utile sviluppo.

« Mi fo ora a ragguagliarvi della distribuzione delle doti matrimoniali; di queste se ne assegnarono ottantasei, delle quali cinquant'otto già furono pagate, e ventotto sono in tempo utile per essere ritirate.

« Chè se si poterono fare tanti assegnamenti si fu perchè molte delle doti assegnate non essendo state ritirate nel termine prescritto dal Regolamento, restarono a disposizione della Direzione, la quale ne fece nuova assegnazione.

« Resta ancora a discorrere degli assegnamenti fattisi tanto per esercizi spirituali quanto per opere di culto. Di questi se ne fecero in totale diecinove, dei quali undici furono pagati, ed otto sono ancora in tempo utile per essere soddifatti.

« Debbo in ultimo tenervi parola della distribuzione delle sottovesti.

« Essendosi con deliberazione del 18 novembre ultimo scorso accresciuto il fondo a tale scopo dapprima disponibile in sole ll. 809 75, coll'essersi messa a disposizione della Commissione elemosinaria una parte dei fondi di sopravvanzo sul prezzo degli oggetti impegnati presso il Monte gratuito, stati venduti agl'incanti, che non venne riclamato dagli aventi diritto nel termine utile di cinque anni, e che per conseguenza restò prescritto a favore dello stabilimento, si poterono distribuire 186 sottovesti.

« Si credette di poter dare simile destinazione a questo fondo, perchè il medesimo sarebbe di spettanza della classe la più bisognosa, che ricorre al Monte gratuito, ed alla quale sicuramente appartengono le figlie che vengono provviste di camiciole; e questa considerazione anzi indusse la Direzione a provvedere, acchè il detto fondo di sopravvanzo fosse per l'avvenire destinato in tale pio uso, fino a tanto che non si disporrà altramente.

Il Relatore termina passando a rassegna i regolamenti dell'Amministrazione interna, del Monte ad interessi, del Monte di pietà gratuito; e accenna alla sollecitudine della Direzione nel migliorare il patrimonio dei beni stabili, riparando e ricostruendo varii alloggi, e introducendo nei beni rurali con varii piantamenti tutte quelle migliorie che furono riconosciute atte ad accrescerne la rendita.

— Consiglio comunale di Torino. *Seduta del* 23 *dicembre* 1854. — Aperta la seduta e proclamata l'elezione del commendatore Alasia primo presidente e membro della Direzione delle Opere pie di S. Paolo, il consigliere Bertini riproduce la proposta da lui fatta nel 1852 perchè sia imposto l'obbligo ai proprietarii di case di tenere illuminate le scale e di stabilire portinai alle medesime, ed appoggia il suo progetto alle disposizioni della legge di pubblica sicurezza in data 8 p. p. luglio. Dopo matura discussione, il Consiglio, sulla considerazione specialmente delle straordinarie spese, a cui dovettero ultimamente soggiacere i proprietarii di casa, delibera che, ferme le già date determinazioni in favore della prima proposta, e salvo lo studio in merito della seconda, siano entrambe rimandate alla prossima tornata di primavera.

Sono successivamente approvate due deliberazioni del Consiglio delegato, colla prima delle quali si propone il trasporto di un tratto della strada della Crocetta per Orbassano, onde coordinarne l'andamento col piano d'ingrandimento della; città e colla seconda si esprime il voto che il Municipio non abbia a prendere alcuna determinazione in ordine alla disposizione testamentaria fatta da certo Luigi Bizzetti, stato ricoverato durante l'ora cessata epidemia nel civico ospedale temporario del Borgo Dora, ed ivi deceduto, colla quale chiamava in suo erede per una metà l'Ospedale medesimo, e ciò perchè quello stabilimento affatto provvisorio e non avente legale esistenza non potesse ravvisarsi capace di succedere, nè potesse dirsi il Municipio chiamato a rappresentarlo.

A tenore della legge 8 agosto p. p., essendo il Municipio chiamato a dar voto sull'entità delle malleverie a prestarsi dagli agenti di cambio e dai pubblici sensali, il Consiglio, a ciò eccitato dal Governo, e visto il parere del Consiglio delegato, delibera di associarsi alla proposta della Camera di commercio, che fissa la malleveria per i primi in L. 20,000 e per i secondi in L. 5,000.

Finalmente il Consiglio intraprende la discussione del progetto di bilancio per il 1855, e la prosegue sino alla categoria 5ª della parte *attiva ordinaria*.

In seguito, attesa l'ora tarda, il sindaco scioglie la seduta.

— Istituto Anselmi, *solenne distribuzione dei premi*. — Sempre care, sempre soavi tornano all'anima queste festose solennità in cui sono incoronate le candide virtù della prima età, e si applaudono con nobile gara i primi conati verso il bene. — Ma la bellissima festa a cui ci convitava la signora Anselmi, vuol andare distinta sovra le altre si per l'eleganza e pel gusto che concorsero ad allietarla, si perchè noi ben sapevamo dalle prove dei pubblici esami sostenuti dalle sue alunne e che noi raccontammo a suo tempo in queste colonne quanto meritate fossero le corone di quelle vezzose fanciulle. Diremo ora noi la bella e ricca esposizione dei lavori donneschi? Diremo la pregevole maestria di quelle manine sul pianoforte? In verità che malagevole cosa è il descrivere quel carattere di cara semplicità e di squisito gusto che informò tutta la graziosa festa. — Nobile, dignitosa, elegante fu la parola del sig. Ottino giovane e dotto professore di rettorica del nostro collegio nazionale e prof. di storia nell'istituto Anselmi. — Dolci le note d'un bellissimo inno musicato dall'egregio loro maestro di musica sig. M. Marcello, ed eseguito da tutte le alunne. Carissimo e sempre sublime un ultimo pensiero di Weber, il *Miserere* del *Trovatore*, una fantasia sugli Ugonotti ed altre svariate composizioni che non ricordiamo più altrimenti che per la dolce rimembranza lasciataci in cuore. Spiritoso, vivace e ben detto un dialogo che s'ebbe i più sentiti applausi. La signora F. Anselmi accolga le nostre più belle congratulazioni pel bene che fa nella carriera di cui è caro e pregiato ornamento.

— Giornali di medicina. — Leggesi nella *Gazzetta Militare*.

« Amici di quel genere di polemica, il quale può contribuire e contribuisce effettivamente allo sviluppo della scienza, ovvero allo scioglimento di questioni d'ogni altra specie, noi ci troviamo oggi in debito di interporre la nostra parola, comunque debole, fra due giornali scientifici, uno de' quali più da vicino ne interessa, essendo scritto da persone appartenenti all'esercito; — e questo è il *Giornale di Medicina Militare*; e l'altro la *Gazzetta dell'Associazione Medica*.

« A quanto abbiamo potuto intendere, una proposta fatta dal signor professore Commendatore Riberi, per la cura dei cholerosi, avrebbe data origine al dibattimento: — e da una parte il *Giornale di Medicina Militare* sosteneva il merito della proposta: dall'altra la *Gazzetta dell'Associazione Medica* lo oppugnava.

« La scienza stava forse per trarre vantaggio da questa discussione, allorchè sgraziatamente un medico militare, mal soffrendo la critica contro l'anzidetta proposta non ha saputo mantenere la debita freddezza, e s'è lasciato trasportare fino ad inviare alla *Gazzetta dell'Associazione medica* un articolo che finisce con una aperta provocazione al suo oppositore.

« Senza intendere di profferire sentenza in proposito, ed anzi volendo anche supporre che il signor medico militare sovraccennato avesse fortissime ragioni per lagnarsi del suo antagonista, noi crediamo tuttavia dovere esprimere la nostra disapprovazione per la sfida, lanciata così pubblicamente — contro ogni buona regola — in un articolo di giornale; il che oltre a produrre scandalo, potrebbe dar campo a qualche malevolo di fare commenti, che non tornerebbero troppo vantaggiosi alla dignità di un ufficiale sanitario dell'esercito.

« Ciò quanto alla forma. Ma per quanto alla sostanza delle cose, vogliamo ritenere che i due cultori della nobilissima scienza, che ha per oggetto la salute e la vita degli uomini, sapranno onorevolmente rappacificarsi, prima di mettersi in urto diretto col principio logico della loro professione umanitaria ».

— Beneficenza. — Fra le persone che più si distinguono in opere di pubblica beneficenza e di carità cittadina, devesi annoverare il conte Antonio Greppi, che alle già tante altre, aggiunse testè luminose prove.

Appena apparve in Lomellina l'asiatico morbo, il conte Greppi, benchè lontano dal comune di Gagliavola in Lomellina, dove possiede un vasto tenimento, vi ordinava l'allestimento immediato di un ospedale in ampio suo caseggiato, mettendone a disposizione tutta quanta la lingeria e suppellettili del suo castello; e che con larga mano si somministrassero soccorsi d'ogni genere alle famiglie povere.

Manifestatosi poi nel detto Comune il morbo volle che un medico straordinario stanziasse continuamente sul luogo assistito da flebotomo ed infermieri, e diede le disposizioni necessarie perchè alcuno mai non sentisse difetto o penuria di cosa qualsiasi che potesse in sì luttuosa contingenza abbisognare.

Fatto quindi conscio alcuni giorni or sono dei gravi pesi che già sopporta quest'erario comunale, volle caricarsi di tutte le spese cagionate per il suaccennato infortunio ascendenti a più di lire duemila, e predispose perchè la crisi annonaria nella entrante invernata sia il meno possibile sentita da questi abitanti.

Questi generosi atti non hanno bisogno di commenti, e possano da altri essere imitati.

— Rendiconto della stampa torinese. — La Commissione incaricata di sopraintendere alla dimostrazione della Stampa torinese in occasione del sesto anniversario dello Statuto, ha pubblicato un rendiconto circostanziato, dal quale risulta che le oblazioni sommarono a 2,444 fr., e le spese a 2,218 70; quindi un sopravvanzo di lire 226, le quali furono distribuite a varii artisti tipografi bisognosi.

— La legione portoghese — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ci viene comunicato il seguente dispaccio diretto dal ministero degli affari esteri di S. M. cattolica al regio incaricato d'affari a Madrid, che ci affrettiamo di pubblicare per norma di coloro cui può interessare ed in continuazione delle note sull'argomento medesimo già riportate in questo foglio, num. 123 del 24 maggio 1852, e num. 132 del 5 giugno ultimo scorso:

Dal palazzo 18 *novembre* 1854.

Ministero degli affari esteri.

Al sig. incaricato d'affari di S. M. sarda.

Ill.mo signore,

Nel 1852 si decretò il pagamento dei crediti de' sudditi stranieri che prestarono servizio negli ora disciolti battaglioni della Legione Portoghese, denominati cacciatori e granatieri d'Oporto, siccome residui delle classi attive e passive delle rimanenti categorie dello Stato. Durante quell'anno molti di essi riscossero il numero di mesate, che la legge de' bilanci loro assegnava; altri però non le percepirono, e siccome si era chiuso il bilancio, si fece in loro favore la distinzione che, non ostante quella circostanza, i loro crediti vennero pareggiati agli altri onde potessero ancora percepire le mesate corrispondenti al 1852. Tale si era l'oggetto della determinazione del ministero delle finanze che il mio antecessore comunicò alla S. V. Ill.ma il 7 aprile ultimo. Però rimaneva a decidersi la quistione di sapere se i crediti in pendenza dovessero, o non, escludersi dal regolamento del debito arretrato del personale, ed essere soddisfatti in metallico, stanziandosi nel bilancio del 1855 la necessaria somma.

Giusta una comunicazione che vengo di ricevere dal sig. ministro delle finanze, la quistione fu risolta in modo pienamente favorevole agli interessati, quantunque sia ancora necessario, secondo le vigenti leggi, di aspettare che sia votato il prossimo bilancio, per regolarizzare il pagamento di detti crediti.

All'oggetto però di evitare i pregiudizi nei quali potrebbero incorrere quei creditori, essi dovranno presentare i loro riclami prima del termine del venturo anno 1855, poichè, in caso diverso, e spirati i 5 anni susseguenti la chiusura del bilancio corrispondente al detto anno 1855, i sovra menzionati crediti incorreranno nella caducità per prescrizione, siccome è determinato dall'art. 18 della legge di contabilità del 20 febbraio 1850.

Valgomi di quest'opportunità per rinnovare

(Firm.) J. F. Pacheco.

— Commercio serico. — Nella prima quindicina del corrente mese da noi fu assai attiva la vendita delle sete greggie; e si pagarono per partite di rilievo da 60 a 63 a lungo termine; i torcitoi si provvidero di lavoro in merce di prima qualità per varii mesi, avendo essi finora esitato i loro lavorati a discreti prezzi, e pare non temano per qualche mese forte ribasso di organzini, essendo ovunque ognora scarsi.

Per ora tenui sono gli affari, come tutti gli anni sul finire di dicembre, epoca degl'inventarii dei fabbricanti; le notizie di Germania e Svizzera sono mediocri, di Francia fredde; di Inghilterra tuttora nulle. (*Boll. Str. Ferr.*)

— L. Murat e i gesuiti. — La *Voce della Libertà* pubblica la seguente lettera indirizzata dal principe Luciano Murat all'avv. e deputato Angelo Brofferio.

Parigi, 18 dicembre 1854.

Signor Deputato,

« Comprendo che onnipotenza di paura abbia sul Sebeto potuto far accusare i Gesuiti di liberali tendenze, ma non saprei comprendere perchè sulla Dora qualche giornale siasi divertito a voler calunniare quei poveri padri al punto di farli cospiratori a mio pro. Che la seconda calunnia sia nata in Piemonte, è palese per la stessa difesa gesuitica, nella quale se i padri si schermiscono dall'accusa di liberalismo, non fanno però motto di mia persona, nè il potevano perchè la stranezza della calunnia è tale che supera ogni antiveggenza gesuitica. Gl'inventori della noiosa facezia, settatori della scuola di D. Basilio, avran per fermo creduto esser ottima la calunnia, anche quando la sia bestialmente assurda, perchè d'essa qualche cosa rimane sempre. Quantunque io riconosca la verità del trito proverbio, d'esser buono avere amici anche in inferno, nondimeno confesso che andrei piuttosto a trovarne in quel bruttissimo luogo, anzichè tra Gesuiti. S'ella è alla testa della direzione di qualche giornale, mi obbligherebbe sommamente, pubblicandovi la presente; in ogni caso mi farebbe cosa gratissima se le desse pubblicità in altro giornale qualunque. Le rendo grazie anticipate de' suoi favori, pregandola in pari tempo di gradire gli attestati di mia stima e ben sentita considerazione. E perchè meglio creda alla sincerità di quanto le ho asseverato, mi piace segnarmi

Luciano Murat

Grand-maître de l'Ordre maçonnique en France.

NOTIZIE DEL MATTINO

Modena. — Sussiste sempre il cordone militare ai confini, estensi. Quel governo sarebbe stato indotto ad adottare questo provvedimento non da motivi politici, ma da cause d'ordine pubblico. (*Gazz. di Genova*).

Venezia, 21 *dicembre*. — S. M. I. R. A., dopo aver graziosissimamente concesso all'esiliato già I. R. Alfiere di fregata, Erminio Pola, di poter impunemente ritornare negl'II. RR. Stati, si è degnata di permettere che sia tolto il sequestro apposto alla di lui sostanza. (*Gazz. di Ven.*)

Principati Danubiani. — Intorno i movimenti dell'armata turca del Danubio non rileviamo nulla di nuovo. Le truppe di Nizam e

di Redif, che furono imbarcate ultimamente a Baltschik e Varna per la Crimea e quelle che verranno ancora imbarcate appartengono incontrastabilmente alle migliori dell'armata turca. Vi sono dieci batterie egregiamente armate e 6000 nomini di cavalleria che presteranno eccellenti servigi sul suolo della Tauride. Il comandante di questo corpo non fu nominato; rileviamo però che Omer pascià si adoprerà affinchè esso non sia soggetto ai comandanti anglo-francesi. (*Corr. Ital.*).

Crimea. — Notizie autentiche da Odessa dd. 8 corr. annunziano, che i rinforzi pervenuti al principe Mentschikoff dal 14 settembre, giorno in cui gli alleati effettuarono lo sbarco presso Eupatoria, ascendono a 60,000 uomini. Siccome le malattie, i combattimenti e le diserzioni gli avranno rapito per lo meno un numero eguale di soldati, così puossi presumere, che al presente esso può disporre della stessa forza come al momento dello sbarco col disavvantaggio in confronto d'allora che adesso deve impiegare una truppa considerevole per mantenere la comunicazione con Perecop. Mentschikoff spedisce perciò giornalmente corrieri a Odessa e Kischeneff per domandare nuovi rinforzi. (*Corr. Ital.*).

Dispacci elettrici.

Parigi, 24 *dicembre.*

A Marsiglia un rimpiazzante, considerato pazzo, ha tirato un colpo di pistola contro il generale Rostolan. Il colonnello Fournier solo ne ebbe una contusione ad una gamba.

Nulla d'Oriente.

Trieste, 24 *dicembre.*

Alessandria 18. Said pascià è intorno al Cairo inteso a faccende militari. Entro 40 giorni comincieranno i lavori del prosciugamento del canale denominato Mahmoudié.

Bombay 28. Se la Persia si negherà ritirare le truppe dall'Asia centrale, gl' Inglesi manderanno lor forze contro Téhéran per costringere il sovrano a lasciar da parte i disegni d' invasione con l'alleanza russa.

Canton 10. I ribelli sgombrarono i dintorni.

Banca Nazionale.
Direzione della Sede centrale.

L'amministrazione della Banca deduce a pubblica notizia che a datare dal 1° gennaio p. v. saranno posti in circolazione i nuovi biglietti della Banca Nazionale.

Questi sono divisi in quattro categorie, cioè: da L. 1000 — da L. 500 — da L. 250 — e da L. 100. —

Ciascuna di tali categorie conserva i colori uguali a quelli già adottati per i biglietti della Banca di Genova, i quali continuano ad aver corso.

Genova, 23 dicembre 1854.

Borsa di Parigi del 23 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0[0	» » 69 10	68 10
» » 4 1[2 p.0[0	» » 95 »	94 05
F.Piem. 1849 5 p.0[0	87 » » »	» »
Id.Roth.1853. 3 p.0[0	53 50 53 25	» »
Consolidati inglesi	» » 91 1[2	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

BRILLANTI

elegantemente legati a giorno vendibili presso il signor **Pietro Zanotti**, Negoziante di *Dorure*, via di Doragrossa sull'angolo di quella del Seminario.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

È pubblicata la

STORIA ROMANA

di monsignor

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

da

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80

Libreria Vedova REVIGLIO e Figli

in Doragrossa, N. 15.

Recenti Pubblicazioni.

CODICE DI PROCEDURA CIVILE, con Annotazioni, Indice alfabetico analitico, e confronto col Codice Francese; un vol. in-8. L. 5.

INDICE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE, e confronto col Codice francese nel formato dell'edizione ufficiale, in 8. L. 1 20.

Lo stesso, edizione economica in-16. L. 0 70

GRASSINI, Grammatica francese migliorata dal Prof. Detoma, edizione sedicesima. L. 2.

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni d'Agricoltura compilate da G. A. Ottavi, seconda edizione. L. 2 50.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Almanacco politico, amministrativo, commerciale pel 1855 un volume di 240 pagine. Cent. 60.

Contro vaglia postale si spedisce in Provincia.

GIOVEDI' 28 dicembre ore 2 pom. Vendita volontaria, per causa di partenza, ai pubblici incanti di

Due Bellissimi Cavalli

la quale avrà luogo sulla piazza Vittorio Emanuele, davanti al Caffè Ferruccio, luogo solito di consimili incanti.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, des plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA

per la preparazione

LINO E CANAPA

senza macerazione.

A mente di quanto fu prescritto nel R. Decreto 3 corrente, che cioè, 15 giorni dopo costituita la Società in accomandita E. G. Curti e C. per la preparazione lini e canape, debba il gerente convocare gli Azionisti in assemblea generale, allo scopo di *eleggere nel loro seno il Consiglio di sorveglianza*, ed a termine dell'art. 7 degli Statuti essendo detta Società costituita, sono invitati gli Azionisti della medesima a voler intervenire o farsi rappresentare a detta assemblea generale, che avrà luogo il 3 gennaio p. v. nella sala di direzione della medesima Società, N. 16 piazza Bodoni.

Torino il 18 dicembre 1854.

Il Gerente E. G. Curti.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

di CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M.

in via di Po, N. 56.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI

Provveditore di Stampe di S. M.

in via di Po, N. 56.

SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

ad uso delle Scuole Pubbliche e Private

Mappamondo - Europa - Asia - Africa

America Settentrionale - America Meridionale

ed Oceania.

disegnate ed incise in rame dal valente Professore

STUCCHI -- 1854

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le Scuole e Collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta.*

VETRAIE

LIGURI-PIEMONTESI

Società in accomandita

B. ORSI E COMP.

Costituita con atto pubblico 10 ottobre 1854, rogato Albasio.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opificii, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona, e ove si calcoli la facilità di aver quivi il combustibile trovandovisi lignite assai abbondante e potendosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da' monti una immensa quantità di legna. Si aggiunge ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Liguria ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un **Milione** di lire diviso in **10,000** azioni di L. **100** caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N. 2,300.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori **A. Mancardi e Fratelli** banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

In alla Sede della Società, dalli signori **Carlo Monti e Comp**, via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova all'uffizio della R. corriera di Milano dal sig. **Simone Anielli**, *Direttore.*

In Savona dal sig. **Francesco Sbarbaro**, negoziante.

***Torino, Tipografia FORY E DALMAZZO** in Doragrossa.*

LA GAZZETTA DEI GIURISTI NEL 1855

Il favore col quale fu accolto il nostro Giornale, gli aiuti ed il concorso che da ogni classe di Giureconsulti vennero alla Redazione, l'aumento progressivo degli Associati, se da una parte ci obbligano ad attestare la nostra riconoscenza, dall'altra ci sono sprone a migliorare, ad aggrandire l'impresa.

Si è osservato, e giustamente, che la **cronaca giudiziaria** e la materia de' **pubblici dibattimenti** non ottennero lo sviluppo che può desiderarsi e che può interessare; si osservò d'altro lato che, nello spazio in cui il Giornale fu sino ad ora circoscritto, un differente sistema andrebbe a scapito di quella parte di giurisprudenza che è maggiormente ricercata, le **sentenze**, vogliam dire, le **annotazioni**, gli **articoli dottrinali**.

In aggiunta a ciò, la Redazione proponendosi di registrare accuratamente tutti quei giudicati che le Corti di Cassazione estere pronunzierebbero in conformità di legislazione, lo spazio, anzichè aumentarsi, verrebbe a restringersi maggiormente.

Nel prossimo 1855 sarà quindi il Giornale diviso in due **parti** o **serie**: la **prima** si pubblicherà ogni mercoledì, sarà di 16 pagine per numero, e destinati specialmente alle **quistioni giuridiche** ed ai **giudicati civili**. — La **seconda** si pubblicherà ogni sabato, e sarà esclusivamente dedicata ai **dibattimenti pubblici**, alle **varietà**, alla **cronaca**. — All'una e all'altra serie, ma più specialmente a questa seconda, si aggiungeranno **supplementi** (1) senza aumento di spesa, in ogni emergenza di processi interessanti, come i prossimi per la INSURREZIONE VALDOSTANA e per quella di BARGE. — Così migliorata ed aumentata la *Gazzetta dei Giuristi*, gli Editori confidano di vedere accresciuto in proporzione il pubblico favore.

L'associazione è aperta a **tutte e due le serie**, ed a **ciascuna** di esse.

Il riguardo che dobbiamo a quegli Associati che contribuirono a fondare il Giornale, e la necessità in cui siamo di sapere approssimativamente il numero dei nostri Associati prima del cominciare dell'anno nuovo, ci determinano a stabilire le seguenti

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Gli Associati presenti ed i nuovi che entro il corrente dicembre dichiareranno continuare o prendere l'Associazione per l'anno venturo alla GAZZETTA DEI GIURISTI, avranno entrambe le Serie, senza aumento di prezzo, cioè a Lire 20 annue per Torino, e Lire 22 per la Provincia. Per gli altri il prezzo sarà come nel prospetto qui sotto descritto:

	TORINO		PROVINCIA		ESTERO	
	Anno	*Semestre*	*Anno*	*Semestre*	*Anno*	*Semestre*
Prima serie	20	11	22	12	26	14
Seconda serie (criminale)	8	6	10	7 50	12	8
Le due serie unite	24	13	27	14 50	30	16

Dirigansi le domande franche *alla* **Tipografia Editrice FORY e DALMAZZO** *a Torino, munite del relativo* Vaglia Postale.

I Forensi delle Città di Provincia, i quali si obbligheranno, per lettera alla Redazione, di inviare una corrispondenza settimanale contenente i Dibattimenti avvenuti e le quistioni di diritto decise, riceveranno il Giornale **gratis**. Cesserà la spedizione di questo col cessare della corrispondenza regolare.

(1) A sicurtà di quanto vien qui promesso, rammentasi il solo PROCESSO MOTTINO contenente la materia di 4 volumi in-8°, dato gratuitamente agli Associati negli scorsi giugno e luglio, oltre i varii *Supplementi* per materie civili e per altri dibattimenti, che in totale formano almeno cinque volumi in più del promesso.

PUBBLICI DIBATTIMENTI

NEL PROCESSO CONTRO

GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA.

Si spedirà *franco* per la posta in Provincia tutto il **Dibattimento** a chi ne farà domanda a codesta Stamperia prima del 1855, accompagnando la lettera *franca* con un *vaglia postale* di Lire **3 50**. — Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — Ai Giornali ed ai Librai verran fatte condizioni speciali,

---

A LA COQUETTE

MAGASIN FRANÇAIS, Portiques de St-Laurent vis-à-vis le Magasin de Rubans.

Lingerie — Broderie — Dentelles — Coiffures pour soirées — Cols impératrices au dernier genre — Nouveautés de Paris. — **Grand choix de foulards.**

Tipografia Fratelli Steffenone e Comp.
Via San Filippo, N. 21.

GLI ORATORI ITALIANI

IN OGNI ORDINE

di Eloquenza civile, militare, sacra, forense e parlamentare

TESTI DI LINGUA EDITI ED INEDITI

RACCOLTI PER

FRANCESCO TRUCCHI

membro di varie Accademie

Due eleganti volumi in-4° a due colonne di 10 fogli caduno.

Mme MICHEL HAAS DE PARIS *brevetée de plusieurs Cours d'Allemagne* a l'honneur de prévenir les Dames qu'elle vient d'arriver de Paris avec un bel assortiment de Robes, de bal brodé s, Robes de soie, Mantelets, Fleurs, Dentelles, Broderies et articles brodés en or, Lingerie en tout genre, et tout ce qui concerne Trousseaux et Layettes, qu'elle vend à des prix très-modérés. Elle espère être honorée du concours des Dames comme l'année dernière. La vente de ces belles marchandises se fait à l'**Hôtel Feder.**

M. Haas aura de jolis articles pour étrennes, et ne s'arrêtera que **6 à 8 jours** à Turin.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

Supplemento al N.° 613

DEL GIORNALE

IL PARLAMENTO

Domani non si pubblica il Giornale.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 16 dicembre.

Il massimo scoglio delle assemblee giovani è il soverchio numero di discorsi inutili ed eterni, la smania di comparire grandi oratori, ed un incessante prurito di parlare di se stesso. Sono già circa cinquant' anni, che la Spagna entrò nella difficile via della libertà, ed ancora il sistema rappresentativo è pieno dei difetti della prima gioventù. La Costituente si aprì in condizioni da dover fare molto e parlar poco; e così accadde nei primi 15 giorni; e tutti ne gioivano, e tutti lodavano la sobrietà di parole, e l'applicazione del grande principio inglese—il tempo è moneta—.Ma presto si passò lo stretto e si cadde nel solito cicaleggio inutile e dannoso, e tutto si sacrifica al desiderio sfrenato di tessere frasi. La Costituente ha perduto tre lunghissime tornate in attacchi e apologie degli uomini che composero il ministero delle 48 ore, o il ministero *Metraglia* come qui lo chiamano, e che io dirò il ministero *Cordova* onde possiate comprendermi. L' interpellare un ministero il quale non durò che il tempo della fucilata, e che la maggior parte degli Spagnoli stessi ignorano che abbia mai esistito, è opera gittata.

Impertanto giacchè nulla si fa al presente, mi ingegnerò di farvi conoscere le intenzioni che si hanno riguardo all' avvenire. E qui è inutile ripetervi che la condizione economica del paese è anche più grave della politica; onde io credo che su questa più che su ogni altra faccenda portano la loro attenzione tutti gli uomini gravi. Il signor Collado, ministro delle finanze, il quale è uomo se non di merito scientifico eminente, almeno versatissimo nel meccanismo minuto della contabilità avendo fatto la sua immensa fortuna con il suo banco, ed è poi riputato onestissimo: ha preso l'iniziativa delle economie da presentarsi alle Cortes, ed in questo, ciò che vi ha di più importante, sono le seguenti cose. Il bilancio generale che depositerà, secondo si dice, in fine di settimana, non oltrepasserà i 1,500 milioni di reali, compresovi il debito fluttuante calcolato in 480 milioni; il bilancio che per l' esercizio in cui siamo presentò il ministero S. Luis era di 1800 milioni senza che vi fosse incluso il debito fluttuante che era di 500 milioni. Proporrà poi, dicesi, di pagare in metallico i boni del tesoro che costituiscono questo debito in tutto il decorso del nuovo anno, mettendo in vendita tutti i terreni dello Stato compresi nella zona militare delle fortificazioni di Barcellona, che come sapete sono state distrutte per ingrandire la città. Questi terreni si giudicano di una estensione di oltre 58 milioni di palmi quadrati, che, venduti all'infimo prezzo di 10 reali il palmo, daranno oltre 500 milioni, ossia il totale del debito del tesoro. Presenterà pure un progetto di legge onde sottoporre ad una tassa dell' 8 0[0 la rendita dello Stato, ben inteso che il gravato sarà il debito interno, essendo l' esterno esente da ogni imposta in virtù di convenzioni e trattati speciali. La medesima imposizione si farà sulle pensioni del clero secolare e regolare, e così queste due classi privilegiate da ora innanzi concorreranno insieme con i proprietari (che pagano il 12 0[0) al pagamento dei pubblici gravami.

Il dazio più gravoso ed odiato dal paese è quello del consumo, e tutti i deputati indistintamente aveano ricevuto l'obbligo implicito nella loro elezione di domandarne prontamente la cessazione. Il ministero presenterà quindi un progetto di legge, con cui il dazio si dichiarerà abolito dal primo di luglio del nuovo anno, ed in questo tempo saranno invitate le deputazioni provinciali a presentare al governo il modo di surrogarlo che sia riconosciuto il meno gravoso per il popolo, e più in armonia con la ricchezza ed industria speciale di ciascuna provincia.

Ma perchè non vi parlo mai dell' effetto che qui produce la guerra d'Oriente? In verità sarebbe cosa ben difficile il farlo; primo, perchè il pubblico pochissimo o nulla se ne occupa, avendo troppo da fare in casa; in secondo luogo, per chi volete voi che parteggi lo Spagnolo? pel Turco no, perchè lo ha combattuto sette secoli, e poi qui si è troppo buoni cattolici per far voti per Maometto; pel Moscovita neppure, perchè è eretico, e non per altro; pel Francese peggio, perchè da lunga pezza questo popolo e quello si astiano cordialmente. Resta l'Inglese: ed in verità per questo si prenderebbe un poco se no si avesse l'occhio ai milioni che introduce di contrabbando da Gibilterra, onde gran danno avviene all'erario pubblico. Non vi sorprenda adunque se l' Oriente occupa assai poco questa penisola.

S.*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Roma, 20 dicembre.

Tollerate che vi dica alcune altre parole intorno alle feste religiose qui compiute in occasione della definizione dommatica del concepimento immacolato di Maria. La riunione di tanti ecclesiastici e dignitari della Chiesa in una città che non è certamente dello spirito de'cittadini di Efeso nel IV secolo dell'èra cristiana, cagionava gravi inquietudini al governo ed alla polizia, temendo che all'indifferente accoglienza che era stata fatta a costoro, succedesse lo sprezzo, o forse anche peggio. Quanto fondati fossero questi timori io non saprei dirvi, ma vi posso assicurare che esistevano, e che si sono manifestati in due maniere.

La vigilia della festa delli 8 il Cardinale Antonelli fece sapere al general francese Montreal che, temendosi dal governo pel giorno vegnente una sollevazione popolare, lo invitava a tener pronto un deposito di truppe che fossero preparate a qualunque evento. Sorpreso il generale di questo avviso, e prestandovi poca fede, si rivolse per avere qualche informazione ad un vecchio diplomatico che sta fra noi da molti anni, e che ben conosce lo spirito del paese. Questi gli rispose francamente che il popolo non aveva mai cospirato contro il governo, o che almeno da lunga pezza più non cospirava; il governo invece non cessava ancora dal cospirare contro il popolo. A sì franca e leale risposta rimase stupefatto il generale, e persuaso della verità di una tale asserzione, contramandò l' ordine dato alle truppe di trovarsi il dì vegnente sotto le arme, tranne quelle solite pel servizio interno della città.

Si osservò poi il giorno 10 nella consacrazione di S. Paolo, che oltre all' aver ordinato alle milizie indigene di occupare tutto lo stradale che doveva percorrere il corteggio papale fin dalla notte antecedente, furono chiamati i pompieri con quattro pompe e furono condotti alla Basilica per essere pronti ad estinguere un incendio, che non esisteva, nè poteva temersi. Cosa affatto insolita e mai non avvenuta in simili funzioni, e che non dimostra che le chimeriche paure dei nostri padroni! E qui mi cade in acconcio il rammentare la nota del *Moniteur* che riguarda le truppe francesi che sono in Roma, le quali *non si ritireranno fino a che i due governi nol giudicheranno pericoloso per la pubblica tranquillità*. Vera tranquillità pubblica qui non vi potrà essere fintanto che truppe straniere occuperanno il nostro paese.

Che se poi per pubblica tranquillità s' intende stabilità durevole del governo attuale, in questo caso i Francesi dovranno star qui *eternamente*, poichè la domane della loro partenza sarebbe l' ultimo giorno del governo clericale. E questa convinzione non è solamente del vostro corrispondente, nè del partito liberale, ma dei retrogradi i più ostinati, che questo governo, oppressivo per tutti, non ha saputo neppure cattivarsi.

Avrete letto nel *Giornale di Roma* che la sera del 10 al ritorno dalla sacra funzione moriva improvvisamente il sagrista mons. Castellani. È stato aperto il suo testamento e si è trovato che ha lasciato tutto il suo avere alla chiesa di S. Luigi de' Francesi, volendo ricompensare quella nazione degli aiuti prestati al clero nel riporlo col proprio sangue sul trono perduto ed abborrito. Altra consimile donazione ha fatto la duchessa di Sassonia vedova in seconde nozze del Commendator De Rossi. Aveva questi lasciato una biblioteca di più che settemila volumi, tra i quali alcuni rarissimi, e preziosi manoscritti. La devota duchessa ha creduto doverne fare un presente ai Gesuiti, a cui ha già donato ville, case, denari. I quali, se sono cacciati di Spagna, e malveduti in Napoli, possono ristorarsi delle aspre persecuzioni, con immense ricchezze e proprietà preziosissime.

I frati domenicani, già antichi avversari del domma dell'immacolato concepimento, sono stati costretti dal Card. vicario, di celebrare anche essi un solenne triduo nella loro chiesa della Minerva, e togliere così tanto scandalo al cristianesimo. La loro opinione era convalidata da quella del dottor S. Tommaso, e a quel che sento, non si sottomettono che a malincuore alla definizione papale, tanto più che asseriscono che solamente un Concilio universale avrebbe potuto decidere tal quistione, e non la sola volontà di Pio IX.

La nomina del Farina a ministro effettivo delle armi, ha smentito l'opinione comune che si volesse assolutamente cacciar via l' ultimo ministro secolare. Però un buon servitore come costui difficilmente si sarebbe trovato fra i Monsignori, solo avidi della grazia dell'Antonelli, e niuno forse è più atto di lui a mantenergli una truppa, sopra la fedeltà della quale non potranno *giammai* contare, perchè con i soli esercizi divoti e con le prediche non si ottiene nè disciplina, nè valore, nè fedeltà militare.

Il processo del 15 agosto si trova nella medesima situazione da me ultimamente narratavi, cioè, sono ancora sospese le sedute, e nulla di positivo è stato risolto dal Tribunale. Tutto il processo è stato fabbricato dal Cecchini e dal Pasqualoni, che non hanno avuto nè modo, nè freno nel compilarlo a lor posta. Il Tribunale sembra disgustato di questi poteri conferiti loro dal governo, e di cui hanno abusato, e non vogliono i più de' giudici ammettere quelle conseguenze che si vorrebbero far risultare dal processo.

Un telegrafo elettrico si va costruendo tra Roma e Bologna. Qui abbiamo fino ad ora proceduto ben poco innanzi, ma dalla parte della Romagna sono assicurato che sia inoltrato il lavoro verso Roma, fin oltre a Senigaglia.

Il reggimento di dragoni francesi che doveva partir da Roma e traversare il Piemonte già da alquanto tempo, mi assicurano che si porrà in marcia il 22 corrente unitamente a 2 batterie montate d'artiglieria. La guarnigione francese di Roma sarebbe quindi ridotta a circa 7 mila uomini.

La carestia si fa sentire in tutti i generi, e specialmente nel pane che si paga presso a poco come nell'anno scorso. L'editto del Cardinale Antonelli per la libera circolazione interna non ha portato alcun frutto.

NOTIZIE DIVERSE

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

In udienza del 10 del corrente mese:

Ordazzo notaio Luigi, segretario del mandamento di Montiglio, nominato a vice giudice del medesimo mandamento.

In udienza del 14 detto mese:

Solignac notaio Enrico, segretario della giudicatura di Chiavari, collocato a riposo giusta la sua domanda per motivi di salute;

Hudry notaio Filiberto, idem di La Motte Servolex, id.;

Paris avv. Luigi, nominato a vice giudice del mandamento d'Aosta.

In udienza del 17 detto mese:

Daneri cav. Giuseppe, consigliere d' appello, già avvocato dei poveri presso il Magistrato di appello di Genova, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Cavalli avv. Francesco, nominato a vice giudice del mandamento di San Salvatore;

Stella avv. Giuseppe, id. di Nizza Monferrato;

Rayna avv. Michele, id. di Racconigi;

Fissore notaio Francesco, id. di Bra.

— La *Gazzetta* pubblica pure un decreto reale dato a Moncalieri il 17 corrente, col quale è confermata l'autorizzazione data già con decreto reale 16 maggio 1853, di costruire nuovi fabbricati nella via di S. Francesco nella città di Chiavari, secondo il piano formato dal geometra G. Parma in data 19 febbraio stesso anno.

Alemagna. — La commissione militare dell'assemblea federale di Francoforte, la quale presentò ormai un rapporto intorno lo stato militare federale, propose nella seduta del 14 corrente l'aumento dell'esercito federale di 50 mila uomini.

— Per quello che ci vien riferito, giorni fa, il governo austriaco rimise ai rappresentanti presso i governi tedeschi, una circolare con cui li invita di dar parte ai rispettivi gabinetti della conclusione del trattato 2 dicembre e di effettuare in via diplomatica la loro accessione.

Principati Danubiani. — Bukarest, 11 *dicembre.* — Nella mia ultima vi annunziava la morte quasi improvvisa del nostro ministro dell'interno Janku Philippesko. Egli soggiacque ad un attacco di tifo. Uomo benemerito verso il paese, non mancò di porre in opera tutta la sua influenza onde opporsi a certe misure estreme che voleva prendere il principe Gortschakoff all'epoca dell'occupazione moscovita. Fra le tante altre si oppose a tutt'uomo alla incorporazione della milizia vallaca alle armate dello Czar e risolutamente negò di sottoscrivere il concernente decreto. Il dolore col quale la notizia della sua morte fu sentita da tutto il paese, è prova bastante del merito di que st'uomo, il quale d'altronde non cessò mai di sovvenire colle proprie sostanze ai bisogni del povero, bisogni che aumentarono a mille doppi negli ultimi anni in cui, per le fatali complicazioni politiche, rimase arenato ogni commercio, sospesa ogni industria, impedita la navigazione, trascurata l'agricoltura, chiusa in somma ogni via all'onesto guadagno.

Voi ben vi ricorderete qualmente all'epoca dell'occupazione si era formato in questi Principati un corpo di volontari greci, raccogliticci, persone senza occupazione, accorsi sotto il vessillo alzato da Gortschakoff, speranzosi di bottino e di preda. Allontanatesi le truppe russe, negato a molti di questi il permesso di trasferirsi colle medesime nella Bessarabia, causa la loro obbrobriosa condotta e la loro indisciplina e sfrenatezza, alcune centinaia di questi si sparsero nel nostro paese, commettendo ogni sorta di nefandità. Ristabilito il governo legittimo, una delle sue prime cure si fu di rimediare a un tanto male ed infatti dopo ripetute consultazioni fu emanato il seguente rescritto:

NOI BARBU DEMETRIO STIRBEY ECC. ECC.

Al Consiglio straordinario d'amministrazione.

« In conformità alle disposizioni della Sublime Porta che ci furono comunicate per incarico di sua maestà imperiale il Sultano, concernenti i sudditi elleni soggiornanti nel Principato, i quali, nel caso attendano tranquillamente ai loro affari e prestino garanzia pel loro buon contegno, hanno da stare sotto la protezione delle autorità vallache, ordiniamo che tutti i dipartimenti osservino esattamente queste prescrizioni; il dipartimento dell'interno però porterà le medesime a pubblica cognizione ed incaricherà contemporaneamente le amministrazioni distrettuali ed i prefetti di polizia della capitale, d'invitare immancabilmente tutti i sudditi elleni di comparire avanti di loro affine abbiano ad iscriversi ed a prestare garanzia che attenderanno tranquillamente alle loro occupazioni ed osserveranno in ogni tempo un contegno buono ed irreprensibile onde mostrarsi degni della protezione che loro è pronto ad accordare il governo vallaco. Contemporaneamente verrà loro notificato che coloro i quali, entro il periodo di un mese non avranno prestata questa garanzia, dovranno abbandonare il Principato.

« Le amministrazioni distrettuali e la prefettura di polizia della capitale porranno special cura nel ritrovare coloro che dopo aver fatto parte del corpo dei volontarii, si trattengono in questo paese, affinchè ne sia compilata una lista speciale e siano trasportati oltre i confini.

« Le suddette specifiche verranno presentate colla maggior possibile sollecitudine, col mezzo di rapporto, al dipartimento dell'interno.

(*Segue la sottoscrizione del principe*)

Questa saggia misura del Principe, sebbene possa dar luogo ad alcuni abusi che speriamo non avranno a succedere, fu interpretata nel paese qualmente conveniva, e tutti ne rimasero pienamente soddisfatti, ove vogliansi eccettuare que' pochi che dall' allontanamento di piccol numero di malfattori e briganti vedono rovinati i loro disonesti interessi.

In questi ultimi giorni pervennero al governo moldavo ripetute lagnanze da parte degli impiegati al confine di Bessarabia sulle frequenti irruzioni di masnade di Cosacchi nel territorio moldavo e sulla stringente necessità di porvi un qualche pronto riparo. Vengo assicurato che il principe Ghika, d'accordo col generalissimo Omer Pascià, ha preso l'opportuna disposizione di far avanzare alcuni corpi di truppa al Pruth affine di metter argine a queste scorrerie. Mi credo in dovere d'avvertirvi di questi movimenti militari in quanto che potreste da essi essere tratto in errore ed argomentare a più importanti operazioni, le quali, torno a ripetervelo, furono per il momento sospese.

(*Corr. Ital.*)

Grecia. — **Atene,** 15 *dicembre.* — Non appena il cholera ci ha abbandonati, la politica sembra voglia vendicarsi della sua lunga inazione fra noi. Da lungo tempo già l' influenza francese ed inglese cercano di preponderare egualmente in Grecia, nè l' una vorrebbe restare da meno dell'altra. Il partito inglese cerca naturalmente di far entrare ai posti importanti quegli uomini che meglio convengono alla sua politica, ed in tale riguardo hanno luogo spesso dibattimenti nel ministero. Siccome il ministro dell' interno signor Palamides, sostenuto principalmente dal ministro di Francia, non è uomo da lasciarsi imporre, fu premeditata già da qualche tempo la sua caduta da chi non gli è sincerissimo amico, benchè d'altro canto il ministro Kallergis non avrebbe voluto allontanare dal consiglio un uomo designato a ministro dal gabinetto di Parigi. Ciò che il partito inglese combatteva principalmente ancora prima che scoppiasse il cholera, erano le nomine dei prefetti della capitale, di Nauplia, di Patrasso e di Sira, la prefettura di polizia e la direzione generale dei porti. Però il signor Palamides non si lasciò punto intimorire. In questo frattempo cade ammalato il prefetto di polizia nel momento in cui il cholera infieriva più che mai.

Si trattava di surrogarlo provvisoriamente, giacchè non si voleva affidare tale posto al primo segretario della prefettura di polizia. Non potendo i ministri accordarsi sulla nomina d'un candidato, fu deciso nel consiglio, in seguito a proposta del generale Kallergis, di affidare la direzione della polizia allo stesso segretario del consiglio dei ministri, uomo giovane ed attivo, ma di minima importanza. Il signor Palamides accettò il candidato, o perchè la persona designata non gli dava ombra alcuna, o perchè non volle opporsi ad una proposizione del generale Kallergis, ed il signor Kalos fu nominato a direttore di polizia provvisorio fino a tanto che fosse ristabilito in salute il direttore titolare signor Zuchlo.

Ma dopo due giorni la polizia non seguiva più esclusivamente le ispirazioni del ministro dell'interno, cosicchè questi attendeva con impazienza la guarigione del sig. Zuchlo. Giunto quel momento, insorsero nuove difficoltà. La maggioranza dei ministri voleva che il giovane Kalos continuasse nelle sue funzioni per la durata del morbo in Atene. Allora il sig. Palamides ordinò ufficialmente al prefetto di polizia di riprendere il suo posto. Questi si presenta il giorno 11 corrente dinnanzi all'ufficio e presenta l'ordine del ministro al direttore provvisorio. Ma il sig. Kalos, che era stato nominato a quel posto con decreto sovrano, rispose non poter obbedire semplicemente all'ordine d'un ministro senza un decreto reale, e si recò dal generale Kallergis, il quale fece arrestare il direttore Zuchlo, indi rese noto al presidente, sig. Maurocordato, quanto fosse difficile il sedere nel Consiglio dopo un simile atto insieme col sig. Palamides. Un'ora più tardi era firmata la dimissione del sig. Palamides, e la stessa sera il sig. Kalos fu nominato prefetto titolare di polizia. — Ognuno può immaginare il dispiacere che tale avvenimento deve aver cagionato al ministro di Francia. Dicesi che il sig. Forth Rouen fu richiamato e che viene rimpiazzato dal sig. Mercier, ministro di Francia in Dresda. Frattanto il ministero dell'interno fu assunto dal sig. Maurocordato.

Domani avrà luogo l'apertura delle Camere, e S. M. pronuncierà, dicesi, il discorso di apertura.

Da 7 giorni il cholera è del tutto scomparso. È voce però che a Galaxidi siansi verificati 2 casi del morbo asiatico. (*Oss. Tr.*).

Turchia e Crimea. — L'*Oss. Triest.* ha la seguente lettera in data di

Costantinopoli, 11 *dicembre* — Dalla Crimea. si annunzia che se non quindici mila, come dice il *Journal de Constantinople*, se non quarantamila uomini, come altri affermano, almeno dai 25 ai 30 mila soldati russi dalla Bessarabbia erano arrivati all'istmo di Perekop; ma non potevano passar oltre e si trovavano sequestrati al di là, attesocchè l'istmo medesimo era divenuto impraticabile pel montar delle maree, e per le continue piogge dello scorso mese. Mentschikoff intanto al sopravvenire dei cattivi tempi aveva acquartierata la metà della sua truppa a Sebastopoli, e l'altra a Baksci-Serai. Da questa città l'armata può essere con una marcia di 4 ore o poco più condotta contro il campo degli alleati, e i lavori d'assedio degli alleati medesimi essendo affatto sospesi od avanzando pochissimo non richiedevano da parte del generale moscovita una sorveglianza così immediata come per lo passato, e gli permettevano di poter allontanare d'alquanto senza pericolo od inconveniente di sorta le proprie truppe. Ogni giorno avvengono da Sebastopoli parziali sortite e per lo più senza verun risultamento: una di esse più importante, che non tutte le precedenti, ebbe luogo il 5 corrente due ore prima del giorno. I Russi attaccarono contemporaneamente il campo inglese e francese; ma vennero da entrambi respinti con perdite.

Gli alleati non si trovano del resto in favorevoli condizioni: i cattivi tempi li han molto malconci. Agl'Inglesi furono spedite parecchie case di ferro; ma ci vuol altro per alloggiare 15 a 16 mila uomini. I Francesi si scavarono abitazioni sotterra; ma le piogge, innondando, li costrinsero ad uscirne. La pianura e i colli in cui essi accampano sono diventate vere maremme; per trasportare alle trincee le grosse artiglierie spedite da questo arsenale e sbarcate a Kiamesch, bisognò impiegare 12 paia di cavalli ed anche non vi si riescì che a gran stento. Intanto ricevono continui rinforzi.

Il solo fatto di qualche importanza in questa settimana si è la decisione presa in Consiglio dei ministri il 7 corrente, e l'ordine spedito immediatamente ad Omer pascià d'imbarcarsi subito a Varna con 30 mila uomini onde riunirsi in Crimea agli alleati. Pare che fra gli altri motivi, che han dato origine a questa determinazione, vi sia stato quello di speranze, non so per quanto fondate, di un prossimo concorso di altre armi. Del rimanente si dubita forte che Omer pascià non voglia dare la sua dimissione piuttosto che accettare una posizione secondaria e servire sotto gli ordini d'un altro generale.

I vascelli ed altri navigli da guerra a vela rientrano nel Bosforo a mano a mano che dalla Francia e dall'Inghilterra arrivano nuovi vapori in Mar Nero. Si tiene per sicuro che la flotta alleata non sarà per questo inverno composta d'altro che di vapori, genere di navigli più atto a resistere alle tempeste che nella cattiva stagione infuriano nel Ponto Eusino. Intanto noi qui siamo in Pera ed in Galata invasi dagli equipaggi dei vascelli rientrati, i quali dal giorno della Santa Barbara in poi han dato luogo a tristi scene e turbato pur troppo la tranquillità dei nostri sobborghi. Veramente non si può d'altra parte pretendere che marinari rimasti sì lungo tempo a bordo siano dei santi, e che dopo tante abnegazioni e sofferenze non vogliano anch'essi nel primo momento che han libero godersela un poco a lor modo. Il male è che qui in paese non siamo avvezzi, e ci sorprendono sgradevolmente ed offrono anche qualche pericolo per gli elementi eterogenei e per le diverse nazionalità che lo compongono, sì rumorose e talvolta manesche allegrie.

FATTI DIVERSI.

— Ferrovia da Torino a Cuneo. — Prospetto del movimento e prodotto dal 17 al 23 dicembre 1854.

Viaggiatori N° 11,691 . . .	L.	15,821 40
Merci, bagagli ecc. a grande velocità	»	1,336 06
Merci a piccola velocità . .	»	3,376 95
Totale nella settimana . .	L.	20,534 41
Prodotto anteriore . . .	»	1,113,983 55
Totale generale	L.	1,134,517 96

— Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 18 dà 3 casi a Piacenza; quello del 19 dà 4 casi pure in Piacenza. Totale generale casi 589, decessi 380, guariti 162, in cura 47.

Il bollettino di Vienna del 19 dà casi 9, decessi 8, in cura 87. Totale generale casi 5089, decessi 1609, guariti 3383.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 25 dicembre.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 22 dicembre.

La rendita stenta a mantenersi nei corsi di ieri, cioè a 68 60, e frattanto corrono diverse voci delle quali conviene che io vi faccia menzione.

Un dispaccio russo annunzia che il giorno 13 il presidio di Sebastopoli fece una sortita, impadronendosi di cinque mortai e inchiodando una diecina di cannoni Essendo però di fonte russa, questo dispaccio ha bisogno di conferma, tuttavia ne fo cenno perchè da due mesi le notizie della Crimea ci giungono per la via di Russia, e sinora non poterono essere tacciate di soverchia esagerazione.

Alcune lettere, che emanano forse dalla stessa sorgente, parlano di diserzioni nelle file dell'esercito alleato, e segnatamente in alcuni reggimenti inglesi, designandone 3 in uno e 5 in un altro reggimento. Giova però stare sulla riserva e aspettare la conferma di tali voci prima di ammetterle. In ogni modo il numero dei disertori sarebbe scarso, e importa poi anche conoscerne i motivi. Corre anche voce che alcune navi russe sono poco fa uscite dal porto di Sebastopoli, senza dubbio per molestare i bastimenti di trasposto degli alleati, e si cita il vascello *Wladimir*. I Russi possono tentare impunemente siffatte imprese, ora che il cattivo tempo ha costretto il nerbo della flotta alleata ad uscire dal Mar Nero.

Richiamo la vostra attenzione sopra una nota della Prussia relativa al trattato conchiuso il 2 dicembre a Vienna, che potete leggere nel *Constitutionnel*, e da cui si può ricavare quali sieno le intenzioni di quel gabinetto. Poichè le quattro potenze, dice il sig. de Manteuffel, sono d'accordo quanto alle garanzie da domandare alla Russia, le quali furono da quest'ultima accettate come base dei negoziati, spetta ora alla Prussia, all'Austria e a tutta l'Alemagna di condurre questi negoziati in modo che l'accettazione finale della Russia non venga impedita dalle esagerate pretese. Da ciò si vede che il gabinetto di Berlino, d'accordo cogli altri Stati tedeschi, ambisce la parte di mediatore nel conflitto d'Oriente.

Nei convegni diplomatici si dice che l'imperatrice di Russia, quantunque inferma, ha scritto una lunga lettera al suo fratello Federico Guglielmo, e che nel leggerla quel monarca fu molto commosso, e fu visto colle lagrime agli occhi dai suoi intimi. Nella diplomazia nessuno ignora l'affetto che il re di Prussia nutre per la sua sorella, e si crede generalmente che una lettera dell'imperatrice possa molto influire sul suo animo sempre titubante.

Per ciò che riguarda il trattato di Vienna, sono sempre due le versioni: gli uomini che l'hanno conchiuso non dubitano punto della sua efficacia, e considerano già l'Europa come unita e collegata contro la Russia. Costoro credono che fra non molto l'Austria e dopo lei la Prussia dovranno impugnare le armi contro lo Czar. Ma vi sono altri uomini, oggidì senza ufficio ma che pochi anni addietro ne occupavano dei più importanti, i quali ritengono che l'alleanza dell'Austria coll'Occidente è ben lungi dall'essere conchiusa.

Uno di essi mi diceva ieri, che avendo riletto tutti i documenti relativi ai negoziati che sotto il primo impero seguirono tra l'Austria e la Francia, vi aveva ritrovati tutti gli stratagemmi usati or ora dal gabinetto di Vienna per conchiudere il trattato di dicembre. Soggiunse che l'Austria non si metterebbe francamente colle potenze occidentali se non dopo uno splendido trionfo riportato da queste, e sinora non è il caso.

Il 26 corrente si riunirà il corpo legislativo che avrà gravi quistioni da risolvere, specialmente quelle dell'imprestito e della leva. Perciò il pubblico aspetta con più ansietà che nell'anno scorso l'apertura delle nostre Camere le quali avevano tanto perduto della loro importanza sotto l'attuale regime.

Il *Moniteur* annunzia in data di Costantinopoli 10 dicembre che il principe Napoleone era in procinto di partire per la Crimea, quantunque non ancora pienamente risanato; ma il grado di generale impone al principe di commettere quest'imprudenza. Y.

Inghilterra. — Il bill di arruolamento degli stranieri è passato ieri alla Camera dei Comuni, in comitato, senza emendamenti. Quest'oggi (22) deve aver luogo la terza lettura. Si sa che il signor Disraeli deve cogliere quest'occasione per rinnovellare i suoi attacchi, confidando di ottenerne l'aggiornamento sin dopo le vacanze. In tal caso si farebbe assegnamento sulla pressione de' *meetings* che avrebbero luogo nell'intervallo per imporre al governo che ritiri il bill.

— Alla Camera de' lords il duca di Newcastle ministro della guerra rifiutò di rispondere ad una interpellazione del marchese di Salisbury sul blocco del Mar Nero e del Baltico. Il conte Derby prevenne la Camera che avrebbe ripreso cotesta interpellazione in un altro giorno.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 21 dicembre.

Ragguagli che io raccolsi ieri, e fornitimi da persona che ha mezzi certi e diretti per essere bene informata, mi dicono che l'interpretazione che fece lord J. Russell del trattato coll'Austria è quella fattane da tutti i suoi colleghi. Non si può credere diffatti che il nobile lord avrebbe osato emettere su questo importante documento un'opinione individuale ed opposta a quella degli altri ministri, e che il senso del trattato non fosse stato esaminato e discusso in consiglio.

Debbo riabilitare nell'opinione dei vostri lettori il collegio elettorale di Marylebone, e confessare che le mie previsioni mi hanno ingannato. È lord Ebrington che trionfò martedì, a una maggiorità di più di 2,000 voti. Debbo aggiungere che trionfò non solo contro la mia previsione, ma contro quella dei giornali e del pubblico. Si credeva che il signor Bell essendosi francamente dichiarato in favore del governo locale e dello scrutinio segreto, questo fatto avrebbe deciso dell'elezione e fatto dimenticare la sua passata condotta politica poco atta ad ispirare fiducia. Sembra nondimeno che gli elettori non l'avessero dimenticata. Dicesi anche che una lettera indirizzata dal patriarca dei liberali inglesi, il signor J. Hume, agli elettori in favore di lord Ebrington abbia di molto contribuito al suo successo. Questo risultato è stato accolto con soddisfazione generale, perchè il nobile eletto offre quelle condizioni e guarentigie che sono care all'inglese, ricchezza, indipendenza di posizione, servigi già resi, e devozione alla cosa pubblica, e devozione disinteressata, poichè non ha nulla ad aspettare dal suo seggio nella Camera dei comuni, essendo come ve lo diceva nell'ultima mia, il figlio maggiore di lord Fortesme, e dovendo succedere a suo padre nella Camera dei lords.

Le discussioni sull'arrolamento degli stranieri hanno aumentato invece di scemare l'impopolarità di questa misura. Ieri si trattava di sottometterla alla Commissione a cui sogliono sottomettersi tutti i bill, esame che precede sempre il voto definitivo della legge, ed il dibattimento fu aggiornato senza che la Camera giungesse a una decisione su questo punto di procedura parlamentaria, ciò che mostra che è esitante e divisa. Nondimeno credo tuttora che passerà, e che passerà per la ragione che vi ho già accennata, cioè in presenza della minaccia del ministero di ritirarsi.

Vi annunziava nell'ultima mia il ritorno di Ch. Napier. Dicesi che non tornerà più nel Baltico. Non credo che il governo abbia preso alcuna decisione a questo riguardo. Ma, in ogni modo, sia sua colpa, sia la colpa delle circostanze, l'ammiraglio ha perduto la popolarità, e il prestigio che aveva, allorchè lasciò le spiaggie dell'Inghilterra. Che differenza fra la partenza ed il ritorno! Appena il suo ritorno è stato annunziato. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Berlino, 19 dicembre.

In conferma della mia lettera di ieri, posso dirvi che è veramente stato deciso di mandare un'ambasciata a Londra. Il signor d'Usedom, antico ministro di Prussia a Roma, è partito ieri sera a questa volta, latore di una lettera autografa del re Federico Guglielmo alla regina Vittoria, in cui egli si scusa di non poter firmare il trattato del 2 dicembre, offrendo di conchiuderne uno speciale colle potenze occidentali. È buona la scelta del signor d'Usedom, il quale appartiene al partito dei vecchi prussiani, cioè al centro sinistro capitanato dal sig. de Bethmann Hollweg. Vi sovverrà ch'egli diede la sua demissione poco dopo la destituzione del signor de Bonin dal ministero della guerra e del signor de Bunsen dall'ambasciata di Londra. Questa elezione potrebbe quindi placare al quanto l'opposizione, ma si prevede pur troppo che non sarà conchiuso alcun trattato, e che la Prussia finirà per trovarsi affatto isolata.

Mi astengo pertanto da ogni giudizio prematuro, aspettando le notizie di Londra.

Quanto alla missione di Parigi non ho potuto sapere se avrà luogo, e se verrà affidata, come si è detto, al generale de Willisen. Del resto all'arrivo di questa lettera il telegrafo ve ne avrà già messo in chiaro.

Avremo domani una interessante discussione alla seconda Camera. Si tratterà della petizione del conte Saurma sulla circolare del ministro dell'interno dell'11 maggio 1854, diretta contro le tendenze antirusse del clero cattolico. L'autore della petizione vuole che il ministero sia invitato a nominare l'autore della denunzia. La Commissione propone, con 15 voti contro 9, di rimandare la petizione al ministro affinchè la prenda in considerazione. Il relatore e presidente della detta Commissione è il capo della sinistra, sig. de Vincke. — . . —

Svezia e Danimarca. — Si parla con qualche certezza delle dimostrazioni che saranno fatte dai governi di Svezia e di Danimarca, dipartendosi a favore de'potentati occidentali dalla stretta neutralità che sinora s'erano imposto. Per ciò che spetta alla Danimarca, cotali supposizioni si fondano sopratutto sul cangiamento di ministero testè succeduto in quel paese. È certo che il nuovo gabinetto è composto di uomini favorevoli all'alleanza occidentale più che non fosse stato il gabinetto precedente.

Russia. — Notizie da S. Pietroborgo del 9 corrente annunziano che tanto a Corte quanto nelle alte classi della società regna molto malumore e che ai governatori delle diverse provincie fu rilasciato l'ordine di accelerare possibilmente l'ordinato reclutamento. Per il regno della Polonia partono continuamente rinforzi, sicchè riesce quasi impossibile di precisare il numero delle truppe trovantisi in quel regno. Agli ufficii confinarii fu dato l'ordine di impedire possibilmente ai viaggiatori di entrare nel regno, sia che provengano questi dalla Prussia o dall'Austria. La carestia è sensibilissima, il lavoro nelle fabbriche fu sospeso ed il commercio è interamente arenato. (*Corr. Ital.*)

Crimea. L'*Oss. Triest.* ha un dispaccio da Pietroborgo 20 corrente, secondo il quale sino al 13 nulla era avvenuto d'importante a Sebastopoli. Furono fatte dai Russi alcune sortite con successo, in una delle quali avrebbero preso agli alleati tre piccoli mortai e inchiodatine alcuni altri di maggior dimensione. Il fuoco degli alleati è debole, e tenuissime le perdite dei Russi.

America. Col *Baltic* arrivato a Liverpool si son ricevute notizie da Nuova York del 9 dicembre. Le tornate del Congresso non erano importanti. Il signor Bright era stato eletto presidente del Senato.

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minut)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

Stradaferrata da Vigevano a Mortara.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CIRCO OLIMPICO
NELLA REALE CAVALLERIZZA
Equestre Compagnia
BASTIEN FRANCONI

Il Giuoco della Bandiera.
Fantasia equestre, eseguita da tre Dame.
L'albero ginnastico e **Les Jeux mozambiques**, dai Fratelli Buislay.

GIOVEDI' 28 dicembre ore 2 pom. Vendita volontaria, per causa di partenza, ai pubblici incanti di
Due Bellissimi Cavalli
la quale avrà luogo sulla piazza Vittorio Emanuele, davanti al Caffè Ferruccio, luogo solito di consimili incanti.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 614.

IL PARLAMENTO

MERCOLEDI 27 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 13
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.— Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Viesseux*.— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet*.— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Il *Parlamento* colla fine del mese cessa le sue pubblicazioni.

Per contratto stipulato fra l'Amministrazione del Giornale ed il sig. Sebastiano Franco, tutti gli abbonati al *Parlamento* per l'anno 1855 saranno dal 1° gennaio in poi serviti col nuovo Giornale *Il Piemonte* di cui il suddetto sig. Franco è proprietario.

Torino 26 dicembre.

LA LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE E I CONVENTI.

Nella proposta di legge per l'abolizione delle comunità religiose non si tratta già di spropriare corpi morali che sopravvivono, ma di raccogliere l'eredità di corpi morali che si disciolgono. Questo è il terreno della quistione, dal quale ha procurato deviare l'opposizione gesuitica. Che poteva infatti essa opporre alla legalità della proposta? Nulla: assolutamente nulla. Non è possibile contendere all'autorità sociale, al governo dello Stato la facoltà di sciogliere le corporazioni che sono in esso; e una volta disciolte, lo Stato succede ne' beni di esse, che sono vacanti e senza padrone.

Si fa quindi la questione intenzionale, che non è più di *legalità*, ma di *legittimità*, o meglio di morale e di giustizia; e tutti i fautori degli interessi monastici ripetono con le parole dell'abate Maury, che l'omicidio non potrebbe legittimare il furto, che uccidere i conventi per ispogliarli è aggravare la doppia imputabilità, dello scioglimento e della espropriazione. Vi sono uomini che si lasciano prendere come merlotti alla rete delle metafore. L'articolo 25 del Codice civile ha detto che le chiese si considerano come altrettante persone; lo ha detto per amore di brevità, per non fare una enumerazione infinita e forse impossibile di tutti i dritti che possono competere a una corporazione; e ha riservate le restrizioni alle *modificazioni determinate dalle leggi*. Ed ecco che alcuni credono, che i conventi e altri enti morali hanno ossa e polpe come le persone viventi. Un giureconsulto Romano, crediamo fosse *Fiorentino*, aveva detto altrettanto delle eredità indivise che si considerano come persone, altrettanto disse un altro delle *Agapi* o mense comuni de' primitivi cristiani. Crederemo per ciò che sedendo a mensa essi divoravano una persona viva come spacciavano i gentili? Diremo che coloro che dividono una eredità si fan rei dello eccidio di Absirto? A monte le metafore, e vediamo come stanno le cose. Lo scioglimento di una comunità non è che la cessazione di una convivenza, la chiusura di una cucina e di un refettorio: ed ecco tutto. Si chiude la cucina di un convento ozioso di città per somministrare un poco più di calore a quella del presbitero di un operoso curato di campagna. Ma qui si può dubitare se il Governo abbia diritto di far tanto; se praticando quella chiusura non viola la *libertà di associazione*.

Premettiamo che una tale quistione sarebbe a suo luogo se il governo avesse disciolto una o più comunità religiose con semplice atto del potere esecutivo come era in facoltà di fare, o se proponesse una legge di restrizioni al diritto di associazione. Qualunque sia la estensione che voglia darsi a questo diritto, non è dubbio che la potestà legislativa è in facoltà di sciogliere quelle che le parrebbero pregiudizievoli alla cosa pubblica. Ma qui siamo ben lungi dal caso delle *associazioni* alle quali lo Statuto ha voluto dare una esistenza garantita, per così dire, da una garantia costituzionale. Non sapremmo notare la differenza che passa tra le *associazioni* promosse dallo Statuto, e le comunità monastiche meglio che riportando queste parole di Regnault.

« Sono pochi anni che la parola *associazione* « è entrata nel linguaggio politico. Una parola « nuova è sempre segno di una idea nuova « anche quando una tale idea è ancora male « definita; la logica de' popoli non può traviare « sino a creare una denominazione che nulla « esprimerebbe di là dalle antiche formole.

« L'*associazione* si distingue dalla *comunità*. « La comunità è l'eguaglianza di fatto: l'asso- « ciazione, l'eguaglianza di diritto. La comu- « nità è *livellamento*; l'associazione è *gerarchia*. « Nella comunità le intelligenze sono piegate « sotto il giogo uniforme di una legge cieca; « nell'associazione le intelligenze sono ricom- « pensate dagli incoraggiamenti di una legge « provvida: la comunità deprime tutti senza « distinzione di meriti; l'associazione innalza « tutti secondo le loro opere. Infine la comu- « nità è la immobilità, la sterilità, la decrepi- « tezza che si asilano nelle tradizioni del pas- « sato; l'associazione è il movimento, la fecon- « dità, la gioventù che si ispira delle speranze « dello avvenire. »

Un esempio parlantissimo della enorme differenza che vi è tra le comunità monastiche e le associazioni delle quali lo Statuto ha garantito la libertà, si può ricavare dall'*Associazione Cattolica* d'Irlanda promossa e diretta dall'immortale O'Connell; e noi preferiamo questo esempio ad ogni altro per l'indole religiosa non meno che politica di quell'immensa associazione. Ma i membri di essa non si riunivano per orare e far magro, e lasciare incolte vaste estensioni di terreno, o coltivare un orto di cavoli. L'impulso che essi diedero al movimento legislativo e politico dell'Inghilterra fu immenso. Non perdonando a sacrifizi nè a fatiche, contribuendo del proprio anzichè vivere dello altrui, adunandosi per centinaia di migliaia nelle piazze o sui mercati, agitandosi per tutte le città e le ville della loro isola infelice, discutendo, deliberando, prodigando le petizioni e le stampe, dirigendo la opinione pubblica e le elezioni parlamentari essi riuscirono dopo 7 anni ad ottenere un immenso effetto — l'emancipazione de' cattolici; cioè la loro ammessione ai diritti civili e politici, il riscatto di 8 milioni di uomini dalla condizione d'iloti, e la elevazione a quella di cittadini. Nel combattere quell'associazione — di cui fu proposto lo scioglimento e decretato dal Parlamento inglese benchè fosse una vera associazione, nè vi sia costituzione al mondo che più della inglese ne garantisca la libertà — sir Robert Peel aveva detto che « la *diffidenza* fa la forza della costituzione inglese »; e ben gli fu risposto che da quel principio emerge lo stesso dritto di associazione. Nel sistema costituzionale in fatti niuno è obbligato ad avere una cieca fede in alcun potere; nessuna autorità può presumere di rappresentare moralmente e realmente il paese: le Camere non ne hanno che la rappresentanza legale. Bisogna sottoporsi alla legge che esse fanno perchè in esse e nel re risiede la potestà legislativa, non perchè è la legge fatta dal paese; come bisogna sottoporsi alla sentenza del giudice perchè in lui risiede la facoltà di giudicare, non perchè la sua decisione sia infallibilmente la espressione del diritto e della giustizia. Ai cittadini tutti è dunque lecito di diffidare e *organizzare* la loro diffidenza.

Il diritto di associazione adempie a tale uffizio: esso prepara e garantisce il trionfo degli interessi e dei diritti che un vizio costituzionale ha potuto lasciare in obblio, o che trovinsi manomessi perchè infranti e dispersi a fronte di pochi ma potenti avversari. La fusione del Parlamento irlandese in quello del regno unito della Gran Bretagna e d'Irlanda, e la *incapacità politica* de' cattolici fanno prevalere ingiustamente gli interessi, e la oppressione protestante. Il *numero* è per essi; ma il numero non basta finchè i milioni delle popolazioni cattoliche sono disgiunti, ignoranti, non rappresentati in Parlamento, oppressi in ogni luogo dal pastore o dal *laico* protestante padrone della terra, favorito dalla legge, arbitro della verga dell'usciere.... Ma questi milioni si collegano, si organizzano sotto la egida della libertà di associazione, e mercè di essa riescono a far trionfare il loro diritto e la causa della giustizia!

Ecco le associazioni che garantisce il dritto costituzionale. Esse hanno uno scopo: esse rappresentano interessi numerosi ma divisi; e suppliscono per così dire, esercitando il dritto di petizione sopra un'enorme scala, alle imperfezioni della rappresentanza nazionale. Esse sono essenzialmente *temporanee*, e raggiunto il loro scopo si disciolgono da sè come fece l'associazione cattolica irlandese nel 1849. — *Comunità perpetue* come i conventi non hanno un carattere rappresentativo, una missione attiva; e se l'avessero formerebbero con la loro perpetuità uno Stato nello Stato incompatibile con esso. Ogni volta infatti che s'ingerirono nella politica in servizio della corte di Roma proruppero nella più terribile turbolenza e quindi il potere esecutivo in ogni Stato cattolico ha usato sempre e largamente del dritto di discioglierli. Confondere siffatte istituzioni ascetiche e perpetue con le associazioni temporanee ed attive garantite dallo Statuto sarebbe la più strana delle derisioni, e a niun uomo di buona-fede può venire in mente che l'articolo 32 dello Statuto (*a*) in cui si parla di adunanze e di riunioni armate e in cui sta tanta parte di avvenire sia una specie di processo Segato per pietrificare le mummie del passato.

Questa differenza spiegherà agli avversarii delle *Eccezioni* il come ed il perchè il governo si è riserbata la facoltà di conservare alcune case religiose in cui si pratica ancora qualche funzione veramente utile ed attiva: eccezione mal compresa da coloro che censurando la proposta supposero che essa garantisse tutti gli ordini religiosi di cui furono originarie istituzioni la carità, l'istruzione, la predicazione — eccezione che confermando il principio dell'abolizione avvalora la proposta: questa differenza spiegherà al canonico di Roma ex-preside di Superga, autore di un libro di diritto, il come ed il perchè sciolte le comunità religiose succede lo Stato e non succedono gli attuali gaudenti come nel caso dello scioglimento di una *Società di banchieri* (*sic*). Egli è che i monaci non sono banchieri; non azionisti di una Società di commercio; che gli stessi associati delle corporazioni di arti e mestieri abolite nel 1844, erano i figli o gli eredi, o i successori di coloro che avevano posto i loro capitali in una Società attiva e privata, mentre i religiosi delle comunità disciolte non hanno altro titolo al dominio de' beni di essa, largiti da Principi o da estranei istitutori per uso pio, che quello dello scapolare cascato sulle loro spalle il giorno in cui lasciarono la vita attiva per l'ascetica. Egli è infine che mutare la proprietà togliendola alle famiglie ed alle braccia operose per investirne le comunità è andar contro al fine del dritto di proprietà, alla sua essenza, a ciò che lo legittima — e comprimerla: mutarla, come può fare e fece sempre la legge, per toglierla alle comunità, e farla entrare nel privato dominio è svolgere il diritto di proprietà, scostarsi dal comunismo, adempire alla vera missione della legge opportuna e giusta.

(*a*) Art. 32. « È riconosciuto il dritto di adu- « narsi pacificamente e senz'armi uniforman- « dosi alle leggi che possono regolarne lo eser- « cizio nell'interesse della cosa pubblica. »

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 23 dicembre.

La condotta degli *amici della pace* nelle presenti congiunture, offre un esempio di più per dimostrare come un principio, che applicato ragionevolmente e circoscritto entro i suoi limiti naturali promuove il bene ed il progresso della società, addiviene assurdo e dannoso allorchè si fa uscire da questi limiti, gli si dà un senso assoluto, e si applica ciecamente, per così dire, a destra e a sinistra senza aver riguardo ad altri principii, ad altri bisogni ed interessi che hanno eziandio il diritto di essere soddisfatti. Gli *amici della pace* sono come gli amici dell'uguaglianza, gli amici della temperanza, e di altre simili dottrine, i quali perchè v'è e debbe esservi una certa uguaglianza nella società, o perchè l'intemperanza è un vizio, proclamano l'uguaglianza assoluta di tutti i membri d'una società, o proscrivono il vino ed ogni altra bevanda spiritosa. Gli amici della pace anch'essi condannano la guerra in generale come empia e contraria alla retta legge, umana e divina, perchè vi sono guerre ingiuste e che non hanno altro scopo che di soddisfare il capriccio o l'ambizione di un regnante.

I vostri lettori non avranno dimenticato la famosa deputazione inviata dagli *amici* a Pietroborgo per consigliare allo Czar la moderazione e la pace. Benchè questa deputazione mostrasse già la loro ignoranza delle cose umane, e dai più venisse considerata come uno de' sogni dorati dell'innocenza giovanile, si rispettò la buona intenzione, si rise forse, ma si commendò, nello stesso tempo, un tentativo che aveva per iscopo di risparmiare il sangue dei nostri fratelli.—Ma la condotta degli *amici della pace* dacchè la guerra è scoppiata pone in chiara luce l'assurdo e si potrebbe dire l'*inumano* — (perchè devesi così chiamare tutto ciò che è contrario alla natura umana ed alla costituzione della società) della loro dottrina — Ognun sa che una soscrizione nazionale chiamata il *fondo patriottico* è stata qui aperta per soccorrere le vedove e gli orfani dei soldati che danno ora il sangue e la vita per il loro paese. A questo fondo tutti hanno contribuito senza eccezione di credenza, di classe, di opinione, e di origine,—irlandesi, scozzesi, tory, radicali, greci, ebrei, cattolici, protestanti, ecc.—Tutti, fuorchè gli *amici della pace*. Quali sono le ragioni che hanno loro consigliato questa decisione? Il loro organo *The Heral dof Peace* ce le fa conoscere. « Dopo seria deliberazione, dice questo giornale, gli amici della pace hanno deciso di non contribuire, direttamente o indirettamente, un soldo al fondo patriottico. Ed ecco il perchè. Non ci sembra possibile prendere parte a questa soscrizione senza contribuire direttamente al consolidamento e sviluppo di un sistema che produce questi orfani e queste vedove, e che più verrà incoraggiato, più aumenterà il numero di questi pazienti, ogni giorno, ed ogni anno. Perchè, primieramente, niuno avrà trascurato di osservare che nei meetings tenuti per promuovere questa soscrizione, il tono e la tendenza che vi hanno regnato e la glorificazione della guerra in generale, ed il loro oggetto è stato di estendere e di alimentare la fiamma di questo sinistro entusiasmo che è già sì ardente nel cuore della nazione. » Queste parole e questa decisione contengono la condanna della loro dottrina. Se il loro rifiuto di contribuire alla soscrizione dovesse por fine alla guerra, o facilitare in un modo qualunque la conciliazione, se ne comprenderebbe il motivo, e potrebbe considerarsi come un mezzo, per dir così, negativo di scemare le pene e miserie de' loro concittadini. Ma, come questa decisione non influirà d'un capello sui consigli del governo e sull'opinion pubblica, il nome che primo merita è di assurda; e non solo assurda ma puerile. Inoltre si crederebbe che gli amici della pace sono anche gli amici dell'umanità, e che dopo aver fatto tutti gli sforzi per impedire la guerra, e non esservi riusciti, si adopererebbero a renderne meno dure e crudeli le conseguenze. Ma eccoli che fanno tutto l'opposto. Essi hanno orrore della guerra: la vista di teste spaccate fino al mento — sono espressioni del foglio sopracitato — di membra infrante e mutilate, d'uomini morenti per mancanza di aiuto, li fa raccapricciare, ma infrattanto essi non danno un soldo della loro tasca per alleviare questi dolori. Ciò mostra, come lo diceva, cominciando, quanto un principio spinto alle sue conseguenze estreme diviene assurdo, e poi si può vedere che non solo è assurdo ma giunge a risultati opposti a quelli che pretende ottenere. Si è già osservato che il principio dell'uguaglianza assoluta produce la più grande disuguaglianza, la disuguaglianza della forza brutale, e dell'anarchia. Il principio della pace universale, della pace ad ogni costo, lo vediamo, nel caso attuale, produrre simili conseguenze, cioè effetti opposti a quelli che si propone, i sentimenti di fratellanza e d'umanità e la pratica di questi sentimenti. Avrete veduto nei giornali la riprovazione generale con cui è stata accolta questa condotta. Il signor Bright, che è uno de' capi di questa società ed il principale promotore di questa decisione, è stato altamente biasimato, ed in un meeting tenuto la settimana scorsa a Manchester gli venne fischiato e urlato e non potè farsi ascoltare — a Manchester che lo invia al Parlamento, dove impiega un gran numero di operai e ha goduto fin qui di una grande popolarità.

Ieri il bill sull'arruolamento di stranieri fu letto la terza volta nella Camera de' Comuni e votato alla sola maggioranza di 38 voti. Questo

mostra ciò che vi ho sempre scritto, che, sanzionandolo, la Camera non ha obbedito alla sua convinzione, ma ad una sorta di necessità impostale dal ministero e dalla situazione.

Nella seduta di oggi le due Camere si sono aggiornate al 23 gennaio prossimo.

La sanzione reale è stata data ai bills sulla milizia e sull'arruolamento degli stranieri.

Il *Times* di questa mane pubblica un articolo sullo stato dell'armata inglese dinanzi Sebastopoli, che son sicuro produrrà una profonda e dolorosa impressione sul paese e sull'Europa, e il quale, se i ragguagli che contiene sono esatti, come ho ragione di credere che lo sono, fa temere qualche prossimo disastro. — Il *Times* non avrebbe pubblicato uno scritto sì allarmante senza gravi ragioni. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 24 dicembre.

Come sempre avviene in simili casi, le persone che hanno aderenza col governo, mettono sin d'ora in giro le più contraddittorie voci sul linguaggio che terrà l'imperatore nel suo discorso di apertura. Ieri si temeva che questo discorso dovesse essere più energico e più bellicoso ancora che quello della regina Vittoria; quest'oggi invece le previsioni sono più pacifiche, dicendosi che vi sarà una frase molto tranquillante, sul contegno dell'Alemagna, e che sarà persino lasciata travedere qualche vaga speranza di pace. Il vero è che da qui a martedì molti progetti possono essere concepiti e abbandonati a vicenda, e che tutte le versioni intorno al discorso da pronunciarsi non si fondano che sulle disposizioni fugaci del momento. Trattandosi però di un documento di tanta importanza in tempi di crisi diplomatiche e fra i negoziati pendenti a destra e a sinistra, conviene saper pazientare ancora pochi giorni.

La prossima pubblicazione dell'imprestito non è più messa in dubbio da alcuno, e quest'oggi si dice che sarà emesso a 65.

Il barone de Rothschild si trova in questo momento a Brusselle dove si tratta di costruire una nuova strada ferrata. Altri pretendono che il viaggio del celebre banchiere si connetta con affari di finanza.

Il generale Randon ritorna poco contento in Algeria dopo di avere quasi messo la mano sul portafoglio della guerra. Egli era venuto a Parigi a domandare poderosi rinforzi per la spedizione da lui progettata lasciando in Affrica il generale Pélissier il cui successo dimostrò quanto fosse fuori di proposito la domanda di rinforzi.

Ultimamente venne fermata al dazio comunale di Parigi una vettura contenente 500 bottiglie che il conduttore dichiarò contenenti acqua pretta, e la dichiarazione, in seguito ad esame, fu trovata esatta. Si seppe poi che era acqua della Salette che si voleva introdurre nella capitale per venderla contro moneta sonante ai fedeli, speculando forse sull'epoca delle strenne, perchè veramente un'acqua sì miracolosa sarebbe un dono prezioso. Ma il dazio di Parigi, scettico oltre ogni credere, confiscò l'acqua, dichiarandola *acqua minerale*. Il pio speculatore si rivolse al signor Veuillot dell'*Univers*, sperando che questi, mercè le sue relazioni, avrebbe fatto togliere l'interdetto. È nella seconda metà del secolo XIX che ne succedono di queste!

Le lettere del campo giunte stamane, esprimono tutta la certezza che Sebastopoli non potrà sfuggire alla distruzione che le sovrasta. Il principe Napoleone si disponeva a ritornare alla sua divisione.

Il generale Evans è giunto a Parigi diretto per l'Inghilterra, la sua malattia costringendolo a ripatriare. Egli è in età di 70 anni.

I negozianti di strenne non fanno buoni affari, nè può essere altrimenti attesa la crisi commerciale che pesa sui ricchi come sui meno agiati. Frattanto i proprietarii continuano ad aumentare le pigioni. Il governo farebbe bene incoraggiare alcune società che sarebbero pronte a costruire alloggi economici in breve tempo. — SS. RT. —

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 24 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica stamane la corrispondenza scambiata fra il ministro degli affari esteri di Francia e il sig. Mason, ministro degli Stati Uniti a Parigi, sull'affare del sig. Soulé, cui fu negato di poter soggiornare in Francia. Già sapete che questa vertenza, come annunziò il presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio, è terminata, cosicchè la pubblicazione officiale di quest'oggi presenta soltanto un interesse retrospettivo, ma se non altro prova che l'affare sulle prime era grave, ed ha inoltre il merito di dilucidare una quistione di diritto internazionale.

Essendo intieramente scomparso il cholera in Atene e nel Pireo, le autorità greche hanno ringraziato gl'infermieri francesi e donato a ciascuno di essi un orologio.

Ieri, dopo ch'io ebbi lasciato la Borsa, seguì un movimento molto disastroso. Il 3 0[0 che è il termometro della speculazione, e che tendeva piuttosto al rialzo, cadde d'improvviso a 68 60, poi a 68 40, e finalmente sotto a 68 per chiudere a 60 10, locchè fa il ribasso di un franco, quantunque i fondi inglesi fossero fermi e che nessuna notizia politica vi fosse da poter destare l'inquietudine del pubblico. Il movimento fu sì repentino, che nessuno se ne poteva rendere ragione, ed essendo giorno di domenica non posso avere informazioni. Sembra però che il motivo principale sia l'imminente pubblicazione dell'imprestito.

La scorsa primavera il governo fece, per sottoscrizione nazionale, un imprestito di 250 milioni al tasso nominale di 65 25, che, fatta deduzione degli sconti e delle riduzioni, si riduceva a 62 75.

D'allora in poi la rendita andò sempre più migliorando, e salì quasi a 77 fr., mentre all'epoca del primo imprestito faceva soltanto 66 50. Trattandosi ora di un nuovo imprestito non è probabile che il governo lo voglia conchiudere ad un tasso superiore, perciò è naturale che i fondi ribassino.

Del resto si riunirà posdomani il Corpo legislativo, che oltre all'imprestito dovrà discutere la quistione della leva. Si dice che, non bastando la leva del 1854, sarà anticipata quella dell'anno venturo, oppure sarà fatto appello ai soldati che hanno finito il servizio.

Si parla molto del discorso che pronuncierà l'imperatore all'apertura delle Camere, e si dice che sarà non meno bellicoso di quello della regina Vittoria. Anche questo avrà probabilmente influito sulla Borsa che non ama la guerra.

Da poche settimane in qua l'Accademia francese ha perduto quattro dei suoi membri: i signori Ancelot, Say, de St-Aulaire, e or ora il signor Baour Lormian. Come successori probabili si parla del duca de Broglie e dei signori Ponsard e de Falloux. È anche in predicato il signor Alfred Nettement, che fu redattore della *Gazette de France*, dell'*Union* e dell'*Opinion Publique*. Egli è un uomo di molto ingegno e di carattere. L'Accademia procederà a queste diverse nomine dopo il ricevimento del sig. Berryer che ha terminato di scrivere il suo discorso e lo ha già rimesso al sig. de Salvandy che gli dovrà rispondere. Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 24 dicembre.

Dal 24 luglio al 24 dicembre non corrono che cinque mesi, spazio brevissimo, ma che pur basta a mutare radicalmente le condizioni di una città! Il 24 luglio, tutto era lutto, squallore e paura ed oggi al contrario non vedete che allegria, movimento e confidenza, — confidenza che si spinge fors'anche al di là del dovere, poichè è dimentica dell'indomani! Le classi meno agiate, pare risentano più d'ogni altra il bisogno di festeggiare quest'annua ricorrenza destinata quasi del tutto al culto del ventre, o se pur vuolsi nobilitare la frase, ai sacri conviti di famiglia. Il caro dei viveri, il ristagno degli affari, la crisi economica, il pensiero dell'avvenire tutto è nulla in faccia al Natale, in faccia all'annuo pranzo che gli è sacro. Per domani è uopo che ogni mensa abbia i suoi doni, vadane anche il prezzo di una settimana o d'un mese di privazioni. La è forse una delle tante applicazioni della ingegnosa teorica dei compensi, la quale si estende anche al più imparziale spettatore, che non può rimanere indifferente all'aspetto delle nostre vie, rese più anguste del solito e dalla gremita folla e dalle usurpazioni che sono in diritto di esercitarvi a loro talento i bottegai e rivenduglioli, nei 3 giorni che precedono il 25 dicembre? In questi tre giorni vi è d'uopo l'esser soffocato dalla folla e il vedere le strade di Genova rinchiuse tra barricate di formaggi, salami, pomi dolci e frutta di ogni qualità. Il nostro Municipio, il quale si occupa con tanta ponderazione delle addizioni al regolamento di polizia urbana, non ha cuore di prendersela contro sì pacifiche barricate e perchè me la prenderò io con esso? Piuttosto farò atto di giustizia, tributandogli i dovuti encomi per la sua ultima deliberazione, la quale agevola ed affretta una impresa di pubblica utilità, la via tra la Raibetta e Piazza del Molo, con cui si connette lo stabilimento delle terme genovesi e di un bel numero di nuovi caseggiati per le classi povere. Queste ultime, in grazia dell'ultima concessione del Municipio, saranno tantosto provviste di copioso lavoro.

Nè è questa la sola buona notizia che oggi ho il piacere di darvi. — Quell'indomani che le classi povere obbliano sì facilmente, sta pure nella memoria di qualcuno (e guai a noi se ciò non fosse) ed oggi in quella del sig. Sanguineti, nuovo impresario teatrale, il quale esordisce col fare le spese di una rappresentazione il cui intero prodotto largisce ai bisognosi. È questa una carità fiorita, cara quanto una fenice tra quella razza di gente che fa speculazioni teatrali. Il quinto del ricavo di questa serata sarà prelevato in favore delle famiglie più bisognose degli impiegati teatrali, gli altri quattro quinti versati in mano del sindaco formeranno un primo fondo di cassa pel Comitato di beneficenza. Il Municipio votò unanimi ringraziamenti al sig. Sanguineti, concedendogli in pari tempo facoltà di porre in scena un'opera buffa nelle sere di riposo, esclusine i venerdì.

Finalmente anche la pulizia delle strade fu soggetto di discussione animata nelle aule municipali; ma io non entrerò in questo soggetto, sia perchè a voi interessa assai poco, sia perchè mi costerebbe troppo il passare *de but en blanc* dal teatro e dalla beneficenza alla spazzatura delle piazze. Egli è per altro vero che non fa d'uopo discendere nelle vie e nelle piazze per trovare immondezze: basta aprire la *Maga* di ieri per convincersene dolorosamente e forse anche col rischio di subire gli effetti del mal di mare; il che, come ben vedete, è sommamente antigienico; ma la popolazione genovese che fa tesoro dell'esperienza, incomincia a nutrire molta tenerezza per la pubblica igiene e si tiene lodevolmente in disparte da certe sozzure. T. E.

Si legge nel Siècle: « Se l'Austria non è impegnata, vi è però un obbligo derivante dal trattato del 2 dicembre che ha un incontestabile valore, ed è quello di non potersi onestamente collegare con la Russia. In diplomazia si può cavillare per qualche tempo, ma giunge poi l'ora in cui bisogna dichiararsi categoricamente. Se l'Austria non avesse voluto che lasciar tempo allo Czar di prepararsi più efficacemente avrebbe giuocato un giuoco scabroso. La forza della Francia e dell'Inghilterra non è solo riposta nei loro valorosi soldati e nei loro intrepidi marinai, ma vi è una riserva, che, secondo noi, avrebbe dovuto essere il vanguardo, e sono le nazionalità oppresse che fremono e non aspettano che il segnale per ritornare alla vita.....

« . . . . Aspettiamoci dunque una lotta terribile, ed abbiamo il coraggio di prepararvici; ma non vi è tempo da perdere. Bisogna chiamare alla libertà e all'indipendenza le nazioni fatte schiave, chè se l'Occidente rimane indeciso la Russia lo sopravanzerà. A tale siamo giunti: avendo gli avvenimenti precipitata la crisi, non può più essere questione di guerra circoscritta, di guerra così detta politica, ma si tratta di una guerra d'equilibrio in Europa, di raddrizzare tutte le ingiustizie da un secolo in qua commesse così imprudentemente. Pochi giorni ci separano dalla dilazione prefissa all'Austria: allora si farà la luce che rischiarerà il mondo intiero.

« . . . . . Se la Russia si trova nella necessità, dopo i suoi scacchi, di rifiutare le garanzie che non volle dare quando il suo onore e il suo amor proprio non erano impegnati; se per altra parte, la Francia e l'Inghilterra hanno annunciato che le prime condizioni potrebbero essere modificate dagli avvenimenti della guerra, qual uomo ragionevole e sensato potrebbe credere alla pace leggendo i termini del trattato del 2 dicembre? Nessuno per certo!

« Prepariamoci patrioticamente a tutti i sacrifizi della guerra, e procuriamo di ottenere una splendida rivincita del 1814 e del 1815.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica la legge per cui la Camera di commercio di Genova è autorizzata ad esercire nell'interno di quel porto franco e sue dipendenze il peso pubblico, ed a riscuoterne i dritti in conformità degli uniti regolamento e tariffa.

Ducato di Modena. — Intorno alle cause dello stato d'assedio a cui fu testè sottoposto il comune di Carrara, troviamo i motivi nella seguente nota officiale del *Mess. di Mod.* del 23 novembre:

« Moltiplicandosi da qualche tempo in Carrara i delitti e gli assassinii, nè i mezzi ordinari avendo sinora giovato a contenerli, come nemmeno le misure e pene più rigorose comminate dal sovrano editto 26 agosto scorso, S. A. R. l'augusto Sovrano si è trovato nella necessità di ordinare che si applichi alla mentovata città e suo territorio la misura straordinaria ed eccezionale dello stato d'assedio. Questa è già entrata in attività; e in tale circostanza il comandante superiore militare dell'oltre Appennino, cui rimane affidata l'esecuzione della misura anzidetta, ha pubblicato la seguente notificazione:

« S. A. R. l'augusto nostro Sovrano penetrato di ben giusta indignazione nel vedere che l'editto del 26 agosto scorso non fu sufficiente a frenare i delitti sì altamente compromettenti la sicurezza pubblica e privata che accadono tuttodì nel comune di Carrara, ha risoluto di ordinare che sia assoggettato il detto comune allo stato d'assedio.

« In base quindi dei sovrani comandi e delle relative disposizioni ed istruzioni abbassatemi, ordino e dispongo quanto segue:

« 1° La città e l'intiero comune di Carrara dalla pubblicazione della presente notificazione vengono posti nel più stretto stato di assedio, il quale con tutte le sue conseguenze verrà mantenuto col massimo rigore.

(Seguono altre disposizioni e la firma del comandante superiore delle truppe estensi oltre Apennino in data di Massa 16 dicembre).

ESTERO.

Spagna. — Nella seduta del 19 dicembre, il ministro degli affari esteri diede lettura alle Cortes del programma del gabinetto, di cui ecco la sostanza:

« Libertà delle Cortes per decretare sovranamente le basi costituzionali. — Trono costituzionale con tutti i poteri necessari e inerenti a questa istituzione. — Sanzione reale per le leggi comuni ed ordinarie. — Sicurezza individuale senz'altro limite che quello richiesto dalla pubblica sicurezza. — Diritto di petizione ed altri simili subordinati alle prescrizioni delle leggi. — Unità religiosa in tutto ciò che avrà un carattere interno, senza pregiudizio del rispetto per le altre credenze religiose. — Potere parlamentare forte, affinchè il potere reale non possa essere distrutto. — Ordinamento del Parlamento in due Camere. — Rifiuto delle imposte non votate dalle Cortes; resistenza autorizzata. — Responsabilità ministeriale. — Guardia nazionale. — Decentralizzazione ben intesa. — Pace ed amicizia con tutte le nazioni, qualunque siano le forme di governo. — Assimilazione delle Colonie alla Penisola. — Armata: quanto sarà necessario. — Sistema generale di strade ferrate. — Eguaglianza civile per conseguire i pubblici uffici. — Istruzione speciale nelle arti e nelle scienze per distruggere la smania degl impieghi. — Stampa libera col giurì. »

Il signor Luzurriaga terminò la sua lettura mettendo innanzi la questione di gabinetto. Il maresciallo Espartero pronunciò alcune parole e domandò alle Camere una maggioranza compatta e una buona costituzione. « Se qualcuno mai volesse far retrocedere la nazione, egli si metterebbe alla testa della guardia nazionale e dell'esercito per proteggere le leggi. » Sul finire della seduta correvano voci di crisi ministeriale.

Inghilterra.— Londra, 24 *dicembre.* — Si legge nella *Presse*:

Abbiamo sotto gli occhi l'ultimo discorso pronunciato da lord John Russell a proposito del bill sull'arruolamento dei forestieri. Ecco in quali termini il ministro si è espresso sul trattato del 2 dicembre.

« Per ciò che riguarda questo trattato, ecco qual è la mia intima convinzione: io credo che, quantunque ciò non sia contenuto nel testo del trattato, l'Austria vedrà che, siccome la nostra intenzione non è di diminuire il territorio della Russia, ma di lasciarla grande e potente, mediante garanzie necessarie all'Austria non meno che all'Inghilterra e alla Francia, affine di ottenere una pace duratura, a meno che la Russia rifiuti le nostre condizioni leali e moderate, quando la Russia dichiarerà desiderare di entrare in negoziati, io sono convinto, dico, che se queste condizioni non sono accettate dall'imperatore di Russia, avanti che sia cominciata la prossima campagna, avremo per noi l'alleanza dell'Austria in un trattato offensivo e difensivo. (*Udite!*).

« Ho sempre pensato che noi potremmo essere obbligati a sostenere una guerra grande e prolungata, a meno che l'Austria non si mettesse con noi in tal guerra. Ma io credo che se l'Austria si unisce con noi, avremo fra non molto tempo l'adesione della Prussia, e saremo quindi in posizione di dire che la guerra non sarà prolungata, e che finirà con una pace soddisfacente, duratura ed onorevole. (*Udite!*)

Nel corso del suo discorso, lord John Russell commentò le quattro garanzie. Egli non dissimulò che la terza (limitazione della potenza russa nel Mar Nero) gli sembrava implicare la distruzione di Sebastopoli.

Alemagna. — La missione attribuita al signor Usedom è considerata dai giornali inglesi come incapace di avere alcun successo sia a Londra, sia a Parigi, benchè a Berlino sembri che si conti sulla sua riuscita.

Stando a qualche foglio tedesco, la diplomazia prussiana non si limiterebbe a questo primo tentativo. Il principe di Hohenzollern e il signor Willisen sarebbero disposti a prestare il concorso dei loro lumi e della loro esperienza al signor Usedom, nel caso di uno scacco di quest'ultimo.

Il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* pretende che il 19 l'ambasciatore di Prussia a Vienna, signor d'Arnim, avrebbe avuto col conte Buol una lunga conferenza, dove gli avrebbe chiesto che gli si facesse conoscere confidenzialmente i punti precisi che le potenze occidentali esigono dalla Russia, e facendo comprendere che la Prussia non darebbe la sua adesione senza sapere esattamente sin dove vanno le pretese degli alleati.

La risposta è sinora un segreto; ma è certo, aggiunge il corrispondente, che d'Arnim non riceverà comunicazione ufficiale senza previo concerto dei signatari del trattato.

La *Gazzetta di Voss* del 19 è più esplicita. Secondo essa, il ministro prussiano, dopo l'abboccamento col conte Buol, si sarebbe recato da lord Westmoreland e de Bourqueney, loro dichiarando la propria convinzione dell'accessione della Prussia. Il conte Buol dal suo canto gli avrebbe risposto, che la coalizione essendo il solo mezzo di obbligare la Russia alla pace, la Prussia se vuole la pace deve entrarvi.

Austria.— Vienna, 23 *dicembre.*— È giunto ieri sera il col. de Manteuffel proveniente da Berlino. Egli sarà ricevuto domani in udienza particolare dall'imperatore d'Austria.

(*Corrisp. Hava.*)

Principati Danubiani. — Un dispaccio di Jassy 18 dicembre reca quanto appresso: A quanto si rileva, il principe Ghyka avrebbe sospeso le sue relazioni ufficiali col consolato greco, e gliene avrebbe trasmesso comunicazione in iscritto per mezzo della segreteria di Stato. A ciò avrebbe dato cagione, se non le parole, lo spirito dell'ordine della Porta in data 15 novembre, che gli prescrive l'eseguimento delle misure prese nelle altre provincie della Turchia relativamente agli Elleni.

Bukarest, 11 *dicembre.* — Fu pubblicato un decreto del principe, del seguente tenore: « In seguito alla nota del generalissimo delle armate ottomane, Omer pascià, del 2 novembre, avendo noi rilevato che per clemenza paterna fu pubblicata un'amnistia in favore di tutti gl'individui compromessi negli avvenimenti dell'epoca recentemente decorsa; che alcuni di questi individui seppero apprezzare questa amnistia, e che altri, anche dopo l'ingresso delle imperiali truppe ottomane, seguirono l'esercito nemico e non sono ancora ritornati: per ciò abbiamo consultato lo straordinario nostro Consiglio amministrativo ed ordiniamo che agli individui della seconda categoria qui accennata sia vietato il ritorno nella loro patria ».

Russia. — **Pietroborgo**, 14 *dicembre*.— Mediante sovrano ordine del giorno in data 10 dicembre, il generale d'infanteria Murajew I, comandante del corpo dei granatieri, viene nominato ad aiutante generale di S. M. imperiale, a comandante in capo del corpo del Caucaso ed a luogotenente dell'imperatore nel Caucaso, con tutti i diritti e prerogative che competevano in queste dignità all' aiutante generale principe Woronzow. Il generale di cavalleria Read che comandava il corpo del Caucaso e gli annessivi distaccamenti di truppe, viene nominato ad aiutante generale di S. M. imperiale, a membro del Consiglio dell'impero ed a comandante del 3° corpo d'infanteria. L' aiutante generale barone Osten-Sacken I viene nominato a comandante del 4° corpo d'infanteria, conservando però le sue funzioni quale aiutante generale. L' aiutante generale Plantin viene nominato a comandante del corpo dei granatieri, e conserva le sue funzioni quale aiutante generale e membro del Comitato degl'Invalidi.

Un altro sovrano ordine del giorno decreta che anche nel corpo dei granatieri i battaglioni sieno portati da 6 a 8. Da ciò risulta il seguente stato delle forze militari russe: 72 reggimenti di linea dei 6 corpi d'armata 432 battaglioni attivi, linea e riserva 144 battaglioni di deposito; 12 reggimenti della guardia 72 battaglioni attivi, linea e riserva 24 battaglioni di deposito; 12 reggimenti di granatieri 72 battaglioni attivi, linea e riserva 24 battaglioni di deposito; 14 reggimenti di linea del corpo del Caucaso 84 battaglioni attivi, linea e riserva 28 battaglioni di deposito; la divisione finnica aumentata di 10 battaglioni 34 battaglioni attivi. In tutto 694 battaglioni attivi, linea e riserva 220 battaglioni di deposito. A questi 914 battaglioni sono da aggiungersi i zappatori, i bersaglieri ed i numerosi battaglioni di linea del Caucaso, per poter dare la forza totale dell'infanteria. Da questo immenso sviluppo di forze si può inferire che la Russia non pensa se non di accettare o una pace onorevole o una guerra fino all'ultimo sangue. (*N. Pr. Zeit.*)

— Avvisi di Pietroburgo portano che un manifesto imperiale in data 13, ordina un nuovo reclutamento nei governi dell'est, di 10 uomini su mille. Tale operazione dovrà essere terminata il 27 marzo.

FATTI DIVERSI.

— Teatro regio — *Gli Ugonotti*. — La prima rappresentazione degli *Ugonotti* che ebbe luogo ieri sera ha corrisposto alla pubblica aspettazione, la quale non era poca; e sono dileguati i timori di tutti coloro che fondandosi sulla esperienza degli ultimi due anni pensavano che fosse da prestare poca fede alle larghe promesse, e che le grandi speranze dovessero nuocere allo effetto dello spettacolo. La riuscita è stata superiore alle nostre speranze; e mercè la scelta che ha saputo fare questa volta l'impresa di eccellenti soggetti possiamo ritenere con sicurezza e garanture al pubblico che quest'anno il Teatro Regio di Torino avrà nulla da invidiare, per la parte del canto almeno, ai primi teatri d'Europa.

Gli onori della prima menzione appartengono alla damigella La Grua che veramente si è mostrata maggiore della sua fama, benchè questa fosse già splendidissima. Gli *Ugonotti*, e generalmente tutti i capilavori del ricco e indipendente Meyerbeer, non sono scritti in servizio di questo o di quell'altro attore, per far figurare un talento, o per mettere in evidenza una distinta capacità musicale. Nelle opere dell'illustre tedesco nulla è conceduto dal poeta nè dal maestro alla *prima donna* o al *primo tenore*. I pezzi di *sortita* sono aboliti; la tattica teatrale è bandita; o piuttosto è tutta posta in servizio del maestro e dell'*insieme*. Quindi lo effetto sublime e religioso delle sue grandi armonie in cui sempre le parti sono subordinate al tutto! I talenti mediocri o strettamente *speciali* non possono dunque lusingarsi nelle opere di Meyerbeer di conquistare il pubblico con la estensione o con la volubilità di alcune prime note accomodate allo effetto di accattarne il gradimento, e di far passare in appresso inosservate molte mediocrità, e molti difetti.

Negli *Ugonotti* il *primo soprano* (Valentina) non comparisce che ad *opera avanzata*, e non canta veramente che negli ultimi atti. Così abbiamo veduto ieri sera una parte di pubblico sfornita del *libretto* scambiare la buona Donzelli (*Margarita di Valois*) per l'aspettata La Grua, e applaudire in quella la fama di questa, prima che aprisse labbro; mentre un'altra parte del pubblico accorta dello equivoco imponeva silenzio, non per disapprovazione della Donzelli che non aveva meritata tale durezza, ma per toglierla da una falsa posizione. A suo tempo giunge Valentina (la signora La Grua) senza arie e cabalette, ma per gittare qua e là poche note a lunghi intervalli in una scena ricca di armonia. Bastarono però i primi accenti del suo organo vocale abbondante e simpatico per attirarle i primi applausi del pubblico che furono immediatamente seguiti da un torrente di stupende melodie che uscivano dal suo labbro. Cantante di prim'ordine e abilissima attrice la giovane *La Grua* degnamente partecipa ai primi onori del canto e della scena in Europa. Essa riunisce al fuoco ed allo affetto della sua terra natale (Palermo) la precisione rara nei paesi meridionali di quella severissima scuola tedesca a cui fu educata in Dresda, là dove l' immortale madama di Staël diceva di aver udita la più maravigliosa esecuzione musicale del mondo!

Tutti i pezzi che la La Grua canta con *Raoul* (il tenore Bettini) e con *Marcello* (il basso Belletti) toccano l'apice della perfezione; e il pubblico, il bel pubblico di ieri sera, dal quale era scomparsa la vergognosa *claque* degli anni scorsi: che applaudiva dopo avere ascoltato con proporzione e senza insolenza: il pubblico l' ha calorosamente acclamata, e richiamata due volte sulla scena — due volte che valevano ben più che venti della scorsa stagione.

Non è più tempo infatti di comprare i battimani, e di ricorrere come nel 1853-54 agli *argomenti* della polizia contro i fischi quando si ha per prima donna una La Grua, e un basso Belletti e un tenore Bettini, che sono anche due preziose rarità. Il Bettini favorito anche da una certa prestanza della persona canta la parte di Raoul in modo degno di ogni lode. Il Belletti (*Marcello*) è insieme cantante di bella voce e di gran polso e attore distintissimo. Non dimentichiamo la graziosa Guerrini (il *paggio Urbano*) bel contralto, che col piglio spiritoso e la modulazione leggiera e soave del canto si guadagnò la simpatia del pubblico, appena uscita sulle scene, e che coglierà maggiori palme nelle sere successive; poichè lo accidente di una breve stonazione in bella voce non accade più di una volta, nè tornerà a suo danno nel momento di cogliere maggiori applausi. La Donzelli va lodata pel buon metodo, e la fedele esecuzione, e non abusando de' suoi mezzi sarà sempre accetta al pubblico. Il difficile coro (*Rataplan*) degli Ugonotti fu ben eseguito, e non resta a correggere che quello delle donne. I ballabili meritano di essere migliorati. Parecchie scene sono benissimo dipinte; specialmente la sala da ballo del castello di Sens, e la notte stellata della Saint-Barthélemy.

Il pubblico che era accorso scelto e numerosissimo alle 7 ore scendeva lieto dalle scale del Teatro Regio verso la mezzanotte, e soddisfatto di uno spettacolo che aveva sostenuta per ben cinque ore la difficile attenzione degli spettatori torinesi.

— Teatro d'Angennes. — Un pubblico numeroso assiste da parecchie settimane alle rappresentazioni della Compagnia francese diretta dal signor Meynadier. La Compagnia è composta veramente degli elementi medesimi che tanta simpatia trovarono a Torino nello scorso inverno e in questo aspetto non ci stupisce il favore sempre crescente per così distinti artisti da parte degli amatori della commedia francese. Ma bisognerà aggiungere che la scelta dei drammi e Vaudevilles, la loro varietà, l'impegno con cui sono posti sulla scena, la squisitezza delle decorazioni sono altrettanti titoli di giusta benemerenza dell' impresario e dei suoi attori. *Une jeunesse orageuse*, Vaudeville rappresentato nella sera del Natale, toccò ad una specie di perfezione per lo eseguimento. La signora Berger e Meynadier in ispecie vi si distinsero per grazia e forza singolare di sentimento.

— Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 26 dicembre* 1854. — Aperta la seduta il Consiglio ripiglia la discussione della parte attiva del progetto di bilancio pel 1855 alla categoria V, la quale nell'ultima seduta era rimasta in sospeso all'articolo concernente lo stabilimento consentito dalla legge di un minervale da pagarsi dagli allievi delle scuole elementari, appartenenti a famiglie agiate.

Adottata tale proposta, sotto riserva della sua attuazione dopo l'approvazione del relativo regolamento, che il sindaco dichiara di presentare nella prossima tornata di primavera, sono successivamente approvate le rimanenti categorie del bilancio attivo colla sola avvertenza che sarà rassegnata alla Commissione incaricata dello studio del piano generale d'ingrandimento della città e dello stabilimento di pubblici viali e giardini, la proposta fatta dal consigliere Casana per un nuovo sistema di arboreggiamento del Viale del Re con parziale abbattimento degli attuali platani.

Intrapresa quindi la discussione della parte passiva ordinaria del bilancio, sono separatamente adottate le prime quattro categorie; e in seguito la seduta è sciolta.

— Inaugurazione agli studi in Chivasso. — L' uso invalso presso gli antichi Greci e Romani di coronare di premi i cittadini che si distinguevano per generose azioni, per superate difficili imprese, o per ottenute vittorie esteso sino all'età nostra, in nessuna circostanza venne riconosciuto degno maggiormente d'imitazione quanto per quella di eccitare all' emulazione la gioventù studiosa. Quindi in tutti i paesi ove i Municipii zelanti della pubblica istruzione crearono istituti e collegi, si convenne di addivenire in una data epoca dell' anno ad una solenne funzione unicamente destinata a premiare gli allievi, che più si fossero distinti nel corso dell'anno, e lo scopo di questa essendo di elevare per quanto è possibile le tenere menti dei giovani ad aspirazioni magnanime, si cercò ovunque di accrescere il prestigio della festa col decorare i locali prescelti dei più eleganti ornamenti, col farvi convenire unitamente alle autorità del paese l' eletta dei cittadini d'ambo i sessi; e siccome la musica è potente animatrice di generosi sensi, non si dimenticò mai di far rimbombare l'aula degli armonici concenti, come quelli che sublimando l' animo lo spingono alle più nobili, alle più ardue e coraggiose imprese.

Questo giorno sospirato dagli studiosi, gradito ai parenti che si vedono rimunerati i figli, e scorgono in quest'atto un possente incentivo agli studi pei più neghittosi, se è riconosciuto d'un vantaggio morale incontestabile, non è privo di una spregevole, utile, materiale, in quanto che questa gloriuzza che ridonda dalla premiazione fatta con maggiore pubblicità in un paese invita altri studiosi a prescegliere questo più che altro collegio; quindi maggiore affluenza di giovani forestieri per cui viene in parte compensata a vantaggio pubblico la spesa che il comune largisce per l'insegnamento. Così Vercelli, Mortara, ed altri paesi impressi di tal idea vollero in quest'anno festeggiata con maggior pompa del solito tale solennità cittadina.

E come tal pensiero non fosse sfuggito alla sagacità degli amministratori di Chivasso, lo prova la deliberazione in cui erano venuti da più anni di distribuire cioè ai primi idonei invece del consueto libro una medaglia d'argento, su cui stando impressi lo stemma del Municipio ed il nome del premiando, la speranza di esserne decorati non poteva a meno di riuscire di esca potente atta ad accrescere il numero dei concorrenti al patrio istituto: ottima usanza, che fin dall'anno scorso sotto l'idea di un meschino risparmio veniva abolita.

Fu perciò di inaspettata sorpresa per i cittadini, e massime per il gentil sesso degno di migliore riguardo che non mancò di intervenire nel mattino delli 21 corrente alla festa, lo scorgere nessun esteriore apparato, il notare la mancanza della consueta cerimonia, per cui una funzione destinata a dare lustro e splendore ad un nobile istituto non poteva a meno di riuscire sterile d' effetto, e fredda come la sala che accoglieva gl'intervenuti: fortuna volle che l'orazione inaugurale fosse affidata ad un uomo distinto per le sue esimie qualità di letterato, poeta e filosofo, come ne danno prova non pochi scritti da lui pubblicati e che tuttodì consegna a qualche periodico — al Padre Giacoletti chivassese professore di filosofia, che rinunziando a quel più elevato seggio a cui gli darebbero diritto incontrastati meriti, preferisce di rimanere al servizio della patria, ed illustrarne colla sua presenza il collegio.

Il tema da lui prescelto si fu: *della necessità di un mutuo accordo degli istitutori ed insegnanti coi genitori per l'educazione ed istruzione della gioventù*: semplice argomento, ma adatto alla circostanza, fecondo di molte verità, che il valente oratore non mancò di far rilevare ai parenti che troppo accecati, suscettibili, e teneri della propria prole, in qualche leggero castigo inflitto, nella mancata promozione, nel non accordato premio non sanno vedere che difetto di riguardi, ingiustizie, o torti verso la medesima praticati. Vi fu un punto del discorso toccato di volo, in cui ci parve volesse eziandio alludere alla necessità d'un'accordo dell'amministrazione coll'istituto, perchè talvolta in qualche paese accade che per il dispetto di vedervi addette persone, benchè meritevoli, poco simpatiche, o devote, si avversa l'istituto, facendo passare al vaglio d'una severa critica quanto vi si riferisce, e ponendo sotto gli occhi della popolazione solo il lato vulnerabile, si maschera con tali pretesti il rifiuto di spese indispensabili al progresso dello stabilimento. Il professore provò poi nel corso del suo dire come in lui l'eleganza del fraseggiare armonizzasse colla dignità dei concetti, e quando rivolgendosi alla patria, a cui augurava una perfetta armonia tra parenti ed istitutori rammentò l'estinta sua genitrice per cui mosso da filiale affetto aveva rinunziato a più alti onori ritornandovi, seppe talmente toccare il cuore degli spettatori, che unanimi proruppero in fragorosi applausi.

Terminato il discorso, il sindaco faceva leggere un magnifico, e ben redatto ordinato del municipale Consiglio, per cui si rendeva palese agli astanti come in quest'anno il valsente destinato all'acquisto dei premi venisse a richiesta degli stessi giovani interessati erogato a benefizio delle povere famiglie percosse dall'asiatico flagello. Santo e sublime pensiero consentaneo a questi tempi di calamità e miseria, ed a cui accordammo, come tutti gli accorsi, i nostri più sinceri applausi, e che valse a cancellare e distruggere interamente negli animi quella uggia molesta, da cui erano stati compresi sul principio gl'invitati.

Testimoni della sfavorevole impressione prodotta negli spettatori dal veder scemato l'effetto morale di sì importante congresso per sola mancanza di quegli esteriori apparati ed accessorii indispensabili a trasmettere al medesimo quel sublime carattere necessario allo scopo per cui veniva decretato, ne volemmo avvertito il Municipio, permettendoci di osservare ai membri che lo compongono, che il paese nell'affidar loro la comunale economia non intese mai di restringere talmente il mandato da vietar loro quelle spese che fortuite circostanze imperiose richiedono, o la rappresentanza cittadina esige; ma volle che come capi di una grande famiglia tutto prevedessero, ed a tutto provvedessero, compensando in modo condegno l'opera di chi aveva per le prime creduto indispensabile e richiesto l'intervento, e bandissero come atta solo a scemare l'importanza e rimpiccolire agli occhi del volgo gli attributi della seconda l'idea dei piccoli risparmi, che lodevoli fra le domestiche pareti non possono in questi casi che offendere la dignità ed il decoro del corpo innalzato a rappresentante della patria.

D. G. M. *elettore comunale*.

— Statistica. — Movimento commerciale dei cereali nel porto di Genova nella terza settimana di dicembre.

Arrivi.

Grano	ett.	22,531
Granaglie	»	7,039

Esportazioni.

Granaglie	»	459
Riso	quint.	2,767

Consumazione.

Grano	ett.	17,233
Granaglie	»	4,182

— Esami d'aggregazione. — Nel giorno 26 marzo 1855 avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per un posto vacante nel collegio di scienze fisiche e matematiche (classe di scienze fisiche). Questi esami verseranno sulla *Fisica*.

Bollettino sanitario esterno. — Il bollettino di Piacenza del 22, (20 dicembre) dà 1 caso solo.

Il bollettino di Milano dal 19 al 21 dà per la città 2 casi e 2 decessi; corpi santi 1 caso; provincia 1 decesso.

Il bollettino di Vienna del 20 dà 12 casi, 4 decessi, 5 guariti, 90 in cura. Totale generale casi 5101, decessi 1623, guariti 3388.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispaccio elettrico.

Parigi, 26 *dicembre*.

Discorso dell'imperatore all' apertura delle Camere. — «Dopo l'ultima vostra riunione, grandi fatti si sono compiuti: i nostri eserciti furono vittoriosi nel Baltico e nel Mar Nero: due grandi battaglie illustrarono le nostre bandiere. Per provare con una splendida testimonianza l'intimità dei rapporti fra le due nazioni, il Parlamento d'Inghilterra votò felicitazioni ai nostri generali e ai nostri soldati.

L'imperatore d'Austria ha conchiuso un trattato, difensivo oggi, offensivo forse tra poco, il quale unisce la sua causa a quella della Francia e dell'Inghilterra.

Quanto più si prolunga la guerra, tanto più cresce il numero degli alleati, e vieppiù si stringono i vincoli già formati dell' alleanza coll'Inghilterra e dell'unione fra le due potenti nazioni per il trionfo della civiltà e per la libertà dell'Europa.

Unitevi con me per ringraziare a nome della Francia il Parlamento inglese per la sua cordiale dimostrazione, come pure l' esercito inglese e il degno suo condottiero per la valorosa loro cooperazione. Continuando l'anno venturo la guerra, spero indirizzare eguali ringraziamenti all'Austria e all'Alemagna di cui desideriamo l'unione e la prosperità.

Lieto di pagare un tributo d'elogio all'esercito e alla flotta, l' imperatore dice: Dichiariamo insieme che l' armata e la flotta hanno ben meritato della patria.

La guerra impone sacrifizi gravosi, ma tutto comanda di proseguirla con vigore. L' esercito si compone di 581,000 soldati e 62,000 marinai.

Per supplire ai vuoti, vi domanderò una leva di 140,000 uomini. Vi sarà pur chiesta l'autorizzazione per conchiudere un nuovo imprestito nazionale.

Con questi mezzi sarà sopperito alle emergenze della guerra.

Il bilancio ordinario è in equilibrio. L'attività industriale e i grandi lavori continuano. I ricolti sono stati soddisfacenti. Sono state aperte nuove fonti di lavoro. La sicurezza è tale che fra breve saranno qui riuniti i prodotti industriali del globo.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 26 *dicembre*.

1848 5 0/0 M. 87 10.
1849 G. p. 87 25, 50.
1849 Obblig. 4 0/0 M. 905.
1850 G. p. 906.
Banca nazionale G. p. 1175.
Comm. ed ind. G. p. 572 50. Pel 31 dicembre 572. 573. 571 50. M. pel 31 dicembre 572.
Gaz nuovo. G. p. 432.
Transatlantica. G. p. 945.
Credito Mobil. Profumo G. p. 240.
Ferrovia di Cuneo G. p. pel 31 dicembre 500.
Ferr. di Novara M. 462. Pel 31 gennaio 464.

Borsa di Torino del 27 *dicembre*.

1848 5 0/0 G. p. e M. 87.
1849 G. p. 87 35, 50, 25. Pel 31 dicembre 87. 87 25. M. 87 25. 87.
1851 G. p. 83 75.
1834 Obblig. 4 0/0 M. 1000.
1849 M. 900.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 dicembre 572. 572 50. M. pel 31 dicembre 569.
Banca nazionale. G. p. pel 31 dicembre 1165. M. pel 31 dicembre 1163. 1168.
Ferrovia di Novara. M. pel 31 10.bre 463.

Borsa di Parigi del 26 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p 0/0	» »	67 90 66 95
» » 4 1/2 p. 0/0	» »	94 30 93 50
F. Piem. 1849 5 p. 0/0	87 »	» » » »
Id. Roth. 1853. 3 p. 0/0	53 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3/8 » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 p meridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minut.)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Leggesi nel *Monitore francese* del 14 corrente:

La CASSA PATERNA, Compagnia anonima di assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita, autorizzata con ordinanza del 9 settembre 1842 e decreto 19 marzo 1850, la cui sede è in Parigi, via Ménars, N° 4, e per tutta l'Italia a Torino, via di Po, N° 11, ha ricevuto durante il mese di novembre 1854:

N° 308	soscrizioni per un impegno di	Fr. 810,301 34
	Essa aveva ottenuto durante i primi 10 mesi del 1854:	
» 2,300	soscrizioni per l'importare di	» 6,227,060 20
	Totale degli 11 primi mesi del 1854:	
N° 2,608	soscrizioni per l'ammontare di	Fr. 7,039,361 54

Questa Compagnia durante il mese di novembre 1854 ha acquistato:

Fr. 4,613	di rendita 3 e 4 1|2 p. 0|0 che hanno costato	Fr. 98,757 95
	La medesima aveva acquistato durante i 10 primi mesi del 1854:	
» 242,386	di rendita 3 e 4 1|2 p. 0|0 che hanno costato	» 4,989,221 70
	Totale degli 11 primi mesi del 1854:	
Fr. 246,999	di rendita 3 e 4 1|2 p. 0|0 che hanno costato	Fr. 5,087,979 65

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

L'ARTE DEL COMPORRE

insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

DI CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80

ELEMENTI

DI

ARITMETICA

DI NOMENCLATURA GEOMETRICA

E DI

SISTEMA METRICO-DECIMALE

esposti secondo i principii del Metodo Didattico

dal Professore

GIAMBATTISTA PEYRETTI

ad uso dei Maestri e degli Alunni

delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE

diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

DELL'INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

Latrine Brevettate

di **J. TYLOR** e **Figli.**

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro federato di creta bianca, esse non sono soggette a rottura.

Il N. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il N. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento chiaprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i sigg. Gallo, Savarino e Vrano, via dell'Arsenale, N. 4, ove si trovano de'cataloghi completi della fonderia e fabbrica di pompe, lampade, lustri e lumiere, pi mberia in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane, Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames, des plus nouveaux modèles de Paris; **bonnets de soirées**; **coiffures** pour bals; **broderies** pour cols et chemisettes.

Torino, Tip. FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

È uscito il

VADE MECUM

DEI

Giudici, Segretarii ed Uscieri, Avvocati, Causidici, Periti, ecc.

OSSIA IL NUOVO

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

messo in pratica

con spiegazioni, esempli e moduli

diviso in due parti

per opera del Causidico

PAOLO ISNARDI

Prezzo della prima parte per Torino L. 2 50
la Provincia, *franco* per la posta » 2 80

La seconda Parte uscirà in gennaio 1855.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Bellnigi; *Roma*, Maggi.

Trovasi in vendita

Presso la TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare D'IGIENE

PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità degli agricoltori ed operai

DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. TORCHIO uno dei concorrenti.

NUOVA BANCA S. GIORGIO

IN GENOVA

CAPITALE SOCIALE: 24,000,000 DI LIRE

Prima Emissione L. 8,000,000 per Azioni di L. 100 caduna.

Sborso all'atto della sottoscrizione 25 Lire per ogni Azione

Le sottoscrizioni si ricevono in

Torino	Genova	Nizza
Dai signori Barbaroux e C.	Dal signor Luigi Ricci q. G. B. | » Salvatore Anau.	Dai sigg. Avigdor il maggiore e Figlio.

Ed all'Estero dai principali Banchieri.

En vente à Turin chez MAGGI, fournisseur de S. M., rue de Po, N. 56.

CARTE OFFICIELLE DES POSITIONS

OCCUPÉES PAR LES ARMÉES FRANÇAISE ET ANGLAISE

DEVANT SEBASTOPOL

reconnaissance exécutée en presence de l'ennemi par les Officiers d'Etat Major de l'Armée d'Orient

augmentée d'une reconnaissance dans la Vallée de Balaklava et du terrain de la Bataille d'Inkermann

autographiée au Dépôt de la Guerre à Paris le 26 novembre 1854.

Prix 5 Francs.

Vue générale de Sebastopol, vue prise à vol d'oiseau . . . . . Fr. 5

Siège de Sébastopol d'après les reconnaissances exécutées par l'Etat Major de l'Armée d'Orient par GUESDON, en couleur . . . . . » 5

ETRENNES POUR L'ANNÉE 1855.

Société CREMIEUX Fils et L. ARNAUDY

NATURALISTES SUR LE PORT A MARSEILLE.

GRAND DÉBALLAGE *d'objets d'utilité et de fantaisie,*

tels que Porcelaines, Ecrans, Eventails, Tableaux, Bracelets, Robes brodées, Foulards, et une infinité d'autres articles dont l'énumération deviendrait trop longue. Tous ces objets sont **chinois.**

L'on trouvera dans le même établissement une superbe collection d'*Oiseaux* vivants d'*Amérique*, tels que *Cordons bleux, Bec de corail, Amaranthes, Bengallis mouchetés, Veuves, Combassots, Collier rouge, Calfat, Monachine, Peruches ondulatus, Cacatoé grosse espèce*, l'*Auris de la Nouvelle Hollande*, et autres; grande quantité de perroquets de la rivière des Amazones et un bel assortiment de *Canaris pure race hollandaise.*

Le sieur Louis Arnaudy de passage en cette ville a l'honneur de prévenir MM. les habitants que son séjour à Turin est fixé jusqu'au 3 janvier prochain, époque où il fera emballer et partir ses marchandises pour Milan; en conséquent il invite MM. les amateurs à bien vouloir visiter son établissement afin de s'assurer de la riche collection qu'il a exposé au public dans le magasin place *Charles Félix* maison *Magnani Giovanni.*

L'ouverture aura lieu dans la dernière quinzaine, du 15 au 20 décembre.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO

IN PIEMONTE

DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a RE CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte CAMILLO DI CAVOUR.
Libro Primo: *L'Immistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

GIOVEDI' 28 dicembre ore 2 pom. Vendita volontaria, per causa di partenza, ai pubblici incanti di

Due Bellissimi Cavalli

la quale avrà luogo sulla piazza Vittorio Emanuele, davanti al Caffè Ferruccio, luogo solito di consimili incanti.

Presso la Libreria di T. DEGIORGIS
Via Nuova, N. 17, *Torino*

ANNUAIRE

du

Bureau des Longitudes

pour l'an 1855.

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal librajo in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

NUOVO METODO PRATICO

di correttamente insegnare

I PRIMI RUDIMENTI

di Lettura e Scrittura

in Lingua Italiana

DI

ANTONIO VALVASSORI.

Prezzo Cent. **40.**

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori Italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 615

IL PARLAMENTO

GIOVEDI 28 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 53	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* = FIRENZE, *Viesseux.* — PARIGI, *Hâvas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Il *Parlamento* colla fine del mese cessa le sue pubblicazioni.

Per contratto stipulato fra l'Amministrazione del Giornale ed il sig. Sebastiano Franco, tutti gli abbonati al *Parlamento* per l'anno 1855 saranno dal 1° gennaio in poi serviti col nuovo Giornale *Il Piemonte* di cui il suddetto sig. Franco è proprietario.

Torino 27 dicembre.

La Polonia.

La Polonia torna in campo, il suo nome si ode nuovamente suonare sulle labbra come una parola non solo simpatica, ma promettitrice di pace, e la stampa europea d'ogni colore ne propugna caldamente la causa. Le idee essendo tutte rivolte verso Oriente è naturale che per via si arrestino sopra oggetti che si offrono al pensiero generale siccome un partito di accomodamento politico atto a raffrenare la foga dell'ambizioso moscovita.

L'Europa paga oggidì il fio della sua complicità nella divisione di quel regno. Tolto ogni punto intermedio tra la Russia e la Germania, questa a confronto di quella si è fatta fievole e quasi mancipia. Da quel dì in cui l'Europa inconscia forse delle conseguenze avvenire ebbe la debolezza di acconsentire alla disegnata partizione, la Russia esercitò sopra essa una influenza preponderante, e si affacciò sull'orizzonte in forme così gigantesche, che si sparse per tutto negli animi un timore, che non si osava più risolvere cosa alcuna senza il suo beneplacito.

Mentre gli eventi si stavano maturando, la Russia fabbricava arsenali, preparava magazzini, organava militarmente i suoi popoli, diffondeva dottrine panslavistiche per mezzo dei suoi missionari, erigeva fortezze di primo ordine a mezzodì e a settentrione; cercava di indebolire con micidiale protezione la Turchia, aspettando il momento opportuno per sacrificarla alla sua ambizione; si sforzava di assimilare il polacco, costringendo gli uni, allargando la mano sopra gli altri; alimentava e manteneva nelle corti d'Austria e di Prussia il sospetto e la diffidenza verso l'Occidente, che veniva dipinto ai loro occhi come la rivoluzione incarnata, pronta sempre a scatenarsi a loro danno: e mediante questo sistema si andava lastricando la via a Costantinopoli.

Il Parlamento francese protestava tutti gli anni nell'indirizzo alla Corona contro alla spogliazione della Polonia; e la ringhiera d'Inghilterra risuonava anch'essa di quando in quando di voci eloquenti a favore di un popolo eroico, e dilaniato dalle zanne di feroce lione, che per tema non gli sfuggisse la vittima, vi teneva dentro gli artigli, e mandava cupi ruggiti minacciando chiunque si fosse avvisato di strappargliela.

La pubblica opinione, piena ancora dei memorabili fatti della Polonia, era tutta a favore di essa, e gemeva nel vederla così crudelmente governata. I pubblicisti scrivevano pagine di fuoco contro all'oppressore, e ad ora ad ora uscivano alla luce d'ogni sorta libri che venivano a quella consacrati. I poveri polacchi, che avevano dovuto sgombrare la cara loro patria, sparsi su tutti i punti del globo mandavano lamenti che spetravano i cuori più duri, ed eccitavano dovunque le più dolci simpatie. Pieni di fede nella buona causa, fiduciosi nell' Occidente, e persuasi che questo, nel suo interesse, avrebbe preso le loro parti, bussavano alle porte dei ministri, bazzicavano nei parlamenti, si mescevano coi giornalisti, pigliavano essi stessi la penna, e narravano i loro dolori e le loro speranze, salivano sulle cattedre, e di là facevano conoscere le idee e i bisogni de' loro compatrioti.

Ciò non ostante l'Europa non si moveva, le baionette parevano anzi parate ad abbassarsi contro chiunque avesse tentato l'idea di affrancamento della Polonia. La Francia non inspirava ancora nelle altre potenze quel sentimento di fiducia, che ora; le due più grandi potenze germaniche erano troppo devote alla Russia; e l'Inghilterra si abbandonava alle speculazioni industriali e commerciali, e pensava solo a tutelare i suoi interessi sopra tutti i continenti e sopra tutti i mari. Per conseguenza la Polonia, considerata come un olocausto necessario alla pace di Europa, pareva irremissibilmente perduta.

Gli animi dei Polacchi di fronte a sì fatta disposizione dei governi, e con una prospettiva sì trista dinnanzi, si ripiegavano sopra sè stessi, e disperati, non sapendo da qual banda voltarsi, concepivano il pensiero di buttarsi dalla parte dello Czar, colla speranza, siccome più civili, di pigliar l'indirizzo di una nazione che promette di diventare stragrande per numero di popolazione, per estensione di territorio, per gioventù e gagliardia di razza. Non tutti i polacchi la pensavano così; ma è innegabile, che molti di essi cominciavano ad acconciarvisi, e, continuando le cose come per lo passato, avrebbero finito forse di abbracciare tutti lo stesso pensiero. La patria è una cosa troppo cara da poter essere dimenticata; tutti nutrono la speranza di rivederla, e il desiderio di farla grande e rispettata. Cosicchè è naturale che all'idea dell'emancipazione, allorchè si presenta come impossibile, si sostituisca quella del predominio e della superiorità, massimamente quando i popoli soggetti allo stesso impero rampollano dallo stesso ceppo.

La rivoluzione del 1848 che aveva fatto concepire tanti desiderii, diede l'ultimo crollo a coloro fra i polacchi, che conservavano tuttora la fede nell'Occidente, in guisa che, vista a tramontare quivi ogni loro speranza, si erano rivolti verso Oriente persuasi di vedervi spuntare un dì la loro stella.

Quand'ecco lo Czar tutto ad un tratto batte del tallone in terra, e coll'ambasciata di Menskikoff minaccia tutta quanta l'Europa.

Le immaginazioni rimasero stordite, e i timori e i disegni, che erano stati tassati di vani e di sogni, si mostrarono in tutta la loro realtà. Corse in un istante da un capo all'altro di Europa un commovimento, che l'avvertì che le sue sorti si sarebbero per avventura cangiate, e che dall'urto tremendo, che ne sarebbe seguito, potrebbe uscire un nuovo ordine di cose. Il sentimento della propria conservazione, il desiderio di assettarsi sopra fondamenti più stabili, e l'incertezza nel medesimo tempo, che sovrastò sulla sorte dei popoli, la pose in uno stato di aspettazione e di passione, che ripullularono da ogni banda i concepimenti, ch'erano già stati messi dall'un de'lati, come inattuabili utopie.

Noi fin da quel tempo, come ne fa fede l'articolo che stampammo nel N° 360 del nostro giornale, procurammo di esprimere la nostra opinione in ordine all' assetto da darsi all'Europa in occasione della guerra colla Russia, per fondarlo sopra basi sode e durature.

Fra le altre cose dicevamo, ch'era mestieri pensare alla Polonia siccome quella che doveva formare il primo baluardo dell'indipendenza di Europa. La Polonia ha da essere un ponte per mantenere le relazioni fra la parte occidentale e orientale di Europa, ma questo ponte non debb' essere di proprietà nè della Russia, nè della Germania. La Polonia adunque vuol essere restituita alla propria autonomia, perchè possa impedire l'urto violento tra la nazionalità germanica e slava. Nessun popolo è meglio condizionato per ciò che il polacco il quale nel corso de'secoli ha potuto assimilarsi alcuni elementi germanici pur conservando il suo tipo slavo. Cosicchè verificandosi in esso quelle condizioni che servono a mantenere in buona relazione razze diverse, la Polonia si presenta all'Europa come una guarentigia di pace, perchè trapassando in essa la vitalità slava e germanica, queste verrebbero ad incontrarsi non più come nemiche, ma quasi affratellate.

Quest'idea, che per rispetto al tempo in che l'abbiamo manifestata pareva esorbitante, ora sboccia fuori per tutto, e gli interpreti più gravi della pubblica opinione in Italia, in Germania, in Francia e in Inghilterra la svolgono sotto ogni aspetto, e dimostrano la necessità di colorirla. E probabilmente essa sarà pure ventilata dagli uomini di Stato, e messa sul tappeto della diplomazia per trovar modo di assicurare gli Stati, quale dalla sudditanza, e quale dall'assorbimento per parte della Russia.

Or dunque per venire a conchiusione, atteso l'ostinatezza dello Czar, l'evidenza de' suoi disegni, la certezza che se non oggi, domani Costantinopoli potrà cadergli nelle mani, in faccia al pericolo che sovrasta a tutti gli Stati di perdere la propria indipendenza, anche noi associandoci a quanto vien detto intorno alla Polonia, rinnoviamo quelle considerazioni che già ne mossero un tempo, e diciamo che l'unico partito che rimanga per infrenare l'irruzione de'Russi, quello è di circondarli di antemurali forti, costituendo le nazionalità. Il mezzo più sicuro di avere tranquilla l'Europa e pronta ad ogni sbaraglio, consiste nel rispettare l'autonomia dei popoli; così organata essa sarà invincibile e sfiderà tutti i barbari del mondo. Diversamente si avrà litigio in casa, e per soprammercato pericolo continuo d'invasione al di fuori.

Camera dei deputati.

Presentatasi in principio di seduta dall'onorevole Cadorna la relazione sul progetto di legge per la soppressione di conventi e comunità religiose dello Stato, si volle far nascere dagli uomini della destra un incidente su questo proposito, il quale però non assunse carattere di grandissima importanza. — Parve all'onorevole Revel che si sarebbero dovuti dal ministero, innanzi di procedere alla discussione del detto progetto, comunicare i documenti relativi alle sovratasse che s'imporrebbero sui beni ecclesiastici, siccome egli considerava la legge sotto lo aspetto finanziario. E parve ad alcuni dei suoi colleghi che documenti si sarebbero dovuti avere intorno alle trattative che si erano fatte con Roma in precedenza, essendochè questi avrebbero voluto volgere lo sguardo alla legge in un aspetto politico.

Rispose il ministro dell'interno che presso a poco il totale della sovrimposta sarebbe asceso a 700 mila franchi, senza poter precisare la cifra positiva. Ma risposero ad una e il presidente del consiglio e il ministro dell' interno che quanto a trattative con Roma non se n'erano intraprese di alcuna specie e non si vedeva il bisogno di intraprenderle, competendo puramente ed esclusivamente al potere civile il regolare d' accordo col Parlamento questa materia.

Nello stesso avviso era entrata la Commissione, siccome fece conoscere l'onorevole deputato Cadorna. Essa non richiese documenti di trattative, poichè richiederli sarebbe stato ammettere il diritto che avessero dovuto aver luogo. Ora, questo in nessun civile codice, in nessuna formula di legge può aver sede. — Lo Stato è unico e diretto padrone di permettere o non permettere che le associazioni del carattere di quelle dei conventi e delle comunanze religiose esistano nei paesi della sua giurisdizione.

Gli uomini che, senza combattere questo principio, contro il quale non avrebbero armi bastevoli, pure sembravano far prova di metterlo in dubbio, evidentemente tendevano ad altro scopo: quello di trarre per le lunghe, e sotto il pretesto della presentazione di documenti di più specie, guadagnar tempo. Noi non ci facciamo interpreti delle intenzioni; ma sono i fatti che obbligano irremissibilmente a fare questo giudizio, quand' anche alieno dalla volontà degli oratori della destra, la quale riteniamo schietta e purissima.

Tanto è vero che l'onorevole Revel, nelle cui proposte si ravvisa sempre un fondo di senno pratico squisitissimo, affrontò la quistione in altro senso, persuaso che quello era l'unico che offrisse addentellato ad una interpellanza.

Ma anche la proposta del conte di Revel poteva poco parere conforme alla opportunità se notisi che la relazione è già presentata, che essa va incontro a tutti i punti di discussione che potranno presumibilmente sollevarsi nella Camera, che allora solo quando sarà letta e studiata tornerà lecito dichiarare se lasci delle parti oscure e dei problemi irresoluti. La Commissione ha dichiarato di avere fatto esame profondo e studio accuratissimo del progetto di legge in ogni suo rapporto. Se ne vegga il risultato: indi si proceda a censura, se si pensa che sia giusta; non si anticipino giudizi mancanti di base.

Chiedere oggi documenti, dei quali non si sa se la necessità sarà riconosciuta, è perditempo, ed opera tutt'al più prematura. Chiederne altri che non stanno in relazione coi diritti e doveri del potere civile è recare fin d'ora la quistione fuori del suo terreno legittimo, e far prevedere che così la si vorrà spostare più tardi. Lo che per gli onorevoli interpellanti, ci si permetta il dirlo, è d'un preludio ben poco felice.

In realtà ecco ciò che noi desideriamo, e ciò che la Camera ha mostrato di desiderare, poichè è giusto e ragionevole: che la discussione s'intraprenda su questo progetto quando gli studi potranno essere stati fatti da tutti i partiti, e ben si fece a prefiggere la tornata di giovedì 4 gennaio a tale uopo; che questa discussione sia ampia, libera, piena, aperta alle rimostranze ed obbiezioni quante possano mai formularsi a diritta e a sinistra, per sospingere e per far retrocedere la legge; che il paese da ciò sia illuminato sullo stato di questa materia e che il voto dei più si proferisca con maturità e con coscienza.

Se questo si chiami poi far opera di parte, propendere per un partito preso in precedenza, lo giudichino i nostri stessi avversari.

La Camera proseguì indi a discutere nella seduta d'oggi il progetto di legge per la formazione del catasto stabile.

Parecchi articoli sono stati approvati e quello in ispecie che diede luogo a tante controversie, e che si riferisce al modo di misurazione dei terreni.

Studi militari su la Italia di mezzo.

La frontiera toscana, modenese e parmegiana, oltre ai varchi rotabili della Porretta e delle Filigare, che la mettono in comunicazione con Roma, e che sarebbero per conseguenza alquanto lontani dalla base delle operazioni dell'esercito avverso, quattro varchi presenta della medesima natura, più facilmente possibili alla irruzione nemica, cioè quelli di Boscolungo o Abetona, a cominciar dalla destra, di Monte Rondinaia o Ospitaletto, e di Cerreto finalmente, i quali tre passi sono aperti al nemico che muovesse nello Stato modenese. E un quarto varco rimane consideratissimo nel punto sporgente della frontiera, che è quello della Cisa o Montelungo, poco lontano da Parma e Piacenza, per via anche d'una bellissima strada rotabile, quasi paralella all' altra strada militare del Cerreto.

Ma si faccia la guerra di qua, ovvero di là de'monti che son baluardo della Toscana, sempre la difesa della frontiera è eminentemente a tutelarsi; talchè per potersi largamente svolgere tutto quanto l'ardore della nazione in ogni punto e con bell'ordine, e per presentare al nemico una soldatesca ch' abbia tutta l'attitudine della forza e della dignità, brevemente accenneremo la disamina appunto della difesa.

E primamente la Lunigiana, la quale raduna istessamente il vantaggio del contatto con gli Stati Sardi, è acconcia non pure alla difesa, ma all'offesa eziandio. Colà si presentano ostacoli naturali e svariati, colà aspre e difficili comunicazioni, colà popoli armigeri, tenaci del santo proposito, non ammolliti da vita corrotta come tutti gli abitanti de' monti, sciolti e vigorosi della persona, disposti alla fatica, usati a un vitto grossolano, spesso scarso ed interrotto, sdegnosi della forestiera dominazione, pronti a fronteggiar l'inimico, a taglieggiarlo, e

si accomodati alla micidial guerra e temuta delle picciole fazioni. Oltrechè sorge maestoso il varco appunto della Cisa, cui sarebbero seconde difese quella poco lungi dalla vetta dei monti su l' acquapendente (*versante*) di Pontremoli, e le altre su Monte Righetto e alle radici di Montelungo. Pontremoli intanto e Fivizzano ed Aulla, che sarebbero forti presidii di soldati e di artiglierie, accorrerebbero a contendere ove il nemico pensasse con fanti e cavalli tentare i passi delle Cento Croci, di Pracchia e di Monte Moscoso o Linari.

Ma non pure nella guerra di difesa, anche in quella di offesa è questo punto della Cisa il più essenziale della frontiera, per la facilità che presenta ad un corpo d' esercito di riescire su le comunicazioni del nemico, se pur si avventurasse ne'rientranti ; in guisa che avremo qui a considerare i migliori vantaggi si per geografico collocamento e si per strategico momento nella difesa.

La frontiera dell'Abetona non presenta gran svolgimento ad una considerevol forza nemica, la quale, se mai volesse quivi aprire il contrasto, quelle gole e le posizioni di San Marcello e Cutigliano fortificate e difese, la prossimità di Pistoia che è pur forza vincere e superare, gli accidenti di terreno sempre vari e malagevoli, basterebbero pure o a ributtar l'inimico o a trattenerlo in una guerra guerreggiata, infesta sempre all'invasore, ed a render nulla o di poco momento la sua cooperazione ne' moti del centro.

Che se l'ingresso pel centro presenta da una banda al nemico l'opportunità delle strade perpendicolari alla frontiera in mezzo a contrade ubertose ed a popoli forse alquanto vaghi della fertilità delle lor terre, diviene dall'altra parte punto importantissimo per noi perchè rientrante, cotalchè il generale cui supremamente sono affidate le operazioni dell'esercito, dee quivi spingere tutto quanto il resto delle sue operazioni strategiche e tattiche. E facciamo perciò l'ipotesi, anche assai malagevole, che il nemico fosse forte di 60 mila uomini a disporre per l'invasione, de' quali 36 mila indirizzati all'estremità della frontiera ed altrettanti riuniti per penetrare pel centro. Allora tutta la forza de' nostri soldati dee spiegarsi per isolar l'inimico agli estremi, combattendo con audacia e con ordine in quelle gole di monti, pigliando sempre l'iniziativa sul nemico, e cogliendolo alla sprovvista; perocchè questo e non altro è il segreto di tutte quante le operazioni di guerra.

Laonde il corpo centrale degli avversari, mal sicuro de' suoi fianchi in una mossa che non può in ispezialità essere in tutto simultanea, sarà obbligato a guardarsi vigile e pauroso per ogni dove dalla forza di scelti e ben capitanati drapelli, i quali sbrancandosi e raccogliendosi correranno per tutto ad infestarne le comunicazioni, a sorprendere i corpi da sè, e disgiungerli dal principale, mentre il corpo deputato a combatterlo, rafforzato all'uopo da parte di quel di sinistra, che gli si congiungerebbe per le fratte o per la via facile intendersi a sorprenderlo in cammino, ad impedirgli lo svolgimento delle ordinanze (*colonne*), a schiacciarlo sotto il peso stesso della sua massa, a contenerlo, e a sconvolgerne la sede delle operazioni per la via della Cisa, chiamando i soldati italiani di Parma e di Piemonte a combattere per la comune difesa e indipendenza, e sforzando il nemico al dubbio alternativo di retrocedere o di avanzare.

Chi si traesse ad occupare Firenze, la quale come città capitale viene generalmente considerata la più importante dello Stato e più feconda di espedienti, cercando eziando di riannodare alla sua causa le passioni e gli utili di tutti quanti gli uomini ligi al passato, dobbiamo essere sicuri che l' inimico, costretto a spicciolarsi per raccoglier viveri e tributi in un paese lontano dalla sedia della guerra (*base d'opérations*), infestato per ogni verso dalle milizie leggere, minacciato per la spalliera dei colli che circondano la città dalle bellicose popolazioni di Pistoia, di Arezzo, di Livorno, consumerebbe senza alcun frutto uomini, danaro, munizioni. E Firenze sarebbe pur ridondante di maschia e bollente gioventù, che sente in animo bile generosa contro l'ingiusto oppressore, col quale saprebbe sempre combattere una giornata gloriosa, cotanto traboccante nella bilancia de' destini d' Italia. MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 25 dicembre.

Il governo ha fatto riunire ieri le Sezioni di guerra, di legislazione e di finanza del Consiglio di Stato per una deliberazione d' urgenza. Credo sapere che si trattò di abolire le compagnie di assicurazione militare e di far somministrare dallo Stato i rimpiazzanti, il quale progetto era stato presentato all'Assemblea repubblicana dal generale Lamoricière, allora ministro della guerra. Si tratterebbe inoltre di una dotazione militare, cioè di stabilire un tesoro speciale per l'esercito come esisteva sotto l' impero. Finalmente sarebbe stato discusso un progetto di legge per autorizzare il governo a mantenere sotto le bandiere i soldati che avrebbero terminato il loro tempo di servizio col primo di gennaio. Quest' ultimo progetto è tanto più urgente in quanto che la legge dovrebbe andare in vigore al primo dell' anno, cosicchè i corpi dello Stato dovranno incontanente occuparsene. Tali sono i motivi della convocazione delle suddette Sezioni.

Malgrado gli armamenti della Russia, il contegno oltremodo bellicoso della Francia e la lentezza della Prussia nell'aderire al trattato del 2 dicembre, le speranze di pace non sono ancora del tutto svanite. Anche tenendo conto del principale fattore nei calcoli politici quando si tratta della Russia, vale a dire l'ostinazione dello Czar, gli uomini di Stato credono che egli si guarderà ben due volte prima di entrare in lotta coll' Europa collegata.

La missione di cui è incaricato il signor di Usedom dal governo prussiano è qui considerata come fallita. La Francia e l' Inghilterra non possono compromettere le loro prospettive di alleanza con l'Austria, e d'altronde non vi è da fare sì gran caso della Prussia, la quale, trovandosi sotto la pressione dell' opinione pubblica, dovrà in ogni modo unirsi colle tre potenze europee tosto che l'Austria si sarà francamente dichiarata in favore della politica occidentale: sguainando la sua, l'Austria sguainerà nello stesso tempo la spada della Prussia.

Io sono convinto che la diplomazia la finirà una volta colle sue tergiversazioni, e che col rinnovarsi dell'anno sarà inaugurata una politica energica davvero. La face della guerra che ora è accesa deve mettere in fiamme il mondo oppure essere spenta da una pace per cui la potenza della Russia sia ridotta in limiti meno pericolosi per la quiete dell' Europa. Rimane sempre da risolvere la quistione principale che fu per un momento scansata mercè la sorprendente alleanza dell'Austria colle potenze occidentali che sin qui rappresentavano le idee di libertà e di civiltà; ma sarà pur sempre un bel guadagno l'aver umiliato la Russia antesignana dell'assolutismo europeo.

Si tratta di creare dei prefetti o dei segretari generali in parecchi capi-luoghi che ne sono ancora privi.

Sarà fatta una nuova leva di 120 mila uomini, e il ministro della marina, signor Ducos, prepara per la prossima primavera una flotta formidabile.

Vi ho accennate tutte le versioni che corrono sul discorso che pronunzierà domani l'imperatore, soggiungendo che nessuna era pienamente fondata. Quello che sembra certo si è che Luigi Napoleone parlerà dell' Inghilterra nel più lusinghiero modo e con molto calore.

La disgrazia del generale Liprandi — altri dicono del generale Dannenberg — fu motivata dal non aver egli saputo impedire ai Francesi di congiungersi cogl'Inglesi alla battaglia d'Inkermann.

Il governo della Porta fa molte difficoltà a ripigliare le antiche relazioni nella Grecia, e il governo greco per parte sua si mostra poco disposto ad accettare le condizioni da cui la Turchia fa dipendere il ripristinamento dei rapporti amichevoli.

Non siamo ancora ben in chiaro sulla sortita effettuata il giorno 6 dai Russi che avrebbero fatto 1100 prigionieri ; giova pertanto aspettare gli ulteriori ragguagli ufficiali che arriveranno fra breve. Da una lettera di un ufficiale francese che ho letto ieri, risulta che dopo due giorni di vero bombardamento si potrà dare l'assalto. — SS. RT —

Da un articolo dell'*Examiner* intitolato: *I trattati tedeschi e gli ausiliari tedeschi* ricaviamo i seguenti brani:

« Vi è fra noi una classe di uomini politici, i quali facendo conto sopra ogni altra cosa del valore e della civiltà della Germania, credono che l'Inghilterra possa solo trovare fra gli Stati tedeschi le sue più valevoli alleanze. Nell' autunno dell'anno scorso era la Prussia che destava le speranze di questi fervidi teutomani; ora invece presso i medesimi è venuta in favore l'Austria semi-tedesca; e finalmente credono di avere conseguito lo scopo dei loro desiderii e di vedere—quantunque tardi—avverate le loro predizioni mercè un trattato di alleanza con quella potenza, in forza del quale un mezzo milione di baionette tedesche sono acquistate alla Francia e all' Inghilterra. Sembrava, che un tale contingente dovesse soddisfare i più ardenti filoteutoni; eppure,—strano a dirsi!— appunto in questo momento viene proposta una provvigione intesa ad arruolare un venti mila tedeschi *di più*.

« Qual argomento possiamo noi trarre da questo modo di procedere? È una finzione o una realtà il trattato coll'Austria? Essendo una realtà, il provvedimento che destò tanta opposizione e tanto timore sarebbe certamente intempestivo affatto e superfluo, supponendo, che d' accordo colle dichiarazioni di chi lo propose, l'esecuzione del medesimo si restringa ai soli tedeschi.

« Ciò stante, la presentazione del bill per l'arruolamento dei forestieri c'induce ad ammettere l'altra ipotesi e a supporre che gli autori del trattato coll'Austria ripongano poca fiducia nel concorso della medesima per terminare la guerra in un modo soddisfacente. Veramente, l'Austria non si è obbligata che a *deliberare* dopo il primo di gennaio del 1855, cosicchè le asserzioni di lord John Russell su questo punto erano perfettamente esatte. In questo frattempo l'Austria difenderà certamente le frontiere dei Principati contro le aggressioni della Russia, ma quanto sia pregevole questo servizio si può desumere dal fatto che la Russia è già troppo occupata in Crimea per meditare qualche serio disegno sul Pruth.

« Vi sono alcuni che debolmente difendono il trattato coll'Austria dicendo, che se non altro impedirà a quella potenza di collegarsi colla Russia. Ma se poniamo mente ai casi del 1849 e alla ostilità che il governo austriaco si è attirata per parte delle sue popolazioni slave non meno che delle magiare e delle italiane, noi ci sentiamo poco disposti a far grande stima dell'opera diplomatica di lord Westmoreland. Diamo ragione al *Times* quando dice che la cenere caduta dalla pipa di un caporale francese potrebbe eccitare in Italia un incendio, cui tutte le forze dell' impero non varrebbero a spegnere. L'Austria non avendo mai mostrato molta inclinazione per le audaci imprese, il timore di vederla dichiarare la guerra alla Francia e alla Granbretagna ci sembra affatto chimerico. Essa adottò un sistema molto più sicuro, scansando al più tardi possibile una collisione coll' una e coll'altra parte, ed essendo il fanciullo vezzeggiato (*spoiled child*) della diplomazia, potè fare a modo suo. Il vero è che essa ha saputo mirabilmente fare il proprio interesse, il quale pur troppo non è punto identico a quello de' suoi alleati. »

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., con R. decreto del 17 corrente mese, si degnò nominare il sacerdote Antonio Balbi, professore di teologia morale, a membro del Consiglio Universitario di Genova.

Con decreto ministeriale del 10 stesso mese, l'avvocato Giovanni Giacomo Amodini, giudice del mandamento di Cossato, fu nominato professore degli elementi di diritto civile e patrio nella città di Domodossola.

S. M., con suoi decreti del 24 corrente mese, degnavasi di nominare Cesano avvocato collegiato Gaspare, professore di leggi, e Defilippi cavaliere Filippo, professore di zoologia nell' Università di Torino, alla carica di consiglieri straordinari del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

ESTERO.

Francia. — Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia del 25 dicembre.

Sabato a un'ora e mezzo pomeridiane il generale Rostolan aveva traversato a cavallo la piazza Saint-Ferréol e si trovava presso il mercato, quando un individuo vestito con una *blouse* turchina e con un keppi sul capo gli sparò dal marciapiede un colpo di pistola che lo fallì, e la palla andò a colpire la gamba del colonnello di stato-maggiore de Saint-Lary che accompagnava il generale. L' autore dell' attentato non cercò di fuggire dopo aver commesso il suo delitto, e fu arrestato da un dragone della scorta. Egli è in età di 28 anni, per nome Giambattista Viard, nato nelle vicinanze di Parigi. Egli era uscito quel mattino dalla prigione cellularia dov'era stato rinchiuso in virtù di una sentenza pronunciata dal tribunale d'Aix, che lo aveva condannato per vagabondaggio. Era già la sua settima condanna, e si trovava sottomesso a cinque anni di sorveglianza.

Le persone che lo hanno veduto condurre dai gendarmi dicono ch'egli aveva la fisionomia di un uomo abbrutito dall' ubriachezza, e che di quando in quando dà qualche segno di esaltazione per ricadere in una specie di atonia brutale. Si assicura che nell' interrogatorio che ha subito egli pretendeva di essere immortale. Il certo è che, appena uscito di prigione, egli andò a bere in una bettola del piano San Michele per ottanta centesimi di acquavite, e pranzò copiosamente in una trattoria situata sul baluardo Bonaparte. La prefettura gli aveva spedito un passaporto da indigente per recarsi in Bresse. Era armato di due pistole nuove.

Tutti sentiranno con soddisfazione che la ferita del colonnello de Saint-Lary non è pericolosa. La palla, entrata sull'alto della gamba, fu estratta presso la noce del piede, e il ferito si trova in uno stato soddisfacente per quanto la sua posizione lo permette.

La giustizia prosegue le sue informazioni su questo delitto che ha prodotto una dolorosa sensazione a Marsiglia dove il generale Rostolan gode della simpatia di tutti. Una folla di gente andò a congratularsi con lui di essere sfuggito al pericolo a cui è stato esposto, e il colonnello de Saint-Lary per parte sua riceve numerose testimonianze del vivo rammarico generalmente cagionato dall' accidente di cui egli è vittima.

Spagna. — **Madrid**, 21 *dicembre*. — Il signor Sancio Silva, a fine di coprire il *deficit* che risulterebbe dalla soppressione daziaria, propone di togliere al clero la dotazione che esso ha nel bilancio, e proclamare che i ministri del culto saranno d'ora in poi volontariamente pagati dai fedeli. Il governo combatterà a tutto potere una proposta siffatta, perciocchè la medesima si risolverebbe in questione religiosa nel senso democratico consistente nel non riconoscere nè culto officiale, nè Chiesa protetta dallo Stato.

Il governo spagnuolo non accettò la proposta fattagli dal rappresentante dell'Inghilterra, per proclamare la tratta dei neri atto di pirateria, nelle circostanze attuali bastando per l'Inghilterra e la tranquillità di Cuba, che si osservino i trattati esistenti ; solo si spedirono istruzioni al capitano generale di Cuba, Giuseppe della Concha, acciocchè senza desistere dall'impedire la tratta, egli si attenga alle stipulazioni coll'Inghilterra. (*Corrispond. Havas*).

Alemagna.—**Berlino**, 22 *dicembre*.— Ecco un sunto della proposta presentata dalla Prussia nella tornata del 9 dicembre della Dieta germanica, sull'abolizione dei banchi da giuoco:

« Il governo dei re prese già parte col più vivo interesse alle deliberazioni che ebbero luogo su questo soggetto nella Dieta l'anno 1845 e 1846 sopratutto, siccome pure a quelle che più tardi condussero al decreto del potere centrale provvisorio del 20 gennaio 1849. La convinzione della perniciosa influenza di simili stabilimenti non ha potuto in questi ultimi tempi che raffermarsi da ogni lato per molte conseguenze mediate ed evidenti di questa piaga. Una perseverante energia, divenuta oggimai un dovere, trionferà degli ostacoli che si frappongono all'efficacità dei rimedii, sopratutto se gli altri confederati alemanni concorreranno come non dubita il governo reale, colla stessa seriissima volontà sua al conseguimento di tale scopo. Per ora basterà occuparsi praticamente delle difficoltà esistenti e adoperarsi in comune a vincerle, per poi venire all'abolizione di tutti i banchi di giuoco esistenti in Alemagna entro uno spazio da fissarsi ulteriormente. »

Principati Danubiani. — I Turchi, i quali riconoscono l'importanza militare della città di Braila, prendono tutte le disposizioni per assicurarla da qualsiasi colpo di mano. In essa stabilirono un corpo d'armata di 10,000 uomini, i quali stanno sotto gli ordini del Muschir Achmet, uomo giovane e coltissimo che fece con immenso profitto i suoi studii militari a Vienna. Come tutte le altre fortezze della Vallachia, spianate un dì dalla forza moscovita, Braila ora ritorna ad avere le sue opere fortificatorie ed in maggior estensione di prima. Ormai vi si lavora a tutt'uomo ed Achmet Pascià fu quegli che ne progettò il piano e lo mette in esecuzione. Il piano che fu rilevato nel 1832 dai Russi descriveva Braila come un semicerchio rivolto colle estremità al Danubio e fortificato da triplice linea di valli e trincee, alla cui estremità e nel centro si ergevano immense torri formate da grossissimi macigni. Tutte queste fortificazioni, un di abbattute, vengono ora rifatte ed aumentate da nuove opere. Per la difesa delle opere esterne si dà mano alla costruzione di una grande quantità di ridotti.

Nelle vicinanze di Galacz e lungo il Pruth sta al presente Sadyk Pascià con un corpo forte di circa 10,000 uomini di truppe ottomane. Due vapori inglesi lavorano indefessamente per depurare la bocca del Sulina dalle sabbie e dal numeroso materiale, affondatovi dai Moscoviti, che impediscono la navigazione in questo importantissimo punto del Danubio. (*C. It.*)

Russia. — Da Odessa in data 14 corrente ci viene annunziato il ritorno del principe Gortschakoff dal suo viaggio d'ispezione a Kischeneff. Desso si prepara a mandar rinforzi di cavalleria al principe Mentschikoff. Il timore di una visita per parte della flotta degli alleati ha cessato. I medici privati di Odessa furono invitati dal governatore generale a prestare i loro servizi nella Crimea. Dopo breve interrogatorio risposero che erano pronti a prestar la loro assistenza alla sofferente umanità, ma che volevano farlo in Odessa dove hanno le loro famiglie ed una quantità di pazienti; che il governo spedisca perciò i medici militari di Odessa nella Crimea, lasciando a loro la cura per i malati e feriti negli ospitali. La proposta fu trovata giusta ed in conseguenza furono rilasciati i rispettivi ordini. Ai medici privati fu eziandio promesso un mensile salario di 40 rubli d'argento, ma molti di essi vi rinunziarono in favore dei feriti.

Turchia e Crimea. — Il *Port. Maltese* del 21 ha una corrispondenza in data di Costantinopoli 15 dicembre dalla quale togliamo le seguenti notizie: « In questo punto giunge il *City of London* da Balaclava, e ci reca la notizia che l'11 i Russi fecero una sortita da Sebastopoli, ed attaccarono il campo inglese. Essi erano in gran forza, comunque non si conosca il numero. Gl'Inglesi si sono difesi col solito loro eroismo, e dopo un' ora di accanito combattimento hanno respinto il nemico, il quale lasciò 700 uomini sul campo tra morti e feriti. Le perdite degl'Inglesi sono piccole. La ritirata dei Russi fu precipitata.

« I vascelli russi preparavano le loro vele, e sembra che abbiano l'intenzione di uscire fuori per dare battaglia alle flotte alleate nella supposizione che pochi bastimenti siano rimasti in quelle alture, e che tutti i vascelli si siano ritirati nel Bosforo. Il *Royal Albert* qui arrivato questa mattina da Inghilterra e Malta con 1500 soldati riparte immediatamente per la Crimea. Se i Russi faranno veramente questa sortita, siamo certi che essi pagheranno a caro prezzo il loro ardire. In Crimea vi è una sufficiente forza di bastimenti a vapore ed a vela per distruggere la flotta dello Czar.

« Ci è giunta ieri la notizia del trattato di alleanza conchiuso tra le potenze occidentali e l'Austria. Omer pascià traversa il Pruth per attaccare i Russi in Bessarabia. Ismail pascià va a Varna onde prendere il comando di 40 mila turchi i quali devono imbarcarsi per la Crimea. Essi sono destinati a difendere l'istmo di Perecop, onde impedire che arrivino nuovi rinforzi al nemico in Crimea.

« In questa capitale si vive tranquilli ».

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 *dicembre* 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 3/4.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Si accorda un congedo di 2 mesi al deputato Bronzini, e di 40 giorni al deputato Gastinelli.

Il deputato C. Cadorna presenta la relazione sulla proposta di legge per la soppressione di conventi.

Il presidente propone alla Camera di fissare un giorno per la discussione di cotesta legge.

Il deputato De-Viry desidera conoscere quali trattative siano state fatte dal ministero con la Corte di Roma intorno alla prefata legge.

Il ministro delle finanze, presidente del Consiglio, risponde che il ministero non può rendere pubblici cotali documenti; che intanto la legge deve essere discussa al più presto, perchè fa parte del bilancio dello Stato; che finalmente il governo per questa legge non ha fatto veruna trattativa con Roma, poichè crede ch'essa non abbia diritto d'ingerirsi in cose che il governo crede di competenza della sola potestà civile.

Il deputato Revel, trattandosi di una legge finanziaria come questa, domanda di essere informato dello stato dell'asse ecclesiastico e dell'ammontare della sopratassa che sarà imposta sui beni ecclesiastici.

Il ministro dell'interno risponde che non potrebbe precisare veramente a quanto ascenderà questa sovrimposta, ma crede che approssimativamente ascenderà dalle 650 alle 700|m. lire. Non potrebbe però presentare i documenti precisi, nè li ha domandati la Commissione.

Il deputato Revel ripiglia, che se la Commissione non ha creduto necessaria la presentazione di questi documenti, egli si crede in diritto di chiederla; quindi domanda di conoscere il numero de' benefizi e la loro rendita.

Il ministro dell'interno osserva che cotali documenti avrebbero dovuto essere domandati prima, e che a volerne ora la produzione si recherebbe una perdita di tempo; quindi dice che presenterà un sunto de' documenti suddetti per essere distribuito, e depositerà gli originali in segreteria.

Il deputato C. Cadorna dice che la Commissione non ha domandato documenti sulle trattative con Roma, perchè non necessarii per l'approvazione della legge suddetta, d'indole affatto civile; che bisogna prima leggere la relazione per vedere quali documenti furono chiesti, e poscia giudicare se la Commissione fece bene o male.

Il deputato Revel insiste per la presentazione dei documenti sullo stato dell'asse ecclesiastico, e dice di avere domandato queste comunicazioni sin da quando il ministro presentò la proposta di legge.

Il ministro dell'interno insiste sulla mancanza di tempo per far stampare i documenti suddetti, ma promette di presentarli in segreteria con un sunto di essi.

Il deputato De-Viry insiste nella sua proposta.

Il deputato Valerio dice non aver pensato a domandare cotesti documenti, perchè crede non debba esistere nessuna trattativa con Roma su tale argomento, e che se mai il governo ne ha fatto, ha male operato, nel qual caso domanda di conoscere quali esse sieno, domanda poi quali e quanti sieno i conventi che si vogliono sopprimere *(ilarità)*: se il governo credè poter comunicare questi documenti ai membri della Commissione, ogni altro deputato ha il diritto di conoscerli.

Il presidente del Consiglio dice che le trattative sinora fatte con Roma non hanno mai avuto per oggetto questa legge, e che però non intende essere obbligato a presentare i documenti sulle medesime.

Revel insiste sulla sua proposta, e chiede di conoscere a fondo le tasse a cui l'asse ecclesiastico debba essere sottoposto, non essendo egli tenuto a credere alle parole dei ministri.

Il ministro dell'interno risponde che non ha mai voluto che nessun deputato credesse alle dichiarazioni del ministero piuttosto che ai documenti.

Il presidente insiste perchè sia fissato un giorno per la discussione della legge suddetta.

Il deputato Farini dice che nella Commissione aveva osservato che alla Camera si sarebbero domandati i documenti sulle trattative con la Corte di Roma; ma che la maggioranza non opinò di richiederli, come quelli che nulla avevano che fare con una legge affatto civile. Dice poi che prima di giudicare quel che fu fatto dalla Commissione debbesi leggere la relazione ed aspettare, non anticipare la discussione di essa.

Il presidente del Consiglio fa osservare che la relazione sarà stampata e distribuita per sabato venturo; e che quindi la discussione può essere fissata par giovedì 4 gennaio 1855; intanto il ministero penserà a presentare i documenti ed il sunto richiesti dal deputato Revel.

La Camera approva questa proposta.

Il deputato Mantelli riferisce sulle operazioni elettorali del Collegio di Crescentino, che elesse a deputato il prof. Chiò, la quale elezione viene dalla Camera convalidata.

Il deputato Chiò giura.

Segue la discussione della legge per la formazione del catasto stabile.

Il deputato Chiò, combattendo l'emendamento del deputato Menabrea fatto all'articolo 4, appoggia il ministero, e propone che si stia alla compilazione dell'art. 4 come era stato proposto dal ministero, con le aggiunte fattevi dalla Commissione.

Il deputato di Cossato parla contro lo emendamento che fu proposto dal deputato R. Cadorna, e dice essere enorme la tolleranza da costui proposta; la quale lascerebbe inesatte le operazioni trigonometriche. Meglio sarebbe che la Camera non discendesse ai particolari, trattandosi di cose tecniche.

Il deputato Menabrea risponde al deputato Chiò, sostenendo il suo emendamento.

Il regio commissario combatte il metodo propugnato dal deputato Menabrea, la cui difficile esecuzione si fa manifesta dal non aver ancora il R. corpo di Stato-maggiore compito il suo lavoro incominciato sin dal 1823; e conchiude che la misura diretta è la più confacente alle operazioni del catasto; e che l'emendamento del deputato R. Cadorna è il meglio accettabile, come quello che precisa i limiti della tolleranza.

È chiusa la discussione sull'art. 4.

L'emendamento del deputato Menabrea non viene approvato.

L'emendamento del deputato Chiò non è approvato.

Approvasi l'emendamento del deputato R. Cadorna.

Approvasi in seguito l'art. 4 così corretto.

Approvasi senza discussione l'art. 5.

All'art. 6 il deputato Genina invita il ministero a voler regolare i confini territoriali de' Comuni.

Il R. commissario risponde che il governo, a togliere le liti tra' Comuni, prima d'incominciare le operazioni catastali, li inviterà a formolare le loro domande sulla rettificazione de' loro confini.

Il deputato Genina dice che la sua domanda si riferiva alle variazioni di territorio per la riunione di un comune con un altro.

Il ministro delle finanze risponde che questa è quistione diversa delle operazioni catastali; che per modificare il territorio di un comune vi vuole una legge speciale; che in tal quistione il ministero ebbe ad occuparsi, ma non ha creduto presentare una proposta di legge prima che fosse approvata la legge comunale.

Approvasi l'art. 6.

All'art. 7 il deputato Torelli domanda schiarimenti sul come liquidare i debiti ed i crediti delle frazioni di territorio di un comune, inchiuse in quello di un altro, col quale per questo articolo saranno riunite.

Il deputato di Revel, relatore, risponde che trattandosi di catastazione non si possono lasciare frastagliati i territorii dei Comuni, salvo a' particolari ed a' Comuni lo esperimento de' diritti che potrebbero avere.

Il deputato Torelli crede che questo sia cattivo metodo; poichè i debiti di un Comune sono debiti sopra le proprietà; dovrebbe quindi precedere la loro liquidazione, come appunto fu fatto in Lombardia.

Il regio commissario risponde che le frazioni territoriali di cui si tratta sono di poca importanza. Si provvederà poi con apposita proposta di legge, qualora si tratti di cose importanti.

Il deputato Sineo dice, che la cosa è veramente importante; che debbe precedere la liquidazione de' debiti, e propone la soppressione dell'art. 7.

Il ministro delle finanze risponde essere molto difficile la liquidazione nello stabilire lo avere, il quale consta di tutte le opere di utilità fatte nell'interesse del Comune; quindi devesi determinare non secondo le norme dello stretto diritto, ma secondo quelle della convenienza; ed è opportunissimo che le frazioni territoriali di un Comune, circondate del tutto dal territorio di un altro, sieno con questo riunite. I proprietarii saranno per quest'operazione in migliori condizioni, e quanto a' Comuni non si fa che riparare un'antica ingiustizia.

Il deputato Genina domanda se si tratta di sopprimere qualche Comune inglobato in altro Comune.

Il ministro delle finanze risponde, che le parole dell'articolo si riferiscono solo alla frazione di territorio di un Comune inchiuso nel territorio amministrato da un altro.

Il deputato Sineo insiste nella sua proposta.

Il deputato Cavallini appoggia il ministro.

Il Relatore dice, che questa discussione fu fatta nella prima Commissione; non già nella seconda; onde fu formolato l'art. 7° per togliere le mostruosità di circoscrizione, e si tolsero le parole *salvo i diritti*, per evadere le quistioni che avrebbero potuto sorgere da queste parole restrittive.

Il deputato Brunet vuole che in occasione del catasto si assegnino i limiti de' Comuni; propone che si faccia un'aggiunta all'art. 7° in questo senso; ed invita il Commissario regio a proporre un articolo di legge.

Il Commissario regio risponde, che con l'art. 7° si adempie allo scopo propostosi dal preopinante.

L'adunanza si scioglie alle 5 e 1|2.

FATTI DIVERSI.

— Sulla necessità di un riordinamento sanitario generale. — In occasione della recente discussione sul bilancio dell'interno, il deputato Demaria eccitava il ministro a presentare nel modo più sollecito possibile il progetto di legge di un nuovo codice sanitario. L'onorevole deputato toccò della necessità di fare in modo, onde tutti i Comuni dello Stato siano provvisti di un sufficiente personale sanitario, accennò ai danni che da tale difetto emersero nella scorsa epidemia, fece voti affinchè la condizione attuale degli esercenti l'arte sanitaria fosse migliorata, sia con la organizzazione delle mediche condotte, sia coll'adottare provvedimenti efficaci contro il ciarlatanesimo, e conchiuse col vaticinare che se la condizione materiale degli esercenti l'arte salutare non fosse in modo conveniente migliorata, ne sarebbero succeduti allo Stato inconvenienti gravissimi, quale il difetto di un numero proporzionato di esercenti, essendo in quest'anno gli studenti nell'Università di Torino del primo anno di corso medico ridotti al quarto di quanto era negli anni scorsi. Quanto disse nella Camera elettiva il Demaria, è una compendiata espressione dei bisogni più volte manifestati da tutti i medici dello Stato. A documento dell'esposto possiamo annoverare la proposta di legge sulle mediche condotte stata presentata al governo nel 1848 dalla R. Accademia medica di Torino, i verbali delle tornate dei 14 Comitati provinciali componenti la medica Associazione, le deliberazioni adottate da quest'ultima nei tre numerosi congressi generali che ebbero luogo in Alessandria, Genova e Novara. Fu da tutti ammesso quale cosa indispensabile che per le bisogne sanitarie il governo adotti provvedimenti legislativi acconci; se non, mai non si otterrà lo scopo.

Lasciando in disparte le utopie di qualche medico, che rinunziò al clinico esercizio e studiò la materia soltanto in astratto, diremo che il numero attuale dei medici è insufficiente ai bisogni della presente popolazione dello Stato.

Infatti se coi dati statistici, pubblicati dal Governo, alla mano consideriamo quale sia la quantità dei medici attuali in rapporto colla popolazione e colla estensione del territorio, ne avremo prove positive e certissime. Dalla statistica sanitaria pubblicata nel 1849 dall'esimio cav. Bonino, risultavano vistose differenze tra le varie provincie. Nella provincia di Casale havvi un medico su 933 abitanti, in quella d'Aosta per lo contrario la proporzione scende ad un medico su 5,791 abitante. Se a questi dati si aggiungono le accidentalità del terreno, che rendono più difficili le comunicazioni da un Comune ad un altro, verrà dimostrato da questi due estremi la penuria del personale sanitario per alcune provincie. Di più, sommando tutti gli esercenti dello Stato, questi stanno nella sola proporzione di 1 su 1,544. Presso a poco lo stesso dicasi del numero delle farmacie, la cui media viene indicata ad 1 su 3,181 abitante. Ora, domandiamo noi, è necessario o no di provvedere alla salute pubblica? È egli vero o no che molti Comuni difettano dell'assistenza medico-farmaceutica? La salute pubblica non è forse la base primordiale della prosperità di una nazione? Se non vuolsi tener a calcolo il dovere umanitario che tutti spinge al mutuo soccorso, abbiasi almeno quello dell'utile comune! Se malgrado il numero attuale de' medici, che da taluno vuolsi stragrande, non si è ancora potuto sopperire a che tutti i Comuni dello Stato siano provvisti d'un proporzionato servizio sanitario, che avverrà se la gioventù si svoglia di percorrere la carriera medica, e si getta per altre che promettono minori fatiche e maggiori compensi? Ed ecco dimostrata la necessità pubblica onde sia riformato e meglio corrisposto il medico servizio.

L'esercizio medico ha bisogno di venir protetto dal governo. N'ha forse il diritto? Crediamo di sì. Infatti nell'interesse pubblico il governo prima di accordare il mandato del libero esercizio medico esige da chi lo domanda un lungo corso di studi, annualità finanziarie infinite, poi il pagamento del diritto di patente. Dovrà il governo dopo tanti obblighi e pesi accollati al medico lasciare libero a chiunque l'esercizio? Chi paga pel suo campo le imposte, che il Comune, e lo Stato chiedono, non consegue forse il diritto a che gliene siano guarentiti e difesi i frutti? Ma se mai a taluno venisse in capo di stabilire, che la medicina sia una semplice industria a tutti accessibile, come un fondaco qualunque, allora inviteremmo costui di essere logico col chiedere che venga chiusa la scuola medica onde regni almeno l'uguaglianza di scienza per tutti, e ritorneremmo a quei tempi in cui si ponevano sulle strade pubbliche gli ammalati in attesa del passaggio di un viandante che per avere sofferta quella data malattia sapesse all'infermo indicare i rimedi usati, e sperimentati utili.

Nell'affrettare anche noi la presentazione del promesso Codice sanitario non possiamo fare a meno che di ringraziare l'onorevole deputato che ebbe a farne viva istanza, riservandoci a discuterne il contenuto affinchè possansi ottenere tutti quei vantaggi al conseguimento dei quali deve condurre. C. Schina.

— Beneficenza. — Oblazioni fatte al Comitato di pubblica beneficenza di Torino per i soccorsi invernali.

Cora fratelli ll. 50; N. N. ll. 5; F. V. ll. 3; Colli di Felizzano, marchese ll. 100; Ghiron Teodoro, maestro di calligrafia ll. 5; Lelio Cantoni, rabino maggiore ll. 10; Dallosta Lorenzo, notaio ll. 100; Uffiziali di governo, professori e maestri della R. Accademia militare ll. 260; Allievi della R. Accademia militare ll. 357; Ponte cav. Giacinto ll. 25; Bertolotti Bartolomeo, regio agente di cambio ll. 20; Gallenga Giulietta nata Schunck ll. 50; Albini professore di legge ll. 5; Trona cav. Emanuele ll. 100; Rebuffo di Traves, conte ll. 100; Professore e studenti di botanica dell'Università di Torino ll. 130; N. N. ll. 10; Margaria Giuseppe ll. 200; Treves Abram fu Moise Benedetto ll. 20; Montalenghe, conte ll. 15. Totale gen. L. 5,309 90.

— Strade ferrate. — Il tronco da Vercelli a Novara, dell'estensione di chilom. 22 sarà probabilmente aperto il giorno 11 di gennaio prossimo. Sebbene il tratto sia breve, pure l'apertura di esso è un vantaggio per le provincie di Vercelli e Novara, che hanno rapporti continui fra loro.

Il compimento della linea non può ritardare di molti mesi; ma soltanto fino alla Dora, perchè dalla Dora alla stazione di Torino non sarà possibile far percorrere la locomotiva che alcun tempo dopo.

Si lavora alla strada ferrata di Savoia, per quanto permette il tempo. Si ha intenzione di aprire il primo tronco da Ciamberi ad Aix nel mese di giugno 1855.

Questo tronco è breve, ma è importante pei viaggiatori che nella stagione estiva si recano ai bagni d'Aix.

Non v'ha dubbio che i lavori sarebbero stati incominciati prima, e proseguiti con maggiore alacrità, se fosse stata probabile la congiunzione della linea di Savoia colle strade ferrate francesi: ciò che non si è potuto ottenere finora si otterrà nell'avvenire, essendo impossibile che rimangano separate per lungo tempo le reti di due Stati che hanno fra di loro relazioni commerciali importantissime.

(Boll. Str. Ferr.)

NOTIZIE DEL MATTINO

(Corrispondenza del Parlamento)

Nizza, 26 dicembre.

Strane voci si fanno correre, e da molto tempo, di tumulti avvenuti in diversi punti dello Stato e specialmente a Torino. Ogni 2 o 3 giorni si parla di minacce e d'insulti a Cavour e di pericoli del ministero. La posizione del governo è dipinta con neri colori, e si pronostica da taluni la non lontana caduta degli uomini che seggono nei consigli della Corona. Quantunque si scorgano queste notizie per desiderii pii (con *calembourg* o senza, come volete), pure non si può a meno dal notare nell'insistenza qualche cosa di preconcetto, ed una tela che ha fili tramati con un sistema già stabilito.

Vi dissi nella mia ultima lettera che i dragoni e gli artiglieri francesi sarebbero partiti da Roma il 20, il 22, il 24 e il 26 di questo mese. Ciò era effettivamente fissato, ed i consolati francesi che si trovano lungo la riviera ne avevano ricevuto l'avviso. Ma sabato scorso è giunto in Nizza il commissario di guerra francese, sig. Testa, onde intendersi colle autorità locali su ciò che riguarda il vitto, l'alloggio ed i foraggi per le truppe di passaggio, e disse che non lascerebbero Roma che il 31 dicembre od il 1° dell'imminente gennaio. Il Testa è partito nuovamente per Roma sabato sera.

Le espulsioni dalla Francia sono in istato di recrudescenza: dal 17 al 25 dicembre furono espulsi per la frontiera del Varo 30 individui.

Numerosi arresti vennero eseguiti su individui sospetti gravemente di furto, e pare che la giustizia sia in via di scoprire le numerose bande di malfattori che assai di frequente rubano in questa città. ...

(Corrispondenza del Parlamento)

Bellinzona, 26 dicembre.

Questa notte passarono per alla volta di Lugano i deputati al Consiglio nazionale; la annullazione della cui nomina tornò di sorpresa a quei medesimi che ne avevano fatto la domanda. Pare che l'argomento che produsse a Berna maggiore impressione fosse quello che consiste nell'attribuire a parte dell'opposizione ticinese mire esclusivamente cattoliche; oltre a ciò, l'idea, che abbattendo l'opposizione, si calcava addosso da altra parte ad alcuni amici della indipendenza italiana, trasse ad un passo tanto ardito alcuni liberali del partito così detto dell'*esclusivismo teutonico*.

Quantunque non sia stabilito il giorno delle nuove elezioni, è a prevedersi si faranno quanto prima, ed è a sperarsi una maggiore calma, tanto più che l'Assemblea federale provvede a che i cittadini di un *Circolo* non possano a loro talento votare in altro circolo ove non sono legalmente domiciliati.

A Lugano si ripetono soventi volte le risse. Ieri un governamentale ferì un suo compagno di pugnale.

Nel mese venturo si radunerà il Gran Consiglio.

Dicesi che il partito del governo pubblicherà un nuovo giornale, e si sostiene che il *Popolo* cesserà per mancanza di mezzi. P.

Austria. — **Vienna**, 25 *dicembre*. — Il duca e la duchessa di Brabante vennero ricevuti allo scalo da S. M. l'imperatore, che li accompagnò al castello, ove ebbero visita dall'imperatrice. Ieri vi fu al palazzo un the di famiglia, ed oggi deve esservi pranzo pure di famiglia.

Dispaccio elettrico

Parigi, 28 *dicembre*.

Balaclava, 18. — La situazione è eccellente malgrado inevitabili ritardi. Continuano ad arrivare rinforzi. Truppe turche continuano pure a giungere da Varna (*Moniteur*).

Vienna, 27. — Dicesi che il principe Menschikoff sia malato e gli sia stato sostituito il generale Osten-Sacken.

La destituzione di Omer pascià sarebbe stata ritirata.

Parigi. — È stato presentato ieri al Corpo legislativo il progetto di legge pel prestito. Venne subito nominata la Commissione la quale presenterà oggi il suo rapporto.

Fondi Pubblici.

Borsa di Torino del 28 *dicembre*.

1848 5 0|0 G. p. 86 75. M. 86 50.
1849 M. 86 75.
1851 M. 83 50.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 dicembre 569.
M. pel 31 dicembre 568.

Borsa di Parigi del 27 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» » 66 75	66 70
» » 4 1|2 p.0|0	» » 93 60	93 »
F.Piem. 1849 5 p.0|0	86 50	» » » »
Id.Roth.1853. 3 p.0|0	53 »	» » » »
Consolidati inglesi	» » 91 3|8	» »

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

TORBIERE D'ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Autorizzata con Regio Decreto 25 Ottobre 1854.

CONCENTRAZIONE E CARBONIZZAZIONE DELLA TORBA

COKE DI TORBA, PRODOTTI CHIMICI E GAZ DI TORBA

SECONDO I NUOVI METODI ATTIVATI IN FRANCIA

ed in virtù del privilegio ottenuto per gli Stati Sardi con Decreto di S. Maestà il Re di Sardegna, del 3 agosto 1854.

CAPITALE SOCIALE 4,000,000 DI FRANCHI

diviso in 40,000 Azioni di 100 fr., in 10 versamenti.

Sede della Società in Torino, via San Filippo, N° 21.

CONSIGLIO PROVVISORIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor Conte DAL POZZO, Maggior Generale, *Presidente.*
» Cav. APRATI EMILIANO, Intendente, *Vice-Presidente.*

Signor Barone SOBRERO Tenente Generale.
» Conte ANNONI FRANCESCO, Colonn. Dep.
» Marchese BALBI PIOVERA, Senatore del Regno.

Direttori

Signor DALLA ROVERE, Colonnello FRANCESCO.
» M. F. BAILLE.

Segretario Generale sig. T. DESCHÈRES.
Consultore Legale sig. Avv. DALLOSTA.
Ispettore Gen. sig. C. DAL POZZO DI MOMBELLO.
Agente Commerciale sig. ANTONIO DE FILIPPI.

La ricchezza industriale d'un paese sta in diretta proporzione della copia e del buon mercato del suo combustibile, e quivi s'ha da ricercare la vera causa della portentosa prosperità dell'Inghilterra, la quale, ad onta della lentezza e del caro prezzo de' trasporti, seppe render tributaria delle sue cave di carbone fossile gran parte del Continente.

In quest'annuo tributo gli Stati Sardi parteciparono per oltre ottanta milioni di chilogrammi. La somma che cotesta enorme cifra rappresenta e che si va ogni giorno aumentando in spaventevole misura, va perduta pel Piemonte, ed esce dal paese a vivificare l'industria ed il commercio dell'Inghilterra, con detrimento del commercio e dell'industria del nostro Stato; ne risulta che il combustibile, primario argomento per tutti i paesi, è per il nostro particolarmente una quistione vitale. Gli è adunque servire al di lui interesse più essenziale e più prezioso il sopperirgli a buon patto il combustibile necessario allo svolgimento della sua industria.

Il principale vantaggio che presenta la torba, e quello che sopratutto gli assicura la preminenza sugli altri combustibili, è il suo tenue prezzo, e l'economia che procura a' suoi consumatori, poichè essa verrà in certi casi venduta al 30 0,0 di meno del prezzo a cui attualmente si vendono gli altri carboni.

Gli Stati Sardi, del pari che contrade le più favorite dalla natura, posseggono elementi di una gagliarda industria: i giacimenti metalliferi tanto numerosi e così svariati che rinserrano, addiventar possono, coll'aiuto del combustibile, fonti d'inesauribili ricchezze. L'idea che indusse alla creazione della **Società delle Torbiere d'Italia** è adunque feracе di utili risultamenti per questo paese, e lo affranca d'un'annua corresponsione, la quale trasferisce all'estero i capitali che sono qui richiesti pe' bisogni del traffico e pel compimento de' grandi lavori intrapresi onde procurarne lo sviluppo.

La **Società delle Torbiere di Francia** fondavasi in condizioni meno favorevoli, che non quelle nelle quali versa la **Società delle Torbiere d'Italia**. Possiede infatti la Francia, in grande copia, cave di carbon fossile ed immensi boschi, e la Società francese ha dovuto d'altronde far tentativi e sperimenti, sempre tanto costosi ne' primordii d'un'impresa, de' procedimenti e metodi che intendono adoperare le **Torbiere d'Italia**.

Ad onta di tali circostanze, ostacoli e dispendii, sino dal primo anno, la **Società delle Torbiere di Francia** ha potuto dare ai suoi azionisti un cospicuo dividendo. Ecco l'estratto della relazione officiale, presentata all'Assemblea generale di quella Compagnia:

Extrait du compte rendu de situation (Janv. 1854) de la Société des Tourbières de France

Le bilan arrêté au 31 décembre constate que le capital d'apport social fixé par les Statuts, se trouve entièrement couvert par les bénéfices. De plus, les fonds versés à titre de souscription, sont intégralement représentés dans la Caisse du banquier de la Société. D'après cet état de situation tous les frais généraux et les dépenses d'exploitation étant payés, il reste disponible une somme considérable, et hors de proportion avec le fonds de roulement nécessaire pour parer à toutes les éventualités; nous avons donc pensé, d'accord avec le Conseil de surveillance, qu'il y avait lieu de vous convoquer extraordinairement, ainsi que les Statuts nous y autorisent, pour vous proposer le vote d'un dividende immédiat afin de ne pas conserver inutilement un capital à peu près improductif.

Ce dividende a été fixé à *cinquante quatre francs* par actions (de 250 fr.) qui sont payables dès ce moment en même temps que l'intérêt du sémestre.

Messieurs, les difficultés qui accompagnent toujours une grande entreprise naissante, sont aujourd'hui vaincues, nos frais généraux sont entièrement soldés, et notre capital social intact est ainsi divisé: la moitié en numéraire dans la caisse de la Société; l'autre moitié en terrains, bâtiments d'exploitation et marchandises en magasins. Des bénéfices acquis et non encore réalisés, provenant de concessions de brévets à d'autres compagnies, viendront bientôt s'ajouter à la masse qui formera le prochain dividende; nous n'avons donc plus qu'à continuer nos travaux et à suivre une route aujourd'hui tracée et faite avec votre bienveillance et votre approbation: notre zèle ne faillira jamais à la tâche qui nous est imposée.

La ***Società delle Torbiere d'Italia*** possiede già nelle Provincie di Torino, di Susa e d'Ivrea considerevoli terreni torbosi, che la pongono in grado di sopperire il combustibile occorrente ai bisogni domestici ed industriali di questo paese per un lungo tratto di tempo.

Sulle **10,000** ***Azioni*** che debbono emettersi per costituir la Società, giusta il prescritto degli Statuti, **5,000** trovansi già sottoscritte prima che siasi aperta la soscrizione. — Ogni latore di dieci azioni ha un voto nell'assemblea generale.

LA SOSCRIZIONE È APERTA

In Torino, alla Sede Sociale e alla Cassa di Sconto, ove pure ricevonsi i versamenti del primo decimo.
In Genova, presso il sig. Marco De Amicis, e si versa nella Cassa del Commercio e dell'Industria.
In Alessandria, si sottoscrive e si versa presso i sigg. Gio. Maria Vinca e Figli, banchieri.
In Nizza Marittima, presso il signor Chartroux, padre
In Vercelli, presso il signor Luigi Cortellini, geometra architetto.
In Novara, presso il signor Luigi Ragazzoni.
In Ivrea, presso il signor Alessandro Gilli.
In Cuneo, presso il sig. C. Francesco Berlia.
In Saluzzo, presso il signor Filippo Bona.

***Torino, Tipografia FORY E DALMAZZO** in Doragrossa.*

LA GAZZETTA DEI GIURISTI NEL 1855

Il favore col quale fu accolto il nostro Giornale, gli aiuti ed il concorso che da ogni classe di Giureconsulti vennero alla Redazione, l'aumento progressivo degli Associati, se da una parte ci obbligano ad attestare la nostra riconoscenza, dall'altra ci sono sprone a migliorare, ad aggrandire l'impresa.

Si è osservato, e giustamente, che la **cronaca giudiziaria** e la materia de' **pubblici dibattimenti** non ottennero lo sviluppo che può desiderarsi e che può interessare; si osservò d'altro lato che, nello spazio in cui il Giornale fu sino ad ora circoscritto, un differente sistema andrebbe a scapito di quella parte di giurisprudenza che è maggiormente ricercata, le **sentenze**, vogliam dire, le **annotazioni**, gli **articoli dottrinali**.

In aggiunta a ciò, la Redazione proponendosi di registrare accuratamente tutti quei giudicati che le Corti di Cassazione estere pronunzierebbero in conformità di legislazione, lo spazio, anzichè ammentarsi, verrebbe a restringersi maggiormente.

Nel prossimo 1855 sarà quindi il Giornale diviso in due **parti** o **serie**: la **prima** si pubblicherà ogni mercoledì, sarà di 16 pagine per numero, e destinati specialmente alle **quistioni giuridiche** ed ai **giudicati civili**. — La **seconda** si pubblicherà ogni sabato, e sarà esclusivamente dedicata ai **dibattimenti pubblici**, alle **varietà**, alla **cronaca**. — All'una e all'altra serie, ma più specialmente a questa seconda, si aggiungeranno **supplementi** (1) senza aumento di spesa, in ogni emergenza di processi interessanti, come i prossimi per la INSURREZIONE VALDOSTANA e per quella di BARGE. — Così migliorata ed aumentata la *Gazzetta dei Giuristi*, gli Editori confidano di vedere accresciuto in proporzione il pubblico favore.

L'associazione è aperta a **tutte e due le serie**, ed a **ciascuna** di esse.

Il riguardo che dobbiamo a quegli Associati che contribuirono a fondare il Giornale, e la necessità in cui siamo di sapere approssimativamente il numero dei nostri Associati prima del cominciare dell'anno nuovo, ci determinano a stabilire le seguenti

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Gli Associati presenti ed i nuovi che entro il corrente dicembre dichiareranno continuare o prendere l'Associazione per l'anno venturo alla GAZZETTA DEI GIURISTI, avranno entrambe le Serie, senza aumento di prezzo, cioè a Lire 20 annue per Torino, e Lire 22 per la Provincia. Per gli altri il prezzo sarà come nel prospetto qui sotto descritto:

	TORINO		PROVINCIA		ESTERO	
	Anno	*Semestre*	*Anno*	*Semestre*	*Anno*	*Semestre*
Prima serie	20	11	22	12	26	14
Seconda serie (criminale)	8	6	10	7 50	12	8
Le due serie unite	24	13	27	14 50	30	16

Dirigansi le domande franche *alla* **Tipografia Editrice FORY e DALMAZZO** *a Torino, munite del relativo* Vaglia Postale.

I Forensi delle Città di Provincia, i quali si obbligheranno, per lettera alla Redazione, di inviare una corrispondenza settimanale contenente i Dibattimenti avvenuti e le quistioni di diritto decise, riceveranno il Giornale **gratis**. Cesserà la spedizione di questo col cessare della corrispondenza regolare.

(1) A sicurtà di quanto vien qui promesso, rammentasi il solo PROCESSO MOTTINO contenente la materia di 4 volumi in-8°, dato gratuitamente agli Associati negli scorsi giugno e luglio, oltre i varii *Supplementi* per materie civili e per altri dibattimenti, che in totale formano almeno cinque volumi in più del promesso.

PUBBLICI DIBATTIMENTI

NEL PROCESSO CONTRO

GLI INSORTI DELLA VALLE D'AOSTA.

Si spedirà *franco* per la posta in Provincia tutto il **Dibattimento** a chi ne farà domanda a codesta Stamperia prima del 1855, accompagnando la lettera *franca* con un *vaglia postale* di Lire **3 50**. — Il prezzo per Torino è lo stesso; il modo di distribuzione per la Capitale verrà agli Associati indicato all'atto del pagamento. — Ai Giornali ed ai Librai verran fatte condizioni speciali,

DA RIMETTERE Diciasette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

BRILLANTI

elegantemente legati a giorno vendibili presso il signor **Pietro Zanotti**, Negoziante di *Dorure*, via di Doragrossa sull'angolo di quella del Seminario.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

ad uso delle Scuole Pubbliche e Private

Mappamondo - Europa - Asia - Africa America Settentrionale - America Meridionale ed Oceania.

disegnate ed incise in rame dal valente Professore

STUCCHI -- 1854

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le Scuole e Collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta.*

TIPOGRAFIA SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 616

IL PARLAMENTO

VENERDI 29 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 23	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati Italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.—Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Viesseux*.— PARIGI, *Hâvas e Lejolivet*.— LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 61

Il *Parlamento* colla fine del mese cessa le sue pubblicazioni.

Per contratto stipulato fra l'Amministrazione del Giornale ed il sig. Sebastiano Franco, tutti gli abbonati al *Parlamento* per l'anno 1855 saranno dal 1° gennaio in poi serviti col nuovo Giornale *Il Piemonte* di cui il suddetto sig. Franco è proprietario.

Torino 28 *dicembre*.

LE COSCIENZE LIBERE E I CONVENTI.

Le coscienze libere sono in tumulto per la proposta di scioglimento delle comunità religiose. Esse si sono ritirate allo Aventino, dove fanno casa a parte; e il loro monitore è il CORRIERE MERCANTILE. Il *Corriere*, in nome della *libertà di coscienza*, trova che è un orribile scandalo vedere lo *Stato* affaccendarsi per quella che l'articolo primo dello Statuto chiama *religione dello Stato*, e cacciare il naso a fiutare se più convenga far bollire la pentola del curato di campagna o la enorme caldaia del convento di città. Egli è questo, proprio un ammettere la *religione officiale* piuttosto che la *libertà di coscienza*, che quella *tolleranza che sta scritta nell'articolo 1° dello Statuto* (§ 2). Il *Corriere* trova che il progetto è informato nei principii di religione dominante, professati dal *Cattolico* e dall'*Armonia*: così che, a crederlo, sarebbero tutti divenuti matti: gli uomini dell'*Armonia* e del *Cattolico* che se ne contristano, e i seguaci de' culti tollerati che se ne rallegrano! Egli si vanta più *radicale de'rossi*, poichè il suo sistema è l'*americano*, e avendo stomaco da ingoiarsi l'Oceano Atlantico non saprebbe por labbro a un bicchierino di *vermouth*. Bere in un bicchiere infatti: oibò! è un revocare in dubbio la propria capacità oceanica; nella quale aveva collega un sol uomo, il conte di Cavour, il quale dichiarò sua credenza che CON L'ANDAR DEL TEMPO *tutte le nazioni libere siano per adottare tale sistema, e che debba essere questo lo scopo verso il quale debbano* TENDERE *i nostri sforzi*. Ma questo collega par che gli abbia dato un addio se accetta la solidarietà della terribile proposta-Rattazzi!

Qual è lo scopo di siffatta proposta? Cancellare dal bilancio la cifra di un milione che lo Stato contribuisce ogni anno alla religione dello Stato: fare che la religione cattolica si alimenti coi suoi beni; scemare la potenza di corporazioni organizzate e disciplinate senza cura di anime, buone soltanto a far nello Stato gli interessi di una corte straniera, di cui si vantano di essere la milizia cocollata; far men dura la vita a quel ceto di ecclesiastici minori che è, direm quasi, la parte popolare del clero; togliere i territorii al vecchio e parziale *comunismo* che ha nome di *comunità* e svolgere anche in essi il dritto di proprietà coi suoi salutari effetti..... Or che è dunque tutto ciò, se non è un nuovo sforzo verso il sistema che distingue l'ordine religioso dal civile? E a che mai tende se non a scemare con la proprietà della terra la potenza temporale di una religione dominante, e a liberare con le coscienze anche le borse dei *dissidenti* dall'obbligo di alimentarla?

Voi credereste, lettori umanissimi, che i nostri americani di Genova abbiano levato alte grida quando nel bilancio dello Stato si è iscritta ogni anno la cifra di un milione in servizio della religione cattolica; e che i clamori attuali delle *coscienze libere* non siano che l'eco lontana di quelle antiche e più acri querimonie. V'ingannate se il credete. Non mai gli organi delle coscienze libere furono più muti e tranquilli che allora. Essi trovavano più americano il far pagare agli *acattolici* ed agli *israeliti* le spese del culto cattolico, che il far ricadere sui beni di ogni Chiesa le spese del culto rispettivo, come si pratica in America! Essi trovano più logico, più edificante, più consentaneo alla libertà di coscienza il lasciar credere ai dissidenti che nulla debbono alla religione cattolica, ma costringerli a pagare — che il liberarli da ogni tributo a favore di essa, ma con l'ardire di osservare in una proposta di legge che il governo è debitore di qualche cura per la religione dello Stato. Egli è che le *coscienze libere* tengono ai *principii*; e per una frase, per un *dictum* sacrificherebbero la *libertà di coscienza!* Il governo provvedendo coi beni de'monaci alla sussistenza de' parrochi riconosce che qualche cosa gli incombe di fare pel servizio della religione cattolica; e piuttosto che permettere un simile *atto di ricognizione*, un sì obbrobrioso passaggio sotto le forche caudine esse preferirebbero — vedi puntiglio di scrupoli americani! — che restasse in piede tutto il gotico edifizio degli abusi ultra-europei del passato, a favore della Chiesa cattolica!

Allorchè Carlo V con una costituzione imperiale permise il riscatto (a danari sonanti) dei *comuni* dalle giurisdizioni feudali, riconobbe implicitamente l'autorità de' feudatarii sui de' manii comunali. Il *Corriere Mercantile* si sarebbe opposto alla legge del riscatto per non permettere quella scandalosa ricognizione. Allorchè Luigi XIV la restrinse a un terzo il *Corriere* si sarebbe opposto, perchè restringerla era *riconoscerla*. Il *Corriere* sarebbe stato uno de'più terribili oppositori alla famosa abolizione della feudalità in Francia nella notte del 4 agosto 1789, la cui legge accordava una indennità ai feudatarii per le decime prediali, e pei diritti censuarii e casuali, perchè *indennizzare* è riconoscere; e la legge posteriore del 25 agosto 1792 doveva ricusare quelle indennità, salve alcune eccezioni. Ma si sarebbe anche opposto alla legge del 25 agosto 1792 perchè la eccezione conferma la regola, ed egli è *tenero de' principii*; e perchè quelle eccezioni dovevano sparire per la legge del 17 luglio 1793. — E siccome probabilmente Carlo V non era Robespierre, il *Corriere* avrebbe impedito il progresso di tre secoli nell'abolizione della feudalità. Questo si chiama *correre* e non *tendere* soltanto come il ministro conte di Cavour.

Il *Corriere Mercantile* avrebbe impedito le salutari modificazioni portate al sistema feudale in Piemonte col regio editto del 7 marzo 1797, perchè *modificarlo* era riconoscerlo, mentre poi doveva essere abolito dal decreto del governo provvisorio del 2 marzo 1799. Dimentico di tutti gl'interessi *mercantili* il *Corriere* avrebbe detto *oibò* allo editto sulle primogeniture del 15 novembre 1796 che permetteva ai Senati di autorizzare la vendita *sussidiaria* de'beni soggetti a fedecommesso pel pagamento de' debiti dei gravati. Permettere una vendita in solo *sussidio*, e non senza l'autorità del magistrato circondato d'infinite cautele non era infatti un pregiudicare la legge del 18 febbraio 1851 che doveva mezzo secolo dopo assimilare ad ogni altra proprietà quella de'beni soggetti a fedecommesso?

Il *Corriere Mercantile* si sarebbe opposto alla abolizione della schiavitù a prezzo di una indennità nelle colonie britanniche. Ammettere la indennità è infatti un riconoscere che la proprietà dell'uomo sull'uomo ha potuto essere legittima. Il *Corriere* dovrebbe opporsi alla costruzione delle strade carreggiabili in Sardegna in nome delle ferrovie alle quali la Sardegna ha dritto come ogni altra parte dello Stato. A via di opposizioni fatte (in nome della libertà, *da non pregiudicare in principio*) ad ogni passo della libertà vera e pratica — si può giungere a indietreggiare come i gamberi, e pretendere alla fama di radicali più dei rossi, *ultra-radicali e radicalissimi*. O libertà! quante commedie abbiamo vedute col tuo titolo! Un giorno nel Senato subalpino alcuni avversarono l'abolizione delle *banalità* comunali in nome della *libertà* dei comuni di conservare le *banalità*!!! Un altro giorno Oudinot con un esercito francese andò a procacciare ai Romani la *libertà di non essere liberi*; onde poi gli fu eretto in Torino nel più grazioso dei nostri giornali di *caricature* quel famoso monumento OUDINOT DALLA LIBERTÀ ROMA LIBERAVA 1849, col resto che sapete.

Che ha voluto dimostrare, avversando la legge proposta sullo scioglimento delle comunità religiose in nome della libertà, il nostro confratello ligure? Di avere dello ingegno nel sapersi accomodare ad una *situazione locale* senza rinnegare i suoi principii? Noi non glielo abbiamo mai negato. Anzi sappiamo tanto che ne ha molto che la sua polemica ci ha sorpresi. Non è in fatti in Italia che si può riuscire a far prevalere la opinione *speciosa* alla giusta. Il nostro confratello ha sbagliato la scena. Ha scritto due articoli francesi in lingua italiana. Ed anche in Francia, ove si battono le mani alle malizie della scherma giornalistica, quando un pubblicista conosciutissimo propose un operaio *impossibile* per la presidenza della repubblica, perchè Cavaignac non gli pareva abbastanza democratico; quando fece guerra al sistema parlamentare, perchè non gli pareva abbastanza repubblicano; quando si oppose al comando militare dell'Assemblea legislativa, perchè la trovava troppo aristocratica — tutto il mondo si accorse che costui andava a battere alla porta piccola del giardino dell'Eliseo! Non diremo per questo che il *Corriere Mercantile* va a battere alla porta di un convento; ma siamo sempre più persuasi che l'ambiente in cui si muove non gli permette di correre, e per cavarsela da *Corriere* di spirito ostenta di non voler correre, perchè ha la pretensione di volare; ma egli è volando che

« *Icarus Icariis nomina dedit aquis.* »

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul progetto di legge per la formazione del catasto stabile è proceduta oggi assai alacremente. Tutte le questioni gravi evidentemente sono esaurite. Or si contende soltanto per modalità affinchè nello eseguimento delle misure e lavori d'ogni genere utili al catasto si metta in salvo il rispetto che debbesi al dritto comunale e al dritto dei privati. Più ancora le proposte si avvicendano, ed è bene che escano in questo spirito, per estendere il più largamente possibile il beneficio della legge in senso della uguaglianza delle imposte nel riparto dei singoli Comuni e dei singoli territorii componenti la ricchezza prediale dello Stato.

Un incidente venne ad interrompere la discussione intorno al catasto, su cui debbono spendersi alcune parole.

L'onorevole deputato Avigdor chiese che sullo esempio della Francia, la quale diminuì il dazio d'entrata sugli olii anche in riguardo alle provenienze non comprese nei trattati, il Piemonte diminuisca il dazio sui vini non solo francesi (come si fece per convenzione) ma esteri d'ogni genere, e in ispecie su quelli di Spagna.

Noi ammettiamo coll'onorevole ministro che non debbasi fare il broncio alla Francia della misura a cui il deputato Avigdor volle accennare. È un passo nella via della libertà commerciale, e compiuto da una grande nazione produttrice vuole essere incoraggiato e bene inteso. Avviene spesso che in circostanze speciali si effettuino riforme che poi per la loro bontà, dopo fatto l'esperimento, rimangono in vigore. Se vogliamo anzi tenere in buon conto i documenti della storia, troveremo che nella Inghilterra e in molte parti della Germania le riforme principali sotto un'influenza di avvenimenti eccezionali nacquero. Che importa l'origine? Importa la bontà della cosa; importano gli effetti che essa produce.

Lasciamo che la Francia assapori il vantaggio d'un buon principio economico, trattavi intanto di mano in mano dai bisogni presenti e dalla scarsità di parecchi generi alimentari. Certo è che la Francia, illuminata da questo fatto, dovrà in seguito dar norma alla Francia che altrimenti procedeva in passato, perchè non aveva ancora percorse le trafile dei migliori esperimenti.

Troveremo però buono (tornando al Piemonte) che il governo nostro ad ogni modo di questa occasione faccia suo pro per introdurre nell'ordine doganale quei provvedimenti che parranno opportuni. L'onorevole ministro delle finanze promise che un progetto di legge sarebbe presentato al più presto alle Camere per isgravare i generi, dei quali più si soffre deficienza, di alcuni dazii.

Plaudiamo al pensiero. In questo aspetto puossi anche trarre utilità dall'incidente d'oggi, non intieramente sterile.

Sappiamo altronde che in fatto di riforme di economia, le promesse del governo non vennero mai in fallo.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Napoli, 22 dicembre.

Da qualche settimana in qua il tempo è perverso: venti gagliardi, pioggie dirotte, uragani e tempeste fierissime, tanto che si crederebbe vicino il finimondo. Non è possibile andare al passeggio, nè metter piede fuori di casa, e per crescerci il tedio, appena finiti i quindici giorni di esercizi spirituali del giubileo per l'Immacolata Concezione, eccoci da capo colla novena di Natale, durante la quale noi proseguiamo ad essere privi di teatro, locchè fa ventiquattro giorni di penitenza in un sol mese. Delle quali mortificazioni io punto non dubito che ci sarà tenuto conto nel mondo di là a pro dell'anima nostra, come ci vien detto e come io voglio credere; ma là è pur fastidiosa cosa per i forestieri che vengono a visitare Napoli nel mese di dicembre il trovarvi proibito ogni passatempo, e il vedere una capitale di circa 400,000 anime picchiarsi il petto per 24 giorni senza altra distrazione che alcuni organi barbareschi e le zampogne e i pifferi delle montagne, che hanno il privilegio di rintronarci gli orecchi con una musica sacra di nome e scellerata di fatto, suonando eternamente la stess'aria dinanzi alle Madonne ed ai Calvarii che qui s'incontrano ad ogni passo. In tali congiunture non vi posso trattenere di politica, perchè nessuno vi pensa, l'occupazione principale essendo di redigere un programma..... di feste religiose.

Si parla in primo luogo di una grande processione che sarà fatta il 29 in onore dell'Immacolata Concezione alla quale prenderà parte il re colla famiglia reale. Non si aspetta che il ritorno del cardinale Riario da Roma per fissare l'itinerario di questa processione che uscirà, per quanto si dice, dalla cattedrale col tesoro di S. Gennaro, e traverserà la città tutta quanta.

Il re deve venire il giorno 29 ad installarsi nel palazzo reale dove soggiornerà sino al 12 gennaio, che è la festa del suo patrono.

Una festa speciale sarà quindi consacrata all'esercito che ha per protettrice l'Immacolata Concezione. Questa festa, se il tempo lo permette, avrà luogo il 6 gennaio sul campo di Marte, al qual effetto sono convocati dalla Sicilia e da tutte le provincie del regno le deputazioni di ogni reggimento, che arrecheranno le bandiere per innestarvi l'immagine dell'Immacolata Concezione, e per farle ribenedire sul campo di Marte in un tempio che ivi sarà innalzato appositamente. Dopo la messa, le bandiere così rimodernate saranno distribuite dal re ai diversi corpi. Mi dicono che questa solennità militare lascierà indietro quanto si è visto sinora di più bello in tal genere.

Poichè sto parlandovi dell'esercito, non posso ommettere di farvi cenno di una innovazione di fresco praticata, affinchè se mai qualche altro Stato ce la scimiottasse (cosa, invero, poco probabile!) si sappia chi ne ha il merito, e chi ne può pretendere la privativa. Siavi dunque noto che nel nostro esercito sono stati introdotti i *cantanti*, e che in questo momento si fonda una *scuola militare di canto*. La fanteria deve dare 30 cantanti per ogni reggimento; la cavalleria, che è forse riputata meno filarmonica, non ne darà che 13, e i reggimenti svizzeri sono esenti, forse perchè capaci tutt'al più di cantare il *Kuhreigen*, che è la canzone delle vacche. Quanto ai carabinieri, nulla è stato deciso sinora onde non iscomporre i quadri.

Questi *soldati-cantanti* dovranno, dicesi, eseguire inni religiosi nelle grandi cerimonie militari, oppure canti guerrieri nel muovere contro l'inimico, quando saranno abbastanza innanzi nello studio. Vedete come da noi fiorisce la civiltà! Mentre che gli altri governi cercano mezzi di distruzione, il nostro mette in opera dei mezzi persuasivi e inoffensivi, e chi sa se questo bel ritrovato non avrebbe potuto abbreviare l'assedio di Sebastopoli! Se gli Anglo-francesi avessero avuto dei cantanti nelle trincee e sulla flotta per implorare l'Immacolata Concezione, sterminatrice degli eretici, contro i di-

fensori scismatici della città, questa sarebbe forse già caduta.

La Compagnia francese delle messaggerie imperiali e dei piroscafi postali ha aumentato il servizio di Napoli. I battelli arriveranno regolarmente di Francia ogni venerdì, e quelli di Oriente partiranno ogni sabbato, e sarà quindi un aumento di 36 partenze fisse e regolari all' anno. Si assicura che la stessa Compagnia fa in questo momento costruire dei battelli sopra un nuovo modello per istabilire un servizio fra Roma e Napoli, il quale tragitto sarebbe eseguito con una rapidità senza esempio sinora.

È stata applicata l' elettricità ad un nuovo sistema di orologi a quadrante trasparente. L'esperienza è riuscita bene; solo è spiacevole che il nuovo orologio sia stato collocato con cattivo gusto in piazza Castello. Si assicura che il nuovo sistema sarà adottato per tutti gli orologi pubblici.

Si parla sempre di un progetto di matrimonio fra il principe ereditario, in età di 19 anni, e quindi maggiore già da un anno, con una giovane principessa di Sassonia. Sinora però non vi è niente di deciso. A. B.

(Corrispondenza del Parlamento)

Berlino, 23 dicembre.

Frammezzo alle contraddizioni e ai soliti andirivieni della politica tedesca alcuni fatti cominciano ad essere ben chiariti, i quali possono servire di punto di partenza per giudicare la situazione.

In primo luogo, l'interpretazione delle quattro garanzie, come l' intendono la Francia e l'Inghilterra, quantunque nessun atto diplomatico sia intervenuto per anco su questo punto, è stata comunicata all'Austria, che sinora non ha aderito. Le tre potenze segnatarie del trattato del 2 dicembre stanno ora deliberando su tale oggetto.

In secondo luogo, l'interpretazione delle garanzie non sarà immediatamente comunicata alla Prussia; e ciò per più motivi; ma soprattutto perchè sinora non esiste un pieno accordo a tale riguardo. Ma vi è di più: si vuole cioè scansare che la Russia, respingendo le quattro garanzie così interpretate, si dia vanto di aver rifiutato la pace offerta, atteggiandosi quale padrona della situazione. Per ultimo si vuole ovviare agl' intrighi diplomatici con cui il gabinetto di Pietroborgo ha saputo in questi ultimi tempi attraversare la coalizione che stava per nascere.

Oltre a ciò preme senza dubbio alle potenze occidentali d' impedire che l'Austria si tenga da parte dichiarandosi soddisfatta delle offerte della Russia, e mandando così a vuoto il trattato del 2 dicembre. Io credo che, in quanto sta per succedere, non conviene perdere di vista le precauzioni che prenderanno le potenze occidentali per assicurarsi i soccorsi eventuali dell'Austria; onde appare manifesto che, volendo sottomettere immediatamente le quattro garanzie alla Russia in un colla loro interpretazione, lo Czar non mancherebbe di accettarle in apparenza affine di mettere fuori di causa l'Austria, che forse ne sarebbe lieta. Ecco perchè non saranno subito fatte conoscere alla Russia le quattro garanzie interpretate; così mi risulta dalle mie più recenti informazioni. Non occorre aggiungere che nelle attuali congiunture, a fronte dei continui volteggiamenti della Russia, conviene sempre aspettarsi un qualche nuovo cambiamente di scena.

A Vienna dunque si aspettano le proposte della Russia, in ordine alle quali il principe Gortskakoff, come credo avervi già detto, sarebbe munito di ampie istruzioni, cosicchè alla vigilia del capo d' anno potrebbe succedere qualche novità. Dopo avere accettato il 6 novembre le quattro garanzie interpretate a senso della Russia, e dopo aver fatto mostra di accettarle senza riserva il 28 novembre, il principe Gortskakoff potrebbe venir a dire che la Russia accetta le quattro garanzie interpretate a modo delle potenze occidentali. Tale almeno è l'opinione del partito russo, ma gli avvenimenti hanno già tante volte sconcertato i suoi calcoli che non vi è da farne gran caso.

Quanto alla Prussia, essa vuole aspettare la notificazione delle quattro garanzie per aderire al trattato di Vienna. La missione del signor d'Usedom non ha altro scopo che di spiegare il rifiuto provvisorio del nostro governo e di cercare in qualche modo di conchiudere un accordo speciale coll'Occidente. Pare impossibile che questo gabinetto abbia potuto illudersi sulla inutilità di un tale tentativo, quasi ignorasse che le potenze occidentali non consentiranno mai a disgustare l'Austria con cui hanno stretto amicizia. Perciò le due missioni, secondo me, non hanno altro scopo che di acchetare da una parte le potenze occidentali, con cui il nostro governo vuole tenersi in buoni termini, e di rassicurare dall'altra l'opinione pubblica la quale avrebbe certamente disapprovato con energia un rifiuto puro e semplice.

Certuni non sanno capire come il signor di Usedom, quantunque liberale e propenso alla alleanza occidentale, abbia voluto incaricarsi di una siffatta missione, ma sembra ch' egli non abbia saputo resistere al desiderio espressogli da un alto personaggio.

I fautori dell'attuale sistema di altalena sperano che se la Prussia non aderisce, sarà nondimeno ammessa alle Conferenze che si apriranno *forse* a Vienna dopo il primo di gennaio, e alla conclusione della pace definitiva, quando si tratterà di questa. Un membro del partito russo diceva giorni sono: quantunque noi non abbiamo partecipato allo scambio delle note dell'8 agosto, non siamo ancora morti, e sapremo sopportare un isolamento momentaneo, e se poi ci escludono dalle trattative per la pace, la Russia nol soffrirà. — Per tradurre in linguaggio intelligibile queste parole oscure, il russofilo voleva dire: la Prussia, quantunque abbia perdurato nella sua neutralità senza partecipare ai protocolli di Vienna, dovrà non pertanto intervenire nelle trattative per la pace..... come alleata della Russia. – È assurdo, ma il partito russo la pensa così, e i suoi disegni sono talmente contrarii all'interesse manifesto di questo paese che alcuni vi negano fede e pensano che sull'ultimo succederà qualche cambiamento. Vedremo se i fatti corrisponderanno alle loro previsioni.

D'altronde queste sono semplici congetture, e le conferenze per ristabilire la pace non sono forse tanto imminenti quanto gli amici della Russia vorrebbero far credere. In ogni modo, voi siete ora informato dell' andamento della diplomazia tedesca e dei suoi disegni per l'avvenire.

Le Camere si sono aggiornate sino alla fine di gennaio, e hanno fatto bene. La Camera alta, con mettersi tosto a rivedere la Costituzione, ha dimostrato essere la continuazione pura e semplice dell'antico patriziato campagnolo, conosciuto sotto il nome di partito dei *Junker*.

— ** —

(Corrispondenza del Parlamento)

Parigi, 26 dicembre.

Quest'oggi a un'ora pomeridiana il cannone degl'Invalidi annunciava alla popolazione di Parigi che l'imperatore si recava in persona a riaprire la sessione del Corpo legislativo e del Senato. Sin dalle undici il cortile delle Tuilerie era ingombro di una triplice fila di vetture e di equipaggi in cui i senatori, i rappresentanti, i membri del Consiglio di Stato, i ministri e tutti gli alti funzionari erano venuti per assistere alla seduta imperiale.

A un'ora l'imperatore entrò nella sala, e mezz'ora dopo il suo discorso era già affisso alla Borsa. Questo discorso, come si prevedeva, è bellicoso, nè poteva essere altrimenti dopo quello della regina Vittoria, e d'altronde gli avvenimenti non lasciano punto sperare una pace vicina. Siccome il telegrafo vi avrà già trasmesso il testo, o almeno il sunto di questo documento, non mi fermo a ripetere quello che già sapete, e noto soltanto che le parole dell'imperatore danno chiaramente a vedere che il trattato coll'Austria sinora non è che difensivo, e che per cambiarlo in offensivo sarà necessaria una nuova convenzione.

Quanto al prestito, l'imperatore annunziò che sarà fatto per mezzo di una sottoscrizione nazionale, locchè produsse tosto un'impressione tale alla Borsa che il 3 0[0 da 68 40 cadde a 67 fr. appena fu conosciuto il discorso imperiale. Era difficile fare diversamente, perchè i capitalisti e i banchieri vogliono grasse provvisioni, e si arricchiscono a spese dello Stato. Ma con essi almeno si tratta a prezzi discreti perchè possono dissimulare il tasso, e d'altronde hanno interesse a sostenere i corsi per vendere con profitto le loro cartelle. Invece quando si ricorre alla sottoscrizione nazionale, migliaia di borse partecipano al prestito e il governo solo ha interesse a mantenere i corsi della rendita. Arroge che i piccoli capitalisti non sottoscrivono che per guadagnare il premio, non essendo abbastanza ricchi per tenere le cartelle in portafoglio, anzi manca loro talvolta il danaro per fare gli sborsamenti, e si trovano quindi arenati. Ponete poi mente che l'ultimo prestito di duecentocinquanta milioni fu effettuato a 65 25 o piuttosto a 62 75, fatta deduzione delle bonificazioni d'interesse. D'allora in poi le circostanze non sono migliorate a segno che il nuovo prestito possa effettuarsi ad un corso più elevato. Così essendo, la rendita non può stare a 68 franchi, e così resta spiegato il cospicuo ribasso di quest'oggi.

Si dice che le Camere non staranno lungo tempo aperte, e che saranno prorogate dopo il voto del prestito e della leva di 140,000 uomini. Vi è ancora da notare che il discorso imperiale non fissa la quotità del prestito.

Siccome il signor Baroche non vuole uscire dal Consiglio di Stato, bisognerà nominare un ministro delle finanze. Si dice che la nomina sia già fatta, ma non si conosce ancora il nome del nuovo ministro. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale un elenco di 4 individui ai quali fu da S. M. in udienza del 25 ottobre ultimo conceduta pensione.

Stato Romano. — Leggesi nell' *Italia e Popolo*. « Ci scrivono che i due detenuti Minarelli e Stanzani, evasi dalle carceri di Bologna, sono stati ripresi.

ESTERO.

Svizzera. — **Berna**, 25 *dicembre*. — Il Consiglio federale ha oggi distribuito come segue i dipartimenti per il 1855: *politico*, Furrer, supplente Stämpfli; *giustizia e polizia*, Stämpfli, supplente Furrer; *finanze*, Druey, supplente Munzinger; *poste*, Näff, supplente Franscini; *dazi*, Munzinger, supplente Frey-Herosé; *interno*, Franscini, supplente Druey; *militare*, Frey-Herosé, supplente Näff.

— L'ambasciatore inglese insta perchè siano permessi gli arruolamenti; ma invano.

(*Gazz. Ticin.*)

Spagna. — Il governo spagnuolo (secondo la *Corr. Havas*) si sarebbe indotto a mandare un corpo ausiliario in Crimea, ma la riduzione dell'armata e le strettezze dell'erario glielo impediscono.

Inghilterra. — I giornali di Londra di ieri annunziano l' arrivo del signor Usedom. Ma il loro linguaggio non presagisce grande successo alla sua missione.

Danimarca. — Il ministero propone nel suo programma che l'adozione della Costituzione sia fatta per mezzo d'una Dieta appositamente eletta, e promette che innanzi della convocazione di questa Dieta saranno modificati gli articoli concernenti la monarchia integrale, alla quale sarà dato un carattere costituzionale positivo.

Russia. — La *Gazzetta d'Augusta* annunzia prossimo l'arrivo a Varsavia del Granduca ereditario, il quale dovrà passarvi l'inverno. — Le guardie continuano ad entrare in Polonia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 *dicembre* 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata si apre all'1 3/4.

Si legge e poscia si approva il verbale della tornata precedente.

Si procede alla elezione a sorte dei deputati componenti la deputazione che lunedì deve presentarsi a S. M. per augurarle il buon capo d'anno, e risultano i deputati M. Farina, Arnulfo, Castelli, Casanova, G. B. Michellini, Buraggi, Naytana, Martelli, Pescatore, Pernati, Deforesta, Mellana.

Segue la discussione della proposta di legge per la formazione di un catasto stabile.

Il deputato Gerbore propone una correzione all'art. 7°, e vorrebbe che alle parole — riunite al comune nel territorio in cui si trovano (le porzioni di terre inchiuse in un altro territorio) — si sostituiscano le parole — unite al comune del territorio da cui sono circondate.

Il relatore dice non esservi analogia tra questo articolo e l'articolo 6; poichè il 1 parla di limiti a regolare rispetto al catasto, e nel 2 si determina che quando una porzione di terreno di un comune sia rinchiusa da ogni parte nel territorio di un altro comune, debba far parte di questo. Le parole dell' articolo sono chiare, nè vi ha quindi bisogno di correzione.

Il deputato G. B. Michellini crede sia inutile questo art. 7, e che però debbasi togliere.

Il commissario regio mostra l'utilità dell' articolo suddetto.

Il deputato Della Motta vorrebbe che si provvedesse che non nascano liti tra comune e comune per l'uso delle acque che godono i comunisti, i quali verranno staccati dall'antico loro comune.

Il commissario regio fa osservare che l'art. 7 non può in nulla pregiudicare i diritti acquistati dai terzi.

Il deputato Della Motta ripiglia, ch' egli ha inteso parlare di quegl'individui i quali godono del diritto d'acqua come appartenenti a quel dato comune, da cui per effetto dell'articolo 7 verranno stralciati, e propone che si aggiungano all'articolo suddetto le parole — salvi i diritti di proprietà.

Il commissario regio risponde novellamente che l'articolo riguarda un' operazione tecnica, senza offendere i diritti altrui, e che sarebbe disposto ad accettare l'aggiunta suddetta qualora il consentisse la Commissione.

Il relatore si oppone a cotesta aggiunta per le ragioni già esposte, le quali mossero la Commissione a non far cenno di veruna restrizione per non pregiudicare i diritti de' terzi.

Il deputato G. di Cavour propone che si dica — salvi i diritti individuali — ed opponendosi il commissario regio a cotesta espressione generale, il deputato Cavour propone che si rimandi l'articolo alla Commissione, alla quale proposta si unisce il deputato Della Motta.

Il commissario regio si oppone al rinvio dell' articolo alla Commissione; poichè dovrebbero bastare le dichiarazioni date sul significato di quello.

Il deputato Ara dice che approva l' articolo nel senso di una semplice operazione catastale.

Il deputato Cavallini fa osservare che l'art. 7 non parla d'altro che di una nuova configurazione del territorio de' comuni, senza affatto pregiudicare nè i diritti personali, nè i diritti reali. La Camera non può entrare a decidere sui diversi casi contingibili che sono di competenza dei tribunali.

Dopo alcune spiegazioni date dal deputato Pernati, che vorrebbe si aggiungesse una riserva all'art. 7, e dopo le risposte del relatore della Commissione, viene formolato un emendamento dal deputato Deforesta che non è approvato. Non è neppure approvato l'emendamento del deputato Gerbore, e si approva l'art. 7 proposto dalla Commissione.

È approvato senza discussione l'art. 8. A questo punto il deputato Avigdor dice che la Francia ha abbassato il dazio sugli olii anche a favore degli Stati che non hanno con essa, come noi abbiamo, una speciale convenzione. Quindi per noi il vantaggio riesce vano. Vorrebbe per ciò che il ministero equilibrasse il dazio sui vini che ricaviamo di Spagna, come su quelli che ricaviamo di Francia.

Il ministro delle finanze risponde che non si possono muovere lagnanze alla Francia per aver diminuito il dazio sugli olii; il che mostra che si è messa sulla via della libertà commerciale: quanto ai paesi con cui non abbiamo trattati, il ministero in vista delle congiunture che si presenteranno proporrà al Parlamento una proposta di legge per estendere ad essi le provvisioni fatte per i vini della Francia.

Il deputato Mantelli dice che i prodotti esteri vengono introdotti nel nostro paese, e fanno concorrenza coi nostri, laddove i nostri prodotti non possono venire in concorrenza con i prodotti dell'estero; perciò è giusto che il ministero pensi a far cessare questo stato di cose.

Il deputato Sommeiller presenta la relazione sulla proposta di legge per compera di locomotive.

Il ministro guardasigilli presenta le proposte di legge pel riordinamento de'causidici, e degli uscieri.

Il ministro delle finanze chiede che queste proposte sieno mandate alla stessa Commissione incaricata per l'esame della proposta di legge circa ai posti di causidico.

La Camera assente.

Il deputato Brofferio presenta la relazione sulle proposte di legge già approvate dal Senato per la creazione di una classe criminale in Torino, e per l'aggiunta di giudici al Consolato di Torino.

A proposta del guardasigilli la discussione di queste proposte di legge viene fissata per sabato prossimo.

Il deputato Brunet propone che dall' art. 9 della legge sul catasto sieno tolte le parole, con le quali è detto che la porzione di terra che *ha una medesima qualità di coltura* si ritiene come appezzamento di terra.

Il regio commissario risponde che ciò invertirebbe tutta la economia della legge.

Il ministro de' lavori pubblici fa osservare come sia necessario rilevare la qualità della coltura e come questo articolo sia conseguenza dell'art. 8 già approvato.

Il deputato Brunet insiste nel suo emendamento, perchè (egli dice) la qualificazione del fondo in ragion di coltura è contraria ad un catasto stabile.

Il ministro dei lavori pubblici fa alcune altre osservazioni, con le quali dimostra, che per la mutazione di coltura non si genera confusione nel catasto.

Il deputato G. B. Michellini appoggia il deputato Brunet.

Il commissario regio risponde, che non determinando l'appezzamento dalla coltura non si conseguirà uno degli scopi del catasto, cioè quello di determinare la rendita netta di un podere.

Il deputato Cavallini appoggia il commissario regio.

L' emendamento Brunet è respinto a grande maggioranza.

Approvasi l'art. 9.

All'art. 10 il deputato Brunet propone un articolo da aggiungersi alla presente legge; affinchè il ministero presenti una proposta di legge, con la quale per mezzo del catasto si ottenga l'accertamento, e si sappiano le vincolazioni e le trasmissioni della proprietà. Propone anche che le mappe divengano un titolo negoziabile.

Il relatore fa osservare, che il fine propostosi dal preopinante è subordinato alla formazione del catasto, e che la proposta è affatto estranea all' indole di esso, pel quale si tratta di misurare la superficie del terreno secondo la diversità di coltura. Più tardi, edotti dall'esperienza, si potrà questa operazione estendere maggiormente, e far sì che il catasto divenga titolo di proprietà. Il fare poi che la mappa divenga titolo negoziabile appartiene al Credito fondiario, e di ciò si potrà parlar meglio quando sarà discussa la legge sul Credito medesimo.

Il deputato G. B. Michellini appoggia il relatore.

Il regio commissario fa osservare che la proposta del deputato Brunet è estranea a questa legge per la formazione del catasto. Quanto poi al numero di mappa, per mezzo di questa medesima legge, verrà conseguito lo scopo che lo stesso deputato si propone.

Il deputato Brunet domanda che la sua proposta sia presa in considerazione.

Il deputato Galvagno osserva che questa proposta potrà venire attuata dopo la formazione del catasto, e che quindi debbesi aspettare quel tempo per formare una proposta di legge sulla proprietà.

La proposta del deputato Brunet non è accettata.

Approvasi l'art. 10.

L'adunanza si scioglie alle 5 pom.

FATTI DIVERSI.

— CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO. *Seduta del* 28 *dicembre*. — Aperta la seduta, e ripigliata la discussione della parte *passiva ordinaria* del progetto di bilancio per il 1855, sono approvate le categorie V e VI.

Il consigliere cav. Baricco, vice-sindaco delegato all'istruzione pubblica, rende quindi conto in una elaborata sua relazione dei principali risultamenti ottenuti nel corrente anno in questo importantissimo ramo di servizio civico, e delle proposte che sono fatte nel nuovo bilancio per sempre più ampliarlo e migliorarlo.

Il rapporto è accolto con manifesti segni di gradimento dal Consiglio, il quale sulla pro-

posta del consigliere Bertini ne delibera la stampa.

Adottata quindi la proposizione del consigliere Sineo, emendata dal consigliere Tasca, perchè una Commissione esamini e riferisca nella prossima tornata di primavera se sia o no il caso di mantenere l'insegnamento ora affidato dal Municipio ai Fratelli delle Scuole Cristiane, il Consiglio accoglie un'altra proposta del consigliere Alfieri, appoggiata dai consiglieri Baricco, Colla e Valerio per lo aumento di L. 1,500 all'annuo assegnamento già stanziato in L. 3,000 a titolo di fitto a favore degli Asili infantili, e successivamente approva l'intiera categ. VIII relativa alle spese per l'istruzione pubblica.

Cadendo in seguito in discussione la cat. VIII concernente alle spese di culto, il consigliere Demargherita, a nome della Commissione istituita nello scorso anno per esaminare se vi fosse il caso di fare qualche riduzione sugli stanziamenti de' bilanci in essa compresi agli articoli 33 e 34, riferisce il voto negativo della medesima.

Nasce quindi una lunga discussione alla quale prendono parte i consiglieri Chiaves e Sclopis, ma riconoscendosi come per essere l'ora tarda non si trovi più presente la maggioranza del Consiglio, il sindaco dichiara sciolta la seduta.

— Terremoto. — Questa notte furono sentite tre scosse di terremoto: la prima ad un'ora dopo la mezzanotte e fu leggerissima; le altre due più sensibili alle 2 3|4 con l'intervallo di circa un minuto. Le scosse furono tutte tre ondulatorie.

— Concerti. — Il secondo concerto che avrà luogo domenica 31 corrente, alle ore 2 pomeridiane nelle sale dei fratelli Marchisio, piazza Vittorio Emanuele, 11, piano nobile, porta il seguente programma:

Herz. — 1° Concerto in *La* per pianoforte, con accompagnamento di quintetto eseguito da G. E. Marchisio.

Cimarosa.— Terzetto nell'opera *Il Matrimonio secreto*, cantato dalle damigelle Luigia Stramesi e sorelle Marchisio, che gentilmente favoriscono.

Thalberg e *Beriot.* — Duetto sui motivi dell'opera *Gli Ugonotti*, per pianoforte e violino, eseguito da G. E. Marchisio e F. Bianchi.

Onslow. — Quintetto per due violini, viola, violoncello e contrabasso, in *Fa minore*, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia, L. Moja e cav. Anglois.

— Cappelli impenetrabili. — La *Gazz. Piem.* ha un articolo intorno ad un prezioso trovato di un nostro concittadino, il signor Giuseppe Coppo, via Santa Teresa, num. 12, in faccia alla chiesa. Il trovato consiste nel rendere i cappelli di seta sul feltro impenetrabili all'acqua, all'unto e al sudore, con diminuzione di prezzo in confronto a quelli delle ordinarie fabbricazioni. Questa invenzione che non mancherà d'incontrare il favor pubblico ebbe già guiderdone ed incoraggiamento dal nostro governo, essendo stato accordato all'autore con decreto reale del 21 corrente un privilegio per anni 6 per tutto lo Stato.

— Onori funebri al prof. Saracco. — Nel mattino del 22 dicembre un numeroso stuolo d'amici e di discepoli del defunto professore Leandro Saracco, accorreva nella chiesa di San Dalmazzo a deporre un fiore sulla tomba di quel chiaro giureconsulto. Commovente spettacolo! Il mesto canto delle religiose liturgie, il ricordo delle esimie doti che fregiavan l'animo di chi si piangeva estinto, la presenza della desolata famiglia rendevano solenne questo supremo momento. Un' anima gentile sorgeva allora a mostrar quanto fosse viva la sua e l'altrui gratitudine. Un egregio studente in leggi, il signor Defendente Colomba, giovane oltre ogni modo gentile, ed in segnalate guise meritamente beneficato dal compianto professore pubblicava in quell'instante la biografia dell'amato suo benefattore. Scritto questo che, oltre al merito retorico lascia ovunque travedere sì delicata squisitezza di sentire che altamente onora la sua nobile intelligenza. Con ordine mirabile il giovane scrittore espone i tratti principali di una chiara esistenza, onde venne tanto decoro alla toga legale ed al nostro Ateneo. Nè qui potè arrestarsi l'animo grato del giovane Colomba, ma volle stender la mano ai poveri suoi compaesani di Crescentino col dono di un ragguardevole numero di copie del suo scritto, da vendersi a benefizio di quelle famiglie indigenti state bersagliate dal cholera-morbus.

Belotti Giuseppe.

— Menzione onorevole di maestri e maestre. — Leggesi nell'*Istitutore*: « Noi crediamo opera ben fatta il pubblicare ad onore delle nostre scuole e ad eccitamento di emulazione negli istitutori i nomi di quei maestri e maestre che gl'ispettori ravvisarono degni di lode e di menzione onorevole.

Ecco i nomi degli insegnanti nelle scuole elementari della provincia di Torino, maschili e femminili, i quali secondo la relazione dell'ispettore teologo Fara, meritarono lode per il disimpegno del loro ufficio nell'anno scolastico 1853-54.

Parato T.ª Giovanni (Torino, R. Collegio di Porta Nuova); Gaffolio D. Biagio (Id.); Luciano D. Spirito (R. Collegio di S. Francesco da Paola); Barberis D. Pietro (Id.); Isnardi Lazzaro (Id); Grillo Crescentino (Torquato Tasso); Bertagna D. Francesco (Id.); Prandi Antonio (Moncenisio); Magnani prof. Giuseppe (Id); Roscio D. Bernardino (S. Salvatore); Damigella Ambrogio Teresa (Borgo Nuovo); Verné Andrietta (Po); Bonati Bona (Moncenisio); Poma Luigia (Dora); Berteina Luigia (Monviso); Bonati Amalia (Moncenisio); Bellezza Ester (Id.); Berlenda Teresa (Id.); Mantellino Giacomo (Carmagnola); Mantellino Placido (Id.); Pozzi Carlo (Piobesi); Capra Francesco (Carignano); Druetti Celestino (Settimo Torinese); Delgrosso Francesco (Ciriè); Rio Pietro (Chivasso); Perotti D. Eugenio (Corio); Viora D. Gio. Battista (Castiglione); Chiatellino Giuseppe (S. Mauro); Merlo D. Vincenzo (Balangero). Minelli P. Luigi (Moncalieri - collegio); Tschoudi barone Pietro (Id. - scuole civiche); Luciano D. Giuseppe (Pianezza); Bertotti D. Domenico (Collegno); Delfino Paolo (Poirino); Rossetti Michele (Id.); Virani D. Giovanni (Riva presso Chieri); Calzia D. Francesco (Andezeno); Marchi T. Carlo (Forno Rivara); Vigliani Giuseppe (Rivoli); Bordis D. Luigi (Altessano); Savio D. Giovanni prevosto (Usseglio); Rossetti Anna (Poirino); Gojon Suor Vittoria (Chieri); Buonamico Carolina (Castiglione); Geninazzi Suor Plautilla (Lanzo); Forsano Suor Albertina (Id.); Billerej Luigia (Moncalieri); Maritano Margherita (Piossasco); Rossi Maddalena (Levone); Pernot Delfina (Rivoli); Durelli Suor Veronica (Venaria Reale); Rovaglia Suor Ernesta (Id.); Rodi Irene (Id); Bonetto Regina (Druent).

Scuole private in Torino — Racheli prof. Giovanni; Franceschi avv. Enrico; Merletti Giovanni; Paletto D. Giuseppe; Colombetti Giovanna; Degubernatis Teresa; Destefanis Rosalia (Soccorso); Ghersi Teresa (Asilo infantile); Camosso Caterina (Provvidenza); Bellone Adele (Id.); Anselmi Francesca; Bazin Ermans; Fiorio Maddalena.

— Provincie. — Il Consiglio provinciale della Lomellina nell' ultima sessione ordinaria di ottobre p. p. vivamente preoccupandosi della quistione annonaria, dopo avere approvato diverse opere stradali da eseguirsi senza ritardo nella stagione invernale, invitava quel signor intendente a diramare ai principali proprietarii e conduttori di terre della provincia una circolare piena di sentimenti filantropici, colla quale venissero eccitati a gareggiare nel somministrare lavoro ai contadini, ed a fornire loro un condegno compenso.

Quel degno amministratore adempieva testè al delicato incarico con una circolare che lo onora assai, e che noi ci rechiamo a grata premura di qui trascrivere.

Onorevoli Signori,

« All'epoca dell'ultima convocazione dei Consigli provinciali i vostri rappresentanti recavano nel Consiglio una grave e dolorosa preoccupazione.

« In presenza delle straordinarie condizioni in cui versava come versa tuttora l'Europa, indovinavano facilmente che le granaglie, salite già allora ad alti prezzi, sarebbero rincarite sempre più.

« Conscii dell' indefettibilità delle leggi economiche, non sapevano lusingarsi che le misure del governo, per quantunque provvide, potessero sospenderne il corso o impedirne le conseguenze. Prevedevano quindi che coll'aprirsi dell'invernale stagione sarebbero di molto cresciute le gravi angustie della classe povera. Era questa previsione che li attristava profondamente.

« Un solo pensiero poteva recare qualche conforto agli animi loro, e rassicurarli alquanto sulla sorte dei loro compaesani poveri, ed era il pensiero dei provvedimenti che sempre nelle più difficili contingenze seppe attivare quello spirito di beneficenza che è vivo e diffuso tanto nella nostra provincia.

« A questo spirito appunto il vostro Consiglio provinciale deliberava di fare appello anche nella presente dolorosa occasione, e voleva che io mi facessi presso di voi interprete de' suoi voti.

« È colla massima fiducia che io adempio all'onorevole e insieme gradito incarico; giacchè le costanti prove della illuminata vostra generosità mi hanno persuaso che in questa provincia basti accennare ad un bisogno del povero, perchè la pubblica e privata beneficenza trovi modo di sovvenirvi.

« Son molti, voi lo sapete, e svariati i modi che tiene la beneficenza, ed io mi guarderò bene dallo escluderne alcuno. Il modo migliore però, a giudizio di tutti i buoni e savi, è quello di non lasciare le braccia inoperose, e di procacciare lavoro, poichè il lavoro non è soltanto mezzo di guadagno, ma sorgente altresì di moralità.

« Come in altre molte, così nella circostanza della crisi annonaria dello scorso anno voi mostraste a prova di essere persuasi di questo vero.

« Nel mentre quindi la pubblica carità soccorre a quegli infelicissimi che non hanno nè il conforto pure di poter guadagnare coi loro sudori lo scarso pane, io non dubito punto che voi vorrete rivolgere i vostri pensieri e le vostre cure a quegli altri che sono in maggior numero, pei quali la miseria incomincia là dove finisce il lavoro.

« E qui, davvero che io farei opera superflua, se a fine di persuadervi ed eccitarvi ad attuare questo eccellente modo di beneficenza, volessi addurre ragioni. Le ragioni voi le conoscete tutte, e la vostra mente studia già i mezzi di soddisfare a quello che è un bisogno del vostro cuore.

« Abbiatevi adunque, senz'altro, anticipati ringraziamenti del vostro Consiglio provinciale, e di colui che si onora di essere

Delle V. S. Onorevolissime

Dev.mo obbl.mo servitore

L'Intend. della provincia Verga.

— Distribuzione di premi. — Il giorno 21 corrente nel Collegio Nazionale di Novara si fece la distribuzione de'premii agli alunni delle classi secondarie e delle elementari, che nello scorso anno scolastico si distinsero per diligenza nello studio, e per lodevole condotta. E sebbene la cerimonia non fosse accompagnata da grande apparato, ciò nondimeno riesciva nella sua modestia imponente, e tutti ne conserveranno, siam certi, la più gradita memoria. Sempre ci ricorderemo della dolce commozione che provammo riponendo il piede in un luogo reso tremendo un giorno da una setta, che spargeva nella scuola la diffidenza ed il terrore, e santificato adesso da sacerdoti e uomini che saggi e pazienti si affaticano nell'informare gli animi della gioventù novarese all'onestà, a' sentimenti generosi, ed a fornirla di sode ed utili cognizioni. L' intendente Del Carretto il Sindaco, il R. Provveditore, il Generale della divisione ed altri cospicui magistrati, militari e cittadini erano accorsi per attestare la loro stima, e direm pure, la loro riconoscenza all'ottimo preside Torreano, ad un corpo insegnante cotanto benemerito della pubblica istruzione, e volgere parole di encomio ai giovani che si bene corrispondono alle premure de'loro superiori, della patria e del governo. A questi personaggi si aggiunga un'eletta corona di signore, di madri e di sorelle che liete nell' aspetto vennero a provarci che i fanciulli docili e studiosi sono la più bella gioia de' proprii parenti. Cessato il suono de'musicali stromenti con cui erano state ricevute le varie autorità, il professore di filosofia positiva signor De Carolis enumerava con breve discorso gl' immensi vantaggi, che le scienze fisiche, dopo le ultime strepitose scoperte, recarono all' industria, al commercio ed all'agricoltura. I pregi dell' elocuzione, gli appropriati concetti ed anzi tutto l'affetto ond'era ispirato quel ragionamento procacciarono al valente oratore ripetuti sincerissimi applausi. Ad intervalli poi, e mentre si proclamarono i nomi dei premiati, qualche studente declamava o una poesia od una prosa, ma generalmente con si poca grazia e verità che non poterono punto risaltare le bellezze di cui molte erano state improntate dai loro autori. Il tuono della voce, i gesti, gli sguardi, tutta insomma l'azione del porgere avvicinandosi al linguaggio della natura sono anche gl' interpreti più vivi e fedeli dei pensieri e delle passioni. Quindi la maniera di porgere, essendo al dire di Demostene la virtù prima ed unica di un oratore, non si deve assolutamente trascurare nelle scuole destinate a dare al paese cittadini, che per la libertà di cui godiamo, dovranno spesso parlare in pubblico e nel foro e nel Parlamento nazionale.

Battioni Felice.

— Bibliografia. — *L'esistenza della legge naturale ecc., di Carlantonio Pilati.*

Quando un popolo è immerso ancora nelle tenebre della ignoranza e geme sotto il giogo del dispotismo, non soffermasi ad osservare quale spirito abbia presieduto alla formazione delle leggi che lo reggono, se il bisogno momentaneo di pochi individui, posti spesso in condizioni eccezionali, oppure l'esclusivo interesse di qualche casta, il capriccio, ovvero l'imperioso bisogno che ha ciascuna umana creatura di sviluppare liberamente le proprie naturali facoltà senza che alcuno abbia il diritto di frapporvi ostacoli. Ma allorchè la luce dell'incivilimento irradia gl'intelletti, o che i popoli riacquistano la propria libertà, il primo pensiero dei dotti egli è questo: — Non havvi una norma alla costituzione delle leggi, la quale proclami giusto universalmente quanto è reputato giusto in una contrada? — In altri termini: — Non havvi un diritto universale superiore alle contingenze di tempo, di luogo e di circostanze? E se esiste su quali basi si fonda? — Questa è la interrogazione che fecero a sè stessi i filosofi del secolo passato, per cui presero ad esaminare e comparare tutte le istituzioni politiche, civili e religiose di tutti i popoli inciviliti; alcuni per trarne argomento a provare l'omogeneità delle umane tendenze, altri per riconoscere se esse corrispondevano e soddisfacevano ai naturali bisogni dell'uomo. Non puossi certamente negare che molti non sieno caduti in gravi paradossi e madornali errori, come sempre avviene ogni qual volta, ripudiandosi tutte le tradizioni del passato, si vuol tutto giudicare dal punto di vista in cui siamo collocati; ma devesi però giustamente riconoscere che grandi ed utilissimi ammaestramenti trasse l'Europa da siffatte ricerche, le quali agevolaronle alquanto la via a perfezionare le legislazioni dei singoli popoli.

L'Italia non fu estranea a questi movimenti, e con Vico, Pagano, Filangieri, Beccaria e Verri dimostrò che se nei tempi sonnacchiosi sapeva colla celeste sua poesia dilettare gli animi, sapeva altresì nell'ora della riscossa dare grandi pensatori anche in quelle materie, che non alla sola idealità, ma alla vita pratica riferivansi.

Fra i valorosi campioni della scienza del diritto conviene annoverare Carlantonio Pilati, italiano di nascita e di spiriti, il quale non so per quale sua sventura non abbia ottenuto quella rinomanza ch'ebbero gli altri pubblicisti italiani suoi contemporanei, quantunque sia per nulla ad essi inferiore nella dottrina e nell'acume, e li vinca nella eleganza dello scrivere. Egli salendo all' origine del diritto umano trovò che vi è nella natura una base al diritto, e questa è la *legge naturale*. Ma la esistenza di questa legge, scoperta già da filosofi antichi, era stata così amaramente ed acremente assalita e combattuta da poderosi ingegni, che non era più possibile metterla in campo con un qualche successo, se prima non si distruggevano gli argomenti opposti dagli avversari di essa. Pertanto il Pilati nel 1764 stampava in Venezia un'opera intitolata: *L'Esistenza della legge naturale impugnata e sostenuta*, nella quale cominciando a far la parte di avversario della medesima riproduce tutto quanto si è detto per annientarla, e quindi riprendendo ciascun argomento e mostrandone l' erroneità, appalesa l' *esistenza di questa legge* fonte d'ogni individuale e pubblico diritto.

L'editore Domenico Soave d' Ivrea s'è reso benemerito ristampando quest' opera che era ormai dimenticata dai giurisperiti italiani, con danno delle scienze legali e della gloria nazionale di cui il Pilati è un valido campione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Alessandria, 18 *dicembre.* — (Cart. dell'*Osserv. Triest.*). Coll' ultima mia vi parlavo della colossale intrapresa del taglio dell' istmo di Suez combinata fra il governo egiziano e il signor di Lesseps, e, a quanto pare, il vicerè è ben disposto a secondare con ogni suo mezzo la cosa; però ritenete che con tutta la sua buona volontà e con i mezzi di cui si potrà disporre correrà molto tempo prima che il gran disegno venga ad incarnarsi.

Scrivono da Alessandria alla *Triester Zeitung* che Said pascià ha proibito il traffico degli schiavi in Egitto.

Dispacci elettrici.

Trieste, 28 *dicembre.*

Atene 22. — Le Camere sono state aperte il giorno 16. Ecco un estratto del discorso del Re.

« Circostanze che voi ben conoscete, accompagnate da atti deplorevoli, hanno fatto interrompere le relazioni nostre con lo Stato vicino, danneggiando i nostri interessi. Il governo tende operosamente a riannodare queste relazioni. Speriamo di giungervi col concorso degli alleati che furono in queste congiunture tanto generosi verso la Grecia. Il bene della nazione c'indusse a dichiarare neutralità assoluta. Vi persisteremo costanti, non sofferendo offesa alcuna agl'interessi e all'onor nazionale. »

Nel discorso è annunziato un progetto di legge per modificazione alla legge comunale, e un altro intorno all'ordinamento del genio militare.

Si parla della nomina di nuovi senatori.

Costantinopoli 18. È probabile l' istituzione di una polizia anglo-francese allo scopo di evitare disordini nelle truppe qui stanziate.

I rinforzi degli alleati si concentrano presso Eupatoria dove si formano corpi di operazione.

Le truppe di Omer pascia andrebbero ad occupare Perecop.

Parigi, 29 *dicembre.*

L' imperatore ha ricevuto ieri il Corpo legislativo, il quale gli presentava la legge del prestito, stata votata all'unanimità nella seduta di ieri.

Un dispaccio del principe Mensckikoff in data di Sebastopoli 20 dicembre dice, nulla esservi avvenuto d'importante; e il fuoco russo recare molestia agli alleati.

Si è tenuta a Vienna la sera del 28 una conferenza dai signori Buol, Bourqueney, Westmoreland, e l'ambasciatore dello Czar.

Borsa di Torino del 29 *dicembre.*

1849 5 0|0 G. p. e M. 87.
1851 G. p. 83 50. M. 83. 85.
1850 Obblig. 4 0|0 M. 900. 904.
Comm. ed ind. G. p. pel 31 dicembre e 15 gennaio 570. M. 570. 569.
Banca nazionale. M. 1175
Ferrovia di Novara. G. p. 462.

Borsa di Parigi del 28 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0|0	» »	66 50 66 20
» » 4 1|2 p.0|0	» »	93 15 92 75
F.Piem. 1849 5 p.0|0	86 »	» » » »
Id.Roth.1853. 3 p.0|0	52 50	» » » »
Consolidati inglesi	» »	91 3|8 » »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.
(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minut.)
Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.
(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)
Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.
Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

Stradaferrata da Vigevano a Mortara.
(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)
Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.
Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Trovasi in vendita

Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli*:

Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA

rivolto specialmente

a migliorare la sanità

degli agricoltori ed operai

del Dott. **GIUSEPPE RIZZETTI.**

Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.

2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*

Prezzo L. 3.

Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.

Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d'incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

SIROPPO lenitivo di Faam curativo delle affezioni del petto. Calma in qualsiasi periodo le irritazioni dei polmoni, ne arresta i progressi, ristabilisce e ristora le facoltà digestive indebolite da lunghe malattie. *Prezzo* Ln. 2.

SIROPPO amigdalino sedativo, anticonvulsivo e antismodico. Specifico in tutte le malattie nervose, tossi convulsive, galantine dei ragazzi, spasmi, sterici. — *Prezzo* Ln. 1 50.

SIROPPO Bechique pettorale, mucilaginoso, antiflogistico contro i catarri, reumi, ecc. Facilita e promuove l'espettorazione, lenifica gl'intestini nelle infiammazioni. — *Prezzo* Ln. 2. — **Elisire Raspail** ecc. — **Elisire moscovita** ecc.

Per questi preparati dirigersi in Nizza dal proprietario farmacista **DALMAS.**

Deposito: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Cuneo, Basilio — Genova, Bruzza — Torino, Depanis, via Nuova, vicino Piazza Castello; Florio; Tacconis, ecc.

Siroppo Antigottoso
di F. BOUBÉE D'AUCH. (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi della terapeutica per debellare la **gotta e reumatismi acuti e cronici,** nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in

Alessandria presso BASILIO Tommaso farm. Depositario gen. del Piemonte.
Torino . . . NICOLIS, Farmacista
Genova . . . BRUZZA, Id.
Novara . . . BELLOTTI, Id.
Voghera . . FERRARI, Id.

SPECCHI dorati d'ogni grandezza Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via di Porta Nuova, num. 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi si per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Torino, Tip. FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

È uscito il

VADE MECUM
DEI

Giudici, Segretarii ed Uscieri, Avvocati, Causidici, Periti, ecc.

OSSIA IL NUOVO

CODICE DI PROCEDURA CIVILE
messo in pratica

con spiegazioni, esempii e moduli

diviso in due parti

per opera del Causidico

PAOLO ISNARDI

Prezzo della prima parte per Torino L. 2 50
In Provincia, *franco* per la posta » 2 80

La seconda Parte uscirà in gennaio 1855.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e figli e Comp.

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d'esempi

alle Scuole primarie e secondarie

di CASIMIRO DANNA.

SECONDA EDIZIONE

Prezzo L. 2.

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80

ELEMENTI
DI

ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI

SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico

dal Professore

GIAMBATTISTA PEYRETTI

ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie

SECONDA EDIZIONE

diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta

Prezzo cent 75.

DELL'INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA
E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

NOZIONI
DI

Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

NUOVO METODO PRATICO

di correttamente insegnare

I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana

DI

ANTONIO VALVASSORI.

Prezzo Cent. **40.**

LIBRO DI LETTURE
AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

NOZIONI ELEMENTARI

DI

COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA
proposte per esercizio di lettura

AI GIOVANETTI

delle Scuole Elementari

dal P. S. G.

Prezzo L. **1.**

SOCIETA' ANONIMA
per la
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO

di

CANALI D'IRRIGAZIONE
con Opifizii

I fondatori della Società Anonima suddetta

Banchiere Emanuele **Deferrari,**
Ingegnere Giacomo **Pera,**
Cav. Giovanni Antonio **Carbonazzi,**
Geometra Giuseppe **Mosca,**

Notificano al Pubblico

Che non essendo intervenuti all'adunanza dell'Assemblea Generale, tenutasi il 17 andante, gli Azionisti, nel preciso numero voluto dal primo alinea dell'articolo 19 dello Statuto, l'Assemblea medesima si riconvocherà il giorno 7 del prossimo venturo gennaio, alle ore 11 antimeridiane nella Banca P. Profumo e Comp. a Torino, per gli oggetti di cui in precedente manifesto del 6 novembre 1854, avvertendosi che, a senso del secondo alinea del detto articolo 19 dello Statuto, le deliberazioni che dalla stessa Assemblea saranno emesse diverranno obbligatorie per tutti gli Azionisti, qualunque sia il numero degli intervenuti ed il numero delle azioni rappresentate. — Restano ferme tutte le avvertenze del precedente manifesto.

VETRAIE
LIGURI-PIEMONTESI
Società in accomandita
B. ORSI E COMP.
Costituita con atto pubblico 10 ottobre 1854, rogato Albasio.

Lo scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vetro; a questo fine si stabilirà in Savona una vasta Vetraia, ed in Piemonte si stabiliranno pure altri simili opifici, o si farà acquisto od affittamento di Vetraie già esistenti.

Di leggieri si scorgeranno i grandi vantaggi derivanti da questa speculazione ove si consideri che tutti i componenti del vetro e de' suoi forni fusorii giungono da oltre mare, meno la silice e la pietra calcarea che si trovano sul luogo della fabbricazione in Savona, e ove si calcoli la facilità di aver quivi il combustibile trovandovisi ligniti ossai abbondante e potentosi colle fiumane di quelle riviere condurre a galla da' monti una immensa quantità di legna. Si aggiunga ancora che la posizione di Savona è favorevole per lo smercio dei prodotti tanto all'estero che all'interno, anche per non esservi finora altra Vetraia in Liguria ed in Sardegna.

Il capitale sociale è di un **Milione** di lire diviso in **10,000** azioni di L. **100** caduna.

Per ora si emette la prima serie delle Azioni; cioè N. 2,300.

Le sottoscrizioni e pagamenti dei decimi si ricevono:

In Torino dalli signori **A. Mancardi e Fratelli** banchieri, via S. Filippo, porta N. 19, piano terreno.

Id. alla Sede della Società, dalli signori **Carlo Monti e Comp**, via della B. Vergine degli Angeli, porta N. 15, piano terreno.

In Genova all'uffizio della R. corriera di Milano dal sig. **Simone Anielli**, *Direttore*

In Savona dal sig. **Francesco Sbarbaro**, negoziante.

VAPORI NAZIONALI
Servizio Postale di Sardegna

Partenze fisse da **GENOVA** { per **Cagliari** . . . . ogni sabato alle ore 6 pomeridiane. per **Portotorres** ogni mercoledì alle ore 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. Rubattino e C., *vico Cantari a Banchi.*
» *in Torino ai signori* A. Bonafous e C., *via d'Angennes.*

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp.

Si è pubblicato

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

Indice delle materie contenute nel 1° Volume

Dedica a Re CARLO ALBERTO.
Lettera al Conte Camillo di Cavour.
Libro Primo: *L'Inimistione* - dal 1000 al 1700.
Libro Secondo: *I Concordati* - dal 1700 al 1799
Libro Terzo: *La Cattolica* - dal 1799 al 1848
Libro Quarto: *Lo Statuto* - dal 1848 al 1854

En vente à Turin chez MAGGI, fournisseur de S. M., rue de Po, N. 56.

CARTE OFFICIELLE DES POSITIONS
OCCUPÉES PAR LES ARMÉES FRANÇAISE ET ANGLAISE

DEVANT SEBASTOPOL
reconnaissance exécutée en presence de l'ennemi par les Officiers d'Etat Major de l'Armée d'Orient

augmentée d'une reconnaissance dans la Vallée de Balaklava et du terrain de la Bataille d'Inkermann autographiée au Dépôt de la Guerre à Paris le 26 novembre 1854.

Prix 5 Francs.

Due générale de Sebastopol, vue prise à vol d'oiseau . . . . . Fr. 5
Siège de Sébastopol d'après les reconnaissances exécutées par l'Etat Major de l'Armée d'Orient par Guesdon, en couleur . . . . . » 5

Tipografia Scolasitca di Sebastiano Franco e Figli e Comp.
Via dell'Arcivescovado, accanto alla Madonna degli Angeli.

ANNO SECONDO.
N.° 617.

IL PARLAMENTO

SABATO 30 DICEMBRE
1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40 .	L. 22 .	L. 12 .
Provincie	. 44 .	. 24 .	. 13 .
Toscana (franco a destinazione)	. 52 .	. 29 50	. 15 50
Altri Stati italiani (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 52 .	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	. 57 .	. 31 .	. 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	. 50 .	. 27 .	. 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai*.— Per le PROVINCIE *con vaglia postali*. — FIRENZE, *Vieusseux*.— PARIGI, *Havas e Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street.—*Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi*: TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Il *Parlamento* colla fine del mese cessa le sue pubblicazioni.

Per contratto stipulato fra l'Amministrazione del Giornale ed il sig. Sebastiano Franco, tutti gli abbonati al *Parlamento* per l'anno 1855 saranno dal 1° gennaio in poi serviti col nuovo Giornale *Il Piemonte* di cui il suddetto sig. Franco è proprietario.

Dispaccio elettrico

Vienna, 29 *dicembre*.

(Dal *Fremdenblatt*) Ieri ebbe luogo la prima conferenza tra i signori Buol, Bourqueney, Gortschakoff e Westmoreland, in casa di quest'ultimo per causa d'indisposizione.

Nuove speranze di pace.

Torino 29 *dicembre*.

Due documenti solenni che sono pubblicati da pochi giorni nei fogli officiali di Francia e Inghilterra dimostrano in quali termini è oggi la situazione delle cose della guerra, e più generalmente di quelle di Europa. Il discorso della regina Vittoria all'apertura delle Camere inglesi, e quello più recente dell'imperatore Bonaparte esprimono con maggior chiarezza ancora dei fatti passati (se pur era necessario) l'impegno in cui si trovano e intendono mantenersi le due grandi nazioni dell'Occidente di Europa. L'uno e l'altro per chi ben vede *non collimano* che ad uno scopo medesimo. Il primo, dettato con quella larghezza di forme che è voluta in un paese libero, e in paese di vecchia libertà qual è l'Inghilterra. Se il *Times* potè dichiarare che quelle parole suonano uguali ad altre che si udirono molti lustri indietro in bocca di altro re nello stesso recinto del Parlamento nazionale di Londra, i lettori però non ebbero a trovarlo meno risoluto per questo, poichè si sa la centuplicazione di forze che assumono, per così dire, i concetti anche moderatamente energici in una orazione della Corona; e ciò prova tutt'al più che anche alla lontana epoca, a cui al *Times* piacque di alludere, l'Inghilterra era fatta per udire annunziata in termini espliciti la volontà regia che si presenta, nei limiti costituzionali, davanti alla sanzione degli altri poteri.

Molte quistioni, d'altronde di non primaria entità nelle presenti congiunture, sono sorvolate nel discorso dell' imperatore dei Francesi. Ma la decisione guerresca vi è viva e spiccante qual si era in facoltà di attendere dal capo di una nazione eminentemente militare e quale traccia le norme delle operazioni future, senza esitazione, senza velo.

Si sarà notato senza dubbio con quali caute frasi il trattato austriaco tanto a Londra quanto a Parigi fu annunziato in quelle circostanze, nelle quali pure ogni nuovo stadio delle quistioni vi era interesse di mettere in evidenza.

L'imperatore dei Francesi ha consecrato un piccolo paragrafo all' Austria e alla Germania, congiungendole in un solo pensiero, anzi in una sola *speranza*, che tale volle chiamarla.

È bene che riferiamo testualmente le parole:

« L'anno prossimo, se la pace non è ancora « ristabilita, *spero* avere gli stessi ringraziamenti (alludeva a quelli d'Inghilterra) da di« rigere all'Austria e a quell' Alemagna, della « quale noi abbiamo a cuore l'unione e la pro« sperità. »

È difficile di entrare a discorrere di ciò che sta ancora entro gli arcani eventuali dell'anno prossimo. Ma il tenore del ragionamento, tal quale esso è concepito, ben dimostra che più che in questa speranza fondasi nel consenso dei due popoli (il francese e l'inglese) nella pubblica opinione aderente, e nel partito e negli interessi sposati dai due governi d'Occidente la securità della causa civile, in cui pro si combatte.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Assegnare i confini che la legge formale deve vendicare a sè medesima e quelli che possono spettare alla parte dei regolamenti fu concetto che diede nuova materia di discussione oggi alla Camera, proseguendosi la lettura e votazione del progetto di legge sul catasto. Noi siamo persuasi che quanto minore latitudine sarà lasciata ai regolamenti, tanto più e la esecuzione delle leggi avrà forza di autorità e tanto più il governo stesso si sentirà fondamentalmente sostenuto nell'opera che gli compete. Perciò gli emendamenti, le interpellanze e risposte, le esplicazioni, gli schiarimenti di ogni fatta che si aggirano intorno a questo proposito non potremmo non averli accetti, e quelli che si udivano nella seduta d'oggi, in ispecie per ciò che concerne il modo di formazione delle mappe, di determinazione dei confini comunali, e di configurazione dei medesimi furono opportuni.

È difficile però lo spirito di preventiva scrutazione portarlo fino a sofisticheria, senza intralciare in qualche modo l'azione del potere esecutivo e recare impedimento alla legge, fosse anche nel desiderio di renderla più semplice e districata. Ma dovrebbe un regolamento assumere ognuna delle parti sopraccennate, mettendone per di più le basi generali? Questo sarebbe rendere inutili alcuni non ultimi e non meno importanti articoli del progetto, e però questo non sarebbe ammissibile.

Dal complesso delle osservazioni *hinc et inde* ripetute risulta, a quanto sembraci, che se la gelosa previdenza dei deputati vuole andare incontro ad ogni inconveniente possibile per evitarlo, il potere esecutivo non meno mostrasi pronto a far tradurre in articoli stabili le norme catastali che più interessano.

Interpellanti e ministri, o per essi il commissario regio che prese più volte la parola, si trovarono in termini di buona soddisfazione. Tanto è vero che, malgrado gl'incidenti notevoli che insorsero, la votazione ha potuto assai progredire, e tutto fa credere che l' intiero progetto al più presto sarà ammesso dalla Camera.

Non possiamo dire che quistioni di alcun genere siano rimaste sotto il peso di una soluzione non perfetta, o almeno non consentita per illuminata coscienza dalla maggiorità. È ciò che importa nelle leggi, e in leggi poi di tanto peso per l'interesse dei proprietari e dello Stato.

Già siamo all'articolo 22 fra quelli portati favorevolmente a scrutinio.

ELEZIONE DEL DEPUTATO D'IVREA E SETTIMOVITTONE.

Dall'*Eco della Baltea Dora* ricaviamo che domenica prossima è convocato il collegio d'Ivrea e Settimovittone per la elezione del suo deputato al Parlamento nazionale, e che la maggioranza degli elettori propende per l'avvocato DOMENICO MARCO, di cui la parte avuta nella redazione del nostro giornale non ci permette di tessere lo elogio.

Basti questo solo fatto, che il giorno della elezione e la di lui candidatura sarebbero sfuggiti alla nostra attenzione se il giornale d'Ivrea non ce ne avesse informati, per far comprendere quanta sia la modestia di questo egregio cittadino, le cui doti rarissime del cuore, non meno che quelle dello ingegno lo han reso carissimo a tutti gli uomini politici che il nostro giornale ha rappresentato, e lo han fatto stimare altamente anche da coloro che professano una opinione diversa in politica.

Dovremo noi dire agli elettori d'Ivrea e Settimovittone che concentrando i loro voti nella persona del nostro amico fanno la scelta migliore che per loro possa desiderarsi? Essi sel sanno; e le sole cabale, e i privati fini anteposti al pubblico bene potrebbero spiegare i voti che non gli fossero conceduti. Niuno più di lui ha spiriti liberali, e conoscenza degli interessi locali, e rapporti, e stima pubblica e personale efficacia per farli valere. Onde noi non dobbiamo che raccomandare a quel collegio di aver cura del vitale interesse che gli è affidato nella pruova della imminente elezione; e saremo sicuri di veder uscire dall' urna il nome di DOMENICO MARCO.

GENERALI E AMMIRAGLI.

Osten-Sacken. — Nato nell'anno 1790 Demetrio Osten-Sacken della ricca e nobil famiglia de' Sacken nella Curlandia, giovinotto di anni 22 guerreggiò la guerra del 1812, e pugnando anche contro la Francia nel 1815 salì di grado in grado insino a general maggiore nell'anno 1825.

Con cotesto grado e coll'officio di comandante una brigata di Ulani mosse alla guerra di Persia nel 1827; e comunque capo eziandio dello Stato maggiore del supremo capitano Paskievich, comandò il corno sinistro dell'esercito nella giornata di Kainly il dì primo di luglio 1829.

Elevato a luogotenente generale, fu alla guerra poscia contro la libertà della Polonia, ed ebbe anche parte all'assedio di Varsavia; sicchè nel 1835 gli venne affidato il comando del III corpo della cavalleria di riscossa.

Generale di cavalleria nel 1843, che in Russia come in Austria è grado e non officio, fu spedito in Ungheria nel 1849; ma vi giunse quando però la guerra era compiuta.

Sul cominciare della guerra ne' Principati Danubiani vi apparve alla testa del IV corpo; videsi a metà di gennaio dell'anno 1854 in Bucarest e Braila, ed un decreto imperiale di fresca data lo richiama al III corpo, cui aveva dato innanzi comando.

Dislocato per un buon pezzo nella Bessarabia, tenne il governo di Odessa, per quindi partire alla volta della Crimea. Quivi, sempre col velo e col mistero impenetrabile della servitù russa, si disse caduto in disgrazia per gli eventi poco favorevoli della battaglia d'Inkerman combattuta il dì 5 di novembre. Pure l'ultimo dispaccio di Vienna del dì 27 di questo mese ci narra, ma col solito *si dice*, che a Mencicoff ammalato succeda il generale Demetrio Osten-Sacken.

Napier — Figliuolo primogenito di Carlo capitano della marineria militare, e della seconda sua moglie Gabriella Hamilton, il 6 di marzo 1786 nacque a Murchiston-Hall Carlo Napier. Il quale, guardiamarina (*midshipman*) nel 1800 e luogotenente nel 1802, fu in agosto del 1808 chiamato a comandare il brigantino da 18 la *Rivista*, sul quale in forte combattimento contro la *Diligente*, corvetta francese da 22, ebbe infranta la coscia, e nonostante rimase sul ponte sino al termine della battaglia.

Nel 1813 il Napier comandava il *Furioso* da 36 nelle acque del mare siciliano, e fu spedito a impossessarsi dell'isola di Ponza, nonostante il fuoco da quattro formidabili batterie.

E più fecesi segnalato nella impresa di Alessandria, sicchè il supremo capitano Gordon in una sua relazione diceva: io ho col capitano Napier più obblighi che parole ad esprimergli.

Dall' anno 1815 al 1833 riposò lungamente l'ardito soldato marittimo, e solo allora tolse a comandare come ammiraglio il naviglio di Don Pedro, e sul capo San Vincenzo ei riportò famosa vittoria contro le navi di Don Miguel, sicchè ebbe il titolo di conte di San Vincenzo e la gran croce dell'Ordine della Torre e della Spada.

Fu secondo ammiraglio nella impresa di Siria sul vascello da 84 il *Powerfull*, e sbarcato a Djourme il 10 di settembre del 1840, sconfisse gli Egiziani a Elbron, e poscia a dì 27, capitanando 600 inglesi e 500 turchi, prese d'assalto Sidone, le cui trincee di circonvallazione eran difese da 2700 soldati, che furon tutti prigionieri.

Nè mai stanco di dar opera a fatti egregi il dì 9 di ottobre vinse le soldatesche egizie accampate su monti presso Bairut, la quale città cadde vinta e tutto l'esercito di Soliman-bassà rimase sottomesso.

Cooperato anche all' assedio memorando di San Giovanni d' Acri, tolse il comando della squadra innanzi ad Alessandria, sbarcando colà e conchiudendo una convenzione con Meemetto Alì. Per le quali imprese fu meritamente creato cavaliere del Bagno, di S. Giorgio di Russia, dell'Aquila rossa di Prussia, ed anche aiutante di campo navale della regina e contrammiraglio. Finalmente nel mese di maggio del 1853 fu innalzato al posto di *vice ammiraglio*, e partì alla volta del Baltico, dove ha fatto quel che tutti sanno.

Deputato due volte alla Camera de' Comuni, mandatovi dagli elettori di Marylebone, vi sostenne sempre la riforma, e senza timori pugnò contro le idee dell' ammiragliato. Di braccio forte, è non pur forte d' ingegno, e leggemmo nel *United Service Journal* alcune dotte osservazioni sull'architettura navale e sulle navi a vapore, e certe sue narrazioni della guerra civile portoghese e della siriaca.

Liprandi. — Dicesi, e noi cercheremo sapere di certo la patria, essere piemontese il generale Liprandi ai servigi della Russia, comandante la XII legione del IV corpo di esercito. Nato a Savigliano da parenti poveri, secondo alcuni, e nel Nizzardo secondo altri, verso il 1780, ci già faceva parte delle soldatesche moscovite nell'anno 1815 siccome colonnello di Stato-maggiore, e dimorò lungamente nella città di Rethel nel tempo che i Collegati tennero il piede in Francia, e colà prese moglie.

Ed il *Courrier des Ardennes* lo disse uomo di alta statura, d'incarnato bruno, di maschie fattezze e di spiriti marziali, mostrando nei suoi lineamenti qualche cosa d'ironico, di sdegnoso, di duro, di superbo, e anche di furbo.

Soggiunse poi doversi stimare come russo esagerato, alzando l'esercito moscovitesco sopra tutti, e afferrando ogni destro per denigrare e detestare il soldato francese.

Ma la *Presse* del 25 di novembre corresse cotesto errore, e disse che il Liprandi maritato in Francia nell'anno 1815 sia il primonato, il quale è oggi in riposo della milizia, ed era colonnello nel 1821. Il secondo, cui è appunto confidato il comando della XII legione, era maggiore all'assalto e all'espugnazione di Varsavia, e n'ebbe per valore dimostratovi l'officio di aiutante di campo dell' imperatore e la stella di San Giorgio.

Nella guerra d'Ungheria il colonnello Liprandi fu innalzato al grado di maggior generale, e sul cominciare della guerra sul Danubio ebbe il titolo di luogotenente generale.

E in premio del contegno valoroso, diceva l'imperiale rescritto, dimostrato nella battaglia di Calafat e dell'esemplare comando tenuto per 8 mesi delle soldatesche nella bassa Valacchia, il generale Liprandi riceveva in guiderdone la stella dell'Aquila bianca, ordine cavalleresco di origine polacca fondato dall'ultimo re Stanislao Augusto.

Ma ne' governi assoluti non v'ha nè riputazione nè virtù che raccomandi e faccia tener di conto il valore. Non basta esser valoroso, è d'uopo esser anche fortunato; e corse fama che anche il Liprandi dopo la giornata d'Inkermann non sia nelle buone grazie del suo padrone.

Ismaele bassà. — Cotesto generale si distinse nelle prime vittorie su' Russi nell'alto Danubio. Da poco tempo a questa parte passò per Rasgrad, proveniente da Sciumla. Recavasi a Rusciuc per quindi giungere in Silistria col suo corpo di esercito e provare a' Russi, che se essi sono quelli del 1812, gli Ottomani non sono punto i soldati del 1828 e 1829.

Con belle prove di accorgimento e di valore comandò il campo trincerato avanti Giurgevo, che seppe rendere inespugnabile come quello di Calafat.

Poi fu eletto luogotenente generale (*muscir*), e mandato supremo comandante dell'esercito di Anatolia in luogo del generale Zarif-mustafà.

Il generalissimo Omer se ne separò con profondo dolore, dicendo: *Io perdo il mio braccio destro*, e i cittadini e soldati di Giurgevo volevan fargli amplissime ovazioni, ma ei non altro permise loro che accompagnarlo a Rusciuc. E menò seco i due generali di legione Chekir e Dervish, gli altri due di brigata Alì e Seid, e il capo dello stato-maggiore Hussein.

E saprà colà farsi emulo del prode Mustafà-bassà, il quale due mesi or sono presentavasi al campo di Teiruk-su per togliere il comando di quell'esercito capitanato innanzi dal generalissimo della guardia imperiale Selim-bassà, dopo il rovescio toccato in Kakut.

Nè rimane a noi che aspettare qualche buon successo dalla spedizione in Circassia!

MARIANO D'AYALA.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Madrid, 20 dicembre.

Discorsi, chiacchere, interpellazioni, interrogazioni, in una parola freddure e stramberie di ogni genere piovono a furia da tutti i banchi delle Cortes, e il sistema delle personalità va prendendo tale incremento da mettere sopra pensiero tutti gli amici veri del governo parlamentare, i quali nelle rappresentanze nazionali vogliono sobrietà di parole, e dovizia di opere. Si dice che le Commissioni nominate per la formazione del progetto di Costituzione, per la legislazione, quelle sulla milizia e sulle strade ferrate ecc. lavorino alacremente, e che quando presenteranno i loro rapporti all' Assemblea, questa s'incamminerà seriamente per la via più dritta. Il ministro delle finanze presentò i bilanci dello Stato che con piccole differenze sono nelle cifre i medesimi di cui vi ho tenuto parola in altra mia lettera. L' economia vi è notevole, ma pare non soddisfaccia a molti deputati, i quali vorrebbero per incanto veder saldate le piaghe di tanti anni di dilapidazione. Questa quistione pertanto promette essere vivissima.

Il medesimo ministro presentò pure un progetto di legge affine di gravare con una tassa di 8 per 0[0 le rendite sul gran libro, ed un altro per essere autorizzato a convertire in debito consolidato 500 milioni di debito fluttuante. Questi due progetti hanno fatto abbassare un poco la Borsa, sebbene in genere i portatori di fondi pubblici conoscano l'equità che vi ha d'imporre la rendita pubblica quando i proprietari de'fondi pagano il 12 per 0[0 sui loro redditi.

Ieri il ministro degli esteri espose alle Cortes il programma ministeriale; egli ha una pessima voce, pochissima forza ne' polmoni, e le sue doti oratorie sono scarsissime; quindi quasi nulla potè comprendersene, e solo questa mattina, leggendo ne' giornali ciò che il ministro ha detto ieri, abbiam potuto sapere che è un programma come tutti gli altri, pieno cioè di cose generali, toccando tutti i punti importanti e non portando schiarimento sopra alcuno.

Quello in particolare che nella tornata s'intese un po' meglio e che fu accolto con segni manifesti di disgusto fu il brano del programma concernente la religione, nel quale il principio della libertà religiosa, quantunque ammesso, non lo è però con quella chiarezza cui esige la civiltà moderna, e che non si osa contestare neanche nei paesi più oppressi dall'assolutismo.

Il duca della Vittoria si alzò poi, ed in poche, belle ed applauditissime parole pregò la Camera a voler formare una maggioranza compatta onde spianare l'arduo cammino che deve percorrere il governo per arrivare ad un riordinamento compiuto del paese.

In tutte le discussioni non si può non notare la mancanza del signor Pacheco nel banco turchino. Quest'uomo, espertissimo nelle cose parlamentarie, come abilissimo e bell' oratore e assai pratico della cosa pubblica, segnatamente in ciò che riguarda la diplomazia spagnuola, era non solo uno degli elementi di vita del ministero, ma anche un saldo difensore dei suoi atti. E tanto più è a deplorare la sua mancanza, il gabinetto difettando di oratori, e nella opposizione trovandosene degli abilissimi. Il signor Pacheco è stato nominato ad un'ambasciata straordinaria a Roma, e credo non andare errato assicurandovi che il suo viaggio ha relazione ai negoziati che voglionsi intavolare circa alla riforma del famoso concordato. La scelta di questo personaggio sotto tutti i rapporti non può essere migliore; io credo però che per ora il Congresso non lo autorizzerà a lasciare i banchi dell' assemblea. Questa ambasciata (se pure avrà luogo per il momento) è stata preceduta da un sontuoso regalo, che S. M. ha fatto al Papa, consistente in un prezioso triregno. Il valore n'è di molto rilievo, giacchè si assicura oltrepassi il milione e mezzo di reali, e l'opera che è, artisticamente parlando, squisita, fu condotta alla fabbrica del vostro piemontese Pizzala, da moltissimi anni stabilito in Madrid, che è gioielliere delle LL. MM. ed uno degli artefici più pregiati d'Europa in questo genere.

Molto si è parlato di questo regalo, ed anche a sproposito: il fatto è che seguendo l'antica consuetudine, alla nascita della presunta erede del trono, il Papa regalò le fasce alla neonata. Il dono pontificio consisteva di finissimi ricami in oro, argento e pietre preziose, in dipinti sopra stoffe ricchissime, ed in casse e astucci di legni ricercati con scolture e tarsie ammirabili, il tutto lavorato con quello squisito gusto artistico proprio di Roma, e di grande valore per la materia. La Regina (come è anche uso) volle a sua volta ricambiare del dono il Pontefice, e scegliendo di presentargli un triregno, e allogatolo or fa un anno al Pizzala, il quale lo consegnò testè finito alla Regina, S. M. lo spedì a Roma immediatamente, perchè il Santo Padre potesse fregiarsene il giorno di Natale. Dovete anche sapere che questa spesa è sopportata dalla cassetta particolare di S. M. e non dello Stato; laonde si sono riguardate come ingiuste le tante e violente discussioni a cui ha dato luogo questo scambio di regali.

Oggi, giorno di nascita della principessa delle Asturie, vi è stato baciamano a corte, con le solite musiche militari, e questa sera si terrà a Palazzo uno splendido ballo, a cui è invitata una commissione di uffiziali d'ogni reggimento, ed una pure d'ogni corpo della milizia, tanto che il numero degli invitati ascende a circa due mila persone.

Il 26 vi sarà la grande rivista della milizia, e la Regina consegnerà le bandiere che saranno benedette da un altare che all'uopo si erigerà in mezzo del passeggio del Prado. Dicesi che S. M. sarà a cavallo in un costume di Amazone, somigliante all' uniforme d'artiglieria della milizia. S.*.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Londra, 26 dicembre.

L' articolo del *Times* di venerdì scorso che vi accennava nell'ultima mia, ha come lo prevedeva, prodotto una viva impressione, negli uni di malcontento e di sdegno, negli altri di allarme: lo sdegno per l' accusa immeritata, a quel che dicono, d'incuria e imprevisione contro il governo e lord Raglan; l'allarme per la pittura che vi fa dello stato dell'armata inglese. I motivi che hanno suggerito questo scritto sono diversamente interpretati. Gli uni l'attribuiscono a un sentimento di dovere e di patriottismo, ed alla convinzione che le cose non sono condotte come dovrebbero e potrebbero esserlo; altri pretendono che è una tattica di giornale, e che il *Times* ha voluto prendere le sue precauzioni per l' avvenire. Se la spedizione fallisce – questo è il ragionamento che gli fanno fare – egli dirà, è vostra colpa, e noi vi avevamo avvertiti; se riesce, egli se ne attribuirà il merito, e dirà che l' esito è dovuto ai suoi rimproveri e consigli. Lascio ai vostri lettori la libertà di scegliere quella che più gli piace di queste due interpretazioni, perchè per me non ardirei dire qual sia la vera.

Altri senza esaminare i motivi che hanno potuto dettare questo articolo, lo biasimano a cagione delle sue conseguenze, e soprattutto perchè fa conoscere al nemico la situazione dell'armata assediante. È questa un' accusa ch' è stata più volte diretta contro il *Times* ed altri giornali, ma specialmente contro il *Times* le cui corrispondenze sono più estese e contengono più dettagli. A ciò il *Times* risponde, a parer mio, con ragione, che i suoi scritti e le sue corrispondenze non svelano alla Russia nulla che questa non apprenda per altri veicoli. In fatti è cosa nota che la Russia ha agenti e spie dappertutto qui e nel campo degli alleati. Niuno qui dubita che i Greci abbiano comunicazioni segrete colla Russia e che l' informino esattamente e appuntino di tutto ciò che accade in Inghilterra; e come il telegrafo è alla loro disposizione come a quella del governo, nello stesso tempo che questo messaggero trasmette un dispaccio per lord Redcliffe, o lord Raglan, nè pone un altro (in cifra) nelle mani dello Czar. — Nella Crimea la cosa è più semplice, perchè come gli alleati discoprono Sebastopoli, i Russi dal canto loro discoprono il campo degli alleati, e ciò che non veggono cogli occhi viene loro descritto dai disertori e dalle spie. Si assicura in fatti che il numero dei disertori è uguale dai due lati, e che vi sono forse più disertori anglo-francesi che saltano dentro Sebastopoli, come lo diceva l'altrieri il *Daily N.*, che disertori russi che passano nel campo degli alleati, perchè fra i disertori russi ve ne sono che fuggono da Sebastopoli senza passare agli alleati, mentre i soldati anglo-francesi non possono disertare senza traversare Sebastopoli, o il campo russo.

Anche nello spionaggio i Russi vincono gli alleati, perchè è più agevole ai Russi inviare spie nel campo degli alleati, che agli alleati nel campo de' Russi; e la ragione si è che i Russi possono più facilmente imitare gli alleati, mentre la cosa è più difficile per gli alleati che vogliono mascherarsi alla russa. E senza parlare di altre difficoltà, non ve n'è forse un solo fra gli alleati che parli il russo, o che almeno lo parli senza svelare una pronunzia straniera, mentre il francese ed anche l'inglese sono lingue famigliari ai Russi, e non solo all'aristocrazia, ma anche al mezzo ceto.

I fogli vi avranno annunziato l'arrivo in Inghilterra dell' ambasciatore straordinario prussiano il sig. Usedom. Qual è l'oggetto della sua missione? L'ignoro ancora. Ho domandato, ma, sia ignoranza, sia riserva officiale, non ho ottenuto risposta. Dicesi nondimeno ch'egli è stato inviato dal governo prussiano per conoscere più davvicino e più esattamente il pensiero del gabinetto inglese, e nello stesso tempo comunicare a quest' ultimo le viste della Prussia, e l'attitudine che si propone di prendere nelle negoziazioni che sono aperte o s' apriranno in seguito del nuovo trattato dell'Austria con le potenze alleate. Qual sia esattamente quest' attitudine s'ignora ancora, ma assicurasi che, in ogni modo, la Prussia conserverà la sua posizione neutra e aspettante, che non solo conviene ai suoi interessi, ma la mette in istato d'interporsi fra le due parti avverse, e facilitare il ritorno della pace. Le quattro proposizioni sarebbero la base ch' essa riconosce, e che consiglierebbe agli alleati per riaprire le negoziazioni; e ve ne sono che pensano che la dichiarazione fatta venerdì nei Comuni da lord J. Russell, che lo scopo degli alleati non è di mutilare le possessioni territorali della Russia, prepara un riavvicinamento e rende la conciliazione possibile. L. M.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 27 dicembre.

Il discorso dell' imperatore conferma il giudizio da me portato sulla convenzione del 2 dicembre, poichè l'Austria sinora non è vincolata, ma Luigi Napoleone crede che l' alleanza difensiva si cambierà presto in offensiva e che l'anno prossimo egli potrà indirizzare all' Austria e all' Alemagna gli stessi ringraziamenti che indirizza ora all' Inghilterra. Nel discorso non è fatta altra allusione alla Prussia; noto però che le ultime notizie di Berlino sono molto migliori.

Il discorso imperiale non lascia punto sperare una soluzione pacifica, ed accenna anzi alla necessità di conseguire colle armi il desiderato scopo.

Nulla ci è dato di sapere intorno al vero carattere della guerra, cioè se sarà fatta nell' interesse delle nazionalità, ma questo silenzio è spiegato a sufficienza dalla speranza di una lega offensiva e difensiva coll'Austria.

Le parole che si riferiscono all'alleanza coll'Inghilterra non possono a meno di essere favorevolmente accolte in tutta la Francia.

Quanto al prestito nazionale accennato nel discorso, esso fu proposto quest'oggi al Corpo legislativo. La cifra è di 500 milioni, ma non è ancora indicato il tasso dell'emissione.

Quello che sorprende nel discorso è la sobrietà delle parole per ciò che riguarda l' interno. Dopo aver accennato al caro dei viveri e ai provvedimenti dati dal governo onde alleviare il male, l'imperatore annuncia che l' esposizione universale del 1855 avrà luogo malgrado le complicazioni presenti. Così cadono le voci corse intorno ad una riforma della legge sulla stampa che il discorso doveva annunziare.

Fu osservato che alla seduta imperiale il duca di Montebello in abito nero e fregiato di una gran croce stava a fianco di Luigi Napoleone. Il duca fu ministro sotto Luigi Filippo e poi fusionista. Fra i più entusiastici si distingueva il senatore de la Doucette che faceva grande strepito. Il signor di Montalembert era assente.

L'ambasciatore di Turchia si ebbe molto a male il silenzio tenuto dall'imperatore sul Sultano e sull'esercito turco.

Si tratta di ribassare il diritto sui ferri.

Il signor Lefevre Deumier è designato come successore al signor Arsène Houssaye alla Direzione del Teatro Francese.

Si parla di nuovo dell' andata al ministero delle finanze del sig. Germiny. —SS. RT.—

(*Altra corrispondenza del* Parlamento).

Parigi, 27 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica stamane il rendiconto della seduta imperiale per la riapertura delle Camere, e il discorso pronunziato da S. M. Due cose furono osservate in questo discorso: la prima si è che l' imperatore, usando il *forse* nell'accennare alla probabilità di un'alleanza offensiva coll' Austria invece della presente che è soltanto difensiva, non si mostra sicuro che una tale trasformazione sia per succedere; la seconda si è, che il discorso è molto bellicoso, e siccome dopo il celebre motto: *L' impero è la pace*, molti prendono a rovescio le parole dell' imperatore, si domanda se la guerra volga al suo termine.

Quanto a notizie della guerra, non ne abbiamo. La Borsa è fiacca, perchè il listino di Londra segna 1[2 0[0 di ribasso.

In mancanza di notizie, permettetemi di narrarvi una storia, la quale si connette in qualche modo colla guerra d'Oriente.

Vi era a Parigi una bellissima e seducente attrice, per nome madamoiselle Constance, vagheggiata dal fiore della gioventù, e per sino da un augusto personaggio che passò con essa dodici ore nelle scuderie di Artois. Divenuta donna di grido e cortigiana di alto affare, mise su vettura a due cavalli, ed ebbe servitori gallonati. Mentre proseguiva il corso de' suoi trionfi il giovane e strarico marchese di Galiffet, la vide, se ne invaghì, e le palesò la sua fiamma, soggiungendo che, geloso al pari di Otello, non poteva sopportare la vista di un lusso che gli rammemorava i primi adoratori del suo idolo. Madamigella Constance vendè tutto, e il marchese, commosso da una tal prova di affetto, le propose la sua mano che fu accettata con trasporto. Se non che, al matrimonio si frapponevano diversi ostacoli, il primo dei quali era la posizione del sig. de Galiffet, che nella sua qualità di uffiziale non poteva prendere moglie senza licenza de' superiori. Egli mandò quindi la sua dimissione, ma l' imperatore non l'accettò, e diede ordine che fosse spedito in Crimea. Da uomo d'onore egli partì con animo di battersi prima e di ammogliarsi poi.

Quindici giorni fa leggevansi nei giornali i luttuosi ragguagli delle tempeste che imperversarono nel mar Nero, per cui quaranta bastimenti tra inglesi e francesi furono gettati sulla costa. E sopra una di quelle navi più malmenate dalla procella, vi era madamigella Constance, che per rivedere l'amico, affrontava l'ira del mare e le palle dei Russi!!

A Parigi le avevano ricusato il passaporto, ma un ostacolo di tal fatta non può sgomentare una giovane donna presa d'amore. Essa partì sola per l' Inghilterra sotto un nome supposto, e di là s'imbarcò per la Crimea. Tanto le favorì la sorte, che malgrado la terribile tempesta, potè sbarcare a Balaclava sfinita di forze, tutta inzuppata, ma sempre bella e messa alla foggia di Venere che esce dalle onde. Colà rivede il suo Galiffet, e dopo mille soavi amplessi ritornò in Francia sicura ormai del suo marchesato, perchè il giovane ufficiale ha fatto giuramento di sposarla se sopravviveva alla campagna. Y.

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica nella parte officiale la seguente legge:

Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello Stato per l'esercizio 1855 secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di quattro per lira.

Art. 3. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1855, la riscossione delle imposte e tasse dirette sarà operata su quelli del 1854 e nella misura in cui furono per tale anno stabilite.

Art. 4. In tutti i casi in cui all'epoca della formazione de' ruoli delle contribuzioni soggette alle sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali, alcuni de' bilanci delle Divisioni, e de' Comuni non siano per anco approvati, le relative sovra imposte saranno ripartite nella misura e proporzione stabilita per l'anno antecedente, salvo il dovuto compenso nel riparto dell'annata successiva.

Art. 5. Nessun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello Stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita.

Art. 6. Nulla resta innovato quanto alle esazioni di diritti debitamente autorizzati per conto delle Divisioni, Provincie, Comuni, Corpi morali o particolari.

Art. 7. La facoltà concessa dall'articolo quinto della legge del 31 gennaio 1852 al ministro di finanze di emettere Buoni del tesoro sino alla concorrenza di *venti milioni* di lire in anticipazione delle imposte, è rinnovata per tutto l'anno 1855 colle stesse condizioni dalla detta legge stabilite.

A questa legge, datata del 24 corrente, è annessa la seguente tabella del bilancio attivo 1855.

Proventi ordinarii.

Direzione generale delle Gabelle. — Imposte.		
1 Dogane	16000000	»
2 Dritti marittimi	400000	»
3 Gabella sulle carni, sulla foglietta, sull'acquavite e sulla fabbricazione della birra	6519690	»
4 Sali	10512200	»
5 Tabacchi	14500000	»
6 Polveri e piombi	800000	»
Redditi diversi.		
7 Provento dell'appalto delle Gabelle di sale e tabacco	70000	»
Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio. — Imposte.		
8 Contribuzione prediale sui beni rurali	12789506	82
9 Contribuzione prediale sui fabbricati	4000000	»
10 Contribuzione personale e mobiliare	3800000	»
11 Tassa sulle patenti	3000000	»
12 Dritti per la vendita di bevande o derrate non soggette al dritto di vendita al minuto e dritti di permissione	700000	»
13 Tassa sulle vetture	800000	»
14 Centesimi di sovr'imposta sulle contribuzioni dirette per le spese di riscossione	1465000	»
15 Dritti di verificazione dei pesi e delle misure	260000	»
16 Dritti di compulsione in Sardegna	5000	»
17 Insinuazione	9500000	»
18 Dritti d'emolumento sulle sentenze e dritti sugli atti giudiziarii	1170000	»
19 Dritti d'ipoteche	300000	»
20 Dritti di successione	3700000	»
21 Carta bollata	6000000	»
22 Carta filigranata per le carte e tarocchi	100000	»
23 Tassa sui redditi dei corpi morali o stabilimenti di *mano-morta*	910000	»
24 Diritti per passaporti all'estero, visto dei medesimi, porto d'armi e permessi di caccia	500000	»
25 Diritti marittimi	116000	»
26 Prodotti dell' istruzione pubblica	450000	»
27 Diritti di visita alle spezierie ed altre officine di pubblica sanità	70000	»
28 Multe e pene pecuniarie	400000	»
Redditi diversi.		
29 Rendite demaniali	2855000	»
30 Miniere e cave	87605	30
31 Libretti degli operai e delle persone di servizio	3000	»
32 Depositi per le cause di revisione	28000	»
33 Lotto	5200000	»
Rimborsi e proventi d'ordine.		
34 Ricuperamento delle spese di giustizia	333281	49
35 Ricuperamento dai Comuni della Sardegna di spese anticipate dal Governo pei lavori di planimetria nell'Isola	33982	95
36 Ricuperamento del prezzo di munizioni da guerra somministrate alla Guardia Nazionale	2500	»
37 Arginamento dell'Arc e dell'Isère in Savoia	121500	»
Direzionze generale delle poste		
Redditi diversi.		
38 Poste	3600000	»
Ministero dell'estero		
Redditi diversi.		
39 Consolati all'estero	255000	»
Ministero dei lavori pubblici		
Redditi diversi.		
40 Stradeferrate	10500000	»
Ministero dell' interno		
Redditi diversi.		
41 Telegrafi elettrici	300000	»
42 Proventi dalle carceri di pena	580000	»
Ministero dell'istruzione pubblica		
Redditi diversi.		
43 Proventi della scuola veterinaria	15500	»
Amministrazione centrale delle zecche		
Imposte.		
44 Marchio	129000	»
Redditi diversi.		
45 Utile sulla stampa delle medaglie	1400	»
46 Utile sulla tolleranza in meno nella fabbric. delle monete	5400	»
47 Proventi eventuali	100	»
Rimborsi e proventi d'ordine.		
48 Diritti di fabbricazione delle monete, ecc.	90000	»
Direzione generale del Tesoro. — Imposte.		
49 Ritenuta e sovratassa sugli stipendi e tassa sulle pensioni	900000	»

Redditi diversi.		
50 Diritti sopra i contratti e proventi di cancelleria	8000	»
51 Proventi di cedole e d' azioni industriali di proprietà dello Stato	5872	50
52 Proventi d'oggetti fuori di servizio ed altri diversi de'ministeri	300000	»
53 Casuali	50000	»
Rimborsi e proventi d'ordine		
54 Proventi delle segreterie dei magistrati e de'tribunali di prima cognizione e di commercio	72000	»
55 Commercio di corpi morali e di società industriali in spese di dispendi pagati sul bilancio dello Stato	824532	68
56 Concorso di corpi morali in opere d'utilità pubblica	59310	01
57 Concorso di Provincie e Municipii nelle spese de' porti	187973	05
58 Ricupero d'anticipazioni a corpi morali per spesé ne' porti di seconda categoria	6469	60
59 Capitale integrale delle cedole 1838 della Sardegna inscritte al Debito perpetuo	30000	»
Totale dei proventi ordinari	125422824	40
Proventi straordinari.		
Direzione generale delle Contribuzioni e del Demanio.		
60 Prodotto di vendite straordinarie di stabili demaniali	3000000	»
Direzione generale del Tesoro.		
61 Prodotto vendita d' artiglierie in bronzo	50000	»
Totale de' proventi straordinari	3050000	»
Riepilogo.		
Proventi ordinari	125422824	40
Id. straordinari	3050000	»
Totale generale	128472824	40

ESTERO.

Spagna. — Si legge nella *Presse* del 27: La nostra corrispondenza di Madrid ci dà ragguaglio di un importante incidente. Il ministero convocò le diverse frazioni dinastiche delle Cortes in conferenza extra-parlamentare. La questione di concorso fu messa in campo. La Conferenza fu agitatissima; il risultato però sarebbe stato favorevole al gabinetto.

Inghilterra. — Si legge nella *Presse* del 27: Il governo inglese ha conchiuso a Liegi, a Birmingherm e a Londra dei contratti per la compra di 50,000 carabine Minié. Ne saranno somministrate 3000 per settimana, e il *Times* osserva che nelle officine inglesi gli operai lavorarono tutto il giorno di Natale.

Un dispaccio telegrafico di Amburgo pubblicato dal *M. Advertiser* conferma che parecchi antichi soldati dei ducati tedeschi hanno manifescato l'intenzione di mettersi al servizio dell'Inghilterra. Alcuni ufficiali del licenziato esercito holsteinese hanno offerto di mettere alla disposizione del governo britannico 2000 uomini di truppe ben disciplinate.

Secondo il *Wanderer* la missione del signor d'Usedom a Londra avrebbe per oggetto la revisione del trattato alla successione della Danimarca.

Indie e Cina. — I giornali di Bombay 28 novembre, in mancanza di nuovi fatti locali importanti, dedicano la loro attenzione alle condizioni politiche dei paesi vicini. Uno di essi annunzia da Cabul che Dost Mahomed, vedendosi invecchiare, desidera venire ad accordi cogl'Inglesi per assicurare la successione di suo figlio. Prevedendo che gli Affgani, turbolenti e soliti a decidere colla spada le quistioni di successione, come fecero quando egli fu assunto al potere, contrasterebbero il trono all'erede presuntivo dell'emir (ch'è suo figlio, ma non il primogenito, nè il più energico), l'astuto Dost Mahomed vorrebbe gratificarsi il governo britannico affinchè non negasse di intervenire a pro di suo figlio, nel caso di una contesa. Questa sarà probabilmente la cagione delle recenti pratiche fatte da Dost Mahomed presso gl'Inglesi. I fratelli di questo Sovrano, abitanti in Candahar, che sono in dissidio con lui da ben vent'anni, chiesero, per quanto si dice, l'assistenza della Persia per estinguere l'influsso dell'Inghilterra; ma è probabile che non otterranno nulla. Si crede che i Russi alimentino tali animosità, e promettano sussidii d'uomini e di danaro.

Del resto, sembra che l'atteggiamento della Persia cominci ad inquietare gl'Inglesi. Il *Telegraph and Courier* di Bombay asserisce persino che l'ambasciata inglese, la quale deve recarsi a Teheran nella speranza di ottenere l'alleanza dello sciah contro la Russia vi giungerà troppo tardi, essendo inevitabile la guerra fra la Persia e l'Inghilterra. L'arrivo dell'esercito persiano a Merdi sembra a quel foglio un fatto molto importante, giacchè quella forza non si sarebbe allontanata tanto dai propri confini senza qualche grave cagione. Il *Courier* deplora che il sig. Murray, nominato ambasciatore inglese a Teheran, siasi fermato molto tempo in Egitto, mentre la sua presenza alla Corte persiana avrebbe potuto prestare favorevoli servizi. Indi esso dice sapere da buona sorgente che fra 4 o 6 settimane verrà spedito un esercito nel Golfo Persico; e che qualora lo sciah ricusasse di ritirare le sue truppe dall'Asia centrale e di abbandonare i suoi divisamenti d'invasione, non che l'alleanza russa, gl'Inglesi muoveranno contro Teheran per costringerlo a ciò. Le truppe inglesi accompagnerebbero l'ambasciatore britannico a Teheran; e non bastando questa dimostrazione si manderanno forze inglesi sufficienti a soggiogare tutto il paese.

L'ambasciata birmana, a cui si attribuisce l'intenzione di far proposte pacifiche, non è ancor giunta a Calcutta, e il suo arrivo viene continuamente prorogato. — Un decreto pubblicato a Calcutta il 18 novembre proibisce l'esportazione del salnitro dalle Indie in qualsiasi porto del continente europeo. — Il 21 novembre fu varato a Bombay un magnifico piroscafo, il *Punjaub*, di 1800 tonnellate e della forza di 600 cavalli.

Da Canton 10 novembre si riferisce che i ribelli sgombrarono i dintorni di quella città. Sciangai però è ancora in loro potere; per altro credesi che alcuni dissidii avvenuti nelle schiere degli insorgenti ne affretteranno la resa. Si annunziano importanti vittorie ottenute dalle truppe imperiali, così nel Nord come nel Sud. L'ammiraglio inglese Stirling trovasi tuttora ad Hong-Kong con una gran parte della sua flotta. Sono giunti da Hong-Kong il generale Crespo, nuovo governatore di Manilla, e il marchese di Novaliches, suo predecessore in questo uffizio. Il primo si reca al suo posto e l'altro ritornerà in Ispagna con un regio piroscafo della sua nazione. (*Oss. Triest.*)

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 *dicembre* 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta all'1 e 1/2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Segue la discussione della proposta di legge sul catasto stabile.

All'art. 11 il deputato Menabrea interpella il commissario regio sul modo di formare le mappe.

Il regio commissario risponde, spiegando ciò che crede dover operare sul proposito; ma dice esser meglio, come propone l'art. 11, di rimandare ad un regolamento tutte le operazioni particolari sulla formazione delle mappe.

Il deputato Brunati propone: 1° che sia fatto un libro figurato delle quote de' terreni; 2° che i confini territoriali sieno ben accertati e conservati invitando i Comuni a cotale operazione.

Il commissario regio assicura che è intenzione del governo di formare il libro figurato; e che riguardo a' confini territoriali, saranno invitati i Comuni a ben determinarli, facendo di accordo qualche proposta su tale bisogna.

Il deputato Brunati insiste perchè si faccia la descrizione grafica delle quote dei terreni rilevati, e perchè si aggiunga nell'articolo, che s'inviteranno i Comuni a regolare i confini territoriali.

Il deputato Menabrea appoggia il deputato Brunati per la descrizione grafica.

Approvasi l'art. 11 con una lieve correzione proposta dal deputato Cavallini.

Il relatore si oppone alla proposta del deputato Brunati, perchè si riferisce a cose di regolamento, e di semplice amministrazione.

Il deputato Brunati insiste nella sua proposta.

Il ministro de' lavori pubblici dice essere indispensabile il determinare il confine del territorio del Comune nel rilevare la mappa; che nel regolamento saran date le norme di procedere in caso che nascessero difficoltà.

Il deputato Pernati dice, che la facoltà di rettificare i confini territoriali debbe esser data per legge; quindi esser giusta l'aggiunta proposta dal deputato Brunati,

Il commissario regio risponde esser vero che non si può dare facoltà con decreto reale per regolare i confini territoriali; ma si possono invitare i Comuni a proporne le rettificazioni. In un'operazione catastale non si deve nulla dire di cotesta facoltà per regolare i confini, essendo ciò estraneo all'indole della operazione suddetta.

Il ministro de' lavori pubblici appoggia il commissario regio.

Il deputato Brunati ritira la sua proposta.

Approvansi senza importante discussione gli articoli 12 a 15.

All'art. 16 il commissario regio propone che sieno stimati individualmente i ponti e le strade soggetti a pedaggio.

Il deputato Pernati si oppone a cotesta correzione, perchè crede che i ponti e le strade sieno improduttive (*ilarità*). Dovrebbero dunque imporsi anche le strade ferrate sulle quali pagasi un vero pedaggio; il quale è un prodotto accordato per favore della legge.

Il commissario regio risponde che i ponti e le strade sono stabili; ma non si possono altrimenti imporre che allora quando danno una rendita, com'è il pedaggio.

Il deputato P. Farina appoggia il deputato Pernati, poichè, egli dice, il pedaggio non è rendita ma imposta, e si verrebbe a percepire un'imposta sopra un'altra imposta.

Il ministro de' lavori pubblici osserva che non è giusto il dire che si mette un' imposta sopra un'altra imposta; perciocchè il pedaggio è un' imposta per chi la paga, ma è rendita per chi la percepisce. Le strade ferrate hanno una loro imposta, poichè pagano pel terreno sottratto, e secondo la qualità di esso. Perciò in Francia si è fatta distinzione tra pedaggio e transito.

Il deputato P. Farina ribatte le osservazioni del ministro, ed a lui si unisce il deputato G. B. Michellini che anche appoggia la proposta del deputato Pernati.

Il relatore dice, che la questione è già pregiudicata dall'art. 13, col quale sono assoggettati a stima le barche natanti, tra cui sono i porti, sopra i quali si paga il pedaggio. Qui dunque non si può far questione se i ponti e le strade debbano essere stimate, ma se debbano stimarsi individualmente. Il pedaggio è veramente un reddito che si esige dal proprietario per la destinazione della sua proprietà; come avviene delle case, le quali non danno un reddito naturale. Non si tratta di porre dunque un'imposta sopra un'altra imposta. Quindi approva la proposta del commissario regio.

I deputati P. Farina e Pernati insistono nelle loro osservazioni. Il commissario regio insiste nella sua proposta, e viene appoggiato dal ministro delle finanze.

Il relatore di Revel, rispondendo al deputato Pernati, dice che il proprietario di una strada ha il diritto di dire a'passeggieri: non passerete dal mio fondo senza pagarmi il pedaggio.

La Camera approva l'aggiunta proposta dal regio commissario; e poscia l'art. 16.

Approvansi senza discussione gli art. 16 a 20.

All'art. 21 il deputato G. B. Michellini si riserva di proporre un'aggiunta all'art. 20, cioè un altro articolo, il quale pareggi a' fabbricati i canali d'acqua; e si riserva di proporre che si faccia sottrazione delle spese di irrigazione.

Il ministro delle finanze dice, che le spese di irrigazione, meno i fitti d'acqua, sono comprese nella deduzione fatta con lo articolo 29.

Il deputato Ara propone che gli art. 21 e seguenti si discutano contemporaneamente.

Il commissario regio si oppone alla deduzione de'fitti d'acqua, la quale invertirebbe tutto il metodo di stima.

Il deputato Ara dichiara non intendere pregiudicata la questione sulla deduzione de' fitti d'acqua, approvando l'art. 21.

Il ministero consente che la questione non è pregiudicata.

Approvasi l'art. 21.

Approvasi senza discussione l'art. 22.

A questo punto il deputato Torelli dice che, atteso la lunga durata delle operazioni del catasto, se la stima de'terreni si fonda sullo stato di miglioramento in cui essi si trovano, ne avverrà che per lungo tempo nessuno si arrischierebbe di far miglioramenti, perchè verrebbero tosto colpiti di tassa; quindi propone che pel vantaggio dell'agricoltura e dell'erario, seguendo l'esempio del Lombardo-Veneto, si ordini che nessun miglioramento venga sottoposto a tassa quando sia fatto dopo il 1854; e formula un apposito articolo da aggiungersi alla legge dopo l'art. 22.

Il commissario regio risponde, che nel modo con cui è stata formolata la presente legge sul catasto, non possono essere impediti i miglioramenti dei terreni; perciocchè gli accertamenti non saranno riferiti ad un solo tempo, come si fece nel Lombardo-Veneto. Nella proposta di legge sul tempo e sul modo dell'attuazione e conservazione del catasto si vedranno decise tutte le quistioni, e tolti i dubbi sui danni che si temono per l'agricoltura.

Il ministro dei lavori pubblici discorre su ciò che fu fatto nel Lombardo-Veneto in occasione del catasto, e sullo stato in cui trovavasi la coltivazione di quei territorii, a mostrare quanto la nostra condizione sia diversa, e come non possano derivarne le conseguenze temute dal deputato Torelli.

L'adunanza si scioglie alle 5 1/4.

FATTI DIVERSI.

— ANCORA DEL TEATRO REGIO. — *Gli Ugonotti.* Melodramma di Eugenio Scribe, musica del M. Meyerbeer. — L'opera *Gli Ugonotti* tanto per la gravità del fatto storico dallo Scribe ben tratteggiato, quanto per la magistrale e filosofica combinazione della musica che procede di pari passo colla significazione drammatica, è commendevole per ogni riguardo e degna di essere con grande studio prodotta sui primi teatri di Europa e dagli spettatori con religiosa attenzione intesa. Qui il celebre maestro Meyerbeer pose ogni studio nel rendersi interprete del vero senso delle parole; non v'ha lavoro d'istrumentazione che non sia unicamente diretto a riprodurti nell'animo l'idea che le parole di Scribe ti rappresentano; insomma si può dire senza tema di errare che in quest'opera veramente classica la musica ritrae a capello ed in tutta la sua estensione il concetto drammatico.

Forse a taluno può parere a prima giunta una musica soverchiamente astratta, priva di quei motivi originali dei quali noi italiani siamo sempre nelle nostre opere musicali forniti a dovizia; ma se si considera che il M. Meyerbeer nelle sue opere non volle rendere la musica affatto indipendente dalla poesia, e trovò modo di farla parlare diverso linguaggio a seconda dei diversi caratteri e delle diverse situazioni drammatiche che s'incontrano nelle opere da lui poste in musica, di leggieri si comprenderà la cagion vera del sagrificio che il maestro spesso fa del ritmo e della popolarità della melodia; si scorgerà chiaramente l'intenzione scientifica che guida il celebre scrittore nella composizione delle sue opere; la volontà di scriver musica con cognizione di causa, di far trasparire dalla melodia e dall'armonia delle parti le passioni che debbono sorger nell'animo dei diversi personaggi che fanno parte del dramma. Forse che Meyerbeer molte volte non sarebbe atto a proseguire gli incominciati motivi colla stessa facilità con cui senza studio e per pura naturale disposizione te li stampano molti maestri italiani anche di seconda categoria?

La risposta è facile a trovarsi in quanto che anche Meyerbeer nei tempi di sua giovinezza fu maestro italiano e scrisse le sue prime opere collo slancio della fantasia senza molto affaticarsi nell'ordir la tela delle sue composizioni; ma la vita delle ultime sue opere sarà certamente più lunga di quella delle prime.

Premesse queste generali considerazioni intorno alla natura della musica, veggiamo come i celebri attori che la eseguirono abbiano corrisposto alla pubblica aspettazione in queste tre prime rappresentazioni.

La siciliana damigella La Grua, la cui venuta ci era già stata promessa ed annunziata nel foglio ufficiale, corrispose pienamente alla sublime idea che di sì celebre attrice ognuno s'era formata, ed il pubblico diede manifesto segno di esserne contento coronandola di ripetuti applausi nella esecuzione di tutti i pezzi musicali a lei affidati, e specialmente verso il fine della scena 6.a dell'atto IV, nel quale il fiero contrasto che regna nell'animo di Raoul fra l'amore della leggiadra Valentina e l'ardente brama di correre a soccorso dei traditi suoi fratelli fu meravigliosamente espresso dal movimento musicale, e dalla egregia attrice con l'atteggiamento della persona e con la soavità del canto con singolare evidenza raffigurato. Il pubblico dopo la prima rappresentazione non ha fatto che centuplicare le testimonianze di ammirazione e di simpatia per questa egregia artista.

La Donzelli come esordiente ben promette di sè; possiede già un bel metodo di canto congiunto a voce soave e piana di cui le fu prodiga natura; e ci giova sperare che giungerà col tempo ad agguagliare le glorie del padre.

Il contralto, signora damigella Cleopatra Guerrini, che si giovane già calcò le scene dei primi teatri d'Italia e di altri primi teatri stranieri, possiede una voce che scende al cuore gradita, e sa con leggerezza e secondo le regole dell'arte modularla a tempo debito, onde si conosce che fu informata ad ottima scuola di canto; accoppia poi alla soavità del canto la sveltezza della persona, e disimpegna con generale soddisfazione la sua parte di paggio, per cui il pubblico ben a ragione l'ha applaudita, e speriamo che nelle altre due opere abbia una parte un po' più interessante e lunga.

Il tenore Bettini ci fa sentir soavi note rendendosi degno interprete delle sublimi inspirazioni del grande maestro, specialmente nella sua prima romanza; solo sarebbe a desiderarsi che adoperasse maggiore energia nella parte drammatica.

Attore veramente degno di lode è il basso Belletti che colla estensione e bontà della sua voce, col buon metodo del canto, col severo atteggiamento della persona ci rappresenta il vero spirito dell'*Opera* quale traspare dalle parole di Scribe e dalla elaborata musica del Meyerbeer.

L'orchestra eseguisce con precisione e con dolcezza di suono questa musica assai complicata per la combinazione delle varie parti e per i frequenti preziosi lavori di contrappunto dei quali è ripiena.

I cori furono sinora ben a ragione applauditi per la precisa e difficile esecuzione; i cori femminili però nella prima sera se ne uscirono alcune volte fuori di tono; ma per la prima rappresentazione, avuto riguardo agli sforzi dell'impresa, alla maestà e complicazione dell'Opera, il pubblico usò indulgenza a questi cori; in fatti nella sera susseguente si ebbe l'avvertenza di ommettere quel coro che era stato eseguito senza ferma intonazione. Siamo lieti di poter asserire che la musica degli altri cori venne eseguita colla precisione e colla espressione di cui sinora diedero saggio tutte le prime parti.

La musica dei ballabili è forse meno vivace di quella del *Roberto il Diavolo*, opera dello stesso autore; ad ogni modo le gentili danzatrici nulla lasciano a desiderare per la grazia della esecuzione, e la vezzosa ballerina del Carignano, la giovane Wuthier, va nuovamente e replicatamente raccogliendo gli applausi dello scorso autunno.

Sia dunque lode all'Impresa che nulla ommise sia per la celebrità degli attori, come anche per la vivacità delle decorazioni e delle scene onde rendere gradito lo spettacolo e cancellare dalla memoria le meschine serate a cui siamo intervenuti nell'ultima stagione al Teatro Regio; se nella esecuzione delle altre Opere avremo canto soave per parte degli attori, e per parte dell'Impresa ricchezza e vivacità di decorazioni come in questa, potremo andar lieti e superbi di avere in quest'anno un teatro pari ai primi d'Europa. EUGENIO PONSIGLIONE.

— DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE. — Si notifica al pubblico, che in seguito d'un convegno testè conchiusosi tra i governi di Francia e della Granbrettagna, a cominciare dal primo gennaio 1855 il diritto delle lettere *affrancate* negli Stati Sardi a destino dell'Inghilterra, sarà ridotto da L. 1 a centesimi 80 per ogni lettera semplice.

Nulla è innovato per le lettere non affrancate dell'Inghilterra per gli Stati Sardi, le quali continueranno ad essere passibili della tassa di L. 1.

— STRADA FERRATA DELLA SAVOIA. — Si legge nella *Gazette de Savoie* del 29: « Siamo informati da buona fonte che dei 966 operai attualmente impiegati nei 13 cantieri aperti in diversi luoghi lungo la linea della strada ferrata Vittorio Emanuele, 836 sono di Savoia e 130 forestieri.

— BOLLETTINO SANITARIO ESTERNO. — Il bollettino di Piacenza del 21 dà 1 caso a Piacenza,

1 a Rivergaro; quello del 22 1 a Piacenza; quello del 23 4 a Piacenza. Totale generale casi 597, decessi 392, guariti 163, in cura 42.

Il bollettino di Milano dal 24 al 25 dà casi 2, decessi 1 a Milano; Corpi Santi casi 2, decessi 1; provincia 0. casi, 0 decessi.

Il bollettino di Vienna del 22 dicembre dà casi 7, decessi 5, guariti 3, in cura 84. Totale generale casi 5115, decessi 1632, guariti 3399.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dispaccio elettrico

Parigi, 30 *dicembre.*

Il *Moniteur* conferma, essere stato dato ordine ad Omer pascià di prendere il comando del corpo scelto imbarcato per la Crimea.

VIENNA. Svilimento ieri alla Borsa in seguito al risultato della conferenza annunziata.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 27 dicembre 1854.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	7,035,602 70
id. id. in Torino	»	6,052,571 54
id presso le succursali	»	2 692,396 80
id. in via	»	1,250,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,107,424 50
id. id. in Torino	»	29,349,093 08
id. id. nelle succursali	»	2,357,118 62
Effetti all' incasso in C. corr.	»	277,328 37
Immobili	»	1,375,794 56
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	549,479 84
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	850,000 »
	L.	80,328,785 01

Passivo

Capitale	L.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,979,550 »
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	820,888 85
Regio Erario conto corrente disponibile L. 2,102,155 24 / non disp. » 231,201 07 / con tr. su Parigi » »	»	2,333,356 31
Conti corr. dispon. in Genova	»	964,334 94
Id. id. in Torino	»	1,077,005 04
Id. nelle succursali	»	100,460 11
Non disponibile	»	32,293 35
Biglietti a ordine (articolo 17 dello Statuto)	»	258,496 68
Dividendi a pagarsi	»	17,788 50
Riscontro e saldo profitti e perdite del semestre precedente	»	252,639 01
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	391,843 48
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	683,027 60
Id. nelle succursali	»	59,821 54
Diversi	»	5,357,279 60
	L.	80,328,785 01

Borsa di Torino del 30 *dicembre.*

1849 5 0/0 G. p. 87. M. 87. 87 25. 87. 86 90.

1851 G. p. 83 50.

Comm. ed ind. G. p. e M. 569.

Banca nazionale M. 1178.

Borsa di Parigi del 29 dicembre.

	In contanti.	In liquidaz.
F. franc..... 3 p.0/0	» » 67 15	67 »
» » 4 1/2 p.0/0	» » 93 »	93 »
F.Piem. 1849 5 p.0/0	86 » » »	» »
Id.Roth.1853. 3 p.0/0	52 50 » »	» »
Consolidati inglesi	» » 91 3/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

STRADAFERRATA DA TORINO A GENOVA.

(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)

Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

STRADAFERRATA DA TORINO A SUSA.

(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)

Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A PINEROLO.

(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)

Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.

Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

STRADAFERRATA DA TORINO A CUNEO.

(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)

Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.

Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

STRADAFERRATA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)

Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.

Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 35 pom.

STRADAFERRATA DA VIGEVANO A MORTARA.

(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)

Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.

Arrivi a Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL' INDUSTRIA.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 14 corrente ha deliberato che l'adunanza generale ordinaria, stabilita dall'art. 27 degli Statuti, abbia ad aver luogo il 18 gennaio prossimo in Torino alle ore due pomeridiane.

Torino, il 14 dicembre 1854.

N.B. Sono chiamati a quest'adunanza, e possono farne parte tutti i Socii proprietarii di 10 azioni depositate alla Cassa della Società almeno tre mesi prima, o che consegneranno 10 giorni avanti quello in cui dovrà aver luogo l'adunanza venti azioni all'Amministrazione della Società che ne rilascierà ricevuta. A partire dal giorno 8 gennaio prossimo la Direzione spedirà in conseguenza ai signori Azionisti le lettere di ammessione.

Pour paraître le 1er Mars prochain 1855.

TURIN

SES MUSÉES, SA SOCIÉTÉ, SES MŒURS, SES HABITANTS

Essai historique, littéraire et critique

PAR

M.me MARIE DE SOLMS

née **BONAPARTE WISE.**

Tipografia Fratelli STEFFENONE e Comp.
Via San Filippo, N. 21.

GLI ORATORI ITALIANI

IN OGNI ORDINE

di Eloquenza civile, militare, sacra, forense e parlamentare

TESTI DI LINGUA EDITI ED INEDITI

RACCOLTI PER

FRANCESCO TRUCCHI

membro di varie Accademie

Due eleganti volumi in-4° a due colonne di 10 fogli caduno.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.

LIBRO DI LETTURE

AD USO

delle Scuole Elementari Superiori del Regno

OSSIA

RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE

tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853

DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

NOZIONI ELEMENTARI

DI

COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA

proposte per esercizio di lettura

AI GIOVANETTI

delle Scuole Elementari

dal P. S. G.

Prezzo L. **1.**

DELL'INSEGNAMENTO

DELLA

GRAMMATICA ITALIANA

E DEI

primi Esercizii di Composizione

nelle Scuole Elementari Inferiori

GUIDA TEORICO-PRATICA

del Professore

GIOVANNI SCAVIA

Prezzo L. **1 50.**

STORIA ROMANA

DI MONSIGNOR

PELLEGRINO FARINI

e compendiata secondo i Programmi Ministeriali

DA

GIOVANNI PARATO.

Prezzo Cent. 80.

ANNO IV.

LA

BUONA NOVELLA

Si pubblica ogni Sabato.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per **Torino**: Un anno	L. 5	A domicilio	L. 6 »
» Sei mesi	» 3	»	» 3 50
» Tre mesi	» 2	»	» 2 25
Per le Provincie franco fino a destinazione: Un anno			L. 6 20
»	»	Sei mesi	» 3 75
»	»	Tre mesi	» 2 50

Le associazioni si ricevono in **Torino** all'*Ufficio del Giornale*, via Valentino a capo del Viale del Re, casa Bellora, num. 12, 3° piano; dai *Fratelli Pianca* librai, via B. V. degli Angeli, casa Pomba. Nelle **Provincie** presso tutti gli *Uffici postali* per mezzo di *vaglia* che dovranno essere inviati *franco* al Direttore della *Buona Novella* e non altrimenti.

En vente à Turin chez MAGGI, fournisseur de S. M., rue de Po, N. 56.

CARTE OFFICIELLE DES POSITIONS

OCCUPÉES PAR LES ARMÉES FRANÇAISE ET ANGLAISE

DEVANT SEBASTOPOL

reconnaissance exécutée en presence de l'ennemi par les Officiers d'Etat Major de l'Armée d'Orient

augmentée d'une reconnaissance dans la Vallée de Balaklava et du terrain de la Bataille d'Inkermann

autographiée au Dépôt de la Guerre à Paris le 26 novembre 1854.

Prix 5 Francs.

Due générale de Sebastopol, vue prise à vol d'oiseau . . . . . Fr. 5

Siège de Sébastopol d'après les reconnaissances exécutées par l'Etat Major de l'Armée d'Orient par GUESDON, en couleur . . . . . » 5

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

TORINO
Presso l'Editore G. BATT. MAGGI
Provveditore di Stampe di S. M.
in via di Po, N. 56.

SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

ad uso delle Scuole Pubbliche e Private

Mappamondo - Europa - Asia - Africa America Settentrionale - America Meridionale ed Oceania.

disegnate ed incise in rame dal valente Professore

STUCCHI -- 1854

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le Scuole e Collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta.*

PRESTIDIGITAZIONE
e Fisica Dilettevole.

CARLO ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa Capitale, che ottenne i più felici successi da varie Corti e da molti cospicui personaggi, ora di ritorno in Torino si fa un dovere di prevenire i signori dilettanti, ch'egli ha aperto un corso di lezioni di giuochi di Prestidigitazione e Fisica dilettevole di cui egli garantisce l'esito in breve tempo. Si reca pure in occasione del prossimo Carnovale nelle famiglie e pubblici stabilimenti a dare accademie con giuochi dilettevoli, ricreativi e di sorprendenti effetti, ricevendone all'uopo l'avviso un giorno prima.

Dirigersi al Caffè *S. Morizio*, via S. Morizio.

Torino, Tip. FORY e DALMAZZO, in Doragrossa.

È uscito il

VADE MECUM

DEI

Giudici, Segretarii ed Uscieri, Avvocati, Causidici, Periti, ecc.

OSSIA IL NUOVO

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

messo in pratica

con spiegazioni, esempii e moduli

diviso in due parti

per opera del Causidico

PAOLO ISNARDI

Prezzo della prima parte per Torino L. 2 50
la Provincia, *franco* per la posta » 2 80

La seconda Parte uscirà in gennaio 1855.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al num. 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di **descentes-de lit**, di **tappeti per tavola** sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al mestro, **e relative corsie.**

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di **mantelletti da donna** d'ultimo gusto.

PRESSO GIUSEPPE CERUTTI

Successore allo Stabilimento FONTANA

Via Madonna degli Angeli, numero 7, e piazza della Consolata, n. 5.

Trovansi vendibili le seguenti opere:

TOMMASI. Istituzioni di Fisiologia, opera corredata di molte figure intercalate nel testo, e di 800 tavole incise per questa seconda edizione. Due vol. in 8° L. 28.

CLAUDEL. Manuale degl'Ingegneri, Architetti, Misuratori, ecc., con formole, tavole e indicazioni pratiche; versione italiana con moltissime aggiunte dell'Ingegnere Architetto LUIGI AMADEI, con molte incisioni intercalate nel testo ed altre a parte. Prezzo di cadun fascicolo L. 2. Sono pubblicati 18 fascicoli.

LESSONA. Compendio di Ippiatria che comprende gli indizi della sanità e delle principali malattie del cavallo, e le cognizioni più essenziali sulla sua conformazione, sull'igiene e sulle differenti razze. Un vol. in 8° L. 3 50.

LONGHI e MENINI. Nuovo Vocabolario della lingua italiana, settima edizione con in fine gli Avvertimenti Lessigrafici di GIOVANNI GHERARDINI Torino, un vol. in 32 L. 3 50.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI, E COMP.

ANNO SECONDO.
N.° 618

IL PARLAMENTO

DOMENICA 31 DICEMBRE 1854.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 20	L. 12
Provincie	» 44	» 24	» 13
Toscana (franco a destinazione)	» 52	» 29 50	» 15 50
Altri Stati italiani (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Svizzera (franco a destinazione)	L. 53	L. 29 50	L. 15 50
Francia e Belgio (franco a destinazione)	» 57	» 31	» 16 50
Altri Stati esteri (franco al confine)	» 50	» 27	» 14 50

SI RICEVONO LE ASSOCIAZIONI — TORINO, all'ufficio del Giornale *Via Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le PROVINCIE *con vaglia postali.* — FIRENZE, *Vieusseux.* — PARIGI, *Havas, Lejolivet* — LONDRA, *P. Rolandi*, 20, Berner's Street. — *Per le* ***Inserzioni*** *rivolgersi:* TORINO, **Uffizio Gen. d'Annunzi** *B.V. degli Angeli*, 9. LONDRA, **Agenzia Anglo-Cont.** Funchurch street City, 64

Il *Parlamento* colla fine del mese cessa le sue pubblicazioni.

Per contratto stipulato fra l'Amministrazione del Giornale ed il sig. Sebastiano Franco, tutti gli abbonati al *Parlamento* per l'anno 1855 saranno dal 1° gennaio in poi serviti col nuovo Giornale *Il Piemonte* di cui il suddetto sig. Franco è proprietario.

Torino 30 *dicembre.*

IL COMMIATO.

I buoni amici prima di separarsi si danno almeno una stretta di mano. Il *Parlamento* adunque sente il bisogno di pigliar commiato dai suoi lettori. Assuefatto alla loro dolce compagnia non è senza rincrescimento, che li deve lasciare. Se la relazione che passava tra loro avesse patito qualche scemamento di affetto e di stima, meno doloroso ne potrebbe essere il distacco; ma non ostante il pio desiderio, e il caritatevole augurio di alcuno de' suoi confratelli, siccome la compagnia si mantenne sempre numerosa ed amichevole, così il rimpianto sopravviverà al congedo.

Il *Parlamento*, essendo cosa umana, ebbe per conseguente pregi e difetti.

Esso, come interprete della maggioranza parlamentare, sostenne, con indipendenza, il ministero; lottò con sincerità e con quel maggior vigore che potè a favore delle buone idee; propugnò, in ragion delle sue forze, gl'interessi generali, non dimenticando i particolari; palpitò per la causa della libertà e delle nazionalità, che quali sorelle non possono star sequestrate l'una dalle altre; e fe'voti per l'indipendenza d'Europa in quella guisa che prendeva a difendere quella della penisola italiana.

Cammin facendo, se abbia inciampato in qualche rincozzo, e se si sia alquanto soffermato, glielo rinfacci chi può mostrarsi puro di mende. Ognun sa che le fatiche stancano, e che i lavori non si possono sempre mandare innanzi colla medesima alacrità. Ove altri possa vantarsi del contrario, evviva lui!

Fra i difetti del *Parlamento* non si annovererà di certo quello della gelosia; egli è un male cotesto troppo brutto per non cercare di spogliarsene affatto. Netto adunque di così fatta magagna ei procedè per la sua via o non badando agli abbaiamenti, che gli si facevano d'attorno, o menando qualche stoccata a coloro, che gli si mettevano dinnanzi per impedirgli lo andare.

Nella stessa foggia che non curò i modi scortesi, e le provocazioni incivili, si mostrò grato alle belle maniere, e fu suo studio di corrispondervi come meglio per lui si potè. Epperciò si reca a dovere di rinnovare qui i suoi ringraziamenti a coloro, che, rispettandosi, il combatterono con armi di leale cavaliero. Gli si consenta, benchè non sia il caso, di esortarli a continuare in quei trattamenti, i quali producono due vantaggi: quello di dare buon esempio, e quello, più difficile, di persuadere.

A coloro poi che fra le altre prerogative hanno sortito pur quella di dare *il calcio dell'asino*, il *Parlamento* non ha altro da dire fuorchè si cuopre, morendo, di vergogna per loro.

Al *Parlamento* sta per succedere il *Piemonte*. Persuaso che le sue antiche conoscenze faranno buon viso al nascituro, gli augura miglior fortuna, e più prospero avvenire. Gli uni tramontano, gli altri sorgono: perpetua vicenda degli umani. Ma siccome non tutte le curve che si hanno a percorrere, sono egualmente difficili, il *Parlamento* fa voti, che il suo successore o incontri manco ostacoli, o sia più fortunato nel superarli.

Non appena il funereo lenzuolo sarà disteso sullo spirante anno, che il nuovissimo metterà fuori il capo pieno di vita e di speranze. Possa esso nascere limpido per tutti, e mantenersi bello per la povera patria. *Moriturі te saiutant.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Una nuova quistione è insorta anch'oggi intorno al progetto di legge per la formazione del catasto stabile. Fu trattata e discussa lungamente, lo che prova come fosse ritenuta di grande entità. È la seguente: che i terreni i quali avranno migliorazioni, ad incominciare dal 1854 in poi, non vadano soggetti alle gravezze maggiori che potrebbero provenire dal catasto nascente.

S'intende di leggieri che tutto ciò che serve a favorire lo sviluppo dei progressi agricoli nel nostro paese non può non avere le migliori simpatie. Infatti generosi spiriti, oratori anche della maggioranza, da questa nobile idea sospinti presero subito a sostenerne la proposta, che venne dall'iniziativa dell'onorevole Torelli.

Più la Sardegna che la terraferma sarà chiamata in un prossimo avvenire a migliorare le condizioni del territorio coltivato, o a mettere in coltivazione quelle parti che ancora sono nello stato di natura. Ma anche in terraferma vi hanno provincie nelle quali l'agricoltura può prosperare assai meglio, se mani industri pongansi ad eseguire opere di dissodamento, piantagioni, distribuzioni varie, modi di irrigazione; sopratutto poi se il sistema agricola generalmente parlando si corregga nel molto che ha di difettoso. Vicini alla Lombardia che ha terreni fertili per natura, ma fertili ancora per isquisitezza d'arte; vicini alla Toscana che è tenuta nel suo piccolo territorio come un piccolo giardino eminentemente produttivo — abbiamo, e perchè non confessarlo? vera necessità da questo lato di metterci allo stesso livello degli altri paesi più avanzati dell'Italia, poichè abbiamo necessità anche noi di sfruttare e far fecondare fino al possibile tutta intiera la nostra ricchezza territoriale.

Qui è dove però, in occasione dell'incidente promosso alla Camera dei deputati, giova schiettamente chiedere. La legge del catasto, anche senza l'articolo che l'onorevole Torelli avrebbe amato introdurre, non sarà essa incitativa, anzichè depressiva, alle migliorazioni accennate nell'agricoltura?

Noi crediamo di dovere affermativamente rispondere. Non fu e non può essere mai che eserciti influenza di depressione una legge che ha per iscopo di stabilire equo ed uniforme il riparto delle imposte. Sono i privilegi soli che, sotto colore talvolta di favorire alcune proprietà, recano a tutte danno; essendochè manchi pei privilegi lo equilibrio dei valori della produzione, quindi fomentino la stazionarietà, laddove per non sentito bisogno di progressi, e laddove per difficoltà di conseguir mai posizione economica simile a quella di altri possessi.

Il ministro delle finanze non si fermò neppure a questo concetto, quale noi lo abbiamo formulato. Crede che accettando l'articolo modificativo nel progetto ne verrebbero quanto al catasto impedimenti di esecuzione. Non sospingiamo fino a quel punto il dubbio. Ma opiniamo pur sia vero che nella legge presente lo spirito progressivo non sia menomamente minacciato nella cultura dei terreni, e che questa potrà svolgersi, meglio ancora, sotto l'influenza d'un buon assetto catastale.

Uno de'competitori del sig. DOMENICO MARCO candidato da noi raccomandato al Collegio d'Ivrea e Settimovittone è l'*avvocato Demaria*. Questo nome onorevole non ci ispira alcuna diffidenza; e ciò che abbiamo detto di quella *abilità* molto equivoca con cui alcuni si studiano ordinariamente di ottenere una elezione al Parlamento (senza allusione a persona alcuna) non è certamente applicabile ad uomo leale qual è il sig. Demaria per tutti coloro che lo conoscono.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Parigi, 28 dicembre.

Come si prevedeva, il governo ha subito presentato al Corpo legislativo il progetto di prestito annunziato dall'imperatore nel suo discorso all'apertura delle Camere. Non è però esclusivamente per mezzo di una sottoscrizione nazionale che il prestito sarà effettuato, imperocchè nell'esposizione dei motivi pubblicata stamane dal *Moniteur* è detto che, indicando sin d'ora il modo con cui intende servirsi della facoltà di prendere a mutuo, il governo tuttavia non intende punto escludere ogni altro espediente; perciò si dice che dei 500 milioni che formano la cifra totale, 200 saranno sottoscritti dalle case di Londra, 100 dalla casa Rothschild e da alcuni altri banchieri e il residuo di 200 milioni sarà coperto per mezzo di sottoscrizioni nazionali. Si dice che il tasso del nuovo prestito è di 63 50 e che i pagamenti dovranno esser fatti in cinque rate mensuali. Del resto quest'operazione finanziaria era urgentissima, poichè il governo stesso nella sua esposizione dei motivi dice, che il prodotto dell'ultimo prestito di 250 milioni è stato più che assorbito dallo sviluppo dato alle nostre forze terrestri e marittime e dalle spese di una guerra guerreggiata in lidi lontani, dove le nostre bandiere non erano sinora comparse. Ciò stante, se i 250 milioni tolti a prestito otto mesi addietro sono stati assorbiti abbondantemente dalle spese di allestimento, basta riflettere a quelle fatte d'allora in poi per il trasporto delle milizie e per le vettovaglie, a tutte insomma le spese inevitabili di una guerra così accanita, per acquistare sin d'ora la convinzione che, prima di essere conchiuso, l'importo del nuovo prestito è già, se non in tutto, almeno in parte assorbito. Quindi si può arguire, che a questo terrà dietro fra pochi mesi un terzo prestito per lo meno di egual somma.

Correva voce, come già sapete, che la Prussia avesse fatto qualche pratica onde riavvicinarsi alle potenze occidentali e conchiudere con esse un trattato di alleanza. Credo ora potervi affermare che i gabinetti di Londra e di Parigi non accetteranno una siffatta proposta della Prussia la cui via è tutta segnata, poichè il solo modo di riavvicinarsi all'Occidente si è di aderire al trattato conchiuso a Vienna il 2 dicembre.

Si crede che fra breve giungerà la risposta dello Czar alla notificazione del trattato di Vienna, ma non vi è nessuno che si faccia illusione, perchè la risposta non sarà certamente nel senso della pace.

In Inghilterra i discorsi del signor Cobden e di alcuni altri amici della pace hanno fatto qualche senso e provocato una specie di reazione nelle idee bellicose dei nostri vicini. Ma al punto a cui sono ora le cose, l'umanitarismo non giova; e non vi è che la guerra per risolvere il conflitto. Serbino pure gli amici della pace le loro filantropiche illusioni, ma gli avvenimenti valgono più di tutte le teorie e più di tutti i desiderii.

Il *Moniteur* contiene alcune notizie di Balaclava in data del 18 novembre: la situazione, dice il dispaccio, è ottima in onta di qualche inevitabile ritardo. Il materiale e i rinforzi continuano ad arrivare regolarmente. Frattanto corre voce che gli alleati siano per tentare quanto prima un assalto contro la città assediata.

Y.

(*Corrispondenza del* Parlamento)

Genova, 29 dicembre.

A quelque chose malheur est bon, dice un vecchio adagio francese a cui i fatti resero giustizia in tutti i tempi e in tutti i luoghi, e che finalmente anche oggi quadra a capello colla nostra situazione. Infatti, sono appena due o tre mesi che il morbo asiatico ci tolse l'incomodo della sua fatale visita: ed in questo brevissimo tempo quante utili cose non si iniziarono, che senza la sua comparsa mai non si sarebbero affacciate alla mente di chicchessia! I bagni per gli operai, l'incipiente pulizia delle piazze e strade, le visite delle case insalubri, la più severa sorveglianza sulle bevande, gli studi sul sistema quarantenario e sull'indole del cholera stesso, parecchi provvedimenti economici, il progetto gigantesco per la costruzione di case operaie, e molte altre ottime imprese devono la loro origine al triste flagello di recente memoria. Se ciò malgrado, avremo di bel nuovo a deplorare la sua apparizione, men gravi assai ne saranno i danni, nè ci sarà di peso la colpa di non aver tentato adeguati mezzi per allontanarlo.

Ispirata dalla funesta esperienza del cholera è eziandio la proposta dei signori ingegneri Bizot e Gauthier per migliorare le condizioni igieniche della città e del porto. Tale proposta consiste nella costruzione di una cloaca massima la quale raccoglierebbe tutti gli scoli e le immondezze della città, ed in luogo di scaricarle nel porto come ora avviene, verrebbero versate fuori de'moli. La proposta è ottima e di non mediocre importanza; il ministero dei lavori pubblici l'accolse favorevolmente, ed ora l'autorità amministrativa la comunicò per dispaccio al nostro Municipio il quale nell'ultima sua seduta incaricò dello studio e della relazione una Commissione composta di un sanitario, di un ingegnere e di un legale onde svolgerla sotto il triplice aspetto igienico, tecnico e legale.

Il Comitato promotore della Società a stabilirsi per le case delle classi povere, ha esso pure fatto di pubblica ragione il progetto di Statuto a cui va annessa una relazione del marchese Vincenzo Ricci ed una memoria dell'ingegnere G. Pareto, nella quale si additano le norme a seguirsi nella parte tecnica. Di questa importante materia si è lodevolmente occupato in questi giorni il giornalismo, e se il tempo e lo spazio il consentissero, anche io vorrei trasmettervi un cenno più diffuso sopra un argomento che merita seria attenzione. Il progetto, quantunque non ancora abbastanza popolarizzato, già è accolto con molta simpatia, ma sventuratamente desso lotta colle difficoltà dei tempi, e non ostante la buona volontà dei promotori e della popolazione, sarebbe follia lo accreditare le lusinghe di certuni che ne sperano pronta ed ottima riuscita.

Lo statuto della Società è ora sottoposto alla sanzione del Municipio il quale deve inoltre guarentire l'interesse del 4 0[0 sul capitale sociale di dieci milioni di lire. Il concorso del Municipio sarà certamente una forte leva, ma basterà esso a radunare in questi momenti un capitale di dieci milioni per un'impresa di tarda esecuzione e di modesti profitti? È ciò che vedremo tra poco; frattanto io auguro alla Società come primo e migliore mezzo di successo un rapido mutamento di tempi.

Le prossime sedute del nostro Municipio saranno alla fine consacrate alla discussione del bilancio civico.

Questa stagione la è una fra le poche in cui possiamo andare soddisfatti dei nostri teatri. Al *Carlo Felice*, splendidissimo fu il successo del *Nabucco*. Colini, Landi e la Bendazzi mostraronsi degni della loro fama ed ebbero meritati applausi. Il ballo storico, l'*Adelaide di Borgogna*, non è inferiore alla mediocrità, e a noi assuefatti dall'impresa Canzio a pessime produzioni coreografiche, ormai le mediocri paiono un guadagno. Sgraziatamente non puossi dire altrettanto del *D. Pasquale*, la cui esecuzione non fa certo onore alle nostre scene, ma è pur necessario il perdonare qualche cosa ad un'impresa esordiente, la quale ha anche provvisto di un'ottima compagnia drammatica il Teatro S. Agostino.

Questa notte poco prima delle 3 a. m. fummo risvegliati da una forte scossa ondulatoria di terremoto, la quale durò all'incirca un minuto. Lo spavento fu ben grande presso le nostre donne e mi viene riferito che parecchie famiglie abbandonarono letto e casa per trovare rifugio nelle piazze, sul semplice dubbio d'una seconda scossa.

T. E.

Il *Times* pubblica contro la Prussia una nuova filippica, che non fa presagire il menomo successo alla missione del sig. d'Usedom:

« Se la missione del signor Von Usedom in Inghilterra non ha altro scopo che di trasmettere alle potenze occidentali certe comunicazioni della Corte di Berlino nella speranza di farle trattare separatamente colla Prussia, oppure di limitare le risoluzioni sulle quali esse hanno già ottenuto il consenso dell'Austria, l'inviato prussiano, da quell'uomo intelligente ch'egli è, riconoscerà presto che non poteva presentarsi in un momento meno propizio alle vedute del re di Prussia.

« Noi però sospettiamo che tale non sia lo scopo della missione del signor Von Usedom, e che egli sia incaricato di consegnare alla regina d'Inghilterra una lettera autografa affine di conoscere il vero stato delle cose.

« La Prussia, già cotanto indietro dalle altre potenze dell'Europa, non ha il diritto di essere ascoltata sino a che non avrà aderito ai principii della triplice alleanza d'Inghilterra, Francia e Austria. Queste potenze non sono menomamente disposte a sospendere le operazioni relative all'esecuzione della loro politica per far piacere ad una Corte che fu sì poco sollecita di accettare le conseguenze dei suoi primi impegni.

« La missione del signor Von Usedom in Inghilterra e in Francia non sortirà quindi alcun effetto, nè miglior sorte incontrerà il colonnello Von Manteuffel a Vienna. Sotto certi rapporti però queste missioni possono giovare alla causa comune.

« Il sig. Von Usedom è un uomo indipendente per la sua posizione e per il suo carattere; addetto al partito costituzionale e favorevole alla politica delle potenze occidentali, egli ha preso le sue istruzioni non già dai ministri, che a ragione lo considerano quale avversario, ma dal re il quale confida nella sua fedeltà e nel suo discernimento. Al suo ritorno egli potrà dare al re certe informazioni che sinora non sono giunte al suo orecchio.

« Al postutto sono buone le intenzioni del re, il quale vorrebbe tenersi bene con tutti. Dicono ch'egli sia buon oratore e dotto quanto il nostro Giacomo I, e quasi altrettanto valoroso.

« Ma coi Gerlach, coi Groeben, coi Manteuffel, noi non possiamo transigere. Costoro sono gli strumenti di un partito che dev'essere sradicato, se il re di Prussia vuole governare uno Stato indipendente e un popolo fiero e soddisfatto.

« Tutta l'Europa sa ch'egli è attualmente impossibile di fare alla Corte di Berlino una comunicazione che non sia tosto trasmessa a Pietroburgo. Ed è sì certo il tradimento che quando il generale de Bonin, ministro della guerra, preparò un progetto di operazioni militari sulla frontiera orientale della Prussia in caso di una guerra eventuale colla Russia, quel progetto di cui egli aveva fatto solo 3 copie, fu trasmesso all'imperatore di Russia, e chi lo trasmise non può a meno di essere un alto funzionario di prim'ordine, oppure un membro della famiglia reale.

« Dopo un tale avvenimento, egli è impossibile che un governo estero abbia relazioni confidenziali colla Prussia sintantochè i partigiani riconosciuti del nemico comune avranno colà una piena preponderanza.

« Il re di Prussia rifiuta formalmente di aderire al trattato del 2 dicembre perchè crede abbassare la sua dignità con tener dietro alle tre potenze. Ma converrà meglio alla sua dignità di essere messo in disparte nella più grande querela che abbia agitato l'Europa dopo il 1815, e di essere rappresentato da ministri dei quali è dubbia la fedeltà al loro paese?

« Il trattato del 2 dicembre ha provato che il re di Prussia non poteva rimanere nella sua posizione attuale, e noi speriamo che la missione del sig. Von Usedom sarà un primo passo verso una politica più definita e più degna di fede ».

NOTIZIE DIVERSE

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* ha nella parte officiale:

S. M., sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, in udienza del 21 corrente, si è degnata di nominare Andrea Kirchner a maestro di nautica nella città di Chiavari, in surrogazione del cav. Depretis di Santa Croce, che chiese ed ottenne di essere dispensato da tale ufficio.

— S. M., con decreti in data del 24 corrente dicembre fece le seguenti disposizioni relative al personale della superior carriera dell'amministrazione provinciale:

Cavalli avv. Giulio Cesare, intendente di seconda classe a Voghera, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia e di salute in seguito a sua domanda;

Nomis di Cossilla conte cav. avv. Augusto, intendente di prima classe applicato all'intendenza generale di Genova, destinato all'intendenza di Voghera;

Riccati Ceva di S. Michele cav. avv. Giacomo Leone, consigliere di prima classe a Cuneo, nominato intendente di seconda classe ed applicato all'intendenza generale di Genova con incarico di fare le veci dell'intendente generale in caso di assenza o d'impedimento;

Durandy avv. Carlo Andrea, consigliere di terza classe a Annecy, traslocato a Cuneo;

Gerenzani avv. Paolo, sostituito procuratore regio di seconda classe a Genova, nominato consigliere di terza classe e destinato a Annecy;

Salaris avv. Effisio, applicato f. f. di segretario per le opere pie a Torino, incaricato di far le veci di sostituito procuratore regio a Genova;

Celebrini di S. Martino cav. avv. Filippo, intendente di seconda classe, applicato all'intendenza generale di Nizza, dispensato da ulteriore servizio;

Visone avv. Giovanni, consigliere di prima classe a Torino, nominato intendente di seconda classe ed applicato all'intendenza generale di Nizza, con incarico di far le veci dell'intendente generale in caso di assenza o di impedimento;

Gattico avv. Antonio, consigliere di seconda classe a Vercelli, traslocato a Torino;

Curlo Spinola, nobile avv. Giacomo Faustino, consigliere di terza classe a Ciamberi, traslocato a Vercelli;

Despine avv. Felice, direttore del penitenziario d'Albertville, nominato consigliere di prima classe e destinato a Ciamberi;

Didier avv. Eugenio, consigliere di seconda classe a Annecy, promosso alla prima classe;

Reggio avv. Celestino, consigliere di terza classe a Genova, promosso alla seconda classe;

Giovanetti cav. avv. Giulio, sostituito procuratore regio di prima classe con incarico di far le veci di consigliere a Novara, nominato consigliere di terza classe ivi;

Satta avv. Effisio, sostituito procuratore regio di seconda classe a Cagliari, promosso alla prima classe.

— Il num. 366 della Raccolta uffiziale degli atti del governo contiene il seguente decreto.

Il ministro delle finanze vista la legge del 9 luglio 1850 che convalida l'instituzione della Banca nazionale;

Visto l'art. 16 del relativo statuto, portante che la stessa Banca emetterà biglietti, pagabili al portatore ed a vista, del valore individuale di lire *mille, cinquecento, duecento cinquanta* e *cento*, secondo le norme da stabilirsi coll'autorizzazione del ministro delle finanze;

Approva la forma dei biglietti che la Banca nazionale suddetta porrà in circolazione dal 1° di gennaio 1855 e ne rende noti i distintivi come infra, per quell'effetto che di ragione:

1. Il biglietto da L. 1000 è impresso su carta bianca;
   Quello da L. 500 su carta gialla;
   Quello da L. 250 su carta verde;
   Quello da L. 100 su carta rossa;

2. Tali biglietti constano di un eguale foglietto di carta quadrilungo, staccato da una matrice, e portante a destra la leggenda *Banca Nazionale* che alla stessa matrice lo congiunge; nel centro ed orizzontalmente, la filigrana esprimente la somma del biglietto; e più basso — *Banca Nazionale*.

3. Il disegno dei biglietti è il seguente:

a) Biglietto da L. 1000.

Questo biglietto è contornato da un fregio rettangolare nella cui parte superiore figurano gli stemmi di Torino e Genova fiancheggiati da due figure allegoriche; sotto i due stemmi pende un festone di fiori;

Seguono le suddette figure, in mezzo a rabeschi, due tavolette in cui è scritto, in quella a destra, la lettera della serie, nella sinistra il numero del biglietto.

Al centro del fregio inferiore sta una medaglia coll'effigie di Cristoforo Colombo, fiancheggiata da due genii alati, seguiti da due tavolette in cui sono notati, in ordine opposto, il numero del biglietto e la lettera della serie.

Al mezzo dei due lati minori del fregio vi sono due tavolette di forma ovale portanti in cifra il valore del biglietto, sormontate da conchiglia, con fiori, maschera e rabeschi, ed aventi al disotto due figure allegoriche rappresentanti la Navigazione e l'Abbondanza. Entro il fregio nei due angoli superiori del quadrilatero, stanno due contorni dove, a destra in campo nero, ed a sinistra in campo bianco, sono scritte le pene portate dalla legge contro i falsificatori di biglietti, e contro quelli che introducessero nello Stato biglietti falsi o falsificati.

Il testo del biglietto è così concepito:

BANCA NAZIONALE
NEGLI STATI SARDI
Creazione del 1° luglio 1851
sarà pagato in contanti, a vista, al portatore
Mille Lire
Il Censore *Il Reggente* *Il Cassiere.*

b) Biglietto da L. 500.

Il biglietto da L. 500 è circoscritto da un fregio ottangolo a lati disuguali. Al centro del fregio superiore signoreggiano i due stemmi, come nei biglietti da L. 1000, colla sola differenza che in luogo del sottoposto festone di fiori, vi è disposta, a panno stretto alle due estremità, la bandiera nazionale collo scudo di Savoia; al centro del fregio inferiore havvi l'effigie di Colombo.

Salvo la diversità dei rabeschi accessorii, il testo, la disposizione della lettera della serie e del numero del biglietto corrispondono a quelle del biglietto da L. 1000.

c) Biglietto da L. 250.

Il biglietto da L. 250 è contornato da un fregio rettangolare che variando dai precedenti conserva però gli stemmi con bandiera sottoposta, come quello di L. 500, e l'effigie di Colombo, non meno che la lettera della serie ed il numero del biglietto egualmente disposti.

d) Biglietto da L. 100.

Il biglietto da L. 100 è circoscritto da un fregio di forma ellittica.

Al centro del fregio superiore gli stemmi portano il festone di fiori ed al centro del fregio inferiore havvi l'effigie di Colombo, come nel biglietto da L. 1000.

Il presente decreto sarà pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Torino addì 26 dicembre 1854. C. CAVOUR.

ESTERO.

Spagna. — Nella seduta del 23, le Cortes hanno votato la legge che fissa a 70,000 uomini l'effettivo dell'esercito. In quella seduta il sig. Orense fu richiamato all'ordine per essersi qualificato repubblicato. Il sig. Madoz presidente fece osservare che dopo il voto del 30 novembre non era più lecito a nessuno qualificarsi tale.

— La Regina distribuì il 26 le bandiere alla guardia nazionale. S. M. fu accolta con entusiasmo.

San Domingo. — Si legge nel *Sémaphore* del 18: « Ci vengono comunicate da negozianti della nostra città alcune interessanti corrispondenze di San Domingo arrivate coll'ultimo vapore delle Antille.

Una di queste corrispondenze, in data del 7 novembre, rappresenta la repubblica domenicana come versante in una terribile crisi a causa della politica interna del paese e dei disegni degli Stati Uniti su quella parte dell'isola di Haiti cotanto importante per la sua posizione geografica e per il suo magnifico porto di Samana. Aggiungesi però che gli Americani incontravano un grande ostacolo all'incarnazione dei loro disegni nelle simultanee proteste dei consoli di Francia e d'Inghilterra. In ordine agli affari interni, il presidente aveva fatto un gran colpo di Stato sciogliendo il Congresso nazionale per sostituirvi un Congresso di notabili. Una nuova costituzione — la terza in tre anni — si elaborava e molte congetture si mettevano innanzi a tale oggetto, parlando chi d'impero, e chi di presidenza a vita, ma i più ritenevano che il nascituro potere sarebbe dittatoriale se non in diritto, almeno in fatto. Il commercio soffriva crudelmente di queste peripezie, la miseria grande, la carta monetata in pieno discredito.

Lo stesso corrispondente annunzia in data del 19 che la situazione, invece di migliorare, peggiorava. L'incubazione costituzionale del dittatore non era ancora finita. Quanto al progetto d'acquisto di Samana per parte degli Stati Uniti, il trattato stava già per essere firmato quando giunse a San Domingo il nostro console generale di Haiti che non tardò ad essere seguito dalla squadra anglo-francese stazionante nelle acque delle Antille. Era aspettato il console generale inglese come pure un inviato straordinario di Spagna.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Tornata del 30 dicembre.

Presidenza del Barone MANNO.

L'adunanza si apre alle ore 2 3/4.

Il segretario Giulio legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Il segretario Quarelli legge un sunto di petizioni, ed una lettera del senatore Blanc, il quale si scusa di non poter intervenire ancora alle tornate.

Il presidente legge i nomi dei senatori incaricati di recarsi a complire S. M. nel primo giorno dell'anno.

Castagnetto legge la relazione della giunta incaricata di esaminare i titoli di ammessione al Senato del conte Arese, e conchiude per l'ammessione.

Il Senato approva le conclusioni.

Sauli Lodovico riferisce sulla nomina del conte generale Broglia di Casalborgone e conchiude altresì per la validità de' suoi titoli. Le conclusioni sono approvate dall'assemblea.

Il presidente dà comunicazione di alcuni omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla provvisione concernente la spesa straordinaria per la costruzione della stamperia della Camera dei deputati.

Gli articoli sono vinti senza discussione.

Viene quindi posto in deliberazione il progetto di legge relativo alla spesa di L. 126,607 c. 97 per la sistemazione del tratto di strada reale discorrente nella provincia d'Asti, di cui si vincono altresì gli articoli senza discussione alcuna.

Finalmente si pone in discussione il progetto riguardante l'ordinamento del servizio tecnico dei porti, spiagge e fari, che non dà luogo a contestazioni.

Si procede allo scrutinio segreto sul complesso delle prefate leggi.

Stamperia della Camera
Votanti 58: assenzienti 54: dissenzienti 4.
Strada reale di Piacenza
Votanti 58: assenzienti 57: dissenzienti 1.
Porti e spiagge
Votanti e assenzienti 58.

L'adunanza si scioglie alle ore 3 min. 40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 dicembre 1854.

Presidenza del Cav. BONCOMPAGNI.

La tornata è aperta all'1 e 1/2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

È accordato un congedo di 20 giorni al deputato Blanc.

Segue la discussione della proposta di legge sul catasto stabile.

Il deputato Torelli, combattendo le argomentazioni che furono fatte ieri contro l'articolo da lui proposto, insiste perchè la Camera approvi l'articolo medesimo, ch'egli modifica nel seguente modo:

« I dissodamenti de' terreni incolti ed i miglioramenti in forza de' quali i terreni meritassero di passare da una ad un'altra qualità di coltura, non verranno calcolati quando i suddetti dissodamenti e miglioramenti siano posteriori al 1854.

« Un decreto regio determinerà le norme che si dovranno seguire dai proprietarii o coltivatori per far constatare dello stato de' fondi da migliorarsi. »

Il commissario regio risponde, che nel Lombardo-Veneto erasi adoperato il metodo della immobilità del censo, laddove altri governi adoperarono quello della progressività di esso.

In Piemonte il governo pensa che i terreni debbano stimarsi nello stato in cui si trovano, salvo di provvedere, nella legge di attuazione del catasto, per incoraggiare i proprietarii a migliorare i loro terreni; al che non si oppone l'operazione del catasto.

Il deputato di Salmour appoggia il deputato Torelli.

Il ministro delle finanze dice, che i timori del deputato Torelli sono esagerati, che l'articolo da lui proposto incaglierebbe l'esecuzione della legge, ed ingenererebbe una ingiustizia nel sottrarre gran numero di terreni che saranno migliorati dalla imposta fondiaria. Il catasto non mai riterrà i proprietarii dal migliorare i loro fondi, nel mentre che esso si compie; purchè la tassa sia moderata, come quella che si vuole imporre. Quindi prega la Camera a non accettare l'articolo proposto dal deputato Torelli.

Il deputato P. Farina appoggia e svolge quanto è stato proposto dal deputato medesimo Torelli, il quale combatte quanto gli è stato opposto dal ministro delle finanze, recando l'esempio di quel che si fece nel Lombardo-Veneto, ed insiste perchè sia accettato il suo articolo.

Il commissario regio dà alcune spiegazioni sulla legge che si sta lavorando per incoraggiare i miglioramenti delle proprietà.

Il relatore mostra quanto la proposta del deputato Torelli sia ineseguibile nel nostro Stato, perchè mancando le mappe non si riconoscerebbero più i terreni che saranno migliorati, qualora si volessero stimare nello stato in cui ora sono. I vantaggi poi de' miglioramenti agricoli ben fatti sono tali, che nessuno si arresterà dal farli per timore di un aumento d'imposta. Questa legge non dà altra norma che quella con cui si deve fare il rilevamento parcellare e la stima de' terreni: nella legge sull'attuazione e sulla conservazione del catasto sarà il caso di distinguere i terreni per coltura, e si terrà conto de' miglioramenti.

Il deputato G. B. Michellini crede attuabile la proposta del deputato Torelli, quindi l'appoggia.

Il deputato P. Farina dice che le mappe esistono per la più parte de' terreni, che per quelli che ne difettano, e si potrebbero obbligare i proprietarii a presentarle. Lo scopo della proposta del deputato Torelli è di ottenere una perequazione, ed una giustizia, non potendo tutti i beni essere censiti nello stesso giorno.

Il relatore risponde che se il catasto si potesse fare nello stesso giorno per tutto lo Stato, sarebbero tolti tutti gl'inconvenienti. Ma ad ovviare le frodi, le complicazioni, le incertezze, devesi stabilire che la stima si faccia sullo stato in cui si trovano i beni.

Il regio commissario appoggia le osservazioni del relatore.

Il deputato Torelli insiste nella sua proposta.

Il ministro delle finanze dice, che i miglioramenti per massima parte nei terreni del Piemonte si devono a' fittaiuoli, e ripete che le operazioni catastali non impediranno i miglioramenti delle possessioni agrarie.

La Camera non approva l'articolo proposto dal deputato Torelli.

Essendo poste per quest'oggi in discussione le proposte di legge approvate dal Senato per la creazione di una classe criminale temporanea nel magistrato d'appello di Piemonte, e per la divisione del magistrato del consolato di Torino in due sezioni, si sospende la discussione della legge pel catasto.

Ma il deputato Sineo fa osservare che deve egli parlare contro le leggi suddette; e mancando il relatore, domanda che sia differita la discussione, e si prosegua quella sul catasto.

A ciò si oppone il guardasigilli, attesochè la Commissione è di accordo col ministero, e l'assenza del relatore non può implicare nessun inconveniente.

Dopo alcune domande del deputato Sineo per vedere se il ministero sia disposto a modificare la prima proposta di legge, quella cioè per la creazione di una nuova classe criminale, avendo egli avute dal guardasigilli risposte negative, prende a dire che la legge suddetta è incostituzionale, perchè attenta alla inamovibilità dei giudici col formare una classe criminale togliendo i consiglieri dai loro collegi, ed a scelta del ministero, al cui arbitrio non si può lasciare che sia composta una specie di Commissione la quale decida della vita e dell'onore de'cittadini. A questo modo si toglierebbe agli altri magistrati il numero di membri necessario per giudicare le cause, affine di formare con essi la nuova classe. Inoltre è a temere che sieno chiamati a Torino que' giudici che vorranno venirvi per ottenere quindi avanzamenti, comecchè poco meritevoli.

Il guardasigilli risponde che quantunque il governo non receda dal suo primo proposito sull'ordinamento giudiziario, non potendo nell'anno corrente attuarsi, dovevasi pensare a provvedere per l'anno 1854-55. La proposta legge non offende la inamovibilità de'giudici, perchè non fa perdere l'ufficio loro a'consiglieri chiamati a compiere la classe straordinaria, nè li chiama senza il loro assenso. Nè questa temporanea classe merita il nome di Commissione, perchè tutte le classi sono elette dal Re; anzi ciò è una limitazione della potestà regia, perchè non si creano nuovi giudici, ma si prendono da quelli già fatti.

Nè il governo ha poi intenzione, creando questa classe, di diminuire il numero de' giudici necessarii alla spedizione delle cause negli altri magistrati di appello; e probabilmente la classe sarà formata da' consiglieri che sono or posti in riposo. Si tratta in fine di un'istituzione provvisoria per un anno, la quale non porta aggravio alle finanze, non intacca i principii costituzionali, e servirà a distrigare tante cause in ritardo.

Il deputato Sineo ripiglia che cotesta istituzione violerebbe lo spirito dello Statuto, ed insiste nelle sue osservazioni.

Il guardasigilli replica che se il deputato Sineo per Commissioni intende tutti i Magistrati eletti dal re, allora tutti essi sono Commissioni. Non tutti i magistrati hanno poi le classi composte di sette membri; alcuni giudicano con cinque, altri ne hanno otto. Dunque si può prendere qualche membro dall'uno e dall'altro de' magistrati e formare la nuova classe. Non si tratta di formare una nuova classe di giudici, poichè coloro che saranno chiamati a comporla saranno applicati al magistrato di appello di Torino, per formare questa classe provvisoria.

Dopo ciò si passa alla discussione degli articoli.

All'art. 1 il deputato Sineo propone che la nuova classe sia composta di otto membri.

Il guardasigilli risponde che, secondo ciò che è stato detto dal deputato Sineo nella discussione generale non si aspettava ch'egli facesse questa proposta, la quale sottrarrebbe più membri a' magistrati di appello. Per ora non si tratta di modificare il Codice di procedura penale ma di applicare le sue disposizioni secondo cui bastano sei giudici per decidere nelle cause criminali.

Il deputato Sineo ritira il suo emendamento.

Il deputato Deforesta domanda al ministro se egli a comporre questa classe spera poter scegliere almeno quattro consiglieri che hanno acquistato l'inamovibilità.

Il ministro risponde sperare potere addivenire, a questa scelta, quantunque non sia necessaria, non trattandosi della creazione di una nuova classe, ma di applicare altri membri al magistrato torinese.

Approvasi l'art. 1.

All'art. 2 il deputato Michellini G. B. domande se sarà conservata in avvenire la pensione a' consiglieri posti in riposo che saran chiamati a formare la nuova classe.

Il ministro risponde affermativamente.

Il deputato Genina domanda se il ministro confida di trovare consiglieri in riposo che vogliano ritornare al lavoro senz'altro emolumento.

Il ministro risponde che anzi sonvi di quelli che spontaneamente si sono offerti.

Approvasi l'art. 2; e poscia si approva l'articolo 3 senza discussione.

Posta la legge a partito è vinta con voti 86 contro 14.

L'adunanza si scioglie alle 5 e 1/4 pom.

FATTI DIVERSI.

— Consiglio comunale di Torino. *Seduta de 30 dicembre.* — Aperta la seduta, il sindaco richiama l'attenzione del Consiglio sulla discussione, rimasta interrotta nell'ultima tornata, intorno agli stanziamenti per spese di culto compresi all'art. 33 del progetto di bilancio 1855 (cat. VIII). E dopo alcune osservazioni dei consiglieri Demargherita e Chiaves, il Consiglio per le considerazioni messe innanzi dal consigliere Ceppi, che cioè allo stato delle comunicazioni avutesi non siano sufficienti elementi per non continuare le prestazioni obbligatorie o per variare quelle facoltative, passa all' ordine del giorno.

Il Municipio essendo chiamato dai regolamenti degli ospedali di S. Gio. Battista e della Carità ad eleggere una parte dei membri delle rispettive amministrazioni, il Consiglio sull'invito delle medesime procede alla surrogazione di quelli scadenti d'officio, e per separata votazione risultano confermati nelle funzioni di direttori del primo i consiglieri Cantù, Capello detto Moncalvo, Gay e Dupré; e pel secondo viene confermato il consigliere Tasca, ed eletto il consigliere Ponte.

Approvata quindi la cat. VIII, e posta in discussione quella successiva, il consigliere Borella chiede conto degli studi che siansi fatti dalla Commissione instituitasi dal Consiglio per esaminare la possibilità di ottenere che il Municipio, il quale corrisponde considerevoli sovvenzioni ad alcuni pii stabilimenti, ne possa trarre profitto o coll'ammessione nei medesimi di persone in esso designate, che riuniscano i requisiti voluti, od anche in modo diverso nelle possibili contingenze straordinarie. Tale mozione dà luogo ad una discussione, a cui prendono parte i consiglieri Baricco, Tasca, Alfieri, Nuitz, Valerio, Ceppi, e Di Pollone; e per risultato della medesima si stabilisce che la Commissione debba proseguire la sua indagine per meglio illuminarsi al proposito, e quindi riferire. Dopo di ciò è approvata la categoria IX, e in seguito la seduta è sciolta.

— Teatro Carignano. — Questa sera si rappresentava la tragedia in versi *Ines de Castro* della egregia poetessa signora Laura Beatrice Mancini-Riva. L'autrice e gli attori furono molto applauditi, specialmente al 3° atto ed alla fine, e furono chiamati più volte al proscenio. Gli spettatori ebbero ad amminare la buona condotta del dramma, l'effetto della scena, la bellezza del verso, e lo squisito sentire della signora Mancini, già nota per altre sue pregevoli poesie.

— Tribunali.— Il gerente del *Goffredo Mameli* è stato oggi condannato a 4000 lire di multa e a 4 mesi di carcere.

— Azioni della strada ferrata da Torino a Susa. — Si prevengono i possessori d'azioni della strada ferrata da Torino a Susa che, trovandosi in corso d'esame al Parlamento un progetto di legge relativo ad un aumento del capitale sociale, il pagamento dell' interesse del 4 1/2 0/0 al 1° gennaio p. v., guarentito sulle azioni suddette, viene differito per essere poi corrisposto contemporaneamente al *dividendo* che in dipendenza dell'adozione di detto progetto di legge potrà essere attribuito alle azioni medesime analogamente al disposto dall'art. 28 del capitolato annesso alla legge del 14 giugno 1852 e dall' art. 3 del decreto reale 19 dicembre successivo.

— Un incendio. — Ci scrivono da Sospello 28 dicembre: « Verso le 10 della notte del 24 corrente mese un terribile e minaccioso incendio scoppiava nel fenile di certo Pellegrin, posto in uno dei più vecchi quartieri della città.

Al primo tocco della campana una gran parte della popolazione accorse sul luogo del pericolo per procurare di spegnere quello spaventevole fuoco che minacciava di ardere tutto il quartiere, e tutti unitamente incoraggiati dalla presenza ed opera di varii consiglieri comunali, dei sigg. Alberti segretario comunale, Rolando segretario della giudicatura, D'Alberti insinuatore, di varii preti e di tutti i Padri Dottrinari coi loro convittori, andarono a gara per soccorrere i loro concittadini, che da un momento all'altro potevano essere divorati dalle fiamme.

Chi più merita encomio in questo frangente sono i mastri da muro Agapito e Celestino Cairaschi, Donato Domenico, il quale da quel giorno giace in letto per essere caduto da un foro praticato nel pavimento del fenile in un piano inferiore, e che non si sa per qual miracolo non ne sia stato del tutto vittima, ed il signor Borriglione Luigi, consigliere comunale, i quali a null'altro badando che dare aiuto, salvare le case e gli averi dei loro simili, poco si curavano di sè stessi, e non si vedevano che ne' luoghi più minacciati dal fuoco, come sempre fecero in mille altre simili occasioni.

Meritano pure particolari elogi i sigg. dottore Auda, Gagliardi Luigi, Degubernatis commissario civico, Padre Ravea, Allavena Domenico mastro muratore e Donato Giuseppe Caloco, che non lasciarono un momento d'incoraggiare e di lavorare alacremente.

Quantunque i carabinieri reali giungessero un po' tardi sul luogo, ciò nulla meno il carabiniere Gho Pietro diede prova di un gran coraggio.

Mediante gli sforzi di tutti questi buoni cittadini, verso le 3 del mattino si pervenne ad estinguere intieramente il fuoco, e non si ebbe a deplorare che la caduta del Donato, la rovina totale del fenile colla perdita di tutto quello che conteneva, l'ammontare del quale può valutarsi in lire 2 mila.

— Il Vesuvio. — Togliamo dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie* la seguente lettera, dal professsore della Università degli studi D. Luigi Palmieri indirizzata al direttore del detto giornale.

« Da pochi giorni si è aperta sulla cima del cono del Vesuvio un'ampia e profonda voragine dalla quale esce fumo alquanto copioso. Essa trovasi verso la base della *punta del palo*, ed offriva nel giorno 17 del corrente mese, in cui io la visitai, un diametro di circa 100 metri con poco più di profondità. Le sue pareti verticali presentano una serie di *strati* o letti di basalte spezzati per essere sfondata una parte dell'interno tavolato del cratere. Il suolo circostante a questa voragine presenta larghe fenditure indicando che una gran parte di esso minaccia rovina, ed un terzo circa della *punta del palo* sarà tra poco forse ingoiato dalla voragine anzidetta.

« Il geologo contemplerà con piacere un taglio così netto e profondo della parte interna del cratere, ed il viaggiatore che ascende il Vesuvio trova interrotto il consueto cammino per visitare la sommità del cono, e deve badare a non essere troppo curioso ad accostarsi all'orlo del precipizio, giacchè il suolo come dissi è pronto a precipitarsi in quello stesso baratro che ha già ingoiato tanto materiale. Le vecchie guide del Vesuvio credono di ravvisare in questo fenomeno un segno di prossima eruzione; ma per ora il fumo che esce dal fondo di quella voragine non mostra impeto tale da dar diritto a siffatto presagio; esso è quello stesso vapore che dava origine a' fumaiuoli che in quel luogo si osservavano innanzi, e pare che l'acqua delle copiose piogge cadute raccogliendosi in quella regione alquanto bassa siasi per i meati stessi pei quali usciva il fumo introdotta nelle sedi più basse, ove per la elevata temperatura di queste convertita in vapore ha potuto dislocare le volte sotterranee che sostenevano que' pesantissimi letti di basalte, i quali sonosi perciò sprofondati.

« Se la punta del palo che già trovasi pericolante crollasse giù nella sottoposta voragine mancherebbe sulla cima del Vesuvio il punto più stabile che vi si trovava e che è stato oggetto di tante misure.

« Sono ecc. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Parma. — Con decreto della duchessa reggente del 27 dicembre è creato un dipartimento militare per regolare e dirigere tutte le cose tanto del servizio quanto dell'amministrazione militare. Il dipartimento avrà un presidente, un vice-presidente, un capo degli uffizi, tre uffiziali capi delle tre distinte sezioni pel personale, amministrazione e giustizia. Le proposte saranno fatte dal presidente. Al vice-presidente, incaricato di coadiuvare il presidente, sono affidate, qual comandante delle truppe, più specialmente le cure del servizio militare. La presidenza è affidata al segratario intimo di gabinetto della duchessa, e la vice-presidenza al brigadiere Antonio Crotti.

Turchia e Crimea. — I carteggi più recenti di Costantinopoli dell'*Oss. Triest.* in data del 18, contengono ragguagli sulla posizione degli alleati, da cui apparisce che quantunque essi serbino per ora la difensiva, si preparano però ad operazioni importanti. Si parla di nuovi e grandiosi progetti degli alleati, che mirerebbero alla conquista di tutta la Crimea. In relazione con ciò, si annunzia che Omer pascià coi suoi 30 mila uomini andrà verso Perekop per chiudere ai Russi quella comunicazione, la quale permette loro di ricevere rinforzi, benchè con difficoltà, atteso le cattive strade. Secondo altre relazioni, tutti i rinforzi che arrivano agli alleati si concentrano in Eupatoria, ove si forma un corpo, che dicesi destinato ad operare contro Bakschi-Serai. — I fatti locali scarseggiano a Costantinopoli: accenneremo soltanto come si creda che verrà formata colà una polizia anglo-francese per reprimere i disordini fra le truppe e le ciurme degli alleati che trovansi in quella capitale. La notizia del trattato d'alleanza fra l'Austria e le Potenze occidentali fu accolta con gran gioia in Costantinopoli tanto dagli Ottomani, quanto dalla gran maggioranza degli abitanti europei.

Il *J. de Const.* riferisce la nota decisione della Porta di mandare in Crimea Omer pascià con 30,000 uomini dell'esercito del Danubio, il comando del quale venne affidato provvisoriamente ad Ismail pascià, generalissimo dell' esercito di Kars, che ora si trova in Costantinopoli. Aggiunge che Omer pascià dovette partire da Bukarest per recarsi a Varna, ove avrà una conferenza con Ismail pascià, il quale partirà fra breve da Costantinopoli per porsi alla testa dell' esercito del Danubio che deve fare una potente diversione in Bessarabia. Otto piroscafi sono destinati a trasportare in Crimea i 30,000 uomini dell'esercito del Danubio. Due navigli turchi carichi di vettovaglie e munizioni per quell'esercito erano partiti nella settimana precedente per Balaclava.

— Leggesi nel *Corr. Ital.*: « I comandanti degli alleati attendono l' arrivo dei rinforzi turchi per uscire dalla loro inattività. Non è ancora certo se dopo l'arrivo si opererà immediatamente contro Sebastopoli; sembra per altro che si continuerà l'assedio della fortezza marittima dopo che si saranno sconfitte le truppe del principe Menskikoff accampate presso Baktischiserai. Battuta l'armata russa, la parte meridionale della Crimea, vale a dire Sebastopoli, cadrebbe immediatamente in potere degli alleati. Il principe Menskikoff ha previsto anche questo caso e la caduta delle ruine meridionali di Sebastopoli sarebbe il segno per la sommersione dei navilii nel porto, per l'esplosione dei forti e per la difesa delle opere del Nord fino agli estremi.

Dopo la battaglia d'Inkermann non avvenne nulla di rilevante sul suolo della Tauride, se togli alcuni scontri fra gli avanguardi. Il generale Montebello è arrivato il 25 a Balaclava e fu accolto con entusiasmo dalle truppe. La strada che mena da Inkermann a Sebastopoli brulica di materiale da guerra; a Baktischiserai fu eretta una fabbrica di polvere.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 31 *dicembre.*

Il ministro delle finanze procederà alla soscrizione pubblica di una somma di rendita al 4 1/2 e al 3, necessaria a produrre il capitale di 500 milioni; il 4 1/2 a 92 con godimento dal 22 settembre 1854: il 3 a 65 25 con godimento dal 22 spirante dicembre. L' ammortizzazione avverrà per centesima del capitale nominale. La soscrizione pubblica dal 3 al 14 gennaio. Un decimo nell'atto della soscrizione; e gli altri 18 versamenti si faranno in parti eguali ciascun mese. Sono ammessi i pagamenti per anticipazione al 4 0/0 per 1000 fr. di rendita e al dissotto.

Borsa di Parigi del 30 dicembre.

	In contanti.		In liquidaz.	
F. franc..... 3 p.0/0	»	»	66 85	66 70
» » 4 1/2 p.0/0	»	»	92 90	92 50
F.Piem. 1849 5 p.0/0	86	»	» »	» »
Id.Roth.1853. 3 p.0/0	52	50	» »	» »
Consolidati inglesi	»	»	91 3/8	» »

Orario delle Strade ferrate.

Stradaferrata da Torino a Genova.
(Chilometri 166 percorsi in ore 5, m. 20)
Partenze da Torino — Ore: 6 30, 9 15 e 11 20 antim. = 3 30 e 5 15 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 27 e 11 33 antim. = 2 50 e 8 33 pomeridiane.

Stradaferrata da Torino a Susa.
(Chil. 53 percorsi in un'ora e 40 min.)
Partenze da Torino — Ore: 9 10 antim. = 2 25 e 7 10 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 8 3 antim. = 1 40 e 6 28 pom.

Stradaferrata da Torino a Pinerolo.
(Chil. 38 percorsi in un'ora e 7 min.)
Partenze da Torino — Ore: 6 15 antim. = 12 e 5 pom.
Arrivi a Torino. — Ore: 9 27 antim. = 3 12 e 8 7 pom.

Stradaferrata da Torino a Cuneo.
(Chil. 85 percorsi in ore 2 e 23 minuti)
Partenze da Torino — Ore: 6 50, 9 50 antim. = 2 30 e 5 40 pom.
Arrivi a Torino — Ore: 9 e 12 antim. = 4 40 e 7 50 pom.

Stradaferrata da Alessandria a Novara.
(Chil. 66 percorsi in ore 1 e 22 minuti)
Partenze da Alessandria — Ore: 9 40 antim. = 1 45 e 6 30 pom.
Arrivi in Alessandria — Ore: 8 16 antim. = 12 7 e 5 25 pom.

Stradaferrata da Vigevano a Mortara.
(Chil. 8 percorsi in ore 0 15 minuti)
Partenze da Vigevano — Ore: 6 40 e 10 20 antim. = 4 e 7 20 pom.
Partenze da Mortara. — Ore: 7 20 e 11 antim. = 4 40 e 7 55 pom.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

DA RIMETTERE Diciassette annate della GAZZETTA PIEMONTESE, cioè dall'anno 1836 al 1852, legate alla *Bodoniana*. Dirigersi all'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

DELL'INSEGNAMENTO
DELLA
GRAMMATICA ITALIANA
E DEI
primi Esercizii di Composizione
nelle Scuole Elementari Inferiori
GUIDA TEORICO-PRATICA
del Professore
GIOVANNI SCAVIA
Prezzo L. **1 50.**

STORIA ROMANA
DI MONSIGNOR
PELLEGRINO FARINI
e compendiata secondo i Programmi Ministeriali
DA
GIOVANNI PARATO.
Prezzo Cent. 80

ELEMENTI
DI
ARITMETICA
DI NOMENCLATURA GEOMETRICA
E DI
SISTEMA METRICO-DECIMALE
esposti secondo i principii del Metodo Didattico
dal Professore
GIAMBATTISTA PEYRETTI
ad uso dei Maestri e degli Alunni delle Scuole Primarie
SECONDA EDIZIONE
diligentemente corretta, riordinata e notabilmente accresciuta
Prezzo cent 75.

NUOVO METODO PRATICO
di correttamente insegnare
I PRIMI RUDIMENTI
di Lettura e Scrittura
in Lingua Italiana
DI
ANTONIO VALVASSORI.
Prezzo Cent. **40.**

L'ARTE DEL COMPORRE
insegnata per gradi d' esempi
alle Scuole primarie e secondarie
DI CASIMIRO DANNA.
SECONDA EDIZIONE
Prezzo L. 2.

Trovasi in vendita
Presso la Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp., *via dell'Arcivescovado accanto alla Madonna degli Angeli:*
Trattato Popolare
D'IGIENE
PRIVATA E PUBBLICA
rivolto specialmente
a migliorare la sanità
degli agricoltori ed operai
DEL DOTT. **GIUSEPPE RIZZETTI.**
Opera in principal modo premiata al *Concorso Strada* (*) e raccomandata dal Ministero dell'interno ai Comuni dello Stato in seguito a voto favorevole del Consiglio superiore di Sanità.
2 volumi in-8° di oltre pagine 550 con 2 tavole incise in rame e colorite, rappresentanti i *Funghi mangerecci e velenosi.*
Prezzo L. 3.
Dirigersi in Torino alla detta Tipografia, e per le Provincie alla medesima con vaglia postali o con gruppi affrancati, indicando il mezzo di spedizione. — Si può avere franco per la posta con L. 3 40.
Si prevengono i Municipii che intendono godere del prezzo di favore fissato dal Ministero a rivolgere al più presto le loro domande ai signori Intendenti.

(*) Il premio fissato in L. 1,000 fu aggiudicato in L. 800 a questa Memoria dichiarata dalla Commissione della R. Accademia medico-chirurgica e della Medica Associazione, « di gran lunga superiore sia considerata relativamente alle altre, che nel suo valore intrinseco ». — L. 200 furono prelevate per una *medaglia* d' incoraggiamento al Dott. Torchio uno dei concorrenti.

BIBLIOTECA CIVICA TORINO DUPLICATO ALIENATO
CIVICA TORINO

IL PIEMONTE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

Direttore Politico - **Luigi Carlo Farini Deputato al Parlamento.**

Proprietario - Gerente - **Sebastiano Franco.**

La pubblicazione incomincierà domani 1.° Gennaio 1855, e sarà quotidiana. — Nel Lunedì si darà un Supplemento.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

	In Torino	*In Provincia*	*Austria, Svizzera e Toscana*	*Francia*	*Spagna e Belgio*
Per un anno	L. 30 —	L. 34 —	L. 48 50	L. 52 —	L. 67 —
Per un semestre	» 16 —	» 18 —	» 25 25	» 27 —	» 35 50
Per un trimestre	» 8 50	» 9 50	» 14 10	» 16 —	» 18 50
Per un mese	» 3 —	» 3 50	» — —	» — —	» — —

I Sindaci pei Municipii, i Presidi e Rettori dei Collegi in generale, tutti i Capi di Istituti d'Educazione ed Istruzione; ed in particolare i Maestri appartenenti alla Società di Mutuo Soccorso fra gli Insegnanti avranno il Giornale:

In Torino a Lire annue 25 — In Provincia a Lire 28 —

Gli Associati al Nostro Giornale, aggiungendo L. **10** annue al prezzo di Associazione, avranno regolarmente lo stesso **Rendiconto stenografico della Camera dei Deputati**, che la Gazzetta Piemontese dà ai suoi Abbonati.

Gli abbonati di Torino potranno avere il Giornale a domicilio per tempo mediante la spesa di centesimi cinquanta al mese.

Per gli abbonamenti dirigersi alla Direzione del Giornale IL PIEMONTE in via dell'Arcivescovado, N.° 6, accanto alla Madonna degli Angeli e presso i principali Librai della Capitale e delle Provincie.

Si accetta il cambio con tutti i Giornali dello Stato.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA
per la preparazione
LINO E CANAPA
senza macerazione.

A mente di quanto fu prescritto nel R. Decreto 3 corrente, che cioè, 15 giorni dopo costituita la Società in accomandita E. G. Curti e C. per la preparazione lini e canape, debba il gerente convocare gli Azionisti in assemblea generale, allo scopo di *eleggere nel loro seno il Consiglio di sorveglianza*, ed a termine dell'art. 7 degli Statuti essendo detta Società costituita, sono invitati gli Azionisti della medesima a voler intervenire o farsi rappresentare a detta assemblea generale, che avrà luogo il 3 gennaio p. v. nella sala di direzione della medesima Società, N. 16 piazza Bodoni.

Torino il 18 dicembre 1854.

Il Gerente E. G. Curti.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo depurativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter esser prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè, non esigendo nè decotto nè dieta, si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come: *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2 cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Presso la Tipografia Scolastica di SEBASTIANO FRANCO e Figli e Comp

Si è pubblicato il 2.° Volume:

LA CHIESA E LO STATO
IN PIEMONTE
DAL 1000 AL 1854

Opera dell'Avv. Coll. **PIER CARLO BOGGIO.**

ANNO IV.
LA
BUONA NOVELLA

Si pubblica ogni Sabato.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per **Torino**: Un anno . .	L. 5	A domicilio	L. 6 »
» Sei mesi . .	» 3	»	» 3 50
» Tre mesi . .	» 2	»	» 2 25

Per le Provincie franco fino a destinazione: Un anno L. 6 20 — » Sei mesi » 3 75 — » Tre mesi » 2 50

Le associazioni si ricevono in **Torino** all'*Ufficio del Giornale*, via Valentino a capo del Viale del Re, casa Bellora, num. 12, 3° piano; dai *Fratelli Pianca* librai, via B. V. degli Angeli, casa Pombe. Nelle **Provincie** presso tutti gli *Uffici postali* per mezzo di *vaglia* che dovranno essere inviati *franco* al Direttore della *Buona Novella* e non altrimenti.

PRESTIDIGITAZIONE
e Fisica Dilettevole.

CARLO ANDREOLETTI, vantaggiosamente conosciuto in questa Capitale, che ottenne i più felici successi da varie Corti e da molti cospicui personaggi, ora di ritorno in Torino si fa un dovere di prevenire i signori dilettanti, ch'egli ha aperto un corso di lezioni di giuochi di Prestidigitazione e Fisica dilettevole di cui egli garantisce l'esito in breve tempo. Si reca pure in occasione del prossimo Carnovale nelle famiglie e pubblici stabilimenti a dare accademie con giuochi dilettevoli, ricreativi e di sorprendenti effetti, ricevendone all'uopo l'avviso un giorno prima.

Dirigersi al Caffè *S. Morizio*, via S. Morizio.

IL TROVATORE
GIORNALE
di Letteratura, Musica, Belle Arti e Teatri.

Si pubblica il martedì d'ogni settimana, con un pezzo di musica di valenti scrittori ogni 15 giorni.

Le associazioni si ricevono presso il signor **Cattaneo**, editore di musica in Torino, piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo.

Prezzo d'Associazione.

CON MUSICA

	Anno	*Sei mesi*	*Tre mesi*
Torino	L. 20	11	6
Provincia . . .	» 22	12	7
Stati Italiani .	» 25	15	9
Estero	» 30	20	14

Un numero separato L. 1 50.

SENZA MUSICA

	Anno	*Sei mesi*	*Tre mesi*
Torino	L. 15	8	4 50
Provincia . . .	» 16	6	5 »
Stati Italiani .	» 18	10	6 »
Estero	» 20	12	8 »

Un numero separato cent. 40.

D'imminente pubblicazione

ALMANACCO NAZIONALE del TROVATORE
per l'anno 1855.

Compilato per cura di Marcelliano Marcello.

Prezzo L. 1.

CANAVERO GIUSEPPE
FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi camino, guarentendo a prova ogni suo lavoro per ogni tempo; non riceve mercede fintanto che i signori committenti ne siano pienamente soddisfatti. Abita in via della Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al Caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

LIBRO DI LETTURE
AD USO
delle Scuole Elementari Superiori del Regno
OSSIA
RACCONTI MORALI E STORICI
DESCRIZIONI E LETTERE
tratte dai migliori Scrittori italiani ed ordinate secondo il Programma ministeriale 21 agosto 1853
DA EUGENIO BASTERI

Prezzo L. **1.**

NOZIONI ELEMENTARI
DI
COSMOGRAFIA E GEOGRAFIA
proposte per esercizio di lettura
AI GIOVANETTI
delle Scuole Elementari
dal P. S. G.

Prezzo L. **1.**

NOZIONI
DI
Grammatica Italiana
dello stesso.

I parte C. **25** - II parte **45** - Compiuta C. **70.**

Tipografia Scolastica
di Sebastiano Franco e Figli, e Comp.

En vente à Turin chez MAGGI, fournisseur de S. M., rue de Po, N. 56.

CARTE OFFICIELLE DES POSITIONS
OCCUPÉES PAR LES ARMÉES FRANÇAISE ET ANGLAISE
DEVANT SEBASTOPOL
reconnaissance exécutée en presence de l'ennemi par les Officiers d'Etat Major de l'Armée d'Orient

augmentée d'une reconnaissance dans la Vallée de Balaklava et du terrain de la Bataille d'Inkermann

autographiée au Dépôt de la Guerre à Paris le 26 novembre 1854.

Prix 5 Francs.

Due générale de Sebastopol, vue prise à vol d'oiseau . . . . . Fr. 5

Siège de Sébastopol d'après les reconnaissances exécutées par l'Etat Major de l'Armée d'Orient par Guesdon, en couleur . . . . . » 5

14551